

Acta Curiarum Regni Sardiniae

18.

Il Parlamento del viceré Fabrizio Doria
duca di Avellano (1641-1643)
a cura di Giovanni Murgia

Tomo I.

Introduzione.

Atti del Parlamento

Comitato scientifico
per la pubblicazione degli Atti dei Parlamenti sardi

IL PRESIDENTE del Consiglio regionale

Prof. BRUNO ANATRA, ordinario di Storia moderna nell'Università di Cagliari

Prof. ITALO BIROCCI, ordinario di Storia del Diritto italiano nell'Università
La Sapienza di Roma

Prof. MARIAROSA CARDIA, straordinario di Storia delle Istituzioni politiche
nell'Università di Cagliari

Prof. GUIDO D'AGOSTINO, ordinario di Storia delle Istituzioni politiche
nell'Università di Napoli "Federico II", membro della "Commission
Internationale pour l'Histoire des Assemblées d'États"

Prof. ANTONELLO MATTONE, ordinario di Storia delle Istituzioni politiche
nell'Università di Sassari

Dott. GABRIELLA OLLA REPETTO, ispettore generale per i Beni archivistici

Segreteria del Comitato scientifico

Dott. GIAMPAOLO LALLAI, capo Servizio segreteria del Consiglio regionale
della Sardegna

Dott. ANNA DESSANAY, funzionario del Servizio studi del Consiglio regionale
della Sardegna

Dott. MARIA SANTUCCIU, funzionario del Servizio amministrazione del
Consiglio regionale della Sardegna

ACTA CURLARUM
REGNI SARDINIAE

IL PARLAMENTO DEL VICERÉ

FABRIZIO DORIA DUCA D'AVELLANO

(1641•1643)

I

INTRODUZIONE
ATTI DEL PARLAMENTO

a cura di
Giovanni Murgia



CONSIGLIO REGIONALE
DELLA SARDEGNA

© Copyright Consiglio regionale della Sardegna, 2006

Redazione, stampa e distribuzione a cura
dell'EDI.CO.S. (Editori Consorziati Sardi) s.r.l.

Impaginazione
Edizioni Della Torre, Viale Elmas 154, Cagliari

ACTA CURIARUM REGNI SARDINIAE

Volumi già pubblicati

1. *“Acta Curiarum Regni Sardiniae”.*

Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna

Atti del Seminario di studi (Cagliari, 28-29 novembre 1984)

Cagliari, 1986 (seconda edizione, 1989).

2. *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*

a cura di Giuseppe Meloni

Cagliari, 1993.

3. *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*

a cura di Alberto Boscolo

Revisione, apparati e note di Olivetta Schena

Cagliari, 1993.

5. *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo (1494-1511)*

a cura di Anna Maria Oliva e Olivetta Schena

Cagliari, 1998.

10. *Il Parlamento del viceré Giovanni Coloma barone d'Elda (1573-1574)*

a cura di Leopoldo Ortu

Cagliari, 2005.

12. *Il Parlamento del viceré Gastone de Moncada marchese di Aytona (1592-1594)*

a cura di Diego Quaglioni

Cagliari, 1997.

14. *Il Parlamento del viceré Carlo de Borja duca di Gandía (1614)*

a cura di Gian Giacomo Ortu

Cagliari, 1995.

16. *Il Parlamento straordinario del viceré Gerolamo Pimentel marchese di Bayona (1626)*
a cura di Gianfranco Tore
Cagliari, 1998.

17. *Il Parlamento del viceré marchese di Bayona (1631-1632)*
a cura di Gianfranco Tore
Cagliari, 2006.

18. *Il Parlamento del viceré Fabrizio Doria duca d'Avellano (1641-1643)*
a cura di Giovanni Murgia
Cagliari, 2006.

21. *Il Parlamento del viceré Francesco de Benavides conte di Santo Stefano (1677-1678)*
a cura di Guido d'Agostino
in corso di stampa

23. *Il Parlamento del viceré Giuseppe De Solís Valdebarrábano conte di Montellano (1698-1699)*
a cura di Giuseppina Catani e Carla Ferrante
Cagliari, 2004.
I. *Atti del Parlamento*
II. *Capitoli di Corte. Atti conclusivi*
III.* *Abilitazioni e procure*
III.** *Abilitazioni e procure.*

24. *L'attività degli Stamenti nella "Sarda Rivoluzione" (1793-1799)*
a cura di Luciano Carta
Cagliari, 2000.
I. *Atti dello Stamento militare, 1793*
II. *Atti degli Stamenti ecclesiastico e militare e della Reale Udienza, 1793-1794*
III. *Atti degli Stamenti militare e reale, 1795*
IV. *Atti degli Stamenti militare e reale, 1796-1799.*

I
Giovanni Murgia

**Il Parlamento del viceré Fabrizio Doria duca di Avellano
(1641-1643)**

ABBREVIAZIONI

ASC: Archivio di Stato di Cagliari
ACC: Archivio Comunale di Cagliari
ACA: Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona
AHNM: Archivio Storico Nazionale di Madrid
BNC: Biblioteca Nazionale di Catalogna, Barcellona
BUC: Biblioteca Universitaria di Cagliari

1. La società sarda nell'età di Filippo IV

Il 12 ottobre 1640 Filippo IV di Spagna conferiva al viceré del Regno di Sardegna don Fabrizio Doria, duca di Avellano, di fresca nomina¹, pieni poteri per convocare il nuovo Parlamento. La carta reale veniva firmata a Madrid alla presenza, in qualità di testimoni, del primo ministro Gaspare de Guzmán, conte-duca de Olivares, e dei suoi più stretti collaboratori, *omnes cubicularii Suae Maiestatis*, don Diego Méndez de Haro, marchese del Carpio, don Ludovico de Haro e don Guglielmo Raimondo de Moncada, marchese d'Aytona².

In base alle disposizioni sovrane l'apertura dei lavori parlamentari si sarebbe dovuta tenere il 2 gennaio dell'anno 1641, prossimo venturo.

Compito primo del viceré Doria sarebbe stato di convocare, per quella data, in seduta plenaria, col cerimoniale di rito e la normativa prevista, tutti i rappresentanti legittimi ed aventi titolo dei ceti privilegiati presenti nel Regno, espressione dei tre Stamenti, Militare, Ecclesiastico e Reale, per *tractar y determinar les cosas consernents al servici*, relative cioè al nuovo donativo richiesto dal sovrano per le urgenti necessità della Corona.

¹ Don Fabrizio Doria, duca di Avellano, venne nominato viceré di Sardegna con carta reale di Filippo IV in data Madrid 3 settembre 1640. Il testo della carta è riportato integralmente da J. DEXART, *Capitula sive Acta curiarum Regni Sardiniae sub invictissimo Coronae Aragonum imperio concordii trium brachiorum aut solius militaris voto exorata*, Calari, 1645, tomo I, lib. III, tit. I, pp. 429-436. Fratello di don Giovanni Doria Landi, principe di Melfi, viceré di Sardegna nel periodo 1638-39, prestò giuramento prima a Sassari nella chiesa di Santa Maria di Betlem e solennemente a Cagliari il 14 aprile del 1641, col titolo di *Lugarteniente y Capitán General del reino de Cerdeña*. Sulla figura e sull'attività di governo del Doria cfr. anche J. ALEO, *Historia cronológica y verdadera de todos los sucesos y casos particulares sucedidos en la Isla y Reino de Sardenia del año 1637 al año 1672*, ACC, mss. Sanjust 16, ora tradotta e pubblicata con un denso saggio introduttivo da F. MANCONI, *Storia cronologica del Regno di Sardegna dal 1637 al 1672*, Nuoro, 1998, pp. 101-102; P. TOLA, *Codex diplomaticus Sardiniae, con altri documenti storici, raccolto ordinato ed illustrato*, tomo II (*Diplomi e carte dei secoli XV-XVIII*), Torino, 1861-68, p. 300; R. DI TUCCI, *Libro verde della città di Cagliari*, Cagliari, 1925, p. 467, e J. MATEU IBARS, *Los virreyes de Cerdeña, fuentes para su estudio*, Padova, 1964, vol. II, pp. 48-51. Sul ruolo svolto dal viceré nei parlamenti sardi inoltre cfr. M. E. VIOLA, *Sui viceré di Sicilia e di Sardegna*, in "Rivista di Storia del Diritto Italiano", n. 3, 1930, pp. 490-502; M. PALLONE, *Ricerche storico-giuridiche sul viceré di Sardegna dalla istituzione al 1840*, in "Studi Sassaresi", S. I., vol. X, 1932, pp. 237-304; e E. STUMPO, *I viceré*, in M. Brigaglia (a cura di), *La Sardegna. Enciclopedia*, vol. I, Cagliari, 1982, sez. 2, pp. 169-176.

² Cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, legajos 391 e 1234; ASC, *Antico Archivio Regio (AAR)*, *Parlamenti*, vol. 169.

La convocazione del Parlamento, in via ordinaria e straordinaria, era infatti principalmente legata alla concessione del donativo, e in essa sostanzialmente trovava la giustificazione maggiore. In quelle assise notevole spazio veniva comunque riservato ai problemi sollevati dai rappresentanti dei tre ordini, che solitamente toccavano questioni di largo respiro, coinvolgenti più direttamente la situazione complessiva del Regno (stato dell'economia, problema della difesa, amministrazione della giustizia, regolamentazione della normativa sui traffici) o più limitatamente riferibili alla sfera degli interessi cetuali o personali.

In un confronto serrato con il viceré nelle sue vesti di *alternos* del sovrano, e quindi in qualità di controparte, i rappresentanti dei ceti sollevavano con forza la questione degli stessi assetti politico-istituzionali sui quali si reggeva il governo dell'isola, specialmente per quanto si riferiva all'esercizio dei diversi poteri, organizzati in modo rigorosamente centralistico e che precludevano ai *naturales* l'accesso alle cariche di più elevata responsabilità politica ed agli impieghi di maggior prestigio.

La decisione sovrana di convocare un nuovo Parlamento, quando ancora rimaneva inevaso il versamento di consistenti ratei del donativo votato in quello precedente presieduto dal viceré Bayona nel 1632³, scaturiva dalle impellenti ed inderogabili esigenze finanziarie della Corona, impegnata a sostenere le ingenti spese di una guerra (quella che sarà ricordata come Guerra dei Trent'anni) che, con fasi alterne, la vedeva impegnata su vari fronti europei da circa ventidue anni: una guerra che, intrapresa dalla Spagna per ragioni legate alla difesa dell'ortodossia cattolica contro l'espansione dell'eresia luterana e calvinista, ben presto si era trasformata, rivelando il suo vero volto, in un conflitto per il predominio politico e militare in Europa.

Ma la Spagna, da sola, non era in grado di sostenere questo immane sforzo: le condizioni economiche della Corona, che già al momento dell'ascesa al trono di Filippo IV risultavano precarie, si erano andate progressivamente aggravando a seguito del varo di una politica fiscale onerosa e inflessibile, motivata dalle superiori necessità belliche del momento.

Alla guerra si era accompagnato, in quegli anni, il crollo dell'attività agricola e pastorale e di quella manifatturiera, in coincidenza con la caduta verticale dei traffici commerciali mediterranei ed il rallentamento di quelli atlantici, dai quali la Spagna attingeva quantità notevoli d'oro e d'argento, sufficienti a bilanciare le carenze del mercato interno ed a soddisfare le esigenze finanziarie dello Stato⁴.

³ Cfr. G. Tore (a cura di), *Acta Curiarum Regni Sardiniae. Il Parlamento del viceré marchese di Bayona (1631-1632)*, in corso di stampa.

⁴ Cfr. J. H. ELLIOT, *La Spagna imperiale, 1469-1716*, Bologna, 1982, pp. 382-394.

Proiettata a sostenere costi bellici sempre più elevati, di gran lunga superiori alle reali capacità della ricchezza prodotta dalla sua struttura economica interna e da quella proveniente dalle colonie americane e dai regni della Corona, la Spagna veniva così a trovarsi invischiata in un vorticoso dissesto finanziario che rendeva il debito pubblico incontrollabile, e sempre più consolidato nel tempo.

Il ricorso più frequente agli *asientos*⁵ nella tratta e nella commercializzazione cerealicola, agli *arrendamientos* nella riscossione delle tasse, dei tributi e di fette consistenti delle rendite del Patrimonio regio (tonnare, saline, peschiere, vasti territori di proprietà della Corona), o alla massiccia immissione di *juros* e all'accensione di censi, pur assicurando all'*hacienda pública* una sicura entrata di denaro, non riuscivano a sollevare l'amministrazione dello Stato dal vortice di un indebitamento sempre più massiccio, che poneva la Spagna sotto l'oppressiva tutela di banchieri forestieri, specialmente genovesi.

Spesso le rendite del Regno risultavano impegnate per più anni, né il ricorso estremo alla bancarotta valeva a riportare su binari più tranquilli l'andamento del debito pubblico, gravato anche dagli effetti moltiplicatori degli interessi che la Corona comunque doveva pagare sui debiti. Ad accentuare la precarietà della situazione dell'economia e della finanza pubblica concorreva il disordine del sistema monetario. Alle drammatiche difficoltà finanziarie dello Stato – riduzione delle entrate fiscali, disfunzioni della macchina burocratica, crescita a dismisura dei costi degli eserciti e della corte, proliferazione di istituzioni improduttive ed esenti da imposte (come gli ordini religiosi) ed al vertiginoso aumento dei prezzi dei prodotti di prima necessità – si accompagnava un'inflazione che si manifestava con una crescita smisurata della circolazione del *vellón*, una moneta in lega di rame ed argento che aveva corso soltanto all'interno di ciascun regno e che affiancava la moneta d'argento, che aveva invece circolazione anche internazionale, ma che andava sempre più rarefacendosi nel territorio spagnolo.

⁵ L'*asiento* era un contratto che impegnava i banchieri (*asientistas*) della Corona ad anticipare alla Tesoreria regia, in forme e tempi prestabiliti, rilevanti somme di denaro ricevendo in garanzia di quel denaro l'argento che veniva estratto nei possedimenti spagnoli, i proventi di determinate imposte o i donativi che le Corti si impegnavano a pagare. L'interesse che veniva corrisposto su tali finanziamenti era di solito fissato all'8%. Esso veniva incrementato di un'ulteriore percentuale (3-4%) in relazione al costo della transazione valutaria su piazza. Per una esaustiva descrizione di questa forma contrattuale si veda A. DOMÍNGUEZ ORTIZ, *Política y hacienda de Felipe IV*, Madrid, 1960, parte I, cap. 2, pp. 8-98 e, del medesimo autore, *Las finanzas de la monarquía hispánica en tiempos de Felipe IV (1621-1665)*, Madrid, 1990, pp. 51-71; H. LAPEYRE, *Simón Ruiz et los asientos de Philippe II*, Paris, 1953, pp. 1-20. Per alcuni accenni alla situazione della Sardegna cfr. B. ANATRA, *Aspetti della congiuntura seicentesca in Sardegna*, in *Studi di Storia moderna e contemporanea*, "Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari", quaderno 23, 1983, pp. 1-44.

La Corona, inoltre, per ripianare l'enorme deficit statale faceva sempre più ricorso alla coniazione del *vellón*, riducendo progressivamente la quantità d'argento presente nella lega delle monete, fino alla sua scomparsa nei momenti più critici⁶. La sempre più massiccia e incontrollata coniazione di *vellón* segnerà la caduta verticale del valore ufficiale della moneta, tanto che verrà scambiata per il suo peso e non per il suo valore.

Il progressivo svilimento della moneta di conto favoriva dunque l'accaparramento generalizzato della moneta buona, per cui l'oro e l'argento provenienti in quantità sempre inferiori dal nuovo continente, venivano destinati al pagamento degli interessi ai creditori stranieri, alle transazioni commerciali, alle spese della guerra e soprattutto alla paga degli eserciti, che rifiutavano la moneta spagnola perché priva di potere reale d'acquisto⁷.

A questo stato di cose, derivante dal fatto che gli Asburgo di Spagna «troppo a lungo continuarono a prendere a prestito troppo denaro»⁸, cercò di porre un argine il conte-duca de Olivares, prima avviando una riforma cardine intesa a coniugare una egualitaria ripartizione dei carichi fiscali fra tutti i regni della Corona con una ristrutturazione profonda del sistema creditizio e tributario, che avrebbe dovuto colpire consolidati privilegi della nobiltà feudale e dell'alto clero, e successivamente varando un progetto politico, noto come l'*Unión de armas*⁹. Se nel primo caso l'intento dell'Olivares «era strettamente fina-

⁶ Sulla politica finanziaria seguita dalla Corona spagnola durante il regno di Filippo IV cfr. R. TREVOR DAVIES, *La decadencia española: 1621-1700*, Barcelona, 1969, pp. 109-111; F. BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino, 1976; V. VASQUEZ DE PRADA, *Historia económica y social de España*, vol. III, *Los siglos XVI-XVII*, Madrid, 1978; A. I. A. THOMPSON, *Guerra y decadencia. Gobierno y administración en la España de los Austrias, 1560-1620*, Barcelona, 1981; V. PALACIO ATARD, *España en el siglo XVII. Derrota, agotamiento, decadencia*, Madrid, 1987, pp. 160-163; A. DOMÍNGUEZ ORTIZ, *Crisi y decadencia de la España de los Austrias*, Barcelona, 1989, e Id. (a cura di), *1640: la monarquía hispánica en crisis*, Barcelona, 1992. Sugli effetti della politica monetaria attuata in Sardegna dalla Corona spagnola cfr. J. ALEO, *Historia cronológica*, cit.; M. D. MATEU IBARS, *Documentos sobre el valor y la falsificación del vellón sardo en 1644-1651*, in "Archivio Storico Sardo" (d'ora in avanti ASS), XXXV (1986), pp. 193-202; J. DE MARIANA, *Tratado y discurso sobre la moneda de vellón (1626)*, a cura di L. Beltran, Madrid, 1987; F. MANCONI, *Il disordine monetario di metà Seicento*, in *Il grano del re. Uomini e sussistenze nella Sardegna d'antico regime*, dello stesso autore, Sassari, 1992, pp. 95-117, e J. DAY, *L'economia monetaria*, in F. Manconi (a cura di), *La società sarda in età spagnola*, Cagliari, 1992, vol. II, pp. 24-31.

⁷ Cfr. E. J. HAMILTON, *Guerra y precios en España (1651-1800)*, Madrid, 1988; N. BROENS, *Monarquía y capital mercantil: Felipe IV y las redes comerciales portuguesas (1627-1635)*, Madrid, 1989, e R. TREVOR DAVIES, *La decadencia española*, cit., pp. 105-122.

⁸ L. Firpo (a cura di), *Relazioni di ambasciatori veneti al Senato*, vol. X, Spagna (1635-1738), Torino, 1979, cfr. Relazione di Alvise Contarini.

⁹ Sul progetto politico-militare della *Unión de armas* e sugli obiettivi della politica dell'Olivares cfr. J. H. ELLIOT, J. F. DE LA PEÑA, *Memoriales y cartas del Conde Duca de Olivares. Política interior: 1621 a 1627*, tomo I, Madrid, 1978, pp. 49-100; E. ZUDAIRE HUARTE, *Ideario político de don Gaspar de Guzmán, privado de Felipe IV*, in "Hispania", XXV, 1965, pp. 413-425, ma soprattutto J. H. ELLIOT, *El Conde-duque de Olivares. El político en una época de decadencia*, Barcelona, 1990, pp. 251-283.

lizzato alle impellenze della politica estera, dato che sin dalla sua impostazione doveva tradursi in un incremento di cespiti per finanziare una sorta di esercito nazionale»¹⁰, nel secondo l'obiettivo politico di fondo era mirato a trasformare l'Impero da una disorganica coalizione di regni, che oltretutto sul piano del governo locale si reggevano autonomamente richiamandosi agli antichi *usatges*, ai *fueros* ed ai *capitols de cort* riconosciuti dalla Corona, in un unico corpo politico alimentato da valori comuni che prevedeva anche una proporzionata mobilitazione militare degli Stati della Corona.

Per quanto forzata dalle ferree esigenze del momento, la politica dell'*Unión*, infatti, intendeva utilizzare l'idea di cooperazione militare come preparazione ad una completa integrazione dei regni tra loro, di cui un segno s'intravede nel formale bilanciamento di un presidente castigliano nel Supremo Consiglio d'Aragona con uno di pari grado aragonese in quello di Castiglia¹¹.

Ma l'insopportabile pressione fiscale indotta nei vari regni per l'attuazione pratica della *Unión* ben presto comincerà a minarne l'iniziale e quasi obbligata adesione.

È pur vero che la Catalogna non aveva nascosto fin dall'inizio la sua ritrosia, e difatti le sue *Cortes* avevano continuato a negare i contributi, nonostante i reiterati e minacciosi inviti della Corona¹². Non a caso sarà proprio la Catalogna, e in particolare la città di Barcellona, gelosa della sua autonomia amministrativa riconosciuta negli antichi *usatges*¹³ e consolidata dalle successive concessioni regie (*fueros* o *furs*), ottenute non «par l'effet d'une liberalité particulière des anciens seigneurs du pays, mais bien bien conquisés, et rédigés par des pactes signés avec des princes»¹⁴, a ribellarsi a quella politica con l'insurrezione generale della primavera del 1640¹⁵, seguita pochi mesi dopo anche dal Portogallo.

Mentre la rivolta del Portogallo era alimentata dalla rivendicazione della perduta autonomia e dell'identità statuale, quella catalana si caratterizzava anche per una forte connotazione sociale: i capi della rivolta erano infatti

¹⁰ B. ANATRA, *La Sardegna dall'unificazione aragonese ai Savoia*, Torino, 1987, p. 367.

¹¹ Ivi, p. 368.

¹² Sulla ritrosia della Catalogna ad aderire alla *Unión de armas*, tra gli altri, cfr. J. H. ELLIOT, *La Spagna imperiale*, cit., pp. 371-416.

¹³ Cfr. al riguardo J. Rovira i Ermengol (ed.), *Usatges de Barcelona*, Barcelona, 1933, e V. FERRO, *El Dret Públic català. Les institucions a Catalunya fins al Decret de Nova Planta*, Vic, 1987.

¹⁴ M. DEVÈZE, *L'Espagne de Philippe IV (1621-1665)*, vol. II, Paris, 1971, p. 489.

¹⁵ Cfr. F. SOLDEVILA, *Història de Catalunya*, Barcelona, 1963, vol. III; J. H. ELLIOT, *La rebelión de los catalanes. Un estudio sobre la decadencia de España (1598-1640)*, Madrid, 1977; R. GARCIA CARCEL, *Pau Claris. La Revolta Catalana*, Barcelona, 1980; J. VIDAL I PLA, *Guerra dels Segadors i crisi social*, Barcelona, 1984; H. KAMEN, *Il secolo di ferro: 1550-1660*, Bari, 1985, pp. 412-416; E. Serra (ed.), *La Revolució catalana de 1640*, Barcelona, 1991, e A. SIMÓN TARRÉS, *La revuelta catalana de 1640. Una interpretación*, in A. Domínguez Ortiz (ed.), *La monarquía hispánica en crisis*, Barcelona, 1992, pp. 18-43.

«des bourgeois et des pretres» e «les masses étaient des paysans malheureux et pleins de haine à l'égard des propriétaires de la terre et des féodaux»¹⁶.

Un ulteriore colpo alla politica "unionista" verrà inferto, alcuni anni dopo, dalla rivolta di Napoli del luglio 1647. Dilagata nelle campagne e terminata nell'aprile del 1648, presentava anch'essa una marcata matrice economico-sociale: il popolo si ribella infatti contro un sistema fiscale iniquo che, drenando le già magre risorse dei ceti più poveri e andando spesso a colpire con le imposte indirette i generi di prima necessità, provocava la fame¹⁷. La rivolta, pur non trasformandosi in rivoluzione perché i ribelli non riescono ad esprimere un progetto politico volto a mutare i dati di fondo di quella realtà contro cui erano insorti, testimonia il deciso rifiuto di una politica imperiale che scaricava gli enormi costi della *Unión de armas* sui regni per così dire periferici. Il progetto politico del conte-duca di rafforzare la monarchia e fare della Spagna uno Stato unito e forte si andava progressivamente dissolvendo.

Per la Spagna queste ribellioni segnavano la fine del lungo periodo di pace interna, iniziato nel 1525, all'indomani delle *Comunidades* in Castiglia e delle *Germanías* a Valencia e Maiorca, insorgenze caratterizzate da una forte matrice politico-sociale che nei primi anni Venti erano arrivati a minacciare la stessa integrità della monarchia¹⁸. Per ben centoquindici anni il suo territorio era stato infatti preservato dalla guerra civile e dalla presenza di eserciti stranieri, dal passaggio di soldati con l'abituale seguito di violenze e devastazioni, dagli assedi e dai saccheggi delle città conquistate.

¹⁶ M. DEVÈZE, *L'Espagne de Philippe IV*, cit., p. 491.

¹⁷ Cfr. R. VILLARI, *La rivoluzione antispagnola a Napoli. Le origini (1585-1647)*, Bari, 1967, e A. MUSI, *La rivolta di Masaniello nella scena politica barocca*, Napoli, 1989.

¹⁸ Su queste insorgenze cfr. M. DANVILA, *La Germanía de Valencia*, Madrid, 1884; ID., *Historia crítica y documentada de las comunidades de Castilla*, 5 vols., Madrid, 1897-1900; M. L. CHIARRI MARTÍN, *Oribuela y la Guerra de las Germanías*, Murcia, 1963; J. I. GUTIÉRREZ NIETO, *Las Comunidades como movimiento antiseñoral*, Barcelona, 1973; R. GARCÍA CÁRCCEL, *Las Germanías de Valencia*, Barcelona, 1975; J. JUAN VIDAL, *Problemas trigueros en la época de las germanías de Mallorca*, in "Cuadernos de Historia Moderna y Contemporánea", VI (1975); J. A. MARAVALL, *Las comunidades de Castilla, una primera revolución moderna*, Madrid, 1979; J. B. OWENS, *Rebelión, monarquía y oligarquía murciana en la época de Carlos V*, Murcia, 1980; E. DURÁN I GRAU, *Les Germanies als Països catalans*, Barcelona, 1982; ID. (ed.), *Les cròniques valencianes de les Germanies*, Valencia, 1984; J. PEREZ, *La revolución de las Comunidades de Castilla (1520-1521)*, Madrid, 1985; R. BENÍTEZ SÁNCHEZ-BLANCO, *El verano del miedo: conflictividad social en la Valencia agermanada y el bautismo de los mudéjares, 1521*, in "Estudios. Revista de Historia Moderna", XXII (1996), pp. 42-49; V.J. VALLÈS BORRÀS, *La Germanía (1519-1522). Un movimiento social en la Valencia del Renacimiento*, tesis doctoral, Universitat de Valencia, 1999; M. À. CASASNOVAS CAMPS, *Història de les illes Balears*, Palma de Mallorca, 1998, pp. 229-233; J. F. PARDO MOLERO, *La defensa del imperio. Carlos V, Valencia y el Mediterráneo*, Madrid, 2001, pp. 93-150, e E. BELENGUER I CEBRIÀ, *La Mallorca de Carlos V, entre la fortificación y la frustración*, in *Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Carlo V* (a cura di B. Anatra e F. Manconi), Roma, 2001, pp. 149-164.

Fino ad allora la Spagna era riuscita a fare della guerra una merce di esportazione in Italia, in Francia, nei Paesi Bassi, in Germania, persino in Africa del Nord, oltre che in America.

Ora invece, a seguito della rivolta catalana, la monarchia, oltre che dover pensare al fronte europeo, si vedeva costretta a mobilitare truppe per arginare un fronte interno che avrebbe assorbito ingenti risorse finanziarie ed umane e avrebbe portato alla catastrofe economica la fedele Castiglia. Barcellona verrà riconquistata solo il 13 ottobre 1652, sconfitta più dalla carestia e dall'esplosione della pestilenza che dalla forza militare spagnola.

È proprio la necessità di nuove risorse di denaro, uomini e grano che spinge Filippo IV ad accelerare la convocazione delle *Cortes* nei regni d'Aragona perché votino un nuovo donativo.

Il momento non si presentava dei più favorevoli per il Regno di Sardegna, che stava uscendo da un periodo di grave congiuntura economica e demografica durato diversi anni. È lo stesso vescovo di Alghero, Antonio Nuseo¹⁹, a denunciare, durante i lavori del Parlamento, la situazione di crisi, rimarcandone la debolezza della capacità contributiva della società sarda, dovuta principalmente a tutta una serie di flagelli, non sempre naturali. Una *influencia general* nel 1638, intersecandosi con le due leve di *tercios*²⁰ inviati in Lombardia e

¹⁹ Antonio Nuseo, di Sassari, si era laureato in teologia a Pisa. Nel 1640, coinvolto nel conflitto apertosi fra giurisdizione regia e giurisdizione ecclesiastica, nei suoi confronti si arrivò ad ordinare il sequestro delle rendite vescovili e persino il suo esilio. Su questo episodio interveniva direttamente Filippo IV disapprovando sia il *destierro* del vescovo, sia la procedura seguita e ordinando che mai più si prendessero provvedimenti simili senza che prima egli fosse stato consultato (cfr. ACA, *Consejo de Aragón, Secretaría de Cerdeña*, leg. 1147, lettera di Filippo IV al viceré di Sardegna, Madrid, 4 maggio 1641). Il Nuseo non poté vedere la conclusione dei lavori del Parlamento in quanto morì prima del maggio 1642. Il suo posto verrà preso da Vincenzo Agostino Claveria, originario della città di Bosa (cfr. R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, Roma, 1999, p. 347). Sulla situazione della Chiesa e del clero nella Sardegna di primo Seicento, oltre al già citato lavoro di Turtas, cfr. P. MARTINI, *Storia ecclesiastica di Sardegna*, Cagliari, 1839-41 e B. ANATRA, *Insula Christianorum. Istituzioni ecclesiastiche e territorio nella Sardegna di antico regime*, Cagliari, 1997.

²⁰ Il *tercio*, antico reggimento di fanteria dell'esercito spagnolo, istituito nel 1534, era composto da 3000 soldati, divisi in parti uguali fra *piqueros*, *arcabuceros* e *mosqueteros*, da cui gli derivò il nome. Per ragioni finanziarie e per i vuoti causati nelle classi d'età da fattori demografici e sociali, nel corso del Seicento la sua dotazione si era andata progressivamente riducendo a 1300-1400 uomini. Su questi aspetti cfr. J. DELEITO Y PIÑUELA, *El declinar de la monarquía española*, Madrid, 1966, pp. 163-184; R. PUDDU, *Il soldato gentiluomo. Anatomia di una società guerriera: la Spagna del Cinquecento*, Bologna, 1972; ID., *I nemici del re. Il racconto della guerra nella Spagna di Filippo II*, Roma, 2000; R. QUATREFAGES, *Los Tercios españoles (1567-1577)*, Madrid, 1979; ID., *El Ejército*, in J. L. Castellano Castellano e F. Sánchez-Montes Gonzáles (eds.), *Actas del Congreso internacional "Carlos V. Europeanismo y Universalidad"* (Granada, 1-5 maggio 2001), Madrid, 2001, vol. II (*La organización del poder*), pp. 491-511; G. PARKER, *El Ejército de Flandes y el Camino Español (1567-1659)*, Madrid, 1986, p. 325 ss.; ID., *Il soldato*, in R. Villari (a cura di), *L'uomo barocco*, Bari, 1991, pp. 32-61; P. DEL NEGRO, *Guerra ed eserciti da Machiavelli a Napoleone*, Bari, 2000, e G. MUTO, *La "disciplina dell'arme". Testi cinquecenteschi napoletani sull'educazione militare e sull'arte della guerra*, in B. Anatra, F. Manconi, *Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Carlo V*, Roma, 2001, cit., pp. 117-130.

a La Coruña e con quelle quasi annuali di singole compagnie, aveva provocato un calo di popolazione che il vescovo valutava pari al 25%: nei villaggi, secondo la sua denuncia, più di un terzo, e persino la metà delle case si erano svuotate. “La punzione militare”, inoltre, aveva provocato la rarefazione della disponibilità delle braccia da lavoro, con la conseguente *cayda de la labrança*.

A determinare *muchos años* di cattivi raccolti avevano però concorso anche ora piogge eccessive ora siccità tali da lasciare, come più volte verrà ribadito nel corso dei lavori del Parlamento, la *plaga de la langosta*, che *rasó los campos de pane*²¹. A questa biblica congiuntura si sovrapponeva la grave mortalità che nel 1635-36 aveva causato un crollo della produzione dell'allevamento: «In effetti, con tanta gente che vagava per i campi *como brutos, sustentandose de solas yerbas*, l'*influencia* del 1638, difficilmente correlabile alla crisi epidemica che travagliò l'Italia nei primi anni 1630²², pare segnare un apice di debilitazione *general* conseguente al cumularsi della crisi armentizia con quella cerealea. Quest'ultima fu talmente grave che nel 1639, se il viceré Doria non avesse anticipato semente e *dinero* a città e villaggi, si sarebbe visto *el ultimo termino*»²³.

Lo conferma il grano di *ensierro*²⁴ di Cagliari, in netto declino tra il 1635 e il 1637, quando tocca il fondo, e che nel 1638, sebbene in ripresa, per il 15% dovette essere venduto al popolo a causa della sua rarefazione nel mercato dell'isola. Il suo prezzo d'*afforo*²⁵ poi, fissato a 38 reali per starello²⁶ nel 1639, ribassa sensibilmente negli anni seguenti. Anche le decime della dioce-

²¹ Cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, legajos 391, 1152, 1234 e 1360, e ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170.

²² Al riguardo, fra gli altri, cfr. F. NICOLINI, *La peste del 1629-1632*, in *Storia di Milano*, Milano, 1957, XI; L. DEL PANTA, *Le epidemie nella storia demografica italiana (secoli XIV-XIX)*, Torino, 1980; F. CORDERO, *La fabbrica della peste*, Bari, 1984; P. PRETO, *Epidemia, paura e politica nell'Italia moderna*, Bari, 1987 e G. BENVENUTO, *La peste nell'Italia della prima età moderna. Contagi, rimedi, profilassi*, Bologna, 1996.

²³ B. ANATRA, *La Sardegna dall'unificazione aragonese ai Savoia*, cit., p. 381.

²⁴ La prima operazione che veniva effettuata a raccolto terminato era quella della *consigna*, annuale rassegna che, per accertare la quantità di frumento esistente nell'isola, i comuni del Regno erano in obbligo di fare e spedire al Governo. Una volta accertata questa quantità veniva stabilita la quota di grano da riservare all'*ensierro*, cioè all'ammasso obbligatorio e a condizione di favore per provvedere al consumo dei cittadini.

²⁵ L'*afforo* era il prezzo di calmiera del grano fissato da una commissione composta dal viceré, da un rappresentante del Braccio reale, di quello ecclesiastico e di quello militare. Esso veniva utilizzato dai contadini per conteggiare la restituzione in grano dei prestiti monetari ottenuti dai loro creditori e dalle città per pagare il grano d'annona obbligatoriamente fornito dai villaggi del circondario. Si trattava in realtà di un prezzo imposto dalle autorità di governo, solitamente più basso rispetto a quello corrente sul mercato interno ed esterno del Regno.

²⁶ Lo starello di Cagliari, quale misura di capacità per aridi, equivaleva a 50 litri circa. Mediamente uno starello di grano pesa 40 Kg. Quale misura di superficie lo starello cagliaritano equivale a 5 mila metri quadrati, cioè a mezzo ettaro. Per le unità di misura cfr. *Tavole comparative fra i pesi e misure del sistema metrico decimale ed i pesi e misure antiche del Regno di Sardegna*, Cagliari, 1845, p. 17, e A. MARTINI, *Manuale di metrologia*, Roma, 1976, p. 121.

si di Cagliari registrano la crisi cerealicola, più accentuata in collina che in pianura. «Al nord le rendite terriere dell'Inquisizione, prima del crollo degli anni 1643-45, presentano un vuoto nel 1637-38 cagionato appunto dalla carestia: *estos dos años son tan esteriles*, lamenta essa, che *los labradores* non trovano conveniente rinnovare i contratti di locazione, anche per l'insicurezza indotta da *los impedimientos de la invasión de los franceses* in terre che come le loro guardavano a mare»²⁷. Il riferimento è all'occupazione di Oristano del 1637 che, per quanto breve, ebbe seri contraccolpi sulla vita economica e sulle relazioni commerciali all'interno dell'isola: «Questa circoscritta concausa di una così grave congiuntura si iscrive in quella più generale prodotta dalla *falta de comercio con Francia*, conseguente al suo ingresso nella Guerra dei Trent'anni (1635), aggravata alla vigilia del parlamento Avellano dalla *rebelión de Cataluña*. Poiché col Principato si svolgeva la maggior parte del *trato* sardo, essa inflisse un duro colpo a *los creditos* dei mercanti isolani»²⁸.

In simile congiuntura, al Regno di Sardegna che si trovava *sin gente, sin labrança, sin ganado, sin hazienda e sin dinero*, veniva richiesto un donativo pari a 80 mila scudi, cui bisognava aggiungere i 4 mila scudi annuali necessari per la *panatica*, cioè per il vettovagliamento della squadra delle galere e i 2 mila ducati per lo stipendio annuale del reggente sardo nel Supremo Consiglio d'Aragona, incarico ricoperto fin dalla sua istituzione nel 1633 dal giurista sassarese Francesco Vico²⁹. Il *servicio* richiesto, comunque, su pressione

²⁷ B. ANATRA, *La Sardegna dall'unificazione aragonese ai Savoia*, cit., p. 381.

²⁸ Cfr. B. ANATRA, *Agricoltura e allevamento nella Sardegna del XVII secolo*, in "Quaderni sardi di storia", n. 3, 1982, pp. 79-113 e ID., *Aspetti della congiuntura seicentesca in Sardegna*, cit.

²⁹ Cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1234. Francesco Angelo Vico nacque a Sassari alla fine del XVI secolo. Di lui non si conosce l'anno di nascita e neppure si hanno certezze sulle sue origini sociali. Al di là delle biografie approssimative (come quella ottocentesca di Pasquale Tola, dettata per il *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, Torino, 1837), le poche notizie documentate riguardano il padre, il quale sfrutta la carica di *receptor del Santo Officio* per migliorare la condizione sociale ed economica della famiglia (cfr., ad esempio, ACA, *Real Cancillería*, reg. 4335, concessione di Filippo II a Giovanni Angelo Vico d'esportare un *quartago* dietro pagamento dei diritti, 26 febbraio 1578). Destituita di fondamento è anche l'affermazione di Tola che Francesco Vico abbia frequentato l'università di Salamanca. Studiò invece all'università di Pisa, dove venne immatricolato come *legista* il 2 aprile 1588 (*Libri matricularum Studii Pisani* (1543-1737), dir. E. Cortese, Pisa, 1983, p. 98); si laureò *in utroque iure* il 28 aprile 1590 (R. DEL GRATTA, *Acta graduum Academiae Pisanae* (1543-1599), dir. E. Cortese, Pisa, 1980, p. 261). Dopo il parlamento Vivas, nel corso del quale si schierò a difesa degli interessi della Corona tessendo le fila del consenso della nobiltà sassarese, venne proposto alla carica di reggente del Consiglio d'Aragona. Assunse servizio in quest'ufficio il 27 luglio 1627, distinguendosi per capacità organizzativa e scienza giuridica. In qualità di decano del Consiglio svolse per 23 anni ruoli di grande rilievo. Tra il 1630 ed il 1645, anno in cui presentò le dimissioni ritirandosi a vita privata, esercitò sugli affari riguardanti la Sardegna un enorme potere di controllo amministrativo e politico che non sempre riuscì a gestire con il dovuto equilibrio. Per questa ragione l'aristocrazia cagliaritana cercò di metterlo in cattiva luce col sovrano. Nel 1637 venne sottoposto a processo con l'accusa di contrabbando, ma riuscì a dimostrare l'infondatezza delle accuse; qualche anno più

stamentaria subirà un ridimensionamento: la voce più cospicua di esso verrà ribassata da 80 a 70 mila scudi. Quindi, non solo il contributo sardo alla *Unión* verrà moderato e tuttavia mantenuto (proprio mentre veniva liquidato l'Olivares), ma si procederà anche al riassorbimento sia dei 15 mila ducati del donativo ordinario, sia delle altre voci minori (dal sussidio ecclesiastico di 4 mila scudi per il vettovagliamento delle galere al salario per il reggente Vico).

L'istituzione di una flotta sarda, il cui progetto iniziale risaliva alla prima metà del Cinquecento, era stata votata nel parlamento Vivas del 1624, ma non era approdata a nulla. Solo nella primavera del 1638, dopo l'attacco francese contro Oristano, veniva avviata una trattativa con Giovanni Andrea Doria Landi, principe di Melfi, per verificare la possibilità di dar vita a una flotta che inizialmente prevedeva l'armamento di due galere a spese del Doria e successivamente di altre quattro a carico della *Real Hacienda*. Solo nel novembre del 1641 le due galere, la *Capitana* e la *Patrona*, grazie soprattutto all'impegno del viceré Fabrizio Doria, fratello del principe di Melfi, poterono prendere il mare. Il loro impiego, comunque, a fronte delle notevoli spese sostenute, darà risultati assai limitati, deludendo tutte le attese³⁰.

tardi acquistò dalla Corona il feudo di Soleminis diventandone il feudatario. Dotto giurista e letterato riordinò e pubblicò le Prammatiche del Regno di Sardegna (*De las Leyes y Pragmaticas del Reino de Sardenña*, Napoli, 1640) e scrisse una storia generale dell'isola (*Historia general de la isla y Reino de Sardenña*, Barcelona, 1639) nella quale, esaltando il ruolo svolto dalla sua città natale, riaccese la rivalità tra Sassari e Cagliari sulla questione del *primado* nel Regno, restando coinvolto nelle annose polemiche municipali. Nel parlamento Avellano, in qualità di giudice più anziano della Reale Udienza, svolgerà un ruolo politico-istituzionale di primo rilievo, a volte determinante e decisivo. La morte lo coglierà quasi ottantenne all'inizio del 1648, come risulta da uno stampato di otto pagine, allegato alla nutrita corrispondenza inviata al sovrano dal figlio arcivescovo di Oristano, per caldeggiare la sua candidatura a ricoprire la sede arcivescovile di Cagliari, vacante al seguito della morte del de La Cabra, avvenuta nel 1655 (Cfr. AHNM, *Consejos suprimidos*, *Patronato de Aragón*, leg. 19873, 12). Muore tra il gennaio ed i primi di febbraio: il suo testamento verrà infatti aperto e pubblicato a Madrid il 13 febbraio 1648 (Cfr. ASC, *Regio Demanio*, Marchesato di Soleminis, vol. 60, fol. 52v. Il documento è intitolato *Investitura della Gabel-la, o sia dritto comunemente detto della Carra della città di Sassari a favor del sig. Don Pietro Vico Marchese di Soleminis*). Sulla figura e sull'attività politica e letteraria del Vico cfr. P. MARTINI, *Biografia sarda*, cit., *ad vocem* e il recente studio di I. BUSSA, *La raccolta delle leggi e prammatiche del Regno di Sardegna di Francisco De Vico (1633)*, in "Quaderni bolotanesi", n. 28, 2002, pp. 263-295. Per una rigorosa biografia politica del Vico cfr. invece F. MANCONI, *Un letrado sassarese al servizio della Monarchia ispanica nella prima metà del Seicento. Biografia di Francisco Angel Vico y Artea*, in B. Anatra e G. Murgia (a cura di), *Sardegna, Spagna, Mediterraneo, dai Re Cattolici al Secolo d'Oro*, Roma 2004, pp. 291-333 e ID., *Storia di un libro di storia*, introduzione all'edizione critica della *Historia general de la Isla y Reyno de Sardenña* di FRANCISCO DE VICO, voll. I-VII, (a cura dello stesso – edizione di M. Galiñanes Gallén), Cagliari, 2004, pp. VII-LXXXII.

³⁰ Sulla difesa navale della Sardegna nel primo cinquantennio del Seicento cfr. G. SORGIA, *Progetti per una flotta sardo-genovese nel Seicento*, in "Miscellanea storica ligure", vol. IV, Genova, 1966 e A. MATTONE, *L'amministrazione delle galere nella Sardegna spagnola*, in "Società e Storia", n. 49 (1990), pp. 513-545. Più in generale, sulle ingenti risorse finanziarie e tecniche necessarie a costruire e a mantenere una grande flotta vedi C. M. CIPOLLA, *Vele e cannoni*, Bologna, 1976.

La richiesta, invece, che anche al Regno di Sardegna fosse riconosciuta la nomina di un proprio rappresentante nel Supremo Consiglio d'Aragona, fortemente voluta dagli Stamenti *per la despedició de les causes* come *per informar les coses de l'estat del Regne*, era stata accolta dalla Corona solamente nel Parlamento Vivas (1624). Il Regno stesso si era offerto di garantire le spese necessarie sia per pagare il salario ordinario della persona designata alla carica, sia per gli altri costi integrativi richiesti dalle *sentencies y provisions y casa de aposento*.

Ai sardi, quindi, oltre agli 80 mila scudi di donativo ordinario, finalizzato alla *conservació de sa Real Corona, benefici de la república, bona administració de la justícia, custòdia y deffensa del presente Regne, pau y quietud de aquel*³¹, venivano richiesti altri oneri di rilievo.

Ben più gravi ed urgenti apparivano comunque i superiori bisogni della Corona. Sarà lo stesso viceré Doria all'apertura dei lavori del Parlamento, che gli sarà possibile effettuare soltanto il 5 febbraio 1642, e solo grazie a un'estenuante opera di mediazione politica per superare la riottosità interna degli Stamenti che ne richiedevano il rinvio a tempi migliori, a fare il punto sulla situazione politica, economica e sociale in cui veniva a trovarsi la Spagna, sottolineando i gravi ed urgenti motivi che avevano spinto la Corona a riunire le *Cortes*.

El estado de la monarquía – rimarcava – *es tan trabajoso que jamás se han bisto mas apuradas sus fuerzas* a causa delle continue guerre sostenute negli ultimi settant'anni per sedare le rivolte nei diversi territori dell'Impero, come nei Paesi Bassi, in Germania e in Italia³².

Ricordati i numerosi impegni sostenuti dalla Corona in difesa della religione cattolica, che avevano assorbito ingenti risorse finanziarie ed umane, il Doria affermava che la situazione attuale si presentava ancor più preoccupante in quanto occorreva non soltanto respingere *en la terra como en el mar los designos de sus enemigos*, ma provvedere ad approntare nuove truppe per sedare *las inquietudes y disençiones de la Cataluña* e la rivolta portoghese. In queste guerre, ricordava il Doria, la Corona, per salvaguardare la sua unità ed affermare l'egemonia politica sugli altri Stati, aveva dovuto impegnare tutte le risorse finanziarie disponibili, destinandovi non solo *los thesoros de ambas Indias, que han venido con tantas flotas*, ma anche tutte quelle entrate ordinarie e straordinarie del Real Patrimonio, compreso il contributo dei tre milioni circa di ducati che i vari regni della Corona, aderendo alla *Unión*, si erano impegnati a versare annualmente secondo una proporzione accuratamente stabilita per la formazione ed il mantenimento di una riserva militare di 140 mila uomini³³.

³¹ ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 169, c. 3.

³² *Ibidem*, c. 51.

³³ B. ANATRA, *La Sardegna dall'unificazione aragonese ai Savoia*, cit., p. 367.

Ora la Corona doveva impegnarsi militarmente per riportare all'ubbidienza, non solo i nemici esterni ma anche i sudditi ribelli.

L'ammontare del nuovo donativo richiesto ai sardi, oltre che essere destinato in parte a finanziare le spese militari necessarie per sedare la ribellione della Catalogna, sarebbe stato utilizzato anche per armare la squadra delle galere, la cui presenza nei mari dell'isola avrebbe scoraggiato le scorrerie dei corsari barbareschi, che arrecavano notevoli danni al commercio e alle stesse popolazioni costiere.

A motivo delle urgenti impellenze della Corona la Sardegna avrebbe dovuto sottoporsi a maggiori oneri finanziari rispetto al passato, confermando al sovrano la concessione dei 140 mila ducati *que se suele dar en cada Parlamento* e aggiungendovi gli 80 mila scudi concessi nel Parlamento straordinario tenuto nel 1624 dal viceré Vivas, somma che sarebbe dovuta essere destinata all'armamento delle galere e al vettovagliamento dell'equipaggio.

Caso curioso, sebbene gli Stamenti avessero versato quote consistenti per quell'armamento, il pattugliamento dei mari sardi era del tutto precario e per di più le due galere destinate a quel compito, si trovavano ora ad incrociare in altri mari, lontano dal Regno.

Lo sforzo finanziario che veniva richiesto alla Sardegna era indubbiamente superiore alle reali capacità contributive della sua popolazione, che nel 1640 contava circa 50 mila *fuochi* (famiglie fiscali censite) e che nei tre anni precedenti si era dovuta confrontare prima, nel 1637, con la generale mobilitazione di uomini e mezzi per respingere l'attacco francese contro Oristano, e successivamente con due annate agrarie fallimentari, alle quali, nel 1639, si era aggiunta un'invasione di cavallette che aveva distrutto coltivazioni e vigne. La drammaticità del momento, acuita dagli *accidentes* della guerra che non risparmiavano l'isola, è attestata in numerose fonti documentarie del tempo. In un memoriale dell'estate del 1641³⁴, inviato dagli Stamenti al sovrano per sconsigliarlo dal convocare il Parlamento per discutere l'importo del nuovo donativo e per protestare contro l'arruolamento di oltre 1300 lavoratori agricoli e il loro imbarco forzato su una *armada* di 30 navi proveniente da Napoli e diretta in Spagna, vengono efficacemente descritti i disastrosi effetti della guerra, lo stato di abbandono delle campagne a causa delle continue leve obbligatorie, l'asfissia dei traffici e la diffusa povertà in cui la Sardegna si è venuta a trovare.

³⁴ Viene rimarcato infatti: *El reyno se halla reducido al ultimo extremo de pobreza assi por la esterilidad destos años como por el daño universal que en el a causado la fabrica de la moneda de vellon y [...] como para la leva del tercio con la qual se ha sacado la poca plata que havia en el Reyno y mas de mil y triziento labradores que se quitaran de labrar los campos y se murieran gran parte hantes de embarcar en dicho tercio y los de mas desembarcando en Cartagena sin haver sido de ningun servigio a V. M..* Cfr. ACA, Consejo de Aragón, leg. 1234, lettera dei rappresentanti degli Stamenti a Filippo IV, Cagliari 1641.

Ma se le campagne piangono, non ridono le città, che risentono ugualmente, anche se in misura meno pesante a motivo del privilegio dell'*ensierro*, gli effetti negativi.

La situazione economica, sociale e civile di Oristano, che presentava ancora ben visibili i segni del saccheggio francese³⁵, cui si erano aggiunti i danni provocati dall'esercito miliziano sardo accorso per respingere il nemico, appariva drammatica. A riferirne, durante i lavori parlamentari, è lo stesso sindaco don Angelo de Moncada³⁶: dalla sua relazione emerge l'immagine di una città fantasma, senza più popolazione, piena di rovine e di macerie, una città senza vita, dove ogni attività sembra dissolta.

Lo stato rovinoso delle infrastrutture viarie, non consentendo per gran parte dell'anno il transito dei carri carichi di grano e di altre mercanzie, non solo bloccava il commercio interno, ma scoraggiava anche quello portuale, né tanto meno i commercianti *de ultra marina* osavano frequentare il porto della città, in quanto per caricare una *nau* erano necessari tempi lunghissimi, anche di *ultra trez mesos*.

Preoccupante risultava anche lo stato della sicurezza pubblica: le mura della città erano *antigas y derruidas* e le carceri, poco sicure e malsane, si trovavano in una situazione così deplorabile che molti vi lasciavano la vita.

La precarietà e l'inefficienza di queste strutture, destinate a tutelare la sicurezza pubblica, richiedevano una costante ed assidua sorveglianza, per cui i ministri di giustizia vi costringevano a turno tutti i cittadini abili, distogliendoli così dalle attività lavorative. Ma tanta era la povertà della gente che a causa dello scarso ed incerto salario mensile persino gli *alcaits*, *artillers* y *soldats de la torre gran del port de dita ciutat* preferivano abbandonare il servizio di sorveglianza per occuparsi in altri lavori indispensabili per provvedere al sostentamento delle loro famiglie.

Una delle poche risorse economiche della città era l'esercizio della pesca nella peschiera di *Mari'e pontis*, anche se non sfruttata al meglio per l'insicu-

³⁵ Sull'attacco francese alla città di Oristano, e sulle sue conseguenze, rinviamo a: A. CANALES DE VEGA, *Invasión de la Armada Francesa del Arçobispo de Bordeus, y Monsiur Enrique de Lorena Conde de Harchout, hecha sobre la ciudad de Oristán del Reyno de Cerdeña. En 22 de hebrero deste año 1637, y los successos que tubo en ella, con las órdenes, y prevenciones, que para su defensa mandó hazer el Excellentissimo Señor Marqués de Almonacir, Conde de Pavías, su Virrey, y Capitán General. Deduzida de los papeles originales, y Relación remitida a la Magestad Cathólica de Don Phelippe III El Grande Rey de las Españas N. S.*, Cagliari, 1637; J. ALEO, *Historia cronológica*, cit.; G. SORGIA, *Mire francesi sulla Sardegna nel 1638*, in ASS, XXV (1957); L. SPANU, *Lo sbarco dei francesi in Oristano. Cronaca del Seicento*, Oristano, 1992; F. MANCONI, *L'invasione di Oristano nel 1637: un'occasione di "patronazgo real" nel quadro della guerra ispano-francese*, "Società e Storia", n. 84 (1999), pp. 253-279, ora anche in G. Mele (a cura di), *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, Oristano, 2000, vol. II, pp. 669-697 e, ivi, G. MURGIA, *La città di Oristano nella prima metà del Seicento*, pp. 811-833.

³⁶ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, "Capitoli della città di Oristano", c. 721.

rezza della costa, priva di valide opere di difesa ed esposta quindi al pericolo delle incursioni barbaresche e corsare.

Il sacco francese, che aveva contribuito a fare di Oristano una *ciutat tant depoblada*, non aveva risparmiato neppure i luoghi di culto. La cattedrale, da dove erano stati depredati tutti gli arredi sacri e lo stesso tabernacolo, presentava notevoli danni, tanto da rendere problematico il regolare svolgimento delle celebrazioni religiose³⁷.

Appare evidente, comunque, che il de Moncada tenda volutamente ad esasperare il quadro della situazione con il malcelato obiettivo non solo di vedersi condonati i ratei pregressi del donativo precedente, non ancora versati dalla città alla Corona, ma soprattutto di ottenere la richiesta di una quota di donativo più leggera rispetto al passato, considerata appunto la gravissima crisi dell'economia cittadina.

Tuttavia la sua descrizione dello stato della città non doveva discostarsi di molto dalla realtà oggettiva, soprattutto se messa a confronto con altre testimonianze coeve, come quelle lasciate dall'Aleo nella sua *Historia* e dal Canales de Vega nella sua *Invasión de la armada francesa*.

La stessa città di Alghero, piazzaforte catalana che nello scacchiere difensivo dell'isola avrebbe dovuto ricoprire un ruolo strategico di primo piano, manifestava profondi segni di decadenza sia sul piano dell'efficienza delle infrastrutture civili, sia sul piano della crescita delle attività economiche e commerciali. Priva di una ben organizzata ed efficiente guarnigione militare e con le strutture portanti del ponte dell'*estanque* (dogana) fortemente deteriorate, tanto che d'inverno era estremamente pericoloso transitarvi, la popolazione non poteva raggiungere la torre di Porto Conte e quelle dislocate lungo il litorale, ed agli agricoltori era impedito di recarsi nel *salto major* per svolgervi i consueti lavori agricoli. Attesa la *más pobreza* dovuta alle guerre, alle epidemie e alle cattive annate, la città, che nel corso degli anni Trenta aveva accusato un elevato tasso di mortalità, *habiendo muerto de entonces a esta parte mas de mil y quinientos personas*, durante i lavori del Parlamento si dichiarava impossibilitata a pagare per intero la quota del donativo e nel contempo sollecitava il viceré a far eseguire un *nuevo fuego* per censire la consistenza della popolazione cittadina residente di fatto, in modo da non essere gravata oltre misura³⁸.

³⁷ Cfr. G. MURGIA, *Edifici di culto e clero ad Oristano dopo l'attacco francese del 1637*, in G. Mele (a cura di), *Chiesa, potere politico e cultura in Sardegna dall'età giudiciale al Settecento*, Oristano, 2005, pp. 241-256.

³⁸ ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, "Capitoli della città di Alghero", cc. 566-571. Per un approfondito esame della realtà algherese in epoca spagnola rinviamo al volume *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo. Storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX)*, a cura di A. Mattone, P. Sanna, Sassari, 1994. In particolare si segnalano i saggi di: B. ANATRA, *Alghero e il Logudoro in epoca spagnola*, pp. 327-334; A. BUDRUNI, *Aspetti di vita sociale in*

In *tanta pobreza y necesidad* si trovava anche Bosa, a motivo *dei tantos años continuos de guerras y esterilidades* che avevano fiaccato la florida attività della pesca del corallo. Il numero delle coralline che frequentavano il porto si era ridotto drasticamente, tanto che ora a stento raggiungeva le 40 unità rispetto alle 150 degli anni precedenti. E ciò era dovuto non solo a *los accidentes* della guerra, ma anche alla difficoltà di approdare nel porto della città, situato alla foce del Temo che, specie durante la stagione primaverile, si insabbiava a tal punto da poter essere attraversato a piedi (*a planta seca*), impedendo o rendendo estremamente faticoso il passaggio delle barche. La ristrettezza delle finanze cittadine non consentiva di intervenire né per liberare la bocca del fiume né tantomeno per bonificare quel tratto d'alveo su cui si affacciavano le abitazioni: le acque ristagnanti durante l'estate rendevano Bosa *ciudad malsana*, evitata anche dai mercanti di formaggio e di altre mercanzie, quando proprio dall'attività commerciale portuale dipendeva in gran parte l'economia della stessa città e del suo entroterra, che si caratterizzava per una ricca produzione pastorale, soprattutto di formaggio, destinato prevalentemente all'esportazione.

In uno stato di *pobresa tan notoria* si trovava anche Iglesias, terza città del Regno, dopo Sassari e Cagliari, per numero di abitanti (1381 fuochi fiscali denunciati nel 1627³⁹) da non poter intervenire finanziariamente per riparare le mura, diroccate in più parti, tanto che i turni di guardia erano non solo insufficienti ma anche del tutto inutili ai fini della sicurezza dei suoi abitanti, per i numerosi varchi da cui si poteva entrare indisturbati in città senza essere controllati e perquisiti⁴⁰.

La precaria sorveglianza del litorale, specialmente nella località di *Funtana 'e mari*, che non distava più di 6 miglia dalla città, priva di torre e guardia fissa indispensabili per prevenire eventuali attacchi nemici, bloccava lo svilup-

Alghero durante l'età spagnola, pp. 335-346; J. DAY, I. CALIA, *Economia rurale e strutture demografiche ad Alghero in alcune statistiche sei-settecentesche*, pp. 431-448; A. MATTONE, *I privilegi e le istituzioni municipali di Alghero (XIV-XVI secolo)*, pp. 281-310; e G. SERRI, *La popolazione di Alghero nell'età spagnola (XV-XVII)*, pp. 361-368. Sulle dinamiche demografiche che segnano la città tra fine Cinquecento e prima metà del Seicento cfr. ancora A. BUDRUNI, *Pestilenze e ripopolamento ad Alghero nell'età spagnola (1582-1652). Crisi e vitalità di una cultura urbana*, "Quaderni sardi di storia", n. 5 (1985-1986), pp. 109-141. Sul ruolo commerciale del porto di Alghero tra periodo aragonese e spagnolo cfr. F. MANCONI, *L'Alguer, un puerto catalán en la ruta de Oriente*, in "XVII Congreso de Historia de la Corona de Aragón", *Actas*, Barcelona, 2003, vol. I, pp. 435-440.

³⁹ Cfr. G. SERRI, *Due censimenti inediti dei "fuochi sardi": 1583, 1627*, in "Archivio Sardo del movimento operaio contadino e autonomistico" (d'ora in avanti ASMOCA), n. 11-13 (1980), pp. 351-390, ora in B. ANATRA, G. PUGGIONI, G. SERRI, *Storia della popolazione in Sardegna nell'epoca moderna*, Cagliari, 1997, pp. 79-121.

⁴⁰ Sulle opere di difesa della città cfr. C. SANNA, *Apprestamenti difensivi e architetture militari di Iglesias*, in *Arte e cultura del '600 e del '700 in Sardegna*, a cura di T. K. Kirova, Napoli, 1984, pp. 89-99.

po dell'attività delle tonnare di Portopaglia e Portoscuso⁴¹, già gravemente danneggiate dalle incursioni dei corsari mori nel 1636 e nel 1638.

La stessa piazzaforte di Castellaragonese, la terza in ordine di importanza nel Regno dopo quelle di Cagliari e Alghero, che nel 1527 aveva resistito assai bene all'assedio francese, ora presentava un sistema di difesa estremamente vulnerabile, specie da terra, in quanto le mura erano in più punti diroccate. Oltretutto la rocca era priva di una guarnigione stabile e ben armata, per cui al servizio di guardia, a turno, erano obbligati i suoi abitanti che venivano strappati ai loro lavori quotidiani. Ad avviso del sindaco della città, Paolo Solar Spinola, una delle cause non secondarie dello spopolamento progressivo della piazzaforte (318 fuochi fiscali nel 1627)⁴² derivava proprio dal fatto che i suoi abitanti erano obbligati al servizio di guardia *da donde suçeden muchas enfermedades y muertes, que es la causa de la despoblacion de aquella plaça*⁴³.

La rocca inoltre risultava priva di una cisterna per la raccolta dell'acqua necessaria alla popolazione in caso di emergenze prolungate dovute ad asse-di ed incursioni corsare.

«La grande dimensione di pericolosità delle incursioni barbaresche spiega quello stato continuo di allerta e di perenne tensione tipico di un'isola che si sentiva assediata da un mondo barbaro e infedele: una paura collettiva costituiva un elemento inconsciamente caratterizzante dello stato d'animo degli abitanti costieri»⁴⁴. Nei mesi estivi, quelli più a rischio di incursioni corsare, la paura cresceva notevolmente, poiché, quando dalle torri veniva segnalata la presenza di qualche flottiglia barbaresca in prossimità delle coste, gli abitanti dei centri più esposti erano costretti ad abbandonare rapidamente il centro abitato e tutti i loro averi.

«In questa società abituata a terribili carestie, ad epidemie mortali, alla rapacità del fisco, alla prepotenza del baronaggio, alla furia sanguinaria dei banditi e delle vendette, alla violenza fisica di una giustizia fondata sulla tortura e su esecuzioni crudeli, la razzia barbaresca rappresentava comunque un 'trauma', spia di processi più profondi, come la paura del mare, dell'ignoto, di aggressioni esterne, ed una violazione sprezzante di culti e di affetti»⁴⁵.

In questo periodo la paura dei sardi per le incursioni corsare sembra accrescersi notevolmente, e tale stato d'animo appare pienamente giustifica-

⁴¹ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, "Capitoli della città di Iglesias", cc. 590-599.

⁴² Cfr. G. SERRI, *Due censimenti inediti dei "fuochi sardi": 1583, 1627*, cit.

⁴³ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, "Capitoli della città di Castellaragonese", cc. 556-563v.

⁴⁴ A. MATTONE, *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, in M. Guidetti (a cura di), *Storia dei Sardi e della Sardegna. L'età moderna. Dagli aragonesi alla fine del dominio spagnolo*, vol. III, Milano, 1989, p. 36.

⁴⁵ *Ibidem*.

bile. La rete difensiva costiera non era in grado di contrastare con efficacia un grande corpo di spedizione militare, né tanto meno di resistere a lunghi assedi. Le stesse mura di Cagliari, nei quartieri di Stampace, Marina e Villanova, si trovavano in stato precario e quasi di abbandono, ed erano facilmente superabili.

Con lo spostamento, poi, dei teatri di guerra nell'Europa continentale ed il conseguente disimpegno militare della Spagna nell'area mediterranea la Sardegna veniva a trovarsi del tutto indifesa ed esposta ad attacchi ed incursioni barbaresche. D'altra parte la flotta spagnola nel Mediterraneo non fu mai in grado di porre un freno alla pirateria, tanto più che «la sua consistenza ed efficacia si ridussero gradualmente nel corso del Seicento»⁴⁶.

La difesa dell'isola era in realtà affidata quasi esclusivamente al sistema delle torri edificate durante il regno di Filippo II nei punti strategici dei suoi litorali. Era un sistema di difesa statica estremamente fragile, non certo in grado di respingere o di tener testa a massicci attacchi esterni, soprattutto di corsari barbareschi. Compito principale delle torri era quello di scrutare il vasto orizzonte del mare per prevenire eventuali sbarchi nemici, in modo da

⁴⁶ Al riguardo cfr. A. TENENTI, *Venezia e i corsari (1580-1615)*, Bari, 1961, pp. 65 ss.; ID., *Problemi difensivi del Mediterraneo nell'età moderna*, in *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo*, cit., pp. 311-318; S. BONO, *I corsari barbareschi*, Torino, 1964; ID., *Corsari nel Mediterraneo. Cristiani e Musulmani fra guerra, schiavitù e commercio*, Milano, 1993; C. COSTANTINI, *La Repubblica di Genova nell'età moderna*, Torino, 1978, pp. 227-228; F. BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, cit., II, p. 1224 e ss.; O. LOTTINI, *A fil di spada tra Italia e Spagna. Vita e avventure di un soldato spagnolo nel Mezzogiorno*, Roma, 1987; E. SOLA, *Un Mediterraneo de piratas: corsarios, renegados y cautivos*, Madrid, 1988; E. GARCÍA HERNÁN, *La Armada española en la monarquía de Felipe II y la defensa del Mediterráneo*, Madrid, 1995; M. MAFRICI, *Mezzogiorno e pirateria nell'età moderna (secoli XVI-XVIII)*, Napoli, 1995; A. RUNDINE, *Corsari, schiavi e rinnegati nei mari sardi nell'età di Filippo II*, in B. Anatra e F. Manconi (a cura di), *Sardegna, Spagna e Stati Italiani nell'età di Filippo II*, cit., pp. 351-367; R. CANCELILA, *Corsa e pirateria nella Sicilia della prima età moderna*, in "Quaderni storici", n. 36 (2001), pp. 363-367; A. MATTONE, *Il Regno di Sardegna e il Mediterraneo nell'età di Filippo II. Difesa del territorio e accentramento statale*, in "Studi Storici", n. 2 (2001), pp. 286-296, ora anche in L. Lotti, R. Villari (a cura di), *Filippo II e il Mediterraneo*, Bari, 2003, pp. 147-222; P. PRETO, *Il Mediterraneo irregolare: pirati, corsari, razzie, schiavi, rinnegati e contrabbando*, in G. Galasso, A. Musi (a cura di), *Atti del Convegno internazionale "Carlo V, Napoli e il Mediterraneo"* (Castellnuovo, Napoli, 11-13 gennaio 2001), in "Archivio storico per le province napoletane", CXIX (2001), pp. 157-169; G. MUTO, *Percezione del territorio e strategia del controllo nel Mediterraneo spagnolo (secoli XVI-XVII)*, in R. Villari (a cura di), *Controllo degli stretti e insediamenti militari nel Mediterraneo*, Roma, 2002, pp. 185-197; P. PARTNER, *Corsari e crociati. Volti e avventure del Mediterraneo*, Torino, 2003; R. PUDDU, *La guerra mediterranea e la difesa di Malta*, in "Cooperazione Mediterranea. Cultura, Economia, Società", XV (2003), n. 1-2, pp. 39-49; V. FAVARÒ, *La Sicilia fortezza del Mediterraneo*, in "Mediterranea. Ricerche storiche", n. 1 (2004), pp. 31-48; G. MELE, *La difesa dal Turco nel Mediterraneo occidentale dopo la caduta di La Goletta (1574)*, e A. SPAGNOLETTI *La frontiera armata. La proiezione mediterranea di Napoli e della Sicilia tra XV e XVI secolo*, in B. Anatra e G. Murgia (a cura di), *Sardegna, Spagna e Mediterraneo. Dai Re Cattolici al Secolo d'Oro*, cit., rispettivamente alle pp. 143-163 e 17-31.

segnalare prontamente, con segnali convenzionali, alle altre torri ed alle popolazioni più esposte l'imminente pericolo. La gran parte delle torri costruite avevano esclusivamente tale compito; per questo venivano chiamate "speculatorie". Il loro armamento pesante si limitava ad una sola spingarda ed erano presidiate da due *torreros* forniti di archibugio e baionetta. Erano affiancate dalle torri difensive, sistemate in alcuni punti del litorale ritenuti strategici⁴⁷.

La crisi economica che da diversi anni si era abbattuta sull'isola aveva inoltre acuito il malessere sociale nel mondo della campagna, facendo riesplodere in maniera allarmante il fenomeno del banditismo legato all'abigeato, che alimentava un crescente traffico di contrabbando, accentuato dal vincolismo commerciale imposto dal governo regio sui prodotti cerealicoli e pastorali.

Al riguardo, per quanto le fonti documentarie del tempo riservino uno spazio limitato alla voce del mondo rurale, il diffuso malessere sociale, provocato dalla perdurante crisi produttiva e dal ristagno dei commerci, oltre che dal drenaggio delle poche risorse disponibili verso la Spagna, è ampiamente testimoniato dalle relazioni riguardanti lo stato dei territori ricadenti sotto la giurisdizione regia. Nell'Incontrada del Mandrolisai, area interna a vocazione prevalentemente pastorale, e nelle ville del Campidano di Oristano, duramente provate dall'invasione francese, la situazione dell'ordine pubblico toccava livelli estremamente gravi. Non meno preoccupante era il quadro sociale nel Capo di Sassari, dove grande era *la frecuencia de furtos y homicidios*⁴⁸.

⁴⁷ Sulla difesa costiera della Sardegna in età moderna cfr. V. VITALE, *La difesa e gli ordinamenti militari della Sardegna durante il periodo spagnolo*, Ascoli Piceno, 1905; E. PILLOSU, *Le torri litoranee in Sardegna*, Cagliari 1957; G. SORGIA, *Mire francesi sulla Sardegna nel 1638*, in ASS, XXV (1959), fasc. 1-2, p. 43 ss.; R. PUDDU, *Organizzazione militare e società nella Sardegna spagnola*, in AA. VV., *La rivolta di Messina (1674-78) e il mondo mediterraneo nella seconda metà del Seicento*, a cura di S. Di Bella, Cosenza, 1979, p. 114 ss.; A. MATTONE, *Le istituzioni militari*, in *Storia dei sardi e della Sardegna*, cit., p. 65 ss.; S. CASU, A. DESSI, R. TURTAS, *la difesa del Regno: le fortificazioni*, in *La società sarda in età spagnola*, a cura di F. Manconi, cit., vol. I, p. 64 ss.; F. RUSSO, *La difesa costiera del Regno di Sardegna dal XVI al XIX secolo*, Roma, 1992; S. CASU, A. DESSI, R. TURTAS, *Le piazzeforti sarde durante il Regno di Carlo V fino alla battaglia di Algeri*, in "XVI Congreso de Historia de la Corona de Aragon", *Actas*, Saragoza, s.d. ma 1994, vol. 3, pp. 33-64; G. MONTALDO, *Le torri costiere della Sardegna*, Sassari, 1996; G. MELE, *La difesa del Regno di Sardegna nella seconda metà del Cinquecento*, in *Sardegna, Spagna e Stati Italiani nell'età di Filippo II*, cit., pp. 337-347; ID., *Torri e cannoni: la difesa costiera in Sardegna nell'Età Moderna*, Cagliari, 2000; J. F. PARDO MOLERO, *La defensa del imperio. Carlos V, Valencia y Mediterráneo*, cit., dove numerosi sono i riferimenti al problema della difesa della Sardegna dagli attacchi corsari, e G. MURGIA, *Il problema della difesa nella Sardegna sabauda (1720-1847)*, introduzione al volume di G. MONTALDO, *I forti piemontesi in Sardegna*, Sassari, 2003, pp. 5-29.

⁴⁸ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, c. 120. Sul fenomeno del banditismo di questo periodo cfr. G. OLLA REPETTO, *Mezzi di lotta contro la criminalità nella Sardegna spagnola*, in "Rivista sarda di criminologia", IV (1968), pp. 487-505; G. TODDE, *Storia di Nuoro e delle Bar-*

In realtà, a risentire in misura meno drammatica gli effetti della sfavorevole congiuntura sembra che siano Cagliari e Sassari: città che, anche per il ruolo politico-istituzionale che rivestono nel Regno, che assicura loro tra l'altro privilegi sul piano economico e commerciale, riescono a mascherare meglio le conseguenze della lunga crisi, scaricando oltretutto le difficoltà annonarie sulla popolazione rurale, grazie al fatto che a livello legislativo gli interessi dell'economia cittadina venivano collocati prioritariamente rispetto alla vita agricola della campagna.

La celebrazione delle *Cortes* pertanto veniva a inserirsi in un contesto economico e sociale estremamente fragile, e per il viceré Doria le difficoltà da superare si paravano davanti ancor prima d'aver convocato i ceti privilegiati a discutere sulla richiesta sovrana del nuovo donativo. Ma le impellenti necessità belliche della Corona non ammettevano deroghe alla richiesta di *socorro*, né rinvii a tempi indefiniti. Il Parlamento andava convocato ed il donativo votato.

Superato questo scoglio e momentaneamente risolta la riottosità dei ceti alla celebrazione del Parlamento, il Doria si veniva a trovare a dover dipanare l'intricata e delicata questione sollevata dai rappresentanti dello Stamento reale ed ecclesiastico del Capo di Sassari, che riguardava l'annosa e mai sopita *querelle* del primato fra le due città di Cagliari e Sassari.

In un memoriale, in data Sassari 13 settembre 1641, accompagnato da una lettera a firma del vescovo di Ampurias e Civita Andrea Manca, inviata al Supremo Consiglio d'Aragona, venivano presentati a Filippo IV, cui spettava di stabilire la sede per la celebrazione delle *Cortes* del Regno, *los motivos y conveniencias importantes porque las cortes del Reyno de Cerdeña, que están para celebrarse, se hayan de tener en la Ciudad de Oristán y no en la de Caller*⁴⁹.

La città di Oristano, baricentrica rispetto alle due città, e facilmente raggiungibile anche dalla più lontana Iglesias perché situata *en el rinón del Reyno*, per la *nobleza y cavalleros de Saçer* costituiva la sede ideale per la celebrazione del Parlamento.

bagie, Cagliari, 1971, pp. 110-110; G. DONEDDU *Una regione feudale nell'età moderna*, Roma, 1977; J. DAY, *Banditisme social et société pastorale en Sardaigne*, in *Les marginaux et les exclus dans l'histoire*, Paris, 1979, pp. 202 ss.; ID., *Per lo studio del banditismo sardo nei secoli XIV-XVII*, in *Uomini e terre nella Sardegna coloniale. XII-XVIII secolo*, Torino, 1987, pp. 245-268; B. ANATRA, *La Sardegna dall'unificazione aragonese ai Savoia*, cit., pp. 340-342; J. SENDRA I MOLIÓ, *Els comtes d'Oliva a Sardenya*, Oliva, 1998, pp. 96-98; I. BUSSA, *Ordine pubblico, gestione finanziaria e ripopolamento negli stati sardi di Oliva (1635)*, in "Quaderni bolotanesi", n. 18 (1992), pp. 353-437; A. NIEDDU, *Violenza, criminalità, banditismo nelle campagne. Dalla giustizia baronale all'istituzione della sala criminale nella Reale Udienza del Regno di Sardegna fra XVI e XVII secolo*, in "Acta Histriae", X, 2000, n. 1, pp. 81-90; B. ANATRA, *Banditi e ribelli nella Sardegna di fine Seicento*, Cagliari, 2002, e G. MURGIA, *Banditismo e amministrazione della giustizia nel Regno di Sardegna nella prima metà del Seicento*, in F. Manconi (a cura di), *Banditismi mediterranei, secoli XVI-XVII*, Roma, 2003, pp. 341-358.

⁴⁹ Cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, legajo 1234.

I disagi del viaggio, non piú di due giorni e mezzo, a causa di molti ruscelli privi di ponti sicuri e di guadi praticabili, sarebbero stati cosí equamente distribuiti fra tutti i delegati, con una sensibile riduzione anche delle spese di soggiorno.

Cagliari, raggiungibile da Sassari dopo un lungo e rischioso viaggio che richiedeva sei giorni d'inverno *per los malos caminos*, e cinque negli altri periodi dell'anno, si distingueva inoltre per essere *la más cara de todo el Reyno*, con l'indice piú alto del costo della vita, oltre che dei canoni di locazione delle case e delle camere, a motivo della scarsa disponibilità ricettiva, sebbene proprio in quegli anni venisse registrato un vivace sviluppo edilizio nei diversi quartieri, in particolar modo in quello di Castello, sede delle istituzioni del Regno e residenza del viceré, della nobiltà e dell'alto clero. I proprietari delle abitazioni preferivano per di più darle in locazione ai *naturales* del luogo piuttosto che ai forestieri, motivo per cui numerose persone *de autoridad* preferivano rinunciare ai lavori parlamentari, il che spesso creava non pochi problemi al regolare svolgimento delle stesse *Cortes*.

Tra le altre cose veniva fatto rilevare che se le Corti generali del Regno si fossero tenute a Cagliari si sarebbero verificati incresciosi e pericolosi episodi di intolleranza, e ciò a scapito del *real servicio*, poiché la *Ciudad de Caller ha hecho tan repetidas demonstraciones contra los de Saçer y muchos hijos de ella*⁵⁰.

Per i delegati del Capo di Sassari, che rappresentavano il numero piú consistente di voti espressi in ciascuno dei tre Stamenti, il soggiorno ad Oristano sarebbe stato più gradito e produttivo in quanto quella popolazione era tranquilla, trattabile e incline all'ospitalità, all'opposto della gente di Cagliari, *poco affecta a los de Cavo de Saçer*.

Rispetto a Cagliari l'unico inconveniente della città era dato dal clima, perché la *intemperie* (la malaria) durava dagli ultimi giorni del mese di giugno fino agli ultimi di novembre, a meno che le piogge autunnali non anticipassero il loro arrivo.

Nell'indicare Oristano quale sede parlamentare i rappresentanti stamentari del Capo di Sopra non rinunciavano comunque e riproporre Sassari come l'altra sede deputata, alternativamente con Cagliari, per la celebrazione delle *Cortes*, in quanto entrambe *cabeza de su Cavo*.

Al di là dei motivi di opportunità logistica, queste richieste non riuscivano a mascherare le più profonde ragioni di ordine politico. Ragioni, ad esempio, che traspaiono chiaramente quando vien fatto un fugace richiamo al ruolo decisamente preminente, spesso prevaricante, svolto nello Stamento reale dal giurato in capo della città di Cagliari, il quale oltretutto, di recente,

⁵⁰ *Ibidem*.

si era distinto per aver sostenuto con forza un'ordinanza emanata dalla municipalità, ritenuta del tutto arbitraria, con la quale veniva ingiunto al padre superiore del Convento *de los religiosos de la Escuela Pia* il tassativo divieto di accogliere e di *dar el hábito* a coloro che fossero risultati *naturales* di Sassari o del suo Capo.

In realtà riesplodeva la mai sopita rivalità fra le due città dell'isola, che affondava le radici in complesse cause di natura geografica e storica. La polarizzazione geografica, nel corso dei secoli, si era trasformata in polarizzazione politica, perché Cagliari era progressivamente diventata la città che godeva di speciali favori e privilegi da parte della Corona, essendo sede del governo del Regno e della prestigiosa assemblea parlamentare degli ordini e dei ceti.

Il culmine delle rivalità municipali fra Sassari e Cagliari si colloca tra il 1588 e gli anni che stiamo considerando. In questo periodo, infatti, Sassari presenta una popolazione più numerosa rispetto a Cagliari (nel 1603, dodicimila abitanti circa contro ottomila)⁵¹ ed un livello di vita civile e culturale non certo inferiore a quello della capitale del Regno.

La controversia per il *primado*, dai toni sovente vibranti, coinvolgerà così tutti gli aspetti della vita politica, istituzionale, economica, sociale, culturale e religiosa. La ricerca per stabilire a chi appartenesse il primato religioso scatenò tra le due archidiocesi una vera e propria guerra dei santi e dei martiri. La rincorsa all'*invención* dei corpi santi finirà per dare luogo a manifestazioni tragico-comiche e ad episodi grotteschi. «I ceti dirigenti delle città furono presi da una sorta di follia collettiva. Le intelligenze più vivaci, i giuristi più colti, gli eruditi più preparati, i religiosi più zelanti furono impegnati per alcuni decenni nella redazione di trattati, di opere storiche, di memoriali, di agiografie, di *Alabanzas* e di *Triunfos*»⁵² per stabilire a quale delle due città spettasse il *primado* nel Regno.

⁵¹ Cfr. F. CORRIDORE, *Storia documentata della popolazione di Sardegna (1479-1901)*, Torino, 1902.

⁵² A. MATTONE, *Le città e la società urbana*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna*, cit., pp. 328-329. Sulla vicenda dell' "invenzione" dei corpi santi cfr. G. MANCA DE CEDRELLES, *Relación breve de la invención de los cuerpos de los ilustrísimos martires San Gavino, S. Proto y S. Ianuario*, Madrid, 1615; *Relación de la invención de los cuerpos santos, que en los años 1614, 1615 y 1616 fueron hallados en varias Yglesias de la Ciudad de Cállar y su Arçobispado*, Naples, 1617, memoriale fatto stampare da Giovanni Cau procuratore dell'arcivescovo di Cagliari de Esquivel; S. ESQUIRRO, *Santuario de Caller y verdadera historia de la invención de los cuerpos santos hallados en la dicha ciudad y su arzobispado*, Caller, 1624; A. ORNANO BASTELIGA, *Historia verdadera de los Santos Martires Gavino, Protho y Ianuario*, Sacer, 1626; D. BONFANT, *Triumpho de los santos del Reyno de Cerdeña*, Caller, 1635; A. RUNDINE, *Inquisizione spagnola, censura e libri proibiti in Sardegna nel '500 e '600*, Sassari, 1996; D. MUREDDU, D. SALVI, G. STEFANI, *Sancti Innumerabiles. Scavi nella Cagliari del Seicento: testimonianze e verifiche*, Oristano, 1988; A. MATTO-NE, *Le città e la società urbana*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna*, cit., pp. 327-328; L. MARRO-CU, *L'invención de los cuerpos santos*, in *La società sarda in età spagnola*, cit., vol. I, pp. 166-173, e R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, cit., pp. 374-382.

Rivalità significative, anche se meno eclatanti, correivano anche tra le altre città del Regno, per ragioni ora di carattere economico, ora di carattere politico e religioso.

Il motivo dell'accesso scontro tra Iglesias e Cagliari era originato dalla lunga vacanza della sede vescovile della prima e dal suo accorpamento di fatto a quella di Cagliari, che ne godeva anche i frutti decimali.

Il problema dell'indipendenza della diocesi da quella cagliaritana veniva riproposto con forza dal Capitolo della diocesi e dalla municipalità di Iglesias al viceré Doria che si apprestava a convocare il Parlamento, in modo che perorasse la causa sollecitando sia la Corona che la Santa Sede. Il ricorso, però, verrà respinto dalla Rota pontificia il 3 luglio 1648 quando, pronunciandosi definitivamente in merito, univa la sede di Iglesias a quella di Cagliari⁵³.

A interessi di carattere economico e territoriale è invece da ascrivere la conflittualità fra Alghero e Bosa. L'antagonismo coinvolgeva lo sfruttamento dei banchi di corallo e si estendeva al controllo delle attività commerciali nell'entroterra agricolo⁵⁴.

⁵³ L'8 dicembre del 1503 Giulio II trasferiva la sede della diocesi sulcitana da Tratalias, sede dal XIII secolo, ad Iglesias, nominandovi in qualità di vescovo Giovanni Pilares, nativo della stessa. L'11 marzo del 1506, in seguito anche alla nomina di questi ad arcivescovo di Cagliari, il Papa l'accorpava a quella di Cagliari. Il Pilares continuò di fatto a reggere entrambe le diocesi e così fecero anche i suoi successori senza che ci fosse stato un provvedimento specifico da parte della Santa Sede; soltanto nel 1654 ci fu la sentenza della Sacra Rota secondo cui l'unione delle due sedi doveva essere considerata paritetica (*aeque principaliter unita*). Tra la seconda metà del secolo XVIII e i primi decenni del XIX, tutte le diocesi unite a Cagliari, tranne quella di Dolia, vennero ripristinate. Iglesias riottenne la sua autonomia nel 1763, e a guidare la sede ripristinata veniva chiamato Luigi Satta, di Orgosolo, canonico di Alghero e vicario generale. Cfr. D. FILIA, *La Sardegna cristiana (dal 1720 alla pace del Laterano)*, Sassari, 1929; P. MARTINI, *Storia ecclesiastica di Sardegna*, cit.; R. TURTAS, *Erezione, traslazione e unione di diocesi in Sardegna durante il regno di Ferdinando II d'Aragona (1479-1516)*, in "Atti del VII Convegno di Storia della Chiesa in Italia", Brescia, 21-25 settembre 1987, Roma, 1990, pp. 717-755, e ID., *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, cit.

⁵⁴ Sulla pesca del corallo nel Mediterraneo e in Sardegna rinviamo ai saggi di: C. PARONA, *Il corallo in Sardegna*, Roma, 1883; O. PASTINE, *Liguri pescatori di corallo*, Bergamo, 1931; G. TESCIONE, *Italiani alla pesca del corallo ed egemonie marittime nel Mediterraneo*, Napoli, 1940; G. ZANETTI, *La pesca del corallo in Sardegna. Profilo storico*, in "Revista de Historia Jerónimo Zurita", 10/11 (1960), pp. 99-160; G. DONEDDU, *La pesca del tonno e del corallo*, in *La società sarda in età spagnola*, cit., vol. II, pp. 50-55; ID., *La pesca del corallo tra alti profitti e progetti inattuati (sec. XVIII)*, in *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo*, cit., pp. 515-526; ID., *Per la storia della pesca nelle acque sardo-corse*, in G. Doneddu, M. Gangemi (a cura di), *La pesca nel Mediterraneo occidentale (secc. XVI-XVIII)*, Bari, 2000, pp. 179-195; ID., *I pescatori del Mediterraneo occidentale (XVIII). Alcune considerazioni*, in *Dal mondo antico all'età contemporanea*, (Studi in onore di Manlio Brigaglia offerti dal Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari), Roma, 2001, pp. 469-484; M. MARINI, M. L. FERRU, *Il corallo. Storia della pesca e della lavorazione in Sardegna e nel Mediterraneo*, Cagliari, 1989; C. MARONGIU, *La pesca del corallo in Sardegna (XIII-XVIII secolo)*, in *VI Settimana della cultura scientifica*, Sassari, 1996, pp. 54-57; G. MURGIA, *L'attività della pesca del corallo nella Sardegna durante la guerra dei Trent'anni*, in *La pesca nel Mediterraneo occidentale (secc. XVI-XVIII)*, cit., pp. 221-229 e F. MANCONI, *La*

Allo stesso viceré Doria toccherà dirimere, una volta per tutte, l'annosa questione relativa alla posizione, nell'ordine della precedenza, che avrebbero dovuto occupare i rappresentanti dello Stamento ecclesiastico nel corteo parlamentare ed in cattedrale durante la cerimonia d'apertura del Parlamento, e successivamente durante le votazioni e al momento della chiusura dei lavori. Poiché riguardo alle precedenze non sempre nelle riunioni parlamentari si era seguita una rigida normativa, a motivo anche delle periodiche assenze dell'uno o dell'altro prelato, veniva stabilito che ci si dovesse attenere alla consuetudine seguita nei regni della Corona d'Aragona, che prevedeva la regolamentazione delle precedenze sulla base dell'*antiquitat y prebeminencias de las iglesias*, e non in riferimento all'anzianità di nomina dei prelati⁵⁵.

La questione della precedenza tra la diocesi di Alghero e quella di Ales, essendo impossibile accertarne *las prebeminencias*, veniva risolta col ricorso, d'ora in avanti, all'alternanza sia nel procedere in corteo sia nel votare.

La procedura dell'alternanza veniva adottata anche per risolvere il contrasto sorto all'interno dello Stamento reale tra il sindaco della città di Iglesias e quello di Castellaragonese.

Il Doria, quindi, già prima della spedizione delle lettere convocatorie⁵⁶ agli aventi diritto dei tre ordini per la celebrazione del Parlamento e per la votazione del donativo richiesto dalla Corona, si era dovuto confrontare con questioni di natura politico-istituzionale di non semplice dipanatura.

Alla gravità della situazione economica e sociale del Regno venivano a sommarsi i conflitti, spesso assai aspri, che si accendevano all'interno dei singoli Stamenti per allargarsi, e nel contempo coinvolgere, ceti ed ordini in uno scontro d'interessi molto più vasto.

Non a caso i lavori parlamentari poterono iniziarsi soltanto il 5 febbraio 1642, con circa un anno di ritardo sulla data indicata dalla Corona, e proseguire con continui e lunghi rinvii, a causa della scarsa partecipazione, in modo particolare quella dei delegati dello Stamento ecclesiastico, arroccati in difesa dei

pesca e il commercio del corallo nei paesi della Corona d'Aragona al tempo di Alfonso il Magnanimo, in "Atti del XVI Congresso Internazionale di Storia della Corona d'Aragona", a cura di G. D'Agostino e G. Buffardi, Napoli, 2000, vol. II, pp. 1133-1145.

⁵⁵ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 169, c. 33.

⁵⁶ Le convocatorie, firmate dal viceré, contenevano l'invito a presentarsi personalmente o a farsi rappresentare da speciali procuratori. Il loro invio doveva rispettare scrupolosamente il protocollo delle precedenze, che prevedeva la consegna di esse innanzitutto ai rappresentanti dello Stamento ecclesiastico e, successivamente, ai membri dello Stamento militare e del Reale. Le convocatorie venivano consegnate da corrieri che, alla presenza di testimoni, attestavano il ricevimento dell'invito. Su queste procedure cfr. J. COROLEU Y INGLADA, J. PELLA Y FORGAS, *Las cortes catalanas. Estudio jurídico y comparativo de su organización y reseña analítica de todas sus legislaturas*, Barcelona, 1876, p. 53, e A. MARONGIU, *I Parlamenti sardi. Studio storico istituzionale e comparativo*, Milano, 1979. Sulla prassi parlamentare seguita nel Regno di Valenza cfr. GUIA MARÍN L., *Cortes del Reinado de Felipe IV, II, Cortes Valencianas del 1645*, Valencia, 1984.

propri privilegi e decisi a strappare ulteriori e più consistenti concessioni nel controllo delle *sacas*⁵⁷, delle prelazie, dei titoli e delle pensioni, seguito in questa rivendicazione anche dai delegati degli Stamenti reale e militare. Lo Stamento ecclesiastico, ad esempio, vincolando la votazione del donativo all'accoglimento delle proprie richieste, più d'una volta ricorrerà all'ostruzionismo scegliendo di non partecipare alle riunioni parlamentari, che pertanto subivano ripetuti rinvii.

Su questo versante la battaglia fra ceti privilegiati e Corona sarà particolarmente intensa e più serrata rispetto al passato, in quanto si puntava decisamente alla rivendicazione degli uffici, laici ed ecclesiastici, con la sola eccezione della prelazia cagliaritana e del reggente la Real Cancelleria⁵⁸, a condizione però che per i due posti i *naturales* trovassero compenso negli altri regni della Corona.

Ma, sebbene tra i ceti la convergenza in materia di uffici sembri diradare conflittualità e tensioni al loro interno, di fatto «il processo di coesione tra gli interessi dei ceti», su questo versante, «trova però un limite nel fatto che al loro interno si vengono delineando due diverse linee di condotta rivendicativa. Entrambe avendo di vista il raggiungimento in sostanza dei medesimi obiettivi, l'una linea ritiene che la battaglia rivendicativa vada tenuta entro la prassi contrattuale tradizionale, mentre l'altra si fa sempre più aperta sostenitrice della necessità di rivederla e rifondarla»⁵⁹.

Su queste due linee, «lealista la prima e revisionista o più propriamente parlamentarista la seconda», andrà progressivamente ristrutturandosi quella frattura che fino ad allora aveva caratterizzato la contrapposizione cetuale in termini geo-amministrativi, e più di recente all'interno dello Stamento militare, nel contrasto fra piccola e grande nobiltà.

Nel dibattito che si sviluppa nel Parlamento la voce più robusta è certamente quella del ceto ecclesiastico, numericamente il meno rappresentato, che sarà anche l'ultimo a votare il donativo concordato. Meno combattivo appare il ceto feudale, attraversato da una profonda crisi interna soprattutto derivante dalle intricate situazioni finanziarie in cui si erano venuti a trovare i capi dei due schieramenti: il marchese di Laconi da un lato e il marchese di Villasor dall'altro.

L'adesione alla *Unión de armas*, con la partecipazione diretta alla Guerra dei Trent'anni, aveva prodotto sul ceto feudale dei contraccolpi decisamente negativi. Se il marchese di Villasor, don Biagio Alagón, convinto sostenitore

⁵⁷ Le *sacas* erano le licenze di esportazione, riferite soprattutto al commercio del grano, che venivano rilasciate dall'autorità regia soltanto quando le necessità annonarie del Regno erano state soddisfatte.

⁵⁸ La Real Cancelleria aveva il compito di redigere, di registrare o di rilasciare i documenti sottoscritti dal sovrano. Al riguardo cfr. A. MARONGIU, *Il Reggente la Real Cancelleria primo ministro del governo viceregio in Sardegna. 1487-1847*, in A. Marongiu (a cura di), *Saggi di storia giuridica e politica sarda*, Padova, 1975, pp. 185-201.

⁵⁹ B. ANATRA, *La Sardegna dall'unificazione aragonese ai Savoia*, cit., p. 379.

della politica dell'Olivares, si trovava costretto ad indebitarsi per provvedere alle spese necessarie ad equipaggiare un corpo militare da inviare in Catalogna a sue spese, il marchese di Laconi don Giovanni Castelvì si dibatteva ugualmente in notevoli ambascie finanziarie, dovendo ancora in parte estinguere il debito di 6 mila scudi contratto per la liberazione del fratello don Giacomo Artal, ora procuratore reale, che nel 1636, catturato dai mori *en estos mares* mentre si recava a *servir Su Magestad*, si trovava prigioniero a Biserta⁶⁰.

L'Alagón troverà soccorso nei propri feudi, ricorrendo all'aiuto dei suoi vassalli che si dichiareranno disposti ad assumersi la *obligació o fiança* del prestito da contrarre, in modo che più facilmente potesse reperire i 2 mila scudi necessari ad armare una compagnia di soldati da inviare in soccorso della Corona⁶¹, a condizione però che venisse sottoposta a profonda revisione tutta la normativa riguardante i rapporti politico-istituzionali ed economico-fiscali tra signore e comunità.

È in questo contesto politico che le comunità ricadenti sotto la giurisdizione feudale dei due marchesati, di Laconi e Villasor, stipuleranno in quegli anni, con i reciproci baroni, importanti convenzioni, meglio conosciute con il nome di *Capitoli di grazia*⁶². Stipulati a partire dal secolo XV, vengono riconfermati, ampliati e sottoposti a revisione a scadenze periodiche, in coincidenza di solito con la presa di possesso del feudo da parte del nuovo signo-

⁶⁰ Don Giacomo Artál de Castelvì veniva catturato da una galeotta de Moros nel tratto di mare tra la costa sarda e l'Asinara, mentre accompagnava su un'altra nave il reggente sardo nel Consiglio Supremo d'Aragona Francesco Vico di rientro nell'isola da Barcellona, dopo aver fatto scalo a Genova. Inviato in Sardegna da Filippo IV per "la cobra de tigre, atúnes y otras provisiones y leva de soldados" da inviare in Catalogna, il Vico "con su mujer y hijos" riusciva a scampare fortunatamente all'attacco corsaro, mentre la nave su cui viaggiava il Castelvì assieme a "los criados, y menaje de casa" del Vico veniva invece catturata e predata del carico; l'equipaggio con i passeggeri a bordo e lo stesso Castelvì venivano fatti prigionieri. Per il riscatto della servitù e del corredo di casa il Vico sarà costretto a sborsare ben 10 mila ducati (Cfr. AHNM, *Consejos suprimidos, Patronato de Aragón*, legajo 19873, cit., vedi fascicolo a stampa contenente alcune note biografiche sul Vico).

⁶¹ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, c. 674.

⁶² Cfr. G. MURGIA, *Capitoli di grazia e lotta antibaronale nella Sardegna moderna*, in ASMO-CA, 11-13, cit., pp. 287-309; ID., *Una fonte per lo studio della società feudale nella Sardegna moderna: i Capitoli di grazia di Villasor*, in "Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari", vol. V, parte II (1981), pp. 107-145; ID., *I Capitoli di grazia*, in *La società sarda in età spagnola*, vol. I, cit., pp. 30-38; ID., *Signori e vassalli nella Sardegna di Filippo II*, in *Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Filippo II*, cit., pp. 327-336; ID., *Comunità e baroni. La Sardegna spagnola (secc. XV-XVII)*, Roma, 2000; ID., *Comunità e baroni nella Sardegna spagnola durante la guerra dei trent'anni*, in *Sardegna, Spagna e Mediterraneo. Dai Re Cattolici al Secolo d'Oro*, cit., pp. 465-479; G. G. ORTU, *Villaggio e poteri signorili in Sardegna*, Bari, 1996, e A. MATTONE, *Il feudo e la comunità di villaggio*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna*, cit., pp. 346 ss.. Per una esauriente approfondimento sulla realtà rurale nella Sardegna medievale cfr. il recente studio di C. FERRANTE, A. MATTONE, *Le comunità rurali nella Sardegna medievale (secoli XI-XV)*, in "Studi Storici", n. 1 (2004), pp. 169-243.

re o con la richiesta del donativo a favore della Corona in occasione della celebrazione delle Corti generali del Regno o, più ancora, con i momenti di sanatoria che risolvono annose vertenze e frizioni fra baroni e vassalli su discipline diverse, quali l'amministrazione della giustizia, la gestione del potere civico, il controllo della terra e i tributi feudali. Speculari, per certi versi, ai capitoli di Corte, che erano leggi pazzionate del Regno e frutto di una sorta di contratto fra Corona e ceti privilegiati, non potevano essere modificati senza il pieno consenso e l'accordo tra i due contraenti, i baroni e le comunità.

In realtà l'adesione alla politica dell'*Unión* da parte del ceto nobiliare, con la conseguente costosa mobilitazione militare per combattere i barbareschi e soffocare gli eretici, per questo ceto si stava rivelando troppo onerosa sia sul piano dell'impegno economico sia su quello politico, in quanto ad essere coinvolti e messi in discussione erano anche i tradizionali e consolidati rapporti di potere all'interno dello Stamento militare.

La mobilitazione militare della feudalità sarda per la difesa degli interessi della Corona sembra, in questo frangente, assolvere ad una funzione di ammortizzatore delle stesse tensioni interne a questo ceto. Non è un caso, ad esempio, anche se le contingenze del momento giocano un ruolo non secondario, che la stessa tradizionale e consolidata rivalità fra le due famiglie degli Alagón e dei Castelvì sembri stemperarsi.

Al marchese di Laconi, che all'interno dello Stamento militare poteva contare su una maggioranza relativa, verrà infatti affidato, senza ostacoli da parte del partito capeggiato dal marchese di Villasor, il delicato e difficile compito di presentare al sovrano, prima della votazione del donativo, il pacchetto delle richieste approvate all'unanimità dai tre ordini in sede parlamentare, mentre di contro all'Alagón, senza alcuna opposizione da parte del Castelvì, su proposta viceregia, verrà promessa la nomina a capitano generale della cavalleria del Regno con il riconoscimento anche di un appannaggio mensile pari a 200 scudi, oltre al titolo di grande di Spagna⁶³.

Nel ricomporre comunque, almeno temporaneamente, le tensioni interne allo Stamento militare, arroccato su due fronti di interessi rappresentati l'uno dalla nobiltà di origine iberica e l'altro da quella sarda, che dall'adesione alla *Unión* erano convinti di poter trarre cospicui vantaggi economici, i primi con il controllo dei traffici che seguendo la "via delle isole" si svolgevano fra la Spagna e l'Italia⁶⁴, e i secondi con l'accesso agli uffici sia nel settore militare

⁶³ Cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1234, cit., lettera del viceré Fabrizio Doria inviata in data 24 giugno 1642 a Filippo IV perché conceda "grazie" ai rappresentanti stamentari che maggiormente si sono distinti nel servire la Corona.

⁶⁴ Cfr. G. TORE, *Il Regno di Sardegna nell'età dell'Olivares (1620-1640). Assolutismo monarchico e Parlamenti*, in ASMOCA, 41-43 (1993), pp. 59-78 e ID., *Il Regno di Sardegna nell'età di Filippo IV. Centralismo monarchico, guerra e consenso sociale (1621-1630)*, Milano, 1996.

che in quello civile, particolare merito va ascrivito alla condotta del viceré don Fabrizio Doria.

Coadiuvato da un gruppo di collaboratori di grande prestigio culturale e professionale, oltre che profondi conoscitori della realtà politico-istituzionale non solo del Regno di Sardegna, ma anche di quelli d'Aragona, ed i cui nomi rispondevano alle persone di Giovanni Dexart⁶⁵, di Michele Bonfant e

⁶⁵ Giovanni Dexart nacque a Cagliari il 22 ottobre 1590; studiò nel locale collegio gesuitico e nel 1615 si laureò *in utroque* all'Università di Pisa. Dopo aver esercitato per diversi anni l'attività forense, nel Parlamento del 1624 venne nominato avvocato dello Stamento militare e in tale veste difese in due memoriali gli interessi della nobiltà cagliaritano che accusava il viceré di aver violato i privilegi del Regno. Nel 1626 venne nominato *jurado en cabo* della città di Cagliari, senza dover percorrere, grazie alla sua notorietà, i gradi inferiori del consolato. In questo ufficio si dedicò a un'intensa attività amministrativa, correggendo molti abusi dei suoi predecessori e introducendo alcune innovazioni, dall'obbligo per i nobili e gli ecclesiastici di pagare le tasse municipali all'abolizione degli inutili doni del Comune al viceré. Ma il contributo più importante del Dexart durante la reggenza del Municipio si concretizzò nell'apertura dell'Università di Cagliari: egli fu il compilatore delle *Constituciones*, modellate sugli statuti e sui regolamenti delle università aragonesi, e in particolare di quella di Lerida, nei quali prevale il tipo di fondazione ad opera e cura del Municipio, anziché del principe o dei dignitari ecclesiastici. Il Dexart fu uno dei professori della facoltà di giurisprudenza, dove insegnò *leyes ordinarias*. Egli, inoltre, in questo periodo, continuò ad assolvere importanti incarichi: nel 1626, in qualità di *cabeza* dello Stamento reale, partecipò ai lavori del Parlamento straordinario Bayona. Nel dicembre dello stesso anno venne proposto dal viceré, don Girolamo Pimentel, nella terna per l'ufficio di avvocato fiscale patrimoniale: una carica delicata che faceva parte del *Consejo de Patrimonio* del Regno. Nel 1627 il re concesse al Dexart l'ambita *plaza*. In questo incarico mostrò notevoli capacità nell'esercitare la giurisdizione regia e nel difendere gli interessi del Tesoro reale dalle usurpazioni baronali. L'anno successivo venne nominato giudice criminale della Reale Udiencia, il supremo tribunale d'appello del Regno. La dottrina, l'equità e imparziale amministrazione della giustizia gli valsero la nomina, il 30 novembre 1630, alla prestigiosa carica di giudice di corte *en lo civil y criminal* della Reale Udiencia. Nel 1633, durante i lavori del Parlamento presieduto dal viceré marchese di Bayona, venne deliberato di affidargli il compito, non portato a termine dal giurista Monserrato Rossellò, morto nel 1613, di raccogliere e commentare i capitoli di Corte inediti, o non compresi nelle due precedenti raccolte di leggi parlamentari, quella di Francesco Bellit del 1572 e quella di Pietro Giovanni Arquer del 1591. Vi si dedicò con grande impegno, tanto che nel 1645 per i tipi della tipografia di Antonio Galcerín, di Cagliari, venivano pubblicati i *Capitula sive Acta Curiarum Regni Sardiniae sub invictissimo Coronae Aragorum imperio concordii trium brachiorum aut solius militaris voto exorata*. In questi anni, comunque, non trascurò l'ufficio di giudice della Reale Udiencia, collaborando, in varie occasioni, alle incombenze di governo. Per la sua profonda preparazione giuridica e per il suo equilibrio, oltre che per la conoscenza della realtà sarda, divenne un punto di riferimento indispensabile per i viceré, i quali si rivolsero a lui per le più delicate faccende di Stato. Nel 1642, ad esempio, il viceré don Fabrizio Doria lo incaricò di avviare le trattative con gli Stamenti per la concessione di un donativo annuale di 70 mila scudi, richiesto dalla Corona per far fronte alle gravi esigenze della guerra. Nel patrocinare la causa regia il Dexart mostrò particolare tatto, prudenza e una rara capacità di mediazione che gli consentirono di far approvare senza particolari contrasti la richiesta del sovrano. Nel 1645 per i suoi particolari *méritos y servicios* nei confronti della Corona Filippo IV gli concedeva la dignità di membro del Sacro Regio Consiglio di Napoli. Nell'autunno del 1646 il Dexart venne inviato dal Sacro Regio Consiglio in missione a Catanzaro, nella provincia di Calabria Ultra,

di Antonio Canales, giudici della Reale Udienda; di Francesco Cartro, giudice di corte; don Diego de Aragall⁶⁶, governatore e riformatore del Capo di Cagliari e Gallura; di don Giacomo Artale Castelvì, procuratore reale; di don Antonio Masons, maestro razionale; di don Vincenzo Baccallar, reggente la Tesoreria generale, e di Giovanni Lopez de Baylo, avvocato patrimoniale, coordinati dal segretario don Monserrato Vacca, il viceré Doria, scegliendo la via del confronto e del dialogo con i ceti, ascoltandone ed annotandone ogni richiesta ed esigenza, e dimostrandosi sempre disponibile a sostenerle presso il Supremo, anche se ciò avrebbe comportato tempi più lunghi per la conclusione delle Corti e la votazione del donativo, riuscirà infatti a condurre in porto un Parlamento che fin dalle sue prime battute si era presentato irto di difficoltà, e a far accettare al sovrano un donativo di 70 mila scudi, compreso il condono dei ratei non soluti relativi al donativo offerto nel 1632, venendo in questo modo incontro alle richieste dei ceti e soddisfacendo almeno in parte le attese del Regno.

per far fronte a una situazione giudiziaria estremamente deteriorata, e qui moriva il 18 dicembre dello stesso anno. Sulla figura e l'opera del Dextart cfr. P. MARTINI, *Biografia sarda*, Cagliari, 1837, *ad vocem*; P. TOLA, *Dizionario degli uomini illustri di Sardegna*, cit., vol. II, pp. 42-49; D. E. TODA Y GÜELL, *Bibliografía española de Cerdeña*, Madrid, 1890, *ad vocem*, pp. 106-108, ma soprattutto A. MATTONE, *Dextart Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 39, Roma, 1991, pp. 617-622.

⁶⁶ Don Diego de Aragall (1604-46), cavaliere dell'ordine di Santiago, alla morte del Vivas, avvenuta a Sassari nel 1625, assumeva temporaneamente, fino alla nomina del nuovo viceré, la reggenza del Regno di Sardegna, carica che ricoprì anche nel 1631 dopo la morte del Bayona. Accusato di operazioni poco limpide durante tale incarico fu costretto a recarsi a Madrid per discoltarsi. Nel 1633 fu riconosciuto innocente e tornò in Sardegna con le funzioni di presidente del Regno; nel 1637 guidò le truppe che si opposero vittoriosamente allo sbarco francese ad Oristano. In seguito assunse per altre due volte le funzioni di presidente del Regno impegnandosi sempre per la costruzione di opere di difesa dell'isola. Considerato l'irrefrenabile svuotamento della propria giurisdizione, in qualità di governatore del Capo di Cagliari e Gallura, a favore della Reale Udienda, tentò di poter perlomeno partecipare alle sedute con solo parere consultivo, al pari degli uditori di rota. Fallito questo passo, l'unica possibilità di riacquistare prestigio per lui restava nell'*interim* della viceregia. Ma dovette fare i conti con l'orientamento del Supremo d'Aragona, il quale nel 1632, alla morte del Bayona, si era espresso contro la prassi del suo conferimento a *los gobernadores, pretextando ser naturales*. Solo la sua insistenza a che glielo si desse *como gracia* riuscì a far breccia nel Supremo, ma *para una sola vez*. Morì a Cagliari il 1° agosto del 1646, ultimo della famiglia. Cfr. G. DEXTART, *Capitula sive Acta Curiarum Regni Sardiniae*, cit., vol. I, lib. III, tit. I, pp. 439-441: vedi *Privilegium muneris Praesidentiae, et Capitaniae generalis, concessum Illustrissimo Don Diego de Aragall Gubernatori, et Reformatore Capitum Calaris, et Gallurae*, concessogli da Filippo IV in data Madrid 30 marzo 1640; P. TOLA, *Dizionario biografico*, cit., tomo I, p. 93; G. PILLITO, *Memorie tratte dall'Archivio di Stato di Cagliari riguardanti i regi rappresentanti che sotto diversi titoli governarono l'isola di Sardegna dal 1610 al 1720*, Cagliari, 1874; J. LALINDE ABADIA, *La gobernación general en la Corona de Aragón*, Zaragoza, 1962, pp. 208-210; J. MATEU IBARS, *Los virreyes de Cerdeña*, cit., vol. I, pp. 43-47; B. ANATRA, *La Sardegna dall'unificazione aragonese ai Savoia*, cit., p. 394, e F. FLORIS, *Feudi e feudatari in Sardegna*, Cagliari, 1996, vol. II, p. 539.

Nel pacchetto di richieste da sottoporre all'approvazione della Corona, affidato al marchese di Laconi, dagli Stamenti, data l'estrema povertà dell'isola, veniva inserita anche quella relativa a che nella quota del nuovo donativo venissero inclusi gli emolumenti spettanti al reggente sardo del Supremo d'Aragona. Al riguardo la risposta sovrana, quanto mai decisa e perentoria, non lasciava adito ad alcun margine di trattativa. La *plaza* del reggente nel Supremo era stata istituita e riconosciuta su pressione degli stessi Stamenti, che si erano impegnati a provvedere interamente al salario annuale ed agli altri oneri aggiuntivi, per cui la continuità o meno di quell'ufficio dipendeva esclusivamente dalla loro volontà⁶⁷.

Il cartello delle rivendicazioni avanzate al sovrano si presentava estremamente nutrito ed articolato, affrontando, nel complesso, i problemi della società sarda senza tralasciare tutti gli altri aspetti che coinvolgevano più direttamente i rapporti fra ceti privilegiati e Corona.

Rilievi poco lusinghieri, ad esempio, venivano espressi sugli indirizzi generali della politica perseguita dall'Olivares, mirata esclusivamente a drenare risorse per alimentare il pozzo senza fondo delle spese militari.

Venivano così denunciati gli effetti deleteri prodotti sull'economia del Regno da una politica finanziaria e monetaria incentrata sul monopolio degli *asientos* e sulla massiccia immissione nel mercato di moneta di rame senza valore. Il che si ripercuoteva negativamente sugli scambi commerciali, scaricando quasi esclusivamente sulle campagne le tensioni di un mercato debole ed in mano a pochi speculatori.

Veniva pertanto sollecitata una profonda e radicale riforma degli *asientos*, che, tra l'altro, prevedeva un aumento della percentuale del grano di tratta a favore dei *labradores* (i produttori agricoli), tanto più che in quell'anno 1642 la produzione cerealicola, dopo un *trend* negativo di alcune annate, si era riportata a livelli soddisfacenti.

È da dire che tra i *labradores* che profittavano delle tratte di esportazione si trovavano nobili ed ecclesiastici con grano presumibilmente delle proprie terre, ma di sicuro non da loro lavorato.

Con l'Olivares, per la sempre più crescente necessità del fisco di disporre di denaro liquido immediato e di anticipi sugli appalti per sostenere la politica della *Unión*, si era affermato un diffuso consolidamento degli *asientos*, dando luogo a forme di monopolio nella commercializzazione del grano, in virtù della prassi invalsa di designare in ciascun caricatore alcuni, pochi, mercanti, di solito forestieri, cui facevano capo gli agricoltori per vendere i loro

⁶⁷ Cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1234, "Lettera della corte spagnola inviata da Molina del Campo al viceré di Sardegna don Fabrizio Doria in data 4 luglio 1642".

diritti di tratta, che non dovevano superare i tre quinti del raccolto per ogni concessione⁶⁸.

Capitava pertanto che anche nelle annate di copiosa produzione cerealicola, quando la maggiore disponibilità di grano consentiva un più consistente movimento delle esportazioni, la morsa del monopolio privasse i produttori dei benefici dell'annata favorevole.

Questi infatti, ottenute le licenze di esportazione, i cosiddetti *villetes del labrador*, per la cronica insolvenza dei debiti contratti per l'acquisto delle sementi, degli aratri, dei gioghi o per le necessità familiari, dipendendo contrattualmente dai detentori della ricchezza, di solito appartenenti al ceto urbano, finivano col cederle a costoro a basso costo, alimentando così l'incetta signorile e mercantile.

I monopolisti, pertanto, sfruttando la discontinuità della produzione agraria, accentuata da *dos años esteriles*, scontavano il correlativo accumularsi di arretrati delle tratte prima sugli interessi che sul capitale; pertanto questi, invece che al 10% stipulato, finivano col correre al 15-16% e con il ricadere in *usuras rigurosas*.

Ad accentuare poi il fenomeno della concentrazione delle tratte in mano a pochi speculatori concorreva il rigido sistema che regolava l'esportazione delle merci e delle derrate agricole dai porti sardi. Questi erano ripartiti in due distinte categorie: nella prima erano compresi i porti caricatori cerealicoli, abilitati all'esportazione dei grani, dei legumi, di tutti i prodotti dell'agricoltura, della pastorizia e dell'allevamento e di ogni genere di mercanzie; nella seconda erano inclusi i porti caricatori feudali, posti in una netta posizione di inferiorità, frequentati di solito dalle imbarcazioni di piccolo cabottaggio, ai quali era vietata l'esportazione dei cereali e consentita solo quella dei cuoi, bestiame, formaggi e merci di scarso valore.

⁶⁸ Sull'evoluzione della legislazione annonaria e sui vincoli imposti al commercio cerealicolo in età aragonese e spagnola cfr. P. AMAT DI SAN FILIPPO, *Del commercio e della navigazione dell'isola di Sardegna nei secoli XIV e XV con alcuni documenti inediti o rari*, Cagliari, 1865; ID., *Indagini e studi sulla storia economica di Sardegna. Memoria postuma*, in "Miscellanea di storia italiana", VIII (1903), pp. 484-487; B. ANATRA, *Economia sarda e commercio mediterraneo nel basso medioevo e nell'età moderna*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna*, cit., pp. 109 ss.; ID., *Per una storia dell'annona in Sardegna in età aragonese e spagnola*, in "Quaderni sardi di Storia", n. 2 (1981), pp. 89-102; ID., *La politica annonaria in Sardegna (XIV-XVII secolo)*, in *Les techniques de conservation des grains à long term*, Paris, 1985, III, fasc. 2, pp. 441-448. Sulle procedure d'imbarco in uso nei porti caricatori e sul vincolismo annonario cfr. A. PINO BRANCA, *Politica annonaria del governo spagnolo in Sardegna*, in *Fatti di ieri e problemi di oggi*, Milano, 1921, pp. 92-166; C. SOLE, *Il problema annonario e il rapporto città campagna*, in *Politica, economia e società in Sardegna nell'età moderna*, Cagliari 1978; P. SANNA, *Il grano delle ville e le istituzioni annonarie nel XVIII secolo*, in *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo*, cit., pp. 527-542, e A. ARGIOLOS, A. MATTONE, *Statuti portuali e normativa sulle esportazioni*, in "Rivista di Storia del Diritto Italiano", LXX (1997), pp. 63 ss.

Fino alla fine del Seicento i cereali prodotti nell'isola e destinati all'esportazione dovevano essere trasportati esclusivamente nei cinque porti caricatori regi di Cagliari, Porto Torres (Sassari), Alghero, Oristano ed in quello feudale di Orosei.

Soltanto nella seconda metà del Cinquecento, durante il regno di Filippo II, il governo spagnolo tentò di riformare l'attività commerciale e il sistema portuale dell'isola. La nuova normativa, che scaturiva dall'esigenza di incrementare lo sviluppo delle colture agricole e in particolare quella dei cereali, si prefiggeva di incentivare nel contempo le *sacas* dei grani che, nella logica dello Stato mercantilista, avrebbero potuto fruttare consistenti introiti alla *Real Hacienda*.

Le prammatiche emanate da Filippo II tra il 1566 ed il 1598⁶⁹, pur mantenendo i tradizionali strumenti di controllo sulla produzione e sulle tratte e di tutela del meccanismo di stoccaggio urbano, introducevano nuovi elementi di parziale liberalizzazione del commercio a favore del *labrador* con la vendita a prezzo libero di un terzo del raccolto, di calmieramento dei prezzi e di lotta all'usura, di rigida disciplina delle esportazioni attraverso la concessione di licenze di *saca*.

I provvedimenti legislativi erano rivolti a regolare il commercio cerealicolo con l'indicazione delle località di ammasso e di peso del grano destinato all'esportazione. I porti caricatori individuati corrispondevano nel complesso alle zone pianeggianti e collinari e di maggiore produzione cerealicola dell'isola: Cagliari e Oristano guardavano ai Campidani, Iglesias alla valle del Cixerri, Sassari e Alghero al Logudoro, Castellaragonese all'Anglona, Bosa alla Planargia, Posada alla Baronia e Tortolì all'Ogliastra. «Il quadro della dislocazione dei caricatori confermava ancora una volta il primato della Sardegna di ponente, con le sue pianure e fertili colline, su quella di levante in prevalenza montagnosa e pastorale»⁷⁰.

L'intervento legislativo di Filippo II si dimostrava efficace soltanto nella valorizzazione di alcuni porti, che venivano dotati di torri, di magazzini e tal-

⁶⁹ Si tratta delle prammatiche regie dell'11 febbraio 1566, del 9 luglio 1570, del 14 agosto 1576, del 19 luglio 1589 e del 21 maggio 1598: cfr. *Quatre reals pragmáticas de la S. C. R. Maiestat del Rey nostre señor, fetas en aumento de la agricultura...*, Caller, s. a. (contiene solo quella del 19 luglio 1589); la prammatica del 14 agosto 1576 è in ACA, *Cancilleria, Sardiniae*, reg. 4334, cc. 176-182; F. DE VICO, *Leyes y pragmáticas*, cit., I. tit. VI, capp. I-VIII, pp. 42-45, dove le prammatiche cerealicole sono raccolte solo in parte. Cfr. a questo proposito G. SORGIA, *Note sui provvedimenti a favore dell'agricoltura sarda nella seconda metà del sec. XVI*, in *Medioevo Età Moderna. Saggi in onore del prof. Alberto Boscolo*, Cagliari, 1972, pp. 151-169 e B. ANATRA, *La Sardegna dall'unificazione aragonese ai Savoia*, cit., pp. 301-308.

⁷⁰ A. ARGOLAS, A. MATTONE, *Ordinamenti portuali e territorio costiero di una comunità della Sardegna moderna. Terranova (Olbia) in Gallura nei secoli XV-XVIII*, in G. Meloni, P. F. Simbula (a cura di), *Da Olbia ad Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea*, Sassari, 1996, pp. 186.

volta di più adeguate infrastrutture; scarsi risultati conseguiva invece nella regolamentazione del meccanismo dell'*insierro* a causa della disastrosa viabilità interna. La distanza delle località di produzione dai porti abilitati all'esportazione, inoltre, continuerà a favorire le "estrazioni" clandestine di cereali, spesso controllate dagli stessi feudatari produttori.

Per porre rimedio, in qualche misura, ai traffici clandestini, con la prammatica del 21 maggio 1598, Filippo II modificava la precedente liberalizzazione delle "estrazioni" di merci e derrate, stabilendo che i porti d'imbarco abilitati alle esportazioni dovessero essere soltanto quelli di Cagliari, Oristano, Alghero e Porto Torres. Tutte le esportazioni effettuate in altri porti o approdi del Regno sarebbero state considerate illegali e pertanto i carichi sarebbero stati sequestrati dagli ufficiali regi⁷¹.

I porti di levante, Terranova, Posada, Orosei, Ogliastro, adatti alla piccola navigazione, venivano utilizzati soprattutto per il commercio interno.

Per tutta la prima metà del XVII secolo la politica economica della Corona oscillò tra una rigida applicazione delle misure mercantilistiche e protezionistiche e parziali aperture o deroghe alle richieste di maggior liberalizzazione dei commerci avanzate soprattutto dalle città minori.

La concentrazione delle esportazioni cerealicole in soli quattro porti caricatori produceva infatti forme di controllo monopolistico sull'intero sistema delle tratte, il che creava, come nel Parlamento del 1631, aspre frizioni tra Stamenti e viceré⁷².

Durante il parlamento Avellano il problema di riformare il monopolio delle *sacas* del grano veniva affrontato ma non risolto, per l'opposizione soprattutto del ceto ecclesiastico, preoccupato di vedersi privato di buona parte del gettito decimale. In una consulta tenuta dalla Reale Udienza, ad esempio, veniva apertamente denunciato che i *labradores* erano da tempo in balia degli *asientistas* sia per la determinazione del prezzo che per l'esportazione del grano. E proprio a questo perverso meccanismo veniva addebitato il crollo della *labrança*, tanto che oramai annualmente non si estraevano più di 100/200 mila starelli di frumento, quando prima se ne esportavano anche 600/700 mila.

«Con la riforma introdotta proprio dalle *Cortes* Avellano, secondo cui 2/5 delle esportazioni andavano considerati di *caxa* e tassati a 4 reali per starello, gli altri 3/5 del *labrador*, e tassati a 2 reali per starello – ai prezzi cioè anteriori al 1629, ma nelle stesse proporzioni introdotte negli *asientos* dei monopo-

⁷¹ Cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, legajo 1170.

⁷² Per una esauriente e puntuale analisi della normativa relativa ai porti caricatori e alla liberalizzazione del commercio cerealicolo, rinviamo al saggio di A. ARGOLAS, A. MATTONE, *Ordinamenti portuali, e territorio costiero di una comunità della Sardegna moderna. Terranova (Olbia) in Gallura nei secoli XV-XVIII*, cit., pp. 127-251.

listi – avveniva infatti che per i contadini, non potendo per i 2/5 delle loro eventuali esportazioni sopportare il peso dei 4 reali richiesti per starello, diventava gioco forza che *malbaraten estos billetes como en tiempo de los asientos* fino a 1/10 di reale per starello... Tutto ciò denota peraltro che, in concomitanza con la scadenza formale del 5° *asiento* (1643), si era venuto a determinare un doppio regime delle tratte: mentre si protraevano quelle dei monopolisti, che intendevano rientrare degli arretrati delle loro anticipazioni finanziarie, si riattivavano quelle a libera contrattazione, coloro che riuscivano ad accaparrarsele a loro volta beneficiando della depressa forza contrattuale dei contadini, in questo aiutati dal Parlamento»⁷³.

Contestualmente veniva denunciato che la Reale Udienza non era in grado di esercitare un diretto controllo sul raccolto e sui *billetes* che venivano rilasciati ai *labradores*, in quanto, in fase di scrutinio, l'arcivescovo di Cagliari si rifiutava di mettere a disposizione le relative liste per timore di perdere quote non indifferenti delle decime per rifiuto al versamento intero proprio da parte dei produttori. Al riguardo, per porre fine a questi inconvenienti, essa proponeva di rendere uguali *los precios de las sacas* a 2,5 reali per starello, sostenendo che il dispositivo in vigore con i monopolisti (2,6 reali per starello) aveva consentito a questi di specularci sopra, perché *cuanto más suba el precio de las tratras, es tanto mayor la baxa del precio de los granos*. Ciò ancor più si verificava con la tassa riformata, che comportava 2,8 reali per starello.

Per spezzare il monopolio degli *asientos*, che producevano l'asfissia del mercato con gravi conseguenze sull'attività agricola, in quanto in un mercato ristretto i prezzi troppo bassi ne scoraggiavano la produzione, i ceti privilegiati proponevano la liberalizzazione del commercio del grano, di cui annualmente si esportavano circa 400 mila starelli su un raccolto medio di oltre un milione, limitando nel contempo la concessione delle tratte ai forestieri in favore dei *naturales*.

Fin dal 1619 l'amministrazione regia, per assicurarsi una rendita sicura e costante, aveva infatti appaltato il monopolio dell'esportazione del grano esclusivamente a mercanti genovesi, tra i quali si distinguevano gli Airaldo e i Vivaldi⁷⁴.

⁷³ B. ANATRA, *Aspetti della congiuntura seicentesca*, cit., p. 22; cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, legajos 1198 e 1199 e *Tesorería General*, vol. 134; e ASC, *AAR, Parlamenti*, vol. 170, "Capitoli dei tre Stamenti", cc. 684-686v.

⁷⁴ Sulla presenza genovese in Sardegna cfr. I. ZEDDA, *L'Arciconfraternita dei Genovesi in Cagliari nel secolo XVII*, Cagliari, 1974; G. SORGIA, *Genova, Sardegna e Spagna nel Cinquecento*, in R. Belvederi (a cura di), *Rapporti Genova-Mediterraneo-Atlantico nell'Età Moderna*, 1983, pp. 113-125; L. GALLINARI, *Famiglie genovesi in Sardegna*, in *Dibattito su grandi famiglie del mondo genovese fra Mediterraneo e Atlantico*, in G. Pistarino (a cura di), *Atti del Convegno* (Monteggio, 28 ottobre 1995), Genova, 1997, pp. 72-87; B. ANATRA, *Economia sarda e commercio mediterraneo*, cit., pp. 173-176, e *Id.*, *I genovesi a Cagliari nella prima metà del XVII*

A premere in questa direzione sono soprattutto i ceti urbani, per i quali l'esercizio dell'attività commerciale costituiva un'importante, se non fondamentale, voce di reddito.

In questo clima viene anche richiesto il libero commercio del formaggio e soprattutto che i mercanti forestieri che acquistano nell'isola, per i loro commerci, grano, legumi, orzo, formaggi, lana, cuoi, biscotti, paste d'ogni genere, tonno salato, vino, acquavite ed altri prodotti, impoverendo il mercato locale, siano tenuti, nell'arco dell'anno, ad introdurre nel Regno merci o denaro pari alla metà del valore di quelle esportate⁷⁵. Viva è dunque la preoccupazione che la penuria di merci provochi aumenti incontrollati e incontrollabili dei prezzi in un mercato asfittico e povero di scambi come quello sardo.

La città di Iglesias, che mediamente immagazzinava 12 mila starelli di grano d'*insierro*, sollecitava il riconoscimento del privilegio, al pari di Cagliari, Alghero e Oristano, di poter liberamente esportare eventuali eccedenze, ma per non più di 6 mila starelli, e nello stesso tempo chiedeva l'abilitazione al libero commercio degli attracchi di Portoscuso e Portopaglia. Castellara-gonese invece avanzava la richiesta che il suo porto venisse riconosciuto caricatore, come per il passato, onde evitare ai produttori i pesanti disagi del trasporto del grano fino alla città di Sassari.

La richiesta più innovativa, per certi versi dirompente in un simile contesto politico e di rigida normativa commerciale, veniva fatta dalla città di Oristano, dove operava un robusto gruppo di *mercatores januensēs*, la quale, essendo *tan despoblada*, per rilanciare l'attività economica e commerciale, senza mezzi termini pretendeva che il suo porto fosse dichiarato *port franch* per almeno dieci anni, libero, sull'esempio di quello di Livorno e di Genova⁷⁶, *de drets tocants la duana real per qualsevol género de mercaderias que se estreuan y entraren en lo dit port*⁷⁷.

La richiesta veniva drasticamente respinta con la perentoria motivazione che, se concessa, essa avrebbe arrecato gravi danni alla *Real Hacienda*, e alle altre città del Regno.

secolo, in A. Saiu Deidda (a cura di), *Genova in Sardegna. Studi sui genovesi in Sardegna fra Medioevo ed età contemporanea*, Cagliari, 2000, pp. 41-46, e ID., *Il prezzo della fede. Il sussidio delle galere nella Sardegna spagnola*, in "Cooperazione Mediterranea", cit.. Nel volume curato dalla Saiu Deidda cfr. anche i contributi di M. L. PLAISANT, *I genovesi in Sardegna nei secoli XVI e XVII*, pp. 31-40, e di M. FERRAI COCCO ORTU, *Testimonianze della presenza genovese in Sardegna attraverso le fonti dell'Archivio di Stato di Cagliari*, pp. 47-112.

⁷⁵ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, "Capitoli dei tre Stamenti", n. 52, c. 680.

⁷⁶ Cfr. C. COSTANTINI, *La Repubblica di Genova nell'età moderna*, cit., pp. 171, 323-330.

⁷⁷ Ivi, c. 747. Nell'economia oristanese un ruolo non secondario rivestiva anche la produzione di sale: cfr. al riguardo D. SATTA, *Organizzazione amministrativa e gestione commerciale delle saline oristanesi a metà del XVII secolo (1647-1650)*, in *Archivio Oristanese* (a cura di M. G. Farris dell' *Arxiu de Tradicions*), Mogoro, 2003, pp. 89-115.

Ma le varie richieste degli Stamenti, presentate da *su síndico el marqués de Laconi en duplicadas cartas a Su Magestad en Molina de Aragón y Çaragossa*, tendenti a sciogliere *los asientos de trata como tan perjudissiales y danosos al público bien de este reyno*⁷⁸ e ad ottenere la concessione di nuove tratte in concomitanza con un abbondante raccolto, non incontreranno che diplomatici dinieghi, giustificati con la superiore ragion di Stato.

Gli *asientos*, uno dei cespiti cardine delle entrate della *Real Hacienda* non si potevano mettere in discussione. Su questo terreno lo scontro fra ceti privilegiati e Corona si farà estremamente vibrante, tanto che nel 1651, a seguito delle visite generali al Regno del reggente Giacomo Mir e del canonico aragonese Pietro Martínez Rubio⁷⁹, che misero a nudo le numerose irregolarità ed i brogli praticati dagli *asientistas* a danno del regio Fisco, la battaglia da essi sostenuta per l'abolizione del monopolio delle tratte poteva dirsi positivamente conclusa⁸⁰.

Nella vita economica e finanziaria dell'isola quei personaggi, che fino ad allora avevano controllato il mercato cerealicolo, continueranno comunque a svolgere un ruolo di primo piano, indubbiamente favoriti dalla costante richiesta di frumento da inviare ai vari fronti di guerra per vettovagliare gli eserciti.

La caratteristica dilagante delle esportazioni di grano, a partire dal contrastato esperimento monopolistico, che venne accusato di aver mortificato la produzione costringendo i *labradores* a svendere i propri *billetes*, è infatti la loro finalizzazione alle esigenze militari e finanziarie della Corona.

Il grosso delle esportazioni di grano, ma anche di altri prodotti dell'agricoltura e delle pastorizia, prendeva la via della Spagna, destinato alla *panatica* dell'esercito che in Catalogna combatteva contro i francesi e per soffocare la sollevazione del Principato; minori quantità verranno indirizzate anche al vettovagliamento delle truppe impegnate nella repressione della rivolta masanielliana di Napoli⁸¹.

La stessa attenzione rivolta dai ceti alla politica monetaria sostenuta dall'Olivares, che alimentava un'incontrollata crescita dell'inflazione, si inseriva nell'avvertita necessità di porre ordine in un settore nevralgico per lo sviluppo dell'economia e degli scambi commerciali.

⁷⁸ Ivi, c. 537.

⁷⁹ Cfr. BIBLIOTECA NACIONAL DE CATALUNYA, Barcelona, *Sumario de todas las cartas de Su Magestad que contiene este libro, escritas al Illustrissimo Señor D. Pedro Martínez Rubio durante la visita general que hizo en el Reyno de Cerdeña el año 1649 hasta al 1665*.

⁸⁰ Cfr. B. ANATRA, *Economia sarda e commercio mediterraneo*, cit., p. 175 e ID., *Aspetti della congiuntura seicentesca*, cit., pp. 23-26.

⁸¹ Cfr. ASC, AAR, Serie P, vol. 23, "Giunte dei Consigli di giustizia e del Real Patrimonio ed ordini del viceré concernenti diverse diligenze per soccorrere l'Armata spagnola comandata da don Giovanni d'Austria nella ribellione di Napoli (1647-1650)".

Il ricorso della Corona alla sempre più massiccia coniazione di *moneda de vellón*, con l'aumentarne artatamente il valore nominale su quello reale, progressivamente aveva prodotto un'elevata inflazione e, come immediata conseguenza, una decisa impennata dei prezzi.

Nell'interscambio monetario con l'estero il valore del *vellón* veniva rapportato a quello dell'argento, per cui anche gli assentisti nel pagamento dei diritti di concessione al sovrano calcolavano il *premio* sulla base del valore attribuito all'argento. E poiché gli *asientos* venivano pagati in argento, nell'operazione del cambio i commercianti lucravano subito il cosiddetto *premio de la plata*.

Agli inizi del mese di settembre 1642 nel cambio stabilito per il pagamento degli *asientos* 100 monete d'argento ne valevano 204 di rame, per cui per mille scudi d'argento se ne pagavano 3040 di rame.

Per i banchieri ed i commercianti significava quindi lucrare nel cambio un aggio particolarmente elevato, per cui alla Corona, sempre più bisognosa di liquidità monetaria, non restava altro che aumentare la coniazione di monete di rame, attribuendo ad esse, a partire dal 1641, un valore nominale esorbitante rispetto a quello reale, il che era la causa prima della galoppante inflazione e soprattutto dell'indebitamento con l'estero della monarchia spagnola⁸².

In questo contesto l'argento era indispensabile non solo per i commercianti, ma soprattutto per la Corona spagnola che era ormai da anni indebitata massicciamente con i banchieri stranieri.

La politica monetaria sostenuta dalla Corona, che per venire incontro al fabbisogno delle spese militari non aveva esitato ad appaltare anche a terzi la coniazione della moneta, aveva alimentato una rilevante produzione di moneta falsa.

La *moneda falsa de aram* aveva invaso anche il mercato isolano con ripercussioni estremamente negative per lo sviluppo degli scambi commerciali e con la conseguente rarefazione dell'argento circolante.

L'importanza dell'argento, in un simile contesto monetario, era pertanto fondamentale. Non a caso la municipalità di Iglesias, nel 1642, avanzava al sovrano la richiesta di poter gestire in proprio lo sfruttamento delle miniere di galena argentifera offrendosi di pagare alla *Real Hacienda* la stessa percentuale del 5% sulla produzione fissata per l'*asiento* ora affidato a Filippo Duch⁸³.

⁸² Per un quadro esauriente della politica economica e finanziaria di Filippo IV cfr. J. VICENS VIVES, *Historia general de la España moderna*, I, Barcelona, 1973; ID., *La crisis del siglo XVII*, in R. Menéndez Pidal (ed.), *Historia de España*, XXIII, Madrid, 1989, in particolare i saggi sull'economia; D. DE LARIO, *El comte-duc d'Olivares i el regne de València*, València, 1986; V. PALACIO ATARD, *España en el siglo XVII*, cit., e J. H. ELLIOT, *El Conde-duque de Olivares*, cit.

⁸³ ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, c. 365.

Per porre ordine nella circolazione monetaria all'interno del Regno gli Stamenti avanzavano al sovrano anche la richiesta che d'ora in avanti le concessioni per battere moneta fossero sottoposte alla loro approvazione e che il valore nominale corrispondesse rigorosamente a quello reale. La richiesta non poteva essere accolta, veniva risposto, in quanto contrastava chiaramente con *la suprema regalía reservada a Su Magestad* nel battere moneta.

Per combattere poi i fabbricanti e spacciatori di moneta falsa di *vellón* veniva sollecitata la messa a disposizione di premi in denaro a favore di chi li denunciava e l'applicazione di severe pene pecuniarie e corporali.

Altro motivo di costante tensione nei rapporti tra ceti privilegiati e Corona era dato dal controllo degli impieghi laici ed ecclesiastici di maggior prestigio da cui regolarmente i *naturales* venivano esclusi.

I sardi chiedevano infatti che fosse loro riservata l'esclusività delle prelature, dei benefici, delle dignità ecclesiastiche, degli stipendi, delle pensioni, degli uffici di "pace e di guerra", lasciando eventualmente ai cittadini degli altri domini spagnoli, oltre alla carica di viceré, quelle della prelazia cagliaritana e del reggente la Real Cancelleria⁸⁴.

Sul problema della naturalizzazione delle cariche, durante i lavori parlamentari, il fronte stamentario, per quanto composito e spesso disarticolato al suo interno, riusciva ad individuare obiettivi comuni e ad approvare una piattaforma rivendicativa unitaria, subordinando la concessione del donativo alla sua accettazione da parte del sovrano.

Veniva così espressamente avanzata la richiesta dell'ammissione dei sardi meritevoli a ricoprire, al pari degli altri sudditi, incarichi e posti equivalenti nei domini spagnoli in Italia, come quelli di Milano, Napoli e Sicilia⁸⁵.

Uguualmente, al pari dei *naturales del Reyno de Aragón*, i sardi che si distinguevano per nobiltà e cultura dovevano essere *admitidos en los colegios mayores de Salamanca y Boloña*⁸⁶.

Su questo versante si distinguono soprattutto le richieste avanzate dallo Stamento ecclesiastico, le quali, oltre che dipendere da precise necessità del Regno, erano frutto di un coagulo di comuni interessi dei tre ceti privilegiati. Una di queste ultime mirava, ad esempio, ad ottenere che tutti gli uffici ecclesiastici esercitati nel Regno, la cui nomina dipendeva dal sovrano, fossero esclusivo appannaggio dei soli *naturales*, di coloro cioè che erano nati in Sardegna, e ne fossero esclusi non soltanto i forestieri ma anche i semplici *regnicols*, i sudditi non sardi residenti nell'isola, e persino

⁸⁴ Ivi, c. 439.

⁸⁵ Ivi, c. 678.

⁸⁶ Ivi, c. 400.

coloro che erano stati “naturalizzati” (equiparati ai *naturales*) con provvedimento regio⁸⁷.

«La richiesta toccava almeno due aspetti: anzitutto, il diritto del re di presentare i nomi dei futuri vescovi o di altri importanti dignitari ecclesiastici (abati o priori di monasteri di cui esisteva solo il titolo e qualche brandello dell’originaria proprietà che si era salvata dal processo di feudalizzazione) alla Santa Sede per riceverne la nomina canonica e il diritto al godimento dei relativi benefici; il secondo era il potere dello stesso re di scegliere i beneficiari, sia laici che ecclesiastici, delle *pensiones* imposte sulle rendite di questi stessi benefici»⁸⁸, e che gli assicuravano una costante e sicura rendita.

Entrambi i diritti rappresentavano la parte più preziosa del regio *patronazgo*. Non a caso già nel 1624 il viceré Vivas supplicava Filippo IV a non «rinunciare per nessun motivo al regio arbitrio di poterne disporre liberamente»⁸⁹, rifiutando ogni concessione di riserva ai *regnicols* e agli stessi *naturals*. Tale esercizio, infatti, costituiva uno strumento politico straordinario per il controllo del consenso all’interno dei ceti privilegiati, in occasione soprattutto della convocazione del Parlamento.

Non a caso una delle maggiori cure del viceré alla vigilia dell’apertura delle *Cortes* del Regno era quella di costituirsi una maggioranza sicura, rastrellando il maggior numero di voti o di procure di voto, per far approvare il donativo richiesto nel tempo più breve.

Peraltro, le promesse di eventuali promozioni ma anche di concessioni di semplici *pensiones*, che egli dispensava agli ecclesiastici più intraprendenti nella raccolta dei voti o più suscettibili a lasciarsi manovrare, facevano parte della prassi corrente: più d’una volta, ad esempio, la provvisione di una diocesi venne rimandata a dopo la conclusione dei lavori parlamentari.

D’altronde il conferimento di quelle “preziose” cariche ai *naturales* interessava in sommo grado i ceti privilegiati, anche perché quasi tutti i prelati di origine sarda provenivano dai ranghi degli Stamenti militare e regio. Gli stessi vescovi non *naturales* dovevano fare buon viso a questa richiesta, che raccoglieva la quasi unanimità del Parlamento, e che oltretutto veniva presentata dal Braccio ecclesiastico non più come supplica ma come condizione irrinunciabile per approvare la concessione del donativo richiesto.

⁸⁷ Sul tema dell’esclusività delle cariche, degli uffici, delle dignità e delle prelature ai *naturales* del Regno cfr. A. MATTONE, “*Cortes*” catalane e Parlamento sardo: analogie giuridiche e dinamiche istituzionali (XIV-XVII secolo), in *La Corona d’Aragona in Italia* (secc. XIII-XVIII), *Sopravvivenza ed estensione della Corona d’Aragona sotto la monarchia spagnola* (secc. XVI-XVIII), Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d’Aragona (Sassari-Alghero, 19-24 maggio, 1990), a cura di M. G. Meloni, O. Schena, Sassari, 1997, IV, pp. 251-274.

⁸⁸ Su questa problematica cfr. R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, cit., pp. 358-359.

⁸⁹ ACA, *Cortes*, leg. 1360, 13/4: Cagliari, 20 giugno 1624. Vivas al re.

Nel contempo veniva persino formulato un apposito principio di reciprocità, o di compensazione, in forza del quale ad ogni forestiero provvisto di titolo e di prebenda nell'isola doveva corrispondere un sardo insignito di pari onore in un altro regno della Corona spagnola. A questo proposito il sovrano laconicamente rispondeva che avrebbe tenuto ben presente la richiesta degli Stamenti, riservandosi però l'esclusiva prerogativa nella concessione delle *mercedes* ai sardi più meritevoli per i servizi prestati alla monarchia⁹⁰.

Da parte dei tre Stamenti, con in prima fila ancora l'Ecclesiastico, veniva denunciata anche la prassi seguita soprattutto da canonici titolari di prebende, e talvolta da prelati forestieri, di affidare la *cura animarum* delle parrocchie e delle diocesi ad ecclesiastici di poca istruzione, disposti a svolgere questo compito a basso costo, i cosiddetti *vicarii ad nutum*, mentre loro continuavano a risiedere tranquillamente nelle più confortevoli sedi d'origine.

Si rivolgevano poi al viceré lamentando il grave danno che al clero locale derivava dal ricorso da parte della Curia romana all'espedito delle *testas de ferro*, per cui, all'atto della consegna delle bolle di nomina per i benefici ecclesiastici minori non compresi nel *patronazgo regio*⁹¹, oltre a versare la tassa indicata nei libri della camera, il beneficiario doveva anche sottoscrivere l'impegno di effettuare altri pagamenti, nominalmente a favore di uno o più ecclesiastici "naturali" dell'isola residenti a Roma (le cosiddette "teste di ferro")⁹².

Già durante il Parlamento del 1630-31, i tre Stamenti avevano chiesto al sovrano di intervenire presso il papa per l'eliminazione di quest'abuso, che

⁹⁰ Sul problema dell'alternanza tra candidati regnicoli e spagnoli cfr. lo studio di M. SPEDICATO, *Il mercato della mitra: episcopato regio e privilegio dell'alternativa nel regno di Napoli in età spagnola (1529-1714)*, Bari, 1996.

⁹¹ Sui rapporti di *patronazgo* nella Spagna del primo Seicento e sulle reti clientelari che controllano i rapporti tra il centro e la periferia dell'Impero si vedano i significativi modelli delineati da F. BENIGNO, *L'ombra del re. Ministri e lotta politica nella Spagna del Seicento*, Venezia, 1992; F. M. BURGOS ESTEBAN, *Los lazos del poder. Obligaciones y parentesco en una élite local castellana en los siglos XVI y XVII*, Valladolid, 1994; J. M. Imízcoz Beunza (ed.), *Élites, poder y red social: élites del País Vasco y Navarra en la edad moderna*, Bilbao, 1996; C. J. CARLOS MORALES, *El Consejo de Hacienda de Castilla (1523-1602). Patronazgo y clientelismo en el gobierno de las finanzas reales durante el siglo XVI*, Ávila, 1996 e H. G. KOENIGSBERGER, *L'esercizio dell'impero*, Palermo 1989; per il caso sardo cfr. F. MANCONI, *Come governare un Regno: centro madrileno e periferia sarda nell'età di Filippo II*, in B. Anatra, F. Manconi (a cura di), *Sardegna, Spagna e Stati Italiani nell'età di Filippo II*, cit., pp. 285-302, e ID., *Istruzioni di Carlo V al viceré Cardona per la Sardegna (1534)*, in *Dal mondo antico all'età contemporanea*, cit., pp. 373-395. Sul rapporto fra *patronazgo regio* e clero in Sardegna cfr., R. TURTAS, *Note sui rapporti tra i vescovi di Alghero e il patronato regio*, in *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo*, cit., pp. 399-408.

⁹² Su questo complesso fenomeno cfr. R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, cit., pp. 357-361.

oltretutto contravveniva un preciso breve di Clemente VIII⁹³; il re si era limitato a promettere il suo interessamento⁹⁴. Ma, in realtà, la richiesta non venne soddisfatta, tanto che la questione veniva nuovamente sollevata anche perché la Curia romana continuava a ricorrere a “teste di ferro” di nazionalità spagnola per dirottare su personaggi della stessa Curia le *pensiones* imposte su benefici non concistoriali⁹⁵ delle Chiese spagnole⁹⁶.

Al riguardo veniva sollecitata l’emanazione di una condanna esemplare nei confronti del sacerdote di Ozieri dottor Giovanni Contena, “testa di ferro” presso la stessa Curia, con la privazione del diritto di *naturaleza*. Questi, infatti, in qualità di prestanome, raccoglieva numerose pensioni ecclesiastiche a favore di prelati ed abati forestieri, contravvenendo al dettato dei privilegi reali e alle “grazie” apostoliche, riconosciuti ai *naturales* del Regno.

Il caso Contena era già stato denunciato, ma non risolto, durante i lavori del parlamento Bayona del 1630-31⁹⁷ e nel 1636⁹⁸, in un procedimento promosso dalla Reale Udienza, quando nei suoi confronti il viceré veniva solleci-

⁹³ Cfr. P. TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, cit., II, pp. 249-253. Il breve, emanato in data 12 aprile 1601, disponeva che tutte le rendite dei benefici non concistoriali andassero tassativamente a esclusivo vantaggio di coloro che erano nati in Sardegna o che fossero stati “naturalizzati” per decisione del Parlamento.

⁹⁴ ACA, *Consejo de Aragón*, vol. 380 (Parlamento Bayona 1630-31), cc. 142v.-143.

⁹⁵ Si chiamavano “concistoriali” i benefici maggiori, come vescovati, abbazie e priorati, perché conferiti durante il concistoro, una particolare e solenne riunione dei cardinali attorno al papa; tutti gli altri erano detti “non concistoriali”. Il sovrano godeva del diritto di presentazione soltanto per i primi. Sui criteri di selezione utilizzati nell’assegnazione delle cariche ecclesiastiche e sul ruolo svolto da questo ceto nella Spagna del XVII secolo cfr., A. DOMINGUEZ ORTIZ, *La sociedad española en el siglo XVII. El Estamento ecclesiástico*, II, Madrid, 1978, e Q. ALDEA VAQUERO, *Iglesia y Estado en la Epoca barroca*, in R. Menéndez Pidal (ed.), *Historia de España*, cit., XXV, pp. 525-634. Per quanto si riferisce alla Sardegna cfr. S. PINTUS, *Vescovi di Bosa. Notizie storiche*, in ASS, III (1907), p. 55, e, del medesimo, *Vescovi di Ottana e di Alghero*, in ASS, V, (1909), n. 5, p. 106; *Vescovi e arcivescovi di Torres, oggi di Sassari*, in ASS, I, (1903), p. 62 ss.; R. BONU, *Serie cronologiche degli arcivescovi di Oristano*, Sassari, 1959; L. CHERCHI, *I vescovi di Cagliari (314-1983). Note storiche e pastorali*, Cagliari, 1983, e G. SORGIA, *I vescovi della diocesi di Ales (1503-1866)*, in AA. VV., *La diocesi di Ales-Usellus-Terralba. Aspetti e valori*, Cagliari, 1975, pp. 271-286. Per un quadro generale d’insieme cfr. in particolare D. FILIA, *La Sardegna cristiana. Storia della chiesa*, II, Sassari, 1913, e soprattutto R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, cit..

⁹⁶ Cfr. CH. HERMANN, *L’Eglise d’Espagne sous le patronage royal (1476-1834): essai d’ecclésiologie politique*, Madrid, 1988, p. 74.

⁹⁷ Cfr. ACC, *Sezione antica, Atti del Parlamento Pimentel*, vol. 10, c. 824v.; V. ANGIUS, *Memorie dei Parlamenti generali del Regno di Sardegna, secolo XVII*, in G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. XVIII, quarter, Torino, 1856, “Parlamento celebrato dal marchese di Bayona (1631-32)” e concluso da don Gaspare Prieto, vescovo di Alghero: vedi il capitolo n. 9 presentato dai tre Stamenti, p. 742, e G. Tore (a cura di), *Acta Curiarum Regni Sardiniae. Il Parlamento del viceré Girolamo Pimentel marchese di Bayona (1631-1632)*, cit.

⁹⁸ ACA, *Consejo de Aragón, Secretaría de Cerdeña*, legajo 1184, Cagliari, 30 aprile 1636.

tato perché decretasse di *desnaturalizar al dit Contena y secrestar tots los fruits ecclesiàstichs y temporals que té y possehe*. Nell'occasione per il sacerdote di Ozieri veniva richiesta addirittura una condanna per simonia.

La pratica del ricorso alle “teste di ferro” per il controllo dei benefici ecclesiastici “non concistoriali”, già condannata nello stesso parlamento Bayona, risultava ancora ben radicata nell'isola. Diffusamente presente in tutti i regni spagnoli, essa si affiancava, spesso confondendosi con esso, al fenomeno della “venalità” degli uffici e dei titoli, sia laici che ecclesiastici, che si era andato accentuando proprio nel corso della prima metà del Seicento a causa delle ambascie finanziarie in cui si dibatteva la monarchia spagnola.

Nel caso in oggetto lascia alquanto perplessi l'atteggiamento mentale, unilaterale e ambiguo, sconcertante sul piano morale, con cui i rappresentanti degli Stamenti sardi giudicano tale fenomeno, che è da condannare quando è praticato e coinvolge persone forestiere, in particolare spagnole, e da ritenere invece eticamente corretto, o almeno tollerabile, quando tocca esclusivi interessi cetuali. Il che testimonia non soltanto che il fenomeno della “venalità” degli uffici costituiva una categoria mentale ormai radicata nella cultura del tempo, ma che ad essa era legato anche un forte e non mascherato antispannolismo⁹⁹.

D'altra parte, per quanto spesso giudicata una forma di corruzione e di comportamenti poco leciti, la compravendita degli uffici assolveva ad un'importante funzione di promozione sociale, contribuendo a rafforzare le relazioni non soltanto fra i ceti, ma anche tra questi, le istituzioni di governo periferiche e quelle centrali in un rapporto di reciproca fiducia. La storiografia più recente ha dimostrato infatti che la venalità degli uffici è una variabile dipendente del modello di Stato moderno o di assolutismo realizzato nelle diverse politiche europee: non può essere studiata solo come un fattore o un indice di corruzione o disfunzione del sistema amministrativo dell'*ancien régime*¹⁰⁰.

Di particolare rilevanza politica risultano inoltre anche alcune rivendicazioni presentate dal ceto feudale. Esse tendevano al riconoscimento della tra-

⁹⁹ Sul fenomeno dell'antispannolismo nella cultura italiana rinviamo ai saggi presenti nel volume curato da A. MUSI, *Alle origini di una nazione. Antispannolismo e identità italiana*, Milano, 2003. Il caso sardo è affrontato in un saggio di A. MATTONE, *Antispannolismo e anti-piemontesismo nella tradizione storiografica sarda*, pp. 267-309.

¹⁰⁰ La più recente storiografia politico-amministrativa si è soffermata efficacemente sull'intreccio fra elementi di modernità ed elementi di arretratezza che nell'età moderna caratterizzano la venalità degli uffici: *modernità*, cioè tendenza alla creazione di apparati burocratici che, progressivamente, trasformano i connotati dello Stato; *arretratezza*, caratteri cioè di “stampo feudale”, come la distinzione tra il *proprietario* dell'ufficio e chi lo esercisce di fatto, il *substituto*. Al riguardo rinviamo, tra i tanti, ai saggi di: A. MUSI, *Mezzogiorno spagnolo. La via napoletana allo stato moderno*, Napoli, 1991; R. AGO, *La feudalità in età moderna*, Bari, 1994 e G. GALASSO, *Storia d'Europa. 2. Età moderna*, Bari, 1998.

smissibilità dei feudi per linea femminile ed alla sanzione del divieto di confiscare i feudi per debiti, in quanto all'atto dell'accensione di un censo venivano ipotecate solo le rendite, non certo il dominio utile riconosciuto su di esso al signore dal sovrano.

In un Regno al cui interno, seppur lentamente ma con forza andavano imponendosi nuovi *status* sociali, espressione diretta delle trasformazioni in atto in una società ancora robustamente strutturata sui privilegi di rango, incarnati nell'appartenenza ad uno dei tre ordini, la progressiva affermazione di un ceto burocratico, togato e professionale introduceva in essa decisi elementi di rottura dei tradizionali equilibri, proponendone di nuovi al loro posto.

Il fatto che questo allargasse la presa sulle istituzioni e sugli apparati di governo, sui tribunali, le università e la sanità pubblica, esercitando una rilevante influenza nella vita politica e sociale, dava luogo a veri e propri scontri cetuali.

In realtà la conflittualità nei rapporti fra ordini di antica istituzione e ceti di nuova formazione, almeno inizialmente, era alimentata dal fatto che mentre i secondi premevano per conquistarsi uno spazio di autonomia all'interno del blocco di potere monarchico-feudale, i primi operavano per respingerli, senza di fatto riuscirvi.

Il ceto togato e professionale infatti, arroccato saldamente in difesa degli ambiti conquistati all'interno di quella struttura di potere, per meglio controllarli e gestirli, si batterà, in funzione chiaramente antinobiliare, perché nell'assegnazione degli uffici laici di particolare prestigio politico e sociale venissero introdotti rigidi criteri selettivi.

D'altra parte, in un mercato abbastanza ristretto come quello sardo sul piano dell'offerta e della disponibilità di impieghi ed uffici e dell'esercizio delle arti e delle professioni, questa era l'unica strategia praticabile per la tutela degli interessi e delle prerogative cetuali.

I laureati in medicina, *tanto de ultra marina como de los graduados en el Reyno, o en esta ciudad de Caller*, per poter esercitare la professione dovevano dimostrare di conoscere profondamente l'arte medica ed aver frequentato il tirocinio di un anno presso l'ospedale della città, sotto la direzione di medici qualificati, al pari di quanto veniva praticato negli altri regni e soprattutto in Francia.

Anche l'incarico di *veguer*¹⁰¹, per il delicato ruolo svolto nell'amministrazione della giustizia civile e criminale nelle città, ora solitamente ricoperto da

¹⁰¹Il *veguer* o veghiere era un ufficiale di nomina regia con funzioni di governo politico, amministrativo e giudiziario. Tale istituto fu introdotto nel Regno di Sardegna dai catalani sin dall'inizio della spedizione militare e costituì un elemento di novità nella gerarchia amministrativa indigena. Con tale termine veniva comunemente indicato il presidente della magistratura civica incaricata di amministrare la giustizia nell'ambito del territorio ricadente sotto la giurisdizione delle sette città

persone colte anche se non esperte in quella disciplina, doveva essere assegnato a soli laureati, i quali, per l'accertamento delle specifiche competenze professionali, dovevano essere sottoposti al giudizio dei giudici della Reale Udienza o dei docenti delle università del Regno.

Un rigoroso controllo doveva essere esercitato anche sulle professioni notarili, perché nella redazione e nella conservazione degli atti venivano commesse numerose irregolarità, a danno della certezza del diritto, il che alimentava la proliferazione delle cause civili, specie di quelle pertinenti l'accertamento dei diritti di proprietà.

Gli stessi responsabili del governo delle città dovevano essere *personas de calidad y beneméritos*, salvo incorrere in pesanti sanzioni pecuniarie e corporali.

La conflittualità fra questi due ceti tenderà comunque a scemare lentamente quando «il ceto togato scelse la strada obbligata di lasciarsi integrare nelle nuove strutture dello Stato moderno, adattandosi a svolgere mansioni puramente tecniche come unico modo per partecipare alla gestione del potere, per acquistare la fiducia del sovrano, per far carriera nelle gerarchie burocratiche. Esisteva un rapporto di interdipendenza, con numerose idee e interessi in comune, tra la Corona e questo nuovo ceto che, pur non antagonista alla nobiltà, si mostrava disponibile ad un netto ridimensionamento della giurisdizione feudale ed al rafforzamento dei poteri della monarchia. Ma oltre questa funzione politica positiva svolta dai togati, si intravedono anche contraddizioni interne allo stesso "ceto civile": come, ad esempio la corsa ai titoli nobiliari e la negazione della propria origine con la volontà di inserirsi a tutti i costi nelle file dell'aristocrazia attraverso l'acquisto di feudi. Al di là di questi limiti, il ceto togato sardo, come quello napoletano e quello siciliano, avrà sempre una precisa coscienza del proprio ruolo e della propria forza e, soprattutto, la consapevolezza di essere un ceto a sé, separato e distinto, non più assimilabile alla società *estamental* tradizionale»¹⁰².

reali. Per alcuni riferimenti alle origini e alle funzioni del *veguer* cfr. J. LALINDE ABADIA, *La jurisdicción real inferior en Cataluña (corts, veguers, batles)*, Barcelona, 1966. Gli studi più recenti si devono a F. SABATÉ I CURRUL, *El territori de la Catalunya medieval: percepció de l'espai i divisió territorial al llarg de l'edat mitjana*, Barcelona, 1997; ID., *El veguer a Catalunya. Anàlisi del funcionament de la jurisdicció reial al segle XIV*, in "Butlletí de la Societat catalana d'estudis historics", VI (1995), pp. 147-159. Sulla figura del *veguer* nel Regno di Sardegna cfr. G. OLLA REPETTO, *Gli ufficiali regi di Sardegna durante il regno di Alfonso IV*, Cagliari, 1969, p. 26 ss.; A. MATTONE *Gli Statuti sassaresi. Economia, società, istituzioni a Sassari nel medioevo e nell'età moderna*, Cagliari, 1986, pp. 454-457; A. CASTELLACCIO, *Note sull'ufficio del veguer in Sardegna*, in L. D'Arienzo (a cura di), *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra medioevo ed età moderna*, vol. I, *La Sardegna*, Roma, 1993, pp. 221-266 e M. B. URBAN, *L'istituto del veguer e l'amministrazione della città di Cagliari. Alcune note preliminari*, in "Cooperazione Mediterranea", cit., pp. 242-268.

¹⁰² A. MATTONE, *Le istituzioni e le forme di governo*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna*, cit., pp. 251-252.

La battaglia per l'esclusività delle cariche, eccettuate alcune di stretta nomina regia, rappresenta un momento significativo di questa presa di coscienza.

Lo stesso pacchetto di richieste presentate al sovrano dagli Stamenti durante i lavori del parlamento Avellano, e che di fatto ponevano sotto accusa la politica economica e finanziaria della Corona per le conseguenze assai negative sullo sviluppo complessivo della società e dell'economia dell'isola, esprimeva, nella sostanza, «un'esigenza di ceti che si sentivano tagliati fuori dai centri decisionali del potere e chiedevano di contare di più nella monarchia e, soprattutto, nel Regno»¹⁰³.

La monarchia pertanto era chiamata a pronunciarsi su una piattaforma rivendicativa presentata dai ceti rappresentativi del Regno, in un momento in cui le tensioni al loro interno, per quanto momentaneamente accantonate, rischiavano di esplodere clamorosamente coinvolgendo più direttamente anche i rapporti con la Corona.

Le difficoltà politiche ed economiche e le impellenze finanziarie di questa, impegnata con tutte le sue forze disponibili ad arginare e chiudere i vari fronti di guerra interna ed in Europa, convincevano Filippo IV dell'opportunità di dare le massime garanzie per l'accoglimento delle richieste stamentarie.

Il donativo di 70 mila scudi veniva così votato dopo lunghi mesi di dibattito, scontri, sospensioni e rinvii, grazie soprattutto all'abilità dimostrata nella conduzione dei lavori dal viceré Doria, il quale il 16 febbraio del 1643 poteva solennemente chiudere un Parlamento che fin dalle prime battute si era dimostrato irto di difficoltà e che era proseguito tra contrasti, tensioni e conflittualità di varia natura.

¹⁰³ *Ibidem.*

2. Il processo

Il 2 dicembre 1641 il viceré don Fabrizio Doria, ricomposte, a seguito di un'abile e non facile mediazione, le riottosità all'interno e le tensioni fra i tre ordini stamentari, da sempre poco inclini ad accogliere in prima istanza, senza contrattazione e senza la garanzia di una congrua contropartita, l'ammontare del donativo richiesto dalla Corona spagnola, poteva procedere all'invio delle lettere di convocazione agli aventi diritto a partecipare ai lavori del Parlamento.

In queste, oltre a richiamare il mandato affidatogli dal sovrano Filippo IV per la convocazione delle Corti generali del Regno, sollecitandone la partecipazione personale o per mezzo della delega conferita con i pieni poteri ad un proprio rappresentante o procuratore, li informava che i lavori dell'assemblea parlamentare si sarebbero aperti nella città di Cagliari, capitale del Regno, il 1° gennaio prossimo venturo. Vi veniva anche ribadito che l'eventuale assenza, o il mancato conferimento della delega ad altra persona, scaduti i termini di tempo stabiliti, non avrebbero in alcun modo pregiudicato l'apertura e lo svolgimento dei lavori.

Il 10 dicembre pertanto, tramite corriere, inviava al governatore del Capo di Sassari e Logudoro le lettere di convocazione destinate ai membri degli Stamenti residenti in quel Capo.

Stesso ordine veniva impartito ai *veguers*, ai podestà delle città reali e al capitano di Iglesias. Le lettere dovevano essere recapitate con celerità e l'avvenuta consegna essere certificata da un notaio, il quale ne doveva far fede in un apposito registro. Il mancato inserimento in lista di qualche componente stamentario, per i più svariati motivi, doveva essere immediatamente segnalato allo stesso viceré, il quale avrebbe con tempestività provveduto ad inviare la relativa lettera convocatoria. Sollecitamente, ad esempio, in data 28 dicembre, Giovanni Antioco Sanna, *veguer* della città di Oristano, segnalava al viceré che diversi cavalieri del contado del Goceano, dell'Incontrada di Monte Acuto e della villa di Ozieri, pur avendo pieno titolo a prender parte ai lavori del Parlamento, non erano stati inclusi nella lista dei convocati.

In caso di inadempienza agli ordini ricevuti, *veguers*, capitani e i diversi ministri incaricati sarebbero stati condannati al pagamento di una pesante multa pecuniaria a favore dell'erario regio.

L'inizio dei lavori, a motivo di tutta una serie d'imprevisti, dovuti prevalentemente all'assenza di gran parte dei convocati provenienti dalle diverse

parti del Regno e a questioni di carattere procedurale, subì diverse proroghe, dal 1° gennaio al 10, dal 16 al 20, dal 1° al 5 febbraio.

Nel frattempo don Giovanni Dexart, al quale in qualità di giudice più anziano della Reale Udienza venivano affidati anche compiti di reggente facente funzioni della Real Cancelleria, carica ricoperta dal giudice don Giacomo Mir, accogliendo, in rappresentanza del viceré, la richiesta presentatagli da don Michele Bonfant e da don Giovanni López de Baylo, avvocati rispettivamente del Fisco e del Patrimonio regi, procedeva alle tre consuete dichiarazioni di contumacia¹⁰⁴ nei confronti degli assenti (16 e 24 gennaio, 1° febbraio).

Questo atto procedurale, al di là dell'aspetto formale e ritualistico, rivestiva anche un particolare significato politico. Le lettere convocatorie, infatti, più che degli inviti erano degli ordini: impartiti dal sovrano tramite il viceré, per discutere nella solennità dell'assise parlamentare la richiesta del nuovo *servicio*, eclatante occasione per i sudditi di manifestargli la propria fedeltà. Oltretutto, chi non si presentava, una volta dichiarato contumace, cioè assente ingiustificato, non soltanto non avrebbe partecipato alla distribuzione delle *mercedes* sovrane, ma era tenuto ad eseguire le decisioni che vi sarebbero state adottate¹⁰⁵.

Frattanto il 4 ed il 5 febbraio il viceré veniva chiamato a risolvere il delicato ed annoso problema relativo al protocollo delle precedenzae (*prebeminencias*) da rispettare in tutte le diverse fasi dello svolgimento delle Corti.

Al riguardo il viceré, come si è già richiamato, per dirimere una volta per tutte l'annosa questione, che coinvolgeva soprattutto i rappresentanti dello Stamento ecclesiastico, sentito il parere dei giudici della Reale Udienza, stabiliva che d'ora in avanti ci si sarebbe dovuti attenere a quanto praticato negli altri regni d'Aragona. L'ordine di precedenza sarebbe stato quindi regolamentato sulla base dell'antichità della diocesi e non in riferimento all'anzianità di nomina dei prelati. La questione della precedenza tra i presuli della diocesi di Alghero e di quella di Ales, essendo impossibile accertarne la *prebeminencia*, veniva invece risolta col ricorso, per il futuro, all'alternanza sia nel procedere nel corteo, che nel votare.

Ben più dura si manifestava la protesta del sindaco della città di Sassari don Angelo Manca, il quale, contestando il diritto di precedenza di quello di Cagliari, minacciava di non prender parte a quegli atti e manifestazioni ai quali questi sarebbe stato presente. Con estrema fermezza, richiamandosi a

¹⁰⁴ Sulla contumacia cfr. A. MARONGIU, *I parlamenti sardi. Studio storico istituzionale e comparativo*, Milano, 1979, p. 85; A. DE CAPMANY, *Práctica y estilo de celebrar Cortes en el reino de Aragón, principado de Cataluña y reino de Valencia (y una noticia de las de Castilla y Navarra)*, Madrid, 1821, pp. 24-26. Per il Parlamento sardo J. DEXART, *Capitula sive Acta curiarum Regni Sardiniae*, cit., lib. I, tit. I, cap. I, § 7 del commento.

¹⁰⁵ Cfr. A. MARONGIU, *Il Parlamento o Corti del vecchio Regno sardo*, in *Acta Curiarum Regni Sardiniae. Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna*, Cagliari, 1986, p. 30.

quanto si era sempre osservato negli altri Parlamenti, il Doria gli replicava che quel privilegio non poteva assolutamente essere messo in discussione.

Più timidamente anche il sindaco di Oristano, sostenendo che la sua città era la più antica del Regno dopo quella di Cagliari, avanzava la richiesta tendente a che gli venisse riconosciuta la precedenza rispetto ai sindaci di Sassari e Alghero. Gli veniva risposto che doveva attenersi rigorosamente al rispetto dell'*acostumat*, per cui avrebbe dovuto sfilare dietro i rappresentanti delle suddette città.

Altro quesito sulle precedenzae relative all'ordine e al posto che avrebbero dovuto occupare nell'accompagnare il viceré al soglio veniva sollevato dal procuratore reale don Giacomo Artale Castelvì, dal maestro razionale¹⁰⁶ don Antonio Masons e dal reggente la Tesoreria don Vincenzo Bacallar, insieme ai giudici della Reale Udiencia. Il Doria, senza ledere i diritti acquisiti dai due rispettivi Consigli, di giustizia e patrimoniale, rispondeva loro che, nel precederlo, avrebbero dovuto procedere schierati su due ali, a destra il primo ed a sinistra il secondo: ordine che doveva essere rispettato fintanto che non si fosse pronunciato diversamente il Supremo Consiglio d'Aragona¹⁰⁷.

Finalmente il 5 febbraio il viceré, accompagnato dai suoi ufficiali e dai rappresentanti dei tre Stamenti, partendo in corteo dalla sede del Tribunale della Reale Udiencia, dove ad accoglierlo nel frattempo si erano radunati quei giudici ed i ministri patrimoniali, oltre al governatore del Capo di Cagliari e Gallura don Diego de Aragall, con un seguito di numerosa folla, poteva recarsi, tra inni e preghiere, nella vicina cattedrale per l'apertura dei lavori del Parlamento.

Il corteo è aperto, *in ordine turbato*, seguendo quindi una rigorosa disposizione gerarchica, dai rappresentanti dello Stamento militare, tra i quali si segnalano don Biagio Alagón, marchese di Villasor, conte di Montesanto e gentiluomo di camera del re; don Giovanni Castelvì, marchese di Laconi e visconte di Sanluri; don Alfonso Gualbes Zuñiga, marchese di Palmas, e don Francesco Lussorio Ruecas Brondo, marchese di Villacidro, oltre a numero-

¹⁰⁶ Al maestro razionale erano affidati il compito di provvedere alla difesa e all'incremento del patrimonio regio e la responsabilità del controllo dell'amministrazione del fisco del Regno di Sardegna. Su questa figura cfr. gli studi di E. PUTZULU, *L'ufficio di maestro razionale del Regno di Sardegna*, in Martínez Ferrando, *Archivero*, Madrid, 1968, I, pp. 409-430; G. TODDE, *Maestro razionale e amministrazione in Sardegna alla fine del '400*, in "La Corona d'Aragona e il Mediterraneo", I, Napoli, 1978, pp. 147-155; G. OLLA REPETTO, *L'amministrazione regia*, in J. Carbonell e F. Manconi (a cura di), *I Catalani in Sardegna*, Cagliari, 1984, pp. 47-50; T. DE MONTAGUT I ESTRAGUÉS, *El mestre racional i Sardenya. La fiscalització de Sancho Aznarez de Arbe (1335-1342)*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, cit., *Il "Regnum Sardiniae et Corsicae" nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona*, II, 1, pp. 329-350 e M. B. URBAN, Joan Guerau, *maestro razionale del regno di Sardegna*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 21 (1996), pp. 223-254.

¹⁰⁷ Cfr. ACA, AAR, *Parlamenti*, vol. 169, cit.

si baroni, nobili e cavalieri del Regno. Seguono, in rappresentanza dello Stamento ecclesiastico, i sindaci ed i procuratori delle chiese cattedrali e delle abbazie. Precedono il viceré, disposti su due file, gli uni a destra gli altri a sinistra, i giudici della Reale Udienda ed i ministri patrimoniali. Segue la persona del viceré, accompagnato alla sua destra da Gaspare Fortesa, consigliere in capo della città di Cagliari, ed alla sua sinistra dall'arcivescovo di Arborea don Pietro Vico, mentre gli cammina a fianco il canonico Giovanni Cao, vicario della sede arcivescovile cagliaritana, in quanto la gran parte dei componenti lo Stamento ecclesiastico, tra cui i vescovi di Ampurias, Ales ed Alghero, l'attendono in cattedrale. Il viceré è accompagnato da don Diego de Aragall, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, già viceré interinale, affiancato sulla destra da Giovanni Jacco Martio, secondo consigliere di Cagliari, e da Francesco Ravaneda, sindaco della città; mentre alla sua sinistra procede il sindaco di Sassari, don Angelo Manca Zonza, il quale a sua volta ha alla sua destra don Marco Boyd, sindaco di Alghero, e alla sua sinistra don Angelo de Moncada, sindaco di Oristano. Seguono alla sua destra don Salvatore Pixi, sindaco di Iglesias, ed alla sua sinistra don Paolo Solar Spinola, sindaco di Castellaragone, affiancato, a destra, da don Pietro Delitala, sindaco di Bosa¹⁰⁸.

Il Doria, giunto in cattedrale, scortato dal capitano della guardia regia Ignazio Torrella e attorniato dai ministri patrimoniali e dai giudici della Reale Udienda, procede verso l'altare maggiore dove, genuflesso, rivolge la solita preghiera al Signore, mentre viene intonato il *Veni Creator*.

Dopo l'orazione, pronunciata da don Pietro Vico, arcivescovo d'Arborea, il viceré viene accompagnato al soglio, sontuosamente sistemato al centro della chiesa, tra le due porte principali, dirimpetto all'altare maggiore. Attorno a lui, assiso sulla cattedra, si dispongono tutti gli altri: sul primo gradino, alla sua destra, i dottori della Reale Udienda Giovanni Dexart, Michele Bonfant, Francesco Carto, giudice di corte, e don Antonio Canales; alla sua sinistra, di seguito, il governatore del Capo di Cagliari e Gallura, don Diego de Aragall, don Giacomo Artale Castelvì, procuratore reale, don Antonio Masons, maestro razionale, e don Vincenzo Bacallar, reggente della Tesoreria; sul secondo gradino, procedendo verso destra, siedono i capitani don Giovanni Battista Pérez de Xea, commissario dell'artiglieria, e don Giuseppe de la Mata, responsabile delle torri, ed i sergenti Pietro Carta, Pietro Manca e Giovanni Battista Pasqual, in rappresentanza dei tre *appendicis* (sobborghi) di Stampace, della Marina e di Villanova; e verso sinistra Diego Marongio e Francesco Fontana, rispettivamente secondo e terzo coadiutore del Razionale; sul terzo gradino, a

¹⁰⁸ Sul corteo parlamentare e sulla disposizione in cattedrale cfr. J. DEXART, *Capitula sive Acta curiarum Regni Sardiniae*, cit., lib. I, tit. I, cap. I, § 13-15 e M. PINNA, *Il magistrato civico di Cagliari*, in ASS, IX (1914), n. 4, pp. 242-243.

destra, trova posto Diego Curreli, procuratore del Fisco, ed a sinistra Giovanni Angelo Demontis, procuratore del Patrimonio; al centro del soglio don Monserrato Vacca, notaio e segretario ufficiale del Parlamento.

I rappresentanti dei tre Stamenti si dispongono all'interno della chiesa secondo un rigoroso ordine di postazione: l'Ecclesiastico alla destra del soglio; il Militare alla sinistra ed il Reale di fronte¹⁰⁹.

In realtà i più illustri ed importanti rappresentanti dei tre ordini sono tutti presenti. Segno evidente che il Doria, con particolare abilità mediatrice ma allo stesso tempo con risolutezza, è riuscito a comporre tensioni e frizioni interne ad essi e a scongiurare minacce di annunciate defezioni in segno di protesta per presunti torti subiti. Sono assenti invece gli esponenti della piccola nobiltà e del ceto dei cavalieri, soprattutto quelli residenti nel Capo di Sopra dell'isola. Per loro la partecipazione ai lavori parlamentari, come d'altra parte si potrà evincere dalle motivazioni addotte a giustificazione del trasferimento delle deleghe ad un proprio procuratore per essere rappresentati a pieno titolo nell'assemblea, avrebbe significato l'impegno di notevoli risorse finanziarie e il dispendio di energie umane.

Arrivare a Cagliari era infatti un'ardua impresa, giacché i percorsi da seguire, in assenza di vere e proprie strade, erano non solo impraticabili nei periodi invernale e primaverile, nei quali si svolgevano i lavori del Parlamento, ma si presentavano anche assai pericolosi a causa della presenza di bande di grassatori e di comuni malviventi. Si aggiunga poi il fatto che raggiungere la capitale per la via di mare, per certi versi la più breve e più sicura, comportava ugualmente dei rischi, anche se la navigazione si svolgeva sotto costa.

La motivazione addotta nelle deleghe per giustificare in qualche modo la non partecipazione diretta *per quant somos impeditis en alguns negossis de importancia*, oltre che ripetitiva, appare del tutto formale e di circostanza.

Comunque il trasferimento della delega solitamente nelle mani di un esponente della nobiltà feudale più potente assicurava loro il godimento di alcuni privilegi e la protezione politica, anche e soprattutto in quei casi in cui gli esponenti del ceto della piccola nobiltà e del cavalierato venivano a trovarsi a tirar le fila di attività illegali, come quelle dell'abigeato e del contrabbando del bestiame.

I lavori del Parlamento vengono aperti subito dopo che il viceré si è assiso sul soglio e i rappresentanti dei tre Stamenti si sono sistemati nei posti loro riservati. Il Doria, quindi, dà lettura della carta reale con cui è stato incaricato di indire e celebrare il Parlamento, informandoli delle motivazioni che hanno spinto Filippo IV ad assumere tale decisione. La Spagna si trovava ad

¹⁰⁹ Per un dettagliato elenco dei partecipanti stamentari rinviamo ai testi dei registi dei relativi atti parlamentari.

affrontare una situazione politico-militare ed economico-sociale estremamente grave. I lunghi anni di guerra, che hanno visto i suoi eserciti e le flotte mobilitati su diversi fronti europei, come in Olanda, Germania e Italia, ne hanno fiaccato ogni risorsa finanziaria ed umana. A ciò si aggiungeva il fatto che, ora, la Corona era impegnata a combattere anche una guerra interna per sedare le rivolte e le ribellioni che si registravano sul suo territorio.

Richiamando con minuziosa descrizione i numerosi impegni sostenuti dalla Corona in difesa della religione cattolica, che hanno assorbito ingenti risorse finanziarie ed umane, il Doria sottolinea la partecipazione di tutte le forze dei vari regni per combattere, per terra e per mare, i numerosi nemici che, a più riprese, hanno tentato di occuparne i territori, cui ora si vanno ad aggiungere le rivolte interne, in particolar modo quelle della Catalogna e del Portogallo.

In queste guerre la Corona, per salvaguardare la sua unità territoriale e conservare l'egemonia politica e militare al suo interno, ha dovuto impegnare tutte le risorse disponibili, destinandovi non solo "il tesoro delle Indie", ma altresì anche quelle entrate ordinarie e straordinarie del Real Patrimonio, compreso il contributo di 3 milioni di ducati che la Castiglia riservava al Fisco regio ed i numerosi altri contributi che gli altri regni, avendo aderito all'*U-nión de armas*, versano annualmente per il reclutamento ed il mantenimento di una riserva militare.

Ricordando il sostegno offerto in questi frangenti dal Regno di Sardegna, sia con il donativo ordinario del 1626 e con quello straordinario del 1631, sia con il reclutamento di *tercios*, di denaro, grano e cavalli, e considerando la situazione particolarmente delicata in cui si trovava la Spagna, il duca di Avelano, facendosi portavoce ed interprete delle aspettative del sovrano, sollecita gli Stamenti ad un maggiore sforzo finanziario rispetto al passato. Il donativo doveva essere offerto quindi con più larghezza e generosità del solito, perché le esigenze militari della Corona si erano enormemente accresciute per il fatto che, avendo contro i nemici dello Stato e della fede, era costretta a tenere in armi numerosi eserciti e flotte.

Il momento politico era talmente delicato che era indispensabile la piena collaborazione di tutti quanti, per cui gli interessi generali della Corona dovevano essere imprescindibilmente anteposti a quelli particolari, tanto perniciosi al bene pubblico.

Ai sardi pertanto veniva richiesta la conferma del versamento della quota del donativo ordinario, pari a 500 mila ducati, e di quello straordinario, ammontante ad 80 mila ducati, pagabili in ratei annuali nell'arco di dieci anni, cui dovevano essere aggiunti anche i 4 mila scudi annuali per il vettovagliamento della squadra delle galere. Il contributo richiesto si presentava per la popolazione sarda assai pesante, cadendo oltretutto in un momento in cui

l'isola era attraversata da una grave congiuntura economica e produttiva. Il sovrano comunque s'impegnava, d'ora in avanti, ad assicurare una più assidua protezione militare delle coste del Regno, per liberarle dalle continue incursioni corsare e barbaresche: il che avrebbe rilanciato le attività commerciali e quindi rivitalizzato la stessa economia dell'isola¹¹⁰.

Alla ripresa dei lavori, nel pomeriggio del giorno successivo, al suono della campana maggiore della cattedrale intitolata a Santa Maria, con patrona Santa Cecilia, secondo costume, il Doria riuniva i giudici della Reale Udienza per procedere alla nomina della commissione degli abilitatori che in numero paritetico avrebbero dovuto rappresentare la *regia cort* e i tre bracci, l'Ecclesiastico, il Militare ed il Reale. È questa, in realtà, una commissione mista, composta da funzionari e da eletti dei Bracci, per identificare le persone e riscontrare la legalità dei mandati. Al riguardo i membri dell'Ecclesiastico vengono convocati nel palazzo vescovile, quelli del Militare nella chiesa della Speranza, quelli del Reale nel palazzo municipale, edifici prossimi l'uno all'altro.

In rappresentanza della *regia cort* vengono eletti don Giovanni Dexart, don Giacomo Artale Castelvì e don Antonio Masons; per il Militare viene nominato il marchese di Villasor, don Biagio Alagón, mentre per il Reale don Gaspare Fortesa, giurato in capo della città di Cagliari; per conoscere il nome del designato dall'Ecclesiastico, che nel frattempo ha inoltrato al viceré l'istanza, prontamente respinta, perché il suo rappresentante preceda il governatore del Capo di Cagliari e Gallura, occorre attendere il giorno seguente, quando viene nominato l'arcivescovo d'Arborea, don Pietro Vico.

Lo stesso giorno, riuniti nella sacrestia della cattedrale, sede deputata ai lavori degli abilitatori, questi, alla presenza dei giudici della Reale Udienza e dei ministri patrimoniali, prestano giuramento posando le mani sul messale tenuto aperto dal segretario Vacca, impegnandosi ad adempiere al mandato ricevuto con giustizia, legalità e la massima discrezionalità.

Si procede quindi all'abilitazione degli aventi diritto alla partecipazione al Parlamento.

È un'operazione lunga e delicata che impegna la commissione continuamente per oltre un mese, dal 6 febbraio al 10 marzo. Le operazioni di verifica e accertamento dei titoli si svolgono comunque senza particolari difficoltà, in quanto la stessa commissione si dimostra non eccessivamente fiscale, ammettendo anche coloro che, pur essendo stati armati cavalieri dal sovrano, non sono ancora in grado di presentare il diploma di nomina. In questi

¹¹⁰ Sul prelievo fiscale regio nel Regno di Sardegna in età moderna cfr. G. SERRI, *Il prelievo fiscale in una periferia povera: i donativi sardi in età spagnola*, in "Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari", n. s., a. VII (1983), parte I, pp. 89-130, e B. ANATRA, *Il donativo dei parlamenti sardi*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna*, Cagliari, 1986, pp. 186-196.

casi gli abilitatori, nell'ammetterli ai lavori del Parlamento, pongono precise condizioni: che *lo titol de noblesa* venga prodotto entro sei mesi, o al massimo, a seconda di particolari casi, entro l'anno. Altre volte invece, in caso di dubbio, verrà richiesto un certificato battesimale, attestante il compimento dei vent'anni, età indispensabile per essere ammessi ai lavori del Parlamento.

Per meriti dinastici e paterni, acquisiti nei numerosi servizi prestati in pace e in guerra alla Corona, su intervento diretto del viceré viene comunque abilitato anche don Agostino Castelvì¹¹¹, figlio del marchese di Laconi, in quanto *no obstant no tinga la edad cumplida de vint ayns per faltarli pochs mesos e fill de illustre persona*¹¹².

Al riguardo viene presentato un immediato ricorso¹¹³ da parte del marchese di Palmas don Alfonso Gualbes¹¹⁴, a nome dello Stamento militare, che contesta soprattutto il riconoscimento del diritto di voto ai nobili forestieri residenti nel Regno.

¹¹¹ I Castelvì, famiglia di origine barcellonese arrivata in Sardegna nel secolo XV, nel corso della Guerra dei Trent'anni si distinguevano per valore su diversi fronti bellici: Paolo, che ricoprì anche la carica di procuratore reale, nel 1636 veniva nominato comandante del *tercio* di Sardegna; Giacomo Artale, suo figlio, combatterà nelle Fiandre e nelle guerre di successione per Mantova e Monferrato e su diversi altri fronti; nel 1637 aveva comandato il *tercio* di Sardegna e aveva fatto parte del consiglio di guerra delle Fiandre; in seguito era stato fatto prigioniero dai corsari di Biserta. Verrà riscattato dal padre durante il Parlamento presieduto dal viceré Fabrizio Doria. Agostino, terzogenito di Francesco, nel 1642 si era segnalato nella presa di Monzón e nel 1648 si distinguerà nella repressione dei moti popolari scoppiati a Palermo. Diverrà il capo del "partito sardo" che durante il parlamento Camarassa si batterà per il patteggiamento del donativo. Quando nel 1667 venne inviato a Madrid, presso la corte spagnola, in qualità di sindaco in rappresentanza dei tre bracci del Parlamento, ebbe il coraggio di tentare di indurre il governo ad accogliere le richieste formulate dagli Stamenti durante il Parlamento prima della votazione del donativo. Come è noto non ottenne nulla per l'opposizione del governo; tornato in Sardegna venne assassinato in circostanze misteriose nel giugno del 1668. La sua morte aprì un tormentato periodo della vita politica sarda. I suoi parenti ed amici, considerando il suo assassinio come una vendetta del Camarassa, ordirono la congiura che portò all'assassinio del viceré dopo un mese. Sulla famiglia Castelvì cfr. P. MAMELI, *Transunto della storia dei feudi di Sardegna secondo quella esistente nei Regi Archivi*, in due volumi, corretta ed accresciuta, dal copista portata fino al 1823, manoscritto collezione Orrù, BUC; ASC, *Regio Demanio, Storia dei feudi* (manoscritto in 2 voll.); P. MARTINI, *Biografia sarda*, cit., *ad vocem*; P. TOLA, *Dizionario biografico*, cit., *ad vocem*; D. SCANO, *Donna Francesca Zatrillas marchesa di Laconi e Sietefuentes*, in ASS, XXIII, fasc. 1-4, 1941-45; si vedano anche le biografie di Castelvì Agostino, Castelvì Giorgio, Castelvì Giacomo, tracciate da B. ANATRA in *Dizionario biografico degli Italiani*, XXII, Roma, 1979, pp. 20-26, *ad voces*; F. FLORIS, S. SERRA, *Storia della nobiltà in Sardegna*, Cagliari, 1986, pp. 213-214 e F. FLORIS, *Feudi e feudatari*, cit., vol. II, pp. 561-570.

¹¹² Cfr. ACA, AAR, *Parlamenti*, vol. 169, c. 62, Cagliari 10 febbraio 1642.

¹¹³ Cfr. ACA, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, cc. 110-110v.

¹¹⁴ Membro di una delle famiglie sarde di origine catalana più titolate, don Alfonso Gualbes y Zuñiga frequentò a lungo la corte madrilena e, durante il parlamento Vivas, animò l'opposizione dei ceti privilegiati della Sardegna meridionale al centralismo regio (1620-26). Personaggio di rilievo della nobiltà sarda, durante il parlamento Bayona, nominato sindaco dello

La commissione degli abilitatori viene accusata di aver violato il dettato di due capitoli di Corte dello stesso Stamento, approvati nel Parlamento Gandía¹¹⁵.

In realtà il ricorso, più che essere diretto a colpire gli interessi del marchese di Laconi, poiché il Gualbes è un suo partitario, è mirato a tutelare gli interessi del ceto nobiliare sardo, arroccato in difesa dei propri privilegi, contro la loro estensione ai naturalizzati, non sardi di nascita.

Viene pertanto nominata una corte costituita da sei giudici indicati dagli Stamenti e sei della Reale Udienza, dei quali tre sono designati personalmente dal viceré. Da questa, per incompatibilità, in quanto abilitatori in causa, vengono esclusi il Dexart, don Giacomo Artale Castelvì e don Antonio Masons.

Prontamente insediatasi, la commissione giudicante, presieduta dal viceré, il 13 marzo procedeva all'esame del ricorso, rilasciando il giorno seguente, quindi in tempi strettissimi, una sentenza nella quale venivano espresse le motivazioni di ammissibilità del primo punto e di diniego del secondo. Veniva quindi riconfermato il capitolo di Corte, approvato nel Parlamento Gandía, che fissava appunto in venti anni l'età minima per poter votare. D'ora in avanti, inoltre, la commissione degli abilitatori, almeno in quei casi

Stamento militare, si distinse per aver incoraggiato e capeggiato, con i Castelvì, la difesa del primato religioso e degli interessi municipalistici della Capitale del Regno contro quelli della città di Sassari. Con l'aiuto del viceré Bayona ottenne il titolo di marchese di Palmas e l'autorizzazione ad esportare annualmente 750 quintali di grano. Nel 1646, dopo la morte di Diego de Aragall, fu nominato governatore del Capo di Cagliari ed ebbe l'abito di cavaliere di Santiago; il re, però, non fidandosi di lui, gli tolse l'ufficio che assegnò a Bernardo Mattia Cervellon. Morì senza figli lasciando il marchesato di Palmas a sua sorella Elena, moglie di Antonio Brondo marchese di Villacidro. Sui Gualbes cfr. P. MAMELI, *Transunto della storia dei feudi*, cit.; ASC, *Regio Demanio, Storia dei feudi*, cit.; F. FLORIS, S. SERRA, *Storia della nobiltà*, cit., pp. 249; F. FLORIS, *Feudi e feudatari*, cit., vol. II, pp. 589-590, e G. Tore (a cura di), *Acta Curiarum Regni Sardiniae. Il Parlamento straordinario del viceré Girolamo Pimentel marchese di Bayona* (1626), Cagliari, 1998.

¹¹⁵ Nel Parlamento presieduto dal viceré Carlo de Borja, duca di Gandía (1614), lo Stamento militare, per evitare gli inconvenienti derivanti dalla mancanza di una regola certa, avanzava la richiesta che venisse definita l'età minima per l'abilitazione allo Stamento e per l'ammissione al voto nel Parlamento. Al riguardo specificava anche come fino ad allora si fosse seguito l'uso più frequente, e cioè i sedici anni. Il viceré fissava l'età per l'ammissione e il voto a diciotto anni, e a ventiquattro quella per l'assolvimento degli uffici parlamentari. Il sovrano invece approvava questa seconda età, ma correggeva la prima in venti anni. Al riguardo, infatti, veniva ribadito che "*Esta be decretat per lo virrey ab que la edad d.els que hauran de votar en lo stament haja de esser de vint anys complits*". Cfr. ASC, *AAR, Parlamenti*, vol. 166, c. 658, ACA, *Cámara*, vol. 378, c. 6; P. TOLA, *Codex diplomaticus Sardiniae*, cit., p. 256, n. 12; ora anche in G. G. Ortu (a cura di), *Acta Curiarum Regni Sardiniae. Il Parlamento del viceré Carlo de Borja duca di Gandía* (1614), Cagliari, 1995, pp. 370-371. Il capitolo relativo al riconoscimento del diritto di voto ai forestieri residenti nell'isola, che dovrebbe essere il n. 4 dei capitoli approvati per lo Stamento militare, non viene riportato dall'Ortu. Viene invece citato da V. ANGIUS in *Memorie dei Parlamenti generali del Regno di Sardegna*, cit., pp. 689-690.

dubbi, avrebbe dovuto richiedere e rigorosamente controllare le fedeli battesimali, onde evitare brogli nella determinazione dell'età. Veniva richiesto, in realtà, un estratto di nascita, redatto sulla base dei riscontri anagrafici risultanti dai registri parrocchiali, i cosiddetti *Quinque libri*¹¹⁶.

L'abilitazione del giovane Castelvì veniva invece giustificata col fatto che questi avrebbe compiuto i 20 anni d'età fra breve, rimarcando che il viceré ne aveva sostenuto l'abilitazione per ringraziare la famiglia per i servizi resi a favore del Regno e della Corona.

Nel secondo caso il ricorso veniva respinto con la motivazione che un altro capitolo di Corte, approvato anch'esso nel parlamento Gandia, escludeva dalla partecipazione ai lavori del Parlamento soltanto quei nobili forestieri che non avessero una residenza fissa nell'isola o che vi dimorassero solo temporaneamente. Il diritto di voto veniva invece riconosciuto a quei nobili forestieri che vi risiedevano di fatto con le famiglie, in quanto vi prestavano servizio militare o vi ricoprivano cariche negli apparati burocratici ed amministrativi. In questi casi dovevano essere considerati e trattati alla stessa stregua dei *naturales*.

Qualche problema veniva sollevato anche sull'ammissione dei Dedoni, antica famiglia di mercanti barcellonesi che avevano partecipato con propri mezzi finanziari ed uomini alla conquista aragonese dell'isola acquisendo il titolo di nobiltà, ma nel corso degli anni, per intrecci matrimoniali *spuri*, avevano perduto la *limpieza de sangre*.

Ugualmente la stessa questione si riproponeva per i Castelvins ed i Sucharello, dichiarati al pari dei Dedoni discendenti *ab radice infecta et de llinea natural*. La commissione è del parere che i *naturales* e gli *spuri* non possano godere del titolo di nobiltà, venendo meno la purezza del lignaggio.

Essi venivano comunque abilitati a seguito del parere espresso al riguardo dai giudici della Reale Udienza, i quali, richiamando una sentenza del 1571 a favore di Alessandro Castelvì e ad altre dichiarate in Parlamenti successivi a favore degli stessi Castelvins, sanzionavano la legittimità dell'ammissione.

¹¹⁶ I registri parrocchiali, più noti col nome di *Quinque libri*, costituiscono la fonte primaria d'indagine per chi intenda eseguire ricerche genealogiche anteriori al 1865, anno in cui fu istituito lo stato civile. I due registri, riservati rispettivamente agli atti del matrimonio e a quelli del battesimo, vennero imposti nel 1563 durante il Concilio tridentino. A questi si aggiunsero i registri dei defunti, dei confermati e dei confessandi. Cfr. B. ANATRA, *I Quinque libri nei sinodi sardi*, in *Le fonti della demografia storica in Italia*, vol. I, Roma, 1971; B. ANATRA, G. PUGGIONI, G. Serri (a cura di), *Gli stati d'anime delle diocesi della Sardegna centro-meridionale*, in "Annali della Facoltà di Scienze politiche", Università di Cagliari, 3 (1977-78); B. ANATRA e G. PUGGIONI (a cura di), *Fonti ecclesiastiche per lo studio della popolazione della Sardegna centro-meridionale*, Cagliari, 1983; M. B. LAI, *I Quinque libri*, in F. Manconi (a cura di), *La società sarda in età spagnola*, cit., vol. I, pp. 190-199; T. Cabizzosu, E. Marongiu e C. Uras (a cura di), *Inventario Quinque Libri Archidiocesi di Cagliari*, Cagliari, 2003, e G. Zichi (a cura di), *Inventario Quinque Libri Archidiocesi di Sassari*, voll. I-V, Sassari, 1993-1997.

La commissione si spaccava invece sull'ammissione del dottor Giovanni Battista Masons Guiò e dei suoi figli Giuseppe, Giovanni Battista, Pietro e Salvatore, il quale presentava il privilegio di cavalierato concesso al suo antenato Giovanni Durant Guiò da Carlo V il 9 ottobre 1541 ad Alghero, in occasione della sua visita alla città, mentre con la sua poderosa flotta si accingeva alla spedizione contro Algeri¹¹⁷.

La spedizione, com'è noto, per cause dovute alla non perfetta preparazione e alle pessime condizioni climatiche, che non consentirono neppure di raggiungere l'obiettivo, si risolse in un gravissimo scacco militare¹¹⁸.

¹¹⁷ Sul ruolo centrale svolto dalla Sardegna nel sistema strategico asburgico, durante le campagne d'Africa di Carlo V, quale testa di ponte per garantire la continuità delle linee di comunicazione e di approvvigionamento tra le truppe di spedizione e il resto dell'impero cfr. P. TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, cit., "Relazione del ricevimento fatto in Alghero all'imperatore Carlo V in occasione del di lui passaggio e fermata in quella città andando all'impresa di Algeri" (1541, 5-7 ottobre), doc. XX, tomo II, pp. 198-202, ora, tradotto in italiano, è riportato integralmente in F. C. CASULA, *La storia di Sardegna*, Sassari, 1994, pp. 593-599; G. SORGIA *La politica nord-africana di Carlo V*, Padova, 1963; ID., *La Sardegna spagnola*, Sassari, 1982, pp. 43-45; B. ANATRA, *La Sardegna dall'unificazione aragonese ai Savoia*, cit., pp. 236-237; F. MANCONI, *In viaggio per l'impresa di Algeri: le entrate reali di Carlo V ad Alghero e Maiorca*, e R. TURTAS, 10-14 giugno: *Carlo V visita Cagliari al comando del "mayor ejército que nunca se vido por la mar"*, in B. Anatra e F. Manconi (a cura di), *Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Carlo V*, cit., rispettivamente alle pp. 353-369 e 335-355.

¹¹⁸ Per alcune riflessioni storiografiche sulle campagne di guerra condotte da Carlo V in Nord Africa cfr., tra gli altri, P. RASSOW, *Die Kaiser-Idee Karls V. dargestellt an der Politik der Jahre 1528-40*, Berlin, 1932; K. BRANDI *Carlo V*, Torino, 1961; E. BRADFORD, *The Sultan's Admiral: a life of Barbarossa*, London, 1969; B. ANATRA, *Carlo V, Scritti di storici*, vol. II, Firenze, 1974; ID., *Itinerarios de Carlos V*, in J. L. Castellano Castellano, F. Sánchez-Montes Gonzáles (eds.), *Carlos V. Europeísmo y Universalidad*, cit., vol. III (*Los escenarios del imperio*), pp. 37-47; M. RADY, *Carlo V e il suo tempo*, Bologna, 1997; M. GARCÍA ARENAL, M. A. DE BUNES IBARRA, *Los españoles y el Norte de África. Siglos XV-XVIII*, Madrid, 1992; M. FERNÁNDEZ ÁLVAREZ, *Carlos V. Un hombre para Europa*, Madrid, 1999; J. F. PARDO MOLERO, *La defensa del imperio. Carlos V, Valencia y el Mediterráneo*, Madrid, 2001; S. BONO, *Carlo V e il Maghreb*, e B. ANATRA, *Le armi e il mare*, in G. Galasso, A. Musi (a cura di), *Atti del Convegno internazionale "Carlo V, Napoli e il Mediterraneo"*, cit., rispettivamente alle pp. 71-79 e 123-147; P. MERLIN, *La forza e la fede. Vita di Carlo V*, Bari, 2004 e M. G. MELE, *Carlo V e le "Costas de África y Levante"*, in B. Anatra, G. Murgia (a cura di), *Sardegna, Spagna e Mediterraneo*, cit., pp. 89-101. Tale problematica ha trovato ampia riflessione storiografica nei numerosi convegni internazionali promossi e patrocinati dalla *Sociedad Estatal para la Conmemoración de los Centenarios de Felipe II y Carlos V*, del *Ministerio de Cultura* di Spagna, cui hanno aderito anche diversi Atenei italiani. Al riguardo rinviamo ai numerosi contributi pubblicati negli Atti dei Convegni svoltisi a Granada, Cagliari-Villamar, Castelnuovo-Napoli e Roma, curati da: J. L. Castellano Castellano, F. Sánchez-Montes Gonzáles (eds.), *Actas del Congreso internacional "Carlos V. Europeísmo y universalidad"*, cit.; B. Anatra, F. Manconi (a cura di), *Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Carlo V*, cit.; G. Galasso, A. Musi (a cura di), *Atti del Convegno internazionale "Carlo V, Napoli e il Mediterraneo"*, cit., e F. Cantù, M. A. Visceglia (a cura di), *Atti del Convegno internazionale di studi su "L'Italia di Carlo V. Guerra, religione e politica nel primo Cinquecento"* (Roma, 5-7 aprile 2001), introd. di F. Cantù, E. Fasano Guarini e M. A. Visceglia, Roma, 2003.

Ebbene, al Masons Guiò ed ai suoi figli la commissione, a maggioranza, riconosceva il titolo di nobiltà e l'ammissione ai lavori del Parlamento, anche se a questi ultimi senza il diritto di voto, pur con il parere contrario del Dexart e del consigliere in capo della stessa.

Al termine dei lavori venivano abilitate oltre 630 persone, 143 delle quali, però, venivano escluse dal diritto di voto per la minore età.

In realtà si trattava di un numero assai consistente: il doppio, ad esempio, delle persone abilitate durante il parlamento Gandía nel 1614.

Il che mette in luce come, soprattutto negli anni Trenta del secolo, il fenomeno della rincorsa ai titoli, specialmente di cavalierato¹¹⁹, attraverso l'acquisto, subisca una brusca accelerazione, sostenuta dalla stessa monarchia spagnola, sempre più bisognosa di rimpinguare l'erario.

Ed infatti ben oltre il 90% degli abilitati appartiene al ceto nobiliare, in particolar modo a quello dei cavalieri. Non superano le 40 unità gli ammessi in rappresentanza dell'Ecclesiastico e del Reale.

Ma, nonostante l'elevato numero degli abilitati, ai lavori del Parlamento parteciperanno non più di un centinaio di persone, molte attraverso il ricorso alla delega, e neppure continuativamente per l'intero periodo della sua celebrazione. Il ricorso alla delega conferma un fenomeno assai diffuso e consolidato nel tempo: ancora una volta l'assenteismo (ma nel solco della tradizione parlamentare) costituirà un dato caratterizzante delle diverse fasi anche dei lavori del parlamento Avellano.

A ricorrere allo strumento della delega sono soprattutto gli esponenti della piccola nobiltà e in particolare quelli del ceto dei cavalieri, ma anche esponenti illustri dei tre ordini.

Si registrano così importanti defezioni. Ad esempio nell'Ecclesiastico non prende parte all'apertura e alla prima sessione dei lavori don Bernardo de La Cabra¹²⁰, vescovo di Barbastro, da poco nominato arcivescovo di Cagliari; verrà rappresentato dal canonico della cattedrale Giovanni Cao, dottore in *utroque iure*, al quale vengono delegati i poteri per sostituirlo a pieno titolo con l'attribuzione dei compiti di vicario generale,

¹¹⁹ Sulla concessione di titoli di cavalierato e di abiti nei diversi ordini cavallereschi in Sardegna in periodo spagnolo cfr. F. LODDO CANEPA, *Cavalierato e nobiltà in Sardegna*, Cagliari, 1931, e dello stesso, *Nuove ricerche sul regime giuridico della nobiltà sarda*, in ASS, XVIII (1932), pp. 227-319, e *Origen del callerato y de la nobleza del reyno de Cerdeña*, in ASS, XXIV (1954), pp. 288 ss. *passim*, cfr. A. JANVIERRE MUR, *Caballeros sardos en el Orden Militar de Santiago*, in ASS, XXVIII (1961), p. 61 ss. *passim*, e dello stesso, *Caballeros sardos en el Orden Militar de Calatrava*, in AA. VV., *Studi storici e giuridici in onore di Antonio Era*, Padova, 1963, pp. 179-199.

¹²⁰ Sull'attività pastorale di Bernardo de La Cabra cfr. R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, cit., pp. 342, 347-348, *passim*.

ufficiale e visitatore dell'archidiocesi, sia per quanto si riferisce alla disciplina spirituale che a quella materiale¹²¹.

Lo stesso arcivescovo di Sassari don Diego Passamar, in quanto *impedit en coses de importancia de sa dignitat archibispal*¹²², si farà rappresentare dal dottor don Francesco Pilo Delarca, rettore della chiesa parrocchiale di San Donato della sua città.

Ugualmente l'arcivescovo dell'archidiocesi arborense don Pietro Vico, che parteciperà alle prime riunioni parlamentari, e successivamente con sporadiche presenze, per questioni relative al suo magistero, si farà sostituire, insieme al Capitolo diocesano, dal canonico Diego Astraldo, vicario generale.

Al pari del Capitolo di Oristano anche quelli delle diocesi di Cagliari, Alghero, Bosa, Iglesias e Ales ricorreranno alla nomina di un proprio delegato. Il Capitolo della diocesi di Castellaragonese affidava la propria delega alla persona dello stesso vescovo don Andrea Manca.

Tutti i delegati per parte dell'Ecclesiastico vengono designati sulla base dei requisiti rispondenti alla *doctrina, zelo, legalitate et sufficientia*.

Il cardinale don Gil de Albornoz, *abad de Sacargia*, dopo aver revocato la delega a rappresentarlo, affidata in prima istanza ai canonici della primaziale cagliaritana Domenico Martín e Tommaso Rachis, la trasferiva nella persona del viceré, il quale, a sua volta, l'assegnava al dottor Diego Acorra, canonico della stessa chiesa¹²³.

Ancora per l'Ecclesiastico, tra gli assenti, si contavano anche i dottori don Michele Cardona Montoya Gentil, canonico di Toledo, e don Giovanni Espina, inquisitori apostolici per la lotta contro la diffusione dell'eresia nel Regno, i quali godevano anche della dignità abbaziale sulla chiesa di San Michele di Plaiano, a seguito della sua aggregazione al Tribunale del Sant'Uffizio¹²⁴.

¹²¹ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 169, cc. 76-77v., Atto di delega di don Bernardo de La Cabra al canonico Giovanni Cao, Saragozza 7 settembre 1641. In esso sono minuziosamente specificati i compiti a lui attribuiti.

¹²² Ivi, cc. 90-90v., Atto di delega in data Sassari 29 gennaio 1642.

¹²³ Ivi, cc. 107-107v., Atto di delega in data Cagliari 11 febbraio 1642.

¹²⁴ Il Tribunale del Santo Uffizio, che vigilava sulla rigida osservanza della fede, con sede nella città di Sassari, operava nell'isola dalla fine del secolo XV. Era costituito da due inquisitori, un fiscale, due segretari, un alguazile maggiore, un portiere, un alcaide, un ricevitore dei redditi ed una numerosa schiera di consiglieri, familiari e ministri vari. La sua presenza era mal tollerata dalla popolazione non solo perché poteva colpire tutti indistintamente sulla base di semplici sospetti, ma soprattutto per la confisca dei beni che seguiva alle accuse, con grave danno per gli inquisiti e la stessa economia del Regno. La sua autonomia dalle altre giurisdizioni operanti nell'isola dava luogo ad ogni tipo di abuso ed arbitrio e spesso ad aspri conflitti fra giurisdizioni, nonostante i concordati firmati fra le parti per definirne gli ambiti di reciproca competenza e interferenza. Gli inquisitori procedevano infatti senza curarsi degli accordi fulminando censure ed anche scomuniche contro i ministri e le persone sia secolari che ecclesiastiche. Sull'Inquisizione in Sardegna rinviamo agli studi di: M. PINNA, *Tracce dell'In-*

Questi si facevano rappresentare dal dottor Sisinnio Martis, canonico della primaziale cagliaritana, commissario e consultore del Sant'Uffizio, il quale, a sua volta, trasferiva la delega ricevuta nella persona di Giovanni Antioco Usay, canonico del Capitolo di Alghero, dove ricopriva anche l'incarico di commissario, consultore e *calificador*¹²⁵ dello stesso Uffizio¹²⁶.

Lo stesso abate della basilica di Salvenero, don Giacomo Spiga, canonico della chiesa primaziale di Cagliari e *calificador* del Sant'Uffizio, impossibilitato a partecipare direttamente al Parlamento, vi delegava il canonico della stessa chiesa Onofrio Gerona, titolare della prebenda della parrocchia di Sestu.

In realtà sono assenze che pesano, soprattutto se messe in correlazione con le sole venti persone abilitate per l'Ecclesiastico¹²⁷. Compatta risulta invece la partecipazione della componente dello Stamento reale, in pratica composto dai sindaci delle sette città regie e dai consiglieri in capo dei rispettivi Consigli civici. Talvolta tra gli abilitati si riscontrano anche parlamentari che, in quanto nobili, poiché ricoprono importanti cariche ecclesiastiche o civiche, teoricamente potrebbero votare per due Bracci. In questi casi il voto viene espresso in riferimento alla carica che si è chiamati a rappresentare, mentre si delega il voto di quella, per certi aspetti, meno rappresentativa.

È il caso, ad esempio, dell'arcivescovo di Cagliari, il quale in quanto signore della baronia di Suelli e San Pantaleo, vi delegava a sostituirlo per il Mili-

quisizione in Sardegna (appunti), Cagliari, 1893; M. MARTINEZ FERRANDO, *Un conflicto en la Inquisición de Cerdeña durante el primer tercio del siglo XVII*, in *Atti del VI Congresso internazionale di Studi sardi*, Cagliari, 1961, pp. 461-504; G. SORGIA, *Studi sull'inquisizione in Sardegna*, Sassari, 1961; ID., *L'Inquisizione in Sardegna*, Cagliari, 1991; G. LOI PUDDU, *Conflitti di competenza tra la magistratura reale e quella inquisitoriale in Sardegna nel secolo XVII*, Milano, 1974; A. BORROMEO, *Contributo allo studio dell'Inquisizione e dei suoi rapporti con il potere episcopale nell'Italia spagnola del Cinquecento*, in "Annuario dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea", XXIX-XXX (1977-78), pp. 219-276; J. CONTRERAS, *Algunas consideraciones sobre las relaciones de causas de Sicilia y Cerdeña*, in "Annuario dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea", XXXVII-XXXVIII (1985-86), pp. 181-199; M. M. COCCO, *Sigismondo Arquer. Dagli studi giovanili all'autodafé*, Cagliari, 1987; M. FIRPO, *Alcune considerazioni sull'esperienza religiosa di Sigismondo Arquer*, in "Rivista storica italiana", CV, II (1993), pp. 411-475; il saggio è stato pubblicato anche in "Studi e Ricerche" - in onore di Girolamo Sotgiu -, I (1994), pp. 347-419; A. RUNDINE, *Inquisizione spagnola, censura e libri proibiti in Sardegna nel '500 e '600*, cit.; B. ANATRA, *I conti dell'Inquisizione sarda nell'età di Carlo V*, in *Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Carlo V*, cit., pp. 425-432; S. LOI, *Sigismondo Arquer. Un innocente sul rogo dell'Inquisizione*, Cagliari, 2003 e Id. (a cura di), *Inquisizione, magia e stregoneria in Sardegna*, Cagliari, 2003.

¹²⁵ Alla figura del *calificador* era affidato il compito di selezionare e di istruire le cause.

¹²⁶ Ivi, cc. 109, 109v., 110, Atto di delega in data Cagliari 29 gennaio 1642.

¹²⁷ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, cit., cc. 332-332v., e ivi, cc. 332-332v.: elenco degli abilitati per lo Stamento ecclesiastico, presentato in data Cagliari 11 marzo 1642.

tare il marchese di Villasor¹²⁸. Ugualmente don Angelo de Moncada, non potendo contestualmente partecipare ai lavori del Parlamento per lo Stamento militare in quanto nobile e per il Reale in quanto sindaco di Oristano, scegliendo di rappresentare gli interessi della città, trasferiva la delega per il Militare al nobile Filippo Pinna¹²⁹.

Ben più consistente risulta il totale delle assenze nel Militare, anche perché è l'ordine più numeroso. Sono, infatti, oltre 400 le persone abilitate, tra nobili e cavalieri, che ricorrono alla procura. In realtà oltre il 90% degli aventi diritto delegano il proprio voto agli esponenti di maggior prestigio all'interno dello Stamento, seguendo rigide logiche politiche, in un intreccio di interessi cetuali, familiari e locali. E poiché ciascun partecipante ai lavori parlamentari non poteva assumersi e gestire più di sette deleghe, queste venivano nuovamente ridistribuite fra sodali e partitari, di solito residenti nella capitale, attraverso un articolato e complesso reticolo di subdeleghe.

A ricorrere alla procura sono nella massima percentuale nobili e cavalieri del Capo di Sassari e della stessa città, oltre che delle ville di Benetutti, Bosa, Bonnanaro, Buddusò, Calangianus, Nulvi, Ozieri, Pattada, Posada, Tempio, Terranova, Tresnuraghes, etc., assai distanti dal luogo di celebrazione delle Corti.

È questa l'area territoriale dove il controllo dei voti viene largamente gestito dal marchese di Laconi e dalla sua famiglia. A lui fanno riferimento i cavalieri di Ozieri, della Gallura, del Goceano, dell'Anglona, della Nurra, della Planargia, del Montacuto, oltre quelli del Mandrolisai e dei residenti nei feudi ricadenti sotto la sua giurisdizione o appartenenti alla sua vasta parentela.

Attorno al marchese di Villasor don Biagio Alagón Cardona, capo del partito antagonista a quello del Castelvì, si coagulano invece gli interessi di un largo strato di nobili e cavalieri del Capo di Sotto, anche se, in quanto titolare del contado di Montesanto, numerosi risultano anche i suoi partitari residenti nel Capo di Sassari e nella stessa città.

Per quantità, anche se forse non per qualità (ma nelle votazioni vale più il numero che il prestigio dei votanti), il marchese di Laconi risulta quello che controlla il maggior numero di elettori¹³⁰. Il suo partito all'interno del Parla-

¹²⁸ Ivi, vol. 169, cc. 790-790v. e 791, Atto di delega in data Cagliari 13 febbraio 1642.

¹²⁹ Ivi, cc. 764, 764v., 765 e 765v., Atto di delega in data Cagliari 19 febbraio 1642.

¹³⁰ Ad esempio, il marchese di Laconi don Giovanni Castelvì raccoglie 39 deleghe di nobili e cavalieri residenti 8 a Sassari, 4 ad Ozieri, 3 a Tempio, 2 a Terranova, e 3 a Laconi, etc. Ben 57 invece vengono controllate dal procuratore reale don Giacomo Artale Castelvì, il quale a sua volta, per gli impegni derivantigli dall'incarico ricoperto, si farà rappresentare da don Antonio Robles, cavaliere dell'ordine di Santiago. Il Castelvì, infatti, raccoglie, tra le altre, 16 deleghe ad Ozieri, 9 a Bosa, 7 ad Alghero, 6 a Benetutti, 4 a Cagliari, 3 a Sassari, 3 a Sorgono e 3 a Nuoro. Deleghe che poi vengono trasferite e ripartite tra il vasto parentado e stretti familiari. Anche don Bernardo Mattia Cervellón, legato in parentela al marchese di Laconi, controlla ben 29 deleghe, di cui 26 solo a Sassari. Don Ignazio Aymerich, conte di Mara Arbarei, invece assomma sulla sua persona 7 deleghe, di cui 5 nel suo feudo.

mento, e dello Stamento militare appare il più forte, accomunando i più diversi interessi personali, familiari e locali, anche se, nel corso dello svolgimento delle Corti, almeno da quanto si evince dagli atti parlamentari, non sembra che si sia pervenuti a situazioni di tale contrasto da far esplodere la contrapposizione tra le due fazioni feudali.

Indubbiamente la presenza di due partiti, i cui interessi, anche per l'estrazione cetuale e la provenienza territoriale degli aderenti, avrà pur dato luogo a contrasti anche intensi: ma di questi ben poche tracce si riscontrano negli atti prodotti, anche perché, come si è rimarcato, essi sono lo sbocco finale di mediazioni cui si è pervenuti dopo lungo, ampio e sicuramente acceso confronto, dietro l'abile regia dello stesso viceré.

Intanto il 22 marzo, sabato, trascorsa una settimana dal sollecito viceregio, in cattedrale, alla presenza del viceré, delle massime cariche istituzionali e delle rappresentanze parlamentari, venivano solennemente insediate la giunta dei trattatori e quella dei giudici dei *greuges*.

Alla prima era affidato l'arduo, delicato e complesso compito di istruzione e semplificazione dei lavori parlamentari relativamente alle richieste comuni dei tre ordini e all'offerta. In realtà era un organo «centrale, essenziale ed onnicompente del Parlamento», in quanto la sua funzione principale era quella di «trattare, e di trovare un'intesa tra il governo viceregio e gli Stamenti, sulle contropartite che questi domandavano in cambio e corrispettivo del loro voto del donativo». Doveva poi occuparsi della situazione generale non solo dell'isola ma della stessa Corona, affrontando in particolar modo i problemi della difesa e dell'economia del Regno. «Concerneva ... ed esprimeva, lontano da orecchie ... indiscrete, i motivi della politica generale della monarchia e le richieste e le aspirazioni dei sudditi. Mirava a smussare gli angoli e ricercava e conseguiva i necessari e convenienti compromessi»¹³¹. La seconda era in realtà il tribunale che doveva decidere sui ricorsi riguardanti l'amministrazione regia ammessi a giudizio.

A designare i membri di parte regia è lo stesso viceré, il quale per quella dei trattatori nomina don Giovanni Dexart, don Diego de Aragall, il dottor Michele Bonfant e don Giacomo Artale Castelvì; mentre per quella dei giudici dei gravami indica ancora il Dexart, don Antonio Masons, don Vincenzo Bacallar e i dottori della Udienza Antonio Canales, Giovanni López de Baylo e Giovanni Maria Tanda.

Per l'Ecclesiastico vengono nominati trattatori l'arcivescovo di Cagliari Bernardo de La Cabra, sostituito dal suo delegato, il canonico della primaziale Antonio Cao, l'arcivescovo di Arborea Pietro Vico, i vescovi di Ampurias

¹³¹ A. MARONGIU, *Il Parlamento o Corti del vecchio Regno sardo*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medievale e moderna*, cit., p. 99.

Andrea Manca e di Alghero Antonio Nuseo; in qualità di giudici dei gravami, Antioco Soler, Gavino Manca Figo, Diego Astraldo, rispettivamente per i Capitoli di Cagliari, Sassari ed Arborea, ed il canonico Diego Acorra, procuratore del cardinale Gil de Albornoz.

Per il Militare vengono designati in qualità di trattatori il marchese di Villasor, il marchese di Laconi ed i nobili, entrambi residenti nella città di Sassari, don Antonio Manca Coasina e don Gavino Manca Zona, procacciatori di voti dei due titolati; in qualità di giudici dei gravami, don Antonio Santjust, signore di Furtei, e i nobili don Giovanni Battista Sanna di Sassari, don Francesco Sanna di Alghero e Sebastiano Manca Zona.

Il Reale, invece, nomina quali trattatori Francesco Ravaneda e Gaspare Fortesa, rispettivamente sindaco e consigliere in capo della città di Cagliari, Antonio Manca Zona e Marco Boyd, sindaci l'uno di Sassari e l'altro di Alghero; mentre in qualità di giudici dei gravami si fa rappresentare da Salvatore Pixi, Pietro Delitata, Paolo Solar Spinola e Angelo de Moncada, sindaci nell'ordine di Iglesias, Bosa, Castellaragonese ed Oristano¹³².

La commissione dei trattatori è quella indubbiamente più prestigiosa, più ambita ed anche più contesa, tanto che i tre Bracci vi sono rappresentati nel più rigoroso rispetto dei rapporti di forza, con la salvaguardia, per quanto possibile, dell'equilibrio anche numerico della distribuzione territoriale.

Per le città e per l'Ecclesiastico, in realtà, sembra non intervengano difficoltà di sorta, anche perché al loro interno, data la temporalità degli incarichi e la debolezza numerica, è più difficile il consolidarsi di forti ed omogenei gruppi di potere.

Per rispettare consuetudini ed equilibri di rappresentazione cetuale e territoriale problemi si manifestano invece all'interno del Militare, relativamente alla composizione della giunta incaricata di esaminare i *greuges*.

Infatti, in data 14 marzo¹³³, era stata fatta pervenire al viceré una lista di cinque nominativi, anziché di quattro, in quanto rimaneva da sciogliere il nodo della scelta tra Pietro Fortesa e Giovanni Battista Sanna, l'uno legato agli interessi cagliaritani, l'altro a quelli sassaresi. Nel rispetto degli equilibri di rappresentanza territoriale sarà quest'ultimo a spuntarla. Segno che al suo interno il Militare è riuscito a comporre i contrasti fra le due fazioni, quelle facenti capo al Laconi e al Villasor, oltre a contenere la trasversalità degli interessi locali e a respingere chiari tentativi di egemonia cagliaritana.

La presentazione e la proclamazione ufficiale per i componenti le due commissioni costituiva un momento particolarmente significativo sia sul piano politico generale sia soprattutto su quello personale, in quanto segna-

¹³² Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, cc. 111v-118v., Cagliari 22 marzo 1642.

¹³³ Cfr. ivi, cc. 110v-111, Cagliari 14 marzo 1642.

vano la sanzione pubblica del riconoscimento di un prestigio cetuale, ristretto a poche persone. E non a caso, in tono solenne, durante la cerimonia d'insediamento che si svolge in cattedrale è l'arcivescovo d'Arborea, a nome dei tre Bracci, a prendere la parola ribadendo compiti e doveri dei commissari e precisando ambiti e limiti di competenza nel loro operare.

Ai trattatori ed ai giudici dei gravami durante l'esercizio del loro mandato venivano conferiti pieni poteri; dovevano esaminare i ricorsi inoltrati al viceré dagli Stamenti, dalle città o dai singoli cittadini, e proporre le sentenze entro il termine di quattro mesi. Potevano decidere anche a maggioranza degli astanti, purché fossero presenti un rappresentante della *regia cort* e di ciascuno Stamento. In caso contrario sarebbero stati trasferiti per un periodo di tre mesi nel convento di San Francesco; se nel frattempo non avessero definito le cause loro affidate, sarebbero stati rinchiusi nel convento di Nostra Signora di Bonaria e sottoposti ad un rigoroso controllo da parte di un giudice ordinario. In questo caso veniva loro riconosciuto un periodo di un'ora di pausa la mattina e di un'altra la sera. Non potevano per nessuna ragione uscire dal convento sino all'espletamento del compito. Da questo vincolo non potevano essere sciolti se non per validi ed urgenti motivi valutati da rappresentanti eletti dei tre Stamenti. In caso di infrazione del giuramento prestato sarebbero stati condannati ad una multa pari a 2 mila fiorini d'oro che, suddivisi in tre parti uguali, sarebbero stati destinati alla manutenzione delle mura di Cagliari, a favore di chi avesse subito il danno e dell'ufficiale di giustizia incaricato dell'esecuzione della penale. Solo in caso di morte o di grave malattia il viceré poteva sostituirli con persona della stessa condizione e col consenso degli altri giudici; mentre in caso di pestilenza dovevano restare in isolamento o scegliere un'altra sede più idonea.

Queste disposizioni dovevano essere estese anche a tutti i funzionari, segretari e scrivani impiegati nella redazione degli atti delle commissioni. Per loro era previsto, in caso di mancata osservanza dei regolamenti, anche il licenziamento immediato.

La cerimonia dell'insediamento si conclude con la prestazione del giuramento davanti a Dio e ai quattro vangeli: ciascuno degli eletti si accosta all'altare dello Spirito Santo e, genuflesso, apponendo le mani sui sacri testi, presta solenne giuramento di osservare rigorosamente gli impegni assunti.

Per molti commissari tale solenne momento costituiva la definitiva sanzione del riconoscimento del proprio prestigio politico all'interno e nei rapporti fra i ceti. Era il momento dell'ingresso nella ristretta cerchia di coloro che, per certi versi, con le loro scelte, potevano in qualche misura condizionare gli stessi indirizzi della politica della Corona nei confronti del Regno.

Il lavoro delle due commissioni, data la delicatezza delle responsabilità insite a questo, veniva seguito con particolare attenzione dallo stesso viceré,

vigile a che le sentenze fossero rigorosamente rispettose del dettato istituzionale e delle leggi del Regno.

Ed infatti, nel pomeriggio dello stesso giorno del loro insediamento, il viceré, accompagnato dai giudici della Reale Udienza, nel riprendere i lavori del Parlamento, incaricava il maestro razionale Antonio Masons e l'avvocato patrimoniale Giovanni López de Baylo perché prendessero direttamente informazioni sul loro procedere, in modo da accelerare i tempi per la votazione e l'approvazione dell'offerta del donativo.

Contestualmente provvedeva a pubblicare un pregone per informare gli abitanti del Regno che nel Parlamento era stata insediata la commissione giudicante i ricorsi per denunciare eventuali abusi subiti da parte di rappresentanti delle istituzioni. Il pregone doveva essere divulgato con celebrità in tutte le città e località dell'isola mediante bando eseguito dal *corredor* pubblico, accompagnato dal suono di trombetta o di tamburo, mentre i ricorsi dovevano essere presentati entro trenta giorni dalla sua avvenuta pubblicazione¹³⁴.

E a tal proposito, con diverse ambasciate, i rappresentanti dei tre ordini consegnavano al viceré alcune denunce relative ad abusi commessi e imputabili, in qualche misura, anche se indirettamente, all'amministrazione regia.

Per primi vengono sentiti i rappresentanti del Militare, don Bernardino Mattia Cervellón e don Antonio Manca Coasina, i quali fanno presente che nella raccolta dei tributi regi si verificano soprusi a danno dei vassalli, in quanto tale incarico è stato assegnato a persone che non hanno i requisiti previsti e fissati nei capitoli di Corte.

Il Doria, nel prendere atto delle denunce, li rassicura del personale impegno a far rispettare quanto stabilito al riguardo per legge, invitandoli nel contempo a segnalare tutti quei casi in cui si sono registrati abusi e prepotenze. Contestualmente quelli del Militare gli presentano la richiesta che la riscossione dei diversi tributi debba essere eseguita esclusivamente, come è stato decretato nel parlamento Bayona, dai giudici ordinari del luogo, e non da esecutori o commissari esterni.

Con altra ambasciata, fatta dal canonico Giovanni Martì, sindaco del Capitolo algherese, e da don Giovanni Antonio Otgiano, priore di Bonarcado, lo Stamento ecclesiastico sollecita il Doria affinché in tempi brevi venga affrontato il problema relativo all'offerta del donativo ed al suo impiego, tenendo conto soprattutto delle urgenti necessità del Regno.

Subito dopo il Militare, dando corpo alla precedente denuncia e affidando l'ambasciata ai dottori Domenico Brunengo e don Eusebio Carcassona,

¹³⁴ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol.170, c. 135, vi è allegata copia del pregone viceregio pubblicato in data 22 marzo 1642.

presenta l'elenco degli esecutori dei tributi che, di fatto, sono stati nominati infrangendo la normativa di legge.

Tra questi vengono segnalati il capitano Pietro de La Vega, Francesco de Campus, Serafino Deyana e don Giovanni Battista Amat.

A proposito di Pietro de La Vega, cittadino genovese trasferitosi a Sassari, il viceré fa presente di essere già intervenuto presso il presidente della Reale Udienza, don Ferdinando Azcón, perché provvedesse alla sua rimozione e alla sostituzione, anche se, sottolineava, la sua nomina era giustificata dal fatto che nell'Incontrada di Gallura si commettono numerosi furti, grassazioni ed omicidi. Dichiara quindi di non essere al corrente di eventuali irregolarità commesse da questi nella riscossione dei tributi; li invita pertanto a ricorrere alla commissione esaminatrice dei *greuges*.

Rimarca inoltre di non aver mai rilasciato lettere esecutorie alle altre persone segnalate, ribadendo il rigoroso rispetto dei capitoli di Corte che, appunto, prevedono il ricorso ad esecutori esterni solo nel caso di accertata negligenza dei giudici ordinari del luogo, sui quali dovranno ricadere anche le spese, come d'altra parte si è verificato nel caso di don Battista Amat.

Subito dopo il viceré ascolta l'ambasciata inviatagli dal Reale per voce di Francesco Ravaneda e Salvatore Pixi, sindaci rispettivamente delle città di Cagliari e Iglesias, i quali gli espongono la necessità che il donativo venga impegnato per soccorrere l'isola, che si trova in una situazione di grave congiuntura economica e in uno stato di preoccupante precarietà sociale.

A questo punto il Militare, per voce di don Francesco Acorra, suo sindaco, informa il Doria di aver presentato un ricorso contro il sequestro delle rendite della baronia di Serdiana e San Sperate, feudo appartenente a don Giovanni Battista Fortesa.

Il viceré, nel pieno rispetto della normativa parlamentare, procede all'immediata interruzione dei lavori, incaricando don Antonio Canales, giudice dell'Udienza, e don Giovanni Lopez de Baylo, avvocato patrimoniale, perché sollecitino gli Stamenti a provvedere prontamente alla nomina della commissione degli esaminatori dei gravami.

In ordine, per l'Ecclesiastico vengono nominati il canonico Diego Astraldo, sindaco del Capitolo arborense, e il dottor Giacomo Capay, decano e sindaco di quello usellense; per il Militare i dottori in legge Domenico Brunengo e don Pietro Michele Jagaracho; per il Reale don Angelo de Moncada e Paolo Solar Spinola, sindaci delle città di Oristano e Castellaragonese.

Essendo l'ora tarda, sono infatti le ore 11 della notte, i lavori vengono quindi aggiornati alle ore 10 del lunedì successivo, 24 marzo.

Alla ripresa dei lavori la commissione esaminatrice viene integrata con i rappresentanti di nomina regia don Giovanni Dexart, don Diego de Aragall, don Michele Bonfant, don Giacomo Artale Castelvì e don Vincenzo Bacallar.

Insedata la commissione, si procede all'esame del ricorso presentato dal Fortesa, tutelato dall'avvocato don Girolamo Meli Escarchoni, il quale fa presente che con il sequestro delle rendite si è arrecato un danno notevole al suo assistito, anche perché non si è tenuto conto di due sentenze reali a suo favore. Prende quindi la parola il Dexart, il quale sostiene che nel sequestro si è proceduto con la massima correttezza per salvaguardare esclusivamente gli interessi del regio Fisco che, in caso contrario, ne avrebbe tratto grave danno. Ribadisce pertanto che il ricorso non può essere accolto, in quanto l'operato della regia Curia non ha arrecato alcun aggravio al ricorrente. Con il parere espresso dal Dexart si schierano tutti gli esaminatori di parte regia, più il nobile Paolo Spinola Solar, giudice per conto del Reale. Contro si pronunciano gli altri cinque componenti, per cui a maggioranza il ricorso viene respinto con sentenza dello stesso viceré.

La commissione esaminatrice dei *greuges*, al cui interno sono cambiati i rappresentanti dello Stamento militare che, dato il numero dei partecipanti, ha necessità di far ruotare i componenti in modo da dare visibilità a tutti nel rispetto dei ruoli politici ricoperti e della rappresentanza territoriale, viene così ricomposta con sei giudici di parte regia e sei stamentari. Tra questi sono presenti i sindaci dei Capitoli delle diocesi di Sassari e Alghero per l'Ecclesiastico; don Ignazio Aymerich e il dottor Francesco Angelo Dessì per il Militare e i sindaci d'Iglesias e Castellaragonese per il Reale.

In data 10 aprile pertanto la commissione si riunisce per affrontare un altro ricorso presentato da don Pietro Angelo Mura, della città di Oristano, per sé e in nome della figlia donna Chiara Sanna Castelvì, moglie in seconde nozze del nobile don Emanuele Sanna Castelvì, il quale si rivolge al viceré per denunciare i consiglieri della sua città, colpevoli di non avergli pagato le pensioni di due censi da lui goduti sulla stessa.

Questi fa presente infatti di aver prestato alla municipalità, nel 1629, durante il parlamento Bayona, la somma di 12.463 lire e 9 soldi, destinata a pagare la quota di donativo annuale a favore della Corona, con ipoteca sulle entrate derivanti alla città dai diritti di bolla su tutte le merci, come d'altra parte risulta dall'atto rogato il 12 luglio 1629 dal notaio Giuliano de Abella¹³⁵, già reggente la Tesoreria del Regno. L'amministrazione civica, mentre fino

¹³⁵ L'Abella, originario di Alghero, era un medio proprietario agricolo. In seguito con l'attività commerciale e l'arrendamento di feudi riuscì ad accumulare una discreta fortuna. Queste esperienze gli furono molto utili quando, deceduto il tesoriere generale del Regno, gli si era dovuto trovare un sostituto. Il figlio dell'alto ufficiale, don Pedro Naharro, era infatti ancora in minore età e non poteva gestire tale delicato incarico. L'Abella avanzò allora la sua candidatura e, per contrastare un pericoloso concorrente appartenente alla famiglia dei signori di Villacidro, trattò il matrimonio del figlio Francesco con Anna Brondo, sorella del titolare del feudo (che portò in dote una rendita di 1000 ducati annui). Nominato tesoriere, nel 1615, egli

all'anno 1636 ha versato regolarmente gli interessi sul capitale prestato, a partire da quella data, a causa del sacco francese del 1637 e dell'invasione delle cavallette del 1639, non ha più assolto al suo impegno. Chiede pertanto al viceré che la città sia obbligata a cedergli tutte le entrate tributarie fino all'estinzione del debito. In caso contrario avanza la richiesta che a farsene carico sia la stessa regia Corte¹³⁶.

Il ricorso, dopo attento esame, viene respinto dalla commissione all'unanimità dei presenti con la motivazione che esso attiene alla giustizia ordinaria, per cui per aver soddisfazione di quanto gli spetta si dovrà rivolgere direttamente al Tribunale della Reale Udienza.

Nel frattempo i rappresentanti dei tre ordini si sono riuniti per discutere sull'offerta del donativo e sulle *mercedes* che dovranno essere richieste al sovrano. Questi, al solito rintocco della campana maggiore della cattedrale, vengono convocati e riuniti nel palazzo regio per riferire al viceré le loro decisioni in merito. Per primi vengono sentiti i delegati del Militare, don Bernardino Mattia Cervellón e don Ignazio Aymerich, i quali, a nome del loro Stamento, dichiarano di essere disposti ad accogliere un donativo pari a 70 mila scudi, inferiore di 10 mila scudi alla richiesta avanzata dal sovrano, a condizione che, considerata l'estrema povertà del Regno, si proceda a liberalizzare il commercio del grano e dei legumi con la concessione delle licenze di esportazione.

Medesima richiesta viene presentata, a nome del Reale, dai sindaci di Cagliari Francesco Ravaneda e di Alghero don Marco Boyl, al cui interno però ha espresso parere contrario il sindaco di Oristano don Angelo de Moncada.

Anche l'Ecclesiastico, ma solo il giorno 19 dello stesso mese, per voce di don Gavino Manca Figo e dal dottor Diego Astraldo, sindaci dei Capitoli turritano ed arborense, ugualmente dichiarano di accogliere il donativo richiesto, riservandosi di presentare più avanti l'elenco delle *mercedes*.

Nel contempo i delegati dei tre Stamenti presentano al viceré diverse istanze perché venga affrontato il problema della riserva di titoli, benefici e

riuscì a consolidare ulteriormente la sua posizione combinando il secondo matrimonio del figlio che, nel frattempo era rimasto vedovo, con Angela Naharro de Rucas, sorella del titolare effettivo dell'ufficio di Tesoreria. Nel parlamento Bayona del 1626 si distingueva per il personale sostegno finanziario a favore della Corona spagnola, offrendo per la guerra 720 scudi in cinque anni, pagabili in rate annuali di 144 scudi e mettendo a disposizione del sovrano, per qualsiasi esigenza bellica o civile, la sua persona e quella del figlio (cfr. ASC, AAR, Parlamenti, vol. 168, c. 212). Per queste notizie cfr. *Por el doctor don Julian de Abella Tesorero por su Magestad en el Reyno de Cerdeña con el señor Fiscal sobre los cargos que han resultado contra y de la visita que se le ha hecho*, Caller, s. a., ma successivo al 1632. Per la nomina a tesoriere cfr. ASC, AAR, H 15, cc. 62 e 177).

¹³⁶ Cfr. ASC, AAR, Parlamenti, vol. 170, cc. 136v.-137, Cagliari 11 aprile 1642, ricorso presentato dal nobile Pietro Angelo Mura, della città di Oristano.

pensioni ai soli *naturales*, nel rispetto di quanto era stato ribadito nel parlamento Bayona. Così, oltre al caso Contena, altro ricorso veniva fatto in data 25 aprile dal dottor Agostino Angelo Peis, sindaco dell'Ecclesiastico, il quale denunciava altri due casi eclatanti riguardanti il fenomeno delle *teste di ferro*, in particolare l'assegnazione della titolarità dell'abbazia di Saccargia al cardinale Albornoz, forestiero residente in Roma, e il ruolo svolto dall'arciprete della chiesa di Sassari.

All'interno della commissione giudicante la discussione si faceva subito vivace in quanto il Dexart, intervenendo per primo, ribadiva che nel parlamento Bayona viene espressamente dichiarato che *per las abadias y beneficijos eclesiasticos (d') este reyno se provea en naturales y no pueden gosar de ellos estranjeros*¹³⁷. Veniva quindi rimarcato che il sovrano, al riguardo, si era riservato solo il controllo e il diritto di assegnare liberamente le prelazie, per cui abbazie ed altri benefici ecclesiastici dovevano essere riservati esclusivamente ai nativi del Regno.

Data la complessità della disciplina, la commissione giudicante, nell'accogliere il ricorso, con il pieno consenso dello stesso viceré, decideva di rivolgersi direttamente al sovrano per le opportune deliberazioni in merito.

Nel frattempo la giunta dei gravami, i cui componenti, soprattutto per la parte stamentaria del Militare, sono confermati o sostituiti a seconda della specificità dei ricorsi, si sono dovuti confrontare con alcuni casi di non facile risoluzione.

Don Francesco Çapata, signore della baronia di Lasplassas, si era rivolto infatti ai giudici dei *greuges* per impugnare la sentenza di confisca del feudo e della contestuale privazione della giurisdizione su di esso, emessa dalla Reale Udienza per debiti a favore del dottor Michele Bonfant, attualmente giudice della stessa. Denunciava infatti che nella vendita della baronia, per la somma di 2 mila lire, si era contravvenuto di fatto al disposto della prammatica reale di Giovanni d'Aragona, promulgata a Valencia in data 13 aprile 1459, che disponeva l'assoluto divieto di alienazione dei feudi per debiti, per restituzione di dote o per esecuzione della regia corte, tanto più che egli godeva su quel feudo di un censo di 105 lire e delle rendite, derivanti dall'esercizio della giurisdizione feudale. Lo Çapata chiedeva pertanto di essere pienamente reintegrato nel perfetto possesso del feudo e conservato nella giurisdizione civile e criminale, denunciando di aver subito, a causa di tale sentenza, un grave danno economico e morale¹³⁸.

¹³⁷ ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, cc. 130v.-131.

¹³⁸ Ivi, cc. 148-148v.

La commissione, a maggioranza, con un solo voto contrario, respingeva il *dissentiment*¹³⁹ presentato dallo Çapata, dichiarando la legittimità della sentenza, in quanto anche in altri casi simili si era proceduto allo stesso modo. Il viceré votava con la maggioranza.

Con la dichiarazione del non luogo a procedere, dopo un attento e minuzioso esame delle carte prodotte, la commissione respingeva anche altri due ricorsi, l'uno presentato dal chierico Antonio Stefano Rubato contro l'operato del giudice apostolico e reale Agostino de Gusmán e dei suoi commissari per averli sottoposti a numerose spese, e l'altro da Alessio Nin e Gonario Sisto, che, in qualità di creditori del signore della villa di Gesturi, chiedevano la confisca del feudo per debiti.

Veniva invece accolto, e quindi esaminato, il ricorso presentato da don Salvatore Nin, sindaco della villa di Pattada, per conto dei vassalli della stessa, di quella di Ozieri e del Capo del Logudoro, avverso ai gravami loro imposti dal commissario del corpo di cavalleria e dal sergente maggiore di fanteria per le spese della polvere da sparo e per il mantenimento dei cavalli.

In questo caso il viceré, prendendo a cuore il caso, sollecitava la commissione a rendere giustizia ai ricorrenti per gli aggravi ingiustamente subiti.

Conclusa la procedura per l'ammissione o meno dei ricorsi, il Doria invitava i membri degli Stamenti a presentare per iscritto l'offerta del donativo richiesto dal sovrano. Vivamente preoccupato per il dilatarsi dei tempi della sua approvazione li sollecitava nel contempo ad operare con rapidità, in modo che potessero rientrare nelle rispettive sedi prima che si manifestasse la *intemperia del reyño*, cioè prima che esplodessero le febbri malariche¹⁴⁰. Pertanto, per abbreviare i

¹³⁹ I termini *greuge* e *dissentiment* vengono utilizzati indistintamente negli atti parlamentari: ma il primo è un ricorso presentato all'interno del Parlamento contro l'amministrazione regia per denegata giustizia, il secondo è un'opposizione con conseguente veto alla prosecuzione dell'attività parlamentare ove non si ponga rimedio all'abuso lamentato (cfr. A. MARONGIU, *I Parlamenti sardi*, cit., pp. 223-231, e J. DEXART *Capitula sive Acta curiarum Regni Sardiniae*, cit., lib. I, tit. I, § 48 e ss. del commento).

¹⁴⁰ Le febbri malariche, che esplodevano soprattutto ai primi caldi, erano particolarmente temute dai forestieri, in quanto spesso mortali. Della vasta letteratura sulla malaria in Sardegna, tra gli altri, cfr. G. FARINA, *Medicinale patrocinium ad Tyrones Sardiniae Medicos in quo Natura febris Sardiniae Provincias vexantis Caussae, Signa, Prognostica, et medendi Methodus iuxta Hippocratis, et galeni doctrinam describitur. Eiusdemque Sardiniae calumnia; quam a Priscis meruit habere, vindicatur*, Venezia, 1651; P. AQUENZA MOSSA, *Tractatus de febre intemperie, sive de mutationes vulgariter dicta Regni Sardiniae, et analogice aliarum mundi partium: in varios sermones divisus, veterum et modernorum Medicorum doctrinis illustratus*, Madrid, 1702; F. CARBONI, *De sardoa intemperie*, Sassari, 1774; P. A. LEO, *Di alcuni antichi pregiudizi sulla così detta sarda intemperie. Lezione fisico-medica*, Cagliari, 1801; G. G. MORIS, *Notice sur les principales maladies qui règnent dans l'île de Sardaigne*, Paris, 1826; C. G. SACHERO, *Dell'intemperie di Sardegna e delle febbri periodiche perniciose*, Torino, 1833; G. BROTZU, *La malaria nella storia della Sardegna*, in "Mediterranea", VIII (1934), 1, pp. 14-21; G. TORE, *Pestilenze e società: la difesa epidemiologica in Sardegna dal XVIII al XIX secolo*, in "Annali della Facoltà

tempi dei lavori del Parlamento proponeva loro di votare l'*habilitación de todas las fiestas de precepte*, escluse le domeniche. Gli Stamenti accoglievano ben volentieri la sollecitazione, dichiarando all'unanimità di essere disposti a proseguire i lavori del Parlamento anche nei giorni festivi, purché non domenicali.

Ma questi ancora una volta dovranno essere interrotti perché la commissione giudicante è chiamata ad affrontare nuovi ricorsi, tra i quali quelli particolarmente intricati e delicati relativi alla successione nell'eredità del marchesato di Torralba e della contea di Bonorva.

Il nobile don Francesco Aquena Montanacho, infatti, in qualità di curatore testamentario dei figli e dei beni del defunto marchese di Torralba don Michele Comprat, aveva presentato al viceré ricorso contro le pretese di titolarità sul feudo dichiarate dalla nobildonna Teodora Simó Carrillo, moglie di don Ferdinando Azcón de Alborno, attualmente giudice collaterale di sua maestà nel Regno di Napoli, che appunto si definiva marchesa di Torralba e delle ville di Bonnanaro e Borutta nell'Incontrada del Meilogu, e che al riguardo aveva presentato salvaguardie reali, vidimate dalla stessa Reale Udienza, rilasciate in Cagliari in data 31 dicembre 1637. Teodora Simó Carrillo era figlia di Ippolita Artés, vedova di Giovanni Carrillo e moglie in seconde nozze del Comprat¹⁴¹.

A questa pretesa si opponeva l'Aquena, sostenendo che i documenti allegati dovevano ritenersi nulli in quanto non era materialmente possibile che donna Teodora, residente nella città di Cagliari, avesse potuto raggiungere in brevissimo tempo la villa di Bonorva, distante oltre 150 miglia, per ricevere direttamente dal marchese, suo patrigno, ormai morente, le ultime volontà testamentarie.

Di contro i difensori di donna Teodora ribattevano che il *dissentiment* posto dall'Aquena non poteva essere ammesso per il fatto che nessun documento attestava che egli era stato nominato curatore dei figli e dei beni del marchese.

di Magistero di Cagliari", S. II, 1977-78, pp. 143-164; F. MASALA, I "luoghi" della peste, in *Arte e cultura del '600 e del '700 in Sardegna*, cit., pp. 29-40; G. Tore e C. Valenti (a cura di), *Sanità e Società, Sicilia e Sardegna. Secoli XVI-XX*, Udine, 1988; M. GRAS, *La malaria et l'histoire de la Sardaigne antique*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, I, *Gli aspetti geografici*, Sassari, 1981, pp. 297-303; F. MANCONI, *Castigo de Dios. La grande peste barocca nella Sardegna di Filippo IV*, Roma, 1994; E. TOGNOTTI, *La malaria in Sardegna. Per una storia del paludismo nel Mezzogiorno (1880-1950)*, Milano, 1996; A. MATTONE, *Le origini della questione sarda. Le strutture, le permanenze, le eredità*, in L. Berlinguer e A. Mattone (a cura di), *La Sardegna, Storia d'Italia Einaudi, Le regioni dall'Unità ad oggi*, Torino 1998, cfr. § 4, *La "sarda intemperie"*, pp. 25-35; A. ORUNESU, *Medicina colta e medicina popolare in Sardegna tra Seicento e Settecento: la Pharmacopea de pobres di padre Nicolás de la Concepción*, in "Archivio Sardo, rivista di studi storici e sociali", n. 1 (1999), pp. 67-88, e G. DODERO, *I lazzaretti. Epidemie e quarantene in Sardegna*, Cagliari, 2001.

¹⁴¹ Cfr. F. FLORIS, *Feudi e feudatari*, cit., vol. II, alla voce "Comprat", pp. 658-659

Nel contempo il notaio Domenico Corral de Aguilar, procuratore di donna Teodora relativamente al feudo di Torralba, inoltrava al viceré istanza di ricasazione come *suspecto* nei confronti del giudice della commissione, per parte del Militare, Pietro Michele Francesco Jagaracho. L'istanza veniva respinta in quanto veniva accertata la non sussistenza degli impedimenti di legge previsti in caso di consanguineità, né tantomeno rapporti di parentela tali da pregiudicarne la partecipazione all'esame del ricorso.

Contestualmente il giudice della Reale Udienza Tommaso Antonio Martínez de Vidaureta, nel ribadire la legittimità del ricorso inoltrato dall'Aquena, contestava la validità delle salvaguardie presentate da donna Teodora, la quale pretendeva il feudo in opposizione ai fratellastri, figli di primo letto del Comprat. Dello stesso parere è anche la maggioranza degli altri giudici, per cui il *dissentiment* inoltrato dall'Aquena veniva accolto.

Il viceré, che seguendo la prassi parlamentare ha votato con la maggioranza, pronunciava la sentenza non solo di accoglimento del ricorso, ma dichiarava nulle le salvaguardie prodotte dalla nobildonna, con la motivazione che erano state concesse dopo la morte del Comprat, il quale, al contrario, aveva lasciato testamento a favore dei figli maschi. Il feudo doveva essere pertanto posto sotto sequestro.

Udita la sentenza, il procuratore della nobildonna interveniva per dichiarare che per avere giustizia si sarebbe rivolto direttamente al sovrano. Al che gli veniva ribadito che il parere espresso dalla commissione dei *greuges* era insindacabile e inappellabile.

Presa visione dell'accoglimento del ricorso contro donna Teodora, l'Aquena inoltrava prontamente al viceré la richiesta perché il feudo e le sue rendite venissero posti subito sotto sequestro e affidati ad una persona di sua fiducia. Nel frattempo della custodia delle rendite e di tutti i beni appartenenti alla proprietà del defunto Michele Comprat si sarebbe dovuto occupare il regio depositario, comunque dietro rilascio di lettere di garanzia. Il Doria, nell'accogliere l'istanza, affidava l'incarico a Francesco Deliperi Paliacho, il quale s'impegnava a trasportare tutti i frutti delle rendite del feudo nella città di Cagliari, ponendoli sotto la stretta vigilanza del regio depositario don Girolamo Martì. Nel presentare, poi, in qualità di suoi garanti i nobili don Pietro Michele Francesco e don Diego Gaya, il Deliperi Paliacho giurava di amministrare tali beni con la massima onestà e correttezza, impegnando contestualmente tutti i suoi averi.

Tra i procuratori delle due parti in causa, comunque, le schermaglie continuavano senza esclusione di colpi anche davanti alla corte giudicante i *greuges*. Così, mentre il difensore degli interessi di donna Teodora denunciava che nell'elenco delle spese processuali allegato il curatore dei figli del defunto marchese di Torralba aveva incluso anche quelle sostenute durante il suo

viaggio in Spagna, facendole passare come fatte per l'acquisizione di documenti e carte inerenti il processo, questi interveniva affinché a seguito della sentenza si procedesse ad un rigoroso controllo dei beni del feudo, in quanto la nobildonna, con la madre Ippolita, li stavano dilapidando, per cui a stento sarebbero stati sufficienti a pagare i creditori.

Non si era ancora diffuso l'eco della sentenza che il Doria era nuovamente costretto ad occuparsi della nomina di un'altra commissione per giudicare un altro ricorso presentato da Francesco Alcover, in qualità di procuratore di don Francesco Simó Ledà, figlio del defunto conte di Bonorva, privato della titolarità del feudo a favore di donna Teodora, per debiti paterni non soluti, in seguito ad una recente sentenza dell'Udienza.

La commissione dei *greuges*, prima di prendere in esame il ricorso inoltrato dall'Alcover, veniva chiamata, su istanza del procuratore di donna Teodora Diego Marongio, a esprimere un parere sulla legittimità o meno dei poteri realmente attribuiti al procuratore della controparte.

Il quesito sollevato riguardava il fatto che l'Alcover, per quanto avesse presentato le credenziali di procuratore, anche se non accompagnate dalle garanzie fideiussorie (*por non haver acordado las fianzas*), avesse *bastante poder o no de proponer este dissentiment*¹⁴².

Il problema non era di semplice soluzione, tanto che dopo un'accesa e contrastata discussione in merito la commissione, al momento del voto, si divideva nettamente in due gruppi e all'interno delle stesse due rappresentanze, regia e stamentaria. Difatti sei giudici, tre di nomina regia e tre di parte stamentaria, si dichiaravano del parere che il potere delegato all'Alcover *no es bastante* per inoltrare un *dissentiment*, e sei, con la stessa ripartizione, che *es sufficient*. La spaccatura all'interno della commissione appariva netta, ma a risolvere la delicata situazione venutasi a creare a seguito della votazione sembrerebbe determinante l'intervento del Doria, il quale, vivamente preoccupato di superare simile imprevisto, votava con questi ultimi, per cui il ricorso dell'Alcover veniva accolto.

A dir la verità, nel riportare gli esiti della votazione il verbalizzante inavvertitamente, con molta probabilità, ha aggiunto un *no* alla formula *es bastante* di un voto favorevole. Non si spiegherebbe altrimenti il voto del viceré che si schiera con la maggioranza. In questo caso egli comunque si era assunto una responsabilità pesante e coraggiosa, giustificata forse dal fatto che non votando o votando con i primi non solo si sarebbe riaperta la questione relativa alla successione nell'eredità dei feudi di Torralba e Bonorva, ma si sarebbero allungati di molto – e siamo ormai alla fine di maggio, quando il caldo e le febbri malariche incalzano – i tempi per la conclusione dei lavori del Par-

¹⁴² ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, c. 247v.

lamento. Tanto più che, oramai, numerosi rappresentanti stamentari hanno lasciato la capitale per rientrare nelle località di residenza.

La frattura registratasi sul caso Alcover all'interno della corte giudicante i *greuges* dava nuovo slancio all'iniziativa del Marongio, il quale, con abilità, nel tentativo di annullare la sentenza che di fatto penalizzava la sua assistita, o quantomeno di ritardarla il più possibile a livello esecutivo, presentava un'immediata istanza di ricusa, ritenendoli *suspectos* di parzialità, nei confronti di numerosi giudici della commissione, tra i quali si contano don Giovanni Dexart, don Antonio Canales, don Vincenzo Bacallar, i canonici Diego Astraldo, Diego Acorra e Antonio Soler, don Antioco Santjust, don Francesco Sanna, don Pietro Delitala, don Salvatore Pixi e don Paolo Solar Spinola.

Le istanze di ricusa venivano giustificate col fatto che o per affinità di parentela o per intreccio di interessi diretti e indiretti, le persone indicate come sospette erano legate in qualche misura alla famiglia del conte di Bonorva. Secondo il Marongio non potevano pertanto far parte della commissione chiamata a giudicare un ricorso che coinvolgeva interessi di un loro parente o amico.

L'obiettivo che il Marongio vuole perseguire è estremamente chiaro: paralizzare l'attività della commissione chiedendo che la discussione del ricorso presentato dall'Alcover venga assegnata ad altri giudici. È ben consapevole, infatti, che sarebbe stato molto difficile, poiché la gran parte dei "parlamentari" ha lasciato ormai la capitale, sostituire in breve tempo le persone dichiarate *suspectos*. Nel caso poi che le ricuse fossero state accolte, automaticamente sarebbe stata invalidata ed annullata anche la sentenza pronunciata a favore del *dissentiment* presentato dall'Alcover contro donna Teodora.

Al riguardo veniva sentito anche l'Alcover, il quale, nel ribattere punto per punto le rimostre del Marongio, tentava di dimostrare con prove inoppugnabili che le persone ricusate non avevano alcun tipo di legami diretti, né mai ne avevano avuto, con gli interessi del conte di Bonorva: le istanze di ricusa avanzate dal Marongio – rimarcava – erano del tutto illegittime in quanto prodotte a seguito della sentenza emessa dalla corte giudicante a favore del suo assistito. Oltretutto non era in possesso di specifico mandato che lo abilitasse a presentare istanze di ricusa dei giudici.

Il giorno successivo, sabato 24 maggio, il Doria, nel riprendere i lavori alla presenza dei giudici della Reale Udienza e dei rappresentanti degli Stamenti, comunicava loro che era necessario deliberare sull'istanza di rifiuto dei giudici dei gravami inoltrata dal Marongio, procuratore di donna Teodora. Avrebbero dovuto decidere se sostituirli oppure procedere con i presenti.

Esaminati i diversi casi di ricusa, ognuno dei presenti esprimeva il suo voto. Risultavano ammesse le ricuse nei confronti dei giudici di parte regia, il

Dexart ed il Canales, e del Santjust, giudice per il Militare; venivano invece ricusate quelle presentate nei confronti del Bacallar, dell'Acorra, del Soler, dell'Astraldo, del Solar Spinola e del Pixi, in quanto non sussistevano elementi tali per essere dichiarati *sospetti*.

Gli Stamenti, quindi, procedevano non soltanto alla sostituzione dei *sospetti*, ma allo stesso tempo provvedevano anche ad integrare gli assenti¹⁴³, in modo che i lavori del Parlamento potessero proseguire speditamente senza ulteriori intoppi, rallentamenti e rinvii.

Ma quando il 31 maggio si riuniva la commissione dei *greuges* il Marongio, che intanto aveva consegnato un'altra lista di persone *que se han de dar per suspectos*¹⁴⁴, vedendo che alla riunione erano presenti anche i ricusati don Pietro Michele Francesco Jagaracho, il dottor Francesco Piquer, don Giovanni Battista Acorra ed il dottor Giovanni Battista Pi Brondo, interveniva prontamente dichiarando che questi non potevano prender parte alla riunione né tanto meno votare, perché diversamente gli atti approvati sarebbero stati nulli. Sollecitava pertanto la sostituzione dei giudici da lui ritenuti *sospetti*, sostenendo anche la illegittimità della sentenza emessa a favore del *dissentiment* presentato dal procuratore del conte di Bonorva. Gli veniva risposto che anche nel caso in cui i giudici don Francesco Corts e don Antonio Canales, votanti al momento della dichiarazione della sentenza, fossero stati riconosciuti tali, questa avrebbe continuato a conservare piena validità. Infatti una carta reale stabiliva che nel caso in cui venissero a mancare i giudici, questi, all'atto dell'escussione della causa, potevano essere liberamente sostituiti, dietro nomina viceregia o del presidente del tribunale giudicante, da un giudice di corte o dall'avvocato patrimoniale¹⁴⁵.

L'istanza di annullamento veniva quindi respinta perché priva di qualsiasi fondamento giuridico.

Il dibattito comunque proseguiva con l'affrontare una problematica, ancora una volta assai complessa sul piano giuridico, relativa alla rifusione, nel caso di annullamento di una sentenza, dei danni subiti dalla parte condannata in prima istanza.

¹⁴³ L'Ecclesiastico, nel rimettersi alle decisioni del viceré, sostituisce i giudici ricusati, i canonici Diego Astraldo e Diego Acorra, con il priore di Bonarcado ed il priore di San Salvatore. Il Reale nomina il solo Giacomo Dessì, in quanto impossibilitato per le assenze ad indicare altri. Su istanza dei sindaci di Cagliari e di Castellaragonese, in modo che anche il Reale sia rappresentato da due persone nella commissione dei gravami, il viceré, con il voto unanime degli Stamenti, accoglie l'istanza perché in questa possa esservi nominato il consigliere in terza il dottor Aniello Marcis. Il Doria respinge invece, in quanto non all'ordine del giorno, le sostituzioni e le integrazioni proposte per la giunta dei trattatori.

¹⁴⁴ ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, c. 270v., vedi elenco delle persone che devono ritenersi "sospette".

¹⁴⁵ Ivi, c. 270.

Al riguardo venivano prese in esame numerose sentenze le quali risultavano non sempre univoche, ma anzi contrastanti. Alcune infatti stabilivano la restituzione non solo dei frutti prodotti dai beni assegnati al vincitore della causa in primo grado, ma anche il rimborso delle spese processuali sostenute. Altre invece riconoscevano al primo proprietario la restituzione del solo bene di cui era stato spogliato. Seguendo questa interpretazione a donna Teodora, legittimamente in possesso del feudo di Bonorva, a seguito della sentenza a suo favore, non potevano essere richiesti né la restituzione delle rendite riscosse, né tantomeno i frutti da queste prodotti.

Il Marongio, intervenendo al riguardo, ribadiva che anche nel caso in cui la sentenza pronunciata a favore dell'Alcover e avversa a donna Teodora procedesse, tutti i beni del feudo dovevano essere posti sotto sequestro e assegnati in custodia al depositario regio, e non affidati al procuratore del conte di Bonorva.

I giudici della Reale Udienza, esaminate attentamente le carte, si pronunciavano sull'accoglimento del *dissentiment* presentato dall'Alcover, confermando pienamente la sentenza emessa in prima istanza dai giudici esaminatori dei gravami.

Terminata la votazione, e visto l'esito contrario alla sua assistita, il Marongio, nell'estremo tentativo di bloccare la sentenza, interveniva ponendo istanza di ricusa nei confronti del Piquer e dello Jagaracho. Il viceré, considerato che in realtà il voto era stato espresso all'unanimità, e che anche con l'annullamento del voto dei due dichiarati *sospetti* il risultato non sarebbe cambiato, disponeva che si procedesse all'emanazione della sentenza, che veniva pubblicata, una volta da lui stesso firmata, il 2 giugno.

Contestualmente all'esame del contenzioso apertosi sulla rivendicazione dell'eredità dei feudi di Torralba e Bonorva, caratterizzato da contrasti interni e continui colpi di scena, la commissione era chiamata a pronunciarsi su altri ricorsi, di minore complessità, non per questo di minore importanza, anche perché coinvolgevano non solo interessi di singole persone, ma di intere comunità rurali.

È il caso del *dissentiment* posto dal sindaco e dai consiglieri dell'Incontrada del Mandrolisai, i quali denunciavano il fatto che, contravvenendo ai privilegi accordati dal sovrano e codificati nei capitoli di Corte, la gestione dei diritti di *officialia* era stata affidata dal viceré Bayona a persone non native del luogo. Rimarcando che i capitoli, in quanto leggi pazzionate del Regno non potevano essere modificati o annullati neppure dal sovrano senza l'assenso dei tre Bracci, questi chiedevano che si riparasse a tale aggravio con urgenza¹⁴⁶.

¹⁴⁶ Ivi, c. 299.

A larghissima maggioranza i giudici della corte ammettevano il ricorso. Solo il Vidaureta, che si riservava di dare il suo parere per iscritto dopo aver esaminato le carte, i privilegi ed i capitoli di Corte allegati, esprimerà, ma con ben altra motivazione, un voto di diniego, col rimarcare che il sovrano poteva liberamente, senza vincoli di sorte, dichiarare la naturalizzazione di un suo suddito, per cui nell'assegnare l'appalto dei diritti di *officialia* di fatto non aveva infranto alcun capitolo¹⁴⁷. I ricorrenti, secondo il suo modo di vedere, per avere una risposta avrebbero dovuto rivolgersi direttamente a lui. Il suo parere rimarrà comunque isolato, e quindi senza esito, perché anche il viceré, che nelle votazioni dei gravami esaminati si era sempre schierato con la maggioranza dei giudici, rispettandone pienamente la libertà di giudizio, faceva pubblicare la relativa sentenza.

La commissione dei *greuges*, che ha svolto un compito non semplice e oltretutto assai delicato sul piano giuridico-istituzionale e politico insieme, talvolta risolvendo in sede anche intricati casi, tal'altra, per non accentuare ed esasperare contrasti latenti o manifesti fra ceti privilegiati e al loro stesso interno, rinviandoli direttamente per una soluzione al Supremo Consiglio d'Aragona, verrà successivamente chiamata, dopo la votazione dell'offerta del donativo, ad esprimere un parere in merito all'accoglimento o meno delle *mercedes* da richiedere alla Corona, per cui continuerà ad operare fino al momento della chiusura del Parlamento.

Parallelamente ad essa opera la giunta dei trattatori, alla quale, come si è già richiamato, è affidato il compito di istruire, disciplinare e semplificare i lavori del Parlamento che riguardano le richieste comuni ai tre Bracci e di contrattare l'offerta del *servicio*. Ugualmente ad essa spetta l'incombenza della ripartizione delle quote del donativo che dovranno essere distribuite ed assegnate ai tre ordini, Militare, Ecclesiastico e Reale, sulla base del numero dei *fuochi* ricadenti sotto la loro specifica giurisdizione.

Compito quindi non facile, tenuto conto della costante e manifesta rittossità dei ceti privilegiati ad accettare la richiesta del donativo soprattutto in prima istanza e senza la garanzia di una congrua contropartita che soddisfi a

¹⁴⁷ Il Vidaureta non tiene conto del capitolo di Corte, richiesto dallo Stamento militare e approvato nel Parlamento straordinario del Bayona (1626) relativo al divieto per i forestieri di essere naturalizzati: "...que ningun foraster puga ser naturalizat, etiam que lo consenten, y demanen lox matexos Staments, y que los Virreys degan jurar en lo introit de llur govern de non proposar à digu foraster per ser naturalizat...". Cfr. ACC, Sezione antica, *Atti del Parlamento Pimentel*, vol. 10, cit. c. 928 e J. DEXART, *Capitula sive acta curiarum Regni Sardiniae*, cit., Lib. I, Tit. V, ca. 2, II, vol. I, p. 412. Nello stesso Parlamento gli Stamenti supplicano il sovrano di estendere al Regno di Sardegna la prammatica concessa al Regno di Castiglia che vieta di riconoscere il privilegio di *naturaleza* agli stranieri affinché costoro non possano usufruire delle rendite ecclesiastiche del Regno di Sardegna. Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 168, cc. 196-196v., ora in G. Tore (a cura di), *Il Parlamento straordinario del viceré Girolamo Pimentel*, cit., pp. 259-260.

pieno le aspirazioni ad accedere a privilegi, titoli, prebende, abiti cavallereschi, pensioni, impieghi, o alla concessione di *sacas* per l'esportazione del grano. Tanto più che l'ammontare del donativo riconosciuto alla Corona appare assai gravoso per un Regno già depauperato nelle sue scarse risorse dall'adesione alla *Unión de armas*, e che ora si trova ad affrontare una congiuntura economico-produttiva e commerciale particolarmente difficile.

Non a caso soltanto a metà aprile, a ridosso delle festività pasquali, e quindi ad oltre tre mesi dal suo insediamento e nonostante i continui solleciti viceré ad accelerare i tempi, anche se si deve tener conto dei rallentamenti dei lavori a causa dell'esame dei *greuges*, si riunisce per riferire le modalità con cui il donativo dovrà essere ripartito tra gli Stamenti nell'arco di dieci anni.

In tale seduta, alla presenza dello stesso viceré, veniva quindi stabilito che 40 mila scudi dovevano andare a carico dello Stamento militare e 30 mila essere ripartiti fra il Reale e l'Ecclesiastico. Le città reali avrebbero dovuto versarne 19 mila, più altri 3 mila a carico dei *magnates*, cioè ministri di giustizia, mercanti e cittadini più abbienti¹⁴⁸, mentre l'Ecclesiastico avrebbe dovuto provvedere al *servicio* con una quota pari a 8 mila scudi.

Il tributo del donativo, inoltre, doveva essere ripartito fra tutti gli abitanti del Regno secondo giustizia ed equità, tenendo conto della condizione sociale di ciascuno.

Al riguardo i collettori avrebbero dovuto fare riferimento alle liste di compulsione ecclesiastica, utilizzate per la raccolta delle decime. In occasione della celebrazione del parlamento Avellano non verrà infatti eseguito, forse per motivi di tempo e per risparmiare i costi dell'operazione abbastanza complessa e laboriosa, il tradizionale censimento del numero dei *fuochi* delle città e delle ville del Regno.

Il donativo poteva essere esatto sia in denaro che in prodotti agricoli e pastorali, quali grano, legumi e formaggio. In questo caso il prezzo di riferimento per i cereali doveva essere quello spuntato nel mese di giugno, al momento del raccolto quindi, quando a causa della maggiore offerta del prodotto i prezzi erano più bassi, mentre quello del formaggio doveva essere riferito a quello toccato nel mese di marzo, quando il formaggio risultava migliore in quanto confezionato con latte primaverile.

Seguendo la prassi parlamentare ormai consolidata, la giunta dei trattatori ne riferiva al viceré, al quale contestualmente veniva inoltrata la supplica affinché si facesse portavoce presso il sovrano per la concessione ed il riconoscimento delle numerose *mercedes* presentate.

Ancora una volta veniva rimarcata la situazione di grave congiuntura dell'economia dell'isola a causa dei cattivi raccolti succedutisi in anni ravvicina-

¹⁴⁸ Ivi, c. 188.

ti, il che aveva provocato pesanti ricadute sui traffici commerciali con la Francia e con la Catalogna. Pertanto, nell'accettare il donativo richiesto, data la generale miseria del Regno, avrebbe dovuto farsi portatore anche dell'istanza per il condono dei ratei pregressi e non ancora pagati del precedente donativo, il cui ammontare risultava pari ad 80 mila scudi.

Veniva quindi denunciato che il giudice della Reale Udienza Francesco Cartro, in qualità di commissario delegato, stava procedendo alla riscossione delle quote arretrate del donativo, con grave danno soprattutto per la povera gente che non poteva pagare perché priva di mezzi, e che si vedeva sequestrare anche i letti e *altras cosas*, indispensabili per sostentarsi. Lo sollecitavano pertanto ad intervenire per la sospensione immediata dell'esazione e per la restituzione ai legittimi proprietari di quanto era stato loro riscosso o sequestrato. Il Doria, nella sua risposta, s'impegnava, ancora una volta, a sottoporre il problema alla diretta attenzione del sovrano, al quale, in ultima istanza, spettava decidere sulla materia.

Per le città di Cagliari e Iglesias, considerate le impellenti necessità, veniva chiesta la concessione di licenze di esportazione del grano pari al valore di 30 mila scudi. Ai *labradores*, inoltre, dovevano essere assicurate condizioni favorevoli nella vendita dei grani di *saca*. Il tributo reale, infatti, avrebbe dovuto colpire solo i 2/5 del quantitativo da esportare, pagando 4 reali per starello, mentre i rimanenti 3/5 potevano essere immessi sul mercato ed esportati liberamente. Contestualmente doveva essere sospeso il rilascio di nuove *sacas* sino a quando le prime non fossero state esaurite.

Nel frattempo venivano presentate anche altre *mercedes* a favore dei *naturales*, ai quali dovevano essere riservati, in maniera esclusiva, tutti i posti e gli uffici di pace e di guerra e le *dignidades* ecclesiastiche, comprese le abbaziali, le prebende e gli impieghi reali.

I capitoli di Corte, una volta approvati, e diventati leggi del Regno, non potevano essere modificati o riformati senza l'esplicito assenso dei tre Bracci. In caso contrario il donativo sarebbe stato immediatamente sospeso. A tutela del rispetto dei capitoli da parte sovrana veniva proposta la nomina di una commissione di vigilanza, composta da sei rappresentanti, due per ogni Braccio, equamente ripartiti fra residenti nei Capi di Cagliari e di Sassari.

Per il bene del Regno, considerate la fedeltà, la serietà ed equità con le quali il viceré Fabrizio Doria aveva governato nel triennio ormai in scadenza; gli Stamenti, sempre per voce dei trattatori, nel dichiarargli la loro stima e riconoscenza, lo informavano d'aver presentato (ma era prassi consolidata) istanza al sovrano per la riconferma per un altro mandato¹⁴⁹.

¹⁴⁹ Ivi, c. 188.

A ribadire l'offerta dei 70 mila scudi, necessari, veniva rimarcato, per sostenere la guerra in corso, per la difesa della fede cattolica e per la conservazione della monarchia spagnola e dei suoi regni, il 15 aprile, con dichiarazione notarile, sarà lo Stamento reale al gran completo. Sono presenti infatti i sindaci di tutte le sette città reali¹⁵⁰.

Lo stesso giorno anche l'Ecclesiastico, riunito nel palazzo arcivescovile, per voce del suo sindaco e procuratore Bernardo de La Cabra, nel frattempo giunto nel Regno per prendere possesso della sua nuova sede arcivescovile di Cagliari, comunicava al viceré che, avendo consultato gli altri due Stamenti, in pieno accordo aveva deciso di accogliere l'offerta di 70 mila scudi di donativo a favore della Corona.

Lo informava quindi che la quota spettante al braccio ecclesiastico era pari a 7 mila scudi, dei quali 4 mila dovevano essere destinati al sussidio della squadra delle galere. La quota sarebbe stata ripartita fra tutti gli ecclesiastici dell'isola. Al riguardo, solo il 21 maggio l'Ecclesiastico, al cui interno si erano registrate posizioni contrastanti sui criteri da adottare nella distribuzione dei 4 mila scudi, comunicava di aver provveduto a ripartirli tra le mitre, i Capitoli e il clero delle diverse diocesi, per cui quella di Cagliari si sarebbe fatta carico del versamento di 3457 lire; quella di Sassari di 1276 lire; quella di Oristano di 1450 lire; quella di Ampurias di 470 lire; quella di Alghero di 900 lire; quella di Ales di 777 lire e quella di Bosa di 500¹⁵¹.

I rimanenti 3 mila scudi sarebbero stati invece prelevati dagli utili derivanti dalla *saca* dei 15 mila starelli di grano, concessa nei Parlamenti precedenti allo stesso Stamento.

Il de La Cabra puntualizzava inoltre che il riconoscimento del donativo doveva comunque essere vincolato alla concessione da parte sovrana, prima della chiusura dei lavori del Parlamento, di una serie di capitoli, che venivano presentati per iscritto¹⁵², relativi, tra l'altro, al rispetto della normativa seguita negli *asientos* delle *sacas* del grano, alla riserva ai *naturales* delle cariche ecclesiastiche, alla richiesta dell'assegnazione ai sardi meritevoli di alcuni benefici ecclesiastici in Spagna, al riconoscimento agli stessi di poter far parte, in qualità di funzionari, nelle udienze e nei consigli del sovrano in Spagna ed in Italia¹⁵³.

In realtà all'interno dell'Ecclesiastico permanevano ancora delle riserve, né a fugarle valevano le assicurazioni del Doria a farsi direttamente portavoce presso il sovrano delle richieste avanzate, purché queste non confliggevano con l'*acostumat* o non tendessero ad invadere ambiti giurisdizionali non propri.

¹⁵⁰ Ivi, c. 711.

¹⁵¹ Ivi, c. 710.

¹⁵² Ivi, c. 704.

¹⁵³ ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, c. 706.

Con l'offerta del donativo da parte del Reale e dell'Ecclesiastico, preceduti in questo dal Militare, si concludeva in realtà la prima fase dei lavori del Parlamento, condotta abilmente dal Doria, il quale era riuscito a portare in porto una trattativa non facile, superando le frizioni interne soprattutto ai tre ordini, e a farsi approvare, in tempi accettabili, anche un donativo di ben 70 mila scudi.

Ora il compito più gravoso, e allo stesso tempo assai delicato, è riservato alla giunta dei trattatori, incaricata non solo di coordinare e disciplinare le proposte dei capitoli che dovranno, per parte stamentaria, essere presentati al sovrano, ma anche di istruire le pratiche relative alla supplica delle *mercedes*. Il pacchetto di richieste doveva essere preparato con cura e rapidità per essere poi affidato al marchese di Laconi, il quale, nominato all'unanimità dagli Stamenti quale delegato a rappresentarli presso la corte, è pronto a partire per Madrid per un'ambasciata dai tempi assai lunghi e dagli esiti non scontati.

Los calores y la intemperia, siamo oramai ai primi di giugno, incombono, per cui il Doria, considerando anche che la gran parte dei parlamentari hanno lasciato la capitale per raggiungere le loro sedi d'origine e di residenza, col ricorso alla *prorogatio* aggiorna continuamente i lavori: di fatto, essi vengono sospesi anche nei mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre. A luglio si registra la presentazione da parte del Militare, in pieno accordo con l'Ecclesiastico ed il Reale, di un memoriale relativo alla politica monetaria della Corona, che, per venire incontro al fabbisogno delle spese militari, non ha esitato ad appaltare a terzi la coniazione della moneta. Il che, viene rimarcato, ha alimentato una rilevante ed incontrollata produzione di moneta falsa di *vellón* che ha invaso anche il mercato isolano con ripercussioni assai negative sui traffici commerciali e con la conseguente rarefazione delle monete d'argento¹⁵⁴.

Nell'isola, infatti, circolavano, come ci informa il cronista contemporaneo Giorgio Aleo, monete d'argento a diffusione internazionale come i ducati milanesi e i *reales de a ocho* castigliani; accanto a queste monete forti coesistevano gli scudi sardi, una moneta d'argento che valeva dieci reali castigliani; i mezzi scudi e poi pezzi da tre reali, da due e mezzo, da due, da uno e da mezzo reale. Le monete di lega di rame erano i soldi; monete frazionate erano i *callareses* (uno valeva due denari) ed i denari (dodici valevano un soldo)¹⁵⁵.

¹⁵⁴ Sulla situazione monetaria in Sardegna a metà Seicento cfr. F. MANCONI, *Il disordine monetario*, cit., pp. 100-104.

¹⁵⁵ Cfr. J. ALEO, *Historia cronologica*, cit., fol. 16. Sul sistema monetario del Regno di Sardegna cfr. anche E. BIROCCHI, *Zecche e monete della Sardegna nei periodi di dominazione spagnuola-aragonese*, Cagliari, 1952; M. SOLLAI, *Monete coniate in Sardegna nel Medioevo e nell'Evo Moderno (1289-1813)*, Sassari, 1977; E. STUMPO, *Storia della moneta*, e *Storia della circolazione monetaria*, in *La Sardegna*, Enciclopedia a cura di M. Brigaglia, II, *La cultura popolare, l'economia e l'autonomia*. *L'Economia*, Cagliari, 1982, pp. 31-36 e 37-42, ed E. PIRAS, *Monete della Sardegna*, Sassari, 1985.

Quando poi il valore nominale di questa piccolissima moneta di rame con ridotte percentuali d'argento era stato elevato, da una libbra di rame si ottenevano monetine anche per tre o quattro scudi. Il che, se per l'erario si traduceva in un notevole lucro, contestualmente allettava anche i sudditi, determinando così la diffusione capillare della falsificazione del *vellón* in ogni angolo dell'isola.

Racconta ancora l'Aleo che boschi e montagne spopolate, specialmente nei Capi di Sassari e Gallura, erano diventati i luoghi dove tutti praticavano impunemente la falsificazione delle monete di rame. Si verificava anche il fatto che di villaggio in villaggio gli abitanti si prestassero l'un l'altro i conii falsi e che, in assenza di materia prima, ricorressero alla fusione di paioli e padelle di rame rastrellati nelle case.

Le severe misure repressive adottate su larga scala e che prevedevano la condanna alla forca e alle galere, non sortirono però risultati di rilievo, tanto che l'autorità di governo si vedeva costretta a mettere fuori corso la moneta vecchia e a riconiare la moneta di lega di rame ed argento.

Prontamente gli infaticabili falsificatori sardi rifacevano gli stampi, riproducevano i nuovi conii e convertivano la vecchia moneta in loro possesso nella nuova, che aveva la stessa dimensione della precedente ed anche uguale peso e valore. Il costo per i falsificatori era soltanto quello del lavoro della coniazione, che era ben poca cosa a fronte di consistenti guadagni derivanti dalla differenza fra il valore intrinseco e quello nominale¹⁵⁶. Il provvedimento regio si rivelava dunque fallimentare, anche perché, per non rinunciare ai suoi guadagni, lo Stato aveva riproposto una moneta che presentava gli stessi vizi della vecchia.

A ridosso degli anni Quaranta del Seicento, pertanto, l'eccessiva svalutazione della moneta di rame, che provocava preoccupanti alterazioni nei prezzi e turbative nei commerci, diveniva talmente insopportabile per l'economia sarda da allarmare gli stessi Stamenti, i quali appunto sollevavano il problema durante i lavori parlamentari, chiedendo l'immediato intervento del viceré.

Per porre ordine nella circolazione monetaria questi, facendo propri i rilievi e le considerazioni stamentari, s'impegnava a riproporre la pubblicazione, in tutte le città e ville del Regno, del pregone emanato il 7 giugno 1639 dal viceré Andrea Doria¹⁵⁷, che stabiliva pesanti sanzioni pecuniarie e pene

¹⁵⁶ Cfr. F. MANCONI, *Il disordine monetario*, cit., p. 101.

¹⁵⁷ Don Giovanni Andrea Doria Landi, principe di Melfi, venne nominato viceré del Regno di Sardegna con patenti regie in data Madrid 20 marzo 1637, cfr. ACA, *CdA*, Reg. 316, fol. CLIII-CLVII; prestò giuramento in Cagliari l'8 di giugno dello stesso anno. Durante il suo breve vicereato (1637-39) si interessò soprattutto dei problemi della difesa dell'isola. Morì nel 1640. Cfr. J. MATEU IBARS, *Los virreyes de Cerdeña*, cit., vol. II, pp. 34-42.

corporali nei confronti dei falsificatori, le cui fila erano organizzate e gestite persino dal clero locale.

La ripubblicazione del pregone, con l'inasprimento delle pene a carico dei falsificatori¹⁵⁸, si rendeva necessaria in quanto i risultati conseguiti si erano rivelati irrisori.

Dopo la sospensione estiva i lavori del Parlamento, di fatto, venivano ripresi il mercoledì 31 dicembre, quando il viceré, alla presenza dei giudici della Reale Udienza e dei rappresentanti stamentari, convocati nel palazzo regio al solito rintocco della campana maggiore della cattedrale, comunicava loro che il sovrano Filippo IV, con dispaccio consegnato al marchese di Laconi, che nel frattempo era rientrato dalla Spagna, li sollecitava a discutere sulle diverse richieste a lui presentate.

Era indispensabile quindi procedere al reintegro degli assenti nelle commissioni dei trattatori e dei *greuges*, in quanto dovevano essere sostituiti alcuni componenti, che nel frattempo erano deceduti o avevano già lasciato la capitale.

Nell'accogliere l'invito del Doria i tre Stamenti s'impegnavano a nominare in tempi rapidi, il che si verificava puntualmente, i sostituti delle due commissioni.

Il 2 gennaio 1643, alla ripresa dei lavori, la commissione degli abilitatori, riunita nella sacrestia della cattedrale, procedeva all'abilitazione di numerose altre persone, le quali però potranno essere armate cavalieri a condizione che da almeno cinque anni non abbiano praticato *art mecanica*, attività manuali, o non siano stati *tenders de butigas*, cioè bottegai¹⁵⁹.

Lo stesso giorno il Doria comunicava ai delegati stamentari che il sovrano, nell'avere accolto con soddisfazione il *servicio* dei 70 mila scudi, era ben disposto ad accogliere le richieste di "grazie" e titoli. Al riguardo, per prendere atto di queste, il Doria si faceva rappresentare dal Bacallar, reggente la Real Tesoreria, e dal López de Baylo, avvocato patrimoniale.

Per primi venivano sentiti gli esponenti del Militare, i quali chiedevano di essere dettagliatamente informati sull'esito dell'ambasciata del marchese di Laconi, in modo tale che, se le richieste presentate erano state accolte, si poteva procedere anche alla conclusione dei lavori del Parlamento. Al proposito il Lopez de Baylo, udito il contenuto dell'ambasciata, li invi-

¹⁵⁸ Al riguardo cfr. ASC, *Reale Udienza*, classe IV, *Miscellanea*, b. 67/1, carta reale del 30 giugno 1643, c. 84, e carta reale dell'8 giugno 1644, c. 121.

¹⁵⁹ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, c. 358. Nella cultura aristocratica del tempo l'esercizio delle attività manuali era infatti visto come prerogativa dei ceti sociali più umili. Al riguardo vi è una illuminante testimonianza nei *Promessi Sposi* (capitolo IV), quando il Manzoni descrive la vita di Fra Cristoforo, al secolo Ludovico, di famiglia mercantile (viene apostrofato infatti con il titolo spregiativo di "vile meccanico"), che uccide un suo rivale, del ceto dei cavalieri, il quale pretende che gli lasci libero il lato destro della strada da lui occupato.

tava a prendere visione delle carte in possesso di don Agostino Castelvì, fratello del marchese, ed a presentare quindi successivamente al viceré le loro osservazioni.

I tre Stamenti, esaminate le carte portate da Madrid dal marchese di Laconi, rivolgevano al viceré la richiesta di convocare la giunta dei trattatori per approfondire la discussione su alcuni punti. Contestualmente lo sollecitavano a prendere immediati provvedimenti nei confronti dei fratelli Francesco e Andrea Gavino Dias, l'uno dottore in *utroque* e l'altro canonico, i quali insieme allo scrivano Giuseppe Ximenes andavano suscitando *inquietudes generales y particulares en este reyno, con los memoriales infamatorios, [...] infamando çiudades y personas calificadas*¹⁶⁰.

Nei loro confronti dovevano essere assunti provvedimenti esemplari perché andavano diffondendo discredito sulle istituzioni del Regno. Per Francesco, che era in procinto di lasciare la città di Cagliari per imbarcarsi alla volta della Spagna per sfuggire alla giustizia, veniva chiesta l'immediata condanna in modo che potesse quanto prima scontare le sue colpe, evitando in tal modo gli inconvenienti alla tranquillità pubblica. Questi avrebbe potuto lasciare la città soltanto dopo aver scontato la giusta punizione.

Il 3 gennaio, alla ripresa dei lavori, il viceré sollecitava i tre Stamenti a presentare rapidamente l'offerta del donativo e l'elenco delle *mercedes* che dovevano essere supplicate al sovrano in modo che questi potesse, in tempi brevi, emanare i provvedimenti utili al bene del Regno e dei suoi sudditi. Faceva loro presente inoltre che nel porto della città vi erano delle navi pronte a salpare alla volta della Spagna. Poiché era in procinto di partire per quella terra anche il canonico dottor Diego Acorra, persona molto stimata, gli Stamenti invitavano il viceré ad affidargli l'incarico di ambasciatore presso il sovrano delle loro richieste. È il momento dell'offerta definitiva del donativo: il Militare, con una carta affidata al marchese di Villasor, s'impegnava a versare la quota ad esso spettante, pari a 40 mila scudi, sui 70 mila complessivi; il Reale offriva 19 mila scudi, a condizione che nel *servicio* venissero incluse anche le spese per il vettovagliamento delle galere e per l'appannaggio annuale del rappresentante sardo nel Supremo Consiglio d'Aragona; l'Ecclesiastico, al cui interno l'accordo non era perfetto, al riguardo presentava la richiesta di un ulteriore rinvio per poter decidere serenamente. S'impegnava comunque a dare in tempi brevi, compatibilmente con quelli previsti per la partenza delle navi per la Spagna, una risposta definitiva tanto sul donativo quanto sulle *mercedes* da richiedere al sovrano.

In realtà l'Ecclesiastico vuole assicurazioni certe su precise richieste: che non si concedano nuovi *asientos* nella tratta e nella commercializzazione del

¹⁶⁰ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, cc. 365, 416, 416v.

grano; che vengano condonati i ratei non ancora versati del donativo precedente; che sia annullato, per il futuro, l'impegno assunto dallo stesso Stamento, durante il parlamento Vivas, di versare 6 mila lire per l'istituzione della flotta delle galere¹⁶¹; che ad esso venga confermato il privilegio di poter continuare ad esportare, tra settembre e ottobre, i 15 mila starelli di grano di *saca*; che agli inquisitori non venga riconosciuto l'esercizio della giurisdizione attiva, soprattutto quando si verificano conflitti di competenza con quella ecclesiastica; che nell'assegnazione delle prelazie il sovrano abbia a privilegiare i *naturales* e che sia abolito il costume, da poco introdotto, di doversi pagare indennità per la difesa della giurisdizione dei tribunali apostolico e reale.

Il viceré, nel far proprie le diverse istanze, s'impegnava a far rispettare l'accostumato e a presentare al sovrano quei casi che esulavano dai suoi poteri.

Il 12 gennaio sollecitava ancora gli Stamenti a provvedere con celerità alla nomina dei rispettivi delegati, i quali, nel rispetto della consuetudine, gli avrebbero dovuto presentare il pacchetto dei capitoli da sottoporre all'approvazione del sovrano.

Ma i lavori venivano bruscamente interrotti perché doveva riunirsi la commissione giudicante i *greuges* per esaminare due nuovi ricorsi. Salvatore Murtas, sindaco dell'Incontrada del Mandrolisai, in un lungo memoriale, denunciava il danno subito dalla popolazione di quel territorio a seguito dell'assegnazione in appalto della riscossione dei diritti delle *officialia*, gestiti fino al 1640 dai ministri di giustizia locali, ed ora affidati a Giacinto Marongio, il quale non solo non risultava incluso nella lista dei ternati, ma il suo operato, relativo agli anni 1641-42, non era stato ancora sottoposto alla *purga de taula*¹⁶², cioè a verifica. Nei suoi confronti, inoltre, pendeva una lite, promossa dalle comunità dell'Incontrada per gli abusi commessi nell'amministrazione della giustizia, il cui appalto gli era stato assegnato contravvenendo ai privilegi ed ai capitoli di Corte ad essa riconosciuti¹⁶³.

Segnali di forte tensione per questi abusi erano emersi già durante il parlamento Bayona del 1631-32 quando appunto il sindaco dell'Incontrada presentava al riguardo circostanziato ricorso¹⁶⁴.

Il progressivo aumento dei diritti feudali e delle imposizioni di varia natura suscitava forti reazioni in tutti i villaggi in quanto i privilegi concessi dai

¹⁶¹ Cfr. A. MATTONE, *L'amministrazione delle galere*, in "Società e storia", cit.

¹⁶² Su questa forma di verifica amministrativa cfr. J. LALINDE ABADIA, *La "purga de taula"*, in AA. VV., *Homenaje a J. Vicens Vives*, Barcelona, 1965.

¹⁶³ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, cc. 394-400.

¹⁶⁴ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 168, cc. 986-988, e G. Tore (a cura di), *Acta Curiarum Regni Sardiniae. Il Parlamento del viceré Marchese di Bayona (1631-1632)*, cit.

sovrani aragonesi non consentivano la modifica unilaterale dei rapporti tra signore e vassalli¹⁶⁵.

Nel 1629 il viceré Bayona, dando esecuzione all'ordine regio, aveva alienato, per la durata di una vita, l'amministrazione di quel territorio, composto da otto villaggi, a Francesco Vacca, figlio del segretario della Procurazione reale, che assumeva il titolo di governatore. Per ottenere tale privilegio l'acquirente aveva pagato ben 5448 ducati.

La popolazione del Mandrolisai, anticamente governata dai giudici d'Arborea e successivamente da un ufficiale della Corona, con un atto pubblico, sottoscritto dai rappresentanti di 5 comunità, ne aveva deplorato la cessione, poiché fino ad allora aveva usufruito di notevoli margini di libertà e di particolari privilegi. Il timore di ritrovarsi governata da un avido amministratore si rivelò fondato. L'alienazione delle rendite ad un nobile non "naturale" del luogo, sia pure "per una vita", mutò rapidamente il quadro della situazione.

Don Angelo Fa, rettore delle ville di Sorgono e Atzara, eletto sindaco dalle 5 comunità di villaggio del Mandrolisai, protetto dallo *status* ecclesiastico e dal privilegio del foro, si faceva portavoce del loro malcontento presentando in Parlamento un dettagliato elenco delle illegalità compiute dal nuovo governatore, con la richiesta al viceré di riconfermare all'Incontrada alcuni capitoli di Corte per evitare ai sudditi di patire ulteriori soprusi.

Il governatore veniva accusato di aver modificato i pesi e le misure utilizzati nella riscossione dei tributi in natura; di far pagare ai pastori per diritti di *officialia* non una forma piccola di formaggio, come era tradizione, ma una pezza che pesava il triplo; di aver elevato le multe sul bestiame sorpreso a pascolare in zone vietate; di aver ordinato arresti per fatti irrilevanti; di aver accresciuto il numero dei giurati e impegnato costoro nella celebrazione di processi che venivano "composti" soltanto a seguito del pagamento di forti somme; di aver obbligato con la forza i vassalli a numerosi e onerosi servizi di carattere personale facendosi portare legna, pietre e tegole.

La commissione giudicante, dopo aver attentamente esaminato le ragioni del ricorso, con voto unanime – il viceré come consuetudine si schierava con la maggioranza – lo ricusava, motivando tale decisione con il fatto che non sussisteva alcun *gravamen curiae*, cioè responsabilità oggettiva riconducibile all'esercizio del potere viceregio.

Con motivazioni diverse, nella stessa seduta, veniva respinto anche il *dissentiment* presentato dal sindaco di Oristano, don Angelo de Moncada, avverso all'assegnazione a Diego Mulargia dell'incarico di *veguer* della città

¹⁶⁵ Per le cerimonie di infeudazione e i rapporti tra signori e vassalli nella Sardegna moderna, tra gli altri, si vedano: A. MATTONE, *Il feudo e la comunità di villaggio*, cit., pp. 346 ss; G. G. ORTU, *Villaggio e poteri signorili*, cit., pp. 90 ss, e G. MURGIA, *Comunità e baroni*, cit., pp. 69-85.

per il biennio entrante, in quanto da parte viceregia si era di fatto contravvenuto alla relativa normativa, codificata nei privilegi reali e nei capitoli di Corte riconosciuti alla stessa. Per poter ricoprire tale ufficio, veniva rimarcato, era infatti indispensabile aver ricoperto l'incarico di consigliere in capo o in seconda almeno due anni prima ed essere stato sottoposto a terna per la nomina, che doveva avvenire sei mesi prima dell'insediamento, fissato per il giorno di Pasqua. Il Mulargia invece era stato nominato *veguer* il 29 agosto 1640, quasi due anni prima che si concludesse il biennio del veghierato, e quando non era stato ancora eletto consigliere in seconda della città, carica che ricopriva da appena un anno. Inoltre, ribadiva il de Moncada, il Mulargia non poteva occupare tale incarico in quanto ricopriva attualmente quello di mostazzaffo¹⁶⁶. Tra i due incarichi sussisteva infatti incompatibilità, poiché le *ordinaciones* che i consiglieri inviavano al mostazzaffo dovevano essere firmate dal *veguer*. Il de Moncada sollecitava quindi il viceré a procedere all'annullamento di tale designazione. La commissione giudicante, invece, ascoltata la denuncia e lette attentamente le relative carte allegate, all'unanimità emetteva una sentenza di diniego, firmata dallo stesso viceré, motivandola col fatto che con questa nomina non si era arrecato se non un danno di poca rilevanza alla città e che il Mulargia era di fatto consigliere in seconda della medesima¹⁶⁷.

Il 19 gennaio, alla ripresa dei lavori, il viceré ancora una volta sollecitava gli Stamenti a provvedere con celerità alla nomina dei sei delegati, due per ciascuno di essi, i quali, entro quattro giorni, avrebbero dovuto presentargli i capitoli da sottoporre all'approvazione del sovrano.

A sorpresa l'Ecclesiastico presentava al viceré un'istanza perché i delegati dei tre Stamenti potessero riunirsi in assemblea generale nella sede arcivescovile prima di presentare i rispettivi capitoli. Il procedere a ranghi completi avrebbe evitato disparità nella loro decretazione e soprattutto avrebbe impe-

¹⁶⁶ La figura del mostazzaffo o *amostassen*, introdotta in Sardegna nel primo periodo della dominazione aragonese come istituzione municipale annonaria, nel corso dei secoli andò sempre più allargando il campo delle sue funzioni, fin quasi a ricoprire competenze anche in campo igienico-sanitario. I nomi assunti da questo funzionario presentano diverse varianti lessicali, anche se derivanti da una matrice linguistica comune: *almudazaf* in Aragona, *almudafas* in Catalogna. Nell'isola entrò in uso quello di *mostaçaff*, termine derivato dalla definizione di *officium mostassaffie*, data alla magistratura nel suo documento istitutivo. Cfr. ACC, *Sezione Antica, Pergamene*, n. 39; R. DI TUCCI, *Il libro verde*, cit., pp. 145-154, e E. GESSA, *Istituzioni alimentari nella Cagliari aragonese: il mostazaffo*, in "Quaderni bolotanesi", a. XVIII, n. 18 (1992), pp. 301-317. Sul ruolo e le funzioni svolte da questa figura nelle ville feudali e nell'ambito del municipio catalano cfr. G. MURGIA, *Un feudo, una famiglia. La contèa di Mara e gli Aymerich*, in G. Murgia (a cura di), *Villamar, una comunità, la sua storia*, pp. 160-352, Dolianova, 1993 e M. BAJET I ROYO, *Els mostassaf de Barcelona i les seves funcions en el segle XVI: edició del "Llibre de les ordinacions"*, Lleida, 1994.

¹⁶⁷ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, cc. 401-404v.

dito l'eventuale l'approvazione di atti lesivi delle prerogative di autonomia stamentaria su discipline diverse.

L'Ecclesiastico, infatti, che nel corso dei lavori parlamentari, su questioni di particolare rilievo come il riconoscimento della quota del donativo, la proposta di riforma degli *asientos* e della distribuzione delle *sacas* per l'esportazione del grano, aveva assunto una posizione assai rigida, arroccandosi in difesa dei suoi privilegi, seriamente minacciati dalle pretese del Militare e del Reale, vuole premunirsi da eventuali colpi di mano ai suoi danni. Per questo spinge perché i capitoli da sottoporre all'attenzione del viceré e poi al sovrano per la decretazione vengano analizzati e discussi assemblearmente, sebbene tale procedura non fosse contemplata in nessun capitolo di Corte.

In realtà, in un clima di rapporti cetuali fattosi sempre più sospettoso, il reciproco controllo sarebbe valso a scongiurare, in qualche modo, fughe in avanti dell'uno e dell'altro Stamento. Meglio quindi poter esercitare un'azione di controllo meticolosa ed incrociata su tutti i capitoli da sottoporre all'attenzione sovrana.

Il viceré, nell'accogliere l'istanza, s'impegnava a proporla agli altri Bracci perché la facessero propria, sottolineando però che, poiché nessuna ordinazione reale o capitolo di Corte lo prevedeva, sarebbero stati liberi di accoglierla o meno.

Il Militare interveniva invece perché nella città di Cagliari, come era stato decretato per capitolo di Corte, la vendita ed il commercio del formaggi fossero riservati esclusivamente ai *naturales*, compresi gli stessi produttori, e perché il viceré sollecitasse il sovrano a stabilire nell'isola una fabbrica di armi.

A sua volta il sindaco di Cagliari Francesco Ravaneda, preoccupato per la sicurezza della città, denunciava la pericolosità dell'aver costruito forni per la panificazione in prossimità, e spesso all'interno, dei locali di custodia della polvere da sparo e delle munizioni. Contro ogni più elementare regola di prudenza era stato edificato un forno nei pressi della torre di San Pancrazio, a fianco del deposito delle munizioni. Nelle giornate di vento, sottolineava, sarebbe bastata una scintilla per far esplodere il deposito, tanto più che nello stesso luogo vi erano anche cataste di legna. Era indispensabile, pertanto, procedere con urgenza alla sua rimozione¹⁶⁸.

Quando oramai i tre ordini hanno messo a punto i testi dei capitoli da sottoporre all'approvazione del sovrano, non prima di avere superato il via libera sul piano della legittimità giuridico-istituzionale sanzionato dal parere dei giudici della Reale Udienza, il 13 febbraio, nel palazzo regio, il Doria era chiamato ad esaminare le numerose richieste di *mercedes*.

¹⁶⁸ Ivi, cc. 409v.-410.

Doveva però prima prendere visione di alcuni memoriali presentati dal sindaco di Cagliari, Francesco Ravaneda, il quale denunciava una serie di iniziative, promosse soprattutto dai rappresentanti del ceto militare, ritenute lesive e pregiudizievoli degli interessi generali della città: soprattutto la richiesta che per l'elezione alla carica di consigliere della città venissero insaccolati anche i nobili *no heretats*, cioè quelli di titolo e non di sangue, e perché questi potessero ricoprire anche altri incarichi nell'amministrazione civica. La richiesta, veniva rimarcato, era in netto contrasto con la normativa codificata, al riguardo, nei capitoli di Corte approvati a favore della città nei precedenti Parlamenti.

Lo stesso sindaco, inoltre, manifestava una robusta resistenza al progetto di liberalizzare, a favore dei mercanti forestieri, la vendita dei formaggi introdotti nella città dai produttori locali. Richiamando il rispetto dei capitoli di Corte, respingeva duramente, infine, la proposta presentata dal Militare e dall'Ecclesiastico della nomina di una commissione, composta da sei membri, due per Stamento, alla quale doveva essere affidato il compito di sottoporre a controllo, a scadenza triennale, l'operato degli amministratori civici.

In realtà, in un momento difficile per la feudalità, che si era accollata un onere assai pesante nell'adesione al progetto politico-militare della *Unión de armas*, non sostenibile col solo ricorso all'impegno della rendita signorile, riesplodeva il conflitto, d'altra parte mai sopito, fra ceto feudale, che fa blocco con quello ecclesiastico, e ceto togato per l'accaparramento ed il controllo degli impieghi più prestigiosi all'interno dell'amministrazione civica e dell'apparato burocratico del Regno.

Di fronte alla decisa requisitoria del Ravaneda in difesa dei privilegi della città, minacciati dalla pressione del ceto militare ed ecclesiastico, il viceré dichiarava il suo pieno impegno a fare rispettare il dettato dei capitoli di Corte e di tutti i privilegi che essa riconosceva¹⁶⁹.

Vengono prese in esame, quindi, le numerose richieste di "grazie" sottoposte all'attenzione del viceré da diverse persone, alle quali, poiché la chiusura dei lavori del Parlamento è ormai imminente, questi darà una risposta di accoglienza. A presentarle è prevalentemente gente umile e bisognosa, che per lunghi anni ha fedelmente servito il Regno, rischiando talvolta la stessa vita. Non mancano anche petizioni di protezione da parte di persone non tutelate dai ministri responsabili del rispetto delle leggi del Regno¹⁷⁰.

¹⁶⁹ Ivi, cc. 418-427v.

¹⁷⁰ La vedova Marianna Mulargia, della città di Oristano, supplica il viceré perché venga reintegrata nel possesso di un sua "terra" di 6 starelli di estensione, ereditata dal defunto suo genitore, e della quale, con prepotenza, si è impadronito, coltivandola abusivamente, un certo Ignazio Delogu (ASC, AAR, vol. 170, cc. 430-444v.); Michele Sanchez, sacerdote valenzano, si rivolge invece al Doria per costringere Giovanni Maria Pintus, cavaliere della città d'Iglesias, a pagargli l'attività da lui svolta nel febbraio del 1641, in qualità di precettore, nella cura e nell'educazione dei figli. Infatti, nonostante i numerosi solleciti, non ha ancora avuto la pattuita retribuzione (ivi, cc. 450-450v.).

Numerosissime inoltre sono le suppliche tese ad ottenere piccoli impieghi all'interno dell'apparato burocratico e militare del Regno¹⁷¹.

Sisinnio Loddo, reale *algualzile*¹⁷², trovandosi in condizioni economiche disagiate ed in età avanzata, supplicava ad esempio che l'incarico di coniatore delle monete nella zecca del Regno venisse assegnato a chi avesse sposato sua figlia. A questo proposito faceva presente di avere servito la Corona per oltre quarant'anni, partecipando a diverse spedizioni militari contro il banditismo nel Capo di Sassari e Logudoro, e rischiando più volte la vita. Nel 1611, ad esempio, sotto il comando dell'*Alternos* don Giovanni de Mur, aveva preso parte alla spedizione militare per debellare la *quadrilla* di Manuzio Flore¹⁷³. In quell'occasione, ricordava il Loddo, molti *ladrones* della banda vennero catturati, imprigionati e impiccati. Nella sola villa di Benetutti ne erano stati impiccati sette, mentre numerosi altri finirono sui patiboli eretti nelle ville di Bono e di Milis. Nel 1612, sotto il comando di don Gaspare Castelvì, aveva ancora preso parte attiva ad un'altra spedizione militare per debellare le bande che terrorizzavano il Capo di Sopra. Numerosi banditi vennero catturati, imprigionati e impiccati. Inoltre, ancora nel 1622, gli fu affidato l'incarico di svolgere le indagini per l'individuazione dei responsabili dell'assassinio del dottor Angelo Jagaracho¹⁷⁴, assessore della Governazione

¹⁷¹ Ad esempio, Giorgio Carta, della villa di Oschiri, di novantadue anni, avendo servito la monarchia per ventitré anni nella sorveglianza delle torri del Capo di Cagliari, trovandosi in uno stato di estrema indigenza, tanto che vive grazie al buon cuore della gente, chiede invece che gli venga assegnato un incarico di *algualzile*, da attribuire in seguito al suo erede, ed ora di poterlo appaltare in modo che il ricavato gli consenta di sostentarsi per i pochi giorni di vita che gli restano. Durante il suo servizio, fa presente, ha subito numerosi furti ed aggressioni: gli è stata uccisa la moglie ed egli stesso, colpito più volte con delle pietre, ha perso i denti (ivi, c. 456).

¹⁷² L'*algualzile* era un ufficiale o un funzionario incaricato di eseguire un mandato, un ordine o una disposizione emanata da un organo di governo regio o feudale.

¹⁷³ Per un approfondimento di questa spedizione e del fenomeno del banditismo in quell'area rinviando, tra gli altri, agli studi di G. SORGIA, *La Sardegna spagnola*, cit., p. 143; B. ANATRA, *La Sardegna dall'unificazione aragonese ai Savoia*, cit., pp. 341-342; J. SENDRA I MOLIÓ, *Els Comtes d'Oliva*, cit.; I. BUSSA, *Ordine pubblico*, cit.; B. ANATRA, *Banditi e ribelli*, cit., e G. MURGIA, *Banditismo e amministrazione della giustizia*, cit.

¹⁷⁴ Angelo Jagaracho studia a Pisa dove si laurea *in utroque iure* nel 1602. Dopo aver esercitato l'avvocatura viene chiamato a far parte della magistratura del Regno e in tale veste regge l'ufficio della Reale Governazione di Sassari e partecipa alle Corti celebrate dal viceré Gandia nel 1614. Muore assassinato nel 1621. Dell'assassinio verranno accusati Francesco Esgrecho e Giovanni Battista della Bronda, *familiars* del Sant'Uffizio. L'episodio è significativo delle tensioni che si erano venute determinando tra l'amministrazione regia, le oligarchie cittadine e il tribunale del Sant'Uffizio. Lo Esgrecho, uomo temuto perché potente e pericoloso, ritenuto responsabile e mandante dell'assassinio, verrà condannato a morte in contumacia per crimine di lesa maestà, con devoluzione al Fisco dei suoi beni (cfr. BUC, *Allegazioni e consulti di giuristi sardi*, vol. IV, al n. 24). Per loro due, in quanto fuggiti all'estero per evitare l'esecuzione della condanna, nel parlamento Bayona-Prieto del 1631-32 le famiglie chiedevano il perdono e il rientro dall'esilio. Cfr. A. MATTONE, *La città di Sassari e la sua università, un rapporto speculare*,

di Sassari. In quell'occasione numerose persone, accusate del delitto, vennero impiccate, tra cui Cossu Ruyo e Cossu Espano, le cui teste mozzate furono esposte alle porte della città.

In questo caso il viceré, che fino ad allora aveva accolto con magnanimità e sensibilità tutte le "grazie" supplicate, poiché l'assegnazione dell'incarico di coniatore nella zecca del Regno era di spettanza sovrana, assicurava il suo impegno¹⁷⁵.

Non mancano neppure le richieste di titoli di nobiltà, cavalierato e riconoscimento di cittadinanza per particolari meriti acquisiti nel servire la Corona.

Filippo Duch, ad esempio, originario del Regno d'Inghilterra e domiciliato da oltre 25 anni nella città di Cagliari, avanzava la richiesta per il conferimento del titolo di nobiltà e di cavalierato per i servizi prestati alla Corona di Spagna, in quanto, a suo dire, era costretto a vivere in condizioni economiche non adeguate al suo prestigio. In questi anni, infatti, non solo aveva svolto il compito di intermediario nei rapporti diplomatici con gli altri paesi stranieri, come la Francia, l'Inghilterra e le Fiandre, ma si era adoperato per noleggiare navi per il trasporto dei cereali e dei cavalli destinati al soccorso delle piazzeforti militari del Regno. Chiedeva inoltre che gli fosse concessa anche l'autorizzazione ad esportare annualmente, senza pagare diritti doganali, trecento quintali di biscotto o di altre vivande.

Giovanni Stefano Marrallano, originario della città di Genova ma ormai da otto anni residente in quella di Sassari, dove si era stabilito definitivamente con la sua famiglia ed i suoi nipoti, supplicava invece il rilascio della patente di cittadinanza sarda¹⁷⁶.

Nel primo caso il Doria rispondeva che la concessione dell'abilitazione di cittadinanza era compito delle autorità civiche, alle quali pertanto si sarebbe dovuta inoltrare la richiesta, mentre nel secondo caso si limitava a prenderne semplicemente atto.

Non mancano, comunque, anche richieste o denunce che, apparentemente curiose, rivestono talvolta un significato politico importante, soprattutto se

in "Annali di Storia delle Università Italiane", n. 6, 2002, p. 21, e G. G. Ortu (a cura di), *Il Parlamento del viceré Carlo de Borja*, cit., p. 141. Sui conflitti di competenza tra la magistratura reale e quella inquisitoriale e su questo assassinio, verificatosi alle porte di Sassari il 6 marzo 1622, cfr. E. MARTINEZ FERRANDO, *Un conflicto en la Inquisición de Cerdeña durante el primo tercio del siglo XVII (1616-1618)*, cit., pp. 451-504; G. SORGIA, *La Sardegna spagnola*, cit., pp. 26-27; G. LOI PUDDU, *Conflitti di competenza tra la magistratura reale e quella inquisitoriale in Sardegna nel secolo XVII*, cit.; A. BORROMEO, *Contributo allo studio dell'Inquisizione e dei suoi rapporti con il potere episcopale nell'Italia spagnola del Cinquecento*, cit., e J. CONTRERAS, *Algunas consideraciones sobre las relaciones de causas de Sicilia e Cerdeña*, cit., e R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, cit., pp. 361-373.

¹⁷⁵ ASC, AAR, *Parlamenti*, vol 170, cc. 460-461.

¹⁷⁶ Ivi, c. 448.

inserite in un contesto come quello della società sarda del periodo, dove i rapporti sociali e cetuali risultano rigorosamente demarcati dalle gerarchie nel controllo e nell'esercizio dei diversi poteri, reale, feudale ed ecclesiastico¹⁷⁷, non solo a livello centrale, ma anche a livello periferico.

Può far sorridere l'istanza presentata da don Francesco de Sena, signore della Baronia di Olmedo, consigliere di sua maestà, governatore e riformatore del Capo di Sassari e Logudoro, contro la richiesta di alcuni capitoli proposti dalle città di Alghero e Sassari, ritenuti lesivi della sua dignità ed autorità.

Il sindaco di Sassari, veniva denunciato, intendeva privarlo dell'antico privilegio, goduto dai suoi predecessori, in base al quale nelle manifestazioni pubbliche e religiose, oltre ad essere accompagnati dagli assessori della Real Governazione e dai giurati della città, venivano messi a loro disposizione anche un tappeto e due cuscini di velluto nero. Ora, invece, lo si vorrebbe di fatto privare di tale privilegio, assegnandogli il tappeto, ma con un solo cuscino.

La città di Alghero pretendeva inoltre che nelle operazioni per l'elezione dei consiglieri, insaccolazione ed estrazione dei bussolotti con i nomi dei candidati non fosse più obbligatoria la presenza dello stesso governatore. Il de Sena si rivolgeva pertanto al viceré rimarcando che i capitoli richiesti dalle due città, e che tra l'altro sarebbero stati votati anche dalle città di Bosa e Castellaragonese, non dovevano essere assolutamente decretati, minacciando, in caso contrario, di rivolgersi direttamente al Supremo d'Aragona ed al sovrano¹⁷⁸.

Il viceré lo rassicurava che nulla di pregiudizievole alla sua autorità sarebbe stato approvato.

Ma il Doria, in questa occasione, era chiamato anche ad affrontare questioni strettamente legate al mondo del lavoro. A lui infatti sono ricorsi anche i maggiori del gremio¹⁷⁹ dei tintori della città di Cagliari i quali, per non sciogliersi a causa dei pochi associati, si sono affratellati con il gremio dei cor-

¹⁷⁷ Per una valutazione del significato e del ruolo di questi valori cfr. J. A. MARAVALL, *Poder, honor y élites en el siglo XVII*, Madrid, 1979; R. PUDDU, *Il soldato gentiluomo*, cit.; R. Villari (a cura di), *L'uomo barocco*, Bari, 1991; D. GARCÍA HERNÁN, *La nobleza en la España moderna*, Madrid, 1992; A. SPAGNOLETTI, *Principi italiani e Spagna nell'Età Barocca*, Milano, 1996; A. Bigotto, P. Del Negro, C. Mozzarelli (a cura di), *I Farnese. Corti, guerra e nobiltà in Antico Regime*, Roma, 1997, e M. A. VISCEGLIA, *Identità sociali. La nobiltà napoletana nella prima età moderna*, Milano, 1998.

¹⁷⁸ ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, cc. 445-446v.

¹⁷⁹ Il gremio era una corporazione di arti e mestieri e riuniva gli artigiani che esercitavano la medesima arte, i quali tutelavano in comune i propri interessi. Esso fissava i salari, i prezzi di vendita, la durata della giornata lavorativa, l'aiuto e l'assistenza in caso di malattia o di morte, le norme per l'accesso alla professione, che richiedeva un lungo apprendistato. Al riguardo cfr. S. LIPPI, *Statuti delle corporazioni d'arti e mestieri della Sardegna*, Cagliari, 1906; M. T. PONTI, *I Gremi sassaresi del secolo XVI*, in ASS, XXVI (1959), pp. 217-254; R. DI TUCCI, *Le Corporazioni artigiane della Sardegna (con statuti inediti)*, in ASS, vol. XVI (1926), pp. 33-159; F. LODDO CANEPA, *Statuti inediti di alcuni gremi sardi*, in ASS, vol. XXVII, Padova, 1961,

dai, stipulando comuni capitoli approvati dal Consiglio civico e dal *veguer* reale, e dei quali ora si chiedeva al viceré l'approvazione definitiva¹⁸⁰.

Ugualmente i maggiori del gremio dei cordai, che nella città erano in tutto 60 e che fabbricavano anche tessuti e bottoni d'ogni sorta, nel sottoporgli la situazione di estrema difficoltà in cui si veniva a trovare la categoria a causa dell'importazione *de ultra marina* di tali manufatti, chiedevano il rispetto del capitolo di Corte, approvato il 25 giugno 1616 dal viceré Gandía, che sanciva il divieto per i mercanti forestieri d'introdurre nell'isola tali produzioni¹⁸¹.

Nell'accogliere la prima istanza, il Doria richiama il rispetto dell'*acostumat* per quanto si riferiva alla seconda, dimostrando contestualmente particolare attenzione anche per quei casi di disagio e precarietà in cui erano costrette ad operare alcune persone nell'espletamento del loro lavoro.

Ad esempio, Grisante Serra, guardia del porto di Cagliari da oltre trent'anni, incarico ricoperto anche dal padre per più di quindici anni, e addetto al controllo delle merci che vi vengono imbarcate, come legumi, formaggi, cuoi, semola, pasta ed altri generi alimentari, segnalava il fatto che negli ultimi anni il carico di lavoro, così come le spese per acquistare carta, inchiostro e penne per registrare le merci in uscita erano notevolmente aumentati, tanto che il salario che percepiva, 224 reali, non gli era sufficiente per sfamare la famiglia. Avanzava pertanto la richiesta affinché, d'ora in avanti, ogni capitano o armatore delle navi che sarebbero entrate nel porto della città per carico e scarico delle merci fosse tenuto a pagargli una indennità pari ad una giornata di lavoro¹⁸².

pp. 177-442; G. ZANETTI, *Alcuni Statuti inediti di corporazioni artigiane di Sassari e di Oristano*, in "Studi Saresi", s. II, XXIX, I/II (1962), pp. 23-125; F. MANCONI, *Mercanti, contadini e artigiani nella Sassari medioevale e moderna*, in *Gli Statuti Saresi*, cit., pp. 385-392; M. CORDA, *Arti e mestieri nella Sardegna spagnola. Documenti d'archivio*, Cagliari, 1987; ID., *La confraternita dei falegnami a Cagliari in epoca spagnola*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, cit., *Sopravvivenza ed estensione della Corona d'Aragona sotto la monarchia spagnola (secc. XVI-XVIII)*, pp. 119-131; L. SPANU, *Storia e Statuti dei Gremi di Oristano. Vita sociale ed economica nel '600*, Oristano, 1997. Su questa problematica rinviamo poi ai numerosi saggi presenti in A. MATTONE (a cura di), *Corporazioni, gremi e artigianato tra Sardegna, Spagna e Italia nel medioevo e nell'età moderna (XIV-XIX secolo)*, Cagliari, 2000; tra questi segnaliamo i saggi di: A. MATTONE, *Corporazioni, gremi e artigianato nella Sardegna medioevale e moderna (XIV-XIX secolo): temi e interpretazioni storiografiche*, pp. 19-51; A. BUDRUNI, *Gremi e artigianato ad Alghero (XVI-XVIII)*, pp. 404-414; G. OLLA REPETTO, *Lavoro e associazionismo in Sardegna tra XV e XVI secolo. La formazione della confraternita dei falegnami*; C. MARONGIU, *I lavoratori della pelle a Cagliari nell'età moderna (XV-XVIII secolo)*, pp. 417-435; A. GALLISTRU, *Sarti e calzettai a Sassari (XVI-XVIII)*, pp. 500-528. Sulla storia gremiale in Spagna rinviamo al ponderoso studio in due volumi di S. VILLAS TINOCO, *Los gremios malagueños, 1770-1746*, Málaga, 1982.

¹⁸⁰ ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, c. 474.

¹⁸¹ Ivi, cc. 481-481v.

¹⁸² Ivi, cc. 475-475v.

I ministri del Real Patrimonio, incaricati del controllo delle navi che imbarcavano merci per esportarle fuori Regno, chiedevano il riconoscimento di indennità più alte rispetto a quelle percepite per ogni visita eseguita sulle navi, ancora ferme alle tariffe stabilite al tempo del marchese di Bayona. Nel loro lavoro, infatti, oltre che rischiare la vita, si rovinavano anche gli abiti a causa del contatto con l'acqua del mare. Rimarcavano inoltre che i loro guadagni erano notevolmente diminuiti a seguito della guerra che si combatteva in Portogallo e in Catalogna, perchè i traffici languivano¹⁸³.

Il viceré, nell'accogliere la prima richiesta, richiamava, per quanto si riferisce alla seconda, il rispetto rigoroso delle norme approvate dal viceré marchese di Bayona e le ordinanze reali emanate dal visitatore Martin Carrillo¹⁸⁴.

A lui si appellano anche vittime, in qualche misura, dei creditori, per ottenere un qualche sollievo. Battista Paddeu, del quartiere di Stampace in Cagliari, ad esempio, continuamente perseguitato dai creditori, lo supplica per ottenere una dilazione di almeno sei anni per poter pagare i debiti contratti, a causa dei cattivi raccolti succedutisi per diverso tempo. Anche in questo caso il Doria assicura il suo pieno sostegno in favore della richiesta, a condizione che vengano rispettate le regole della giustizia¹⁸⁵.

In realtà la concessione delle *mercedes* supplicate rappresenta, all'interno delle diverse fasi di svolgimento del Parlamento, il momento culminante e allo stesso tempo esaltante soprattutto per la persona del viceré. È questo un momento che suscita particolare attesa in quelle persone che sperano nell'accoglimento delle loro petizioni, talvolta apparentemente di poco conto ma che possono, se soddisfatte, risolvere, specie nel caso di concessione di impieghi, il problema dell'esistenza personale e familiare. E il Doria, in questa occasione, si dimostra sensibile e munifico ministro, ben consapevole d'essere riuscito a portare in porto un Parlamento che fin dall'inizio si era annunciato di non facile conduzione soprattutto per la riottosità dei ceti davanti all'idea di un nuovo donativo in un momento di così grave congiuntura economica.

Il 16 febbraio del 1643, a distanza di un anno dall'apertura, nella cattedrale della capitale del Regno, il duca di Avellano poteva solennemente celebrare la chiusura dei lavori del Parlamento, acclamato da una moltitudine di persone.

¹⁸³ Ivi, cc. 476-476v.

¹⁸⁴ Martín Carrillo venne inviato in Sardegna da Filippo III nel 1610, a seguito della precaria situazione interna, delle lotte intestine che travagliavano la nobiltà isolana e del malcostume ampiamente diffuso in ogni settore dell'amministrazione pubblica. Giunto nell'isola munito dei più ampi poteri, il visitatore avviò una serie di complesse e delicate indagini, presentando al re e al Consiglio d'Aragona due relazioni di particolare interesse per la conoscenza della società sarda di quel periodo. Cfr. M. L. PLAISANT, *Martin Carrillo e le sue relazioni sulle condizioni della Sardegna*, Sassari, 1969. L'atto di nomina del Carrillo a *visitador* si trova in ACA, *Cancillería*, reg. 4912, cc. 136-141.

¹⁸⁵ ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, cc. 479-479v.

3. I capitoli

La presentazione da parte stamentaria dei capitoli da sottoporre all'attenzione del sovrano e che, una volta approvati, diventeranno a tutti gli effetti leggi del Regno, segna il momento culminante, sul piano procedurale, dell'*iter* dei lavori parlamentari, e contestualmente quello più significativo sul piano politico sostanziale.

Frutto di laboriose mediazioni e di compromessi talvolta necessari, la presentazione dei capitoli non riesce a mascherare del tutto il percorso difficile e accidentato di elaborazione e formulazione dei loro contenuti, che ha visto, più volte e su questioni diverse, il fronte parlamentare spaccato al suo interno e che ora, accantonate se non sopite del tutto le tensioni e le rivalità, si presenta ad un appuntamento così importante come uno schieramento unito e coeso nella difesa delle proprie prerogative.

Sembrano svanite, ad esempio, le rivalità fra il baronaggio del Capo di Cagliari e la nobiltà del Capo di Sassari, fra le città divise da rincorse di egemonia municipalistica oltre che da esasperati campanilismi e fra le stesse sedi vescovili per il controllo dei titoli strettamente legati alla gestione di laute prebende o cospicue pensioni.

La lettura critica dei capitoli, soprattutto sul piano dei contenuti, mette comunque in chiara evidenza i conflitti, soprattutto di natura giurisdizionale, che alimentavano la polemica tra i Bracci e l'intreccio dei loro interessi, non sempre comuni, anzi spesso differenziati e contrastanti.

Ciononostante, questo fronte, apparentemente composito e disarticolato, in questa occasione riesce a trovare momenti unitari e ad individuare obiettivi comuni. È ben cosciente che la compattezza sul piano delle richieste giocherà un ruolo decisivo nella contrattazione con il sovrano. E non a caso il pacchetto delle "suppliche" presentato verrà accolto quasi integralmente: pochi risultano i casi di diniego, e solo quando questi travalicano i confini o superano gli ambiti delle rispettive giurisdizioni, e quelli di rinvio, quando la disciplina interessata si presenta di non semplice dipanatura sul piano giuridico.

Il numero dei capitoli e delle richieste parlamentari, fatti propri dai tre Bracci, è assai nutrito ed abbraccia quasi ogni settore della vita civile, politica, economica, amministrativa e culturale del Regno. Per la prima volta nella storia parlamentare, ad esempio, su richiesta del dottor Antonio Galcerín, protomedico del Regno, in qualità di responsabile della sanità pubblica, verranno approvati i capitoli del Protomedicato che avrebbero dovuto discipli-

nare l'esercizio dell'arte medica per assicurare una migliore assistenza sanitaria alla popolazione¹⁸⁶.

Ma le richieste presentate dal Parlamento alla Corona riguardano fondamentalmente tre grandi questioni, al cui interno si muovono numerose altre problematiche.

La prima si riferisce alla difesa degli interessi locali dal fiscalismo regio. Gli Stamenti, singolarmente e collegialmente, per evitare il sistematico drenaggio di risorse, di fronte alla richiesta di un *servicio* ordinario di 80 mila scudi denunceranno la drammatica situazione economica dell'isola, che nel 1637 aveva dovuto far fronte all'attacco francese contro Oristano ed era stata colpita dalle pessime annate agrarie del 1638 e 1639, culminate con l'invasione delle cavallette, che avevano seminato miseria, disperazione e morte soprattutto fra le popolazioni rurali. E difatti accetteranno un donativo pari a 70 mila scudi con la promessa sovrana che gran parte di quella somma sarebbe stata impegnata per assicurare una migliore difesa del Regno; che i ratei pregressi del precedente donativo sarebbero stati condonati e che le richieste parlamentari sarebbero state accolte. La compattezza dello schieramento parlamentare valeva quindi a ridurre le pretese del governo spagnolo.

La seconda questione investe il problema della tutela dell'ordinamento costituzionale del Regno con il rigoroso rispetto delle sue leggi, istituzioni ed ordinamenti in vigore, della procedura dei lavori parlamentari, dei privilegi e delle prerogative degli Stamenti. In più d'una occasione, ad esempio, i giudici della Reale Udienza, con in testa il Dexart in qualità di giudice più anziano, insisteranno sulla natura contrattualistica dei capitoli di Corte, che «in quanto concessi in *vim contractus*, cioè atti a cui corrispondevano determinati obblighi, frutto appunto, di un accordo tra le parti», dovevano essere considerate *leges pactionatae*, e quindi leggi unilateralmente irrevocabili senza il consenso tra le parti contraenti, al contrario di quelle emanate per semplice e diretta volontà sovrana¹⁸⁷.

«Ingenuamente, oppure ostinatamente, illusi di poter dare un colpo di freno alle tante violazioni dell'antico patrimonio giuridico del paese, contenuto nei 'capitoli di Corte' ottenuti nei parlamenti precedenti, gli Stamenti presentano la non nuova, ma forse più precisa richiesta che ogni Stamento venga legittima-

¹⁸⁶ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, c. 692. Sulla situazione sanitaria nella Sardegna in età moderna cfr. V. ATZENI, *Medici e organizzazione sanitaria in Sardegna dall'Alto medioevo al Rinascimento*, Cagliari, 1950; ID., *L'Ospedale di Sant'Antonio Abate di Cagliari*, in "Humana Studia", Serie II, a. V, f. IV, Roma, 1953; B. ANATRA, *Ospedalità in Sardegna tra Medioevo ed età Moderna*, in "Studi & Ricerche", n. 1 (1981), pp. 21-32, e G. Tore e C. Valenti (a cura di), *Sanità e Società*, cit., pp. 191-285.

¹⁸⁷ Cfr. A. MATTONE, *Centralismo monarchico e resistenze stamentarie. I Parlamenti sardi del XVI e del XVII secolo*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna*, cit., p. 144.

to a nominare due giudici conservatori dei capitoli di Corte, con facoltà non solo di accertarne le violazioni, ma anche di condannare a forti pene pecuniarie i funzionari responsabili di tali infrazioni. Unico, modesto, ma pur positivo risultato sarà la concessione agli stessi Stamenti della facoltà di nominare persone, che da Cagliari oppure da Sassari segnalassero al viceré i casi di contravvenzione ai capitoli per applicare in tali casi le previste sanzioni»¹⁸⁸.

La terza si riferisce alla riserva per i soli sardi *naturales* delle prelature, dei benefici, delle dignità e titoli ecclesiastici, degli uffici “di pace e di guerra”, delle cariche di reggente e uditore della Reale Udienza, con l’esclusione pertanto dei forestieri e dei naturalizzati. Il sovrano avrebbe potuto assegnare ai cittadini degli altri domini spagnoli, oltre la carica di viceré, quelle che venivano considerate le *plazas* più importanti del Regno: l’ufficio di reggente, la Real Cancelleria e la sede arcivescovile di Cagliari, particolarmente ambita dai prelati locali, che ne chiedono ancora una volta, ma senza esito, l’assegnazione¹⁸⁹. Questa rivendicazione era già stata avanzata nel Parlamento celebrato dal viceré Lorenzo Fernández de Heredia (1553-54)¹⁹⁰; ricorre in quasi tutte le sessioni parlamentari della prima metà del Seicento e sarà una tra le principali condizioni poste dagli Stamenti in occasione del parlamento Camarassa del 1666-68¹⁹¹, per l’accoglimento del donativo richiesto dalla Corona. Contestualmente gli Stamenti chiedevano al sovrano che i privilegi e le “grazie” concessi ai regni della Corona d’Aragona venissero estesi anche al Regno di Sardegna¹⁹².

In realtà le ragioni del Parlamento sardo tenderebbero a collocarsi «in quella dinamica di eventi, di correnti ideali e politiche, di trasformazioni istituzionali che esprimono il mutevole e vario complesso dei fermenti sociali del Seicento europeo. Molto spesso le istituzioni rappresentative appaiono come un vestito troppo stretto rispetto ad un corpo sociale che è notevolmente cresciuto»¹⁹³.

¹⁸⁸ A. MARONGIU, *Il Parlamento o Corti del vecchio Regno sardo*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna*, cit., p. 69.

¹⁸⁹ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, “Capitoli dell’Ecclesiastico”, n. 7, c. 689.

¹⁹⁰ Cfr. G. Sorgia (a cura di), *Il Parlamento del viceré Fernandez de Heredia (1553-54)*, Milano, 1963, “Capitoli richiesti dai tre Stamenti”, n. 5, pp. 66-67.

¹⁹¹ Sulla crisi Camarassa cfr. D. SCANO, *Donna Francesca Zatrillas, marchesa di Laconi e di Sietefuentes*, cit.; B. ANATRA, *Corona e ceti privilegiati nella Sardegna spagnola*, in B. Anatra, R. Puddu, G. Serri (a cura di), *Problemi di storia della Sardegna spagnola*, Cagliari, 1975, pp. 110-118; ID., *La Sardegna dall’Unificazione aragonese ai Savoia*, cit., pp. 435-442; ID., *Banditi e ribelli nella Sardegna di fine Seicento*, Cagliari, 2002, e M. Romero Frías (a cura di), *Documenti sulla crisi politica del regno di Sardegna al tempo del viceré marchese di Camarassa*, Sassari, 2003, vol. I, della collana “Raccolta di documenti editi e inediti per la storia della Sardegna”.

¹⁹² Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, “Capitoli dei tre Stamenti”, n. 44, c. 676v.

¹⁹³ A. MATTONE, *Centralismo monarchico e resistenze stamentarie. I Parlamenti sardi del XVI e del XVII secolo*, cit., p. 145. Per un approfondimento puntuale su questa problematica rinviando allo stesso saggio.

Non a caso viene avanzata la richiesta, e addirittura l'Ecclesiastico la pone come condizione *sine qua non* per votare il donativo, dell'ammissione dei sardi a ricoprire, al pari degli altri sudditi, incarichi e posti equivalenti, non soltanto nei domini spagnoli in Italia, come quelli di Milano, Napoli e della Sicilia, ma anche nelle Indie, cioè nell'America spagnola. Ugualmente ai sardi meritevoli dovranno essere assegnati alcuni benefici ecclesiastici in Spagna e dovranno essere chiamati anche a far parte, in qualità di ministri, nelle Udienze e nei Consigli di sua maestà in Spagna e nei regni spagnoli d'Italia¹⁹⁴.

Il ceto ecclesiastico, che si ritiene pesantemente colpito da numerosi gravami sulle pensioni e sui benefici ad esso assegnati, a differenza dei magistrati del Tribunale dell'Inquisizione, supplica inoltre che questi pesi, al pari di quanto si verifica nei Regni d'Aragona, di Valencia e di Castiglia, siano equamente ripartiti.

Si chiede in sostanza al sovrano, e con vigore, che ai sardi vengano riconosciuti gli stessi diritti di cui godono i sudditi degli altri regni della Corona.

Le suppliche presentate al sovrano dai tre Stamenti, sia individualmente che collegialmente, approvate, respinte o rinviate che siano, si rivelano una fonte documentaria preziosa, per certi aspetti unica, per cogliere la temperie politico-istituzionale, sociale e culturale in cui il Parlamento si svolge e prende corpo; e soprattutto utile per la ricostruzione dei processi che attraversano la società sarda in età moderna in tutte le sue più diverse articolazioni.

Sebbene la documentazione parlamentare ufficiale sembri circoscritta a rappresentare istanze e interessi soltanto di una parte numericamente marginale della società sarda, ma politicamente determinante, come è appunto la voce dei tre ordini stamentari, è pur vero che essa riflette in maniera nitida anche l'immagine di un mondo rurale al suo interno fortemente articolato sul piano economico-produttivo, culturale e sociale.

D'altra parte il rapporto tra ceti privilegiati, realtà urbana e mondo rurale risulta strettissimo, soprattutto per quanto si riferisce alla dipendenza economica. La rendita signorile, la decima ecclesiastica, l'annona cittadina gravano pesantemente sull'economia rurale e, insieme alle *sacas* per l'esportazione del grano, controllate in misura quasi irrilevante dai *labradores*, assicurano ai ceti privilegiati redditi e ricchezza.

Infatti, per quanto le comunità rurali che ricadono sotto la giurisdizione feudale (e sono quelle più numerose) non vi prendano parte direttamente, la loro voce vi è comunque presente non solo a livello di ricorsi e richieste di *mercedes*, ma anche di capitoli presentati, ad esempio dalle comunità dei feudi regi, appartenenti quindi alla giurisdizione sovrana, come quelle dei

¹⁹⁴ Cfr. ACA, *CdA*, legajo 1234, c. 420, "Capitoli dei tre Stamenti", n. 47 e n. 48; quest'ultimo capitolo si trova anche in ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 170, c. 678.

Campidani maggiore, di Milis e di Simaxis, di Santa Giusta, del Goceano, del Mandrolisai e di Parte Ocier Reale.

Il che consente di ricostruire uno spaccato di questa società, tanto più che assai spesso i capitoli richiesti, anche se non sempre approvati, recepiscono esigenze specifiche di questa realtà e affrontano problematiche di pressante attualità come la disciplina fiscale, l'amministrazione civica e della giustizia, la gestione delle risorse del territorio, il commercio e, soprattutto, il rapporto con i ceti privilegiati o con i loro delegati a rappresentarli a livello territoriale.

È questa una voce consistente, robusta, di coinvolgimento più o meno intenso in quelle vicende che sul piano generale caratterizzano la società sarda nella sua interezza, anche se il livello partecipativo varia sul piano spaziale e temporale, ma soprattutto su quello del peso politico complessivo espresso.

È indubbio comunque che la documentazione parlamentare, prodotta prima, nel corso e dopo lo svolgimento dei lavori, si rivela fonte assai preziosa per cogliere quei processi di trasformazione, in un momento storico-politico assai travagliato per l'egemonia spagnola in Europa, che interessano non solo il mondo urbano ma anche quello rurale, tradizionalmente più conservativo e refrattario a recepire e ad assorbire, senza traumi, la novità. Anche se in questa fase, di indubbio e progressivo declino della Spagna, che coinvolge, trascinandoli, anche i ceti privilegiati, ed in modo particolare quello feudale, le comunità rurali, specialmente quelle che ricadono sotto la giurisdizione delle figure più prestigiose del ceto nobiliare, il marchese di Villasor ed il marchese di Lacconi, che hanno impegnato notevoli risorse finanziarie ed umane a sostegno della Corona nella Guerra dei Trent'anni, apriranno con questi una lunga vertenza giudiziaria presso il Tribunale della Reale Udienza, sottoponendo a forti sollecitazioni i tradizionali rapporti politico-giurisdizionali ed economico-sociali¹⁹⁵.

È in questo contesto che i rappresentanti o i delegati degli Stamenti, singolarmente e collettivamente, presentano al sovrano numerose richieste che sostanzialmente riguardano il controllo delle *sacas* e quindi il commercio del grano, l'autonomia amministrativa delle città dalle continue ingerenze dell'autorità regia e in particolar modo l'esclusività delle cariche civili e religiose, ad esclusione di quella del viceregato e della prelazia cagliaritana.

Sul primo punto, dopo aver ribadito la crisi profonda che ha colpito l'economia dell'isola, per cui l'offerta del *servicio* va premiata con la riconferma dei vecchi capitoli di Corte e la concessione di nuovi che mettano in evidenza la generosità sovrana nel ricompensare degnamente la fedeltà dei sudditi, presen-

¹⁹⁵ Cfr. B. ANATRA, *Corona e ceti privilegiati*, cit.; G. MURGIA, *Capitoli di grazia*, cit.; ID., *Baroni e comunità*, cit., e A. MATTONE, *Il feudo e la comunità di villaggio*, cit., p. 333-379.

tano numerose richieste. Poiché dopo alcune annate agrarie disastrose, quella del 1642 si è rivelata buona, e una consistente quota cerealicola può essere immessa sul mercato, unanimemente i tre Stamenti chiedono un aumento delle concessioni di licenze d'esportazione, che dovranno essere ripartite in maniera equa tra *labradores*, ceti privilegiati, città reali e mercanti.

I consiglieri di Cagliari, per voce del sindaco Francesco Ravaneda, poiché la popolazione cittadina è notevolmente aumentata negli ultimi decenni, supplicano il sovrano che alla città venga concesso di immagazzinare almeno 70 mila starelli di grano, pari a circa 2800 quintali, acquistato al prezzo d'*afforo* e con il beneficio della franchigia di esportazione, non essendo più sufficienti i 40 mila riconosciuti nel Parlamento Gandía. Notevoli quantità di grano dovranno inoltre essere conservate nei magazzini di Castello, dove in caso di invasione nemica potranno essere ospitate anche le popolazioni degli altri *appendiçis* della città, in particolar modo quelle di Stampace e della Marina, luoghi aperti e privi di opere di difesa. In questi ultimi anni, infatti, all'interno di Castello sono stati costruiti molti edifici in grado di accogliere numerose persone¹⁹⁶.

Ma i ceti privilegiati, che dall'accaparramento delle *sacas* lucrano buoni profitti, pretendono d'esercitare un continuo e rigido controllo anche sulla complessa disciplina che regolamentava il commercio del grano, impegnando, ad esempio, lo stesso sovrano a non concedere ai baroni e alle città licenze per l'esportazione di quantità di grano, orzo e legumi, prima che sia stato interamente raccolto il contingente destinato al mercato interno.

Parte degli introiti derivanti dai diritti di *saca* dovrà essere destinata alla manutenzione delle fortificazioni delle città di Cagliari, Alghero e Castellargonese, piazzeforti del Regno.

Poiché le licenze di esportazione vengono rilasciate al termine dell'*insiero* cittadino e a scadenze fisse, la prima nel mese di ottobre, la seconda a gennaio e la terza nel mese di maggio, e solitamente sono accaparrate da quattro o cinque persone che incettano tutto il prodotto immettendolo sul mercato a loro piacimento¹⁹⁷, con grave danno per i produttori, d'ora in avanti dovrà esser loro vietato di esportare più di 6 mila starelli di grano alla volta su una concessione pari a 100 mila starelli. Chi sarebbe stato sorpreso ad esportare quantità di frumento in eccedenza alla quota assegnatagli, o appartenente ad altri, sarebbe incorso in una pesante multa pecuniaria, pari a 2000 scudi, da ripartirsi tra la regia cassa e il denunciante. Per i contravventori veniva prevista anche la pena corporale, ma a discrezione del viceré, e solo nel caso in cui fossero stati riconosciuti nullatenenti.

¹⁹⁶ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, "Capitoli della città di Cagliari", n. 2, cc. 606-607.

¹⁹⁷ Cfr. B. ANATRA, *Aspetti della congiuntura seicentesca in Sardegna*, cit.

I ceti intervengono anche per determinare, a seconda dell'andamento del raccolto e del mercato, il livello dei diritti di *saca*, che dovranno essere aumentati nei casi di penuria di grano, originata da cattive annate, da invasione di nemici o dalla presenza delle cavallette. In questi casi il rialzo dei diritti d'esportazione avrebbe compensato le perdite subite a causa della riduzione delle esportazioni¹⁹⁸.

Sempre, comunque, i diritti di *saca* dovranno essere ripartiti per i 3/5 a favore dei produttori, mentre i restanti 2/5 saranno a vantaggio della regia cassa. Solo con la tutela degli interessi dei *labradores*, infatti, l'agricoltura ne avrebbe tratto vantaggio. La realtà era ben diversa perché, per la cronica debolezza economica di questo ceto, a trarre i maggiori profitti dai diritti di esportazione del grano erano proprio coloro che lo vendevano, anche quando era delle loro terre, ma non certamente frutto del loro lavoro.

Tra gli Stamenti, l'Ecclesiastico, che attraverso la riscossione delle decime controlla una fetta assai importante della produzione cerealicola del Regno, è quello che difende a denti stretti posizioni di privilegio acquisite nel tempo. Ad esempio, il sovrano, una volta assegnate la quota delle *sacas* previste per il 4° e 5° *asiento*, nel caso se ne presentasse l'opportunità, avrebbe potuto concederne delle altre, ma soltanto ad esso.

Gli Stamenti pretendono di esercitare un controllo costante anche sul movimento complessivo dei diritti derivanti dalla concessione delle *sacas*: questi dovranno essere custoditi in una cassaforte con tre chiavi, affidate ciascuna a un rappresentante dei tre ceti privilegiati, i quali saranno obbligati a tenere in perfetto ordine il registro delle entrate e delle uscite. Nessuna registrazione potrà essere eseguita senza la contestuale loro presenza e firma.

Per favorire e incentivare la commercializzazione del grano, che nel bilancio del Regno costituiva una delle voci più importanti, per certi versi strategica, e attirare sulla sua produzione l'interesse dei mercanti forestieri, gli Stamenti sollecitano il viceré ad approntare tutta una serie di norme che disciplinino con chiarezza tutto il comparto, regolandone puntualmente ogni aspetto.

Pertanto i mercanti che esportano grano dal Regno non dovranno essere vincolati a presentare la documentazione certificatoria che questo è stato venduto nei paesi appartenenti alla Corona spagnola, né che, per mancata presentazione, incorrano in penali, a meno che il Fisco regio non dimostri che il grano è stato immesso nei mercati di paesi nemici¹⁹⁹.

Contestualmente a qualsiasi cittadino doveva essere riconosciuta la licenza di poter liberamente vendere grano ai mercanti ed ai *patroni* delle navi che

¹⁹⁸ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol., 170, "Capitoli dei tre Stamenti", n. 6, cc. 533-533v.

¹⁹⁹ *Ibidem*, n. 49, cc. 678-678v.

fossero approdate nei porti caricatori del Regno per acquistarne delle quantità destinate ai mercati delle terre della Corona od in quelle ad essa confederate o in rapporti pacifici e di amicizia. Al riguardo, i responsabili del rilascio dei certificati di esportazione non dovevano essere sottoposti ad alcuna pena, anche quando il Fisco avesse presentato le prove che il grano era stato venduto in terre nemiche.

Per attirare sul mercato del grano sardo i mercanti forestieri viene anche sollecitata l'approvazione di un capitolo di Corte che stabilisca rigorosamente anche i diritti di *saca* da versare per ogni starello di cereale esportato, che al pari dei diritti richiesti ai *naturales* dovranno essere di 4 anziché di 5 reali a starello.

I mercanti forestieri, però, dal loro canto, se avessero voluto acquistare nell'isola per i loro commerci grano, orzo, legumi, formaggi, lana, cuoi, biscotti, paste di ogni genere, tonno salato, vino, acquavite ed altri prodotti, poiché impoverivano il mercato locale, dovevano essere tenuti, d'ora in avanti, a introdurre entro l'arco dell'anno merci o denari per un valore pari alla metà di quanto esportato. In caso contrario doveva essere loro revocata la licenza di esportazione, con l'aggravio di una forte penale pari a 2000 ducati, ad appannaggio della regia cassa²⁰⁰.

Per incentivare lo sviluppo dell'agricoltura, dopo anni di crollo della produzione dovuta ad annate sfavorevoli, viene richiesta anche l'attivazione di una serie di misure atte a sostenere i *labradores*.

Filippo II e Filippo III, ad esempio, per incrementare l'attività agricola, avevano concesso ai produttori del Regno il privilegio di poter esportare la terza ed anche la quarta parte del raccolto del grano, pagando alla regia cassa soltanto un reale per starello. Il che, nel breve periodo, aveva prodotto effetti benefici. In seguito, però, soprattutto perché i *labradores*, per bisogno, avevano dovuto vendere anticipatamente ai mercanti le loro quote di licenze di esportazione senza trarne alcun profitto, lo sviluppo dell'agricoltura era nuovamente ristagnato. Per stimolare gli agricoltori e i produttori ad estendere le colture cerealicole si rendeva quindi indispensabile aumentare l'aggio sulle licenze, portandolo a 2 reali per starello.

Naturalmente, al riguardo, era opportuno adottare regole ben precise per permettere in tempi accettabili l'accertamento della produzione granaria annuale con l'obbligare il clero, alla fine del mese di ottobre di ciascun anno, a consegnare ai luogotenenti e capitani generali del Regno le liste della raccolta delle decime, in quanto da queste sarebbe risultato tanto il quadro del raccolto complessivo, quanto anche quello di ogni singolo produttore. Il procuratore reale²⁰¹ a tal fine avrebbe dovuto svolgere una rigorosa vigilanza per

²⁰⁰ *Ibidem*, n. 52, cc. 679v-680.

²⁰¹ Il procuratore reale era un ufficiale regio incaricato di sovrintendere e controllare tutti gli atti riguardanti il Real Patrimonio ed in particolare la riscossione delle rendite e dei diritti

evitare turbative in un mercato, come quello del grano, assai delicato: che, se mal gestito, soprattutto per quanto si riferiva al controllo della quota di produzione riservata ai bisogni alimentari della popolazione e di quella destinata alla futura semina, avrebbe potuto provocare conseguenze difficilmente controllabili, dagli effetti imprevedibili, comunque drammatici.

Pertanto era indispensabile affidare ai procuratori compiti ed obblighi ben precisi; tra gli altri, quello di procedere alla distribuzione dei *villetes de saca* ai *labradores* soltanto dopo che il viceré o la giunta patrimoniale avesse accertato l'ammontare complessivo del raccolto (e per un contingente con superiore ai 3/5) e quello di informare mediante pubblico pregone, i produttori che, nel caso avessero rinunciato a fruire dei *villetes de saca* loro spettanti, avrebbero potuto rivolgersi a lui, il quale avrebbe provveduto, entro due mesi, ad assegnar loro per le licenze non utilizzate la somma di 5 soldi e mezzo per ogni starello di grano.

Il sovrano, pur con qualche riserva dovuta a richieste collidenti sul piano giuridico con altre istituzioni del Regno, o con i privilegi riconosciuti singolarmente ai tre ordini, in quanto la decretazione di capitoli a favore di uno Stamento non doveva pregiudicare gli interessi degli altri, accoglierà tutti i capitoli relativi alla produzione e alla commercializzazione del grano, fatte salve naturalmente, e prioritariamente, le esigenze annonarie del Regno.

In tema di commercio, l'Ecclesiastico ed il Militare avanzano anche la richiesta che in tutto il Regno sia liberalizzata la vendita dei formaggi²⁰², senza alcun vincolo per i mercanti forestieri, il che avrebbe prodotto effetti benefici per il Regno e per l'erario²⁰³. Ad opporsi frontalmente a tale istanza sarà soprattutto la città di Oristano, direttamente minacciata nei suoi antichi privilegi, confermati nei capitoli di Corte.

Per porre rimedio agli abusi che regolarmente venivano commessi dai ministri della Procurazione reale nell'esazione delle tariffe doganali sulle merci in partenza ed in arrivo nel porto di Cagliari, veniva chiesta la riconferma di quelle fissate dal canonico Martín Carrillo in occasione della sua visita generale al Regno nel 1611²⁰⁴.

D'ora in avanti, pertanto, le tabelle relative alle tariffe doganali sulle esportazioni e le importazioni delle merci sarebbero dovute essere pubblica-

di pertinenza della Corona e l'amministrazione della Reale Azienda. Presiedeva di diritto il Tribunale della Procurazione reale ed emetteva sentenze a tutela del patrimonio regio. Su questa istituzione cfr. G. OLLA REPETTO, *Gli ufficiali regi di Sardegna durante il regno di Alfonso IV*, cit.; ID, *Il primo Liber curiae della Procurazione Reale di Sardegna (1413-1425)*, Roma, 1974, e R. PUDDU, *Per una storia dell'amministrazione*, in B. Anatra, R. Puddu e G. Serri (a cura di), *Problemi di storia della Sardegna spagnola*, cit., pp. 133-180.

²⁰² Cfr. B. ANATRA, *Economia sarda e commercio mediterraneo*, cit., pp. 158-165.

²⁰³ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, "Capitoli dei tre Stamenti", n. 8, cc. 642-642v.

²⁰⁴ Cfr. M. L. PLAISANT, *Martin Carrillo*, cit.

te ed esposte giornalmente, contestualmente a quelle relative ai diritti da versare ai ministri addetti al controllo del traffico portuale, non solo negli uffici della Procurazione, ma anche sulla porta grande di quello della guardia regia del porto²⁰⁵.

Per il delicato compito ricoperto, il procuratore reale avrebbe dovuto inoltre rispondere del suo operato esclusivamente all'autorità viceregia e prestare garanzie precise, sottoposte al controllo e alla verifica dalla giunta stamentaria.

Particolare attenzione da parte dei rappresentanti stamentari viene riservata, come si è già ricordato, anche alla questione relativa al controllo dei titoli, impieghi e benefici, sia civili che militari ed ecclesiastici. Ma soprattutto viene rimarcato che ai sardi, al pari degli altri sudditi dei regni della Corona spagnola, debba essere riconosciuta parità di diritto nell'assegnazione di incarichi di prestigio anche fuori del Regno. Pertanto i sardi che si fossero distinti per nobiltà, virtù e *letras*, al pari dei cittadini del Regno d'Aragona, dovevano essere ammessi a frequentare i collegi maggiori di Salamanca e Bologna²⁰⁶, ed essere impiegati anche nella Sacra Rota, tribunale supremo dello Stato della Chiesa. Ed ancora, a coloro che si erano segnalati per la loro costante fedeltà alla Corona, doveva essere riconosciuto il diritto di occupare qualunque incarico nei supremi Consigli dell'Inquisizione d'Italia e delle Indie e nei posti di governo e nelle piazze riservate agli spagnoli in Napoli, Sicilia e Milano.

Sul piano locale, titoli, prebende, benefici di varia natura dovevano essere esclusivamente riservati ai *naturales*.

L'Ecclesiastico, ad esempio, premeva perché l'abbazia di Saccargia, il priorato di Scano (Montiferru), l'abbazia di Salvenero, i priorati di Bonarcado, di San Lazzaro, di Sant'Antonio, di San Vincenzo e l'abbazia di San Michele di Plaiano, che ricadevano sotto il *patronazgo* regio, venissero assegnati a religiosi regnicoli.

Nello stesso modo, per venire incontro alle aspettative del clero locale veniva caldeggiata l'istituzione di due rettorie nelle diocesi di Cagliari e Oristano, che erano quelle territorialmente più estese, ed una nelle altre. Si sarebbero poi dovute creare anche dieci o dodici *encomiendas*, due intitolate

²⁰⁵ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, "Capitoli dei tre Stamenti", nn.15 e 16, cc. 646-646v.

²⁰⁶ Sulla presenza di studenti sardi nelle università italiane e spagnole cfr: A. RUNDINE, *Gli studenti sardi all'Università di Salamanca*, in R. TURTAS, A. RUNDINE, E. TOGNOTTI, *Università, maestri, studenti. Contributi alla storia della cultura in Sardegna*, Sassari, 1990, pp. 43-103; ID., *Piccole università e migrazioni studentesche. Studenti sardi in università italiane e spagnole (secc. XVI-XVIII)*, in G. P. Brizzi, J. Verger (a cura di), *Le Università minori in Europa (secoli XV-XIX). Convegno internazionale di studi* (Alghero, 30 ottobre-2 novembre), Soveria Mannelli, 1998, pp. 885-896.

all'ordine di San Giovanni, due a quello di Santiago (il più prestigioso), due a quello di Calatrava e quattro a quello di Montesa. Tali abiti dovevano essere assegnati ai sardi nati nel Regno, con esclusione tassativa di forestieri e naturalizzati, e soprattutto delle donne, anche nel caso ottenessero la dispensa papale²⁰⁷.

Nell'assegnazione delle onorificenze ecclesiastiche, inoltre, doveva essere rigorosamente rispettato il criterio dell'anzianità, tenendo conto della data della professione religiosa, onde evitare incresciosi conflitti e pericolose tensioni tra lo stesso clero. Tensioni che invece si manifestano chiaramente tra clero e Tribunale dell'Inquisizione: non a caso viene denunciato che il ceto ecclesiastico è pesantemente colpito da numerosi gravami sulle pensioni e sui benefici ad esso assegnati, a differenza dei ministri di quel Tribunale, ugualmente religiosi²⁰⁸.

I titoli di maggiorascato dovevano invece essere riservati ai figli cadetti, sforniti di altre rendite, escludendo coloro che godevano di rendite reali ed ecclesiastiche, a condizione che avessero prestato servizio in guerra, per due campagne estive, nelle galere di sua maestà. Queste commende dovevano essere individuali, non cumulabili, e potevano essere aperte a nobili di altri regni della Corona purché l'inverso valesse per i sardi. A nessuno comunque potevano essere attribuiti due benefici, seppure di poco conto. Commende e benefici avrebbero dovuto servire di stimolo alla nobiltà isolana perché si occupasse delle galere, con la garanzia, al termine del servizio, della ricompensa di una rendita consolidata²⁰⁹. Nel corso del XVII secolo gli impegni militari della Corona di esperienze di "guerra viva" ai figli cadetti della feudalità isolana ne permetteranno molte, soprattutto durante la Guerra dei Trent'anni, e su numerosi fronti bellici.

Gli Stamenti sollecitavano inoltre il sovrano ad intervenire per eliminare il fenomeno, definito ora "scandaloso", della compravendita e della concessione in appalto degli impieghi pubblici, che alimentava abusi diffusi ed ingenerava sovente la loro pessima gestione, per fini esclusivamente privatistici e familiari.

Su istanza del Militare, sempre proiettato a condizionare l'amministrazione civica di Cagliari da cui era regolarmente respinto, veniva presentato un capitolo diretto a che, al pari di quanto si praticava nelle altre città del Regno, i nobili che si fregiavano del titolo di *don* potessero essere estratti per l'ele-

²⁰⁷ Sui sardi insigniti di tali onorificenze in periodo spagnolo cfr. F. LODDO CANEPA, *Cavallierato e nobiltà in Sardegna*, cit., e dello stesso, *Nuove ricerche sul regime giuridico della nobiltà sarda*, cit., e *Origen del cavallierato y de la nobleza del reyno de Cerdeña*, cit., e A. JANVIERRE MUR, *Caballeros sardos en el Orden Militar de Santiago*, cit., e dello stesso, *Caballeros sardos en el Orden Militar de Calatrava*, cit.

²⁰⁸ *Ibidem*, n. 2, c. 640.

²⁰⁹ Cfr. B. ANATRA, *Corona e ceti privilegiati nella Sardegna spagnola*, cit., pp. 80 ss. *passim*.

zione alla carica di consigliere. Poiché la loro esclusione, motivata sulla base dei privilegi concessi all'amministrazione civica, faceva sì che essa fosse gestita e controllata da una ristretta oligarchia urbana, per il buon governo della città era indispensabile che essi potessero ricoprire quegli incarichi, alla pari quindi dei militari che non godevano di tale titolo, escludendovi però i baroni e gli *heretats*.

Per il buon funzionamento delle istituzioni pubbliche, su pressione dei *letrados* presenti nei tre Stamenti veniva sollecitata una più rigorosa attenzione nella selezione del personale responsabile.

Per evitare che atti pubblici potessero essere redatti da notai del tutto incapaci, i quali con la loro imperizia davano luogo a molti inconvenienti, veniva stabilito che gli abilitati all'esercizio della professione notarile negli ultimi dieci anni, sulla base di quanto stabilito dalle *Regie prammatiche*, dovevano essere sottoposti ad un rigoroso esame sulla loro preparazione alla presenza del reggente la Real Cancelleria, quelli del Capo di Cagliari, e del governatore quelli del Capo di Sassari, con l'assistenza di due *letrados*, due notai ed un segretario. Gli atti notarili, per evitare che ne venissero redatti dei falsi, e per avere riconosciuta piena validità giuridica, d'ora in avanti dovevano essere sottoscritti in calce anche dai contraenti e dai testimoni. Nel caso che questi non sapessero né leggere né scrivere (fenomeno diffuso), il notaio avrebbe dovuto espressamente dichiararlo. I notai venivano inoltre richiamati al rigoroso rispetto del tariffario, fissato da un preciso capitolo di Corte, per la redazione di ogni atto, e alla conservazione e la custodia in apposito archivio di copia di tutti gli atti prodotti: in caso contrario sarebbero incorsi nella revoca dell'incarico²¹⁰.

Al pari dei notai, anche tutte le città del Regno dovevano essere obbligate a tenere un archivio pubblico dove custodire gli atti da loro versati. Sarebbe stato compito dei consiglieri e ministri civici sorvegliare la buona conservazione delle carte eseguendo due visite annuali. In caso contrario gli uni sarebbero stati condannati a pagare una penale pari a 100 ducati, gli altri una pari a 25. Identico capitolo veniva presentato dalla città di Sassari²¹¹.

Un archivio dove custodire gli atti notarili, le liste di riparto dei tributi ed altri documenti, dei quali doveva essere redatto un puntuale inventario, doveva essere istituito anche in tutte le ville del Regno, sia reali che baronali²¹².

²¹⁰ Sul notariato cfr. P. CANEPA, *Il notariato in Sardegna*, in "Studi Sardi", II (1936). Nel parlamento Bayona-Prieto del 1631-32 i capitoli di Corte che riguardano i notai sono numerosissimi e prefigurano una vera e propria riforma dell'istituto del notariato. Cfr. al riguardo ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 168, cc. 883-884v, 886v, 887v-892v, 904, 946-946v, 977, 996-999v. Sulla revisione delle norme che si riferiscono alla professione notarile cfr. F. DE VICO, *Leyes y Pragmaticas del Reino de Sardenña*, cit., L. I, tit. 14, capp. I-XII e I, titoli 15 e 16.

²¹¹ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, "Capitoli della città di Sassari", n. 18, c. 647v.

²¹² *Ibidem*, nn. 24, 25 e 26, cc. 650-650v.

Anche per i dottori in medicina, naturali e forestieri, per l'esercizio della professione veniva introdotta l'obbligatorietà di un anno di praticantato negli ospedali, sotto la guida del protomedico, o di altro medico da questi indicato, e dopo aver superato un esame pubblico. Avrebbero dovuto dimostrare anche di conoscere a fondo il clima dell'isola e il temperamento degli abitanti²¹³. Questo capitolo veniva riproposto anche dal dottor Antonio Galcerín, protomedico del Regno²¹⁴.

Le problematiche affrontate nei capitoli presentati dai tre Stamenti singolarmente e congiuntamente toccano ogni aspetto dell'organizzazione complessiva della società rurale ed urbana sarda di quel periodo. Particolare attenzione viene riservata al problema della gestione dell'amministrazione civica e della giustizia nelle ville. Problema che verrà affrontato più avanti, ma che stava alla base della precaria situazione sociale delle campagne e minava i rapporti istituzionali fra centro e periferia, con gravi ripercussioni sullo sviluppo dell'economia e della crescita civile delle popolazioni rurali.

E non a caso particolarmente robusta e vivace, all'interno del dibattito parlamentare, emerge la voce delle città reali, le quali, pur se a livello d'intensità diversa, scalpitano per vedersi riconosciuta una maggiore autonomia, sia sul piano politico-istituzionale che su quello economico-commerciale, nei confronti del potere centrale, regio e viceregio. Voce pienamente recepita nei capitoli presentati.

Se Cagliari appare come una città sonnacchiosa, burocratica e saldamente arroccata in difesa dei suoi privilegi secolari, in quanto capitale del Regno anche se attraversata da latenti tensioni attuali per il controllo dell'amministrazione civica e delle istituzioni di governo, Sassari invece, come clamorosamente si era visto già alle prime battute dei lavori parlamentari, non riesce a mascherare l'insofferenza ad essere la seconda città del Regno e ad essere costretta a svolgere un ruolo subalterno sul piano più propriamente politico-istituzionale. Atteggiamenti ed esigenze che vengono segnati anche, per così dire, sul piano formale della consistenza numerica relativa dei capitoli presentati: 18 Cagliari, ben 54 Sassari.

Se le richieste di Cagliari riguardano prevalentemente questioni contingenti, anche se importanti, che richiamano il buon funzionamento dell'amministrazione della giustizia, il rispetto della normativa nell'elezione dei rappresentanti delle *appendiçis*, la tutela dei monasteri, gli enti morali, le vedove e gli orfani, il controllo del mondo del lavoro (specie di quello artigianale riunito nei gremi), la vigilanza annonaria, il controllo dell'Università e la difesa dell'esclusività come sede dell'ufficio del Protomedicato e della stamperia

²¹³ *Ibidem*, n. 30, c. 652v.

²¹⁴ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, "Capitoli del Protomedicato", n. 3, c. 694.

reale, quelle presentate da Sassari investono direttamente i rapporti politico-istituzionali con il governo centrale.

Il sindaco di Cagliari, ad esempio, interviene presso il viceré perché nell'elezione dei consiglieri del quartiere della Marina sia rigorosamente rispettata l'antica consuetudine, secondo la quale la terna dei nomi, ciascuna rappresentativa dei tre ordini in cui sulla base del censo erano suddivisi i cittadini, veniva proposta da una commissione composta dai tre sindaci in capo in carica e da tre loro predecessori alla presenza di sei probi uomini, riuniti nella sacrestia della parrocchiale²¹⁵.

Infatti, nonostante la pubblicazione delle *Ordinacions de la ilustre y magnifica ciutat de Caller*, compilate nel 1621 dal consigliere capo Bernardino Armanyach²¹⁶ con l'intento di ridare prestigio e autorevolezza al Consiglio civi-

²¹⁵ *Ibidem*, vol. 170, "Capitoli della città di Cagliari", n. 13, c. 613v. Copia dei capitoli decretati a favore della città nel parlamento Avellano si trova anche in ACC, *Libre vermell*, 13, n. b. *Capitulos de Corte del Ex.mo Duque de Avellano en el año 1642*, ivi, vol. 30, Atti dello Stamento reale, fasc. 1°, anni 1642-43.

²¹⁶ Con le *Ordinacions* dell'Armanyach si provvedeva al riordino dell'amministrazione civica, che si trovava nel più completo disordine, riportando il sistema di governo alla riforma insaculatoria del 1500, eliminando sovrapposizioni illegittime e abusi. Le ordinazioni sono divise in 44 capitoli, di cui i primi dieci riguardano la funzione dei consiglieri e degli impiegati municipali, e gli altri la disciplina dei rapporti tra la città e l'autorità viceregia, la regolamentazione dell'annona, l'osservanza dei privilegi di Cagliari. Con esse si dava risposta all'esigenza della borghesia urbana di mantenere il controllo dell'amministrazione cittadina con un rinnovato spirito di autonomia, sia nei confronti della nobiltà feudale che delle ingerenze del viceré e della Reale Udienza. Per tutto il XVII secolo il consiglio civico di Cagliari compilò capitoli e ordinanze municipali per ribadire i privilegi e l'autonomia dell'amministrazione cittadina (cfr. A. MATTONE, *Gli Statuti sassaresi*, cit., pp. 464-465). Sul diritto privilegiato urbano vigente nel XVII, sulla riforma dell'Armanyach e sui rapporti della città con il viceré cfr.: *Rubrica de tots los reals privilegis concedits a la magnifica ciutat de Caller per los Serenissimos Reyes de Aragó*, Caller, 1603 (la raccolta è opera del consigliere capo cagliaritano Gaspare Fortesa); *Capitulacions y Ordenacions que han de observar y guardar perpetuament los consellers desta illustre Ciudad de Caller*, Caller, 1648, alle pp. 1-27; R. DI TUCCI, *Il libro verde*, cit.; e M. PINNA, *Il magistrato civico di Cagliari*, cit., pp. 186-219. Una edizione di quella costituzione è stata curata dal Sorgia, cfr. G. SORGIA, *Le costituzioni di Bernardino Armaniach*, in *Spagna e problemi mediterranei nell'Età Moderna*, Padova, 1973, pp. 111 ss., *passim*. Per la situazione amministrativa esistente in Sardegna prima e dopo la riforma si vedano inoltre G. SORGIA, *El Consejo municipal de Cagliari y la reforma de Fernando el Catolico en 1500*, in "Revista del Institut de Ciencias Sociales", Barcelona, 1966; G. SORGIA, G. TODDE, *Cagliari. Sei secoli di amministrazione cittadina*, Cagliari, 1982; sulla città di Sassari cfr. A. ERA, *Un antico libro di ordinanze del Comune di Sassari*, in "Studi Sassaresi", serie II, XXI (1948), n. 4, p. 269; A. MATTONE, *Gli Statuti sassaresi*, cit., pp. 409-490. Dopo il suo ripopolamento con sudditi di origine catalano-aragonese la Corona consentirà ad Alghero di amministrarsi con gli stessi privilegi e immunità di cui godevano gli abitanti delle città di Cagliari e Barcellona. Sugli statuti e i *fueros* della città cfr. F. Manconi (a cura di), *I libri dei privilegi della città di Alghero*, *Libre vell*, vol. I, Cagliari, 1997, e B. Tavera e G. Piras (a cura di), *Libre gran*, vol. II, Cagliari, 1999. Un quadro complessivo del diritto statutario della città sardo-catalana in A. MATTONE, *I privilegi e le istituzioni municipali*, cit., pp. 281-310. Sui privilegi di Iglesias cfr. C. BAUDI DI VESME, *Codex Diplomaticus Ecclesiensis*, Torino, 1877 e G. SORGIA, *Ammi-*

co, decretate dal sovrano il 29 gennaio 1622²¹⁷, la correttezza, la funzionalità e la trasparenza dell'amministrazione civica restavano ancora inattuati. Anzi, essa costituiva ancora luogo privilegiato della competizione per il potere, spesso l'occasione di quegli abusi, intrighi e illeciti che erano il principale nutrimento delle oligarchie urbane, dal momento che ogni impiego o ufficio civico rappresentava un'impresa da curare con criteri di redditività economica.

Solo l'applicazione rigorosa della normativa civica, fissata nei privilegi riconosciuti dai sovrani spagnoli alla città, avrebbe assicurato una buona amministrazione. Per questo le municipalità si dimostrano estremamente gelose della propria autonomia; i Consigli civici sono sempre vigili e si oppongono con energia a quelle leggi regie e viceregie che possono essere in palese contrasto con lo stato privilegiato di cui gode la città: «Nel diritto medievale catalano la comunità urbana si profila come un'entità distinta, a sé stante, che attinge vita giuridica dai privilegi concessi dal sovrano. Non a caso gli *Usatges* di Barcellona definiscono i privilegi come “quasi *privatae leges*”: la concessione di un privilegio presuppone di solito il godimento di uno stato giuridico più favorevole che pone oggettivamente una comunità urbana, intesa come un gruppo di individui, in una situazione esclusiva e particolare»²¹⁸. Per questo, come di prammatica, la prima e pregiudiziale richiesta avanzata al viceré e al sovrano dalle singole città durante i lavori del Parlamento è quella del rispetto di tutti i *privilegis, capitols, usos, consuetuts, ordinacions, franqueses, llibertats* di cui sono state nel tempo dotate, anche quando il tempo

nistrazione e vita sociale all'epoca aragonese e spagnola in *Villa di Chiesa*, in *Spagna e problemi mediterranei nell'Età Moderna*, cit., pp. 82-85; ID. *Il periodo aragonese e spagnolo*, in *Iglesias. Storia e società*, Iglesias, 1987, pp. 99-114; su quelli di Bosa cfr. G. TODDE, *Alcuni capitoli degli statuti di Bosa*, in “Medioevo. Saggi e rassegne”, 2, 1976; C. TASCA, *Titoli e privilegi dell'antica città di Bosa*, Cagliari-Oristano, 1999; G. PUDDU, *Breve profilo storico di Bosa*, in “Studi Sardi”, XXIX (1990-91), pp. 531-544, e B. MURONI, *Storia di Bosa e Planaria. Dal Neolitico antico all'autonomia regionale*, Cagliari, 2000, pp. 71-73. Sulle vicende statutarie della città di Oristano cfr. V. FINZI, *Di un privilegio inedito concesso alla città di Oristano da Ferdinando il Cattolico*, in “Studi Saresesi”, serie I, I (1905); A. ERA, *Tre secoli di vita cittadina 1479-1720 dai documenti dell'archivio civico di Oristano*, Cagliari, 1937, pp. 115 ss. e pp. 166 ss.; F. C. CASULA, *Profilo storico della città di Oristano*, Cagliari, 1961 e F. Uccheddu (a cura di), *Il “libre de Regiment” e le pergamene dell'archivio comunale di Oristano (secc. XV-XVII)*, Oristano, 1998. Per uno studio sull'evoluzione delle istituzioni civiche cfr. anche C. FERRANTE, A. MATTONE, *I privilegi e le istituzioni municipali del Regno di Sardegna nell'età di Alfonso il Magnanimo*, in “Atti del XVI Congresso Internazionale di Storia della Corona d'Aragona”, a cura di G. D'Agostino e G. Buffardi, cit., vol. I, pp. 277-320, e A. SODDU, F. G. R. CAMPUS, *Le curatorias di Frussia e di Planargia, dal giudicato di Torres al Parlamento di Alfonso il Magnanimo (1421): dinamiche istituzionali e processi insediativi*, in A. M. Corda e A. Mastino (a cura di), *Suni e il suo territorio*, Amministrazione Comunale di Suni, 2003, pp. 139-176. Sul ruolo, infine, dell'élite urbana nella Sardegna moderna, vedi A. MATTONE, *La città e la società urbana*, cit., pp. 229-323.

²¹⁷ Cfr. ACA, *Consejo de Aragón, Real Cámara*, vol. 296, cc. 100-131 e 150-180.

²¹⁸ A. MATTONE, *La città e la società urbana*, cit., p. 321.

stesso o gli uomini li avessero loro insidiati, con il corollario in qualche caso del giuramento della loro osservanza da parte degli ufficiali regi.

Con altrettanto vigore la rappresentanza civica di Sassari difendeva le prerogative di autonomia riconosciute al governatore di quel Capo sul piano soprattutto dell'amministrazione della giustizia civile e criminale e del diritto a intentare processi anche nel Contado del Goceano, nel Marchesato di Siete Fuentes e nella Incontrada della Planargia, di Siligo ed in quelle del Capo di Sassari e di Logudoro: prerogative ora messe in discussione da continue sentenze della Reale Udienza, a seguito di ricorsi presentati da cittadini residenti in quei distretti.

Al riguardo il viceré, nel richiamare il rispetto della consuetudine e nel riconfermare le prerogative nell'amministrazione della giustizia riconosciute al governatore, ribadiva che esse non erano estensibili al Contado del Goceano e al territorio della Planargia di Bosa, dove l'amministrazione della giustizia, con decisione sovrana, era stata affidata ad altre persone²¹⁹.

Contestualmente veniva richiamato il rigoroso rispetto dell'antico privilegio concesso alla città dai sovrani aragonesi, sull'esempio di Barcellona, per cui il governatore di Sassari e Logudoro poteva emettere sentenze di morte, di condanna alla galera o alla mutilazione nei confronti degli abitanti che si fossero resi protagonisti di gravi reati, anche se solo esclusivamente alla presenza dei consiglieri e dei probi uomini della città, e non diversamente²²⁰. Veniva ugualmente ribadita l'insindacabilità delle sentenze criminali da questi pronunciate, anche quando si fossero registrati, però entro 15 giorni dall'avvenuta sentenza, ricorsi in appello da parte del Fisco regio²²¹.

Che la città di Sassari mal sopporti il ruolo di subalternità politico-istituzionale nei confronti della rivale Cagliari e che, in tutti i modi plausibili e non, tenti di scrollarsi di dosso questa ipoteca, emerge prepotentemente anche da numerosi altri capitoli richiesti.

Poiché la città di Cagliari, sede del governo viceregio e delle massime istituzioni del Regno, era assai distante sia da Sassari che dalle *encontrades y baronias* del Logudoro, il che impediva all'autorità viceregia di potersi direttamente e puntualmente interessare dei problemi di quel Capo, soprattutto per quanto si riferiva all'amministrazione della giustizia, il sindaco, considerato anche che la città è *tan principal* ed i suoi abitanti hanno sempre dimostrato particolare fedeltà alla Corona, avanzava la proposta, che doveva poi essere ratificata con la decretazione di uno specifico capitolo di Corte, che d'ora in avanti il viceré, accompagnato da tutti i giudici della Reale Udienza, vi trasferisse la sede per almeno sei mesi continuativi ogni cinque anni. La sua

²¹⁹ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, "Capitoli della città di Sassari", n. 2, cc. 618v-619.

²²⁰ *Ibidem*, n. 3, cc. 619-619v.

²²¹ *Ibidem*, n. 4, cc. 619-619v.

presenza, infatti, avrebbe contribuito a rendere la situazione politico-istituzionale meno anarchica e a rafforzare la buona amministrazione della giustizia, con l'estirpazione dei ladri e dei banditi. L'istanza veniva diplomaticamente lasciata cadere dal viceré, il quale comunque s'impegnava ad assicurare un maggiore impegno per eliminare le storture nell'amministrazione della giustizia per il bene della città e dei suoi abitanti²²².

Contestualmente lo stesso sindaco denunciava che all'interno della Reale Udienza, supremo organo di governo dell'isola, il peso politico esercitato dai rappresentanti della sua città risultava debole per la presenza più numerosa dei giudici cagliaritari, il cui operato, inoltre, spesso pregiudicava gli interessi di Sassari in quanto non sempre ne rispettavano i privilegi, anche per non averne piena conoscenza. Per ovviare a questi inconvenienti il sindaco presentava istanza al viceré perché d'ora in avanti in essa sedessero giudici in rappresentanza paritetica dei due Capi dell'isola. Ancora una volta il Doria, dimostrandosi sensibile al problema, ma di fatto lasciandolo cadere, assicurava tutto il suo impegno, segnalando al sovrano le persone del Capo di Sassari meritevoli di far parte del collegio dei giudici dell'Udienza²²³.

È ancora lo stesso sindaco a rilanciare la richiesta, rivendicata anche nei Parlamenti precedenti dai rappresentanti del ceto militare e approdata a qualche esito nel parlamento Bayona-Prieto del 1631-32, perché a questi venga riconosciuto il diritto di autoconvocarsi, in alcune occasioni, senza la previa autorizzazione viceregia. Nel Parlamento concluso dal Prieto era stato infatti decretato che lo Stamento militare poteva riunirsi per trattare materie relative al *servicio* di sua maestà, al bene pubblico e alla difesa dei privilegi, sia nella città di Cagliari che in quella di Sassari, purché i rappresentanti d'un Capo ne informassero anche quelli dell'altro. Il viceré doveva comunque essere presente al momento dell'assunzione delle decisioni. Poiché non sempre era possibile informarlo in tempi brevi della convocazione delle riunioni, in quanto Cagliari era assai distante da Sassari, ed il rinvio o la dilazione della convocazione avrebbe potuto risultare dannosa per il *servicio* a favore del sovrano e per il bene pubblico, il sindaco sollecitava il viceré a rilasciare un provvedimento al riguardo in modo che le assemblee potessero essere direttamente autorizzate dal governatore e svolgersi alla sua presenza, del procuratore reale e del sottotenente. Le deliberazioni gli sarebbero state inviate in seguito. Laconicamente il Doria rispondeva che al riguardo ci si doveva attenere rigorosamente a quanto era stato stabilito in proposito dalla normativa regia e dal decreto che lui stesso aveva di recente emanato²²⁴.

²²² *Ibidem*, n. 10, c. 621.

²²³ *Ibidem*, n. 11, c. 621v.

²²⁴ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, "Capitoli della città di Sassari", n. 19, c. 623v-624.

La stessa città rivendicherà, ma senza esito, il riconoscimento ad essere, al pari di Cagliari, sede di una stamperia, in quanto per privilegio ecclesiastico e reale in essa era stata istituita una sede universitaria dove operavano le facoltà di filosofia, teologia, diritto canonico, leggi, medicina, e dove si insegnavano anche altre discipline. Al che si accompagnava una ricca produzione di scritti che per la difficoltà di stamparli *in loco* nessuno s'interessava a diffondere. Pertanto si rendeva indispensabile per la diffusione delle conoscenze scientifiche che nella città potessero essere stampati libri, opuscoli ed altri scritti, previa informazione e licenza della Real Governazione²²⁵.

²²⁵ *Ibidem*, n. 9, c. 621. Nella seconda metà del Cinquecento la fondazione di diversi collegi e scuole di grammatica da parte di gesuiti e di alcuni ordini conventuali e l'apertura di scuole di base, promossa dai Consigli civici delle città regie, favorì un generale risveglio culturale, creando le condizioni per l'impianto di varie tipografie e l'istituzione delle due università di Cagliari e Sassari. Sull'attività editoriale, rigorosamente controllata dal Tribunale dell'Inquisizione, almeno fino agli anni Trenta del secolo, e successivamente dalla Reale Udienza cfr., R. DI TUCCI, *Librai e tipografi in Sardegna nel Cinquecento e sui principi del Seicento*, e *Documenti e notizie per la storia delle arti e delle industrie artistiche in Sardegna dal 1570 al 1620*, entrambi in ASS, XXIV (1954), rispettivamente alle pp. 121-154 e 155-171; L. BALSAMO, *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI*, Firenze, 1968; B. ANATRA, *Editoria e pubblico in Sardegna tra Cinque e Seicento*, in G. Cerina, C. Lavinio, L. Mulas (a cura di), *Oralità e scrittura nel sistema letterario*, Roma, 1982; P. MANINCHEDDA, *Note su alcune biblioteche sarde del XVI secolo*, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari", VI (1987), pp. 3-15 dell'estratto; E. CADONI, R. TURTAS, *Umanisti sassaresi del '500. Le "biblioteche" di Giovanni Francesco Fara e Alessio Fontana*, Sassari, 1988; E. CADONI, *Umanisti e cultura classica nella Sardegna del '500. Il "Libre de spoli" di Nicolò Canyelles*, Sassari, 1989; G. PIRODDA, *La letteratura del Seicento*, in *La società sarda*, cit., II, pp. 66-75; A. RUNDINE, *I libri proibiti*, *ibidem*, pp. 80-87; E. CADONI, M. T. LANERI, *Umanisti e cultura classica nella Sardegna del '500. L'inventario dei beni e dei libri di Monserrat Rosselò*, voll. I-II, Sassari, 1994; S. LOI, *Cultura popolare in Sardegna tra '500 e '600. Chiesa, Famiglia, Scuola*, Cagliari, 1998; R. TURTAS, *Studiare, istruire, governare. La formazione dei letrados nella Sardegna spagnola*, Sassari, 2001. La letteratura sulle università sarde ha avuto solo negli ultimi anni un incremento significativo, sia pure con marcate differenze fra Cagliari e Sassari, oggetto questa di una maggiore attenzione, stimolata anche dalla creazione di un Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari. Fra i contributi più significativi vanno richiamati: P. TOLA, *Notizie storiche della Università degli Studi di Sassari*, Genova, 1866; V. DESSI MAGNETTI, *Notizie storiche sulla R. Università di Cagliari*, Cagliari 1879; A. GUZZONI DEGLI ANCARANI, *Alcune notizie sull'Università di Cagliari*, in "Annuario dell'Università di Cagliari", 1897-98, pp. 153-332; A. LATTES B. LEVI, *Cenni storici sulla Regia Università di Cagliari*, in *Monografie delle Università ed Istituti superiori*, I, Roma, 1911, pp. 49 ss.; L. SICILIANO VILLANUEVA, *Cenni storici sulla R. Università di Sassari*, in "Annuario della R. Università di Sassari", 1911-1912 (1912), pp. 35-136; M. CANEPA, *Le Constituciones dell'Università di Cagliari*, "La Regione", II/2 (1925), pp. 1-19; M. PINNA, *Gli atti di fondazione dell'Università degli Studi di Cagliari*, in "Regia Università degli Studi di Cagliari. Annuario", 1931-1932, (1932), pp. 1-24; A. ERA, *Per la storia della Università Turritana*, Sassari, 1942; E. PUTZULU, *Per la storia della Università sarda. Una sconosciuta iniziativa di Filippo II di Spagna*, in "Nuovo Bollettino bibliografico sardo", I/4 (1955), p. 9; M. BATTLORI, *L'Università di Sassari e i collegi dei gesuiti in Sardegna. Saggi di storia istituzionale ed economica*, "Studi sassaresi", s. III, 1967-1968 (1969), pp. 5-108, tradotto in seguito in catalano con alcune aggiunte: *La Universitat de Sàsser i els col·legis de Sardenya. Estudi d'història institucional i econòmica*, in M. BATTLORI, *Catalunya a l'època moderna. Recerques d'Història cultural i religiosa*, dir. Josep M. Benítez i Riera, Barcelona,

Particolare attenzione viene riservata anche ai problemi annonari della città ed al commercio del grano. Poiché questa poteva, per la sua riserva, immagazzinare 18 mila starelli di grano, non sufficienti in caso di necessità per il fabbisogno della popolazione, veniva richiesto l'aumento del quantitativo per altri 6 mila starelli. Sulla spinta del ceto mercantile locale, rappresentato da una nutrita colonia di *mercatores januenses*, poiché ai produttori del Regno era riconosciuta la possibilità di esportare la terza parte del raccolto, nel caso non intendessero usufruire di tale diritto viene sollecitata l'autorizzazione di potere liberamente cedere e imbarcare tale quota in tutti i porti dell'isola abilitati all'esportazione del grano. Viene anche sollevato il problema della riduzione, a 3 reali per starello, dei dazi d'esportazione, anche se solo di recente, per far fronte agli impellenti bisogni finanziari della Corona, il sovrano ne aveva aumentato il livello. Il commercio del grano, da cui traevano vantaggi sia la città che i produttori, era infatti rallentato dalle notevoli spese che bisognava affrontare per trasportarlo all'imbarco di Porto Torres, data la distanza che intercorreva fra questo e la città, ma soprattutto fra questo e i centri di produzione. Ma al riguardo, ed in maniera sbrigativa, il Doria si limiterà a rispondere che ai produttori del Capo di Sassari sarebbero stati riconosciuti gli stessi diritti di quelli del Capo di Cagliari.

Viene anche denunciato che numerosi produttori delle Incontrade di Nuoro, Orani e Bitti, adducendo cattivi raccolti, si rifiutavano di consegnare alla città il grano di *scrutinio* rivolgendosi alla Reale Udienza. Considerata la necessità che la città aveva di grano per il fabbisogno della popolazione essi dovevano essere costretti dalla Real Governazione al versamento delle quote cui erano tenuti²²⁶.

1971, pp. 83-162; G. ZANETTI, *Profilo storico dell'Università di Sassari*, Milano 1982; R. TURTAS, *La questione linguistica nei collegi gesuitici sardi nella seconda metà del Cinquecento*, in "Quaderni sardi di storia", 2 (1981), pp. 57-87; ID., *La Casa dell'Università. La politica edilizia della Compagnia di Gesù nei decenni di formazione dell'Ateneo sassarese (1562-1632)*, Sassari, 1986; G. SORGIA, *Lo Studio generale cagliaritano. Storia di una Università*, Cagliari, 1986; R. TURTAS, *La nascita dell'Università in Sardegna*, Sassari, 1988; R. TURTAS, A. RUNDINE, E. TOGNOTTI, *Università, maestri, studenti. Contributi alla storia della cultura in Sardegna*, cit.; E. VERZELLA, *L'Università di Sassari nell'età delle riforme (1763-1773)*, Sassari, 1991; AA. VV., *Le Università minori in Italia nel XIX secolo*, Sassari, 1993 (In particolare i saggi di: I. BIROCCHI, *Le Università sarde dopo la "fusione perfetta"*, pp. 45-57; R. TURTAS, *Scuola e Università in Sardegna tra '500 e '600. L'organizzazione dell'istruzione durante i decenni formativi dell'Università di Sassari*, Sassari 1995; *Le Università minori in Europa (secolo XV-XIX). Convegno internazionale di studi*, a cura di G. P. Brizzi, J. Verger, cit., in particolare pp. 675-924; G. FOIS, *Storia dell'Università di Sassari, 1859-1943*, Roma, 2000; R. TURTAS, *Studiare, istruire, governare. La formazione dei letrados nella Sardegna spagnola*, Sassari, 2001; A. MATTONE, *La città di Sassari e la sua università*, cit.; P. FADDA, G. PISANO (testi curati da), (fotografie di Daniela Zedda), *Caralitana: l'università di Cagliari tra storia e domani*, Cagliari, 2003; G. P. BRIZZI, *Orbis Academicus e università sarde*, in B. Anatra, G. Murgia (a cura di), *Sardegna, Spagna e Mediterraneo*, cit., pp. 393-402.

²²⁶ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, "Capitoli della città di Sassari", n. 44, c. 630.

Per evitare speculazioni nella vendita del grano prodotto nel Capo di Sassari e del Logudoro, e perdite a quei cittadini che investivano i propri denari nella promozione dell'agricoltura, il sindaco supplicava la decretazione di un capitolo con il quale si riconoscesse pieno mandato ai consiglieri perché annualmente, alla presenza del governatore e degli assessori della Governazione, procedessero a fissare il prezzo del grano d'*afforo*, destinato all'approvvigionamento della popolazione. Il che, per il futuro, avrebbe evitato oscillazioni, anche forti, nel prezzo del cereale, come d'altra parte si era verificato nell'anno appena trascorso (1642), quando a motivo delle eccedenze il grano d'*afforo* era stato venduto prima a 4 lire e mezza il rasiere²²⁷, per scendere poi a 4 lire e 5 soldi, con perdite notevoli per coloro che l'avevano acquistato al prezzo inizialmente fissato. Il viceré, nel richiamare il rispetto dell'*acostumato*, anche nell'interesse dei produttori ribadiva gli ambiti di competenza in materia d'*afforo* del grano, riservati sia ai consiglieri della città, sia ai luogotenenti generali del Capo di Sassari e del Logudoro, ai quali era demandato il compito di determinarne il prezzo²²⁸.

Nello stesso tempo venivano denunciati i privilegi goduti dai consultori, dagli ufficiali e dai ministri titolati del Tribunale del Sant'Uffizio e di quelli ecclesiastici, i quali erano esenti dal pagamento dei consueti diritti doganali a favore della città, per l'esportazione e l'importazione delle merci. Il che nuoceva gravemente alle sue entrate, tanto da impedirle di assolvere al pagamento delle quote del donativo riconosciuto al sovrano.

Traspare chiara, in questo caso, la latente tensione fra il ceto che amministra la città ed i rappresentanti delle istituzioni religiose, accusati anche di mostrare poco rispetto nei loro confronti, quando, dopo l'elezione, si recavano in cattedrale per pronunciare il tradizionale giuramento: infatti venivano accolti come penitenti, tenuti a capo scoperto e fatti accomodare in banchi molto ordinari, senza minimamente rispettare il cerimoniale previsto²²⁹.

Nei capitoli presentati da Cagliari e Sassari vengono affrontate anche problematiche, per così dire, di tipo sociale, relative al problema della difesa dei più deboli contro la cattiva amministrazione della giustizia e soprattutto delle ragazze, costrette a subire soprusi e violenze d'ogni tipo. Il sindaco di Cagliari, ad esempio, interveniva perché venisse fatto divieto ai genitori che stipulavano contratti di lavoro per le loro figlie di percepirne il salario. Si verificava, infatti, che al termine del contratto queste si trovassero senza la dote necessaria per accasarsi. D'ora in avanti i datori di lavoro avrebbero dovuto consegna-

²²⁷ Il rasiere di Sassari, quale misura di capacità per aridi, equivaleva a 3,5 starelli cagliaritari circa, pari a 176,75 litri. Mediamente un rasiere di grano pesava circa 130 Kg. Cfr. *Tavole comparative fra i pesi e misure [...] del Regno di Sardegna*, cit., e A. MARTINI, *Manuale di metrologia*, cit.

²²⁸ *Ibidem*, n. 40, cc. 628v-629.

²²⁹ *Ibidem*, n. 35, cc. 627v-628.

re quei salari al depositario reale, al quale sarebbe stato assegnato il compito di custodirli fino a matrimonio avvenuto. Sarebbe spettato al padre d'orfani²³⁰, a questo punto, ordinare che le somme di denaro affidate al depositario venissero rimesse alla legittima proprietaria. Se questa fosse morta nubile, il denaro sarebbe dovuto essere consegnato ai parenti più prossimi; nel caso invece che la defunta non avesse parenti stretti quel denaro sarebbe stato devoluto all'ospedale della città a titolo di beneficio della sua anima²³¹.

Lo stesso sindaco di Sassari, richiamandosi al diritto comune, si batteva perché fossero vietati o quantomeno scoraggiati i matrimoni imposti con la forza, perché oltre ad andare incontro al fallimento, come l'esperienza ampiamente dimostrava, erano causa di scandali, inimicizie e spesso morti. Pertanto nessuna, d'ora in avanti, a qualsiasi ceto sociale fosse appartenuta, doveva essere obbligata a sposarsi in seguito a violenze, sia fisiche che morali. Spesso infatti si era verificato che la donna, contro la sua volontà, fosse stata costretta a sposare l'uomo che le aveva usato violenza. Per scoraggiare quindi che l'uomo respinto dalla donna di cui si era invaghito ricorresse a *midiiis violents, com es besant a la doña en publich per obligarla a concluir lo casament*²³², per poterla sposare, veniva proposto che d'ora in avanti a questi venissero confiscati tutti i beni, metà dei quali sarebbero stati assegnati alla regia corte, l'altra metà alla donna che aveva subito l'offesa. E questo anche nel caso in cui la donna, per salvare l'onore e la reputazione sua, dei genitori e dei parenti, avesse deciso di accasarsi con l'uomo che le aveva usato *jniuria*. In realtà viene richiamata, anche se ingentilita dalla nuova cultura del matrimonio introdotta dal Concilio di Trento²³³, la normativa della *Carta de Logu arborense*²³⁴, che prevedeva sanzioni corporali ben più pesanti.

²³⁰ Sulle competenze di questa figura, di origine valenzana, e subito dopo la conquista aragonese introdotta anche in Sardegna cfr. M. PINNA, *Il magistrato civico di Cagliari*, cit.; R. DI TUCCI, *Il libro verde*, cit.; ASC, *Segreteria di Stato e di Guerra*, serie 2ª, vol. 202; ACC, *Manifesto del padre d'orfani contenente disposizioni circa l'assunzione in servizio dei ragazzi orfani e quanto altro si riferisce alla loro educazione*, Editti e Pregoni, vol. 4º, n. 131, gennaio 1815; C. NUVOLE, *L'infanzia abbandonata ad Alghero dal Settecento ai primi del Novecento*, in "Revista de l'Alguer. Periòdic de cultura dels Països Catalans", vol. I, n. 1, Dicembre 1990, pp. 109-121; A. DURZU, *L'orecchino dei trovatelli*, in "Almanacco gallurese", n. 7 (1999-2000), pp. 300-305, e A. PERRA, *Infanzia abbandonata e maternità illegittima. Istituzioni a Cagliari tra Ottocento e Novecento*, in "Quaderni bolotanesi", a. 28, n. 28 (2002), pp. 377-405.

²³¹ ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, "Capitoli della città di Cagliari", n. 8, cc. 609v-610.

²³² *Ibidem*, "Capitoli della città di Sassari", n. 7, cc. 620-620v.

²³³ Per alcune riflessioni su questa problematica in periodo moderno, Cfr. M. De Giorgio, Ch. Klapisch-Zuber (a cura di), *Storia del matrimonio*, Bari, 1996; S. LOI, *Matrimonio e famiglia in Sardegna nei sinodi sardi e nelle prescrizioni della Chiesa sarda dal Medioevo al Concordato del 1929*, in AA. VV., *Dottrina Sacra. Saggi di teologia e di storia*, Cagliari, 1977 e ID., *Cultura popolare in Sardegna tra '500 e '600. Chiesa, famiglia, scuola*, cit.

²³⁴ Cfr. G. M. MAMELI DE' MANNELLI, *Le costituzioni di Eleonora giudicessa d'Arborea intitolate Carta de Logu*, Roma, 1805, cap. XXI, pp. 38-39, e F. C. CASULA, *La Carta de Logu del*

Contestualmente si cercava anche di legittimare, codificandolo, il ruolo determinante dei genitori di fronte alla volontà della figlia, che non avendo raggiunto la maggiore età intendesse sposarsi senza il loro consenso. Questa pratica, assai diffusa in tutta l'isola, dava luogo a numerosi scandali e ad inimicizie fra le famiglie; per evitare ciò, d'ora in avanti, le ragazze che, non avendo ancora raggiunto i 20 anni d'età, avessero contratto matrimonio senza il consenso paterno sarebbero state private dell'eredità, né in alcun tempo avrebbero potuto pretendere né dote, né alimenti, né la quota di legittima sui patrimoni dei genitori²³⁵.

L'altra città che nel corso dei lavori del Parlamento fa sentire con forza la sua voce è certamente quella di Oristano, che per quanto fiaccata nella sua economia dalle conseguenze dell'attacco francese del 1637 non desiste dal contendere, per essere la *ciudad mas antigua* dell'isola dopo Cagliari, il secondo posto nella scala del prestigio a Sassari.

Durante i lavori del Parlamento il sindaco don Angelo de Moncada, facendo presente la drammatica situazione economica e sociale della città, chiedeva soccorso al governo perché intervenisse con cospicue somme di denaro e con agevolazioni fiscali, per rilanciare l'economia locale, rivitalizzare le attività commerciali e soprattutto per dotare la città di opere di difesa atte a preservarla, nel futuro, da altri attacchi esterni.

Non a caso avanzava all'assemblea stamentaria, quale richiesta prioritaria, di intervenire per la costruzione, nel *rio*, per dove i francesi erano sbarcati, di una torre di guardia per la difesa della città e degli abitanti del Marchesato d'Oristano, che comprendeva i Campidani maggiore, di Milis e di Simaxis, ricadenti oltretutto sotto la giurisdizione regia.

Denunciando lo stato di precarietà in cui si trovava l'amministrazione della giustizia in tutto il territorio del Marchesato, rimarcava i numerosi abusi commessi dai giudici, dai ministri di giustizia e dai carcerieri a danno soprattutto della povera gente.

Diffusa, ad esempio, era la pratica da parte *de los administradors del criminal dels tres Campidanos* di intentare processi *per cosas de poca importancia*, per cui sovente capitava che *alguns pobres* venissero incarcerati e processati perché trovati in possesso di qualche pezzo di cuoio o di carne non denunciati, ricevuti dai loro datori di lavoro o da amici. Così processi *per penas pecuniarias de poca consideraciò com son sinch lliuras mes y manco* finivano per costare al malcapitato somme ragguardevoli, di gran lunga superiori al valore delle multe comminate.

Regno di Arborèa, Sassari, 1995, p. 59. Per un approfondimento critico sul valore storico della Carta arborese cfr. G. Mele (a cura di), *Società e cultura nel Giudicato d'Arborea e nella Carta de Logu*, Nuoro, 1995, e soprattutto I. Birocchi, A. Mattone (a cura di), *La Carta de Logu d'Arborea nella storia del diritto medievale e moderno*, Bari, 2004.

²³⁵ ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, "Capitoli della città di Sassari", n. 6, c. 620.

Il de Moncada, profondo conoscitore della realtà economica e sociale della città e del suo territorio, al quale questa era legata non solo sul piano giurisdizionale²³⁶ ma anche da una stretta dipendenza economica, avanzava tutta una serie di richieste, seguite da altrettante denunce alle *Cortes* per la generalizzata cattiva gestione degli affari pubblici e dell'amministrazione della giustizia da parte dei ministri responsabili. Attento osservatore delle dinamiche e delle tensioni cetuali, si muove con abilità fra interessi spesso collidenti, perseguendo una linea che non riesce a mascherare il suo obiettivo strategico, che è il rafforzamento del ruolo politico e decisionale dei rappresentanti del Consiglio civico, saldamente sotto il controllo del ceto nobiliare e dei cavalieri, nei confronti di istituzioni ormai da tempo passate sotto la stretta gestione del ceto burocratico di nuova formazione, e per così dire di estrazione "civile", che proprio nel corso della prima metà del Seicento si era andato progressivamente sostituendo alla nobiltà negli affari pubblici e nelle maggiori cariche amministrative e giudiziarie del Regno.

Sottolineava così la necessità di limitare le prerogative fino ad allora riconosciute ai *veguers* della città nella nomina del *mayor de prado*²³⁷ e dei suoi collaboratori (*pardarjos*), denunciandone l'operato poco corretto ed assai disinvolto, in quanto vi designavano persone senza i requisiti prescritti dalle leggi del Regno, e *ni de bona vida y fama*, per cui, non assolvendo ai compiti istituzionali di stretta sorveglianza del territorio, spesso accadeva che subissero gravi danni le vigne, i tancati, le *bidazonis* ed i prati, e che si verificasse-

²³⁶ L'aggregazione dei tre Campidani alla città di Oristano, nel rispetto dell'antico legame città-campagna con la conseguente sottrazione al regime feudale di quelle terre, l'introduzione di un Consiglio civico rappresentato dai cittadini appartenenti alle tre classi, *major*, *menor* y *mijana*, nonché le nuove norme elettive dell'insaccolazione, sono disposizioni tutte contenute nel privilegio del 1479 di istituzione della città regia, e si richiamano alla *Carta de Logu* arborescense. La politica aragonese stava ben attenta, se non necessario, a modificare la situazione legislativa locale. Sull'amministrazione cittadina e sulla vigenza della *Carta de Logu* in questa città e nei Campidani cfr. A. ERA, *Tre secoli di vita cittadina (1479-1720) dai documenti dell'archivio civico di Oristano*, Cagliari, 1937; F. UCCHEDDU (a cura di), *Il "Llibre de Regiment" e le pergamene dell'Archivio Comunale di Oristano (secc. XV-XVIII)*, cit.; i saggi di E. GESSA, *La "Carta de Logu" e la magistratura civica di Oristano: la nascita della città regia e il suo impianto istituzionale*, e di M. VINCIS, *La "Carta de Logu" diritto vigente nella città di Oristano (secc. XV-XVII)*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", n. 23 (2000), rispettivamente alle pp. 115-133 e 135-153.

²³⁷ Al *mayor de prado* era affidata la sorveglianza dei prati esistenti nei salti comunali affinché non vi venisse introdotto al pascolo altro bestiame, fuorché quello costituito dai cavalli domati al carro e all'aratro, dai buoi da lavoro e dalle vacche manse con i loro vitelli. Nell'espletamento del suo incarico era affiancato dall'opera di altri giurati di prato (*jurados de prado*) a lui soggetti e comunemente chiamati *pardarjos*. Sull'uso e il controllo del territorio nella Sardegna moderna, tra gli altri, cfr. G. DONEDDU, *Ceti privilegiati e proprietà fondiaria nella Sardegna del secolo XVIII*, Milano, 1990; I. BIROCCHI, *Per la storia della proprietà perfetta in Sardegna*, Milano, 1992; G. G. ORTU, *Villaggio e poteri signorili in Sardegna*, Bari, 1996 e G. MURGIA, *Comunità e baroni*, cit..

ro altri inconvenienti che alimentavano la conflittualità fra pastori e contadini. Presentava pertanto al viceré la richiesta che nella scelta delle persone destinate a ricoprire quegli incarichi un ruolo determinante fosse riconosciuto ai *magnífics consillers* della città, i quali avrebbero potuto anche ricusare quelle presentate dai *veguers*; al termine del loro mandato *mayor de prado* e *pardarjos* avrebbero dovuto *purgar taula*²³⁸, al pari dei ministri e ufficiali di giustizia. In tal modo si sarebbe posto qualche rimedio ai numerosi abusi da questi commessi nell'espletamento delle loro funzioni: tre giudici di *taula*, in rappresentanza delle trenta ville dei tre Campidani, ne avrebbero sindacato l'operato.

Capitava spesso, ad esempio, che il vassallo, per non perdere giornate di lavoro e sopportare disagi, non si recasse a Oristano per denunciare a questi giudici torti e prepotenze subiti, preferendo pagare multe del tutto ingiustificate.

A difesa degli abitanti della città e dei Campidani, il de Moncada denunciava il fatto che, per quanto esenti per privilegio reale dall'obbligo delle *corvées* e dei servizi dominicali, tuttavia venivano sovente costretti dai *veguers*, dai ministri, dagli ufficiali di giustizia e dai commissari regi che visitavano il Marchesato a prestare numerosi servizi, e senza ricevere alcuna indennità. Il che per i comandati, in quanto venivano distolti dal loro lavoro quotidiano, si risolveva in un grave danno. D'ora in avanti, pertanto, i vassalli dovevano essere chiamati ad assicurare, a titolo gratuito, solo il *servey de sa Magestad*, e non altro; negli altri casi doveva esser loro retribuita la prestazione. Per quei ministri che non si fossero attenuti *al dispost per dits reals privilegis*, venivano richieste la revoca dall'incarico e rigorose sanzioni disciplinari e pecuniarie²³⁹.

Il de Moncada contestava decisamente anche la struttura dell'organizzazione interna e la stessa gestione dell'istituto regio del veggierato, che di fatto limitava fortemente il campo dei poteri esercitati dal Consiglio civico, sostenendo che a quella carica dovevano essere preposti esclusivamente cittadini *nobles o cavallers*, al pari dei consiglieri in capo della stessa città. Non era infatti né plausibile né accettabile che una carica di tale responsabilità fosse occupata da persone senza titolo di nobiltà o di cavalierato; l'incarico, di durata biennale, doveva inoltre essere ricoperto dalla stessa persona soltanto dopo che fosse trascorso un intervallo di tempo non inferiore ai sei anni: uguali vincoli dovevano essere estesi anche alla figura dell'*assessor*, il più stretto collaboratore del *veguer*.

²³⁸ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, "Capitoli della città di Oristano", nn. 15 e 16, cc. 729-730.

²³⁹ Cfr., *Ibidem*, "Capitoli della città di Oristano", n. 19, cc. 731-732.

Esploseva quindi, in maniera assai palese, lo scontro in atto fra il ceto nobiliare e quel ceto togato che anche nella città di Oristano andava progressivamente affermandosi nelle strutture amministrative del Regno.

D'altra parte in un Regno al cui interno, seppur lentamente ma con forza andavano imponendosi nuovi *status* sociali, espressione diretta delle trasformazioni in atto in una società ancora in maniera robusta strutturata su privilegi di classe, incarnati nell'appartenenza ad uno dei tre ordini, la progressiva affermazione di un ceto burocratico, togato e professionale introduceva decisi elementi di rottura nei tradizionali equilibri, proponendone di nuovi.

La richiesta del de Moncada sul ruolo dell'istituzione del veghierato, che si affiancava a quella presentata dal sindaco della città di Cagliari, pur collocandosi all'interno di uno stesso ambito politico-culturale, rispecchia il contesto di una realtà sociale e culturale complessivamente debole, perché il centro di Oristano, benché si fregi del privilegio del titolo di città regia, di fatto non è altro che un grosso borgo di circa 4 mila anime, con un'economia a dominante cerealicola, dove di conseguenza ridotto appare anche il peso politico esercitato dal ceto nobiliare e da quello burocratico, anche perché il suo vasto territorio, compresi i tre Campidani, in quanto feudo regio ricade sotto la diretta giurisdizione della Corona.

Ben diversa è la realtà di Cagliari, che oltre a denunciare una popolazione di circa 13 mila abitanti è capitale del Regno, sede elettivamente deputata del viceré, del Parlamento e delle più importanti istituzioni di governo. Il che, nel corso degli anni, vi aveva favorito il concentrarsi ed il consolidarsi di un robusto ceto burocratico, ormai stratificato al suo interno, dove la rappresentanza professionalmente più qualificata, quella togata e dei *letrados*, premeva per accaparrarsi il controllo delle cariche di maggior prestigio sul piano politico e sociale. Non a caso questa, successivamente, abbandonando la conflittualità col ceto feudale, tenderà lentamente, strada d'altra parte quasi obbligata, a «lasciarsi integrare nelle nuove strutture dello Stato moderno, adattandosi a svolgere mansioni puramente tecniche come unico modo per partecipare alla gestione del potere, per acquistare la fiducia del sovrano, per far carriera nelle gerarchie burocratiche. Esisteva infatti un rapporto di interdipendenza, con numerose idee e interessi in comune, tra la Corona e questo nuovo ceto che, pur non antagonista alla nobiltà, si mostrava disponibile ad un netto ridimensionamento della giurisdizione feudale ed al rafforzamento dei poteri monarchici. Ma, oltre questa funzione politica positiva svolta dai togati, si intravedono anche contraddizioni interne allo stesso "ceto civile", come, ad esempio la corsa ai titoli nobiliari e la negoziazione della propria origine con la volontà di inserirsi a tutti i costi nelle file dell'aristocrazia attraverso l'acquisto di feudi [...] Al di là di questi limiti, il ceto togato sardo, come quello napoletano e quello siciliano, avrà sempre

una precisa coscienza del proprio ruolo e della propria forza e soprattutto la consapevolezza di essere un ceto a sé, separato e distinto, non più assimilabile alla società *estamental* tradizionale»²⁴⁰.

La battaglia per l'esclusività delle cariche, eccettuate alcune di stretta nomina regia, rappresenta un momento significativo di questa presa di coscienza.

Ed in questa temperie politico-culturale trovano giusta collocazione le dinamiche sociali che nella città di Oristano, come si è già sottolineato, si esprimono e si concretizzano nel conflitto in atto fra ceto nobiliare e ceto burocratico di estrazione "civile" e di recente formazione. Soltanto che, mentre nel resto del Regno ad aggredire i privilegi della nobiltà è il ceto togato, che attraverso la gestione dell'apparato burocratico tende a sostituirsi ad essa anche sul piano del controllo politico, nel Marchesato e nella città di Oristano a lanciare la controffensiva nei confronti dell'espandersi della presenza di questo nuovo ceto negli apparati istituzionali e di governo del Regno è principalmente il ceto nobiliare e del cavalierato, che accusa in maniera profonda la situazione di grave crisi economica e produttiva, oltreché sociale in cui il Regno si è venuto a trovare soprattutto per le conseguenze della partecipazione alla Guerra dei Trent'anni.

È un ceto nobiliare complessivamente debole, che finora ha vissuto all'ombra di privilegi, oltretutto inserito a pieno titolo nel tessuto della bassa amministrazione regia, il cui prestigio politico, nel rapporto con gli altri ceti, deriva principalmente dal controllo dell'amministrazione civica e dalla partecipazione alle attività commerciali, legate alla produzione cerealicola, soprattutto del grano. Non a caso, sentendosi minacciato dall'avanzare, all'interno della società, da quello burocratico, non soltanto protesta per assicurarsi il controllo di tutta una serie di impieghi e di cariche, ma, per non rimanere isolato e quindi correre il rischio di perdere il prestigio politico goduto fino a quel momento all'interno della società e nelle relazioni cetuali, si attiva per costituire un nuovo blocco sociale e di potere, che oltre ai propri rappresentanti anche gli interessi del ceto agrario e di quello ecclesiastico.

Per promuovere l'attività agricola e stimolare il ritorno della popolazione nei centri che erano stati abbandonati per il pericolo francese, il de Moncada, facendosi portavoce delle istanze dei coltivatori, sollecita il governo ad adottare particolari misure in loro favore, che prevedano la concessione di denaro a interessi accettabili e soprattutto di sementi, grano in particolare, al prezzo d'*afforo*.

²⁴⁰ A. MATTONE, *Le istituzioni e le forme di governo*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna*, cit., pp. 251-252.

Era indispensabile, pertanto, intervenire prontamente con una serie di provvedimenti atti a frenare l'emorragia migratoria che progressivamente, ed in maniera preoccupante, stava interessando vaste aree del Marchesato: il fenomeno si era accentuato durante l'invasione francese, ma era stato alimentato, in quegli anni, da diversi fattori che venivano individuati nella pressione fiscale, che colpiva soprattutto il ceto dei produttori, nella pessima amministrazione della giustizia e negli indirizzi di politica economica seguiti da alcuni esponenti della feudalità sarda più dinamica ed intraprendente.

Per bloccare la fuga delle braccia da lavoro più giovani (e quindi le più robuste), secondo il de Moncada occorreva rimuovere prontamente le cause che l'avevano originata, intervenendo drasticamente per eliminare gli imbrogli nella compilazione delle liste fiscali e nell'esazione dei tributi. Al riguardo proponeva, tra l'altro, che d'ora in avanti la nomina delle persone incaricate della compilazione venisse affidata agli abitanti delle rispettive ville del Marchesato, le quali ne avrebbero anche direttamente controllato l'operato.

Per assicurare la massima credibilità, regolarità, e trasparenza alle deliberazioni consiliari si rivolgeva quindi al viceré perché intervenisse per far rispettare rigorosamente la normativa, codificata dai privilegi sovrani e dai capitoli di Corte, che presiedeva alla nomina dei consiglieri della città, i quali dovevano rispondere a precisi e riconosciuti requisiti di onestà e saggezza, oltre che essere nobili o cavalieri. Si verificava spesso, infatti, che al governo della città venissero elette persone senza questi requisiti: artigiani o persone notoriamente poco zelanti del bene pubblico, oltre che di età inferiore ai 25 anni; il che, se non si fosse intervenuti prontamente e con vigore per far rispettare le regole, avrebbe prodotto come conseguenza la *perdició* della città. Inoltre gli amministratori, alla fine del loro mandato triennale, avrebbero dovuto essere sottoposti a *purgar taula*.

Nello stesso tempo si faceva portavoce anche delle istanze del clero locale al quale erano precluse le cariche di maggior prestigio all'interno della gerarchia della chiesa arborense. Denunciava pertanto il fatto che la maggior parte dei canonici della diocesi d'Arborea fossero occupati da religiosi forestieri, i quali, oltretutto, pur godendo di laute prebende, preferivano risiedere nelle sedi d'origine, o più spesso presso la Curia romana, affidando le sedi di titolarità ai *vicarii ad nutum*. *Lo culto divino* nella diocesi d'Arborea – affermava – doveva essere affidato esclusivamente ad ecclesiastici *naturales*, di provata scienza e riconosciuta spiritualità, i quali, a differenza dei forestieri, avrebbero assicurato non solo la residenza nel luogo di titolarità ma anche l'educazione morale e spirituale dei fedeli. In caso di vacanza, anche la carica di vescovo della città doveva essere riservata ed assegnata ad un ecclesiastico sardo.

Al di là dei motivi, per così dire, di carattere politico-religioso, veniva ribadito che l'esclusività delle cariche a favore del clero sardo avrebbe avuto un

positivo riscontro anche in termini economici, perché il ricavato dalle prebende, invece che prendere la via d'oltremare, sarebbe rimasto nell'isola, con grande vantaggio anche per le finanze del Regno²⁴¹.

Venendo poi incontro agli interessi del ceto mercantile, rappresentato in maniera marcata dai mercanti genovesi, che insieme al ceto signorile ed al clero locali controllavano il monopolio della commercializzazione del grano, il de Moncada presentava la richiesta della concessione di una *saca* straordinaria per l'esportazione di 4 mila starelli di grano. Gli utili sarebbero stati interamente devoluti a favore del convento di Santa Chiara che, saccheggiato durante l'invasione francese, correva seri pericoli di crollo.

Per rilanciare le attività economico-produttive e commerciali della città insisteva affinché fossero attivati interventi mirati a promuovere l'attività nelle peschiere, con la contestuale repressione della pesca di frodo, e a rilanciare l'attività delle saline regolamentando soprattutto il prezzo del sale bianco. Per favorire il commercio interno ribadiva la conferma degli antichi privilegi della città relativi al libero ingresso e allo smercio in città dei prodotti provenienti dalla campagna, senza balzelli aggiuntivi. Come pure dovevano liberamente circolare i prodotti della pastorizia e quelli derivanti dalla viticoltura. Particolare attenzione doveva essere prestata al rigoroso rispetto dei calmier, delle tariffe, dei pesi e delle misure.

Considerato poi lo stato di estrema povertà in cui veniva a trovarsi la città, ad essa dovevano essere condonati tutti i ratei non ancora saldati, relativi al pagamento delle quote del donativo precedente, fissate nel Parlamento presieduto dal viceré Bayona nel 1631 e concluso dal vescovo di Alghero don Gaspare Prieto l'anno seguente.

Gli stessi rappresentanti della villa di Santa Giusta, richiamando gli antichi privilegi e poiché sulla comunità ricadeva l'onere di tenere sempre in efficienza il ponte che la collegava alla città, chiedevano di non essere sottoposti a nuovi tributi, in occasione della ripartizione, tra le ville del Regno, delle quote del donativo²⁴².

Ma la richiesta più innovativa (e che forse per questo non verrà presa in alcuna considerazione) sarà quella relativa al riconoscimento, per almeno dieci anni, del privilegio di *franquesa* per il porto della città. Come pure veniva perentoriamente respinta l'istanza diretta al riconoscimento del diritto di autoconvocazione dei rappresentanti del ceto nobiliare residenti nella città e nel Marchesato d'Oristano²⁴³.

²⁴¹ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, "Capitoli della città di Oristano", n. 34, cc. 738-738v.

²⁴² *Ibidem*, "Capitoli di Santa Giusta", n. 1, c. 694.

²⁴³ Per un approfondimento sulla società oristanese nella prima metà del Seicento, cfr. G. MURGIA, *La città di Oristano*, cit., pp. 3-21.

Le altre città del Regno, Alghero, Bosa, Iglesias e Castellaragonese, per quanto si trovassero ad affrontare una profonda crisi economica per il crollo dei commerci, in concomitanza con una guerra che aveva frenato i traffici nel Mediterraneo, interessando tutti i porti caricatori dell'isola, denunciavano con forza, ma anche con un certo qual senso di rassegnazione, questo stato di cose, sollecitando la monarchia ad intervenire per superare lo stato di grave congiuntura che esse attraversavano.

Il sindaco di Alghero don Marco Boyl, ad esempio, rimarcava il progressivo spopolamento della città negli ultimi anni²⁴⁴, dovuto al crollo dei traffici e soprattutto alla fuga dei corallari da quei litorali, resi insicuri dalla continua presenza corsara²⁴⁵.

Le entrate della città, rispetto alle uscite, presentavano uno sbilancio pari a 1408 lire per cui non era possibile provvedere né alle spese del culto, né tantomeno alla sorveglianza delle marine. Poiché il donativo risultava superiore a quello fissato nel parlamento Bayona, nonostante il forte calo demografico e l'estremo stato di povertà della città a causa delle rovinose conseguenze della pestilenza e della guerra in corso, il Boyl presentava istanza perché si procedesse ad un nuovo censimento della popolazione, affidato ad un funzionario regio della massima fiducia e serietà, e che non comportasse spese; chiedeva inoltre che la quota di donativo venisse alleggerita e la città esentata dal pagare oneri processuali in tutti i tribunali del Regno. Per alimentare le esauste finanze cittadine sollecitava poi la concessione di una *saca* pari a 3 mila starelli di grano.

Contestualmente premeva perché alla città venisse riconosciuta una più ampia autonomia soprattutto nella gestione del governo locale, limitando i poteri di rigido, e spesso soffocante, controllo esercitati dal governatore del Capo di Sassari nelle operazioni di insaccolazione ed estrazione dei consiglieri. In futuro questo compito doveva essere riservato esclusivamente al *veguer*, agli assessori e ai consiglieri della città, per evitare inconvenienti e spese.

Al pari di Alghero anche la città di Bosa denunciava una situazione di grave congiuntura che aveva colpito in maniera particolare i settori relativi alla pesca e ai traffici portuali. Pertanto per voce del suo delegato presentava la richiesta di poter immagazzinare ogni anno mille rasieri di frumento, acquistato al prezzo d'*afforo* fissato nella città di Cagliari, e terminato l'*insier-*

²⁴⁴ Per le conseguenze demografiche e sociali che le pestilenze esercitarono sulla città sardo-catalana cfr. J. DAY, *Uomini e terre nella Sardegna coloniale*, cit., pp. 227-242; A. BUDRUNI, *Pestilenze e ripopolamento ad Alghero nell'età spagnola (1582-1652). Crisi e vitalità di una cultura urbana*, in "Quaderni sardi di storia", n. 5 (1985-86), e ID., *Breve storia della città di Alghero*, Alghero, 1989.

²⁴⁵ La crisi del commercio mediterraneo ebbe pesanti ripercussioni sull'economia algherese. Cfr. A. MATTONE, P. SANNA, *Per una storia economica e civile della città di Alghero*, cit., e G. MURGIA, *L'attività della pesca del corallo*, cit.

ro di potere liberamente immettere sul mercato il grano vecchio, senza il pagamento dei diritti di *saca*, al pari di quanto godevano Cagliari e Alghero, a compratori forestieri o *naturales*.

Interventi urgenti venivano richiesti per la manutenzione delle mura del castello, aperte in più punti, per dotare d'armamento la torre situata allo sbocco del Temo e per liberare la foce dalla sabbia che impediva l'approdo alle barche²⁴⁶.

Il problema dell'incentivazione dei traffici commerciali veniva sollevato anche dal sindaco di Iglesias don Salvatore Pixi, il quale nel contempo presentava la richiesta perché alla città venisse concessa l'autorizzazione ad immagazzinare fino a 12 mila starelli di grano, con la concessione di poter liberamente esportare le eccedenze del fabbisogno cittadino, e senza pagare alcuna tassa, al pari di Cagliari, di Alghero ed Oristano; il ricavato, considerata l'estrema povertà della città, sarebbe stato destinato a soddisfare i suoi creditori e a pagare i ratei del donativo. Ma il viceré si dichiarava disponibile a concedere l'immagazzinamento di soli 6 mila starelli.

Nel parlamento Bayona, con specifico capitolo di Corte era stato riconosciuto alla città, come per il passato, di avere porto nei luoghi volgarmente chiamati *Funtanas de mar* e *Portuescusi*, da dove poteva essere imbarcato e scaricato ogni genere di merci. Non essendo stato possibile attivare questi porti a causa delle esauste casse civiche, veniva riproposta la conferma dello stesso capitolo di Corte. I traffici commerciali, si ricordava, considerata anche la presenza delle tonnare di Portopaglia e Portoscuso, avrebbero potuto non solo rilanciare l'attività agricola, ma portare benefici alla città ed alle stesse casse reali. L'istanza troverà l'accoglienza del viceré e dello stesso sovrano.

Cadeva nel vuoto invece la richiesta che la diocesi d'Iglesias, accorpata a quella di Cagliari, riottenesse la sua antica autonomia²⁴⁷.

Anche Castellaragonese, terza roccaforte del Regno, prestava particolare attenzione ai problemi dei commerci, specie del grano. Con prammatica di Filippo II il porto della città era stato abilitato al caricamento dei grani. Di questo privilegio, veniva rimarcato, aveva goduto dal 1576 al 1615, quando con altra prammatica reale era stato decretato che il grano per l'esportazione doveva essere condotto a Porto Torres. Il che si era rivelato di gran danno per la città e soprattutto per i produttori delle Incontrade dell'Anglona e della Romangia, costretti a lunghi e dispendiosi viaggi. Pertanto veniva richiesta la riconferma dell'antico privilegio, insieme con quello di poter immagazzinare annualmente 2 mila rasieri di grano e vendere liberamente le eventuali eccedenze, senza pagare alcun diritto reale.

²⁴⁶ ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, cfr. "Capitoli della città di Bosa", n. 4, cc. 578-579.

²⁴⁷ *Ibidem*, cfr. "Capitoli della città d'Iglesias", n. 2, cc. 591-591v.

Piazzaforte importante nello scacchiere difensivo del Regno, la città sollecitava il viceré perché provvedesse a dotarla rapidamente di opere d'artiglieria, di munizioni, palle di cannone e corde²⁴⁸.

In realtà, le città del Regno presentano problemi comuni, anche se su scala diversa in base alla consistenza demografica e al ruolo politico-istituzionale svolto: essi riguardano appunto il controllo degli impieghi nelle diverse istituzioni del Regno; la difesa dei privilegi cetuali; il problema della gestione del monopolio cerealicolo; le questioni legate al fisco e all'amministrazione della giustizia. Il tutto anche in funzione della salvaguardia dello stretto rapporto di dipendenza economica delle città dal mondo rurale.

Il mondo delle campagne, per quanto non sia istituzionalmente presente nel Parlamento, vi fa echeggiare con forza la sua voce. Sono gli stessi ceti privilegiati che, legati a doppio filo a questa realtà da cui traggono potere, prestigio e ricchezza, ne mettono in risalto le problematiche che lo attraversano al suo interno sul piano dei rapporti sociali per il controllo delle risorse del territorio e nel rapporto tra le stesse istituzioni regie, feudali ed ecclesiastiche.

Un contributo importante per la conoscenza di questa composita ed articolata realtà viene anche dai contenuti dei capitoli di Corte decretati a favore delle comunità che ricadevano nei feudi regi dell'Incontrada del Mandrolisai e di Parte Ocier Reale²⁴⁹.

È un mondo inquieto, segnato da conflitti interni fra contadini e pastori per il controllo delle risorse territoriali, accentuati da una pressione fiscale insopportabile, dalla pessima amministrazione della giustizia, dalla prepotenza e dagli abusi dei ministri preposti alla gestione della cosa pubblica e dal diffuso sistema dell'usura: condizioni che non solo frenano lo sviluppo economico e civile ma sono anche le cause principali della povertà di quelle popolazioni; i momenti di crisi più acuta esplodono in manifestazioni di profondo malessere sociale, che sfociano in forme di banditismo e criminalità incontrollabili.

Irregolarità venivano segnalate anche nella nomina dei ministri di giustizia, dei *mayores de prado* e dei sindaci nelle ville. Ad essere posto sotto accusa era l'operato *de los offissials de dits tres Campidanos*, i quali facendo mercimonio delle cariche e degli impieghi vi designavano spesso persone poco oneste, avidi e spregiudicati, preoccupate esclusivamente di tutelare i propri interessi.

²⁴⁸ *Ibidem*, cfr. "Capitoli di Castellaragonese", n. 12, cc. 560-560v. Per un approfondito e puntuale studio sulla situazione economica, istituzionale e sociale di Castellaragonese in età moderna, cfr. A. Mattone e A. Soddu (a cura di), *Castelsardo. 900 anni di storia*, Roma, 2006. In particolare cfr. il saggio di G. MURGIA, *Castelsardo: da porto caricatore a terra di contrabbando fra la Sardegna e la Corsica in età moderna*, pp. 479-505.

²⁴⁹ ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, cfr. "Capitoli dell'Incontrada del Mandrolisai e di Parte Ocier Reale", cc. 585-592 e 769-772v.

Per porre ordine in questo campo ed eliminare gli abusi più gravi d'ora in avanti il compito di designare le persone destinate a ricoprire gli incarichi di *major de villa y de pardo y de sindich ordinari* sarebbe dovuto essere affidato alle stesse comunità. Queste avrebbero proceduto annualmente alla nomina di sei o dodici persone, a seconda della loro consistenza demografica, *abtes y benemerits per servir les dits offissis*. Il primo estratto avrebbe occupato la carica di *major de prado* e il secondo quella di sindaco ordinario della villa: *sens premi*, veniva rimarcato, *ne estipendi*; gli sarebbe stato riconosciuto solamente il rimborso, a carico della comunità rappresentata, delle spese sostenute per il disbrigo degli affari comunitari, come vitto, alloggio e alimenti per il cavallo quando si fosse recato fuori sede. Gli eletti, inoltre, non potevano rinunciare all'incarico né tantomeno affidarlo ad altri, e questo per evitare di vanificare le scelte fatte dalla comunità e per prevenire abusi ed irregolarità nell'amministrazione della cosa pubblica da parte di chi aspirava a ricoprire quegli uffici per lucrare illeciti profitti.

Intervenendo in difesa degli interessi del ceto agrario il sindaco denunciava la pratica, assai diffusa nelle ville, per cui molto spesso alla carica di ministro di giustizia venivano designati esponenti del ceto pastorale più abbiente. Il che generava continui abusi e prepotenze perché il loro bestiame invadeva impunemente le aree coltivate con *gran dany y ruina en las viñas, bidazonis y pardos*. Venivano accusati, inoltre, di alimentare l'attività criminosa dell'abigeato, ben sapendo di poter tenere il bestiame rubato nelle loro mandrie senza incorrere in un controllo e tanto meno in qualche condanna.

Veniva pertanto presentata la richiesta, puntualmente accolta e con decorrenza immediata, dell'interdizione del ceto pastorale dagli incarichi dell'amministrazione della giustizia nelle ville dei Campidani d'Oristano. Chi, entro i termini prescritti non avesse ottemperato a questa ingiunzione rischiava la confisca del bestiame e una pesante multa, il cui importo sarebbe stato ripartito fra il denunciante, la cassa regia ed il convento di Santa Chiara. L'interdizione era prevista anche nei casi in cui i ministri di giustizia allevassero bestiame ufficialmente non di loro proprietà, ma appartenente a mogli, genitori, fratelli o figli.

Gravi abusi venivano commessi anche nella compilazione delle liste di compulsione, aggiornate a scadenza triennale, di solito nel mese di maggio, a ridosso quindi del raccolto, quando i vassalli erano chiamati al pagamento dei tributi.

Gli appaltatori delle rendite del Marchesato²⁵⁰, infatti, affidavano l'incarico della compilazione e la riscossione dei tributi a persone a *ells obligats*, tra

²⁵⁰ Cfr. al riguardo G. MELE, *Appalto dei beni demaniali del marchesato di Oristano nel Seicento*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato d'Oristano*, cit., pp. 761-780.

loro strettamente legate da vincoli di parentela ed impegnate esclusivamente a perseguire interessi personali e familiari.

Queste, per lucrare maggiori entrate, includevano nelle liste di riparto anche *vassals impossibilitats*, quindi non in grado di pagare i tributi perché poveri dichiarati, anziani o di minore età, costringendoli con la forza al pagamento e ricorrendo, in caso di insolvenza, al sequestro dei pochi beni posseduti, spesso qualche attrezzo agricolo e utensili domestici, ed alla citazione in giudizio, il che per i vassalli comportava nuove spese e talvolta anche la carcerazione. Di conseguenza numerosi padri di famiglia *que tenen tres y quatre fills*, per non pagare gravosi tributi anche per loro ed essere privati pertanto anche delle poche risorse indispensabili per la sussistenza, *los envian foras del marquesat en altres villas a allogarse y treballar ab altri*, dove di solito stabilivano fissa dimora, trovandovi migliori condizioni di vita e di lavoro.

Nello stesso tempo, per venire incontro agli interessi dei *llauradors* e per il rilancio dell'attività agricola, in funzione chiaramente antipastorale, sollecitava la ripartizione fra tutti questi delle terre a *poberilis* destinate a riposo e a pascolo, appartenenti al demanio cittadino. Il che avrebbe comportato la riappropriazione e la disponibilità da parte della città anche delle terre ormai da tempo controllate da *interessos particulars*, con grave danno del bene comune. Le operazioni per la nuova distribuzione e l'assegnazione tra i richiedenti, tra i quali si sarebbero dovuti privilegiare i *llauradors pobres*, sarebbero dovute essere eseguite da una commissione composta dal governatore regio e dai membri del consiglio civico²⁵¹.

Il de Moncada presenta inoltre al viceré e all'assemblea stamentaria la richiesta di un capitolo diretto a far divieto assoluto a chi si fosse opposto alla ripartizione delle terre pubbliche, delle quali si fosse appropriato con l'abuso, di presentare ricorsi e di intentare liti sull'operato della commissione. Le citazioni in giudizio, infatti, non soltanto avrebbero ritardato le operazioni relative alla nuova distribuzione, ma avrebbero richiesto notevoli spese processuali che la città, considerata la situazione in cui si trovava, non sarebbe stata in grado di sopportare. In realtà, in questo caso chiedeva il riconoscimento ufficiale dell'insindacabilità delle decisioni assunte dalla commissione che, nonostante la presenza del delegato regio, di fatto era sotto lo stretto, quasi esclusivo controllo dei membri del Consiglio civico.

Per venire incontro alle esigenze degli agricoltori e per rilanciare l'attività agricola, con il conseguente ripopolamento delle terre che erano state abbandonate a seguito dell'attacco francese alla città, il de Moncada insisteva sull'urgenza di provvedimenti capaci di frenare l'emorragia migratoria, tra i quali veniva indicato quello degli sgravi fiscali. La richiesta verrà parzialmen-

²⁵¹ Cfr. ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, "Capitoli della città di Oristano", n. 50, c. 747.

te accolta perché coloro che avrebbero ripopolato le terre di recente abbandonate avrebbero goduto dell'esenzione, per sette anni, dal pagamento dei tributi ordinari, ma non di quelli a favore della Corona²⁵².

I gravi problemi che affliggevano l'amministrazione della giustizia nel mondo rurale vengono ribaditi anche dalle comunità del Mandrolisai e di Parte Ocier, realtà caratterizzate da una economia a dominante pastorale.

Il sindaco della prima Incontrada, Salvatore Murtas, ad esempio, che per fare sentire la voce di quelle popolazioni in Parlamento aveva avanzato invano al viceré l'istanza, di poter partecipare alle votazioni al pari del sindaco di Oristano, esprimendo comunque il voto per ultimo, per porre rimedio a questi abusi si appellava al rispetto di tutti i capitoli di Corte, privilegi e concessioni e carte reali ad esse concesse, proponendone la decretazione di nuovi e affrontando soprattutto questioni relative all'amministrazione della giustizia. Al riguardo supplicava che la povera gente non fosse costretta a pagare pesanti multe per l'ingresso del bestiame nei prati, nelle *vidazzonis*, nelle montagne reali; che i processi per machizie o cause criminali venissero celebrati entro tre mesi a partire dall'ingiunzione all'imputato, in modo che questi avesse il tempo di provvedere alla sua difesa, perché molto spesso, invece, venivano condannati degli innocenti; che per piccoli debiti i vassalli non fossero spogliati dei loro pochi beni, né tantomeno delle porte e delle tegole delle misere abitazioni; che i ragazzi al di sotto dei 14 anni, per risse, non venissero processati e obbligati a pagare multe pesanti e che, nel rispetto del capitolo 9 della *Carta de Logu*²⁵³, quando si procurassero ferite lievi e qualche graffio non dovessero incorrere in pesanti multe.

Stessi problemi venivano affrontati anche dal sindaco delle ville di Ghilarza e di Abbasanta dell'Incontrada di Parte Ocier Reale.

Questi denunciava infatti che l'ufficiale di giustizia intentava processi anche quando non vi erano denunce di reati; che durante i processi, al pari dello scrivano, esprimeva il suo voto come se fosse un giudice; che nel rilascio delle copie degli atti processuali e delle sentenze pretendeva la tariffa intera anche quando nelle pagine erano scritte poche righe e che autorizzava l'ingresso del bestiame forestiero e locale nelle aree destinate a *vidazzoni*, provocando gravi danni ai seminati²⁵⁴.

La stessa villa di Santa Giusta, ad esempio, sollevava il problema relativo alla provata onestà e probità dei ministri di giustizia, i quali inoltre, sarebbe-

²⁵² Ivi, capitolo n. 41, c. 745.

²⁵³ Al riguardo cfr. il capitolo 9 della *Carta de Logu* arborese "*Dessas feridas e percussionis chi si fagherint chi s'indi perderit membru, over debilitari*", in G. M. MAMELI DE' MANNELLI, *Le costituzioni di Eleonora*, cit., pp. 22-24.

²⁵⁴ ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 170, "Capitoli dell'Incontrada di Parte Ocier Reale", n. 8, c. 771.

ro dovuti essere sottoposti, prima di assumere gli incarichi, ad un esame diretto ad accertarne la professionalità, perché per l'incapacità di qualcuno di essi la comunità era spesso costretta a subire abusi e maggiori oneri fiscali²⁵⁵.

Ma, nonostante queste denunce, la decretazione di numerosi capitoli per la buona amministrazione della giustizia nelle ville ed il varo di numerose altre iniziative per il rilancio dell'economia agricola, la situazione non migliorerà. Anzi, negli anni successivi la pressione fiscale, a causa delle esigenze sempre più impellenti della Corona, aggraverà la crisi del Regno, sul quale, a seguito anche di annate agrarie sfavorevoli, quasi a suggellare un periodo assai tormentato, si abatterà nei primi anni Cinquanta del secolo, come compenso della partecipazione all'*Unión de armas* e alla Guerra dei Trent'anni, il flagello della pestilenza.

Il Parlamento presieduto da don Fabrizio Doria, per quanto sia segnato da uno svolgimento rapido, una volta superate le iniziali difficoltà, e da una conclusione felice, propone un affresco straordinario di una società che, pur accusando un drammatico momento di crisi, presenta interessanti processi di trasformazione e di dinamismo sociale e culturale.

Certo, in una realtà attraversata da tensioni molteplici disposte su piani diversi, che coinvolgevano aspetti di carattere politico-giurisdizionale, socio-economico, culturale e religioso, parentale-familiare, il compito affidato al Doria non era facile. A lui, comunque, va ascritto il merito di aver condotto in porto un impegno che si annunciava di non facile realizzazione, riuscendo nel contempo a «svolgere la funzione di regolatore dei flussi di energia, di ridistribuzione delle quote di "libertà", competenze e risorse che spettano a ciascun cetto, gruppo sociale, università, a ciascuna comunità e "istituzione"; di revisione o riaggiustamento, in definitiva, dei rapporti tra le parti diverse del Regno come corpo reale e come corpo mistico»²⁵⁶.

²⁵⁵ *Ibidem*, cfr., "Capitoli della villa di Santa Giusta", n. 7, c. 695.

²⁵⁶ G. Ortu (a cura di), *Il Parlamento del viceré Carlo de Borja duca di Gandía*, cit., p. 124.

4. Nota archivistica

Gli atti e i documenti originali relativi al Parlamento celebrato dal viceré don Fabrizio Doria, duca di Avellano, negli anni 1642-43, redatti dal segretario generale del Parlamento notaio don Monserrato Vacca²⁵⁷, sono conservati nell'Archivio di Stato di Cagliari, nel fondo *Antico Archivio Regio*, categoria *Parlamenti*, volumi 169 e 170.

Copia del verbale delle riunioni parlamentari si trova custodita anche presso l'Archivio della Corona di Aragona di Barcellona, nel fondo *Consejo Supremo de Aragón, Registros de la Real Cámara, Varia, Cortes y Parlamentos*, vol. 381.

Alla fonte cagliaritana, fondamentale, si attribuisce la lettera A e a quella spagnola, alla quale si è dovuto fare riferimento in numerose occasioni, la lettera B.

L'esemplare barcellonese risulta purgato di numerose parti relative prevalentemente agli atti di procura e alle richieste di "grazie", mentre mancano del tutto gli allegati prodotti per l'accertamento del possesso dei titoli indispensabili per la partecipazione ai lavori del Parlamento da parte dei rappresentanti stamentari. Sovente, invece, nelle pagine riservate ai capitoli, a margine del testo viene riportata l'annotazione *está bien decretado por el virrey*, oppure la dicitura *su Magestad mandará tomar resolución de lo que mas convenga*, indicativa del rinvio dell'accoglimento del capitolo richiesto.

Il manoscritto A, mancante di alcune carte, della prefazione e della parte iniziale, presenta talvolta errori di legatura, in quanto i fogli, solitamente relativi alle procure, vengono inseriti uno dentro l'altro e non di seguito in ordine di produzione temporale. Non mancano ripensamenti dello scrivano che riprende un punto, già iniziato e non finito, da un'altra parte e questa volta in maniera completa. È ad esempio questo il caso del punto 30 di c. 652v. del vol. 170, che non continua nella carta immediatamente successiva, ma solo a c. 668v. Nello stesso modo il confronto col testo barcellonese ha permesso di dare la giusta successione numerica ai capitoli della città d'Iglesias. Nel testo cagliaritano la stesura di questi capitoli termina a c. 638v. (vol. 170) col numero 4, per riprendere alle carte 653 e 653v.; in quello barcellonese invece l'elencazione è rigorosamente progressiva.

²⁵⁷ Il notaio Vacca venne nominato segretario aggiunto della Real Cancelleria solo qualche mese prima della celebrazione del Parlamento straordinario presieduto dal viceré Bayona nell'anno 1626. Cfr. G. Tore (a cura di), *Il Parlamento straordinario del viceré Girolamo Pimentel, marchese di Bayona*, cit., p. 83.

I riscontri con l'esemplare B hanno quindi consentito di colmare le lacune e di rimediare alla legatura non corretta della copia originale, restituendo una sequenza logica alle carte.

Collazionando i due testi nelle note di apparato si sono segnalate le differenze, anche linguistiche (ad es. *Zuniga* in A; *Suniga* in B), tra i due codici e sono state riportate tra parentesi nella trascrizione le annotazioni a margine della copia barcellonese.

Nell'intestazione del manoscritto B, mancante in quello cagliaritano, viene ribadita la forma giuridica prescelta per gli atti di questo Parlamento, che è quella usuale del *processo*: *Processus regii generalis parlamenti celebrati per illustrissimum et excellentissimum dominum don Fabrissium Doria...*

I volumi cagliaritani constano, rispettivamente, il 169 di 856 carte e il 170 di 809. Si presentano con una copertina di cartone da cui si sono staccate le costole; le loro dimensioni sono di 22 cm. la base e di 32 cm. l'altezza. Il materiale cartaceo utilizzato dal segretario del Parlamento per la compilazione degli atti (cm. 20x31) appare uniforme, ad eccezione di quello contenente le procure dei delegati che, derivando da diversa provenienza, risulta stilata su fogli di maggiore o minore dimensione. Per l'avvicinarsi degli scrivani nel redigere i verbali delle riunioni, sia per il mutare del soggetto produttore ugualmente variano i caratteri formali della grafia. Di conseguenza la scrittura cambia e passa da quella delineata in modo accurato a quella marcatamente corsiva.

La cartulazione è in numeri arabi ed è posta in alto a destra.

Spesso nel *recto* della carta resta l'impressione della scrittura del *verso*, e molte carte presentano le piegature tipiche delle missive. Talvolta si possono incontrare note a margine o a fine pagina, aggiunte interlineari o marginali, conseguenza di ripensamenti che modificano o integrano frasi formulate nel corpo del testo.

L'inchiostro utilizzato dal segretario Vacca è di colore marrone chiaro che diventa, a tratti, molto più intenso; di colore molto scuro si presenta invece in numerose procure. L'intensità del colore è da attribuire alla maggiore o minore presenza di residui metallici che, col passare del tempo, giungono a corrodere la cellulosa, danneggiandola in maniera irrimediabile, al punto da impedire la lettura del testo, come nel caso delle cc. 154v.-178, del volume 170.

La cellulosa della carta adoperata risulta di qualità media: essa appare lavorata a mano, come evidenziano le impronte delle vergelle e dei filoni. A differenza delle procure, nelle quali è presente materiale di varia provenienza senza alcun contrassegno, diverse filigrane si riscontrano invece nelle carte degli atti parlamentari. Queste, assai semplici, tendono a ripetersi. Le filigrane ricorrenti riportano le impronte di una croce o di una corona che sovrastano tre cerchi uniti tra loro. In questi casi nel cerchio centrale compaiono

alcune lettere dell'alfabeto (I, B.R., A.O., A.C., B.G.). Altre volte la filigrana è caratterizzata da soli tre cerchi uniti tra loro. Presente è pure la filigrana a forma di cuore stilizzato sormontato da una croce, che talvolta si trova all'interno; anche in questo caso, nella parte inferiore, compaiono delle lettere dell'alfabeto (A.O., E. N., M.S.)²⁵⁸.

Una grande varietà si riscontra invece nei segni grafici utilizzati dai notai al termine e a suggello degli atti prodotti. Questi disegni, tracciati a penna, risultano sempre uguali per ciascun notaio; tenderanno a scomparire alla fine del secolo XVIII, sostituiti gradualmente dai sigilli apposti a timbro, dei quali qualche raro esemplare, si trova anche in alcune procure allegate agli atti del Parlamento. Ad esempio, la c. 107v. del volume 169 riporta il sigillo a timbro del dottor Juan Gascón de Viana, composto da una stella a quattro punte, riportanti negli angoli esterni le lettere L., M., S., e C., che sovrasta due chiavi incrociate alla cui base è il motto *Veritas omnia vincit*²⁵⁹.

In numerose carte è poi presente la firma autografa del viceré don Fabrizio Doria.

Negli atti parlamentari e nei relativi documenti allegati, sia dell'esemplare A che di quello B, ad un'analisi linguistica sono presenti il latino, il catalano e il castigliano. I documenti si susseguono indifferentemente in queste tre lingue, con la prevalenza del catalano e del latino sul castigliano. A volte convivono nello stesso documento come, ad esempio, nel caso offerto dal testo relativo alle varie "grazie" supplicate nel corso dello svolgimento delle *Cortes* e riportato nel vol. 170 dell'esemplare cagliaritano. La lingua usata è il catalano, mentre il loro compendio, riportato a margine, è in castigliano.

Tra le lingue usate vi sono commistioni e corruzioni reciproche; ad esempio, in un testo latino la lingua può risentire di influenze catalane (*dominum don Fabriçium* oppure *magestatis* o ancora *majestatis*), mentre in altri contesti si trovano pure le versioni *Fabritium* e *maiestatis*, oppure si possono incontrare vocaboli catalani castiglianizzati (*perjudici* si trasforma in *perjudicio*).

In uno stesso documento si passa dalle forme *ç c* alle forme *s ss* (*habilitacion*, *habilitassion*); in contesto catalano si possono trovare vocaboli castigliani come *edad*. Più marcate appaiono invece le differenze nella stesura delle attestazioni notarili sia per l'ortografia che per la sintassi utilizzate, poiché, provenienti dai più disparati centri del Nord e del Sud dell'isola, riflettono gli influssi culturali delle diverse aree linguistiche.

In un solo caso, riferibile ad un atto di procura redatto a Pozzomaggiore, c. 820, vol. 169, si riscontrano numerose parole in lingua sarda.

²⁵⁸ Cfr. C. M. BRIQUET, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier, de leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, Paris, Londres, Leipzig, Amsterdam, Rome, Madrid, 1907.

²⁵⁹ Cfr. V. Amat di San Filippo e M. Valdes Carboni (a cura di), *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786*, Cagliari 1983.

Per non appesantire il testo, e quindi rendere più agile la lettura, si rimanda alle note per peculiarità testuali, errori, cancellazioni ed incertezze (ad es. *hereno* invece di *benero*; vocaboli declinati in nominativo e poi corretti in accusativo), per i *vacua* lasciati dallo scrivano e per le aggiunte in tempi successivi, come alcune date rese in numeri arabi.

Frequenti risultano le abbreviazioni; soprattutto le nasali *m* e *n* vengono spesso abbreviate; i *nomina sacra* indicati con sigle sono stati puntualmente sciolti.

Sempre sulla base delle regole proposte dalla dott.ssa Gabriella Olla Repetto²⁶⁰ si è trasformata la *y*, quando esecuzione calligrafica di *ij*, in *ii*, ma anche *i* (*donarllys*, *donarlis*); la *j* si è rappresentata con *i* in quanto avente valore vocalico (*sjndicats*), mentre si è lasciata invariata nel caso in cui, in vocaboli catalani e castigliani, aveva valore di semiconsonante (*justiçia*, *junta*); si sono rispettate la *ç*, le doppie *ff*, *rr* e *ss*; i dittonghi *ae* e *oe*, con lettere accostate e in nesso, si sono resi nella trascrizione con lettere separate.

Le parole si sono divise nella trascrizione secondo l'uso odierno, per cui si sono unite certe parole (*sen blants*) e separate con un puntino in basso altre (*d.ellas*).

Anche riguardo all'interpunzione si sono seguiti i criteri moderni, pur non tralasciando di prestare attenzione ai punti, alle virgole ed ai punti e virgola presenti nel testo. Si è preferito mettere minuscole al posto di maiuscole quando il termine viene usato come attributo, mentre non si è intervenuti quando è utilizzato come denominativo.

Le formule iterative e gli *etcetera* presenti nelle carte non si sono tagliati per mantenere il più possibile l'aderenza al testo. Si sono rispettati i capoversi originari e si è segnato il passaggio dal *recto* al *verso* delle carte con una sbarretta obliqua. Due sbarrette si sono invece apposte per marcare i capoversi dei testi dell'esemplare barcellonese, utilizzati per integrare parti mancanti in quello cagliaritano.

La numerazione delle carte che si è seguita è quella recente indicata a matita sul bordo in alto a destra dei fogli costituenti i relativi due volumi conservati nell'Archivio di Stato di Cagliari.

²⁶⁰ Cfr. G. OLLA REPETTO, *Criteri proposti per l'edizione critica degli Atti dei Parlamenti sardi*, in *Acta Curiarum Regni Sardiniae. Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna*, Cagliari 1986, pp. 415-425.

II
Atti del Parlamento

Trascrizioni a cura di Giovanna Deidda, Adriana Gallistru, Carla Marongiu e Ignazia Tocco.

Regesti a cura di Giovanni Murgia.

Trascrizione dei documenti del vol. 169:
Giovanna Deidda: cc. 151-214v.; 447-650;
Adriana Gallistru: cc. 1-77;
Carla Marongiu: cc. 78-150; 215-401;
Ignazia Tocco: cc. 404-446; 651-849.

Trascrizione dei documenti del vol. 170:
Giovanna Deidda: cc. 154-320;
Adriana Gallistru: cc. 530-752v;
Carla Marongiu: cc. 321-528;
Ignazia Tocco: cc. 1-153v; 755-809.

Processo

1 1640 ottobre 12, Madrid

Filippo IV, re di Spagna, nel suo ventesimo anno di regno, al fine di provvedere al bene del Regno di Sardegna, indice la convocazione del Parlamento. Non potendo parteciparvi di persona, a motivo degli urgenti impegni di governo negli altri regni della Corona, conferisce la piena e assoluta facoltà di indirlo e convocarlo al viceré di Sardegna, don Fabrizio Doria, duca d'Avellano. A questi vengono delegati i poteri di riunire i tre Stamenti militare, ecclesiastico e reale nella città e luogo più opportuni; di sospenderne e prorogarne i lavori; di trattare con i rappresentanti dei tre bracci la richiesta della quota di donativo a favore della Corona; di esaminare i gravami proposti e di decretarne i provvedimenti del caso, e di ascoltare le richieste, su diverse discipline, oggetto di contrattazione, e di approvare i capitoli con l'intervento ed il loro consenso, o della maggioranza di essi, e di renderli quindi pubblici. A garanzia degli impegni assunti gli viene riconosciuta anche la facoltà di obbligare il Patrimonio regio assumendo a suo nome qualsiasi altro impegno dettato dalle circostanze, oltre i termini della stessa lettera della presente concessione.

Processus regii generalis Parliamenti¹ celebrati per illustrissimum et excellentissimum dominum don Fabrisi[u]m Doria, ducem de Avellano de concilio suae catholicae regiae magestatis² domini nostri regis et pro eadem llocumtenentem et capitaneum generalem presentis Sardiniae regni et presidem in dicto regio generali Parlamento, in civitate et Castro Callaris cum intervensione trium ordinum sive stamentorum presentis regni, a die quinta mensis februarii anno 1642 usque ad diem 16 mensis februarii anno a nativitate Domini 1643.
Don Monserratus Vacca secretarius /

In Dei nomine. Amen. Pateat cunctis quod nos Philippus³, Dei gratia rex Castellae, Aragonum, Legionis, utriusque Siciliae Hierusalem, Portugaliae, Hungariae, Dalmatiae, Croatiae, Navarrae, Granatae, Toleti, Valentiae, Galletiae, Maioricarum,

¹ Prefazione al Parlamento presieduto da don Fabrizio Doria duca di Avellano negli anni 1642-1643. La prefazione e la parte iniziale del Parlamento mancano nel codice cagliaritano. Il codice barcellonese, che riporta gli atti di questo Parlamento, ha come segnatura: ARCHIVO DE LA CORONA DE ARAGON – Barcelona, Consejo Supremo de Aragon, Registros de la Real Camara, Varia, Cortes y Parlamientos, n. 381.

² L'abbreviazione SCR si trova successivamente sciolta dallo scrivano nel testo in "suae catholicae regiae". A tal riguardo cfr. note di apparato.

³ Si tratta di Filippo IV re di Spagna, figlio di Filippo III di Spagna e Margherita d'Austria, che regna tra il 1621 ed il 1665.

Hispalis, Sardiniae, Cordubae, Corsicae, Murtiae, Giennis, Algarbi, Algezirae, Gibraltaris, insularum Canariae nec non orientalium et occidentaliū insularum ac terrae firmae, maris oççeani, archidux Austriae, dux Burgundiae, Brabantiae, Mediolani, Atenarum et Neopatriae, comes Habsburgi, Flandriae, Tirolis, Barchinonae, Rossilionis et Çeritaniae, marchio Oristani et comes Goçeani, cum pro rebus statum nostrum justiçiae cultum publicumque bonum et augmentum predicti nostri Sardiniae regni conçernentibus tractandis et finiendis oporteat immo maxime necessarium sit populos ipsius convocare et Parlamentum generale per capitula et actum Curiae et privilegia dicti regni statutum indiçere et celebrare, quibus aliis arduis horum regnorum nostrorum Castellae impediti negotiis personaliter adesse non valeamus sedulo cogitantes de persona aliqua in cuius fide animus noste[r] digne requiescere possit et cuius prudentiam, intelligentiam itta aprobatu[m] haberemus ut que in eo necessaria forent reperiri possent te illustrem don Fabriçium Doria⁴, ducem de Avellano, consanguineum munceni munera nostri llocumtenentis et capitanei generalis predicti regni commissimus, duximus eligendum prout tenore presentis de nostra sçerta sçiensia regiaque auctoritate deliberate et consulto, motu nostro proprio, nostraque suprema regia potestate te predictum ducem de Avellano, llocumtenentem et capitaneum generalem ex latere nostro dextero sumptum personamque nostram representantem in dicto Sardiniae reño et cunctis illius partibus ad infrascripta peragenda speçialiter et expressum façi[mus], constituimus, creamus et solemniter ordinamus atque prefiçimus ita quod / tu ex ipso nostro latere dextero sumptus et alternos perso[n]amque nostram representans possis et valeas in eodem Sardiniae reño Parlamentum predictum incolis illius literatoriae (ut moris est) in civitate, villa seu loco per capitula, ordinationes seu privilegia dicti reñi per missis indiçere et convocare huiusmodi convocationis causam detegere, proponere et explicare, idemque Parlamentum prorrogare et continuare et de loco in locum mutare, concludere et finire, absolvere, lisentiare seu dimittere in ipsoque Parlamento quecunque gravamina audire ea que discutere et discuti façere ac eis debite provis[i]on]is sufragium inpertiri, provisiones etiam cum consensu brachiorum ipsiusque Parlamenti seu aliquorum ex eis aut sine ipsis façere et providere factasque revocare et habilitare, mutare seu corrigere capitula et ordinationes cum consensu et interventione [e]orundem brachiorum seu maioris partis illorum, more solito edere et publicare seu edi et publicari façere et mandare subventiones, dona, collectas, munera, seu subsidia mutua et servitia quevis ab ipso Parlamento seu convocatis in eodem et quibuscunque universitatibus et particularibus dicti reñi pro nobis et nomine nostro petere, obtinere, procurare et abere et viçe nostra açeptare et promissa nobis solvi façere et curare promissaque per vos pro nobis et nomine nostro façere et omnino adimplere et pro premissis et eorum singulis pecunias bona et iura nostra regia quecunque nobis pertinensia et pertinentes queque pertinebunt in

⁴ La lezione testuale è “ab Oria”.

futurum pro nobis et nomine nostro ac curie nostre specialiter et expresse obligare et hipotecare eaque et eorum singula nos inviolabiliter observaturos in animam nostram iure iurando promittere cum / clausulis et cauthellis et aliis securitatibus solitis neçessariis et opportunis et generaliter omnia alia et singula facere, gerere et exerceere quecumque ad predicta et eorum singula neçessaria fuerint et opportuna queque nos facere possemus si [in] predicto reño Sardiniae personalit[er] adessemus etiam si talia ferent⁵ / que de iure vel de facto maiestatis nostrae presentiam exigent seu [requirerent] et sine quibus premissa vel eorum aliqua ad debitum effe[ctum] deduci nequirent quamvis maiora vel graviora fuerint superius expressatis et que de iure vel de facto aut alias mandatum exigent maggis spe[çiale] quem presentibus est expressum nos enim in premissis et circa ea et super dependentibus et emergentibus ex eisdem ac eis adherentibus annexis et connexis quovis modo omnimodam potestatem, auctoritatem et facu[l]tatem nostram tibi dicto duçi ab Avellano concedimus et plenarie elargi[mur] cum libera et generali administratione et plenissima facultate promite[n]tes tibi dicto locumtenenti et capitaneo generali nostro secretarioque nostro notario infrascripto tanquam publicae et autenticae personae pro te et aliis quorum intersit recipienti et legitimae stipulanti nos dattum et firmum semper habituros totum id quid et quantum per te dict[um] illustrem duçem ab Avellano nomine nostro et pro nobis premissis et cir[ca] ea procuratum et actum fuerit sive gestum et nunquam revocatueros sub bonorum et iurium nostrorum ubique habiturum et habendorum om[nia] hipoteca et obligatione. Dattum et actum est hoi in oppido nostro Madriti, die duodecima mensis octobris anno a nativitate Domini millesimo sexsentesimo quadagesimo, regnorumque nostrorum vigesimo. Signum Philippi, Dei gratia regis Castellae, Aragonum, Legionis, utriusque Siçiliae, Hierusalem, Portugaliae, Hungariae, Dalmatiae, Croatiae, Navar[rae], Granatae, Toletti, Valentiae, Galletiae, Maioricarum, Hispalis, Sardiniae, Cordubae, Corsicae, Murtiae, Gienmis, Algarbi, Algezirae, Gibraltaris, insularum Canariae, nec non Indiarum orientalium et occidentalium insularum, ac terrae firmae, maris oceani y archiducis Austriae, duçis Burgundiae, Brabantiae, Mediolani, Athenarum, et Neopat[riae], comitis Habsburgi, Flandiae, Tirolis, Barçinonae, Rossilionis et Ceri[taniae], / marchionis Oristani et comitis Goçeani, quae predicta concedimus et firmamus eisdemque nostrum regium sigillum pendens iussimus apponendum.

Yo el Rey

Testes, qui premissis adfuerunt, sunt illustres don Gaspar de Guzman, dux de San Lucar la mayor et comes de Olivares, don Didacus Mendez de Aro, marchio de Carpio, don Ludovicus de Haro et don Gullermus Raimundus de Moncada, marchio de Aitona, omnes cubicularii suae maiestatis.

Vidit Canales

⁵ Da questo punto inizia il testo del codice cagliaritano.

Vidit Sisternes regens

Vidit Villanueva pro conservatore generali

Poder que vuestra magestad da al duque de Avellano, virrey de Sardeña, para tener Parlamento en aquel reino.

Consultado

Signum Petri de Villanueva suae catholicae et regiae maiestatis consilarii et secretarii in supremo Aragonum concilio, eiusque auctoritate notarii publici per totam terram et ditionem suam, qui una cum prenominat[is] testibus premissis interfuit eaque mandato regio scribi fecit et clausit.

Dominus rex mandavit mihi Petro de Villanueva in cuius posse sua maiestas concessit et firmavit; visa per cardinalem Caupal pro thesaurario generali; Sisternes, regentem Cancellariam et me pro conservatore generali. /

2

1641 dicembre 2, Cagliari

Lettere viceregie di convocazione al Parlamento. Il viceré di Sardegna, don Fabrizio Doria, duca d'Avellano, in seguito al mandato affidatogli dal sovrano in data 12 ottobre 1640 per la convocazione delle Corti generali del Regno, invita il dottor Giovanni Cao, vicario della vacante sede arcivescovile di Cagliari, perché personalmente o attraverso procuratore fornito dei poteri necessari, prenda parte ai lavori del Parlamento, che si apriranno in Cagliari in data 2 gennaio prossimo venturo. In caso di assenza, scaduti i termini di tempo stabiliti, il Parlamento verrà ugualmente celebrato.

c. 2 (Lo duque de Avellano llochtinent y capita general)⁶

Lletres convocatories per a l'estament eclesiastich.

Al amat de sa magestad, lo doctor Juan Cao vicarii sede vaccante de l. arquibisbat de Caller. Per quant lo rey, nostre señor, ab ses oportunes provisions de la datta en Madrid, als 12 de octubre de 1640 nos ordena, mana y comet que en son real nom y en sa real persona tingam y selebrem real general Parlament convocant per lo tal effecte los tres estaments del present regne per tractar y determinar en aquell les coses consermentes al servici de nostre señor Deu, cornservaço de sa real corona, benefiçi de la republica, custodia y deffensa del present regne, pau y quietut de aquell. Per ço vos diem, sitam y manam que per als deu del mes de jener, primo vinent, sian y comparegan en esta ciutat de Caller devant nos, vos o vostre llegendim procurador be instruhit y ab sufficient potestat per assistir, tractar, offerir, concloure y fer tot lo demes que en aquell convindra, a tal que les coses que seran per nos proposades y tratades se pugan ab tota brevetat determinar y

⁶ Lo scrivano, a carta 2, riporta sul margine sinistro in alto le parole "Lo duque de Avellano / llochtinent general".

concloure segons sa real magestad ab sa real lletra que va ab esta signiffica y mana, altrament, passat dit termini, se passara havant en dit real general Parlament y conclusio de aquell vostra absència en res no obstant. Datum en Caller als deu de desembre de 1642.

Fabriçio Doria
Vidit Dexart
Vacca secretarius

3

Il viceré invia le convocazioni agli altri componenti lo Stamento ecclesiastico: a don Diego Passamar, arcivescovo di Sassari; a don Pietro Vico, arcivescovo di Arborea (Oristano); a don Antonio Nuseo, vescovo di Alghero; a don Andrea Manca, vescovo di Ampurias; a don Vincenzo Clavaria, vescovo di Bosa; a don Michele Beltram, vescovo di Ales, ed al dottor Francesco Escarxoni, vicario della vacante sede vescovile di Iglesias, con i rispettivi Capitoli diocesani. Vengono inoltre convocati il canonico don Giacomo Espiga, e don Leonardo Palmas, rispettivamente abate e priore del monastero di Salvenero, ed il priore del monastero di Bonarcado, venerabile Giovanni Antonio Otgiano.

Altra comsemblant per al reverendissimo don Diego Passamar, archibisbe turritano.

Altra comsenblant per al reverendissimo don Pedro Vico, archibisbe de Arborea.

Altra comsenblant per al reverent pare en Christo don Antonio Nuseo⁷, bisbe de l'Alguer. /

Altra comsemblant per al reverent pare in Christo, don Andrea Manca, bisbe de Ampurias. c. 2v.

Altra comsemblant per al reverent pare in Christo, don Vissent Clavaria, bisbe de Bosa.

Altra comsemblant per al reverent pare in Christo, don Miguel de Beltran, bisbe de Alas.

Altra comsemblant per al doctor Francisco Escarxoni, vicari sede vacant del bisbat de Iglesias.

Altra comsemblant per al dega, canonjes y capitulars de la santa seo de Caller.

Altra per a l'archipreste, canonjes y demes capitulars de la santa iglesia de la ciutat de Iglesias.

Altra per a l'archipreste, canonjes y demes capitulars de la santa iglesia de la ciutat de Sasser.

Altra per a l'archipreste, canonjes y capitulars de la santa iglesia de la ciutat de l'Alguer

⁷ Lo scrivano, a carta 2, aggiunge "Nuseo" in soprallinea.

Altra per a l'archipreste, canonjes y demes capitulars de la santa santa iglesia de Arborea.

Altra per a l'archipreste, canonjes y capitulars de la santa iglesia de Ampurias.

Altra per a l'archipreste, canonjes y capitulars de la santa iglesia de Bosa.

Altra per al dega, canonjes y capitol de la seo de Alas.

Altra per al venerable abat de Salvenara, lo doctor y canonje don Jaime Espiga.

Altra per al venerable Lleonart Palmas, prior.

Altra per al venerable Juan Antonio Otjano, prior de Bonarcadu. /

4

1641 dicembre 2, Cagliari

Lettere convocatorie per i membri dello Stamento militare. Il duca d'Avellano, luogotenente e capitano generale del regno di Sardegna, nella sua qualità di viceré, convoca il marchese di Villasor, don Biagio Alagon, perché personalmente o attraverso procuratore prenda parte ai lavori del Parlamento. L'eventuale sua assenza, scaduto il termine fissato, non avrebbe pregiudicato in nessun modo lo svolgimento dei lavori del Parlamento.

c. 3 (Lo duque de Avellano, llochtinent y capita general)⁸

Convocatorias per als militars de Caller.

Illustre don Blasco de Alago, marques de Vilaçor, conde de Monti Santo, gentilhomo de la camera de sa magestad. Per quant lo rei nostre señor ab ses oportunes provisions de la datta en Madrid als 12 de octubre de 1640 nos ordena, mana y comet que en son real nom y en sa real persona tingam y selebrem real general Parlament, convocant per lo tale effecte los tres estaments del present regne per tractar y determinar en aquell les coses consernents al servici de nostre señor Deu, conservacio de sa real corona, benefici de la republica, bona administracio de la justicia, custodia y deffensa del present regne, pau y quietut de aquell. Per ço vos diem, sitam y manam que per als deu del mes de jener, primo vinent, sian y comparegan en esta ciutat de Caller devant nos, vos, o vostre llegendim procurador be instruhit y ab suffiçient potestat per assistir, tractar, offerir, concloure y fer tot lo dem[es] que en aquell convindra, a tal que les coses que seran per nos proposades y tracte[ades] se pogan ab tota brevetat determinar y concloure segons sa real magestad ab sa real lletra que va ab esta significca y mana altrament, passat lo dit termini, se passara havant en dit real general Parlament y conclusio de aquell vostra absencia en res no obstant.

⁸ Lo scrivano, a carta 3, riporta sul margine sinistro in alto le parole "Lo duque de Avellano / llochtinent y capita general".

Datum en Caller als deu de desembre 1641.

Fabriçio Doria

Vidit Dexart

Vacca secretarius

5 [1641 dicembre 2, Cagliari]

Il viceré invia le lettere di convocazione anche a don Giovanni de Castelvì, marchese di Laconi; a don Alfonso Gualbes, marchese di Palmas; a don Francesco Lussorio Brondo, marchese di Villacidro; a don Giovanni Battista Çetrilles, marchese di Siete Fuentes, ed ai nobili e magnifici don Giovanni Dexart, dottore Michele Bonfant, don Giacomo Artale de Castelvì, don Antonio Masons e don Vincenzo Bacallar. Lettere di convocazione vengono inoltre inviate ai nobili don Giovanni Battista de Castelvì, don Giuseppe de Castelvì, don Francesco Çapata, don Giovanni Battista Çetrilles, don Ignazio Aymerich, don Antioco Sanjust, don Francesco Lussorio Cervellón, don Giovanni Battista Sanna, don Saturno Çetrilles, don Agostino de Castelvì, don Gavino Capai, don Giovanni Battista Acorra, don Antonio Sanjust, don Antonio Manca Guiso, don Giacomo Manca, don Giovanni Battista Perez de Xea, don Giuseppe de la Mata minore, don Giovanni de la Mata, don Simone Montanacho, don Francesco Barbarà, don Gaspare Barbarà, don Antonio Barbarà, don Luigi Barbarà, don Antonio Escorsa, don Agostino Capai, don Dionigi Capai, don Giuseppe Sesse, don Antonio Robles, don Antonio Cugia, don Domenico Brunengo, don Stefano Brunengo, don Eusebio Carcassona, don Giorgio Carcassona, don Giovanni Stefano Masons, don Lussorio de Castelvì, don Giovanni de Castelvì Picasso, don Girolamo Torrella, don Lussorio Cau, don Emanuele Sanna, don Girolamo Sanna, don Gaspare Melonda, don Francesco Melonda, don Antioco Cani, don Azore Çapata, don Girolamo Martì, don Agostino Martì, don Ambrogio Martì, don Andrea Ordà, don Monserrato Vacca, don Francesco Vacca, don Domenico Pitzolo, don Gioacchino Manca, don Pietro Amat, don Giovanni Selles, don Matteo Manconi, don Michele de Requesens, don Giacinto de Bolea, don Francesco de Bolea, don Monserrato Serra, don Giovanni Angelo de la Bronda, don Girolamo Meli Cau, don Francesco Fadda, don Benedetto Nater, don Giovanni Battista Asquer, don Ambrogio Asquer, don Gavino Antioco Amat, don Francesco Escorsa, don Giovanni Battista Amat e don Agostino Gualbes. Lettere di convocazione per la partecipazione al Parlamento vengono inviate a Michele Barruessò, reggidore del Marchesato di Quirra; a don Antioco Sanjust, reggidore del ducato di Mandas, e al rettore della Compagnia di Gesù in quanto signore della villa di Musei. Vengono infine convocati Agostino Sanna, barone di Teulada; il barone Francesco Portugues, il barone Francesco Fortesa e Antonio Fortesa, Francesco

Gessa, Antioco Gessa, Giovanni Battista Gessa, Pietro Fortesa, Gaspare Fortesa, Gregorio Fortesa, Giacomo Fortesa, Ignazio Torrella, Antonio Porseill, Alessio Nin, Gregorio Auger, Battista Auger, Pietro Esgrecho, Giulia Auger, Ambrogio Pi, Giovanni Pi, Angelo Suzarello, Francesco Tola, Grazia Esgrecho, Agostino Gabella, Saturno Benedetto, Baldassarre Pasqual, Battista Pasqual, Gavino Rossellas, Dionigi Satta, Salvatore Martì, Francesco Carnicer, Sisinnio Giruna, Giacomo Hortadu, Battista Armaniach, Giorgio Armaniach, Baldassarre Ortola, Paolo Angelo Carta, Antonio Galcerín, Narciso Sanna, Carlo Armaniach, il barone Emanule Santa Cruz, Salvatore Llaunell, Francescangelo Dessì, Giacomo Dessì, Agostino Suzarello, Edissio Escarxoni, Francesco Ganduro, don Francesco Garau, il dottor Francesco Aleo, Saturno Deana, Francesco Ravaneda, Antonio Ravaneda, Lussorio Bonfant, don Antonio Robles, il dottor Antioco Santus, reggidore del feudo di Ussana, Antonio Manca Penducho, reggidore del feudo di Orani, il magnifico dottor Francesco Cartro, Giuseppe Cartro e Saturno Deana.

- Altra a l'illustre don Juan de Castelvì, marques de Laconi.
 Altra a l'illustre don Alonso Gualbes, marques de Palmas. /
 c. 3v. Altra a l'illustre marques de Vila Sidro, don Francisco Luxori Brondo.
 Altra a l'illustre don Juan Baptista Setrillas, marques de Siette fuentes.
 Altra al noble y magnifich don Juan Dexart.
 Altra al magnifich doctor Miquel Bonfant.
 Altra al noble y magnifich don Antonio Canales.
 Altra al noble y magnifich don Jaime Artal de Castelvì.
 Altra al noble y magnifich don Antonio Masons.
 Altra al noble y magnifich don Vissent Bacallar.
 Altra al noble don Juan Baptista de Castelvì.
 Altra al noble don Juseph de Castelvì.
 Altra al noble don Francisco Sappata.
 Altra al noble don Juan Baptista Setrillas.
 Altra al noble don Ignassi Aymerich.
 Altra al noble don Antiogo Sanjust.
 Altra al noble don Francisco Luxori de Cervello.
 Altra al noble don Juan Baptista Sanna.
 Altra al noble don Sadorro Setrillas.
 Altra al noble don Agusti de Castelvì.
 Altra al noble don Gavi Capai.
 Altra al noble don Juan Baptista Acorra.
 Altra al noble don Francisco Acorra.
 Altra al noble don Antonio Sanjust.
 Altra al noble don Anton Manca Guiso.

Altra al noble don Jaime Manca.
 Altra al noble Juan Baptista Perez.
 Altra al noble don Joseph de la Matta.
 Altra al noble don Juan de la Matta. /
 Altra al noble don Joseph de la Matta menor.
 Altra al noble don Simon Montonacho.
 Altra al noble don Francisco Barbara.
 Altra al noble don Gaspar Barbara.
 Altra al noble don Anton Barbara.
 Altra al noble don Lluís Barbara.
 Altra al noble don Anton Escorsa.
 Altra al noble don Agustí Capai.
 Altra al noble don Dionís Capai.
 Altra al noble don Juseph Sesse.
 Altra al noble don Antonio Robles.
 Altra al noble don Anton Cutgia.
 Altra al noble don Domingo Brunengo.
 Altra al noble don Esteve Brunengo.
 Altra al noble don Eusebi Carcassona.
 Altra al noble don Antiogo Carcassona.
 Altra al noble don Jordi Carcassona.
 Altra al noble don Juan Esteve Mason.
 Altra al noble don Luxori de Castelví.
 Altra al noble don Juan de Castelví y Picasso.
 Altra al noble don Hieroní Torrella.
 Altra al noble don Luxori Cau.
 Altra al noble don Manuel Sanna.
 Altra al noble don Hieroní Sanna.
 Altra al noble don Gaspar Melonda.
 Altra al noble don Francisco Melonda.
 Altra al noble don Antiogo Cani.
 Altra al noble don Acor Sapatta. /
 Altra al noble don Hieroní Martí.
 Altra al noble don Agustí Martí.
 Altra al noble don Ambros Martí.
 Altra al noble don Andreu Orda.
 Altra al noble don Monserrat Vacca.
 Altra al noble don Francisco Vacca.
 Altra al noble don Domingo Pitsolo.
 Altra al noble don Juanchim Manca.
 Altra al noble don Pere de Amat.

c. 4

c. 4v.

Altra al noble don Juan Selles.
 Altra al noble don Matheu Manconi.
 Altra al noble don Miguel de Racassens.
 Altra al noble don Jassinto de Bolea.
 Altra al noble don Francisco de Bolea.
 Altra al noble don Montserrat Serra.
 Altra al noble don Juan Angel de la Bronda.
 Altra al noble don Hieroni Meli Cau.
 Altra al noble don Francisco Fadda.
 Altra al noble don Benedeto Nater.
 Altra al noble don Juan Baptista Asquer.
 Altra al noble don Ambros Asquer.
 Altra al noble don Gavi Antiogo Amat.
 Altra al noble don Francisco Escorsa.
 Altra al noble don Juan Baptista Amat.
 Altra al noble don Agusti Gualbes.
 Altra a Miquel Barruessó, regidor del marquesat de Quirra.
 Altra al noble don Antiogo San Just, regidor del ducat de Mandas.
 Altra a Antoni Manca Penducho, regidor de l'estat y marquesat de Orani.
 Altra al rector de la Compania de Jesus per estar en possessio de la vila de Musei.
 Altra a Agusti Sanna, baro de Taulada. /

c. 5 Altra al baro Francisco Portugues.

Altra al baro Francisco Fortesa.
 Altra a Antoni Fortesa.
 Altra a Francisco Gessa.
 Altra a Antiogo Gessa.
 Altra a Juan Baptista Gessa.
 Altra a Pere Fortesa.
 Altra a Gaspar Fortesa.
 Altra a Gregori Fortesa.
 Altra a Jaume Fortesa.
 Altra a Ignaci Torrella.
 Altra a Antoni Porseill.
 Altra a Alexi Nin.
 Altra a Gregori Auger.
 Altra a Baptista Auger.
 Altra a Pere Esgrecho.
 Altra a Joseph Esgrecho.
 Altra a Julia Auger.
 Altra a Ambros Pi.
 Altra a Juan Pi.

Altra a Angel Sucharello.
Altra a Francisco Tola.
Altra a Grassia Esgrecho.
Altra a Augusti Gabella.
Altra a Sadorro Benedetto.
Altra a Baltasar Pascual.
Altra a Baptista Pascual.
Altra a Gavi Rossellas.
Altra a Dionis Satta. /
Altra a Salvador Marti.
Altra a Francisco Carnisser.
Altra a Sisinni Giruna.
Altra a Jaume Hortadu.
Altra a Baptista Armaniach.
Altra a Jordi Armaniach.
Altra a Alexi Armaniach.
Altra a Balthasar Ortola.
Altra a Pau Angel Carta.
Altra a Antoni Galserino.
Altra a Narsisio Sanna.
Altra a Carlos Armaniach.
Altra al baro Manuel Santa Crus.
Altra a Salvador Llaunell.
Altra a Francisco Angel Dessi.
Altra a Jaume Dessi.
Altra a Agusti Sucharello.
Altra a Edissio Escarxoni.
Altra a Francisco Ganduro.
Altra a don Francisco Garau.
Altra al doctor Francisco Aleu.
Altra a Sadorro Deana.
Altra a Francisco Ravaneda.
Altra a Antoni Ravaneda.
Altra a Luxori Bonfant.
Altra al noble don Antoni Robles.
Altra al doctor Antiogo Santus, regidor de l'estat de Ussena.
Altra a Antonio Manca Penducho, regidor de l'estat de Orani.
Altra al magnifich doctor Francisco Cartro.
Altra a Joseph Cartro.
Sadorro Deana.
Die 10 januarii 1642, Callari.

c. 5v.

Il segretario ufficiale del Parlamento don Monserrato Vacca certifica d'aver ricevuto dal messo regio Cosimo Bonaventura, affiancato nell'incarico da Diego Bonatu, relazione dell'avvenuta consegna delle lettere di convocazione del viceré.

Retulit Cosme Bonaventura, porter de cambra, haver e[ntregat] en compagnia de Diegu Bonato totes dites lletres convocatorias [de quibus]
don Monserratus Vacca secretarius. /

Il viceré, in qualità di presidente del Parlamento, accompagnato dai suoi ufficiali, dai giudici della Reale Udienza, dal governatore del Capo di Cagliari e Gallura, dal procuratore reale, dal maestro razionale, dal reggente la Tesoreria, dall'avvocato del Patrimonio, e dai componenti i tre Stamenti, in ordine turbato, seguendo quindi il rigoroso rispetto delle gerarchie, si reca nella cattedrale per la celebrazione delle Corti generali del Regno, dove, genuflesso all'altare maggiore, rivolge la solita preghiera al Signore, mentre viene intonato il Veni Creator.

Dopo l'orazione pronunciata da don Pietro Vico, arcivescovo di Arborea, il viceré viene accompagnato al soglio, sontuosamente sistemato al centro della chiesa, tra le due porte principali, dirimpetto all'altar maggiore. Attorno a lui, assiso sulla cattedra, si dispongono tutti gli altri: sul primo gradino, alla sua destra, i dottori della Reale Udienza Giovanni Dexart, Michele Bonfant, Francesco Cartro e don Antonio Canales; alla sua sinistra, di seguito, il governatore del Capo di Cagliari e Gallura don Diego de Aragall, già in passato viceré del Regno, don Giacomo Artale de Castelvì, procuratore reale, don Antonio Masons, maestro razionale, e don Vincenzo Bacallar, reggente della Tesoreria; sul secondo gradino, procedendo verso destra, siedono i capitani don Giovanni Battista Perez de Xea, commissario dell'artiglieria, e don Giuseppe de la Mata, responsabile delle torri, ed i sergenti Pietro Carta, Pietro Manca e Giovanni Battista Pasqual, in rappresentanza dei tre appendicis di Stampace, della Marina e di Villanova; e verso sinistra Diego Marongio e Francesco Fontana, rispettivamente secondo e terzo coadiutore del Razionale; sul terzo gradino, a destra, trova posto Diego Curreli, procuratore del Fisco, ed a sinistra, Angelo Demontis, procuratore del Patrimonio; al centro del soglio, invece, sta don Monserrato Vacca, notaio e segretario ufficiale del Parlamento, affiancato dall'alguazile maggiore Gavino Rossellas, mentre sulla sinistra si colloca il capitano della guardia Ignazio Torrella.

I rappresentanti dei tre Stamenti si dispongono all'interno della chiesa secondo un rigoroso ordine di postazione: l'Ecclesiastico alla destra del soglio; il Militare alla sinistra ed il Reale di fronte.

Nello Stamento ecclesiastico siedono nell'ordine: don Pietro Vico, arcivescovo di Arborea; don Andrea Manca, vescovo di Ampurias; fra Michele Beltram, vescovo di Ales; don Antonio Nuseo, vescovo di Alghero; il canonico cagliaritano Giovanni Cao, vicario della sede vacante dell'arcivescovado di Cagliari; il canonico Antioco Soler, sindaco del Capitolo cagliaritano; don Gavino Manca Figo, sindaco di quello turritano; il canonico Diego Astraldo, sindaco di quello arborense; il canonico Francesco Frasso, sindaco del Capitolo bosano; l'arciprete Giovanni Antonio Cadello, sindaco del Capitolo di Iglesias; Giovanni Antonio Serra, procuratore del vicario della sede vacante di Iglesias; ed il canonico Diego Acorra, procuratore del cardinale Alborno, abate del monastero di Saccargia.

I membri dello Stamento militare si dispongono secondo il seguente ordine: don Biagio Alagon, marchese di Villasor, conte di Montesanto, e gentiluomo di camera di sua maestà; don Giovanni de Castelvì, marchese di Laconi e visconte di Sanluri; don Alfonso Gualbes Zuñiga, marchese di Palmas; don Francesco Lussorio de Rucas Brondo, marchese di Villacidro; don Francesco Çapata, barone di Las Plassas; don Giovanni Battista Çetrilles, signore dell'Incontrada del Gerrei; don Augusto de Castelvì, cavaliere dell'abito di Calatrava; don Francesco Lussorio de Cervellón, signore di Samatzai; don Francesco Barbarà, cavaliere dell'abito di Calatrava; Francesco Portugues, barone di Posada; don Antioco Sanjust; don Girolamo Torrella, barone di Capoterra; don Giuseppe de Castelvì, cavaliere dell'abito di Calatrava; don Antonio Cani, cavaliere dell'abito di san Giacomo; don Giovanni Battista Sanna, signore della villa di Gesico; don Giovanni Stefano Masons; don Domenico Pitzolo; don Antonio Barbarà; Michele de Borruesso, reggidore del marchesato di Quirra, cavaliere dell'abito di Montesa; don Pietro Deliperi; don Gavino Manca Zonza; don Francesco Sanjust; don Giovanni Selles; don Giovanni Battista Acorra; don Francesco Acorra; don Girolamo Martì; don Lussorio Cao e don Augusto Martì.

(Solium decimi ducis de Avellano)⁹.

c. 9

Die quinta mensis februarii 1642¹⁰.

Essent acudits en lo real palaci de la present ciutat y castell de Caller, ahont solen residir los illustrissims y excellentissims señors virreys, llochtinents y capitans generals, los nobles y magnífichs doctors de la Real Audiencia, don Juan Dexart, lo doctor Miquel Bonfant, lo doctor Francisco Cartro, jutge de cort y don Antonio

⁹ Lo scrivano, a carta 9, annota a margine le parole "Solium / decimi ducis / de Avellano".

¹⁰ Il testo che segue, da carta 9 a carta 10v., incompleto e fuori posto lo ritroveremo nelle carte 45-45v., 46-46v., 47-48. Il testo barcellonese riporta solo la versione di queste ultime carte dimostrando quale ne sia l'esatta collocazione.

Canales, iutge de la Real Audiencia y los nobles y magnífichs don Diego de Aragall, governador y refformador dels caps de Caller y Gallura, don Jaime Artal [de Castelví], procurador real, don Antonio Massons, mestre racional, don Vissent Bacallar, regent la general Thesauraria, y lo doctor Juan Lopez de Bailo, advocat patrimonial, ajuntats y congregats en la sala de la Real Audiencia, trobantse lo illustrissim y excellentissim señor don Fabricio Doria, duque de Avellano, del consell de la sua catholica regia magestat del rey nostre señor y per aquella llochtinent y capita general del present regne de Cerdena y president en lo present real general parlam[ent], en lo seu quart ordinari de dit palaci son acudits per acompanyar a sa excellencia a la iglesia cathedral primicial calaritana per celebració del soli los tres estaments, ecclesiastich, militar y real, tots los quals juntament ab dits nobles y magnífichs doctors de dita Real Audiencia y ministres reals patrimonials son anats acompanyant a dit illustrissim y excellentissim señor llochtinent y capita general desde palaci fins en dita santa iglesia cathedral en la forma seguent, ço es lo illustre estament militar del present regne, en lo qual eran los illustres don Blasco de Alagon, marques de Villazor, conde de Monti Santo, gentilhome de la camara de sa magestat, don Juan de Castelví, marques de Laconi, biscompte de Santluri, don Alonso Gualbes y Zuniga, marques de Palmas, don Francisco Luxorio Ruecas y Brondo, marques de Vilacidro, juntament ab altres molts magnates y barons, nobles y cavallers del present regne ordine turbato en copios numero ab sa[s] massas altas de dit estament, apres de tots los quals siguian¹¹ acompanyant a sa excellencia tots los sindichs y procuradors de las iglesias cathedrals y abbats del present regne, representant lo illustre estament ecclesiastich ab sas massas altas ordine turbato, apres dels quals siguian acompanyant los dits nobles y magnífichs doctors d[e] la Real Audiencia y ministres patrimonials, anant en dos alas, ço es dits nobles y magnífichs doctors de la Real Audiencia a ma dreta y dits nobles y magnífichs ministres reals patrimonials a ma esquerra ab las massas, que dita Real Audiencia a[co]stuma portar en semblants actes publichs de acompanyaments, anant en m[ig]

c. 9v. [de] / ditas dos massas que portavan Cosme Bonaventura, porter de cambra y per Pere Antich, porter del racional, Jorgi Antich, son fill, lo alguazir major Gavi Rossellas ab sa vara alta y a ma dreta de aquell Diego Correlí, procurador fiscal de la regia cort y a ma esquerra Juan Angel Demontis, procurador fiscal patrimonial y apres de dits consells de justicia y patrimoni seguia la persona de dit illustrissim y excellentissim señor llochtinent y capita general acompanyant a ma dreta de sa excellencia del magnífich Gaspar Fortesa, conseller en cap de la present ciutat de Caller, y a ma esquerra lo reverendissim don Pedro Vico, arquibisbe de Arborea, cubrintli lo [co]stat lo venerable doctor Juan Cao, vicar[ri] sede vacant del arquibisbat de Caller y canonge de dita santa iglesia, essentse restats en dita santa iglesia cathedral los demes prelats de dit reverendissim estament ecclesiastich, ço es

¹¹ Lo scrivano, a carta 9, ripete due volte "siguian".

los reverents bisbes de Ampurias, Alas y Alguer y apres de sa excellencia seguian lo expecta[ble] don Diego de Aragall, cavaller del habit de Sant Jago, governador y refformador dels caps de Caller y Gallura, anant en mig del conseller segon d.esta ciutat de Caller Jua[n] Jaco Marçio y de Francisco de Ravaneda, cavaller del habit de Montesa y sindich de aquella, que venia a ma dreta y a la esquerra de dit conseller segon lo noble don Ang[el] Manca y Zonza, conseller en cap de la ciutat de Sasser y sindich de aquella, y apres seguia Juan Antoni Carena, conseller ters de dita ciutat, portant a ma dreta a don March Buill, conseller en cap de la ciutat de Alguer y sindich de aquella y a ma squerra al doctor Juan Angel De Moncada, sindich de la ciutat de Oristani, y apres seguia lo conseller quart Francisch Leca, portant a ma dreta a don Salvador Pixi, capita y sindich de la ciutat de Iglesias y a ma esquerra a Pablo Sollares Spinolla, sindich de la ciudad de Castell Aragones, y apres seguia lo conseller quint Francisch Marchia, portant a ma dreta a don Pedro Delitalla, sindich de la ciutat de Bos[a], y a ma esquerra a Francisch Corellas, clavari ordinari d'esta ciutat de Caller y la guarda dels alabarders seguint y rodeant la persona de sa excellencia de una y altra part y lo capita de la guarda, Ignaci Torella, abans de las massas de dits dos conse[lls] y en dita forma son entrats en dita santa iglesia cathedral y pujats a l. altar major, en lo qual estava apparellat lo estrado de sa excellencia y feta la solita oracio se ha cantat veni creator Spiritus y, apres ha dit la oracio acostumada dit reverendissim arquibisbe de Arborea, son anats acompanyats en la matexa forma a sa excellencia al dit soli, que estava apparellat molt sumptuosament en mig de las dos portas principals deva[nt] del / de l.altar maior, y essent muntat en aquell y segut c. 10 en el lo trono que estava apparellat baix del dozell, y los dits nobles y magnifichs doctors de dita Real Audiencia don Juan D[ex]art, Miquel Bonfant, Francisco Cartro, jutge de cort y don Anton Canales seguts a ma dreta, e[n] la primera grada de dit soli, y a ma esquerra en dita grada los dits nobles y magnifichs ministres reals patrimonials, fent cap de aquells lo dit spectable don Diego de Aragall[l], governador y refformador dels caps de Caller y Gallura, olim president y capita general de dit e present regne y seguint a dit spectable governador don Jaime Artal de Castellv[i], procurador real, don Anton Massons, mestre racional, y don Vicent Bachallar, regent la general Thesauraria, y en segona grada estavan seguts de ma dreta lo capita don Juan Baptista Perez, comissari de la artilleria, don Joseph de la Matta, capita de les torres, y los tres sergents dels tres appendicis de Estampaig, la Marina y Vila nova, nomenat[s] Pedro Carta, Pedro Manca y Juan Baptista Pasqual, y a ma esquerra de dita grada Dieg[o] Maronjo, segon coadiutor, del racional, Francisch Funtana, terser coadiutor, y en la terse[ra] grada, a ma dreta Diego Correli, procurador fiscal de la regia cort, y a ma esquerra [Juan] Angel Demontis, procurador fiscal patrimonial, y devant de dit soli yo dit don Monts[er]rat Vaca, notari y segretari infrascrit y Gavi Rosellas, alguazir major, a ma esquerra y atras [de] la cadira de sa excellencia dit capita de la guardia, Ignaci Torrella, estant tots tres de peus y apres de tots los sobredits ministres y officials reals siguian per son orde en lo presb[i]teri de la iglesia

segueix tots los tres estaments, ecclesiastich, militar y real, ço es lo ecclesiastich a ma dreta, lo militar a ma esquerra y lo real en la travessera, tots segu[ts] en los banchs en la forma següent:

Estament ecclesiastich

Lo reverendissim don Pedro Vico, arqubisbe de Arborea.

Lo reverendissim don Andreu Manca, bisbe de Ampurias.

Lo reverendissim fray Miquel Beltran, bisbe de Alas.

Lo venerable don Antoni Nuseo, bisbe de Alguer.

Lo venerable don Juan Cao, canonge callaritano y vicari sede vacante de l'arqubisbat de Caller.

Lo doctor Antiogo Soler, canonge callaritano y sindich del venerable capitol de la santa iglesia de Caller.

Don Gavi Manca y Figo, sindich del venerable capitol de la santa iglesia de Sasser.

Lo doctor Diego Straldo, canonge de Arborea y sindich del venerable capitol de la santa iglesia de Oristani.

Lo doctor Jaime Capai, dega de Alas y sindich del venerable capitol de la santa cathedral de aquella.

Lo doctor¹² [Francisco] Frasso canonge de Bosa y sindich del venerable capitol de la santa iglesia de aquella.

Lo doctor Antonio Cadello, archipreste de la seo de Iglesias y sindich de venerable capitol de aquella. /

c. 10v. Lo doctor Juan Antoni, procurador del vicari sede vacante del bisbat de Iglesias.

Lo doctor y canonge Diego Acorra, procurador de l'eminentissim cardenal Albornos, abbat de Sacarja.

Estament militar

Lo illustre don Blasco de Alagon, marques de Vilasor, conde de Monti Santo, gentil hombre de la camara de su magestad.

Lo illustre don Juan de Castelvi, marques de Laconi, biscompte de Santluri.

Lo illustre don Alonso Gualbes y Zuniga¹³, marques de Palmas.

Lo illustre don Francisco Luxorio de Ruelas y Brondo¹⁴, marques de Vilacidro.

Lo noble don Francisco Sapata¹⁵, baro de Las Plassas, cavaller del habit de Alcantara, castella del castell de Caller.

¹² Lo scrivano, a carta 10, lascia uno spazio bianco al posto del nome del canonico Frasso di Bosa.

¹³ La lezione del testo barcellonese è "Suniga".

¹⁴ La lezione del testo barcellonese è "Brundo".

¹⁵ La lezione testuale è "Çapata".

Lo noble don Juan Baptista Setrillas¹⁶, señor de la encontrada de Gerrei.
 Lo noble don Ignaci Aymerich, señor de la vila de Mara Arbarei.
 Lo noble don Agusti de Castelví, cavaller del habit de Calatrava.
 Lo noble don Francisco Luxori de Cervello¹⁷ señor de Samatzai.
 Lo noble don Francisco Barbara, cavaller del habit de Calatrava.
 Francisco Portugues, baro de Posada.
 Lo noble don Antiogo Sanjust.
 Lo noble don Geroni¹⁸ Torrella, baro de Caputterra.
 Lo noble don Joseph de Castellví, cavaller del habit de Calatrava.
 Lo noble don Antiogo Cani, cavaller del habit de Sant Jago.
 Lo noble don Juan Baptista Sanna, señor de la vila de Gesico.
 Lo noble don Juan Esteve Massons.
 Lo noble don Domingo Pitzolo.
 Lo noble don Anton Barbara.
 Miquel de Barruesso, regidor del marquesat de Quirra, cavaller del habit de Montesa.
 Lo noble don Pedro Deliperi.
 Lo noble don Gavi Manca y Zona.
 Lo noble don Francisco Sanjust.
 Lo noble don Juan Selles.
 Lo noble don Juan Baptista Acorra.
 Lo noble don Francisco Acorra.
 Lo noble don Geroni Martí.
 Lo noble don Luxori Cao.
 Lo noble don Agusti Martí. /

(Lo duque de Avellano llochinent y capita general)¹⁹

c. 11

Noble governador y refformador del cap de Sasser y Logudor, amat conseller de sa magestad, ab correu a posta vos enviam las lletras convocatorias del real general Parlament, axi las de sa magestad com nostres, per a convocar a tots los que conte en la present llista y axi vos diem, ordenam, manam y encarregam que encontinent y ab tota la diligencia que de vos confiam y conve al serviçi de sa magestad las doneu y donar fassau a tots los contenguts en dita llista en exa ciutat ab un ministre y lo notari d'exa governacio y las demes de les demes ciutats y viles de aquell cap las enviareu encontinent ab correu a.pposta per als veguer, potestats, regidors y officiàls porque, cascu en sa jurisdicio, las degan de entregar mediant un ministre notari y de dit

¹⁶ La lezione testuale è "Cedrilles".

¹⁷ Lo scrivano, a carta 10, pone "de Cervello" in soprallinea.

¹⁸ Lo scrivano, a carta 10, pone "Geroni" in soprallinea al posto di una parola cancellata.

¹⁹ Lo scrivano, a carta 11, annota a margine "Lo duque de Avellano / llochinent y capita general".

entrego ne fareu tocar al dorso de les presents lo acte necessari, las quals ab la matexa llista nos tornareu a enviar ab tota diligensia y cuidado y si hi hagues axi en exa ciutat com en aqueix cap alguns altres militars que no fossen d'els continguts en la present llista nos ne dareu avis, perque lis pugam enviar las convocatorias que per no tenirne notiça se dexan de enviar e no fassau lo contrari si la graça regia teniu cara. Datum en Caller als 10 de desembre 1641.

Fabrió Doria

Vidit Dextart

Vacca secretarius /

8

1641 dicembre 10, Cagliari

Il viceré, tramite corriere, spedisce al governatore del Capo di Sassari e Logudoro, le lettere di convocazione al Parlamento, affinché, impegnando ministri, ufficiali e reggitori, ciascuno per la propria giurisdizione, si adoperi per consegnarle con celerità ai membri degli Stamenti residenti in quel Capo. L'avvenuta consegna dovrà essere certificata da un notaio.

La lista dei convocandi è composta da: l'arcivescovo di Sassari, don Diego Passamar; i consiglieri della città di Sassari; don Francesco Raimondo de Sena; don Gavino Deliperi Paliacho; don Francesco Martinez; don Stefano Manca; don Giacomo Manca Ledda; don Gavino Manca Ledda; don Giuseppe Deliperi; don Pietro Deliperi; don Francesco Sasso; don Cornelio Sasso; don Carlo de Sena; don Diego de Sena; don Gavino Manca Zonza; don Francesco Gaya; don Francesco Manca Cedrelles; don Angelo Manca Zonza; don Sebastiano Zonza; don Francesco Zonza; don Girolamo Zonza; don Antonio Capudoro; don Carlo Capudoro; don Giovanni Maria Coasina Gualbes; don Francesco Roig Gualbes; don Diego Sardo; don Antonio Pilo; don Matteo Pilo; don Francesco dell'Arca; don Pietro Michele Francesco Jagaracho; don Carlo Guiò Jagaracho; don Giovanni Guiò; don Giacomo Guiò Manca; don Antonio Manca Coasina; don Michele Manca; i nobili don Francesco, Gavino, Giovanni, Girolamo e Crescenziano Rosso; don Francesco Sanatello; don Pietro Moros de Molina; don Pietro Sanatello; don Pietro Gaya; don Giacinto de Andrada; i nobili don Giovanni Cariga maggiore, e don Giovanni Cariga minore; don Gaspare e don Carlo Cariga; don Girolamo Gaya; don Bernardo Cervellón; don Andrea Manca; don Antonio Manca Marongio; don Giovanni Battista Manca Coasina; don Salvatore Manca de la Bronda; don Giovanni Pilo dell'Arca; don Giuseppe Roig Jacumoni; don Gavino dell'Arca; don Diego Pilo Passamar; don Nicola dell'Arca; don Giovanni Pilo; don Gavino e Giacomo Passamar; don Francesco Garau; don Gavino Pilo Canopolo; don Angelo Virde Melone; don Antioco, don Antonio e don Carlo Alivesi; don Giovanni Battista Ledda; don Giuseppe Manca Sasso; don Gavino Manca; don Antonio e don Bernardo de Homedes; don Giovanni

Maria Ansaldo; don Nicola e don Gavino Casagia; don Gavino Salvagnolo; don Matteo Sanatello; don Diego Gaya; don Giovanni Satta; don Gavino e don Salvatore Angelo Fois; don Gavino Ansaldo; don Quirico Pilo; don Giacomo Castañer; don Gavino Deliperi Brondo; don Girolamo de Homedes; don Francesco Tola; don Carlo Salvagnolo; donna Margherita Pilo Sucharello; donna Maddalena Deliperi Gambella; don Matteo Martines e Angelo Virde Melone.

Llista y nomina de las personas axi eclesiasticas com seculares, militars, que se c. 11v.
convocan per la selebraçio del real general Parlament per²⁰ lo illustrissim y
excellentissim señor don Fabriçio Doria, duque de Avellano, del consell de sa
magestad, virrey y capita general y president en dit real general Parlament.

Cap de Sasser y Logudor

Lo illustrissim y reverendissim archibisbe turritano, don Diego Passamar.
Lo archipreste, canonges y capitulars de la santa iglesia de dit archibisbat.
Los magnifichs consellers de la ciutat de Sasser.
Lo noble don Francisco Ramon de Sena.
Lo noble don Gavi Deliperi Paliacho.
Lo noble don Francisco Martinez.
Lo noble don Esteve Manca.
Lo noble don Jaime Manca y Ledda.
Lo noble don Gavino Manca y Ledda.
Lo noble don Joseph Deliperi.
Lo noble don Pedro Deliperi.
Lo noble don Francisco Sasso.
Lo noble don Cornelio Sasso.
Lo noble don Carlos de Sena.
Lo noble don Diego de Sena.
Lo noble don Gavino Manca y Zonza.
Lo noble don Francisco Gaia.
Lo noble don Francisco Manca Sedrelles.
Lo noble don Angel Manca y Zonza.
Lo noble don Sebastia de la Zonza.
Lo noble don Angel de la Zonza.
Lo noble don Francisco de la Zonza.
Lo noble don Hieronimo de la Zonza.
Lo noble don Antonio Capudoro.
Lo noble don Carlos Capudoro. /

²⁰ La lezione testuale è “que”. Il testo barcellonese riporta “per”.

- c. 12 Lo noble don Juan Maria Quasina y Gualbes.
 Lo noble don Francisco Roig y Gualbes.
 Lo noble don Diego Sardo.
 Lo noble don Antonio Pilo.
 Lo noble don Matheo Pilo.
 Lo noble don Francisco de l.Arca.
 Lo noble don Pedro Miguel Francisco Jagaracho.
 Lo noble don Carlos Guio y Jagaracho.
 Lo noble don Juan Guio.
 Lo noble don Jaime Guio y Manca.
 Lo noble don Antonio Manca Qoasina.
 Lo noble don Miquel Manca.
 Los nobles don Francisco, don Gavino, don Juan, don Hieroni y don Cresensiano Rosso.
 Lo noble don Matheo Sanatello.
 Lo noble don Pedro Moros de Molinas.
 Lo noble don Francisco Sanatello.
 Lo noble don Pedro Gaia.
 Lo noble don Jassinto de Andrada.
 Los nobles don Juan Cariga major, don Juan Cariga menor, don Gaspar y don Carlos Cariga.
 Lo noble don Hieroni Gaia.
 Lo noble don Benardi de Servello.
 Lo noble don Andres Manca.
 Lo noble don Antonio Manca Maronjo.
 Lo noble don Juan Baptista Manca Quasina.
 Lo noble don Salvador Manca de la Bronda.
 Lo noble don Juan Pilo de l.Arca.
 Lo noble don Joseph Roig y Jacumoni.
 Lo noble don Gavino de l.Arca.
 Lo noble don Diego Pilo y Passamar. /
- c. 12v. Lo noble don Nicola de l.Arca.
 Los nobles don Juan Pilo, don Gavi, don Jaime Passamar.
 Lo noble don Francisco Garau.
 Lo noble don Gavino Pilo y Canopulo.
 Lo noble don Angel Virde y Melone.
 Los nobles don Antiogo de Alivesi, don Antonio y don Carlos de Alivesi.
 Lo noble don Juan Baptista Ledda.
 Lo noble don Joseph Manca y Sasso.
 Lo noble don Gavino Manca.
 Lo noble don Antonio y don Bernardo de Homedes.
 Lo noble don Juan Maria de Ansaldo.

Lo noble don Nicolas y don Gavino Casatgia.
 Lo noble don Gavino Salvagnolo.
 Lo noble don Matheo Sanatello.
 Lo noble don Diego Gaia.
 Lo noble don Juan Satta.
 Los nobles don Gavino y don Salvador Angel Fois.
 Lo noble don Gavino de Ansaldo.
 Lo noble don Quirigo Pilo.
 Lo noble don Jaime Castagner
 Lo noble don Gavino Deliperi y Brondo.
 Lo noble don Hieronimo de Homedes.
 Lo noble don Francisco Tola.
 Lo noble don Carlos Salvagnolo.
 La noble dona Margalida Pilo y Sucharello.
 La noble dona Madalena Deliperi y Gambella.
 Lo noble don Matheo Martines.
 Angel Virde y Melone.
 (La presentació es avant)²¹ /

9 1642 gennaio 7, Sassari
Francesco Villino Loreto, pubblico notaio e reggente la Scrivania in sostituzione di don Pietro Michele Francesco Lledo Cano Çedrelles Jagaracho, e per impedimento di Francesco Carta Trapani, dichiara di aver consegnato, in data 4 gennaio, a seguito dell'incarico affidatogli da don Bernardino Mattia Cervellón, le lettere di convocazione al Parlamento ai membri degli Stamenti residenti nel Capo di Sassari e Logudoro. Al riguardo consegna al Cervellón un dettagliato e certificato elenco dei nominativi, ripartiti per città e ville di residenza.

Risultano convocati:

– per la Città di Sassari:

I consiglieri della città; l'arcivescovo; il Capitolo turritano; don Gavino Manca Zonza; don Angelo Manca Zonza; don Antonio Capudoro; don Carlo Capudoro; don Matteo Pilo; don Francesco dell'Arca; don Francesco Rosso; don Sebastiano Zonza; don Angelo Zonza; don Girolamo Zonza; don Francesco Gaya; don Francesco Sasso; don Cornelio Sasso; don Giacomo Passamar; don Gavino Passamar; don Diego Passamar; don Giacomo Manca Ledda; don

²¹ Lo scrivano, a carta 12v., annota a margine in basso "La presentació / es avant /".

Gavino Manca Ledda; don Francesco Martinez; don Stefano Manca; don Gavino Deliperi Paliacho; don Giovanni Battista Ledda; Angelo Virde Melone; don Francesco Roig Gualbes; don Pietro Michele Francesco Jagaracho; don Matteo Martinez; don Francesco Tola; don Girolamo de Homedes; don Gavino Deliperi Bronda; don Giovanni Cilo de Andrada; don Giacomo Castañer; don Giovanni Satta; don Diego Gaya; don Antonio Manca Marongio; don Giovanni Maria Coasina Gualbes; don Francesco Manca Çedrelles; don Salvatore Manca de la Bronda; don Giovanni Battista Manca Coasina; don Antonio Manca Coasina; don Giovanni Maria Ansaldo; don Gavino Ansaldo; don Antonio Manca de Homedes; don Giuseppe Manca Sasso; don Bernardo de Homedes; don Carlo Salvagnolo; don Gavino Salvagnolo; don Gavino Casagia; don Nicola Casagia; don Gavino Delarca; don Giovanni Alivesi; il duca di Gandia ed il figlio; don Girolamo de Jossa; don Diego Pilo Passamar; don Giovanni Pilo Passamar; don Giovanni Cariga maggiore; don Giovanni Cariga minore; don Carlo Cariga; don Gaspare Cariga; don Matteo Sanatello; don Giovanni Francesco Sanatello; don Pietro Moros de Molinas e don Giovanni Giò, signore di Ossi.

– per la città di Alghero:

L'arciprete ed i canonici del Capitolo; i consiglieri della città; don Francesco Lussorio de Rocamartì, conte di Monteleone; don Francesco Sanna; don Michele Ferra; don Francesco Busquets; don Giovanni Battista Amat, il quale risulta nella lista della città di Cagliari; don Giovanni Carcassona; don Michele Santucio; don Marco Boyl; don Giovanni dell'Arca; don Ambrogio Larcaro; Michele Carta e don Antonio Guiò.

– per la città di Castellaragonese:

Il reverendo don Andrea Manca, vescovo di Ampurias, ed il Capitolo diocesano.

– per la città di Bosa:

Il vescovo Vincenzo Agostino Clavaria, ed il Capitolo diocesano; i consiglieri della città; don Giovanni Battista Frasso; don Pietro Delitala; don Angelo Passino e Giovanni Sellent, signore del salto di Minutadas.

– per il Contado del Goceano:

Don Antonio dell'Arca; don Giovanni Battista dell'Arca; don Francesco dell'Arca; don Pietro dell'Arca; don Antonio Minutili; don Diego Tola; Stefano

Tola; Filippo e Giovanni Grixoni, padre e figlio; Giovanni Satta; Giovanni Carta Grixoni; Monserrato Tolu; Francesco Carta Rugio; Giovanni Grixoni; Antonio Grixoni; Pietro del Mestre; Lorenzo del Mestre; Giovanni del Mestre; Giovanni Maria Tolu; Antonio Guiso; Pietro Sirveri Carta e Cristoforo Carta Brundo.

Lista de los cavalleros de Sasser²², a los quales se son entregades las cartas reales c. 13 convocatorias para el real y general Parlamento, que su excellencia ha de celebrar en nombre de sa magestad, que Dios guarde, son los siquientes.

Los nobles y magnificos conselleres d.esta ciudad.

Lo illustrissimo y reverendissimo archibisbe turritano.

Lo illustre capitol turritano.

Don Gavino Manca y Zonza²³.

Don Angel Manca y Zonza.

Don Antonio Capudoro.

Don Carlus Capudoro.

Don Mateo Pilo.

Don Francisco de l.Arca.

Don Francisco Rosso.

Don Gavino Rosso.

Don Juan Rosso.

Don Jeronimo Rosso.

Don Crisinsiano Rosso.

Don Sebastian de la Zonza.

Don Angel de la Zonza.

Don Jeronimo de la Zonza.

Don Francisco Gaia.

Don Francisco Sasso.

Don Curnelio Sasso.

Don Jaime Pasamar.

Don Gavino Pasamar.

Don Diego Pasamar.

Don Jaime Manca y Ledda.

Don Gavi Manca y Ledda.

Don Francisco Martines.

Don Estefan Manca.

Don Gavi Deliperi Paliacho.

Don Juan Baptista Ledda.

²² Lo scrivano, a carta 13, aggiunge "de Sasser" in soprallinea.

²³ Le varianti del cognome Zonza sono: Concha e Soncha.

Angel Virde Meloni.
 Don Francisco Roig y Gualbes²⁴.
 Don Pedro Miguel Francisco Gagaracho.
 Don Mateo Martinez.
 Don Francisco Tola.
 Don Jeronimo de Homedes.
 Don Gavino Deliperi Bronda.
 Don Juan Cilo de Andrada.
 Don Jaime Castagner.
 Don Juan Satta.
 Don Diego Gaia.
 Don Quirigo Pilo.
 Don Miguel Manca.
 Don Pere Gaia.
 Don Antonio Manca Marongia.
 Don Juan Maria Quasina y Gualbes.
 Don Francisco Manca Cedrelles.
 Don Salvador Manca de la Bronda.
 Don Juan Baptista Manca Quasina.
 Don Antonio Manca Quasina.
 Don Juan Maria de Ansaldo.
 Don Gavino de Ansaldo.
 Don Antonio Manca de Homedes.
 Don Joseph Manca y Sasso.
 Don Bernardo de Homedes.
 Don Carlus Salvagnolo.
 Don Gavino Salvagnolo.
 Don Gavino Casatgia.
 Don Nicolas Casatgia.
 Don Gavino de l.Arca.
 Don Juan Alivesi.
 Don Antiogo Alivesi. /
 c. 13v. Don Antonio de Alivesi.
 Don Carlus de Alivesi.
 Lo esselentissimo duque de Candia y fill.
 Don Jeronimo de Jossa.
 Don Diego Pilo Pasamar.

²⁴ La lista dei nomi, diversamente dalle altre volte, è divisa in due colonne. Con “don Pedro Miguel Francisco Giagaracho” comincia la seconda colonna. A carta 13v. la seconda colonna inizia con “don Juan Cariga menor”.

Don Juan Pilo Pasamar.
Don Juan Cariga major.
Don Carlus Cariga.
Don Gaspar Cariga.
Don Matheo Sanatello.
Don Juan Francisco Sanatello.
Don Pedro Moros de Molinas.
Don Juan Gio, señor de Ossi.

Certifico y hago fe de berdad yo Francisco Villino y Loreto, publico notario y regente la Escrivania por don Pedro Miguel Francisco Lledo Cano Cedrelles y Giagaracho y por el impedimento de Francisco Carta y Trapana, segretario, de como inseguendo la horden a mi dada por el noble señor don Bernardino Matias de Cervellon, de la horden y miliçia de Calatrava, hoy qu[a]tro dias del mes de henero de 1642 años he entregado a todos los susos dichos la carta real y convocatoria por el real y general Parlamento que su excellencia ha de celebrar en nombre de su magestad, que Dios guarde, y a todos ellos he entregado en dicha dia tanto la cartilla real como ansi mismo las citatorias de su excellencia y Real Audiencia, si bien de orden de dicho señor don Bernardino se han buelto a tomar las citatorias originales y las tiene en su poder, esseptuado la de la çuadad que se l.a tenida originalmente por averla cosida en el libro de dicha ciudad para leerla en consejo major. La de don Nicolas Casagia que no l.a querida restituir porque queria fe de la restitucion, las de don Juan Cariga y sus hijos que dise las avia enbiado a Bolotana, donde estava su hijo, la de don Pedro Miguel Francisco Giagaracho que no la dio porque quando se le entrego la dio a leher a algunos cavalleros en Santa Catherina que no las avian tenidas y como lo llamaron en casa de don Diego Gaias se olvido de tomarla y no se acuerda quien la tiene, don Gavino Salvagnolo, don Jacinto Andrada, don Jaime Castagneda que no las han querido dar porque las quieren originalmente segun disen se ha acustunbrado y don Juan Batista Manca Quasina que dise la tenia / enbarasada que no la podia c. 14
allar, en fe de les quales coses hago esta instandome el dicho señor don Bernardino Matias de Servellon, hoy en Sacer a los siete del mes de henero de mil seis sientos quarenta y dos años. (7 – 1 – 1642)²⁵ /

Llista y nomina dels convocats, axi exlesiastichs com militars per lo real general c. 15
Parlament, Deu volent celebrador per lo excellentissim señor duque de Avellano, virrey y capita general, per la çiutat de l.Alguer.

Lo archipreste, canonges capitulars de la ciutat de l.Alguer.
Lo magnifichs consellers de la magnifica ciutat de l.Alguer.

²⁵ Lo scrivano, a carta 21, ha aggiunto a margine, in tempi successivi, la data in numeri.

Lo egregi don Francischo Luxori de Roca Marti, conte de Montilleo.
Lo noble don Francischo Sanna.
Lo noble don Miquel Ferra.
Lo noble don Francischo Busquets.
Lo noble don Juan Baptista Amat es en la llista de Caller.
Lo noble don Juan Carcassona.
Lo noble don Miquel Santucho.
Lo noble don March Boils.
Lo noble don Juan de l.Arca.
Joan Ambros Larcaro.
Miquel Carta.
Lo noble don Antonio Guio.

Lista de los de la ciutat de Casteill Aragones

Lo reverent pare en Christo don Andreas Manca, bisbe da Ampurias.
Lo archipreste, canonges y capitulars de la santa iglesia de Ampurias.

Lista de los de la ciutat de Bosa.

Lo reverent pare en Christo don Vincent Agusti Clavaria, bisbe de Bosa.
Lo archipreste, canonges y capitulars de la santa iglesia de la ciutat de Bosa.
Los magnifichs consellers de la magnifica ciutat de Bosa.
Lo noble don Juan Baptista Frasso.
Lo noble don Pere Delitala.
Lo noble don Angel Passino. /

- c. 19 Llista d.els que se convocan per lo real general Parlament, ecclesiastichs y militars de la ciutat de Bosa.

Lo reverent pare en Christo don Agusti Clavaria, bisbe de Bosa.
Lo archipreste, canonges y capitol de la santa iglesia de la ciutat de Bosa.
Los magnifichs consellers de la magnifica ciutat de Bosa.
Lo noble don Juan Baptista de lo Frasso.
Lo noble don Pere Delitala.
Lo noble don Angel Passino.
Juan Sellent, señor que hos diuen del salt de Minutadas. /

- c. 20 Llista y nomina dels militars que se convocan per lo real general Parlament, que lo illustrissim y excellentissim señor duque de Avellano en persona de sa magestad ha de fer y çelebrar per los del contat de Goçiano.

Lo noble don Anton de l.Arca.
Lo noble don Juan Baptista de l.Arca.
Lo noble don Francischo de l.Arca.
Lo noble don Pedro de l.Arca.
Lo noble don Anton Minutili.
Lo noble don Diegu Tola.
Steve Tola.
Philip y Juan Grixone, pare y fill.
Juan Satta.
Juan Carta Grixone.
Montserrat Tolu.
Francischo Carta Rugio.
Juan Grixone.
Antoni Grixone.
Pere del Mestre.
Llorens del Mestre.
Juan del Mestre.
Pere Miquel del Mestre.
Juan Maria Tolu.
Antoni Guiso.
Pere Sirveri Carta.
Christofol Carta Brundo. /

10

1641 dicembre 10, Cagliari

Il viceré don Fabrizio Doria invia al veghiere reale della città di Oristano la lista di tutti coloro che, in qualità di componenti dei tre Stamenti, dovranno essere convocati per prendere parte ai lavori del Parlamento. Le lettere di convocazione dovranno essere consegnate esclusivamente a quelli segnati in lista. Nel caso di mancata consegna per irreperibilità degli interessati avrebbe dovuto darne immediato riscontro. Lo esorta inoltre a procedere con tempestività all'ordine ricevuto; in caso contrario sarebbe incorso nella multa di ben 200 ducati.

Lista dei convocati:

– per la città di Oristano:

Don Pietro Vico, arcivescovo di Arborea, ed il Capitolo diocesano; i consiglieri della città; don Gaspare Sanna; don Giovanni Antioco Sanna; don Giovanni Sisinnio Ponti; don Angelo de Moncada; don Gaspare Pira; don Pietro Angelo

Mura; don Emanuele Sanna; don Gavino e don Filippo Pinna; don Antonio Angelo Aresu; don Diego Marongio; don Giovanni Trogu; don Giacinto Uras; don Giovanni Battista Furca; don Salvatore Pisquedda ed i suoi figli; don Sisinnio Atzori; don Sisinnio Paderi; Luca Nieddo; Francesco, Giuseppe, Antonangelo, Gavino e Girolamo de Roma.

– per la villa di Cuglieri:

Don Giovanni Battista Çettrilles, marchese di Siete Fuentes, ed il venerabile Leonardo Palmas, priore di San Vincenzo.

– per la villa di Bonarcado:

Il venerabile Giovanni Antonio Otgiano, priore di Bonarcado.

– per la villa di Ghilarza:

Salvatore Madau e Giovanni Mameli.

- c. 21 (Lo duque de Avellano llochtinent y capita general.)²⁶
Convocatorias per als militars de Oristain.

Noble don Juan Antiogo Sanna, veguer real de la ciutat de Oristani, ab correu a.pposta vos enviam las llettras convocatorias del real general Parlament per a convocar a tots los contenguts en la present llista y axi vos ordenam y manam que encontinent y ab molta diligensia y cuidado las doneu y donar fassau ab un ministre y lo notari d.exa vegueria y de l. entrego de aquellas ne fareu tocar acte al dorso de les presents, les quals nos tornareu a enviar ab fiat portador y si hi hagues algun altre militar que no fos en la present llista nos lo avisareu perque li pugam enviar la convocatoria, que per no tenirne noticia se son dexades de enviar y axi matex enviareu ab home a.posta las demes convocatorias que vos trametem y contenem en la llista que vos enviam als llochs en aquella contenguts per a que se donen y se continue lo entrego de aquellas al dorso de les presentes, guardant vos de fer lo contrari, si la gracia regia teniu cara y la pena de 200 ducats, que ab les presents vos imposam, desitgiav evitar. Datum en Caller als 10 de desembre de 1641. (10 – 12 – 1641)²⁷

²⁶ Lo scrivano, a carta 21, annota in alto a margine le parole “Lo duque de Avellano / llochtinent y capita general /”.

²⁷ Lo scrivano, a carta 21, ha aggiunto a margine, in tempi successivi, la data in numeri.

Fabricio Doria
Vidit Dexart
Vacca secretarius
(que el veguer de Oristani de las convocatorias)²⁸ /

Llista d.els qui se convocan en la ciutat de Oristani.

c. 21v.

Lo illustrissim y reverendissim don Pedro Vico, archibisbe de Arborea.
Lo archipreste, canonjes y capitulars de la santa iglesia de Arborea.
Los magnifichs consellers de la magnifica ciutat de Oristani.
Lo noble don Gaspar y don Juan Antiogo Sanna.
Lo noble don Juan Sisinni Ponti.
Lo noble don Angel de Moncada.
Lo noble don Gaspar Pira.
Lo noble don Pere Angel Mura.
Lo noble don Emanuel Sanna.
Lo noble don Gavi y don Phelip Pinna.
Lo noble don Anton Angel Aresu.
Lo noble don Diego Maronjo.
Lo noble don Juan Trogu.
Lo noble don Jassinto Uras.
Lo noble don Juan Baptista Furca.
Lo noble don Salvador Pisquedda y sos fills.
Lo noble don Sisinni Atsori.
Lo noble don Sisinni Paderi.
Lucas Nieddo, Francischo, Joseph, Antonio, Angel, Gavi y Hieroni de Roma.

Culler

Lo illustre don Juan Baptista Setrillas, marques de Siete Fuentes.
Al venerable Lleonart Palmas, prior de Sant Vissent.

Bonarcadu

Al venerable Juan Antonio Otjanu, prior de Bonarcadu.

Guilarsa

²⁸ Lo scrivano, a carta 21, anota a fine pagina le parole “que el veguer de Oristani de las convocatorias”.

Salvador Madau.
Juan Mameli.

(Com estan entregadas es avant)²⁹/

11

1641 dicembre 10, Cagliari

Il viceré duca d'Avellano invia al Capitano della città d'Iglesias le lettere di convocazione per tutti coloro che, componenti gli Stamenti, dovranno partecipare ai lavori del Parlamento. Le lettere dovranno essere recapitate con tempestività e l'avvenuta consegna dovrà essere certificata da un notaio, il quale ne dovrà far fede con apposito elenco, allegando anche le relative ricevute. Il mancato inserimento in lista di qualche componente, per i motivi più svariati, dovrà essere immediatamente segnalato allo stesso viceré, il quale avrebbe provveduto prontamente ad inviare la relativa lettera convocatoria. In caso di inadempienza agli ordini ricevuti il capitano sarebbe stato condannato a pagare una penale di duecento ducati.

Lista dei convocati per la città d'Iglesias:

Don Francesco Escarxoni, vicario della vacante sede vescovile; gli arcipreti ed i canonici del Capitolo diocesano; i consiglieri della città; don Salvatore Pixi; don Antonio Rams; Giovanni Antonio Pintus; Sebastiano Serra e Niccolò Escarxoni Angei.

c. 22

(Lo duque de Avellano llochinent y capita general.)³⁰

Noble capita de la ciutat de Iglesias, o regint dit offici, a qui les presents pervindran y presentades seran, amats de sa magestad, ab correo a.posta vos enviam las lletras convocatorias del real general Parlament per a convocar a tots los contenguts en la present llista y axi vos ordenam y manam que encontinent y ab molta diligensia y cuidado las doneu y donar fassau ab un ministre y notari d.exa escrivania y da l.entrego de aquellas ne fareu tocar acte al dorso de les presents, les quals nos tornareu a enviar ab fiat portador y si hi hagues algun altre militar que no fos en la present llista nos lo avisareu perque li enviarem la convocatoria, guardantvos de fer lo contrari, si la gracia regia teniu cara y la pena de 200 ducats, que ab les presents vos imposam, desitgiau evitar. Datum en Caller als 10 de desembre de 1641.

Fabricio Doría

²⁹ Lo scrivano, a carta 21v., annota a fine pagina le parole "com estan entregadas es avant".

³⁰ Lo scrivano, a carta 22, annota a margine le parole "Lo duque de Avellano / llochinent y capita general /".

Vidit Dexart
Vacca secretarius
(Convocatoria per lo real general Parlament)³¹ /

c. 22v.

Llista y nomina d.els qui se convocaben per la celebrassio del real general Parlament,
ecclesiastichs y militars de la ciutat de Iglesias.

Lo don Francischo Escarxoni vicari sede vacant del bisbat de dita ciutat.
Lo archipreste, canonjes y capitulars de la santa iglesia de dita ciutat.
Los magnifichs consellers de dita ciutat de Iglesias.
Lo noble don Salvador Pixi.
Lo noble don Anton Rams.
Juan Antoni Pintus.
Sebastia Serra.
Nicolao Escarxoni Angei.

12

1641 dicembre 31, Iglesias

Il capitano don Salvatore Pixi consegna la lettera di convocazione al Parlamento al canonico dottor Francesco Escarxoni Adriach, vicario della vacante sede vescovile, alla presenza del notaio Antioco Meli Corbelo e dei testi don Giovanni Leonardo Mereu e Pietro Antonio Peis, notaio della stessa città. Lo stesso giorno, ed alla stessa ora, consegna le lettere di convocazione ai membri del Capitolo diocesano, facenti parte dello Stamento ecclesiastico, riuniti per l'occasione nei locali della sacrestia della cattedrale, ed alla presenza del notaio Antioco Meli Corbelo, e dei testi Antioco Casu Pintus, Pietro Porcella e Girolamo Massons. Successivamente si reca nel palazzo di città, dove si trovano congregati i consiglieri, e recapita loro le lettere di convocazione, accompagnato sempre dallo stesso notaio, e dai due testi Antioco Salazar e Antioco Escarxoni Cannavera. Sempre lo stesso giorno altre lettere convocatorie vengono consegnate al donzello Niccolò Escarxoni Angei; al nobile don Antonio Rams ed ai cavalieri Giovanni Antonio Pintus e Sebastiano Serra.

A l.[ultim] de desembre 1642. Iglesias.

La present lletra convocatoria de sa magestat y lletres çitatories y convocatories de sa excellencia foren estades presentades a l.illustre molt reverent doctor Francischo Escarxoni Adriach, canonje de la seu catedral de la present ciutat de Iglesias y en lo espirital y temporal vicari general sede vacant del bisbat d.esta çiutat, y solts per

³¹ Lo scrivano, a carta, 22, annota a fine pagina le parole “convocatoria per lo real general parlamento”.

orde y manament del noble don Salvador Pixi, capita y alcait de dita çitutat, inseguint la retro scripta provisio de sa excellencia.

Testes son don Joan Leonart Mereu y Pere Antoni [Peis, notari] de Iglesias.

Scriba Antiogo Meli Corbelo, notari y altre dels esscrivans de la cort de la present Capitanía real de Iglesias. /

c. 23 Dit die et ora. Iglesias.

La present lletra convocatoria de sa magestat y lletres convocatories de sa excellencia foren estades presentades al molt illustre capitol de la present çitutat de Iglesias, essent tots congregats dins la secrestia de dita seu catedral per orde y manament del noble don Salvador Pixi, capita y alcait de dita ciutat, inseguint la retro scripta provisio de sa excellencia.

Testes son Antiogo Casu Pintus y Perdo Porcella, Jeroni Massons de Iglesias. Scriba idem Meli Corbelo notari.

Dit die. Iglesias

La present lletra convocatoria de sa magestat y lletres citatorias y convocatorias de sa excellencia foren estades presentades als magnífichs consellers de la present ciutat de Iglesias, essent tots congregats en casa de dita magnífica e present ciutat per orde y manament del noble don Salvador Pixi, inseguint la retro scripta provisio de sa excellencia.

Testes son Antiogo Salazar y Antiogo Escarxoni Canavera, ciutadans de Iglesias.

Scriba Antiogo Meli Corbelo notari.

A tres de desembre 1642. Iglesias.

E mes foren presentades dita lletra de sa magestat y lletres citatorias y convocatories de sa excellencia a Sebestia Serra, cavaller, per orde y manament del noble don Salvador Pixi, capita y alcait de la present çitutat de Iglesias, inseguint la retro scripta provisio de sa excellencia.

Testes son Joan Brugueta Puxelo y Nicolao Pina Magna de Iglesias.

Scriba Antiogo Meli Corbelo notari.

Dit die et ora.

La present lletra convocatoria de sa magestat y lletres citatorias y convocatorias de sa excellencia foren estades presentades a Nicolau Escarxoni Angei, donzel de la present ciutat, per orde y manament del noble don Salvador Pixi, capita y alcait de dita ciutat inseguint la retroscripta provisio de sa excellencia.

Testes son mestre Miquel Meli, passamaner, y Nicolao Pin[a]³² de Iglesias.

Scriba Antiogo Meli Corbelo notari. /

³² Nel testo barcellonese "Pinna".

A tres de desembre 1642. Iglesias.

c. 23v.

La present lletra convocatoria de sa magestat y lletres citatories y convocatories de sa excellencia foren estades presentades al noble don Antonio Rams, domiciliat en la present ciutat de Iglesias, per orde y manament del noble don Salvador Pixi, capita y alcait de dita ciutat, inseguint la retro scripta provisio de sa excellencia. Testes son mestre Miquell Meli, passamaner, mestre Nicolao Pina Magna de Iglesias. Scriba Antiogo Meli Corbelo notari.

Dit die. Iglesias.

La present lletra convocatoria de sa magestat y lletres citatories y convocatories de sa excellencia foren estades presentades a Joan Anton Pintus, cavaller, per orde y manament del noble don Salvador Pixi, inseguint la retro scripta provisio de sa excellencia. Testes son lo sergent Gavi Tola y Antiogo Escarxoni Cani, ciutadans de Iglesias. Scriba Antiogo Meli Corbelo notari y altre dels esscrivans de la cort de Iglesias.

Dit die. Iglesias.

La present lletra convocatoria de sa magestat y lletres citatories y convocatories de sa excellencia foren estades presentades al noble don Salvador Pixi, capita y alcait de la present ciutat, inseguint la trasscripta provisio de sa excellencia y real conçell. Testes son Joan Brugueta Puxello y Nicolao Pina magna de Iglesias. Scriba Antiogo Meli Corbelo notari y alt[re] dels esscrivans de la cort de la present Capitania real de Iglesias; las presents presenta[des] son esscriptes de ma propia ab[un rasgo] al principi, hont diu al ultim de desembre mil sis çent quoranta hu, fe fent. /

Llista dels qui se convoca per lo real general Parlament axi ecclesiastichs com c. 27
militars de la magnifica ciutat de Oristani³³.

Lo archipreste, canonjes y capitulars de la santa iglesia de Arborea.

Los magnifichs consellers de la magnifica ciutat de Oristani.

Lo noble don Gaspar Sanna.

Lo noble don Juan Antiogu Sanna.

Lo noble don Juan Sissinni Ponti.

Lo noble don Angel de Moncada.

Lo noble don Gaspar Pira.

Lo noble don Pere Angel Mura.

Lo noble don Manuel Sanna.

Los nobles don Gavi y don Pheliph Pinna, pare y fill.

Lo noble don Anton Angel Aressu.

³³ La presente lista degli ecclesiastici e militari di Oristano convocati al parlamento presenta delle linee verticali di cancellazione.

Lo noble don Diegu Maronjo.
 Lo noble don Juan Trogu.
 Lo noble don Jacinto Uras.
 Lo noble don Juan Baptista Furca.
 Lo noble don Salvador Pisquedda y sos fills.
 Lo noble don Sissinni Atzori.
 Lo noble don Sissinni Paderi.
 Lucas Nieddo.
 Francisco de Roma.
 Joseph de Roma.
 Anton Angel de Roma.
 Gavi de Roma.
 Hieroni de Roma.

c. 27v. Enviara las següents a qui van, ab orde de que vinga certifficatoria com estan entregadas. A l.illustre marques de Siete Fuentes, don Juan Baptista Catrillas. / Lo prior de Sant Vinsent, Lleonart Palmas. Lo prior de Bonarcado, Juan Antoni Otgiano. Salvador Madau. Juan Mameli.

Totes les quals lletres convocatories son estades dades y entregades, de les quals fas fe yo don Montserrat Vacca, secretari de la Real Audiencia, per serme trobat present en la ciutat de Oristani per altres negociis del servici de sa magestat que sa excellencia me ha manat anar de quibus. Idem Vacca /

c. 28 (Esta no se ha de copiar)³⁴

Illustrissimo señor

Hoy viernes, a las tres de la tarde ho recebido unas provisions y ordenes de su magestad, que Dios guarde, y otra de su excellencia co[nvo]catorias para acudir al real Parlamento, lo qu[al] han con la puntualidad que se deve al servissio de su magestad, de su excellencia y de vuestra señoria illustrissima, que guarde el cielo con los aumentos que puede y sus criados d[e]seamos. Guilarsa y henero als 4 de 1642. (4- I- 1642)³⁵

Juan Mameli Falcon /

c. 29 (Esta no se ha de copiar)³⁶

Illustrissimo señor

Hier, que contamos 3 del presente, resibi los despachos de su excellencia y de vuestra señoria illustrissima, por lo que suplico a vuestra señoria illustrissima se sirva ha[t]sarme si quedara hi algunos dies y junto con esto es neçesario presiso acudir a Caller a los dies d.este qu[e] siendo de essa manera procurare presurar la partid[a],

³⁴ Lo scrivano, a carta 28, anota a margine le parole "Esta no se ha de copiar".

³⁵ Lo scrivano, a carta 28, anota a margine e in tempi successivi la datazione in cifre.

³⁶ Lo scrivano, a carta 29, anota a margine le parole "Esta no se ha de copiar".

vuestra señoria illustrissima se sirva hatzerme merçed de havisarme d.e[ste] y Dios, nostro Señor, guarde la persona de vuestra señoria illustrissima le ha [ja] dado buena santa pasqua y principio de año en comp[a]nia de mis señora con hixos como en esta su casa de vuestra señoria deseamos. Guilarça y henero de 16[42]. Resibira vuestra señoria illustrissima la buena voluntad de hontze per dites. Salvador Madau /

13

1642 gennaio 10, Cagliari

Giovanni Dexart, in qualità di consigliere anziano della Reale Udienza, si presenta nella cattedrale, dedicata a Santa Cecilia, e davanti alla persona del viceré, dichiara la proroga dell'inizio dei lavori del Parlamento, e degli atti relativi, al 16 gennaio prossimo, purché giorno non festivo; in caso contrario al giorno successivo

Et adveniente die decima mensis januarii millesimo sexagesimo quadragésimo c. 30
secundo, assignata ad celebrationem regii generalis Parlamenti. Nobilis et magnificus doctor don Joannes Dexart, regius consiliarius, uti antiquior Regiae Audientiae transtulit se in ecclesia sanctae Siçiliae, primatialis calleretanae, ubi ante solium, quod erat preparatum ad celebrationem dicti Parlamenti, in personam suae excellentiae fecit provisionem tenoris sequentis. Illustrissimus et excellentissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis et preses deputatus ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti prorogat Parlamentum et omnes actus illius usque ad diem decimam sextam presentis et currentis mensis si feriata non fuerit, si autem ad diem proximam imediate sequentem et non feriatam, presentibus ibidem pro testibus Jacobo Dessi, milite, et Francisco Fontana.
Antiochus Brondo, publicus notarius pro Vacca secretarius. /

14

1642 gennaio 16, Cagliari

Michele Bonfant e Giovanni Lopez de Baylo, rispettivamente avvocati del Fisco e del Patrimonio regi, accusano la prima contumacia nei confronti degli assenti, supplicandone l'accoglimento.

(Oblata per Didacum Curreli et Joannem Angelum de Montis, procuratores fiscales)³⁷. c. 31
Illustre et excellentissime domine llocumtenens y capitaneae generale et presidente in presenti reali generali Parlamento³⁸. Regii fisci et patrimoniali procuratores acusant

³⁷ Lo scrivano, a carta 31, fa un'aggiunta a margine.

³⁸ La *lectio recta* è: "Illustris et excellentissime domine llocumtenens et capitaneae generalis et praesidens in praesenti reali generali Parlamento". Dicasi lo stesso per simile formula ripetuta successivamente nel testo.

primam contumassiam adversus et contra absentes citatos et non comparentes quam
suplicant admitti et procedi ad ulteriora omni meliori modo. Altissimus
Bonfant pro fisci advocatus
Bailo fisci regii patrimoni advocatus.

15

1642 gennaio 16, Cagliari

Giovanni Dexart, reggente la Real Cancelleria, in rappresentanza del viceré, dichiara quindi la prima contumacia e concede agli assenti quattro giorni per la comparizione, prorogando l'apertura del Parlamento al 20 gennaio. Il provvedimento viene verbalizzato dal segretario don Monserrato Vacca, alla presenza dei testi Salvatore Martì e Girolamo Martis.

Die 16 januarii 1642. Callari.

Constitutus personaliter nobilis et magnificus don Juannes Dexart regius conciliarius, regiam Cancellariam regens, uti antiquior Regiae Audientiae in ecclesia metropolitana et ante theatrum regii generalis Parlamenti, in personam suae excellentiae fecit provisionem sequentem.

Admissa dicta prima contumacia si et in quantum prorogatum huiusmodi regium generale Parlamentum et omnia procedimenta et actus illius usque ad diem v[i]gesimam primam presentis et currentis mensis si feriata non fuerit, si autem ad diem proximam non feriatam, presentibus pro testibus Salvatore Marti et Hieronim[o] Martis ad hec vocatis et specialiter assumptis et aliis multis.

Don Montserratus Vacca secretarius /

16

1642 gennaio 21, Cagliari

Seguendo la medesima procedura, nello stesso luogo e con formule simili alla richiesta della prima contumacia, il Dexart, in qualità di consigliere anziano della Reale Udienza, accogliendo la richiesta dei procuratori fiscali, dichiara la seconda contumacia rinviando l'apertura dei lavori del Parlamento al primo febbraio prossimo, purché giorno non festivo. Testi a verbale sono don Salvatore Pixi della città d'Iglesias e lo scrivano Sebastiano Sini Carta.

c. 31v. Illustre et excellentissime domine llocumtenens et capitaneae generale et presidente in presenti reali generali Parlamento.

Regii fisci et patrimoniali procuratores acusant secundam contumaciam adversus et contra absentes citatos et non comparentes quam suplicant admitti et procedi ad ulteriora omni meliori modo.

Altissimus

Bonfant pro fisci advocato

Bailo fisci regii patrimoni advocatus.

Ihesus. 21 januarii 1642, Callari.

Iterum constitutus nobilis et magnificus don Juan Dexart, regius conciliarius regiam Cancellariam regens utti antiquior Regiae Audientiae, ante theatrum regii generalis Parlamenti in ecclesia metropolitana presentis civitatis Caller in personam suae excellentiae fecit provisionem in presenti supplicatione oblata per supradictos procuratores fiscales sequentes.

Admissa dicta secunda contumacia si et in quantum prorogat huiusmodi regium generale Parlamentum et omnia procedimenta et actus illius usque ad diem primam mensis februarii primo venturo³⁹ si feriatam non fuerit, si autem ad diem proximam non feriatam, presentibus pro testibus nobile don Salvatore Pixi civite eclesiense et Sebastiano Sini Carta, scriptore

Don Montserrat Vacca secretarius /

17

1642 febbraio 1, Cagliari

Seguendo la medesima procedura e con formule simili alla prima ed alla seconda contumacia, il Dexart dichiara la terza contumacia, prorogando l'apertura dei lavori parlamentari al 5 di febbraio. Testi a verbale sono Francesco Carta e Diego Bonatu.

Iesus

Illustre et excellentissime domine llocumtenens et capitaneae generale et presidente in c. 32 presenti reali generali Parlamento.

Regii fisci et patrimoniali procuratores acusan tertiam contumaciam adversus et contra absentes citatos et non comparentes quam suplicant admitti et procedi ad ulteriora omni meliori modo.

Altissimus

Bonfant pro fisci avvocato

Bailo fisci regii patrimoni advocatus.

Ihesus, die prima februarii 1642, Callari.

Constitutus predictus nobilis et magnificus don Joannes Dexart, regius consiliarius regiam Cancellariam regens utti antiquior Regiae Audientiae, ante dictum theatrum in personam suae excellentiae fecit provisionem sequentem.

Admissa dicta tertia contumacia si et in quantum prorogat huiusmodi regium generale Parlamentum et omnia et singula procedimenta et actus illius ad diem quintam currentis mensis februarii si feriatam non fuerit, si autem ad diem proximam non feriatam, presentibus pro testibus Francisco Carta et Didaco Bonato.

Vacca secretarius /

³⁹ La *lectio recta* è: "ad diem primam mensis februarii primam venturam". Dicasi lo stesso per simili formule ripetute successivamente nel testo.

I vescovi di Ampurias Andrea Manca, di Ales Michele Beltram e quello di Alghero Antonio Nuseo sollevano la questione della disposizione, nell'ordine della precedenza, che avrebbero dovuto occupare nel corteo parlamentare ed in cattedrale durante la cerimonia d'apertura del Parlamento, e successivamente durante le votazioni. Non sempre, infatti, nelle riunioni parlamentari si era seguita una rigida normativa, a motivo anche delle periodiche assenze dell'uno o dell'altro prelado. A tal proposito, per dirimere una volta per tutte l'annosa e spinosa questione, il viceré Doria, sentito il parere della Reale Udienza, stabilisce che, d'ora in avanti, ci si sarebbe dovuti attenere a quanto accostumato e seguito nelle altre parti e regni della Corona d'Aragona. L'ordine di precedenza sarebbe stato quindi regolamentato sulla base dell'antichità delle diocesi, e non in riferimento all'anzianità di nomina dei prelati. La questione della precedenza tra la diocesi di Alghero e di Ales, essendo impossibile accertarne las preheminentias viene invece risolta col ricorso, d'ora in avanti, all'alternanza sia nel procedere in corteo, sia nel votare.

- c. 33 Die quarta februarii anno Domini millesimo sexagesimo quadragesimo secundo. Callari.

Sobre les differensies que se ha moguts per los reverendissims bisbes que se⁴⁰ han convocat y han acudit a la çelebraçio del present general parlament, [ço] es lo reverendissim don Andreu Manca, bisbe de Ampurias, lo reverendissim doctor don Miguel Beltran, bisbe de Alas, lo reverendissim don Antonio Nuseo, bisbe del Alguer,⁴¹ sobre las presedensias que en los assientos y votts que han de tenir y dar totes les voltes que han de concurrir en ajuntarse en lo estament eclesiastich vel alias en altres qualsevol ocurrenties tocants a dit Parlament, havent una y moltes voltes hoyt a dits reverendissims bisbes en tot quant han volgut dir, deduhir y allegar de verbo, per quant havent regonegut los processos dels Parlaments passats non se troba cosa assentada ni determinada en raho de dites presedensies per haver poques voltes concorregut los matexos⁴² prelats personalment y los que han intervingut una volta en un Parlament no han entrevingut en laltre si no es per medi de sos procuradors y en los que han entrevingut manco se pot collegir uniformitat de actes per esser⁴³ variis y diversos, de modo tal que cessant lo costum en aquest regne se hauria de regular la⁴⁴ determinacio de lo que en semblants actes de Corts, Parlaments y juntas

⁴⁰ Lo scrivano, a carta 33, aggiunge "se" in soprallinea.

⁴¹ Lo scrivano, a carta 33, annota a margine le parole da inserire nel testo.

⁴² Lo scrivano, a carta 33, annota a margine "los matexos" da inserire nel testo.

⁴³ Lo scrivano, a carta 33, aggiunge in soprallinea "per esser" sopra due parole cancellate.

⁴⁴ Lo scrivano, a carta 33, aggiunge in soprallinea "se havria de regular la" sopra due parole cancellate.

reals se ha acostumat y observat en altres parts⁴⁵, en las quals conforme a la observancia dels altres regnes de la Corona de Arago y de altres regnes y provinsias la antelacio y presedencia entre los prellats que concorren a ditas juntas reals se sol⁴⁶ regular conforme la antiquitat y preheminentias de las iglesias y no conforme a la consecracion dels prelats, que aço sols se observa / en las juntas y congregacions mere c. 33v. eclesiasticas segons que axi dits reverendissims bisbes lo han reconegut y si be cadascu de aquells han pretes y pretenen dita pressedencia per la antiquitat de sas iglesias, entenent cada qual tenirla per si pero com aço manco se troba assentat y averiguat entre las iglesias dels reverendissims bisbes del present regne y requerex molt llarga discussio, haguda consideracio que la convocacio e intervencio de dits reverendissims bisbes en aquest Parlament⁴⁷ sols se fa per lo interes que com a prelats del regne tenen per no retardar lo servici de sa magestat y poder attendre y passar avant en la celebracio del dit Parlament, parex molt just que conforme a la antiquitat que tenen en preconizacio y nominacio de las iglesias que tenen en dit e present regne, per ço et alias lo illustrissim y excellentissim señor don Fabricio Doria, duque de Avellano, del consell de la sua catholica regia magestat del rey nostre señor y son llochtinent y capita general y president en lo present general Parlament, pronuncia sententia y declara ab vot y parer dels nobles y magnífichs doctors de la Real Audiencia, proveheix y declara que per ara y sens perjudici de la antigüedad de ditas iglesias episcopals los dits reverendissims bisbes hajan de seure y vottar conforme la antigüedad de las preconizacions de las iglesias, que respectivament governan y administran en lo present regne y per quant hoy des las pretensions del reverendissim bisbe de l'Alguer ab lo reverendissim bisbe de Ales sobre lo haver de seure y vottar en lo dit estament eclesiastic alternative conforme la resolucio presa en aquell en lo Parlament passat y consert fet entre los reverendissims bisbes don Gavino Manconi y don Gaspar Prieto, sos antecessors, consta que en lo dit ultim Parlament han segut y votat alternative, sa excellencia inseguint la matexa deliberacio proveheix axi be y declara que per ara sens perjudici de sos drets y pretensions y de la antigüedad y preheminentias de sas iglesias se hajan de seure y vottar alternative en lo present real general Parlament conforme se segueran y vottaran en lo altre mentres non concorran ab ells altre prelat que se hagues de entreposar entre aquells y en tal cas se observe y guarde la dita antigüedad de preconizacio y per esser lo dit reverendissim bisbe de Ales mes antich prelat preconizat del dit reverendissim bisbe de l'Alguer deura de pressehir ad aquell en lo primer soli y lo dit reverendissim de l'Alguer pressehira per raho de la alternativa en lo segon de quibus.

Don Montserratus Vacca secretarius /

⁴⁵ Lo scrivano, a carta 33, aggiunge in soprallinea "en altres parts".

⁴⁶ Lo scrivano, a carta 33, aggiunge in soprallinea "sol", sopra una parola cancellata.

⁴⁷ Lo scrivano, a carta 33v., aggiunge in soprallinea "reverendissims bisbes en aquest parlament".

Salvatore Taparazo viene inviato a Castellaragone, per dove parte alle ore 10 della notte, per consegnare a Mattia Bernardino Simon de Milia, podestà reale e giudice ordinario della città, ai consiglieri, al vescovo ed a don Giuseppe Roig le lettere di convocazione al Parlamento, ed altre varie carte. L'avvenuta consegna viene certificata il giorno successivo dallo scrivano Francesco Fera Satta.

- c. 35 Parte Salvador Taparazo para la ciudad Castel Aragonese con un pliego de su magestad y de su excellencia para el pote[stad] y otro pliego para el señor obispo, hoy en Sa[sser] a 3 de henero 1642 a las dies horas de la noche.
 Por mandado de su señoria Diego del Tasso. Hoy 4 de henero 1642. Aragonese, el obispo de Ampurias, mi señor, ha regevido los pliegos que benian a su illustrissima, contenidos en esta parte.
 Francisco Serra.
 Hoy a 4 de henero 1642. Castel Aragonese a las dies horas de la mañana el magnifico Bernardino Pila, podestad r[eal] y juez hordinario d.esta ciudad, a recebido los pliegos contenidos en este parte, de los quals entrego un papel convocato[rio] de Parlamento a l. arcipreste de Ampurias, a los jurados d.esta ciudad otra convocatoria, una carta de su magestad y otra de su excellencia y a don Joseph Roig otra carta, al señor obispe de Ampurias un plego de lo que ago fe yo escrivano infrascrito.
 Francisco Fera y Satta escrivano.
 Parte el dicho Taparazo a las onçe horas de la magnana.
 Fera y Satta.
 Fue sacada de su original, que reposa en poder del noble señor don Bernardino
- c. 35v. Matias do Servellon, del que doi fe yo Francisco / Villino y Loreto, publico notario y regente la Escrivania per don Pedro Miguel Francisco Giagaracho y por el inpedimento del secretario Francisco Carta y Trapani. /

Mattia Bernardino Simon de Milia comunica a don Bernardino Mattia Cervellón di aver ricevuto e prontamente consegnato ai componenti degli stamenti della città le lettere convocatorie inviategli.

- c. 36 Señor don Bernardino Matias de Servellon⁴⁸. Con el reço hize de la de vuestra señoria en los 30 del passado con las convocatorias de su magestad por mon señor illustrissimo la ciudad, cabildo y otros cavalleros particular[es] al punto acudi a servir

⁴⁸ Lo scrivano, a carta 36, annota sul margine in alto "Señor don Bernardino Mathias de Cervellon".

a vuestra señoría, en lo que me mando dando a cada uno la suya y al mismo punto hize la fe y certificatoria del dito reçebo al mismo correo entiendo que todos acudiran al termino prefixo por ser tan conveniente al servicio de su magestad y d.este reino la divina guarde a vuestra señoría con mayores cargos y señorios como yo su minimo criado se lo dessea. Bosa y henero⁴⁹ 4 de 1642.

Su major servidor de vuestra señoría qu.es señor Matias Bernardino Simon de Milia. Fue sacada de su original, que reposa en poder del noble señor don Bernardino Matias de Servellon, del que doi fe yo Francisco Villerio y Loreto, publico notario y regente la Escrivania per don Pedro Miguel Francisco Giagaracho por el i[mpe]dimento del secretario Francisco Carta y Trapana. /

21

1641 dicembre 28, Oristano

Giovanni Antioco Sanna, veghiere della città d'Oristano, dichiara d'aver ricevuto, per mani di don Bernardino Mattia Cervellón, un plico contenente diverse carte che, tramite corriere, dovranno essere fatte recapitare a don Agostino Carta Lodo della villa di Benetutti. Questi, dopo attento esame della lista allegata al plico e relativa alle persone che dovranno essere convocate per la partecipazione ai lavori del Parlamento, in data 1° gennaio 1642, segnala al Cervellón l'esclusione di diversi cavalieri del Contado del Goceano, dell'incontrada di Monte Acuto e della villa di Ozieri. Al riguardo, allegando una lista degli aventi diritto, sollecita l'invio delle relative lettere convocatorie.

Vengono segnalati:

– per la villa di Benetutti:

Don Agostino Carta; don Gavino Carta; Cristoforo Carta Soliveras; don Salvatore Minutili; Agostino Carta Cabizudo; Giovanni Leonardo Carta Satta; Cristoforo Brundo; Vincenzo Carta e don Antonio Minutili.

– per la villa di Bono:

Giovanni Silveri Carta e Giovanni Satta Ledda.

– per la villa di Illorai:

Don Francesco Nurqui; don Giovanni Battista Nurqui; Giorgio Casalabria; Bonaventura Casalabria e Diego Viramunt.

⁴⁹ Lo scrivano scrive “hereno” invece di “henero”.

- c. 37 Ho resebido yo don Juan Antiogo Sanna, veguer de la ciudad de Oristani, por manos del señor don Bernardino Matias de Servellon un pliego de cartas para embiar con correo a posta en poder de don Agustin Carta Lado de la villa de Benetuti y por ser assi ago la present hoy en Oristani a 28 de desembre 1641.

Don Juan Antiogo Sanna.

Fue sacada de su original, que reposa en poder del noble señor don Bernardino Matias de Servellon, del que doy fe yo Francisco Villerio y Loreto, publico notario y regente la Escrivania per don Pedro Miguel Francisco Giagaracho y por el impedimento del secretario Francisco Carta y Trap[ana]. /

- c. 38 Las convocatorias que veustra señoria me ha enbiado con el llevador e resebido conforme la llista y memorial andava en medio y haviendo mirado dicha lista con las convocatorias allo que a muchos cavalleros del contado de Gosiano no han enbiado segun los enbio en una lista para que vuestra señoria las vea y su excellencia ordene lo que fuere de su gusto, las convocatorias que andan a los cavalleros de la encontrada de Monti Agudo enbiare luego segun que vuestra señoria me hordena si bien no hay para todos los cavalleros de dicha encontrada y villa de Osier porque las que resibo no son mas que quinze, de todo sea aviso a vuestra señoria dos convocatorias buelvo al llevador, porque no conosço cavalleros de tal nombre en estas partes, las convocatorias para esta villa son quatro e[l] correo se ha despachado luego bea vuestra señoria si en otro fuere bueno tan[to] por cosas de su magestad como por proprias me tiene muy aprestado a servirle a quien Dios guarde los felices años que sus servidores les deseamos. Benetuti y henero al primero del 1642.

Don Augustin Carta.

Señor don Bernardino Matias.

Fue sacada de su original, que reposa en poder del noble don Bernardino Matias de Servellon, con la qual concuerda y por mi notario infrascrito aprobada, del que doy fe yo, Francisco Villerio y Loreto, publico notario, por don Pedro Miguel Francisco Lledo Cano Cedrelles⁵⁰ et Giagaracho. /

- c. 39 Lista y nomina dels militars que se convocan per lo real general Parlamento del contat de Gosiano als quals se lis enbiara las lletras convocatorias per no haverlas resebidas en les presents que he rebut, eniviat per vostra señoria.

Primo en la villa de Benetuti

Don Augusti Carta.

Don Gavi Carta.

Cristofel Carta Soliveras.

⁵⁰ La lezione testuale è "Udrelles".

Don Salvador de Minutilo.
Augusti Carta Cabizudo.
Juan Leonart Carta Satta.
Cristofol Brundo, aquest cavaller ja la te.
Visenti Carta.
Don Anton Minutili, aquest cavaller la te.

Bono

Juan Silveri Carta, aquest cavaller la te.
Juan Satta Ledda, aquest cavalier la te.

Ilorai

Don Francisco Nurqui.
Don Juan Baptista Nurqui.
Jorgi Casalabria.
Bonaventura Casalabria.
Diego Viramunt.

Aquestos cavallers son del contat de Gosiano, als quals no lis an enviat lletras convocatorias, sa excellencia mane lo que le gustara, a saberes que en la present lista ni an rebut quatre, que son los de demunt mensionats, qui las tenen que son los que portan la creu⁵¹.

Fue sacada de su original, que reposa en poder del noble don Bernardino Matias de Servellon, del que doi fe yo Francisco Villino y Loretto, publico notario et por don Petro Micaele Francisco Lledo Cano Cedralles et Giagaracho. /

22

1642 febbraio 5, Cagliari

Di fronte alle rimostranze del vescovo di Alghero sulla preheminentia della sua diocesi rispetto a quella di Ales il viceré, ribadendo l'alternanza nella precedenza tra i due prelati, stabilisce che nell'ultima seduta dei lavori del Parlamento il primo precederà il secondo, invertendo quindi l'ordine seguito nella cerimonia d'apertura.

Ihesus Maria⁵²
Excellentissimo señor.

c. 40

⁵¹ I nomi presenti nelle liste sono accompagnati da un segno di croce.

⁵² Lo scrivano, a carta 40, annota sul margine in alto "Ihesus Maria".

El obispo de la santa iglesia de Alguer dize que en las Cortes que en nombre de su magestad catholica, que Dios guarde, presidiendo en ellas el excellentissimo señor marques de Baiona, haviendose entre el obispo de su iglesia que entonzes assistia y el de Ales pretendido por cadauna de las partes la preçedençia en los assientos y voto se decreto por el illustrissimo estamento eclesiastico que el obispo de Alguer, como prelado de iglesia mas noble y ciudad, preçediesse al de Ales, como consta por testimonio autentico que presenta, el qual decreto y resolucion se templo por las conbeniencias que se offrezieron con que ambos prelados precediessen alternativamente, que es la misma resolucion y acuerdo que vuestra excellencia ha mandado dar en la misma materia de la preçedençia entre el dicho obispo de Alguer y el de Ales en las Cortes, que al presente vuestra excellencia preside, y porque al dicho obispo de Alguer perteneçe y toca la eleçion de la dicha alternativa en essa conformidad elige el ultimo dia del solio, que dandose para el dicho obispo de Ales el primero y ansi consequite y alternativamente para los demas dias y actos y supplica que lo mande ansi proveher y decretar y se le de testimonio en forma.

Su excellencia esta y persevera en la resolucion que tomo ayer sobre la alternativa entre los dos prellados y podra el del Alguer preçeder al de Ales en el ultimo solio d.este Parlamento, pues en el primero que hoy se ha de celebrar habia de preçeder el de Ales sin perjuicio de las pretensiones de cada qual. Provisa per suam excellentiam ex deliberatione sumpta in regio et generali Parlamento⁵³, die quinta februaryi 1642, Callari. Don Montserratus Vacca secretarius. /

23

1642 febbraio 5, Cagliari

Don Angelo Manca, sindaco della città di Sassari, venuto a conoscenza che in tutte le fasi dei lavori del Parlamento sarebbe stato preceduto da quello della città di Cagliari, manifesta l'intenzione di non prender parte a tutti quegli atti e manifestazioni dove questi sarà presente. Gli viene ribadito che, come si è sempre accostumato anche negli altri Parlamenti, al sindaco della capitale del Regno spetta la precedenza su quello di Sassari.

Illustrissimo y excellentissimo señor.

- c. 41 Don Angel Manca, jurado en cabo y sindico de la ciudad de Saçer, dize que habiendo acudido a estas Cortes, que vuestra excellencia en nombre de su magestad ha de celebrar, ha procurado haver el puesto y assiento que en ellas ha de tener como sindico de dicha ciudad y ha tenido noticia que despues del jurado en cabo de esta ciudad de Caller le ha de preçeder el sindico de dicha ciudad y porque en este particular se haze perjuizio a su ciudad por las razones y causas, que en su lugar y tiempo alegara,

⁵³ Lo scrivano, a carta 40, aggiunge in soprallinea “generali parlamento” sopra due parole cancellate.

entendia no hallarse en ningun lugar y acto de cortes en que estaria presente el dicho sindico de Caller. Pero, porque viene con desseos de serbir a su magestad y a vuestra excellencia en ellas, ha resuelto hallarse present[e] a todos los actos de ellas protestando que no entiende perjudicarse por ningun acto de preçedencia que el dicho sindico de Caller le hiziere y que d.ellos en tiempo alguno no se pueda alegar ni inferir en su fabor, poseçion, ni consequençia de la dicha preçedencia y suplica que lo mande vuestra excellencia assi actuar y continuar para que en todos tiempos conste que assiste sin perjuicio de sus derechos y que acudira a su magestad para que se sirba dar assiento en esto y se sepa el lugar que se le debe y de una bez quede assentado en la forma devida. Lo que suplica en el mejor modo que puede y de derecho le compite.

Altissimus.

Don Angel Manca

Que sin perjuicio de las pretensiones que tubiere el sindico de la ciudad de Sasser haya de acudir al estamento real y se assiente y votte despues del sindico de la ciudad de Caller, segun se ha acostubrado en los demes Parlamentos.

Provisa per suam excellentiam ex deliberazione sumpta in regio et generali Parlamento⁵⁴, die quinta februarii 1642, Callari.

Don Montserratus Vacca secretarius /

24

1642 febbraio 5, Cagliari

Don Angelo de Moncada, dottore in utroque iure e sindaco della città di Oristano, sostenendo che la sua città è la più antica del Regno dopo quella di Cagliari, avanza al viceré la richiesta tendente a che gli venga riconosciuta la precedenza rispetto ai sindaci sia di Sassari che di Alghero. Gli viene risposto che dovrà rigorosamente attenersi all'accostumato, per cui sfilerà dietro i rappresentanti delle suddette città.

Ihesus⁵⁵

Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general.

Lo noble don Angel de Moncada, doctor en quiscun dret y sindich de la molt magnifica ciutat de Oristani, diu a vostra excellencia que dita ciutat es la mes antigua de las del present regne despres de la de Caller, com es notori y se veu en totas las istorias, capitols de Carta de lloch et alias, sens que hi agia memoria en contrari y es estada de las mes pobladas y hautorizadas, tenint metropoli tant antiga et alias, per las quals y altras causas y rahons notorias deu preçehir en los actes publichs a las demes ciutats despres de la dita de Caller y en particular en estas Corts y convocatio per ditte effecte fetta de

c. 42

⁵⁴ Lo scrivano, a carta 41, aggiunge in soprallinea "generali parlamento" sopra due parole cancellate.

⁵⁵ Lo scrivano, a carta 42, annota sul margine in alto "Ihesus".

l'estament y bras real y si be en algunas de las passadas se li agia volgut casi perjudicar en dita presedencia, dant millor lloch y asiento a las ciutats de Sasser y l.Alguer y per aquellas a sos sindichs sens perjudici enpero y ab espressa reservacio dels drets de aquella per conveniencias y respectes ben vists o discutit y floxedad dels sindichs, que son estats de dita magnifica ciutat de Oristani, no es be que en estas Corts, que vostra excellencia a de celebrar, se done lloch a senblant notori perjudici y agravi, essent que dita ciutat de Oristani te y li competeix mellor dret en dita presedencia y es de las que mes an servit y servexen a sa magestat en totas hocations, com es notori, ans es molt just que vostra excellencia se servesca manar atesa sa notoria antiquitat et reliquis predictis se done a dita magnifica ciutat de Oristani y per aquella al dit son sindich lo segon lloch y asiento y mediat a.l de la d.esta de Caller com a degut, puix las ditas ciutats de Saser y l.Alguer ha poc[hs] anys que tingueren merced de titol de ciutat, essent com eran vilas y axi suplica dit sindich mane vostra excellencia decretarlu per la hociacio de l'acte del soli y demes d.estas y otras Corts que se han de celebrar, que a mes de ser just hu rebra a particular merced de vostra excellencia quam Deus. Que se guarde lo acostumat sens perjudici del dret de les parts quals se lis reserva en lo petitori.

Provisa per suam excellentiam ex deliberatione sumpta in regio et patrimoniali concilio, die quinta februarii 1642, Callari.

Don Montserratus Vacca secretarius /

25

1642 febbraio 5, Cagliari

Paolo Solar Spinola, sindaco della città di Castellaragone, si rivolge al viceré perché nell'ordine di precedenza, durante i lavori parlamentari, venga rispettato il criterio dell'alternanza con quello della città d'Iglesias, come d'altra parte si è fatto anche nel Parlamento presieduto dal viceré Bayona nel 1632. Pertanto, poiché durante il cerimoniale d'apertura del Parlamento è stato preceduto dal sindaco di quella città, avanza la richiesta che sia lui a precederlo nella cerimonia di chiusura. Viene riconfermata l'alternanza fra i due sindaci nell'ordine di precedenza.

Illustrissimo y excellentissimo señor

- c. 43 Pablo Solar Spinola, sindaco de la ciudad de Castillo Aragonés, diçe a vuestra excellencia que dicha ciudad esta en quieta y pacifica posesion de tener la alternativa en los asientos con la ciudad de Iglesias, segun parece y es de ver en los libros y processos de los Parlamentos passados y ultimamente en las Cortes que çelebro ultimamente el illustrissimo y excellentissimo señor marques de Baiona⁵⁶, virrey y capitan general era d.este reino, y porque en el primer solio que vuestra excellencia a echo al principio de estas Cortes el sindaco de la dicha ciudad de Iglesias le an

⁵⁶ La lezione testuale è "Vaiona".

precedido y a tal no pueda alegar posesion d.ellio, dicho Solar Spinola en dicho nombre suplica mande vuestra excellencia decretar la dicha alternativa, a tal en el otro solio y en las demas ationes pueda dicha ciudad de Castillo Aragonés tener su lugar y no se prejudique de sus preheminsias, lo que pide y suplica en todo el mejor modo que puede y deve.

Pablo Solar Spinola

que en conformitat del que en altres Parlaments esta provehit que se guarde lo acostumat en que lo sindich de Castell Aragonés tant en lo seure que en lo vottar tinga la alternativa ab lo sindich de la ciutat de Iglesias, sens perjudici del dret de les parts en lo petitori.

Provisa per suam excellentiam ex deliberatione sumpta in regio et patrimoniali concilio, die quinta februarii 1642.

Don Montserratus Vacca secretarius /

26

1642 febbraio 5, Cagliari

Il procuratore reale don Giacomo Artale de Castelvì, il maestro razionale don Antonio Masons ed il reggente la Tesoreria don Vincenzo Bacallar, insieme ai dottori della Reale Udienza, sollevano la questione riguardante l'ordine ed il posto che dovranno occupare nell'accompagnare il viceré al soglio del Parlamento. Questi, senza ledere i diritti acquisiti dai due rispettivi Consigli, di giustizia e patrimoniale, risponde loro che, nel precederlo, dovranno procedere schierati su due ali, a destra il primo ed a sinistra il secondo. Ordine questo che dovrà essere rispettato fintanto che non si pronuncerà diversamente il Consiglio Supremo d'Aragona, sul cui tavolo, al riguardo, pende un contenzioso.

Die quinta februarii 1642 in regio et patrimoniali concilio. Callari.

c. 44

Haviendo hoido su excellencia la pretençion que tienen los nobles y magnificos don Jaime Artal de Castelvì, procurador real, don Antonio Masons, maestre raçional y don Vicente Bacallar, regente la general Thesaureria, con los nobles y magnificos doctores de la Real Audiencia sobre haver de assistir hoy, die presente, al acompaño de su excellencia para el solio, acudiendo en palacio para dicho effecto y haver de hir en dos alas, assaber es el consejo de justicia a mano derecha y junta patrimonial a la mano esquierda, su excellencia haviendo discorrir en la materia a todos los sobre dichos ministros de dichos dos consejos, viendo que por los processos de los demas Parlamentos no se halla actuado el puesto y lugar en el qual en semejantes ocasiones del solio han hido⁵⁷ dichos ministros patrimoniales con el consejo de justicia, ordena y manda que sin periudicio del derecho de ambos consejos hayan de concurrir ambos en esta ocasion del acompaño de los nobles en el solio en

⁵⁷ Lo scrivano, a carta 44, ha corretto "sido" in "hido".

dos alas, ocupando la mano derecha de su excellencia los nobles y magnifficos doctores de la Real Audiencia y la esquierda dichos nobles y magnifficos ministros patrimoniales y en las demas ocasiones de acompagnamentos, exçeptuando los que se offresseran en las Cortes presentes, ordena y manda que hasta tanto que su magestad declare el pleito y pretençion que pende en el sacro supremo concilio de Aragon sobre dichos puestos hayan de acudir y acudan los dichos nobles y magnifficos ministros reales patrimoniales en el lugar que han ocupado siempre delante del consejo de justicia quando entervienen los jurados d.esta ciudad en el acompagnamento y esto sin perjuicio de sus pretenciones de quibus.

Don Montserrat Vacca secretarius /

27

1642 febbraio 5, Cagliari (Cattedrale)

Il viceré e presidente del Parlamento don Fabrizio Doria, assieme ai suoi ufficiali ed ai componenti i tre Stamenti, partendo in corteo dalla sede del Tribunale della Reale Udiencia, dove ad accoglierlo si sono radunati i giudici dello stesso tribunale ed i ministri patrimoniales, oltre al governatore del Capo di Cagliari e Gallura don Diego de Aragall, accompagnato da una numerosa folla, si reca nella vicina cattedrale per l'apertura dei lavori del Parlamento. Il corteo è aperto, in ordine turbato, seguendo quindi una rigorosa disposizione gerarchica, dai rappresentanti dello Stamento militare, tra i quali si segnalano don Biagio Alagon, marchese di Villasor, conte di Montesanto e gentiluomo di camera di sua maestà; don Giovanni de Castelvì, marchese di Laconi e visconte di Sanluri; don Alfonfo Gualbes Zuñiga, marchese di Palmas, e don Francesco Lussorio Ruecas Brondo, marchese di Villacidro, oltre a numerosi baroni, nobili e cavalieri del Regno. Seguono, in rappresentanza dello Stamento ecclesiastico, i sindaci ed i procuratori delle chiese cattedrali e delle abbazie. Precedono il viceré, disposti su due file, gli uni a destra gli altri a sinistra, i giudici della Reale Udiencia ed i ministri patrimoniales. Al centro delle due ali del corteo si dispongono Cosimo Bonaventura, portiere di camera, e Pietro Antich, portiere del Razionale, suo figlio Giorgio e l'alguazile maggiore Gavino Rossellas, che tiene ben sollevato il simbolo del suo potere, con alla destra Diego Curreli, procuratore fiscale della regia corte, ed alla sinistra Giovanni Angelo Demontis, procuratore fiscale patrimoniale. Segue la persona del viceré, accompagnato alla sua destra da Gaspare Fortesa, consigliere in capo della città di Cagliari, ed alla sua sinistra dal vescovo di Arborea don Pietro Vico, mentre gli copre il fianco il canonico Giovanni Cao, vicario della sede arcivescovile cagliaritana, in quanto la gran parte dei componenti lo Stamento ecclesiastico, tra cui i vescovi di Ampurias, Ales ed Alghero, l'attendono in cattedrale. Il viceré è poi accompagnato da don Diego de Aragall, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, affiancato sul lato destro da Giovanni Jacco Martio, secondo

consigliere della città di Cagliari, e da Francesco Ravaneda, sindaco della stessa; mentre alla sua sinistra procede il sindaco della città di Sassari, don Angelo Manca Zona, seguito da Giovanni Antonio Carena, terzo consigliere della stessa città, il quale ha alla sua destra don Marco Boyd, sindaco della città di Alghero, e alla sua sinistra don Angelo de Moncada, sindaco della città d'Oristano. Questi è seguito da Francesco Lecca, quarto consigliere della stessa città, il quale ha alla sua destra don Salvatore Pixi, sindaco d'Iglesias, ed alla sua sinistra don Paolo Solar Spinola, sindaco di Castellaragonese, seguito dal quinto consigliere della stessa città Francesco Marchia, affiancato, a destra, da don Pietro Delitala, sindaco di Bosa, ed a sinistra da Francesco Corellas, clavario ordinario della città di Cagliari e guardia degli alabardieri. Il viceré, giunto in cattedrale, scortato dal capitano della guardia Ignazio Torrella, e attorniato dai ministri patrimoniali e dai giudici della Reale Udienza, procede verso l'altare maggiore dove, genuflesso, rivolge la preghiera di rito al Signore, mentre viene intonato il Veni Creator.

Dopo l'orazione, pronunciata da don Pietro Vico, arcivescovo di Arborea, il viceré viene accompagnato al soglio, sontuosamente sistemato al centro della chiesa, tra le due porte principali, dirimpetto all'altar maggiore. Attorno a lui, assiso sulla cattedra, si dispongono tutti gli altri: sul primo gradino, alla sua destra, i dottori della Reale Udienza Giovanni Dexart, Michele Bonfant, Francesco Cartro, giudice di corte, e don Antonio Canales; alla sua sinistra, di seguito, il governatore del Capo di Cagliari e Gallura, don Diego de Aragall, già in passato viceré del Regno, don Giacomo Artale de Castelvì, procuratore reale, don Antonio Masons, mastro razionale, e don Vincenzo Bacallar, reggente della Tesoreria; sul secondo gradino, procedendo verso destra, siedono i capitani don Giovanni Battista Perez de Xea, commissario dell'artiglieria, don Giuseppe de la Mata, responsabile delle torri, ed i sergenti Pietro Carta, Pietro Manca e Giovanni Battista Pasqual, in rappresentanza dei tre appendicis di Stampace, della Marina e di Villanova; e verso sinistra Diego Marongio e Francesco Fontana, rispettivamente secondo e terzo coadiutore del Razionale; sul terzo gradino, a destra, trova posto Diego Curreli, procuratore del Fisco, ed a sinistra Angelo Demontis, procuratore del Patrimonio; al centro del soglio, invece, sta don Monserrato Vacca, notaio e segretario ufficiale del Parlamento, affiancato dall'alguazile maggiore Gavino Rossellas, mentre sulla sinistra trova posto il capitano della guardia Ignazio Torrella.

I rappresentanti dei tre Stamenti si dispongono all'interno della chiesa secondo un rigoroso ordine di postazione: l'Ecclesiastico alla destra del soglio; il Militare alla sinistra ed il Reale di fronte.

Nello Stamento ecclesiastico siedono nell'ordine: don Pietro Vico, arcivescovo di Arborea; don Andrea Manca, vescovo di Ampurias; fra Michele Beltram, vescovo di Ales; don Antonio Nuseo, vescovo di Alghero; il canonico

Giovanni Cao, vicario della vacante sede arcivescovile cagliaritana; il canonico Antioco Soler, sindaco del Capitolo cagliaritano; don Gavino Manca Figo, sindaco di quello turritano; il canonico Diego Straldo, sindaco di quello arborense; Giacomo Capai, decano e sindaco del Capitolo alense; il canonico Francesco Frasso, sindaco del Capitolo bosano; l'arciprete Antonio Cadello, sindaco del Capitolo di Iglesias; Giovanni Antonio Serra, procuratore del vicario della sede vacante di Iglesias; ed il canonico Diego Acorra, abbate del monastero di Saccargia e procuratore del cardinale Albornoz.

I membri dello Stamento militare si dispongono secondo il seguente ordine: don Biagio Alagon, marchese di Villasor, conte di Monte Santo, e gentiluomo di camera di sua maestà; don Giovanni de Castelvì, marchese di Laconi e visconte di Sanluri; don Alfonso Gualbes Zuñiga, marchese di Palmas; don Francesco Lussorio Ruecas Brondo, marchese di Villacidro; don Francesco Çapata, barone di Las Plassas e cavaliere dell'abito di Alcantara; don Giovanni Battista Çetrilles, signore dell'Incontrada del Gerrei; don Ignazio Aymerich, signore della villa di Mara Arbarei; don Agostino de Castelvì, cavaliere dell'abito di Calatrava; don Francesco Lussorio Cervellón, signore di Samatzai; don Francesco Barbarà, cavaliere dell'abito di Calatrava; Francesco Portugues, barone di Posada; don Antioco Sanjust; don Girolamo Torrella, barone di Capoterra; don Giuseppe de Castelvì, cavaliere dell'abito di Calatrava; don Antonio Cani, cavaliere dell'abito di Santiago; don Giovanni Battista Sanna, signore della villa di Gesico; don Giovanni Stefano Masons; don Domenico Pitzolo; don Antonio Barbarà; Michele de Borruesso, reggidore del marchesato di Quirra, cavaliere dell'abito di Montesa; don Pietro Deliperi; don Gavino Manca Zonza; don Francesco Sanjust; don Giovanni Selles; don Giovanni Battista Acorra; don Francesco Acorra; don Girolamo Martì; don Lussorio Cao e don Augusto Martì; don Francesco Vacca; don Benedetto Nater; il cavaliere dottor Francesco Aleo; il cavaliere dottor Leonardo Vacca; il cavaliere Giacomo Dessì; il cavaliere Salvatore Martì; don Luigi Espinosa; il cavaliere Tommaso Serra; il nobile Girolamo Meli Escarxoni; Dionigi Satta e numerosi altri nobili e cavalieri, tutti sistemati in ordine turbato.

Per lo Stamento reale sono presenti: Gaspare Fortesa, consigliere in capo della città di Cagliari, seduto nel mezzo del banco, di fronte al soglio, ed affiancato, sulla destra, da Francesco Ravaneda, sindaco della stessa, il quale ha al suo fianco il secondo consigliere Giovanni Giacomo Marco. Seguono nell'ordine, proseguendo nella medesima fila, don Marco Boyd, sindaco della città di Alghero, Francesco Lecca, quarto consigliere della stessa; il sindaco di Iglesias don Salvatore Pixi, ed il sindaco di Castellaragonese Paolo Solar Spinola. Alla sinistra del Fortesa trovano posto don Angelo Manca, sindaco della città di Sassari; Giovanni Antonio Carena, terzo consigliere della medesima; don Angelo de Moncada e Francesco Marcia rispettivamente sindaco

e quinto consigliere della città di Oristano; don Girolamo Delitala e Francesco Corellas, clavarario ordinario della città di Cagliari.

Die quinta mensis februarii, anno a nativitate Domini millesimo sexagesimo c. 45
quadragésimo secundo, assignatto ad solium sacri regii generalis Parlamenti⁵⁸. Essent
acudits en lo real Parlament de la present çitutat y Castell de Caller, ahont solen residir
los illustrissims y excellentissims señors virreys, llochtinents y capitans generals, los
nobles y magniffichs doctors de la Real Audiencia, don Juan Dexart, lo doctor Miquel
Bonfant, lo doctor Francisco Cartro, jutge de cort y don Antonio Canales, jutge de
dicha Real Audiencia y los nobles y magniffichs don Diego de Aragall, governador y
reformatter dels caps de Caller y Gallura, don Jaime Artal de Castelví, procurador
real, don Antonio Mases, mestre racional, don Vissent Bacallar, regent la general
Thesaureria, y lo doctor Juan Lopez de Bailo, advocat patrimonial, ajuntats y
congregats en la sala de dicha Real Audiencia trobantse lo illustrissim et excellentissim
señor don Fabricio Doria, duque de Avellano, del consell de la sua catholica regia
magestad del rey nostre señor y per aquella llochtinent y capita general del present
regne de Sardenia y president en lo present real, general Parlament en lo seu quart
ordinari de dit palaci, son acudits per acompañar a sa excellencia a la iglesia cathedral
primiçial callaritana per celebraciò del soli los tres estaments eclesiastich, militar y
real, tots los quals juntament ab dits nobles y magniffichs doctors de dita Real
Audiencia y ministres reals patrimoniales, son anats acompañant a dit illustrissim y
excellentissim señor llochtinent y capita generale desde palaci fins en dita santa iglesia
cathedral en la forma seguent, ço es lo illustre estament militar del present regne, en
lo qual eran los illustrissims don Blasco de Alagon, marques de Vilaçor, conde de
Monti Santu, gentilhome de la camara de sa magestad, don Juan de Castelví, marques
de Laconi, biscompte de Sant Luri, don Alonço Gualbes y Suniga, marques de
Palmas, don Francisco Luxorio Ruecas y Brondo, marques de Vilaçidro, juntament ab
altros molts magnates y barons, nobles y cavallers del present reñe, ordine turbato en
cupios numero / ab sas massas altas de dit estament, apres de tots los quals siguian c. 45v.
acompanant a sa excellencia tots los sindichs y procuradors de les iglesias cathedrals
y abats del present regne, representant lo illustre estament eclesiastich ab sas massas
altas ordine turbato, apres dels quals siguian acompañant los dits nobles y
magniffichs doctors de la Real Audiencia y ministres reals patrimoniales an[ant] en dos
alas, ço es dits nobles y magniffichs doctors de la Real Audiencia a m[a] dreita de sa
excellencia y dits nobles y magniffichs ministres reals patrimonial[s] a ma esquerra ab
las massas que dita Real Audiencia acostuma portar en semblant[s] actes publichs de
acompañaments anant en mig de ditas dos massas que portavan Cosma Bonaventura,
porter de cambra y per Pere Antich, porter del racional, Jorgi Antich son fill, lo

⁵⁸ Confronta la nota 9. Si segnala inoltre che la lista dei nomi dei convocati dello Samento militare presente a c. 10v. è incompleta. La sua continuazione si trova infatti a c. 47.

- alguagir major Gavi Rossellas ab sa vara alta y a ma dreta de aquell Diego Correlí, procurador fiscal de la regia cor[t] y a ma esquerra Juan Angel Demontis, procurador fiscal patrimonial y apres d[e] dits consells de justícia y patrimoni seguia la persona de dit illustrissim y excellentissim señor llochtinent y capita general acompagnat a ma dreta de sa excellencia del magnífich Gaspar Fortesa, conseller en cap de la present ciutat de Caller y a ma esquerra lo reverentissim don Pedro Vico, arquibisbe de Arborea, cubrintli lo costat lo venerable doctor Juan Cao, vicari sede vacante del arquibisbat de Caller y canonje de dita santa iglesia, essentse restats en dita santa iglesia cathedral los demes prelatos de dit revetendissim estament eclesiasti[ch], ço es los reverents bisbes de Ampurias, Alas y Alguer y apres de sa excellencia s[e]guian lo espectral don Diego de Aragall, cavaller del habit de Santia[go], governador y refformador dels caps de Caller y Gallura, anant en mig del conseller segon d.esta ciutat de Caller Juan Jacco Martio y de Francisco d[e] Ravaneda, cavaller del habit de
- c. 46 Montesa y sindich de aquella, que / venia a ma dretta y a la esquerra de dit conseller segon lo noble don Angel Manca y Zonza, conseller en cap de la ciutat de Sasser y sindich de aquella y apres seguia Juan Antoni Carena, conseller ters de dita ciutat, portant a ma dreta a don March Buill, conseller en cap de la ciutat de l.Alguer y sindich de aquella y a ma esquerra al doctor don Angel de Moncada, sindich de la ciutat de Oristani y apres seguia lo conseller quart Francisch Lecca, portant a ma dreta a don Salvador Pixí, capita y sindich de la ciutat de Iglesias y a ma esquerra ab Pablo Solar Espinola, sindich de la ciutat de Castell Aragones y apres seguia lo conseller quint Francesch Marchia, portant a ma dreta a don Pedro Delitala, sindich de la ciutat de Bosa y a ma esquerra a Francesch Corellas, clavari ordinari d.esta ciutat de Caller y la guarda dels alabarders seguint y rodeant la persona de sa excellencia de una y altra part y lo capita de la guardia Ignaci Torrella abans de las massas de dits dos consells y en dita forma son entrats en dita santa iglesia cathedral y pujats a l.altar major, en lo qual estava aparellat lo estrado de sa excellencia, y fetta la solita oraçio se ha cantat Veni Creator Espiritus y, apres a dit la oraçio acostumada dit reverendissim arcibisbe de Arborea, son anats acompagnats en la mateixa forma a sa excellencia al dit soli, que estava apparellat molt sumptuosament en mig de las dos portas principals devant de l.altar major y essent muntat en aquell y segut en lo trono, que estava aparellat baix del dozeill y los dits nobles y magnífichs doctors de dita Real Audiencia don Juan Dexart, Miquel Bonfant, Francischo Cartro, juje de cort y don Antonio Canales,
- c. 46v. seguts a ma dreta en la primera grada de dit soli y a ma / esquerra en dita grada los dits nobles y magnífichs ministres reals patrimonial[ls], fent cap ad aquells lo dit spectable don Diego de Aragall, governador y refformador del[s] caps de Caller y Gallura, olim president y capita general de dit e present regne y seguin[t] a dit spectable governador don Jaime Artal de Castelví, procurador real, don Antonio M[a]sons, mestre racional y don Viçent Bacallar, regent la general Thesaureria y en l[a] segona grada estavan seguts a ma dreta lo capita don Juan Baptista Peris, comi[s]sari de la artellaria, don Jusepe de la Matta, capita de las torres y los tres

sergentos dels tres appendiçis de Stampag, la Marina y Vila nova, nomenats Pedro Carta, Pedro Manca y Juan Baptista Pascual y a ma esquerra de dita grad[a] Diego Maronjo segon coadiutor del raçional, Françisch Funtana, terser coadiu[tor] y en la tersera grada, a ma dreta, Diego Correli, procurador fiscal de la regia cort y a ma esquerra Juan Angel Demontis, procurador fiscal patrimonial y devan[t] de dit solio, a ma dreta, yo dit don Montserrat Vacca, notari y segretari infrascrit, y Gavi Rossellas, alguazir major, a ma esquerra y atras de la cadira de sa excellencia dit capita de la guardia, Ignaci Torrella, estant tots tres de peus, y apres de tots los sobredits ministres y offiçials reals siguian per son orde en lo presbiteri de la iglesia segueix los tres estaments, eclesiastich, militar y real, ço es lo eclesiastich a ma dreta, lo militar a ma esquerra y lo real en la travessera, tots seguts en los banchs en la forma seguent.

Estament eclesiastich.

Lo reverendissim don Pedro Vico, archibisbe da Arborea.
Lo reverendissim don Andreu Manca, bisbe de Ampurias.
Lo reverendissim don fray Miquel Beltran, bisbe de Alas.
Lo reverendissim don Antonio Nuseo, bisbe de l'Alguer.
Lo venerable doctor Juan Cao, canonge callaritano y vicari sede vacante del archibisbat de Caller.
Lo doctor Antiogo Soler, canonge callaritano y sindich del venerable capitol de la santa iglesia de Caller.
Don Gavi Manca y Figo, sindich del venerable capitol de la santa iglesia de Sasser./
Lo doctor Diego Straldo, canonge de Arborea y sindich del venerable capitol de la c. 47
santa iglesia da Oristani.
Lo doctor Jaime Capai, dega de Ales y sindich del venerable capitol de la santa cathedral de aquella.
Lo doctor⁵⁹ [Francisco] Frasso, canonge de Bosa y sindich del venerable capitol de la santa iglesia de aquella.
Lo doctor Antonio Cadello, archipreste de la seu de Iglesias y sindich del venerable capitol de aquella.
Lo doctor Juan Antoni Serra, procurador del vicari sede vacant del bisbat de Iglesias.
Lo doctor y canonge Diego Acorra, procurador de l'eminentiçim cardenal Albornoz, abat de Sacarja.

Estament militar.

Lo illustre don Blasco de Alagon, marques de Vilaçor, conde de Monti Santo, gentil hombre de la camara de su magestad.

⁵⁹ Lo scrivano, a carta 47, lascia in bianco lo spazio riservato al nome.

Lo illustre don Juan de Castelvi, marques de Laconi, biscompte de Sant Luri.
 Lo illustre don Alonço Gualbes y Suniga, marques de Palmas.
 Lo illustre don Francisco Luxorio de Ruelas y Brundo, marques de Vila Sidro.
 Lo noble don Francisco Sapatta, baro de Las Plassas, cavaller del habit de Alcantara,
 castella del Castell de Caller.
 Lo noble don Juan Baptista Setrillas, señor de la encontrada de Gerrei.
 Lo noble don Ignaci Aymerich, señor de la vila de Mara Arborea.
 Lo noble don Agusti de Castelvi, cavaller del habit de Calatrava.
 Lo noble don Francisco Luxori de Çervello, señor de Sematsai.
 Lo noble don Francisco Barbara, cavaller del habit de Calatrava.
 Francisco Portugues, baro de Posada. /

- c. 47v. Lo noble don Antiogo Sanjust.
 Lo noble don Hieroni Torrella, baro de Caputerra.
 Lo noble don Juseph de Castelvi, cavaller del habit de Calatrava.
 Lo noble don Antiogo Cani, cavaller del habit de Santiago.
 Lo noble don Juan Baptista Sanna, señor de la vila de Gesigo.
 Lo noble don Juan Esteve Masons.
 Lo noble don Domingo Pitzolo.
 Lo noble don Antonio Barbara.
 Miquel de Baruessó, regidor del marquesat de Quirra, cavaller del habit de Montesa.
 Lo noble don Pedro Deliperi.
 Lo noble don Gavi Manca y Zonza.
 Lo noble don Francisco Santjust.
 Lo noble don Juan Selles.
 Lo noble don Juan Baptista Acorra.
 Lo noble don Francisco Acorra.
 Lo noble don Hieroni Marti.
 Lo noble don Luxori Cao.
 Lo noble don Agusti Marti.
 Lo noble don Francisco Vacca.
 Lo noble don Benedeto Nater.
 Lo doctor Francisco Aleo, cavaller.
 Lo doctor Lleonart Vacca, cavaller.
 Jaime Dessi, cavaller.
 Salvador Marti, cavaller.
 Don Lluís Espinosa.
 Thomas Serra, cavaller.
 Lo noble don Hieroni Meli Escarxoni. /

- c. 48 Dionis Satta y molts altres nobles y cavallers en cupios numero seguts ordine turbato.

Pro estamento regali.

Lo magnifich Gaspar Fortesa, canceller en cap d.esta ciutat de Caller, segut en mig del banch que ve devant del soli, al costat de dit magnifich conçeller en cap y a ma dreta de aquell Francisch Ravaneda, cavaller del habit de Montesa y sindich d.esta ciutat de Caller y al costat de dit sindich lo magnifich Juan Jacomo Marçò, conseller segon d.esta ciutat y al costat de dit conseller lo noble don March Boill, sindich de la ciutat de l.Alguer y al costat de dit sindich lo magnifich Francisch Lecca, conseller quart d.esta dita ciutat, y al costat de dit sindich lo noble don Salvador Pixi, sindich de la ciutat de Iglesias, y al costat de dit sindich Pablo Solar, sindich de Castell Aragones, y ma esquerra de dit magnifich conseller en cap lo noble don Angel Manca, sindich de la ciutat de Sasser, y al costat de dit sindich lo magnifich Juan Antoni Carena, conseller d.esta ciutat, y al costat de dit conseller lo noble don Angel de Moncada, sindich de la ciutat de Oristani, y al costat de dit sindich lo magnifich Francisch Marchia, conseller quint, y al costat de dit sindich lo noble don Hieroni Delitala y al costat de dit sindich Francisch Corellas, clavari ordinari d.esta ciutat de Caller. /

28 1642 febbraio 5, Cagliari (Cattedrale)

Dopo l'ascesa al soglio e l'avvenuta sistemazione dei rappresentanti dei tre Stamenti nei posti loro riservati, il viceré, nell'aprire i lavori, dà lettura della carta reale con cui è stato incaricato di indire e tenere il Parlamento. Li informa pertanto delle motivazioni che hanno spinto il re di Spagna Filippo IV ad assumere tale decisione. La Spagna si trova ad affrontare una situazione politico-militare ed economico-sociale estremamente grave. I lunghi anni di guerra (che sarà ricordata come la guerra dei Trent'anni), che hanno visto e vedono i suoi eserciti e le sue flotte mobilitati su diversi fronti europei, come in Olanda, in Germania ed in Italia, ne hanno fiaccato ogni risorsa finanziaria ed umana. A ciò si aggiunga il fatto che, ora, la Corona è impegnata a combattere anche una guerra interna per sedare le rivolte e le ribellioni che si registrano nel suo territorio. Ricordando con minuziosa descrizione i numerosi impegni sostenuti dalla Corona in difesa della religione cattolica, e che hanno assorbito ingenti risorse finanziarie ed umane, il Doria prosegue la sua allocuzione sottolineando la generale partecipazione di tutte le forze dei vari regni per combattere, per terra e per mare, i numerosi nemici, che a più riprese hanno tentato di occuparne i territori, cui ora si vanno ad aggiungere le rivolte interne, in particolar modo quelle della Catalogna e del Portogallo, per sedare le quali si è reso necessario approntare un nuovo esercito ed arruolare altri soldati. Ed in queste guerre, rimarca il Doria, la Corona, per salvaguardare la sua unità territoriale, conservandone l'egemonia politica e militare, ha dovuto impegnare

tutte le risorse disponibili, destinandovi non solo “il tesoro delle Indie”, ma altresì anche tutte quelle entrate ordinarie e straordinarie del Real Patrimonio, compreso il contributo di 3 milioni di ducati che la Castiglia riservava al fisco regio, ed i numerosi altri contributi che gli altri regni, avendo aderito all'Unión de armas, versano annualmente per la formazione ed il mantenimento di una riserva militare. Ricordando il sostegno offerto in questi frangenti dal Regno di Sardegna, sia con i donativi ordinario e straordinario del 1626 e 1631, sia con l'invio di tercios, di denaro, grano e cavalli, e considerando il momento politico particolarmente delicato in cui si è venuta a trovare la Spagna, il duca d'Avellano, facendosi portavoce ed interprete dei desideri del sovrano, che confida pienamente nell'amore e fedeltà dei sudditi sardi, sollecita gli stamenti ad uno sforzo finanziario maggiore rispetto al passato. Il servizio va offerto quindi con larghezza e generosità maggiori del solito perché le esigenze militari della Corona si sono enormemente accresciute per il fatto che ha contro i nemici dello Stato e della fede, che la costringono a tenere in armi numerosi eserciti e flotte. Non esiti perciò il Regno, per voce dei suoi rappresentanti stamentari, ad assumersi un onere superiore a quello di cui è attualmente gravato. Il momento politico è talmente delicato che è indispensabile la piena collaborazione di tutti quanti, per cui gli interessi generali della Corona devono essere imprescindibilmente anteposti a quelli particolari, tanto perniciosi al bene pubblico. Ai sardi pertanto viene richiesta la conferma del versamento della quota del donativo ordinario, pari a 500 mila ducati, e di quello straordinario, ammontante ad 80 mila ducati, pagabili in ratei annuali nell'arco di dieci anni, cui dovranno essere aggiunti anche i 4 mila scudi annuali per la panatica della squadra delle galere, in realtà composta da due sole imbarcazioni, la Capitana e la Patrona, ora impegnate a pattugliare il mare di fronte alla Catalogna, lontano quindi dai mari dell'isola. Il contributo richiesto, per quanto finalizzato alla conservazione della Corona, al bene pubblico ed alla buona amministrazione della giustizia, alla difesa ed al mantenimento della pace nel Regno, si presentava per la popolazione sarda assai pesante, cadendo oltretutto in un momento in cui l'isola era attraversata da una grave congiuntura economica e produttiva. Il sovrano, comunque, s'impegnava, d'ora in avanti, ad assicurare una più assidua protezione militare delle coste del Regno, per liberarle dalle continue e devastanti incursioni corsare e barbaresche: il che avrebbe rilanciato le attività commerciali e quindi rivitalizzata la stessa economia dell'isola, ora tanto depressa.

c. 49 **Proposicion**

hecha a los tres estamentos, eclesiastico, militar y real del reino de Cerdeña por el excellentissimo señor don Fabriçio Doria, duque de Avellano del consejo de su magestad y su lugartiniente y capitan general y presidente en su real y general

Parlamento en el solio que tuvo en la santa iglesia cathedral de la ciudad de Caller en 5 de hebrero de 1642.

Hallasse su magestad tambien servido del amor y fidelidad con que este reino se ha segnalado en todas ocasiones, que con ser tantas y tan grandes las ocupassiones de las guerras con que por todas partes los enemigos de su real corona han procurado inbadir la monarquia, esta velando con particular cuidado y attencion de prevenir todo lo que convenga a la deffensa y custodia d.este reino y conservacion de la paz y justicia, que tanto importa para el bien publico y felicidad de su gobierno y deseoso que esta se continue en el quando en los otros se experimentan las calamidades y daños de la guerra me ha ordenado juntar las Cortes y que en su real nombre çelebre el Parlamento / para que se pueda tratar de lo que mas convenga al servicio de Dios c. 49v. y de su magestad y al bien publico y que juntamente signifiquie, como lo hag[o], quanto estimaran el poderse hallar presente para alentar y promover esta[s] materias y consolar al reino honrrando y conociendo tan leales vas[sa]llos como en el tiene, aunque de otra parte esta tan assegurado del affe[cto] con que en todas ocasiones han sabido mereçer su favor y graçia que tiene por muy çierto que assi como reina en los corassones y volunta[des] de todos le tendra en ellos cada qual muy presente en esta ocasion segnal[an]dosse con particulares demonstrassiones y para este effecto me ha ordena[do] convocar los tres estamentos y que en su real nombre les proponga y comu[ni]que el estado en que se hallan los reinos de su real corona como tan i[n]teressados en su conservacion y que los estamentos hagan reçiprocamente l[o] mesmo, tratando y proponiendo en estas Cortes lo que convenga para la deffensa y custodia d.este reino y a la conservacion de la paz que hoy goza y buena administracion de la justicia, assi en el estableçimento de nuevas leyes como en refformar las inutiles y superfluas y satis[fa]rse los subditos y moradores que de sus reales ministros se hallaran agraviados y remediarse los daños que padeçieren como de su parte lo prometo y offresco encargando en quanto puedo el am[or] y conformidad entre todos como tan necessaria para el buen progresso d.este Parlamento y que se depongan los interesses y affectos particulare[s] de cada qual, que suelen ser tan perjudiciales al bien comun y qu[e] con aquella union y concordia, que tanto es agradable a Dios, nostro Señor, y a su magestad, se mire lo que conbenga al beneficio publico y a la defensa y conservacion d.este su reino, como lo espero. / El estado de la monarquia es tant trabajoso que jamas se han bisto mas apuradas sus c. 50 fuersas pues a mas de haverse enpleado todas ellas en las continuas y por[fiadas] guerras, que de setenta años a esta parte se han sustentado en Flandes en la reducion de los rebeldes se han añ[a]dido en su reinado las que se han bisto en Italia y Alemania assi en ajuda de la magestad çesarea del enperador su tio para sujetar los rebeldes del sacro romano inperio, arrancando la raiz de la heregia en el Palatinato y trasladando su votto eletoral a casa de prinçipe catholico, como en resistir y reprimir las armas de los suecos coligados con Olandeses herejes y protestantes y con otros enemigos encubiertos de su real corona, que con sus exersitos numerosos

- amenasavan inundar toda la cristiandad y no parar hasta derribar la catreda de san Pedro, cuyos desiños ata[jo] la divina providencia con los suçesos de la muerte del rey de Jueçia en la batalla y la esclareçida vitoria que nos dio en Noclingen, donde unidas las armas inperiales y catholicas los dos Ferdinandos, sus muy caros y queridos hermanos, libraron la cristiandad d.esta opression y asseguraron la election del rey de Romanos y la continuuacion de la diadema del inperio en la augustissima casa de sus progenitores y quando con estos prosperos sucessos de las casas de Alemaña paresse que tomarian assiento las demas de la monarquia han sido tan grandes las revoluçiones de Italia en su reinado que ocasionaron las guerras, que se han visto y hasta hoy se continuan, pues haviendo con la piedad y santo zelo, que suele su magestad, enpleado sus armas en librar los catholicos de la Valtolina, que estavan
- c. 50v. oprimidos por los grisonos herejes y en socorrer algunos prinçipes / confederados que iniustamente han sido oprimidos, como sucedio en lo de Lorena y en la guerra movida contra la republica de Genova, no haviendo tenido otro fin (como el mundo sabe) que desea[r] la paz para toda la cristiandad, que no puede conseguirse si no es conteniendose cada qual en el serco de su corona, quando de acciones tan gloriosas y de haver puesto las plassas de la Valtolina en manos del pontifiçe de la iglesia pareçe se havia de assegurar mas la paz de Italia, ocupadas despues de Françeses, han causado las guerras y inquietudes que se han visto assi en el Monferrato presidiando la plaça de Caçal que tantas guerras y tan largo sitio ha costado como en el Piamonte con las plassas de Sussa y Pinarola y finalmente con los presidios introduzidos en la çitadella de Turin que tan largo sitio ha costado el año de 39, con que se ha privado Italia [de] la paz y quietud que gozava.
- Males que finalmente se experimentan en la mesma España sin que se hayan podido remediar por medio de la guerra, que tantos años se haze con la corona de França, siendo el fin d.ella el gozar despues de la tranquilidad de una paz durab[le], bienes que hasta hoy no ha querido su divina magestad hazernos dich[o]sos que se consiguiesen en la cristiandad, exersitandose para estos fines el valor y esfuerso de los exersitos catholicos de su magestad co[n] las factiones que se hizieron assi en Italia resistiendo las invasione[s] del enemigo en Lombardia y en desalojarle de los puestos que en aquel estado havia tomado, como en las plassas que se le ocuparon despues en la Picardia, uniendosse para todo esto las fuersas de todos los reinos de
- c. 51 su magestad con tantas espediçiones de armadas, que / por la mar se han hecho de los reinos de Napoles y Sicilia y otras partes y con tantas levas de gente que se han sacado de todos sus reinos para resistir assi en la tierra como en la mar a los designos de sus enemigos, los quales no haviendo podido hazer ningun progreso en Lonbardia, intentaron inbadir los reinos d.Espana con tan apretados sitios como se han visto sobre Fuenterrabi y Salças que han costado tantas sumas de dinero y la perdida de tanta nobleza de sus reinos, a todo lo qual se añadieron finalmente las inquietudes y disençiones de Cataluña, que han obligado a su magestad a formar exersito para reintregar en el la paz y justiça, que algunos sediçiosos perturbaron

llamando las armas françesas para estorbar lo que oponiendose a los reales exersitos de su magestad han ocasionado los sitios, que hasta hoy permanessen sobre Tarragona y Perpiñan, que son causa de la guerra, que por ellos actualmente se padeçe en aquel prinçipado y que los portugueses, viendo por tantas partes divididas y ocupadas las armas de su magestad, conspirassen al levantamento, que han echo negando el homenaje de fidelidad, que como a rey legitimo le han jurado, con que se han ocasionado las prevençiones de nueba guerra, que para su recobro se estan aprestando. Gastandose y enpeñandose liberamente en todo esto no solo los thesoros de ambas Indias, que han venido con tantas flotas, pero ahun las rentas ordinarias y extraordinarias del real patrimonio y los serviçios de millones que han echo a su magestad los reinos de Castilla con los extrahordinarios de otros reinos de su real corona sin que hayan bastado, por ser innumerables los gastos que se han offreçido en tantas guerras sin los ordinario[s] / ordinarios que se enplean para substentar los presidios de Afric[a] y las armadas de squadras de galeras y navios que se substentan en ambos mares, haviendo tenido los dessavios que se sabe. c. 51v.

Y haviendosse este reino señalado tanto en estas ocasiones como a su magestad le consta por los varios socorros que le ha dado assi de dinero con los dos donativos voluntarios y extr[a]ordinarios del año de 26 y 31 como con otras asistensias de gente y dinero y con tantas levas que se han echo y conductas de cavallos y tantas remisiones de bastimentos, sin otros muchos espedientes, que de otra parte se han sacado de su real patrimonio d.este reino con tod[o] lo qual se han socorrido sus reales exersitos assi en Italia como e[n] España en estas tan apretadas neçessidades. Quien pues ha de dudar que siendo las causas tan generales y comunes a su magestad y a sus reinos por tratarse de conservarlos en su real corona y mantener en ellos la santa fe catholica y que siendo las ocasiones que de presente se offreçen no solo las mesmas qu[e] las passadas antes mas apretadas y la neçessidad de su magestad tan urgente y tan instante que se esta estremeçiendo la maquina de su monarquia, como se ve en los suçessos de los tiempos presentes quien pues habra de vassallos tan leales y tan nobles, como tiene en este reino, que dexe de juzgar en la presentia de Dios entre si mismo que por tod[as] leyes divinas y humanas deve socorrer a su rey en ocasion en que han llegado sus enemigos a tal estado que valiendosse de sus proprios vassallos le hazen la guerra dentro de su propria casa. Esto es lo que su magestad me ha mandado proponga al reino y quanto inportaria para su deffensa y custodia / el perficionarse la esquadra de galeras, de que le hizo merced en las Cortes del año de 23, para que con ella quede deffendido de los cossarios y piratas que infestan todos los días sus costas y sus mares y exerçitado el valor de la nobleza d.este reino con los enpleos que en ellas tendria partiçipando juntamente del comerçio y contrataçion, que por su medio vendria a gozar este reino con los demas, para que conçiderandolo y conferiendolo los tres estamentos entresi en este Parlamento se señalen en esta ocasion affectuosamente, haziendo mayores esfuersos que en las passadas como lo piden las mayores neçessidades, que de presente se offreçen assi, y aunque ellas sean tales que neçessiten c. 52

ser socorridas con mayores demonstrassiones y servicios que en las demas Cortes passadas y no dudaria de conseguirlo en estas por la experiensia tiene que la voluntad y affecto del reino es tan grande que se adelanta a sus fuersas y posibilidad con todo dandose con ella por satisfecho de su amor y gratitut se tendra por bien servido en esta ocasion, con que el reino se disponga en este Parlamento a serville para el socorro de tantas y tan publicas necessidades con la continuacion del serviçio ordinario de los çien y sinquenta mil ducados, que se suele en cada Parlamento, como prorogando para otros dias el extraordinario de los ochenta mil y situando el que hizieron para la panatica y mangativo de dicha esquadra en dichas Cortes, para que por⁶⁰ su magestad se continue en el armamento de las demas galeras que faltan y haviendose por su parte cumplido con estar armadas y sustentar a su costa la Capitana y Patrona d.este reino que hoy

c. 52v. navegan en otras mares⁶¹ por no haverse perfeçiona[do] / la que ha de tener este reino, siendo sierto que con el exemplo que en esta ocasion se dara a los demas reinos de su monarquia tomaran ocasion para hazer los mesmos esfuerzos consiguiendose con ellos los fines tan convenientes y neçessarios, que se esperan, recobrando u[n] reino que vanamente persuadido se ha dexado tiranizar de otro [vassallo] y reintregrado en Cataluña la paz y justiçia, que sediçiosos han turbado y propulsando las invasiones, que los enemigos hazen en España y demas reinos y con esto recupera[r] lo que injustamente tiene ocupado en otras partes y asegurarse una paz durable en la cristiandad con la qual floresca este reino con los demas particularmente con la honrra y merçedes, que en general y particular su amor y fidelidad le supiere mereçer en esta ocasion. Quibus quidem comissione suae regiae catholicae⁶² magestatis domini nostri regis lecta per don Montserratum Vacca, notarium publicum et secretarium locumtenentiae generalis et Regiae Audientiae presentis Sardiniae reñi nec non dicta propositione facta per dictum illustrissimum et excellentissimum [d]ominum don Fabriçium Doria, ducem de Avellano, lucumtenentem et capitaneum generalem dicti et presentis reñi, presidem in dicto regio generali Parlamento, auditis et intellectis per dita tria estamenta, surgentibus ab eorum scanuis in quibus sedebant et simul junctis habito inter eos colloquio super responçione façienda dictae propositioni et reddetibus postea ipsis omnibus ad dicta lloca uti sedebant et stantis detectis capitibus per organum dicti reverendissimi archiepiscopi arborencis propter absentiam reverendissimi archiepiscopi callaritani cui per predicta tria estamenta fuit comissum responsum fatiendum. Datum et probatum fuit suae excellentiae per verba sequentia. /

⁶⁰ Lo scrivano, a carta 52, aggiunge “por” in soprallinea.

⁶¹ Lo scrivano, a carta 52, aggiunge “mares” in soprallinea al posto di una parola cancellata.

⁶² In questo punto l’abbreviazione consueta S. R. C. viene sciolta nel testo in “suae regiae catholicae”, e così accade ad esempio anche a c. 109. Nel codice barcellonese un esempio lo si ritrova a c. 25v.

Dopo la lettura del mandato regio e dell'allocuzione viceregia i rappresentanti dei tre Stamenti, lasciati temporaneamente i loro posti, conferiscono per concordare la risposta da dare all'Avellano. L'incarico viene affidato all'arcivescovo della diocesi d'Arborea che la pronuncia quando tutti sono tornati al loro posto, stando a capo scoperto. L'arcivescovo Pietro Vico si rivolge quindi al viceré, facendogli presente che gli Stamenti hanno pienamente inteso quanto da lui detto, e che tutti hanno l'intenzione, con la fedeltà che sempre li ha distinti, di assolvere al servizio, in quanto necessario per il bene del regno. Subito dopo il duca d'Avellano, per assicurare una maggiore partecipazione ai lavori del Parlamento, con speciale grazia, concede agli assenti una proroga di 15 giorni perché possano presentarsi. Affida quindi al reggente la Real Cancelleria, don Giovanni Dexart, il compito di aggiornare i lavori all'indomani, e se festivo al primo giorno utile.

(Risposta dels tres estaments)⁶³

c. 53

Illustrissimo y excellentissimo señor.

Conferidas con los tres estamentos, eclesiastico, militar y real, que presentes estamos las cartas y ordenes de su magestad, que Dios guarde, y lo propuesto por vuestra excellencia en su real nombre, dezimos que de la singular piedad y amor paternal con que gobierna los vassallos d.este su fidelissimo reino de Sardenia quedamos con el reconossimiento⁶⁴ que es devido al santo y catholico zelo de su magestad y para que el se logre con mejora nuestra, trataremos en estas Cortes de lo que se nos ofreziere suplicar en orden a la buena administracion de justicia, utilidad publica y universal gobierno d.este reino, teniendo por cierto que ahemos de conseguir felices progressos mediante la authoridad y buena direcion de vuestra excellencia y en lo demas que toca assi a la prorogacion de los 150 mil ducados del Parlamento / ordinario, c. 53v. repartido en los diez años como a la situacion de la formacion de la esquadra de galeras y donativo de los 800 ducados en la forma que se propone siguiendo las pisadas y exemplares de nuestros mayores, cuya fidelidad y finesa queda executorrada por tantos siglos y ocasiones, acudiremos por los medios y expedientes de la mas breve y prompta execusion a la demostracion del serbicio mas efe[c]tivo y possible. Qua responsione facta, prefactus illustrissimus et excellentissimus dominus dux de Avellano, locumtenens et y capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento, iubsit et ordinavit dilectionem quindecim dierum concedit de spetiali gratia citatis et non comparentibus sine retardatione agendorum cui dicto regio generali Parlamento prorrogando illud ad diem crastinam si feriata non fuerit, sic autem ad diem sequentem iuridicam et non feriatam.

⁶³ Lo scrivano, a carta 53, annota a margine in alto "Risposta dels tres estaments".

⁶⁴ La lezione testuale è "reconoremento".

Nobilis et magnificus dominus don Joannes Dexart, regius conciliarius et regiam Cancellariam regens, utti antiquior Regiae Audientiae in personam suae excellentiae fecit provisionem sequentem.

Illustrissimus et excellentissimus dominus dux de Avellano de concilio suae catholicae regiae magestatis domini nostri regis et pro eadem locumtenens et capitaneus generalis in toto presenti Sardiniae reño, preses in hoc regio generali Parlamento, prorrogat Parlamentum huiusmodi et omnes et singulos actus ad diem crastinam si feriatam non fuerit, sic autem ad diem iuridicum sequentem concedendo de gratia spetiali çitatis et non comparentibus dies quindecim sine retardatione procedimentorum agendorum in dicto regio generali Parlamento, presentibus Antiochus Brondo, notario publico et çive presentis çivitatis Callaris et Francisco Carta et aliis in multitudine cupiosa de quibus.

Don Montserratus Vacca secretarius /

30 1642 febbraio 6, 4 del pomeriggio, Cagliari (Cattedrale)

Al suono della campana, secondo il costume, il viceré si riunisce con i suoi ufficiali in una sala del palazzo regio. Alla sua destra trovano posto Giovanni Dexart, reggente la Cancelleria, Michele Bonfant, avvocato fiscale, i giudici Francesco Cartro, Antonio Canales e Francesco Lopez de Bailo; alla sua sinistra si collocano don Diego de Aragall, governatore del Capo di Cagliari e Gallura; don Giacomo Artale de Castelvì, procuratore regio; don Antonio Masons, maestro razionale; don Vincenzo Bacallar, reggente della Tesoreria e don Francesco Vacca, segretario generale del Parlamento. Gli Stamenti vengono invece convocati: l'Ecclesiastico ed il Militare nei locali del palazzo arcivescovile, mentre il Reale nel palazzo civico.

Nel frattempo il viceré, sentito il parere dei suoi più stretti collaboratori, procede alla designazione degli abilitatori per parte della regia corte. Vengono eletti al riguardo: Giovanni Dexart, Giacomo Artale de Castelvì e Antonio Masons. Don Artale de Castelvì e don Antonio Canales, giudice della Reale Udienza, vengono poi incaricati di recarsi in ambasciata dai tre Bracci per comunicare loro i nominativi eletti, e invitarli, a loro volta, a nominare gli abilitatori di parte.

Gli ambasciatori, accompagnati dal segretario Vacca, recandosi prima presso il Braccio ecclesiastico e di seguito presso il Militare ed il Reale, li informano del contenuto dell'ambasciata. Questi, rimarcando la sensibilità e l'attenzione prestate nei loro confronti da parte del Viceré, esprimono piena soddisfazione per la designazione della corte, e s'impegnano a fare altrettanto in tempi brevi, dando risposta con ambasciata.

Poco dopo il rientro nella corte dei suoi inviati vi giunge la delegazione dello Stamento ecclesiastico, rappresentata da Antioco Soler, canonico e sindaco del

Capitolo cagliaritano, e da don Giacomo Castañer, decano e sindaco del Capitolo della diocesi di Usellus. Questi avanzano la richiesta che il primo ambasciatore del detto Stamento occupi il primo posto alla sinistra del Viceré, nella bancata riservata ai ministri patrimoniali, precedendo quindi la persona di don Diego de Aragall, governatore del Capo di Cagliari e Gallura. Vien loro risposto che il primo ambasciatore (il Soler) dovrà sistemarsi nella bancata di sinistra, riservata ai giudici della Reale Udienza, immediatamente dopo il posto occupato dal reggente la Real Cancelleria, mentre il secondo ambasciatore (il Castañer) dovrà occupare il posto alla destra del suddetto governatore.

I delegati dell'Ecclesiastico lasciano quindi la sala.

Subito dopo si presentano i rappresentanti del Militare nelle persone di don Giovanni Battista Çetrilles, signore del Gerrei, e di don Quirico Pilo, i quali comunicano al d'Avellano di aver nominato quale abilitatore di parte il Marchese di Villasor.

Segue quindi l'ambasciata dello Stamento reale che, per voce dei sindaci di Cagliari Francesco Ravaneda e di Sassari Angelo Manca Zona, comunica al viceré di aver nominato quale abilitatore di parte Gaspare Fortesa, giurato in capo della città di Cagliari.

A questo punto don Giovanni Dexart, il qualità di giudice anziano della Reale Udienza, facendosi portavoce dei sentimenti del viceré, ringrazia i rappresentanti degli Stamenti per la celerità con cui hanno proceduto alla designazione dei rispettivi abilitatori.

I lavori vengono aggiornati all'indomani, purché non festivo; altrimenti al primo giorno feriale utile.

Et adveniente die sexta mensis februarii 1642, Callari, ora quarta post meridiem c. 54
predictum regium generale Parlamentum continuando constitutus personaliter
prefactus excellentissimus dominus don Fabricius Doria, dux de Avellano,
locumtenens et capitaneus generalis in presenti Sardiniae reño et preses in hoc regio
generali Parlamento, in quadam aula regii palatii pro loco ad celebrationem dicti
regii generalis Parlamenti deputato una cum nobilibus et magnificis regis officialibus,
don Joanne Dexart utti antiquiori doctore Regiae Audientiae regentem regiam
Cancellariam, doctore Michaeli Bonfant pro avvocato fiscali, doctore Francischo
Cartro, giudice regiae Curiae et don Antonio Canales, doctore dictae Regiae
Audientiae, et doctore Francisco Lopez de Bailo, avvocato patrimoniali, sedentibus
in parte dextera suae excellentiae et in parte sinistra spectabili don Didaco de
Aragall, olim preside et capitaneo generali et nunch governatore et reformatore
capitum Callaris et Gallure, nobili don Jacobo Artal de Castelvi, regio procuratore,
nobili don Antonio Masons, magistro rationali et don Viçentio Bacallar, regenti
generalem Thesaureriam et me, don Montserrat Vacca, notario publico et secretario

Regiae Audientiae, convocatis et congregatis omnibus predictis regis officialibus in predita aula mecum sua excellentia, sedenti sub quodam baldoquino sive vulgo dicto dozell et dictis omnibus regis ministris et officialibus in duobus respective scanuis cohoptis et tribus estamentis, nempe ecclesiastico in quadam aula palatii archiepiscopalis callaritani et militare in alia aula eiusdem palatii et estamento regali in alia aula domus magnae huius civitatis Callaris ad sonum campane, ut moris est, representantes generale Parlamentum et preceidentibus per suam excellentiam cum dictis regis officialibus aliquibus conlequis fuit conclusum quod, ad effectum procedendi ad ulteriora in dicto regio generali Parlamento, fieret per suam excellentiam electio iudicum habilitatorum pro parte regiae Curiae et quod de eorum electione fiat enbaxata tribus estamentis ad effectum ut in uno quoque eorum fiat electio iudicis habilitatoris pro parte cuiuslibet brachi et quod pariter transmitantur cum dicta enbaxata / litterae suae catholicae regiae magestatis⁶⁵ directae dictis tribus estamentis una cum facultate sive procurationis instrumento ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti per dominum nostrum regem firmato ut in dictis estamentis recognoscantur et postea transmitant suam excellentiam et certiore fatiant de electione habilitatorum per dicta tria estamenta facienda ut procedi valeat ad ulteriora in expeditione presentis regii generalis Parlamenti per suam excellentiam sequentes ministri.

Habilitadores pro parte regiae Curiae.

Nobilis et magnificus don Joannes Dextart, uti antiquior Regiae Audientiae regiam Cancellariam regens, nobilis et magnificus don Jacobus Artaldus de Castelv, regius procurator, nobilis et magnificus don Antonius Masons, magister rationalis, cum quibus intervenire debeant magnifici doctores Michael Bonfant, pro fisci regii advocato, et Joannes Lopez de Bailo, fisci regii patrimoni advocatus et ad effectum faciendi dictam embaxatam nominavit sua excellentia nobiles et magnificos consiliarios suae regiae magestatis don Jacobus Artaldus de Castelv, regius procurator⁶⁶ et iudex regii patrimoni et don Antonius Canales, iudex Regiae Audientiae, et reedentes a dicta aula regii palatii una cum me, infrascrito secretario, qui dictum procurationis instrumentum portavit ad dicta tria estamenta et paulo post rece[ced]entes ab eis dictus nobilis et magnificus don Jacobus Artaldus de Castelv, retulit spanicis verbis haver llevado a los tres estamentos la enbaxada que su excellencia ha mandado y que el doctor don Antonius Canales refferiria la respuesta que han dado et dictus nobilis et magnificus doctor don Antonius Canales dixit que haviendo hoido los tres estamentos la dicha embaxada de su excellencia y dadores el

⁶⁵ In questo punto l'abbreviazione consueta S. C. R. viene sciolta dallo scrivano in "suae regiae magestatis", come pure accade qualche riga sotto. Al riguardo si confronti anche, tra l'altro, le carte c. 52v. e c. 109, e nella copia barcellonese la c. 27v.

⁶⁶ Molte parole sono state scritte in accusativo e successivamente corrette in nominativo.

lugar y puesto acostumbrado en cada brasso, assaber es al dicho don Jaime Artal en el primer lugar a la mano esquierda, donde estavan assentados los obispos de Ampurias y el de Alas con otros syndicos de dicho estamento y al segundo embaxador en el segundo / lugar despues del arcobispo de Oristañi siguiendole el obispo del Alguer y otros syndicos de dicho estamento, entregandoles las cartas de su magestad y poderes han respondido todos unanimes y conformes que estimavan la honrra y merçed que su magestad se ha servido hazerles con escribir les dichas cartas y que veherian los poderes y vistos por los tres estamentos los remitiran a su excellencia y assi mismo haran con brevedad la election de habilitadores y daran razon de ella a su excellencia con enbaxada particular y tienen por mui assertada la election que su excellencia ha echo de los habilitadores de la regia corte como esperan de su excellencia en las demas acciones d.este real general Parlamento.

Et incontinenti comparverunt in dita aula coram sua excellentia reverendi doctores Antio[cus] Soler, canonicus calaritanus et syndicus venerabilis capituli illius sanctae ecclesiae primatialis et don Jacobus Castaner, decanus usselençis et syndicus venerabilis capituli sedis cathedralis illius episcopatus, et cum pretendissent dandum esse primo enbaxatori, videliçet dicto canonico Soler, primum locum ad sinistram suae excellentiae in scanuo regii patrimonialis conçili preçedendo spectabilem don Didacum de Aragall, gubernatorem, fuit conclusum per suam excellentiam non esse debitum dicto enbaxatori pretensum locum sed debere sedere ad dexteram suae excellentiae in scan[uo] ubi sedent nobiles et magnifici doctores Regiae Audientiae, imediate post doctorem antiquiorem illius exerçentem offitium regentem regiam Cancellariam et secundum enbaxatorem in consimili loco ad sinistram post spectabilem gubernatorem capitum Callaris et non aliter recusassent suas enbaxatas explicare reçesserunt a dicta aula regii palatii.

Et paulo post comparverunt in dicta aula coram suae excellentiae et dictis nobilibus et magnificis conçiliaris nobilis don Joannes Baupista Setrillas, dominus qui diçitur de Gerrei, et don Quiricus Pilo, enbaxatores illustris estamenti militaris, et pro illius parte per organum dicti nobilis Setrillas fuit exposita sequens enbaxata: illustrissimo y excellentissimo señor, el illustre estamento militar en conformidad de la enbaxada que vuestra excellencia se ha servido hazerle ha echo la election de habilitador por parte del dicho illustre estamento en persona del illustre marques de Vilaçor, de la qual da razon a vuestra excellencia y juntamente / las graçias de la que se ha echo por vuestra excellencia que han sido nombrados por la regia corte et audita dicta enbaxata fuit responsum que lo estimava y se los agradeçia su excellencia.

Et paulo post comparverunt in eadem aula su excellentia et dictis regis et patrimonialibus conçiliaris, Franciscus de Ravaneda, syndicus magnifici çivitatis Callaris, et don Angelus Manca et Zonza, syndicus çivitatis Sassari, enbaxatores magnifici estamenti regalis, et pro illius parte per organum dicti Francisci de Ravaneda fuit exposita sequens enbaxata: illustrissimo y excellentissimo señor, el estamento real en conformidad de la enbaxada echa por vuestra excellencia han

nombrado por habilitador al magnifico⁶⁷ Gaspar Fortesa, jurado en cabo d.esta ciudad, de lo qual dan razon a vuestra excellencia y de que en haviendose visto en los poderes de vuestra excellencia, que le han sido remitidos por el illustre estamento militar los bolveran.

Et dictis enbaxatoribus fuit responsum per organum nobilis et magnifici don Joannes Dexart, utti antiquioris doctoris dictae Regiae Audientiae in modum sequentem: que estimava su excellencia la brevedad con que en el estamento real se habia echo la election de habilitador y que de los demas negoçios que se offreçerian su excellencia con enbaxada les daria quenta, et his peractis de mandato suae excellentiae nobilis et magnificus don Joannes Dexart, regius conçiliarius regiam Cancellariam regens, utti antiquior Regiae Audientiae in personam dicti excellentissimi domini locumtenentis et capitanei generalis et presidis in hoc regio generali Parlamento, fecit provisionem sequentem: illustrissimus et excellentissimus dominus don Fabricius Doria, dux de Avellano de concilio suae catholicae regiae magestatis domini nostri regis et pro eadem locumtenens et capitaneus generalis in toto presenti Sardiniae reño, preses in hoc regio generali Parlamento, prorrogat Parlamentum huiusmodi et omnes et singulos actus illius ad diem crastinam si feriata non fuerit, si autem ad diem primam sequentem et non feriatam de quibus etc.

Presentibus Antioco Brondo, çive Callaris et Francisco Carta.

Don Montserratus Vacca secretarius /

31 1642 febbraio 7, venerdì, Cagliari (Palazzo regio)

Nella solita sala del palazzo regio, destinata ai lavori del Parlamento, e alla presenza del viceré e dei giudici della Reale Udienza e dei ministri patrimoniali, con la partecipazione del segretario Vacca, si presenta la delegazione del Braccio ecclesiastico che, nelle persone dei dottori Diego Astraldo e Diego Acorra, annuncia di aver proceduto all'elezione dell'arcivescovo d'Arborea quale abilitatore di parte. Viene quindi stabilito di rinviare all'indomani, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, la convocazione dei giudici abilitatori, i quali, di comune accordo, avrebbero dovuto procedere anche all'individuazione del locale dove riunirsi. All'unanimità viene scelta la sala della sede arcivescovile, adibita a sacrestia, e prossima al palazzo regio. La seduta viene quindi aggiornata all'indomani.

- c. 56 Et adveniente die septima intitulata veneris mensis februarii 1642, assignata ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti, constitutus excellentissimus dominus don Fabricius Doria, dux de Avellano, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento in predicta aula regii palatii, in qua dictum

⁶⁷ Lo scrivano, a carta 55v., aggiunge in soprallinea le parole "al magnifico".

regium generale Parlamentum celebratur, una cum nobilibus et magnificis regis ministris, videlicet don Joannes Dexart, doctore⁶⁸, Michael Bonfant, doctore⁶⁹, Francisco Cartro, iudice regiae Curiae, don Antonio Canales doctoribus regiae Audentiae et doctore Joanne Lopez de Bailo, fisci regii patrimonii advocato, don Didaco de Aragall, gubernatore et reformatore capitum Calaris et Gallure, don Jacobo Artaldo de Castelvì, regio procuratore et don Antonio Massons, magistro rationali et don Vincentio Bacallar, regente generalem Thesaureriam et me, don Montisserrato Vacca, secretario locumtenentiae generalis, convocatis et congregatis dictis regiis ministris in predicta aula una cum sua excellentia et tribus stamentis quodlibet in suo loco ad sonum campane, ut moris est, regium et generale Parlamentum representantes, comparuerunt reverendi doctores Didacus Astraldo et Didacus Accorra, embaxatores stamenti ecclesiastici et sedentes in loco solito videlicet d[ic]tus reverendus doctor Didacus Astraldo, primus embaxator in parte dextera post nobilem et magnificum don Joannem Dexart, antiquiorem doctorem Regiae Audentiae, et dictus reverendus doctor Didacus de Acorra, secundus embaxator / in c. 56v. parte sinistra post dictum spectabilem gubernatorem capitum Callaris et Gallure, qui exposuerunt sequentem embaxatam per organum dicti doctoris Didaci Astraldo: illustrissimo y excellentissimo señor, el illustrissimo estamento ecclesiastico, deçendo de que las materias de las Cortes que son tanto del servicio de su magestad no se retarden, ha tomado resolucion en la pretension que tenia del lugar que se havia de dar a los embaxadores que vuestra excellencia remite a dicho illustrissimo estamento en esta conformidad nos ha ordenado, diessemos razon a vuestra excellencia de como se les dara el primer lugar de la mano esquierda de dicho estamento, dexando para este effecto las primeras dos sillas vasias para que se assienten los dichos dos embaxadores, siguiendo despues d.ellos a dicha mano esquierda los syndicos y procuradores y a la mano derecha se pondran el reverendissimo arcibispo de Oristani, que presside en dicho estamento, y los demas prelados y obispos que se hallan de Ampurias, Alas y Alguer con los otros syndicos y procuradores de los demas cabildos contentandose de que a los embaxadores de dicho illustrissimo estamento se les mande dar por vuestra excellencia el lugar que se da a los demas embaxadores de los otros estamentos, assentandose el primero embaxador en el segundo lugar del banco de la mano derecha, despues del regente la real Cancellaria o doctor mas antiguo que sirve dicho offissio y el segundo del banco de la mano derecha y el segundo embaxador en el segundo lugar del banco de la mano esquierda, despues del spectable governador de los cabos de Caller y Gallura, que haçe cabeça al consejo de patrimonio y que por habilitador a nombrado ha dicho illustrissimo y reverendissimo arcibispo de Arborea⁷⁰ et a sua

⁶⁸ Lo scrivano, a carta 56, aggiunge "doctore" in soprallinea.

⁶⁹ Lo scrivano, a carta 56, aggiunge "doctore" in soprallinea.

⁷⁰ Lo scrivano, a carta 56v., aggiunge a margine la frase: "y que por habilitador / a nombrado... arcibispo de / Arborea" da inserire nel testo.

- c. 57 excellentia responsum fuit per organum dicti nobilis et magnifici don Joannis Dexart, que estimava la brevedad con que se havia tomado resolucion en dicho estamento eclesiastico sobre los dichos assientos y / con esto tractaria de que se passasse adelante en los negoçios y que con embaxada les daria a saber de lo que se offreçeria y que los lugares y assientos de los embaxadores que daria assentado en la forma que esta dispuesto. Et reccedentes dicti embaxatores, habito colloquio per suam excellentiam cum dictis regis ministris, fuit conclusum quod assignatur ad diem crastinam ad habilitationes convocatorum cumsequentium continuatione exclusis diebus festivis et ferialis donec habilitentur per suam excellentiam et quod propterea et quanto titius habitationes expediantur congregari debeant iudices habilitatores regiae Curiae et trium estamentorum in loco per eos assignando ab hora decima usque ad duodecimam ante meridiem et ab hora tertia usque ad quintam post meridiem et quod preterea fiat embaxata de predictis per nobiles et regios consiliarios don Antonium Massons, magistrum rationalem et don Antonium Canales, doctorem Regiae Audientiae, omnibus dictis tribus estamentis, qui quidem embaxatores reccedentes a dicta aula regii palatii et reccedentes a dicta tria estamenta videlicet ecclesiasticum, militare et regale, fecerunt dictam embaxatam et redeunt ad aulam suae excellentiae responsum fuit mediante dicto nobili et magnifico don Antonio Canales que los tres estamentos remitirian sus habilitadores⁷¹ a la hora que su excellencia se havia servido segnalar y conferirian entresi sobre el lugar⁷² y darian raçon a su excellencia del que elixirian con embaxada particular y juntamente advertiran cada uno en su stamento a los que se huvieren de habilitar para que acudan a dicha⁷³ habilitaçion.
- Et paulo post accesserunt ad aulam dicti regii palatii nobilis don Joannes Stephanus Massons et Jacobus Fortessa, embaxatores illustris stamenti regalis et exposuerunt sequentem embaxatam per organum dicti Massons: illustrissimo y excellentissimo señor, haviendo el illustre stamento militar conferido con el illustrissimo estamento eclesiastico y el illustre y magnifico / estamento real sobre el lugar donde se han de juntar los jueses habilitadores, nos ha pareçido elegir de comun acuerdo la sala de la casa arcobispal d.esta ciudad por hallarse desocupada y estan promptos de acudir a las horas por vuestra excellencia señaladas para habilitarse los nobles y militar[es] de dicho illustre estamento.
- c. 57v. Et a sua excellencia per organum dicti nobilis et magnifici don Joannis Dexart fuit responsu[m] que estimava la brevedad con que havian tomado la election del lugar y que en esta conformidad se tractaria desde mañana en dichas habilitassiones.
- Et incontinenti comparverunt in dicta aula doctores Antiochus Soler, canonicus calaritanus et syndicus venerabilis capituli illius sanctae sedis metropolitanae et don Jacobus Capai, decanus ussellencis et syndicus eiusdem ecclesiae, embaxatores capituli

⁷¹ Lo scrivano, a carta 57, corregge la finale della parola “habilitadores”.

⁷² Lo scrivano, a carta 57, cancella diverse parole di seguito.

⁷³ Lo scrivano, a carta 57, cancella una parola aggiungendo “habilitaçion”.

illustrissimi estamenti eclesiastici, qui sedentes in dicto loco solito et assignato dederunt per organum dicti canonici Soler embaxatam sequentem: illustrissimo y excellentissimo señor, en el estamento eclesiastico se ha tratado del lugar donde se podian juntar los jueses habilitadores y haviendolo conferido con los demas estamentos han elegido de conformidad la sala de la casa arcobispal d.esta ciudad, de que dan razon a vuestra excellencia de como acudiran todos los del dicho estamento para riabilitar sus personas. Et a sua excellentia fuit re[s]ponsum per organum dicti nobilis et magnifici don Joannes Dexart que agradeçia mucho al illustrissimo estamento eclesiastico la brevedad con que resolvian los negocios del Parlamento y que desde magnana se attenderia a las habilitaçiones.

Et paulo post acesserunt ad dictam aulam don Marcus Boill, syndicus civitatis Alguer, et Paulus Soler, syndicus civitatis et Castr.aragnensis, qui feçerunt consimilem embaxatam.

Et a sua excellentia per organum dicti nobilis et magnifici Dexart fuit factam eadem responsio et, his peractis de mandato suae excellentiae, nobilis et magnificus don Joannes Dexart, regius consiliarius regiam Cancellariam regens, utti antiquior Regiae Audientiae in personam suae excellentiae fecit provisionem sequentem.

Excellentissimus dominus don Fabricius Doria, dux de Avellano, prorex et preses in hoc regio generali Parlamento, prorogat Parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam si feriatam non fuerit, si autem ad diem primam iuridicam immediate sequentem cum dierum continuatione usque ad conclusionem presentis regii generalis Parlamenti mandatis de his per me secretarium infrascriptum actum confiçi, presentibus Gavino Rossellas, alguazirio maiore et Francischo Carta, notario.

Don Montserrat Vacca secretarius /

32 1642 febbraio 8, sabato, Cagliari (Sacrestia della cattedrale)

Riuniti nella sacrestia della cattedrale, deputata ai loro lavori, gli abilitatori, alla presenza dei giudici della Reale Udienza e dei ministri patrimoniali, prestano giuramento sul vangelo tenuto dal segretario Vacca, impegnandosi ad adempiere al proprio mandato con giustizia, legalità e con la massima discrezionalità. Si procede quindi all'abilitazione degli aventi diritto alla partecipazione al Parlamento. Vengono abilitati: don Gavino Figo Canopolo, della città di Sassari, al quale sua maestà ha conferito il titolo di cavaliere, e don Vincenzo Bacallar, in virtù del privilegio presentato e sanzionato dalla Reale Udienza. Al termine della giornata il Dexart, su delega viceregia, aggiorna la seduta al lunedì successivo, 10 febbraio, nella forma consueta.

(Iuramentum)⁷⁴

c. 58

⁷⁴ Lo scrivano, a carta 58, annota a margine "Iuramentum".

Et adveniente die sabati intitulata octava predictorum mensis et anni ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti prorogato, congregatis dictis dominis habilitatoribus in dicta aula palatii archiepiscopalis callaritani tam assignatis et nominatis pro regia Curia quam pro tribus estamentis ecclesiastico, militari et regali, sedentibus in parte dextera nobilibus et magnificis don Joanne Dexart, regio conciliario regiam Cancellariam regenti utti antiquiori Regiae Audientiae, don Jacobo de Castelv, regio procuratore, magnifico doctore Michaelae Bonfant, pro fisco avvocato, don Antonio Masons, magistro rationali et Joanne Lopes de Bailo, avvocato patrimoniale, et in parte sinistra reverendissimo don Petro Vico, archiepiscopo arborensi, illustri don Blasco de Alagon, marchioni de Vilasor et magnifico Gaspare Fortesa in capite conciliario huius magnificae civitatis Callaris, quolibet in sua sella, et me don Montserrat Vacca, publico notario et segretario Locumtenentiae generalis et Regiae Audientiae dicti et presentis Sardiniae regni, jurarunt predicti domini iudices habilitatores et etiam fiscales et ego dictus don Montserratus Vacca, secretarius prefatus, iuravi tactis sacrosantis evangelis in libro missale manibus ipsorum et meis inspectis videlicet quod dicti domini habilitatores bene juste et legaliter se habebunt in exercitio officii predicti omniaque facturos ad quae tenentur, detenendo secretum et non revellare ea quae in predictis habilitationibus tratabuntur et idem juro et promitto ego dictus Vacca, notarius et secretarius preffatus.

(Assi comensan las habilitassions)⁷⁵

Lo noble don Gavi Figo y Canopulo de la çiutat de Saçer per ser a notorio la sua noblesa admitatur. /

c. 58v. Narçisio Sanna, fill del quondam Thomas Sanna, al qual su magestad fiu merçed de cavaller, segons es notori a tots, admitatur.

Lo noble don Francisco Barbara y son fill don Luis Barbara admitantur.

Lo noble don Viçent Bacallar en virtut dels privilegis que ha presentat y de la sententia d.esta Real Audiencia admitatur.

Et his peractis nobilis et magnificus don Joannes Dexart, regius conciliarius regiam Cancellariam regens, utti antiquior Regiae Audientiae in personam suae excellentiae fecit provisionem sequentem

Illustrissimus et excellentissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis et preses in hoc regio generali Parlamento prorogat Parlamentum huiusmodi et omnes et singulos actus illius ad diem lunae intitulata decima predictorum mensis et anni si feriat non fuerit, si autem ad diem primam iuridicam sequentem et non feriatam de quibus; presentibus Didaco Bonato e Francisco Carta pro testibus.

Don Montserratus Vacca secretarius /

⁷⁵ Lo scrivano a carta 58, annota a margine, "Assi comensan / las habilitassions".

33 1642 febbraio 10, lunedì, Cagliari (Sacrestia della cattedrale)
Prima di riprendere i lavori per la conferma delle abilitazioni il viceré ed i giudici della Reale Udienza, con i ministri patrimoniali ed alla presenza del segretario Vacca, inviano ai consiglieri della città di Bosa una lettera di sollecito perché prontamente, salvo la comminazione di una multa pari a cento ducati, inviino le carte relative alla delega a rappresentarli con i pieni poteri conferita al sindaco don Pietro Delitala.

(Llochtinent y capita general)⁷⁶

c. 61

Potestat real y magnífichs consellers de la ciutat de Bosa, amats de sa magestad, per quant lo sindich nomenat en consell general per les Corts que en nom de sa real magestad estam selebrant, lo noble don Pedro Delitala es vingut y te assistit en virtut de dita nominació als actes que fins vuy se ha fet y perque puga passar havant en tots los demes y habilitar los poders, que se sol y acostuma dar a semblants sindichs, los quals fins ara diu no se los aveu tramesos essent de tanta importansia. Pertant, presa deliberació en la Real Audiencia y aquella insiguint, ab tenor de les presents vos diem y manam a vosaltres y a cada hu de vos que encontinent, tota replica y contradissio çessants, ab home a posta y segur fassau y envieu los poders solits y acostumats al dit noble don Pedro Delitala de sindich elegit y nomenat en dit consell general / y com son los dats y ortogats en lo Parlament passat guardantvos uns y altres de fer lo contrari si la grassia regia teniu cara y la pena de sent ducats, que ab les presents vos inposam en bens propis a cascu, desitgiu evitar restituhint la present al presentant. Datum en Caller als 10 de febrer 1642. Post datum. Ates que tambe vos lo tenia ja ordenat que enviassen dits po[de]rs y no los haveu enviats.

c. 61v.

Fabrigio Doria

Vidit Dexart

Vidit Bonfant pro fisci advocatus

Vacca secretarius

Illustrissim y excellentissim señor⁷⁷

Lo sindich de la molt magnifica ciutat de Oristani⁷⁸ /

34 1642 febbraio 10, lunedì, Cagliari (Palazzo arcivescovile)
Gli abilitatori si riuniscono nel luogo e nella forma soliti e procedono all'abilitazione dei seguenti: Giacomo Dessì, cavaliere; Salvatore Martì, cavaliere; don Giovanni de Castelvi Picasso, nobile; don Giuseppe de Castelvi,

⁷⁶ Lo scrivano, a carta 61, annota a margine "Llochtinent y capita general".

⁷⁷ La carta 61v. presenta le scritte trasversali "Illustrissim y excellentissim señor" e "Lo sindich de la molt / magnifica ciutat de Oristani".

⁷⁸ Cfr. nota precedente.

nobile; don Giovanni Battista Perez de Xea, nobile; don Alfonso Caro, che presenta un privilegio concesso da sua maestà al defunto suo padre, sebbene per la minore età non possa votare; Ignazio Torrella, perché ben conosciuto; Giacomo Fortesa, figlio del fu Antonio Fortesa; don Francesco Aquena Montanacho; don Quirico Pilo Ferrale; don Francesco Garau, al quale viene richiesto di presentare il titolo; don Giovanni Maria Alivesi; il dottor Francesco Piquer per se e per don Francesco, don Cornelio Sasso e don Giovanni Guiò Manca; don Giovanni Selles per se e come procuratore di Tommaso Serra di Iglesias; Antonio Zampello e suo figlio, il dottor Proto, per se ed in qualità di procuratore di suo padre e del fratello Giovanni Domenico; Giovanni Mameli Falco; Salvatore Madau ed i figli Pietro, Francesco e Diego e don Francesco de Bolea in qualità di loro procuratore; Melchiorre Orrù di Sorgono, ed i figli Giovanni, Tommaso, Giuseppe e Salvatore, sebbene per la minore età non possano votare, e per loro il Marchese di Laconi in qualità di procuratore, i quali comunque entro sei mesi dovranno presentare il titolo di cavalierato concesso loro dal sovrano; Matteo Aquena, Andrea Zampello e don Giovanni Antonio Rustarachello della città di Sassari; don Giovanni Battista Delitala della villa di Nulvi; Angelo e Diego Suzarello; don Agostino Capai e suo figlio don Bonifacio Capai, sebbene non voti per la minore età; don Dionigi Capai ed i figli Antonio, Francesco, Giuseppe e Lucifero, sebbene non possano votare per la minore età; Saturno Benedeto, figlio del defunto dottor Matteo; il fratello di questi, Lussorio, e gli altri figli Seselio Battista e Nicola, sebbene non votino per la minore età; i fratelli Edisio e Ignazio Escarxoni, figli del defunto Nicola; Andrea Valentino ed i figli Giovanni, Andrea e Martino, purché entro sei mesi presentino il titolo di cavaliere, e per loro, in qualità di procuratore, don Luigi Espinosa; il dottor Antioco Santus, a condizione che entro un anno dalla data di concessione presenti il titolo di cavalierato; Giovanni Saturno Deana, con l'obbligo di presentare il titolo di cavalierato, ed i figli Michele, Efisio e Stefano, i quali ultimi due non votano per la minore età; Salvatore Vacca di Villasor ed i figli Girolamo, il dottor Leonardo, Salvatore, Giovanni, Antioco e Felice, il quale non vota per la minore età; mentre Antioco si fa rappresentare dal fratello Girolamo, il padre Salvatore, al quale vien ingiunto di presentare il titolo di cavalierato entro un anno, a partire dalla data di concessione, funge da procuratore per gli altri figli; don Francesco Zonza; don Agostino de Castelvì, che viene abilitato dal Doria, nonostante non abbia compiuto ancora i venti anni, mancandogli pochi mesi, essendo figlio di persona illustre; don Francesco Sanna di Alghero; Pietro Avendano di Castellaragone, abilitato per procura; don Antonio Sanjust; don Lussorio Cau; don Antioco Cani; don Girolamo Torrella ed i figli Francesco Felice, Fulgenzio e Girolamo Agostino, sebbene non votino per la minore età; Sisinnio Geruna, con l'obbligo di presentare il titolo di cavalierato; don Giuseppe de la Mata ed i figli don Giovanni, don Giuseppe e

don Lussorio; don Augusto Coasina Gualbes; don Giacomo Manca Coasina ed il figlio don Michele Manca Cani, sebbene non voti per la minore età; Francesco Gessa ed i figli Antioco e Giovanni Battista; il dottor Francesco Cartro, giudice di corte, nominato cavaliere da sua maestà per i numerosi servizi resi alla Corona, ed i figli Giuseppe, Francesco, Carlo ed Alfonso; don Giovanni Battista Sanna per se e in qualità di procuratore dei fratelli don Girolamo ed Emanuele; Salvatore Murtas della villa di Sorgono, il quale dovrà presentare entro sei mesi il titolo di cavalierato concessogli dal sovrano durante il Parlamento Bayona, ed i figli Pietro, Francesco, Giuseppe, Salvatore e Sebastiano, i quali non votano per la minore età; Gregorio Otger, figlio del defunto Pietro Giovanni; Pietro Fortesa, tanto in nome proprio che in qualità di procuratore di Giovanni Antonio Pintus della città d'Iglesias e dei suoi figli Giuseppe e Vincenzo, sebbene non votino per la minore età; don Antonio Robles, maestro di campo; don Giuseppe Sese, sergente maggiore; don Francesco Sogio della villa di Buddusò, residente in Sassari, ed i figli don Pietro, don Francesco, don Girolamo, don Antonio, don Giacomo e don Giuseppe, sebbene di questi votino solo don Giacomo e don Girolamo, che si fanno rappresentare dal padre; il dottor don Giovanni Battista de Acorra ed i figli don Carlo, Giuseppe e Girolamo, i quali non votano per la minore età; don Francesco Acorra e suo figlio don Giuseppe Cristoforo, che non vota per la minore età; don Francesco Satta Sogio della villa di Bitti ed i figli don Carlo e don Francesco, sebbene non votino per la minore età; il reverendo don Diego Passamar, e per lui, in qualità di procuratore, don Francesco Pilo dell'Arca; don Andrea Manca, vescovo di Ampurias, per se ed in qualità di sindaco del Capitolo; l'arciprete sindaco del Capitolo d'Iglesias; il dottor canonico Gavino Manca Figo, sindaco del Capitolo di Sassari; il dottor Francesco Aleo, che dovrà presentare il titolo di cavalierato entro i termini di tempo stabiliti, ed i figli Antioco e Lucifero, i quali non votano per la minore età. Alle ore cinque del pomeriggio i lavori vengono sospesi ed aggiornati nella forma consueta al giorno dopo.

Et die lunae intitulata decima predicti mensis februarrii 1642, congregati dicti domini c. 62
 habilitatores in dicta aula palatii archiepiscopalis Callaris habilitarunt sequentes.

Jaime Dessi admitatur per haver presentat son privilegi de cavaller⁷⁹.

Salvador Marti admitatur per haver presentat son privilegi de sa magestad de cavaller.

Lo noble don Juan de Castelvi Picassu admitatur per ser notoria la noblesa de aquell.

Lo noble don Juseph de Castelvi admitatur per ser notoria la noblesa.

⁷⁹ Lo scrivano, a carta 62, dopo il nome della persona seguito dalla formula "admitatur" mette il punto e successivamente aggiunge la causale dell'abilitazione.

Lo noble don Juan Baptista Peris Dexea admitatur per haver presentat lo privilegi de la noblesa⁸⁰ de sa magestad.

Lo noble don Alonso Caro admitatur ab que no votte per sa menor edat per haver presentat lo privilegi de sa magestad, fet en favor del quondam son pare.

Ignaci Torrella admitatur per ser notori.

Jaime Fortesa, fill del quondam Antonio Fortesa, admitatur per ser notori.

Lo noble don Francisco Aquena Montanacho admitatur per haver presentat son privilegi.

Lo noble don Quirigo Pilo Ferrale admitatur per haver presentat son privilegi.

Lo noble don Francisco Garau admitatur y se ha dat orde que fassa constar del privilegi.

Lo noble don Juan Maria⁸¹ Alivesi admitatur.

Lo doctor Francisco Piquer admitatur per si y com a procurador de don Francisco Sasso, don Cornelio Sasso y don Juan Guio y Manca⁸².

Lo noble don Juan Selles admitatur per si y com a procurador de Thomas S[erra] de Iglesias.

Antonio Zampello y son fill, lo doctor Proto Zampello, admitantur y [dit son] fill [com a procurador] de son pare y tambe de son germa Juan Domingo Zampello⁸³.

Juan Mameli Falco admitatur.

Salvador Madau admitatur y sos fills Pere, Francisco y Diego Madau y per ells don Francisco de Bolea, procurador⁸⁴.

Melchior Orru de Sorgono y sos fills Juan, Thomas, Joseph y Salvador Orru admitantur, ab que dits sos fills no votten per llur menor edat y que dins sis mesos, comptadors de vuy en avant provehescan lo privilegi de sa magestad de l'armament y per dit Orru lo illustre marques de Laconi, son procurador.

Matheu de Aquena de la ciutat de Sasser admitatur.

Andreas Zampello de dita ciutat admitatur.

Lo noble don Juan Antoni Rustarachello de dita ciutat admitatur procurador.

Lo noble don Francisco Rustarachello Cua de dita ciutat admitatur procurador.

Juan Baptista Delitala de la vila de Nulvi admitatur procurador.

Angel Sucharello admitatur.

Diegu Sucharello admitatur.

Antoni Fortesa, fill del quondam Gaspar Fortesa, admitatur.

Lo noble don Agusti Capai admitatur y son fill, don Bonifaci Capai, ab [que] no votte per sa m[enor edat]⁸⁵.

⁸⁰ Lo scrivano, a carta 62, aggiunge "de la noblesa", in soprallinea.

⁸¹ Lo scrivano, a carta 62, aggiunge "Maria" in soprallinea.

⁸² Lo scrivano, a carta 62, aggiunge a margine "Sasso y don Juan Guio y Manca".

⁸³ Lo scrivano, a carta 62, aggiunge a margine "de son pare y... Domingo Zampello".

⁸⁴ Lo scrivano, a carta 62, aggiunge a margine "ells don Francisco ... procurador".

⁸⁵ Lo scrivano, a carta 62v, aggiunge verso il margine destro della riga successiva le parole "no votte per sa m[enor edat]".

Lo noble don Dionis Capai y sos fills Antonio, Francisco, Joseph y Luçifer Capai admitantur, ab que dits sos fills no votten per llur menor edat. /
 Sadorro de Benedeto, fill del quondam doctor Matheo de Benedeto, admitatur. c. 62v.
 Luxori de Benedeto, son germa, admitatur.
 Seselio Baptista y Nicolau, fills del dit doctor Benedeto, admitantur, ab que no votten per llur menor edat.
 Edissi Escarxoni y son germa Ignaçi Escarxoni, germans fills del quondam Nicolau Escarxoni, admitantur.
 Andreas Valentino y sos fills Juan, Andreas y Marti Valentino admitantur, ab que dins sis mesos, comptadors de vuy en avant, fassan venir lo privilegi de sa magestad de l'armament y per ells a don Lluís Espinosa, llur procurador.
 Lo doctor Antiogo Santus admitatur, ab que dins un any, comptador del die de l'armament en avant, que provehesca y fassa venir lo privilegi de sa magestad.
 Juan Sadorro Deana⁸⁶ y sos fills, Miquel Deana, Ephís Deana y Esteve Deana, admitantur, ab que dits Ephís y Esteve no votten per llur menor edat, ab que provehesca dit Juan Sadorro dins un any, comptador del die de son armament en avant, lo privilegi de sa magestad.
 Salvador Vacca de Villasor y sos fills, Hieroni, lo doctor Lleonart, Salvador, Juan y Antiogo y Pheliç Vacca admitantur, ab que dit Pheliç no votte per sa menor edat y que dins un any, comptador del die de l'armament de dit Salvador en avant, provehesca lo privilegi de sa magestad y per ells dits Salvador Juan y a Hieroni Vacca, com a procurador de Antiogo Vacca.
 Lo noble don Francisco Sonca admitatur.
 Lo noble don Agusti de Castelví admitatur. Sa excellencia lo habilita no obstant tinga la edat cumplida de vint anys per faltarli poch mesos y ser fill de illustre persona⁸⁷.
 Lo noble don Francisco Sanna de l'Alguer admitatur.
 Pedro de Aveñdano de Castell Aragones admitatur procurador.
 Lo noble don Antonio Sanjust admitatur.
 Lo noble don Luxori Cau admitatur.
 Lo noble don Antiogo Cani admitatur.
 Lo noble don Hieroni Torrella y sos fills don Francisco Felis, don Flugentio y don Hieroni Agusti Torrella, admitantur, ab que no votten sos fills per no tenir edat.
 Sisinni Geruna admitatur ab que dins un any fassa venir lo privilegi de sa magestad, contant del die es estat armat.
 Lo noble don Joseph de La Matta y sos fills, don Juan, don Joseph y don Luxori de La Matta, admitantur.
 Lo noble don Agusti Quasina y Gualbes admitatur.

⁸⁶ Lo scrivano, a carta 62v., aggiunge "Deana" in soprallinea.

⁸⁷ Lo scrivano, a carta 62v., aggiunge a margine "tinga la edat/... / de illustre persona".

Lo noble don Jaime Manca Quasina admitatur y son fill, don Miquel Manca y Cani, ab que no votten per ser de menor edat. /

c. 63 Francisco Gessa y sos fills, Antiogo y Juan Baptista Gessa, admitantur.

Lo magnifich doctor Francisco Cartro, jutge de cort, per haver fet constar del cavallerato que sa magestad li te fet merced per sos serviçis y sos fills Joseph, Francisco, Carlos y Alonso Cartro admitantur.

Lo noble don Juan Baptista Sanna en nom propri com de procurador de sos germans, los nobles don Hieroni y don Emanuel Sanna, admitantur.

Salvador Murtas de la vila de Sorgono y sos fills, Pere, Francisco, Juseph, Salvador y Sebastia Murtas admitantur, ab que no votten sos fills per llur menor edat y que dins sis mesos, comptadors de vuy en avant, fassa venir lo privilegi de sa magestad de l'armament lo excellentissim marques de Baiona⁸⁸ li fiu als 25 de may 1630.

Gregori Otger, fill del quondam⁸⁹ Pere Juan Otger admitatur.

Pere Fortesa, tan en nom propi com tambe com a procurador de Juan Antoni Pintus de la ciutat de Iglesias y sos fills, Joseph y Vincent Pintus, admitantur, ab que los fills de dit Pintus no votten per llur menor edat.

Lo noble don Antonio Robles, mestre de campo, admitatur.

Lo noble don Joseph Sese, sarjento major, admitatur.

Lo noble don Francisco de Sojo de Buduso y habitant en Sasser y sos fills don Pedro, don Francisco, don Hieronimo, don Antonio, don Jaime y don Josepe de Sojo admitantur, ab que no votte sino dit don Francisco y don Pedro y per ell son pare com a son procurador y los demes fills no votten per llur menor edat.

Jaime de Sojo de Buduso, habitant en Oçier y per ell lo noble don Francisco de Soju, son procurador, admitatur y axi matex Francisco Soju, fill de dit Jaime y Hieronimo⁹⁰, ab que no votte per sa menor edat.

Lo noble doctor don Juan Baptista de Acorra y sos fills don Carlos, don Juseph y don Hieroni de Acorra admitantur, ab que dits sos fills no votten per llur menor edat.

Lo noble don Francisco de Acorra y son fill don Juseph, Cristofol de Acorra admitantur, ab que no votte dit son fill per ser de menor edat.

Lo noble don Francisco Satta Sojo de la vila de Bitti y sos fills, don Carlos y don Francisco Satta, admitantur, ab que no votten per llur menor edat. /

c. 63v. Lo reverendissim don Diego Passamar y per ell lo doctor don Francisco Pilo y de l.Arca, com a son procurador, admitatur.

Lo reverendissim don Andreas Manca, bisbe de Ampurias, tant en son nom propi com tambe com a sindich del matex capitol, admitatur.

Lo archipreste de la santa iglesia de Iglesias, sindich del capitol de aquella, admitatur.

⁸⁸ La lezione testuale è "Vayona".

⁸⁹ Lo scrivano, a carta 63, aggiunge in soprallinea "fill del quondam" dopo una riga quasi interamente cancellata.

⁹⁰ Lo scrivano, a carta 63, aggiunge in soprallinea "y Hieronimo".

Lo doctor y canonge don Gavino Manca y Figo, sindich del venerable capitol de la santa iglesia de Sasser, admitatur.

Lo doctor Francisco Aleu y sos fills, Antiogo y Luciffer Aleu admitantur, ab que dits fills no votten per ser de menor edat y ab que dit doctor haja de provehir de sa magestad lo privilegi de cavaller dins un any, comptador del die es estat armat en avant. Et his peractis per esser estat ja dades les sinch oras de la tarde dits señors habilitadors se son alçats de hont eran seguts y cada hu se es anat en sas casas y lo noble y magnifich don Juan Dexart en la seu, devant del teatro, per a fer la prorrogació juntament ab mi, secretario infrascrito.

Nobilis et magnificus don Joannes Dexart, regius conciliarius regiam Cancillariam regens, utti antiquior Regiae Audientiae in personam suae excellentiae fecit provisionem sequentem.

Excellentissimus dominus prorex et preses in presenti regio generali Parlamento prorogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem crastinam si feriatam non fuerit, si autem ad diem primam iuridicam et non feriatam, presentibus Petro Barrai et Augustino Melas de quibus.

Don Montserratus Vacca secretarius /

35 1642 febbraio 11, Cagliari (Sacrestia della cattedrale)

Al suono della campana, nel luogo e nella forma consueta, la commissione degli abilitatori, in compagnia dei ministri patrimoniali e del segretario Vacca, coadiuvato da Antioco Brondo, pubblico notaio, e da Diego Bonato, scrivano, riprende i lavori. Si procede quindi all'abilitazione dei seguenti: don Antonio Escorsa; Giacomo Urtado de Montalvan ed il figlio Giovanni, sebbene non voti per la minore età; don Giovanni Battista Amat della città di Alghero per se e per don Francesco Amat e don Michele Ferra; don Monserrato Vacca e suo figlio don Francesco; don Francesco Ravaneda, per sé e come sindaco della città di Cagliari ed in qualità di procuratore di don Francesco de Sena e di don Filippo de Sena; Antonio Ravaneda; Michele de Borruesso, per sé in quanto cavaliere dell'abito di Montesa e reggidore del marchesato di Quirra, e per i nobili don Giovanni Angelo de la Bronda e don Antonio Cardia, e di suo figlio Sisinnio, della villa di Tortolì; Paolo Solar Spinola, sindaco della città di Castellaragonese; don Marco Boyd, per sé ed in qualità di sindaco della città di Alghero; il dottor Giacomo Capai, sindaco del capitolo di Ales; il dottor don Domenico Brunengo; il dottor don Stefano Brunengo e suo figlio Domenico Aurelio, sebbene non voti per la minore età; don Antonio Cugia ed i figli Gaspare e Raimondo, i quali non votano per la minore età; il dottor Francesco Angelo Dessì, per sé e per Michele, figlio del defunto suo fratello Giovanni Battista, che non vota per la minore età; il dottor Antioco Santus, reggidore della villa di Ussana; il dottor don Girolamo Meli Escarxoni; don Giacinto de

Bolea ed i figli don Francesco, da lui stesso rappresentato, e don Filippo; Antonio Soler ed i figli Antonio minore e Saturno, i quali dovranno presentare nei tempi stabiliti i relativi titoli di cavalierato; Francesco Carnicer ed i figli Felice, Giovanni Battista e Giuseppe, sebbene non votino per la minore età; don Francesco Fortesa, per sé e per il figlio Giovanni Battista, signore della baronia di Serdiana e di San Sperate, il quale nomina come procuratore per sé e per suo figlio il fratello don Francesco Gaspare Gregorio; don Giovanni Domenico Pitzolo. Al termine della giornata i lavori vengono rinviati al giovedì successivo, 13 febbraio, secondo la formula consueta.

- c. 64 Et adveniente die undecima predictorum mensis et anni ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti assignato⁹¹, congregati domini habilitatores in dicto loco destinato, ad sonum campanae fuerunt habilitati sequentes cum assensu et presentia magnificis fiscalibus.

Lo noble don Antonio Escorsa admitatur.

Jaime Urtado de Montalvan admitatur y son fill Juan Urtado, ab que no votte per sa menor edat.

Lo noble don Juan Baptista Amat de l'Alguer admitatur y tambe com a procurador de don Francisco Amat y de don Miquel Ferra⁹².

Lo noble don Montserrat Vacca y son fill, don Francisco admitantur.

Francisco de Ravaneda, tant en nom propri com tambe a sindich d'esta magnifica ciutat de Caller y procurador de don Francisco de Sena y de don Philiç de Sena, admitatur.

Antonio de Ravaneda admitatur.

Miquel de Barruesso admitatur tant per si com a cavaller del habit de Montesa y com a regidor del marquesat de Quirra y com a procurador dels nobles don Juan Angel de la Bronda y de don Antonio Cardia y don Sisini Cardia, son fill, de Tortoli.

Paulo Solar Spinola, com a sindich de la ciutat de Casteill Aragones, admitatur.

Lo noble don March Boill, sindich de la ciutat de l'Alguer, admitatur per si, y com dit es, de sindich.

Lo doctor Jaime Capai, sindich del capitol de Alas, admitatur

Lo noble doctor don Domingo Brunengo admitatur.

Lo noble doctor don Steve Brunengo y son fill, don Domingo Aurelio Brunengo admitantur, ab que no votte per sa menor edat dit don Domingo Aurelio.

Lo noble don Antonio Cuja y sos fills don Gaspar y don Ramon Cuja admitantur, ab que no votten per llur menor edat.

⁹¹ La *lectio recta* è: "Et adveniente die undecima praedictorum mensis et anni ad celebrationem dicti regii generalis parlamenti assignata". Tale *lectio* si estende a tutte le formule similari.

⁹² Lo scrivano, a carta 64, aggiunge a margine "Francisco Amat/... /Ferra".

Lo doctor Francisco Angel Dessi, tant per ell com tambe com a procurador de Miquel Dessi, fill del quondam Juan Baptista Dessi, son germa, admitantur ab que dit Miquel no votte per sa menor edat.

Lo doctor Antiogo Santus, com a regidor de la vila de Ussena.

Lo noble doctor don Hieroni Meli Escarxoni admitatur.

Lo noble don Jacinto de Bolea y sos fills, don Francisco y don Philipe de Bolea, admitantur y per dit don Jacinto, son fill, don Francisco de Bolea, son procurador⁹³.

Antoni Soler y sos fills, Antoni Soler menor y Sadorro Soler, admitantur ab que portien lo privilegi de sa magestad dins un ayñ del die de l'armament en avant. /

Francisco Carniçer y sos fills Phelis, Juan Baptista y Joseph Carnisser admitantur, ab que no votten dits sos fills per llur menor edat. c. 64v.

Lo noble don Francisco Fortesa y son fill, Juan Baptista Fortesa, admitantur y dit don Juan Baptista com a señor que.s diu de la baronia de Serdiani y Sant Sperat per vottar y per dit don Francisco Fortesa, son procurador general, lo magnifich Gaspar Fortesa, son germa y per tots dos dits don Francisco y Gaspar Gregori Fortesa, llur germa.

Lo noble don Juan Domingo Pitzolo admitatur.

Et his peractis fuit facta prorogatio sequentem coram teatro.

Illustrissimus et excellentissimus dominus prorex et preses in presenti regio generali Parlamento et in personam suae excellentiae, nobilis et magnificus don Joannes Dexart, regius conciliarius antiquior Regiae Audientiae regiam Cancillariam regens, prorogat Parlamentum huiusmodi et omnes et singulos actus illius ad diem jovis primo venturi, intitulata decima tertia predicti mensis et anni si feriata non fuerit, si autem ad diem primam iuridicam et non feriatam de quibus et presentibus Francisco Carta et Antonio Porru.

Don Montserratus Vacca secretarius

36 1642 febbraio 13, giovedì, Cagliari (Sacrestia della cattedrale)

Nel luogo e nella forma consueta la commissione procede all'abilitazione di: don Giovanni Stefano Masons ed i figli don Felice, don Salvatore e don Antioco, i quali non votano perché minori; don Giuseppe Delitala; don Francesco Lussorio de Cervellón ed i figli don Girolamo, don Giovanni e don Leonardo, che non votano per la minore età; don Michele, don Girolamo, don Giovanni Battista e don Emanuele Delitala, figli del defunto Angelo, i quali non votano perché minori; don Francesco Sanjust ed il figlio Giovanni Maria, che non vota perché minore; il dottor Antonio Galcerín ed i figli Giuseppe e Ilario, che non votano perché minori; don Gaspare Melonda ed il figlio don Francesco, il quale non vota perché minore; il dottor Paolo Angelo Carta Fores; Francesco Ravaneda, sindaco della città di Cagliari; il dottor canonico Diego Acorra,

⁹³ Lo scrivano, a carta 64, aggiunge a margine "don Francisco de Bolea / son procurador".

procuratore del cardinale Albornoz, e abbate di Saccargia; il capitano Baldassarre Pasqual e suo figlio Giovanni Battista; Antonio Porsell; Ambrogio Pi ed il dottor Giovanni, Antonio e Salvatore Pi, padre e figlio, dei quali votano i soli Ambrogio e Giovanni, in quanto gli altri due non raggiungono l'età; don Pietro Deliperi Godiano per se e per il figlio Ignazio Petreto; don Matteo Manconi; don Luigi Concu della villa di Mara Arbarei; don Luigi Espinosa e don Carlo Espinosa, di recente armato cavaliere; don Antioco Sanjust ed i figli don Antonio, don Giorgio, don Francesco e don Giovanni Battista, dei quali votano i soli don Antioco e don Antonio; Gabriele Sogio, i figli Pietro Francesco e Gavino Angelo, e Martino Sogio, il quale, insieme a Gabriele si fa rappresentare dal fratello Francesco, tutti della villa di Buddusò, mentre i figli di Gabriele non votano perché minori; Francesco Casada, della città di Sassari, ed i figli Giovanni Maria e Pietro, i quali non votano a motivo dell'età; don Lussorio de Castelvì; Vincente Bonfill; don Pietro Amato e suo figlio Antioco, il quale sebbene non voti per la minore età dovrà presentare nei termini stabiliti il titolo di nobiltà; don Antonio Manca Coasina della città di Sassari; don Diego Melis e suo figlio, il quale non vota per essere minore. I lavori vengono aggiornati all'indomani.

Et adveniente die jovis intitulata decima tertia preffati mensis februarii, anno predicto millesimo sexagesimo quadragesimo secundo, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti prorogato, convocati et congregati predicti domini habilitatores in dicta aùla palatii archiepiscopalis Callaris fecerunt habilitationes et fuerunt habilitati sequentes.

Lo noble don Juan Steve Masons y sos fills, don Phelix Masons, don Francisco Masons, don Ramon Masons, don Ephes Masons, don Salvador Masons y don Antiogo Masons, admitantur, ab que dits sos fills no votten per llur menor edat.

Lo noble don Joseph Delitala admitatur.

Lo noble don Francisco Luxori de Servello admitatur y sos fills, don Hieroni, don Juan y don Lleandru de Servello, ab que dits sos fills no votten per llur menor edat.

Lo noble don Miquel, don Hieroni, don Juan Baptista y don Emanuel Delitala, fills del quondam don Angel Delitala, admitantur, ab que no votten per llur menor edat./

c. 65 Lo noble don Francisco Sanjust y son fill, don Juan Maria Sanjust, admitantur, ab que dit son fill no votte per sa menor edat.

Lo doctor Antoni Galçerino y sos fills, Joseph y Illari Galçerino, admitantur, ab que dits sos fills no votten per llur menor edat.

Lo noble don Gaspar Melonda y son fill, don Francisco Melonda, admitantur ab que no votte dit don Francisco per sa menor edat.

Lo doctor Pau Angel Carta y Fores admitatur.

Francisco Ravaneda, sindich d.esta magnifica ciutat de Caller admitatur.

Lo doctor y canonge Diegu Acorra, procurador substituhit per sa excellencia de l. eminentissim cardenal Albornos, abad de Sacarja, admitatur.

Lo capita Balthasar Pasqual y son fill Juan Baptista Pasqual admitantur.

Antoni Porsell admitatur.

Ambros Pi y lo doctor Juan Pi, Antoni Pi y Salvador Pi, pare y fills, admitantur, ab que no votten sino dits Ambros y Juan Pi y los [altrus] no⁹⁴ per llur menor edat.

Lo noble don Pedro Deliperi Godiano, de la ciutat de Sasser, admitatur.

Lo doctor Gavi Petreto per si y com a procurador de son fill Ignaci Petreto admitantur.

Lo noble don Matheu Manconi admitatur.

Lo noble don Lluís Concu admitatur, de la vila de Mara Arbarei.

Don Lluís Espinosa y don Carlos Espinosa admitantur per haverse armat⁹⁵ ara novament de cavaller.

Lo noble don Antiogo San Just y sos fills don Antonio, don Jordi, don Francisco y don Juan Baptista San Just admitantur, ab que no votten sino dits don Antiogo y don Antonio y los altrus no per llur menor edat.

Gabriel de Sotju y sos fills Pere Francisco y Gavi Angel de Sotju admitantur.

Marti Sotju y per dits Gabriel y Marti lo noble don Francisco de Sotju, llur germa, admitantur, de Buduso y ab que dits fills de dit Gabriel no votten per llur menor edat.

Francisco Casada, de la ciutat de Sasser, admitatur y sos fills Juan Maria y Pedro Casada, ab que no votten sos fills per llur menor edat. /

Lo noble don Luxori de Castelvi admitatur.

c. 65v.

Vincente Bonfill admitatur⁹⁶.

Lo noble don Pere de Amato y son fill Antiogo de Amato admitantur, ab que dit don Antiogo no votte per sa menor edat y ab que dins un any haja de provehir lo titol de la noblesa.

Lo noble don Antonio Manca Quasina de la ciutat de Sasser admitatur.

Lo noble don Diegu Melis y son fill admitantur, ab que no votte son fill per sa menor edat.

Et cum sero esset, constitutus in ecclesia metropoli callaritane ante theatrum solii nobilis et magnificus don Joannes Dexart, regius conciliarius regiam Cancellariam regens, utti antiquior Regiae Audientiae in personam suae excellentiae fecit provisionem sequentem.

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Fabriçius Doria, dux de Avellano, prorex et preses in hoc regio generali Parlamento, prorogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem crastinam etc., presentibus Francisco Guio et Thomas Sechi.

Vacca secretarius.

⁹⁴ Lo scrivano, a carta 65v., dimentica la parola "altrus". La frase diventa: "y los altrus no".

⁹⁵ Lo scrivano, a carta 65, aggiunge a margine "armat".

⁹⁶ Nel testo barcellonese invece viene riportato "Garçia Esgrecho admitatur".

Riunitisi nello stesso luogo, e seguendo il consueto cerimoniale, gli abilitatori proseguono il loro lavoro abilitando i seguenti: don Gioacchino Manca; don Baldassarre Ortola ed i figli Giacomo, Filippo e Giuseppe, i quali non votano perché minori; don Salvatore Pixi Serra della città d'Iglesias e suo figlio Giovanni Battista, il quale non vota perché minore; don Angelo Zonza Vico della città di Sassari e per lui il padre don Sebastiano; Giovanni Grixoni, figlio di Filippo, della villa di Ozieri, per se, per il padre e per Angelo Grixoni della stessa villa, il quale elegge come suo procuratore, trasferendovi anche le deleghe ricevute, don Giacomo Artale de Castelvì; Giovanni Blai Serra della villa di Sorgono ed i figli Giovanni Battista ed Andrea, che non votano per la minore età, tutti rappresentati dal marchese di Laconi; don Girolamo Martì ed i figli don Francesco e don Michele, i quali pur avendo presentato le patenti di cavalierato, non votano per la minore età; Battista Dessì, il quale dovrà comunque esibire entro i termini prescritti il titolo di cavalierato; don Francesco Frasso Ursena, canonico e sindaco del Capitolo della città di Bosa; Giovanni Battista Serra, figlio del fu Sebastiano, della villa di Sorgono, e suo fratello Salvatore, il quale non vota per la minore età; Gavino Rossellas e suo figlio Agostino, il quale non vota per la minore età. La seduta viene aggiornata al lunedì successivo nella forma consueta.

Et adveniente die decima quarta, congregati dicti domini habilitatores in dicta aula habilitarunt sequentes.

Lo noble don Joachim Manca admitatur.

Balthasar Ortula y sos fills Jaime, Philip y Joseh Ortula admitantur, ab que no votten sos fills per llur menor edat.

Lo noble don Salvador Pixi y Serra de Iglesias y son fill don Juan Baptista admitantur.

Lo noble don Salvador Serra, fill del noble⁹⁷ don Miquel Angel Serra, de la ciutat de Iglesias admitatur, ab que non votte per sa menor edat.

Lo noble don Angel de la Zonza y Vico de la ciutat de Sasser y per ell al noble don Sebastia de la Zonza y Vico, son pare y procurador, admitatur.

Juan Grixone, fill de Philipe Grixone, de la vila de Oçier, admitatur tant per si com per procurador de dit son pare y tambe com a procurador de Angel Grixone de la matexa vila, substituhit per lo noble don Jaime Artal de Castelvì, procurador instituihit per los matexos Juan Philip y Angel Grixone.

Juan Blai Serra de la vila de Sorgono y sos fills, Juan Baptista, Andreu Serra, admitantur, ab que no votten sos fills y per dit Juan Blai lo illustre marques de Laconi, son procurador⁹⁸.

⁹⁷ Lo scrivano, a carta 65v., aggiunge sul margine sinistro, fuori lista, "lo noble".

⁹⁸ Lo scrivano, a carta 65v., aggiunge a margine: "marques de La / conì, son procurador/".

Lo noble don Hieroni Marti y sos fills, don Francisco y don Miquel Marti, admitantur ab que dits sos fills no votten per llur menor edat, per haver fet constar dels privilegis de sa magestad de cavallerato y noblesa. /

Baptista Dessi admitatur, ab que dins un ayñ, comptador del die es estat armat en c. 66 avant, haja de provehir lo privilegi de sa magestad.

Lo doctor Francisco Frasso Ursena, canonge de la santa iglesia de Bosa y sindich del venerable capitol de aquella, admitatur.

Juan Baptista Serra, fill del quondam Sebastia Serra de la vila de Sorgono y son germa Salvador Serra admitantur, ab que dit Salvador no votte per sa menor edat.

Gavi Rossellas y son fill Agusti Rossellas admitantur ab que no votte son fill per sa menor edat.

Et his peractis, constitus nobilis et magnificus don Joannes Dexart in dicta ecclesia metropoli et ante theatrum solii in personam suae excellentiae fecit provisionem sequentem.

Illustrissimus et excellentissimus dominus prorex et capitaneus generalis, preses in hoc regio generali Parlamento, prorogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem lune intitulata decima septima predictorum mensis et anni si feriata non fuerit, si autem ad diem primum iuridicum sequentem et non feriatam, presentibus Antioco Brondo, notario publico et Didaco Bonato, scriptore, pro testibus.

Don Montserratus Vacca secretarius.

38 1642 febbraio 17, lunedì, Cagliari (Sacrestia della cattedrale)

Riunita nel solito luogo e nella forma consueta, la commissione abilita i seguenti: don Ignazio Aymerich e i figli don Melchiorre, don Salvatore e don Diego, i quali non votano per la minore età; don Antonello de Cervellón, benché per la minore età non voti; don Angelo Manca Zonza della città di Sassari, ed i figli don Francesco, don Andrea e don Stefano Manca dell'Arca, che non votano essendo minori; don Gavino Manca Zonza della città di Sassari; don Gavino Rosso della stessa città; don Giovanni Battista Asquer ed i figli don Ambrogio, don Giorgio, don Agostino e don Giovanni Francesco, dei quali vota il solo Ambrogio per essere maggiorenne; don Agostino Martì e i figli don Francesco e don Giorgio, che non votano perché minori; don Filippo Pinna de Sena della città di Oristano; il dottor don Giovanni Maria Tanda e suo figlio Tommaso, sebbene non voti per la minore età; Antonio Manca Penducho, reggidore dello stato del Portogallo e del marchesato d'Orani; don Antonio Barbarà ed il figlio Vincenzo, che non vota per essere minorenne; don Francesco Usai della villa di Selegas, e per lui Saturno Benedeto, sostituito in qualità di procuratore da don Angelo de Moncada sindaco della città di Oristano; don Sisinnio Paderi della città di Oristano, e per lui Saturno Benedeto, rappresentato da don Angelo de Moncada; don Michele Concu della villa di

Mara Arbarei per sé e per suo padre don Antioco ed i fratelli don Francesco e don Ignazio; don Francesco Esgrecho della città di Sassari, e per lui don Angelo Manca Zonza; don Pietro dell'Arca della villa di Ozieri, e per lui don Angelo Manca Zonza; don Salvatorangelo e don Gavino Fois Barbarà della villa di Bolotana, padre e figlio, e per loro don Angelo Manca Zonza; Francesco Margens Nin, signore della incontrada di Senis, e per lui il marchese di Laconi don Giovanni de Castelvì, ed i figli Felice, Carlo e Giuseppe i quali non votano per la minore età; don Girolamo Sanna, e per lui il marchese di Laconi; don Francesco Vacca ed i figli don Michele e don Salvatore, rappresentati dal Marchese di Laconi; Michele e Francesco Sucharello della villa di Sanluri, e per loro il marchese di Laconi; don Gavino, don Ignazio e don Giuseppe Aquena Pilo, fratelli della città di Sassari, e per loro il padre don Francesco Aquena Montanacho, il quale giura che i figli son tutti maggiorenni per cui vengono ammessi al voto; Gavino Aquena Paliacho, Gaspare Aquena Piquer e Gavino Aquena Piquer della città di Sassari, tutti cavalieri, e per loro don Francesco Aquena Montanacho. Al termine della giornata i lavori vengono sospesi e rinviati al giorno seguente.

Et adveniente dicta die lunae intitulata 17 predicti mensis februarii anno predicto 1642, congregati dicti domini habilitatores in aula predicta palatii archiepiscopalis callaritani loco solito et destinato ad habilitationes faciendas, habilitarunt sequentes. Lo noble don Ignaci Aymerich admitatur y sos fills, don Melchior, Salvador y Diegu Aymerich, ab que dits sos fills no votten per llur menor edat.

Lo noble don Antonet de Servello admitatur, ab que no votte per sa menor edat.

Lo noble don Angel Manca y Zonza de la ciutat de Sasser y sos fills, don Francisco Manca y de l.Arca, don Andreas Manca y de l.Arca, don Esteve Manca y de l.Arca, admitantur, ab que dits sos fills no votten per llur menor edat.

Lo noble don Gavi Manca y Zonza de la ciutat de Sasser admitatur.

Lo noble don Gavino Rosso de la ciutat de Sasser admitatur. /

c. 66v. Lo noble don Juan Baptista Asquer y sos fills, don Ambros, don Jordi, don Agusti y don Juan Francisco Asquer, admitantur ab que sols votten lo pare y lo fill don Ambros y los altrus no per llur menor edat.

Lo noble don Agosti Marti y sos fills, don Francisco y don Jordi, admitantur, ab que dits sos fills no votten per llur menor edat.

Lo noble don Phelip Pinna y de Sena de la ciutat de Oristani admitatur.

Lo doctor don Juan Maria Tanda admitatur y son fill Thomas Tanda, ab que no votte dit son fill per sa menor edat.

Antonio Manca Penducho, regidor de l'estat de Portugal y marquesat de Orani, admitatur.

Lo noble don Antonio Barbara y son fill, don Viçent Barbara, admitantur ab que dit don Vicent no votte per sa menor edat.

Lo noble don Francisco Usai de la vila de Selegas admitatur y per ell Sadorro de Benedeti com a procurador substituhit per lo noble don Angel de Moncada, procurador instituhit per dit Usai.

Lo noble don Sisinni Paderi de la ciutat de Oristani y per ell dit de Benedeti, procurador substituhit per dit de Moncada, procurador instituhit per dit Paderi, admitatur.

Lo noble don Miquel Conco de la vila de Mara Arbarei tant per si com tambe com a procurador de son pare don Antiogo y de sos germans, don Francisco y don Ignàçi Conco, admitantur.

Lo noble don Francisco EsGRECO de la ciutat de Sasser y per ell lo noble don Angel Manca y Zonza, son procurador, admitatur.

Lo noble don Pere de l.Arca de la vila de Ozier, dit noble don Angel Manca com son procurador, admitatur.

Los nobles don Salvador Angel y don Gavi Fois y Barbara de la vila de Bolotena, pare y fill y per ells dit noble don Angel Manca, llur procurador, admitantur

Francisco Margens y Nin, señor que.s diu de la encontrada de Senis y per ell lo illustre marques de Laconi, lo noble don Juan de Castelvì, admitatur com a son procurador y tambe los fills de dit Nin anomenats Felis, Carlus y Joseph Nin ab que no votten per llur menor edat. /

Lo noble don Hieroni Sanna y per ell dit illustre marques de Laconi, son procurador, c. 67 admitatur.

Lo noble don Francisco Vacca y sos fills, don Miquel y don Salvador Vacca y per ells dit illustre marques de Laconi, procurador, admitantur.

Michael y Francisco Sucharello, germans de la vila de Selluri y per ells dit illustre marques procurador admitantur.

Los nobles don Gavi, don Ignàçi y don Joseph de Aquena y Pilo, germans de la ciutat de Sasser y per ells lo noble don Francisco de Aquena Montanacho, llur pare, admitantur per haver jurat dit don Francisco que dits sos fills tenen la edat cumplida per a vottar.

Gavi de Aquena y Paliacho, Gaspar de Aquena y Piquer y Gavi de Aquena Piquer de la ciutat de Sasser y per ells dit don Francisco de Aquena Montanacho, llur procurador, admitantur per ser notori lo esser cavallers.

Los nobles don Diegu Passamar, don Juan Pilo y Passamar y don Antonio Pilo y de Aquena de la ciutat de Sasser y per ells dit don Francisco de Aquena Montanacho, llur procurador, admitantur per ser notori.

Et postea, constitutus dictus nobilis et magnificus don Joannes Dexart in dicta ecclesia et ante theatrum solii in personam suae excellentiae fecit provisionem sequentem.

Illustrissimus dominus prorex et preses in hoc regio generali Parlamento prorogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem crastinam etc. fiat etc. presentibus Thoma Sechi et Antioco Bonato pro testibus.

Idem Vacca

Riunita nello stesso luogo e nella forma consueta, la commissione abilita i seguenti: il dottor don Giacomo Spiga, abbate di Salvenero e per lui il canonico Onofrio Giruna; don Antonio Canales ed il figlio Bernardo, il quale non vota per essere minore. Non vengono invece ammessi all'abilitazione, per decisione del Dexart e del consigliere in capo degli abilitatori, il dottor Gavino Casagia Vico della città di Sassari e Ambrogio Ferrale della villa di Nulvi, discendenti per linea femminile da Niccolò Casagia della stessa città, al quale don Giovanni d'Aragona concesse il titolo di cavalierato, trasmissibile per linea maschile e femminile. Al tramonto Giovanni Dexart, in qualità di giudice anziano della regia cancelleria, rinvia i lavori al giorno dopo.

Et adveniente die 18 predictorum mensis et anni ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti assignato, congregati dicti domini habilitatores in dicta aula habilitarunt sequentes una cum magnificis fiscalibus.

Lo doctor don Jaime Spiga, abat de Salvenero y per ell lo canonge Nofre Giruna admitantur.

Lo noble y magnifich don Antonio Canales y son fill don Bernardi Canales admitantur, ab que dit don Bernardi no votte en aquest Parlament per sa menor edat. /

c. 67v. Lo doctor Gavi Casaja y Vico de la ciutat de Sasser y [Broptu] Ferrale de la vila de Nulvi com descendents de Nicolau Casaja de dita ciutat de Sasser per llinea feminina a qui sa magestad del rey don Juan fiu merced del cavallerato a tots sos descendents de utriusque sexu y haver fet constar ab provisio feta per lo illustrissim señor don Miquel de Moncada de que dita merced passas als descendents de las donas, conservantlo per ço en dita possessio sens perjudici dels drets del fisch, per a poderlos demanar via ordinaria y lo noble⁹⁹ magnifich don Juan Dexart y lo magnifich conceller en cap son de vot que no se admetan ni se habiliten.

Et constitutus personaliter coram theatro solii in ecclesia metropoli presentis civitatis et castri Callaris nobilis et magnificus don Joannes Dexart, regius conciliarius regiam Cancellariam regens, utti antiquior Regiae Audientiae in personam suae excellentiae fecit provisionem sequentem.

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Fabricius Doria, dux de Avellano, locumtenens et capitaneus generalis in toto presenti Sardiniae regno et preses in hoc regio generali Parlamento, prorogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem martis primo venturo intitulata vigesima quinta predictorum mensis et anni si feriata non fuerit, si autem ad diem primam iuridicam et non feriatam sequentem, presentibus Gavino Rossellas alguazirio majore et Cosma Bonaventura, regio porterio pro testibus. Don Montserratus Vacca secretarius

⁹⁹ Lo scrivano, a carta 67v., aggiunge in soprallinea "noble".

Alla ripresa dei lavori, la commissione riunita nello stesso luogo e nella forma consueta, abilita i seguenti: don Pietro Paolo Usai per aver presentato i titoli di nobiltà e di cavalierato rilasciati in Madrid l'8 aprile 1637, e per lui Michele Barruesso; don Pietro Usai della villa di Pauli Arbarei, armato cavaliere il 9 dicembre 1637, in possesso del titolo di nobiltà dal 15 febbraio 1630, rappresentato dallo stesso Barruesso, ed i figli don Gregorio, don Vincenzo e don Lorenzo, i quali non votano per non aver ancora raggiunto l'età richiesta; don Giovanni Battista Çetrilles, signore della Baronìa del Gerrei; don Saturno Çetrilles; Alessio Nin; Luca Nieddu della città di Oristano, avendo presentato il titolo di nobiltà conferitogli in Madrid in data 5 dicembre 1638, ed i figli Sisinnio, Antioco e Giuseppe, che non hanno il diritto di voto in quanto minori; don Giuseppe Navarro, per essere domiciliato nel Regno, e per lui il nobile don Girolamo de Sossa; don Azore Çapata, cavaliere dell'abito di Calatrava, e suo figlio don Antioco, che non vota perché minore; don Giacomo Doria, in qualità di curatore di don Giuseppe Gambella Deliperi Guiò, signore dell'Incontrada di Romangia; Gaspare Virde di Sassari, per essere militare, e per lui don Girolamo de Sossa; Giuseppe e Michele Delitala di Nulvi, per essere militari, e per essi don Girolamo de Sossa; don Andrea Manca Virde della città di Sassari, signore dell'incontrada di Ossi e Monte Santo, e per lui don Gavino Manca Zonza, sostituito in qualità di procuratore da don Andrea Manca, vescovo di Ampurias; don Pietro Delitala, e suo figlio Augusto Angelo, che non vota perché minore di età; don Gavino, don Carlo e don Francesco Salvagnolo, il quale non vota per esser minore, fratelli della città di Sassari, in possesso della patente di nobiltà rilasciata in data 27 agosto 1636, e per loro don Gavino Manca; Antioco Escarxoni Cani di Iglesias, il quale entro l'anno dovrà esibire il titolo di cavalierato concessogli dal sovrano, suo figlio Antioco Escarxoni Canavera, ed i nipoti Giovanni Antonio Escarxoni e Lucifero Escarxoni Espinosa, che non votano perché nella minore età; Antioco Salazar della città d'Iglesias, il quale dovrà entro l'anno presentare il titolo di cavalierato, ed i figli Giuseppe e Gavino, che non possono votare perché minori; don Niccolò dell'Arca di Ozieri, e per lui il padre don Antonio; Giovanni Maria Tola e Francesco Tola Boyl, Giovanni Grixoni, suo figlio Pietro Giovanni e Matteo Solivera Tola, i fratelli Pietro, Michele, Giovanni e Basilio del Mestre, Stefano Tola e Pietro Pau dell'Arca, don Diego Tola, don Giovanni Battista e Pietro Francesco dell'Arca della villa di Ozieri, e don Francesco Tola Tavera di Sassari, tutti rappresentati da don Antonio dell'Arca; Tommaso Serra di Iglesias, il quale dovrà entro l'anno presentare il titolo di cavalierato; don Antonio dell'Arca della villa di Ozieri; Ippolito Serra della villa di Sorgono; don Michele Manca di Sassari, e per lui il padre Antonio Manca Coasina; Leonardo Tola della villa di Perfugas, e per lui don Antonio Manca; don Giovanni Battista

Manca Coasina della città di Sassari e per lui don Antonio Manca Coasina; don Domenico Cugia della stessa città, in possesso del titolo di nobiltà rilasciatogli dal sovrano in data 19 luglio 1637, ed i suoi figli Pietro, Giuseppe e Girolamo, che non hanno il diritto di voto in quanto minori; Giuseppe de Amogano di Sassari, che presenta il titolo di militare del re, concessogli il 28 dicembre 1632, e per lui don Domenico; i nobili Michele, Angelo, Domenico, Luigi e Diego Cugia, figli del fu don Girolamo, i quali attestano il titolo di nobiltà ottenuto in data 8 dicembre 1630, ed il privilegio militare avuto il 21 novembre 1632; il dottor Giovanni Battista Sampero della città di Sassari, in possesso del privilegio militare concessogli dal sovrano il 2 ottobre 1641, in Madrid; Giovanni Antonio Otgiano, priore di Bonarcado; Ignazio, Giuseppe e Battista Gambella, figli del fu Giovanni Battista che ottenne il titolo di cavalierato in data 16 novembre 1630, titolo che dovrà essere esibito entro sei mesi, i quali non votano per la minore età; don Girolamo de Sossa, reggidore ed amministratore generale dello stato d'Oliva; il dottor Giovanni Martì, canonico e sindaco del Capitolo di Alghero; Dionigi Satta, in possesso del titolo di cavaliere, dato in Madrid il 17 gennaio 1640; il nobile don Salvatore Prohens, figlio del defunto dottor Giovanni Battista, al quale il sovrano concesse il titolo di nobiltà in data 7 settembre 1635; don Gregorio Sulas di Tresnuraghes, al quale in data 17 gennaio 1640 furono concessi sia il titolo di cavalierato che quello di nobiltà; don Pietro Angelo Mura, don Giovanni Antioco Sanna, don Gavino Pinna della città di Oristano, e per loro il capitano Baldassarre Pasqual, sostituito in qualità di procuratore da don Angelo de Moncada; Francesco de Roma d'Oristano, e per lui don Giuseppe Sese, sostituito da don Angelo de Moncada; don Giacinto Uras, e per lui detto Sese, sostituito dal de Moncada; don Angelo de Moncada, per se ed in nome della città di Oristano, in qualità di sindaco, e suo figlio don Antonio, che non vota per la minore età, il quale viene rappresentato da don Filippo Pinna; donna Ippolita Artes Carroz Comprat, marchesa di Torralba e per essa don Antonio de Robles, sostituito in qualità di procuratore dal Moncada; don Giovanni Battista Dedoni della villa di Gesturi, ed i figli don Antonio, Francesco, Giovanni Battista e Antioco, il quale non vota per la minore età; don Pietro Dedoni della stessa villa; don Giovanni de Castelvì della villa di Laconi; i fratelli don Francesco e don Girolamo, il quale non vota perché minore, e per loro il marchese di Laconi; il dottor Pietro Martì di Alghero, con l'obbligo di presentare le patenti di cavalierato; il dottor Giovanni Battista Buragna, purché presenti le carte del cavalierato, e suo figlio Carlo, il quale non vota per la minore età; Pietro Esgrecho, figlio del fu dottor Girolamo, al quale viene richiesta la presentazione, entro sei mesi, delle carte attestanti il godimento del titolo di cavaliere. Vien quindi sollevata la questione relativa all'ammissione e all'abilitazione a partecipare ai lavori del Parlamento dei Dedoni, dei Castelvins e dei Sucharello, discendenti a radice infecta e per

llinea natural. *La commissione degli abilitatori è del parere che i naturales et spuri non possano godere del titolo di nobiltà, mancando la limpieza de sangre. I giudici della Reale Udienza, sulla base di una sentenza emessa al riguardo nel 1571 a favore di don Alessandro de Castelvì, e ad altre emesse in altri parlamenti a favore dei Castelvins, dichiarano la legittimità dell'abilitazione. Fanno presente inoltre che anche nella Catalogna, alle cui istituzioni per capitolo di Corte deve ispirarsi il Regno di Sardegna, i bastardi sono ammessi ai lavori del Parlamento. Sentito il parere dei giudici della Reale Udienza la commissione degli abilitatori, all'unanimità, si pronuncia a favore dell'ammissione ai lavori del Parlamento dei militari discendenti per llinea natural. Viene quindi abilitato Benedetto Nater, il quale entro sei mesi dovrà presentare le carte relative al cavalierato concessogli durante il Parlamento Bayona. Al termine della giornata i lavori vengono sospesi e rinviati al venerdì successivo.*

Et adveniente die martis, intitulo vigesimo quinto predicti mensis et anni ad celebrationem dicti regi generalis Parlamenti assignato, congregati dicti domini habilitatores in dicto loco destinato, habilitarunt sequentes cum assistentia dictis magnificis fiscalibus.

Lo noble don Pedro Pablo¹⁰⁰ Usai per haver fet constar del privilegi de la noblesa / de la datta en Madrid als 8 de abril 1637 y de l'armament de cavaller de la datta del c. 68 matex die y per ell dit Miquel Barruesso, son procurador, admitatur.

Lo noble don Pedro Usai de Pauli Arbarei per haver fet constar ser armat de cavaller als 9 de desembre 1637 y de la noblesa als 15 de febr[er] 1630 y per ell dit Barruesso admitatur y sos fills don Gregori, don Vicent y don Lorens Usai, ab que dit Vicent y don Llorens no votten per no tenir edat.

Lo noble don Juan Baptista Setrillas, señor que.s diu de la baronia de Gerrei, admitatur.

Lo noble don Sadorro Setrillas admitatur.

Alexi Nin admitatur.

Lucas Nieddu de la ciutat de Oristani per haver fet constar y presentassio del privilegi de sa magestad del cavallerato de la datta en Madrid als sinch de desembre 1638 y sos fills Sisinni, Antiogo y Joseph Nieddu admitantur, ab que dits fills no votten per llur menor edat.

Lo noble don Juseph Navarro, per ser casat en lo regne, admitatur y per ell son procurador, lo noble don Hieronimo de Sossa.

Lo noble Azor Zapata, cavaller del habit de Calatrava, admitatur y son fill don Antiogo, ab que no votte dit son fill per ser de menor edat.

¹⁰⁰ Lo scrivano, a carta 67v., aggiunge in soprallinea "Pablo".

Jacomo Doria com a curador del noble don Jusepe Gambella Lliperi y Guio, señor que.s diu de la encontrada de Romanja, admitatur.

Gaspar Virde de Sasser, per ser a notorio militar, admitatur y per ell don Hieronimo de Sossa, son procurador.

Joseph y Miquel Delitala de Nulvi per ser a notorio militars admitantur y per ells dit don Hieronimo de Sossa, llur procurador.

Lo noble don Andreas Manca y Virde de la ciutat de Sasser, señor que.s diu de la encontrada de Opia y Monti Santo y per ell lo noble don Gavi Manca y Zonza, procurador substituhit per lo reverendissim don Andreas Manca, bisbe de Ampurias, procurador instituhit per dit don Andreas Manca y Virde, admitatur.

Lo noble don Pedro Delitala admitatur y son fill don Agusti Angel Delitala, ab que dit son fill no votte per sa menor edat. /

c. 68v. Los nobles don Gavi y don Carlos y don Francisco Salvagnolo, germans de la ciutat de Sasser per haver fet constar del privilegi de la noblesa de la datta als 27 de agost 1636 y per ell lo noble don Gavi Manca y son procurador admitatur, ab que no votte dit don Francisco per sa menor edat.

Antiego Escarxoni Cani de Iglesias y Antiego Escarxoni Canavera, son fill, y sos nets Juan Antoni Escarxoni y Lluciffer Escarxoni y Spinosa admitantur, ab que dits sos nets no votten per ser de menor edat, per ser armat dit Antiego Escarxoni Cani de cavaller, ab que dins un ayñ provehesca de sa magestd lo privilegi.

Antiego de Salasar de Iglesias admitatur y sos fills Joseph y Gavi de Salasar, ab que dit Gavi no votte per sa menor edat y ab que dins un ayñ provehesca lo privilegi de sa magestad del cavallerato que ara es estat armat.

Lo noble don Salvador Pixi, com a sindich de la ciutat de Iglesias, admitatur.

Lo noble don Nicolau de l.Arca de Ossier¹⁰¹, fill de don Antonio de l.Arca y per ell dit son pare com a son procurador, admitatur.

Juan Maria Tola de Ossier y Francisco Tola Boills y per ells dit don Antonio de l.Arca, com a procurador, admitantur.

Juan Grisone y son fill Pere Juan Grisone y Matheu Solivera y Tola de Ossier y per ells dit don Antonio de l.Arca admitatur procurador.

Pere, Miguel, Juan y Basili del Mestre, germans de Ossier y per ells dit don Anton de l.Arca, llur procurador, admitantur.

Esteve Tola y Pere Pau de l.Arca de Ossier y per ells dit don Antonio de l.Arca admitantur.

Don Diegu Tola, don Juan Baptista de l.Arca y Pere Francisco de l.Arca de Ossier y per ells com a procurador don Antonio de l.Arca admitatur.

Don Francisco Tola y Tavera de Sasser admitatur y per ell dit Antonio de l.Arca, son procurador.

¹⁰¹ Lo scrivano, a carta 68v., aggiunge in soprallinea “de Ossier”.

Thomas Serra de Iglesias admitatur y que dins an any provehesca lo privilegi de sa magestad /

([dup]licat)¹⁰²

c. 69

Lo noble don Antonio de l.Arca de la vila de Ossier admitatur.

Hipolito Serra de la vila de Sorgono admitatur.

Lo noble don Michael Manca de la ciutat de Sasser y per ell son pare, don Antonio Manca Quasina, admitatur.

Leonart de Tola de Perfugas y per ell dit don Antonio Manca com a son procurator admitatur.

Lo noble don Juan Baptista Manca Quasina de la ciutat de Sasser y per ell com a son procurador dit don Antonio Manca Quasina admitatur.

Lo noble don Domingo Cuja de la ciutat de Sasser per haver fet constar de la noblesa ab son privilegi del rey, nostre señor, de la data en Madrid als 19 de juliol 1637, admitatur y sos fills Pere, Joseph y Hieronimo Cuja ab que dits sos fills no votten per llur menor edat.

Joseph de Amogano de Sasser per haver presentat lo privilegi de militar del rey nostre señor de la data en Madrid als 28 de desembre 1632 y per ell dit don Domingo, son procurador, admitatur.

Los nobles don Miquel, Angel, Domingo, Lluís y Diegu Cuja, fills del quondam don Hieroni Cuja, admitantur per haver fet constar del privilegi militar de la data als 21 de novembre 1632 y de la noblesa als 8 de desembre 1630.

Lo doctor Juan Baptista Sampero de la ciutat de Sasser per haver fet constar del privilegi de sa magestad de lo militar de la data en Madrid als 2 de octubre 1641, admitatur.

Lo venerable Juan Anton Ujano, prior de Bonarcadu, admitatur.

Ignaci, Joseph y Baptista Gabella, fills del quondam Juan Baptista Gabella, admitantur, ab que no votten per llur menor edat, per haver fet constar ser estat armat de cavaller dit quondam Juan Baptista Gabella als 16 de novembre 1630 y ab que dins sis mesos provehescan lo privilegi de sa magestad. /

Lo noble don Hieronimo de Sossa, regidor y general administrador de l'estat de Oliva, admitatur. c. 69v.

Lo doctor Juan Marti, canonge de la santa iglesia de l.Alguer y sindich del venerable capitol de aquella, admitatur.

Dionis Satta, per haver fet constar del privilegi de cavaller de la datta en Madrid als 17 de jener 1640, admitatur.

Lo noble don Salvador Prohens, fill del quondam doctor don Juan Baptista Prohens, per haver fet constar del privilegi de la noblesa que sa magestad fiu merced a dit

¹⁰² La persona che segue, don Antonio de l.Arca, era stata evidentemente già abilitata e non compare infatti nella copia spagnola.

doctor de la datta 4 de setembre de 1635, ahont s[a magesta]d espessifica que li dona la noblesa per haverli constat ser militar.

Lo noble don Gregori Sulas de Tresnuragues per haver fet constar del privilegi del cavallerato de 17 de jener 1640 en Madrid y de la noblesa del matex die admitatur.

Lo noble don Pere Angel Mura de la ciutat de Oristani y per ell lo capita Balthasar Pasqual, procurador substituhit per don Angel de Moncada, procurador instituhit per dit Mura, admitatur.

Lo noble don Juan Antiogo Sanna de la ciutat de Oristani y per ell dit Pasqual, procurador substituhit per dit de Moncada, admitatur.

Lo noble don Gavi Pinna y per ell dit capita Pasqual, procurador substituhit per dit don Angel de Moncada, admitatur.

Francisco de Roma de Oristani y per ell don Joseph Sese, procurador substituhit per dit de Moncada, admitatur.

Lo noble don Jacinto Uras y per ell dit Sese, procurador substituhit per dit de Moncada, admitatur.

Lo noble don Angel de Moncada, tant en son nom propri com tambe a sindich de la ciutat de Oristani, admitatur y son fill don Antonio ab que no votte per sa menor edat y per dit don Angel don Philipe Pinna, procurador¹⁰³.

La illustre dona Hipolita Artes Carros y Comprat, marquesa de Turalba y per ella lo noble don Antonio de Robles, procurador substituhit per lo noble don Angel de Moncada, procurador instituhit per dita illustre marquesa, admitatur.

Don Juan Baptista Dedoni de la vila de Gesturi y sos fills don Antonio, don Francisco, don Juan Baptista y don Antiogo Dedoni admitantur, ab que dit don Antiogo no votte per ser de menor edat.

Don Pedro Dedoni de dita vila admitatur. /

- c. 70 Don Juan de Castelví de la vila de Laconi admitatur, don Francisco y don Hieroni, germans, ab que dit don Hieroni no votte y per ells lo illustre marques de Laconi, procurador¹⁰⁴.

Lo doctor Pere Martí de l'Alguer admitatur, ab que dins un any provehesca lo privilegi de sa magestad de l'armament y vuy es estat armat en cavaller.

Lo doctor Juan Baptista Buragna, ab que dins un any provehesca lo privilegi de sa magestad de l'armament se li a fet vuy die present, admitatur y son fill Carlos Buragna, ab que no votte per sa menor edat.

Pere Esgrecho, fill del quondam doctor Hieroni Esgrecho, admitatur, ates lo secretari infrascrit ha fet relació que dit doctor es estat armat de cavaller y se li a ordenat que dins sis mesos dit Pere provehesca lo privilegi de sa magestad y altrament que no gose dels privilegis militars.

¹⁰³ Lo scrivano, a carta 69v., aggiunge a margine: "per sa menor edat.... Filiphe Pinna, procurador".

¹⁰⁴ Lo scrivano, a carta 70, aggiunge a margine: "germans... de Laconi, procurador".

Se fa notta que per quant sobre la sus dita habilitaçio de dits Dedonis, Castelvins y Sucharellos y demes altrus que descendexen per linea natural se fiu difficultat si devian ser admesos perque prossehint a radice infecta parexia que, conforme a la comuna resolucio de tots los doctors, no devian ser admesos, per quant dihuen que naturales et spuri non gaudent nobilitate parentum y pero per quant aço se llimita quant la costum es en contrari y no faltan doctors que afferexen y affirman esser costum general de que tots los dits naturals y bastarts gosan de la noblesa de sos pares y que en los honors siguexen la condicio de aquells segons que axi per sententia d'esta Real Audiencia, proferida en lo ayñ 1571 en favor dels descendents de don Alexandro de Castelvì, fonch axi expressament declarat y en altres Parlaments consta ser estats admesos los dits Dedonis y Castelvins y segons dotrina de Calìo consta que en Cathaluña los bastarts son admesos per poder vottar en las Corts y per capitol de cort de aquest regne esta decretat que en materia de corts se siguesca lo estill de Cathaluña. Per ço tots dits señors habilitadors unanimes y concordes son estats de vot y parer de que se admetan tots los sus dits y demes militars que descenderan per llinea natural y en esta conformitat es estat axi be admes lo doctor don Gavi Manca de Sasser, la qual declaraçio se fa present y assistents los magnifichs advocats fiscals real y patrimonial de quibus etc. y axi be a don Pedro Andreas Guiso de la vila de Orusei.

Don Montserratus Vacca secretarius

Benedeto Nater admitatur ab que dins sis mesos, comptadors de vuy / en avant, c. 70v. provehesca lo privilegi de sa magestad de cavallerato per quant solament ha fet constar ser armat del excellentissim quondam marques de Baiona.

Et postea nobilis et magnificus Joannes Dexart, in personam suae excellentiae constitutus ante theatrum, fecit provisionem sequentem. Illustrissimus et excellentissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis et preses in hoc regio generali Parlamento prorrogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem veneris intitulata vigesima octava presentis et correntis mensis, presentibus Francisco Garau et Francisco Carta pro testibus.

Don Montserratus Vacca secretarius.

41 1642 febbraio 28, venerdì, Cagliari (Sacrestia della cattedrale)

Riunita nello stesso luogo e nella forma consueta, la commissione abilita i seguenti: i nobili don Francesco e Stefano Manca Çedrelles, don Francesco dell'Arca, barone di Monti, don Giovanni Manca dell'Arca, senza diritto di voto per l'età, e don Angelo Virde, barone di Pozzomaggiore, e per loro don Angelo Manca Zonza; il dottor Antioco Soler, canonico e sindaco del Capitolo di Cagliari; Giovanni Deledda Satta della villa di Bono, armato cavaliere nei 28 dicembre 1632, ed i figli Francesco Pietro, Lorenzo, Nicola e Giuseppe, che non votano; don Francesco Sesello e don Camerino de Abella, figli del fu don Francesco, senza

diritto di voto; don Angelo Brondo, figlio naturale del marchese don Antonio Brondo, che si ammette sulla base della risoluzione presa dalla commissione degli abilitatori e dai giudici della Reale Udienza nella seduta precedente, e relativa appunto all'ammissibilità dei figli naturali ai lavori del Parlamento; Giuseppe Carnicer, figlio del fu dottor Giovanni, il quale, armato di recente cavaliere, dovrà presentare entro l'anno il titolo regio; Francesco Corria, abbate di San Nicola della città di Oristano, e per lui l'arcivescovo di Arborea, don Pietro Vico; don Francesco Roig ed i suoi figli don Giovanni Battista e don Giuseppe; il dottor Giovanni Battista Masons Guiò, che presenta il privilegio di cavalierato concesso al suo antenato Giovanni Durant Guiò da sua maestà in Alghero in data 9 ottobre 1541, e trasmissibile a tutti i discendenti de utroque sexu, ed i figli Giuseppe, Giovanni Battista, Pietro e Salvatore, senza diritto di voto. Esprimono invece voto contrario alla loro abilitazione don Giovanni Dexart ed il consigliere capo della commissione degli abilitatori, richiamandosi alla dichiarazione di dissenso espressa nei confronti del dottor Gavino Casagia Vico. Vengono poi abilitati: don Eusebio Carcassona ed i figli don Lucifero e don Salvatore, senza diritto di voto per la giovane età; Francesco Portugues, signore della baronia di Posada, e per lui il dottor don Eusebio Carcassona; don Giovanni Tommaso Quigino della villa di Tortolì, per essere in possesso dei titoli di nobiltà e di cavalierato, ed il figlio Giovanni, del quale dovrà essere accertata la giusta età per l'ammissione al voto, e per loro il dottor Giovanni Battista Acorra; Silverio Carta ed il figlio Giuseppe, che non vota, della villa di Bono; Antonio Puliga, della terra di Posada, e per lui don Francesco Satta; don Angelo Manca, sindaco della città di Sassari, il quale dichiara di non essere al corrente delle istruzioni relative al pagamento del servizio; don Eusebio Sanjust Escarxoni, che non vota, e donna Angela Sanjust Escarxoni, vedova del defunto don Ignazio Sanjust, signore della baronia di Furtei, e per loro don Francesco Sanjust; Francesco Martines Guiò della città di Alghero, come discendente di Giovanni Durant Guiò, sulla base del privilegio sopra richiamato, e per lui Giacomo Doria; don Diego Passamar Castelvì della città di Sassari, e per lui don Francesco Aquena Montanacho; don Giovanni Pietro Marras Fois della villa di Busachi, e per lui don Filippo Pinna, sostituito, in qualità di procuratore da don Angelo de Moncada; il dottor Michele Bonfant, e per lui il figlio Lussorio, oltre agli altri figli Giovanni Maria Agostino e Michelangelo, che non votano per la minore età; don Agostino Bonfant, ed i figli don Salvatore, don Angelo Felice e don Luigi, i quali non votano per l'età; don Giovanni Dexart, rappresentato dal dottor Giovanni Battista Acorra, ed i figli don Melchiorre e don Baldassarre, che non hanno il diritto di voto; i venerabili inquisitori in quanto tenutari dell'abbazia di san Michele di Plaiano la quale, a seguito di bolla pontificia, è stata staccata dalla giurisdizione del vescovo di Ampurias per essere affidata all'Inquisizione del Regno. A fine serata vengono sospesi i lavori, e rinviati al giorno 6 di marzo prossimo venturo.

Et adveniente dicta die veneris intitulata 28 predictorum mensis et anni, congregati domini habilitatores una cum dictis magnificis advocatis fiscalibus in secrestia ecclesiae primatialis Callaris fuerunt habilitati sequentes.

Los nobles don Francisco Manca Sedrelles, don Esteve Manca Sedrelles, don Francisco de l.Arca, baro que se diu de Monti, don Juan Manca de l.Arca y Angel Virde, baro que.s diu de Puzomajor, admitantur y per ells als nobles don Angel Manca y Zonza, procurador, ab que dit don Juan Manca de l.Arca no votte per sa menor edat. Lo doctor Antiogo Soler, canonge y sindich de l.illustre capitol de Caller, admitatur. Juan Deledda Satta de la vila de Bono, per haver fet constar del privilegi militar de sa magestat de la datta en Madrid als 28 de desembre 1632, admitatur y sos fills Pere Francisco Deledda Satta, Llorens y Nicolas y Joseph, ab que no votten per llur menor edat.

Los nobles don Francisco Seselio y don Camerino de Abella, fills del quondam don Francisco de Abella admitantur, ab que no votten per llur menor edat.

Don Angel Brondo, fill natural de l.illustre marques don Antonio Brondo, en virtud de la declaracio feta admitatur.

Joseph Carnicer, fill del quondam doctor Juan Carnicer per haverlo armat ara de present de cavaller admitatur, ab que dins lo any provehesca de sa magestad lo privilegi.

Lo venerable Francisco Corria, abat de Sant Nicolao de la ciutat de Oristani y per ell lo reverendissim archibisbe de Arborea, don Pedro Vico, admitatur.

Lo noble don Francisco Roig y sos fills, don Juan Baptista y don Jusepe, admitantur. /

Lo doctor Juan Baptista Masons y Guio per haver presentat un privilegi de sa magestat de la datta en l.Alguer als 9 de octubre, any de la nativitate de nostre Señor de 1541, ab lo qual fa gracia y merced a Juan Durant Guio de titol de cavaller a ell y a sos descendents de utroque sexu y ab la informacio rebuda que ha presentat dit doctor Masons com es descendent de dit quondam Juan Durant Guio, que per ço se admet y a sos fills Joseph, Juan Baptista, Pere y Salvador, ab que dits sos fills no votten per llur menor edat, declarant que se admet sens perjudici dels drets del fisch per a poderlos demanar via ordinaria y lo noble y magnifich don Juan Dexart y lo magnifich conseller en cap son de vot que no se admetan ni se habiliten, segons axi be han dissentit en la admissio del doctor Casaja y Vico¹⁰⁵. c. 71

Lo noble don Eusebi Carcassona y sos fills don Lucifero y don Salvador admitantur, ab que dits sos fills no votten per llur menor edat.

Francisco Portugues, señor que.s diu de la baronia de Posada, y per ell dit doctor don Eusebi, son procurador, admitatur.

Don Juan Thomas Quigino de la vila de Tortoli per haver fet constar dels privilegis de sa magestat axi del cavallerato com de la noblesa admitatur y son fill don Juan

¹⁰⁵ Lo scrivano, a carta 71, aggiunge a margine: "y lo noble y magnifich don Juan / Dexart... doctor Casaja / y Vico".

Quigino, ab que fassa constar de la edat de dit son fill per a vottar y per ells lo doctor don Juan Baptista de Acorra, llur procurador.

Silverio Carta y son fill Joseph Carta de la vila de Bono admitantur, ab que dit Joseph no votte per sa menor edat.

Antoni Puliga de la terra de Posada admitatur y per ell don Francisco Satta, son procurador.

Lo noble don Angel Manca, sindich de la magnifica ciutat de Sasser, admitatur, per quant ha declarat que no te istruçio de que se dexa de fer lo serviçi de sa magestat, ni retardar aquell.

Lo noble don Usebi Sanjust y Escarxoni admitatur, ab que no votte per sa menor edat y a la noble doña Angela Sanjust y Escarxoni viuda del quondam lo noble don Ignaci Sanjust, señor que.s diu de la baronia de Furtei, y per ell lo noble don Francisco Sanjust admitatur.

Francisco Martines Guio de l.Alguer com a descendent del sobredit Juan Durant Guio, segons lo sobredit privilegi, admitatur y per ell son procurador Jaime Doria ab las edissions dels doctors Casaja y Vico y Masons y Guio y dessentiment dels sobredits noble y magnifich Dexart y conseller en cap. /

c. 71v. Lo noble don Diego Passamar y Castelvi de la ciutat de Sasser y per ell lo noble don Francisco de Aquena Montanacho admitatur procurador.

Lo noble don Juan Pere Marras y Fois de la vila de Busaqui y per ell lo noble don Philip Pinna, procurador substituhit per lo noble don Angel de Moncada, procurador instituhit, admitatur.

Lo magnifich doctor Miquel Bonfant y per ell Luxori Bonfant, son fill y procurador, admitatur y axi be los demes sos fills Juan Maria Agusti y Miquel Angel Bonfant, ab que no votten per llur menor edat.

Lo noble don Agusti Bonfant admitatur y tambe sos fills, ab que no votten per llur menor edat [nomenats] don Salvador, don Angel Felis y don Lluís Bonfant.

Lo noble y magnifich don Juan Dexart y sos fills, don Melchior y don Balthasar Dexart, admitantur ab que no votten dits fills per llur menor edat y per dit noble y magnifich don Juan lo noble doctor don Juan Baptista de Acorra, procurador.

Los venerables inquisidors com a tenint la abadia de Sant Miquel de Plano y per ell lo canongé y doctor Juan Antiogo Usai admitatur, per quant ab las bullas y breu de sa santedat consta que la dita iglesia fonch desseparada y desunida totalment del bisbat de Ampurias y unida y agregada a la Inquisicio del present regne, a peticio y consentiment de sa magestad.

Et his peractis constitutus ante theatrum nobilis et magnificus don Joannes Dexart in personam suae excellentiae fecit provisionem sequentem.

Ilustrissimus et excellentissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento prorogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem jovis mensis martii intitulata sexta eiusdem mensis si feriata non fuerit, si autem ad diem primam iuridicam et non feriatam de quibus etc.,

presentibus Antonio Soler et nobili don Joanne Selles pro testibus una cum dictis magnificis fiscalibus.

Don Montserratus Vacca secretarius.

42 1642 marzo 6, giovedì, Cagliari (Sacrestia della cattedrale)

Riuniti nel solito luogo e nella forma consueta la commissione abilita i seguenti: don Simone Montanacho ed i figli don Giovanni e don Francesco, che non votano per la minore età; don Pietro Michele Francisco Jagaracho della città di Sassari; don Francesco Deliperi Paliacho della stessa città; don Michele Requesens, ed i figli don Efsio e don Felice, che non votano; dottor Monserrato Serra, e per lui Pietro Fortesa; il canonico Giovanni Antonio Escarxoni Serra, procuratore del dottor Francesco Escarxoni, vicario della sede vacante della diocesi d'Iglesias; don Diego Gaya della città di Sassari; don Francesco Lussorio de Rocamarti, conte di Monteleone, e per lui il dottor Stefano Brunengo; don Antonio Manca de Homedes, e suo figlio don Giuseppe, e per loro don Gavino Manca Zonza; don Pietro Francesco Gaya, e per lui suo figlio don Diego, che rappresenta anche don Francesco Gaya Amat; don Gavino Deliperi Paliacho, e per lui suo fratello don Francesco Deliperi Paliacho; Antonangelo de Roma, e per lui il fratello don Giuseppe; Francesco e Andrea Tola, il quale non vota per la minore età, figli del defunto Leonardo; il dottor Diego Astraldo, canonico e sindaco del Capitolo arborense; i dottori fratelli Valentino e Francesco Uras, che entro l'anno dovranno presentare le carte di cavalierato, ed i figli del primo Antonio, e del secondo Giovanni Battista, che non votano per la minore età; Giovanni Ambrogio Lercaro, Antonio e Alfonso Frasso, per essere stati ammessi già ad altri parlamenti, e per loro don Francesco Sanna; Francesco Satta del Mestre, Gavino, Francesco e Giovanni Maria Satta Grixoni, i quali ultimi due si fanno rappresentare in qualità di procuratore da Giuseppe Carnicer, il quale trasferisce le deleghe a don Giacomo Artale de Castelvì; don Giovanni Battista Frasso della città di Bosa, e per lui Francesco Carnicer, e Gavino Satta di Ozieri, rappresentato da Francesco Satta, e sostituito in qualità di procuratore da don Giacomo Artale; don Francesco Paduano Martines della città di Bosa e per lui il capitano don Giuseppe de la Mata; don Pietro Andrea Guiso, figlio del fu don Giovanni, della villa di Orosei; don Antonio Pilo Nuseo, purché dimostri che abbia l'età per votare; Gavino Rosso della città di Sassari, il quale dovrà presentare entro sei mesi le carte di cavalierato; Diego Riccio della città di Sassari e per lui Gavino Rosso; il dottor Giovanni Maria Ligia, priore della chiesa di san Salvatore d'Oristano, e per lui il dottor Giacomo Capai, decano del Capitolo di Ales per l'indisposizione dell'arciprete dottor Tola; Michele e Francesco Sucharello, Antioco e Pietro Serra della villa di Sorgono, don Gavino, don Pietro e don Antonio Grixoni, Giovanni Antonio e Giovanni Satta, Martino Riccio, don

Francesco Vacca della villa di Sorgono, ed i figli don Michele e don Salvatore, don Giovanni Maria, don Agostino e Leonardo Satta, e per tutti loro il marchese di Laconi; don Gavino Capai; Agostino Sucharello della villa di Villasor; don Michele Sini di Torralba, e per lui don Giovanni Battista, sostituito in qualità di procuratore dal Marchese di Villasor; Gaspere, Stefano e Tommaso Carta Sucharello, figli di Giovanni della villa di Benetutti, e per loro don Filippo de Bolea, sostituito dallo stesso marchese; Battista Otger, per se e come procuratore di don Luigi e don Francesco Barbarà, a sua volta sostituito dal detto marchese, il quale, in qualità di procuratore, controlla le deleghe anche di Giovanni Carta della villa di Benetutti, di Giovanni Carta Sucharello Avendana e di don Antonio Dedoni, rappresentati in prima mano da don Antioco Carcassona. Essendo ormai tarda sera il Dexart, in nome del Viceré, assistito dal segretario Vacca, coadiuvato dai testi Antonio Soler ed Antonio Fortesa, dichiara chiusa la seduta, che viene aggiornata all'indomani.

Et adveniente die jovis intitulata sexta mensis martii 1642, congregati dicti domini habilitatores in dicta sacrestia ad effectum habilitandi, habilitarunt seque[n]tes].

Lo noble don Simo Montanacho admitatur y sos fills don Juan y don /

c. 72 Francisco Montanacho, ab que no votten per llur menor edat.

Lo noble don Pere Miquel Francisco y Jagaracho de la ciutat de Sasser admitatur.

Francisco Deliperi Paliacho de la ciutat de Sasser admitatur.

Lo noble don Michael Requesens admitatur y don Ephes y don Felix de Requesens, sos fills, ab que no votten per llur menor edat.

Lo noble doctor don Montserrat Serra admitatur y per ell a Pere Fortesa.

Lo canonge Juan Antoni Escarxoni Serra, procurador del doctor Francisco Escarxoni, vicari sede vacante del bisbat de la ciutat de Iglesias, admitatur.

Lo noble don Diego Gaia de la ciutat de Sasser admitatur.

Lo egregi don Francisco Luxori de Roca Marti, compte de Montilleo y per ell lo doctor Steve Brunenco, son procurador, admitatur.

Lo noble don Antoni Manca de Homedes y son fill don Joseph Manca y Sasso y per ells lo noble don Gavi Manca y Zonza, procurador, admitantur.

Lo noble don Pere Francisco Gaia y per ell don Diego Gaia, son fill y procurador, admitatur.

Don Francisco Gaia y Amat y per ell dit don Diego, procurador, admitatur.

Lo noble don Gavino Deliperi Paliacho y per ell dit don Francisco Deliperi Paliacho, son germa procurador, admitatur.

Antoni Angel de Roma y per ell Joseph de Roma, son germa, admitantur.

Francisco Tola y Andreas Tola, fills del quondam Lleonart Tola, admitantur, ab que dit Andreas no votte per sa menor edat.

Lo doctor Diegu Astraldo, canonge de Arborea y vicari de aquella y sindich del venerable capitol, admitatur.

Lo doctor Valentino y lo doctor Francisco Uras, germans, admitantur per esserse armats de cavaller air segons relació del secretari infrascrit y axi be los fills de aquells, que son los del doctor Valentino¹⁰⁶, Antonio y de dit Francisco, Juan Baptista Uras, ab que dits fills no votten per llur menor edat y que dins lo any provehesca lo privilegi con los demes.

Juan Ambrosio Lercaro, Antoni de lo Frasso y Alfonso de lo Frasso admitantur per haver constatat ser estats admesos en altrus Parlaments segons la fe [que han] [pro]duhit y per ells don Francisco Sanna, llur procurador. /

Francisco Satta del Mestre, Bainjo Satta Grixone, Francisco Satta Grixone y Juan Maria Satta Grixone admitantur y per dits Juan Maria y Francisco a Joseph Carniçer, procurador substituhit per don Jaime Artal, procurador de aquells. c. 72v.

Lo noble don Juan Baptista Frasso de Bosa admitatur y per ell Francisco Carniçer y tambe procurador de Francisco Satta, Gavino Satta de Ossier, substituhit per dit don Jaime, procurador.

Francisco Paduano y Martines de Bosa y per ell lo noble capita¹⁰⁷ don Joseph de la Matta admitatur.

Don Pedro Andreas Guiso, fill del quondam don Juan Guiso de Orusei, admitatur.

Lo noble don Antonio Pilo y Nuseo admitatur ab que prove tenir edat per a vottar.

Gavi Rosso de la ciutat de Sasser per haver presentat una fe de Francisco Carta Trapani de com es estat armat admitatur, ab que dins sis mesos, comptadors de vuy en avant, provehesca lo privilegi de sa magestat.

Diegu Riccio de la ciutat de Sasser y per ell Gavi Rosso, son procurador, admitatur.

Lo venerable doctor Juan Maria Litja, prior de Sant Salvador de la ciutat de Oristani, admitatur y per ell lo doctor Jaime Capai, dega de Alas durant la indisposició del doctor y archipreste Tola.

Miquel Sucharello admitatur y per ell son procurador y axi matex Francisco Sucharello lo illustre marques de Laconi.

Antioغو de Serra y Pere de Serra de la vila de Sorgono¹⁰⁸ admitantur y per ells llur procurador, dit illustre marques.

Don Gavi Grixone, don Pere Grixone y don Anton Grixone admitantur y per ells llur procurador, dit illustre marques.

Juan Antoni Satta, Juan Satta y Marti Riçio y per ells llur procurador, dit illustre marques.

Los nobles don Francisco Vacca, don Miquel y don Savador Vacca, pare y fills de la vila de Sorgono, admitantur y per ells dit illustre marques, procurador.

Los nobles don Juan Maria Satta, don Agusti Satta y Lleonart Satta admitantur y per ells dit illustre marques. /

¹⁰⁶ Lo scrivano, a carta 72, sovrappone il cognome "Uras" al nome "Valentino" cancellandone una parte.

¹⁰⁷ Lo scrivano, a carta 72v. aggiunge in soprallinea "capita".

¹⁰⁸ Lo scrivano, a carta 72v. aggiunge in soprallinea "de la vila de Sorgono".

c. 73 Lo noble don Gavi Capai admitatur.

Agusti Sucharello admitatur, de Vilasor.

Don Miquel de Sini de Turalba admitatur y per ells don Juan Baptista, procurador substituhit per lo illustre marques de Vilasor, procurador instituhit per aquells.

Gaspar Carta Sucharello, Steve Carta Sucharello y Thomas Carta Sucharello, fills de Juan Carta Sucharello de Benetuti, admitantur y per ells don Philip de Bolea, substituhit per dit illustre marques.

Baptista Utger admitatur per si y com procurador de don Lluís y de don Francisco Barba[ra], substituhit per dit illustre marques.

Juan Carta admitatur, de Benetuti, Juan Carta Sucharello de Avendaña admitatur y don Antoni Dedoni y per ells don Antiogo Carcassona per si y com a procurador substituhit per dit illustre marques.

Et postea, cum sero esset, constitutus dictus nobilis et magnificus don Joannes Dexart antea theatrum, in personam suae excellentiae fecit provisionem sequentem. Illustrissimus et excellentissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis et preses in hoc regio generali Parlamento prorogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem crastinam etc. fiat llarge etc. presentibus Antonio Soler et Antonio Fortesa pro testibus.

Idem Vacca secretarius.

43 1642 marzo 7, venerdì, Cagliari (Sacrestia della cattedrale)

Riunita nel solito luogo e nella forma consueta la commissione abilita i seguenti: don Antioco Carcassona; Nicola Escarxoni Angioy della città d'Iglesias, rappresentato dal dottor Antioco Santus, ed il figlio Antioco, senza diritto di voto per la minore età; i fratelli Andrea, Angelo e Diego Nuseo della città di Sassari, ed il figlio di Andrea Francesco, che non vota per la minore età, i quali presentano le carte del titolo di cavalierato rilasciato loro dal sovrano in data 17 gennaio 1639, e per loro don Bernardino de Cervellón; don Francesco Fadda, in possesso del titolo di nobiltà; don Gavino e don Nicola Casagia della città di Sassari, e per loro don Giacomo de Castelvì; Saturno, Isidoro ed Enrico Coni, figli del fu Francesco, i quali dovranno presentare entro l'anno i titoli di cavalierato concessi dal sovrano al loro padre, sebbene non votino per la minore età; don Giorgio de Castelvì, e per lui don Giuseppe Sese; Giovanni Carta Grixoni, Agostino Carta Cabitsudo e Cristoforo Carta Soliveras, rispettivamente di Ozieri e di Benetutti; don Francesco Carta della villa di Bono; Antonio Grixoni Soliveras e Giovanni Maria Rossel; Lorenzo Francesco e Giovanni Antonio del Mestre, e per loro don Carlo Espinosa; don Antonangelo Aresu della città di Oristano per aver presentato le carte di cavalierato e di nobiltà, don Giovanni Trogu di Oristano, Paolo e Giovanni Antonio del Mestre Campeze della villa di Ozieri, don Michele Casagia di

Sassari, Michele Carta di Alghero, Giovanni Leonardo Carta Satta di Benetutti, don Pietro e don Gavino Delitala di Bosa, don Giuseppe Lo Frasso della città, don Michele Busquets di Alghero, Cristoforo Carta Brundo di Benetutti, e per tutti loro don Giacomo de Castelvì; don Agostino Rocca di Castellaragonese, che viene ammesso in seguito alla deliberazione relativa alla partecipazione dei naturali, il quale si fa rappresentare dal dottor Francesco Piquert; don Giovanni Battista e Francesco Nurqui, padre e figlio, tutti di Illorai; don Antonio Guiò di Alghero; don Francesco Busquets della stessa città, tutti rappresentati da don Giacomo de Castelvì. Al termine della giornata il viceré, sentiti i rappresentanti dei tre Bracci, per accelerare i lavori del Parlamento e quindi stabilire il donativo a favore della Corona, determina di convocare la commissione al giorno dopo, seppure di sabato.

Et adveniente die sabati¹⁰⁹ intitulata septima mensis martii anno Domini 1642 Callari, convocati et congregati ad sonum campanae domini habilitatores una cum magnificis fiscalibus in secrestia sanctae ecclesiae metropoli presentis civitatis Callaris, loco solito et assueti et sedentibus prout ijam fuit declaratum scriptum et continuatum habilitarunt sequentes.

Lo noble don Antiogo Carcassona admitatur.

Nicolao Escarxoni Anjoy de Iglesias y per ell lo doctor Antiogo Santus admitatur y son fill Antiogo Escarxoni Anjoy, ab que no votte per sa menor edat. /

Andreas Nuseo, Angel Nuseo y Diegu Nuseo, germans de la ciutat de Sasser per haver fet constar del privilegi militar de sa magestat de la datta en Madrid als 17 de jener 1639 y a Francisch Nuseo, fill de dit Andreas Nuseo, admitantur y per ells al noble don Bernardino de Servello, llur procurador, ab que dit Francisch no votte per sa menar edat. c. 73v.

Lo noble don Francisco Fadda per constar del privilegi de la noblesa admitatur.

Don Gavi y don Nicolas Casaja de Sasser admitantur y per ells don Jaime de Castelvì, procurador.

Don Gaspar Sanna de Ori[stani] admitatur.

Sadorro, Isidoro y Enrique com fills del quondam doctor Francisco Coni admitatur, ab que no votten en aquest Parlament per llur menor edat y ab que dins un ayñ provehescan lo privilegi de sa magestat de l'armament fet a dit quondam doctor Coni.

Lo noble don Jorgi de Castelvì admitatur y per ell don Joseph Sese.

Juan Carta Grixone, Agusti Carta [Cabitsudo], Cristofol Carta Soliveras de Ozier y Benetuti respectivamente, admitantur.

Don Francisco [Carta de Bono] admitatur.

¹⁰⁹ In realtà è di venerdì.

[Antoni] Grixone Soliveras, Juan [Maria Rosell de Oçier] admitatur.

Lorens Francisco y Juan Antoni del Mestre admitantur y per ell don C[arlos] [Es]p[ino]sa.

Lo noble don Anton Angel Aresu de Oristani per aver fet presentació dels privilegis de cav[al]lerato y noblesa admitatur y per ell don Jaime de Castelví, procurador.

Lo noble don J[uan] Trogu, idem.

Pau y Juan Antoni del Mestre y Cam[peze] de O[çier], pare [y] fill, admitantur y per ells don Jaime de Castelví.

Lo noble don Miquel Casaja de Sasser admitatur y per ell dit de Castelví. Miquel Carta de l'Alguer admitatur y per ell [d]i[t] de Castelví.

Juan Lleonart Carta Satta de Benetuti admitatur y per ell dit de Castelví.

Don Pedro Delitala¹¹⁰, Don Joseph de lo Frasso¹¹¹ y don Gavino Delitala de Bosa admitantur y per ells dit de Castelví.

Don Miquel Busquets de l'Alguer admitatur y per ell dit de Castelví.

Cristofol Carta Brundo de Benetuti admitatur y per ell dit de Castelví.

Don Agustí Roca de Casteill Aragones admitatur en virtut de la declaració feta en tots los naturals segons esta assentat en lo present proçes del present real general Parlament y per ell lo doctor Francisco Piquer. /

c. 74 Don Juan Baptista de Nurqui y Francisco de Nurqui, pare y fills de Illorai, admitantur y per ells dit don Jaime de Castelví.

Don Antonio Guio de l'Alguer admitatur y per ell dit de Castelví.

Salvador Ferrali de Sasser admitatur y per ell dit de Castelví.

Don Francisco Busquets de l'Alguer admitatur y per ell dit de Castelví.

Et his peractis nobilis et magnificus don Joannes Dexart in personam suae excellentiae fecit provisionem sequentem.

Illustrissimus et excellentissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis et preses in hoc regio generali Parlamento prorogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem crastinam de quibus etc. presentibus Jacobo Dessi, donnicello, et don Antonio Escorsa pro testibus.

Idem Vacca secretarius.

Et successive dicto et eodem die, habito colloquio per suam excellentiam, fuit conclusum que per poder abreviar lo servici de sa magestat habilitava los dies feriats segons que mana a mi, segretari susdit e infrascrit, lo notifficas en la junta de las habilitassions, en la qual entrevenendo los caps dels tres estaments segons que axi lo he notifficat de quibus.

Vacca secretarius.

¹¹⁰ Lo scrivano, a carta 73v., aggiunge in soprallinea "Delitala".

¹¹¹ Lo scrivano, a carta 74, aggiunge in soprallinea "de lo Frasso".

Riunita nel solito luogo e nella forma consueta la commissione procede all'abilitazione dei seguenti: don Andrea Ordà, e per lui il marchese di Villasor; don Salvatore Sini ed il figlio Carlo della villa di Pattada, che presentano le carte dei loro titoli di cavalierato e nobiltà; donna Teodora Simó Carrillo de Albornoz, signora dell'incontrada del Meilogu, Bonnanaro e Borutta, e per lei don Giuseppe de la Mata; don Girolamo Zonza Vico, priore della chiesa di San Lazzaro di Oristano, e per lui l'arcivescovo di Arborea; don Gaspare Pira della città di Oristano, che presenta i titoli di cavalierato e nobiltà; Gavino Serra Lussu di Cuglieri; don Giovanni Cariga, maggiore, don Gaspare Cariga, don Carlo Cariga Fois, e per loro don Giovanni Cariga, minore; don Giacomo Manca Guiò, e per lui don Gaspare Pira, sostituito in qualità di procuratore dal detto don Giovanni Cariga; il dottor don Francesco Dies ed i figli don Antonio, don Michele, don Felice e don Agostino Antioco, sebbene non votino per la minore età; Giovanni Sellent, signore di Minutadas, e per lui don Pietro Deliperi, sostituito in qualità di procuratore, per volere dello stesso Sellent, da don Francesco Dies; Gavino Deliperi Godiano e Giovanni Maria Ferrali di Sassari, e per loro don Pietro Deliperi; Francesco de Amogano della città di Sassari, il quale entro i termini prescritti dovrà esibire il titolo di cavaliere rilasciato dal sovrano, e suo figlio dottor Angelo, e per loro il dottor Michele Bonfant; Luca Carta, domiciliato nella villa di Cuglieri, per aver partecipato suo padre Giovanni Angelo ed il suo avo Francesco di Benetutti ad altri parlamenti per privilegio concessogli da Carlo V in Compostela in data 5 aprile 1505, ed i figli Giuseppe, Giovanni Battista, e Felice, il quale non vota perché non ha ancora raggiunto l'età di vent'anni; don Sisinnio Ponti della città di Oristano, per aver presentato i titoli; don Sisinnio Azori e don Diego Marongio, i quali presentano i titoli, e si fanno rappresentare da don Gaspare Pira; don Carlo Guiò, figlio del defunto don Pietro, di Alghero, il quale non vota per la minore età; Pietro Roger, purché entro l'anno presenti i relativi titoli, ed i figli Antonio, Giacomo e Francesco, il quale non vota per ragioni di età; Giovanni Murtas, rettore della Compagnia di Gesù, in qualità di signore della villa di Musei, e per lui il marchese di Villacidro. I lavori vengono quindi aggiornati al lunedì successivo.

Et adveniente die sabati intitulata octava predicti mensis et anni, Callari, congregati dicti domini habilitatores in dicta sacrestia una cum magnificis fiscalibus ad effectum prosequendi dictas habilitationes habilitarunt sequentes.

Lo noble doctor don Andreu Orda admitatur, lo illustre marques de Vilasor.

Lo noble don Salvador Sini y son fill Carlos Sini de la vila de Pattada, per haver fet constar dels privilegis de sa magestat, admitantur.

La illustre doña Theodora Simo Carrillo de Albornos, señora que.s diu de la encontrada de Meilogu, Bonanaro y Boruta, admitatur y per ella lo noble don Juseph de la Matta, son procurador.

Lo venerable don Hieroni de la Zonza y Vico, prior de la iglesia de Sant Lazer de Oristani y per ell lo illustrissim señor archibisbe de Arborea admitatur.

Lo noble don Gaspar Pira de la ciutat de Oristani per haver fet constar dels privilegiis de sa magestat del cavallerato y noblesa admitatur.

Gavi Serra Luçu de Culler admitatur. /

c. 74v. Lo noble don Juan Cariga major de dies, don Gaspar Cariga, don Carlos Cariga y Fois admitantur y per ells axi be admitatur lo noble don Juan Cariga menor de dies, procurador de aquells.

Lo noble don Jaime Manca y Guio admitatur y per ell lo noble don Gaspar Pira, procurador substituhit y per lo dit noble don Juan Cariga, procurador instituhit per dit don Jaime Manca y Guio.

Lo noble doctor don Francisco Dies y sos fills don Antoni don Miquel, don Feliçi, don Agosti Antiogo Dies admitantur, ab que dits sos fills no votten per llur menor edat.

Juan Sellent, señor que.s diu de Minutadas, admitatur y per ell lo noble don Pedro Deliperi, procurador substituhit per lo noble doctor don Francisco Dies, procurador instituhit per dit Sellent.

Gavi Deliperi Godiano de Sasser admitatur y per ell dit don Pedro Deliperi, son procurador.

Juan Maria Ferrali de Sasser admitatur y per ell a dit doctor Dies, son procurador y per ell substituhit a dit Deliperi.

Francisco de Amogano de la ciutat de Sasser per haver fet constar ser estat armat de cavaller de orde de sa excellentia admitatur, ab que provehesca lo privilegi de sa magestat dins lo termini preffigit y axi matex son fill, lo doctor Angel de Amogano y per ell lo magnifich doctor Miquel Bonfant, procurador de aquells.

Llucas Carta, domiciliat en la vila de Culler, Joseph Carta y Juan Bautista Carta, sos fills, admitantur per haver entrats dit Llucas, son pare, Juan Angel y son avi Francisco Carta da Benetuti en altrus Parlaments y segons lo privilegi de militar, concedit al dit Francisco per lo señor emperador Carlos quinto de la data en Compostela als sinch de abril de l.añy mil sinch sents y cinch.

Feliz Carta fill del mencionat Lucas Carta, admitatur, ab condicio empero que no puga votar per la raho de sa menor edat y no tenir ancora devuit añaes./

c. 75 Lo noble don Sisinni Ponti, de la ciutat de Oristani, per haver fet constar dels privilegis de sa magestat admitatur.

Lo noble don Sisinni Azori idem y per ell dit don Gaspar Pira.

Lo noble don Diegu Maronjo idem y per ell dit don Gaspar Pira.

Lo noble don Carlos Guio, fill del quondam don Pere Guio de l.Alguer, admitatur ab que no votte per sa menor edat.

Pere Roger y sos fills Antoni, Jaime y Francisco Roger admitantur, ab que no votte dit Francisco Roger per ser de menor edat y que dins un any provehesca de sa magestat lo privilegi de la milicia.

Lo pare Juan Murtas, rector de la Compañia de Jesus, com a señors que se diuen de la vila de Musei y per ells lo illustre marques de Vilasidro admitatur.

Et his peractis predictus don Joannes Dexart, regius conciliarius, in personam suae excellentiae fecit provisionem sequentem.

Ilustrissimus et excellentissimus dominus llocumtenens et capitaneus generalis et preses in hoc regio generali Parlamento prorogat Parlamentum et omnes actus illius ad diem lunae primo venturo, intitulata decima currentis mensis martii, presentibus Antonio Fortesa et Antonio Soler pro testibus.

Don Montserratus Vacca secretarius

45 1642 marzo 10, lunedì, Cagliari (Sacrestia della cattedrale)

Riunita nello stesso luogo e nella forma consueta la commissione abilita i seguenti: don Antonio Ram, e per lui Antonello Fortesa Ram; Agostino Sanna, signore della baronia di Teulada; Antioco Brugueta di Iglesias, armato cavaliere di recente, il figlio Antioco, ed i figli di quest'ultimo Giovanni Alessio e Romano; Bartolomeo Sibello, originario della riviera di Genova, domiciliato ad Iglesias, da poco armato cavaliere, ed i figli Antioco e Bernardo; Francesco Meli di Iglesias, armato anch'egli da poco cavaliere, ed i figli Antioco e Andrea; la contessa di Sedilo, donna Marianna de Cervellón Ferreras, in qualità di baronessa di Bonvei, e per lei don Bernardino de Cervellón; il conte di Sedilo, don Matteo de Cervellón, e per lui il dottore Francesco Martines Tarai di Sassari, sostituito da don Giovanni Angioy Carta della villa di Orani, del quale vengono abilitati anche i figli don Giacomo e don Giuseppe Angioy Pirella, sebbene quest'ultimo non voti per la minore età; don Antonio e don Sebastiano Carta della villa di Sorgono per aver presentato le carte relative al titolo di cavalierato e nobiltà; il venerabile Leonardo Palmas della chiesa dei Santi Antonio e Vincenzo d'Iglesias, e per lui il dottor Diego [...]. Fattasi notte i lavori vengono aggiornati all'indomani.

Et die lunae intitulata decima predicti mensis et anni, congregati domini habilitatores in dicta secrestia habilitarunt sequentes.

Don Antonio Ram admitatur y per ell Antonet Fortesa y Ram son procurador admitatur.

Agosti Sanna, señor de la baronia de Teulada, admitatur.

Antiogo Brugueta de Iglesias major en dies, armat vuy die present de cavaller, admitatur ab que dins un any provehesca lo privilegi de sa magestat y son fill Antiogo Brugueta menor, Juan Elexi Brugueta y Romano Brugueta, fills de dit Brugueta menor.

Bartholomeo Sibello, natural de la ribera de Genova, casat en Iglesias, admitatur ab la mateixa condissio per ser estat armat de cavaller y sos fills Antiogo Sibello y Bernardo Sibello.

Francisch Meli de Iglesias admitatur ab dita condissio per ser armat de cavaller vuy y sos fills Antiogo Meli y Andreu Meli.

La egregia comptessa de Sedilo, doña Marianna Servello y Ferreras¹¹² com a baronessa de Bonvei admitatur y per ella don Bernardino de Servello.

c. 75v. Lo egregi compte de Sedilo, don Matheo de Servello, admitatur y per ell lo / lo doctor Francisco Martines Tarai de Sasser admitatur y per ell don Juan Anjoy Carta de la vila de Orani y sos fills, don Jaime Anjoy Pirella y don Joseph Anjoy Pirella admitantur, ab que dit don Joseph no votte per sa menor edat.

Don Antonio Carta de Sorgono y don Sebastia Carta admitantur per haver fet constar dels privilegis de sa magestat del cavallerat y noblesa.

Lo venerable Leonart Palmas de las iglesias de Sant Antoni y Sant Viçent y per ell lo doctor Diegu [...].

Et postea constitutus dictus nobilis et magnificus don Joannes Dexart in dicto theatro, in personam suae excellentiae fecit provisionem sequentem.

Illustrissimus et excellentissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis et preses in hoc regio generali Parlamento prorogat Parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam cum dierum continuatione, de quibus mandavit mihi, secretario infrascrito, actum huiusmodi confiçi, presentibus Antioco Brondo et Gavino Rossellas, alguazirio majore, pro testibus.

Vacca secretarius

46 1642 marzo 11, martedì, Cagliari (Sacrestia della cattedrale)

Il viceré, alla presenza del segretario Vacca, e dei testi Gavino Rossellas, algualzile maggiore, e Pietro Mura, fa aggiornare il Parlamento al giovedì, 13 marzo prossimo venturo

Et adveniente die martis intitulata undecima predictorum mensis et anni ad celebrationem dicti regi generalis Parlamenti assignato, sua excellentia fecit provisionem sequentem.

Illustrissimus et excellentissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis et preses in hoc regio generali Parlamento prorogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem jovis primo venturo intitulata decima tertia currentis mensis martii cum dierum continuatione de quibus etc., presentibus Gavino Rossellas, alguazirio majore, et Petro Mura pro testibus.

Idem Vacca secretarius /

¹¹² Lo scrivano, a carta 75, aggiunge in soprallinea “doña Marianna Servello y Ferreras”.

Don Bernardo de la Cabra, vescovo della città di Barbastro, nominato dal Consiglio di sua maestà arcivescovo della città di Cagliari, designa quali suoi procuratori il dottor Giovanni Cao, canonico della cattedrale della stessa città, don Fernando Azcon, marchese di Torralba e reggente la Real Cancelleria del Regno, e don Giovanni Dexart, uditore della medesima, tutti domiciliati nella stessa città. A questi conferisce la delega piena e speciale perché liberamente possano eleggere a rappresentarlo una persona di loro fiducia, alla quale dovranno essere attribuiti i compiti di vicario generale, di ufficiale e di visitatore dell'archidiocesi, sia per quanto si riferisce alla disciplina spirituale che alla materiale. Questa, in quanto suo rappresentante nella diocesi, potrà liberamente decidere di ammettere agli ordini minori i figli naturali, di ricevere e assegnare benefici, di rilasciare o revocare lettere commendatizie e dimissorie degli ordini sacri, di concedere gli uffici ed i benefici vacanti nella città di Cagliari e nella diocesi, di visitare le chiese, gli ospedali, i luoghi di culto, le confraternite, e di conoscere i testamenti e qualsiasi causa criminale, civile, matrimoniale e beneficiale. Inoltre potrà ugualmente intervenire per indagare sulle chiese, oratori e cimiteri, per benedire campane, chiese edificate o di nuova costruzione, e per sottoporre a processo le persone di qualsiasi grado o condizione sociale, religiose o secolari, e di condannarle a seconda della gravità dei delitti commessi. Nello stesso tempo potrà intervenire per condannare al carcere perpetuo o temporale i delinquenti, per mitigare le pene, o per liberare le persone dalle sentenze di scomunica, ed in tutti quei casi in cui per diritto canonico, bolle papali, costituzioni sinodali e provinciali, e per il dettato del Concilio tridentino è previsto l'intervento dell'autorità dell'arcivescovo. A rappresentarlo, con i pieni poteri, viene nominato il reverendo dottor in utroque iure Giovanni Cao, canonico della chiesa primaziale di Cagliari. L'atto di procura è redatto dal notaio Domenico Corral de Aguilar, della tappa d'insinuazione di Cagliari.

In Dei nomine. Amen.

c. 76

Sea a todos manifiesto que nos don Bernardo de la Cabra, obispo de la ciutat de Barbastro y electo arcobispo de Caller, del consejo de su magestad, residente en la ciudad de Caragoça, no revocando los otros procuradores, por nos como arcobispo sobredicho antes de aora creados, aora de nuevo damos poder al doctor Juan Cao, canonigo de nuestra iglesia cathedral de dicha ciudad de Caller y a don Fernando Azcon, marques de Torralba del consejo de su magestad y regente la real Cancelleria de dicho reyno, y al doctor don Juan [Dexart] del consejo de su magestad y oidor de dicha Real Audientia, domiciliados en dicha ciudad de Caller, a todos juncos y cada uno de por si espe[cial]mente y expressa para que por nos y en nombre nuestro y como arcobispo sobredicho puedan los dichos procuradores y cada uno de por si

- crear y nombrar a la persona que los paresi[a] y sera bien visto en vicario general, official y visitador en lo espiritual y temporal de nuestro arçobispado, al qual le puedan dar sigun que por el presente poder le damos, como arçobispo sobredicho, plena, libre y mandato especial para dispensar con los ilegítimamente nacidos para que puedan ser promovidos a las ordenes menores y re[ci]vir y retener beneficios simp[les y] dar letras comendaticias y dimissorias para todos los los sacros ordenes y dispensas con caussa en los interesticios conferir y encomendar officios y beneficios eclesiasticos en nuestra ciudad de Caller y su diocesi, vacantes y a nuestra colaçion, instituçion, nominaçion de qualquiere ma[n]era pertenezientes y cometer la colaçion d.ellos y unirlos en los casos que de drecho haya lugar y convenga y recibir y
- c. 76v. administrar resignaciones de beneficio, conforme a derecho y motus proprius de los sumos pontífices y derecho hazer visitas de iglesias, ospital[les], / otros lugares pios, cofadrias y testamentos conocer de qualesquiere causas criminales, civiles, matrimoniales y beneficales y otr[as] assi principales como incidentes o por apelacion de rebueltas, o que de aqui adelante se devolveran y que a nos y a nuestra mitra pertenecen y pertenecieran de drecho o de costumbre oir, conocer, y decidir y sentenciar y para inquirir ex officio y qualesquiere iglesias, capillas, oratorios, o ceminterios que fueren polutos reconciliarlos o dar licencia y facultad para ello y para bendiçir campanas, iglesias [edif]icadas y que de nuebo se edificaran y para qualesquiere personas ecclesiasticas de qualquier nombre y [cali]dat que sean y a seglares castigarlos, deponerlos, corregirlos y multarlos sin accepcion de personas conforme la calidad, cantidad, excessu y gravedat de los delictos lo pidieren y de suspender, interdizir y escomulgar y dar mandatos y preceptos para ello y executarlos y en caso necessario revocarlos y a los delinquentes encarcerarlos y condenar.los a carcel perpetua o temporal y mitigar las penas y de absolver de las sentencias de escomunion y de qualesquiere cassos a nos reservados segun le pareciere convenir y en los delictos a los quales a nos por derechos y constituciones sinodales y provinciales se nos permite dispensar, absolver y para dar sentencias conforme le pareciere convenir y comutarlas y para hazer otras cosas semejantes, aunque sean mayores que las expressadas que piden especial mandato para hazer todo aquello que por el concilio tridentino nos esta cometido y concedido y especialmente podemos subdelegar y cometer y asi mismo le damos aquel poder y /¹¹³
- c. 77 Nominacion y creacion de vicario general por el illustrissimo y reverendissimo doctor Bernardo de la Cabra, arçobispo de Callar, en persona del muy reverendo doctor en ambos derechos Juan Cao, canonigo de la santa iglesia primacial de Caller. Penes Dominicum Corralis de Aguilar, notarium publicum Callaris. /

¹¹³ Il documento di cc. 76 e 76v. risulta mutilo di una parte. A questo riguardo vedi c. 81 e ss. La carta 77 in realtà dovrebbe inserirsi prima delle carte 76 e 76v.; a causa di una inesatta rilegatura è stata posposta.

Don Fernando Azcon, marchese di Torralba, del Consiglio di sua maestà, ed al presente visitatore generale del Regno di Sardegna, eletto reggente del collaterale del Regno di Napoli, domiciliato nella città di Cagliari, in qualità di procuratore, tra altri, nominato dall'arcivescovo della stessa città don Bernardo de la Cabra, come risulta dall'atto autentico redatto in data 7 settembre 1641 in Saragozza dal notaio pubblico Domenico Soto, e registrato dai notai Giuseppe Lorenzo Calvo e Giovanni Francesco Mayor, della stessa città, con la delega a designare un vicario generale che lo sostituisca nella reggenza della diocesi, a tal riguardo nomina il canonico Giovanni Cao, conferendogli quei poteri riservati allo stesso arcivescovo, già elencati nella precedente procura. Ugualmente al Cao viene demandato il compito dell'amministrazione complessiva della diocesi, seguendo le direttive del titolare, e attenendosi rigorosamente alle norme del Concilio tridentino. Dovrà, inoltre, rispettare in tutto e per tutto gli obblighi assunti con l'accettazione di tale delega, e non potrà revocarli unilateralmente, con il vincolo di tutte le rendite e dei beni mobili e immobili dell'arcivescovado. L'atto di procura è redatto dal notaio Domenico Corral de Aguilar; testimoni sono don Alfonso Gualbes, marchese di Palmas e il dottore in utroque Giovanni Battista Masons, entrambi domiciliati in Cagliari. La copia dell'atto di procura rilasciata al Cao viene autenticata dal notaio Diego Pichi, e porta la data del primo aprile del 1642.

In Dei nomine amen.

c. 78

Sea à todos manifiesto que yo don Fernando Azcon, marques de Torralba del consejo de su magestad su regente y visitador general en el presente reyno de Cerdeña y eleto regente de colateral del reyno de Napoles, en la presente ciudad de Caller poblado, como procurador entre otros constituido, creado y ordenado por el ilustrissimo y reverendissimo don Bernardo de la Cabra, arçobispo de Callar, del consejo de su magestad segun de dicho poder consta y pareçe por copia autentica he fecha en la ciudad de Çaragoça del reyno de Aragon, en die 7 de setiembre del presente y corriente anno del mil seiscientos cuarenta y uno, recebida, testificada y signada por el discreto Domingo de Soto, notario publico de dicha ciudad de Çaragoça, y registada por los discretos Joseph Lorenzo Calvo y Juan Francisco Mayor, notarios publicos por su magestad de dicha ciudad de Çaragoça, del cual el notario publico infrascrito haze fe, y se haya la devida relacion quando menester sea. Y ansi usando de dicho poder de poder nombrar y crear vicario general del dicho arçobisbado, en dicho nombre de mi grado y certa ciencia, en virtud del presente, nombro, creo y ordeno en vicario general de todo el dicho arçobisbado de Caller al muy reverendo en ambos derechos doctor Juan Cao, canonigo de la Santa iglesia primacial calaritana, à estas cosas presente, y el cargo de dicha nominacion y creacion en si acetante, para que en nombre del dicho ilustrissimo y reverendissimo arçobispo mi

- principal, dicho muy reverendo canonigo Cao pueda dispensar en los ilegítimamente nacidos, para que puedan ser promovidos a las ordenes menores y recibir y tener beneficios simples, dar letras comendaticias y dimisorias, para todos los sacros ordenes, y dispensar con causa en los intersticios, conferir y encomendar beneficios eclesiasticos en la presente ciudad de Callar y su diocesis vacantes y a dicho illustrissimo y reverendissimo arzobispo mi principal collacion, institucion, nominacion de qualquier manera pertenecientes y cometer la collacion d.ellos, y unirlos en los casos que de derecho aya lugar y combenga recibir y admitir resignaciones de beneficios y conferirlos conforme à derecho y motus proprios de los sumos pontifices y hazer visitas de iglesias, hospitales y dichos lugares pios, cofadrias
- c. 78v. y / testamentos, conocer de cualesquier causas criminales, civiles, matrimoniales, y beneficales y otras assi principales como incidentes, o per apelacion de rebueltas, o que de aqui adelante se revolveran y que a dicho illustrissimo y reverendissimo arzobispo mi principal y a su mitra pertenecen y perteneceran de derecho o de costumbre, oyr, conocer y decidir y sentenciar para inquisir ex officio, y cualesquier iglesias, capillas, oratorios o cimiterios que fueren potutos reconciliarlos y dar licencia o facultad para ello y para bendiçir campanas, iglesias edificadas, o que de nuevo se edificaran y para qualesquier personas eclesiasticas de qualquier nombre y calidad que sean y a singlares castigarlos deponerlos corregirlos y mu[tar]los, sin excepcion de personas conforme la calidad, cantidad, exceso y gravedad de los delitos lo pidieren, y de suspender, interdecir y excomulgar, y dar mandamientos y preceptos para ello y executarlos y en caso necessario revocarlos y a los delinquentes encarcelarlos y condenarlos a carcel perpetuo temporal y mitigar las penas y de absolver de las sentencias de excomunion de cualesquier casos a dicho illustrissimo y reverendissimo arzobispo mi principal, reservados segun a dicho muy reverendo doctor y canonigo Cao le pareciere combenir y en los delitos en los cuales por drechos y constituciones sinodales y provinciales se permite dispensar, absolver y para dar sentencias conforme pareciere convenir y comutarlas y para hazer otras cosas semejantes, aunque sean mayores que las expressadas que piden especial mandato para hazer todo aquello, que por el concilio tridentino le esta cometido y concedido y especialmente en dicho nombre pueda subdelegar y cometer y assi mesmo en dicho nombre le doy aquel poder y facultad que dicho illustrissimo y reverendissimo arzobispo mi principal tiene para administrar la fabrica y primicia de su iglesia, tomar la cuenta y razon d.ella, ofreciendo tener por gratas, ratas y firmes las sentencias y mandatos que justamente en nombre de dicho illustrissimo y reverendissimo arcobispo mi principal diere y pronunciare y que en la ayuda de Dios dicho illustrissimo y reverendissimo arzobispo las hara inviolabilmente guardar y
- c. 79 cumplir y hazer las demas cosas / concernientes y tocantes a todo lo sobre dicho guardando el orden del sacro concilio tridentino, drecho, vel alias se deve hazer, de tal manera que por defeto de algunas palabras no dexe de surtir la presente nominacion y creacion su devido efeto, la cual nominacion y creacion sea durante el

beneplacito del dicho illustrissimo y reverendissimo arçobispo mi principal tan solamente y no de otra manera. Por todo lo dicho en virtud de la presente le doy tan y tan bastante poder qual y quanto del dicho illustrissimo y reverendissimo arçobispo de Callar mi principal me esta dado y atribuido y generalmente hazer, dezir y exercer lo sobredicho, todo lo que combiniere y lo que dicho illustrissimo y reverendissimo arçobispo mi principal, como arçobispo sobredicho haria y hazer podria a todo ello presente siendo, promettendo en dicho nombre dar por firme esta nominacion y creacion y de no revocar lo que en fuerça d.ella hiziere, so obligacion de los bienes y rentas del dicho arçobispado, assi muebles como sitios, donde quiera avidos y por aver hecho fue lo sobre dicho en la ciudad y castillo de Callar, a catorze dias del mes de deziembre del anno contado del nacimiento de nuestro señor Jesu Cristo de mil seiscientos quarenta y uno, siendo a ello presentes por testigos el muy illustre don Alonço Gualbes, marques de Palmas y el dotor en ambos derechos Juan Baupista Masons, en la dicha y presente ciudad de Callar respectivamente domiciliados etc. Signo de mi Domingo Corral de Aguilar por las autoridades apostolica por donde quiere y real por todas las tierras, reynos, señorias de la sacra cattolica y regia magestad del rey de las Espanas nostro senior publico notario, que a todo lo sobredicho presente fui rogado, instado y requerido de mi letra escrito y suscrito signe y cerre.

Provisa

Copia huismodi manu aliena exarata sumpta fuit pro ut iacet a sua copia authentica remanente in posse admodum reverendi doctoris Joannis Cao, canonici calaritani et vicarii generalis etc., quacum concordat et fuit comprobata per me Didacum Pichi, publicum notarium per se presens Sardinie regnum apostolica et regia autoritatibus et ut copia huic veluti suae authenticae prefatae indubia fides ubique ab omnibus impendatur /

Ego idem Didacus Pichi, publicus notarius prefatus hic Callari die primo, mensis c. 79v.
aprilis, anno a nativitate Domini 1642, instante dicto admodum reverendo doctore et canonico Joanne Cao me subscribo et meum solitum artis notariae, quo in publicis claudendis instrumentis utor, appono signum (SN) /

49 1642 marzo 18, Cagliari (Curia arcivescovile)
Giovanni Dexart, reggente la Real Cancelleria del Regno di Sardegna, in qualità di membro anziano della Reale Udienza e del Consiglio di sua maestà, e di procuratore, insieme al canonico Giovanni Cao e don Francesco Azcon, dell'arcivescovo di Cagliari don Bernardo de la Cabra, residente a Saragozza, nel riconfermarli nell'incarico, procede alla designazione in sua vece del dottor Giovanni Xarte, uditore della stessa Udienza. Questi, congiuntamente, in nome

e per conto suo e dell'arcivescovo, dovranno procedere alla nomina di una persona degna di ricoprire la carica di vicario generale, di ufficiale e di visitatore in materia spirituale e temporale di tutta la diocesi, trasferendo ad essa tutti quei poteri e obblighi riconosciuti al titolare della sede arcivescovile. A tale incarico viene nominato, all'unanimità, il canonico Cao.

- c. 81 Nos lo doctor en tots drets Juan Dexart, regent la Real Cancelleria per sa magestad en lo present regne de Sardena, com à mes antich de la Real Audencia y del consell de sa magestad y en las infrascriptas cosas procurador constituit y ordenat, juntament ab lo reverent doctor Juan Cao, canonge de la santa iglesia primacial calaritana y don Fernando Azcon, regent era en lo present regne per sa magestad a tots junts y à cada hu de per si speshalment y expresse nomenats per lo illustrissim y reverendissim senor don Bernardo de la Cabra, per la gracia de Deu y de la santa sede apostolica, arquibisbe de Caller, bisbe de les unions, primat de Sardena y Corsega, gonfalloner de la santa romana iglesia, prior de Sant Sadorro, señor de les baronies de Suelli, San Pantaleo y Santadi e isla de Sant Antiogo y del consell de sa magestad, segons de dit poder consta ab acte rebut en la ciutat de Çaragoza, als deu del mes de septembre del anni proximo passat de 1641 per Domingo de Soto, notari publich de dita ciutat per totas las terras, regnes y señorios de la sacra catholica y real magestad del rey nostre senor, lo qual poder es de la serie y tenor seguent: “ In Dei nomine amen, sea a todos manifesto que nos don Bernardo de la Cabra, obispo de la ciudad de Barbastro y electo arçobispo de Caller del consejo de su magestad, residente en la ciudad de Çaragoca, no revocando los otros procuradores por nos como arçobispo sobredicho antes de aora creados, aora de nuevo damos poder al dotor Juan Cao, canonigo de nuestra iglesia cathedral de dicha ciudad de Caller y a don Fernando Azcon, marques de Torralba del consejo de su magestad y regente la Real Cancilleria de dicho reyno y al dotor Juan Xarte del consejo de su magestad y oydor de dicha Real Audencia, domiciliados en dicha ciudad de Caller a todos juntos y a cada uno de por si especialmente y expreso, para que por nos y en nombre nuestro y como
- c. 81v. arçobispo sobre dicho puedan los dichos procuradores y cada uno de por si / crear y nombrar a la persona que les pareçera y les sera bien visto en vicario general official y visitador en lo spiritual y temporal de nuestro arçobispado al qual le puedan dar segun por el presente poder le damos como arçobispo sobredicho plena, libre y mandato special para dispensar...

[omissis]¹¹⁴

- c. 82 ...y por haver hecho fue lo sobre dicho en la ciudad de Çaragossa, a diez dias del mes de setiembre del anno contado del nascimiento de nuestro senor Jesu Cristo de 1641,

¹¹⁴ Per il contenuto della carta omessa vedi cc. 78-78v.

siendo a ello presentes por testigos Josepe Ribera y Perdo Laborda, criados de sa senoria illustrissima, residentes en la dicha ciudad, en la nota original del presente poder estan las firmas que de fuero se requireren. Signo de mi Domingo De Soto, havitante en la ciudad de Çaragossa y por authoridad real, por todas las tierras y reynos, y senorios del rey nuestro senor, publico notario, que a lo sobredicho presente me halle y cerre. A todos y qualesquiere senores juezes y officiales de qualquiere estado, preeminencia y condicion sean de qualesquiere reynos, tierras y segnorios sean à quien el presente instrumento publico de poder perviniere hazemos fe y verdadera relacion, nosotros los escrivanos publicos y reales que ab aço firmamos y signamos como Domingo de Soto, de cuya mano y signo vall presente poder al tiempo y quando a quel testifico y en publica forma saco y de presente ha sido fue, era y es notario y escrivano publico fiel, legal y abonado y a los autos y escrituras por el testificados y en publica forma sacados como lo vall presente, se les ha dado y da entera fe y credito, assi en juisio como fuera del en be y testimonio de lo qual hazemos la presente relation en Çaragoca del reyno de Aragon, a onze dias del mes de setiembre del anno 1641, etc. Signal de mi Joan Delscagues, domiciliado en la ciudad de Çaragossa y por authoridad real por todo el dicho reyno de / Aragon, notario publico que lo sobredicho certifico. Signo de mi Francisco Diego Parosano, habitante en la ciudad de Çaragossa y por authoridad real por todo el reyno de Aragon, publico notario que lo sobredicho certifico etc. Per totas las quals usant de la facultat y potestat a nos comesa specialment y expressa per dita sa senoria illustrissima y reverendissima ab lo sobre incertat poder, axique confiant de les bones parts, integritat, prudencia, sciencia en lletres pratica, intelligencia y fidelitat del dit dotor y canonge calaritano Juan Cao, lo nominam, cream y deputam en vicari general de tot lo dit arquebisbat de Caller y sas unions, sens diguna reservatio de las cosas contengudas y expressadas en lo sobre incertat poder durant empero la absentia y voluntat de dita sa senoria illustrissima y reverendissima al qual donam y conferim tot lo ple y bastant poder para governar y administrar totas las cosas tocants y pertenients al dit arquebisbat de Caller y sus unions tant en lo spiritual, com en lo temporal, ab sos incidents dependents y emergens y a ellas annexas y connexas, en tot lo millor modo y manera que de dret es siert y permes, dient y manant, sots pena de sinch cent ducats y altres, à arbitri de sa senoria illustrissima a universes y sengles perçones axi ecclesiasticas com seculares y en particular als capitulars de l.illustre y molt reverent capitol calaritano demas ecclesiastichs del present arquebisbat de Caller y sas unions, que al dit reverent dotor y canonjes calaritano Juan Cao lo tingan y reputan tenir y reputar fassan en vicari general de tot lo dit arquebisbat de Caller y sas unions y obehescan sos manament centures, axi com obeirian los de sa senoria illustrissima y reverendissima essent present durant com dant esta dit la absentia y voluntat de dita sa senoria illustrissima reverendissima en testimoni de les quals coses dalt refferides atorgan la present escriptura y poder de dita nominatio en la perçona de dit dotor y canonge Cao, fermada de nostra ma y segelladas del nostre segell y

c. 82v.

refferendada per lo notari y secretari de la curia y mensa arcobispal calaritana. Datum en Caller y curia arcobispal a 18 del mes de mars del anny 1642, lo dotor Juan Dexart, Gaspar Sirigu, notarius et curiae archiepiscopalis calaritane, secretarius locus sigilli registrata.

- Copia huiusmodi partim propria partim vero aliena manu exarata sumpta fuit a suo originale remanente in posse admodum reverendi doctoris Joannis Cao, canonici calaritani et vicarii generalis etc. quocum concordat et fuit comprobata per me Didacum Pichi, apostolica et regia autoritatibus per omne presens Sardiniae regnum, publicum notarium et ut copiae huic veluti dicto suo originali fides indubia ubique ab omnibus impendatur, ego idem Didacus Pichi publicus notarius prefatus hic
- c. 83 Calari die primo aprilis anno a nativitate / Domini 1642, instante dicto altissimo reverendo doctore et canonico Joanne Cao me subscribo meumque solitum artis notariae, quo in publicis claudendis instrumentis utor, appono signum (SN) /
- c. 83v. Traslado autentico de la nominacion de vicario general, fecha por el senor don Juan Dexart, como procurador de su senoria illustrissima y reverendissima en persona del senor dotor y canonigo Juan Cao ut intus. /
- c. 84v. Traslado autentico de la nominacion de vicario general, fecha por el senor don Fernando Azcon, regente que fore deste reyno de Sardena, como procurador de su senoria illustrissima en persona del senor doctor y canonigo Juan Cao, ut intus. /
- c. 85v. Traslado autentico de los poderes de l.illustrissimo y reverendissimo senor don Bernardo de la Cabra, arçobispo de Caller, etc. ut intus. /

50

1642 gennaio 18, Oristano (Sacrestia della cattedrale)

Il Capitolo della diocesi arborense, a seguito del ricevimento delle lettere di convocazione per la celebrazione del prossimo Parlamento presieduto dal viceré don Fabrizio Doria, si riunisce per nominare un proprio procuratore, delegandolo a rappresentarlo a pieno titolo nei lavori ed in tutti quegli atti che in tale circostanza sarà chiamato ad assumere.

- c. 87 Praemissa de iure, stillo, usu, vel consuetudine necessarios faciendum et contradicendum, replicandum, triplicandum et ultra; item ad agendum, ducendum, tractandum, procurandum, prosequendum et sine debito terminandum pro dicto illustri capitulo et ecclesiae arborensi ac eius nomine seu etiam pro dictis reverendis dominis capitularibus constituentibus et singularibus eiusdem nomine predicto omnes et singulas causas sive lites, questiones, controversias et differentias, tam principales, quam appellatorias et tam motas, quam movendas sic que sint vel esse sperantur inter

dictos reverendos dominos constituentes nomine iam dicto agentes seu defendentes ex una et regium fiscum et alias quascumque universitatis corpora, colegia et singulares perconas agentes seu defendentes, partibus ex altera, quibus vis rationibus, iuribus titulis sive causis et pro predictis omnibus et eorum ocasionibus, tam coram dicto illustrissimo et excellentissimo domino locumtenenti et capitaneo generali et in eius Regia Audentia, quam aliis quibuscumque officialibus, iudicibus et perconis et in quibuscumque curiis ecclesiasticis et secularibus, pro dicto illustrissimi capitulo et ecclesiae arborensi et eius nomine comparendum et causas sive lites ducendum et tractandum, querellasque seu petitiones dandum et exponendum iusque super bonis dicti illustri capituli et ecclesiae arborensi firmandum et pro inde obligandum, agendum, quoque defendendum, excipiendum, proponendum et replicandum libellos et petitiones quascumque dandum et offerendum et lites etiam contestandum de calumnia et aliter in animas dictorum constituentium dicto nomine iurandum et iurari petendum testes, literas, instrumenta et alia probationum genera producendum et publicari petendum, et contra predicta, et producta ex adverso dicendum et obiiciendum crimina, defectus, et alia apponendum, allegandum disputandum et renuntiandum in causa seu causis et omnia que in litem requiruntur, faciendum et concludendum sententias cuiuscumque sint vel fuerint audiendum et fieri petendum et ab ipsis et quolibet etiam gravamine et processu si dicto sindico videbitur appellandum et suplicandum, apostolos petendum, recipiendum, presentandum et apellationem causas prosequendum et finiendum, protestandum quoque requirendum et diveniendum et protestatis requisitis et monitis ex adverso respondendum et inde fieri requirendum et fieri faciendum, et recipiendum, publicum seu publica instrumenta, empara, seu secrestationes ac alias oppositiones pro dictis dominis constituentibus dicto nomine faciendum et factas et faciendas si videbitur absolvi consentiendum et quascumque alias cautiones, tam iuratorias, quam fideiussorias pro dictis constituentibus dicto nomine seu verius pro dicto illustri capitulo et ecclesia arborensi dandum, faciendum et reputandum, nec non contenta et descripta instructionibus seu memorialibus per dictos reverendos dominos constituentes et electos faciendis et dicto sindico dandis, et alia etiam eidem sindico, procuratori et economo bene visa, bonum et utile dicti illustri et reverendi capituli et ecclesiae arborensi concernentia procurandum, tractandum, negotiandum, suplicandum, petendum, impetrandum et obtinendum, et de super premissis omnibus et singulis et eorum quemlibet quascumque provisiones et literas, gratias seu iustitias concernentes impetrandum ac eas subsignari, registrari, sigilari et debite expediri petendum, nec non quibus quando et quoties eidem sindico et economo videbitur presentandum et exequi / petendum et quoscumque actus circa ad necessarias exercendum et instrumenta quecumque fieri faciendum et requirendum impetrastis quoque et obtentis ex adverso contradicendum et eas et eorum quamlibet amparari et revocari faciendum et instandum cum posse substituendi unum vel plures procuratorem seu procuratores et eum vel eos revocari diem et quando dicto reverendo domino constituto videbitur, et demum omnia alia et

singula faciendum et libere exercendum in et super predictis et circa ea et super etiam dependentibus seu emergentibus et eisdem et quolibet eorum et ea aut eorum aliquando tangentibus seu convenientibus quomodocumque et qualiter cum que pro dictis constituentibus dicto nomine sive pro dicto illustri capitulo et ecclesia arborensis et eius nomine quecumque ad haec utilia fuerint et necessaria ac etiam opportuna etiam si maiori graviora aut duriora fuerint superius expressatis ac si de iure vel de facto privilegium vel alias mandatum exigerent magis speciale et sine quo vel quibus predicta comode adimpleri nequirent et que ipsi constituentes dicto nomine presentes et adsistentes facere possint et exercere si personaliter adessent volentes et consentientes dicti reverendi domini constituentes dicto nomine haberi pro expressis ea omnia et singula sine quibus predicta compleri et fieri ad effectum debitum totaliter et cum omni modo dici non possint, ac si id nominarentur et continerentur specialiter et expresse et haec omnia et singula eorum dicti reverendi domini constituyente nomine dicti illustris et reverendi capituli et ecclesiae arborensis dicto sindaco et economo actoris et procuratori super praedictis omnibus et singulis et super dependentibus vel emergentibus ex eisdem ac eis adherentibus, annexis et connexis, plenam, liberam et generalem administrationem cum plenissima potestate tradiderunt et concesserunt, volentes autem, dictum syndicum et economum actorem et procuratorem constitutum nec non substituendum vel substituendos ab eo dicto nomine relevare ab omni onere satisfaciendi fidem iubendi in his pro dicto sindaco et economo actore et procuratore promiserunt eidem et mihi notario et segretario infrascripto tamque publice et authenticae percone hec pro ipsi sindaco et economo et pro aliis etiam quorum interest et intererit ac interesse poterit quomodolibet in futurum recipienti, paciscenti, ac legitimae stipulanti iudicio sisti et iudicatus solvi, cum suis clausulis universis et eosdem reverendos dominos canonicos capitulares constituentes nomine predicto semper habere ratum, gratum, validum atque firmum, que quid et quantum per dictum syndicum et economum, actorem et procuratorem et ab eo substituendum vel substituendos praefectos, pro eisdem reverendis dominis constituentibus seu pro dicto reverendo capitulo et ecclesiae arborensis procuratore et actus fuerit quomodolibet sive gestum et nullo tempore revocare, nec contra predicta vel aliquid predictorum facere vel venire, sub bonorum et iurium omnium dicti illustris et reverendi capituli et ecclesiae arborensis, ob obligatione ac sub omni iuris et facti ratione ad hec necessaria pariter et cauthella et ita ea et eorum singula laudantes, aprobantes, ratificantes et confirmantes nomine prefato firmatum /

51

1642 gennaio 18, Oristano (Sacrestia della cattedrale)

I canonici del Capitolo arborensis, convocati come di consueto al suono della campana capitolare, si riuniscono nella sacrestia della chiesa metropolitana per nominare un loro procuratore al quale affidare delega piena per rappresentarli ai lavori del prossimo Parlamento. Alla riunione sono presenti i reverendi

dottor Martino Paliacho, l'arciprete arborese dottor Francesco de Moncada, il canonico e commissario della santa inquisizione della città di Oristano e del suo distretto Giovanni Martinis Moni, Antioco Manca, dottor Fabrizio Casu, dottor Pietro Oliveri, Monserrato Castai, Salvatore Paliacho, Giovanni Mancosu Dessì, dottor Pietro Ais, dottor Francesco Puig ed il dottor Giacomo Corellas, i quali rappresentano la parte più importante e più numerosa dei componenti lo stesso Capitolo. Risultando impossibilitato a partecipare ai lavori parlamentari l'arcivescovo dottore Pietro Vico, viene rilasciata speciale procura al reverendo canonico dottore Diego Astraldo, vicario generale, perché li rappresenti in tutto ciò che il Parlamento richiede: cioè nella partecipazione alle commissioni e ad altri uffici, nella nomina dei loro componenti, nel diritto di votare, di prendere la parola, di assentire e dissentire, di proporre ricorsi e gravami, di contrarre impegni ed obbligazioni, di approvare il donativo e quant'altro concerne il servizio del sovrano, di nominare a sua volta procuratori e di assumere gli eventuali altri impegni che si rendessero necessari e che non vengono specificati nell'atto di procura etc. L'Astraldo, presente all'atto, accetta l'incarico, assumendosene tutte le responsabilità. Le lettere di convocazione per la partecipazione ai lavori del Parlamento, firmate a Cagliari in data 10 dicembre 1641, vennero recapitate in Oristano ai membri del Capitolo soltanto in data 21 dello stesso mese.

L'atto è stipulato da Gianuario Pala, notaio pubblico e cittadino di Oristano, mentre presenti in qualità di testimoni sono i reverendi Giuseppe Serra e Francesco Corria, beneficiati della stessa chiesa arborese.

(Admitatur)¹¹⁵

c. 88

Die decimo octavo, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, Oristani intus sacrestiam sanctae metropolitanae ecclesiae arborensis etc.

In nomine sanctissimae atque individuali trinitatis, patris et filii et spiritus sancti et sacratissimae ac immaculae virginis matris Dei, Maria nec non totius celestis paradisi curiae amen.

Noverint universi quod illustres et admodum reverendi domini canonici et capitulares arborenses, hoc est reverendus dominus doctor Martinus Paliacho, archipresbiter arborensis, doctor don Franciscus de Moncada, canonicus arborensis et commissarius sanctae inquisitionis in hac civitate Oristani et sui districtus, reverendus dominus doctor Joannes Martinis Moni, reverendus dominus Antiochus Manca, reverendus dominus doctor Fabricius Casu, reverendus dominus doctor Petrus Oliveri, reverendus dominus Montserratus Castai, reverendus dominus Salvator Paliacho, reverendus dominus Joannes Mancosu

¹¹⁵ Annotazione margine sinistro.

Desi, reverendus dominus doctor Petrus Ais, reverendus dominus doctor Franciscus Puig et reverendus dominus doctor Jacobus Corellas, omnes canonici et capitulares arborensis si non solum maiorem et sanio rem partem, verum etiam omnes qui nunc actualiter in residentia inveniuntur representantes convocati et congregati ob infrascriptum efectum intus sacrestiam huius sanctae metropolitanae ecclesiae arborensis, sono capitularis campanae pulsantis, ut moris est, ubi pro similibus et aliis negotiis dicti illustris et amodum reverendi capituli et ecclesiae arborensis convocati et congregati (solent), haec autem facientes et celebrantes nomine dicti illustris et reverendi capituli et metropolitanae ecclesiae arborensis et precipue in exequutione et efectuatione conclusionis in presenti capitulo hodierno die, per eosdem illustres et reverendos dominos canonicos capitulares dicto nomine conformiter sumptae et in libro registro dicti illustris capituli continuatae et descriptae et illam insequendo in exequutione et efectuatione, tam provisionis citatoriae illustrissimi et excelentissimi domini don Fabrici Doria, ducis de Avellano, ac de consilio sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri Hispaniarum regis Philippi quarti, nunc feliciter regnantis et pro eo locumtenentis et capitanei generalis in hoc presenti Sardiniae regno, prefacto illustri et admodum reverendo capitulo expeditae, sub dattum Callari, die decimo, mensis decembris, anni proximi elapsi millesimi sexcentissimi quadragiesimi primi, quam etiam literae prefactae suae excellentiae domini et infrascripti efecti in conformitate eidem illustri capitulo transmissae sub dattum etiam Callari, die vigesimo primo, prefacti mensis et anni pro ut in illis respective legitur, quibus si opus fuerit rellatio adhibeatur attendentes et considerantes quod per dictam suam excellentiam nomine prefactae suae regiae magestatis intelitur celebrari in hoc prefacto presenti Sardiniae regno ac in dicta civitate Callaris novum regium generalem Parlamentum, in quo tria stamenta seu brachia eiusdem presentis regni et inter ea dicti illustres et reverendi domini canonici et capitulares dicto nomine dicti illustris et reverendi capituli et ecclesiae arborensis in et cum dictis suis provisionibus seu literis citatoriis, requisitoris, convocatoris dictae suae excellentiae citati, requisiti et convocati sint ad eandem civitatem Callaris et ad generalem curiam dicti novi regi Parlamento celebrandi in qua prefactus illustrissimus et excellentissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis nomine et pro parte dictae suae regiae magestatis regniculos praefacti regni convocari et congregari induxit et ibi tenere et celebrare preten / dit in quo iuxta dictas requisitorias et convocatorias provisiones et literas prefactae suae excellentiae et, ut moris est, expedit et est necesse ut prefacti illustres et reverendi capituli et ecclesiae arborensis adsistant et ad suas etiam partes faciendas et representandas, vel saltem syndicus aut procurator generalis pro eis et quatenus aliis diversis impediuntur negotiis quam obrem in prefactam civitatem Callaris, nec in ipsam curiam generalem personaliter pro ut decet transferre non possint, gratis igitur et ex eorum certa scientia interse conformes et nemine discrepante omnibus scilicet melioribus via, forma, modo et iure quibus melius de iure seu alias valere et

tenere possit, nomine prefacti illustris et admodum reverendi capituli et ecclesiae arborensis constituunt et ordinant ac solemniter deputant, nominant et creant eorum seu verius dicti capituli et ecclesiae arborensis syndicum et economum, actorem, factorem, negotiatorem et procuratorem certum et specialem et ad infrascripta generalem ita tamen quod specialitas generalitati ipsi minime deroget nec ex diverso illustrem et admodum reverendum dominum doctorem Didacum Astraldo, alterum canonicum et capitularem dicti illustris et reverendi capituli et vicarium generalem pro illustrissimo et reverendissimo domino doctore Petro de Vico, Dei gratia archiepiscopo arborense et episcopo sanctae Justae, his presentem et acceptantem, ad videlicet interessendum pro parte dicti illustris et reverendi capituli et ecclesiae arborensis in celebratione dicti regi Parlamenti, ubi quando fieri contigat per dictum illustrissimum et excellentissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem et ipsius continuatione, propositionemque et propositiones eiusdem illustrissimi et excellentissimi domini comparendum et adsistendum et audiendum ipsisque cum vel sive aliis brachis, seu stamentis dicti regni respondendum, tractandum et votandum semel et plures ea omnia et singula que ad interesse utile et conveniens dicti illustris capituli et ecclesiae arborensis et singulorum dictorum constituentium pertinentque in eodem Parlamento tractabuntur et ordinabuntur aut fuerint vel tractare et ordinare voluerint ac tractata et ordinata acceptandum et si contra fuerint contradicendum, respondendum et repugnandum ac etiam protestandum et dissentiendum et iuxta eorum responsiones habilitatores gravaminum, revisores et tractatores, ut moris est, cum debitis salvetatibus pro brachio seu stamento ecclesiastico dicti et presentis regni eligendum et protestandum pro ut videbitur ad concedendum et cum eisdem electis et aliis brachis et tractatoribus negotiandum, concordandum vel dissentiedum, donativo seu servitio suae predictae regiae magestatis et ubi expediat consentiendum vel dissentiendum, suplicandum in eodem Parlamento et ex illud cum vel sine aliis brachiis, pro bono publico gratiis imunitatibus, libertatibus, franquitatibus, capitulis, privilegiis, usibus et consuetudinis dicti illustris et reverendi capituli et ecclesiae arborensis confirmari petendum gravamina quaecumque facta super praedictis aut dicto illustri capitulo et ecclesiae arborensis vel singularibus dictorum constituentium dicto nomine verbo vel in scriptis proponendum et rapresentandum illaque et eorum quaelibet reparari et reintegrari petendum et obtinendum iuramenta et instrumenta quaecumque inde necessaria et opportuna si dicto reverendo domino sindico et economo constituto videbitur fieri petendum, faciendum et firmandum et sic quoscunque actus iuro etc. / et quatenus opus fuerit sub eorum signis cum iuramento llarge manu in pectore c. 89 more clericorum in forma camerae iuram, actum etc.

Testes huius rei sunt reverendi domini Joseph Serra et Franciscus Corria, beneficiati huius sanctae ecclesiae.

(SN) Signum mei Januari Pala apostolica ubique regia vero autoritatibus per omne presens Sardiniae regnum publici notarii ac civis Oristani nec non prefactis illustris et admodum reverendi capituli secreti, qui praemissis interfui et ea per alium scribi feci, de quibus fidem facio et haec tum proprio chalamo subscribens instatus et requisitus clausi constat de super addito in prima pagina, ubi legitur solent nec non de correthis ibidem ubi legitur convocari, congregari effectuatione brachia in secunda fecerint seu etc.

Provisa/

52

1642 gennaio 29, Sassari

Don Diego Passamar, arcivescovo di Sassari, non potendo partecipare personalmente al Parlamento perché impegnato negli affari del magistero del suo episcopato, solennemente rilascia procura speciale al nobile reverendo dottor don Francesco Pilo dell'Arca, rettore della chiesa parrocchiale di San Donato della stessa città, il quale lo dovrà rappresentare, con gli stessi suoi poteri, in tutto ciò che i lavori parlamentari richiederanno.

L'atto viene redatto dal pubblico notaio Giovanni Battista Sarigo, cittadino della stessa città, alla presenza dei testimoni notaio Giovanni Saminedda e del nunzio della sacra mensa turritana Angelo Piovano.

c. 90 (Admitatur)¹¹⁶

Die 29 mensis ianuarii anno a nativitate Domini 1642 Sassari.

En nom de nostre senor Deu.

Sia a tots notorii com lo illustrissim y reverendissim senor don Diego Passamar, per la gracia de Deu y de la santa sede apostolica archibisbe metropolita de Torres etc. Per quant a les coses infrascrites personalment no se pot trobar per ser impedit en coses de importancia de sa dignitat archibisbal, perço en tot lo millor modo, via y manera que de dret vel alias li es llicit y permes de grat y certa sa sciencia fa, constituesc, creha y solemnament ordena son procurador cert y special y a les coses infrascrites general de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contrari al noble y molt reverent doctor don Francisco Pilo y Delarca, rector de la parrochial iglesia de Sant Donat desta ciutat, que es absent com si fos present, pera que per sa senoria illustrissima y en son nom se puga y dega presentar en lo real Parlament celebrador per lo excelentissim señor duch de Avellano, virrey y capita general del present renne los mesos primers vinents y en aquell assistir, votar, tractar, concloure, determinar, dir y fer totes y qualsevol coses li apparra que convingan tant circa la eleccio y nominacio dels officials que se han de elegir y nomenar per los offissis concernents per dit real Parlament y sindich per la cort de sa magestat com lo offerir,

¹¹⁶ Annotazione margine sinistro.

donar y fer serviciu a la prefata magestat que convendra, com tambe avia qualsevol altres negociis y coses que a dit noble son procurador apparra convenir que se hagian de votar, tractar, concloure, dir, fer y determinar en serviciu de nostre senor Deu de sa magestat, be, util y profit del present rene y per dites coses y per qualsevol de aquelles puga y dega dit noble procurador presentar y fer presentar qualsevol scriptures, cedules, actes y qualsevol altres documents y muniments y aquelles demanar, suplicar e instar ser decretats y provehits y de qualsevol provisio y decret en aquells faedor agravatoriis y prejudicial appellar, provocar y suplicar assa magestat y los apostols necessaria ab molta instancia demanar y obtenir y qualsevol persones en sindichs y procuradors de dita cort de sa magestat et alias constituhir, substituhir y solemnement ordenar y donarlis tot lo poder tant cumplit y bastant que en semblants sindicats y procures son necessariis y a dit son procurador apparra convenir ab poder de substituhir hu o molts procuradors y generalment puga y dega dit noble procurador circa dites coses y qualsevol de aquelles y a elles dependents y emergents, annexes y connexes dir, fer, tractar lliberament determinar concloure y exercir tot ço y quant sa senoria illustrissima y reverendissima / faria si à elles present c. 90v. se trobas encara que sian tals que tingan menester de mes special mandato del que demunt esta expressat, prometent al notario infrascrit que tot ço y quant circa dites coses y qualsevol de aquelles per dit noble procurador o substituïts de aquell sera dit, votat, fet, tractat y ofert, com los determinats en dit real Parlament y foras de aquell haverlo y tenirlo grato, valido y agradable y no revocarlo ni contravenir per alguna causa, via, dret o raho, sots obligacio dels bens de dita sa senoria illustrissima y axí hu ferma y jura llargament.

Testes huius rei sunt Joannes Saminedda, notarius et Angelus de lo Piovano, nuntius mensae turritanae sacrae etc.

(SN) Signum meum Joannis Baptista Sarigo, civis Sassari auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totam terram et dominationem suae sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis notarii publici, qui praemissis interfui et requisitus clausi.

Provisa/

53 1642 gennaio 8, Cagliari (Sacrestia della cattedrale)

I dottori in teologia Salvatore Soler, in qualità di presidente, Diego Acorra, Onofrio Gerona, Francesco Gaviano, Giovanni Barray, Tomaso Ratxis, Antonio Aquensa, Giovanni Battista Ramassa, Domenico Martì, Francesco Gerona, don Girolamo Cao, Cosma Escarxoni, Michele Murta, Tomaso Deanetto, don Giacinto Garcet, Battista Costa e Melchiorre Ortola, tutti canonici della primaziale chiesa di Santa Cecilia di Cagliari, unitamente ai

canonici beneficiati Girolamo Polla, Giovanni Battista Airaldo, Francesco Tolo, Antioco Sarigo, Giacomo Sarigo, Antonio Pani, Tomaso Armaniach, Michele Aleo, Monserrato Cordellas, Pietro Mainas, Francesco Cavarò, Michele Roger, Antonio Sequi, Francesco Escarxoni, Giacomo Posuto, Sisinnio Palmas, Gavino Fadda, Antonio Mata, Agostino Angelo Peis, Giuseppe Zureddu, Clemente de la Crus, Giorgio Carta, Efsio Castangia, Gavino Onida, Francesco Sanna, Antonio Sequi e Paolo Montoni, convocati al consueto suono della campana nella sacrestia della cattedrale, si riuniscono per nominare un loro delegato a rappresentarli nella celebrazione del prossimo Parlamento, presieduto dal viceré don Fabrizio Doria. Al riguardo, unanimamente eleggono il reverendo dottor Antioco Soler, canonico della stessa sede episcopale, al quale, presente ed accettante, conferiscono la delega speciale a rappresentarli in tutto ciò che il Parlamento richiede, attribuendogli pieni poteri perché liberamente possa operare. L'atto di delega è stipulato dal notaio Antioco Montoni, alla presenza dei testimoni Gaspare Lay, Diego ed Antonio Melis.

c. 91 (Admitatur)¹¹⁷

In Dei nomine.

Noverint universi quod nos sacrae theologiae ac canonum respective doctores Salvator Soler Preses, Didacus Acorra, Onofrius Gerona, Franciscus Gaviano, Joannes Barrai, Thomas Ratxis, Antonius Aquensa, Joannes Baptista Ramassa, Dominicus Marti, Franciscus Gerona, don Hieronimus Cau, Cosmas Scarxoni, Michael Murta, Thomas Deanetto, don Jacintus Garcet, Baptista Costa ac Melchior Ortola, omnes canonici sanctae ecclesiae sedis metropolis ac primacialis Calaris, sub invocatione Sanctae Ceciliae, Hieronimus Polla, Joannes Baptista Airaldo, Franciscus Tolo, Antiochus Sarigo, Jacobus Sarigo, Antonius Pani, Thomas Armaniach, Michael Aleu, Montisseratus Cordellas, Petrus Mainas, Franciscus Cavarò, Michael Roger, Antonius Sequi, Franciscus Scarxoni, Jacobus Posuto, Sissinnius Palmas, Gavinus Fadda, Antonius Matta, Augustinus Angelus Peis, Joseph Zureddu, Clemens de la Crus, Jorgius Carta, Ephisius Castanja, Gavinus Onida, Franciscus Sanna, Antonius Sequi ac Paulus Montoni, omnes eiusdem sedis benefficiati, convocati et congregati sono campanae ex antecedenti note, juxta consuetudinem hatenus observatam, intus maiorem sacrestiam sedis prefatae, ubi pro huiusmodi et aliis his similibus negotiis convocari et congregari solemus, ibidemque tamquam maior et sanior pars et plusque duae partes canonicorum et beneficiatorum capitulum et comunitatem facientes et representantes cum pro rebus statum iusticiae cultum publicumque bonum et augmentum Sardiniae regni cernentibus illustrissimus et excellentissimus dominus don Fabricius Doria, dux de Avellano, locumtenens et capitaneus generalis in presenti Sardiniae regno, nomine et pro parte suae sacrae catholicae regiae magestatis domini

¹¹⁷ Annotazione margine sinistro.

nostri regis Philippi quarti, nunc feliciter regnantis intendit, Deo favente, incolis et habitatoribus eiusdem regni Parlamentum generale celebrare ac propterea fuerunt nobis regiae literae ac convocatoriae presentatae et notificate ad quod asistendum unum ex capitulo a Deo sufficientem et satis aprobatum in syndicum nobis eligere convenit et nominare; qua propter confidens / ad plenum de fide, legalitate, industria c. 91v. ac suficiencia admodum reverendi doctoris Antiochi Soler dictae sedis canonici (deliberatione sumpta precedente) de nostra certa scientia et deliberata voluntate illisque melioribus via, modo et iure quibus melius de iure et alias valere possimus et debemus, eligemus, nominamus, creamus, constituimus et deputamus in syndicum dicti admodum nostri capituli et venerabilis comunitatis vos eundem canonicum Antiochum Soler, his presentem et acceptantem ad videlicet pro nobis et nomine nostro seu potias pro dicto capitulo et venerabile comunitate asistendum et comparendum in dicto generali Parlamento, cum stamento seu brachio ecclesiastico et propositioni seu propositionibus per dictum excelentissimum dominum ducem de Avellano uti presidem in dicto regio generali Parlamento faciendis audiendum et super eis debitam satisfactionem una cum aliis in dicto stamento ecclesiastico convocandis, deliberandum et concludendum nec non etiam abilitatores, tractatores et alio offissiales ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti necessarios eligendum et nominandum et super quibus cunque rebus et negotiis quomodolibet agendis et pertractandis ad bonorum et ab utilitatem comunem cernentibus assentiendum et consentiendum nostrosque assensus et consensus dandum et prestandum et aliis omnibus et singulis quod absit quae contra imunitates et libertates ecclesiasticas et aliarum personarum presentis regni tractabuntur contradicendum et dissentiendum nec non etiam gravamina illata vel inferenda quocumque modo exponendum et representandum et super eis dissentiones quascumque ponendum et instandum petitiones propterea dandum, offerendum et presentandum illasque provideri faciendum, instandum et obtinendum nec non donationi seu servitio praefactae regiae magestatis faciendo concentiendum, seu si vobis videbitur fieri non debere dissentiendum et generaliter omnia alia et singula faciendum, dicendum, gerendum / c. 92 et exercendum que in praemissis et circa ea necessaria fuerint seu quomodolibet opportuna et que nos metipsi constituentes faceremus, diceremus et exerceremus si praemissis omnibus et singulis et in dictis curiis generalibus presentes et personaliter asisteremus, etiam si talia forens que mandatum huius modi exigent magis speciale, quam presentibus est expressum promittens nobis quae publico in[frascripto]¹¹⁸ tanque publice et autentica personae stipulanti et pacissenti vice et nomine omnium et singulorum quorum interest et intererit ac interesse poterit quomodolibet in futurum nos ratum, gratum, validum atque firmum habiturum totum id quidquid ad quantum per vos dictum admodum reverendissimum syndicum actum, dictum,

¹¹⁸ Nel testo manca una parte della parola in quanto la carta presenta un buco causato dall'inchiostro corrosivo.

- procuratum, ut fuerit in praemissis et circa ea et in dictis curiis generalibus eo modocumque per agendis relevans ex nunc pro tunc ac relevare volens ab omni onere satis dandi iudicio sisti et iudicatum solvi cum omnibus et singulis clausolis et cauthelis utilibus et necessariis sub omnium et singulorum bonorum dicto admodum illustris capituli et venerabilis comunitatis nobilium et immobilium presentium et futurorum obligatione et hipoteca ac sub omni iuris et facti renunciatione ad hec necessaria pariter et cauthela super quibus omnibus et singulis hoc presens publicum instrumentum fieri requirimus et firmamus que fuerunt acta intus dictam sacristiam; die octavo mensis ianuarii, anno a nativitate Domini, millesimo sexcentesimo
- c. 92v. quadragesimo secundo, presentibus ibidem reverendo / Gaspare Lai et Didaco et Antonio Melis, dictae sedis scolans pro testibus ad haec vocatis et specialiter assumptis et Antiocho Montoni, publico notario qui nomine et pro parte notario infrascripto predictis adfuit et firmo etc. pro eo recepit.

(SN) Signum Francisci Maschia apostolica ubique regia vero per omnia magestatis regna auctoritatibus publici notarii qui praedictis mediante Antiocho Montoni, publico notario interfuit et requisitus clausit.

Provisa /

- c. 95v. Sindicatus ad favorem admodum reverendi doctoris Antiochi Soler, canonici sedis metropolis et primatialis calaritanae /

54

1642 gennaio 4, Sassari (palazzo arcivescovile)

Il Capitolo diocesano turritano, convocato dall'arcivescovo Giacomo Passamar, si riunisce nella sacrestia del palazzo arcivescovile per la designazione di un proprio delegato che dovrà prendere parte ai lavori del Parlamento. Sono presenti i canonici Nicola Pilo Minutili, decano, Gavino Lacano, Quirico Mallao, Marco Vico, Giovanni Francesco Paliacho, Luciano Bagella, Pietro Paolo Polo, Gavino Loguia, Francesco Santillo, Pietro Villina, Andrea Aquena Deliperi, Gavino Bonaventura, Giovanni Lombardo e Quirico Casagia. All'unanimità nominano quale loro rappresentante, conferendogli pieni poteri, il canonico e vicario generale dell'archidiocesi turritana il dottore don Gavino Manca Figo. Redige l'atto di procura il notaio Gavino Pilo Diana, della stessa città, alla presenza dei testimoni Giovanni Battista Gallo, dottore e presbitero, e di Giovanni Francesco Tortaleone.

- c. 96 (Admitatur)¹¹⁹

In Dei nomine amen.

¹¹⁹ Annotazione margine sinistro.

Noverint universi quod illustres admodum reverendi et egregii dominus Nicolaus Pilo decanus, Gavinus Lacano, Quiricus Mallao, Marcus Vico, Joannes Franciscus Paliacho, Lucianus Bagella, Petrus Paolus Polo, Gavinus Loguia, Franciscus Santillo, Petrus Villinae, Andreas Aquena Deliperi, Gavinus Bonaventura, Joannes Lombardo et Quiricus Cassagia, canonici et capitulares sanctae ecclesiae metropolitanae turritanae convocati et congregati de ordine et mandato illustrissimi et reverendissimi doctoris don Jacobi Depassamar, archiepiscopi metropolitani turritani etc. ac de consilio sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis ad sonum campanae majoris intus palatium archiepiscopali turritani, ubi pro similibus et aliis illustri capituli turritani negotii soliti sunt convocari et congregari capitulum facientis, tenentis, celebrantis et representantis tamque mayor et sanior pars de corpore dicti capituli; atendentes et considerantes quod die presenti et infrascritta fuit dictis illustribus constituentibus, nomine dicti capituli presentata ex ordine et mandato illustrissimi et excellentissimi domini don Fabricii Doria, ducis de Avellano, proregis et capitanei generalis pro sacra catholica et regia magestate, in hoc presenti Sardiniae regno, quedam plica in qua erant, quedam regie litere praedictae magestatis, sub dattum Madritti, duodecima die, mensis octobris, annii 1640, cum quibus ordinabat, et mandabat unus, aut plures dictorum constituentium, dicto nomine dicti capituli, assisterent Parlamento celebrando in civitate callaritana per dictum illustrissimum et excellentissimum dominum proregem, cum stamentis ecclesiastico, regio, et militari ipsius regni ad tractandum contentum in dictis regiis literis et protollendis gravaminibus et refformandis corruptelis, vitiisque, si que fuerit, in dicto regno in benefittium reipublicae et pauperum illius et bonae administrationis iustitiae, cum zelo quo semper soliti sunt obtemperare, regii suae magestatis et simul, cum dictis regiis literis fuit dictis dominis constituentibus tradita citatoria, convocatoria dicti illustrissimi et excellentissimi proregis, sub datto in civitate callaritana decima die, mensis decembris, anni proximi praeteritti 1641. Ideo ut adimpleretur, quod dictis dominis constituentibus per suam regiam magestatem iussum fuit, confidentes ad plenum de dotrina, zelo, legalitate et sufficientia illustris admodum regii domini doctoris don Gavini Manca et Figo, canonici et vicarii generalis turritani, cum presenti / publico instrumento omnibus melioribus, via,

c. 96v.

convocatorias celebrari sperantur, a regniculis et brachiis presentis regni in personam praedictae regiae magestatis domini nostri regis Philippi quarti Spaniarum, infrascripta civitate callaritana interveniendum et interessendum et votum dandum et cum aliis brachiis et stamentis vel cum maiori et saniori parte, quascunque personas pro quolibet officio sindicatu et exercitio presenti regio Parlamento congregationibus et curiis generalibus pertinentibus et spectantibus eligendum et nominandum cum illisque revocandum et destituendum toties, quoties dictori procuratorem bene visum fuerit, quascunque propositiones et demandas per dictum excellentissimum proregem proponendos et exponendos audiendum, illisque respondendum et consentiendum et si opus fuerit contradicendum et disentiendum, pro ut expediens et videbitur servitio Dei onnipotentis, praedictae regiae magestatis servitio et comuni bone publico, nec non quaecumque gravamina illata vel inferenda exponendum, exhibendum et ad debitum finem deducendum et super quibuscunque actibus, donationibus, provisionibus, obligationibus, unacum aliis brachiis, stamentis, vel cura maiori et saniori eorum parte, si ei videbitur expediri consendiendum et ad sensum et consensum seu parabolam dandum, expressandum et sine usu fuerit contradicendum, opponendum et impugnandum ac foriis, sanctionibus et statutis, tam in aliis Parlamentis, quam jam alis factis revocandum et in melius comutandum pro ut expediens fuerit Dei cultui cristiani religioni

c. 97 praedictae regiae magestatis et bone publico, ut est dictum, et cum dictis / brachiis et stamentis, aut cum maiori et saniori eorum parte concludendum, comandandum et suum assensum et consensum, seu parabolam verbo, vel inscriptis dandum et prestandum, aut disentiendum et suum disensum et contradictiones impugnationes et interpellationes ponendum, interpellandum cum instantia una et multo toties viva voce, vel inscriptis appellandum et suplicandum et quascunque appellationes, interpellationes et suplicationes interponendum, ac et recursum et ad quos de iuri vel alias appellari et suplicari, recurri et interpellari possit, unum quoque vel pluries indicum, seu indicos, procuratorem seu procuratores cum simili, vel limitate potestate substituendum et nominandum eumque vel eos destituendum et revocandum et officium dicti mandati in se reassumendum toties, quoties et bene visum fuerit presenti procuracionis mandato in su robore duraturo et generaliter omnia alia et singula faciendum et libere exercendum presentis et circa praedictae et quemlibet praedictorum et quae dicti domini constituentes dicto nomine facere et exercere possint, si praemissis omnibus et singulis personaliter adessent, etiam si talia forent, quae mandatum exigerent magis speciale, quam presentibus est expressum relevantes et relevare volentes in premissis dictum indicum et procuratorem constitutum et ab eo substitutum, et substitutos, ab omni omne satis dandi iuditioque sisti, et iudicatum solvi cum omnibus et singulis universis et dicto nomine, ractum, gratum, validum, atque firmum perpetu habitorem totum id quicquid et quantum per dictum dominum procuratorem, et indicum, dicto nomine, actum, dictum, gestum, tractatum, factum et procuratum fuerit in praemissis et circa ea et

ullo umque tempore revocare sub ipotheca et obligatione omnia bonorum fructuum, fruturi proventus et emolumentum dicti capituli turritani mobilium et immobilium et sub quolibet iuris et facti renuntiatione ad haec necessaria pariter et cautella et ut presentata omnia et singula maiori gaudeant firmitate, non vii, nec dolo, sed sponte firmant et more sacerdotali iurant ad dominum Deum praedicta omnia et singula atendere, compiere et observare, que fuerunt acta in presente palatio archiepiscopali turritano seu sassarense. Quarta die mensis ianuarii, anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadagesimo secundo, presentibus ibidem pro testibus doctore don Joanne Baptista Gallo, presbitero et Joanne Francisco Tortaleone Sassarensis, ad ista vocatis et specialiter assumptis.

(SN) Signum meum Gavini Pilo Diana, civis Sasseris auctoritatibus apostolica et regia notarii publici et illustris admodum capituli turritani secretarii, depraemissis interfui et requisitus clausi cum duplicato ubi legitur fructuum prima pagina, in linea vigesima quarta secundi folii.

Provisa /

Acte del sindicat fet per lo molt illustre capitolo turritano en favor de lo molt illustre senior don Gavi Manca y Figo, canonge y vicary general turritano. / c. 97v.

55 1642 gennaio 20, Alghero (Sacrestia della cattedrale)

Riuniti nella sacrestia della cattedrale i canonici dottor Pietro Manno, Giovanni Albert, Giovanni Lado, dottor Dionigi Soredes, dottor Giovanni Marti, dottor Antioco Estuppa, Gavino Carta, dottor Mattia Salia, Pietro de Melas, il nobile Francesco Manca, Antonio Dessì e l'arcipresbitero dottor Matteo Frasso, in rappresentanza della maggioranza dei membri del Capitolo, procedono alla nomina di un loro procuratore, il quale, con i pieni poteri a lui delegati, dovrà partecipare ai lavori del Parlamento. Al riguardo viene nominato il canonico Giovanni Marti, dottore e vicario generale del vescovo di Alghero don Antonio Nuseo. L'atto di procura è redatto dal pubblico notaio Sebastiano Mura alla presenza dei venerabili Gavino Esperat e Pietro Fancello della città di Alghero.

In Dei nomine amen.

c. 99

Noverint universi quod anno a nativitate Domini 1642, die 20 mensis ianuarii, in mei Sebastiani Mura notarii publici nec non admodum illustris et reverendi capituli algarensis secretarii, testiumque infrascriptorum ad haec specialiter vocatorum et rogatorum presente et personaliter constituti, admodum reverendi domini doctor Petrus Manno, Joannes Albert, Joannes Lado, doctor Dionisius Soredes, doctor Joannes Marti, doctor Antiochus Estuppa, Gavinus Carta, doctor Mathias Salia,

Petrus de Melas, nobilis Franciscus Manca, Antonius Dessi, et doctor Matheu Frasso, archipresbiter, canonici et capitulares ecclesiae cathedralis algarensis intus sacristiam prefactae ecclesiae capitulariter convocati, et congregati ad sonum campanae, ut moris est, tamquam maior et senior pars dicti admodum illustris capituli eiusdem ecclesiae representantes attendentes quod tria stamenta, seu brachia presentis regni et precipue ecclesiasticum cum literis convocatoris tam sacrae catholicae regiae magestatis, quam excellentissimi domini doctoris Fabrici Doria, ducis de Avellano, locumtenentis et capitanei generalis prefactae Sardiniae regni fuerunt convocatae, ut ad diem in prefactis literis convocatoris assignatum sint et compareant in civitate Calaris ad Parlamentum generalem, quod ibi prefactus excellentissimus dominus locumtenens nomine; et vice suae magestatis regniculis eiusdem regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit. Id circo tenore presentis sponte et de eorum certa scientia omnibus melioribus via et modo iure causa et forma, quibus melius et edificatius potuerunt et debuerunt, crearunt et nominarunt, constituerunt et deputarunt, et solemniter ordinarunt eorum verum, seu verius dicti admodum illustris capituli legitimum et indubitatum procuratorem ac syndicum specialem, et ad infrascripta generalem, ita tamen quod specialitas ipsi generalitati minime deroget, nec et contra admodum reverendum dominum doctorem Joannem Marti, canonicum et pro illustrissimo et reverendissimo domino don Antonio de Nuseo, episcopo algarensi et unionum, ac santissimi domini nostri Papae Urbani octavi asistente ac de consilio suae magestatis vicarium generalem, presentem, et onus dicti sindicatus acceptantem videlicet ad comparandum et interessendum predicto admodum illustre et reverendo capitulo in dicto Parlamento audiendum, videndumque et intelligendum prepositiones prefacti illustris et excellentissimi domini locumtenentis et capitanei generalis faciendas et ad deliberandum cum aliis brachiis, ac toto Parlamento super responsione eidem praepositioni faciendae et ad ipsam
c. 99v. responsionem concordandum, faciendum, et / interesendum pro dicto admodum illustre et reverendo capitulo in dicto Parlamento in tractatibus eiusdem et specialiter ad suplicandum in toto Parlamento seu excellentissimae dominationi, quod absentes a Parlamento die prefixo per terminum, et terminos congruos expectentur et ad eligendum et nominandum abilitatores et tractatores pro parte brachi eclesiastici, ac etiam cum aliis brachiis et concordandum de potestate eorum, vel tractandum et referendum solum, vel tractandum et finiendum cum abilitatoribus et tractatoribus domini nostri regis pro ut totum Parlamentum ordinabit et disponet et adessendum in omnibus et singulis actibus et tractatibus ipsius Parlamenti scilicet a principio medio et infine et ad prebendum concilium assensum et aprobationem in constitutionibus et statutis in ipso Parlamento ordinando per prefactum excellentissimum dominum locumtenentem generalem, cum toto Parlamento aut maiori et seniori parte eiusdem et ad suplicandum pro bono statu et quod gravamina dicto capitulo et dicto stamento ecclesiastico et aliis stamentis illata et facta per suam sacram catholicam regiam magestatem dominum nostrum regem, seu suos officiales

reparentur. et ad impetrandum, nominandum et eligendum provisores gravaminum, cum plena potestate providendi ipsa gravamina in Parlamento vel coram ipsiis provisionibus extra Parlamentum ob et ad ferendum in scriptis vel verbo quecumque gravamina dicto capitulo et dicto stamento ecclesiastico facta, tam in Parlamento, quam coram ipsiis provisionibus gravaminum deputandis et ipsa gravamina providendum et prosequendum et eorum causas ducendum, tractandum et finiendum litem et lites semper eiis et eorum propositiones resistendum ducendum tractandum et finiendum iuramento quecumque in animam dictorum constituentium prestandum et ex adverso presentari requirendum et postulandum sententiam et sententias, tam interlocutorias, quam diffinitivas ferri et promulgari petendum et postulandum ab eiis latis seu preferendis provocandum, suplicandum seu appellandum et de donativo suae sacrae catholicae regiae magestatis faciendo, vel non faciendo cum toto Parlamento, seu eius maiori et seniori parte deliberandum, tractandum, concordandum ac concludendum et Parlamentum, etiam si opus erit petendum suplicandum et obtinendum et omnia quaecumque in ipso Parlamento et factus gerendum, agendum, et procurandum existent et quae ibi imminent agenda, gerenda et procurando quocumque predictorum constituentium personaliter constituti in ipso Parlamento ibidem agere, gerere, et facere possunt / possunt; dantes c. 100 et concedentes specialiter et expresse in mandatis et vices supplere valeatis et huic procuratori addere, si quid substantia vel solemnitatis quo ad expediendum contenta in presenti procuracione vel ex eiusdem incidente, dependentia et emergentia posset esse necessaria utile, vel alias dicto admodum reverendo procuratori videbitur faciendum, procurandum, agendum et expediendum, etiam si mandatum exigenter magis speciale et per occupationem, oblivionem, vel alias sit ommissu et sicuti illa clausula, ut praefertur addita et effectum illius ac si fuisset, una cum aliis in presenti procuracionis et sindicatus in strumento aposita specialiter et expresse quoniam de presenti nunc pro tunc suplicationi et additioni ipsius clausulae per dictum regem procuratorem et sindicum in futurum faciendum expresse et de certa scientia consentierunt et ea firmarunt et probarunt ac si de verbo ad verbum in hac procuracione esset singulariter expresse adiecta et firmata per extensum promittentes quaecumque in et circa praemissa, ac gesta et procurata fuerit semper habere rata, grata, valida atque firma et nullo tempore revocare sub obligatione bonorum omnium dicti admodum illustris et reverendi capituli mobilium et immobilium presentium et futurorum habiturum et habendorum. Actum est hoc in civitate Algerii regni Sardiniae, die mense et anno ut supra presentibus ibidem pro testibus venerabilibus Gavino Esperat et Petro Fancello Algerii.

(SN) Signum meum Sebastiani Mura, civis civitatis Algerii, auctoritatibus apostolica et regia, notarii publici, nec non illustris capituli algerensis secretarii qui praemissis interfeci et requisitus clausi

Provisa /

Convocati al suono della campana i canonici dottor Francesco Ursina, vicario generale, Domenico Sardo, Pietro Coco, il dottor Gianuario Asole, Giovanni Gavino Ibba e Bernardo Sulas, in unione ai canonici beneficiati Leonardo Galleri, Sebastiano Purina, [...] Cugurra, Angelo Sojos, Giovanni Angelo Serra, Ambrogio Galleri, Giovanni Francesco Vistoso, Antonio Cosso e Giovanni Paolo Caso, tutti del Capitolo della diocesi di Bosa, procedono alla nomina di un loro rappresentante da inviare, con i pieni poteri a lui delegati, alla celebrazione del Parlamento. Per la riconosciuta probità, attività e posatezza viene designato a tale incarico il canonico della cattedrale Francesco Frasso, prebendato della villa di Pozzomaggiore. Redige l'atto di procura il notaio Giovanni Gavino Vistoso alla presenza dei testimoni Pietro de Coros, Raimondo de Moncada e Francesco Paduano, tutti cittadini di Bosa.

- c. 101 Constituents en son nom pogan fer tot lo demes que li sera necessari [...] ¹²⁰ que fossen ço ser tals que requirexen mes espessial poder del que assi est esperant y segons ells dits constituents fer porrian si present se ei trobassen el y dits constituents dona enjuria dittes coses dependents y hemergents dels y a elles anexies y conexies, com se vulla tot ple y bastant poder ab plenissima facultat e indeficient potestat y habent lo [...] de dit son sindich y procurador constituit y sostituidor per aquell de tot [...] carrich de fiadura prometen que tot lo que per aquells o qualsevol d.ells sera circa dittes coses fet, tractat, fermat y conse[ntit] e disentit, entindran sempre ferm, rat, grat y agradable y [...] en ningun temps lo revocaran per alguna via, causa o raho e obligassio e hipoteca de tottas las rendas de dit illustrissim capittoli etc. [...] renunsiar de tot fet y dret a hestes coses necessaria y axi en fe[...] an largament fettes ut supra etc. Actum etc. Fiat largie ut decet etc. Testimonis presents a dittes coses Pere de Coros, Remon de Moncada y Francesch Paduano, tots de la present siutat de Bosa etc.

(SN) Signum meum Joannis Gavinii Vistoso, civis civitatis Bosae, auctoritate regia publici notarii per tottum presens Sardiniae regnum, qui premissis proprio calamo et nottariae quod utor signo subscripsi et signavi et requisitus clausi etc.

Provisa /

- c. 101v. Illustrissimi anch reverendissimi capittuli bosanensi ut intus etc. /

- c. 102 (Admitatur) ¹²¹

Die tertia mensis ianuari, anno a nativitate Domini 1642, Bose. Sia a tots nottori y manifest de com essent congregats capittularment a sono de campana dins de la

¹²⁰ La carta è rovinata nel margine destro per cui alcune parole sono illeggibili.

¹²¹ Annotazione margine sinistro.

sacristia, more solito, videlicet lo doctor Francisco Frasso Ursina, vicario generale, Domingo Sardo, Gabriel Manca, lo noble don Joan Francisco Frasso, Pedro Quoquo, doctor Januari Asole, Juan Gavi Ibba y Bernart Sulas, tots canongies; Leonart Galleri, Sebastia Purina, [...] ¹²² Cugurra, Angell Sojos, Joan Angell Serra, Ambros Galeri, Juan Francisco [Vi]stoso, Antonio Cosso y Joan Pau Caso, benifissiats de dita chattredal, attenint que sabent que al present en la ciutat de Caller per lo illustrissim y excellentissim senor don Fabrissio Doria, duche de Avellano, virrey, llochtinent y capita general del present regne de Sardegna de part dessa magestat del rey nostro señor, se celebra lo general y real Parlament en lo qual es estat dit capittol convocat y per que no pot assistir dit capittoli a la celebrassio de dit Parlament, perso confiat de la probitat industria y su passensia del infrascritto noble don Francesco Frasso, canongie de dita cathedral ab la prebenda de la villa de Pussumayor de son grat y certa scientia, constituexien y hordenan son sindich y procurador sert y espessial per las cosas infrascrittas general assi que la espessialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contrari al dit noble don Francisco Frasso, a estes coses present y acceptant, assaber y pera que per ells dits constituents y en son nom puga comparexir y intervenir en dit real y general Parlament y representar sa persona de dit illustre capittuli y en dit Parlament aver y tenir son lloch, vot y rebu activa y passiva y bastar exhibir aministrar, concordar, consentir y fermar o dissentir y contradir, iuntament ab los altres sindich y procuradors y prohomens dels demes capittols del present regne o la mayor part del que entrevindran en dit real y general Parlament y axi be totes les demes coses que en dit Parlament ses posaran, diran, tractaran, hordenaran, faran[...] al bon estat y utilitat de la prefecta sacra cattolica regia magestat del / rey nostre senior, y axi be ab la utilitat, lussio, deffensio, c. 102v. llibertat de dit present regne de Sardeyna, sin tots villas, lloch e persona de aquells que particularment en favor de dit illustre capittol si li aparra a dit son sindich y procurador acceptar, aprobar y ad aquells consentir y portar sos assenso y consenso y a elles y singles coses que contra la llibertat y utilitat de dit y present regne y de les demes capittols y persones de aquells in algunes quod absit etc. se tractaran y hordenaran y a totes les demes coses a les quals se haja de contradir defensas y protest puga contradir y protestar e impugnar y expressament dissentir y axi be qualsevol gravament fets o faedors y en comu o en particular a qualsevol comunitats o singulars personas de dit present regne en lo dit general y real Parlament esposar y presentar y los remeis necessaris demanar, obtenir, inpettrar y per lo qualsevol pettissions, suplicacions, dar y presentar e instar y hobtenir que se provescan aquells y per lo matex per que per los dits constituents iuntament ab tots los altres predit capittols, nobles ciuttadans, prohomens eo llur sindichs y procuradors que a la celebrassio de dit Parlament intrevindran, consentir a qualsevol donassio e hoferta y servissi que se a de fer a la prefecta regia magestat del rey nostre senior se fara de

¹²² La carta è rovinata nel margine destro per cui alcune parole sono illeggibili.

tant quant a dit son procurador eo sindich y a tots los demes predits que intrevindran a dit Parlament o a la mayor part d.ells apparra y ben vist sera y per lo pre [...]ar¹²³ sos assenso y consenso y ferme continuar tots les singles actes axi judissials, com extrajudissials per dictes coses necessari y hoportuni en dit Parlament requesits y fer acostumats y qualsevol juraments sirca ditas coses necessaria y hoportuni licits enpero y honets en anima de dits constituents y prestar y axi be puga sustittuir hu o molts procuradors al dit son sindich y procurador ben vist ab semblant o llimitada potestat y aquells destittuir, y vocar y altres de no hu posar tantes voltes combe vist li sera finalment pera que per ells dits con /

57

1642 gennaio 8, Iglesias (Sacrestia della cattedrale)

Convocato al consueto suono della campana il Capitolo della diocesi d'Iglesias, sede vacante, si riunisce, alla presenza del vicario generale e dottore in diritto canonico Francesco Escarxoni, nella sacrestia della cattedrale per nominare, a seguito della convocazione viceregia, un proprio delegato per rappresentarlo durante la celebrazione del Parlamento. Sono presenti per l'occasione i canonici Antioco Serra Cani, Nicola Zucca, commissario della Santa Inquisizione, Antonio Romita, Giovanni Cocodi, Francesco Dessi, Giovanni Antioco Scartello, il teologo Giovanni Antioco Bruguitta, Angelo Pinna, Salvatore Pinna, Giovanni Antioco Canavera, priore della chiesa di Santa Lucia, Antioco Orrù, ed i presbiteri e canonici beneficiati Antonio Falxi, Andrea Cani Utta, Giovanni Pintus Cannas, Antioco Figus Murgia, Giovanni Pinna Pisano, Francesco Cambula, Pietro Murrone e Antonio Soldano. All'unanimità viene eletto, quale procuratore a rappresentarli con pieni poteri, l'arciprete della cattedrale Giovanni Antonio Cadello, dottore in teologia e filosofia, presente alla riunione, il quale liberamente, e con tutti gli obblighi connessi, accetta l'incarico assegnatogli. L'atto di procura viene redatto dal notaio Giovanni Antioco Loddo. Sono presenti, quali testimoni, Nicola Escarxoni Cocodi e Girolamo Matxoni, cittadini d'Iglesias.

c. 103 (Admitatur)¹²⁴

In Dei nomine amen.

Noverint universi quod nos Franciscus Scarxoni, sacrorum canonum doctor et vicarius generalis [...] ¹²⁵ sede vacante, presentis episcopatus ecelesiensis et sulcitanenensis, Antiochus Serra Cani, Nicolaus Zuca, Sanctae Inquisitionis comissarius, Antonius Romitta, Joannes Cocodi, Franciscus Dessi, Joannes

¹²³ Alcune parole non si leggono a causa della rilegatura.

¹²⁴ Annotazione margine sinistro.

¹²⁵ La carta è molto rovinata nel margine destro per cui alcune parole sono illeggibili.

Antiochus Scartello, Joannes Antonius Scarxoni, sacrae theologiae et utriusque iuris doctor, Joannes Antiochus Brugu[ita], sacrae theologiae doctor, Angelus Pinna, Salvator Pinna, Joannes Antiochus Canavera, Sanctae Luciae prior, Antiochus Orru et Dominicus Curcas, omnes canonici infrascriptae cathedralis, Antonius Falxi, Andreas Cani Utta, Joannes Pintus Cannas, Antiochus Figus Murja, Joannes Pinna Pisano, Franciscus Gambula, Petrus Murrone et Antonius Soldano, presbyteri et beneficiati sedis cathedralis presentis civitatis Ecclesiarum, convocati et congregati precedente mandato infrascripti admodum reverendi archipresbyteris intus secrestia predictae cathedralis ad sonum campanae (ut moris est), ubi prohiusmodi et similibus actibus convocari et congregari solemus, ibique capitulum facientes et maiorem et fere saniozem partem eiusdem capituli representantes et facientes pro exequutione conclusionis et determinationis capituli per nos, die primo, presentis mensis et anni congregati et determinati, attendentes et scientes nos prefatos canonicos, presbyteros et beneficiatos, pro prefato capitulo et ipsius nomine et singularibus eiusdem fore esse citatos et convocatos per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Avellano, locumtenentem / et capitaneum c. 103v. generalem pro sua regia magestate domini nostri regis Philipi, in presenti Sardiniae regno, quod per nos metipsos aut nostrorum seu potius prefati reverendi capituli syndicum, actorem ac procuratorem compareamus, coram sua illustrissima et excellentissima dominatione, ratione assistendi et interessendi in tractando et concludendo omnes et singulas causas, res et negotia, quae oportebit et necesse fuerit, proponendo et tractanda in regio generali Parlamento, quod sua illustrissima et excellentissima dominatio, pro prefata sacra catholica regia magestate et ipsius nomine nunc celebrare intendit in civitate et castro Callaris, quod generale regium Parlamentum incipere habet die decimo presentis et infrascripti mensis et annii, pro ut de praefata citatione et convocatione latius constat et est videre quadam previsionem suae illustrissimae et excellentissimae dominationis sub dattum in civitate prefata callaritana, die decimo, mensis decembris, anno 1641. Agentesque haec insequendo seriem et tenorem epistulae, seu litterae praefatae regiae magestatis nobis circa celebrationem praefati regii generalis Parlamenti factae et missae, pro ut de illa latius constare asserimus, sub datum villae de Madrit, die 12, mensis octobris proximi defluxi, quibus previsionem et epistolae regiae habeatur relatio. Id circo confidentes ad plenum de legalitate, animique sinceritate, fiducia, probitate et literis dicti et infrascripti admodum reverendi archipresbyteris, de nostra igitur certa scientia eisque melioribus via, modo, forma ac iure / quibus melius de iure, et alias c. 104 valere possumus, debemus omnes prenominati constituimus, creamus et solemniter ordinamus nostrum seu dicti reverendi capituli et comunitatis cathedralis Ecclesiarum verum, legitimum, certum et indubitatum syndicum ambaxatorem, actorem, procuratorem et negotiorum infrascriptorum gestorum ac nuncium certum et generalem et ad infrascripta etiam generalem, ita quod specialitas generalitati minime deroget, nec et contra prefatum admodum reverendum Joannem

Antonium Cadello, archipresbiterum dictae et presentis cathedralis Ecclesiarum, in philosophia magistrum et in sacra teologia doctorem, in hiis presentem et huiusmodi onus procurationis et sindicatus sponte acceptante ad pro nobis et nomine nostro, seu verius pro dicta comunitate et reverendo capitulo presentis civitatis Ecclesiarum comparandum et interessendum in tribunali seu convocatione et congregatione, ac regio generali Parlamento per praefactum illustrissimum et excellentissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem (ut predicatur) celebrando, una cum omnibus tribus stamentis omnes et singulas causas, res et negotia per praefactum illustrissimum et excellentissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem in prefacto regio Parlamento praeponendas, ordinandas aut explicandas, quovis nomine et pro sua sacra cattolica regia magestate et eius utilitate, beneficio, augmento, tranquillitate et pace, ac pro presenti regno et presenti civitate et ecclesia tuitionem cernentes et omnia alia et singula circa praedicta necessaria faciendum, concientiendum et concludendum et si tibi videbitur praefactis omnibus et aliis contradicendum et discutiendum, una cum omnibus stamentis et brachiis ac cum aliquibus eorum, tam in et super praefactis, quam aliis ad haec necessariis. Item

c. 104v. pro nobis et / et nomine nostro, seu verius pro prefacto et presenti capitulo in prefacto regio Parlamento presentandum omnes et singulas suplicationes, instrumenta, privilegia, memorialia, capitula et scripturas, tam publicas, quam etiam privatas et bene visa et bonum publicum omnino concernentes et in ipsis et in quolibet ipsorum decretationes necessarias obtinendum, seu obtineri instandum et suplicandum. Item etiam pro nobis et nomine nostro, seu verius pro prefacto capitulo agendum, ducendum, tractandum, procurandum, prosequendum et sine debito terminandum omnes et singulas causas, lites, et controversias, tam principales, quam appellatorias et tam motas, quam etiam movendas inter nos, seu praefactum capitulum agendum ex una et alias quas vis universitates, corpora, collegia et singulares personas agentes, seu etiam deffendentes partibus ex alia quibus vis iuribus, titulis, sive causis quovis nomine, seu vocabulo nuncupatis et pro hiis et eorum pretestu ac occasione, tam coram prefacta sua illustrissima et excellentissima dominatione, quam coram quibus vis aliis dominis, offitiales, iudicibus et personis tam ecclesiasticis, quam secularibus, quacumque auctoritate fungentibus et functuris et in eorum curiis tribunalibus et consistoriis, ac aliter ubi expediat conparendum et interessendum, emparas, marcas, represalia, secrestationes et alias quas vis oppositiones fieri fatiendum, instandum et requirendum et eas cancellari et annullari, ac tolli faciendum et consentiendum de iure nostro, seu potius dicti reverendi capituli docendum, iusque super bonis prefacti capituli firmandum, iudices impetrandum et impetratos ex adverso recusandum, causas suspitionum deducendum et obligandum et pro ipsis

c. 105 suspitionum causis penitus derimendis arbitrum et arbitros iuris eligendum / et nominandum de iudice seu iudicibus ac notario seu notariisque ac loco, seu locis conveniendum et concordandum, agendum quoque respondendum, defendendum,

excipiendum, proponendum et replicandum ac omnia alia et singula faciendum, quae in litem, seu lites, huiusmodi et circa eam et eas fieri requirantur et merita causae, seu causari huiusmodi postulant et requirunt libellum seu libellos, et alias quas vis oppositiones, petitiones et demandas presentandum et oblatum ex adverso respondendum et satisfaciendum, lites quascunque contestandum, de facto ponendum et articulandum, de calumnia et aliter in animas nostras iurandum et ex adverso iurari petendum et videndum testes, literas, instrumenta et alia quolibet munimenta et probationum genera in iudicio et extra producendum et productis ex adverso obiciendum et impugnandum crimina, defectus et alia esponendum et alegandum ac disputandum, renuntiandum quoque et concludendum in causis scientias cuius vis generis fuerint audiendum et ab ipsis et quolibet etiam gravamine seu processu illato, vel inferendo si tibi praefacto sindico, actori et procuratori nostro videbitur appellandum, reclamandum, apostolos petendum, recipiendum et presentandum et sine debito terminandum beneficium appellationis simpliciter vel ad cauthelam et restitutionis in integrum, tam principaliter, quam etiam incidenter petendum, implorandum et obtinendum et causas restitutionis in integrum prosequendum et sine debito terminandum cautiones, provisiones seu securitates, tam iuratorias, quam fideiussorias / et alias quascunque faciendum et prestandum et c. 105v.

fideiussores ipsos indemnes super bonis redditibus et proventibus praefacti reverendi capituli servare promittendum, ipsasque pro inde obligandum literas, provisiones, privilegia et rescripta gratias vel iusticiam in se continente et continentes ac mandata et munitiones quascunque impetrandum, et obtinendum et quibus dirigantur et ad quos pertineat et spectet presentandum et intimandum, requirendum quoque protestandum et monendum requisitis, protestatis atque monitis ex adverso respondendum, replicandum et triplicandum et ultra et inde publicum seu publica fieri faciendum, petendum et requirendum instrumentum et instrumenta et demum ac generaliter omnia alia et singula in favorem ecclesiae in praemissis et circa ea necessaria utilia et quomodolibet oportuna et quae nos facere possemus personaliter constituti faciendum, dicendum, procurandum et exercendum, etiam si talia forent, que mandatum huiusmodi specialius presentibus prae expresse exigent et sine quibus praedicta adimpleri nequirent, eique omnino ad effectum. Nos enim in et super praedicta omnia et singula et circa ea dependentibus, seu emergentibus ex eisdem annexis et connexis quovismodo donamus, conferimus atque comitimus tibi dicto sindico, actori et procuratori nostro plenarie vices nostras cum plenissima facultate et indiffitienti potestate et volentis relevare te praefactum syndicum, actorem et procuratorem nostrum in et super / praedicta ab omni onere satis dandi et fide iubendo in hiis pro te promittimus c. 106

etiam tibi, nec non notario publico infrascripto, tamquam publicae et autenticae personae haec pro te ac aliis etiam personis omnibus quarum interest, intererit, aut interesse poterit recipienti et stipulanti iudicio sisti et iudicatum solvi, cum suis clausulis universis, nos praefacti constituentes semper promittimus habere ratum,

gratum, validum atque firmum totum id quicquid et quantum per te praefactum syndicum, actorem, et procuratorem nostrum in praedictis et circa ea procuratum et actum fuerit, quomodolibet sive gestum et nullo tempore revocare sub omnium et singulorum bonorum reddituum et proventuum ac iurium praedicti reverendi capituli presentis civitatis Ecclesiarum obligatione et ipotheca, ad sub omni iuris et facti renuntiatione ad haec necessaria pariter et cauthela. Actum est hoc in civitate Ecclesiarum, intus secestiam dicti reverendi capituli, die octavo, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642. Signa nostrorum praedictorum constituentium, qui haec laudamus, concedimus et firmamus.

Testes huius rei sunt Nicolaus Scarxoni Cocodi et Hieronimus Matxoni, cives presentis civitatis Ecclesiarum habitatores.

(SN) Signum mei Joannis Antiochi Loddi, auctoritatibus apostolica ubique regia vero, per omne presens Sardiniae regnum publici notarii, qui de praemissis proprio scriptis et sub scriptis calamo fidem facio atque requisitus cum raso in secundo folio, pagina secunda, linea vigesima quarta, ubi legitur opositiones, clausi.
Provisa /

- c. 106v. Poder del sindicado del cavildo de Iglesias para las cortes celebradas en Caller anno 1642, en favor del doctor Antonio Cadello, arçobispe de Iglesias /

58

1642 febbraio 11, Cagliari

Il 26 luglio del 1640, in Roma, il cardinale don Gil de Albornoz, titolare dell'abbazia di Saccargia, alla presenza del notaio apostolico Giovanni Gascon de Viana ed ai testimoni don Ferdinando de Agniar, segretario dello stesso cardinale, e del dottor Giovanni Alibert, priore di Baselù, in quanto impossibilitato a partecipare personalmente ai lavori del Parlamento, nominava quali suoi procuratori a rappresentarlo, attribuendo loro piena delega, i canonici della chiesa metropolitana del Regno di Sardegna, e vicari generali dell'arcivescovado di Cagliari, dottor Domenico Martin e Tommaso Rachis. Il 20 maggio dello stesso anno l'atto veniva comprovato dai notai apostolici Giovanni Gonzales ed Eugenio de Castro Cassado. In data 4 febbraio 1641, per motivi non spiegati, il cardinale revocava tale delega e la assegnava allo stesso viceré don Fabrizio Doria, il quale a sua volta la trasferiva nella persona del dottore Diego Acorra, canonico della sede primaziale di Cagliari, conferendogli pieni poteri in nome e per conto dello stesso cardinale. L'atto, alla presenza dei testimoni Ignazio Monello e Bartolomeo Baulino, maggiordomo dello stesso viceré, viene redatto dal segretario del Parlamento don Monserrato Vacca.

[...] ¹²⁶

Su mano y me pidio le diere este traslado autentico y los demas que fuese necesario a que fueren presentes por testigos don Fernando de Agniar, segretario de su eminentia y el doctor Juan Alibert, prior de Baselu. El cardenal Alborno, passo antemi el doctor Juan Gascon de Viana, notario appostolico. Y por quanto yo el supra dicho doctor Juan Gascon de Viana, clerigo presbittero y por authoridad appostolica nottario publico aprobado por el nuevo archivo general urbano de esta romana curia fuy presente al otorgamiento de este poder, iuntamente con el dicho eminentissimo senor cardinal mi senor all qual doy fe, conozco y testigos, por inde lo firme y signe com mi solitto y acostumbrado signo de nottario appostolico y concuerda con el original qua queda en mi registro de donde los que fielmente en Roma dicho die, mes y anno, indictioni y pontificado arriba refferidos, de que doi ffe etc.

(SN) El doctor Juan Gascon de Viana nottario appostolico.

Nos los infrascriptos notarios publicos appostolicos, ressidentes en Roma que aqui firmamos y signamos, certifficamos y juicamos fee que el supra dicho doctor Juan Gascon de Viana, dia venti madii signada la escriptura de poder de supra contenida este al notario appostolico como se intitula fiel y legal y de toda confianza y como a tal a todas sus escripturas semejantes asta siempre se les a dado y de presente se les da entera fee, y credito judicial y extrajudicialment en fe de lo qual dimos la presente en Roma, a quatro de febrero del anno a nativitate Domini nostri Jesu Christi, indictioni y pontificado supra referidos.

(SN) Joannes Gonzales, notario appostolico

(SN) In haec omnia en testimonio de verdad Eugenio de Castra y Cassado, nottario appostolico etc. /

Die 11 februarii 1642, Callari.

c. 107v.

Lo illustrissim excellentissim senor duque de Avellano, virrey y capita general, procurador instituhit per lo eminentissim cardenal Alborno, abad de Sacarja, ab poder de substituir segons testament la present procura en dit nom substitueix volent usar de dita potestat en la persona del doctor Diego Acorra, canonje desta santa seu primatial de Caller, dat y confermatli tots los poders que ab dita present procura a sa excellentia per dit eminentissim cardenal abad li son estat dats, concedits y atribuïts

¹²⁶ La carta è molto rovinata a causa dell'inchiostro corrosivo per cui alcune parole risultano illeggibili.

per poder acudir en les corts y demas coses en aquell expresades llargament etc.
Testes Inaçi Monello y Bartholomeo Baulino, majordom de su excellentia etc.
Don Monserratus Vacca, secretarius et publicus notarius. /

- c. 108 In Dei nomine amen. Notorio y manifesto sea a todos los que este publico instrumento de poder y lo demas que en el se contiene vieren, oyeren y legeren como en esta dita ciudad de Roma, a 4 dias del mes de febrero del ano a nativitate Domini nostri Jesu Christi, que de presente se quentan mil y seiscientos y 41, indictione nona y del pontificado de nostro muy reverendo padre y senor en Christo Urbano, por la divina providencia Papa octavo, anno decimo octavo, personalmente y por se mismo constituido ante mi el infrascrito notario publico appostolico y testigos ell eminentissimo y reverendissimo senor don Gil de Albornoz del titulo de santa Maria, presbitero, cardenal de la santa romana iglesia, mi senor al qual ya el notario doy fee, conozco de muchos annos a esta parte dixo expressament y declaro que por quanto a los veinte y seis dias del mes de iulio, del anno proximo pasado del mil y seiscientos y quarenta, por ante mi el infrascrito notario dio su eminentia poder al dotor Domingo Martin y Thomas Rachis, canonigos de las santas iglesia metropolitana del reyno de Cerdeña, vicarios generales que fueren del arçobispado de Caller, para que en nombre de su eminentia pudiesen assistir en las cortes que su magestad mandava juntar y hazer en dicho reyno, segun y como mas largamente en la dicha procura se contiene y aora por nuevas causas que su eminentia da por expressadas, dexando a los supradichos jueces canonigos en buena y opinionone, haviendo supplicado al excellentissimo señor principe de Avigliano, virrey y capitán general de su magestad en el dicho reyno de Cerdeña, se sirva de assistir en nombre de su eminentia, como abad de Sacargia en dichas cortes, o si le pareciere a su excelentia elegir, nombrar y substituir en la persona que juzgare a proposito de zelo y experiencia en las materias que alli se trataren para acudir a esta obligacion, por tanto avocando la dicha procura obtorgada a favor de dichos canonigos con clausola expresa de que esta revocacion se les pueda entimar y hazer notoria de nuevo da su poder especial y general con tal condicion que la especialidad no / derogue a la generalidad, ni por el contrario al supra dicho excellentissimo señor principe de Avillana, para que en nombre de su eminentia y representando su persona y derecho, se sirva de assistir en dichas cortes, como abad de Sacarja y en las juntas que en ellas se hizieren, dando su parecer y voto decisivo sobre qualesquiere materias, negocios y causas que alli se proposieren y trataren, ratificando, contradiciendo o de nuevo intentando lo que mas le pareciere convenir a su disposicion y arbitrio, sobre que su eminentia le dio la plenitudinaria potestad, agravandole su conciencia para descargo dela de su eminentia reverendissima y para lo que dicho es dixo su eminentia que le dava y otorgava este dicho poder, con todas sus incidencias y dependencias anexidas y conexas, con la libre y general administracion y facultad expresa de hazer qualesquiere juramentos in anima ipsius constituentis y todo lo demas que su eminentia, como abad de
- c. 108v.

Sacargia, pudiere hazer hallandose presente aunque las tales cosas requieran dito mas amplo de special poder y presencia personal queesse mismo dixo le dava y otorgava de tal manera que por falta de poder no dexe de aver effecto todo lo arriba referido. Y assi mismo dixo y declaro que le concedia expresa facultad, para que su excelentia, si por sus ocupaciones no pudiese personalmente asistir in ellas, pueda substituir esta procura en la persona o personas que mas bien vist le sea con la misma o con mas limitada facultad, revocandolas y criando otras de nuevo en nombre de su eminentia toda las vezes que pareciere convenir, quedandose siempre este poder principal en su fuerza y vigor y de relevo y a los substituidos de toda carga y obligacion de satirdaction y fianza y prometio su eminentia y se obligo de haver y tener por bueno, firme y valido todo lo que en virtud deste poder en nombre de su eminentia fuere hecho tratado y procurado en fee de lo qual lo firmo de /

59

1642 gennaio 29, Cagliari

Il dottor don Giacomo Espiga, abate della basilica di Salvenero, canonico della chiesa primaziale di Cagliari e calificador del Sant'Uffizio, convocato a prender parte ai lavori del Parlamento presieduto dal viceré Fabrizio Doria, impossibilitato a parteciparvi personalmente, delega, quale suo sostituto, conferendogli pieni poteri, il dottore Onofrio Gerona, canonico della stessa chiesa primaziale e titolare della prebenda della parrocchia di Sestu. Redige l'atto di procura il pubblico notaio Girolamo Tronci, alla presenza dei testimoni Pasquale de Loyola e Luca Coco, entrambi studenti residenti a Cagliari.

Die vigesimo nono, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642, Callari.

c. 109

Ego doctor don Jacobus Spiga, abbas de Salvenero, canonicus sanctae ecclesiae primacialis calaritanæ, calificador sancti officii, receptorque generalis census principalis in praesenti regno Sardiniae et Corsicae, de concilio suae magestatis et in dicto et presenti Sardiniae regno apostolicus et regius cancellarius, sciens et attendes me citatum et monitum fuisse (ut moris est) ad comparendum et interessendum in curiis generalibus, que de proximo celebrandæ sunt in hac civitate Callari nomine praefactae suae regiae magestatis ut patet literis regiis illustrissimo et excellentissimo domino don Fabricio Doria, duci de Avellano pro locumtenenti et capitaneo generali istius regni directis, cui celebrationi dictarum curiarum generalium faciende, unacum brachio ecclesiastico ratione dictae meae dignitatis asistere est necesse, et ocupatus in servicio suae praefactae magestatis ratione dicti mei officii cancellarii et alii personaliter adesse non valeo. Ideo eis videlicet melioribus via, modo et forma quibus melius de jure et alias possum et debeo, gratis et ex mea certa scientia constituo et ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem, ita tamen quod specialitas generalitate ipsi minime deroget, nec e diverso vos admodum reverendum doctorem Honofrium Gerona, canonicum eiusdem

sanctae sedis primatialis calaritanae, cum prebenda parrochialis ecclesiae de Sesto licet absentem, tanquam presentem ad videlicet pro me et nomine meo celebrationi dicti regii generalis Parlamenti, per dictum excellentissimum dominum locumtenetem et capitaneum generalem nomine praefactae suae regiae magestatis celebrandi, comparandum et interessendum et in eo nomine meo proponendum, dicendum, tractandum et concludendum, audiendum quoque et intelligendum propositionem, seu propositiones, quascunque predictum illustrissimum et excellentissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem faciendam seu
c. 109v. faciendas in / vel aliter et propositiones ipsas faciendas laudandum, aprobandum et confirmandum et si opus fuerit dissentimenta, quaecunque opportuna et necessaria ponendum et revocari petendum et super eius declarare instandum et obtinendum, inde instrumenta quaecunque fieri faciendum, instandum et requirendum, nec non etiam pro me et nomine meo in dicto regio generali Parlamento et in tractatibus a principi scilicet medio et fine meos consensu pariter et assensum prebendum vel disentiendum nec non iudices gravaminum, cum plena potestate providendi, ipsa gravamina impetrandum et coram ipsis iudicibus inscriptis vel de verbo gravamina ipsa offerendum et representandum in suplicationibus quoque foris privilegiis, pragmaticis, sanctionibus, capitulis ordinationibus in totius regni favorem statuendis vel concedendis et in obligatione, seu donativo praefacti suae regiae magestatis offerendis et in omnibus aliis ibidem faciendum et tractandis, usque ad finem et conclusionem dictarum generalium curiarum, seu generalis Parlamenti interessendum et consentiendum vel disentiendum aut protestandum et generaliter omnia alia et singula faciendum, dicendum, gerendum et exercendum quae in similibus curiis generalibus et Parlamentis fieri solent ac posunt et debent, etiam si talia forent, quae mandatum exigent, magis speciale, quam presentibus est expressum et sine quibus per dictam adimpleri nequirent ducique omnino ad effectum, dono et confero cum presenti dicto admodum reverendo domino canonico Honofrio Gerona, procuratori meo predicto, circa predicta omnia et singulam liberam et generalem administrationem, nec non concedo dicto domino procuratori meo constituto omnimodas facultatem et potestatem ac vecis et voces meas in premissibus necessarias, promittens habere ratum, gratum, validum atque firmum totum id quicquid et quantum per dictum dominum procuratorem meum fuerit,
c. 110 actum, dictum, gestum atque / tum et nullo tempore revocare sub omnium et singulorum bonorum meorum ac sub omni iuris et facti revisione ad haec necessaria pariter et cauthella actum etc.

Testes huius rei sunt Paschalius de Loyola et Lucas Coco, studentes Callari habitatores etc.

(SN) Signum Hieronimi Tronxi, apostolica ubique regia vero auctoritatibus per omnem terram et dominationem sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri

Castellae Aragonum Sardiniae etc. regii notarii publici qui premissibus adfuit, unacum pro nominatis testibus et instante dicto illustri domino constituyente clausit. /

60

1642 febbraio 10, Cagliari

Il dottor Sisinnio Martis, canonico della primaziale di Cagliari, commissario e consultore del Sant'Uffizio, presenta l'atto di procura con cui i dottori don Michele de Cardona Montoya Gentil, canonico di Toledo, e don Giovanni Espina, inquisitori apostolici per la lotta contro la diffusione dell'eresia nel Regno di Sardegna, e sovrintendenti con la dignità abbaziale della chiesa di San Michele di Plaiano a seguito della sua aggregazione al tribunale del Sant'Uffizio, lo designano quale procuratore a rappresentarli a pieno titolo durante i lavori del prossimo Parlamento, in quanto impossibilitati a parteciparvi personalmente. L'atto viene redatto in Sassari dal notaio Matteo Petizolo Patrinostri, alla presenza dei testimoni Giovanni Maria Pisanu, segretario dell'Inquisizione e Andrea Tanc[...]. Il canonico Martis trasferisce quindi la delega attribuitagli, conferendogli pieni poteri, nella persona del dottore Giovanni Antioco Usai, canonico del Capitolo della città di Alghero, dove ricopre anche l'incarico di commissario, consultore e calificatore del Sant'Uffizio. L'atto di subdelega viene redatto dal notaio Diego Pichi, alla presenza dei testimoni Francesco Scalas e Francesco Simbula, scrivani, abitanti rispettivamente nei quartieri di Lapola (o Marina) e di Stampace.

Die decimo, mensis februarii a nativitate Domini millesimo sexcentesimo c. 111
quadragésimo secundo, Callari

In Dei nomine, noverint universi quod ego doctor Sisinnius Martis, canonicus sanctae primacialis calaritanæ, sancti officii commissarius et consultor, procurator constitutus et ordinatus a nobilibus et admodum reverendis dominis don Michael de Cardona Montoia et Gentil, canonico de Toledo, de concilio sacrae catholice regiae maiestatis domini nostri Hispaniarum regis et don Joanne de Espina, apostolicis inquisitionibus contra hereticam pravitatem et apostasiam in toto presenti regno et eius distinctu nomine in dictae procurationis, in strumento in sassaritana civitate recepto per Matheum Patizzolo et Patrinosti, publicum notarium eiusdem civitatis eius tenore sequitur, die 28, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragésimo secundo, Sassari. In Dei nomine amen. Noverint universi quod nos doctores don Michael de Cardona Montoia et Gentil, canonicus de Toledo, de concilio sacrae regiae maiestatis et don Joannes de Espina, inquisitores apostolici contra hereticam pravitatem in presenti Sardiniae regno et eius districtu, attendentes quod dignitas abbatialis Sancti Michaelis de Plano dicti regni auctoritate apostolica fuit unita tribunalis sancti officii inquisitionis

c. 111v. praedicti regni, cum suis annexibus fructibus, proventibus et emolumentis, iuribus, preeminentiis et prerogativis dictae abbatae pertinentibus et inter alia ad eam pertinuerit, pro ut pertinet convocari et assisteri in celebratione Parlamentorum huius dicti regni, quae celebrantur de mandato et ordine suae catholicae et regiae maiestatis domini nostri regis, seu aliis et quod de presenti illustrissimus et excellentissimus dominus don Fabricius Doria, dux de Avellana, in praesenti regno locumtenens et capitaneus generalis suae maiestatis per suas patentes litteras sub datis Calari, die decima, mensis decembris, anni p[roximi]¹²⁷ elapsi, millesimi sexcentissimi quadragesimi primi, in forma solita expediti praefactam abbatialem dignitatem convocaverit et compareret in civitate Calaris ad diem vigesimam quintam, presentis mensis ianuarii, presentis et currentis anni, ad effectum interveniendi, conferendi, tractandi et votum perficendi in Parlamento, quod de mandato suae maiestatis fuit convocatum, in praedicta civitate Calaris ad dictum diem vigesimum quintum, / presentis mensis seu dicta dignitate impedita per legitimum procuratorem speciale ad id mandatum habentem cum plena potestate ad omnia supradicta exercenda et facienda pro ut in dictis litteris ad quas nos refferimus plenius continetur et cum simus praepediti, pro ut est notorium in negociis agendis praefacti tribunalis ob idque personaliter accedere ad dictam civitatem non valemus. Ideo et alias ex nostra certa scientia et matura deliberatione dicto nomine vice ac voces dictae dignitatis abbatialis Sancti Michaelis de Plano confidentes ad plenum de fide, legalitate et inagendis peritia infrascripti licentiatum Sisinni Martis, canonici sanctae ecclesiae civitatis Calaris et commissarii sancti officii eis melioribus via, modo, causa et forma, quibus magis melius et efficacius de iure possemus et debemus, facimus, constituimus, creamus et solemniter ordinamus nomine praedictae dignitatis abbatialis, procuratorem nostrum certum etc. itaque etc. dictum licentiatum Sisinnium Martis, absentem, tamquam presentem ac videlicet pro nobis et nomine nostro dicto nomine vice et voce dictae dignitatis abbatialis se personaliter presentandum in dicto regio Parlamento, celebrando per praefactum illustrissimum et excellentissimum dominum don Fabricium Doria, ducem de Avellana, proregem et capitaneum generalem pro dicta sacra cattolica et regia maiestate domini nostri Hispaniarum regis in hoc Sardiniae regno et in dicto Parlamento assistendum votum praeferendum, tractandum, concludendum, determinandum, dicendum et faciendum totum id quicquid et quantum sibi conveniens videbitur, tam circa electionem et nominationem officialium, qui ad officia concernentia pro dicto regio Parlamento sunt eligendi et nominandi et syndici praedicta suae maiestatis curia, quam etiam offerendum, donandum et servicia praememoratae maiestatis faciendum, ac etiam circa alia negotia et res quae dicto procuratori nostro concernentia videbuntur, votum dandum, tractandum, concludendum, ducendum, faciendum. et determinandum pro servicio praememoratae suae maiestatis comodo

¹²⁷ La carta è molto rovinata nel margine destro per cui la parola è illeggibile.

et utili praedicti regni et praedictis et quolibet eorum possit et debeat dictus licentiatas procurator noster presentandum et presentari faciendum quaecumque instrumenta, scriptura, schedulas, desistimenta et alia quaecumque documenta et munimenta eaque decretari et provideri petendum, instandum et suplicandum et a quocumque previsionem et decreto in illis faciendis, quae perjudicialia et gravatoria sint, appellandum, procurandum et suplicandum ad praenarratam suam regiam / maiestatem et debito cum instrumenta apostolos necessarios petendum et c. 112
obtinendum et quascumque personas in sindico et procuratores pro dicta regia curia et alias con[sti]tuendum, substituendum et solemniter ordinandum, illisque conferendum, dandum et comittendum plenas vices et voces nostra nomine vice et voce dictae dignitatis abbatialis, quae circa praedicta necessaria fuerit et opportuna et dicto procuratori nostro videbuntur et generaliter possit et valeat circa praedicta et ex eis dependentia annexa et connexa, dicere et facere ac libere determinare, concludere et exercere possit ac si nos personaliter adessemus, etiam si talia forem, quae mandatum exigerent magis speciale, quam presentibus est expressum promittens nomine iam dicto, supra dicta semper et perpetua habere rata, grata et valida et ullo unquam tempore revocare sub bonorum omnium redditum, iurium et obvenientium dictae dignitatis abbatialis obligatione et hippotheca et sic firmamus et iuramus large etc.

Testes licentiatas Joannes Maria Pisanu, secretarius illustrae inquisitionis et Andreas Tanc[...] ¹²⁸, Sassari.

Signum meum Mathei Petizzolo et Patrinosti, civis presenti civitatis Sassari, auctoritatibus apostolica ubique regia vero pro hoc omne presens Sardiniae regnum publicum notarium, qui praemissis alieno calamo scriptis, requisitus clausi.

Ego itaque doctor Sisinnius Martis, procurator praedictus, nomine praedicto et virtute potestatis per dictos dominos principales meos nomine dignitatis abbatialis praefactae mihi ut praedicitur attributae in praeincerto procurationis in strumento et certa scientia, substituo et ordino vos admodum admodum doctorem Joannem Antiocum Usai, canonicum illustris capituli civitatis Alguerii et in eadem commissarium, consultorem et califficatore dicti sancti officii inquisitionis hic presentem etc. dans et concedens vobis illam et eandem potestatem quae qualis et quanta mihi data et concessa, inde cum dicto procurationis instrumento pro dictos dominos principales meos nomine abbatiae praefactae promittens eodem nomine vobis dicto procuratori substituo, nec non et notario etiam infrascripto tamquam publicae percone pro nostri et pro aliis etiam personis omnibus quarum interest et intererit recipienti et paciscenti ac etiam legitime stipulanti me dicto nomine et vos

¹²⁸ La carta è rovinata nel margine destro per cui alcune parole sono illeggibili.

c. 112v. dominos principales meos dicto nomine semper habere ratum, gratum, quicquid per vos dictum procuratorem, pro me substituendum pro dictis principalibus meis in et super praedictis et circa ea / procuratum et actum fuerit, sive gestum et nullo tempore revocare sub bonorum reddituum, fructuum et obventionum dictae abbatae obligatione et ipoteca, presente sic large firmo. Actum ut supra.

Testes huius rei sunt Franciscus Scalas et Franciscus Simbula, scriptores Stampacis et Leapolae, Calaris respective habitatores.

(SN) Signum mei Didaci Pichi, apostolica ubique regia vero auctoritatibus pro omne presens Sardiniae regnum publici notarii Calaris, qui praemissis interfui, eaque per alium scribere feci, nec non rogatus et requisitus clausi constat de lineatis ubi legebatur conferendum et in presenti authenticatione ubi legebatur.

Provisa /

61

1642 marzo 2, Cagliari

Il notaio Michelangelo Peys, alla presenza dei testimoni Marco Urro e Mauro Serra, in quanto fiduciario di tutte le carte del defunto notaio Giacomo Manca, tutti della città di Cagliari, rende noto l'atto di procura, redatto il 27 gennaio del 1639 nella medesima città, con cui il reverendo Giovanni Maria Ligia, dottore in sacra teologia, nominava quale suo procuratore il nobile don Agostino Bonfant, ivi domiciliato. Con tale delega gli venivano conferiti pieni poteri di rappresentanza, per cui il Bonfant poteva, fra l'altro, liberamente disporre del patrimonio del reverendo, accettare denaro e riscuotere censi, stipulare e sottoscrivere contratti, concedere prestiti, impegnare i beni, accettare qualsiasi beneficio ecclesiastico, ed anche nominare procuratori in nome e per conto del delegante.

c. 113 (Admitatur)¹²⁹

Certifiqu y fas fe y testimonia de veritat yo Miquel Angel Peis, notari publico de Caller, com ha tenint per titol de encomanda les notes y escriptures del discret quondam Jaime Manca, axibe notari publico de Caller, qualment ab acte en poder del dit quondam a vintisset del mes de gener del anny 1639 en Caller, rebut lo molt reverent Joan Masia Llitja, doctor en sacra theologia, de son grat y certa scientia (ab llibera y general administrassio), constituheix y ordena per son procurador cert al noble don Agusti Bonfant, en Caller domitiliat, pera que per dit molt reverent constituent hatja y dega demanar, cobrar y haver qualsevol quantitat de pecunies, pentions de censali y los preus de aquells en las de quitament al dit molt reverent

¹²⁹ Annotazione margine sinistro.

degudes o devedores per qualsevol universitats y singulars perconas de qualsevol modo sian, ab poder de fermar apoques y altres cautelles necessaries per ad aço y axibe ab poder de vendre, alienar y transportar qualsevol bens de dit molt reverent constituent per lo preu o preus podra ben vist a dit noble procurador o sustituhidors de aquell y ab tals comprador o compradors posar en possessio corporal etc. y per la evictio de aquells obligar la perçona y demes bens de dit molt reverent constituent, fentne per ad aço los actes necessariis y axibe hatja y dega carregar a censall qualsevol bens de dit molt reverent constituent en utilitat y profit de aquell, ab poder de pagar y satisfer qualsevol credits de dit molt reverent llargament y axibe hatja y dega dit noble procurador offerir y dar en nom de dit molt reverent constituent qualsevol quantitat o quantitats que li sera ben vista en cas sia mester y juntament dit noble procurador o sustituhidors de aquell hatja y dega acceptar qualsevol benefissi eclesiasticho en nom de dit molt reverent ab les solites prerogatives per ad aço necessaries llargament y per raho y ocassio de dites coses y cada una delles comparexere devant qualsevol jutge o jutges axi eclesiastichs, com seculars ab tot lo curs de plets per ad aço necessariis llargament ab llibera y general administrassio segons esta dit, ab poder de sustituhir hu o / molts procurador o procuradors y aquells revocar segons de estes coses sera llargament de veure en dites precalendat acte de procura, en lo qual foren presents testimonis Marco Urro y Mauru Serra, notarii habitants de Caller al qual me referesch, en fe de les quals coses a petissio de dit noble procurador fas la present certifficatoria, vuy en Caller, als sinch de mars, 1642 etc.

Ita est

Michael Angelus, publicus notarius praefactus /

c. 113v.

62 1642 gennaio 8, giovedì, Castellaragonese (Palazzo episcopale)
Alla presenza del notaio Nicola de Andreotto e dei testimoni reverendi Martino Cossu e Francesco Usai e dei canonici beneficiati della città di Castellaragonese, il vescovo don Andrea Manca ed i canonici capitolari reverendi arciprete dottor Nicola Valentino, Giovanni Maria Casalabria, vicario generale, Bernardo Sardo, Francesco Delitala, Quirico Marqueto, Andrea Andristo, il nobile don Gavino Martines, il dottor Francesco Porcu, Giovanni Pietro Jacumoni e Giovanni Battista Casu, in rappresentanza della maggioranza dei componenti il Capitolo della diocesi, si riuniscono nel palazzo dell'episcopio per nominare un proprio procuratore perché possa rappresentarli con i pieni poteri durante lo svolgimento del Parlamento. All'unanimità viene eletto lo stesso vescovo.

(Admitatur)¹³⁰

c. 114

¹³⁰ Annotazione margine sinistro.

Noverint universi quod die jovis, intitulata octava, mensis ianuari, anno a nativitate Domini millesimo sescentesimo quadragésimo secundo, in civitate Castri Aragonense, in presentia mei notarii infrascripti et testium ad haec assumptorum specialiter vocatorum convocatis et congregatis infrascriptis egregiis capitularibus de illustri et egregio capitulo praesentis cathedralis ampuriensis et civitatensis, in palatio episcopali ad sonum campanae maioris, ut moris est, ubi pro similibus actibus et negotiis dictum capitulum solitum est congregari, in qua quidem congregatione intervenerunt et fuerunt praesentes coram illustrissimo ac reverendissimo domino nobili don Andrea Manca, episcopo ampuriensi et civitatensi, hi qui sequuntur videlicet egregius et reverendus dominus doctor Nicolaus Valentinus, archipresbiter, Joannes Maria Casalabria, vicarius generalis, reverendus Bernardus Sardo, reverendus Franciscus Delitala, reverendus Quiricus Marqueto, reverendus Andreas de Andristo, nobilis don Gavinus Martines, reverendus egregius doctor Franciscus Porcu, reverendus Joannes Petrus Jacumoni et reverendus Joannes Baptista Casu, omnes canonici et capitulares huiusmodi cathedralis ampuriensis et civitatensis et capitulum eiusdem tenentes, facientes, celebrantes et representantes tamquam maior et sanior pars et quasi tota pars capitularium de capitulo praedictae cathedralis, atendentes illustrissimum et excellentissimum dominum don Fabricium Doria, ducem de Avellano, locumtenentem et capitaneum generalem praesentis regni, de mandato domini nostri regis, Parlamentum celebrantem in civitate calaritana, die 25, praesentis et currentis mensis ianuari ad quod, mediis literis, suae illustrissimae et excellentissimae dominationis, una cum alia suae maiestatis dictae universitati per suam illustrissimam et excellentissimam dominationem missis, idem capitulum convocavit et citavit, ut in dicto capitulo per notarium et segretarium infrascriptum letae fuerunt; igitur volentes cum opere literis suae regiae maiestatis parere et obedire ut fidelissimi vassalli, gratis et ex certa scientia fecerunt, constituerunt, creaverunt, et solemniter ordenarunt eorum seu dicti capituli cathedralis et / singulorum eiusdem verum, certum, legitimum et indubitatum procuratorem, actorem ac nuntium specialem et ad infrascripta etiam generalem itta quod specialitas ipsi generalitate non deroget, nec et contra illustrissimum et reverendissimum dominum nobilem don Andream Manca, eiusdem cathedralis ampuriensis et civitatensis, episcopum praesentem et acceptantem ad videlicet interessendum et assistendum pro dicto capitulo ampuriensi et eius nomine celebrationi et continuatione regii Parlamento, si ubi et quando fieri contingat per illustrissimum et excellentissimum dominum don Fabricium Doria, locumtenentem et capitaneum generalem praesentis Sardiniae regni, de mandato suae sacrae catholicae regiae maiestatis domini nostri regis, propositionemque et propositiones eiusdem illustrissimi et excellentissimi locumtenentis et capitanei generali videndum et audiendum, ipsisque una cum vel sive aliis brachis seu stamentis dicti regni respondendum, tractandum, votandum, faciendum et exercendum, semel et pluries et omnia et singula que interesse utile convenierunt dicti capituli ampuriensis in eodem Parlamento tractabuntur,

ordinabuntur aut fient sive tractari, ordenari vel fieri videbuntur contradicendum et repugnandum, protestandum et discenciendum et iusta earum responsione habilitatores gravaminumque revisores, et tractatores, ut moris est, cum debitis salvitatibus pro braquio regali, sive regio stamento dicti regni eligendum, ac potestatem pro ut videbitur concedendum et cum eisdem electis, et aliis braquis et tractatoribus negotiandum, concordandum vel discenciendum donativo, seu servitio supra dictae maiestatis, si et ubi expediat consentiendum vel discentiendum, suplicandumque in eodem Parlamento vel extra, vel sive aliis braquis pro bono statu, imunitatibus, gratiis, libertatibus, franquitiis, privilegia, capitulis, usibus et consuetudinibus dicti capituli, gravamina quecumque eidem capitulo et singularitatibus eiusdem, verbo vel infrascriptis, quibus vis rationibus illata vel inferenda ac alia munimenta et probationum genera proponendum et offerendum illaque et eorum qualibet reparari et instrumenta quecumque inde necessaria et oportuna si videbitur fieri patendum, faciendum et firmandum et sic quoscumque actis circa praemissa de iure / stillo, vel consuetudine necesarios, exercendum, replicandum, triplicandum et ultra, nec non ad agendum, docendum, tractandum, procurandum et sine debito terminandum pro dicto capitulo ac eius nomine omnes et singulas causas sive lites, questiones, controversias et diferencias, tam principales, quam apellatorias et tam motas, quam movendas et seu que sint vel esse sperantur inter dictum illustrem capitulum agentem vel defendentem ex una et regium fiscum et alias quascumque universitates, corpora, collegia et singulares personas agentes vel diffidentes partibus ex altera, quibus vis ractionibus sive causis et pro praedictis et eorum ocasioni, tam coram domino illustrissimo et excellentissimo domino locumtenente et capitaneo generali et in eius regia audientia, quam aliis quibuscumque officialibus, iudicibus et personis, ac in quibuscumque curiis, tam ecclesiasticis, vel secularibus pro dictis egregis constituentibus, aut pro dicto illustre capitulo et eius nomine comparendum, et causas sive lites dicendum et tractandum querellas que seu paticiones dandum et exponendum iusque super bonis dicti capituli firmandum, eaque pro inde obligandum, agendum quoque, deffendendum, excipiendum proponendum et replicandum libellos, petitiones quascumque dandum et offerendum et litis etiam contestandum et de calumnia et aliter in animas dictorum constituentium iurandum et iurari pectendum testes, literas, instrumenta et alia probationum genera producendum et publicari pettendum et contra productos et producta ex adverso dicendum et obiiciendum crimina, defectus et alia ponendum, allegandum, diputandum, renuntiandum, cancellandum in causa, seu causis et omnia que in litem fieri requirentur, faciendum sententias cuiuscumque gravaminis sint, vel fuerint audiendum et fieri pectendum et ab ipsis et quolibet etiam gravamine et processu, si dicto illustrissimo episcopo procuratori videbitur apelandum et suplicandum, apostolos petendum, recipiendum, presentandum et apellationum causas prosequendum et finiendum, protestandum quoque requirendum et movendum et* protestatis requisitis et monitis ex adverso

c. 115

- c. 115v. respondendum et inde fieri faciendum requirens et recipiens / publicum seu publica instrumenta et amparas sive sequestrationes ac aliis positiones pro dictis reverendis constituentibus ex dicto illustri capitulo et eius nomine faciendum et fatas fundas si videbitur absolvi consentiendum et securitatem in dicti et quascumque alias cautiones, tam iuratoria, quam fideiussorias, pro dictis constituentibus et dicto egregio capitulo et eius nomine faciendum presentandum et aliam etiam eidem illustrissimo procuratori bene visa bonum et utilitatem dicti capituli concernentia pro eodem capitulo procurandum, tractandum, negotiandum, supplicandum, pectendum, impetrandum et obtinendum et de super praemissis omnibus et singulis et eorum quolibet quascumque provisiones et literas, gratiam seu iusticiam in se continentes impetrandum et obtinendum et ea subsignari, registrare, sigillari et debite expediri pettendum, nec non quibus quando et quoties eidem illustrissimo episcopo procuratori videbitur presentandum et exequi petendum et quoscumque actus circa id necessarios exercendum et instrumenta quaecumque fieri faciendum et requirendum impetratis quoque et obtinentis ex averso contradicendum et eas et earum qualiter emparari et revocari faciendum et demum omnia alia faciendum et libere exercendum in et super praedictis et circa ea et super etiam dependentibus seu emergentibus ex eisdem et quolibet eorum ac ea aut eorum aliquod tangentibus seu connexis comodocumque et qualiter cumque pro dictis capitularibus sive pro dicto illustre capitulo et eius nomine quaecumque ad haec utilia fuerint et necessaria ac etiam oportuna etiam si maiora, graviora aut duriora fuerint superius expressatis, etiam si de iure vel de facto privilegio aliud mandatum exigent magis speciale et sive praedicta comode adimpleri requirerent et que ipsi egregi constituentes universitatis et singulares ipsius praesentes et absentes facere possint et exercere si personaliter adessent volentes et consitientes praedicti egregi constituentes nomine dicti capituli in praesenti instrumento propositi et inserti nominatim et expresse habere ea omnia et singula sive quibus praedicta compleri et fieri et ad effectum debitum totaliter et cum / omnimoda efficatia deduci non possent ac si haec nominarentur et continentur specialis et expressa quoniam ipsi reverendi et egregi constituentes nomine dicti illustris capituli dicto illustrissimo ac reverendissimo procuratori actori et nuntio super praedictis omnibus et singulis et super dependentibus et emergentibus ex eisdem ac eis adherentibus seu conexis plenam, liberam et [...] ¹³¹ administrationem, cum plenissima potestate tradiderunt et comiserunt et volentes dictum illustrissimum et reverendissimum procuratorem relevare ab omni onere satis dandi fidei iubentes in his pro dicto procuratore promiserunt isdem et mihi etiam notario infrascripto, tamquam publicae et auctoritate personae pro ipso illustrissimo et reverendissimo procuratore promiserunt et pro alis etiam omnibus et singulis quorum interest et intererit aut interesse poterit, quomodolibet in futurum recipienti et patiscenti ac etiam legitime
- c. 116

¹³¹ La carta è molto rovinata nel margine destro per cui alcune parole risultano illeggibili.

stipulanti iudicio sisti et iudicatum solvi, cum suis clausulis universis et eosdem reverendos et egregios constituentes ac dictum illustrem capitulum et eorum singulari semper habere ractum, gratum, validum atque firmum quidquid et quantum praedictum illustrissimum procuratorem egregis ac reverendis, seu dicto illustris capitulo procuratum et actum fuerit, quomodolibet sive gestum et nullo tempore revocare contra praedicta vel aliqua praedictorum facere vel contravenire sub bonorum omnium et iurium dicti capituli obligatione ac iuris et facti renuntiatione ad haec nova pariter et cautella et dicti egregi et reverendi domini dicti capituli ampuriensis et civitatensis praemissis omnibus et singulis quibus inter fuerunt, tamquam necessaria et utilibus dicto illustri capitulo expresse consetierunt in praesentia testium infrascriptorum ad praedictam vocatorum et specialiter asumptorum. Datum Castri Aragonensi, in palatio episcopali, die et anno ut supra, praesentibus pro testibus fuerunt reverendus Martinus Cossu, reverendus Franciscus Usai, beneficiati ampurienses, Matheus Branquisia ac etiam Joannes Maria Solar Sanna, laici praesentis civitatis.

(SN) Signum mei Nicolai de Andreotto, notario et segretario civis Castri Aragonensi auctoritate apostolica ubique regia vero per hoc omne praesens Sardiniae regnum, publici notarii et secretarii illustris capituli ampuriensis, qui de praemissis alieno calamo et proprio infine exaratis fidem facio. /

63 1642 febbraio 19, Sassari
Don Girolamo Zonza Vico, priore della chiesa di San Lazzaro della diocesi d'Arborea e di Santa Giusta, convocato per partecipare alla celebrazione del Parlamento presieduto dal viceré don Fabrizio Doria, impossibilitato a presenziare, delega al suo posto, conferendogli pieni poteri, il reverendissimo don Pietro Vico, arcivescovo della medesima diocesi. L'atto di procura è redatto dal pubblico notaio Antonio Capuxeddo, alla presenza dei testimoni Michele Capuxeddo e Gaspare Serra, tutti cittadini di Sassari.

(Admitatur)¹³²

c. 119

Noverint universi quod ego don Hieronimus de la Zonza Vico¹³³, prior ecclesiae sancti Lazari, diocesis arborensis et sanctae Justae, quia per sacram catholicam, regiam magestatem domini nostri Philipi huius nominis quarti Hispaniarum Sardiniae regis, et in eius personam per illustrissimum et excellentissimum dominum don Fabricium Doria, ducem de Avellano a praedicta sacra cattolica regia magestate domini nostri regis locumtenentem et capitaneum generalem incolis et habitatoribus

¹³² Annotazione margine sinistro.

¹³³ Il testo presenta una correzione.

huius regni in civitate calaritana, Parlamentum sive curiae generalis assignatum, die decima, mensis ianuarii proximi elapsi, cum diebus sequentibus, vellimque dictas curias, seu Parlamentum mei conferre, quod in presentiarum facere nequas iusto impedimento detento, ideo scienter et gratis omnibus illis melioribus via, modo, de forma quibus de iure fieri possit et valeat, tenore praesentis publici instrumenti firmiter valituri, constituo et ordino procuratorem meum certum, specialem et ad infrascripta etiam generalem, ita quod specialitas ipsi generalitati minime deroget, nec et contra illustrissimum et reverendissimum dominum don Petrum de Vico archiepiscopum et sanctae Justae, de consilio suae magestatis absentem tamquam praesentem etc.

[omissis]¹³⁴

- c. 119v. Actum est hoc Sassari, die 19, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642. Testes huius rei sunt Michael Capuxeddo, publicus notarius et Gaspar Serra, Sassari etc.

(SN) Signum meum Antonii Capuxeddo, civis Saceris auotoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne praesens Sardiniae regnum, publici notarii, qui praemissis interfui et requisitus clausi, cum supra posito ubi legitur “et Vico”.
Provisa /

64

1642 febbraio 19, Iglesias

Il reverendo dottor Francesco Escarxoni, arcidiacono e canonico della cattedrale della vacante sede vescovile d'Iglesias, per inderogabili impegni dipendenti dal suo ministero sacerdotale, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento, vi delega, conferendogli pieni poteri, il reverendo Giovanni Antonio Escarxoni Serra, canonico della stessa chiesa e dottore in utroque ed in sacra teologia. L'atto di procura è redatto dal notaio Giovanni Leonardo Mereu, segretario della curia vescovile, alla presenza dei testimoni Diego Cani e Tommaso Murrone, tutti della medesima città.

- c. 120 (Admitatur)¹³⁵

In Dei nomine amen.

Noverint universi quod anno a nativitate Domini nostri Jhesu Crist, millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, indictione decima, die vero decimo nono, mensis februarii, pontificatus autem in Cristo praedictis et dicti domini nostri Urbani

¹³⁴ Per il contenuto della parte omessa vedi c. 109.

¹³⁵ Annotazione margine sinistro.

divina providencia Papae octavi, anno eius decimo nono in mei nottarii publici testium quod infrascriptorum ad hec specialiter vocatorum, habitorum et rogatorum praesentia praesenti et personaliter constitutus illustris et admodum reverendus dominus doctor Franciscus Escarchoni, archidiaconus et canonicus cathedralis ecclesiae ecclesiensis et sulcitanensis non volens, ut asservit (variis curis et negotiis sui officii praepeditus) personaliter interesse regio generali Parlamento ad quod tam per regias litteras domini nostri regis, quam etiam excellentissimi domini nostri don Fabrici Doria, ducis de Avellano in dicto Sardiniae regno, pro serenissimo et cattolico domino nostro rege, locumtenentis et capitanei generale, de mense decembris, proxime preteriti et elapsi, anni millesimi sexcentissimi quadragiesimi primi, convocatus extitit. Ideo sponte etc. et omni meliori modo etc. ac de consensu, facultate et beneplacito illustris huius et admodum reverendi capituli, sede vacante ecclesiae ecclesiensis et sulcitanensis ad infrascripta omnia et singula (quatenus opus sit) supradicto domino vicario specialiter praestito, concesso et respective tributo (pro ut deralli consensu, facultate et beneplacito sic interposito constat in instrumento, per me recepto die decima quinta praesentis mensis et anni) revocando in primis et ante omnia omnes et quoscumque pretensos procuratores forsan eius nomine comparentes et ab eis substitutos, ac rattificando et approbando omnia et quaecunque hactenus acta in dicto regio Parlamento per reverendum dominum utriusque iuris ac sacrae theologiae doctorem Joannem Antonium Escarchoni Serra, cathedralis huius ecclesiae ecclesiensis canonicum, eiusque curae assessorem vigore mandati procurae in personam ipsius facti per dictum illustrem et admodum reverendum dominum vicarium generalem et per me nottarium publicum recepti atque rogati die 18, mensis ianuarii proxime elapsi, fecit, constituit et de novo creavit, nominavit et solemniter deputavit suum verum, certum et indubitatum procuratorem, locumtenentem et nuntium specialem et generalem, ita tamen quod specialitas generalitati minime deroget nec et contra et quatenus opus sit substituit et subrogavit eundem reverendum dominum Joannem Antonium Escarchoni Serra, his absentem, tamquam presentem ad ipsius illustris et admodum reverendum dominum constituentis nomine et pro eo et eius parte; seu verius huius sedis episcopatus ecclesiensis et sulcitanensis vacantis et eius mensae episcopalis interessendum supradicto regio generali Parlamento, tam in suo ecclesiastico stamento, quam extra in loco, tam sibi convenienti et debito, ibidemque vocem dandum et ea exponendum et proponendum, quae in mandatis ipsius illustris et admodum reverendi domini vicarii generalis constituentis habet statum huius episcopatus mensae et sedis vacantis regimen concernentia et pertinentia et ipsius providendum, petendum et instandum; omnesque et quascumque causas, lites et controversias activas quam passivas et tam motas, quam movendas quae nunc sunt, seu esse sperantur occasione supradicti regii generalis Parlamenti inter dictum illustrem et admodum reverendum dominum constituentem seu potius inter hanc sedem ecclesiensis et sulcitanensis vacantem et eius mensam et episcopatum libellum seu libellos et quascumque alias

c. 120v. petitiones summarias et simplices, verbo inscripto / dandum, offerendum et recipiendum, datique offerri et recipiendum litteram seu litteras contestandum et contestandum videndum calumniae et quodcumque alterius generis licitum et honestum iuramentum in anima ipsius illustris et reverendi domini constituentis toties quoties opus fuerit praestandum et ex adverso praestari videndum, ponendum et articulandum ponique et articulare petendum et videndum nec non ad omnes et singulos actus et terminos iudiciales, tam substancialia, quam accidentalia et litteri necessarios in quavis curia vel stamento, tam ecclesiastico, quam seculari, procedendum et procedi videndum et observandum sententiam, seu sententias, tam interlocutorias, quam diffinitivas ferri petendum et faciendum, ac ab ea vel eis et a quocumque alio gravamine ipsi illato vel inferendo provocandum et appellandum apostolosque semel vel pluries debita cum instantia petendum et obtinendum et si necesse fuerit pro praemissis omnibus et singulis et eorum occasione coram excellentissimo et praefato domino locumtenente et capitaneo generali, seu quovis stamentorum domino presidente et iudice comparendum et tractandum quaevis negotia ad hanc sedem vacantem et mensam episcopalem facientia; nec non coram eis et eorum quolibet quod vis gravamen et preiudicium ipsi factum vel discursu dicti generalis Parlamenti faciendum, allegandum et de expedienti convenienti et necessario iuris et facti remedio provideri petendum et pro predictorum omnium satisfactione condigna et reparatione progressum ad ulteriora dicti generalis Parlamenti impediti petendum, obtinendum et prestandum et quoslibet dissensus interponendum omnique consultae, congregationi, tractatii, tam ecclesiasticum quam alterius cuiusque stamenti interveniendum et ibidem tractandum, consentiendum offerendum et dandum serenissimo ac catholico domino nostro regi, quolibet donativum ac servitium quod in pecunia vel aliter ad praesens fieri sibi petit ab hoc Sardiniae regno, seu ab eius tribus stamentis et brachiis inbelli subventionem vel alias, et super his deliberandum et interponendum quoscumque consensus desuper necessarios et opportuna ad favorem dicti donativi petiti et servitis prestandi domino nostro regi pro ut et quando dicto reverendo procuratori constituto benevidebitur et placebit actaque et decreta eiusdem regii generalis Parlamenti acceptandum et recipiendum atque subscribendum et si, (opus fuerit), eorum copiam tradi petendum et ad illustrem et admodum reverendum dominum constituentem defferendum et insuper dedit et concessit eidem supradicto domino procuratori constituto in omnibus et singulis in hoc mandato, tam in genere, quam in speciale contentis et aliis quibuscumque etiam non expressis, amplissimum et generalissimum ac liberum mandatu, cum plenissima, absoluta ac omnimoda libera potestate, etiam ad tractandum procurandum et expediendum ea quae specialissimum mandatum de iure postularent et ea quae persona propria ipsius illustris et admodum reverendi domini constituentis faceret ac facere posse si personaliter interesset; ita ut omnes et singulae facultates quae dici vel excogitari possunt maiores expressis et maxime censeatur datae atque prehensae in hoc

mandato; cum potestate etiam substituendi (si et in quantum de iure sibi premissum erit) unum vel plures procuratorem seu procuratores loco ipsius, cum simili aut limitata potestate cumque vel eos revocandi et onus procurationis huiusmodi in se reassumendi toties quoties opus fuerit, et ipsi reverendi domini procuratori constituto videbitur expedire praesenti procuratorio nihil ominis in suo robore duraturo et generaliter etc. promittens etc. / relevans etc. super quibus et singulis c. 121
praemissis petitum fuit a me nottario publico infrascripto ut unum vel plura publicum seu publica conficerem atque traderem instrumentum, vel instrumenta, pro ut opus fuerit et requisitus etc.. Actum est hoc in hac civitate Ecclesiarum die, mense et anno ut supra; presentibus ibidem Didaco Cani et Thoma Murroni, civibus praesentis civitatis Ecclesiarum ad haec vocatis et specialiter assumptis pro testibus etc.

(SN) Signum mei Joannis Leonardi Mereu, auctoritatibus apostolica per universum regiam vero per omne praesens Sardiniae regnum publici notarii et curiae episcopatus ecclesiensis et sulcitanensis secretarii, qui praedictis adfui eaque per alium scribere feci ac rogatus et requisitus clausi et publicavi.

Provisa. /

Vicarium generalem sede vacante episcopatus ecclesiensis et sulcitanensis, in c. 121v.
personam reverendi domini utriusque iuris et sacrae theologiae doctoris Joannis Antonii Escarchoni, canonici ecclesiensis, pro ut intus etc. /

65 1642 febbraio 18, Cagliari
Il reverendo Leonardo Palmas della villa di Santulussurgiu, attualmente dimorante nella villa di Cuglieri, priore della chiesa dei Santi Antonio e Vincenzo nella città di Oristano, nomina quale suo procuratore per rappresentarlo ai lavori del prossimo Parlamento, conferendogli pieni poteri, il dottor Diego Denti della villa di Santulussurgiu. L'atto è redatto dal notaio Giovanni Murtas, alla presenza dei testimoni Giovanni Idda e Antonio Arca Sias della villa di Cuglieri.

(Admitatur)¹³⁶

Die 18, mensis februarii anno a nativitate Domini 1642, Callari. c. 123
Sit omnibus notum etc. De com lo molt reverent Lleonart de Palmas desta vila de Sanctolussurgio, al present en la present vila de Cullar, prior dels priorats de Sant Antoni y Sant Visent de la ciutat de Oristani, ab tot lo millor modo qui pot y deu, fa,

¹³⁶ Annotazione margine sinistro.

constitueix, crea y solemnement ordena llur procurador sert y espesial ita quod etc. al egregi doctor Diego Dente, de la dita vila de Santolussurgio, absent com que fos present etc.

[*omissis*]¹³⁷

Testes presents Juan Ydda y Antoni Arca Sias desta vila de Cullar etc.

(SN) Signum mei Joannis Murtas, culleritani auctoritate regia per omnes partes Sardiniae regni publici notarii, qui praedictis adfuit partibus rogatus et requisitus clausit.

Provisa /

66 1642 dicembre 30, Ales (Sacrestia della cattedrale)
I canonici del Capitolo della diocesi di Ales don Giacomo Capai, dottore in sacre scritture e decano della cattedrale, Antonio Sini, Nicola Ibba, Antonio Nuxis, Francesco Setzu, Pietro Cossa, il dottor Michelangelo Cirronis, il dottor Efisio Maxia e Francesco Serra, che costituiscono la parte più numerosa dei canonici capitolari, conferiscono la delega a rappresentarli durante i lavori del Parlamento al canonico Giacomo Capai, presente ed accettante. L'atto di procura è redatto dal notaio di Ales Giovanni Detori, alla presenza dei venerabili Giovanni Cani e Giuseppe Casiles, presbiteri ed ebdomadari¹³⁸ della stessa chiesa cattedrale.

- c. 124 In Dei nomine amen. Noverint universi [quod]¹³⁹ nos don Jacobus Capai, doctor in sacra pagine, decanus [...] cathedralis Alensis, Antonius Sini, Nicolaus Ibba, Ant[onius] Nuxis, Franciscus Setzu, Petrus Cossa, doctor Michael Ang[elus] Xirronis, doctor Ephesus Maxia et Franciscus Serra om[nes cano]nici et capitulares ecclesiae cathredalis Alensis capitula[...], convocati et congregati ad sonum campanae, ut moris est, [intus] sacristiam eiusdem sedis cathredalis Alensis, ubi pro hin omni et[...]libus negotiis convocari et congregari solemus inibique tam quam mayor et sanior pars canonicorum et capitularium eiusdem sedis capitulum et comunitatem ipsius facientes, tenentes ac etiam representantes, attendentes quod dictum capitulum eiusdem ecclesiae et nos eius nomine cum literiis regiis, tam sacrae catholicae et regiae magestatis domini nostri Hispaniarum regisque etiam illustrissimi

¹³⁷ Per il contenuto della parte omessa vedi c. 90.

¹³⁸ Ebdomadari erano i religiosi addetti al servizio o alla celebrazione del culto in una determinata settimana.

¹³⁹ La carta è molto rovinata nel margine destro per cui alcune parole risultano illeggibili.

et excellentissimi domini ducis Avellano, locumtenentis et capitanei generalis presentis regni Sardiniae, fuimus vocati ut in civitate Callaris simus in curiis generalibus sive in Parlamento, quod ibidem praefactus illustrissimus et excellentissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis nomine et vices suae sacrae regiae magestatis regnicolis presentis regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit attendentes etiam quod difficile esset nos seu maiorem partem [...] simul in eisdem curiis sive Parlamento adesse, idcirco tenore presentis publici instrumenti gratis et ex nostra certa scientia constituim[us], creamus et ordinamus ac deputamus procuratorem nostrum in [...]rius dicti capituli eiusdem sedis nuntium actorem vel syndicum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem, ita tamen quod specialitas generalitati non deroget nec esse diverso vos dictum don Jacobum Capai, decanum huius ecclesiae Alensis his presentem ut supra et onus huiusmodi in vos sponte suscipientem et acceptantem videlicet [...] comparendum et interesendum pro nobis et nomine nostro / immo verius pro dicto capitulo in dictis c. 124v. curiis generalibus sive Parlamento et audiendum, videndum et intelligendum propositionem per praefactum illustrissimum et excellentissimum locumtenentem et capitaneum generalem faciendam et ad deliberandum cum aliis brachis et tota curia super responsione eidem propositione faciendae et ad ipsam dispositionem concordandam et ad interesendum pro nobis dicto nomine in ipsis curiis sive Parlamenti et in tractatibus eiusdem et specialiter, cum tota curia ad supplicandum suae excellentiae quod absentes a Parlamento a die praefixo terminum et terminos congruos expectentur et ad eligendum et nominandum habilitatores et tractatores pro parte brachi ecclesiastici et etiam cum aliis brachis et in super concordandum de potestate eorum vel tractandi et reverendi solum vel tractandi et firmandi cum habilitatoribus domini nostri regis pro ut tota curia ordinavit et disponet et ad essendum et interveniendum in omnibus et singulis tractatibus eiusdem curiae sive Parlamenti favendis et per agendis scilicet a principio medio et fine et ad prebendum concilium assensum et approbationem in constitutionibus et statutis in eodem Parlamento ordinandis per praefactum illustrissimum et excellentissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem, cum tota curia aut maiori et saniori parte eiusdem et ad supplicandum in curia et extra curiam cum tota curia pro bono statu et quod gravamina nobis dictis nominibus, seu verius dicto capitulo et dicto stamento ecclesiastico et aliis stamentis illata et facta per suam sacram catholicam et regiam magestatem dominum nostrum regem et seu suos officiales reparentur et ad impetrandum provisores gravaminum, cum plena potestate providendi ipsa gravamina in curiae vel coram ipsi provisoribus extra curiam oblatis et ad offerendum in scriptis vel verbo quaecunque gravamina nobis et dicto stamento ecclesiastico, tam in curia, quam etiam ipsis provisoribus gravaminum deputandi ad ipsa gravamina c. 125 prosequendum et eorum causas ducendum, tractandum / et finiendum litem seu lites super eis et eorum propositionem instituendum, ducendum, tractandum et finiendum iuramenta quaecunque in animam nostram dicto nomine prestandum et

ex adverso prestari requirendum et postulandum sententiam et sententias, tam interlocutorias, quam diffinitivas ferri et promulgari petendum et postulandum et ab eis satis seu proferendis provocandum, suplicandum et appellandum et de donativo suae sacrae magestatis faciendo cum tota curia aut eius maiori et saniori parte deliberandum, tractandum, concordandum vel dissentiendum aut concludendum et curiam etiam, si opus fuerit, petendum, suplicandum et obtinendum et omnia alia quaecunque in ipsa curia sive Parlamento et sacris Parlamenti gerenda, agenda et procurando existant et quae ibi emineant, gerendum, agendum et procurandum et quae nos dicto nomine personaliter constituit in ipsa curia sive parlamento ibidem agere, gerere et facere possemus [...]tes¹⁴⁰ dictis nominibus et concedentis vobis specialiter et [...] in mandatis ut vices nostras supplere valeatis et huic procura[...] addere si quid substantiae vel solemnitatis quod ad expediendum contenta in praesenti procuracione vel ex eisdem incidentia, dependentia vel emergentia posset esse necessarium vel utile vel alias [...]bis videretur esse per vos faciendum, procurandum, agendum et expediendum etiam si mandatum exigenter magis speciale et per occupationem, obliacionem vel alias sit omissum et sic uti illa clausula per vos ut praefertur addita et effectu illi[...] ac si fuisset una cum aliis in praesenti procuracionis in stamento appo[...] per nos dicto nomine specialiter et expresse quoniam nos di[...] nunc pro tunc et additioni ipsius clausulae per vos in futuro[...] faciendis expresse et de certa nostra scientia dicto nomine constituimus et affirmamus, ratificamus et approbamus ac si de verbo ad verbum per nos dicto nomine huic procuracioni esse singulariter et expresse adiecta et expressa et firmata per [...] sum et generaliter omnia alia et singula in praedictis et circa ea / necessaria seu etiam quomodolibet opportuna promittentes quaecunque per vos in et una praemissa acta, gesta et procurata semper habere rata, grata, valida atque firma et nullo tempore revocare sub obligatione bonorum nostrorum imo verius dicti capituli eiusdem sedis mobilium et immobilium praesentium et futurorum habitorem et habendorum. Actum est hoc intus dictam sacristiam eiusdem ecclesiae cathedralis Alensis, die trigesima, mensis decembris, anno a nativitate Domini nostri Jhesu Christi 1642. Signa nostrorum decanorum et canonicorum constituentium praefactum, qui haec dicto nomine laudamus, concedimus et firmamus etc.

c. 125v.

Testes huius rei sunt venerabiles Joannes Cani et Joseph Casiles, presbiteri et hebdomadari eiusdem ecclesiae usellensis praesenti reperti etc.

(SN) Signum Joannis Detori apostolica et regia auctoritatibus notarii publici Alensis, qui praemissis una cum praenominatis testibus adfuit eaque proprio calamo scripsi rogatus et requisitus cum raso ubi legitur et Cani clausit.
Provisa /

¹⁴⁰ La carta è molto rovinata nel margine destro per cui alcune parole sono illeggibili.

Il reverendo Francesco Corria, abbate della chiesa di San Nicola della città di Oristano, non potendo personalmente assistere e partecipare ai lavori del Parlamento vi delega, al suo posto, conferendogli pieni poteri, l'arcivescovo d'Arborea e di Santa Giusta don Pietro Vico. Redige l'atto di delega il pubblico notaio Giovanni Fadda della villa di Ghilarza, alla presenza dei testimoni il rettore della parrocchiale di Soddì e Zuri reverendo Antioco Pinna e Salvatore Putzolu, procuratore della villa di Ghilarza.

(Admitatur)¹⁴¹

c. 127

Die vigesimo secundo, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642, Guilarça. Lo reverent Francesch Corria, abat de la iglesia de Sant Nicolas de la ciutat de Oristani, attes y considerat que a les infrascrites coses personalment assistir non pot, perço de son grat y certa sciencia, constituex y ordena son procurador cert y especial y etc. per a les infrascrites coses general, axi que la expecialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contrari al illustrissim y reverendissim senor don Pedro de Vico, archebisbe de Arborea y Santa Justa, a estes coses absent etc.

[omissis]¹⁴²/

Testes son los reverents Antiogo Pinna, rector de las parroquials iglesias de Soddì y Zuri y Salvador Puzolu, procurador de dicha present vila de Guilarça. c. 127v.

Praemissis alieno calamo exaratis Joannes Fadda, auotoritatibus regia et apostolica publicus notarius presentis villae de Guilarça ad haec una cum testibus interfuit instatus et requisitus fidem facit.

Provisa /

Donna Teodora Simó Carrillo, consorte dell'illustre signore don Ferdinando Azcon del Consiglio di sua maestà e reggente la Real Cancelleria, visitatore del Regno di Sardegna, ed eletto reggente del Supremo Consiglio del Regno di Napoli, domiciliata nella città di Cagliari, in qualità di signora dell'Incontrada del Meilogu e delle ville di Bonnannaro e Borutta, delega a rappresentarla nei lavori del Parlamento, che si apriranno il prossimo 10 gennaio 1642, il nobile don Giuseppe de la Mata, capitano delle torri del Regno, conferendogli pieni poteri. Redige la procura il pubblico notaio Domenico Corralis de Aguilar, alla

¹⁴¹ Annotazione margine sinistro.

¹⁴² Per il contenuto della parte omessa vedi c. 90.

presenza dei testimoni il nobile don Nicolò dell'Arca della città di Sassari, temporaneamente dimorante in Cagliari, e Girolamo Martis, della medesima città.

c. 128 (Admitatur)¹⁴³

Die decimo quarto, mensis desembris, anno a nativitate Domini 1641, Callari.

Noverint universi quod ego dompna Theodora Simo Carrillo de Albornoz, uxor illustris domini don Ferdinandi Azcon, de consilio sacrae catholicae et regiae maiestatis domini nostri regis regentis regiam cancellariam et visitatoris generalis istius regni ac electioni regentem supremi consilii regni Neapolis, in presenti civitate populata, uti domina encontratae de Meilogo villarum et locorum de Bonanaro et Buruta terrarum, honorum et possessionum iurisdictionis quod civilium et criminalium et aliis adherentiis et pertinentiis eorundem et quia per sacram catholicam et regiam maiestatem domini nostri regis et in eius regiam personam illustrissimum et excellentissimum dominum don Fabricium Doria, ducem de Avellano consiliarum suum, locumtenentem et capitaneum generalem prefati domini nostri regis, incolis et habitatoribus huius regni in civitate callaritana suae curiae generales asistit die decima, mensis ianuarii proxime venturi, anni 1642. Cum diebus sequentibus et ingressum in praedictis Parlamento et curiis generalibus mulieribus iure patris prohibitum sit ideo agens haec cum expressa licencia consensu et voluntate dicti domini viri mei inferius consentientis gratis et ex mea certa scientia omnibus melioribus via, modo et forma quibus melius de iure et consuetudine fieri potest et debet / dicto nomine facio, constituo, creo et solemniter ordino procuratorem, actorem meum certum et specialem et ad infrascriptam etiam generalem magestatem specialitas generalitati ipsi minime deroget, nec et contra nobilem don Josephum de la Matta, capitaneum turrium presentis regni, in presenti civitate callaritana populatum liscet absentem tanquam presentem etc.

c. 128v.

[*omissis*]¹⁴⁴

c. 129v.

Testes huius rei sunt nobilis don Nicolaus de l.Arca, in civitate Sasseris domiciliatus et in presenti repertus et Hieronimus Martis, civis presentis civitatis Callaris in appendicis Stampacis domiciliatus.

(SN) Signum mei Dominici Corralis de Aguilar, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per universam terram et dominationem sacrae catholicae et regiae magestatis domini nostri regis, publici notarii haec presens fui rogatus et requisitus clausi.
Provisa /

¹⁴³ Annotazione margine sinistro.

¹⁴⁴ Per il contenuto della parte omessa vedi c. 109.

Procura pera l.illustrissim y reverendissim procurador don Pedro de Vico, arquivisbe de Oristani, fermada per lo reverent abat Francesch Corria ut intus./ c. 130v.

69

1642 febbraio 14, Bosa

Il magnifico Simone Milia, Giovanni [Francesco] Marongio, Giuseppe Salia, Antonio Milia e Salvatore Vidili, presentemente consiglieri della città di Bosa, delegano a rappresentarli nei lavori del Parlamento con i pieni poteri, in nome e per conto della città, il nobile don Pietro Delitata. L'atto di procura viene registrato e sigillato in data Bosa 5 marzo 1642 dal pubblico notaio Michelangelo Otgiano, alla presenza dei testimoni notaio Giovanni Gavino Vistoso, Antioco Pira e Serafino Pirella, tutti abitanti della medesima città.

Die 14, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642, Bosa.

c. 131

In Dei nomine amen.

Noverint universi de com los magnific Simo de Milia, Juan [Francisco]¹⁴⁵ Maronjo, Joseph Salia, Antonius Milia y Salvador Vidili, conçellers lo present ain de [la] magnifica ciutat y universitat de Bosa, ates y considerat que sa excellentia y son [...] conçell mana ab una provisio qual es del tenor seguent: lo lloctinent y capita general etc. pote[...] real y magnifichs concellers de la magnifica ciutat de Bosa amats de sa magestat, per quant[...] nomenat en conçell general per les corts que en nom de sa real magestat estan celebra[...] noble don Pedro Delitala, es vingut y te assistit en virtut de dita nominasio als a[...] fins vuy se han fet y per que puga pasar avant en tots los demes y abilitar[...] ders que se sol y acostuma dar assemblants sindichs los quals fins ara diu no se los haven tramesus essent de tanta importansia, pertant presa deliberasio en la Real Audencia y aquella insiguint ab tenor de les presents, vos diem y manam a vosaltres y a cada hu de vos que encontinent tota replica y contradisio cesant ab home aposta y segur fasan y envien los poders solits y acostumats al dit noble don Pedro Delitala, de sindich elegit y nomenat en dit conçell general y consolos dats y atorgats en lo Parlament passat, guardant vos de fer lo contrari si la grassias regia te[...] la pena de cent ducats que ab les presents vos him posam en bens propis a cascun de[...] restituint la present al presentant, datum en Caller a deu de febrer de 1642. Post datum ates que tambe vos lo tenia ja hordenat que enbiasen dits poders y no los havera enviats Fabricio Doria, vidit Dexart, vidit Bonfant pro offici advocato registrata [...], consta de a dito y envien et post datum usque enviats ac etiam cum adito interlineas [...] que envien los poders de sindich de Bosa al noble don Pedro Delitala etc. Die 14, mensis februarii, 1642 Bosa. La present provisio de su excelentia y su real concejo ha sido presentada, leida y publicada por el nottario infrascritto a los magnificos Simon de Milia, Joan Francisco [Maronjo], Joseph Salia,

¹⁴⁵ La carta è molto rovinata nel margine destro per cui risulta mancante di alcune parti.

Antonio Milia y Salvador Vidili, conçellers el present anno de esta ciudad de Bosa recibiendo aquella con el devido a captamento que se deve[...] y su real concejo poniendose aquella ensima de sus cabezas responden que[...] notable perjuissio y decoro de esta magnifica ciutat adesentido en el del noble don[Pedro] Delitala y dado en votto al jurado en cavo, como a buen cristiano y que es[...] tumbrado con el qual deseavan servir a la sacra catholica regia magestad, que Dios guarde y [...] y querian en estas cortes con la intacta fidelidad que siempre hu acostuma[...] por la

c. 131v. persona de dito jurado en cavo per llur nombrado y no [...] / ningun premio ni constas a esta magnifica ciudad queriendo obedecer los mandatos de vostra excellentia responden que son prontos y apareiados obedecer y hefectuar lo que su excellentia y su real consejo manda en la retro scripta provisio y protestan de copia la qual encontinente se les a sido dado taliter quod etc. Testes presentes Antiogo Pira y Serefin Pirella, vesinos de la presente ciudad de Bosa etc., Joannes Gavinus Vistoso, notarius publicus fidem facit etc. e insingunt la dita provisio y manament de sa excellentia y son real concell fan, constituexen sindich y procurador al noble don Pedro Delitala per asistir en las reals corts que dita sa excellentia en nom y part de sa prefata magestat celebra en la dita ciutat y castell de Caller, per tratar las cosas conveniente a la real corona de sa magestad y aquell esser estat admes per sa excellentia y son real concell y que se li enviassen los poders per part desta magnifica ciutat per tractar y concluir en aquell las cosas que se li ha de comunicar en nom y part de sa magestat, perço et alias los dits magnifichs concellers cedexen y concedexen a dit noble Delitala en nom y part de la magnifica ciutat y li fan ple y bastant poder segons dits magnifichs concellers hu tenen pera dites coses a tal en nom y part de dits magnifichs concellers eo pus de dita magnifica ciutat y huniversitat constituexen y hordenan son ver legitim e indubitat sindich y procurador, actor, factor y per les infrascriptes coses general administrador y nunci special, de manera que la generalitat a la specialitat no derogue, ni per lo contrari etc. al dit noble don Pedro Delitala absent com si fos present y a que en nom y part dels dits magnifichs concellers o, per millor dir, de dita magnifica ciutat y huniversitat pugua y dega comparexer en dita ciutat de Caller devant de qualsevol iusticia, judissi y cort, tant spiritual com temporal, particularment devant sa excellentia y son real concell eo en lo real y general Parlament, que en aquell pugua y dega tractar e largament les coses que seran oposadas y representadas per dita sa excellentia, en nom y part de la sacra catholica real magestat esguardantse o esguardar poden y les tals coses als dits magnifichs consellers eo a dita magnifica ciutat y huniversitat de Bosa, com tambe de votar, tractar, concloure, dir, fer y determinar, en servei de nostre senor Deu de sa magestat be util profit del presente regne, dantli axibe y conferintli bastant poders y facultat de offerir a dita sa magestat y de prestar en raho de aço sin consentiment expres per part de dita magnifica ciutat llo hant aquella nunch pro tunch, tot lo que per dit noble sera hofert, tractat y contractat no apartantse en res ni per res de les intrusions que fermats de dits magnifichs concellers y subgellats ab

lo sugell y armes de esta magnifica ciutat y referendades y lo nottario y segretari infrascrit se li tramets entenentse en pero que lo dit sindicat y procura sera gratis y sens ningun premi ni salari algu a esta magnifica ciutat y huniversitat de Bosa y fer tant llargament y bastantament com si tots dits magnifichs consellers fosen presents encara que les coses fosen tals que requirescan magior y mes special mandato del que ab los presents esta expresat largo modo etc., ab libera y general [...] ¹⁴⁶ etc. super quibus etc. prometent dits magnifichs conçellers en nom y part [...] / grat, valido y c. 132 agradable en digun temps no revocar lo tot ço y quant sera fet, tractat, votat, pactat, diffinit y ultimat si y segons a dites instrusions per dit noble sindich sots obligacio e hipoteca de tots los bens y rendes de esta magnifica ciutat, las quals obligan largo modo etc. y axi hu an fermat y iurat etc. Actum etc. fiat largie ut decet etc.

Testes presents Joanne Gavi Vistoso, Antiogo Pira y Serafin Pirella, tots de Bosa etc.

(SN) Michael Angelus Otgiano, civis presentis civitatis Bosae, appostolica regiaque auctoritatibus, publicus notarius per totum presens Sardiniae regnum, quia praedictis omnibus et singulis unacum prenomatis testibus presens interfui ideo me subscripsii solvi tamque meum quo utor in claudendis publicis scripturiis aposui signum. Actum Bosae die 5, mensis martii, 1642.

Provisa /

70 1642 febbraio 24, Iglesias
Il donnicello Antioco Salazar, domiciliato nella città d'Iglesias, convocato per prender parte ai lavori del Parlamento, delega al suo posto, conferendogli pieni poteri, il nobile don Giovanni Selles, residente nella città e nel castello di Cagliari. La procura è redatta dal notaio Giovanni Antioco Loddi alla presenza dei testimoni notaio Francesco Lepori e Giovanni Cani Frigado, della città d'Iglesias.

In Dei nomine amen.

c. 133

Noverint universi quod Antiocus de Salazar, domicelus in presenti civitate Ecclesiarum domiciliatus, sciens et attendens illum fore esse citatum et convocatum per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Avellano, locumtenentem et capitaneum generalem pro sua regia magestate domini nostri regis Philippi, in presenti Sardiniae regno, qui per se aut per aliam legitimam perçonam pro illo compareat coram sua illustrissima dominatione, ratione assistendi et interessendi in trattando et concludendo omnes et singulas causas, res et negotia, quae oportebit et necesse fuerit proponendo et tractanda in regio generali

¹⁴⁶ La carta è molto rovinata per cui risulta mancante di alcune parti.

Parlamento, quod sua illustrissima et excellentissima dominatio pro praefacta sacra regia magestate et ipsius nomine celebrare intendit in civitate et castro Calaris, pro ut de praefacta citacione latius constat et est videre quadam previsionione suae illustrissimae et excellentissimae dominationis, sub datum in civitate praefacta calaritana, die decimo, mensis decembris anno 1641. Agens quae haec insequendo seriem et tenorem epistolae seu literae praefactae regiae magestatis circa celebrationem praefacti regii generalis Parlamenti factae et missae pro ut de illa latius constare asserit sub datum villae de Madrid die 12, mensis octobris proximi defluxi; qui previsionione et epistolae regiae habeatur relatio. Idcirco confidens ad plenum de fide, legalitate animique, sinceritate, fiducia, probitate et industria in presenti nobilis don Joannis Selles, de sua igitur certa scientia, eisque melioribus via, modo et forma et iure quibus melius de iure valere possit et debet dictus Antiocus de Salazar constituit, creat et solemniter ordinat suum verum et legitimum certum actorem, procuratorem et negotiorum infrascriptorum gestorem et nuncium certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem, ita quod specialitas generalitati ipsi minime deroget, nec he contra praefactum nobilem don Joannem Sellers in civitate et castro Callaris domiciliatum, hiis absentem tamquam presentem etc.

[*omissis*]¹⁴⁷

c. 133v. Actum est hoc in civitate Ecclesiarum die 24, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642. Signum dicti Antioci de Salazar, domiceli constituentis praefacti, qui haec laudat, concedit et firmat.

Testes huius rei sunt Franciscus Lepori, publicus notarius et Joannes Cani Frigado, cives Ecclesiarum habitatores.

De praemissis quam vis alieno scriptis calamo fidem facio ego Joannes Antiochus Loddi, apostolica et regia auctoritatibus per omne praesens Sardiniae regnum, publicus notarius haec etiam propria subscribens manu.

Provisa /

71

1642 febbraio 8, Ozieri

Il donnicello Angelo Tola, della villa di Ozieri, non potendo personalmente partecipare ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo, con i pieni poteri, il nobile don Giovanni de Angors, della villa di Orani. L'atto di procura è controfirmato dai testimoni presenti Pietro Artana e Pietro Spano della stessa villa, e da Antonio Porcu, Antonio Battista Pexdru e Salvatore Sini.

¹⁴⁷ Per il contenuto della parte omessa vedi c. 109.

(Admitatur)¹⁴⁸

c. 134

Die 8, mensis february, anno a nativitate Domini 1642, Ozieri. Yo Angel de Tola, donzell de la present villa de Ossier, per quant so impedit de alguns negosis assi importante a les coses infrascriptes, ni me puch trobar present y personalment, perço de mon grat y certa scientia y en tot lo millor modo que debet vel alias puch y dech confiat de la dotrina, industria, legalitat, sufficientia y retitut del infrascrit mon procurador y determinar los negosis del real y general Parlament, creh, ordene y solemniter constituex per mon procurador cert y special y per les infrascriptes coses general procurador, de manera tal que la espesialitat a la generalitat no derogue nech e contra al noble don Joan de Angori, de la villa de Orane, absent

[omissis]¹⁴⁹

Testes presents Pedro Artana y Pedro Spano de Ossier, Antonius Porcu, Antonio Battista Pexdru, Salvador Sini, manu propria fidem facio etc. / c. 134v.

Procura dellos Angel Tola per lo real Parlament del 1642. / c. 135v.

72 1642 marzo 11, Cagliari
I militari Antioco Bruguia e Antioco Bruguia, rispettivamente padre e figlio, e Francesco Meli, della città di Iglesias, non potendo partecipare personalmente ai lavori del Parlamento vi designano quale loro rappresentante, con piena delega, il nobile don Giacomo Artale de Castelvì, procuratore regio.

(Admitatur)¹⁵⁰

c. 137

Die 11, mensis martii, anno Domini 1642, Calari. Nos Antiochus Bruguia, miles dierum maior et Antiochus Bruguia, pater et filius et Franciscus Meli etiam miles civitatis Ecclesiarum, ad presentem Callari reperti ad comparendum in regio generali Parlamento, quod ad presens celebratur in hac civitate Calaris, nomine suae regiae magestatis per illustrissimum et excellentissimum dominum don Fabricium Doria, ducem de Avellano, locumtenentem et capitaneum generalem istius regni personaliter adesse non valemus, gratis igitur et ex nostra certa scientia, constituimus et ordinamus procuratorem nostrum, certum et specialem etc. itaquod etc. nobilem Jacobum Artal de Castelvì, regium procuratorem in presenti regno ad videlicet

¹⁴⁸ Annotazione margine sinistro.

¹⁴⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi c. 90.

¹⁵⁰ Annotazione margine sinistro.

[omissis]¹⁵¹

Actum etc.

- c. 137v. Testes sunt Didacus Cao, notarius et Joannes Antiochus Martis, scriptor. De praemissis fidem facit Joannes Antiochus Corria, publicus notarius, cum hipoteca cum clausula dandi vel offerendi.

73

1642 marzo 6, Cagliari

Don Artale de Castelvì, in qualità di procuratore di Antioco Bruguia, Antioco Bruguia, padre e figlio, e di Francesco Meli, trasferisce la delega ricevuta per rappresentarli nei lavori del Parlamento sulla persona di don Carlo Espinosa. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Antioco Corria, alla presenza dei testimoni notaio Diego Cao e Gregorio Carta.

Die 6, praedictorum mensis et anni.

Ego don Jacobus Artal de Castelvì, procurator cum posse substituendi a supra dictis Antiocho Bruguia, maiore dierum et Antiocho Bruguia, minore et a Francesco Meli, dicto nomine vigore dictae potestatis substituo procuratorem meum seu dictorum principalium meorum substituo don Carolum de Spinosa, ad per agenda omnia et singula contenta in supra dicto procurationi instrumento et propterea dono vobis eandem et tantam potestatem quae qualis et quanta mihi extitit attributa etc. Promitto eodem nomine habere ratum etc. Actum etc.

Testes sunt Didacus Cao, notarius et Gregorius Carta, Joannes Antiochus Corria, publicus notarius. /

74

1642 febbraio 5, Cagliari

Il militare Tommaso Serra, della villa di Iglesias, delega a rappresentarlo nei lavori del Parlamento il nobile don Giovanni Selles, residente nella città e nel Castello di Cagliari. La procura è rogata dal notaio Simone Regesta, alla presenza dei testimoni notaio Giovanni Francesco Baiardo e del causidico Sebastiano Cossu, tutti abitanti nella città di Cagliari.

- c. 138 Die quinta, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642, Callari.
Noverint universi quod ego Thoma Serra, miles civitatis Ecclesiensis, quia infrascriptis personaliter adesse neques confidens ad plenum de fide, legalitate,

¹⁵¹ Per il contenuto della parte omessa vedi c. 109.

animique probitate et in agendis peritia vestri infrascripti nobilis don Joannis Selles in presenti civitate et castri Calaris domiciliati etc. Igitur gratis et ex mea certa sciencia, constituo et ordino procuratorem meum certum et specialem ad infrascripta generalem ita quod spetialitas generalitati ipsi minime deroget, nec e diverso vos eundem jam dictum nobilem don Joannem Selles, his licet absentem tamquam presentem ad videlicet

[omissis]¹⁵²

Testes sunt Joannes Franciscus Baiardo, publicus notarius et Sebastianus Cossu, c. 138v. causidicus Calaris habitatores etc.

(SN) Signum Simonis Regesta auctoritate regia per omne praesens Sardiniae regnum, publici notarii, qui praemissis rogatus interfuit eaque proprio calamo scripsit et requisitus clausit.

Provisa /

75 1642, marzo 1, Iglesias

I donnicelli Antioco Escarxoni Cani ed Antioco Escarxoni Canavera, rispettivamente padre e figlio, della città d'Iglesias, non potendo presenziare ai lavori del Parlamento, vi delegano a rappresentarli con i pieni poteri, il nobile don Giovanni Selles. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Antioco Loddi, alla presenza dei testimoni Giovanni Antioco Cani Frigado e Giovanni Usai, agricoltore, e controfirmata dal militare Tommaso Serra, cavaliere, tutti della medesima città.

In Dei nomine amen.

c. 139

Noverint universi quod nos Antiochus Scarchoni Cani et Antiochus Scarchoni Canavera, eius filius, domiceli et nativi praesentis civitatis Ecclesiarum, attendentes esse citatos et convocatos per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Avellano, locumtenentem et capitaneum generalem pro sua sacra catholica regia magestate, domini nostri regis Philipi in praesenti Sardiniae regno, quod per nos aut per aliam legitimam personam pro nobis compareamus, coram sua illustrissima dominatione, ratione assistendi et interessendi in tractando et concludendo omnes et singulas causas, res et negotia, quae oportebit et necesse fuerit proponendo et tractanda in regio generali Parlamento, quod sua illustrissima et excellentissima dominatio pro praefacta sacra catholica regia magestate et ipsius nomine celebrare intendit in civitate et castro Calaris, anno presenti et infrascripti. Idcirco confidentes

¹⁵² Per il contenuto della parte omessa vedi c. 109.

ad plenum de fide, legalitate, animique sinceritate, fiducia, probitate et industria infrascripti nobiles don Joannis Selles, de nostra certa sciencia igitur eiusque melioribus via, modo, forma ac iure quibus melius de iure et alias valere possimus et debemus omnes duo prenominati Scarchoni constituimus, creamus et solemniter ordinamus nostrum, verum, legitimum, certum et indubitatum procuratorem et negotiorum infrascriptorum gestorem ac nuncium certum et specialem et ad infrascripti etiam generalem ita quod specialitas generalitati ipsi minime deroget, nec extra praefactum nobilem don Joannem Selles, in civitate et castro Calaris domiciliatum, hiis absentem, tamquam presentem etc.

[omissis]¹⁵³

- c. 140 Actum est hoc in civitate Ecclesiarum, die primo, mensis martii, anno a nativitate Domini, 1642. Signa nostrorum praedictorum constituentium, qui haec laudamus, concedimus et firmamus.

Testes huius rei sunt Joannes Antiochus Cani Frigado et Joannes Usai, agricola, Ecclesiis habitatores.

De praemissis quamvis alieno scriptis calamo fidem facio ego Joannes Antiochus Loddi, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per omne praesens Sardiniae regnum, publicus notarius haec propria subscribens manu, cum supra posito in primo folio, pagina prima, linea decima tertia, ubi legitur certa scientia et cum aliis parvi momenti, clausi.

Provisa /

- c. 141v. Procura fermada per Thomas Serra, cavaller de la ciutat de Iglesias al noble don Joan Selles per lo Parlament etc. ut intus. /

76

1642 marzo 7, Cagliari

Don Agostino Gualbes Coasina, della città di Sassari, non potendo personalmente partecipare ai lavori del Parlamento, vi delega al suo posto il militare Francesco Casada, della stessa città, ma presentemente dimorante in Cagliari. L'atto di delega è rogato dal pubblico notaio Francesco Mestri, mentre i testimoni sono Melchiorre Loddo, della villa di Mamoiada, e Pietro Tola, della villa di Mara, ma residenti a Cagliari.

¹⁵³ Per il contenuto della parte omessa vedi c. 109.

Die 7, mensis martii, anno a nativitate Domini 1642, Callari.

c. 143

Noverint universi quod ego don Agustinus Gualbes Coasina¹⁵⁴, civitatis Saseris, quia infrascriptis perçonaliter adesse nequeo confidens ad plenum de fide, legalitate, industria et sufficiencia in agendis pericia vestrii infrascripti Francisci Casada¹⁵⁵, militis jam dictae civitatis Saseris in presenti civitate Callaris personaliter reperti, igitur gratis et ex mea certa sciencia, constituo et hordino procuratorem meum certum et specialem ac infrascripta generalem, ita quod specialitas generalitate ipsi minime deroget, nec diverso vos eundem jam dictus Franciscus Casada in presentem ad videlicet

[omissis]¹⁵⁶

Testes sunt Melchior Loddo, oppidi de Mamoiada, Petrus Tola, oppidi de Mara, c. 143v.
Calleri habitantes.

(SN) Signum Francisi Mestri, auctoritate regia, per omne presens Sardiniae regnum, publici notarii, qui praemissis proprio calamo exaratis una cum prenominati testibus interfui rogatus, requisitus qui clausit.

Provisa /

77

1642 marzo 6, Cagliari

Don Girolamo Derosso, governatore e amministratore generale degli Stati d'Oliva nel Regno di Sardegna, agendo in qualità di procuratore per conto di Giuseppe Delitala, militare della villa di Nulvi, trasferisce la delega affidatagli da questi per rappresentarlo ai lavori del Parlamento nella persona del militare Francesco Casada, della città di Sassari. L'atto è redatto dal notaio Francesco Maxia alla presenza dei testimoni Andrea Rubi, causidico di Cagliari, e dello scrivano Francesco Alivesi, il quale è assente al momento della firma, per cui la delega viene firmata dal nobile Agostino Gualbes Coasina.

Die sexto, mensis martii, anno a nativitate Domini, millesimo sexcentesimo c. 144
quadragesimo secundo, Callari.

Noverint universi quod ego don Hieronimus Derosso, gubernator et administrator generalis status de Oliva in presenti Sardiniae regno, agens tamen haec uti procurator cum posse substituendi a Joseph Delitala, milite villae de Nulvii, pro ut de dicta

¹⁵⁴ La redazione testuale è "Consina".

¹⁵⁵ La redazione testuale è "Casado".

¹⁵⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi c. 109.

procura constat in strumento recepto in dicta villa per [...] ¹⁵⁷ publicum notarium die [...] ¹⁵⁸ mensis [...] ¹⁵⁹ proxime praeteriti, cui relatio habeatur constitutus et ordinatus quod quidem instrumentum remanet in posse nobilis don Montisserati Vaca, locumtenentiae generalis secretarii, pro abilitatione facta in personam dicti principali mei, volensque dicta substituendi potestate mihi dicto et prechalendato mandato concessa, uti de mea certa scientia dicto nomine substituo et ordino procuratorem meum imo verius dicti principalis mei, vos Franciscum Casada, militem civitatis Sassari, his presentem et acceptantem ad videlicet

[*omissis*] ¹⁶⁰

- c. 144v. Testes huius rei sunt Franciscus Baiardo, publicus notarius / et Andreas Rubi, causidicus Calari domiciliati nec non Franciscus Alivesi, scriptor, qui uti substitutus notarii infrascripti praedictis adfuit et firmam pro eo recepit. Praemissis alieno calamo per manos fidem facit Franciscus Maxhia, publicus notarius haec subscribens.
Provisa /
- c. 146v. Atte de procura fermada per lo noble don Agustin Gualbes y Coasina a Francisco Casada, cavaller etc. /

78

1642 marzo 10, Cagliari

Don Lussorio Cao, residente in Cagliari, convocato per partecipare ai lavori del Parlamento, vi delega in sua vece, trasferendogli i pieni poteri, il marchese di Palmas. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Antioco Corria, alla presenza dei testimoni Francesco Scalas e Tommaso Zonca, abitanti nel quartiere di Stampace di Cagliari.

- c. 147 Die decimo, mensis martii, anno Domini 1642, Callari.
Ego don Luxorius Cao, Callari domiciliatus quia ad comparendum in regio generali Parlamento, quod ad presens celebratur in hac civitate Callaris, nominae suae regiae magestatis per illustrissimum et excellentissimum dominum don Fabricium Doria, ducem de Avellano, locumtenentem et capitaneum generalem istius regni personaliter adesse, non valeo gratis et ex mea certa scientia, constituo et ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascriptam generalem ita quod etc.

¹⁵⁷ Spazio bianco, non scritto.

¹⁵⁸ Spazio bianco, non scritto.

¹⁵⁹ Spazio bianco, non scritto.

¹⁶⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi c. 109.

illustrem dominum don Alphonsum Gualbes, marchionem de Palmas his absentem
etc. ad videlicet

[omissis]¹⁶¹

Testes sunt Franciscus Escalas et Thomas Zonca, oppidi Stampacis, de praemissis c. 147v.
fidem facit Joannes Antiochus Corria, publicus notarius /

79

1642 febbraio 26, Cagliari

Francesco Ravaneda, cavaliere dell'abito di santa Maria di Montesa e di san Giorgio de Alfama, veedor¹⁶² e commissario generale di sua maestà nel Regno di Sardegna, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, si fa rappresentare, mediante delega, da suo figlio Antonio. La procura è rogata dal pubblico notaio Antioco Tamarit, alla presenza dei testimoni notaio Andrea Mameli e Gavino Jorgi, tutti cittadini di Cagliari.

Die vigesimo sexto, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642, Callari. c. 149

Francesch de Ravaneda, cavaller del abit de Santa Maria Montessa y Sant Jordi de Alfama, veador y comissari general per sa magestat en lo present regne de Sardegna, per quant a les infrascrites coses no pot personalment intervenir y confiat ad plenum de la fe, legalitat y probitat de anim del infrascrito Antoni de Ravaneda, donzell son fil, pertant de son grat y certa sciensia, en tot lo millor modo, via y manera que en via de dret, us, consuetud vel alias pot valer y tenir, fa, constitueix, crea, deputa y solemnement ordena son procurador cert y special y a les infrascrites coses general de manera tal que la specialitat no puga derogar a la generalitat ni per lo contrari al dit y prenominat Antoni de Ravaneda, donzell son fill, a estes coses present

[omissis]¹⁶³

Testes sunt Andreas Mameli, publicus notarius et Gavinus Jorgi, Calaris habitatores. c. 149v.

(SN) Signum mei Antiochi Tamarit, civis Calaris, auctoritate regia, publicus notarius per totum presens Sardiniae regnum, qui hec scripsi et rogatus et requisitus clausi. /

¹⁶¹ Per il contenuto della parte omessa vedi c. 109.

¹⁶² Il *veedor* era un ufficiale regio incaricato di ispezionare l'Intendenza militare.

¹⁶³ Per il contenuto della parte omessa vedi c. 90.

Don Francesco de Sena, consigliere di sua maestà e al presente governatore e riformatore del Capo di Sassari e Logudoro, domiciliato nella città di Sassari, non potendo personalmente partecipare ai lavori del Parlamento, vi delega, conferendogli pieni poteri, Francesco Ravaneda, cavaliere dell'abito di Montesa, domiciliato nella città di Cagliari, il quale si distingue per probità, serietà e profonda cultura. L'atto di delega è rogato dal notaio Giovanni Cano Carta di Sassari.

c. 150 (Admitatur)¹⁶⁴

Die sexto, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642, Sassari.

Lo molt spectable segnor don Francisco de Sena, conseller de la sacra catholica regia magestat del rey nostre segnor y per aquella governador y reformador del present cap de Saçer y Logudor populat en la present ciutat de Saçer, per quant a les infrascrites coses no puot personalment intervenir, tant per la distancia del lloch, com per ser ocupat en altres negociis a elles urgents y confiat ad plenum de la fe, legalitat, erudicio y bo iudicii del infrascrit segnor Francisco Ravaneda, cavaller del habit de Montessa, domiciliat en la ciutat de Caller, pertant de ma grat y certa scientia en tot lo millor modo, via y manera que en via de dret, us, consuetut vel alias puot valer y tenir, fa, constitueix, crea, deputa y solemnement ordena son procurador cert y especial y a les infrascrites coses general de manera tal que la specialitat no puga derogar a la generalitat, ni per lo contrara al dit y prenomenat segnor Francisco Ravaneda, absent com fos present,

[omissis]¹⁶⁵

lo qual present mandato yo Juan Cano y Carta, publich notario de la present ciutat de Saceri tinch fet en la forma sus dita en virtut y orde de sa molt spectable segnoría me te donat per sa carta missiva scripta y subscripta de sa propria ma dela. Datum als 2 de febrer, 1642, la qual reposa en mon poder y per lo ver va signat de lo signo que en mon poder y per lo ver va signat de lo signo que en concloure los instruments publichs acostume posar

(SN) Signum mei Joannis Cano et Carta civis Sassaris, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totam terram et dominationem serenissimi domini nostri regis, publicus notarius, qui hec scripsi et clausi rogatus et requisitus. /

¹⁶⁴ Annotazione margine sinistro.

¹⁶⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi c. 90.

(SN) Signum mei Joannis Cano et Carta civis Sassari, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totam terram et dominationem serenissimi domini nostri regis, publicus notarius, qui hec scripsi et clausi rogatus et requisitus. /

81

1642 febbraio 6, Sassari

Il nobile don Filippo de Sena, domiciliato nella città di Sassari, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento per la distanza della sede in cui si svolgono, vi delega a rappresentarlo Francesco Ravaneda, domiciliato nella città di Cagliari. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Cano Carta alla presenza dei testimoni, un certo Zara, e Giovanni Battista Bene, tutti dimoranti in Sassari.

Die sexta mensis february anno a nativitate Domini 1642 Sassari

Lo noble don Philip Desena domiciliat en la present ciutat de Sasser etc. Per quant c. 151
a les infrascrites coses no puch personalment intervenir per la distancia del lloch y
confiat ad plenum de la fe y legalitat probitat de anim del infrascrit segnor Francesco
Ravaneda cavaller del habit de Monte[sa] domiciliat en la ciutat de Caller – Por
quant de son grat y certa scientia en tot lo millor modo via y manera que en via de
dret, us, conscutut vel alias per vot valer y tenir fa, constitueix, crea, deputa y
solemnement ordena son procurador cert y especial y a les infrascrites coses general
de manera que la specialitat no puga derogar a la generalitat ni per lo contrari al dit
y prenomemat señor Francesco Ravoneda absent com si fos present –

[omissis]¹⁶⁶

Testes sunt []¹⁶⁷ Zara y Joan Baptista Bene Sassari

Signum mei Joanis Cano et Carta civis Sassari auctoritatibusque apostolica ubique
regia vero per totam terram et dictionem serenissimi domini nostri regis publicus
notarius qui hec scripssi et clausi rogatus et requisitus. /

82

1642 febbraio 6, Cagliari

Il dottore in diritto Giovanni Battista Masons si rivolge al viceré inviandogli una testimonianza scritta ad futuram rei memoriam, con la quale lo prega di prendere ufficialmente atto che Giovanni Masons, giudice della Reale Udienza, è suo figlio legittimo, avuto dal matrimonio con Anna Guiò, figlia, per linea

¹⁶⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi c. 90.

¹⁶⁷ Nella carta vi è uno spazio bianco. Con ogni probabilità lo scrivano non è riuscito a leggere il nome nell'atto di procura originale.

mascolina, di Durante Guiò della città di Alghero, e primo acquirente della baronia di Ossi e di Mores. La memoria viene esaminata dal magnifico don Giovanni Dexart, giudice più anziano della stessa Udienza, e depositata, per essere conservata, presso il Regio Fisco Patrimoniale. Seguono, in ordine, le testimonianze, certificate dal Dexart e dal procuratore fiscale Giovanni Angelo Demontis, rilasciate dal dottor Giovanni Battista Masons, da don Giuliano Mella, da Speranza Ursena Guiò, da Girolama Cabitzudo Guiò e da don Giuliano de Abella, decano della primaziale cattedrale di Cagliari.

c. 157 Informassio ad futuram rei memoriam rebuda del doctor in quascun dret Juan Battista Masons. /

c. 158 Illustrissim y excellentissim señor llochtinent y capita general etc.

Lo doctor Juan Battista Masons supplica mane vestra excellencia provehir que ad futuram rei memoriam se rebia informassio de com es fill llegitim y natural y de llegitim y carnal matrimoni procreat del doctor Juan Masons altre d.els jutges fonch d.esta Real Audiencia y de Anna Guio y dita Anna sa mara desendex y deriva per linea recta masculina de Durant Guio de la cuitat de Alguer y lo que supplica a tal conte de les predites coses y de dexendència de dita sa mara se rebia dita informassio in la forma solita y si menester fos proprio alibi reapiendis des pedir les provisions neçessaries omni meliori modo etc.

Altissimus Masons

Noble et magnificus don Joan Dexart reguis conçiliarius recognoscat supplicata et super his debite provideat

Vidit per eundem nobilem et magnificum don Joannem Dexart uti antiquiorem in Regia Audiencia –

Die sexta februari 1642 Calleri

Vassallo notarius

Jehsus die sexta februari 1642 Calleri

Facto verbo in regia audiencia recipi tatur in formatio supplicata et in regio fisco patrimoniali copiam confeci Dexart

Interfecit dicto die regio fisco patrimoniali /

c. 158v. Par Antiocum Barbanço regium portarium

Vassallo notarius

Cotta de que se han de sitar y rebre a instançia del doctor in quascun dret Juan Battista Masons

Et lo noble don Julia de Mella

Sperança Guio

Geronima Cabitzudo

y a Juan Angel de Montis procurador fiscal per veure jurar aquells.

Farellasio Jaime Torres alguazil real haver sitat a tots los sobredits pro de veritat de quibus
Vassallo notarius

Die decima februari 1642 Calleri

Sperança Guio y Durant natural de la suitat de Alguer y resident in la present siutat de Caller vidua relictas del quondam Julia Ursena in segones nuptias de dat segons diu de vuitanta annis sitadi y ab iurament interrogada de dir veritat del que sabra y demanade sera in e sobre lo contengut y en la [] presentada per lo doctor in quiscun dret Juan Battista Masons a 6 del present mes y rebuda en la Real Audiencia per lo molt noble don Juan Dexart. //

A sua testimoniancia llegida y per ella molt ben entesa et dixit que lo que sap y pot c. 159
dir del contengut en dita seduta es que lo quondam Joan Masons jutge que fonch d.esta Real Audiencia casa en la siutat de Alguer ab la quondam Anna Masons y Guio filla llegal y natural dels quondams Gaspar Guio y Violant Giagaracho de dita ciutat de Alguer y dit Gaspar Guio pare de dita Anna Guio sap ella que era cusin jerma de Janot Guio pare d.ella y dit Juanot y Gaspar Guio heren cusins jermans fills de Juan Guio y del nom del altre jerma no se recorda del nom de aquell bel ver que heren fills del dit Durant Guio Jermans y fills del predit Durant Guio, lo qual Durant Guio fonch lo primer adquiridor dela Baronia de Ossi y Muros segons rellassio de sos pares della y sempre hacerlo antes de tots los que lo conexiam y axibe haverlo vist in diversos papers que ha tingut en sas mans ab los quals constava de dites coses y aço sap ella de vera sentia per ser com te dit cusina de la predita Anna Masons y Guio y entre altres coses se recorda ella que al temps de las desposallas de dit doctor Juan Masons ab dita Anna Guio sa muller en dita siutat de Alguer lo pare della li dexa la sua casa per ser mes capas pera tal ocase y altro no diu saber per lo iurament que fet ha y lo ferma de

Fecit Sperança Ursena y Guio

c. 159v.

Dicto die Caller

Vassallo notario

Jeronima Cabitzudo y Guio relictas del quondam./

Doctor Joan Jerony Cabitzudo de edad segons diu de cinquanta anis sitada ut supra et dixit ella que havent hoit lo contengut en la seduta que per lo notario infrascrit li es estada llegida diu que lo que sap y testificar pot a circa lo contengut en dita seduta es que ha conegut al dit doctor Juan Masons y a Anna Masons y Guio conutges los quals sempre se an tractat com a parents ab ella testimonia tant per part de sa mara Anna Guio mara del dit doctor Masons per ser cusina fillas de dos cusins iermans Gaspar y Juan Guio segon rellassio de sa mare [] y doctor Joan Jerony Cabitzudo de edad segons diu de cinquanta anis sitada ut supra de Violant Guio y Giagaracho

mare de dita Anna Masons y Guio y axibe diu ella ser tal parenta de dita Anna Masons quondam per part de son pare Julia Ursena fill que fonch de Margalita Gens iermana per mare [] Guio jermana de Gaspar Guio pare de dita Anna y que per tradissio de dits sos pares y diversas escrituras que te constatat plenament que tant ella com dita Anna Salia desendexen y derivan de Durant Guio de Alguer primer señor que fonch de la baronia de Ossi y Muros y aço es lo que sap de dita seduta just a sa consiensa y per lo jurament que te fet etc

Idem Vassallo notario

Dicto die Calleri

Lo noble don Julia de Abella dega d.esta /

- c. 160 d.esta¹⁶⁸ primasial callaritana de edat segon diu de settanta annis sitat etc
Et dixit ell que ha conegut molt be al doctor Juan Masons que fonch advocat patrimonial d.esta suitat y despres jutge d.esta Real Audiencia qual casa en la suitat de Alguer ab la quondam Anna Guio y Giagaracho filla llegitima y natural dels quondams Gaspar Guio y Violant Guio y Giagaracho als quals ha conegut y tractat moltes altres voltes ab aquells per ser tots de una siutat y entre altres fills dels predits conjutges doctor Masons y Anna Guio y Masons conex molt be y sap que lodoctor en dret Juan Battista Masons es fill llegitim y natural de aquells y axy tambe sap lo dit Gaspar Guio havi de dit doctor Juan Battista Masons hera cusin jerma de Juanot Guio pare de Pere Guio y de Sperança Ursena Guio desendants del quondam Durant Guio primer señor de la Baronia de Ossi y Muros y aço es lo que sap de vera sientia per lo jurament que fet ha manu in pectore more Sacer dotalium y lo ferma de sa ma

Don Julia de Abella

Daga de Caller

Idem Vassallo notario

La informassio ad futuram rei memoriam que a instancia del doctor

Juan Battista Masons y Guio se havia de rebret resta ya rebuda –

- c. 160v. Sobre la desendentia y genalogia de sa mare la quondam Anna Masons y Guio, supplica per ço mane vestra excellencia provehir y al notario que ha rebut aquella manar que satisfato labore li done copia autentica de aquella omni metodo modo Masons

Iehsus die vigesima quinta februari 1642 Calleri

tradatur copia. Supportata copiam confeci Dexart

Interfuit dicta die dicto procuratori fiscali patrimoniali per Barbanco regium alguazilem.

Vassallo notario

¹⁶⁸ Nella carta viene ripetuta la parola “d.esta”.

Supradicto informatis concordat cum suo originali recondito in posse me.
Joanne Battista Vassallo notario et aliorum excubis scribaniae locumtenente
generalis presentis Sardiniae regni prout fidem facio instante iuris utriusque doctor
Joanne Battista Masons die vigesima octava februari 1642 haec et alia subscribens
Idem Vassallo notario /

83 1642 febbraio 5, Sassari
Il nobile don Francesco Gaya Amat, della città di Sassari, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento per la distanza della sede di svolgimento, vi delega al suo posto il nobile don Diego Gaya. Redige l'atto di procura il notaio Giovanni Cano Carta alla presenza dei testimoni Giovanni Battista Bene ed il notaio Salvatore Sana, tutti della medesima città.

(admittatur)

c. 163

Die quinta mensis februari anno a nativitate Domini 1642 Sasserì
Lo nobile don Francesco Gaya y Amat domiciliat en la present cuitat de Saçer. Per
quant a les infrascriptes coses no puot personalment intervenir per la distancia del
lloch y confiant ad plenum de la fe legalitat y bonjudici y parts del infrascrit nobile
don Diego Gaya d.esta cuitat. Pertant de son grat y certa scientia en tot lo milior
modo, via y manera que en via de dret vestra senoria consuetut vel alias puot valer y
tenir fa, constitueix, crea y solemnement ordena son procurador cert y special y a les
infrascriptes coses general de manera tal que la specialitat no puga derogar a la
generalitat ni per lo contrari al dit y prenomemat don Diego Gaya son para domiciliat
en esta cuitat present y lo carrich de dita procura y si spontaneament acceptant para
que en nom y per part de dit constituent se puga y dega presentar en lo real
Parlament que se celebrara per lo illustrim y excellentissim signor don Fabricio
Doria duque de Avellano

[omissis]¹⁶⁹

Testes sunt Joannes Bauphistia Bene et Salvator Sana publicus notarius Saseri

Signum mei Joannis Cano et Carta civis Sasserì autoritatibus apostolica ubique regia
vero per totam terram et dominationem serenissimi domini nostri regis publici notari
qui hec scripsi et clausi ragatus et requisitus. /

¹⁶⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Don Pietro Francesco Gaya, residente nella città di Sassari, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento per i numerosi impegni, delega al suo posto il figlio don Diego. La procura è redatta dal notaio Giovanni Antonio Quessa alla presenza dei testimoni Lorenzo de Caudas e Quirico Sirigo, tutti della stessa città.

- c. 164 Die vigesima octava mensis ianuari anno a nativitate Domini 1642 Sassaris
 In nomine Domini – Amen –
 Noverint universi quod ego don Petrus Francescus Gaia in presenti civitate Sassaris domiciliatus quia ad presens sum multis ocupatus negotiis propter quae non possum me personaliter transferre in civitate Callaris ad infrascripta peragenda, ideo gratis et ex mea certa scientia, confidens ad plenum de fide legalitate et prudencia infrascripti nobilis don Didaci Gaia, filii mei, eis melioribus via, modo, causa et firma, quibus magis melius validius et efficacius de iure persum et debeo, facio constituo, creo et idem ordino procuratorem meum certum etc ittaquod etc dictum nobilem don Didacum Gaia filium meum absentem tamquam presentem

[omissis]¹⁷⁰

Testes Laurentius de Caudas et Quiricus Sirigo Sassaris

Signum meum Joannis Antoni Quessa civis Sassaris auctoritatibus apostolica ubique regia iuro per hoc omne presentem Sardiniae regnum publicus notarius qui premissis interfui et requisitus clausi. /

Don Antonio Manca de Homedes e don Giuseppe Manca Sasso, rispettivamente padre e figlio, residenti nella città di Sassari, non potendo intervenire personalmente ai lavori del Parlamento, vi delegano a rappresentarli con i pieni poteri don Andrea Manca, vescovo della diocesi di Ampurias e Civita. L'atto di procura è rogato dal notaio Michele Capuxeddo alla presenza dei testimoni Matteo Quessa e Pietro Paolo Casada, tutti della stessa città.

- c. 167 Noverint universi quod nos don Antonius Manca de Omedes et don Joseph Manca et Sasso pater et filius in hac civitate Sassaris populati quia per sacram catholicam et regiam magestatem domini nostri Philipi huius nominis quarti Hispaniarum et

¹⁷⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Sardiniae regis et in eius personam per illustrissimum et excellentissimum dominum don Fabricium Doria ducem de Avellano praedicta sacra catholica et regia magestate domini nostri regis locumtenentem et capitaneum generalem incolis et habitatoribus huius regni in civitate calaritana Parlamentum sive Curiae Generales assignatum die decima huius mensis, cum diebus sequentibus, vellimque dictas Curias seu Parlamentum nos conferre quod in presenti anni facere nequimus, iusto impedimento detentis, ideo scienter et gratis omnibus illis melioribus via, modo et forma quibus de iure fieri possit et valeat, tenore presentis publici instrumenti firmiter valeturi constituhimus et ordinamus procuratorem nostrum certum et specialem et infrascripta etiam generalem itaquod specialitas ipsi generalitati minime deroget, nec, e, contra illustrissimum et reverendissimum dominum don Andream Manca episcopum ampuriensem et civitatem absentem tamquam presentem

[omissis]¹⁷¹

Testes huius rei sunt Matheus Quessa et Petrus Paulus Casada Sassari

Signum mei Michaelis Capsuxeddo civis Sassari auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius que praemissis interfui rogatus, requisitusque clausi /

86 1642 marzo 1°, Cagliari
Don Andrea Manca, vescovo di Ampurias e Civita, in qualità di procuratore nominato da don Antonio Manca de Homedes e da don Giuseppe Manca Sasso, trasferisce tale delega nella persona di suo fratello don Gavino Manca Zonca. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Battista Muru alla presenza dei testimoni il canonico Pietro Sara e Domenico Deliperi, tutti della città di Sassari.

(admittatur)

c. 168

Die prima mensis marti anno a nativitate Domini 1642 Callari

Nos don Andreas Manca Dei et apostolicae sedis gratia episcopus ampuriensem et civitatem de consilio suae magestatis procuratores cum posse substituendi constituti vel ordinati a nobilibus don Antonio Manca de Homedes et don Iosepho Manca Sasso patre et filio respective civitatis Sassari prout de nostro procurationis mandato plene constat instrumento in dicta civitate Sassari recepto die vigesimo primo mensis ianuari presentis et currentis anni 1642 per Michaellem Capuxeddo publicum notarium dictae civitatis Sassari cui relatio habeatur dicto nomine volentes uti igitur dicta substituendi

¹⁷¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

potestate gratis et ex nostra certa scientia substituimus procuratorem nostrum seu verius dictorum principalium nostrorum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem itta tamen quod specialitas generalitati ipsi minime deroget nec e diverso nobilem don Gavinum Manca Zonca fratrem nostrum ordinis et militiae sancti Jacobi Despata his absentem etc ad videlicet pro nobis et nomine nostro dicto nomine seu verius nomine dictorum principalium nostrorum comparendum et interessendum in generali Parlamento quod ad presentem per illustrissimum et excellentissimum ducem locumtenentem et capitaneum generalem istius regni Sardiniae nomine suae magestatis celebratur dantes et concedentes ei talem et tantam potestatem quae qualis et quanta nobis in dicto et precalendato procurationis mandato data et cencessa fuit promittentes

c. 168v. dicto nomine habere ratum et non revocare sub om / omnium et singularum bonorum dictorum principalium nostrorum omnium et singularum bonorum dictorum principalium nostrorum obligatione et sub omni iuris et facti ad hac necessa pariter et cauthella et in dicto nomine firmamus – Actum

Testes huius rei sunt reverendus Petrus Sara canonicus civitatis et Dominicus Deliperi dictae civitatis Sassari, Calleri reperti.

Signum Joannis Baptista Muru auctoritatibus apostolica universum regia vero per omne presentem Sardiniae regnum publicus notarius qui premissis adfui proprio scripsit calamo rogatus et requisitus clausit /

87 1641 febbraio [1°], Villanova Monteleone
Don Francesco Lussorio de Rocamartì conte di Monteleone delega a rappresentarlo nei lavori del Parlamento il nobile don Stefano Brunengo, dottore in quiscum dret, residente nella città e Castello di Cagliari. L'atto di procura è rogato dal notaio Leonardo Deriu Ligios alla presenza di due testimoni, uno dei quali si chiama Leonardo Antonio Mugiana, tutti della stessa villa.

c. 171 [...] ¹⁷² rima mensis february anno a nativitate Domini 1641 Villa Nove Montis Leonis [...] señor don Francesco Loxory de Rocamarty conte de Montilleo de [...] y certa sciensia ab tot lo millor modo forma via y manera [...] mas y millor pot y deu fa constituex, crea y solemnament ordena son ver legitim e indubitat procurador çert y espessial y per les coses infrascriptes general axi que la espessialitat no derogue a la generalitat ni per lo contrari al noble don Estevan Brunengo, doctor en quiscum dret resident en la illustre çitutat y castell de Caller absent etc per que en nom y per part del dit egrigi constituent puga agia y dega comparexer en lo real y general Parlament

¹⁷² La carta, corrosa dall'inchiostro, è rovinata in più punti per cui è impossibile leggere alcune parole.

que lo illustrissim y excellentissim señor don Fabriçio Doria duch de Avellano llochtenent y capitan general en lo present regne ha de celebrar

[omissis]¹⁷³

Testes huius rei sunt Leonardi Antonius Mugiana et [Petrus] Villa presentis oppidi etc.

Ego Leonardi Deriu et Ligios notari publici auctoritate regia qui huius modo recepi calamo proprio de suo originali recondito in meo archivio fidemque facio etc. /

88 1642 febbraio 26, Oristano
Il donnicello Antonangelo de Roma, della città di Oristano, non potendo personalmente partecipare ai lavori del Parlamento vi delega al suo posto il fratello Giuseppe. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Antonio Exiu alla presenza dei testimoni, lo scrivano Sisinio Solinas di Oristano ed Antonio Pitzolu Mastio di Nurachi.

(admittatur)

c. 172

Die vigesima sexta mensis february anno a nativitate Domini 1642 Oristani –
In Dei nomine noverint universi com lo señor Antony Angell de Roma donzell y cuitada d.esta present cuitat de Oristani attes que a les infrascrites cosas personalment asistir no pot, perço de son grat y certa scientia constituex y ordena son procurador cert y espesial y per les infrascrites coses general axique la spesialitat no derogue a la generalitat ni per lo contrari a son jerma señor Joseph de Roma axibe donzell y cuitada d.esta dita cuitat estas cosas absent com si fos present per a que en nom y per part de dit constitue y en nom puga y dega anar a la ciudad de Caller y iuret alli puga y dega en nom de dit constituent entrar en lo real Parlament

[omissis]¹⁷⁴

Testimonis son Sisinni Solinas scrivent de Oristani y Antoni Pitzolu Mastio de la vila de Nuraqui trobat en Oristani

Premissis alieno calamo exaratis fidem facit Joannes Antonius Exiu publicus notarius civis Oristani hec proprio calamo /

¹⁷³ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

¹⁷⁴ Per il contenuto della parte omessa vedi c. 90.

Don Monserrato Serra, dottore in sacra teologia, abitante nel Castello di Cagliari, in quanto impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo il capitano Pietro Fortesa, ivi residente. La procura è rogata dal notaio Giacinto Mereu; sono presenti i testimoni reverendo Giovanni Fortesa, canonico beneficiario della primaziale chiesa di Cagliari e il reverendo Bartolomeo Cordedda, beneficiario della chiesa di San'Eulalia, della medesima città.

c. 175 (admittatur)

Die quinta mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Calleri

In Dei nomine noverint universi quod ego nobilis don Monserratus Serra sacrae Theologiae et utriusque iuris doctor in presenti civitate et Castro Calleri domiciliatus attendens et considerans quod infrascriptis personaliter adesse non valeo propter indispositionem in qua sum detemptus, sciens tamen quod qui per alíenum facit per se ipsum facere videtur ideo et aliis gratis et ex mea certa scientia omnibus melioribus via, modo, jura, causa, titulo et forma quibus magis validus et efficacius de jure possum et debeo, facio, constituo creo, et solemniter ordino procuratorem, actorem et gestorem meum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem ita tamen quod specialitas generalitati ipsi minime deroget nec et contra capitaneum Petrum Fortesa domissellum in praefacto castro Callari domiciliatum absentem tamquam presentem ad videlicet pro me et nomine meo

[*omissis*]¹⁷⁵

Testes sunt admodum reverendus dominus Joannes Fortesa beneficiarius premissialis ecclesiae calaritanae et reverendus Bartolomeus Cordedda presbiter et benefissius sanctae Eulaliae Callari habitatores

Signum Jacinti Mereu apostolica ubique regia auctoritatibus per omne presens Sardiniae regnum notari publici Calari /

cc. 176-176v.- (Le carte indicate a margine sono illeggibili)

177

I donnicelli Gavino Aquena Paliacho, Gaspare Aquena Piquer e Gavino Aquena Piquer della città di Sassari, non potendo presenziare ai lavori del Parlamento per inderogabili impegni, vi delegano, quale loro procuratore, lo zio, il nobile don Francesco Aquena Montanacho. L'atto di procura è rogato dal

¹⁷⁵ Per il contenuto della parte mancante vedi la c. 109.

notaio Giovanni Battista Sarigo, alla presenza dei testimoni Antonio Bruno e Lorenzo Trocu, agricoltore, tutti della stessa città.

Die decima octava mensis januari anno a nativitate Domini 1642 Sassari c. 179
Nos altres Gavi de Aquena y Paliacho, Gaspar de Aquena y Piquer y Gavi de Aquena Piquer dongells en la present cuitat de Saçer domiciliats – Perquant soms impeditos en alguns negociis de impotancia y a les coses infrascrites personalment no nos podem trobar perço en tot lo millor modot via, y manera que de dret vol aliis nos es llicit y per mes de grat y certa nostra sciencia fem, constituhim, cream, y solemnement ordenam nostre procurador cert y eepecial y a les coses infrascrites, general de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat ni per lo contrari al noble don Francesco de Aquena Montonacho nostre oncle que es absent com si fos present

[omissis]¹⁷⁶

Testes ad firmas et iuramentum dicti Gavini de Aquena Paliacho sunt
Antonius Bruno et Laurentius Trocu agricola Sassari

Testes vero adfirma et juramenta dictorum Gasparis et Gavini De Aquena Piquer qui die vigesima presentis mensis et anni firmarunt et iuraverunt Antonius Riqueri notarius publicus et Joannes Tolo Sassari

Signum meum Joannis Baptistae Sarigo civis Sassari auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totam terram et dominationem suae sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis notari publici qui praemissis interfui et requisitus clausi et cumstat de supraposito ubi legitur ab poder de substituhir /

91 1642 gennaio 20, Sassari
I fratelli don Gavino, don Ignazio, don Giuseppe Aquena, della città di Sassari, non potendo per importanti impegni partecipare ai lavori del Parlamento, vi eleggono quale loro rappresentante il padre, il nobile don Francesco Aquena Montanacho, il quale si assume anche la delega di don Diego Pilo Passamar. La procura è redatta dal notaio Giovanni Battista Sarigo, alla presenza dei testimoni Giovanni Tola e Diego Manca per don Gavino, e Giovanni Saminedda e Giovanni Battista Figone per don Diego, tutti della stessa città.

(admittatur) c. 180

¹⁷⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Die vigesima mensis januari anno a nativitate Domini 1642 Sassari

Nos altres don Gavi, don Ignacii, don Joseph de Aquena y Pilo jermans y don Diego Pilo y Passamar de la present cuitat de Sacer per quant a les coses infrascrites personalmente no nos poder trobar per ser impeditis en alguns negociis etc de importancia – Per ço en tot lo millor modo, via, y manera que de dret vel aliis nos es llicit y permes, de grat y certa nostra sciencia fem, constitum, cream y solemnement ordenam nostre procurador cert y special y a les coses infrascrites general de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat ni per lo contrari al noble don Francesco de Aquena Montonacho, pare de nos altres y en nom nostre se puga y dega presentar en lo real Parlament

[omissis]¹⁷⁷

Testes ad firmas et iuramenta dictorum nobilium don Ignacio et don Joseph sunt Salvator Sanna notario pubblico et Salvator Codone oppidi de Codrongiano sub repertus.

Testes ad firmam et iuramentum dicti nobilis don Gavini qui die ultimo praedicti mensis firmavit et iuravit sunt Joannes Tola et Didacus Manca Sassari

Testes ad firmam et iuramentum dicti nobilis don Didaci qui dicto die firmavit et iuravit sunt Joannes Saminedda et Joannes Baptista Figone notarius Sassari

Signum meum Joannis Baptistae Sarigo civis Sassari auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totam terram et dominationem suae sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis notari publici qui praemissis interfui et requisitus clausi /

92

(senza data), Sassari

Don Angelo Zonza Vico, della città di Sassari, non potendo intervenire ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo il padre don Sebastiano. L'atto di delega è redatto dal notaio Antonio Capuxeddo, alla presenza dei testimoni scrivani Pietro Paolo Casada ed Antonio Manca, tutti della medesima città.

- c. 181 Noverint universi quod ego don Angelus de la Zonza et Vico in hac civitate populatus quia per sacra catolica et regia magestate domini nostri regis Philippi huius nomine quarti Hispaniarum et Sardiniae regis et in eius personam per illustrissimo et excellentissimum dominum Fabricium Doria ducem de Avellano et ad predicta sacra

¹⁷⁷ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

catolica et regia magestate domini nostri regis, locumtenentem et capitaneum generalem incolis et habitatoribus huius regni in civitate callaritana Parlamentum sive Curia Generalis assignatum die decima presentis mensis cum diebus sequentibus vellimque dictas Curias seu Parlamentum me conferre quod in presentiarum facere nequeo iusto impedimento detento ideo scienter et gratis omnibus illis melioribus via, modo et forma quibus de iure []¹⁷⁸ possit et valeat tenore presentis publici instrumenti []valeturi constituo et ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem itaque specialitas ipsi generalitati minime deroget nec et contra nobilem don Sebastianum de la Zonza, patrem meum absentem tamquam presentem

[omissis]¹⁷⁹

Testes huius rei sunt Petrus Paulus Casada et Antonius Manca scriptores Sassari

Signum meum Antoni Capuxeddo civis Sassari auctoritatibus ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regno publici notari premissis interfui et requisitus clausi. /

93 1637 gennaio 3, Terranova (Olbia)

Leonardo Satta, donnicello della villa di Terranova, non potendo intervenire ai lavori del Parlamento per importanti impegni, vi delega quale suo procuratore l'illustre don Giovanni de Castelvì, marchese di Laconi, visconte di Sanluri e signore dell'incontrada di Ploaghe. L'atto di delega è rogato dal notaio Nicola Sini, alla presenza dei testimoni Sisinnio Puddo e Antonio Gasparello, tutti della stessa villa.

(admittatur)

Die tercia mensis january anno a nativitate Domini 1637 Terrenove

In Dei nomine amen –

c. 185

Noverint universi quod ego Leonardus Satta domicellus presentis civitatis terrenovae attendens et considerans quod infrascritis personaliter adesse non voleo multis negotiis sciens tamen quod qui per alium facit per se ipsum facere videtur ideo et alios gratis et ex mea certa scientia omnibus melioribus via modo iure, causa, titulo et forma quibus magis melius validus et efficacius de iure possum et debeo facio constituo creo et solemniter hordino procuratorem meum certum speciale et ad infrascrita etiam generalem ita quod specialitas generalitati minime deroget nec et

¹⁷⁸ Nel testo vi sono diversi spazi lasciati in bianco.

¹⁷⁹ Per il contenuto della parte mancante vedi la c. 109.

contra illustrem nobilem don Joannem Castelvi, marquionem de Laconi, biscomitem de Selluri et dominum encontrate de Ploague ad videlicet pro me et nomine meo

[omissis]¹⁸⁰

Testes sunt Sisini Puddo et Antoni Gasparello in Terranova habitantes

Josephus

De premissis propria mano scribi fidem facio ego Nicolaus de Sini scriba publicus presentis civitatis Terranovae et haec propria subscribens manu. /

94

1642 febbraio 12, Sassari

Don Giovanni Maria e don Giovanni Agostino Satta, rispettivamente padre e figlio, della città di Sassari, impossibilitati a partecipare ai lavori del Parlamento, in quanto impegnati in importanti affari, vi delegano a rappresentarli don Giovanni de Castelvì, marchese di Laconi, cavaliere dell'ordine di Santiago. La procura è rogata dal notaio Giovanni Antonio Chessa, alla presenza dei testimoni G. Scano e Diego Gillo, tutti della stessa città.

c. 186 Die duodecimo mensis february anno a nativitate Domini 1642 Sassari

In nomine Domini Amen

Noverint universi quod nos don Joannes Maria Satta et don Joannes Augustinus Sata, pater et filius presentis civitatis Sassari quia ad presens sumus multis ocupati negotiis, propter quae non valemus personaliter transferre in civitate Calaris ad infrascrita peragenda ideo gratis et nostra certa scientia confidentes ad plenum de fide, legalitate et prudentia infrascriti illustris domini don Joannis de Castelvi marchionis de Laconi, biscomitis de Santlure ac domini baroniae Plovacensis et Montis [] ordinis et militiae sancti Jacobi de Spata eis melioribus via modo causa et forma quibus magis melius et efficacius de nomine possumus et debemus, facimus constituimus, creamus et solemniter ordinamus procuratorem nostrum ita quod dictum illustrem dominum don Joannem de Castelvi absentem tamquam presentem etc ad videlicet pro nobis et nomine nostro se personaliter presentadum in regio et generali Parlamento celebrando

[omissis]¹⁸¹

¹⁸⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

¹⁸¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Testes G. Scano et Didacus Gillo Sasserri

Signum meum Joannis Antonius Quessa civis Sassarii auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius qui premissis interfui et requisitus clausi. /

95 1642 marzo 3, Cagliari
Il marchese di Laconi don Giovanni de Castelvì, in qualità di procuratore di don Giovanni Maria Satta e di suo figlio Giovanni Agostino di Sassari e di Leonardo Satta di Terranova, trasferisce tale delega al donnicello Antonio Soler, della città di Cagliari. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Antioco Montoni, alla presenza dei testimoni Pietro Fortesa ed Andrea [Vinti]milla, tutti della stessa città.

Die tercia mensis marty anno a nativitate Domini 1642 Callari – c. 187

Illustri don Joannes de Castelvì marquio de Lacono vicecomes de sant Luri et dominus baroniae de Pioague etc Castri Callari populatus procurator cum posse substituendi nobilium don Joannis Maria Satta et don Joannis Augustini Satta eius fili civitatis Sassarii ut comblat in [] per Ioanem Augustinum Quesa publicum notarium die vigesima secunda february proxime preteriti recepto ac etiam uti procurator Leonardi Satta domiceli civitatis Terraenovae cum facultate etiam substituendi pro ut constat instrumento per Nicolaum de Siny scribam publicum dictae civitatis Terraenovae die tercia mensis ianuari proximi preteriti recepto quibus relatio habeatur dicta substituendi potestate uti de mea certa scientia substituo procuratorem meum immo verius principalium meorum Antonium Soler domicelum natum maiorem.

Callari domiciliatum his presentem et acceptantem dans et dicto nomine concedens illi easdem facultates et potestates in dictis respective mandatis contenta et espressas promittent dicto nomine habere ratum gratum atque firmum et ullo unquam umquam tempore revocare sub omnium bonorum principalium meorum obligatione et hypotheca actum ut supra

Testes sunt Petrus Fortesa et Andrea [Venti]¹⁸² milla Calleri domiciliati.

Premissis alieno exaratis calamo fidem facio Antiocus Montoni publicus notarius Calleri haec subscribens propria manu. /

¹⁸² Parte della parola risulta illeggibile.

I fratelli don Francesco, don Giovanni e don Girolamo de Castelvì, della villa di Laconi, non potendo intervenire ai lavori del Parlamento per importanti impegni, vi nominano a rappresentarli, in qualità di procuratore, il marchese di Laconi don Giovanni de Castelvì. L'atto di procura è rogato dal notaio Antioco Pani, alla presenza dei testimoni Giovanni Cadeddu e Felice Sanna, tutti di Cagliari.

c. 191

Die vigesima sexta mensis january anno a nativitate Domini 1642 in oppido lacunensi Nos don Franciscus de Castelvi, don Joannes de Castelvi et don Hironimus quoque de Castelvi fratres villae de Lacuni huius Sardiniae regni scientes et attendentes nos citatos et nominatos esse ut moris est ad comparendum et intergedendum in Curiis Generalibus quae de proximo celebrandae sunt in civitate Callari nomine suae praefactae regiae magestatis ut pactet litteris regiis illustrissimo et excellentissimo domino don Fabrissio Doria duci de Avellano locunteneti et capitaneo generali istius regni directis cui celebrationi dictarum Curiarum Generalium faciendae una cum brachio militari et aliis brachis et nomine alicuius nostrarum occupationum personaliter adesse non valemus ideo et alias eis uti melioribus via, modo et forma cuius de jure et alias possumus et debemus gratis et nostra certa scientia constituimus et ordinamus procuratorem nostrum certum et specialiter et ad infrascripta etiam generalem ita tamen quod specialitas generalitati ipsi minime deroget nec diverso illustrem et nobilem don Joannem de Castelvi marchionem de Lacuni absentem ad pro nobis

[omissis]¹⁸³

Testes huius rei sunt Joannes Cadeddu et Felicius Sanna lacunenses habitatores

Premissis proprio calamo exaractis interfui fidem facio Antiochus Pani auctoritatibus apostolica et regia notarius villae de Lacuni qui ad haec rogatus apud dictis nobilibus hoc constituentibus et pro ipsis dictum marchionem procuratorem

Don Giovanni de Castelvì, marchese di Laconi, visconte di Sanluri e signore della baronia di Ploaghe, in qualità di procuratore dei nobili don Francesco, don Giovanni e don Girolamo de Castelvì, della villa di Laconi, trasferisce la delega, ricevuta per rappresentarli nei lavori del Parlamento, nella persona di Saturnino Deana della città di Cagliari.

¹⁸³ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Die tertia mensis martii anno a nativitate Domini 1642

c. 191v.

Illustris don Joannes de Castelvì marquis de lacono vicecomes de Sant Luri et dominus baroniae de Pioague etc. procurator cum posse substituendi nobilium don Francisci de castelvì don Joannes de Castelvì et don Jeronomi de Castelvì oppidi de Lacono ut constat instrumentum per Antiocum Pani notarium publicum sub die decima sexta mensis januari proximi elapsi recepto cui me reffero et relatio habeatur Ideo gratis et ex mea certa scientia utens potestate mihi data et attributa per dictos nobiles principales meas cum dicto praecalendato mandato substituo procuratorem meum certum etc. immo verius nobilium principalium meorum Saturninum Deana Calleri domiciliatum his licet presentem et acceptantem dans et concedens illi talem et tantum potestatem que qualis et quanta mihi data et attributa cum dicto prechalendato. Promittens dicto nomine habere ratum etc. et non revocare etc. Actum et supra etc.

Testes sunt Petrus Fortesa et Andres Vintimilla Calleri domiciliati.

Premissis exaratis calamo fidem facit Antiochus Montixi publicus notarius Calleri haec subscribens.

(La carta 194 è bianca)

98 1642 febbraio 12, Codrongianos
Il donnicello Pietro Guerao, nato nella città di Sassari e abitante nella villa di Codrongianos, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento per inderogabili impegni, vi delega a rappresentarlo il marchese di Laconi don Giovanni de Castelvì. L'atto di delega è redatto dal notaio Agostino Angelo Seque, alla presenza dei testimoni reverendo Salvatore Sanna e Valentino Artea Utgius, tutti della stessa villa.

Die decima secunda mensis februarii anno a nativitate Domini 1642 Codrongianos. c. 195

In dei nomine Amen Noverint universi quod ego Petrus Guerao domicellus naturalis civitatis Sasseris et habitator et domiciliatus in opido Codrongianensi personaliter in presenti opido attendens considerans quod infra iscritti personaliter adesse non valeo multi pre predittis negotiis sciens tamen quod qui per alium facit per se ipsum facere videtur ideo et alias gratis et ex mea certa scientia omnibus melioribus via modo iure causa titulo et forma quibus magis melius validus et efficacius de jure possum et debeo fatio constituo creo et solemniter ordino procuratorem meum certum spetialem et ad infrascrita etiam generalem itta quod specialitas generalitati minime deroguet nec et contra illustrissimum nobilem don Joannem de Castelvì marquionem de Laconi biscomitem de Selluri et dominum encontratis de Ploague ad videlicet per me et

nomine meo sese presentandum personaliter et in regio Parlamento celebrando per illustrissimum et excellendissimum dominum doctorem fratrem Fabricium Doria

[*omissis*]¹⁸⁴

Testes presentes reverendus Salvator Sanna et Valentinus Seque Artea Utgius oppidi de Codrongiano.

Signum Agustini Angeli Seque huius oppidi Codrogianens auctoritate regia per hoc omne Sardiniae regnum publicus notarius predictis alieno calamo extractis fidem facio et requisitus clausi /

99

1642 marzo 7, Cagliari

Il notaio Antioco Montoni, sulla base degli atti di procura notarili, certifica che i donnicelli Francesco Margens Nin, Pietro Gaias, della città di Sassari, e Gavino Satta dell'incontrada di Gallura, impossibilitati ad intervenire ai lavori del Parlamento, hanno nominato quale loro procuratore a rappresentarli a pieno titolo il marchese di Laconi don Giovanni de Castelvì.

c. 196 Die septima mensis marti anno a nativitate Domini 1642 Calleri.

Illustris don Joannes de Castelvi marques de Lacono vicecomes de Sant Luri et dominus Baroniae de Pioague Castro Callari populatus procurator cum posse substituendi Francisci Margens et Nin domicelli prout de dictae procurationis constat instrumento per Antiochum Pani notarium publicum sub die quinto mensis februari prope decursi recepto ac etiam uti procurator cum eadem potestate substituendi Petri Gaias domicelli civitatis Sassari prout pariter constat instrumento per Augustinum Angelum Sequi notarium publicum die dua decima mensis februari prope decursi recepto ac etiam uti procurator cum eadem potestate substituendi Gavini Satta domicelli encontratae de Gallura pro ut pariter constat instrumento per Joannem Augustinum Garrucho notarium publicum die decima tertia mensis januari prope decursi recepto

Testes sunt Augustinus Mutjano et Petrus Serra Calleri habitatores

Premissis proprio exaratis calamo fidem facit Antiochus Montoni publicus notarius Calleri haec subscribens. /

¹⁸⁴ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Il donnicello Gavino Satta, abitante nella villa di Tempio nell'incontrada di Gallura Geminis, impossibilitato per importanti impegni ad intervenire ai lavori del Parlamento, si fa rappresentare, in qualità di procuratore, dal marchese di Laconi.

(Admittatur)

c. 199

Die decima tertia mensis januari anno a nativitate Domini 1642 Tempio

In dei nomine Amen –

Noverint universi quod ego Gavinus Satta domicellus presentis opidi incontratae de Gallura de Geminis atendens et considerans quod infrascritis personaliter adesse non valeo multis []¹⁸⁵ pre impeditus negotiis; sciens tamen quod, qui per alium facit per se ipsum facere videtur.

Ideo et alia gratis et ex mea certa scientia omnibus melioribus via modo iure causa titulo et forma quibus magis validus et efficacius de iure possum et debeo fatio constituo creo et solemniter ordino procuratorem meum certum specialem et ad infrascrita etiam generalem ita quod specialitas generalitati minime deroget nec et contra illustrissimum nobilem don Joannem Castelvì marquionem de Laconi biscomitem de Selluri et dominum encontradae de Ploague.

Testes presentes Joannes Garrucho et Baptista Desini oppidi de Tempio /

Jhesus Maria

c. 199v.

Premissis alieno calamo exaraptis fidem facit Ioannes Augustinus Garrucho auctoritatibus apostolica atque regia per hoc omne presens Sardiniae publici notari hec propria subscribens manu.

Don Francesco Margens Nin, signore della baronia di Senis, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento a causa di importanti impegni, vi delega a rappresentarlo a pieno titolo il marchese di Laconi don Giovanni de Castelvì. L'atto di delega è rogato dal notaio Antioco Pani, alla presenza dei testimoni Michele Rachis e Serafino Marrocu della stessa villa.

(admittatur)

c. 200

Dia quinta mensis februari anno a nativitate Domini 1642 in oppido de Senis.

Ego Franciscus Margens et Nin civitatis Calleri baronis incontratae Sardiniae regni nunch personaliter in oppido de Senis repertus scienter attendens me citatum et nominatum

¹⁸⁵ Nella riga compare uno spazio bianco.

fuisse ut moris est ad comparandum et interfaciendum in Curiis Generalibus que de proximo celebrandae sunt in civitate Calleri nomine suae praefactae regiae Magestatis ut patet literis regis illustrissimi et excellentissimo domino don Fabrissio Doria duci de Avellano locumtenenti et capitaneo generali istius regni directis in celebrationi dictarum Curiarum Generalium faciendae una cum brachio militari et aliis brachis et nomine alicuius me occupationis et dispositionis personaliter adesse non valeo. Ideo et alias eis melioribus via modo et forma cuibus de iure et alia possum et debeo gratis et ex mea certa scientia constituo et ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem ita tamen quod specialitas generalitati ipsi minime non deroget nec diverso illustrem et nobilem don Ioannem de Castelvi marchionem de Lacuni.

Testes sunt Michael Rachis et Çerafinus Marrocu senensis habitatores.

Premissis proprio calamo exaractis interfui et fidem facio ego Antiochus Pani auctoritatibus apostolica et regia notarius villae de Lacuni qui ad hec rogatus et requisitus.

102

1642 gennaio 20, Cagliari

Don Andrea Valentino, della villa di Tempio, temporaneamente dimorante nella città di Cagliari, nomina quale suo procuratore per rappresentarlo, a pieno titolo, nei lavori del Parlamento, il nobile don Ludovico Espinosa, domiciliato nella città d'Iglesias. L'atto di delega è rogato dal notaio Giovanni Antioco [Corria], alla presenza dei testimoni Giovanni Angelo Demontis, procuratore fiscale del Regio Patrimonio, e Diego Ramon, della città di Cagliari.

- c. 203 Die vigesima praedicti mensis anno a nativitate Domini 1642, Calleri
Ego don Andreas Valentino, oppidi de Tempio, ad presens Callari repertus, quia ad comparandum in generali Parlamento quod ad presens celebratur in hac civitate Callari, nomine suae regiae Magestatis, per illustrissimum et excellentissimum dominum don Fabritium Doria, ducem de Avellano, locumtenentem et capitaneum generalem istius Sardiniae regni, ut patet literis regiis, eidem illustrissimo et excellentissimo domino locumthenenti et capitaneo generali directis personaliter adesse non valeo gratis, igitur, et ex mea certa scientia, constituo et ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascrita generalem, ita tamen quod specialitas generalitati non deroget nec e diverso vos nobilem don Ludovicum de Spinosa, in civitate Ecclesiarum domiciliatum, his absentem tanquam presentem

[omissis]¹⁸⁶

¹⁸⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Testes sunt Joannes Angelus Demontis procurator fiscalis regii patrimoni et Didacus c. 203v.
Ramon Calleri habitatores.

De praemissis facit fidem Joannes Antiochus [Corria] notarius publicus Calleri.

103 1642 gennaio 23, Tempio
I fratelli donnicelli Giovanni Andrea e Martino Valentino, della villa di Tempio, non potendo intervenire ai lavori del Parlamento, durante la cui celebrazione saranno armati cavalieri, delegano a rappresentarli, a pieno titolo, il padre cavaliere Andrea. L'atto di delega è rogato dal notaio Bartolomeo Fundoni; testimoni sono Giovanni Andrea Gabriele e Giovanni Antonio Peresino, della stessa villa.

(Admitatur)¹⁸⁷

Die vigesima tertia mensis januarii anno a nativitate Domini 1642, Tempio c. 204
En nom de nostre Señor Deu sia a tots notori y manifest com nos altres Juan Andreu Valentino y Marti Valentino, iermans y donzells naturals dela present villa de Tempio encontrada de Gallura de Gemini Perquant entenem ab la voluntat dela divina gratia y de sa Magestat abilita nos de cavallers en lo real Parlament quod en la Curia General enten celebrar lo illustrissim y excellentissim señor don Fabricio Doria, duque de Avillano, lloctinent y capita general del present regne de Sardinia, en nom y en lloch de sa Magestat, als renicols del present regne y [en] dites coses per ser nos altres ocupades, no poder personalment assistir, pertant de nostre y certa sciencia, fem, constituhem, cream y solemnement ordenam nostre procurador cert y special y per les coses descrites general [...] ¹⁸⁸ la specialitat no Doria, duque de Avillano, lloctinent y capita general del present regne de Sardinia, en nom y en lloch de sa Magestat, als renicols del present regne y [en] dites coses per ser nos altres ocupades, no poder personalment assistir, pertant de nostre y certa sciencia, fem, constituhem, cream y solemnement ordenam nostre procurador cert y special y per les coses descrites general [...] ¹⁸⁹ la specialitat no fasse preiudissi ala generalitat, ni per lo contrari a Andrea Valentino, cavaller y nostre pare d'estes coses present y acceptant...

[omissis]¹⁹⁰

Testes fien presents Juan Andreu Gabrielle y Juan Antoni Peresino, de Tempio. c. 205v.
Ihesus, Maria, Ioseph

¹⁸⁷ Annotazione sul margine destro della carta.

¹⁸⁸ Vedi nota precedente.

¹⁸⁹ Vedi nota precedente.

¹⁹⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi c. 90.

Signum mei Bertolomei Fundoni, naturalis presentis oppidi de Tempio, encontradae Gallura de Geminis, apostolica et regia auctoritatibus publici notari, qui predictis adfui, proprio calamo depinxi, rogatus et requisitus clausi. /

104

1642 febbraio 22, Cagliari

Don Andrea Valentino, in qualità di procuratore dei propri figli Giovanni Andrea e Martino, trasferisce questa delega, per rappresentarli a pieno titolo nei lavori del Parlamento, al nobile don Ludovico Espinosa. L'atto di subdelega è redatto dal notaio Giovanni Antioco Corria, alla presenza dei testimoni Giovanni Angelo Demontis, procuratore fiscale del Regio Patrimonio, e Diego Ramon, tutti della città di Cagliari.

- c. 206 Die vigesima secunda mensis february anno a nativitate Domini 1642, Calleri
Ego don Andreas Valentino, oppidi de Tempio, nunc Callari repertus, agens haec ut procurator, ad haec cum posse substituendi constitutus et ordinatus a don Joanne Andrea et don Martino Valentino, fillis meis, pro ut de mandato dictae procurationis constat, instrumento recepto in dicto oppido de Tempio, per Bertolum Fundoni, natarium, die vigesima tertia mensis januarii proximi preteriti presentis et currentis anni, volens dicta substituendi potestate uti, gratis et ex mea certa, dicto nomine certa scientia substitua procuratorem meum, imo verius, dictorum filiorum meorum certum etc., ita quod etc., nobilem don Ludovicum de Spinosa, his absentem etc. Ad videlicet pro me et nomine meo, dicto nomine, imo verius, pro dictis principalibus meis comparandum in regio generali Parlamento, quod ad presens celebratur in hac civitate Calari nomine suae regiae Magestatis per illustrissimum et excellentissimum dominum don Fabritium Doria, ducem de Avellano, locumthenentem et capitaneum generalem istius Sardiniae regni et meo proponendum, dicendum, tractandum et concludendum etc. et denique ad peragendum omnia et singula contenta in dicto precalendato procurationis instrumento et propterea dono vobis dicto nobili procuratori meo, illam talem et tantam potestatem, quae qualis et quanta, in dicto precalendato procurationis instrumento, mihi extitit attributa et generaliter etc. ego enim, dicto nomine etc., dono et promitto eodem nomine habere ratum etc. et non revocare etc.
Actum etc.

Testes sunt Joannes Angelus Demontis, procurator patrimonialis et Didacus Ramon, Calari habitatores.

De praemissis fidem facit Joannes Antiochus Corria publicus notarius, Calari. /

Donna Ippolita Artes Carroz Comprat, vedova di don Michele Comprat, marchese di Torralba, domiciliata nella città di Cagliari, essendo fatto divieto iure patriae alle donne di partecipare ai lavori del Parlamento, vi delega al suo posto il nobile don Angelo de Moncada, dottore utriusque juris residente nella medesima città. La procura è rogata dal notaio Domenico Corral de Aguilar; testimoni sono don Nicola dell'Arca, della città di Sassari, temporaneamente presente in Cagliari, e Girolamo Marras, residente nella stessa città, nel quartiere di Stampace.

Die decima quarta mensis decembris anno a nativitate Domini 1642, Callari c. 210
 Noverint universi quod ego dompna Hippolita Artes Carros y Comprat, vidua relictæ illustris don Michaelis Comprat quondam, marchionis de Torralva, viri mei, in presenti civitate callaritana populata, uti tenens et possidens hereditatem bona et jura dicti quondam illustris viri mei pro dote sponsalitia et aliis iuribus meis, michi obligatis et hypothecatis, secundum antiquam et laudabilem consuetudinem Barchinonæ et constitutionem generalem Cathalonie, habitam in villa Perpiñani et in presenti regni Sardinie observatam incipientem [hac nostra] et quia per sacram catholicam et regiam Maiestatem domini nostri regis et in eius regiam personam illustrissimum et excellentissimum dominum don Fabricium Doria, ducem de Avellano, consiliarium suum, locumtenentem et capitaneum generalem præfati domini nostri regis, incolis et habitatoribus huius regni, in civitate callaritana sive Curie Generalis assistit die decima mensis januarii proxime venturi anni 1642, cum diebus sequentibus et ingressum in prædictis Parlamento et Curiis Generalibus mulieribus, iure patriæ, prohibitum sit; ideo gratis et ex mea certa sciencia, omnibus melioribus via, modo, et forma, quibus melius de iure et consuetudine fieri potest et debet, dicto nomine, facio, constituo, creo et solemniter ordino procuratorem, actorem meum certum et spetialem et ad infrascripta generalem, ita que specialitas / generalitati ipsi minime deroget nec e contra nobilem don Angelum de Moncada, c. 210v.
 utriusque iuris doctorem, in presenti civitate callaritana populatum, his absentem tanquam presentem etc...

[omissis]¹⁹¹// c. 211

Testes huius rei sunt nobilis don Nicolaus Delarca, in civitate Sassari domiciliatus et in presenti repertus et Hieronimus / Marras presentis civitatis Callari, et c. 211v.
 appendiciorum Stampacis domiciliatus.

¹⁹¹ Per il contenuto della parte omessa vedi c. 109.

Signum mei Dominici Corralis de Aguilar, auctoritatibus apostolica ubique regia, vero per universam terram et dominationem sacrae catholicae et regiae Maiestatis domini nostri Hispaniarum regis publici notarii haec presens fui rogatus et requisitus clausi.

106

1642 febbraio 14, Cagliari

Don Angelo de Moncada presenta l'atto di procura con cui è stato delegato da donna Ippolita Artes Carroz Comprat a rappresentarla a pieno titolo nei lavori del Parlamento.

Die decima quarta mensis februarii anno a nativitate Domini 1642, Callari
Ego don Angelus de Moncada, utriusque iuris doctor, in presenti civitate callaritana populatus, uti procurator cum facultate substituendi legitima constitutus et ordinatus ab illustri domna Hippolita Artes Carros y Conprat, marquesa de Torralva, vidua relictā illustris don Michaelis Conprat quondam, marchionis de Torralva, pro ut de mea procuracione constat, instrumento recepto et testificato acto in presenti civitate Callari penes notarium publicum infrascriptum, sub die decima quarta mensis decembris anni proximae preteriti 1641, ad quod habeatur relatio attendens et considerans magnifica civitas de Oristani cum suis villis locisque adiacentibus Campidani michi in syndicum eligerunt causa ingrediendi et votandi in stamento et brachio regali et in militari brachio ad agendum, tractandum et votandum nomine dictae illustris principalis meae nullatenens intervenire possum propter dictum syndicum et alios... /

107

1642 gennaio 16, Oristano

Don Gaspare Sanna, Francesco Noco Nicola, Pietro Paolo Olla, consiglieri in carica nel presente anno della città di Oristano, e don Antonangelo Aresu, Michele Cani, Pietro Paolo Atzori, Stefano Atzori, Giovanni Maria Fais, don Giacinto Uras, Francesco Pira, Giovanni Gavino Zola, Marco Antonio Casu, Antonio Francesco Partis, il dottor Giuseppe Molargia, Giuliano Mazuci, Antonio Fiori, Pietro Chessa, Giovanni Antonio Eriu, Giovanni Marongio, don Giovanni Salvatore Pischedda, don Diego Pischedda, don Gaspare Pira, don Diego Marongio, don Pietro Angelo Mura, don Salvatore Pischedda, il dottor Michele Picaruil, Giovanni Antioco Serra, Domenico Nieddo, Giacinto Canavera, Michele Pitau, Giovanni Antonio Carta, Giovanni Basilluso, Antonio Pitau, Ludovico Atzeni, Giovanni Serra, Francesco Atzeni, Cosma Murro, Pietro Paolo Nonni, don Gavino Pinna, Giovanni Martis, Antonangelo Licheri, Giovanni Michele Pira minore, Pietro Unali, il dottor Giovanni Antonio Atzori, Mauro Pira Molargia, Michele Pira maggiore, e don Sisinnio Paderi, cittadini, e

rappresentanti la maggior parte dei consiglieri, degli eletti e dei probiuomini della stessa città, nominano in qualità di procuratore per rappresentarli a pieno titolo nei lavori del Parlamento il nobile don Angelo de Moncada. L'atto di procura è rogato dal notaio Pietro Concas; testimoni sono don Pietro Angelo Mura ed il dottor Michele Picaruil, della medesima città. Presiede la riunione don Diego de Aragall, governatore del Capo di Cagliari e Gallura.

(Admittatur)

c. 214

In Dei nomine, amen.

Noverint universi quod die decima sexta mensis januarii anno a nativitate Domini 1642 Oristani, in mei Petri Concas, notarii secreti domus concilii dictae magnificae civitatis testiumque infrascriptorum presentia ad haec vocatorum convocato predicto concilio in dicta domo, more solito ubi pro similibus et aliis negotiis convocari solent in quo qui intervenerunt et fuerunt presentes omnes hii, qui sequuntur, don Gaspar Sanna, Franciscus Noco Nicolaus, Petrus Paulus Olla, conciliarii presentis anni, don Antonius Angelus Aresu, Michael Cani, Petrus Paolus Atzori, Stephanus Atzori, Juannes Maria Fais, don Hiacintus Uras, Franciscus Pira, Juannes Gavinus Zola, Marcus Antonius Casu, Antonius Franciscus Partis, doctor Joseph Molarja, Julianus Mazuci, Antonius Flori, Petrus Quessa, Juannes Antonius Eriu, Juannes Maronjo, don Juannes Salvador Pisquedda, don Didacus Pisquedda, don Gaspar Pira, don Didacus Maronjo, don Petrus Angelus Mura, don Salvator Pisquedda, doctor Michael Picaruil, Juannes Antiochus Serra, Dominicus Nieddo, Hiacintus Cannavera, Michael Pitau, Juannes Antonius Carta, Juannes Basilluso, Antonius Pitau, Ludovicus Atzeni, Juannes Serra, Franciscus Atzeni, Cosmas Murro, Petrus Paulus Nonni, don Gavinus Pinna, Juannes Martis, Antonius Angelus Liqueri, Juannes Micael Pira, minor, Petrus Unali, doctor Juannes Antonius Atzori, Maurus Pira Molarja, Michael Pira maior, don Sisinnius Paderi, omnes cives et p[opolati] maiori dictae civitatis et universitatis concilium tenentes, facientes, representantes maior et sanior pars conciliariorum, electorum et proborum hominum de concilio civitatis attendentes per excellentissimum dominum don Fabricium Doria, ducem de Avellano [...] ¹⁹² capitaneum generalem presentis regni, mandato domini nostri regis Parlamentum celebrandum in civitate Callaritana in quibus sua excellentia una cum suae magestatis literis, presentem civitatem convocavit, citavit. Igitur volentes suum opere dictis literis parere et obedire ut fidelissimi va[ssalli] et sunt obnoxii gratis et de certa sciencia, dicto nomine, fecerunt et constituerunt, ordinarunt suum seu dictae universitatis et singularium eiusdem verum, certum, sindicum, actorem et procuratorem ac nuntium specialem et ad infrascripta etiam generalem tanquam specialitas ipsi generalitati non deroget nec et contra predicturi nobilem don Angelum de Moncada, utriusque juris doctorem ac civem huius praefactae civitatis Sasseris

¹⁹² In questo punto la carta è corrosa per cui sono saltate alcune parole.

[omissis]¹⁹³//

- c. 214v. Firmarunt et iurarunt etc. pro testibus don Petrus Angelus Mura et doctor Micael Picaruil, cives huius presentis civitatis Oristani. Ad haec illustrissimus dominus don Didacus de Aragal, presidens, gubernator in capitibus Calaris et Gallurae, praemissis omnibus et singulis quibus interfuit tamquam necessariis et utilibus dictae civitatis ex parte prefactae sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis causae cognovi dicti officii, quo fungitur eodem stanti suam, imo verius, regiam interposuit [...]ariter et decretum in manu et posse noctari et segretari infrascripti presenti praedictis testibus die et anno ut supra Oristani.

Signa nostrum dictorum Gasparis Sanna, Francisco Noço, Nicolai Scano, Juannis Stupa et Petri Pauli Olla conciliariorum constituentium prefactorum, qui haec laudamus, concedimus, firmamus et sepe facto nomine dictae universitatis et campidanorum eiusdem iuravimus
Testes prefacti etc.

Signum mei Petri Concas, regia auctoritate publici notarii ac ac civis predictae non domus concilii huius prefactae magnificae civitatis, secretarii, in proprio interfui et ea per alium scribi feci, de quibus fidem facio et haec tamen proprio calamo subscribens instatus et requisitus per prefactos magnificos conciliarios, nomine dictae civitatis, clausi. /

108

1642 febbraio 14, Cagliari

Don Angelo de Moncada, sindaco della città di Oristano, in qualità di procuratore del donnicello Francesco de Roma, della villa di Cuglieri, come risulta dall'atto rogato dal notaio Gianuario Pala in data 20 gennaio u.s., trasferisce la delega ricevuta per rappresentare il de Roma nei lavori del Parlamento nella persona del nobile don Giuseppe Sesse, sergente e istruttore maggiore militare del Capo di Cagliari e Gallura. L'atto di subdelega è redatto dal notaio Giovanni Domenico Nieddo Carta; testimoni sono Giacinto Mura, presbitero e beneficiato della chiesa parrocchiale di Villanova di Cagliari, ed il dottor Andrea Piga, tutti residenti nella stessa città.

- c. 215 Die decimo quarto, mensis february, anno a nativitate Domini 1642, Calari.
Ego don Angelus de Moncada, utriusque iuris doctor magnificae civitatis Oristanni in presentiarum in presenti civitate et castro Calaris populatus ac etiam cum posse substituendi a Francisco de Roma, domicello oppidi de Culler in strumento per

¹⁹³ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Januarius Pala, notarium publicum dictae civitatis Oristanni, die vigesimo, mensis c. 215v.
ianuarii proxime elapsi, presentis habentisque anni 1642, in predicta civitate recepto,
procurator constitutus et ordinatus, cum uti syndicus praefactae civitatis Oristanni,
mihi liceat intersit et opportunum de necesse sit in stamento regali, cum aliis personis
in eo colligendis, congregandis et veniendis ad negotia in servitium ambarum
maiestatum pertractanda et arbitrandi ad utilitatem, et bonam administrationem
iustitiae et boni publici decernendam convenire, colligere ac ita in unum decurrere
et sic in stamento militari ad supra et infrascripta personaliter adesse non possum
cupiensque totum idquicquid et quantum per dictum principalem [...] ¹⁹⁴ cum dicto
precalendato mandato extitit ordinatum [...] per effectum ac suma diligencia
concludere et omni cure bona fide inniti igitur confidens ad plenum de bonitate
prudente et probitate infrascripti nobili don Josephi Sesse, sargenti ac militiae,
instructoris maioris capitum Callaris et Gallurae, volens uti dicta potestate gratis et
ex mea certa scientia dicto [...] /
substituto et ordino procuratorem meum immo verius dicti principalis mei certum
etc. ita quod etc. vos dictum nobilem don Josephum Sesse, absentem etc. ad videlicet

[*omissis*] ¹⁹⁵

Testes huius rei sunt Jacintus Mura, presbiter et beneficiatus parrochialis ecclesiae
oppidi Villae Novae Calari et doctor Andrea Piga, Calaris habitator.

(SN) Signum mei Joannis Dominici Nieddo et Carta, auctoritate regia publici notarii
per omne presens Sardiniae qui huic substitutionis in strumento adfui eoque rogatus
et requisitus clausit.

Provisa /

109 1642 gennaio 20, Oristano
*Il donnicello Francesco de Roma, nativo della villa di Cuglieri, ed
attualmente residente nella città di Oristano, impossibilitato ad intervenire ai
lavori del Parlamento per impegni precedentemente assunti, vi delega a
rappresentarlo, a pieno titolo, don Angelo de Moncada. L'atto di delega è rogato
dal notaio Gianuario Pala; testimoni sono Giovanni Sotto e Giacomo
Murruchulo, mercante originario della città di Sassari, tutti abitanti nella città
di Oristano.*

¹⁹⁴ La carta è molto rovinata soprattutto sul margine destro, per cui alcune parole non si leggono.

¹⁹⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi c. 137v.

c. 216 (Admitatur)¹⁹⁶

Die vigesimo, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo secundo, Oristani.

Ego Franciscus de Roma, domicellus oppidi de Culler et ad presens habitator in hac civitate Oristanei, attendens quod tria stamenta seu brachia presentis regni Sardiniae et inter ea ego cum literis requisitoriis, tam sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis, nunch felicitè regnants, quam etiam illustrissimi et excellentissimi domini don Fabricii Doria, ducis de Avellano, locumtenentis et capitanei generalis prefacti Sardiniae regni, fui citatus, convocatus ut die decima presentis mensis ianuarii, presentis et currentis anni millesimi sexcentesimi quadragiesimi secundi, comparuissem in civitatem Calaris et in curiam generalem novi regi Parlamento celebrandi, in quam ibidem prefactus illustrissimus et excellentissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis nomine et pro parte suae prefactae regiae magestatis regnicolos prefacti regni induxit et convocavit ac tenere et celebrare pretendit, attendens etiam quod aliis negociis impeditus sim quam obrem in praefactam civitatem Calaris transferre non possum, nec in ipsam curiam adesse pro ut decet, de mea igitur certa scientia facio, constituo, creo, deputo ac solemniter ordino procuratorem, syndicum et actorem ac nuntium meum, certum et specialem et ad infrascripta. generalem, ita tamen quod specialitas generalitati ipsi minime deroget, nec ex diverso nobilem don Angelum de Moncada, utriusque iuris doctorem ac civem presentis civitatis Oristani, his absentem

[*omissis*]¹⁹⁷

- c. 216v. Actum est hoc in civitate Oristani, die scilicet, mense et anno quibus supra signum mei dicti Francisci de Roma, domicelli constituentis prefacti qui haec claudio, concedo et firmo etc.

Testes huius rei sunt Jacobus Murruchulo, mercator civitatis Sassari et in presenti

- c. 217 personaliter repertus et / Joannes Sotto, presentis civitatis respective habitatores etc.

(SN) Signum mei Ianuarii Pala, apostolica ubique regia vero autoritatibus per omne presens Sardiniae regnum, publici notarii etc. civis Oristani, qui praemissis interfui et ea per alium scribi feci, de quibus fidem facio et hec autem proprio chalamo subscribens instatus et requisitus clausi. /

- c. 217v. Procuratio facta et firmata per Franciscum de Roma, domicellum in presenti de Culler, nobili doctore don Angelo de Moncada ut intus etc. /

¹⁹⁶ Annotazione su margine sinistro.

¹⁹⁷ Per il contenuto della parte omessa vedi c. 109.

Substitutio facta et firmata per nobilem don Angelum de Moncada, utriusque iuris c. 218v.
doctorem uti procuratorem Francisci de Roma, oppidi de Culler in personam nobilis
don Josephi Sesse, ut intus etc. /

110

1642 febbraio 15, Oristano

Il nobile don Gavino Pinna, della città di Oristano, impossibilitato a recarsi nella città di Cagliari per partecipare ai lavori del Parlamento, vi delega al suo posto, attribuendogli pieni poteri, don Angelo de Moncada. L'atto di delega è rogato dal notaio don Gavino Pinna, alla presenza dei testimoni Luigi Atzeni e Francesco Moiran, mercanti genovesi, tutti residenti nella stessa città.

(Admitatur)¹⁹⁸

c. 219

Ego nobilis don Gavinus Pinna, civis presentis civitatis Auristanii domiciliatus, attendens quod tria stamenta seu brachia presentis Sardiniae regni et inter ea ego cum literis requisitoriis tam sacrae regiae magestatis domini nostri regis, nunc feliciter regnantis, quae illustrissimi et excellentissimi domini ducis de Avellano, locumtenentis et capitanei generalis praefacti Sardiniae regni fui citatus, convocatus ut die decimo 1641 proxime elapsi sim in civitate Calaris, in curia generali quia ibidem praefectus illustrissimus et excellentissimus dominus locumtenens generalis nomine et pro parte suae praefactae regiae magestatis regniculis praefacti regni induxit et convocavit ac tenere et celebrare pretendit, attendens quia etiam quia aliis negociis impeditus non possum in praefata civitate Calaris transferre, nec in ipsa curia adesse pro ut decet, de mea igitur certa sciencia, facio, constituo, creo, deputo et solemniter ordino procuratorem, syndicum et actorem ac nuncium meum certum et specialem et ad infrascripta et generalem ita tamen quod specialitas generalitati ipsi minime deroget, nec et diverso nobilem don Angelum de Moncada, utriusque iuris doctorem ac civem presentis civitatis Oristanii, his absentem¹⁹⁹

[omissis]²⁰⁰

c. 222

Actum est hoc in civitate Auristanii, die decimo quinto, mensis februarii, anno a nativitate Domini, millesimo sexcentesimo quadagesimo secundo, Auristanii. Signum meum nobilis don Gavini Pinna constituentis praefacti qui hec claudio, concedo et firmo.

¹⁹⁸ Annotazione margine sinistro.

¹⁹⁹ La suddetta procura continua a c. 222. Per continuità di lettura e congruità di contenuto la riportiamo qui di seguito.

²⁰⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi c. 109.

Testes huius rei sunt Luisius Azeni et Franciscus Moiran, ianuensi negociatores presentis civitatis Auristanii habitatores.

(SN) Signum Stephani Azori, auctoritate regia per omne presens Sardiniae regnum, publici notarii, civis Oristanii hec instatus et requisitus, qui predictis adfuit hec eodem calamo clausit cum a dicto ubi legitur et subsequendis ab eo.

Provisa /

111

1642 febbraio 18, Cagliari

Don Angelo de Moncada, della città di Oristano, temporaneamente dimorante nella città di Cagliari, delegato a rappresentare nei lavori del Parlamento il nobile Gavino Pinna, trasferisce tale affidamento nella persona del capitano Baldassarre Pasqual, castellano del forte di San Michele, sergente e istruttore maggiore della milizia, abitante nel quartiere di Villanova di Cagliari. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Domenico Nieddo Carta; testimoni sono il dottor Andrea Piga della città di Oristano, ed Antioco Arru della città di Bosa, temporaneamente dimoranti nella città di Cagliari.

c. 220 Die decimo octavo, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642, Callari.

Ego don Angelus de Moncada, utriusque iuris doctor magnificae civitatis Oristani, in presenciarum Callari populatus hac etiam cum posse substituendi procurator a nobile don Gavino Pinna, dictae civitatis abitatore, in strumento per Stefanum Adzori, notarium publicum eiusdem civitatis, die decimo quinto, presentis mensis februarii habentisque, anii 1632, constitutus et ordinatus cum uti sindaco praedictae magnificae civitatis Oristanii, mihi liciat et opportunum hac necesse sit in stamento regali cum aliis personis in eo colligendis et veniendis ad negotia ambarum maiestatum pertractanda et arbitranda ad utilitatem et bonam administracionem iusticiae et boni publici decernendam convenire et sic in dicto stamento militari personaliter adesse, non possum cupiensque totum id quicquid et quantum per dictum principalem meum cum dicto prechalendato mandato extitit ordinatum opperis per effectum ac suma diligencia concludere et omnii curae bona fide inniti igitur, confidens ad plenum de bonitate prudente et probitate infrascripti capitanei Balthassar Pasqual, domicelli et castri Sancti Michaelis castellani ac pro domino rege sargenti et miliciae instrutoris maioris, oppidi Villae Novae, volens uti dicta potestate substituendi gratis et ex mea certa sciencia dicto nomine substituo et ordino procuratorem meum immo verius dicti principalis mei certum ita quod etc. vos predictum Baltassarem Pasqualhiis absentem etc. /

[*omissis*]²⁰¹

²⁰¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

Testes huius rei sunt doctor Andreas Piga, civitatis Oristanni et Antiochus Arru, c. 220v.
civitatis Bosae Calari reperti.

(SN) Signum Joannis Dominici Nieddo, auctoritate regia, publici notarii, qui
huiusmodi substitutionis in strumento adfuit eoque rogatus et requisitus clausit.
Provisa /

Substitutio facta et firmata per nobilem don Angelum de Moncada, procuratorem c. 221v.
nobili don Gavini Pinna ut intus. /

112 1642 gennaio 30, Tempio
*Giovanni Antonino Satta, donnicello della villa di Tempio, impossibilitato
ad intervenire ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo a pieno titolo
il marchese di Laconi don Giovanni de Castelvì. Roga l'atto di procura il notaio
Giovanni Agostino Garrucho; testimoni sono Giovanni Garrucho e Battista
Delini Lussu, tutti della stessa villa.*

(Admitatur)²⁰² c. 223

Die 30, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642, Tempio.

In Dei nomine amen.

Noverint universi quod ego Joannes Antoninus Satta, domicellus presentis oppidi
encontratae de Gallurae de Gemini, attendens et considerans quod infrascriptis
personaliter adesse non valeo multis hinc idem propeditus negociis, sciens tamen
quod, qui per alium facit per se ipsum facere videtur, ideo et alias gratis et ac mea
certa scientia, omnibus melioribus via, modo, iura, causa, titulo et forma, quibus
magis melius, validus et efficacius de iure possum et debeo, factio, constituo, creo et
solemniter ordino procuratorem meum certum, specialem et ad infrascritta etiam
generalem, ita quod specialitas generalitati minime deroget nec et contra
illustrissimum nobilem Joannem de Castelvì, marquionem de Laconi, biscontem de
Selluri et dominum incontratae de Ploague, ad videlicet

[*omissis*]²⁰³

Testes presentes Joannes Garrucho et Baptista Delini Lussu, oppidi de Tempio. c. 223v.
Jhesus, Maria

²⁰² Annotazione margine sinistro.

²⁰³ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Praemissis alieno calamo exaractis fidem facit Joannes Agustinus Garrucho, auctoritate regia ad que apostolica per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius hec propria subscribens manu.

Provisa /

113

1642 gennaio 28, Tempio

Martino Riccio, donnicello della villa di Tempio, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo il marchese di Laconi. L'atto di delega è rogato dal notaio Bartolomeo Fundoni; sono testimoni Antonio Pes e Stefano Grixoni, della stessa villa.

c. 224 (Admitatur)²⁰⁴

Die 28, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642, Tempio.

In Dei nomine amen.

Noverint universi, quod ego Martinus Riccio, domicellus presenti oppidi encontrate de Gemini, atendens et considerans quod infrascriptis personaliter adesse non valeo multis hincinde prepeditus negotiis, sciens tamen quod qui per alium facit per se ipsum facere videtur, ideo et alias gratis et ex mea certa scientia omnibus melioribus via, modo, iure, causa, titulo et forma quibus magis melius validus et efficacius de iure possum et debeo, fatio, constituo, creo et solemniter ordino procuratorem meum certum, specialem et ad infrascritta etiam generalem, ita quod specialitas generalitati minime deroget, nec et contra illustrissimum nobilem don Joannem Castelvì, marchionem de Laconi, biscontem de Selluri et dominum encontratae de Ploague, ad videlicet

[*omissis*]²⁰⁵

c. 224v. Testes sunt Antonius Pees et Istefanus Grixoni, opidi de Tempio etc.

Jhesus, Maria, Joseph

(SN) Signum mei Bartholomei Fundoni, notarii presentis oppidi de Tempio, encontratae Gallurae de Geminis, apostolica et regia auctoritatibus, publicus notarius, qui predictis adfui calamo alieno depinxere feci rogatus requisitusque clausi /

²⁰⁴ Annotazione margine sinistro.

²⁰⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Giovanni Satta, donnicello della villa di Terranova, impossibilitato ad intervenire personalmente ai lavori del Parlamento, a causa di importanti impegni, vi delega al suo posto il marchese di Laconi. L'atto è rogato dal notaio Nicola de Sinni; testimoni sono Bartolomeo de Murtas e Salvatore Solinas, tutti della stessa villa.

(Admitatur)²⁰⁶

c. 225

Die secunda, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642, Terrenove.

In Dei nomine amen.

Noverint universi quod ego Joannes Satta, domicellus presentis civitatis Terrenove, attendens et considerans quod infrascrittis personaliter adesse non valeo multi hincinde prepeditus negociis sciens tamen quod qui per alium facit per se ipsum facere videtur ideo et alias gratis et ex mea certa scientia omnibus melioribus via, modo, iure, causa, titulo et forma quibus magis melius validus et efficacius de iure possum et debeo, facio, constituo, creo et solemniter hordino procuratorem meum certum, specialem et ad infrascritta etiam generalem, ita quod specialitas generalitati minime deroget nec et contra illustrissimum nobilem don Joannem Castelvì, marquionem de Laconi, biscomitem de Selluri et dominum encontratte de Ploague ad videlicet

[omissis]²⁰⁷

Testes sunt Bertolome de Murtas et Salvator Solinas de Terrenove.

c. 225v.

Jhesus, Maria, Joseph.

De premissis propria manu scribis fidem facio ego Nicolaus de Sinni, notarius publicus presentii civitatis Terrenove. /

Il marchese di Laconi, delegato dai donnicelli Giovanni Antonio Satta e Martino Riccio della villa di Tempio, e da Giovanni Satta della villa di Terranova, a rappresentarli a pieno titolo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona di Michele Diana, donnicello abitante nella città di Cagliari. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Antioco Montoni; sono presenti in qualità di testimoni Giovanni Andrea Vintimilla e Pietro Fortesa, domiciliati nella stessa città.

²⁰⁶ Annotazione margine sinistro.

²⁰⁷ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

- c. 226 Die tertio, mensis martii, anno a nativitate Domini 1642, Callari.
 Illustris don Joannes de Castelvi, marquio de Laconi, vicecomes de SantLuri et dominus baroniae de Pioagae etc. Castri Callari populatus, procurator cum posse substituendi Joannis Antoni Satta, domicelli encontratae de Gallura pro ut de dicto procurationis mandato plene constat in strumento per Joannem Augustinum Garrucho, notarium publicum sub die 30, mensis ianuarii, proxime elapsi recepto ac etiam uti procurator Joannis Satta, pariter domicelli civitatis Terrenove pro ut de ditto procurationi mandato constat in strumento per Nicolaum de Sinni, publicum notarium dictae civitatis, sub die secundo, mensis februarii proxime elapsi recepto ac etiam uti procurator Martini Riccio, encontratae de Gallura, pro ut constat de dicto
- c. 226v. procurationis mandato plene / constat in strumento per Bartholomeun Fundoni, notarium publicum sub die 28, mensis ianuarii recepto quibus²⁰⁸ mandatis me reffers et relatio habeatur, ideo gratis et ex mea certa sciencia dicto nomine utens potestate mihi data et attributa per dictos respective principales meos cum dictis prechalendatis respective mandatis substituo procuratorem meum, immo verius principalium meorum Michelem Diana, domicellum Callari domiciliatum, dans

[omissis]²⁰⁹

- c. 227 Testes sunt Joannes Andres Ventimilla et Petrus Fortesa, Callari domiciliati.

Premissis proprio exaratis calamo fidem facit Antiochus Montoni, publicus notarius Callari haec subscribens etiam propria manu cum lineato ubi legitur “me reffero”.
 Provisa /

- c. 227v. Substitutio de Miquel Deana, fermada per lo illustre marques de Lacono, com a procurador de Joan Antiogo Satta, Joan Satta y de Marti Riccio pro ut intus /
- c. 228v. Miguel Deana²¹⁰ /

116

1642 gennaio 28, Tempio

Ludovico Riccio, donnicello della villa di Tempio, non potendo, a causa di importanti impegni, intervenire ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo il marchese di Laconi. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Agostino Garrucho alla presenza dei testimoni Antonio Pes e Stefano Grixoni, tutti della medesima villa.

²⁰⁸ Il testo presenta alcune parole cancellate.

²⁰⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

²¹⁰ Il nome “Miguel Deana” viene ripetuto tre volte.

(Admitatur)²¹¹

c. 231

Die 28, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642, Tempio.

In Dei nomine amen.

Noverint universi quod ego Lodovicus Riccio, domicellus presentis oppidi de Tempio, encontratae de Gallura de Geminis, attendens et considerans quod infrascrittis personaliter adesse non valeo multis hincinde prepeditus negotiis sciens tamen quod, qui per alium facit per se ipsum facere videtur, ideo et alias gratis et ex mea certa scientia omnibus melioribus via, modo, iure, causa, titulo et forma quibus magis melius validus et efficacius de iure possum et debeo fatio, constituo, creo, et solemniter ordino procuratorem meum certum specialem et ad infrascritta etiam generalem itta quod specialitas generalitati minime deroget, nec et contra illustrissimum nobilem don Joannem Castelvì, marquionem de Laconi, biscontem de Selluri et dominum encontratae de Ploague ad videlicet

[omissis]²¹²

Testes sunt Antonius Pees et Stefanus Grixoni, opidi de Tempio etc.

c. 231v.

Jhesus, Maria

Praemisis alieno calamo exaratis fidem facit Joannes Agustinus Garrucho, naturalis huius oppidi de Tempio, auctoritate regia ad que apostolica per hoc omne presens Sardiniae regnum, publici notarii haec propria subscribens manu.

Provisa /

117

1642 gennaio 28, Sanluri

I fratelli Michele e Francesco Sucharello, abitanti nella villa di Sanluri, non potendo per importanti impegni personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, delegano a rappresentarli a pieno titolo il marchese di Laconi e visconte di Sanluri don Giovanni de Castelvì. L'atto di delega è rogato dal notaio Pietro Antioco Lixi; i testimoni sono il presbitero Andrea Detori e l'agricoltore Antioco Collu, della stessa villa.

(Admitatur)²¹³

c. 232

Die 28, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642, SantLuri.

Noverint universi quod nos Michael et Franciscus Sussarello, fratres in villa de Santluri domiciliati, scientes et attendentes nos cittatos et monitos fuisse, ut moris est

²¹¹ Annotazione margine sinistro.

²¹² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

²¹³ Annotazione margine sinistro.

ad comparendum et intercedendum in curiis generalibus, quae de proximo celebrandae sunt in civitate Calari nomine suae praefactae regiae magestatis ut patet litteris regis illustrissimo et excellentissimo domino don Fabricio Doria, duci de Avellano, locumtenenti et capitaneo generali istius regni directis, cui celebrationi dictarum curiarum generalium faciendae, unacum brachio militari hac aliis brachiis et nomine aliquorum nostrorum occupationum personaliter adesse non valemus, ideo et alias eis videlicet melioribus via, modo et forma quibus de iure et alias possumus et debemus gratis et ex nostris certis scientiis, constituhimus et ordinamus procuratorem nostrum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem ita tamen quod specialitas generalitati ipsi minime deroget, nec diverso vos illustrem et egregium dominum don Joannem de Castelvi, marquionem de Lacono et vicecomitem de Santluri, absentem tamquam praesentem ad videlicet²¹⁴

[omissis]²¹⁵

- c. 235 Testes huius rei sunt senior Andreas Detori, presbiter et Anthiocus Collu, agricola dictae villae de Santluri habitatores etc.

Praemissis partim proprio partimque alieno calamo de predictis fidem facit Petrus Anthiocus Lixi, publicus notarius haec manu propria etiam subscribens.
Provisa /

118

1642 marzo 3, Cagliari

Il marchese di Laconi, delegato a rappresentare in Parlamento i fratelli Michele e Francesco Sucharello della villa di Santluri, e Ludovico Riccio, domiciliato nella villa di Tempio, trasferisce, avendone i poteri, tale delega nella persona del donnicello Antonio Soler, della città di Cagliari. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Antioco Montoni, alla presenza dei testimoni Pietro Fortesa e Giovanni Andrea Vintimilla.

- c. 233 Die terciio, mensis martii, anno a nativitate Domini, millesimo sexcentesimo quadregesimo secundo, Callari.

Illustris don Joannes de Castelvi, marquio de Lacono, vicecomes de Santluri et dominus baroniae de Pioague etc. castri Callari populatus, procurator cum posse substituendi Michaelis et Francisci Sucharello fratrum, oppidi de Santluri pro ut constat in strumento per Petrum Antiochum Lixi, publicum notarium, die 28, mensis

²¹⁴ La suddetta procura continua a c. 235. Per rispettare la continuità del testo viene inserita qui di seguito.

²¹⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

ianuarii prope decursi recepto ac etiam uti procurator Ludovicii Ritzio, domiceli oppidi de Tempio, cum facultate etiam substituendi pro ut constat in strumento per Joannem Augustum Garuchio, notarium publicum dicti oppidi, die vigesimo octavo, mensis ianuarii, pariter prope decursi recepto quibus respective relacio, habeatur volensque dicta substituendi potestate uti de mea certa scientia substituo procuratorem meum immo verius principalium meorum Antonium Soler, minorem domicellum Callari domiciliatum his licet praesentem et acceptantem dans

[omissis]²¹⁶

Testes sunt Petrus Fortesa et Joannes Andreas Vintimilla, Callari domiciliati. c. 233v.

Praemissis alieno exaratis calamo fidem facit Antiochi Montoni, publici notarii, Callari habitatori, subscribens propria manu.
Provisa /

Substitutio de Antoni Soler, menor, fermada per lo illustre marques de Lacono, com a procurador de Miquel y Francisch Sucharello y de Ludovico Riccio ut intus. / c. 234v.

119

1642 febbraio 24, Cagliari

Don Pietro Dedoni, domiciliato nella villa di Gesturi, temporaneamente presente nella città di Cagliari, non potendo intervenire personalmente ai lavori del Parlamento per inderogabili ed urgenti impegni, vi delega a rappresentarlo il marchese di Laconi. L'atto di procura è rogato dal notaio Salvatore Soro; testimoni sono Girolamo Gambazo e lo scrivano Francesco Usai, abitanti rispettivamente nei quartieri di Cagliari, Stampace e Lapola.

(Admitatur)²¹⁷

c. 237

Die 24, mensis february, anno a nativitate Domini, millesimo sexcentesimo quadragésimo secundo, Callari.

Noverint universi quod ego nobilis don Petrus Dadoni, in opido de Gesturi domiciliatus ad presens vero in hac civitate Callaris personaliter repertus, attendens quod ad presens Parlamentum, propter diversas ac graves occupationes et negotiationes personaliter adesse, nequeo sciens tamen quod qui per alium facit per se ipsum facere videtur, confidens igitur de fide, bonitate ac legalitate illius nobilis don Joannis de Castelvì, marquionis de Laconi, biscontis de Selluri et domini encontratae de Ploague, ideo et alias gratis et ex mea certa sciencia omnibus

²¹⁶ Per il contenuto della parte omessa.

²¹⁷ Annotazione margine sinistro.

melioribus via, modo, sive causa atque titulo et forma quibus magis melius, validus et efficacius de iure possum et debeo facio, constituo, creo et solemniter ordino procuratorem meum certum specialem et ad infrascripta generalem, ita quod specialitas generalitati ipsi minime deroget, nec et contra dictum illustrem nobilem don Joannem de Castelvi, marquionem de Laconi etc. absentem etc. ad videlicet

[*omissis*]²¹⁸

- c. 237v. Testes sunt Hieronimus Gambazo, notarius et Franciscus Usai, scriptor Stampacis et Leapolae habitatores.

(SN) Signum Salvatoris Soro, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per omne presens Sardiniae regnum, publici notarii Callaris, qui praedictis adfuit rogatus et requisitus clausit.

Provisa /.

120

(senza data, Cagliari)

Il notaio Antioco Montoni, della città di Cagliari, attesta che il dottor Pietro Martì, cavaliere della città di Alghero, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento, ha delegato, con atto di procura notarile, a rappresentarlo il marchese di Laconi. Tale atto, da lui ricevuto in data Cagliari 26 febbraio 1642, è stato letto, approvato e controfirmato alla sua presenza dai testimoni notai Simone Regesta ed Antonio Vacca, abitanti nella città di Cagliari.

- c. 238 Certifique y fas fe de veritat yo Antiogo Montoni, notario publico de Caller, qualmente ab acte per mi als vinti sis del mes de febrer del ain 1642, en Caller rebut, lo doctor Pere Marti, cavaller de la ciudad de Alguer, ha constituhit son procurador a l.illustre don Joan de Castelvi, marques de Lacono etc.,

[*omissis*]²¹⁹

segons d'estes coses en dita procura se les llargament se conte, a lo qual foren testimonis Simoni Regesta y Antoni Vacca, notaris habitants de Caller, en fe etc.

Ita est idem Montoni, notarius supra memoratus, qui fidem facit.

Provisa /

²¹⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

²¹⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Don Girolamo Sanna de Castelvì, domiciliato nella città e nel Castello di Cagliari, temporaneamente dimorante nella villa di Pauli Gerrei, impossibilitato ad intervenire ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo il marchese di Laconi. L'atto di procura è rogato dallo scrivano Gavino Guiso; sono testimoni Valentino Meli, familiare del Sant'Uffizio, e Francesco Cannas, tutti dell'incontrada del Gerrei.

c. 239

(Admitatur)²²¹

Die septima, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642, in opido de Paulis de Gerrei.

Sia a tots notori com lo noble don Geroni Sanna de Castelvì en la ciutat y casteill de Caller domissiliat, en la present vila de Paulis personalment trobat a estas cosas present y aceptant de son grat y sarta sciensia y en virtut de los reals provisions a ell remesos, eligex, constituhex, crea, ordena y nomena a son procurador sert y espesial, ab poder de substituhir y a las infrascritas cosas general a l'illustre y noble senor don Juan de Castelvì, marques de Lacono y bisconte de Santluri, en la ciutat y Castell de Caller domissiliat, absent, com si fos present pera que²²²

[omissis]²²³

La llei si convenierit y tot altre dret etc. fent y fermant las preditas cosas ab jurament etc. Actum etc. c. 242

Testes son Valentino Meli, familiar del sant Offissi y Francisco Cannas.

Omnibus supra exaratis fui presens ego Gavinus Guiso, scriba huius encontratae de Gerrei ut requisitus ab ipso constituhente de quibus amplissimam facio fidem propriam penam de predictis etc. /

Il marchese di Laconi, al quale è stata affidata dal nobile don Pietro Dedoni della villa di Gesturi, da Girolamo Sanna de Castelvì e dal dottor Pietro Martì della città di Alghero la delega a rappresentarli a pieno titolo nei lavori del Parlamento, trasferisce tale affidamento nella persona di Battista Dessì, donnicello domiciliato nella città di Cagliari. Redige l'atto di subdelega il

²²⁰ L'attuale San Nicolò Gerrei.

²²¹ Annotazione margine sinistro.

²²² La suddetta procura continua a c. 242. Per continuità del testo la riportiamo qui di seguito.

²²³ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

notaio Antioco Montoni; sono testimoni Pietro Fortesa e Giovanni Andrea Vintimilla, tutti della città di Cagliari.

- c. 240 Die tertio, mensis martii, anno a nativitate Domini 1642, Callari.
Illustris don Joannes de Castelvi, marquo de Lacono, vicecomes de Santluri et dominus baroniae de Pioague, castri Callaris populatus, procurator cum posse substituendi nobili don Petri Dadoni, oppidi de Gesturi pro ut de dicto procurationis mandato plene constat in strumento per Salvatorem Soro, notarium publicum praesentis civitatis, sub die vigesimo quarto mensis februarii, prope decursi, recepto ac etiam uti procurator nobilis don Hironimi Sanna de Castelvi, cum posse substituendi pariter pro ut de dicto procurationis mandato plene constat in strumento per Gavinum Guiso Ibba, encontratae de Gerrei, sub die septima, mensis februarii prope preteriti recepto ac etiam uti procurator cum, eadem potestatem
- c. 240v. substituendi doctoris Petri Marti, domicelli / civitatis Alguer, pro ut de dicto procurationis mandato pariter constat in strumento per notarium infrascriptum, sub die 26, mensis februarii prope decursi recepto, quibus mandatis me reffero et relatio habeatur gratis et ex mea certa sciencia dicto nomine utens potestate mihi data et attributa per dictos principales meos cum dictis respective mandatis, substituo procuratorem meum immo verius principalium meorum Baptistam Dessi, domicellum Callari domiciliatum dans et concedens illi talem et tantam potestatemque qualis et quanta mihi data et attributa exstitit, cum dictis respective mandatis, promitens habere ratum, gratum, validum, atque firmum et ullo umquam
- c. 241 tempore revocare res bonorum omnium principalium / principalium meorum obligatione et hipoteca actum ut supra etc.

Testes sunt Petrus Fortesa et Joannes Andres Vintimilla, Callari domiciliati etc.

Praemissis proprio exaratis calamo fidem facit Antiochus Montoni, publicus notarius Callari haec manu subscribens.

Provisa /

- c. 241v. Substitutio de Baptista Dessi, fermada per lo illustre marques de Lacono, com a procurador dels noble don Hironi Sanna de Castelvi, don Pere Dedoni y del doctor Marti ut intus /
- c. 242v. Acte de procura fetta y fermada per lo noble don Hieroni Sanna, a l.illustre marques de Lacono ut intus. Baptista Dessi.
- c. 243v. Procura feta per lo doctor Pere Marti a l.illustre marques de Lacono ut intus. Baptista Dessi. /

123

(senza data, Cagliari)

Il notaio Antioco Montoni, della città di Cagliari, fa fede di essere in possesso dell'atto di procura notarile, a lui affidato in data 22 febbraio 1642, con cui Salvatore Madau della villa di Ghilarza delega il marchese di Laconi a rappresentarlo, a pieno titolo, nei lavori del Parlamento. Sono testimoni i notai Francesco Satta e Giovanni Domenico Rosso, della città di Cagliari.

Certifique y fas fe de veritat yo Antiogo Montoni, notario publico de Caller, c. 245
qualment ab acte per mi als vinti dos del mes de febrer del present y current ain 1642
en Caller rebut Salvador Madau, cavaller de la vila de Guilarsa trobat etc. ha
constituit son procurador cert etc. axique etc. A l'illustre don Joan de Castelvì,
marques de Lacono etc. en la dita e present ciutat de Caller populat a estas cosas
absent etc. Pera que per dit constituent y en son nom puga assistir en les corts
generals del real general Parlament per lo excellentissim duch de Avellano,
llochinent, capita general en lo present regne de Sardegna, en nom y per part de sa
magestad celebrador y alli dar qualsevol vots y offerir qualsevol donations en servissi
de dita sa magestad y fer qualsevol altres actions, que mester seran en la celebratio
de dit general real Parlament, ab poder de substituir y generalment fer tot ço y quant
dit constituent fer porria si present y personalment se hi trobas encara se requiris mes
spessial poder, del que esta expressat ab promesa que lo tindra per ferm, rat y
agradable y en ningun temps hi contravindra segons d'estes coses mes llargament en
la dita procura se conte a la qual foren presents per testes don Francisco Satta y
Joannes Domingo Rosso, notario habitador de Caller en fe etc. Actum ut supra etc.

Ita est idem Montoni, notarius supra memoratus, qui fidem facit.

Provisa /

124

(senza data, Cagliari)

Antioco Montoni, notaio in Cagliari, attesta di essere in possesso dell'atto di procura notarile, a lui affidato in data 25 febbraio 1642, con cui Ippolito Serra, cavaliere della villa di Sorgono, delega il marchese di Laconi a rappresentarlo nei lavori del Parlamento. Sono presenti, in qualità di testimoni, il notaio Dionigi Contena ed il mastro di passamaneria Nicola Gallus.

Certifique y fas fe de veritat yo Antiogo Montoni, notario publico de Caller, c. 246
qualment ab acte per mi als vinti sinch del mes de febrer del present y current ain
1642, en Caller rebut, Hipolito Serra, cavaller de la villa de Sorgono trobats etc. ha
constituhit y ordenat son procurador cert etc. axique al illustre don Joan de Castelvì,
marques de Lacono etc. en la dita e present ciutat de Caller populat, a estas cosas
absent etc.

[omissis]²²⁴

... a la qual foren presents per testes Dionis Contena, notario y mestre Nicolau Gallus, passamaner, habitant de Caller en fe etc. Actum ut supra etc.

Ita est idem Montoni, notarius supra memoratus qui fidem facit.

Provisa /

125

(senza data, Cagliari)

Il notaio di Cagliari Antioco Montoni fa fede di essere in possesso dell'atto di procura notarile, a lui affidato in data 22 febbraio 1642, con cui il nobile don Azore Çapata, della villa di Las Plassas, delega il marchese di Laconi a rappresentarlo nei lavori del Parlamento. Testimoni sono Salvatore Lai e Ippolito Serra, abitanti nella città di Cagliari.

- c. 247 Certifique y fa fe de veritat yo Antiogo Montoni, notario publico de Caller, qualment ab acte per mi als vinte dos del mes de febrer del present y current ain 1642 en Caller rebut, lo noble don Açor Capata, senor dela vila de Las Plasa y en la dita e present ciutat de Caller domiciliat, ha constituït y ordenat son procurador cert etc. axique etc. al illustre don Joan de Castelvi, marques de Lacono etc. en dita e present ciutat de Caller populat a estas cosas absent etc.

[omissis]²²⁵

... la qual foren presents per testes Salvador Lai y Hipolito Serra habitants de Caller en fe etc. Actum ut supra

Ita est idem Montoni, notarius supra memoratus, qui fidem facit cum lineato ubi legitur marques etc.

Provisa /

126

1642 marzo 3, Cagliari

Il marchese di Laconi, delegato a rappresentare nei lavori del Parlamento don Azore Çapata, Ippolito Serra di Sorgono e Salvatore Madau di Ghilarza, trasferisce la delega ricevuta, avendone piena e libera facoltà, nella persona di Antioco Gessa, donnicello residente nella città di Cagliari. L'atto di subdelega

²²⁴ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 245.

²²⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 245.

è rogato dal notaio Antioco Montoni, alla presenza dei testimoni Giovanni Andrea Vintimilla e don Francesco della Renda, residenti nella stessa città.

Die tertio mensis martii, anno a nativitate Domini 1642, Callari.

c. 248

Illustris don Joannes de Castelvì, marquio de Lacono, vicecomes de Santluri et dominus baroniae de Pioague etc. castri Callari populatus, procurator cum posse substituendi nobili don Acor Capata, Hipoliti Serra, oppidi de Sorgono et Salvatoris Madau, oppidi de Guilarza, pro ut de dictis procurationum mandatis plene constat in strumentis per notarium infrascriptum receptis, sub diversis diebus quibus me reffero et relatio habeatur. Ideo gratis et ex mea certa sciencia dicto nomine utens potestate mihi data et attributa per dictos respective principales meos, cum dictis prechalendatis respective mandatis substituo procuratorem meum immo verius principalium meorum Antiochum Gessa, domicellum Callari domiciliatum hiis licet absentem etc. dans et concedens illi talem et tantam potestatem que qualis / qualis et quanta mihi data et attributa exstitit, cum dictis prechalendatis respective mandatis, promitens habere ratum, gratum, validum atque firmum et ullo umquam tempore revocare sub omnium bonorum principalium meorum obligatione et hipoteca. Actum etc.

c. 248v.

Testes sunt Joannes Andreas Vintimilla et don Franciscus de la Renda, Callari domiciliati etc.

Praemissis proprio calamo exaratis fidem facit Antiochus Montoni, publicus notarius, Callari habitator subscribens etiam propria manu.

Provisa /

Substitutio de Antiogo Gessa, fermada per lo illustre marques de Lacono, com a procurador del noble don Açor Capata, Hipolito Serra y Salvador Madau ut intus /

c. 249v.

Procura feta y fermada per lo noble don Açor Capata a l.illustre marques de Lacono ut intus /

c. 250v.

Procura feta y fermada per Hipolito Serra Madau de la vila de Sorgono a l.illustre marques de Lacono ut intus.
Antiogo Gessa /

c. 251v.

Procura feta y fermada per Salvador Madau de la vila de Guilarza a l.illustre marques de Lacono ut intus./

c. 252v.

Antioco Montoni, pubblico notaio in Cagliari, fa fede di aver ricevuto in data 23 febbraio 1642 l'atto di procura con cui i nobili don Giovanni Battista, don Francesco e don Giovanni Dedoni, rispettivamente padre e figli, della villa di Gesturi, delegano il marchese di Laconi a rappresentarli nei lavori del Parlamento. Sono presenti, in qualità di testimoni, i notai Antonio Vacca e Simone Regesta, abitanti nella città di Cagliari.

- c. 253 Certifique y fas fe de veritat yo Antiogo Muntoni, notario publico de Caller qualment ab acte per mi als vinti sis del mes de febrer del present y corrent ain 1642 en la present ciutat de Caller rebut los nobles don Joan Baptista Dadoni, don Francisco Dadoni y don Joan Dadoni, pare y fills respective, domiciliats en la vila de Gesturi, han constituhit llur procurador certs axique etc. al illustre don Joan de Castelvi, marques de Lacono etc. en la dita e present ciutat de Caller populat, a estas cosas present y aceptant

[omissis]²²⁶

Testimonis Antoni Vacca y Simoni Regesta notaris publich en Caller habitants en fe etc.

Ita est idem Montoni, notarius supra memoratus qui fidem facit.

Provisa /

Il marchese di Laconi, in qualità di delegato a rappresentare in Parlamento don Giovanni Battista, don Francesco e don Giovanni Dedoni, della villa di Gesturi, trasferisce la delega ricevuta nella persona del donnicello Saturnino Soler, della città di Cagliari. Testimoni sono Giovanni Andrea Vintimilla e Pietro Fortesa della stessa città.

- c. 254 Die tertio mensis martii, anno a nativitate Domini 1642, Callari. Illustris don Joannes de Castelvi, marquio de Lacono, vicecomes de Santluri et dominus baroniae de Pioguae, castri Callaris populatus, procurator cum posse substituendi don Joannis Baptistae Dadoni, don Francisci et don Joannis Dadoni oppidi de Gesturi, Calleri reperti²²⁷, pro ut de dicto procurationis mandato plene constat in stromento per notarium infrascriptum, sub die vigesimo sexto, mensis

²²⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 245.

²²⁷ La carta è rovinata dall'inchiostro.

februarii prope decursi recepto, cui reffero et relatio habeatur. Ideo gratis et ex mea certa sciencia dicto nomine utens potestate mihi data et attributa per dictos nobiles principales meos, cum dicto prechalendato mandato substituo procuratorem meum immo verius principalium meorum Saturninum Soler, domicellum Callari domicilia domiciliatum / hiis licet absentem, tamquam praesentem dans et concedens illi talem c. 254v. et tantam potestatem que qualis et quanta mihi data et attributa exstitit, cum dicto prechalendato mandato, promitens dicto nomine habere ratum, gratum, validum atque firmum et ullo unquam tempore revocare sub omnium bonorum principalium meorum obligatione hipoteca. Actum ut supra etc.

Testes sunt Joannes Andres Vintimilla et Petrus Fortesa, Callari domiciliati.

Praemissis proprio exaratis calamo fidem facit Antiochus Montoni, publicus notarius, Callari habitator, subscribens propria manu.
Provisa /

Substitutio de Sadorro Soler, fermada por lo illustre marques de Lacono, com a c. 255v. procurador de don Joan Baptista Dadoni, don Francisco y don Joan Dadoni de la vila de Gestori ut intus. /

Procura feta y fermada por don Joan Baptista Dadoni, don Francisco y don Joan c. 256v. Dadoni, pare y fills, al illustre marques de Lacono ut intus.
Sadorro Soler /

129

1642 febbraio 15, Cagliari

Melchiorre Urru, Giovanni Biagio Serra e Salvatore Murtas, militari della villa di Sorgono, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento vi delegano al loro posto il marchese di Laconi. L'atto di delega è rogato dal notaio Antioco Montoni, alla presenza dei testimoni Bartolo Scarpa, della villa di Nulvi, temporaneamente presente in Cagliari, e del notaio Dionigi Contena del quartiere di Lapola della stessa città.

Die 15, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642, Callari. c. 257
Noverint universi quod nos Melchior Urru, Joannes Blas Serra et Salvator Murtas, milites oppidi de Sorgono huius Sardiniae regni scientes et attendentes nos citatos et nominatos esse, ut moris est, ad comparendum et intercedendum in curiis generalibus que de proximo celebranda sunt in praesenti civitate Callaris, nomine suae praefactae regiae magestatis ut patet literis regiis illustrissimo et excellentissimo domino don Fabrissio Doria, duci de Avellano, locumtenenti et capitaneo generali istius regni directis, cui celebrationi dictarum curiarum generalium faciendae, una cum brachio

militari ac aliis brachis et nomine alicuius nostrarum occupationum personaliter adesse non valemus; ideo et alias eis videlicet melioribus via, modo et firma quibus de iure et alias possumus et debemus gratis et ex nostra certa scientia constituimus, creamus et ordinamus procuratorem nostrum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem ita tamen quod specialitas generalitati ipsi minime deroget, nec converso illustrem nobilem don Joannem de Castelvì, marquionem de Laconi absentem²²⁸

[omissis]²²⁹

- c. 260 Testes huius rei sunt Bertolus Scarpa, oppidi de Nulvi, Callari repertus et Dionisius Contena, notarius oppidi Leapolae etc.

(SN) Signum mei Antiochi Montoni, autoritate regia per omne praesens Sardiniae regnum, publici notari Callaris, qui praemissis adfui ac rogatus, et requisitus propria manu clausi.

Provisa./

130

1642 marzo 3, Cagliari

Il marchese di Laconi, avendo ricevuto dai donnicelli Melchiorre Orrù, Giovanni Biagio Serra e Salvatore Murtas, militari della villa di Sorgono, la delega a rappresentarli in Parlamento, trasferisce questa nella persona del donnicello Giacomo Fortesa. L'atto di procura è redatto dal notaio Antioco Montoni alla presenza dei testimoni Andrea Vintimilla e dello scrivano Antonio Fadda, tutti della città di Cagliari.

- c. 258 Die tercio mensis mensis²³⁰ martii, anno a nativitate Domini, millesimo sexcentesimo secundo, Callari.

Illustris don Joannes de Castelvì, marquio de Lacono, vicecomes de Santluri et dominus baroniae de Pioague etc. castri Callaris populatus, procurator cum posse substituendi Melchioris Orru, Joannis Blasi Serra et Salvatoris Murtas, domicelli oppidi de Sorgono, pro ut de dicto procurationis mandato plene constat in stromento per notarium infrascriptum recepto, sub die decimo quinto, mensis februarii proxime elapsi, cui me reffero et relacio habeatur. Ideo gratis et ex mea certa sciencia dicto nomine utens potestate data et attributa per dictos principales meos cum dicto et prechalendato mandato substituo procuratorem meum immo verius principalium meorum Jacobum

²²⁸ Il documento continua a c. 260, che riportiamo qui di seguito.

²²⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

²³⁰ La parola "mensis" è ripetuta due volte.

Fortesa, domicellum Callaris domiciliatum / his licet absentem tamquam praesentem c. 258v.
etc. dans et concedens illi talem et tantam potestatem que qualis et quanta mihi data et
atributa extitit, cum dicto et prechalendato mandato promittens dicto nomine habere
raturum, gratum, validum atque firmum et ullo numquam tempore revocare sub omnium
bonorum principalium meorum obligatione et hipoteca. Actum ut supra etc.

Testes sunt Andreas Vintimilla et Antonius Fadda, scriptor Callaris habitatores.

Praemissis alieno exaratis calamo fidem facit Antiochus Montoni, publicus notarius
Callaris, haec subscribens propria manu. /

Substitutio de Jaime Fortesa, fermada per lo illustre marques de Lacono, com a c. 259v.
procurador de Melchior Orru, Joan Baptistas Serra y Salvator Murtas de la vila de
Sorgono pro ut intus. /

131 1642 febbraio 16, Ozieri
*Don Gavino e don Antonio Grixoni, don Pietro e don Gavino Angelo
Grixoni, rispettivamente padre e figlio, della villa di Ozieri, impossibilitati a
partecipare ai lavori del Parlamento, vi delegano al loro posto il marchese di
Laconi. L'atto di procura è rogato dal notaio Antonio Porcu, alla presenza dei
testimoni Pietro Paolo Cubeddu e Antonio Cossu, della stessa villa.*

Die 16, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642, Ocierii. c. 261
Nos altres los nobles don Gavi Grixone, don Antonio, don Pedro y don Gavi Angel
Grixon, pare y fill, tots de la present villa de Ossier, per quant somos impeditis de
alguns negotis a nos imputants a les coses infrascrites, non podem trobar presents y
personalments, perço de nostre grat y certa scientia y en tot lo millor modo que de
dret vel alias podem y devem confiats de la fe, dotrina, industria, legalitat, bontad,
suficientia y retitut del infrascrit mi procurador en entrar y determinar los negotis del
real y general Parlament, cream, ordinam y solemniter constituim y cada u de nos
altres crea, ordena. y solemniter constituex per nostre procurador cert y especial y
per les infrascrites coses general de manera tal que la spesialitat a la generalitat no
derogue, nech e contra al illustrissim senor marques de Lacono, que en la ciutat de
Callar domiciliat, absent com si fos present²³¹

[omissis]²³²

²³¹ Il testo della c. 261v. continua a c. 264. Per opportunità la riportiamo di seguito.

²³² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

c. 264 Testes presentes Pere Paulo Cubeddu y Antoni Cossu Maltesii de Ossier.

Antonius Porcu notarius scriba per don Salvador Sini fidem facio etc. /

132

1642 marzo 3, Cagliari

Il marchese di Laconi trasferisce nella persona di Francesco Gessa, donnicello di Cagliari, la delega ricevuta dai nobili don Antonio, don Pietro e don Angelo Grixoni della villa di Ozieri, per rappresentarli in Parlamento, come risulta dall'atto di procura rogato in data 16 febbraio 1642 dal notaio Antonio Porcu della stessa villa. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Antioco Montoni alla presenza dei testimoni Pietro Fortesa e Andrea Vintimilla della città di Cagliari.

c. 262 Die terció, mensis martii, anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, Callari.

Illustris don Joannes de Castelvi, marquio de Lacono, vicecomes de Santluri et dominus baroniae de Pioague etc. castri Callaris populatus, procurator cum posse substituendi nobilium don Gavini Grisone, don Antoni et don Petri Grisoni, oppidi de Ocier, pro ut constat in stromento per Antonium Porcu, notarium publicum dicti oppidi, sub die decimo sexto mensis februarii prope elapsi recepto, cui me reffero et relacio habeatur. Ideo gratis et ex mea certa sciencia dicto nomine utens potestate mihi data et atributa per dictos nobiles principale meos cum dicto et prechalendato mandato, substituo procuratorem meum immo verius principalium meorum Franciscum Gessa, domicellum Callaris domiciliatum, his licet absentem tamquam presentem etc. dans et dicto nomine concedens illi talem et tantam potestatem que

c. 262v. qualis / et quanta mihi data et atributa exsistit cum dicto et prechalendato mandato, promittens dicto nomine habere ratum, gratum, validum atque firmum et ullo umquam tempore revocare sub omnium bonorum principalium meorum obligatione et hipoteca. Actum ut supra etc.

Testes sunt Petrus Fortesa et Andreas Vintimilla, Callaris domiciliati.

Praemissis alieno exaratis calamo fidem facit Antiochus Montoni, publicus notarius Callaris, haec subscribens propria manu.

Provisa /

c. 263v. Substitutio de Francisco Gessa, fermada per lo illustre marques de Lacono, com a procurador dels noble don Gavi, don Pere y don Anton Grixoni de la vila de Ocier, ut intus. /

c. 264v. Francisco Gessa /

I fratelli Antioco e Paolo Serra, della villa di Sorgono, impossibilitati a partecipare ai lavori del Parlamento vi delegano, in qualità di loro procuratore, il marchese di Laconi. L'atto di delega è rogato dal notaio Giovanni Tommaso Pipia, alla presenza dei testimoni Paolo Antonio Flori ed Antonio Sedda, della stessa villa.

(Admitatur)²³³

c. 265

Noverint universi quod nos Antiocus et Paulus Serra frates villae de Sorgono, quia infrascriptis personaliter adesse nequimus ideo gratis et de nostra certa scientia, constituimus et ordinamus procuratorem nostrum certum etc. ita quod etc. illustrem dominum don Joannem de Castelvi, marquionem de Lacono et vicecomitem de Santluri, in civitate Callari comorantem, his licet absentem etc.

[omissis]²³⁴

Actum est hoc in oppido de Sorgono, die vigesimo primo, mensis februarii, anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo. c. 265v.

Signi nostrorum dicti Antiochi et Paulis Serra constituentium prefactorum, qui hec laudamus, concedimus et firmamus praesentibus ibidem pro testibus ad hec vocatis et specialiter assumptis fuerunt Pauli Antonius Flori et Antonius Sedda, praesentis oppidi de Sorgono etc.

Praemissis proprio calamo exaratis fidem facit Joannes Thomas Pipia, publicus notarius praesentibus oppidi de Sorgono, qui rogatus clausit.

Provisa /

Il marchese di Laconi trasferisce la delega ricevuta dai fratelli Antioco e Paolo Serra della villa di Sorgono e di don Gavino Grixoni della villa di Ozieri, per rappresentarli nei lavori del Parlamento, nella persona di Giovanni Battista Gessa, donnicello della città di Cagliari. Redige l'atto di subdelega il notaio Antioco Montoni; testimoni sono Pietro Fortesa ed Andrea Vintimilla della città di Cagliari.

²³³ Annotazione margine sinistro.

²³⁴ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

- c. 266 Die tercio, mensis martii, anno a nativitate Domini, millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, Callari. Illustris don Joannes de Castelvi, marquo de Lacono, vicecomes de Santluri et dominus baroniae de Pioague etc. castri Callaris populatus, procurator cum posse substituendi fratrum Antiochi et Pauli Serra oppidi de Sorgono, pro ut de dicto procurationis mandato plene constat in strumento per Joannem Thomam Pipia, notarium publicum, sub die vigesimo primo mensis februarii prope decursi, recepto etiam uti procurator cum eodem posse nobilis don Gavini Grisone, oppidi de Ocier, pro ut constat in stromento per Antonium Porcu, notarium publicum sub die decimo sexto mensis februarii, quibus me reffero et relacio habeatur. Ideo gratis et ex mea certa sciencia dicto nomine utens potestate
- c. 266v. mihi data et attributa per dictos principales meos / cum dictis prechalendatis respective mandatis substituo procuratorem meum immo verius principalium meorum Joannem Baptistam Gessa, domicellum Callari domiciliatum, his licet absentem tamquam praesentem et dans et concedens illi talem et talem potestatem que qualis et quanta mihi data et attributa estitit cum dictis prechalendatis respective mandatis promittens habere ratum, gratum, validum atque firmum et ullo umquam tempore revocare sub omnium bonorum principalium meorum obligatione et hipoteca. Actum etc.

Testes sunt Petrus Fortesa et Andreas Vintimilla Callaris domiciliati.

Praemissis alieno exaratis calamo fidem facit Antiochus Montoni, publicus notarius Callaris, haec subscribens propria manu cum lineato ubi legitur meorum obligationum.

Provisa /

- c. 267v. Substitutio de Joan Baptista Gessa, fermada per lo illustre marques de Lacono, como a procurador de Antiogo y Pau Serra y de don Gavi Grixoni ut intus. /
- c. 268v. Copia de la procura fermada per Antiogo y Pau Gessa a l.illustre senior marques de Laconi ut intus.
Joan Baptista Gessa /.

135

1642 febbraio 19, Sassari

Don Bernardo de Homedes, don Bernardo Loreto Cabudoro, don Agostino Castañer ed i fratelli don Carlo e Francesco Cabudoro, non potendo partecipare ai lavori del Parlamento, vi delegano a rappresentarli don Antonio Cabudoro, dottore juris utriusque, residente nella stessa città. Le procure sono rogate dal notaio Giorgio Musina. I testimoni sono: per don Bernardo Loreto Cabudoro, gli studenti Giuseppe Sogri e Giovanni Maria Pala; per don

Bernardo de Homedes, don Agostino Castañer ed i fratelli Cabudoro, l'argenziere Francesco Pizalis e lo studente Giacomo Batinu, tutti della stessa città.

Die decima nona, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642, Sassari.

c. 269

In Dei nomine amen. Noverint universi quod nos don Bernardus Omedas, don Bernardus Loreto et Cabudoro, don Augustinus Castanyer, don Carolus Cabudoro et don Franciscus Cabudoro, frates omnes praesentis civitatis Sassari, quia celebrationi convocavimus seu regii Parlamenti infrascripti ad quod vocati sumus personaliter adesse non possumus tam propter locorum distantiam, quam etiam propter alias iustas et legitimas causas cupientes in dicto et infrascripto regio Parlamento per procuratorem tamquam fideles vassalli domini nostri regis interesse de nostra igitur certa sciencia tam comunitim, quam divisim et pro ut de iure et aliis melius et efficacius dici fieri et intellegi potest facimus, constituimus et solemniter ordinamus procuratorem meum et cuiuslibet nostrum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem itaque specialiter generalitati ipsi minime deroget nec et contra vos don Antonium Cabudoro, iuris utriusque doctorem in praesenti civitate Sassari domiciliatum, praesentem et acceptantem

[*omissis*]²³⁵

Signa nostrorum dictorum don Bernardi Omedas, don Bernardi Loreto et Cabudoro, don Augustini Castanyer, don Caroli Cabudoro et don Francisci Cabudoro, constituentium predictorum, qui hec laudamus, concedimus, firmamus et ad cautellam iuramus in curiis iuramenti virtute nos predicti don Bernardus Loreto et Cabudoro, don Augustinus Castanyer, don Carolus et don Franciscus Cabudoro, quia sumus minores viginti quinque annis maiores [...] ²³⁶ ego dictus don Bernardus Loreto, 20 annis, ego dictus Augustinus Castanyer, 21 annis, ego prefactus don Carolus Cabudoro, 21 annis et ego prenominatus don Franciscus Cabudoro, 23 annis. Ideo renunciamus beneficio minoris etatis et ignoranciae et alicui etiam nos dictus noster procurator renunciare pro nobis et nostre non possitis promittentes contra praedicta non contra fa[cere] ratione minoris et[...] nec aliqua alia ratione iure seu causa.

c. 270v.

Actum ut supra etc.

Testes qui ad firmam et iuramentum dicti don Bernardi Loreto et Cabudoro sunt Joseph Sogri et Joannes Maria Pala, studentes Sassari habitatores; et ad firmam et

²³⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

²³⁶ La carta è molto rovinata a causa dell'inchiostro corrosivo, per cui alcune parole sono illeggibili.

iuramentum dictorum nobilium Omedas, Castanyer et fratrum de Cabudoro sunt Franciscus Pizalis, argentarius et Jacobus Batinu, studens dictae et presentis civitatis Saceris habitatores.

(SN) Signum meum Georgii Musina, civis Sassari auctoritatibus apostolica ubique regia vero per [omne] presens Sardiniae regnum publici notarii, qui predictus proprio calamo scriptis et requisitus clausi et subsignavi. /

136

1642 gennaio 18, Nulvi

Giovanni Battista Delitala e Pietro, padre e figlio, i fratelli Giovanni Maria Delitala Solar e Giovanni Battista Delitala Tanca, figli del fu Gavino Tanca, della villa di Nulvi, impossibilitati a partecipare ai lavori del Parlamento, a causa di importanti incombenze, vi delegano don Quirico Pilo Ferrale. L'atto di delega è rogato dal notaio Giovanni Manca Soliveras, alla presenza dei testimoni Giovanni Tedde Mara e Giovanni Satta Scarpa, della stessa villa.

c. 271 (Admitatur)²³⁷

Die 28, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini, millesimo sexcentesimo quadregesimo secundo, Nulvii.

Nos altres Juan Baptista Delitala, mayor y Pera Delitala para y fill, Juan Maria Delitala Solar y Juan Baptista Delitala Tanca jermans, fills del quondam Baingio Tanca, cavaliers tots de la present villa, per quant som impeditis en alguns negossis de emportansia y a les coses infrascrites no nos podem trobar personalment per ço en tot lo millor modo, via, y manera que de dret vel alias nos es llistit y permes de grat y certa sciencia nostra, constituim, cream y solemnement ordenam nostre procurador cert y spesial y a les coses infrascrites general de manera tal que la spessialitat no derroque a la generalitat, ni per lo contrari al noble don Quirigo Pilo Ferrale, que es absent com si fos present,

[omissis]²³⁸

c. 271v. Testes don Juan Tedde Mara y Juan Sata Scarpa de la present villa.

De praemissis proprio calamo exaratis cum facio ego Joannes Manca Soliveras, oppidi de Nulvii, auctoritatibus apostolica ubique regia vero, in hoc praesenti regno Sardiniae, publicus notarius interfui ubi legitur demanar etc.
Provisa/

²³⁷ Annotazione margine sinistro.

²³⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Don Giovanni Maria Ansaldo, don Giovanni Battista Ledà Carrillo e don Matteo Martines Pilo, della città di Sassari, non potendo intervenire ai lavori del Parlamento, a causa di importanti impegni, vi delegano al loro posto il nobile Quirico Pilo Ferrale. L'atto di delega è rogato dal notaio Giovanni Battista Sarigo; testimoni sono il reverendo Giovanni Girolamo Alivesi ed il presbitero Antonangelo Arexa. Don Giovanni Battista Ledà Carrillo e don Matteo Martines Pilo firmano la delega il giorno 27 dello stesso mese alla presenza, rispettivamente, dei testimoni Bachisio Maninquedda e Giovanni Pinna, nunzio della mensa turritana, e del dottor Angelo Cano e Matteo Puxeddu, tutti della stessa città.

(Admitatur)²³⁹

c. 272

Die 25, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642, Sassari.

Nos altres don Juan Maria de Ansaldo, don Juan Baptista Ledda y Carrillo y don Mattheo Martines Pilo en la present ciutat de Sasseris domiciliats, per quant som empeditos en alguns negossis de importansia y a les coses infrascrites no nos podem personalment trobar, perço en tot lo millor modo, via y manera que de dret vel alias nos es llicit y permes de grat y nostra certa sciensia fem, constituim, cream y solennament ordenam nostre procurador cert, special y a les coses infrascrites general de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contrari al noble don Quirigo Pilo [Ferr]ale, que es absent com si fos present,

[omissis]²⁴⁰

Testes ad firmam et iuramentum sunt reverendus Joannes Geronimus de Alivisi, c. 272v.
presbiter hermanus et Antonius Angelus de Arexa, Sassari.

Testes ad firmam et iuramentum dicti nobilis don Joannis Baptistae Ledda et Carrillo, qui die vigesimo septimo propter mensis et anni firmavit et iuravit sunt Baquis Maninquedda et Joannes Pinna, nuntius mensae turritanae, Sasseris.

Testes ad firmam et iuramentum dicti nobilis don Mathei, qui dicto die firmavit et iuravit sunt doctor Angelus Cano et Matheus Buxeddu, Sasseris.

(SN) Signum meum Joannis Baptistae Sarigo, civis Sasseris, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totam terram et dominationem suae sacrae catholicae regiae

²³⁹ Annotazione margine sinistro.

²⁴⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

magestatis domini nostri regis notarii publici, qui praemissis interfui et requisitus clausi constat de supreposito legitur ab poder de substituiri.
Provisa /

138

1642 gennaio 28, Sassari

Donna Margherita Pilo Suzarello, signora della villa di Putifigari, domiciliata nella città di Sassari, in qualità di curatrice testamentaria del figlio minorenni don Matteo, non potendo intervenire ai lavori del Parlamento in quanto vietato alle donne, vi delega, al posto suo e del figlio, don Quirico Pilo Ferrale. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Battista Sarigo; testimoni sono Giovanni Francesco Figone e Alberto Merega, mercante genovese, abitanti nella stessa città.

c. 273 (Admitatur)²⁴¹

Die 28, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642, Sassari.

Yo donna Margarita Pilo y Sussarello, senora de la villa de Putifigari, en la present ciutat de Sasser domiciliada, fent estes coses com a curadora testamentaria del pupil don Matteo Pilo y Sussarello, senor de dicha villa, fill a mi y al quondam don Matteo Pilo Ferrale, mon marit comuns segons de dita curia mes llargament es de veure en son ultim testament fet y fernet en poder del notario infrascrit, lo die y annis, en aquells contenguts al qua me referesch y se hagia rellassio, per quant per lo femineo sexo y per ser empedida en alguns negossis de importansia no me puch trobar personalment a les infrascrites coses, perço en tot lo millor modo, via y manera que de dret vel alias me es ligit y permes de grat y certa scientia en dit nom fas, constituesch, crehe y solemnament ordena mon actor y procurador cert y especial y a les coses infrascrites general de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contrarii al noble don Quirigo Pilo Ferrale que es absent, com si fos present en lo real Parlament celebrador por lo excellentissim senor duch de Avellano, virrey y capita general del present regne los mesos primeros currients

[omissis]²⁴²

c. 273v. Testes Joannes Franciscus Figone et Albertus Merega, mercator ianuensi, Sasser habitator.

(SN) Signum meum Joannis Baptista Sarigo, civis Sasseris, auctoritate apostolica ubique regia vero per totam terram et dominationem suae sacrae catholicae regiae

²⁴¹ Annotazione margine sinistro.

²⁴² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

magestatis domini nostri regis notarii publici, qui praemissis interfui et requisitus clausi.

Provisa /

139

1642 gennaio 25, Sassari

Don Girolamo Nater, don Gavino Casalabria Bronda, Andrea Amogano e Giuseppe Zampello Esgrecho, cavalieri domiciliati nella città di Sassari, impossibilitati a partecipare ai lavori del Parlamento, vi delegano a rappresentarli il nobile don Quirico Pilo Ferrale. L'atto di delega è rogato dal notaio Giovanni Battista Sarigo, alla presenza dei testimoni: Diego Catara e Michele Canalis per don Girolamo Nater; Nicola Via Vargio ed il dottor Giacomo Villa per don Andrea de Amogano; il notaio pubblico Angelo Riqueri e Giovanni Tola per Giuseppe Zampello Esgrecho, e Giovanni Saminedda ed il notaio Giovanni Battista Figone per don Gavino Casalabria Bronda.

(Admitatur)²⁴³

c. 274

Die 25, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642, Sassari.

Nos altres don Geroni Nater, don Gavi Casalabria y Bronda, Andres de Amogano y Joseph Zampello y Esgrechio, cavallers en la present ciutat de Sacer domiciliats, per quant som impeditos en alguns negociis de importanssia y a les coses infrascrites no nos podem personalment trobar, perço en tot lo millor modo, via y manera que de dret vel alias no es ligit y permes, de grat y nostra certa sciencia fem constituhim, cream y solemnement ordenam nostre procurador cert, special y a les coses infrascrites general de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contrari al noble don Quirigo Pilo Ferrale, que es absent com se fos present,

[omissis]²⁴⁴

Testes ad firmam et iuramentum dicti nobilis don Jeronimi Nater sunt Didacus Catara et Michael Canalis Sasseris. c. 274v.

Testes ad firmam et iuramentum dicti Andreae de Amogano, qui dicto die firmavit et iuravit sunt Nicolaus Via et Vargiu et doctor Jacobus Villa Sasseris.

Testes ad firmam et iuramentum dicti Josephi Zampello et Esgrecho, qui etiam dicto die firmavit et iuravit sunt Angelus Riqueri, notarius publicus et Joannes Tola Sasseris.

²⁴³ Annotazione margine sinistro.

²⁴⁴ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Testes ad firmam et iuramentum dicti don Gavini Casalabria et Brundu, qui die vigesimo octavo propter mensis et anni firmavit et iuravit sunt Joannes Saminedda et Joannes Baptista Figone, notarius publicus etc.

(SN) Signum meum Joannis Baptistae Sarigo, civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totam terram et dominationem suae sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis, notarius publicus qui praemissis /

140

1642 gennaio 30, Sassari

Il giovane Giovanni Battista Pilo Casada, don Francesco Rustaruzello Cutgia, per sé ed in qualità di procuratore del fratello capitano Pietro, e don Giovanni Antonio Rustaruzello, domiciliati nella città di Sassari, impossibilitati ad intervenire personalmente ai lavori del Parlamento, vi delegano a rappresentarli il nobile don Quirico Pilo Ferrale. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Battista Sarigo. Testimoni sono: per il Pilo Casada, il notaio Giovanni Saminedda e lo studente Gavino Salvagnolo Casaracho; per i Rustaruzello Cugia, Giovanni Tola ed il notaio Angelo Riqueri.

c. 275 (Admitatur)²⁴⁵

Die 30, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642, Sasseris.

Nos altres Juan Baptista Pilo y Casada, donzell, don Francisco Rustaruzello y Cutgia y don Juan Antonii Rustaruzello, en la present ciutat de Sacer domiciliats, fent estes coses yo dit don Francisco, tant en mon nom proprii, com y de procurador general del capita don Pedro Cutgia Rustaruzello, mon jerma, segons de mon mes largament es de veure per acte rebut en poder de Baingio Tolo, notario publico desta ciutat en los doze del mes de mars del anii 1631, en lo qual me es estat donat poder de substituir hu, o, molts procuradors et alias segons es de veure en dit acte al qual me refferesch y se hatgia relacio, per quant a les infrascrites coses personalment no nos podem trobar per ser empedits en alguns negociis de importancia, perço en tot lo millor modo, via y manera que de dret vel alias no es liçit y permes de grat y certa nostra sciencia fem, constituhim, cream y solemnement ordenam nostre procurador y de dit capita Pedro Cutgia Rustaruzello, cert y especial y a les infrascrites coses general de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contraria al noble don Quirigo Pilo Ferrale, que es absent com si fos present

[omissis]²⁴⁶

²⁴⁵ Annotazione margine sinistro.

²⁴⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Testes ad firmam et iuramentum dicti Joannis Baptistae sunt Joannes Samenedda, c. 275v.
notarius et Gavinus Salvagnolo et Casaracho, studens.

Testes vero ad firmam et iuramentum dictorum de Rustaruzello et Cutgia, qui die ultimo dicti mensis ianuarii firmarunt et iurarunt sunt Joannes Tola et Angelus Riqueri, notarius publicus Saceris.

(SN) Signum meum Joannis Baptistae Sarigo, civis Sasseris, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totam terram et dominationem suae sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis notarius publicus, qui praemissis et requisitus clausi. Provisa /

141 1642 gennaio 7, Sassari
Il cavaliere Matteo Aquena, domiciliato nella città di Sassari, non potendo intervenire ai lavori del Parlamento a causa di impegni di particolare importanza, vi delega a rappresentarlo il nipote don Quirico Pilo Ferrale. L'atto di delega è rogato dal notaio Giovanni Battista Sarigo, alla presenza dei testimoni Nicola Via Vargio e Giorgio Pisone, della stessa città.

(Admitatur)²⁴⁷

Die 7, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642, Sasseris.

c. 276

Yo Matheo de Aquena, cavaller en la present ciutat de Sacer domiciliat, per quant so empedit en alguns negociis de emportancia y a les coses infrascrites no me puch trobar personalment, perço en tot lo millor modo, via y manera que de dret vel alias me es licit y permes de grat y certa ma sciencia fas, constituesch, creha y solemnament ordene mon procurador cert y especial y a les coses infrascrites general de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat ni per lo contrari al noble don Quirigo Pilo Ferrale, mon nebot, que es absent com si fos present

[omissis]²⁴⁸

Testes huius rei sunt Nicolaus Via et Vargio et Georgius Pisone, Sasseris.

c. 276v.

(SN) Signum meum, Joannis Baptistae Sarigo, civis Sasseris, auctoritatibus apostolica ubique regia vero, per totam terram et dominationem suae sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis notarius publicus, qui praemissis interfui et requisitus clausi constat de addito ubi legitur mes.

Provisa /

²⁴⁷ Annotazione margine sinistro.

²⁴⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Don Francesco Martines Pilo, assessore della sezione civile della Governazione del Capo di Sassari e Logudoro, impossibilitato ad intervenire ai lavori del Parlamento, vi delega al suo posto don Quirico Pilo Ferrale. L'atto di delega è rogato dal notaio Giovanni Battista Sarigo; i testimoni sono Francesco e Diego Sanna, della stessa città.

c. 277 (Admitatur)²⁴⁹

Die 21, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642, Sasseris.

Yo don Francisco Martines Pilo, assessor en lo civil de la governacio del present cap de Sacer y Logudoro, en dita ciutat domiciliat, per quant so impedit en alguns negosiis de importanssia y a les coses infrascrites no me puch personalment trobar, per ço en tot lo millor modo, via y manera que de dret vel alias me es llicit y permes de grat y certa ma sciensia, fas, constituesch, crehe y solemnament ordena mon procurador cert y especial y a les coses infrascrites general de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contrari al noble don Quirigo Pilo Ferrale, que es absent com si fos present

[omissis]²⁵⁰

c. 277v. Testes huius rei sunt Franciscus Sanna et Didacus Manunta, Sasseris.

(SN) Signum meum Joannis Baptista Sarigo, civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totam terram et dominationem suae sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis, notarius publicus, qui praemissis interfui et requisitus clausi constat de supraposito ubi legitur ab poder de substituhir.

Provisa /

Francesco Suzarello Villa, Gavino e Francesco Suzarello, cavalieri della città di Sassari, impossibilitati ad intervenire ai lavori del Parlamento a causa di importanti impegni, vi delegano a rappresentarli a pieno titolo il nobile don Quirico Pilo Ferrale. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Battista Sarigo, alla presenza dei testimoni dottor Marco Bruno e Giovanni Tola, della stessa città.

²⁴⁹ Annotazione margine sinistro.

²⁵⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

(Admitatur)²⁵¹

c. 278

Die 26, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini, 1642.

Nos altres Francisco Suzarello y Villa, Gavi Suzarello y Francisco Suzarello, cavalleros en la present ciutat de Sacer domiciliat, per quant som impedit en alguns negociis de importanssia y a les coses infrascrites no nos podem trobar personalment, perço en tot lo millor modo, via y manera que de dret, vel alias nos es llicit y permes, de grat y certa nostra sciensia fem, constituim, cream y solemnement ordenam nostre procurador cert y especial a les coses infrascrites general de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contrari al noble don Quirigo Pilo Ferrale, que es absent

*omissis*²⁵²

Testes huius rei sunt doctor Marchus Bruno et Joannes Tola Sasseris.

c. 278v.

(SN) Signum meum Joannis Baptista Sarigo, civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totam terram et dominationem suae sacrae-catholicae regiae magestatis domini nostri regis notarius publicus omni praemissis interfui et requisitus clausi constat de supra posito, ubi legitur “ab poder de substituhir”.

Provisa /

144

1642 gennaio 10, Sassari

Ignazio Petreto, della città di Sassari, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento, vi delega al suo posto il padre Gavino, dottore utriusque iuris. L'atto di delega è rogato dal notaio Bachisio Scano; testimoni sono Pasqualino Carta ed il sarto Proto Alivesi, tutti della stessa città.

(Admitatur)²⁵³

c. 288

Die decimo, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642, Sassari.

In Dei nomine amen. Noverint universi quod ego Ignacius Petreto, presentis civitatis Sassariss, attendens et considerans quod infrascritis personaliter adesse non valeo multis hinc inde praepredictis negociis confidens ad plenum de fide, spe, legalitate ac in agendis pericie infrascritti mei patris et procuratoris, sciens prius quod qui per alium facit per se ipsum facere videtur; ideo gratis et ex mea certa scientia omnibus melioribus via, modo, iure, causa, titulo et forma quibus magis melius validus et efficacius de iure vel alias possum et debeo facio, constituo, creo et solemniter ordino

²⁵¹ Annotazione margine sinistro.

²⁵² Per il contenuto della parte omessa vedi c. 90.

²⁵³ Annotazione margine sinistro.

procuratorem meum certum, specialem et ad infrascripta etiam generalem ita quod specialitas ipsi generalitati minime deroget nec e contra utriusque iuris doctorem Gavinum Petreto, patrem meum presentem et acceptantem ad videlicet

[omissis]²⁵⁴

c. 288v. Testes Pascallinus Carta et Protus Alivesi, sartor Sassaris.

(SN) Signum mei Baquidis Scano, civis Sassaris, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne Sardiniae regnum publici notarii, qui praedictis mea manu scriptis, quibus interfui fidem facio eaque rogatus et requisitus clausi.
Provisa /

145

1642 gennaio 25, Sassari

Giovanni Guiò Manca, signore della baronia di Ossi e di Muros, don Francesco e don Cornelio Sasso, rispettivamente padre e figlio, domiciliati nella città di Sassari, impossibilitati ad intervenire ai lavori del Parlamento, a causa di importanti incombenze, vi delegano a rappresentarli il donnicello dottore utriusque iuris Francesco Piquer. L'atto di procura è rogato dal notaio Salvatore Brandino Candacho, alla presenza dei testimoni i nobili Giuseppe Manca e Giovanni Brandino della medesima città.

c. 289 (Admitatur)²⁵⁵

Die vigesimo quinto, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, Sasserri.

In Dei nomine amen. Noverint universi quod nos don Joannes Guio et Manca, dominus baroniae de Ossi et Muros in presenti capite Sasserri et Logudori populate, don Franciscus et don Cornelius Sasso, pater et filius in presenti civitate Sasserri domiciliati, quia ad presens sumus multis occupati negotiis propterque non possumus nos personaliter in civitate Calaris transferre ad infrascripta per agenda; ideo gratis et ea nostra certa scientia confidentes ad plenum de fide, legalitate, prudentia, [...] ²⁵⁶ peritia infrascripti Francisci Piquer, domicelli iuris utriusque doctoris nec non consultoris sancti officii omnis melioribus via, modo, causa et forma quibus magis melius et efficacius de iure possumus et debemus facimus, constituimus, creamus et solemniter ordinamus procuratorem nostrum certum etc. ita quod etc. dictum doctorem Franciscum Piquer, absentem tamquam presentem

²⁵⁴ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

²⁵⁵ Annotazione margine sinistro.

²⁵⁶ La carta è molto rovinata dall'inchiostro acido, per cui alcune parole risultano illeggibili.

[*omissis*]²⁵⁷

Testes nobiles don Joseph Manca et Joannes Brandino Sassari.

c. 289v.

Signum meum Salvatoris Brandino de Candacho, civis Sassari, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius, qui hic proprio calamo exaratis interfui et requisitus clausi.

Provisa /

146

10 gennaio 1642, Sassari

Don Michele Manca, residente nella città di Sassari, impossibilitato per importanti impegni a partecipare ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo a pieno titolo il padre don Antonio Manca Coasina. L'atto di delega è rogato dal notaio Bachisio Scano, alla presenza dei testimoni Pasqualino Carta e Diego Fraba, regio portiere.

(Admitatur)²⁵⁸

c. 293

Die decimo, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642, Sassari.

In Dei nomine amen. Noverint universi quod ego don Michael Manca, presentis civitatis Sassari, quia circa infrascritta per agenda pluribus impeditus negociis personaliter adesse non valeo; ideo gratis ex mea certa scientia omnibus melioribus via, modo, iure, causa, titulo et forma quibus magis melius validus et efficacius de iure possum et debeo facio, constituo, creo et solemniter ordino procuratorem meum certum etc. ita quod etc. nobilem don Antonium Manca Quasina, patrem meum presentem etc. ad videlicet

[*omissis*]²⁵⁹

c. 293v.

Testes Pascallinus Carta et Didacus Fraba, regius portarius Sassari.

(SN) Signum mei Baquidis Scano, civis Sassari auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publici notarii, qui praedictis mea manu satis quibus interfui fidem facio eaque rogatus et requisitus clausi.

Provisa /

²⁵⁷ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

²⁵⁸ Annotazione margine sinistro.

²⁵⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi c. 109.

Leonardo de Tola, domiciliato nella villa di Perfugas e temporaneamente presente nella città di Sassari, impossibilitato ad intervenire personalmente ai lavori del Parlamento per urgenti impegni, vi delega a rappresentarlo don Antonio Manca Coasina. L'atto di delega è rogato dal notaio Bachisio Scano; testimoni sono Pasqualino Carta e Diego Fraba, regio portiere.

c. 294 (Admitatur)²⁶⁰

Die decimo, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642, Sassari.

In Dei nomine amen. Noverint universi quod ego Leonardus de Tola in opido de Perfugas domiciliatus, ad presens in presenti civitate Sassari personaliter repertus, quia circa infrascritta per agenda multis praepredictus negociis personaliter adesse non valeo; ideo gratis et ex mea certa scientia omnibus melioribus via, modo, iure, causa, titolo et forma quibus magis melius validus et efficacius de iure possum et debeo, facio, constituo, creo et solemniter ordino procuratorem meum certum etc., itaquod etc. don Antonium Manca Quasina dictae civitatis presentem etc. ad videlicet

[omissis]²⁶¹

c. 294v. Testes Pascallinus Carta et Didacus Fraba, regius portarius Sassari.

(SN) Signum mei Baquidis Scano, civis Sassari auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publici notarii, qui praedictis mea manu scriptis quibus interfui fidem facio eaque rogatus et requisitus clausi.

Provisa /

Don Giovanni Battista Manca Coasina, residente nella città di Sassari, non potendo partecipare ai lavori del Parlamento per la distanza della sede in cui si svolgono, vi delega al suo posto don Antonio Manca Coasina. L'atto di procura è rogato dal notaio Bachisio Scano alla presenza dei testimoni lo scrivano Pasqualino Carta ed il regio portiere Diego Fraba.

c. 295 (Admitatur)²⁶²

Die 10, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642, Sassari.

²⁶⁰ Annotazione margine sinistro.

²⁶¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

²⁶² Annotazione margine sinistro.

In Dei nomine amen. Noverint universi quod ego don Joannes Battista Manca Quasina, presentibus civitatis Sassari, attendens et considerans quod propter loci distantiam, multis hinc inde prepredictus negociis infrascriptis personaliter adesse non valeo, confidens ad plenum de fide et legalitate in agendisque pericie infrascripti procuratoris mei, sciens quod qui per alium facit per se ipsum facere videtur gratis et ex mea certa scientia facio, constituo, creo et solemniter ordino procuratorem meum certum etc. ita quod etc. don Antonium Manca Quasina, fratrem meum dictae civitatis presentem etc. ad videlicet

[*omissis*]²⁶³

Testes Pascallinus Carta, scriptor et Didacus Fraba, regius portarius Sassari. c. 295v.

(SN) Signum mei Baquidius Scano, civis Sassari auotoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum, publici notarii, qui praedictis mea manu scriptis quibus interfui fidem facio eaque rogatus et requisitus clausi. Provisa /

149 1642 febbraio 16, Alghero
I nobili don Francesco Amat e don Michele Serra, cavalieri della città di Alghero, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, vi delegano a rappresentarli il nobile Giovanni Battista Amat, cavaliere dell'abito di Santiago, residente nella città di Cagliari. Redige l'atto di delega il notaio Gavino Brunacho; testimoni sono Giuliano Scillas e Giovanni Battista Melis, tutti della città di Alghero.

(Admitatur)²⁶⁴ c. 299

Die 16, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642, Alguerii.
Los nobles don Francisco Amat y don Miquel Serra, cavallers de la present ciutat del Alguer, ates y considerat que a las infrascrittas cosas personalment no podam asistir, perço et alias gratis etc. cum presenti etc. fan, constituexan, crean y solemnament ordenan llur procurador cert y especial y per las infrascrittas cosas general etc. ita quod etc. al noble don Joanne Battista Amat, cavaller del habit de Sant Jaime de la Spada, resident en la ciutat de Caller, absent etc. y lo notario infrascrit

[*omissis*]²⁶⁵ c. 299v.

²⁶³ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

²⁶⁴ Annotazione margine sinistro.

²⁶⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

c. 300 Testes huius rei sunt Julianus / Scillas et Joannes Baptista Melis, ambo Alguerii.

Praemissis propria manu dipingit Gavinus Brunacho, civis Alguerii, auctoritatibus apostolica et regia per totum presens Sardiniae regnum publicus notarius, qui rogatus fidem facit etc.

Provisa /

150

1642 febbraio 8, Mara Arbarei

Don Francesco e don Ignazio Concu, rispettivamente padre e figlio della villa di Mara Arbarei²⁶⁶, delegano a rappresentarli nei lavori del Parlamento il loro figlio e fratello nobile don Michele Concu. L'atto di delega è rogato dal notaio Giovanni Elia de Musina; sono testimoni gli agricoltori Diego Brundo ed Antonio Polla, della medesima villa.

c. 301 (Admitatur)²⁶⁷

Die octavo, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642, Villa de Mara Arbarei. Noverint universi, quod nos don Antiocus, don Franciscus et don Ignacius Concu, pater et filius respective, in vila de Mara Arbore domiciliati, ordinamus et constituimus nostrum generalem procuratorem certum et specialem, ita quod generalitas specialitati non deroget et e contra etc. vos nobilem don Michaellem Concu, filium et fratrem nostrum respective presentem

[omissis]²⁶⁸

c. 301v. Testes huius rei sunt Didacus Brundo et Antonius Polla, agricolae dicti opidi de Mara.

De praemissis licet alieno calamo scriptis fidem facit Joannes Elias de Musina, auctoritate regia publicus notarius, qui his interfuit clausit.

151

1642 gennaio 24, Sassari

Don Diego Passamar, don Giovanni Pilo Passamar e don Antonio Pilo Aquena, della città di Sassari, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento per importanti incombenze, vi delegano a rappresentarli, conferendogli pieni poteri, il nobile don Francesco Aquena Montanacho. L'atto

²⁶⁶ La villa di Mara Arbarei attualmente viene denominata Villamar.

²⁶⁷ Annotazione margine sinistro.

²⁶⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

di delega è rogato dal notaio Giovanni Battista Sarigo; testimoni sono: don Giacomo Passamar e Giovanni Antonio Pitale per don Diego Passamar; il notaio Giovanni Saminedda ed il nunzio della mensa turritana Angelo Piovano per Giovanni Pilo Passamar.

(Admitatur)²⁶⁹

c. 302

Die 24, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642, Sassari.

Nos altres don Diego Passamar, don Juan Pilo y Passamar y don Antoni Pilo y Aquena, en la present ciutat de Sacer domiciliats, per quant a les coses infrascrites personalment no nos podem trobar per ser empedits en alguns negociis de importancia, perço en tot lo millor modo, via y manera que de dret vel alias nos es llicit y permes de grat y certa nostra sciencia fem, constituhim, cream y solemnament ordenam nostre procurador cert y special y a les coses infrascrites general de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contrari al noble don Francisco de Aquena Montanacho, que es absent, com si fos present

[omissis]²⁷⁰

Testes ad firmam et iuramentum dicti nobilis don Didaci Passamar, qui die trigesimo primo predicti mensis firmavit et iuravit, sunt don Jacobus Passamar et Joannes Antonius Pitale, Sassari. c. 302v.

Testes ad firmam et iuramentum dicti nobili don Joannes Pilo Passamar, qui dicto die firmavit et iuravit sunt Joannes Saminedda, notarius et Angelus de lo Piovano, nuntius mensae Turritanae Sassaris.

(SN) Signum meum Joannis Baptistae Sarigo, civis Sassaris, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totam terram et dominationem suae sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis notarii publici, qui praemissis interfui et requisitus clausi, constat de supra posito ubi legitur "don Juan Pilo Passamar".

Provisa /

152

1642 febbraio 15, Oristano

Don Pietro Angelo Mura, della città di Oristano, impossibilitato ad intervenire personalmente ai lavori del Parlamento in quanto impegnato in importanti incombenze, vi delega a rappresentarlo il dottore in ambo i diritti don Angelo de Moncada, domiciliato nella città di Cagliari. Redige l'atto di

²⁶⁹ Annotazione margine sinistro.

²⁷⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

delega il notaio Stefano Atzori; testimoni sono il nobile don Gavino Pinna e Giovanni Pietro Squinto, della medesima città.

c. 305 (Admitatur)²⁷¹

Ego don Petrus Angelus Mura, in hac civitate Oristanni domiciliatus, attendens et sciens quod tria stamenta presentis Sardiniae regni et inter ea ego cum litteris requisitoris tam sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis nunc feliciter regnantis quod illustrissimi et excellentissimi domini ducis de Avellano, locumtenentis et capitanei generalis praefacti Sardiniae regni, fui citatus et convocatus ut die decima, mensis decembris proxime elapsi, sim in civitate Calaris, in curia generali quod ibidem praefactus illustrissimus et excellentissimus dominus locumtenens generalis nomine et pro parte suae praefactae regiae magestatis regniculis praefacti regni inducit et convocavit ac tenere et celebrare intendit, attendens aliis negotiis impeditus non possum in prefata curia et civitate calaritana transferre, pro ut decet de mea igitur certa scientia facio, constituo, creo, deputo et solemniter ordino procuratorem, syndicum et actorem ac nuncium meum certum et specialem et ad infrascripta et generalem, ita tamen quod specialitas generalitati ipsi minime deroget nec e diverso nobilem iuris utriusque doctorem don Angelum de Moncada, in dicta civitate calaritana domiciliatum, his absentem²⁷²

[omissis]²⁷³

c. 308 Actum est hoc in civitate Oristani, die 15, mensis februarii, anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo. Signum mei nobilis don Petri Angeli Mura, constituentes preffati, qui haec laudo, concedo et firmo.

Testes huius rei sunt nobilis don Gavinus Pinna et Joanne Petrus Squinto, Oristani domiciliati et habitatores.

(SN) Signum Stephani Atzori, auotoritate regia per omne presens Sardiniae regnum publici notarii civis Oristani, hec instatus et requisitus, qui praedictus adfuit hec proprio calamo subscribens.

Provisa /

153

1642 febbraio 18, Cagliari

Don Angelo de Moncada, delegato da don Pietro Angelo Mura della città di Oristano a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega

²⁷¹ Annotazione margine sinistro.

²⁷² La suddetta procura continua a c. 308.

²⁷³ Per il contenuto della parte omessa vedi c. 109.

ricevuta nella persona del capitano Baldassarre Pasqual, castellano del forte di San Michele e sergente della milizia nel quartiere di Villanova di Cagliari. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Domenico Nieddo Carta; testimoni sono il dottor Andrea Piga della città di Oristano ed Antioco Arru della città di Bosa.

Die decimo octavo, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642, Calari.

c. 306

Ego don Angelus de Moncada, utriusque iuris doctor magnificae civitatis Oristanni in presentiarum Calari populatus ac etiam cum posse substituendi a nobili don Petro Angelo Mura de Civitis habitatore, in strumento per Stephanum Azori, publicum notarium eiusdem civitatis, die decimo quinto, presentis mensis februarii, presentis habentisque anni 1642 recepto, procurator constitutus et ordinatus cum uti sindaco praedictae magnificae civitatis Oristanni mihi liceat et opportunum ac neccesse sit in stamento regali cum aliis personis in eo colligendis et veniendis ad negotia in stamento regali ad servitium ambarum maiestatum pertractanda et arbitrandi ad utilitatem et bonam administrationem iustitiae et boni publici decernenda convenire colligere, congregare ac ita in unum decurrere cupiensque totum idquicquid et quantum per dictum principalem meum cum dicto praechalendato mandato extit ordinatum operis per effectum ac suma diligencia concludere et omni curae bona fide inniti et sic in dicto stamento militari personaliter adesse non possum, igitur confidens ad plenum de prudente, bonitate et probitate infrascripti capitanei Balthassaris Pasquae, castellani castris sancti Michaelis et pro domino rege sargenti de militiae oppidi Villae Novae ex operis Calaris maioris instructoris volens uti dicta potestate substituendi gratis et ex mea certa scientia substituo dicto nomine et ordino procuratorem meum immo verius dicti principalis mei certum etc. ita quod etc. vos praefatum Balthassarem Pasqual, hiis absentem etc. ad videlicet pro me et nomine meo prefato immo verius pro dicto principali meo comparendum et interessendum in curia novi regii Parlamenti et omnia alia et singula in dicto praechalendato contenta et expressa et mihi in eo tradita faciendum dans et concedens dicto nomine vobis dicto procuratori illam eandem talem et tantam potestatem que qualis ut quanta mihi iam dicto prechalendatto mandato extiterunt data et attributa promittens dicto nomine habere ratum et sic ferma dicto nomine etc. Actum.

Testes huius rei sunt doctor Andreas Piga, civitatis Oristanni et Antiochus Arru, civitatis Bosae, Callari reperti.

(SN) Signum Joannis Dominici Nieddo Carta auctoritate regia publici notarii, qui huiusmodi substitutionis in stromento adfuit eoque rogatus et requisitus clausit.

Provisa /

Antonio Zampello, cavaliere della città di Sassari, e segretario del Sant'Uffizio dell'Inquisizione nel Regno di Sardegna, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento a motivo di inderogabili impegni, vi delega a rappresentarlo suo figlio Proto, dottore in ambo i diritti. L'atto di delega è rogato dal notaio Giovanni Antonio Quessa; testimoni sono Diego Gillo ed il notaio Salvatore Serra, tutti della medesima città.

c. 309 (Admitatur)²⁷⁴

Die vigesimo octavo, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642, Sassari.

In nomine Domini amen. Noverint universi quod ego Antonius Zampello, eques presentis civitatis Sassari et secretarius officii sanctae inquisitionis huius regni Sardiniae, quia ad presens sum multis occupatus negotiis propterque non possum me personaliter transferre in civitate Callaris ad infrascritta peragenda, ideo gratis et ex mea certa scientia confidens ad plenum de fide, legalitate et prudencia infrascritti utriusque iuris doctore Propti Zampello, domicelli filii mei, eis melioribus via, modo, causa et forma quibus magis melius et efficacius de iure possum et debeo, facio, constituo, creo et solemniter ordino procuratorem meum certum ita quod etc. dictum Proptum Zampello, iuris utriusque doctorem, filium meum absentem

[omissis]²⁷⁵

c. 309v. Testes Didacus Gillo et Salvator Serra, publicus notarius Sassari.

(SN) Signum meum Joannis Antonius Quessa, civis Sassari, autoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publici notarii, qui praemissis interfui et requisitus clausi.

Provisa /

Giovanni Domenico Zampello, donnicello della città di Sassari, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento a causa di inderogabili impegni, vi delega a rappresentarlo il fratello Proto, dottore in ambo i diritti. La procura è rogata dal notaio Giovanni Antonio Quessa, alla presenza dei testimoni Diego Gillo ed il pubblico notaio Salvatore Serra.

²⁷⁴ Annotazione margine sinistro.

²⁷⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 1\09.

(Admitatur)²⁷⁶

c. 310

Die vigesimo octavo, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642, Sassari.
In nomine Domini amen. Noverint universi quod ego Joannes Dominicus Zampello, domicellus presentis civitatis Sassari, quia ad presens sum multis ocupatus negotiis propterque non possum me personaliter transferre in civitate Callaris ad infrascritta peragenda, ideo gratis et ex mea certa scientia confidens ad plenum de fide, legalitate et prudencia infrascritti iuris utriusque doctori Propti Zampello, domicelli fratris mei eis melioribus via, modo, causa et forma quibus magis melius et efficacius de iure possum et debeo, facio, constituo, creo et solemniter ordino procuratorem meum certum itta quod etc. dictum Proptum Zampello, iuris utriusque doctorem, fratrem meum absentem

[omissis]²⁷⁷

Testes Didacus Gillo et Salvator Serra, publicus notarius Sassari.

c. 310v.

(SN) Signum meum Joannis Antonii Quessa, civis Sassari auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publici notarii, qui praemissis interfui et requisitus clausi.

Provisa /

156

1642 gennaio 9, Pauli Arbarei

Don Pietro Paolo Usai, della villa di Pauli Arbarei, non potendo intervenire personalmente ai lavori del Parlamento vi delega al suo posto Michele Barruezzo de Tapia, cavaliere dell'abito e dell'ordine di Montesa, rettore del marchesato di Quirra, residente nel Castello di Cagliari. L'atto di delega è rogato dal notaio Antioco Marcia, della villa di Siddi, alla presenza dei testimoni Antonio Pili e Mauro Garau, agricoltori della stessa villa.

(Admitatur)²⁷⁸

c. 314

In Dei nomine amen. Noverint universi quod ego don Petrus Paulus Usai, in presenti oppido Pauli Arbarei domiciliatus, attendens quod cum literis regiis, tam sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis, quam illustrissimi et excellentissimi domini don Fabricii Doria, duci Avellano et pro sua prefata regia megestate in presenti Sardinie regno, locumtenentis et capitanei generalis sum vocatus, ut sim in curia generali, quam in civitate et castro Callaris prefatus illustrissimus et

²⁷⁶ Annotazione margine sinistro.

²⁷⁷ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

²⁷⁸ Annotazione margine sinistro.

excellentissimus dominus locumtenens generalis vice ac nomine suae prefatae regiae magestatis regnicolis presentis regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit et quia in dicta curia et stamento militari personaliter adesse neque confidens ad plenum de fide et legalitate animique, probitate ac de industria et sufficientia vestri infrascritti procurationis mei tenore presentis publico instrumento, gratis et ex mea certa scientia constituo et ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascritta generalem ita tamen quod specialitas generalitati ipsi minime deroget nec e diverso vos Michaellem Barruezzo et de Tapia, equitem habitus et ordinis de Montesa, rectorem Quirrae, marchionatus in dicta civitate et castro Callaris domiciliatum his absentem

[omissis]²⁷⁹

- c. 315v. Actum est hoc in oppido Pauli Arbarei, die nono, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642. Signum mei don Petri Pauli Usai, constituentis prefati qui haec laudo, concedo et firmo.

Testes huius rei sunt Antonius Pili et Maurus Garau, agricolae in presenti oppido Pauli Arbarei habitatores.

(SN) Signum mei Antiochi Marchia, auctoritatibus appostolica ubique regia vero per omne presens Sardiniae regnum et civitates ipsius publici notarii in oppido Siddi domiciliati, qui de predictis proprio calamo scriptis quibus interfui fidem facio de rogatus et requisitus, sub dicto meo signo clausi constante de addito ubi legitur “ad” Provisa /

157

1642 febbraio 12, Pauli Arbarei

Don Pietro Usai e don Gregorio, rispettivamente padre e figlio, della villa di Pauli Arbarei, impossibilitati ad intervenire personalmente ai lavori del Parlamento, vi delegano a rappresentarli a pieno titolo Michele de Barruezzo, cavaliere dell'abito e dell'ordine di Montesa, rettore del marchesato di Quirra, abitante nella città e Castello di Cagliari. L'atto di delega è rogato dal notaio Antioco Marcia, domiciliato nella villa di Siddi; testimoni sono don Pietro Usai ed il reverendo Michele Liliu, presbitero e curato della stessa villa.

- c. 317 (Admitatur)²⁸⁰

²⁷⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi c. 109.

²⁸⁰ Annotazione margine sinistro.

In Dei nomine amen. Noverint universi quod nos don Petrus Usai et don Gregorius Usai, filius respective in presenti oppido Pauli Arbarei domiciliati, attendentes quod cum literis regiis, tam sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis, quam illustrissimi et excellentissimi domini don Fabrici Doria, duci Avellani et pro sua prefata regia magestate in presenti Sardiniae regno locumtenentis et capitanei generalis, sumus vocati ut simus in curia generali quam in civitate et castro Callaris prefatus illustrissimus et excellentissimus dominus locumtenens generalis vice ac nomine suae prefatae regiae maiestatis regniculis presentis regni indixit et convocavit ac tenore et celebrare intendit et quia in dicta curia et stamento militari personaliter adesse non possum confidentes ad plenum de fide et legalitate animique probitate ac de industria et sufficientia vestri infrascripti Michaelis de Barruezzo, tenore presentis publici instrumenti gratis et ex nostra certa scientia constituimus et ordinamus procuratorem nostrum certum et specialem et ad infrascripta generalem ita tamen quod specialitas generalitati ipsi minime déroget nec e diverso vos dictum Michaellem Barruezzo et de Tapia, equitem habitus et ordinis de Montesa, rectorem Quirrae marchionatus in dicta civitate et castro Callaris domiciliatum his absentem

[omissis]²⁸¹

Actum est hoc in oppido Pauli Arbarei, die duodecimo, / mensis februarii, anno a c. 319
nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadagesimo secundo.

Signa nostrorum don Petri Usai et don Gregori Usai, patris et filii respective
constituentium prefactorum, qui hec laudamus, concedimus et firmamus.

Testes huius rei sunt don Petrus Usai et reverendus Michael Liliu, presbiter curatus
presentis oppidi Pauli Arbarei.

(SN) Signum mei Antiochi Marchia, auctoritatibus appostolica ubique regia vero per
omne presens Sardiniae regnum et civitates ipsius publici notarii in oppido Siddi
domiciliati, qui de predictis quibus interfui proprioque calamo scriptis, fidem facio ac
rogatus et requisitus sub dicto meo signo clausi constante de repetito ubi legitur: "et
ad offerendum".

158 1642 febbraio 18, Sassari
Don Francesco de Sena, regio consigliere e riformatore del Capo di Sassari e
Logudoro, in qualità di curatore del minore don Giuseppe Deliperi Guiò,

²⁸¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

signore dell'incontrada di Romangia, nomina, in qualità di procuratore del giovane, il patrigno cavaliere Giacomo Doria. La procura, trascritta dallo scrivano don Pietro Michele Francesco Lledo Cano Çedrelles, è rogata dal notaio Giovanni Andrea Rodrigues alla presenza dei testimoni Giuliano Scarpa e Giovanni Cossu Suzarello, della città di Sassari.

c. 320 (Admitatur)²⁸²

Die 18, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1639, Sassari.

Multum spectabilis dominus don Franciscus de Sena, regius consiliarius sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis ac eadem gubernator et refformator presentis capitis Sassari et Llogudori et in eius persona nobile don Antonio Manca et Figo, assessore in civilibus eiusdem gubernationis vissa schedula oblata pro parte nobile don Josephi Deliperi et Guio, die 17, mensis februarii, anni predicti, in et cumqua superest decerni sibi curatorem propter minoritatem eius vissa procuratione et intimatione facta propinquieribus visis videndis atentisque atendendis decernit in curatorem ad effectum suplicatum Jacobum Doria eius vitricum domiciliatum in presenti civitate de cuius idoneitate recipiatur informacio antequam se imisceat in adminastratione dictae curae et caveat datis fideiussoribus in forma solita de bene et legaliter se adbendo in administratione dictae curae utilia procurando et inutilia evictando, utraque ad implendo ad quem de iure tenetur et recipiatur in strumenta necessaria hanc etc. non obstantibus etc. Manca assessor, die 20, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1639, Sassari. Lo retroscript Jacomo Doria, cavaller y curador decretat per lo molt spectable senor governador y refformador del present cap de Sasser y Llogudor y lo menor don Joseph Deliperi y Guio, senor de la encontrada de Romangia iura medio iurament en mans y poder del notario infrascript que en dita cura se portara be y lealment en la administrasio de aquella les coses utiles procurara y les coses inutilles evictarà et ideo renuncià etc. fiat large cum clausulis etc. cum iuramento et firma etc.

Testes son Julia Escarpa y Juan Cossu Suzarello Sassari etc.

Ego Joannes Andreas Rodrigues, publicus notarius et scriba don Petro Michaeli Francisco Lledo Cano Cedrelles et quaque etc.

Provisa /

159

1642 gennaio 23, Sassari

I fratelli don Giuseppe e don Vincenzo Navarro, della città di Sassari, impossibilitati a partecipare personalmente ai lavori del Parlamento per inderogabili impegni, vi delegano a rappresentarli il cognato nobile don

²⁸² Annotazione margine sinistro.

Girolamo de Sossa, regidore ed amministratore generale dei feudi d'Oliva. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Antonio Quessa. I testimoni sono: il dottor Gavino Petretto ed il notaio Salvatore Serra per don Giuseppe, e Bernardo Falconi e lo stesso notaio Serra per Vincenzo, tutti della medesima città.

(Admitatur don Joseph per su casat en lo regne)²⁸³

c. 323

Die vigesimo tertio, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, Sassari.

Nos altres don Joseph Navarro y don Vincent Navarro, jermans en la present ciutat de Sasser domiciliats, per quant al present sem ocupats en negosis molts urgents, per les quals no nos poden transferir personalment en la ciutat de Caller per assistir a fer les infrascrites coses, perço de grat y certa nostra scientia confiant plenament de la fe, legalitat, retitut y prudensia del infrascrit noble don Geronimo de Sossa, nostre cugnat regidor, general administrador del estat y casa de Oliva en tot lo millor modo que poden y deven y de dret no es licit y permes fem, constituim, cream y solemnament ordenam procurador nostre cert, special y a les infrascrites coses general de manera tal que la specialitat a la generalitat no derogue ni per lo contrari al dit don Geronimo de Sossa que es present

[*omissis*]²⁸⁴

Testes a la ferma y iurament de don Joseph Navarro son lo doctor Gavi Petretto y Salvador Serra, notari de Sasser. c. 323v.

Testes a la ferma y iurament de don Vincent Navarro son Bernardo Falconi y lo dit Salvador Serra, notari de Sasser.

(SN) Signum meum Joannis Antoni Quessa, civis Sassaris, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publici notarii, qui praemissis interfui et requisitus clausi.

Provisa /

160

1642 febbraio 10, Sassari

Gaspare Virde, donnicello della città di Sassari, impossibilitato ad intervenire personalmente ai lavori del Parlamento, in quanto occupato in importanti incombenze, vi delega a rappresentarlo a pieno titolo il nobile don Girolamo de Sossa, regidore ed amministratore generale dei feudi d'Oliva. La procura è

²⁸³ Annotazione margine sinistro.

²⁸⁴ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

rogata dal notaio Giovanni Antonio Quessa, alla presenza dei testimoni Pietro Branca e Giovanni Battista Ciquina, della medesima città.

c. 324 (Admitatur)²⁸⁵

Die 10, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642, Sassari.

Yo Gaspar Virde, dongell de la present ciutat de Sasser, per quant al present so ocupat en negosis molts urgents per les quals no me puch trobar yo personalment en la ciutat de Caller, per assistir a fer les infrascrites coses, perço de grat y certa ma sciensia confiant plenament de la fe, legalitat, retitut y prudentia de l.infrascrit noble don Geronimo de Sossa, regidor y general administrator del estat y casa de Oliva en tot lo millor modo que puch y deeh y de dret me es licit y permes, fas, constituesch, cre y solemnement ordene procurador meu cert e special y a les infrascrites coses general de manera tal que la specialitat a la generalitat no derogue, ni per lo contrari al dit noble don Hieronimo de Sossa, que es absent

[omissis]²⁸⁶

c. 324v. Testes Petrus Branca et Joannes Battista Ciquina de Sassari.

(SN) Signum meum Joannis Antoni Quessa, civis Sassari, auauthoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publici notarii, qui praemissis interfui et requisitus clausi constat de lineato interdictionis ubi legitur: "procuras, seran".

Provisa /

161

1642 gennaio 28, Nulvi

Giuseppe e Michele Delitala, cavalieri della villa di Nulvi, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento a causa di inderogabili impegni, vi delegano a rappresentarli don Girolamo de Sossa, del Regno di Valencia, regidore ed amministratore generale dei feudi d'Oliva, residente nella città di Sassari. L'atto di delega è rogato dal notaio Giovanni Maria Delitala, alla presenza dei testimoni Buscarino Cossu di Salvatore e Giorgio Satta Pinna, tutti della stessa villa di Nulvi.

c. 325 (Admitatur)²⁸⁷

Die 23, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642, Nulvi.

²⁸⁵ Annotazione margine sinistro.

²⁸⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

²⁸⁷ Annotazione margine sinistro.

Nos altres Josep Delitala y Miguel Delitala, cavallers de la present villa de Nulvi, per quant a les infrascrites coses personalment no nos podem trobar per ser empedit in alguns negossis de importansia, perço en tot lo millor modo que podem y nos es llicit y permes de grat y certa nostra sciencia fem, constituim, cream y solemnement ordenam nostre procurador cert y especial y a les infrascrites coses general de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contrari al senor don Geronimo de Sossa del regne de Valencia, domiciliat en la siutat de Sasser, regidor general y administrador del present estat y casa de Oliva, que es absent

[*omissis*]²⁸⁸

Testes Buscarinu Cossu de Salvador y Jorgi Satta Pinna de la present villa de Nulvi. c. 325v.

De premissis propio calamo scriptis quibus interfui ego Joannes Maria Delitala presentis villae de Nulvi, regia auctoritas publicus notarius in presenti regno Sardiniae ideo requisitus clausi.

Provisa /

162 1642 febbraio 8, Sassari
Don Giovanni Angelo Guiò Manca, della città di Sassari, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, in quanto occupato in importanti affari, vi delega a rappresentarlo il nobile don Giovanni Cariga, della stessa città. L'atto di delega è rogato dal notaio Gavino Betta, alla presenza dei testimoni dottor Sebastiano Manquiano e del donnicello Baldassarre Lucano, della medesima città.

(Admitatur)²⁸⁹

c. 329

Die octava, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642, Sassari.

Yo don Juanne Angel Guio y Manca de la present ciutat de Sasser, per quant so impedit de alguns negossis a mi importants y a les coses infrascrites no me puch trobar personalment, perço de mon grat y certa scientia en tot lo millor modo que puch, deeh y me es llicit y permes constituesch, cree y solemnement ordene mon procurador cert y special y a les coses infrascrites general, axi que la specialitat a la generalitat no derogue, ni per lo contrari al noble don Juan Cariga de dita ciutat, que es present

[*omissis*]²⁹⁰

²⁸⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

²⁸⁹ Annotazione margine sinistro.

²⁹⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

c. 329v. Testes doctor Sebastian Manquiano et Baldasar Lucano, domicellus Sasseris.

(SN) Signum mei Gavinus Betta, civis Sasseris auctoritatibus appostolica ubique regia publici notarii, qui praemissis interfui rogatus et requisitus clausi./

163

1642 marzo 13, Sassari

Il nobile don Giovanni Cariga della città di Sassari, temporaneamente dimorante nella città di Cagliari, avendo ricevuto da don Giovanni Angelo Guiò Manca la delega a rappresentarlo a pieno titolo nei lavori del Parlamento, trasferisce questa nella persona del nobile don Gaspare Pira. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci, alla presenza degli scrivani Antioco Gaviano e Nicola Marras, della città di Cagliari.

c. 329v. Die 13, mensis martii, anno a nativitate Domini 1642. Callari.

Lo noble don Juan Cariga de la ciutat de Sasser en Caller trobat, procurador special per asistir en les corts generals que de present se fan y celebran en nom de sa magestat, ab poder de substituir, constituit y ordenat per lo noble don Angel Guio y Manca de la mateixa ciutat de Sasser, ab acte rebut en aquella etc. Gavino Betta notarius etc. de febrer proxim passat, en dit nom volent usar de dit poder de substituir de son grat etc. substitueix procurador de dit son principal cert etc. axique etc. lo noble don Gaspar Pira, absent etc. dant y conferint ad aquell tot lo mateix poder que al dit acte de procura li es estat dat y atribuit in quorum fidem etc. Actum etc.

Testes son Antiogo Gaviano y Nicolau Marras, scrivents habitants de Caller.

Hieronimus Tronxi notarius.

164

1642 febbraio 12, Sassari

Il nobile don Giovanni Cariga, maestro di campo generale della città di Sassari e del Capo di Logudoro, impossibilitato a partecipare personalmente ai lavori del Parlamento, a causa della distanza della sede in cui si svolgono, vi delega a rappresentarlo il figlio don Giovanni. La procura è rogata dal notaio Giovanni Cano Carta, alla presenza dei testimoni genovesi Giovanni Antonio Viale e Tommaso Berno, residenti nella stessa città di Sassari.

c. 330 (Admitatur)²⁹¹

Die duodecima, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642, Sassari.

²⁹¹ Annotazione margine sinistro.

Lo noble don Juan Cariga, magior de dies, domiciliat en la present ciutat de Sasser, mestre de campo general de la present ciutat de Sasser y cap de Logudor, per quant a les infrascriptes coses no puot personaliter intervenir per la distancia del lloch, pertant de son grat y certa scientia fa, constitueix, crea y solemnement ordena son procurador cert y especial y a les infrascrites coses general, de manera tal que la specialitat no puga derogar a la generalitat, ni per lo contrari al noble don Juan Cariga, menor, son fill present y lo carrich de dita procura en si spontaneament acceptant, pera que en nom y part del dit constituent se puga y dega presentar

[omissis]²⁹²

Testes sunt Joannes Antonius Viale et Thomas Berno, genovensses Sasseris habitatores.

(SN) Signum mei Joannis Cano et Carta, civis Sasseris, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totam terram et dominationem serenissimi domini nostri regis publici notarii, qui hec scribi, feci et clausi rogatus et requisitus./

165

1642 febbraio 12, Sassari

Don Gaspare Cariga, maestro di campo generale della città di Sassari e del Capo di Logudoro, delega suo fratello don Giovanni a rappresentarlo nei lavori del Parlamento. La procura è rogata dal notaio Giovanni Cano Carta; testimoni sono i genovesi Giovanni Antonio Viale e Tommaso Berno, tutti residenti nella città di Sassari.

(Admitatur)²⁹³

c. 333

Die duodecima, mensis februarii, anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadagesimo secundo, Sasser.

Noverint universi com lo noble don Gaspar Cariga, mestre de campo general de la present y cap de Logudor, domiciliat en la present ciutat, de son grat y certa scientia fa, constitueix, crea y solemnement ordena son procurador cert y especial y a les infrascrites coses general de manera tal que la specialitat no puga derogar a la generalitat, ni per lo contrari al noble don Juan Cariga, son germa, domiciliat en dita ciutat y lo carrich de dita procura en si spontaneament acceptant, peraque

[omissis]²⁹⁴

²⁹² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

²⁹³ Annotazione margine sinistro.

²⁹⁴ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Testes sunt Joannes Antonius Viale et Thomas Berno, genovensses, Sasseris habitatores.

(SN) Signum mei Joannis Cano et Carta, civis Sasseris auctoritatibusque apostolica ubique regia vero per totam terram et dominationem serenissimi domini nostri regis, publici notarii, qui hec scribi, feci et clausi rogatus et requisitus./

166

1642 febbraio 12, Sassari

Il nobile don Carlo Cariga Fois, domiciliato nella città di Sassari, delega il nonno don Giovanni Cariga a rappresentarlo nei lavori del Parlamento. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Cano Carta; sono presenti, in qualità di testimoni, i genovesi Giovanni Antonio Viale e Tommaso Berno, abitanti nella città di Sassari.

(Admitatur)²⁹⁵

c. 334 Die duodecima, mensis februarii, anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, Sasseris.

Lo noble don Carlos Cariga y Fois, domiciliat en la present ciutat de Sasser de son grat y certa scientia fa, constitueix, crea y solemnement ordena son procurador cert y especial y a les infrascrites coses general de manera tal que la specialitat no puga derogar a la generalitat, ni per lo contrari al noble don Juan Cariga, menor, son oncle, absent com si fos present

[omissis]²⁹⁶

Testes sunt Joannes Antonius Viale et Thomas Berno, genovensses, Sasseris habitatores.

(SN) Signum mei Joannis Cano et Carta, civis Sasseris auctoritatibusque apostolica ubique regia vero per totam terram et dominationem serenissimi domini nostri regis, publici notarii, qui hec scribi feci et clausi rogatus et requisitus./

167

1642 gennaio 30, Sassari

I dottori in ambo i diritti don Gavino Liperi Bronda e don Gavino Passamar, il donnicello Francesco Bronda, della città di Sassari, impossibilitati a recarsi a Cagliari per partecipare ai lavori del Parlamento, in quanto occupati in importanti affari, delegano a rappresentarli il nobile don Bernardo Mattia de

²⁹⁵ Annotazione margine sinistro.

²⁹⁶ Per la parte omessa vedi la c. 90.

Cervellón, cavaliere dell'abito di Calatrava e maestro di campo nelle Fiandre. Le procure sono rogate dal notaio Giovanni Battista Sarigo. Testimoni sono: per don Gavino Deliperi Bronda, Agostino Langasco e Giovanni Francesco Lanzo; per don Gavino Passamar, Angelo Riqueri, pubblico notaio, e Giovanni Tola; per don Francesco Bronda, Giovanni Saminedda ed il notaio Giovanni Battista Figone, tutti domiciliati nella città di Sassari.

(Admitatur)²⁹⁷

c. 335

Die 30, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642, Sasser.

Nos altres don Gavi Liperi Bronda, don Gavi Passamar, iuris utriusque doctores y Francisco Bronda, dongell en la present ciutat de Sacer domiciliats, per quant som impeditis en alguns negociis de importansia y a les infrascrites no nos podem trobar personalment, perço en tot lo millor modo, via y manera que de dret vel alias nos es llicit y permes de grat y certa nostra sciencia fem, constituhim, cream y solemnament ordenam procurador nostre cert y special y a les coses infrascrites general de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contrari al noble don Bernardi Mathias de Çervellon, cavaller del abit de Calatrava y mestre de campo en los estats de Flandes, que es absent, com si fos present

[omissis]²⁹⁸

Testes ad firmam et iuramentum dicti nobilis doctoris don Gavini Liperi Bronda sunt c. 335v.
Augustinus Langasco et Joannes Franciscus Lanzo, Sasseris, habitatores.

Testes ad firmam et iuramentum dicti don Gavini Passamar, qui dicto doctore firmavit et iuravit sunt Angel Riqueri, notarius publicus et Joannes Tola, Sasseris.

Testes ad firmam et iuramentum dicti Francisci Bronda, qui etiam dicto die firmavit et iuravit sunt Joannes Saminedda et Joannes Baptista Figone, notarius Sasseris.

(SN) Signum meum Joannis Baptistae Sarigo, civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totam terram et dominationem suae sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis notarii publici, qui praemissis interfui et requisitus clausi.

Provisa /

²⁹⁷ Annotazione margine sinistro.

²⁹⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Il nobile don Bernardo Mattia de Cervellón, in qualità di procuratore di don Gavino Liperi Bronda, don Gavino Passamar e Francesco Bronda, della città di Sassari, delegato a rappresentarli nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona del nobile don Domenico Brunengo. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci, alla presenza dei testimoni gli scrivani Antioco Gaviano e Nicola Marras, abitanti nella città di Cagliari.

Die 11, mensis martii, anno a nativitate Domini 1642, Callari.

c. 336 Lo noble don Bernardi Mathias de [C]ervellon, cavaller del abit de Calatrava, mestre de camp per sa magestat en los estats de Flandes y tinent de capita general en lo present regne, procurador ab poder de substituir y estes coses specialment constituit y ordenat per don Gavi Liperi Bronda, don Gavi Passamar y Francisco Bronda, donzell, ab acte rebut en Sasser per Joan Baptista Sarigo, notario, a 30 de proxim passat mes de jener, en dit nom volent usar del dit poder de substituir de son grat etc. / substitueix procurador de dits nobles sos principals cert etc. axique etc. al noble don Domingo Brunengo, absent etc. dant y conferint ad aquell tot lo matex poder que ab dit acte de procura li es estat dat y atribuit in quorum fidem etc. Actum etc.

Testes son Antiogo Gaviano y Nicolau Marras, scrivents habitants de Caller.

De premissis fidem facit Hieronimus Tronxi, notarius publicus Callari./

Don Bernardo e don Girolamo Loreto, rispettivamente padre e figlio, domiciliati nella città di Sassari, non potendo partecipare ai lavori del Parlamento in quanto occupati in importanti affari, vi delegano a rappresentarli, a pieno titolo, il nobile don Bernardo Mattia de Cervellón. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Battista Sarigo. Testimoni sono: per don Bernardo, i notai Giovanni Saminedda e Giovanni Battista Figone; per don Girolamo, Carlo Sanna, Pietro Pilo della villa di Sorso, presente in Sassari, e lo scrivano Bachisio Maninquedda.

c. 339 (Admitatur)²⁹⁹

Die septimo, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642, Sassari.

Nos altre don Bernart Loreto y don Jeronimi Loreto, pare y fill en la present ciutat de Sacer domiciliats, per quant personalment a les infrascrites coses no nos podem

²⁹⁹ Annotazione margine sinistro.

trobar per ser empedit en esta dita ciutat en alguns negociis de importansia, perço en tot lo millor modo, via y manera que de dret vel alias nos es llicit y permes de grat y certa nostra sciencia fem, constituhim, cream, y solemnement ordenam nostre procurador cert y special y a les coses infrascrites general de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contrari al noble don Bernardi Mathias de Çervellon, cavaller del abit de Calatrava y mestre de campo en los estats de Flandes, que es absent

[*omissis*]³⁰⁰

Testes ad firmam et iuramentum dicti don Bernardi Loreto sunt Joannes Saminedda c. 339v.
et Joannes Baptista Figone, notarii publici.

Testes ad firmam et iuramentum dicti don Jeronimi, qui dicto die firmavit et iuravit sunt Carlus Sanna et Petrus Pilo, villae de Sorso, Sasseris repertus ac Baquis Maninquedda, scriptor, qui pro notario infrascripto interfuit.

(SN) Signum meum Joannis Baptista Sarigo, civis Sasseris, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totam terram et dominationem suae sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis notarii publici, qui praemissis partim ego et partim mediante substituto meo interfui et requisitus clausi.

Provisa /

170

1642 marzo 11, Cagliari

Don Bernardo Mattia de Cervellón, procuratore delegato a rappresentare nei lavori del Parlamento don Bernardo e Girolamo Loreto, padre e figlio, della città di Sassari, trasferisce la delega ricevuta, avendone i poteri, nella persona del nobile don Stefano Brunengo. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci, alla presenza degli scrivani Antioco Gaviano e Nicola Marras, della città di Cagliari.

Die 11, mensis martii, anno a nativitate Domini 1642, Callari.

Lo noble don Bernardi Mathias de Cervellon, cavaller del abit de Calatrava, mestre de camp per sa magestat en los estats de Flandes y tinent de capita general en lo present regne, procurador ab poder de substituir per estes coses specialment constituiut y ordenat per don Bernat Loreto y don Hieroni Loreto, pare y fill, ab acte/ rebut en Sasser per Joan Baptista Sarigo, notario etc. a set del proxim passat mes de febrer, en dit nom volent usar de dit poder de substituir de son grat etc. substitueix c. 340

³⁰⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

procurador de dits sos principals cert etc. axique etc. al noble don Estevan Brunengo, absent dant y conferint ad aquell tot lo mateix poder que ab dit acte de procura li es estat dat y atribuit, in quorum fide etc.
Actum etc.

Testes son Antiogo Gaviano y Nicolau Marras, scrivents habitants de Caller.

Hieronimus Tronxi, notarius publicus Calleri, fide facit.

171

1642 febbraio 11, Sassari

Don Girolamo de Homedes, della città di Sassari, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, in quanto occupato in importanti incombenze, vi delega al suo posto don Bernardo Mattia de Cervellón. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Battista Sarigo, alla presenza dei testimoni Luigi Piana e Giovanni Maria Lacano, della stessa città.

c. 341 (Admitatur)³⁰¹

Die 11, mensis february, anno a nativitate Domini, Sasseris.

Yo don Jeronim Homedes en la present ciutat de Sacer domiciliat. Per [quant] a les infrascrites coses personalment no me puch trobar per ser empedit en esta ciutat en alguns negociis de importancia, perço en tot lo millor modo, via y manera que de dret vel alias me es llicit y permes, de grat y certa ma sciencia fas, constituesch, crehe y solemnement ordena [son] procurador cert y special y a les coses infrascrites general de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contrari al noble don Bernardi Mathias de Çervellon, cavaller del abit de Calatrava, mestre de campo en los estats de Flandes y tinent de capita general, que es absent

[omissis]³⁰²

c. 341v. Testes huius rei sunt Aloisius Piana et Joannes Maria Lacano Sasseris.

(SN) Signum meum Joannis Baptistae Sarigo civis Sasseris, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totam terram et dominationem suae sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis notarii publici, qui praemissis interfui et requisitus clausi.

Provisa /

³⁰¹ Annotazione margine sinistro.

³⁰² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Don Bernardo Mattia de Cervellón, in qualità di procuratore delegato a rappresentare il nobile don Girolamo de Homedes nei lavori del Parlamento trasferisce tale delega nella persona del cavaliere Domenico Cugia. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono gli scrivani Antioco Gaviano e Nicola Marras.

Die 11, mensis martii, anno a nativitate Domini 1642, Callari.

Lo noble don Bernardi Mathias de Cervellon, cavaller del abit de Calatrava, mestre de camp per sa magestat en los estats de Flandes y tinent de capita general en lo present regne, procurador ab poder de substituir etc. estes coses specialment constituit y ordenat per lo noble don Hieronimi Homedas, ab acte rebut en Sasser per Joan Baptistae Sarigo, notario etc. a 11 del proxim passat mes de febrer, en dit nom volent usar de dit poder de substituir de son grat etc., substitueix procurador de dit son principal cert etc. axique etc. a Domingo Cuja, cavaller absent etc. dant y conferint ad aquell tot lo mateix poder que ab dit acte de procura li es estat dat y atribuit, in quorum fidem etc. Actum etc.

Testes son Antiogo Gaviano y Nicolau Marras, scrivents habitants de Caller.

De premissis facit fidem Hieronimus Tronxi notarius publicus Callari./

Il nobile don Diego Sardo, della città di Sassari, non potendo assistere personalmente ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo don Bernardino Mattia de Cervellón. L'atto di delega è rogato dal notaio Francesco Marongio; testimoni sono Luigi Piana e Angelo Delogo della stessa città.

(Admitatur)³⁰³

c. 342

Die 30, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, Sasser.

In Dei nomine amen. Noverint universi como el noble senor don Diego Sardo, morador en esta ciudad de Sasser, por quanto a les cosas infrascrittas no puede asistir personalment por muchas ocupaciones y confiado en las buenas partes y calidades del senor don Bernardino Mathias de Cervellon, mastro de campo del abito de Calatrava y tiniente de capitan general, por tanto ac su grado y certa sciensia hace, crea y solemnamente ordena por su sierto y endubitado procurador cierto etc. itta quod etc. a la persona del dicho don Bernardini Mathias de Cervellon a estas cosas presente etc.

³⁰³ Annotazione margine sinistro.

por que por el dicho constituhiente pueda en el regio Parlamento que se hara en los dias que viene por el illustrissimo y excellentissimo don Fabricio Doria, duque de Avellano, virrey y capitan general en este reino de Sardegna en nombre de su sacra real magestat rey nostro señor Philipo, que Dios guarde, muchissimos annos en el qual real Parlamento pueda asistir, vocar, tractar, concluir, consentir, desentir, determinar, desir y acer todo y quanto le pareciera espediente, tanto a cerca de la elesion y nominasion por los officiales y offisios concernentes a dicho real Parlamento y sindico por la curia de la dicha sacra regia magestad elegir y nonbrar y tambien offerir, donar en qualquier servisio del dicho rey nostre señor y acer en qualquier otros negossios que al dicho noble paresiera per espediente y mexior acertado, vocar, tractar, concluir, desir, hacer y determinar por el servisio de su sacra cattolica regia magestad y por el util y comodidad d.este reino y por las dichas cosas, presentar o acer presentar qualquier instrumento, escripturas, sedulas y petisiones y otros qualquier, documentos y emonumentos y tambien decretar y provehir, hacer, pedir, instar y requerir qualquier provision y decreto si en periuhissio y agravatorio / fuisse apellar y suplicar a la dicha sacra real magestad apostolos reverentiales pedir con mucha instansia pedir y obtener qualquier perçona o perçonas por sindico y sindicos o procuradores por que aquel o aquells puedan parecer en la corte y curia del dicho su magestad o en otro qualquier lugar, corte o curia constituyendo y solemnament ordenar y ad aquells dare, conferirle pleno y bastante poder vices et voces del dicho constituhente, lo que a cerca dichas cosas fuera necessario o del mexior modo que al dicho noble decer non en dicho nombre le pareciera, con poder de substituhir uno o muchos procuradores y conferindoles el mismo poder y mas limitada y generalmente pueda acer todo aquello que el dicho constituhiente haria si presente se allasse y promette que todo lo que fuera hecho tractado y concluhido serca de dichas cosas tenerlo por firme ratto, gratto, valido y agradable y no revocarlo por ninguna causa, via ni derecho y por mayor seguridad lo firma y jura de su mano, en mano y poder de mi notario infrascritto.

Testes presents son Luis Piana y Angel de Logo de Sasser.

(SN) Signum mei Francisci Marongio, auctoritate apostolica et regia publici notarii per hoc omne presens Sardiniae regnum proprio calamo scripsi requisitus clausi.
Provisa /

174

1642 marzo 11, Cagliari

Don Bernardo Mattia de Cervellón, incaricato da don Diego Sardo a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona del donnicello Domenico Cugia. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci, alla presenza dei testimoni, gli scrivani Antioco Gaviano e Nicola Marras, della città di Cagliari.

Die 11, mensis martii, anno a nativitate Domini 1642, Callari.

Lo noble don Bernardi Mathias de Cervellon, cavaller del abit de Calatrava, mestre de camp per sa magestad en los estats de Flandes y tinent de capita general / en lo present regne procurador ab poder de substituir per estes coses specialment constituit y ordenat per lo noble don Diego Sardo, ab acte rebut en Sasser per Francisco Maronjo, notario, a trenta del proxim passat mes de jener, en dit nom volent usar del dit poder de substituir de son grat etc. substituex procurador de dit noble son principal cert etc. axique etc. a Domingo Cuja, donzell absent etc. dant y conferint ad aquell tot lo matex poder que ab dit acte de procura li es estat dat y atribuit in quorum fidem etc. Actum etc.

Testes sunt Antigo Gaviano y Nicolau Marras, scrivents habitants de Caller.

Hieronimus Tronxi, notarius publicus Callari, fidem facit./

175

1642 gennaio 29, Sassari

Don Pietro Moros de Molinos, munizioniere maggiore e maggiordomo dell'artiglieria del Capo di Sassari e Logudoro, domiciliato nella città di Sassari, non potendo partecipare ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo don Bernardo Mattia de Cervellón. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Battista Sarigo, alla presenza dei testimoni Giovanni Useli e Luigi Piana, della stessa città.

(Admitatur)³⁰⁴

c. 345

Die 29, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642, Sassari.

Yo don Pedro Moros de Molinos, moniçier maior y majardom de la artelleria del present cap de Saçer y Llogudor per sa magestad, en la present ciutat de Saçer domiciliat, per quant a les coses infrascrites personalment no me puch trobar per ser impedit en alguns negocis de importancia, perço en tot lo millor modo, via y manera que de dret vel alias me es llicit y permes de grat y circa ma sciencia fas, constituesch, crehe y solemnement ordene mon procurador cert y especial y a les coses infrascrites general de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat ñi per lo contrari al noble don Bernardi Mathias de Servellon, cavaller del abit de Calatrava y mestre de campo en los estats de Flandes, que es absent

[omissis]³⁰⁵

Testes Joannes Useli et Loisius Piana, Sasseris.

c. 345v.

³⁰⁴ Annotazione margine sinistro.

³⁰⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

(SN) Signum meum Joannis Baptistae Sarigo, civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totam terram et dominationem suae sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis notarii publici, qui praemissis interfui et requisitus clausi. Provisa.

176

1642 marzo 11, Cagliari

Don Bernardo Mattia de Cervellón, avendo ricevuto da parte di don Pietro Moros de Molinos, la delega a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce questa nella persona di don Diego Gaya. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono gli scrivani Antioco Gaviano e Nicola Marras.

Die 11, mensis martii, anno a nativitate Domini 1642, Callari.

Lo noble don Bernardi Mathias de Çervellon del abit de Calatrava, mestre de campo per sa magestat en los estats de Flandes y tinent de capita general en lo present regne, procurador ab poder de substituir specialment per estes coses constituit y ordenat per lo noble don Pedro Moros de Molinos, ab acte rebut en Sasser per Joan Baptista Sarigo, notario, a vint y nou del proxim passat mes de jener, en dit nom volent usar del dit poder de substituir de son grat etc. substituex procurador de dit noble son principal cert etc. axique etc. al noble don Diego Gaia absent

[omissis]³⁰⁶

Testes son Antiogo Gaviano y Nicolau Marras, scrivent habitants de Caller.

De praemissis fidem facit Hieronimus Tronxi, notarius publicus Callari.

177

1642 gennaio 30, Sassari

Il nobile don Gavino Antioco Amat, della città di Sassari, non potendo personalmente partecipare ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo don Bernardo Mattia de Cervellón. L'atto di procura è redatto dal notaio Francesco Marongio; testimoni sono il licenziato Diego del Tasso e Angelo Delogo della stessa città.

c. 346 (Admitatur)³⁰⁷

Die 30, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini, millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, Sasseris.

³⁰⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

³⁰⁷ Annotazione margine sinistro.

In Dei nomine amen. Noverint universi como el noble señor don Gavino Antiogo Amat, vesino y natural d.esta ciudad, por quanto a las cosas infrascritas no puede asistir personalmente por muchas occupaciones y confiado en las buenas partes del señor don Benardino Mathias de Çervellon, mastro de campo del abito de Calatrava y teniente de capitan general, por tanto de su grado y cierta sciencia haze, crea y solemnament hordena por cierto y endubitado procurador cierto etc. ita quod etc. a la persona del dicho don Benardino Mathias de Servellon a estas cosas absente etc.

[*omissis*]³⁰⁸

Testes presentes son el lisenciado Diego del Tasso y Angel Delogo en esta ciudad c. 346v.
hallados personalmente.

(SN) Signum meum Francisci Marongio apostolica et regia notarii publici per hoc omne presens Sardiniae regnum alieno calamo scripsi requisitus clausi.
Provisa /

178 1642 febbraio 11, Cagliari
Don Bernardo Mattia de Cervellón, avendo ricevuto da don Gavino Antioco Amat la delega a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce questa nella persona di don Giovanni Battista Sanna. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci, alla presenza dei testimoni gli scrivani Antioco Gaviano e Nicola Marras, della città di Cagliari.

Die 11, mensis martii, anno a nativitate Domini 1642, Callari.
Lo noble don Bernardi Mathias de Cervellon del abit de Calatrava, mestre de camp per sa magestat en los estats de Flandes, procurador ab poder de substituir specialment per estes coses constituït y ordenat per lo noble don Gavi Antiogo Amat ab acte rebut en Sasser per Francisco Marongio, notario etc. a 30 del proxim passat mes de jener, en dit nom volent usar de dit poder de substituir de son grat etc., substitueix procurador de dit son principal cert etc. axique etc. al noble don Joan Baptista Sanna, absent

[*omissis*]³⁰⁹

Testes son Antiogo Gaviano y Nicolau Marras, scrivents habitants de Caller.

³⁰⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

³⁰⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137.

179

1642 febbraio 12, Sassari

Don Nicola dell'Arca, domiciliato nella città di Sassari, non potendo partecipare personalmente ai lavori del Parlamento perché impegnato in importanti affari, vi delega a rappresentarlo don Bernardo Mattia de Cervellón. Redige l'atto di procura il notaio Giovanni Battista Sarigo; testimoni sono Angelo Zonza ed il dottor Salvatore Pinna Manno della stessa città.

c. 347 (Admitatur)³¹⁰

Die 12, mensis february, anno a nativitate Domini 1642, Sasseris.

Yo don Nicolas de l.Arca en la present ciutat de Saçer domiciliat, per quant a les infrascrites coses personalment no me puch trobar per ser impedit en esta ciutat en alguns negocis de importansia, perço en tot lo millor modo, via y manera que de dret vel alias me es llicit y permes de grat y certa ma sciencia fas, constituesch, crehe y solemnament ordene mon procurador cert y special y a les coses infrascrites general de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contrari al noble don Bernardi Mathias de Servellon, cavaller del abit de Calatrava, mestre de campo en los estats de Flandes y tinent de capita general que es absent

[omissis]³¹¹

c. 347v. Testes don Angelus Zonza et doctor Salvator Pinna de Manno, Sasseris.

(SN) Signum meum Joannis Baptistae Sarigo, civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totam terram et dominationem suae sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis notarii publici, qui praemissis interfui et requisitus clausi.

Provisa

180

1642 marzo 11, Cagliari

Don Bernardo Mattia de Cervellón trasferisce la delega ricevuta da don Nicola dell'Arca per rappresentarlo nei lavori del Parlamento nella persona di don Francesco Lussorio de Cervellón. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci, alla presenza dei testimoni Antioco Gaviano e Nicola Marras, scrivani della città di Cagliari.

³¹⁰ Annotazione margine sinistro.

³¹¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Die 11, mensis martii, anno a nativitate Domini 1642, Callari.

Lo noble don Bernardi Mathias de Cervellon, cavaller del abit de Calatrava, mestre de camp per sa magestat en los estats de Flandas y tinent de capita general en lo present regne, procurador ab poder de substituir per estes coses specialment constituït y ordenat per lo noble don Nicolas de l.Arca, ab acte rebut en Sasser per Joan Baptista Sarigo, notario etc. a 12 del proxim passat mes de febrer, en dit nom volent usar de dit poder de substituir de son grat etc. substitueix procurador de dit son principal cert etc. axique etc. al noble don Francisco Lussorio de Cervellon, absent

[omissis]³¹²

Testes son Antiogo Gaviano y Nicolau Marras, scrivents habitants de Callari.

Hieronimus Tronxi, notarius publicus Callari fidem facit. /

181

1642 marzo 3, Sassari

Don Pietro Moros de Molinos, in qualità di procuratore di donna Marianna de Cervellón Ferrera, contessa di Sedilo e baronessa di Bonvei e Plano de Murtas, come risulta dall'atto di procura notarile redatto dal notaio Pietro Trelles nella città di Barcellona in data 17 settembre 1638, delega a rappresentarla in Parlamento don Bernardo Mattia de Cervellón. L'atto di delega è rogato dal notaio Giovanni Battista Sarigo, alla presenza dei testimoni Antonio Puliga e Pietro Marqueno, regio algualzile, della città di Sassari.

(Admitatur)³¹³

c. 351

Die tertio, mensis martii, anno a nativitate Domini 1642, Sasserri.

Yo don Pedro Moros de Molinos, municièr magior y majordom de la artellaria del present cap de Sacer y Llugudor per sa magestat y governador del dit cap de Sacer y Llugudor, fent estes coses com a procurador general de la egregia donna Marianna de Cervellon y Ferrera, condessa de Sedilo y baronessa de Bonvei y Plano de Murtas, segons de mon poder mes llargament es de veure per acte rebut per Pedro Trelles, notario publich de la ciutat de Barcelona, en los diset del mes de setiembre del anni 1638, en lo qual me es estat donat poder de substituir hu o molts procuradors segons axi be es de veure en dit precalendat acte al qual me referesch y se hagia relacio, perço usant del poder a mi donat per dita egregia condessa y baronessa de grat y certa ma sciencia substituesch en mon procurador de dicha egregia condessa y

³¹² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137.

³¹³ Annotazione margine sinistro.

baronessa al noble don Bernardi Mathias de Cervellon, cavaller del abit de Calatrava, mestre de campo en los estats de Flandes y tinent de capita general, que es absent

[omissis]³¹⁴

Testes huius rei sunt Antonius Puliga et Petrus Marqueno, regius alguazir Sasseris.

(SN) Signum meum Joannis Baptistae Sarigo, civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totam terram et dominationem suae sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis notarii publici, qui praemissis interfui et requisitus clausi.

Provisa /

182

1642 gennaio 22, Sassari

Don Giovanni dell'Arca, domiciliato nella città di Alghero, e don Gavino dell'Arca, residente in quella di Sassari, impossibilitati ad intervenire personalmente ai lavori del Parlamento, vi delegano a rappresentarli il cugino don Nicola dell'Arca. L'atto di delega è rogato dal notaio Martino Sanna Galia; testimoni sono i regi algualzili Antonio Giovanni Sarigo e Diego Barra.

c. 352 (Admitatur)³¹⁵

Die vigesimo secundo, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, Sasseris.

Nos altros don Juan de l.Arca en la ciutat del Alguer domiciliat, al present trobat personalment en la present ciutat de Sacer y don Gavi de l.Arca, domiciliat en la present ciutat de Sacer, per quant inpedits de alguns negociis a nos importants, a les coses infrascrites no nos podem trobar personalment, perço de grat y nostra certa sciencia en tot lo millor modo que podem y nos es permes, fem, constituim y solemnement ordenam nostre procurador sert y special y a les coses infrascrites general axique la specialitat a la généralitat no derogue nec e contra al noble don Nicolas de l.Arca, nostre jerma, que es present

[omissis]³¹⁶

c. 352v. Testes Antonius Joannes Sirigo et Didacus Barra, regii arguagirii Sasseris.

³¹⁴ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137.

³¹⁵ Annotazione margine sinistro.

³¹⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

(SN) Signum meum Martini Sanna et Galia, civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum, publici notarii, qui praemissis interfui et requisitus clausi.

183 1642 febbraio 12, Sassari
Don Nicola dell'Arca, domiciliato in Sassari, avendo ricevuto la delega dai cugini don Giovanni e don Gavino dell'Arca per rappresentarli nei lavori del Parlamento, la trasferisce nella persona di don Bernardo Mattia de Cervellón. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Battista Sarigo, alla presenza dei testimoni Angelo Zonza e del dottor Salvatore Pinna Manno, della stessa città.

Die 12, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642, Sasseris.
Yo don Nicolas de l.Arca, en la present ciutat de Sacer domiciliat, fent estes coses com a procurador de don Juan y don Gavi de l.Arca, nostros jermans, segons de mon poder mes llargament es de veure per acte en poder de Marti Sanna Galia, notario publich d.esta ciutat, en venti dos del mes de jener proxim passat, en lo qual me es estat donat poder de substituhir hu o molts procuradors, segons mes llargament es de veure en dit acte al qual me referesch y se hagia relacio; perço usant del poder a mi donat per dits nostros jermans principals, de grat y certa ma sciencia substituesch mon procurador o ver de dits nostros jermans principals al noble don Bernardi Matias de Servellon, cavaller del abit de Calatrava, mestre de campo en los estats de Flandes y tinent de capita general, que es absent

[omissis]³¹⁷

Testes don Angelus Zonza et doctor Salvator Pinna et Manno Sasseris.

c. 353

Joannes Baptista Sarigo, civis Sasseris auctoritatibus apostolica et regia, notarius publicus de praemissis fidem facit requisitus.
Provisa /

184 1642 marzo 3, Sassari
Il dottor Francesco Martinez Tarayo, donnicello della città di Sassari, impossibilitato ad intervenire ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo don Bernardo Mattia de Cervellón. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Battista Sarigo; testimoni sono il dottor Francesco Martinez, assessore in diritto civile del Capo di Sassari e Logudoro, ed il lapicida Giovanni Arrio.

³¹⁷ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

(Admitatur)³¹⁸

c. 355 Die tertio, mensis martii, anno a nativitate Domini 1642, Sasseris.

Yo lo doctor Francisco Martinez Taraio, donzell en la present ciutat de Sacer domiciliat, per quant a les infrascrites coses personalment no me puch trobar per ser empedit en esta ciutat en negociis de importansia, perço en tot lo millor modo, via y manera que de dret vel alias me es llicit y permes de grat y certa ma sciencia fas, constituesch, crehe y solemnament ordene mon procurador cert y special y a les infrascrites coses general de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contrari al noble don Bernardi Matias de Cervellon, cavaller del abit de Calatrava, mestre de campo en los estats de Flandes y tinent de capita general que es absent

[omissis]³¹⁹

c. 355v. Testes huius rei sunt doctor don Franciscus Martinez, assessor in civilibus generis huius capitulis Sasseris et Lugudori et Joannis de Arrio, lapicida.

(SN) Signum meum Joannis Baptistae Sarigo, civis Sasseris, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totam terram et dominationem suae sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis notarii publici, qui praemissis interfui et requisitus clausi.

Provisa /

185

1642 marzo 11, Cagliari

Don Bernardo Mattia de Cervellón, avendo ricevuto dal dottor Francesco Martinez Tarayo la delega a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce questa nella persona di don Pietro Michele Francesco Jagaracho, della città di Sassari. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono gli scrivani Antioco Gaviano e Nicola Marras della città di Cagliari.

Die undecimo, mensis martii, anno a nativitate Domini 1642, Calari.

Lo noble don Bernardi Mathias de Servello, cavaller del abit de Calatrava, mestre de camp per sa magestat en los estats de Flandes y tinent de capita general en lo present regne, procurador per estes coses, ab poder de substituir, constitui y ordenat per lo doctor Francisco Martinez Taraio, donzell de la ciutat de Sasser, ab acte rebut en dita ciutat per Joan Baptista Sarigo, notario, a tres del presents e infrascrits mes y anni, en dit nom volent usar del dit poder de substituir de son grat etc. substitueu

³¹⁸ Annotazione margine sinistro.

³¹⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

procurador de dit son principal cert etc. axique etc. al don Pedro Miguel Francisco Giagarachio de dita ciutat de Sasser, absent etc.

[*omissis*]³²⁰

Testes son Antiogo Gaviano y Nicolau Marras, scrivents habitants de Caller. c. 356

De praemissis fidem facit Hieronimus Tronxi, notarius publicus Callari cum supraposito Pedro Miguel Francisco Giagarachio, de dita ciutat cum lineato interdictione “don et ciutat”.

Provisa /

186

1642 febbraio 10, Sassari

Don Matteo Sanatello, domiciliato nella città di Sassari, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo don Bernardo Mattia de Cervellón. La procura è rogata dal notaio Giovanni Battista Sarigo; testimoni sono il dottor Salvatore Casaracho e Michele Funtana Uzarello della stessa città.

(Admitatur)³²¹

Die 10, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642, Sassari. c. 357

Yo don Matheo Sanatello, en la present ciutat de Sacer domiciliat, per quant a les infrascrites coses personalment no nos podem trobar per ser empedit en esta ciutat en alguns negociis de importancia, perço en tot lo millor modo, via y manera que de dret vel alias me es llicit y permes, de grat y certa ma sciencia fas, constituesch, crehe y solemnament ordene mon procurador cert y especial y a les coses infrascrites general de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contrari al noble don Bernardi Mathias de Cervellon, cavaller del abit de Calatrava, mestre de campo en los estats de Flandes y tinent de capita general, que es absent

[*omissis*]³²²

Testes huius rei sunt doctor Salvator Casaracho et Michael Funtana Uzarello, c. 357v. Sasseris.

³²⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

³²¹ Annotazione margine sinistro.

³²² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

(SN) Signum meum Joannis Baptistae Sarigo, civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totam terram et dominationem suae sacrae catholicae regia magestatis domini nostri regis notarii publici, qui praemissis interfui et requisitus clausi. Provisa

187

1642 marzo 11, Cagliari

Don Bernardo Mattia de Cervellón trasferisce la delega ricevuta da don Matteo Sanatello, per rappresentarlo nei lavori del Parlamento, nella persona di don Francesco Lussorio de Cervellón. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci, alla presenza dei testimoni Antioco Gaviano e Nicola Marras, scrivano della città di Cagliari.

Die 11, mensis martii, anno a nativitate Domini 1642, Callari.

Lo noble don Bernardi Mathias de Cervellon, cavaller del abit de Calatrava, mestre de camp per sa magestat en los estats de Flandes y tinent de capita general en lo present regne, procurador ab poder de substituir per estes coses specialment constituit y ordenat per don Matheo Sanatello, ab acte rebut en Sasser per Joan Baptista Sarigo, notario a 10 del proxim passat mes de febrer, en dit nom volent usar del dit poder de substituir de son grat etc. substituex procurador de dit noble son principal cert etc. axique etc. al noble don Francisco Luxorio de Cervellon absent

[omissis]³²³

Testes son Antiogo Gaviano y Nicolau Marras scrivents, habitants de Caller.

Hieronimus Tronxi, notarius publicus Callaris fidem facit./

188

1642 febbraio 12, Sassari

Don Gioacchino Paduano Manquino, donnicello della città di Sassari, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, in quanto impegnato in importanti affari, vi delega a rappresentarlo don Bernardo Mattia de Cervellón. La delega è rogata dal notaio Giovanni Battista Sarigo; testimoni sono il notaio Giovanni Saminedda e lo scrivano Bachisio Maninquedda.

c. 358 (Admitatur)³²⁴

Die 12, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642, Sasseris.

³²³ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

³²⁴ Annotazione margine sinistro.

Yo Joachi Paduano y Manquino, donzell en la present ciutat de Sacer domiciliat, per quant a les infrascrites coses personalment no me puch trobar per ser empedit en esta ciutat en negociis de importancia, perço en tot lo millor modo, via y manera que de dret vel alias me es llicit y permes de grat y certa ma sciencia fas, constituesch, crehe y solemnement ordene mon procurador cert y special y a les coses infrascrites general de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contrari al noble don Bernardi Mathias de Cervellon, cavaller del abit de Calatrava, mestre de campo en los estats de Flandes y tinent de capita general que es absent

[omissis]³²⁵

Testes Joannes Saminedda notarius et Baquis Maninquedda, scriptor Sasseris.

(SN) Signum meum Joannis Baptistae Sarigo, civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totam terram et dominationem suae sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis notarii publici, qui praemissis interfui et requisitus clausi.

Provisa

189

1642 marzo 11, Cagliari

Don Bernardo Mattia de Cervellón, avendo ricevuto da Gioachino Paduano Manquino la delega a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, la trasferisce nella persona di don Pietro Michele Francesco Jagaracho della città di Sassari. La procura è rogata dal notaio Girolamo Tronci, alla presenza dei testimoni gli scrivani Antioco Gaviano e Nicola Marras della città di Cagliari.

Die 11, mensis martii, anno a nativitate Domini 1642, Callari.

Lo noble don Bernardi Mathias de Cervellon, cavaller del abit de Calatrava, mestre de camp per sa magestat en los estats de Flandes y tinent de capita general en lo present regne, procurador ab poder de substituir per estes coses specialment constituit y ordenat per Joachini Paduano Manquino, donzell, ab acte rebut en Sasser per Joan Baptista Sarigo, notario etc. a 12 del proxim passat mes de febrer, en dit nom volent usar de dit poder de substituir de son grat etc., substitueix procurador de dit son principal cert etc. axique etc. al noble don Pedro Miguel Francisco Giagarachio de dita ciutat, absent

[omissis]³²⁶

³²⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

³²⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

c. 359 Testes son Antiogo Gaviano y Nicolau Marras scrivents, / habitants de Caller.

De praemissis fidem facit Hieronimus Tronxi, notarius publicus Callaris.
Provisa /

190

1642 febbraio 4, Cagliari

Donna Angela Sanjust Escarxoni, vedova del nobile don Ignazio Sanjust, baronessa di Furtei e delle ville di Pauli³²⁷ e di Elmas, in qualità di curatrice testamentaria di tutti i beni ed in rappresentanza dei figli, delega ad essere rappresentata nei lavori del Parlamento il cognato don Francesco Sanjust. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Francesco Baiardo, alla presenza dei testimoni il reverendo Antioco Cugia, canonico della chiesa primaziale di Cagliari, e Lorenzo Cedda della stessa città.

c. 361 (Admitatur)³²⁸

Noverint universi quod ego donna Angela Santjust et Scarchoni, vidua relita a quondam nobile don Ignatio Santjust, baroniarum de Furtei et villarum de Pauli et del Mas, curatrix hereditatis bonorum ac filiorum michi et dicto quondam viro nostro comunium ac etiam uti tenutaria, pro dote et iuribus meis dotalicis Callari domiciliata, quia ad infrascriptes personaliter adesse nequis confidens ad plenum de fide, legalitate, industria et scientia in agendis peritia vestri infrascripti nobilis don Francisci Santjust, cognati mei dictae et presentis civitate Callaris domiciliati, igitur gratis et ex mea certa sciencia dito nomine constituo et ordino procuratorem meum certum et specialiter et ad infrascripta generalem, ita quod specialitati ipse minime deroget nec e diverso vos iam dictum nobilem don Franciscum Santjust, his licet absentem

[omissis]³²⁹

c. 361v. Actum est hoc Callari die 4, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642 [...]num meum dona Angela Santjust et Scarchoni constituentis praefactae, qui hec concedo ac firmo etc.

Testes huius rei sunt admodum reverendis Antiochum Cuja, canonicus eclesiensis, nec non beneficiatus primatialis Callaris domiciliati et Lorençus Cedda Callari habitatores et degens.

³²⁷ È l'attuale centro di Pirri, denominato fino a tempi recenti Pauli Pirri. Insieme alle ville di Furtei, di quella distrutta di Nuraxi, di Segariu, di Villagrecia ed Elmas faceva parte della contea di San Lorenzo.

³²⁸ Annotazione margine sinistro.

³²⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

(SN) Signum mei Joannis Francisci Bayardo, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per omne presens Sardiniae regnum publici notarii Callaris, qui praeditis adfuit proprio calamo scripsit rogatus et requisitus instante et requirente clausit./

191 1642 gennaio 15, Sassari
Gavino Deliperi, donnicello della città di Sassari, impossibilitato ad intervenire personalmente ai lavori del Parlamento, a causa di importanti impegni, vi delega a rappresentarlo il fratello don Pietro, attualmente residente nella città di Cagliari. La procura è rogata dal notaio Matteo Petizolo Patrinostri, alla presenza dei testimoni gli scrivani Proto Delimonti e Diego Sequi, della città di Sassari.

(Admitatur)³³⁰

c. 362

Die 15, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642, Sasserri.

Yo Gavi Deliperi, donzell de la present ciutat de Sacer, per quant al present me trobbe ocupat en alguns negosii a mi pertinents y esguardants y a les coses infrascrites personalment no me puch trobbar, perço de mon grat y certa sciencia en tot lo millor modo, via, forma y manera que puch y dech y me es licit y permes, fas, constituhen, crehe solemnement ordene meu procurador cert special y a les coses infrascrites general de manera tal que la specialitat a la generalitat no derogue, ni per lo contrari a lo noble don Pedro Deliperi, mon jerma que es absent com si fos present en la ciutat de Caller al present resident

[omissis]³³¹

Testes Prottus Delimonti et Didacus Sequi, scriptores Sasserri.

c. 362v.

(SN) Signum meum Mathei Petizolo et Patrinostri, civis presentis civitatis Sasserri, auctoritatibus appostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publici notarii, qui praemissis alieno calamo scriptis interfui requisitus. que clausi./

192 1642 marzo 6, Cagliari
Don Pietro Deliperi, in qualità di procuratore nominato dal fratello don Gavino per rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega

³³⁰ Annotazione margine sinistro. La carta è inoltre molto rovinata a causa dell'inchiostro acido.

³³¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

ricevuta nella persona del marchese di Laconi don Giovanni de Castelvì. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Domenico Nieddo Carta; testimoni sono Giovannino Angioni ed Andrea Spiga della villa di Sestu, temporaneamente presenti nella città di Cagliari.

c. 363 Die sexta, mensis martii 1642, Callari.

Lo retrospectit noble don Pedro Deliperi, procurador ab poder de substituhir constituit y ordenat per Gavi Deliperi, ab lo acte de procura en la pagina de contra descript, usant dit poder etc. de son grat etc. substitueix y ordena son procurador en dit nom al³³² illustre don Juan de Castelvì, marques de Laconi, absent etc.

[omissis]³³³

Testes son Joanneddo Anjoni y Andrea Spiga de la villa de Sextu al present en Caller trobats.

Praemissis fidem facit Joannes Dominicus Nieddo Carta, publicus notarius Callaris, constat de acomodato cum addito ubi legitur: "illustre don Juan de Castelvì, marques de Laconi".

Provisa /

193

1642 gennaio 4, Bosa

Giovanni Sillent Pugiades, signore della villa spopolata di Minutadas, residente nella città di Bosa, non potendo intervenire personalmente ai lavori del Parlamento in quanto impegnato in importanti affari, vi delega a rappresentarlo il nobile don Francesco Diaz, residente nella città di Cagliari. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Gavino Vistoso; testimoni sono Giovanni Gavino Pira della città di Bosa e Tommaso Fadda della villa di Scano.

c. 365 (Admitatur)³³⁴

Die quarta, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642, Bosae.

Sia a tots nottoris y manifest com jo Juan Sillent Pugiades, senor de la vila despoblada de Minutadas de la present siutat, attenint y sabent que al present en la siutat de Caller per lo illustrissim y excellentissim senor don Fabrissio Doria, duche de

³³² Il testo presenta una correzione.

³³³ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

³³⁴ Annotazione margine sinistro.

Vellano, virrei, lochtinent y capita general del present regne de Sardegna de part dessa magestat del rey nostre senor se celebra lo general y real Parlament en lo qual so estat jo dit Sillent Pugiades convocat y perque, per estar hocupat en diversos negossis no puc assistir a la celebrassio de dit Parlament, perso confiat de la probitat, industria y suffissiensa del infrascritto noble don Francisco Dias, dottor al present en la siutat de Caller, de son grat y sarta siensia constituex y ordena son procurador cert y espessial y per les coses infrascrites general axique la specialitat no derroque a la generalitat, ni per lo contrari a dit noble Dias a estes coses absent

[omissis]³³⁵

Testimonis presents Joan Gavi Pira de dita siutat y Tomas Fadda de la villa de Scano. c. 365v.

(SN) Signum meum Joannes Gavini Vistoso, civis Bosae, auctoritatibus regia publici notarii per tottum presens Sardiniae regnum, qui praemissis proprio calamo et nottariae quo utti signo subscripsi et signavi et clausi.
Provisa /.

194 1642 marzo 6, Cagliari
Don Francesco Diaz, dottore in ambo i diritti, in qualità di procuratore di Giovanni Sillent Pugiades, trasferisce la delega ricevuta per rappresentarlo nei lavori del Parlamento, nella persona di don Pietro Deliperi. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Domenico Nieddo Carta; per testimoni sono presenti don Giovanni Battista dell'Arca ed il mercante genovese Carlo Vina, residenti nella città di Cagliari.

Die sexta, mensis martii 1642, Callari. c. 366
Lo noble don Francisco Diaz, doctor en quiscun dret, procurador per lo retroscrit Juan Sillent Pugiades, ab poder de substituir constituhit y ordenat ab lo acte descript en la pagina de contra per les coses en aquell contengudes expressades y ordenades, de son grat etc. volent usar de dit poder substituheix y ordena en dit nom son procurador cert al noble don Pedro Deliperi, present etc.

[omissis]³³⁶

Testes son lo noble don Juan Baptista de l.Arca y Carlos de Vina, mercader genoves de Caller habitants.

³³⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

³³⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

195

1642 gennaio 22, Sassari

Don Giacomo Manca Ledda, barone della villa di Ardara, ed il fratello don Gavino, domiciliati nella città di Sassari, impossibilitati a partecipare personalmente ai lavori del Parlamento in quanto occupati in urgenti incombenze, delegano a rappresentarli il nobile don Gavino Manca Zonza. L'atto di procura è rogato dal notaio Agostino Vargio, alla presenza dei testimoni Gregorio Carta e Antonio Cossu, tutti della medesima città.

c. 367 (Admitatur)³³⁷

Die 22, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642, Sasseris.

Nobles don Jayme Manca y Ledda, baro de la villa de Ardara y don Gavi Manca y Ledda, jermans domiciliats en la present ciutat de Sacer, per quant al present se troban empeditos en alguns negocis molts urgents per les quals no poden transferir personalment en la ciutat de Caller per assistir a les infrascrites coses, perço de grat y certa llurs sciencia confiat solenament de la fe, prudencia, rectitut y bondat del confiant noble don Gavi Manca y Zonza, en tot lo millor modo que poden y de dret li es licit y permes fan, constituexen, crean y solemnement ordenan llur procurador cert y especial y a les infrascrites coses general de manera tal que la specialitat a la generalitat no derogue, ni per lo contrari al dit noble don Gavi Manca y Zonza, present

[omissis]³³⁸

c. 367v. Testes Gregori Carta y Antoni Cossu, tots de la present ciutat.

(SN) Signum meum Augustini Vargio, civis Sasseris auctoritatibus apostolica et regia publici notarii, de praemissis quibus interfui requisitus clausi.

Provisa /

196

1642 marzo 6, Cagliari

Don Gavino Manca Zonza, della città di Sassari, temporaneamente presente nella città di Cagliari, avendo ricevuto da don Giacomo e don Gavino Manca Ledda la delega a rappresentarli nei lavori del Parlamento, trasferisce questa nella persona del dottor Gavino Petretto della città di Sassari. L'atto di

³³⁷ Annotazione margine sinistro.

³³⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

subdelega è redatto dal notaio Giovanni Battista Muru; testimoni sono Andrea Rubi e Donato Ari, della medesima città.

Die sexto, mensis martii, anno a nativitate Domini 1642, Callari. c. 368

Ego don Gavinus Manca Zonca, civitatis Sassari, in presenti civitate et castro Callaris nunc personaliter repertus, procurator cum posse substituendi constitutus et ordinatus a nobilibus don Jacobo Manca Ledda et don Gavino Manca Ledda, pro ut de dicta substituendi potestate constat in strumento recepto in dicta civitate Sasseris die 22, mensis ianuarii, presentis et currentis anni 1642 per Agustinum Varso, notarium publicum dictae civitatis Sassari, cui relatio habeatur dicto nomine volens uti igitur dicta substituendi potestate gratis et ex mea certa sciencia, substituo procuratorem meum seu verius dictorum principalium meorum certum etc. ita quod etc. iuris utriusque doctorem Gavinum Petreto, militem dictae civitatis Sasseris his absentem

[omissis]³³⁹

Testes sunt Andreas Rubi et Donatus Ari, civitatis Sassari. c. 368v.

De praemissis fidem facit Joannes Baptista Muru, publicus notarius.
Provisa /

197 1642 febbraio 18, Cagliari

Don Andrea Manca, vescovo della diocesi di Ampurias e Civita, avendo ricevuto da don Andrea Manca Virde, della città di Sassari, la delega a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, come risulta dall'atto di procura rogato dal notaio Francesco Serra in data 25 gennaio 1642 nella villa di Mores, trasferisce questa nella persona di suo fratello don Gavino Manca Zonza. L'atto di subdelega è redatto dal notaio Giovanni Battista Muru; testimoni presenti sono il reverendo don Gavino Manca Figo, canonico e vicario generale della diocesi turritana, ed il reverendo Francesco Serra, presbitero della villa di Nulvi, temporaneamente presenti nella città di Cagliari.

(Assertada)³⁴⁰ c. 371

(Admitatur)³⁴¹

Die 18, mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642, Callari.

³³⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

³⁴⁰ Annotazione margine sinistro.

³⁴¹ Annotazione margine sinistro.

Nos don Andreas Manca Dei et apostolica sedis gratia episcopatus ampuriensis et civitatis, de consilio suae magestatis etc., in presenti civitate et castro Callari personaliter reperti procuratores cum posse substituendi legitime constituti et ordinati a nobile don Andrea Manca Virde, civitatis Sassari pro ut de nostro procurationis mandato plene constat in stromento recepto in oppido de Mores, die vigesimo quinto, mensis ianuarii, presentis et currentis anni millesimi sexcentissimi quadragiesimi secundi, per Franciscum Serra, publicum notarium dicti oppidi de Mores cui relatio habeatur volentes, uti igitur dicta substituendi potestate gratis et ex nostra certa sciencia dicto nomine substituimus procuratorem nostrum seu verius dicti principalis nostri certum et specialem et ad infrascripta generalem ita tamen quod specialitas generalitati ipsi minime deroget nec e diverso nobilem don Gavinum Manca Zonca, fratrem nostrum his absentem

[*omissis*]³⁴²

- c. 371v. Testes huius rei sunt admodum reverendus don Gavinus Manca Figo, canonicus et vicarius generalis turritanensis et reverendus Franciscus Serra, presbiter oppidi de Nulvi, Callari recepti.

(SN) Signum Joannis Baptista Muru, autoritatibus apostolica per universum regia vero per omne presens Sardiniae regnum publici notarii, qui praemissis adfuit proprio scripsit calamo rogatus et requisitus cum supraposito ubi legitur: “procurationis clausit”.

Provisa /

198

1642 gennaio 25, Mores

Don Andrea Manca Virde, della città di Sassari, cavaliere dell'ordine e della milizia di Nostra Signora de Montesa, signore dell'incontrada di Oppia e Montesanto, trovandosi nella villa di Mores, delega a rappresentarlo nei lavori del Parlamento don Andrea Manca Congia, vescovo della diocesi di Ampurias e Civita. La procura è rogata dal notaio Giovanni Francesco Serra Tari, alla presenza dei testimoni Pietro Manunta e Bachisio Fancello della stessa villa.

- c. 372 Die 25, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642, Villa de Mores.
Lo noble don Andreu Manca y Virde cavaller de la ciutat de Sacer y present personalment trobat en la villa de Mores, de la orde y milisia de nostra senora de Montesa, gentil ombre de boca de sa magestad y senor de la encontrada de Opia y Monti Santo, per quant al present esta empedit en alguns negossis a el molt

³⁴² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

urgens per les quals no pot transferirse personalment en la ciutat de Caller per assistir a les infrascrites coses, perço de grat y certa siensia confiat plenament de la fe, prudensia, retitut y bondat de l.infrascrit etc. con tot lo millor modo que pot dee y de dret li es licit y permes fa, constituex, crea y solenament ordena procurador seu cert espesial y a les infrascrites coses general de manera tal que la espesialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contrari a l.illustrissim y reverendissim don Andreu Manca Conja, bisbe de Ampurias y Civita, que es absent

[omissis]³⁴³

Testes Pere Manunta y Baquis Fancello de la present villa de Mores.
Juannes Franciscus Serra, publicus notarius etc.

c. 373v.

Estrata fuit la present copia qui de ma aliena es scritta et comprobata de verbo a verbum per me Juannes Franciscus Serra Tari, publicus notarius en tot lo present regne de Sardeña dels quals cosas fas fe, die 26 de jener del anno 1642.
Provisa /

199

(senza data, Cagliari)

Testimonianze contro i pastori Nicola e Pietro Pisanu e Antioco Ariu, accusati di aver rubato, nel luglio del 1631, 153 capre e di averne macellato 21 in località "Guturu de olla", nel salto di Capoterra. Le capre, custodite dai fratelli Pascalis, appartenevano al notaio Monserrato Vacca e alla chiesa di Santa Barbara. Poiché la colpevolezza degli accusati risulta oggettivamente riconosciuta si chiede che vengano condannati ad una pena pari all'atroce delitto commesso e al risarcimento dell'intero danno causato, cioè del valore delle capre e dei frutti che avrebbero prodotto.

Lo que conte y consta en lo proçes del robatori de las 53 cabras robadas als germans Pascalis, pastors de Montserrat Vacca, contra Nigola Pisano, es lo siguent. c. 376

Primo que Antiogo Arju, pastor de cabras, compagno de Perdu Pisanu, tots delinquentes en dit robatori, ha dit y testifficat en la sua deposicio sobre lo sobredit Nigola Pisanu vingue adenits en lo cuili de dit Perdu Pisanu y del matex Antiogu Arju, persuadint al dit Perdu a qui [...] a robar y pendre un iugo de cabras als dits germans Pascalis segons [...] effecte anaren y las portaren y al de maiti las posaren dins la cort y [...] demullidas ne mattaren tantas segons sen troba dos demunt del

³⁴³ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

cada [...] del matex cuili y vint y una en un lloch dit “guturu de olla” [...] a hont las havian posadas per los abres mortas y degolladas.

Secundo – Juan Elias Farri y Antoni Farris, germans testiffican que han vist y conegut portants dits iugo de cabras al matexos Nigola Pisanu, Perdu Pisanu y un altru que no conogueren.

Tertio – Lo matex testiffica un tal Bernardino Falqui lo qual axi matex ha vist y conegut als matexos Nigola Pisanu, Perdu Pisanu y un altru portant ditas cabras furtadas y a demes que testiffica aço, tambe diu que ha vist fugir del dit cuili y medau del dit Perdu Pisanu tres cabras, dos del sino del dit Vacca y una de Pascali Delogu.

c. 376v. Quarto – Testiffica Joan Antoni Masala que essent anat lo di mercres sent al de maiti al cuili de dit Perdu Pisanu ha trobat a [...] Nigola Pisanu alli iuntament ab dit Perdu Pisanu mulli [...] dites cabras en compaignia de dit Antiogo Arju y apres de haverles mullides devant sua las han degollades y mattades y dientli que les ajudas apenderlas de alli, lis respingue que non volian que lo trobassen fahent tan gran malefi[ci] y he conegut que eran del sino de dit secretario Vacca y de dit / Andria Sanna axi matex compagno de dit Perdu Pisanu y de Antiogu Arju, lo ha dit publicament que Nigola Pisanu havia conduhit a Perdu Pisanu a fer lo robatori de las cabras dels germans Pascalis, en las quals ni havia algunas de la iglesia de santa Barbara, segons testiffican sos matexos germans Farris y Sechi trobaren ab lo major de Caputerra y dit veritat.

Axique Joan Sis testimoniis contestes, que testiffican haver vist Nigola Pisanu en compaignia de dit Perdu Pisanu y del altru fet aquest robatori.

En descarrech deffensa de dit Nigola Pisanu ha posat los següents articles.

Primo, ques home de be de bona vida y fama lo han testificat alguns, perço los jermans Paschalis, ab diversos processos produhits, han fet constar de diversos robatoris que han comes y axi no pot ser en manera diguna home de bona vida y fama.

[Secundo] ha volgut provar la quartata dient que aquella nit que ha fet lo robatori era en lo seu cuili.

Los que han testificat son companyons de ell matex, pero dihuen que aquella nit ana a pasturar la sua roba que es sert que al temps ana fiu lo robatori.

Que los testimonis patean de oposicio, dient que son lladres y altres effetes que lis posan a uns y altres.

Los germans Pascalis no podian provar lo cas ab nobles y cavallers, sino ab los qui solen estar en semblants llochs.

Nigola Pisanu ha pretes que per no haver trobat a ell ni en lo seu cuili y medado, lo robatori y malefissi que no esta obligat ni a la pena ni a la satisfassio de aquell.

Los germans Pascalis li han satisfet y consta en proçes que lo cuili de Perdu Pisanu es mes a prop del de lo de Nigola Pisanu y per ser mesa prop anaren en aquell ab les cabras robades y alli las mataren, pero no per aço resta que Nigola Pisanu no sols es prinsipal lladre en aquest robatori, pero encara inventor e induidor a fer aquell segons consta en proces / y com a tal es mes digne de castich que los demes que son Perdu Pisanu y Antiogu Arju.

Y permes justificassio de la justissia que acompagna als dits Pascalis actoris y pera que axi dit Nigola Pisanu com Perdu Pisanu y Antiogu Arju sian pugnits y castigats en la pena que semblant atros y enorme delicte requirex y a la satisfassio axi de les cinquanta y tres cabres com dels fruits y entrada de aquelles suplican dits germans Pascalis sian servits tenir considerassio de tot lo que resulta en dit proçes y en especial de tres schedules per ells presentades, la una als 29 de juliol, altra a 13 de agost y l'altra als 22 del matex mes de agost y del corrent anni 1631; constant, com consta en la de 13 de agost del pro et contra./

200

1642 marzo 6, Cagliari

Don Angelo Manca Zonza, della città di Sassari, temporaneamente dimorante in quella di Cagliari, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento perché impegnato in importanti incombenze, delega a rappresentarlo don Pietro Michele Jagaracho della città di Sassari. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Battista Muru; sono presenti, in qualità di testimoni, Stefano Porcu Melai, della città di Alghero, e Giovanni Lai Rujù della villa di Posada, temporaneamente dimoranti nella città di Cagliari.

(Admitatur)³⁴⁴

c. 378

Die sexto, mensis martii, anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadregesimo secundo, Callari.

Ego don Angelus Manca Zonca, civitatis Sassari in presenti civitate et castro Callaris nunc personaliter repertus sciens et attendens me citatum et monitum fuisse, ut moris est, ad comparendum et interessendum in curiis generalibus, seu generali Parlamento, quod ad presens celebratur in hac presenti civitate Callaris nomine sacrae catholicae et regiae magestatis domini nostri regis, ut patet literis regiis illustrissimo et excellentissimo domino don Fabricio Doria, duci de Avellano, locumtenenti et capitanei generali istius regni Sardiniae directis, quae celebratio

³⁴⁴ Annotazione margine sinistro.

dictarum curiarum generalium fit una cum brachio militari et quia aliis occupatus negociis personaliter adesse non valeo, ideo et alias eis videlicet melioribus via, modo et forma quibus melius de iure vel alias possum et debeo gratis et ex mea certa sciencia constituo et ordino procuratorem meum certum etc. ita quod etc., nobilem don Petrum Michaellem Giagaracho dictae civitatis Sasseris, his absentem

[*omissis*]³⁴⁵

- c. 378v. Testes huius rei sunt Stephanus Porcu Melai civitatis Alguerii et Joannes Lai Ruju terrae de Posada, Callari reperti.

(SN) Signum Joannis Baptistae Muru, auctoritatibus apostolica per universum regia vero per omne presens Sardiniae regnum publici notarii, qui praemissis adfuit proprio scripsit calamo rogatus et requisitus clausit.

Provisa /

201

1642 gennaio 20, Bolotana

Salvatorangelo Fois e don Gavino Fois Barbarà, padre e figlio, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, a causa di urgenti affari, vi delegano a rappresentarli don Angelo Manca, consigliere in capo della città di Sassari. La procura è rogata dal notaio Bernardo Carta Ortu, alla presenza dei testimoni reverendo Giovanni Battista Pinna e mastro Giovanni Maria Pitalis, tutti della stessa villa.

(Assertada)³⁴⁶

- c. 380 (Admitatur)³⁴⁷

Die 20, mensis ianuariis, anno a nativitate Domini 1642, Bolotene.

Nos altres los nobles don Salvador Angel Fois y don Gavi Fois y Barbaran, para y fill de la present villa, per quant al present estam impedit de alguns negossis a nos altres molt urgients, per les quals no nos podem transferir personalment en la çitutat de Caller per assistir a les infrascrites coses, perço de grat y sarta nostra siensia confiats plenament de la fee, prudensia, retitud y bontad del noble don Angel Manca, conseller en cap de la çitutat de Sasser, perço los enfrascrits nobles de Fois, en tot lo millor modo que se deu y poden y de dret no es lisit y permes, fem, constituim, cream y solenament ordenam tal que la espessialitat a la generalitat no derogue, ni per lo contrari al dit noble don Angel Manca, que es absent

³⁴⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

³⁴⁶ Annotazione margine sinistro.

³⁴⁷ Annotazione margine sinistro.

[omissis]³⁴⁸

Testes foren presents lo reverent Juan Baptista Pinna y mestre Juan Maria Pitalis de c. 380v.
Bolotene.

Bernardus Carta Ortu, oppidi Bolotenae auotoritate regia per totum presentis
Sardiniae regnum publicus notarius, hec subscribens indubiam fidem facit.
Provisa /

202

1639 ottobre, Nulvi

Informativa, ad futuram rei memoriam, presentata dal donnicello Proto Ferrale, della villa di Nulvi, diretta a provare le sue origini e discendenza di nobiltà, indispensabili per essere abilitato a intervenire personalmente, o a delegarvi altra persona al suo posto, nei lavori del Parlamento. Le testimonianze, giurate da don Antonio Manca de Homedes, capitano delle torri del Capo di Sassari e Logudoro, dal nobile don Girolamo de Homedes e dal dottor Nicola Mulas Tavera, confermano che il suddetto donnicello è figlio naturale e legittimo del fu don Gaspare Ferrale Pinna, per averlo direttamente conosciuto e per avere avuto, a tal proposito, testimonianze certe ed indiscutibili. Le testimonianze sono registrate, sotto giuramento, davanti all'assessore Pinna e al regio vicario Marco Pedone Muntoni, dal segretario del regio fisco Angelo Bercetta.

Legitim y natural del dit Gaspar Ferrale, lo menor de dies y nebot del dit Brotto c. 381
Ferrale y aço diu save per haver conegut al dit Gaspar Ferrale Pinna, pare del dit
Brotto Ferrale y per tales tingut y comunament reputat.
Super ultimo testigo.

Et dixit que tot lo que ell testimoni ha dit y testificat es la veritat per lo jurament que
ha fet y lo ferma de sa ma.
Don Hieronim de Homedes

Jhesus

La informassio suplicada per esta part de Brotto Ferrale, donzell de la villa de Nulvi /
es ja rebuda, perço suplica mane vostra merçed publicarse aquella y que se li done c. 381v.
copia en authentica forma de dita informassio satis fatto labore etc. officium etc.
Cano

Jhesus

Oblata die 27 octobre, 1639, Sassari.

³⁴⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Habita informatione pro publicata tradati copia suplicata, satisfacto labore et intus regio fisco.

Pinna assessor

Intus fuit ditto et eodem die dicto regio fisco per Marcum Pedone Muntoni, regii vicarii hic reffers.

De praemissis proprio calamo scriptis et a suo originali exaractis Angelus Bercetta Vicus ex actuariis regii vicarii presenti civitatis Sasseris fidem facit instante Brotto Ferrale, opidi de Nulvi pro suo interesse, die vigesima septima octobris, 1639. /

- c. 382 Informassio rebuda ad futuram rei memoriam a instancia de Brotto Ferrale, fill lilegitim y natural de Gaspar Ferrale, pro ut intus.

Copia dictae informationis.

Joannes Angelus Bercetta /

- c. 383 Cotta dels testimonis que se han de examinar a instancia de Brotto Ferrale de la villa de Nulvi.

Et primo don Anton Manca de Homedes super omnibus.

Lo noble don Hieronim Homedes super omnibus.

Lo doctor Mulas Tavera super omnibus.

Jhesus

Brotto Ferrale, natural de la villa de Nulvi, diu a vostra merced que per alguns sos bons foris necessita pendren informassio sumaria sobre los caps següents ad futuram rei memoriam. Perço suplica mane vostra merced rebre sequella ab citassio del real

- c. 383v. fisch ad videri / videndum iurare testes non se astringense salvo iure etc.

Et primo ponitur etc.

Que lo quondam Brotto Ferrale, natural era d.esta ciutat de Saçer, era fill lilegitim y natural del quondam Gaspar Ferrale, lo magior de la matexia ciutat y per tal tingut y reputat comunament es ver etc. y digan los testimonis lo que sobre de aço saben.

2º – Ponitur etc. que lo quondam Gaspar Ferrale, lo menor de dies de la villa de Nulvi, era fill lilegitim y natural del dit Brotto Ferrale y per tal tengut y reputat comunament es ver y digan. /

- c. 384 3º – Ponitur etc. que Brotto Ferrale y Pinna, natural de la matexia villa de Nulvi es fill lilegitim y natural del dit Gaspar Ferrale, lo menor de dies y nebot del dit Brotto Ferrale y per tal tingut y reputat comunament es ver y digan.

4º – Et ultimo ponitur etc. que toutes les predittes choses son veres y de aquelles es publica veu y fam etc. quos articulos etc. super quibus etc. officium Reiquirenti

Jhesus

Oblata die 26 octobree, 1639, Sassari.

Recipiatur informatio suplicata servatis servandis et intus regio fisco.

Pinna assessor. /

Dicto die Sassari.

Fa relassio Baingio Matzia, misso del real vigueriu ell de orde provisio y manament del magnifich y egregii doctor Andres Pinna, assessor ordinari del real vigueriu y a istancia era de Brotto Ferrale de la villa de Nulvi, haver citat per veure iurar testimonis al real fisch y per testimonis de veritat al dotor Nicolas Tavera, lo noble don Antoni Manca de Homedes y a don Hieronim de Homedes sic refferens. c. 384v.

Ditto die Sassari.

Lo doctor Nicolas Tavera d.esta ciutat, testimoni citat y ab iurament interrogat / sobre los articules presentats vui die present per Brotto Ferrale de la villa de Nulvi. c. 385

Et primo super primo articulo.

Et dixit que es multa veritat lo contengut y expressat en dit primer article que lo quondam Brotto Ferrale, natural era d.esta ciutat de Saçer era fill llegitim y natural del quondam Gaspar Ferrale, maior de matexia ciutat y aço diu saberlo per haverlo hoit de son pare y de lo quondam Jaime de Homedes, son oncle y de donna Isabel Manca y de Homedes, sa tia y de molts altres antichs. /

D.esta ciutat.

Super secundo articulo.

c. 385v.

Et dixit que lo contengut y mensionat en lo dit segon article es veritat que lo quondam Gaspar Ferrale lo menor de dies de la villa de Nulvi era fill llegitim y natural del dit Brotto Ferrale y aço diu saver ell testimoni per haverlo hoit axi de la mara del dit Gaspar, com axi be de molts altres, axi en esta ciutat, com en la villa de Nulvi y per tal era tingut y reputat comunament. /

Super tertio articulo.

c. 386

Et dixit que tot lo contengut y expressat en dit terser article es veritat, que Brotto Ferrale y Pinna, natural de la matexia villa de Nulvi, es fill llegitim y natural del dit Gaspar Ferrale lo menor de dies y nebot del dit Brotto Ferrale, y aço diu saver ell testimoni per aver tractat y habitat ab dit Gaspar Ferrale son pare y ab sa mare y per tal es tingut y reputat comunament.

Super ultimo articulo.

Et dixit que tot lo que ell testimoni ha dit y testificat es la veritat, per lo jurament que ha fet y lo ferma de sa ma.

Idem doctor Tavera manu propria. /

c. 386v. Ditto die Sassari.

Lo noble don Antoni Manca de Homedes de la present ciutat, testimoni citat y ab jurament interrogat ut supra.

Et primo super primo articulo.

Et dixit que es molta veritat lo contengut y expressat en dit article que lo quondam Brotto Ferrale, natural era d.esta ciutat de Sasseris era fill llegitim y natural del quondam Gaspar Ferrale, lo magior de la matexia ciutat y aço diu saperlo ell testimoni per haverlo entes de son pare que muri de edat de sitanta tres anys y de la

c. 387 mara que muri de edat de vuitanta sinch anis, per tal era comunament / tingut y reputat.

Super secundo articulo.

Et dixit que es veritat tot quant lo dit segon article reca, que lo quondam Gaspar Ferrale, lo menor de dies de la villa de Nulvi, era fill llegitim y natural del dit Brotto Ferrale y aço diu haver lo dit testimoni per haver conegut molt be al dit Ferrale y haver tingut practica ab ell.

Super tertio articulo.

c. 387v. Et dixit que es veritat tot lo que se conte y esta expressat en dit terser article que Brotto Ferrale y Pinna, natural de la matexia villa de Nulvi es fill/ llegitim y natural del dit Gaspar Ferrale, lo menor de dies y nebot del dit Brotto Ferrale y aço diu saver per haverlo conegut al dit Gaspar Ferrale Pinna, pare del dit Brotto Ferrale y per tal es comunament tingut y reputat.

Super ultimo articulo.

Et dixit que tot lo que ell testimoni ha dit y testificat es la veritat per lo jurament que ha fet y lo ferma de sa ma.

Don Antoni Manca

Ditto die Sassari.

c. 388 Lo noble don Hieronim de Homedes, / capitan de les torres del cap de Sacer y Llogudor per sa magestat, testimoni citat y ab jurament interrogat ut supra.

Et primo super primo articulo.

Et dixit que es multa veritat lo contengut y expressat en dit primer article, que lo quondam Brotto Ferrale, natural era d.esta ciutat de Sacer, era fill llegitim y natural

del quondam Gaspar Ferrale, lo maggior de la matexia ciutat y aço diu saver ell testimoni, per haverlo entes del quondam su pare y mare y per tal era tingut reputat comunament. /

Super secundo articulo.

c. 388v.

Et dixit que tot lo que se conten en dit segon article es veritat que lo quondam Gaspar Ferrale, lo menor de dies de la villa de Nulvi, era fill lilegitim y natural del dit Brotto Ferrale y aço diu saver lo dit testimoni per haver conegut molt be al dit Ferrale y haver axi be tingut pratica ab ell.

Super tertio articulo.

Et dixit que tot lo que se conte en lo dit terser article es veritat que Brotto Ferrale y Pinna, natural de la matexia villa de Nulvi es fill /

203

1642 gennaio 15, Sassari

Il dottor Gavino Casagia Vico, cavaliere della città di Sassari, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento in quanto impedito da inderogabili incombenze, vi delega a rappresentarlo don Angelo Manca Zonza, consigliere capo della città nel presente anno. La procura è rogata dal notaio Matteo Petizolo Patrinostri, alla presenza dei testimoni Proto Delimonti e Diego Sequi, scrivani della stessa città.

(Admitatur segon la lista feta en las habilitassions)³⁴⁹

c. 390

Die 15, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini 1642, Sasseris.

Yo lo doctor Gavi Casagia y Vico, cavaller de la present ciutat de Saçer, per quant al present me trobe ocupat en alguns negossis a mi pertinents y a les coses infrascrites personalment no me puch trobbar, perço de mon grat y certa scientia en tot lo millor modo que de dret vel alias puch y dech y me es ligit y permes fas, constituesch, cree y solemnement ordena mon procurador cert, special y a les coses infrascrites general de manera tal que la specialitat a la generalitat no derogue, ni per lo contrari a lo noble don Angel Manca y Zonza, lo present anni conseller en cap de dita ciutat, que es absent

[omissis]³⁵⁰

Testes Prottus Delimonti et Didacus Sequi, scriptores Sasseris.

c. 390v.

³⁴⁹ Annotazione margine sinistro.

³⁵⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

(SN) Signum meum Mathei Petizolo et Patrinostri, civis presentis civitatis Sasseris, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publici notarii, qui praemissis alieno calamo scriptis interfui requisitusque clausi.
Provisa /

204

1642 marzo 6, Cagliari

Don Angelo Manca Zonza, della città di Sassari, ma temporaneamente presente in quella di Cagliari, trasferisce la delega ricevuta da don Salvatorangelo Fois e don Gavino Fois Barbarà, per essere rappresentati nei lavori del Parlamento, nella persona del nobile don Francesco Garau, dottore in ambo i diritti, della città di Sassari. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Battista Muru di Cagliari; testimoni sono l'algherese Stefano Porcu Melai e Giovanni Lai della villa di Posada, temporaneamente dimoranti nella stessa città.

c. 391 Die sexto, mensis martii, anno a nativitate Domini 1642, Callari.

Ego don Angelus Manca Zonça, civitatis Sasseris in presenti civitate et castro Callari nunc personaliter repertus, procurator cum posse substituendi constitutus et ordinatus a nobilibus don Salvatore Angelo Fois, don Gavino Fois et Barbaran et iuris utriusque doctore Gavino Casagia et Vico, milite dictae civitatis Sassariss, pro ut de dicta substituendi potestate constat in strumentis receptis respective Sassari, die 15, mensis ianuarii, presentis et currentis anni, per Matheum Patrinostri, publicum notarium et in oppido de Bolotona die 20, dicti mensis ianuarii, dicti presentis et currentis anni 1642, per Leonardum Carta, publicum notarium dicti oppidi quibus relatio habeatur dicto nomine, volens uti dicta substituendi potestate gratis et ex mea certa sciencia substituo procuratorem meum seu verius dictorum principalium meorum certum etc., ita quod etc., nobilem don Franciscum Garau, iuris utriusque doctorem dictae civitatis Sassariss his absentem

[omissis]³⁵¹

c. 391v. Testes sunt Stephanus Porcu Melai, civitatis Alguerii et Joannes Lai terrae de Posada, Callari reperti.

De premissis fidem facit Joannes Baptista Muru, publicus notarius Callari.
Provisa /

³⁵¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

Proto Ferrale, donnicello della villa di Nulvi, attualmente presente nella città di Sassari, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo il nobile don Angelo Manca Zonza. L'atto di procura è rogato dal notaio Antonio Capuxeddo; testimoni sono Matteo Quessa e Pietro Paolo Casada, tutti della stessa città.

(Admitatur segons la declarassio en las habilitassions)³⁵²

c. 393

Noverint universi quod ego Proptus Ferrale, domicellus opidi de Nulvi, ad presens in presenti civitate Sasseris personaliter repertus, quia per sacram catholicam et regiam magestatem domini nostri regis Philipi, huius nominis quarti Hispaniarum et Sardiniae regis et in eius personam per illustrissimum et reverendissimum doctorem don Fabricium Doria, ducem de Avellano a praedicta sacra cattolica et regia magestate domini nostri regis, locumtenentem et capitaneum generalem incolis et habitatoribus huius regni in civitate calaritana Parlamentum sive curiae generalis assignatum, die decima, huius mensis cum diebus sequentibus vellimque dictas curias seu Parlamentum me conferre, quod in presentiarum facere nequo, iusto impedimento detento; ideo scienter et gratis omnibus illis melioribus via, modo et forma quibus de iure fieri possit et valeat tenore presentis publici instrumenti firmiter valituri constituo et ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem, ita quod specialitas ipsi generalitati minime deroget, nec e contra nobilem don Angelum Manca et Zonza, anno presenti consiliarium in capite huius dictae civitatis absentem

[omissis]³⁵³

Actum est hoc Sassari, die vigesima secunda, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo. c. 393v.

Testes huius rei sunt Matheus Quessa et Petrus Paulus Casada Sassaris.

(SN) Signum meum Antoni Capuxeddo, civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presentis Sardiniae regnum, publici notarii, qui praemissis interfui et requisitus clausi.

Provisa

³⁵² Annotazione margine sinistro.

³⁵³ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Copia di privilegio reale presentato dal dottor Gavino Casagia Vico, cavaliere della città di Sassari, con cui don Giovanni d'Aragona nei 16 gennaio del 1466, nella città di Amposta, concedeva il titolo di cavaliere, per particolari meriti e per acclamate virtù, al suo antenato Nicolò, mercante della città di Sassari. La concessione prevedeva anche che tale privilegio fosse esteso a tutti i discendenti in linea maschile e femminile, utriusque sexus in perpetuum, i quali quindi potevano fregiarsi del cingolo militare, segno distintivo degli appartenenti all'ordine militare, come i cavalieri. Per chi, in qualche modo, avesse tentato di misconoscere tale concessione regia, era prevista una sanzione pecuniaria pari a cinquemila fiorini d'oro. La copia del privilegio, estratta dal notaio Salvatore Sanna, in data 10 gennaio 1642, è autenticata dal notaio Domenico Pietro Pilo Patrinostri, entrambi della città di Sassari.

- c. 394v. Hoc est translatum bene et fideliter in presenti civitate Sasseris Sardiniae regni factum, sumptum a quondam regio privilegio in pergamenno scripto, in quo sunt scriptae et continuatae quaedam presentationes, quae non possunt legi, propter vetustatem temporis non vitiato, non cancelato, nec in aliqua sui parte suspecto, sed omni pro usque vitio et suspitione, pro ut pagina apparebat carentis tenoris sequentis:

Nos Joannes Dei gratia rex Aragonum, Navarrae, Siciliae, Valentiae, Maioricarum, Sardiniae, Corsicae, comes Barquinonae, dux Atenarum et Neopatriae ac etiam comes Rosilionis et Ceritaniae, atendentes vos dilectum et fidelem nostrum Nicolosum Cassagia, mercatorem civitatis Sasseris, optimis moribus et virtutibus praedictum esse, fortunae bonis sufficienter abundare vixillisque ac vivere honorificae et maiores vestri non minus fuerunt; itaque honore et titulo militari et generoso merito gaudere potestis et debetis, idcirco premissorum intuitu tenore presentis paginae et privilegi nostri perpetuo firmiter valituri de certa nostra scientia deliberatae et consuete vos dictum Nicolosum Cassagia, benemeritum et condignum totamque progeniem et posteritatem vestram motu anno proprio ad honorem, gradum et statum militarem et generosum atulimus vosque et totum sobolem progeniem et posteros vestros, omnes et singulos utriusque sexus in perpetuum honore, gradu, statu et conditione generosa et privilegio militari decoramus, volentes, sancientes et huius nostri scripti sucessores decernentes, quod vos soboles progenies, posteri vestri, tam nati, quam nascituri quandocumque et aquacumque vobis libebit perpetuo possitis et possint militare cingulum et honorem assumere et interim ex nunc modo quandocumque gaudeatis et gaudere possitis vos et tota universa progenies et posteritas utriusque sexus in perpetuum, tam in personis, quam in bonis omnibus et singulis omnibus gratiis, privilegiis, franquitatibus, immunitatibus, libertatibus, usantiis et usibus, quibus miles et militare cingulo decorati ac personae militaris et generose iure, foro, usu, usantiis, constitutionibus,

consuetudinibus et observantiis regnorum et terrarum nostrarum et aliis quomodocumque et qualiter cumque gaudere sunt soliti, possint et debent.

Nos enim vobiscum et cum tota vostra progenie et posteritate praedicta in perpetuum ex certa sciencia in premissis et circa premissa gratiose ex causis praedictis et aliis bonis respectibus ad haec animum nostrum inducentibus de plenitudine regiae nostrae potestatis dispensamus suplentes omnes defectum si quis in predictis possit aut posset quodocumque et quomodocumque reperiri, illustrissimo preterea principi Ferdinando, filio nostro primogenito et in omnibus regiis et terris nostris generali gubernatori, postquam felices dies nostros universali heredi et successori sub paterno benedictioni obtenti, dicimus eius vero vices gerentibus viceregii et regio procuratori in regno Sardiniae et gubernatoribus in capiti Callaris et Gallurae et Logudori eiusdem regni, potestatibus, iustitiis, vicariis, baiulis, calmediniis, merinis, maioribus portium credençeriis et aliis universiis et singulis officialibus et subditis nostris dictorumque officialium locumtenentibus presentibus et futuris distincte percipiendo iubemus de certa nostra sciencia et expresse quod gratiam, decorationem, privilegium militare, sive generositatis decretum sanctionem et dispensationem nostros huiusmodi et omnia et singula supradicta firma ha/beant, teneant et observent faciantque ab omnibus inviolabiter et inconcusse observare et non contrafaciant, vel veniant, nec aliquid contrafacere vel venire sinant ratione aliqua, sine causa proquanto dictus illustrissimus princeps nobis obedire paternamque benedictionem obtinere desiderat aliique praedicti gratiam nostram caram habeant iram et indignationem ac propter paenas a iure et a foro nostro sta[...]tas contra privilegia et decreta principum infringentes penae quinque milium florinorum auri cupiunt evictare in cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo impendent munita. Datum in nostris felicibus castris apud opidum nostrum Amposte, die sexto decimo iunii, anno a nativitate Domini millesimo quadrangintessimo sexagesimo sexto, regni nostri Navarre, anno 41 aliorum vero regnorum nostrorum nono, rex Joannes, vidit vicecancellarius, vidit Cristian, pro regente thesaurarius et conservator dominus rex mandavit mihi Danieli Bertrando ad relationem vicecancellarius, qui antea vidit vicecancellarius Cristian, pro regente thesaurarius et conservator procuratoris (sic) c. 395

(SN) Signum meum Dominici Petri Pilo et Patrinostri, civis Sasseris, auctoritate regia per hoc omne presens Sardiniae regnum, publici notarii huic translato testis.

(SN) Signum meum Salvatoris Sanna, civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum, publicum notarii, qui huiusmodi translatum pro ut supra iacet extraxi a suo originali regio privilegio et cum eodem de verbo ad verbum comprobari et in fidem promissorum unacum duorum meorum connotarium, in testimonio me subscripsi clausi et subsignavi instante doctore Gavino Vico Cassagia, iuris utriusque doctore pro suo ut dixit pretenso interesse, die

decimo, mensis ianuarii, anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo.

Constat de corretis ubi legitur quandocunque et statutus

Provisa/

207

(senza data, Cagliari)

Il dottor Gavino Casagia Vico presenta altre testimonianze scritte, attestanti la discendenza diretta dal mercante Nicolò Casagia di Sassari, al quale don Giovanni d'Aragona, in data 16 giugno del 1466, aveva concesso, con apposito privilegio reale, per sé e suoi eredi, il titolo di cavaliere, e quindi di far parte dell'ordine militare. Al riguardo vengono allegate le testimonianze, regolarmente certificate con atto notarile, quella in data Cagliari 31 agosto 1580, e quella rilasciata in Sassari in data 28 settembre 1583, presentate dal suo antenato Gavino Ferrale Casagia al viceré del Regno di Sardegna don Michele de Moncada. Tali testimonianze, estratte nella città di Alghero in data 11 settembre 1631 dal notaio della stessa città Pietro Diego Sequi, risultano controfirmate da numerosi testimoni, quali: Girolamo Torresani, conte di Sedilo, don Matteo de Sena Arbosio, signore dell'incontrada di Romangia, Andrea Virde, della villa di Pozzomaggiore, in rappresentanza anche dei nobili Pietro e Proto Virde e di don Giacomo Manca Çedrelles, signore della Baronìa di Oppia, Proto Casagia, Battista Pilo, Giacomo de Homedes, Francesco Esgrecho, Gavino Ruiz, Pietro Virde Melone, Gavino Paliacho, Francesco Virde Melone, Lorenzo Fara, don Francesco de Castelvì, Giovanni Antonio Marongio, don Giovanni Manca, don Antonio Manca, Stefano Fara, Matteo Casagia, Antonio Pilo e Gavino de Campo, tutti appartenenti allo Stamento militare in rappresentanza della città e del Capo di Sassari e Logudoro, i quali, su invito del conte di Sedilo, alla presenza del mastro Antonio de Villa, regio alghazile e portario dello Stamento militare, per testimoniare sull'appartenenza del Casagia al suddetto stamento, e sulla sua partecipazione a pieno titolo ai lavori del Parlamento, si erano riuniti nella chiesa parrocchiale di Santa Caterina di Sassari. Nelle carte allegate vi sono anche dei richiami genealogici. Mentre il documento del 1580 è rogato dal notaio Giovanni Antonio Pilo, alla presenza dei testimoni Giovanni Basteliga e del notaio Gavino Scano, quella del 1583 risulta sigillata dal notaio Giovanni Aquena, tutti della città di Sassari. La prima porta anche la firma di don Pietro Aymerich, governatore e riformatore del Capo di Sassari e Logudoro, il quale sanziona il privilegio goduto dal Casagia.

- c. 398 Hoc est translatum bene et fideliter in hac civitae Alguer huius Sardiniae regni scriptum, factum a quibusdam patentibus, literis executorialibus in papiro scriptis cum insertionem cuiusdam regii privilegii simul cum quibusdam subscriptionibus et

sigillo regio in dorso sigillatis et aliis debitis et assuetis solemnitatibus expeditis et presentatione in eis continuata inferius insertis omni vitio et suspitione, pro ut prima fatie apparebat carenti tenore quorum omnium talis est, pro ut ecce sequitur: lo rey de Castella de Arago y Sardenya etc. don Michel de Moncada, de l'orde y milicia de sant Jaime de la spasa del consell de la sacra catholica y real magestat del rey nostre senor, e per sa magestat lloctinent y capita general del present regne de Sardenya als nobles y magnifichs y amats de sa magestat los governadors y refformadors dels caps de Caller, Gallura y Llugador, procurador real, mestre racional, advocat fiscal y jutge de la regia cort y regents los dits offissis, veguers, potestats, capitans y consellers de les ciutats reals y sindichs del spectable estament militar del present regne y universos y singles altres officials y persones qualsevol magiors y menors en lo present renne constituhits y constituidors, al qual o als quals les presents seran presentades y se esguardaran salut y dilectio; sapian com havent comparegut devant nos lo magnifich Gavi Ferrali, ciutada de la ciutat de Sasser, nos ha fetta ocular ostencio de un transumpto autentich de un privilegi real del serenissimo rey don Juanne (de gloriosa recordassio, en y ab lo quant lo prefata serenissimo rey don Juanne) ab tenor del dit son real privilegi perpetuament y firmament valedor de certa scientia de sa magestat delliberadament y consulta aliam eo promogue a Nicholoso Cassagia, mercader de la dita ciutat de Sasser benemeritto y condigne y totta la progenie y posteritat de aquell, a propi motiu de sa magestat a honor, grau y estat militar y generos y ad aquell y totta la sobole progenie y posteriors, tots y sengles del dit Nicholoso Cassagia, utriusque sexus perpetualment decora sa magestat a honor, grau, estat / y condissio generosa y c. 398v. privilegi de militar, segons que estes y altres coses son mes llargament contengudes y expressades en lo dit real privilegi, al qual nos refferim y es del tenor seguent: Nos Johannes Dei gratia, rex Aragonum, Navarrae, Siciliae, Valentiae, Maioricarum, Sardiniae et Corsicae, comes Barchinonae, dux Athenarum et Neopatriae ac etiam comes Rossilionis et Ceritaniae, attendentes vos dilectum et fidelem nostrum Nicolosum Cassagia, mercatorem civitatis Sassari, optimis moribus et virtutibus predictum esse fortuneque bonis sufficienter abundare vixis si que ac vivere honorifice ut maiores vestri non minus fecerunt. Itaque honorem ac titulo militarii et generoso merito gaudere potestis et debetis idcirco premissorum intuitu, tenore presentis paginae et privilegiis nostri perpetuo firmiter valiturim de certa nostra scientia deliberate et consultae vos dictum Nicholosum Cassagia, benemeritum et condignum totamque progeniem et posteritatem vestram moto nostro proprio ad honorem, gradum et statum militarem et generosum attollimus vosque et totam sobolem progeniem et posteriors vestros, omnes et singulos utriusque sexus in perpetuum honorem, statu, gradu et conditionem generosa et privilegio militarii decoramus volentes sacientes et huius rescripti nostri serie decernentes, quod vos soboles progenies posteri vestri, tam nati, quam nascituri quandocumque vobis libebit perpetuo possitis et possint millitarem cingulum et honorem assumere et interim ex nunc modo quandocumque gaudeatis et gaudere possitis vos et tota vostra

- progenies et posteritas utriusque sexus in perpetuum, tam in personis, quam in bonis omnibus et singulis honoribus, gratiis, privilegiis, franquitatibus, immunitatibus, libertatibus, usantiis et usibus, quibus milites et militari cingulo decorati ac persone militares et generose de iure fore usu usantiis, constitutionibus, consuetudinibus et observantiis regnorum et terrarum nostrarum et alias quomodocumque et qualitercunque gaudere sunt soliti possunt et debent; nos enim vobiscum et cum tota vestra progenie et posteritate predicta in perpetuum ex certa scientia in
- c. 399 premissis et circa premissa gratiose ex / causis predictis et aliis bonis respectibus ad haec nostrum animum indecentibus de plenitudine regie nostre potestatis dispensamus suplentes omnem deffectum, si quis in predictis possit aut posset quandocumque et quomodocumque reperiri illustrissimo propterea principi Ferdinando, filio nostro primogenito et in omnibus regnis et terris nostris generali gubernatori postquam felices dies nostro universali heredi et successori sub paterne benedictionis obtentu procuratori in regno Sardiniae et gubernatoribus in ea presentibus Callari et Gallurae ac Logudori eiusdem regni potestatibus, iustitiis, vicariis, baiulis, calmedinis, merinis, maioribus portuum credenciis et aliis universis et singulis offitialibus et subditis nostris dictorumque offitialium locatenentibus presentibus et futuris districte precipiendo iubemus de certa nostra scientia et expresse, quod gratiam decorationem privilegium militare sive generositatis decretum, sanctionem et dispensationem nostras hic omni et omnia et singula supra dicta firma habent, teneant et observent fatianque ab omnibus inviolabiliter et incocusse observari et non contrafaciant vel veniant nec aliquem contrafacere vel venire sinant ratione aliqua sive causa pro quanto dictus illustrissimus princeps nobis obedire paternaque benedictionem obtinere desiderat aliisque predicti gratiam nostram caram habent iramque et indignationem ac propter penam a iure et a foro statutas contra privilegia et decreta principum infringeretes penam quinque milium florenorum auri cupiunt evitare in cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo in pendenti munitum. Datum in nostris felicibus castris apud oppidum nostrum Amposte, die sexto decimo iunii, anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo sexagesimo sexto, regnique nostri Navarrae, anno 41, aliorum primo regnorum nostrorum nono. Yo el rey. Vidit vicecancellarius. Vidit Cristian per regium thesaurarium et conservatore dominus rex mandavit michi Danielli Bertrando ac relationem vicecancellarii, qui hanc vidit vi etc. etiam per Cristian proregio thesaurario et conservatore. Provisa. Registrata.
- E com per lo dit Gavi Ferrale se nos hatja exposat com ell desendeix per recta linea del dit quondam Nicholas Casagia, çoes ques fill llegitim y natural dels magnífichs
- c. 399v. Gaspar Ferrale y Nicholosa Casagia, coniuges defunts, la qual Nicholosa / Casagia hera filla de Antoni Casagia, fill llegitim y natural del dit Nicholoso Casagia, qui obtingue lo dit real privilegi, tots de la dita ciutat de Sasser; y axi la dita Nicholosa, mare del dit Gavi Ferrale era neta del dit quondam Nicholoso per recta linea masquilina y axi de tot nos ha constatat y consta autenticament per informassio rebuda

de provisio del noble governador del cap de Llugador, en lo mes de febrer 1559 y ab lletres testimonials del noble don Antiogo Bellit Trench, governador y reformador del cap de Llugador, dirigides al molt illustre tunc lloctinent general del present regne, de la data de deset de dit mes de febrer, de dit anni 1559, certificant de la bona vida, fama y probitat dels testimonis, que testificaren en la dita informassio y axibe havent nos constat de la admissio de dit real privilegi en tots los real Parlaments, tinguts y celebrats fin lo die presents per tant a suplicassio del dit Gavi Ferrale y Casatgia, notificat les dites coses totes y sengles de aquelles a vosaltres y cada hu de un, ab tenor de les presents, vos diem y manam que tenint tractant honrrant y reputant al dit Gavi Ferrale y Casagia, segons que nos tenim, tractam, honrram y reputam per persona militar y generos com abes net y recta linea decendent del dit Nicholoso Casagia, ad aquell admetan y fassan sia admes en lo estament militar convocations y congragassions de militars y a tots actes solits y acostumats de militars y que aquell dega y puga gaudir y alegrarse del dit real privilegi de militar y generos y de totes les franqueses, llibertats, immunitats, favors, grassias e honors que los cavallers y de linage militar gosan e per lo senblant los fills y desen de tots de aquells respectivament manant vos que guarden, tingan y observen y tenir guardar y observar fassan a la unglia de la primera linea fins a la ultima del dit preinsert real privilegi y totes les coses en ell contengudes, iusta sa serie y tenor e hu, ni altres no fassan lo contrari, si la gratia regia tenin cara y les penes contengudes en dit real privilegi que ab les prescrits vos inposam desitjan evitar.

Datum en Caller a 31 del mes de agost, anni de 1580.

Don Miquel de Moncada.

Vidit Montaner regens /

Illustrissimus dominus locumtenens generalis mandavit michi Christoforo Ferrer, c. 400
notario et scribe pro herede Serra, vicescancellario per Montaner regiam cancellariam regentem.

Provisa.

A instantia de Gavi Ferrale de Sasserri que sia admes per militar com a dessendent de Nicholoso Casagia al qual y a sos desendents fonch consedit. Registrata.

Die 10, mensis novembris, anno a nativitate Domini 1580, Sasserri. Huiusmodi literae executoriales illustrissimi domini locumtenenti generali presentis Sardiniae regni, cum incertione regis privilegi expedite fuerunt presentate multum spectabile domino don Petro Aymerich, gubernatori et reformatori presentis capitis Sassari et Lugudori, lecte per me notarium et scribam infrascriptum, instante retro scripto magnifico Gavino Ferrale, domicello quibus quidem executorialibus sic pro ut premittur presentatis receptisque quibus deccet, reverentie et honnore dictum multum spectabilem doctorem gubernator de consilio magnifici egregii Jacobi Bonfill sui ordinari assessoris respondendo dixit se esse presto et paratur sue illustrissime dominationis parere mandatis.

Testes honorabilis Johannes Bastheliga et discretus Gavinus Scano, notarius Sassaris.

Johannes Antonius Pilo, notarius et scriba pro magnifico Galcerando Francisco Lleddo et Sedrellas, de premissis fidem facit. Provisa.

Die 28, mensis septembris, anno a nativitate Domini 1583, Sasseris.

c. 400v. Huiusmodi literae executoriales illustrissimi domini Michaelis de Moncada, locumtenenti et capitanei generalis presentis Sardiniae regni, instante magnifico Gavino Ferrale, anno presenti secundo consiliario presentis civitatis Sassaris; fuerunt presentate admodum illustri nobili et magnificis dominis don Hieronimo Torresani, comiti de Sedilo, don Matheo Desena et Arbosio, domino encontracte de Romagia, Andrea Virde, domino ville de Putzo Mayor, pro se et pro nobile domino don Antonio de Cardona et pro magnifico Petro Virdes seniore et Protho Virde, don Jacobo Manca et Sedrelles, domino baronie de Opia, Proptho Cassatgia, Baptiste Pilo, Jacobo Homedes, Francisco de lo Sgrexo, Gavino Ruiz, Petro Virde et Melone, Gavino Paliazo, Francisco Virde et Melone, Laurentio Fara, don Francisco de Castelvi, Joanni Antonio Marongio, don Joanni Manca, don Antonio de Castelvi, Joachino Paduano, Gaspari Virde, don Salvatori Manca, Sthephano Fara, Matheo Cassatgia, Antonio Pilo et Gavino de Campo, omnibus de admodum illustri stamento militari dictae civitatis et capitis / Sasseris et Lugudori, convocatis et congregatis ex ordini dicti admodum illustris domini comitis de Sedilo, mestre Antonio de Villa, regio alguatzirio et portario dicti multum illustris stamenti militaris in ecclesia parrochiali sanctae Catherinae eiusdem civitatis Sasseris, pro aliquibus negotiis praedicti multum illustris stamenti militaris ubi alias pro negotiis eiusdem multum illustris stamenti militaris propter multum illustre stamentum militare congregari e convocari solitum est et lecte ac publicate et notificate per me Joannem de Aquena, cive Sasseris, apostolica et regia auctoritatibus notarium publicum et scribam dicti, admodum illustris stamenti militaris quibus lecti et per dictos admodum illustrem nobiles et magnificos comitem et alios superius nominatos receptis, non illis eii qui quidem admodum illustris nobiles et magnificos comes et alii supra nominati, unanimes et concordantes et nemine discrepante dixerunt se esse promptos et paratos obedire mandatis sue illustre dominationis iuxta seriem et tenorem dictorum literarum executorialium de quibus etc. presentibus magnifico et egregio Petro Ferrale, utriusque iuris doctore et honorabilis Antonio de Villa, regio alguatzirio et portario predicto civibus dictae civitatis Sasseris, pro testibus ad premissa vocati et specialiter assumptis.

Signum meum Joannis de Achena, civis Sasseris apostolica ubique regia vero auctoritatibus per totum presens Sardiniae regnum notarii publici et scribe admodum illustris stamenti militaris dictae civitatis Sasseris et capitis Lugudori, qui presentationi responsioni et alias una cum prenomminatis testibus interfui ideo hec propria manu scripsi et requisitus clausi.

Provisa.

(SN) Signum meum Gavini Brunacho, civis civitatis Alguer, auctoritate regia per omne presens Sardiniae regnum, notarii publici huic translato testis etc.

(SN) Signum mei Antoni Carta, civis civitatis Alguer auctoritate / regia per totum c. 401
huiusmodi Sardinie regnum notarii publici huic exemplo testis etc.

(SN) Signum meum Petri Didaci Seque, civis civitatis Alguer auctoritate regia per omne presens Sardiniae regnum notarii publici qui nomine translatum sic et pro ut supra patet extravi feci a preincerto privilegio sit cum eodem de verbo ad verbum comprobavi. Ideo cum supra scriptorum duorum connotariorum meorum testimonio in fidem me subscripsi et proprio calamo clausi. Die undecima, mensis septembris 1631, consta de addito in margine primi foli, ubi legitur de gloriosa recordassio en y ab lo qual lo prefata serenissimo rey don Juanne et de correcto in diversis lociis parvi moniti et de adito interlineam ubi legitur iuxta etc.

Provisa./

208

1642 gennaio 10, Sassari

Il dottore Gavino Casagia Vico, cavaliere della città di Sassari, per confermare ulteriormente di essere discendente del mercante Nicolò Casagia, della stessa città, al quale il re don Giovanni d'Aragona nel 1466 aveva concesso il privilegio dell'ordine militare per particolari meriti, si rivolge al regio Fisco perché gli venga rilasciata una copia autentica del privilegio di cavalierato di cui gode, sulla base del fatto che i suoi antenati hanno regolarmente partecipato alle riunioni generali delle Corti del Regno. Al riguardo presenta altre testimonianze dirette, rilasciate al sostituto procuratore fiscale Antonio Diego de Campo, assistito dal consultore della regia vicaria della città di Sassari dottor Gaspare Calcinagio, ed alla presenza dello scrivano Giovanni Maria Capitta. A deporre, in qualità di testimoni, vengono chiamati il dottor don Nicola Casagia, don Michele Casagia ed il reverendo canonico turritano dottor Quirico Casagia, tutti della medesima città, i quali, presentando anche prove genealogiche, confermano la indubitabile legittimità della discendenza del dottor Gavino Casagia Vico dall'antenato Nicola Casagia. A seguito delle numerose ed inconfutabili prove addotte il regio Fisco rilascia al suddetto Gavino Casagia Vico copia autentica del titolo di cavalierato.

Ihesus.

c. 404

Lo doctor Gavi Cassagia y Vico, desta ciutat de Saçer, enten provar y averiguar de com es cavaller y descendent de cavaller en virtut del real privilegii conçedit y atorgat a Nicoloso Cassagia y sos descendents, utriusque sexus, in perpetuum, per lo serenissim rey don Juan segon, de aquell nom dela data en Anposta a segie del mes de junii del

añii 1466, dich mil quatreçentes sexantasis añiis; perço supplica a Vostra Magestat que se debia sumaria informacio del sus dit y costant, com axi constara que per riguardo de son dret se li hagia de donar coppia autentica de dita informacio, citat primer lo real fisch, per fer y rebre dita informacio omni meliori modo etc. Cassagia y Vico.
Ihesus

oblata die decima januarii 1642 Sassari.

Recipiatur informatio supplicata et recepta tradatur coppia suplicata et intimetur regio fisco

pro visa per magnificum doctorem Gasparem Calcinagio, consultorem regiae vicariae presentis civitatis Sassariis, die et anno jam dicto

Joannes Maria Capitta scriba.

Dicto die, Sassari.

Fa relacio Pau Mula, misso del real vigueriu, haver ciutat de orde y provisio del noble don Gavi Cassagia, viguer real y jutgie ordinarii de dita ciutat y a instantia del dit doctor Cassagia y Vico haver ciutat al real fisch Anton Diego de Campo y axi be haver ciutat, per testimonis de veritat, als infrascrits / següents.

c. 404v.

Dicto die.

Lo noble doctor don Nicolas Cassagia, dela present ciutat, testimoni ciutat, jurat e interrogat sobre la cedula presentada per lo doctor Gavi Cassagia y Vico, de dicta ciutat, vui dia present etc. Et dixit que tot lo contengut y expressat en dita cedula es molta veritat, perque lo dit doctor Gavi Cassagia y Vico es cavaller y descendent de cavallers, en virtut del real privilegii del cavallerato y generos concedit al quondam Nicoloso Cassagia y sos descendents utriusque sexus, tant masculina com feminina y dit doctor Cassagia es fill llegendim y natural, de llegendim y carnal matrimonii, procreat de Caterina Cassagia y del doctor Juanangel Vico y Luna y dita Catalina era filla de Gavi Cassagia quondam, cavaller y dit Gavi era fill de Bernardi Cassagia y dit Belardi fill de Juan Cassagia y dit Juan era fill del dit Nicoloso Cassagia a qui se fiu per la felix recordacio del rey don Juan segon de aquell nom. la merced de dit cavallerato y generositat y axi tots los descendents de aquell, etiam per lineam femininam, son cavallers y gosans dels tals privilegiis, segons que vui en dia gosans y son habilitats Belardi de Cassagia de Acorra dela villa de Chiaramonti y son entrats y entran en les corts, que se solen y acostuman celebrar en lo present reñye y en nom y per part de sa / Magestat y aço diu saberlo per conixer y saber y haver vist tot lo sobre dit y ser lo dit doctor Cassagia y Vico de son mateix linaxe y en terçer grau per linea delos de Cassagia y ser molt publich y nottorii a tots. generalment y aço es la veritat per lo jurament que te prestat y lo ferma de sa ma.

c. 405

Doctor don Nicolas Cassagia etc.

Juan Maria Capitta scriba

Dicto die Sassari

Lo noble don Miguel Cassagia, desta ciutat, testimoni ciutat, jurat y interrogat sobre la dicta cedula presentada per lo doctor Gavi Cassagia y Vico, desta ciutat, vui dia present etc. Et dixit que es veritat lo contengut y expressat en dita cedula, porque dit doctor Gavi Cassagia y Vico es cavaller y descendent de cavaller en virtut del real privilegii del cavallerato y generos concedit al quondam Nicoloso Cassagia y sos descendents, utriusque sexus, tant masculina com feminina y dit doctor Cassagia y Vico es fill llegendim y natural, de llegendim y carnal matrimonii procreat de Catherina Cas / sagia y del doctor Joanangel Vico y Luna y dita Catherina era filla de Gavi c. 405v. Cassagia quondam, cavaller y dit Gavi era fill de Belardi Cassagia, cavaller, y dit Belardi era fill de Juan Cassagia, axibe cavaller, y dit Juan Cassagia era fill, tots llegendims y naturals, respective del dit quondam Nicoloso Cassagia, primer cavaller, y axi per ser dit doctor Cassagia y Vico descendent de aquells gosa de dit cavallerato y es cavaller etiam per lineam femininam y axi gosan tots dits descendents dels matexos privilegis de cavaller y en particular ne gosan, de dits privilegis, Broto y Belardi de Cassagia y Acorra y a sos fills dela villa de Claramonte per lineam femininam y son estats habilitats y admesos en los reals Parlaments del present reñye y aço diu saberlo per ser dit doctor Cassagia y Vico descendent de la linea de Cassagia y en grau de consanguinitat de tercer grau y haver vist y te en son poder transumpto de dit real privilegii y vui en dia gosan per linea masculina y feminina, los successors de dit Nicoloso Cassagia y haver vist gosar a dit Cassagia y Acorra de dits privilegis y haver vist les habilitacions de aquells y aço es la veritat per lo jurament, que te fet y prestat y lo ferma de sa ma.

Fuit etc.

Don Miguel Cassagia.

Dicto die Sassari

Lo molt reverent doctor Quirigo Cassagia, canongie / turritano, desta ciutat de c. 406 Saçer, testimoni ciutat, jurat e interrogat, more clericorum, ut supra. Et dixit que tot lo contengut y expressat en dita cedula, presentada per lo doctor Gavi Cassagia y Vico, es la veritat; porque lo dit doctor Cassagia y Vico es cavaller y descendent de cavaller per part de sa mara Caterina Cassagia per ser aquella filla llegendima y natural de Gavi Cassagia, cavaller, y dit Gavi era fill del quondam Belardi Cassagia, cavaller, y dit Belardi era fill llegendim y natural del quondam Juan Cassagia, cavaller, y dit Juan era fill llegendim y natural del quondam Nicoloso Cassagia, cavaller, a qui lo rey don Juan segon fiu merçet de dit cavallerato, no solament als descendents de aquells y per lineam masculinam, pero tambe per femininam, segons que dit doctor Cassagia y Vico descendeix de dita Catherina y tots los que son estats descendents per dita linea feminina dels Cassagia, sempre han gosat dels dits reals privilegis de cavallers y son estats habilitats en los reals Parlaments celebrats en lo present regny y en particular son estats habilitats y congregats, en dits Parlaments, Brotto y Belardi Cassagia de

- c. 406v. Acorra y sos fills dela villa de Claramonti per ser / fills dels Cassagia y de dit linagie y aço es publich y nottorii ademes que ell testimoni com a hu de dit linagie the transumpto de dit real privilegii y ha vist a dits de Cassagia y Acorra gosar dels prerrogatives de dit cavallerato y a vist les dites habilitassions del real Parlament y ser axi be lo dit doctor Gavi Cassagia y Vico de dita linea de Cassagia y son nebot carnal filla de la dita Catherina Cassagia, sa jermana, y aço es la veritat per lo jurament que te prestat y lo ferma de sa ma.

Lo doctor Quirigo Cassagia

Ihesus.

Los testimonis que se havian de rebre a instantia desta part del doctor Gavi Cassagia y Vico ad perpetuam rei memoriam son gia rebuts y examinats, suplica perço dit doctor mane Vostra Magestat que aquells sian publicats y que se li hagia de donar coppia autentica de dicta informaçio y, testimonis rebuts, satisfet lo escriba de son salari omni meliori modo etc. Offitium etc. Cassagia et Vico

Ihesus

Oblata die undecima januarii 1642, Sassari.

- c. 407 Habitis testibus, pro publicatis tradatur coppia supplicata, satisfato labore et intimetur Re / gio fisco.

Dicto die, Sassari

Intimatum fuit dicto die dicto Antonio Didaco de Campo, substituto procuratoris fiscalis, per Paulum Mula, nuntium regiae vicariae sic refertum etc.

Copia huiusmodi extrata fuit a suo proprio originali, recondito in archivo regiae vicariae presentis civitatis Sassari per me Joannem Mariam Capitta, unum ex scriptoribus dictae regiae vicariae cum qua comprobavi dicet, aliena manu scripta, de verbo verbum. De quibus fidem facio rogatus et requisitus./

- c. 409 Copia autentica del cavallerato del doctor Gavi Cassagia y Vico, dela ciutat de Saçer prout intus etc. /

209

1642 gennaio 18, Castellaragonese

Don Francesco Esgrecho della città di Sassari, attualmente residente in quella di Castellaragonese, impossibilitato ad intervenire personalmente ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo don Angelo Manca Zonza, della città di Sassari. L'atto di procura è rogato dal notaio Nicolò Andriotto, alla presenza dei testimoni Matteo Bianquina e Raffaele Columbano, della città di Castellaragonese.

(Admitatur)³⁵⁴

c. 410

Die decimo octavo januarii anno a nativitate Domini 1642, Castri Aragonense
Yo don Francisco Esgrechio dela ciutat de Saçer, resident en esta de Castell
Aragonez, per quant al present estich enpedit en alguns negosis, a my molts urgents,
per les quals no me puch transferir personalment en la ciutat de Caller per assistir en
les enfrascrites coses, perço de grat y certa ma sciència, confiant plenament de la fe,
prudència, rectitut y bondat del enfrascrit don Angel Manca y Zonza de dita ciutat
de Saçer, en tot lo millor modo que puch, dech y de dret me es licit y permes, fas,
constituo, creo y solemniment ordene procurador meu cert, e special y ales
enfrascrites coses, general, de manera tal que la specialitat a la generalitat no derogue
ni per lo contrarii al dit noble don Angel Manca y Zonza, que es absent com si fos
present,

[omissis]³⁵⁵

Testes presents son Matheo Bianquina y Rafael Columbano vocatis

c. 410v.

Signum mei Nicolai de Andriotto esseque civis Castri Aragonensis, auctoritate
apostolica ubi regia, vero per hoc omne presens Sardiniae regno publici notari. De
praemissis alieno calamo extracta fidem facio. /

210

1642 marzo 6, Cagliari

*Don Angelo Manca Zonza, in qualità di procuratore delegato a rappresentare
nei lavori del Parlamento don Francesco Esgrecho, della città di Sassari, e Proto
Ferrale, militare della villa di Nulvi, trasferisce la delega ricevuta nella persona
di don Giacomo Manca Coasina, della medesima città. L'atto di subdelega è
rogato dal notaio in Cagliari Giovanni Battista Muru; sono presenti in qualità
di testimoni, l'algherese Stefano Porcu Melai e Giovanni Lai Rujù, della villa
di Posada, occasionalmente presenti nella stessa città.*

Die sexto mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Calari.

c. 411

Ego don Angelus Manca Zonza, civitatis Sassari, in presenti civitate et castro Calari
nunc personaliter repertus procurator cum posse substituendi constitutus et
ordinatus a nobile don Francisco Esgrecho, civitatis Sassari et Broto Ferrali, milite
oppidi de Nulvi, pro ut de dicta substituendi potestate constat, instrumentis receptis.
Sassari die vigesima secundo mensis januarii presentis et currentis anni per
Antonium Capuxeddo publicum notarium et Castri Aragonensis die decima octavo

³⁵⁴ Annotazione margine sinistro.

³⁵⁵ Per la parte omessa vedi la c. 90.

dicti mensis januarii dicti presentis et currentis anni 1642, per Matheum de Andrioto notarium, respective quibus relatio habeatur, dicto nomine volens uti dicta substituendi potestate, gratis et ex mea certa scientia substituo procuratorem meum seu verius dictorum principalium meorum, certum etc., ita quod etc., nobilem don Jacobum Manca Quasina, dictae civitatis Sassari, his absentem etc. /

[omissis]³⁵⁶

- c. 411v. Testes sunt Stephanus Porcu Melai, civitatis Algerii, et Joannes Lai Ruju, terrae de Posada, Calari reperti.

De praemissis fidem facit Joannes Baptista Muru, publicus notarius Calari, cum supraposito, ubi legitur, per proprio Matheum de Andrioto notarium. /

- c. 412v. Substitutio facta per nobilem don Angelum Manca Zonza nobili don Jacobo Manca Quasina ut intus. Per don Francisco Esgrecho y Broto Ferrale. /

- c. 413v. Procura de don Francisco Esgrecho. /

211

1642 gennaio 22, Sassari

Don Francesco e don Stefano Manca Çedrelles, don Francesco dell'Arca, barone di Monti, don Giovanni Manca dell'Arca e don Angelo Virde, barone di Pozzomaggiore e Minerva, domiciliati nella città di Sassari, impossibilitati a partecipare ai lavori del Parlamento a causa di improrogabili impegni, vi delegano a rappresentarli don Angelo Manca Zonza. La procura è rogata dal notaio Agostino Vargio; testimoni sono Gaspare Carta e Antonio Cosso, tutti della stessa città.

- c. 414 (Admitatur)³⁵⁷

Die vigesimo secundo januarii anno a nativitate Domini 1642 Sassari.

Nos los nobles don Francesch Manca de Çedrelles, don Esteffa Manca de Çedrelles, don Francesch Delarca, baro de Monti, don Juan Manca Delarca y Angel Virde, baro de Puzo Major y Minerva, tots domiciliats en la present ciutat de Saçer, per quant al present nos trobam enpeditis en alguns negosis molts urgents per los quals no nos podem transferir personalment en la ciutat de Caller per assistir ales infrascrites coses, perço de grat y certa nuestra siencia, confiant plenament de la fe, prudencia, rectitut y bondat del infrascrit noble don Angel Manca y Zonza, cap conseller, lo present any,

³⁵⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

³⁵⁷ Annotazione margine sinistro.

dela noble e illustre magnifica ciutat de Saçer, en tot lo millor modo que podem y de dret nos es licit y permes fem, constituem, cream y solemnament ordenam procurador nuestro cert y especial y ales infrascriptes coses general, de manera tal que la specialitat ala generalitat no derogue niyper lo contrari al dit noble don Angel Manca y Zonza, cap conseller, lo present any, de dita noble e illustre magnifica ciutat de Saçer, absentem com si fos present etc

[omissis]³⁵⁸

Testes Gasperi Carta y Anton Cosso, tots dela present ciutat.

c. 414v.

Signum meum Augustini Vargio, civis Saceris, auctoritatibus appostolica et regia publici notari.

De praemissis quibus interfui requisitus clausi. /

212

1642 marzo 6, Cagliari

Don Angelo Manca Zonza, in qualità di procuratore delegato a rappresentare in Parlamento don Francesco e don Stefano Manca Çedrelles, don Angelo Virde Meloni, barone di Pozzomaggiore, trasferisce la delega ricevuta nella persona di don Gavino Manca de Homedes, dottore in ambo i diritti, della stessa città.

Die sexto mensis martii anno a nativitate Domini 1642, Calari.

c. 415

Ego don Angelus Manca Zonza, civitatis Sassari, in presenti civitate et castro Calari nunc personaliter repertus procurator, cum posse substituendi constitutus et ordinatus a nobilibus don Francisco Manca Çedrelles, don Stephano Manca Çedrelles et Angelo Virde Meloni, barone de Putzo Major, pro ut de dicta substituendi potestate constat, instrumento recepto die vigesimo secundo mensis januarii, presentis et currentis anni 1642, in dicta civitate Sassari, per Agustinum Varjo, publicum notarium, cui relatio habeatur, dicto nomine, volens uti, igitur, dicta substituendi potestate, gratis et ex mea certa scientia, substituo procuratorem meum seu verius dictorum principalium meorum certum etc. ita quod etc. nobilem don Gavinum Manca Homedes, iuris utriusque doctorem, dictae civitatis Sassari, his absentem etc

[omissis]³⁵⁹

³⁵⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

³⁵⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

- c. 415v. Testes sunt Stephanus Porcu Melai civitatis Alguer, et Joannes Lai Ruju, terrae de Posada, Calari reperti.

De praemisis fidem facit Joannes Baptista Muru, publicus notarius, Calari. /

- c. 416v. Substitutio facta per nobilem don Angelum Manca Zonza, nobili don Gavino Manca Homedes, ut intus.
Per los nobiles don Francisco Manca Çetrilles, don Esteve Manca Çetrilles y Angel Virde Meloni, baro de Putzo Maior. /
- c. 417v. Procuras de don Francisco y don Estevan Manca, don Juan Manca Delarca, don Francisco Delarca y Angel Virde, baron dela vila de Puzu Magior etc. /

213

1642 gennaio 27, Ozieri

Don Pietro dell'Arca, della baronia d'Ozieri, impossibilitato ad intervenire personalmente ai lavori del Parlamento, vi delega al suo posto don Angelo Manca Zonza. L'atto di delega è rogato dal notaio e scrivano Antonio Porcu, e sottoscritto dai testimoni Leonardo Sini Frasso e Leonardo Porcu, della villa di Ozieri.

(Admitatur)³⁶⁰

- c. 418 Die XXVII mensis januarii, anno a nativitate Domini 1642, Otierii
Yo lo noble don Pedro Delarca dela present vila, per quant al present estich enpedit en alguns negosis a mi molt urgents, per los quals no me puch transferir personalment en la ciutat de Caller per assistir a les infrascrites coses, perço de grat y certa ma siensia, confiat plenament de la fe, prudentia, retitut y bondat del infrascrit noble don Angel Manca y Zonza, conseller en cap, lo present any, de la illustre ciutat de Sasser, en tot lo millor modo puch y dech y de dret mi es licit y permes fas, constituex, creh y solemnement ordene procurador meu cert y spesial y ales infrascrites coses general, de manera tal que la spesialitat ala generalitat no derogue, ni per lo contrari al dit noble Manca, absent com si fos present

[omissis]³⁶¹

- c. 418v. Testes presents Lleonat Siny Frasso y Lleonart Porcu, de Ossier.

Antoni Porcu, notari y scriba, per don Salvador Siny, delo seu original extrata, bene et fideliter fidem facio. /

³⁶⁰ Annotazione margine sinistro.

³⁶¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Don Angelo Manca Zonza, avendo ricevuto la delega da parte di don Francesco e don Pietro dell'Arca per rappresentarli in Parlamento, trasferisce questa nella persona di don Pietro Michele Jagaracho, della città di Sassari. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Battista Muru, alla presenza dei testimoni Stefano Porcu Melai, algherese, e Giovanni Lai Ruju, della villa di Posada, temporaneamente dimoranti nella città di Cagliari.

Die septimo mensis martii anno a nativitate Domini 1642, Caleri.

c. 419

Ego don Angelus Manca Zonza, civitatis Sassari in presenti civitate et castro Calari nunc personaliter repertus procurator, cum posse substituendi constitutus et ordinatus a nobilibus don Francisco Delarca et don Petro Delarca, pro ut de dicta substituendi potestate, constat, instrumentis receptis, respective, die vigesimo septimo januarii presenti anni, in oppido de Otzier per Antonium Porcu, notarium, et in civitate Sassari die [die] vigesimo secundo dicti mensis januarii dicti presentis et currentis anni millesimi sexcentissimi quadragiesimi secundi per Agustinum Vargio, publicum notarium, quibus relatio habeatur dicto nomine, volens uti dicta substituendi potestate, gratis et ex mea certa scientia, substituo procuratorem meum, seu verius, dictorum principalium meorum, certum etc. ita quod etc. nobilem don Petrum Michaellem Jagaracho, dictae civitatis Sassari, his absentem etc

[omissis]³⁶²

Testes sunt Stephanus Porcu Melai, civitatis Alguerii et Joannes Lai Ruju, terrae de Posada, Calari reperti. c. 419v.

De praemissis fidem facit Joannes Baptista Muru, publicus notarius, Calari. /

Substitutio facta per nobilem don Angelum Manca Zonza.

c. 420v.

Nomine nobilium don Francisci et don Petri Delarca nobili don Petro Michaeli Jagaracho, ut intus

Procura de don Pedro Delarca /

c. 421v.

I fratelli don Gavino, don Carlo e don Francesco Salvagnolo, della città di Sassari, impossibilitati ad intervenire personalmente ai lavori del Parlamento, perché impegnati in importanti incombenze, vi delegano a rappresentarli don Gavino Manca Zonza, della stessa città. L'atto di delega è rogato dal notaio

³⁶² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

Giovanni Antonio Quessa, alla presenza dei testimoni Giovanni Agostino Serra e Giovanni Andrea Faracho, tutti della medesima città.

c. 422 (Admitatur)³⁶³

Die septima mensis februarii anno a nativitate Domini 1642, Sassari
In nomine Domini amen. Noverint universi quod nos don Gavinus Salvagnolo, don Carolus Salvagnolo et don Franciscus Salvagnolo, fratres, presentis civitatis Sassarisi, quia ad presens sumus multis occupati negotiis, propter quae non possumus nos personaliter transferre in civitate Calaris ad infrascripta peragenda; ideo gratis et ex nostra certa scientia confidentes ad plenum de fide, legalitate et prudentia infrascripti nobilis don Gavini Manca Zonza leverii nostri eis melioribus via, modo, causa et forma quibus magis melius et efficacius de iure possumus et debemus, facimus, constituimus, creamus et solemniter ordinamus procuratorem nostrum certum etc; ita quod etc; dictum nobilem don Gavinum Manca Zonza, dictae civitatis absentem tanquam presentem etc. ad videlicet pro nobis et nomine nostro se personaliter presentandum in regio et generali Parlamento celebrando

[omissis]³⁶⁴

c. 422v. Testes Joannes Augustinus Serra et Joannes Andreas Faracho Sassarisi.

Signum meum Joannis Antonii Quessa, civis Sassarisi auctoritatibus apostolica ubique regia, vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publici notarii, qui praemissis interfui et requisitus clausi /

216

1642 marzo 6, Cagliari

Don Gavino Manca Zonza, delegato a rappresentare don Gavino Salvagnolo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona di don Diego Gaya, della stessa città di Sassari. L'atto di subdelega è redatto dal notaio Giovanni Battista Muru, alla presenza dei testimoni Andrea Rubi e Donato Ari, della medesima città.

c. 423 Die sexto mensis martii anno a nativitate Domini 1642, Calari.

Ego don Gavinus Manca Zonza, civitatis Sassarisi, in presenti civitate et castro Calari nunc personaliter repertus procurator, cum posse substituendi constitutus et ordinatus a nobile don Gavino Salvagnolo, pro ut de dicta substituendi potestate constat, instrumento recepto, Sassari die septimo mensis februarii proximi preteriti,

³⁶³ Annotazione margine sinistro.

³⁶⁴ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

presentis et currentis anni, per Joannem Antonium Quessa, publicum notarium, cui relatio habeatur, dicto nomine volens uti dicta substituendi potestate, gratis et ex mea certa scientia, substituo procuratorem meum seu verius dicti principalis mei certum etc., ita quod etc. nobilem don Didacum Gaya, dictae civitatis Sassari his absentem tanquam presentem his et acceptantem. etc

[omissis]³⁶⁵

Testes sunt Andreas Rubi et Donatus Ari, civitatis Sassari.

De praemissis fidem facit Joannes Baptista Muru, publicus notarius /

217

1642 marzo 6, Cagliari

Don Gavino Manca Zona, avendo ricevuto da don Carlo Salvagnolo la delega a rappresentarlo in Parlamento, trasferisce questa nella persona di don Giacomo Manca Coasina, della città di Sassari. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Battista Muru, alla presenza dei testimoni Andrea Rubi e Donato Ari, della medesima città.

Die sexto mensis martii anno a nativitate Domini 1642, Calari.

c. 424

Ego don Gavinus Manca Zona, civitatis Sassari, in presenti civitate et castro Calari, nunc personaliter repertus procurator, cum posse substituendi potestate, constitutus et ordinatus a nobile don Carolo Salvagnolo, dictae civitatis Sassari, pro ut de dicta substituendi potestate constat, instrumento Sassari recepto, die septimo mensis februarii proximi preteriti, per Joannem Antonium Quessa, publicum notarium, cui relatio habeatur, dicto nomine, volens uti, igitur, dicta substituendi potestate, gratis et ex mea certa scientia substituo procuratorem meum seu verius dicti principalis mei certum etc., ita quod etc. nobilem don Jacobum Manca Quasina, dictae civitatis Sassari, his absentem etc

[omissis]³⁶⁶

Testes sunt Andreas Rubi et Donatus Ari, civitatis Sassari.

c. 424v.

De praemissis fidem facit Joannes Baptista Muru, publicus notarius. /

Substitutio facta per nobilem don Gavinum Manca Zona, nobili don Jacobo Manca Quasina, ut intus

c. 425v.

³⁶⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c.137v.

³⁶⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

Per don Carlo Salvañolo /

c. 426v. Substitutio facta per nobilem don Gavinum Manca Zonza nobili don Didaco Gaya ut intus
Per don Gavi Salvañolo. /

c. 428 Procuras de don Gavino, don Carlus y don Francisco Salvañolo, hermanos

218

1642 marzo 8, Cagliari

Il padre Giovanni Murtas, rettore del collegio della Compagnia di Gesù, della città di Cagliari, signore della villa di Musei, invitato a partecipare ai lavori del Parlamento in qualità di rappresentante dello Stamento militare, non potendovi personalmente intervenire, vi delega al suo posto l'illustre don Francesco Lussorio Ruecas Brondo. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Antioco Corria, alla presenza dei testimoni gli scrivani Giovanni Antioco Martis e Francesco Buscema, tutti residenti nella stessa città

c. 428 (Admitatur)³⁶⁷

Die octavo mensis martii anno a nativitate Domini 1642, Calari.

Ego pater Joannes Murtas, rector reverendi collegii societatis Jhesu, presentis civitatis Calaris, possessoris villa de Musei, quia ad comparandum in regio generali Parlamento, quod ad presens celebratur in hac civitate Calari, nomine suae regiae magestatis, per illustrissimum et excellentissimum dominum don Fabritium Doria, ducem de Avellano, locumtenentem et capitaneum generalem istius Sardiniae regni, ut patet literis regiis eidem illustrissimo et excellentissimo domino locumtenenti et capitaneo generali prefato directis cui celebrationi una cum brachio militari personaliter adesse non valeo, ideo gratis et ex mea certa scientia, dicto nomine, constituo et ordino procuratorem meum, imo verius dicti reverendi collegii, certum et specialem et ad infrascripta generalem, ita tamen quod specialitas generalitati ipsi minime deroget nec e diverso illustrem dominum don Franciscum Luxorium de Ruecas et Brondo his absentem etc

[omissis]³⁶⁸

c. 428v. Testes sunt Joannes Antiochus Martis et Franciscus Buxema, scriptores, Calari habitatores.

De praemissis facit fidem Joannes Antiochus Corria, publicus notarius, Calari. /

³⁶⁷ Annotazione margine sinistro.

³⁶⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c.109.

Il notaio Antioco Busana certifica che Michele Borruesso Tapia, regidore generale del marchesato di Quirra, domiciliato nella città di Cagliari, in qualità di procuratore a rappresentare in Parlamento i nobili don Antonio e Sisinnio Cardia, padre e figlio della villa di Tortolì, ed il nobile don Pietro Paolo Usai della villa di Pauli Arbarei, come risulta dagli atti di procura rogati rispettivamente dallo scrivano maggiore del Judicat d'Ogliastra Salvatore Selis il 6 gennaio 1642; dal pubblico notaio Pietro Agostino Pintus in data 13 gennaio dello stesso anno e dal notaio Antioco Marcia, della villa di Siddi, trasferisce la delega ricevuta nella persona del cavaliere Gregorio Otger, domiciliato nella città e Castello di Cagliari. Gli atti di procura sono custoditi da don Monserrato Vacca, segretario generale della luogotenenza generale della stessa città. Gli atti di subdelega, rogati dal notaio Antioco Busana, sono sottoscritti dai testimoni Giovanni Manis, della villa di San Gavino, temporaneamente presente in città, e da Francesco Usai ivi residente.

(Admitatur)³⁶⁹

c. 429

Certifiqué y fas fee de veritat yo Antiogo Busana, per auctoritats appostolica y real, notari publich, de com ab acte, per mi als set del mes de marts mil siscentys quoranta dos en Caller rebut Miguel de Barruesso y de Tappia, cavaller del habit de Nostra Señora de Montesa, regidor general del marquesat de Quirra, en lo present casteill de Caller domiciliat, procurador ab poder de substituir constituit y hordenat per lo noble don Anton Cardia dela vila de Tortoli, tant en nom propri de aquell, com en nom de procurador del noble don Sisinni Cardia, son fill, de dicta vila segons dela procura per dit noble don Sisinni a dit noble don Anton, son pare, feta apar ab acte rebut per Salvador Selis, escriba major del judicat de Ullastre als sis del mes de janer del dit e present any y dela de dit noble don Anton ab acte rebut per lo discret Pere Augusti Pintus, notari publich, axi be dela present ciutat als tretze del dit mes de janer del dit e present any y axi be del noble don Pere Pau Usai, dela vila de Pauli Arbarei segons dela procura axi be consta ab acte rebut per lo discret Antiogo Marchias, axi be notari dela vila de Siddi, als [] del mes [] del dit e present any als quals se hagia relacio, que reposan en poder del noble don Monserrat Vacca, secretari dela Llochtinentia general desta ciutat, en dit nom usant del poder per dits nobles Cardias y Usai, en los praechalendats actes a dit Barruesso attribuit, substitueix a Gregori Otger, cavaller y ciutada dela present ciutat, en lo Casteill de aquella axi be domiciliat, a estes coses absent y li dona y atribueix tot lo poder, per dits nobles sos principals en los predits actes attribuit, per fi y effecte de assistir en lo general Parlament se celebra en la present ciutat, en servissi de sa magestad y en aquell pugua dar los vots, en nom de dits nobles sos principals y generalment pugua fer

³⁶⁹ Annotazione margine sinistro.

totes les demes coses circa les predictes y en dits actes contengudes necessaries y que dits nobles sos principals fer podrian si ad aquelles personalment intervinguessen ab promesa que tot lo que per dit Otger, en dit nom, sera fet ho tindra per ferm, en dit nom y no lo revocara per diguna causa, via o raho, sots expressa / obligatio dels bens de dits sos principals, segons axi ho ha ferrat, en dit nom y destes coses es mes llargament de veure en lo dit acte de substitutio al qual me referesch, al qual foren presents per testimonis Joan Manis, dela vila de Sant Gavi, en Caller trobat y Francisco Usai, habitador en la dicta e present ciutat etc.

Ita est Antiochus Busana, notarius publicus, Calari. /

220

1642 febbraio 14, Oristano

I nobili don Diego Marongiu e don Sisinnio Atzori, della città di Oristano, impossibilitati ad intervenire personalmente ai lavori del Parlamento vi delegano a rappresentarli il nobile don Gaspare Pira della stessa città. L'atto di delega è rogato dal notaio Gianuario Pala; testimoni presenti sono lo scrivano Giovanni Antioco Concas e Antonio Anella, della medesima città.

c. 430 (Admitatur)

Die decimo quarto mensis februarii anni a nativitate Domini 1642, Oristani.

Nos nobiles don Didacus Marongiu et don Sisinnius Atzori cives huius civitatis Oristanei et in ea domiciliati attendentes quod tria stamenta seu brachia presentis regni Sardiniae et interea nos cum literis requisitoris tam Sacrae Catholicae Regiae Magestatis domini nostri regis nunc feliciter regnantis quam etiam illustrissimi et excellentissimi Domini don Fabricii Doria ducis de Avellano locumtenentis et capitanei generalis presentis Sardiniae Regni fuimus citati et convocati in die decima mensis januarii proxime ellapsi presentis et currentis anni millesimi sexcentissimi quadragentesimi secundi comparuissemus in civitate Calleris et in curiam generalem novi regii parlamenti cellebrandi in quam ibidem prefacti illustrissimus et excellentissimus dominus et locumtenens et capitaneus generalis nomine et pro parte suae Regiae Magestatis regniculos prefacti regni induxit et convocavit et ibi tenere et celebrare praetendit attendentes etiam quod aliis negotiis impediti simus quam ob rem in prefactam civitatem Callaris transferre non possumus nec in ipsam curiam adesse pro ut decet de nostra igitur certa scientia facimus constituimus creamus deputtamus ac solenniter ordinamus procuratorem sindecum et actorem ac nuntium nostrum certum et specialem et ad infrascripta generalem ita tamen quod specialitas generalitati ipsi minime deroget nec ex diverso vos nobilem don Gasparem Pira civem huius prefactae civitatis Oristanei absentem tamquam presentem his et acceptantem

[omissis]³⁷⁰

Testes huius rei sunt Joannes Antiochus Concas scriptor et Antonius Anella Oristanei c. 430v.
habitatores

Signum mei Januari Pala apostolica ubique regia vero autoritatibus per omne presens Sardiniae regnum publici notarii ac coivis Oristanei, qui praemissis interfui eaque proprio chalamo scripsi, de quibus fidem facio et haec etiam eodem chalamo, subscrivens instatus et requisitus clausi.

Procura fermadaper los nobles don Diego Maronju y don Sisinni Atzori de la presente ciutatal noble Gaspar Pira, pera que haja de adsistir en lo Real Parlament, ut intus.

221 1642 febbraio 27, Sassari
Agostino Sini di Castellaragone, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento, delega a rappresentarlo il doncell dottor Francesco Piquer. L'atto di procura è rogato dal notaio Matteo Petizolo alla presenza dei testimoni Andrea de Nurra e del notaio Vincenzo Domenico Petizolo Patrinostri della città di Sassari.

Il testo della procura è redatto in lingua catalana ma, a causa dell'azione corrosiva dell'inchiostro, risulta pressoché illeggibile.

222 1642 marzo 8, Cagliari
Don Antonio Massons del Consiglio di sua maestà e maestro razionale del Regno di Sardegna, impossibilitato ad intervenire personalmente ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo il fratello don Giovanni Stefano. L'atto di procura è rogato dal notaio Diego Cao; testimoni presenti sono Pietro Antioco Concu e Giovanni Antioco Martis della città di Cagliari.

(Admitatur)

c. 435

Die octavo mensis martii anno a nativitate Domini 1642, Calari.

Ego don Antonius Massons de consilio suae magestatis et magister rationalis in presenti regno quia ad comparandum in regio generali parlamento quod ad presentes celebratur in hac civitate Calaris nomine suae regiae magestatis per Illustrissimum et Excellentissimum Dominum don Fabriçium Doria ducem de Avellano locumtenentem et capitaneum generalem istius Sardiniae regni cui celebrationi una

³⁷⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

cum brachio militari perçonaliter adesse non valeo gratis etc. constituo er ordino procuratorem meum çertum etc. Itta quod vos don Joanem Stephanum Massons fratrem meum his absentem etc. Ad vidilicet pro me et nomine meo çelebrationi dicti regi generalis parlamenti comparendum et interesendum et in eo nomine meo proponendum diçendum, tractandum et concludendum

*omissi*³⁷¹

- c. 435v. Testes huius rei sunt Petrus Antiochus Concu et Joannes Antiochus Martis Calari habitatores

Praemissis proprio calamo exaratis fidem facit Didacus Cao publicus notarius Calaris.

223

1642 gennaio 25, Decimoputzu

Il cavaliere don Gaspare Barbarà, domiciliato nella città di Cagliari, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento perché occupato in importanti incombenze, vi delega a rappresentarlo il marchese di Villasor don Biagio Alagon. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Antioco Uda; testimoni presenti sono Sisinnio Collu e Sisinnio Cubillo, tutti della medesima città.

(Admitatur)

- c. 436 Die XXV mensis januarii anno a nativitate Domini 1642 en oppido Deximo Putzo. In Dei nomine noverint universi quod lo noble señor don Gaspar Barbara cavaller in Caller popullat present a estas cosas de son grat etc. per quant se troba en la present vila ocupat en negossis molts convenients y urgents no pot personalment a las infrascrites cosas asistir en la magnifica seutat de Caller per so confiat della bontad legallittat rettictut y sufessientia del Illustrissim señor don Blascos de Allagon y Cardona marques de Villasor conte de Montesanto cavaller del abit de Sant Jaume de la Spassa gentillome della cambra de sa Magestat fa constituex crea y sollenament ordena procurador legitim cert y spessial per les infraescrittas cosas general axique la spessiallitat alla mattexa generallitat no derogue

[*omissis*]³⁷²

Testes son Sisini Collu e Sisini Cubillo tots d.esta vila presents trobats etc.

³⁷¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 108.

³⁷² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Signum meum Joannes Anthiocus Huda autoritate regia publicus notarius per omne presens Sardiniae regnum de predittis proprio calamo exaratis fidem facio, prout jacet pertant propria manu escritis rogatus et requisitus clausi.

224

1642 marzo 7, Cagliari

Il marchese di Villasor don Biagio Alagon, avendo ricevuto da don Gaspare Barbarà la delega a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce questa nella persona del donnicello Giovanni Girolamo Vacca. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono Antonio Leoni e Giovannino Garau della villa di Serramanna, temporaneamente presenti in Cagliari.

Die septimo mensi martii a nativitate Domini 1642, Calari.

c. 436v.

Lo Illustre señor don Blascos de Alagon y Cardona marques de Villasor, conde de Montesanto etc. procurador ab poder de substituir constituit y ordenat per lo noble don Gaspar Barbarà ab acte rebut en Decimoputzo a vint y cinch de jener del present y corrent any per Antiogo Uda notari en dit nom volent ussar del dit poder de substituir de son grat etc. substitueux procurador de dit noble son principal cert etc. axique etc. a Joan Hieroni Vacca donzell absent etc. dant y conferint ad aquell tot lo matex poder que ab dit acte de procura li es estat dat y atribuit. In quorum fidem etc. Actum etc.

Testes son Antoni Leoni y Joaneddu Guerau de Serramanna en Caller trobats.

Jeronimus Tronxi notarius publicus fidem facit subscribens.

225

1642 marzo 10, Cagliari

Don Giovanni Alivesi, dottore in ambo i diritti, presenta l'elenco delle deleghe ricevute dalle persone che lo hanno nominato quale loro procuratore a rappresentarli nei lavori del Parlamento, e quello delle persone nelle quali le ha trasferite. Fa fede il notaio Giovanni Francesco Baiardo, alla presenza dei testimoni il cavaliere Sisinnio Genna ed il mercante Antonio Concu della città di Cagliari.

Procuras de Don Joan Alivesi substituidas com de bax se dira.

Don Antiogo Alivesi
Don Gavi Ansaldo
Don Carlos Alivesi

Don Francisco Nattero
Don Joachim de Andrada
Gavino Rosso

Don Joan Alivesi per si, y per los subdsits com a procurador, Don Pedro Pilo

Don Antonio Manca Marongio
Don Salvador Manca
Don Jayme Passamar
Don Gavi Rosso

Doctor Protto Zampello
Don Francisco Rosso
Don Joan Rosso
Don Francisco Sanjust

Don Jorgi Dettori
Don Pedro Dettori
Don Agustí Angel Furca
Don Agustí [...]

Doctor Gavi Guerao
Joan Maria Paduano
Don Diego Melis
Don Gironi Torrella

c. 440 Die x mensis martii año a nativitate Domini millesimo secentesimo quadragesimo secundo, Calari

Lo noble don Joan de Alivessy doctor en quescun dret procurador constituhit y ordenat segons se asaresc y estar de substituhir per los dalts contengutiy continuats segons de aquells apar per les procures que reposan en poder del noble don Monserrat Vaca secretari de la lloctenensia general del present regne e en dit nom constituix eo substituih y ordena son procurador apres dels dits llurs principals, a las personas dalt contengudes y espressades per poder assistir en las corts que se celebran en la present ciutat de Caller per lo excellentissim don Fabriso Doria llocumtinent e capita general del present regne y usar dels poders que al dit constituit per los sobre nomenats li es estat dat y atribuit segons en aquelles se comte a las quals me refferesch generalment fer tot ço y quant los dits constituents en lo dit nom fer poria si present si hi trobase ab promesa que de tot ço y quant per dits procuradors substituhits sera fet tratat y negociat lo tindra per firme y / agradable y en ningun temps hi contravindra per nenguna causa via y raho segons que axi lo firma llargament

c. 440v.

Testes de estes coses son Sissini Genna cavaller y Antoni Concu mercader de Caller habitants

Signum mei Joannis Francisci Bayardi auctoritatibus apostolica ubique regia vero per omne presents Sardiniae Regnum publici notarii Calari qui predetis adfuit proprio calamo scripsit rogatus et requisitus clausit.

226

1642 marzo 10, Cagliari

Don Quirico Ferrale, della città di Sassari, presenta l'elenco delle deleghe ricevute dalle persone che lo hanno nominato quale loro procuratore a rappresentarli nei lavori del Parlamento, e quello delle persone nelle quali le ha trasferite. Fa fede il notaio Giovanni Francesco Baiardo, alla presenza dei

testimoni il cavaliere Sisinnio Genna ed il mercante Antonio Concu, della città di Cagliari.

Iesus, Maria, Joseph

Procuras de don Quirigo Pilo Ferrale substituidas com baix se dirà

c. 441

Don Juan Baptista Sedda y Carrillo

Don Juan de Anssaldo

Don Francisco Martines Pilo

Doctor Domingo Manunta

Joseph Zampello

Juan Baptista Pilo Quesada

Don Francisco Restaruchello

Don Antonet Sanjust

Don Quirigo Pilo Ferrale per si y per los subdits com a procurador

Francisco Sucharello y Villa

Gavi Sucharello

Francisco Sucharello

Don Jaime Castañier

Don Pedro Restaruchello

Don Juan Antonio Restaruchello

Juan Battista Delitala major

Don Joseph de Castelvì

Don Geroni Nater

Andres de Amogano

Don Gavi Casalabria y Bronda

Lo doctor Francisco Uras

Pera Delitala

Juan Maria Delitala Soler

Juan Battista Delitala Soler

Ignassio Torrella

La Señora de Putifigari

Don Mattheu Martines Pilo

Mattheu de Aquena y Bronda

Lo doctor Valentini Uras

Die x mensis martii anno a nativitate Domini millesimo secentesimo quadragesimo secundo, Calari. c. 441v.

Lo noble don Quirigo Pilo Ferrale de la ciutat de Sasser procurador constituit y ordenat segons se assarex ab poder de substituir per los dalts continguts y continuats segons de aquellas apar per les procuras que reposan en poder del noble don Monserrat Vaca secretario de la llochtinentia general del present regne, en dit nom constituix eo substituiux y ordena sos procuradors apres dels dits llurs principals a les personas dalt contengudes y spressades per poder assestir en les corts que se celebran en la present ciutat de Caller per lo excellentissim don Fabricio Doria llochtinent y capità general del present regne y ussar dels poders que al dit constituent per los sobre nomenats li estat dat y atribuhit segons en aquelles se comte a les quals me refferesch, e generalment fer tot ço y quant los dits constituents en lo dit nom fer

porrian y present se hi trobasen ab promesa que de tot ço y quant per los dits procuradors substituïts sera fet tratat y negociat lo tindra per firm y agradable y en ningun temps hi contravindra per ninguna causa via dret y raho segons que axi lo ferma llargament

Testimonis destes coses son Sissini Genna cavaller y Antoni Concu mercader de Caller habitants

Signum mei Joannis Francisci Bayardo Autoritatibus Apostolica ubique Regia vero per omne presens Sardiniae regnum Publici notarii Calari qui peditis adfuit proprio calamo scripsit rogatus et requisitus clausit.

227

1642 marzo 10, Cagliari

Don Francesco Aquena Montanacho, della città di Sassari, presenta l'elenco delle deleghe ricevute dalle persone che lo hanno nominato quale loro procuratore a rappresentarli nei lavori del Parlamento, e quello delle persone nelle quali le ha trasferite, utilizzando i poteri a lui conferiti. Fa fede il notaio Giovanni Francesco Baiardo, alla presenza dei testimoni il cavaliere Sisinnio Genna ed il mercante Antonio Concu, della città di Cagliari.

c. 442 Procuras de don Francisco de Aquena Montanacho com de bax se dirà

Gaspar de Aquena	Gavi de Aquena Paliacho
Don Gavi de Aquena	Don Joseph de Aquena
Don Diego Passamar	Don Diego Pilo Passamar
	Don Agusti Gualtis

Don Francisco de Aquena per ell y per los subdits com a procurador

Don Ignaci de Aquena	Don Diego Passamar de Castellví
Gavi de Aquena Piquer	Don Antonio Pilo y Aquena
Francisco Liperi Paliacho	Don Joan Pilo Passamar
	Don Antonio Accorra

Die x mensis martii anno a nativitate Domini millesimo secentesimo quadagesimo secundo, Calari.

Lo noble don Francisco de Aquena de la ciutat de Saçer procurador constituït y ordenat segons se asarex ab poder de substituhir per los dalts contenguts y continuats segons de aquelles apar per les procuras que reposan en poder del noble don Monserrat Vaca secretari de la llochtinentia general del present regne, en dit nom constituïx eo substituïx y ordena sos procuradors apres dels dits llurs principals a les

persones dalt contengudes y spressades per poder assistir en las corts que se celebran en la present ciutat de Caller per lo excellentissim don Fabrisio Doria llochtinent y capita general de este regne y ussar dels poders que al dit constituent per los sobre nomenats li es stat dat y atribuhit segons en aquells se comte a les quals me refferesch e generalment fer tot ço y quant los dits constituents en o dit nom fer porrian si present se hi trobasen a promesa que de tot ço y quant los dits procuradors substituïts sera fet tratat y negociat lo tindra per firme y agradable y en ningun temps hi contravindra per ninguna causa via dret o raho segons que / axi lo ferma llargament

Testes destes coses son Sissini Genna cavaller y Antoni Concu mercader de Caller habitants

Signum mei Joannis Francisci Bayardo Autoritatibus Apostolica ubique Regia vero per omne presens Sardiniae regnum Publici notarii Calari qui predictis adfuit proprio calamo scripsit rogatus et requisitus clausit.

228 1642 marzo 10, Cagliari
Don Antonio dell'Arca, della città di Sassari, presenta l'elenco delle deleghe ricevute dalle persone che lo hanno nominato quale loro procuratore a rappresentarli nei lavori del Parlamento, e quello delle persone nelle quali le ha trasferite, utilizzando i poteri a lui conferiti. Fa fede il notaio Giovanni Francesco Baiardo, alla presenza dei testimoni il cavaliere Sisinnio Genna ed il mercante Antonio Concu, della città di Cagliari.

Procuras de Don Anton Delarca substituidas com de bax se dirà. c. 446

Don Diego Tola	Estefan Tola
Don Juan Baptista Delarca	Juan Maria Tola
Don Nicolas Delarca y Tola	Francisco Tola Buill
	Don Agustì Martì
	Juan Grixoni
Don Anton Delarca per si y per los sudits com a procurador	
Pera Miguel Del Mastre	Pere Juan Grixoni
Juan del Mastre	Matheo Tola
Basili del Mastre	Don Ambrosi Squer
Don Juan Baptista Squer	Don Francisco Tola Saccera
	Pera Francisco Delarca
	Pera Pau Delarca
	Don Francisco Accorra

Die x mensis martii anno a nativitate domini millesimo secentesimo quadragésimo secundo, Calari.

Lo noble don Anton del Arca de la ciutat de Saçer procurador constituïhit y ordenat segons se asarex ab poder de substituhir, per los dalts contenguts y continuats segons de aquellas apar per les procures que reposan en poder del noble don Monserrat Vaca secretari de la llochtinensia general del present Regne, en dit nom constituex eo substitueix y ordena sos procuradors apres dels dits llurs principals a les persones dalt contengudes y spressades per poder assestir en les corts que se celebran en la present ciutat de Caller per lo excellentissim don Fabrisio Doria llochtinent y capita general del present regne y ussar dels poders que al dit constituent per los sobre nomenats li es estat dat axi lo ferman llargament

- c. 446v. Testimonis destes coses son Sissini Genna cavaller y Antoni Concu mercader de Caller habitants

Signum mei Joannis Franciscus Bayardo Autoritatibus Apostolica ubique et Regia vero per omne presens Sardiniae regnum Publici notarii Calari qui peditis adfuit proprio calamo scripsit rogatus et requisitus clausit.

229

1642 ..., Sassari

Don Diego Passamar, domiciliato nella città di Sassari, non potendo intervenire personalmente ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo don Giovanni Alivesi. L'atto di procura è rogato dal notaio Antonio Capuxeddo, alla presenza dei testimoni Antonio Canu e Giacomo Spano de Amogano, tutti della medesima città.

- c. 447 Noverint universi quod ego don Jacobus Passamar in hac civitate populatus per sacra catholica regia magestade domini nostri regis Philipi huius nominis quarti Hispaniarum et Sardiniae regis et in eius persona per illustrissimi et excellentissimi dominum Fabricium Doria ducem de Avellano etc a predicta sacra catholica regia magestade domini nostri regis locutenentem et capitaneum generalem, incolis et habitatoribus huius regni in civitate calaritana Parlamentum sive Curias generaless assegnato die 10 mensis currentis cum dierum sequentium vellimque dictas curias seu Parlamentum me conferre quod in presentiarum facere nequeo iusto impedimento detento ideo scienter et gratis omnibus illis milioribus modo et forma quibus de iure fieri possit et valeat tenere presentis publici instrumenti firmiter valeturi constituo et ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem ita quod specialitas ipse generalitati minime deroget neque a contra dominum don Joannem de Alivesi absentem tanquam presentem

[omissis]³⁷³

Testes huius rei sunt don Antoninus Canu et Jacobus Spano de Mogano Sasser.

(SN) Signum meum Antoni Capuxeddo civis Sassari auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius qui premissis interfui et requisitus clausi. /

230

1642 ..., Sassari

Antonio Maria Marongio, residente nella città di Sassari, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo don Giacomo Alivesi. La procura è rogata dal notaio Antonio Capuxeddo, alla presenza dei testimoni don Antonio Cano e lo scrivano Pietro Paolo Casada della stessa città.

Noverint universi quod ego Antonius Maria Marongio in hac civitate populatus quia c. 448
per sacram catholicam et regiam magestatem domini nostri regis Philipi huius
nominis quarti Hispaniarum etc Sardiniae regis etc in eius persona per illustrissimum
et excellentissimum dominum Fabricium Doria ducem de Avellano etc a predicta
sacra catholica regia magestate domini nostri regis locumtenem etc capitaneum
generalem incolis et habitatoribus huius regni in civitate calaritana Parlamentum sive
Curiae generales assignatas curias seu Parlamentum me conferre quod in
presentiarum facere nequeo iusto impedimento quibus de iure fieri possit etc. valeat
tenere presentis publici instrumenti firmiter valeturi constituo etc ordino
procuratorem meum certum etc specialem et ad infrascripta etiam generalem itaque
specialitas ipsi generalitati minime deroget, nec, et contra dominum don Jacobus
Alivesi absentem tamquam presentem

[omissis]³⁷⁴

Testes huius rei sunt don Antonius Cano et Petrus Paulus Casada scriptor Sasser

Signum meum Antoni Capuxeddo civis Sassari auctoritatibus apostolica ubique
regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius qui premissis
interfui et requisitus clausi cum supraposito ubi legitur Jacobus Alivesi.

³⁷³ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

³⁷⁴ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Don Carlo Alivesi, della città di Sassari, impossibilitato a partecipare personalmente ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo don Giovanni Alivesi. L'atto di procura è rogato dal notaio Antonio Capuxeddo; testimoni sono il dottor Proto Zampello e lo scrivano Pietro Paolo Casada, della medesima città.

- c. 452 Noverint universi quod ego don Carolus Alivesi in hac civitate populatus quia per sacra cristiana regia magestate domini nostri regis Philipi huius nominis quarti Hispaniarum et Sardiniae regis et in eius persona per illustrissimum et excellentissimum dominum Fabricium Doria ducem de Avellano etc a praedicta sacra catholica regia magestate domini nostri regis locuntenentem et capitaneum generalem incolis et habitatoribus huius regni in civitate calaritana Parlamentum sive Curias generaless assignato die decimo currenti mensis cum dierum sequentium vellintque dictas curias seu Parlamentum me conferre quam in presentiarum facere nequeo iusto impedimento detento, ideo scienter gratis omnibus illis milioribus via, modo et forma quibus de iure fieri possit etc valeat tenere presentis publici instrumenti firmiter vale constituo ordino procuratorem meum certum et specialem etc ad infrascripta etiam generalem itaquod specialitas ipsi generalitati minime deroget nec et contra dominum don Joannem de Alivesi absentem tamquam presentem

[omissis]³⁷⁵/

Testes huius rei sunt doctor Protus Zampello et Petrus Paulus Casada scriptor Sasserii

(SN) Signum meum Antoni Capuxeddo civis Sassari auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius qui premissis interfui et requisitus clausi. /

Don Antioco Alivesi, della città di Sassari, non potendo partecipare ai lavori del Parlamento, vi delega al suo posto don Giovanni Alivesi. L'atto di procura è rogato dal notaio Antonio Capuxeddo; testimoni sono Giacomo Spano de Amogano e Michelangelo Rosso, tutti della medesima città.

- c. 453 Noverint universi quod ego don Antiochus Alivesi in hac civitate populatus quia per sacra Catholica maiestatis domini nostri regis Philipi huius nominis quarti

³⁷⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Hispaniarum etc Sardiniae regis et in eius persona per illustrissimum et excellentissimum dominum Fabricium Doria ducem de Avellano a predicta sacra cristiana regia maiestate domini nostri regis locumtenentem et capitaneum generalem incolis et habitatoribus huius regni in civitate calaritana Parlamentum sive Curias generales assignato die decima presentis mensis cum dierum sequentium vellimque dictas curias seu parliamentum me conferre quod in presentiarum facere nequeo iusto impedimento detento ideo scienter et gratis omnibus illis melioribus via modo et forma quibus de iure fieri possit et valeat tenere presentis publici instrumenti firmiter vale constituo et ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem ita quod specialitas ipsi generalitati minime deroget nec e contra dominum don Joannem de Alivesi absentem tamquam presentem

[*omissis*]³⁷⁶

Testes huius rei sunt Jacobus Spano de Mogano et Michael Angielus Rosso cives Sasserii

Signum meum Antonius Capuxeddo civis Sassaris auctoritatibus apostolica ubique regia per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius qui premissis inter fui et requisitus clausi. /

233

1642 marzo 6, Cagliari

Don Vincenzo Bacallar, reggente generale della Tesoreria del Regno di Sardegna, domiciliato nella città e nel Castello di Cagliari, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo il nobile don Giovanni de Castelvì. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Battista [Parti]; testimoni sono Gavino Bilansa ed il calzolaio Giovanni Leu, del sobborgo di Lapola di Cagliari.

Die sexto mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Caller.

c. 454

Ego don Vincensius Baccallar regens generalem tesarariam presentis Sardiniae regni in presenti Castro Calleri domiciliatus sciens et attendens me citatum et monitum fuisse ut moris est ad comparendum et interessendum in curiis generalibus quae ad presente celebratur in hac dicta et presenti civitate Calleri nomine sacrae catholicae et regiae magestatis domini nostri regis ut pateat locumtenenti et capitaneo generali istius regni Sardiniae quod celebratio dictorum Curiarum Generalium fit una cum brachio militari et quia aliis occupatis negotiis personaliter adesse non valeo Ideo et alias eis videlicet melioribus via modo et forma quibus melius vel alias possum et debeo gratis et ex nostra certa sciencia constituo et ordino

³⁷⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

procuratorem meum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem ita tamen quod specialitas generalitati minime deroget nec nobilem don Joannem de Castelvì his absentem etc

[*omissis*]³⁷⁷

Testes sunt Gavinus Bilansa y Joan Leu sabater de la Llapola habitatores.

Signum Joannis Baptista Muru auctoritatibus apostolica y universum regia vero per omne presens Sardiniae regnum publicus notarius qui premissis adfuit proprio scripsit calamo rogatus et requisitus clausi. /

234

1642 ..., Oristano

Don Giovanni Battista Furca, della villa di Cuglieri, ma attualmente abitante in quella di Oristano, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento in quanto impegnato in importanti incombenze, vi delega a rappresentarlo don Giovanni Battista Çetrilles, marchese di Siete Fuentes. L'atto di procura è rogato dal notaio Gianuario Pala, alla presenza dei testimoni lo scrivano Giovanni Antioco Concas e l'agricoltore Giuseppe Birinu, tutti abitanti nella città di Oristano.

- c. 460 Ego nobilis don Joannes Baptista Furca oppidi de Culler et ad presens in hac civitate Oristani habitator attendens quod tria stamenta seu brachia presenti regno Sardiniae et inter ea ego cum literis requisitoris sacra catholica regia magestati domini nostri regi nunc feliciter regnantis quam illustrissimi et excellentissimi domini don Fabrici Doria ducis de Avellano locumtenentis et capitanei generali Sardiniae regni fui citatus et convocatus ut die decima mensis ianuari in ellapti presentis et currentis anni 1642 comparuissem in civitatem Callari et in Curiam generalem novi regi Parlamenti celebrandi in qua ibidem factus illustrissimus et excellentissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis nomine et pro parte sua praefactae regiae magestatis regniculos praefacti regni quod aliis negotiis impeditus seu quomodum in civitatem Callari trasferre non possum nec in ipsam curiam adesse ordino procuratorem sindicum et actorem ac nuntium meum certum et specialem et ad infrascripta generalem ita in quod specialitas ipsi generalitati minime deroget illustrem dominum don Joannem Baptistam Cetrillas marchionem de Siete Fuentes

[*omissis*]³⁷⁸

³⁷⁷ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

³⁷⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Testes huius rei sunt Joannes Antiochus Concas scriptor et Joseph Birinu agricola Orestani habitatores

Signum meum Januari Pala apostolica ubique regia auctoritatibus per omne presens Sardiniae regnum publicus notarius ac civis Orestani etc qui premissis interfui eaque proprio chalamo scripsi de quibus fidem facio atque haec eodem chalamo inscribens instatus et requisitus clausi./

235

1642 febbraio 20, Mara Arbarei

Don Antonio Concu della villa di Mara Arbarei, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo don Ignazio Aymerich. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Elia Musina, alla presenza dei testimoni Pietro Mura minore e Gaspare Zaquello, della stessa villa.

Noverint universi quod ego don Antonius Concu villa de Mara Arbarei naturalis et domiciliatus ordino et constituo meum generalem procuratorem certum et specialem itaque generalitas specialitati non deroguet et contra etc. nobilem don Ignatium Aymerich c. 461

[omissis]³⁷⁹

Testes sunt Petrus Mura minor et Gaspar Zaquello omnes eiusdem oppidi.

Premissis proprio calamo exaratis fidem facit Joannes Elias de Musina auctoritate regia publicus notarius qui his interfuit, clausit./

236

1642 marzo 10, Cagliari

Don Ignazio Aymerich, essendo stato incaricato da don Ludovico Concu della villa di Mara Arbarei a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona del marchese di Siete Fuentes don Giovanni Battista Çetrilles. L'atto di subdelega è redatto dal notaio Francesco Isca Cabenus; sono testimoni Lussorio Tola ed Augusto Musanu della villa di Mamoiada, abitanti nella città di Cagliari, e da Pietro Antioco Lillu.

Lo noble don Ignati Aymerich en ea present ciutat y castel de Caller procurator del noble don Ludovico Concu de la villa de Mara Arbarei ab poder de substituir ab acte per Joan Elias de Musina notarium publicum a vint del mes de febrer del present ani c. 461v.

³⁷⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

1642 constuit y ordenat, perço usant de dit poder d.el dat de son grat etc substituex en procuratio al illustre don Juan Baptista Cetrillas marques de Siete Fuentes

[omissis]³⁸⁰

Testes son Luxori Tola y Augusti Musanu de la villa de Mamuiada habitatores en Caller y Pere Antiogo Lillu qui etc fidem facit Franciscus Isca Cabenus notario publico Calleri haec scribens proprio calamo instatus./

237

1642 ..., Iglesias

Il donnicello Sebastiano Serra, della città d'Iglesias, impossibilitato ad intervenire personalmente ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo il nobile don Ignazio Aymerich. Don Monserrato Vacca, segretario generale della Reale Udienza del Regno di Sardegna abilita il Serra a partecipare al Parlamento in quanto in possesso del titolo di cavaliere, essendo discendente dei fratelli Giovanni Antonio, Sebastiano ed Antioco Serra, abilitati cavalieri, nel 1632, durante il Parlamento presieduto dal viceré Bayona

c. 464 In Dei nomine Amen.

Noverint universi quod Sebastianus Serra domicellus in presenti civitate Ecclesiarum domiciliatus sciens et attendens illum fore esse citatum et convocatum per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Avellano locumtenentem et capitaneum generalem pro sua sacra catholica regia magestate domini nostri regis Philipi in presenti Sardiniae regno quod per se aut per aliam legitimam personam pro illo compare ut coram sua illustrissima dominatione ratione assistendi et interessendi in tractando et concludendo omnes et singulas causas, res et negotia quae oportebit et necesse fuerint proponenda et tractanda in regio generali Parlamento quod per sua illustrissima et excellentissima celebrari intendit in civitate et castro Callaris quod generalem regium Parlamentum incipere habet die decimo presentis et mensis et anni pro ut de praefacta citatione latius constat et est videre quada previsionione suae illustrissimae dominationis sub datum in civitate praefata calaritana die decimo mensis decembris año 1641 agens quae haec insequendo seriem et tenorem epistolae seu literae praefactae regiae magestatis circa celebrationem praefacti regii generalis Parlamenti factae et missae prout de illa latius constare assens sub datum previsioni et epistola regia mensis octobris proxime defluxi; quibus previsioni et epistolae regiae habeatur relatio. Id circo confidens ad de fide, legalitate animi sinceritate fiducia probitate et industria infiniti [] nobilis don Ignati Americh de sua igitur cierta scientia eiusque melioribus via, modo, forma et iure quibus melius de iure

³⁸⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

valere possit et debet dictum Sebastianum Serra constituit, creat et solemniter ordinat suum verum et legitimum certum actorem procuratorem, etc. ita quod specialitas generalitati minime deroget, nec contra praefatum nobilem don Ignatius Aymerich dominum ville Mara Arbarei in vivitate et castro Callaris domiciliatus huius absentem, tamquam presentem

[omissis]³⁸¹

Universis et singulis [...]scriem visuris lecturis pariterque audituris attestor et fidem c. 465v.
facio ego Montserratus Vacca locumtenens generalis et Regiae Audienciae presentis Sardiniae regni secretarius generalis inter alios qui milites et de genere militari descendentes, habilitati fuerunt per dominos habilitatores Parlamenti quod inceptum fuit per excellentissimum quondam marchionem de Vaiona³⁸² et exclusium per illustrissimum et reverendissimum presidem et capitaneum generalem fuerunt abilitati Joannes Antonius Serra, Sebastianus Serra et Antiocus Serra fratres civitatis Ecclesiarum mandantes illos admihi in estamento militari in quorum fidem et testimoniarum premissorum hic me subscribo et manu solitum artis notariae quod in publicis claudendis in stamentis appono die octavo mensis februarii anno a nativitate Domini 1632 Signum. /

238

1642 marzo 11, Cagliari

Don Francesco Fadda, della città di Cagliari, nomina quale suo procuratore a rappresentarlo a pieno titolo nei lavori del Parlamento don Francesco Battista Sanna, della villa di Gesico. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Battista Parti; testimoni sono il sarto Battista Pinna e lo studente Diego Baray, della stessa città.

A die undecimo mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Calleri.

Noverint universis quod ego nobilis don Franciscus Fadda Calleri domiciliatus gratis et ex mea certa scientia constituo et ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem ita tamen quod spetialitas generalitati minime deroget nec et contra nobilem don Franciscum Baptistam Sanna [...] meum dominum ville de Gesico

[omissis]³⁸³

³⁸¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

³⁸² Le corti del 1631, inaugurate dal viceré Bayona furono concluse dal vescovo di Alghero don Gaspare Prieto.

³⁸³ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Testes huius rei sunt Baptista Pinna sartor oppidi [...] ³⁸⁴ et Didacus Baray studens Calleri habitatores

Premissis proprio calamo exaratis fidem facit Joannis Baptista Parti notarius publicus Calleri haec etiam subscribens proprio calamo de super aratis ubi legitur et fieri faciens dicendum et rasis levirum copiam /

239

1642 aprile 2, Sassari

Il dottore in ambo i diritti Francesco de Amogano e suo figlio Angelo, cavalieri della città di Sassari, impossibilitati ad intervenire personalmente ai lavori del Parlamento a causa di importanti impegni, vi delegano a rappresentarli il dottor Michele Bonfant, giudice della Reale Udienza. L'atto di delega è rogato dal notaio Giovanni Antonio Quessa, alla presenza dei testimoni il cavaliere Andrea Nuseo ed il sarto Tommaso Manca, tutti della stessa città.

c. 468 Die secunda mensis aprilis anno a nativitate Domini 1642.

In Dei nomine. Amen. Noverint universi quod nos Franciscus de Amocans et Angiolus de Amocans iuris utriusque doctores pater et filius equites presentis civitatis Sassari quia sumus multis occupati negotiis propter quae non possumus nos personaliter transferre in civitate Calaris ad infrascripta peragenda ideo gratis et ex nostra certa scientia confidentes ad plenum de fide legalitate et prudencia magnifici et egregi iuris utriusque doctoris domini Michaelis Bonfant iudicis Regis Audientiae presentis Sardiniae regni eis melioribus via, modo, causa et forma quibus magis melius et efficacius de iure possumus et debemus facimus constituimus creamus et solemniter ordinamus procuratorem nostrum certum ita quod etc dictum magnificum et egregium doctorem Michaellem Bonfant absentem tamquam presentem ad videlicet pro nobis et nomine nostro

[omissis] ³⁸⁵

Testes Andreas Nuseo eques et Thoma Manca sartor Sasseris.

(SN) Signum meum Joannis Antonii Quessa civis Sassari autoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius qui premissis interfui et requisitus clausi./

³⁸⁴ In questo punto la carta è molto rovinata per cui alcune parole non si leggono.

³⁸⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Don Monserrato Vacca, segretario della Reale Udienda attesta che il venerabile dottore canonico Giacomo Espiga, abate di Salvenero, ha nominato quale suo procuratore a rappresentarlo nei lavori del Parlamento il canonico e dottore Onofrio Ingiruna, il quale in caso di assenza potrà essere sostituito nel votare dal dottore Antonio Cadello, arciprete del Capitolo d'Iglesias. In tal modo allo stamento ecclesiastico non verrà a mancare il voto dell'abate Espiga. Testimoni alla certificazione della procura sono Pasqualino Debiola di Bisarcio e Diego Bonato della città di Cagliari.

Certifique yo don Montserrat Vacca secretarius de la Real Audiencia del present regne de Serdeña qualment vui die present que contam al 29 del mes de Abril 1642 lo venerable doctor y canonge don Jaime Espiga abat de Salvennaro ates ha constituhit son procurador per son vot en les cortis que lo eccellente señor duque de Avellano virrey y capitaneo general en persona de sa magestat esta selebrant ab intervencio dels tres estaments al doctor y canonge Nofre Ingiruna segons la procura es estada admesa per los señores habitadors de dit real general Parlamento per fer en aquella tots los poders convenientis y neçessaris per a semblantes coses y perque dit Canonge Ingiruna ne es be falties lo vot en lo reverendissim estament ecclesistich de dit venerable abat. Pertant durant la ausensia de dit canonge Ingiruna la dat trasferit y transportat tots los matexes poders en la persona del doctor Antonio Cadello archipreste del present capitol de Iglesias a estes coses absent com si fos present y ab dito present poder puga y dega en dit reverendissim estament dar lo vot de dit venerable abat Espiga com si fos present se hi trobas y fer tot lo demes que neçessary sera ab promesa de tenirlo per ferm y ne revocarlo segons que axi lo te fermat etc.

c. 469

Testimonis presents Pascalinus Dehiola de Bisarchu y Diego Bonato de Caller

Don Montserratus Vacca secretarius. /

Salvatore, Diego ed Antonio Grixoni, rispettivamente padre e figli, donnicelli della città di Alghero, nominano quale loro procuratore per rappresentarli nei lavori del Parlamento il marchese di Laconi don Giovanni de Castelvì. L'atto di procura è rogato dal notaio Sebastiano Mura; sono presenti, in qualità di testimoni, Giacomo Bonfill e Martino Masala, della medesima città.

Die vigesimo mensis jannari anno a nativitate Domini 1642 Alguerì.

c. 474

Salvador Grixoni Diego Grixoni, y Antoni Grixori pere y fills domigells de la present ciutat de Alguer simul et in solidi a llur grat y certa scientia ab tot lo millor modo que

poden y deuen fan constituexan crean y solemnement ordenan llur ver legitim indubitat procuratore cert y especial y per ales infrascrites coses general axique la especialitat a la generalitat no derogue ni per lo contrari al Illustre don Joan de Castelvì marques de Laconi

[*omissis*]³⁸⁶

Testes Jaume Bonfill y Marti Masala alguerenses.

(SN) Signum meum Sebastiani Mura civis civitatis Algueris auctoritatibus apostolica et regia notarius publicus qui per incertum instrumentum procuracionem recepi et calamo proprio scripsi et requisitus subscripsi, subsignavi et clausi. /

242

1642 ..., Sassari

Giuseppe e Salvatore Serra, della villa di Atzara, impossibilitati a partecipare ai lavori del Parlamento vi delegano a rappresentarli il marchese di Laconi. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Tommaso Pipia; testimoni sono, per Salvatore, Giovanni Antonio Urru e Giovanni Marongio; per Giuseppe, Sebastiano Sedda e Bartolomeo Delogu, della città di Sassari.

- c. 475 Noverint universi quod nos Josephus Serra et Salvator Serra ville de Azara quia in ritibus personaliter pronunc adesse nequimus ideo gratis et de llura certa sciencia et durante nostra absentia tantum et constituimus et ordinamus procuratorem nostrum certum etc itaquod etc. illustrissimum dominum don Joannei de Castelvì marchionem de Lacono et biscomitem de Saint Lury in civitate Calleri commorantem his licet absentem etc /

[*omissis*]³⁸⁷

Testes ad firmam dicti Salvatoris fuerunt Joannes Antonius Urru et Joanes Maronju et de dicti Iosephi fuerunt Sebastianus Sedda et Bartholomeus Delogu presentis oppidi habitatores

Premissis partim proprio partim alium scribi feci ego Joannes Thomas Pipia publicus notarius presentis oppidi de Sasser constat de emendato ubi legitur marti in prerogatus requisitus et clausi. /

³⁸⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

³⁸⁷ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Il notaio Pietro Antonio Loni della villa di Atzara attesta che Salvatore e Giuseppe Serra sono figli legittimi del fu Giovanni Pietro Serra, cavaliere della villa di Sorgono e di Caterina Usai.

Jhesus

c. 479

Certifiqu e fos indubitata fe yo Pere Antonio per auctoritat real notario publich de la present vila de Atzara de don Joseph Serra, Salvator Serra y Serefi Serra d.esta y present villa de Atzara son fills legitims del quondam Joan Pere Serra de la villa de Sorgono y Cathelina Usay coniugies y lo dit quondam Joan Pere Serra era jerma carnal del quondam Salvador Serra de la villa de Sorgono pare de Joan Blay Serra y los dits Ioseph Salvador y Serefi Serra son cusins jermans carnals de dit Juan Blay y Joan Pere Serra es fill legitim de dit Joseph Serra y Angeleta Carta conjuges en fe de las quals coses dit Jermans Serra han suplicat de la present fe per llur presents quod de las predites coses ne fas fe hoy en Atzara a 28 de mais 1642 Atta et idem Petrus Antonius Lloni publicus notarius Atzara /

Michele Olives Serra, Michele Olives Marica e Giacomo Bonfill Olives, della città di Alghero, nominano quale loro procuratore a rappresentarli nei lavori del Parlamento, il fratello Gavino Olives Serra, dottore in sacra teologia. L'atto di delega è rogato dal notaio Sebastiano Mura, alla presenza dei testimoni Giovanni Serra e Gavino Cardia della stessa città.

(Admitatur)³⁸⁸

Die decima quarta mensis marti anno a nativitate Domini 1642 Alguerì.

c. 480

Miquel Olives y Serra Miquel Olives y Marica y Jaime Bonfill y Olives de la present ciutat de Alguer de llur grat y certa scència ab tot lo millor modo forma via e manera que millor pode y deven fan constituexan crean y solemnement ordenan llur procurador cert e indubitat e per les coses infrascrites general axi que la especialitat no derogue a la generalitat ni per lo contrati al doctor en sacra theologia Gavy Olives y Serra llur ierma /

[omissis]³⁸⁹

Testes Joannes Serra milanta et Gavinu Cardia alguerenses

³⁸⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

³⁸⁸ Annotazione margine sinistro.

(SN) Signum meum Sebastiani Mura civis civitatis Algueris auctoritatibus simul apostolica et regia notari publici qui premissis interfui et requisitus subsignavi subscripsi et clausi. /

245

1642 febbraio 1, Sassari

Crescenziano Rosso, cavaliere della città di Sassari, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo il suocero cavalier Francesco Casada. L'atto di delega è rogato dal notaio Sebastiano Ansaldo; testimoni sono Mariano lo Frasso e Giovanni Funtana, della stessa città.

c. 481 (Admitatur)³⁹⁰

Die prima mensis februarii anno a nativitate Domini 1642 Sasseris.

En non de nostre Señor Deus Amen.

Sia a tots notori de com yo Crisinciano Rosso cavallier en la present ciutat de Sasçer domiciliat per quant no me puch trobar personalment a les infrascrites coses per ser empedit y ocupat en algunes negociis de importancia perço en tot lo millior modo que puch y me es licit y permes de mon grat y çerta sciencia fas, constituesch, crech, y solemnant ordeno mon procurador cert y especial y a les infrascrites coses gieneral de manera tal que la especilitat no derogue a la gieneralitat y per lo contrari a Francesco Casada mon sogre cavallier

[omissis]³⁹¹

Testes sunt Marianus de lo Frasso et Joannes [Funtana] Sassaris.

(SN) Signum mei Sebastiani Ansaldo civis Sassaris auctoritatibus apostolica ubique regia per hoc omne presens Sardiniae regnum publici notari de premissis interfui requisitus rogatus que clausi et subsignavi /

246

1642 febbraio 8, Sassari

Francesco Trapani Carta, reggente la scrivania della Governazione del Capo di Sassari e Logudoro, attesta che don Gavino Deliperi Paliacho, assessore ordinario per la parte penale della stessa Governazione, gli ha consegnato copia di lettere patenti, presentategli dal cavaliere Crescenziano Rosso, con cui, in data 14 aprile 1640, Filippo IV, re di Spagna, lo nominava cavaliere.

³⁹⁰ Annotazione margine sinistro.

³⁹¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Certifich y fas fe yo Francesco Carta y Trapanà regent la scrivania d'esta Real Governació dels caps de Sàsser y Logudors de com inseguint lo provehit per lo noble y magnífich don Gavi Liperi Paliazzo assessor ordinari en lo criminal per sa magestat d'esta dita Real Governació al peu de una sedula presentada per part de Crisinsiano Rosso de la present ciutat de la oblata vuy die present y de vall escrit dich que en los 14 del mes de abril / del any 1640 en effectuasio de unes lletres patents de la prefata real magestat lo rey nostre señor dirigides a Gavi Cassagia lo any present veguer real d'esta dita ciutat y obteses en favor del dit Crisinsiano Rosso en lo dit dia dalt, segnalat, fonch lo dit Crisinsiano Rosso per dit Gavi Cassagia, ab intervencio de mi infrascrit Francesch Carta y Trapanà, armat cavaller ab totes les solenitats y en la forma acostumada que semblants cavallers se solent armar, segons que sen fin y sen rebe los actes necessaris com per aquells, y ab dita cartilla mes llargament consta, y es de veure, als quals en tot y pertot me referesch y ad aquells se hagia la deguda considerasio con fe de lo qual presehint primer lo manament a mi donat mediant Salvador Sedda porter³⁹² real de orde del dit noble assessor en lo criminal fas la present dema mia fermada, vuy en Sàçer a 27 del present mes de mars 1642.

Don Franciscus Carta y Trapanà notarius publicus.
Don Michaelis Franciscus Uda Cano et Cedrelles. /

247 1642 gennaio 24, Tempio
Il cavaliere Proto Pilo Casaracho, della villa di Tempio, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento in quanto impegnato in importanti incombenze, vi delega a rappresentarlo don Angelo Manca, della città di Sassari. L'atto di delega è rogato dal notaio Bartolomeo Fundoni; testimoni sono Giovanni Antonio Paresino e un certo Aquenza della villa di Tempio.

(Admitatur)³⁹³

Die vigesima quarta mensis ianuari anno a nativitate Domini 1642, Tempio³⁹⁴. c. 487
In Dei nomine Amen.

Noverint universi quod ego Prottus Pilo Cassaracho equitis villae de Tempio quia ad convocationem seu regium Parlamentum sum vocatus et aliquibus negotiis impeditus personaliter adesse non possum ideo de mea certa scientia confidens ad plenum de prudentia et sufficientia via facio, constituo, creo, deputo et solenniter ordino procuratorem meum certam specialem et ad infrascripta etiam generalem itaquod

³⁹² I compiti svolti dal "porter" sono paragonabili a quelli eseguiti dall'attuale "messo".

³⁹³ Annotazione margine sinistro.

³⁹⁴ Le carte 487-487v e 488 sono molto danneggiate dall'acido dell'inchiostro per cui è stato difficilissimo riuscire a ricostruire le parti essenziali della procura.

specialitas generalitati minime derroget nec et contra vos don Angelo Manca civis
Sassaris absentem tamquam presentem

[*omissis*]³⁹⁵

Testes sunt Joannes Antonius Paresino et [...] Aquensa ville Tempio

(SN) Signum mei Bartholemei Fundoni, notarii presentis oppidi de Tempio,
encontratae Gallurae de Geminis, apostolica et regia auctoritatibus, publicus
notarius qui predictis adfui proprio calamo alieno rogatus requisitusque clausi./

248

1642 marzo 22, Cagliari

Girolamo Brondo, militare della città di Cagliari, impossibilitato a partecipare personalmente ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo il dottore in ambo i diritti Giovanni Battista Pi Brondo, domiciliato nella città e nel Castello di Cagliari. Redige l'atto di procura il notaio Antonio Vacca, alla presenza dei testimoni Salvatore Delogu, della città di Sassari, e di Giovanni Battista Masons, di quella di Cagliari.

- c. 491 Die vigesima secunda mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Calari
Noverint universi quod ego Heronimus Brondo miles presentis civitatis Calari quia
infrascripta personaliter adesse nequeo confidens ad plenum de fide, legalitate animi
que, probitate et in agendis peritia viri inscriptis iuris utriusque doctor Joannis
Baptista Pii et Brondo etiam militis in presenti civitate et castro Callari domiciliati.
Igitur gratis et ex mea certa scientia constituo et ordino procuratorem meum certum
et specialem

[*omissis*]³⁹⁶

Testes sunt Salvator Delogu civitatis Sassari et Joannes Baptista Masons Callari
habitatores.

(SN) Signum Antonii Vacca auctoritate regia per omne presens Sardiniae regnum
publici notari qui predictis proprio calamo depictis adfuit atque supposito ubi
legitur, tam, ac emendato ubi legitur concientiendum rogatus et requisitus clausit. /

³⁹⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c.109.

³⁹⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Il dottor Giovanni Lado Tola, cavaliere della villa di Ozieri, impossibilitato a partecipare personalmente ai lavori del Parlamento, in quanto impegnato in importanti incombenze, vi delega a rappresentarlo il suocero nobile Giovanni Angioy, della villa di Orani. Testimoni sono il donnicello Francesco Maria Tola e Angelo Tola della villa di Ozieri. Sono presenti anche Antonio Porcu, Nicolò Perdu e Salvatore Sini.

(Admitatur)³⁹⁷

Die vigesima quarta mensis martii anno a nativitate Domini 1642.

c. 492

Yo lo doctor Joan Lado y Tola cavaller de la present villa de Ossier per quant li impediment de alguns negosii a mi importants a les coses infrascrites no me puch trobar present y personalment perço de mon grat y certa sientia y en tot lo millor modo que de dit [] puch y dech confiat de la fe, dotrina, industria legalitat bontat y suficientia y retitud del infrascrit mon procurador en entrar y determinar los negotis del real y general Parlamento creh, orde y solennement constituex per mon procurador cert y special y per les infrascrites coses generales de manera tal que la spesialitat no derroge a la generalitat, nech e contra al noble don Joan de Anjoy mon sogre de la villa de Orany

[omissis]³⁹⁸

Testes presentes Francesco Maria Tola, donzel y Angel Tola donzel de Ossier
Antonio Porcu, Nigola Perdu, Salvador Siny de la seu original extrato bene et fideliter fidem facio. /

Don Giovanni Roig Jacumoni, della città di Sassari, impossibilitato ad intervenire personalmente ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo il padre don Giuseppe, capitano di Castellaragonese. L'atto di procura è rogato da Bachisio Scano, alla presenza dei testimoni Giovanni Battista Manca e Pasqualino Carta, della città di Sassari.

Die decima secunda mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Sassari

c. 493

In Dei nomine. Amen.

Noverint universi quod ego don Joannes Roig et Jacumoni presentis civitatis Sassari gratis et ex mea certa certa scientia facio constituo creo et solemniter ordino

³⁹⁷ Annotazione margine sinistro.

³⁹⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

procuratorem meum certum specialem et ad infrascripta etiam generalem ita quod specialitas ipsi generalitati minime deroget nec et contra don Joseph Roig patrem meum capitaneum Castri Aragonum absentem tamquam presentem

[*omissis*]³⁹⁹

Testes don Joannes Baptista Manca et Pascallinus Carta Sasseris

(SN) Signum meum Baquidis Scano civis Sassari auctoritatibus regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publici notari qui predictis mea manu scripsi quibus interfui fidem facio rogatus et requisitus clausi. /

251

1642 (*senza data*), Oristano

Don Emanuele Sanna de Castelvì, impossibilitato ad intervenire ai lavori del Parlamento, in quanto occupato in importanti impegni, vi delega a rappresentarlo il nobile don Giovanni Battista Sanna de Castelvì. L'atto di procura è rogato dal notaio Stefano Azori, alla presenza dei testimoni Pietro Francesco Olla e Michele Usai, della città di Oristano.

- c. 497 Ego don Manuel Sanna et de Castelvì in presenti civitate Oristani constitutus domiciliatus attendens quod tria stamenta presentis Sardiniae regni et inter ea ego cum litteris requisitoris sacra catholica regia magestatis domini nostri regis nunc feliciter regnantis quod illustrissimi et excellentissimi domini ducis de Avellano locumtenentis et capitani generalis praefati Sardiniae regni fui citatus et convocatus ut die decimo mensis decembris proxime elapsi sim in civitate calaritana in Curia Generali quod ibidem praefactus illustrissimus et excellentissimus dominus locumtenens generalis et proparte suae praefatae regiae allegatis regniculis praefacti regni induxit et convocatis de tenere et celebrare intindit. Attendens et quod aliis, negotiis impediens non possum ut decet in praefata civitate calaritana trasferre nec in ipsa curia adesse, de mea igitur certa scientia facio constituo creo deputo et solemniter ordino procuratorem syndicum et actorem ac nuncium meum certum et specialem et ad infrascripta et generalem ita tunc specialitas generalitati ipsi minime deroget nec adverso nobilem don Joannem Baptistam Sanna et de Castellvi dominum Baroniae

[*omissis*]⁴⁰⁰

³⁹⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

⁴⁰⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Testes huius rei sunt Petrus Franciscus Olla et Micael Usay presentis civitatis Oristani habitatores.

(SN) Signum Stephani Azori auctoritate regia per omne presens Sardiniae regnum publici notari civis Oristani hic instatus et requisitus qui predictis adfuit hic proprio calamo subscribens. /

252

1642 febbraio 3, Cagliari

Il nobile don Michele Concu della villa di Mara Arbarei, che si trova temporaneamente nella città e nel Castello di Cagliari, presenta l'atto di delega con cui il padre don Antioco e i fratelli don Francesco e don Ignazio lo nominano loro procuratore a rappresentarli nei lavori del Parlamento. Trasferisce quindi la delega ricevuta nella persona di don Ignazio Aymerich, signore utile della stessa villa. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Andrea Mameli; testimoni sono Gavino Giorgi e Michele Vinday, abitanti nella stessa città

Die tertia mensi february anno a nativitate Domini 1642 Calleri.

c. 498

Lo noble don Miguel Conco de la vila de Mara Arbarei en la present ciutat y castell de Caller personalment trobat fent estes coses com a procurador specialment constituhit y ordenat per los nobles don Antiogo Conco son pare don Francisco y don Ignatio Conco sos germans de la dita vila de Mara per comparexer estar en lo real y general Parlament, que çe celebra en lo present regne per lo illustrissim y excellentissim senor don Fabrisio Deoria duque de Avellano virrey y capita general per sa magestat en a quell y president en dit real y general Parlament ab poder empero de substituhir segon del diti poder dat al dit don Miguel Conco per dites coses per dit son pare y german consta ab acte rebut segon dice en la dita vila de Mara Arbarei per Joan Elias Musina notario publico de aquella al qual se hat ja relacio volent usar de la potestat de substituhir, de son grat y en dit nom ab tenor del present public instrument, ha substituhit fet y ordenat son procurador [...] principal y cert axique etc. al molt noble don Ignasi Aymerich de l'abit de Calatrava baro y señor de la dita vila etc.

[omissis]⁴⁰¹

Testes d'estes coses son Gavi Jorgi y Miguel Vindai de Caller habitatores

Premissis fidem facio Andrea Mameli publicus notarius Calleri haec cum accomodato ubi legitur ordena propria manu subscribens. /

⁴⁰¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

Crescenziano Rosso, Baldassarre Serra e Giovanni Maria Paduano, della città di Sassari, impossibilitati ad intervenire ai lavori del Parlamento, vi delegano a rappresentarli don Giovanni Alivesi, dottore in ambo i diritti. L'atto di procura è rogato dal notaio Antonio Capuxeddo, alla presenza dei testimoni Giacomo Spano de Amogano e Tommaso Moni, della stessa città.

- c. 499 Noverint universi quod nos Cresencianos Rosso, Baltasar Serra y Joannes Maria Paduano in hac civitate populi quia per sacra catholica regia magestatis domini nostri regis Philippi huius nominis quarti Hispaniarum et Sardiniae regis et in eius persona per illustrissimum et excellentissimum don Fabricium Doria ducem de Avellano a praedicta sacra catholica regia magestatis domini nostri regis locumtenentem et capitaneum generalem incolis et habitatoribus huius regni in civitate calaritana Parlamentum sive Curias generaless assignato die decimo currentis mensis cum eorum sequentium vellimus quod ad dictas Curias sive Parlamentum nos conferre quod in presentiarum facere nequimus iusto impedimento detenti, ad scienter et gratis omnibus illis melioribus via modo et forma quibus de iure fieri possit et debeat tenere presentem publicum instrumentum firmiter valeturi constituimus et ordinamus procuratorem nostrum certum et specialem ad infrascriptam etiam generalem ita quod specialitas ipsi generalitati minime deroget nec et contra dominum don Joannem Alivesi utriusque iuris doctorem

[omissis]⁴⁰²

Testes huius rei sunt Jacobus Spano de Mogano et Thomas Moni Sassaris

(SN) Signum mei Antoni Capuxeddo civis Sassaris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publicum notarium qui premissis interfui et requisitus clausi. /

Don Francesco Rosso, della città di Sassari, impossibilitato ad intervenire ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo il dottore in ambo i diritti don Giovanni Alivesi. L'atto di procura è rogato dal notaio Antonio Capuxeddo, alla presenza dei testimoni Giacomo Spano de Amogano e Tommaso Moni, della stessa città.

⁴⁰² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Noverint universi quod ego don Franciscus Rosso in hac civitate populatus quia per c. 505
sacram catholicam et regiam maiestatem domini nostri regis Philippi huius nominis
quarti Hispaniarum et Sardiniae regis et in eius personam per illustrissimum et
excellentissimum dominum Fabricium Doria ducem de Avellano a preditta sacra
catholica magestatis domini nostri regis locumtenentem et capitaneum generalem
incolis et habitatoribus huius regni in civitate calaritana Parlamentum sive Curiae
generales assignato die decimo mensis currentis cum dierum sequentium velim quod
dittas Curias seu Parlamentum mi conferre quod in presentiarum facere nequeo iusto
impedimento detento y deo scientes et gratis omnibus illis melioribus via modo et
forma quibus de iure fieri possit et valeat tenere presentis publici instrumenti firmiter
valeturi constituo et ordino procuratorem meum certum et specialem et ad
infrascrita etiam generalem ita quod specialitas ipsi generalitati minime deroget nec
et contra dominum don Joannem de Alivesi iuris utriusque doctorem absentem
tamquam presentem

[omissis]⁴⁰³

Testes huius rei sunt Jacobus Spano de Mogano et Thomas Mone Sasseris

(SN) Signum meum Antoni Capuxeddo civis Sassari auctoritatibus apostolica et
regia per hoc omne Sardiniae regnum publici notari qui premissis interfui et
requisitus clausi /

255 1642 (senza data), Sassari
*Don Pietro Pilo, della città di Sassari, non potendo personalmente
partecipare ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo don Giovanni
Alivesi. L'atto di procura è rogato dal notaio Antonio Capuxeddo, alla presenza
dei testimoni Giacomo de Amogano e Tommaso Moni, della stessa città.*

(Admittatur)⁴⁰⁴

Noverint universi quod ego don Petrus Pilo in hac civitate populatus quia per sacram c. 507
catholicam et regiam magestatem domini nostri regis Philipi huius nomini quarti
Hispaniarum et Sardiniae regis et in huius personam per illustrissimum et
excellentissimum dominum Fabricium Doria ducem de Avellano a preditta sacra
catholica regia magestate domini nostri regis locumtenentem et capitaneum
generalem incolis et habitatoribus huius regni in civitate callaritana Parlamentum
sive Curias generale assignato die decimo mensis currentis cum dierum sequentium

⁴⁰³ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

⁴⁰⁴ Annotazione margine sinistro.

velimque dictas Curias seu Parlamentum me conferre quod in presentiarum facere nequeo iusto impedimento detento ideo scienter et gratis omnibus illis melioribus via modo et forma quibus de iure possit et valeat tenere presentis publici instrumenti firmiter valeturi constituo et ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem ita quod specialitas ipsi generalitati minime deroget me et contra dominum don Joannem de Alivesi utriusque iuris doctorem absentem tamquam presentem

[omissis]⁴⁰⁵

Testes huius rei sunt Jacobus Spano de Mogano et Thomas Moni Sasseris

(SN) Signum meum Antoni Capuxeddo civis Sassaris auctoritatibus apostolica et regia publici notari per hoc omne presens Sardiniae regnum qui premissis interfui et requisitus clausi. /

256

1642 (senza data), Sassari

Don Gavino Ansaldo Esgrecho, don Francesco Nater, don Gioacchino Andrada e don Salvatore Manca, domiciliati nella città di Sassari, impossibilitati a partecipare personalmente ai lavori del Parlamento, vi delegano a rappresentarli il dottore in ambo i diritti don Giovanni Alivesi. L'atto di procura è rogato dal notaio Antonio Capuxeddo, alla presenza dei testimoni Cosma Farina, Leonardo Romanella e Pietro Paolo Casada, tutti della stessa città.

- c. 509 Noverint universi quod nos don Gavinus Ansaldo et Esgrecho, don Franciscus Nater, don Ioachinus de Andrada et don Salvator Manca in hac civitate populi quia per sacra catholica regia magestatis domini nostri regis Philippi huius nominis quarti Hispaniarum et Sardiniae regis et in eius personam per illustrissimum et excellentissimum don Fabricium Doria ducem de Avellano a predicta regia magestate domini nostri regis locumtenentem et capitaneum generalem incolis et habitatoribus huius regni in civitate calaritana Parlamentum sive Curias generale assignata die decima currentis mensis in eorum sequentium velimus quod ad dictas Curias seu Parlamentum nos conferre quod in presentiarum facere nequimus iusto impedimento detenti ideo scienter et gratis omnibus illis melioribus via modo et forma quibus de iure fieri possit et valeat tenere presentis publici instrumenti firmiter valeturi constituimus et ordinamus procuratorem nostrum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem ita quod specialitas ipsi generalitati

⁴⁰⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

minime deroget nec et contra, dominum don Joannem Alivesi utriusque iuris
doctorem absentem quam presentem

[*omissis*]⁴⁰⁶

Testes Cosma Farina, Leonardus Romanella et Petrus Paulus Casada Sasseris

Signum meum Antoni Capuxeddo civis Sassari auctoritatibus apostolica regia vero
per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius qui premissis interfui et
requisitus clausi /

257 1642 (*senza data*), Cuglieri
*Delega di don Gavino de Roma, cavaliere della villa di Cuglieri, a farsi
rappresentare nei lavori del Parlamento da don Giovanni Battista Çetrilles,
signore del marchesato di Siete Fuentes e della villa di Santulussurgiu. L'atto di
procura è rogato dal notaio Giovanni Maria Scano, pubblico scrivano dello
stesso marchesato, alla presenza dei testimoni Agostino Sanna Caria e Giovanni
Sanna Demonti, della medesima villa.*

(Admittatur)⁴⁰⁷

Die prima mensis martii anno a nativitate Domini 1642, Culleri.

Jo Gavy De Roma cavaller de la present vila de Culler per quant so impedit en alguns c. 510
negotiis mi importants a les cose infrascriptes no me puch trobar y perço confiat de
la doctrina legalitat y rectitut en entrar y determinar los negossioo del real Parlament
de mon grat y certa sciencia en lo millor modo que puch y deeh, creeh y solennemet
ordina mon procurador cert y especial y a les infrascriptes coses general ab que la
especialitat no derogue a la generalitat nec et contra lo illustre señor don Joan
Baptista Zatrillas marques del present marquesat de Set Fontanes y señor de la villa
de sancto Luxurgi a estas coses presents ab potestat de poder sustituir per aque per
mi e en nom meu se puga y dega presentar en lo real Parlament celebrador per lo
illustrissim y excellentissim señor don Fabrici Doria duch de Avellano⁴⁰⁸ /

[*omissis*]⁴⁰⁹

⁴⁰⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

⁴⁰⁷ Annotazione margine sinistro.

⁴⁰⁸ Le carte 510 e 510v. risultano molto rovinate dall'inchiostro, per cui è molto problema-
tico riuscire a leggere tutte le parole. Abbiamo ricostruito il testo sulla base di altri modelli di
procura identici sul piano della formulazione.

⁴⁰⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

c. 510v. Testes Agosti Sanna Caria y Juan Sanna Demonty tots de Culler

Premissis proprio depictis calamo fidem facit Joan Maria Scano publicus scriba presentis marquesati de Siete Fuentes hec et subscribens.

258

1642 marzo 1°, Cuglieri

Il nobile don Gavino Furca, della villa di Cuglieri, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento, in quanto impegnato in importanti affari, vi delega a rappresentarlo Giovanni Battista Çetrilles, signore del marchesato di Siete Fuentes e della villa di Santulussurgiu. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Maria Scano, pubblico scrivano dello stesso marchesato, alla presenza dei testimoni il reverendo Leonardo Uda, parroco della villa di Cuglieri, e Giovanni Battista Sanna, della città di Bosa.

(Admittatur)⁴¹⁰

c. 515 Die prima mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Culleri.

Yo lo noble don Gavi Furca de la present villa de Culler per quant son impedit en diversis negotiis a mi importants a les coses infrascrites no me puch trobar per co confiat de la doctrina legalitat y rectitud en entrar [y determinar] los negossis del real Parlament de mon grat e certa scientia en lo millor modo que puch y deeh, creeh y solemnament ordeno mon procurador cert y special y a las infrascritas cosas general ab que la especialitat no derogue a la generalitat nec et contra lo illustre señor Joan Baptista Zatrillas Marques del present marquesat de Set Fontanas y señor de la villa de Sant Luxorgio ab estes coses present ab potestat de poder substituir

[omissis]⁴¹¹

Testes lo reverent Lleonart Uda prevera d.esta vila y Joan Baytista Sanna de la ciutat de Bosa

Premissis proprio depictis calamo fidem facit Joan Maria Scano publicus scribanus presentis marquesati de Siete Fuentes hec et subscribens /

259

1642 marzo 10, Cagliari

Don Giovanni Battista Çatrilles, marchese di Siete Fuentes, domiciliato nella città di Cagliari, in qualità di procuratore di don Gavino Furca della villa di

⁴¹⁰ Annotazione margine sinistro.

⁴¹¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Ozieri per rappresentarlo a pieno titolo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona di Francesco Tola, cavaliere, abitante in Cagliari. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Francesco Usai, alla presenza dei testimoni il reverendo Bartolomeo Cordella, presbitero del sobborgo di Lapola, e di Andrea Falqui, della villa di Cuglieri, temporaneamente dimorante in Cagliari.

(Procura de don Gavi Ansaldo, don Francesco Nater, don Joachi Andrada y don Salvador Manca intus)

Die decima mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Caller c. 516

Lo illustre don Joan Baptista Zatrillas marques de Siete Fuentes etc. en Calleri populat, procurador del noble don Gavi Furca de la villa de Culler per las cosas en lo retroscrit acte expresses ab poder de substituhir ab acte per Joan Maria Scano notari scriva de dit marquesat de Siete Fuentes al primo del present mes de mars del present anni 1642 en dita vila rebut usat del poder de substituhir fata de so grat ha substituit en procurador a Francesco Tola cavaller habitator en Caller present al qual ha dat tales y tantas potestats per dit noble don Gavi Furca ab lo sobre dit e precalendat acte li es estat dada y atribuida ab promesa

Testes lo reverent Bartolomeo Cordella prevere de la Llapola y Andre Falqui de la dita vila de Cullar en Caller trobat

Fidem facit Franciscus Usai notari publici Calleri instante /

260 1642 marzo 1°, Cuglieri
Il nobile don Luigi de Castelvì Pilo, della città di Sassari, ma domiciliato nella villa di Cuglieri, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento perché impegnato in importanti incombenze, vi delega a rappresentarlo don Giovanni Raffaele Çetrilles, marchese di Siete Fuentes. L'atto di delega è redatto dal notaio Giovanni Maria Scano, pubblico scrivano dello stesso marchesato, alla presenza dei testimoni il reverendo Leonardo Uda, sacerdote della stessa villa, e Giovanni Battista Sanna, della città di Bosa.

Die prima mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Culleri. c. 519

Yo lo noble don Luis de Castelvi y Pilo de la ciutat de Sacer y domiciliat en la present vila de Cullar per quant so impedit en alguns negotiis a mi importants a les coses infrascrites no me puch trobar y perço confiat de la doctrina legalitat y rectitut entrar y determinar los negossis del real Parlament de mon grat y certa sciencia en lo millor modo que puch y deeh, y solemnement ordene mon procurador cert y especial y a les infrascrites coses general ab que la especialitat non derogue a la generalitat nec

et contra lo illustre señor don Joan Rafael Centrillas marques del present marquesat de Set Fontanas

[omissis]⁴¹²

Testes lo reverent Lleonard Uda prevere y natural d.esta vila y Joan Baptista Sanna de Bosa

Premissis proprio depictis calamo fidem fecit Joan Maria Scano publicus scribanus presentis marquesati de Siete Fuentes hec et subscribens /

261

1642 marzo 1º, Cuglieri

Don Ambrogio Furca, della villa di Cuglieri, impossibilitato a partecipare personalmente ai lavori del Parlamento in quanto impegnato in importanti affari, vi delega a rappresentarlo il marchese di Siete Fuentes don Giovanni Battista Çetrilles. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Maria Scano, della stessa villa; testimoni sono il reverendo Leonardo Uda, parroco di Cuglieri, e Giovanni Battista Sanna, della città di Bosa.

c. 523 (Admittatur)⁴¹³

Die prima mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Culeri

Yo lo noble don Ambros Furca de la present vila de Cullar per quant so impedit en alguns negotiis a mi importants a les coses infrascrites no me puch trobar y perço confiat de la doctrina legalitat y rectitut, en entrar y determinar los negotiis del real Parlamento de mon grat y çerta sciencia y en lo millor modo que puch y deeh creeh, y solemnement ordene mon procurador cert y special y a les infrascrites coses general ab que la especialitat non derogue a la generalitat nec et contra lo illustre señor don Joan Baptista Catrillas marques del present marquesat de Set Fontanes

[omissis]⁴¹⁴

Testes lo reverent Lleonart Uda prevere de la present vila y Joan Baptista Sanna de la cuitat de Bosa

Premissis proprio depictis calamo fidem facit Joan Maria Scano publicus scribanus presentis marquesatis de Siete Fuentes hec et subscribens /

⁴¹² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

⁴¹³ Annotazione margine sinistro.

⁴¹⁴ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

262

(senza data)

Atto di subdelega con cui Francesco Tola, abitante nella città di Cagliari, viene ad essere rappresentato nei lavori del Parlamento da un altro procuratore, diverso da quello da lui stesso nominato. L'atto è rogato dal notaio Francesco Usai, alla presenza dei testimoni il reverendo Bartolomeo Cordella, presbitero del sobborgo di Lapola di Cagliari e Giovanni Andrea Falqui, della medesima città.

Sa señoria ha substituit a Francesch Tola cavaller habitator en la present cuitat present etc al qual le ha dat tala y tanta potestat y quanta es estada dada per dit son principal ab promesa de tenir ho per ferm etc. c. 524

Testes son lo reverent Barthomeo Cordella de la Llapola y Joan Andres Falqui de la dita vila de Culler trobat

Idem facit Franciscus Usai notarius publicus Calleri instatus /

263

1642 marzo 10, Cagliari

Il nobile don Ignazio Aymerich, domiciliato nella città di Cagliari, in qualità di procuratore, nominato con atto di procura rogato dal notaio di Cagliari Giuseppe Grimaldi in data 12 febbraio 1642 a rappresentare nei lavori del Parlamento i nobili don Salvatore e Giovanni Battista Pixi Serra, padre e figlio della città d'Iglesias, trasferisce la delega ricevuta nella persona di don Giovanni de Castelvì, marchese di Laconi. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Francesco Usai della città di Cagliari; testimoni sono Lussorio Tola, Augusto Musanu, della villa di Mamoiada, e Pietro Antioco Lillu della stessa città.

Die decima mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Calleri

c. 527

Lo noble don Ignatii Aymerich en la present cuitat de Caller domiciliatus procurador dels nobles don Salvador y Juan Baptista Pixi y Serra pare y fill de la cuitat de Iglesias per les presents coses ab poder de substituir ab acte per lo discret Joseph Grimaldi notario publich de Caller a dotze del mes de febrer del present any 1642 en Caller rebut constituit y ordenat usant de dit poder de substituhir de son grat que ha publicat en procurador de dits nobles Pixis al illustre don Juan de Castelvi marques de Laconi en la present ciutat de Caller populat present etc al qual li ha dat tala y tanta potestat quale y quanta li es estada dada y atribuida ab lo sobre dit acte ab promesa de tenir lo per ferm

Testes son Luxory Tola y Augusti Musanu de Mamuyada habitatores en Caller y Pere Antiogo [Lillu].

264

(1642 febbraio 12, Cagliari)

Atto di delega con cui i nobili Salvatore e Giovanni Battista Pixi Serra, padre e figlio della città d'Iglesias, nominano quale loro procuratore a rappresentarli nei lavori del Parlamento don Ignazio Aymerich Cani domiciliato nella città di Cagliari, dell'abito e dell'ordine di santa Maria di Cagliari e signore utile della villa di Mara Arbarei. L'atto di delega è rogato dal notaio Giuseppe Grimaldi, alla presenza dei testimoni il mastro calzolaio Antioco Meli e lo scrivano Francesco Corona, tutti della stessa città di Cagliari

- c. 528 Noverint universi quod nos nobiles domini Salvator e Joannes Baptista Pixi et Serra pater et filius respective civitatis Ecclesiarum quia infrascriptes personaliter adesse nequimus etc confidentes ad plenam de industria et sufficientia vestri infrascripti nobilis domini Ignatii Aymerich et Cani habitus et ordinis sanctae Mariae de Calaritana ac domini utilis villae de Mara, Calari domiciliati igitur gratis etc constituimus et ordinamus procuratorem nostrum certum etc. Itaque etc. vos eundem nobilem dominum Ignatium Aimerich et Cani absentem tamquam presentem

[omissis]⁴¹⁵

Testes huius rei sunt magister Antiocus Meli suttor⁴¹⁶ et Franciscus Corona scriptor Calari habitatores

Premissis proprio exaratis calamo fidem facit Joseph Grimaldo publicus notarius callaritanus haec subscribens /

265

1642 febbraio 13, Cagliari

Il nobile don Michele Concu della villa di Mara Arbarei, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento, in quanto impegnato in importanti occupazioni, vi delega a rappresentarlo don Ignazio Aymerich, dell'ordine e della milizia di Calatrava, barone e signore utile della stessa villa, domiciliato nella città e nel Castello di Cagliari. L'atto di delega è rogato dal notaio Andrea Mameli, alla presenza dei testimoni Gavino Giorgi e Michele Vinday, della medesima città.

⁴¹⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

⁴¹⁶ La parola è di difficile lettura. La leggiamo, pur con qualche dubbio, "suttor".

(Admittatur)⁴¹⁷

En la cuitad y castillo de Caller en los treze dias del mes de febrero año del nacimiento de Nuestro Señor Ihesus Crist de 1642 comparecio personalmente ante mi el notario y testigos baxis escriptis el noble don Miguel Concu de la villa de Mara Arbarei d.este reyno de Cerdeña y dexo que en aquellos meiores modo via y forma que de derecho le era concedido y permitido dava atorgava y concedia todo su poder llenero y cumplido por sas grandes occupationes no poder asestir personalmente a las infrascritas cosas al muy noble don Ignazio Aymerich de la orden y militia de Calatrava baron y señor util de dicha vila de Mara terminos y iurisdicciones de aquella en sa dicha cuitad y castillo de Caller domiciliato a dichas cosas ausente como si fuera presente para que en nombre y por parte del dicho don Miguel Concu pueda y deva comparecer ante el excellentissimo senor don Fabricio Doria

[omissis]⁴¹⁸

Segun que assi lo firmo en manos y poder de mi notario infrascripto en presentia de Gavi Yorgi y Miguel Vinday testigos a dichas cosas llamados en Caller habitants.

Premissis partim alieno calamo exaratis partim proprio fidem indubiam facit Andreas Mameli publicus notarius Calleri haec propria manu subscribens de super ubi legitur calamo exaratis. /

266

1642 febbraio 20, Bosa

Don Girolamo Delitala, essendo impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo don Giacomo Artale de Castelvì, procuratore reale e giudice del Real Patrimonio del Regno di Sardegna. L'atto di delega è rogato dal notaio Michelangelo Otgiano; testimoni sono Giovanni Concu Contene e Antioco Sequi Naitana, della stessa città.

(Admittatur)⁴¹⁹

Die vigesima mensis februarii anno a nativitate Domini 1642 Bose.

c. 531

Yo Jeroni Delitala per quant so empedit en alguns negociis a mi emportants y a les coses enfrascrites no me puch trobar personalment per lo de mon grat y certa sciencia en tot lo mellor modo que puch deeh y me hes permes fa constituex cree y solemnement hordene mon procurador çert y expeçial y a les coses enfrascrites general axi que la especialitat a la gieneralitat no derogue ni per lo contrari al noble illustre señor don Jaime de Artal y Castellvi procurador real y iugie del Real

⁴¹⁷ Annotazione margine sinistro.

⁴¹⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

⁴¹⁹ Annotazione margine sinistro.

Patrimoni en lo present regne per sa Magestat que absent com si fos present per a que per mi y en nom se puga y dega presentar en lo real Parlamento

[omissis]⁴²⁰

Testes presents Juan Cuncu Contene y Antiogo Sequi Naitina tot de Bosa

(SN) Signum mei Michaelis Angeli Otgiano civis presentis civitatis Bosae apostolica regiaque auctoritatibus publici notari per totum presens Sardiniae regnum quia predictis omnibus et singulis rogatus et requisitus clausi /

267

1642 marzo 10, Cagliari

Don Giacomo Artale de Castelvì, nominato da don Girolamo Delitala quale procuratore a rappresentarlo a pieno titolo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona di don Gaspare Pira, della città di Oristano. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Antioco Corria; testimoni sono gli scrittori Giovanni Antioco Martis e Diego Squirro, della città di Cagliari.

c. 532 Die decimo mensis martii anno a nativitate Domini 1642

Ego Don Jacobus Artal de Castellvi procurator retrospectus vigore potestatis in retro dicto procuracionis substituo procuratorem meum dicto vos don Gasparem Pira civitatis Oristani ad per agenda omnia et singula contenta in dicto procuracionis in[tro] et propterea dono vobis illam eadem et talem et tantam potestatem quae qualis et quanta mihi in precalendato instrumento extitit attributa etc promito eodem habere ratum etc

Testes sunt Joanes Antiocus Martis et Didacus Squirro scriptores Calleri habitatores.

Joannes Antiochus Corria publicus notarius /

268

1642 febbraio 20, Bosa

Don Nicola Delitala, della città di Bosa, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento, in quanto occupato in importanti negozi con il padre, vi delega a rappresentarlo don Giacomo Artale de Castelvì. L'atto di procura è rogato dal notaio Michelangelo Otgiano; testimoni presenti sono Raimondo de Moncada e l'artigiano Leonardo Sequi Cavia, della medesima città.

⁴²⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

(Admittatur)⁴²¹

Die vigesima mensis februarii anno a nativitate Domini 1642 Bose

c. 533

Yo don Nicolao Delitala per quant me trobe ocupat en alguns negociis de mon pare don Pere Delitala encomenat per la absentia y no puch trobar me personalment a les infrascrites coses perço de mon grat y certa scència en tot lo mellor modo que puch deeh y mehes per mes fas constituesch crehe y solemnement hordene mon procurador çert y expeçial y a les coses infrascrites gieneral axi que la especialitat a la generalitat no derogue ni per lo contrari al noble illustre señor don Jaime de Hartal y Castellvi procurador real y juegie del Real Patrimoni en lo present regne per la magestat que absent com si fos present per a que per mi y en mon nom se puga y dega presentar en lo real Parlament celebrado per lo illustrissim y excellentissim señor virrey y capita general del present regne

[omissis]⁴²²

Testes presents Ramon de Moncada y Lleonardo Seque Cavia Altexino tots de Bosa

(SN) Signum meum Micaelis Angeli Otgiano civis presentis civitatis Bosae apostolica regiaque auctoritatibus publici notari per totum presens Sardiniae regnum quia predictis omnibus et singulis rogatus et requisitus. /

269

1642 marzo 10, Cagliari

Don Giacomo Artale de Castelvì, in qualità di procuratore delegato a rappresentare nei lavori del Parlamento don Nicola Delitala, della città di Bosa, ne trasferisce la delega ricevuta nella persona del nobile Giuseppe de la Mata. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Antioco Corria; testimoni sono gli scrivani Giovanni Antioco Martis e Diego Squirro, della città di Cagliari.

Die decima mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Calleri

c. 534

Ego don Jacobus Artal de Castellvy regius procurator presentis regni procurator constitutus ex retro dicto don Nicolao Delitala civitatis Bosae vigore retroscripto potestatis substituendi dicto nomine substituo vos nobilem Iosephu de la Mata presentem etc ad peragenda in regio generali Parlamento omnia et singula contenta in retrodicto procurationis intro et propterea dono dicto nomine vobis illam eadem et talem et tantam protestatem quae qualis et quanta mihi dicto nomine extitit atrebuta in retro dicto procuratoris instrumento prometo dicto nomine habere ratum etc

⁴²¹ Annotazione margine sinistro.

⁴²² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Testes sunt Joannes Antiochus Martis et Didacus Squirro scriptores Calleri habitatores

Joannes Antiochus Corria publicus notarius /

270

1642 marzo 1°, Cuglieri

Don Girolamo de Roma, cavaliere della villa di Cuglieri, poiché impegnato in importanti incombenze, delega a rappresentarlo nei lavori del Parlamento don Giovanni Battista Zatrillas, marchese di Siete Fuentes e signore di Santulussurgiu. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Maria Scano, alla presenza dei testimoni Agostino Sanna Caria e Giovanni Sanna Demonti, della stessa villa.

(Admittatur)⁴²³

c. 535 Die prima mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Culleri

Yo Jeroni de Roma cavaller de la present villa de Cullar y regidor del present marquesat de Set Fontanas per quant so impedit en alguns negotiis mi importants a les coses infrascrites no me puch trobar y perço confiat de la doctrina legalitat y rectitut en entrar y determinar los negossiis del real Parlament de mon grat y certa sciencia en lo millor modo quae puch y deeh, creeh y solennement ordena mon procurador cert y especial y a les infrascrites coses general ab que la especialitat no derroque a la generalitat nec et contra lo illustre señor don Joan Baptista Zatrillas marques del present marquesat de set Fontanes y señor de la villa de Sancto Luxurgi a estas coses presents ab potestat de poder sustituir pera.que per mi e en nom meu se puga y dega presentar en lo real Parlament celebrador per lo ilustrim y excellentissim señor don Fabrici Doria

[omissis]⁴²⁴

Testes Agosti Sanna Caria y Juan Sanna De Monti, tots de la present vila

Premissis proprio depictis calamo fidem facit Joan Maria Scano publicus scriba presentis marquesati de Siete Fuentes hec et subscribens /

271

1642 gennaio 10, Buddusò

Antonio Satta Mundula, della villa di Buddusò, impossibilitato a partecipare personalmente ai lavori del Parlamento per motivi che non può riferire, vi

⁴²³ Annotazione margine sinistro.

⁴²⁴ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

delega a rappresentarlo don Francesco Satta, della villa di Bitti. La procura è rogata dallo scrivano Giovanni Angelo Satta per conto di don Alvaro Fortesa; testimoni sono Leonardo Sequi ed Antonio Zuigine, della stessa villa.

(Admittatur)⁴²⁵

Die decima mensis januarii anno a nativitate Domini 1642 opidi de Budduso c. 538
Ego Antonio Satta Mundula ville de Calangianos et residenti in predicti opido quia convocatus a regium Parlamentum proter aliquas iustas causas que esprimi non possunt a civitatem calaritanam ahcedere non possi unde suplico excellentissimum dominum Fabricium Doria locumtenentem et capitaneum generalem presente regni quod me escusatum habeat et amitatt procuratorem meum infrascriptum ex certa sciensia constituo et ordino don Franciscum Satta oppidi de Bitti licet absentem etc procuratorem meum certum etc itaque etc vindelicet ad comparendum pro me et nomine meo

[omissis]⁴²⁶

Testimones fuerunt Leonardus Sequi et Antonius Quigine ville de Budduso

Ego Joannes Angelus Satta scribe por don Alvaro Fortesa ac dicti requisitus fidem facio /

272

1642 marzo 8, Cagliari

Il nobile dottor don Andrea Ordà, della città di Cagliari, trovandosi malato e non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo il nobile Antonio Barbarà, della stessa città. L'atto di procura è rogato dal notaio Antioco Gurdo; testimoni presenti sono i genovesi Gaspare Malonda e Francesco Fragues, abitanti della medesima città.

(Amittatur)

Die octava mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Calleri c. 541
Noverint universi com lo noble doctor don Andreu Orda en la present cuitat de Caller domiciliat per quant per sos achaques e indissiposio que diu te en sa persona no pot personalment assistir a ses infrascriptes coses perço confiat de la bontad legalitat retitut y suphicientia del infrascrit noble don Anton Barbara de son grat y certa sciencia constitue crea y solemnament ordena son procurador legitim cert y special y par a les infrascriptes coses general axi que la specialitat no derogue la

⁴²⁵ Annotazione margine sinistro.

⁴²⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi la c.109.

generalitat ni per lo contrari al dit noble don Anton Barbara de la dita y present ciutat a estes coses present y aceptant per aque per ell dit noble constituent y en son nom puga assistir personalment en lo real Parlament

[*omissis*]⁴²⁷

Testes son don Gaspar Malonda y Francesch Fragues genoves habitatores en Caller etc

Jessus Maria

(SN) Signum mei Antiochu Gurdo apostolica ubique regia auctoritatibus per totum presens Sardiniae regnum notari publici Calleri qui promissis interfui ea y [eaque per alium] scribi feci et rogatus ac requisitus clausi. /

273

1642 gennaio 9, Pattada

Don Gabriele Sini, della villa di Pattada, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo il padre don Salvatore. L'atto di delega è rogato dal notaio Giovanni Roma Sini; sono presenti, in qualità di testimoni, Salvatore Sotgia e Gavino Sotgia Roma, della medesima villa.

(Admittatur)⁴²⁸

c. 542 Die nona mensis januarii anno a nativitate Domini 1642 Patada

Lo noble don Gabriel Sini de la present vila per no poder assistir personalment a les infrascriptes coses fa son procurador general de manera que la generalitat no derroque a la expesialitat ni per lo contrar ita quod etc al noble don Salvador Sini son para pera que en nom y per part de dit constituhent puga acudir en lo real y general Parlament y alli abillitarle y nottar en les causes rahons que se proposaran en servei de nostre signor Deu, conservasio de la real corona

[*omissis*]⁴²⁹

Testes foren presents Salvador Sotgia y Gavi Sogia Roma de la present vila Joan Roma e Sini notari de las quals coses fa fe.

Premissis proprio calamo exaratum fidem facio Joannem Roma Esini auctoritate regia publici notari in presenti Sardiniae regno fidem facio. etc

⁴²⁷ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

⁴²⁸ Annotazione margine sinistro.

⁴²⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Don Salvatore Sini, domiciliato nella villa di Pattada, temporaneamente presente nella città di Cagliari, delegato da suo figlio don Gabriele a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona del nobile don Giuseppe Roig. L'atto di subdelega è redatto dal notaio Girolamo Tronci; sono presenti i testimoni Antioco Gaviano e Nicolò Marras, scrivani della città di Cagliari.

Die decima mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Callari

c. 542v.

Lo noble don Salvador Sini domiciliat en la vila de Patada en Caller trobat personalment y estes coses constituit y ordenat per don Gabriel Sini son fill ab acte rebut en dita vila y Joan Roma Sini notari a nou del proximi passat mes de janer en dit nom volent usar de dit poder de substituir de son grat etc substituiex procurador de dit son fill y principal cert etc exi que etc al noble don Joseph Roig absent etc dant y conferint ad aquell tot lo mateix poder que ab dit acte de procura li es estat dat y atribuit in quorum fidem etc actum etc

Testes son Antiogo Gaviano y Nicolao Marras scrivents habitant de Caller

c. 543

De premissis fidem facit Jeronimus Tronxi notario publico Calleri /

Taddeo Carta, donnicello della città di Bosa, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo don Salvatore Sini della villa di Pattada. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Gavino Chiloso, alla presenza dei testimoni notaio Giovanni Gieronni e Diego Ferra, tutti della medesima città.

(Admittatur)⁴³⁰

Die decima secunda mensis februarii anno a nativitate Domini 1642 Bose

c. 545

Sia a tots notori y manifest de com jo Tadeo Carta donzell de la present siutat de Bosa grattis etc attenint y sabent que al present en la siutat de Caller per lo illustrissim y excellentissim señor don Fabrissio Doria duche de Vallano birrey locumtenent y capitaneo general del present regne de Sardegna de part dessa magestat del Rey nostre señor se celebra lo general y real Parlament en lo qual soltant jo dit çosta combocat y porque per estar occupat en diversos negossis no puch assistir a la celebrassio de dit Parlament perso confiat de la probitat industria y suficiencia del infrascrit noble don Salvador Seinis de la villa de Pattada al present en la siutat de Caller de son grat y sarta siensia constitue y hordena son procurador sert y

⁴³⁰ Annotazione margine sinistro.

espessial y per les coses infrascrites generals axi que la espessialitat no derroque a la generalitat ni per lo contrari al dit noble don Salvator Sinis hestes coses absent com si fos present

[*omissis*]⁴³¹

Testes Joan Gieronì Nottero y Diego Ferra tots al present en dita ciutat de Bosa

(SN) Signum meum Joannes Gavini Quiloso civis Bose auctoritatibus regia publicum notarium per totum presens Sardiniae regnum qui premissis proprio calamo et nottorio signo subscripi et signavi et requisitus clausi /

276

1642 marzo 10, Cagliari

Don Salvatore Sini, della villa di Pattada, temporaneamente presente nella città di Cagliari, incaricato dal donnicello Taddeo Carta della città di Bosa di rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona di don Giuseppe Roig. L'atto di subdelega è redatto dal notaio Girolamo Tronci, alla presenza degli scrivani Antioco Gaviano e Nicolò Marras, della città di Cagliari.

c. 546 Die decima mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Calleri

Lo noble don Salvador Sini domiciliat en la vila de Patata en Caller procurator ab poder de substituir constituït y ordenat per Thadeo Carta donzell de la ciutat de Bosa ab acte rebut en aquella i Joan Gavino Vistos notario a 12 del proxim passat mes de febrer en dit non volent usar dedit poder de substituir de son grat etc. substitueix procurador de dit son principal cert etc axi que etc don Joseph Roig absent dant y conferent ad aquell tot lo mateix poder que ab dit acte li es estat dat y atribuit in quorum fidem etc actum etc

Testes son Antiogo Gaviano y Nicolau Marras scrivents habitant de Caller –

De promissis fidem fecit Jeronimus Tronxi notarius publicus Calleri /

277

1642 gennaio 8, Oliena

Gabriele, Sebastiano e Pietro Michele Tolo, rispettivamente padre e figli, donnicelli della villa di Oliena, impossibilitati a partecipare ai lavori del Parlamento in quanto impegnati in importanti occupazioni, delegano a

⁴³¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

rappresentarli don Salvatore Sini. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Cosma Pau; sono presenti, in qualità di testimoni, Nicolò Silay e Bachisio Loicu.

Die octava mensis januarii anno a nativitate Domini 1642 Oliena

c. 547

Nos altres Gabriel Tolo Sebastia Tolo y Pera Miguel Tolo para y filis de la present villa donzeills gratis etc per quant sont enpedits en alguns negosis a nos importants y a les coses infrascritas no nos podem trobar personalment perço confiats de la prudencia dotrina y legalitat y retitut de determinar los negosis del real y general Parlament de nostre grat y sarta siencia en tot lo millor modo que podem y devem cream y deputam y solemnament ordenam nostre procurador sert y espesial y a les coses infrascrites general [axique] la especialitat no derogue nec et contra al señor don Salvator Sini absent o present o com si fos present pera que per nos o en nostre nom se puga y dega presentar en lo real y general Parlament

[omissis]⁴³²

Testes presents Nicolau Silay y Baquis Loicu

A las quals Jo Cosma Pau per auctoritat real notario publich me so entrenvengut pres ditas formas las quals cosas son escritas de ma de altre consta de un borro en laltras escrita pagina hont se llig a parra de totas las qualls cosas fas plena y endubitada fe de quibus.

278

1642 marzo 10, Cagliari

Don Salvatore Sini, domiciliato nella villa di Pattada, e temporaneamente dimorante nella città di Cagliari, essendo stato delegato da Gabriele, Sebastiano e Pietro Michele Tolo, padre e figli, della villa di Oliena, a rappresentarli nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona del figlio don Carlo. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci, alla presenza dei testimoni Bartolomeo Sibello, donnicello della città di Iglesias, e dello scrivano Antioco Gaviano, della città di Cagliari.

Die decima mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Calleri

c. 547v.

Lo noble don Salvador Sini domiciliat en la vila de Patada en Caller trobat procurador ab poder de substituir y ordenat Gabriel Tolo, Sebastia Tolo y Pere Miguel Tolo pare y fills de la vila de Oliena ab acte rebut en dita villa y Cosma Pau notario a jener proximi passat del present any en dit non volent usar de dit poder de substituir de son grat etc substitueix procurador de dits sos principals etc. certs axi

⁴³² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

que a don Carlos Sini son fill dant y conferint tot lo mateix poder que ab dit acte de procura li es estat dat y atribuit in quorum fidem fidem etc. actum etc.

Testes son Bartolomeus Sibello donzell de Iglesias y Antiogo Gaviano scrivents habitant de Caller

De premissis fidem facit Hieronimus Tronxi notarius publicus Calleri. /

279

1642, gennaio 8, Oliena

I fratelli Monserrato e Giovanni Stefano Tolo, donnicelli della villa di Oliena, impossibilitati a partecipare ai lavori del Parlamento a causa di importanti impegni, vi delegano a rappresentarli il donnicello Emanuele Tolo. L'atto di procura è rogato dal notaio Cosma Pau, alla presenza dei testimoni Giovanni Angelo Solinas e Giovanni Tommaso Defenu, della stessa villa.

c. 548 Die octava de jener 1642 Oliena

Nos altres Monserrat Tolu y Juan Esteve Tolu jermans de la present villa donzells grats etc Per quant son inpedits en alguns negosis a nos importants y a les coses infrascritas no nos podem trobar personalment perço confiats de la prudencia doctrina y legalitat y rectitut de determinar los negosis del real y general Parlament de nostre grat y certa sciensia en tot lo millor modo que podem y devem, cream y deputam y solemnament ordenam nostru procurador cert y expecial y a les coses infrascrites general axy que la expecialitat no derogue nech et contra al señor Manuel Tolo donzel absent o present o com si fos present peraque per nos o en nostre nom se puga y dega presentar per lo real y general Parlament celebrador per lo illustrissim y excellentissim don Fabricio Doria

*ommissis*⁴³³

Testimoni presents Juan Angel Solinas y Juan Thomas Defenu de Oliena

A las quals cosas de ma de altre escrittas Io Cosma Pau per auctoritat real notario publich mejo entravengut y ditas fermas contra de un borro en latras scritta pagina me so hont se llig constituir de las quals cosas fas plena y endubitada fe y de quibus. /

⁴³³ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Emanuele Tolo, donnicello della villa di Oliena, essendo stato delegato dai fratelli Monserrato e Stefano a rappresentarli nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona del cavaliere Salvatore Martì. La subdelega è rogata dal notaio Girolamo Tronci; sono presenti, in qualità di testimoni, gli scrivani Antioco Gaviano e Nicolò Marras, della città di Cagliari.

Die quarta mensis february anno a nativitate Domini 1642 Calleri

c. 548v.

Emanuel Tolu donzell domiciliat en la vila de Oliena en Caller trobat procurador ab poder de substituir constituit y ordenat y Monserrat y Joan Steve Tolu germans donzells de dita vila abacte rebut en dita vila y Cosma Pau notario a 8 de jener del present any en dit nom volent usar de dit poder de substituir de son grat etc substituiu procurador de dits sos principals certs axique a Salvador Marti cavaller absent dant y conferunt ad aquell tot lo mateix poder que ab dit acte de procura li es estat dat y atribuit in quorum fidem etc Actum

Testes son Antiogo Gaviano y Nicolau Marras scrivents habitants en Caller

De premissis fidem facit Ieronimus Tronxi notarius publicus Calleri. /

Pietro Maria Sotgiu Quartu, donnicello della villa di Pattada, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo il nonno don Salvatore Sini. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Roma Sini; testimoni sono Diego Detori e Giovanni Sini, della medesima villa.

(Admittatur)⁴³⁴

Die decima tertia de febrer 1642 Patada

c. 549

Pere Maria Sotgiu Quarte dongell de la present vila per no poder asistir personalment a les infrascrites coses fa son procurador general de manera que la generalitat no derroque a la espesialitat ni per lo contrari ita quod etc. al noble don Salvador Sini son oncle pera que en nom y per part de dit constituent puga acudir en lo real y general Parlament y alli abilitarlo y votar en les causes y rahons que se proposaron en servei de nostre señor Deu conservasio de la real corona y del present regne

[omissis]⁴³⁵

⁴³⁴ Annotazione margine sinistro.

⁴³⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Testes son Diego Detori y Juan Sini de la present vila

Premissis proprio calamo exaratum fidem facio Joannes Roma e Sini auctoritate regia et apostolica publici notari in presenti Sardiniae regno fidem facio /

282

1642 marzo 10, Cagliari

Il nobile don Salvatore Sini, essendo stato delegato dal nipote Pietro Maria Sotgiu Quartu a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona del cavaliere Salvatore Marti. L'atto di subdelega è redatto dal notaio Girolamo Tronci, alla presenza dei testimoni Francesco Llaneres ed il reverendo Pietro Antonio Angelo Pintor, abitanti nella città di Cagliari.

c. 549v. Lo die decimo mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Calleri

Lo noble don Salvator Sini en Caller trobat procurador ab poder de substituir constituit y ordenat que Pere Maria Sotgiu Duarte donzell de la villa de Patada son nebot com consta ab acte rebut en dita vila a 13 del proximi passat mes de febrer y Joan Roma Sini notario publico en dit nom volent usar de dit poder de substituir de son grat substitueix y ordena procurador de dit son principal cert axique etc a Salvador Marti cavaller absent etc dant y conferint ad aquel tot lo mateix poder que ab dit acte de procura li es estat dat y atribuit in quorum fidem. Actum

Testes son Francisco Llaneres y lo reverent Pere Antoni Angel Pintor habitant de Caller

De premissis fidem facit Ieronimus Tronxi notarius publicus en Caller /

283

1642 febbraio 28, Oristano

I nobili Salvatore, Diego e Giovanni Salvatore Pischedda, rispettivamente padre e figli, della città di Oristano, impossibilitati ad intervenire personalmente ai lavori del Parlamento, vi delegano a rappresentarli don Salvatore Sini, della villa di Pattada, temporaneamente presente nella città di Cagliari. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Antonio Exiu; testimoni sono il genovese Giovanni Battista Moiran e Giovanni Marongiu, della medesima città di Oristano.

(Admittatur)⁴³⁶

⁴³⁶ Annotazione margine sinistro.

Die vigesima octava mensis february anno a nativitate Domini 1642 Oristani
In Dei nomine noverint universi com lo noble don Salvador Pisquedda lo noble don
Diego Pisquedda y lo noble don Joan Salvador Pisquedda pare y fills y cuitadans
desta ciutat de Oristani que a les infrascrites coses personalment assistir no poden per
so de llur grat y certa sciencia tam coniuntim quam divisim, constituexen y ordenan
llur procurador sert y espessial y per les infrascrites coses generall axi etc la
espessialitat no derogue a la generalitat ni per lo contrari al noble don Salvador Sini
de la villa de Pattada a estes coses absent com si fos present

[omissis]⁴³⁷

Testes son Joan Baptista Moiran ienuves y Joan Maronju cuitada d.esta ciutat de
Oristani habitants

Premissis proprio calamo exaratus fidem facit Joannes Antonius Exiu publicus
notarius civis Oristani calamo subscribens /

284

1642 marzo 1°, Nuoro

Don Salvatore Minutuli, don Antonio e don Francesco, rispettivamente figlio e nipote di don Salvatore, della villa di Nuoro, impossibilitati a partecipare ai lavori del Parlamento, a causa di improrogabili impegni, vi delegano a rappresentarli don Giacomo Artale de Castellvi, signore dell'incontrada di Siligo, Meilogu e Montisanto, capitano, sergente maggiore del consiglio di guerra di sua maestà nelle Fiandre. L'atto di delega è rogato dal notaio Mauro Nieddu Satta, alla presenza dei testimoni Giovanni Stefano Pirisi e Gabriele Dejana, della stessa villa.

Die prima mensis marty anno a nativitate Domini 1642 Nuoro

c. 554

Don Salvador Minutuli, don Anton Minutuli y don Francisco Minutuli fill y nebot
del dit don Salvador per quant se troban enpedits de alguns negosis a ells molt
importants y a les coses infrascrites no poden personalment trobarse perço de llur
grat y certa sientia en tot lo millor modo que de dret poden se deu per sia licit y
permes constituexen y solemnement ordenan llur procurador cert y special y a les
infrascrites coses general de manera tal que la specialitat a la generalitat no derogue
ni per lo contrari al spectable señor don Jaime Artal de Castellvi señor de la
encontrada de Siligo Meilogo y Montisancto capita y sargent mayor y del concel de
guerra de sa magestat en los estats de Flandes, procurador real y jutgie del real
patrimoni en tot lo present regne de Sardena que absent com si fos present

⁴³⁷ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Testes son Juan Esteva Pirisi y Gabriel Dejana de la present ciutat de Nuoro

Signum mei Mauri Nieddu et Satta presents ville de Nuoro auctoritate regia publici notari a quo presenti instrumenti copia esumpta fuit a suo proprio originali de verbo ad verbum pro ut facit in eodem veridier fideliter et legaliter comprobata manu mea propria detenpta fidem facio uti rogatus et requisitus clausi etc. /

285

1642 marzo 2, Cagliari

Il notaio Pietro Giovanni Scano Zillara attesta d'aver preso visione dell'atto di subdelega con cui don Angelo Manca Zonza, della città di Sassari, in rappresentanza sua ed in qualità di procuratore dei nobili don Francesco dell'Arca, signore della villa di Monti, e di don Pietro dell'Arca, trasferisce la delega ricevuta, prima nella persona di don Pietro Michele Francesco [Iag]aracho, e poi, senza nota d'infamia per quest'ultimo, nella persona di don Giovanni Battista Fortesa minore. Testimoni sono il nobile dottor don Gavino Manca e Donato Are della città di Sassari, temporaneamente dimoranti in quella di Cagliari.

- c. 555 Certifique y fas fe yo Pere Joan Escano de Zillara per auctoritat real notario publico en tot lo present regne de Sardegna qualment ab acte per mi en dia present que comptam a deu del mes de marts ayn de la nativitate de nostre Señor Deu Jesu Cristus 1642 en Caller rebut lo noble don Angiel Manca Zonzia de la çuitat de Sasser tant en son nom propri com y de procurador dels nobles don Francisco Delarca señor de la villa de Monti y de don Pedro Delarca de dita çuitat de Sasser pera compareer y trobarse en lo real general Parlament que de present se esta celebrant conforme consta ab los poders y actes de procura per aquelles fets ab poder de substituhir, que reposan en poder del noble don Mongerrat Vacca secretari de la Real Audiencia als quals se hatgia relaçio, usant de dits poders revocant primerament seus nota de infamia al noble don Pere Miquel Francisco [Jag]arachio de dita cuitat a qui havia substituhit, y en dit nom propri fet procura en lloch de aquell ha substituhit y nomenat al noble don Joan Baptista Fortessa menor en dias desta çuitat present etc al qual ha dat y atribuihit tot lo matex poder que havia dat y atribuhit al dit don Pedro Miquel y del matex modo y manera que per dits nobles Delarca se li es confert etc ab promesa que te fet tant en nom propri com y de procurador que tot lo que sera fet tractat y vocat per dit noble Fortesa lo tindra per ferm y ben fet y no lo revocara etc y axi ho te fermat etc y estes coses son mes largament de veure en dit e precalendat

⁴³⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

acte al qual me referesch y se hatgia relacio y foren presents per testimonis lo noble doctor don Gavy Manca y Donado Are de Sasser en Caller trobats personalment etc

Idem Petrus Joannes Escano de Zillara publicus notarius praefactus etc /

286

1642 marzo 2, Cagliari

Il notaio Pietro Giovanni Scano Zillara attesta d'aver preso visione dell'atto di subdelega con cui il nobile don Gavino Manca Zonza, della città di Sassari, procuratore delegato dal nobile don Gavino Salvagnolo, della stessa città, per rappresentarlo nei lavori del Parlamento, abbia prima trasferito la delega ricevuta nella persona del nobile don Diego Gaya ed in seguito, senza nota d'infamia per quest'ultimo, in quella di don Sebastiano Zonza, della medesima città. Testimoni sono don Gavino Manca e Donato Are della medesima città, temporaneamente dimoranti in quella di Cagliari.

Certifique y fas fee yo Pere Joan Escano de Zillara per auctoritat real notario publico c. 559
en tot lo present regne de Sardegna qualment ab acte per mi vui die present, que contan a deu del mes de mars ayn de la nativitat de nostre señor Deu Jesu Crist 1642 en Caller rebut lo noble don Gavy Manca Zoncha de la ciutat de Sasser procurador del noble don Gavy de Salvagnolo de dita cuitat de Sasser pera compare y trobarse en lo real general Parlament que de present se esta celebrant ab los poders en lo acte de dita procura per aquells fets sots lo die y ayn en aquella contenguda ab poder de substituhir etc que reposa en poder del noble don Monçerrat Vacca secretari de la Real Audiencia a la qual se hatgia relasio dit noble Manca Zoncha en dit nom usant de dit poder havia substituhit al noble don Diego Gaya de dita ciutat, perço ara de present ha revocat ad aquell sens nota de infamia y en son lloch ha substituihit al noble don Sebastia de la Zoncha de dita ciutat de Sasser present etc al qual ha dat y conferit tot lo matex ple y bastant poder que a. eill per dit son principal se li es estat dat y atribuhit etc ab promesa que te fet que tot lo que sera fet tractat y voctat en dites Corts y real general Parlament lo tindra per ferm y valido etc y no contra vindra etc y axi hu te fermat etc y estes coses son mes llargament de veure en dit en precalendat acte al qual me referesch y se hatgia relacio y foren presents per testimonis lo noble doctor don Gavy Manca y Donadu Dore de dita cuitat de Sasser en Caller trobats etc.

Idem Petrus Joannes Escano de Zillara publico notario praefactus etc. /

287

1642 ..., Iglesias

Il nobile don Antonio Ram, domiciliato nella città di Iglesias delega a rappresentarlo nei lavori del Parlamento il nobile don Antonio Fortesa Ram,

domiciliato nella città di Cagliari. L'atto di procura è rogato dal notaio Francesco Leo; testimoni sono gli scrivani Antioco Vinci e Giuliano Cugui, della stessa città d'Iglesias.

- c. 560 In Dei nomine Noverint universi quod nobilis don Antonius Ram in present civitate Ecclesiarum domiciliatus sciens et attendens illum fore et esse citatum et convocatum per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Avellano locumtenentem et capitaneum generalem per sua sacra cattolica regia magestate domini regis Philippi in presenti Sardiniae regno quod per se aut per aliam llegalitam personam pro eo compariat coram sua illustrissima dominationi rationi assistendi et interessendi in tractando et concludendo omnes et singulas causas, res et negotia que apportebit et necesse fuerint proponenda et tractanda in regi generali Parlamento quod sua illustrissima et excellentissima proprefacta sacra cattolica regia magestate et ipsius nomine celebrare intendit in civitate et castri Callaris quad generale regium Parlamentum incipere intendit die decimo presentis et infrascripti mensis et anni prout de prefacta citatione latius quada provisione suae Illustrissimae dominationis subdatum in civitate prefacta Calleri die decimo mensis decembris anno 1641 ideo que agens haec insequendo finem et tenorem epistulae seu litterae praefactae regiae magestatis circa celebrationem prefati regii generali Parlamenti factae et missae prout de illa latius constare asserit subdatum villa de Madrid die duodecimo mensis octobris proxime defluxi quibus provisionis et epistolae regni habiatur rerlatio itaque confidens ad plenum de fide legalitate animique sinceritate, fiducia, probitate et industria infrascripti nobilis don Antoni Fortesa et Rams de sua igitur certa scientia eisque melioribus via modo forma et iure quibus melius de jure valere possit et valeat dictus nobilis don Antonius Rams constituit creat et solemniter ordinat suum verum et legitimum actorem procuratorem et negotiorum infrascriptorum gestorem et nuntium certum et specialem et ad infrascriptas etiam generalem itaque specialitas generalitati ipsi minime deroget nec e contra prefactum nobilem don Antonium Fortesa et Ram in civitate et Castro Calaris domiciliatum hiis absentem tam presentem

[*omissis*]⁴³⁹

- c. 560v. Signum dicti nobilis constituentis qui haec laudat concedit et firmat presentibus ibidem Antiocho Vinxis et Iuliano Cugui scriptoribus presentis civitatis habitatoribus pro testibus ad premissa et specialiter assumptis

De primissis proprio scriptis calamo indubiam fidem facit Franciscus Leo publicus notarius haec subscribens cum lecto interdictiones don Antoni ac etiam suprapositis ubi legitur VIII nobilem requisitus clausit /

⁴³⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Don Marco Boil, della città di Alghero, attualmente dimorante in Cagliari, delega a rappresentarlo in Parlamento don Giacomo Artale de Castelvì. L'atto di delega è rogato dal notaio Giovanni Antioco Corria; testimoni sono gli scrivani Diego Squirro e Giovanni Antioco Martis.

(Admittatur)⁴⁴⁰

Die decima mensis Martii anno a nativitate Domini 1642 Calleri

c. 563

Ego don Marcus Boil civitatis Algueris nunc Calleri repertus quia ad comparandum in regio generali Parlamento quod ad presenti celebratur in presenti civitate Calleri nomine suae regiae magestatis per illustrissimum et excellentissimum dominum don Fabricium Doria ducem de Avellano locumtenentem et capitaneum generalem in presenti regno personaliter adesse non valeo gratis et ex mea certa scientia constituo et ordino procuratorem meum certum etc ita quod etc nobilem don Jacobum Artal de Castellvi regium procuratorem in presenti regno

[omissis]⁴⁴¹

Testes sunt Didacus Squirro et Joanes Antiocus Martis scriptores

De premissis fidem facit Joannes Antiochus Corria publicus notarius.

Don Giacomo Artale de Castelvì trasferisce la delega ricevuta da don Marco Boil di Alghero, per rappresentarlo nei lavori del Parlamento, nella persona di don Giovanni Grixoni de la Bronda, della villa di Ozieri. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Antonio Corria, alla presenza dei testimoni Diego Squirro e Giovanni Antioco Martis.

Dicta die Calleri

c. 563v.

Ego supradictus don Jacobus Artal de Castellvi procurator supradictus vigore supradicta potestate substituendi tenore presentis instrumenti substituo dicto nomine procuratorem meum imo verius dicti principalis mei vos Joannes Grixoni de la Bronda oppidi de Osier absentem etc per agenda in dicto regio generali Parlamento omnia et singula contenta in dicto procurationis instrumento et propterea dono vobis illam talem et tantam potestatem qua qualis et quanta mihi in predicto procurationis instrumento extitit attributa etc promitto eodem nomine haberetur

⁴⁴⁰ Annotazione margine sinistro.

⁴⁴¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

290

1642 febbraio 10, Cagliari

I fratelli don Ditio e Ignazio Escarxoni, figli del fu Nicolò, militari, nella città e nel Castello di Cagliari domiciliati, nominano quale loro procuratore per rappresentarli nei lavori del Parlamento il dottore in ambo i diritti Francesco Aleo, militare nella medesima città. L'atto è rogato dal notaio Giovanni Battista Moni; testimoni sono Paolo Coni e Bonifacio Cabiddo, della stessa città.

c. 564 (Admittatur)⁴⁴²

Die decima mensis februarii anno a nativitate Domini 1642 Calleri

Nos Ditiu et Ignatius Scarxoni fratres filii que quondam Nicolai Scarxoni militis in presenti civitate et castro Calari domiciliati scientes et attendentes nos citatos et monetos fuisse ut moris est ad comparendum et interessendum in negociis generalibus qua ad presens celebratur in hac dicta et presenti civitate Calleri nomine sacrae catholicae et regiae magestatis domini nostri regis ut patet literis regis illustrissimo et excellentissimo domino don Fabricio Doria duci de Avellano locumtenenti et capitaneo generali histius regni Sardiniae cui celebrationi dictarum generalium facienda una cum brachio militari et generalis occupati negotiis personaliter adesse non volumus ideo et eis vi melioribus via modo forma quibus melius de iure vel alius possumus debemus, gratis et ex nostra certa scientia constituimus et ordinamus procuratorem nostrum et cuiuslibet rerum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem ita tamem quod specialitas generalitati ipsi minime deroget nec iuris utriusque doctorem Franciscum Aleo militem in dicto et presenti castro Calleri domiciliatum his presentem

[omissis]⁴⁴³

Testes huius rei sunt Paulus Coni et Bonifatius Cabiddo iuris in presenti Castro Calleri domiciliati

(SN) Signum Joannis Baptista Moni auctoritatibus apostolica regia vero per omne presens Sardiniae regnum publici notari qui premissis adfuit proprio scripsit calamo rogatus et requisitus clausit. /

⁴⁴² Annotazione margine sinistro.

⁴⁴³ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Gabriele, Sebastiano e Pietro Michele Tolo, rispettivamente padre e figli, Monserrato e Giovanni Stefano Tolo, fratelli, donnicelli tutti della villa di Oliena, delegano a rappresentarli nei lavori del Parlamento don Alfonso Gualbes, marchese di Palmas, residente nella città di Cagliari. L'atto di procura è rogato dal notaio Pietro Fois Sanna; testimoni sono Giovanni Antonio Guiso e Antonio Cabra, della stessa villa.

(Admittatur)⁴⁴⁴

c. 567

Die vigesima secunda mensis february anno a nativitate Domini 1642 Oliena Gabriel, Sebastia, Pere Miguel Tolo para y fills respective Montserrat y Joan Etheva Tolo germans donzells tots de la dita y present vila de Oliena gratis etc constituexen, crean y solenament ordenam llurs procurador cert y espessial y per les infrascrites coses general de manera tal que la espessialitat a la generalitat no derogue ni per lo contrari etc al illustre señor don Alonso de Gualbes marques de Palmas en Caller domissiliat absent etc –

[omissis]⁴⁴⁵

Testimonis son presents Joan Antoni Quisu mayor en dies y Antoni Cabra d.esta vila tots dos.

Premissis fidem facit Petrus Fois et Sanna olianensis per omne presens Sardiniae regnum publicus notarius qui predictis adfuit etc. /

Don Alfonso Gualbes, in qualità di procuratore di Gabriele, Sebastiano e Pietro Tolo della villa di Oliena, trasferisce la delega ricevuta per rappresentarli nei lavori del Parlamento, nella persona di don Stefano Masons. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono Antioco Gaviano e Nicolò Marras, della città di Cagliari.

Die decima mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Calleri

c. 568

Lo molt illustre señor don Alonso Gualbes y Suniga marques de Palmas procurador per estes coses constituiit y ordenat per Gabriel, Sebastia y Pere Tolo donzells en la vila de Oliena domiciliats ab poder de substituir ab acte rebut en dita vila per Pere Fois Sanna notarium etc a 22 del proximi passat mes de febrer en dit nom volent usar

⁴⁴⁴ Annotazione margine sinistro.

⁴⁴⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

del dit poder de substituir de son grat etc substituex procurador de dits sos principals cert etc axi que etc al noble don Estevan Massons dant y conferint ad aquell tot lo mateix poder que abdit acte de procura li es estat dat y atribuit in quorum fidem etc actum etc

Testes son Antiogo Gavino⁴⁴⁶ y Nicola Marras scrivent habitadores de Caller

De premissis fidem facit Hieronimus Tronxi notarius publicus Calleri etc. /

293

1642 febbraio 23, Ittiri Cannedu

Don Antonangelo, don Matteo e don Giovanni Tola, rispettivamente padre, figlio e nipote, della villa di Ittiri Cannedu, impossibilitati a partecipare ai lavori del Parlamento, vi delegano a rappresentarli don Alfonso Gualbes, marchese di Palmas. L'atto di delega è rogato dal notaio Antonio Marras; testimoni sono Giovanni Nicolò Zarre Tola e Nicolò Dejana, della stessa villa.

(Admittatur)⁴⁴⁷

- c. 571 Die vigesima tertia mensis februarii anno a nativitate Domini 1642 Itteri canedo
Nos altres don Antonagel Tola, don Matheo Tola y don Juan Tola pare fill y nebot en la present villa de Ittiri domiciliats per quant personalment a les infrascrites coses no nos poden trobar per ser empeditos en esta ditta villa en alguns negosis de importansia perço en tot lo millor modo via y manera que es de dret vel als nos et licit y per mes de grat y certa nostra sciensia fem, constituhim, cream y solemnament ordenam nostre procurador cert y special y a les coses infrascrites general de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat ni per lo contrari al illustre don Alonso Gualbes marques de Palmas que es absent com si fos present.

[omissis]⁴⁴⁸

Testes presents Joan Nicolao Farre y Tola y Nicolas Dejana intus

(SN) Signum meum Antonius Marras opidi de Itiri auctoritate regia publicus notarius qui de predictis fidem facio ideo interfui rogatus et requisitus. /

⁴⁴⁶ In realtà si tratta di "Gaviano", come risulta dai numerosi atti di procura analizzati.

⁴⁴⁷ Annotazione margine sinistro.

⁴⁴⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Don Alfonso Gualbes, marchese di Palmas, avendo ricevuto da don Antonangelo, don Matteo e don Giovanni Tola, della villa di Ittiri Cannedu, la delega a rappresentarli nei lavori del Parlamento, trasferisce questa nella persona del dottor donnicello Giovanni Pino. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci, alla presenza dei testimoni Antioco Gaviano e Angelo Sucharello, della città di Cagliari.

Die decima mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Calleri

c. 571v.

Lo illustre señor don Alonço Gualbes marques de Palmas procurator ab poder de substituir constituit y ordenat per don Anton Angel Tola don Matheu y Joan Tola pare fill y nebot rispettive de la vila de Itiri canedo ab acte rebut en dita vila per Antoni Marras notario a 22 del proximo passat mes de febrer del present y corrent any en dit nom volent usar de dit poder de substituir de son grat etc substitueix procurador de dits sos principals cert etc axi que etc al doctor Joan Pino donzell absent etc dant y conferint ad aquell tot lo mateix poder que ab dit acte de procura li es estat dat y atribuit in quorum fidem etc actum etc

Testes son Antiogo Gaviano scrivent y Angel Sucharello habitant de Caller

De premissis fidem facit Hieronimus Tronxi notarius publicus Calleri. /

Don Giovanni Maria Coasina Gualbes, residente nella città di Sassari, impossibilitato ad intervenire personalmente nei lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo il marchese di Palmas don Alfonso de Aragall Gualbes. L'atto di delega è rogato dal notaio Cosma Ruina Sialeddo; testimoni sono Francesco Pirilina e Gavino Manunta, della stessa città.

(Admittatur)⁴⁴⁹

c. 573

Die vigesima prima mensis ianuari anno a nativitate Domini 1642 Sasserri

In Dei nomine Amen.

Noverint universi quod ego don Juan Maria Cuasina de Gualbes presentis civitatis Sassarri quia ad convocationem seu regium Parlamentum sum vocatus et aliquibus negotiis impeditus personaliter adesse non possum ideo de mea certa scientia confidens ad plenum de prudentia et sufficientia via facio, constituo, creo, deputo et solemniter ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem ittaquod specialitas gieneralitati minime derroget nec et contra vos nobilem

⁴⁴⁹ Annotazione margine sinistro.

et illustrem don Alphonsum de Aragall et de Gualves marquionem de Palmas absentem et in civitate seu castro Callaris degentem tamquam presentem

[*omissis*]⁴⁵⁰

Testes huius rei sunt Franciscus Pirilina et Gavinus Manunta sassarenses

(SN) Signum mei Cosme Ruina Sialeddo civis Sassari auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius qui haec fecit et requisitus clausi cum lecto et correto ubi legitur expediens

296

1642 marzo 10, Cagliari

Il marchese di Palmas don Alfonso Gualbes Zuniga, in qualità di procuratore di don Giovanni Maria Coasina Gualbes della città di Sassari, e di Monserrato e Giovanni Stefano Tolo di Oliena, trasferisce le deleghe affidategli per rappresentarli nei lavori del Parlamento, nella persona del donnicello Diego Sucharello. Gli atti di subdelega sono rogati dal notaio Girolamo Tronci: sono presenti, in qualità di testimoni, gli scrivani Antioco Gaviano e Nicolò Marras, della stessa città di Cagliari.

Die decima mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Calleri

c. 574 Lo molt illustre señor don Alonso Gualbes y Suniga marques de Palmas procurator / per.estes coses specialment constituït y ordenat per lo noble don Joan Maria Cuasina y Gualbes de la ciutat de Sasser ab acte rebut per Cosma Reyna Sialeddo notario a XXI del proximi passat mes de jener y de Monserrat y Joan Steve Tolo de Oliena ab acte rebut en dita vila per Pere Fois Sanna notario a XXII del proximi passat mes de febrer en dit nom volent usar de dit poder de substituir de son grat substitueix procurator de dits sus principals cert etc axiqui etc a Diego Sucharello donzell absent etc dant y conferint tot lo mateix poder que ab dit acte de procura li es estat dat y atribuit ni quorum fidem etc actum etc

Testes Antiogo Gaviano y Nicolau Marras scrivents habitant de Caller

De premissis fidem facit Hieronimus Tronxi notario publico en Caller addito in margine proprio calamo /

⁴⁵⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi la c.109.

Don Francesco Roig Gualbes, domiciliato nella città di Sassari, nomina quale procuratore per rappresentarlo ai lavori del Parlamento, il marchese di Palmas, don Alfonso Gualbes Zuniga. L'atto di delega è rogato dal notaio Antonio Riqueri Frasso; testimoni sono Giovanni Antonio Farai e Pietro de Migaludio, della città di Sassari.

Die vigesima quinta mensis Januari anno a nativitate Domini 1642 Sassari –
In Dei nomine Amen.

c. 575

Noverint universi quod ego don Franciscus Roig et Gualbes in presenti civitate Sassari domiciliatus, quia ad convocationem in regium Parlamentum celebratum per illustrem et excellentissimum don Fabricium Doria ducem de Avillano et per sua catholica regia magestate domini nostri regis locumtenentem et capitaneum generalem in presenti Sardiniae regno super aliam personam nomine et pro parte cuiusdem domini nostri regiis sum uberatus et non nullis impeditis negotiis personaliter adesse non possum ideo gratis et ex mia certa scientia facio constituo, creo, deputo et solemniter ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem itaque specialitas ipsi generalitati derogat nec et contra nobilem et admodum illustrissimum dominum Alfonsum de Aragall et de Gualbes marquionem de Palmas absentem tamquam presentem et in civitate et castro Calaris domiciliatum

[omissis]⁴⁵¹

Testes Joannes Antonius Farai et Petrus de Migaludio Sassari

Signum meum Antonii Riquery et Frasso civis Sassari regiaeque auctoritate per presens Sardiniae regnum publici notari qui premissis alio calamo exaratis interfui rogatus requisitus clausi /

Il marchese di Palmas don Alfonso Gualbes Zuñiga, incaricato da don Francesco Roig Gualbes della città di Sassari a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona del donnicello Angelo Sucharello. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono gli scrivani Antioco Gaviano e Nicolò Marras, residenti nella città di Cagliari.

⁴⁵¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

c. 576 Die decima mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Calleri.

Lo molt illustre senor don Alonço Gualbes y Suniga marques de Palmas procurador ab poder de substituir constituit y ordenat per lo noble don Francisco Roig y Gualbes de la cuitat de Sasser ab acte rebut en aquella per Antoni Riqueri y Frasso notari a veinte y sinch del proximi passat mes de Jener en dit non volent usar de dit poder de substituir de son grat etc substitueix procurador de dit noble son principal cert etc axi que etc a Angel Sucharello donzell present dant y conferint ad aquell tot lo poder que ab dit acte de procura li.es estat dat y atribuit in quorum fidem etc Actum etc

Testes son Antiogo Gaviano scrivent y Nicolau Marras tambe scrivent habitadores de Caller

De prmissis fidem facit Hieronimus Tronxi notarius publicus Calleri /

299

1642 febbraio 1°, Ozieri

Angelo Grixoni, donnicello della villa di Ozieri, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento perché impegnato in importanti incombenze, vi delega a rappresentarlo don Giacomo Artale de Castelvì, signore dell'incontrada di Siligo e Montesanto. L'atto di delega è rogato dal notaio Antonio Porcu per conto di don Salvatore Sini; testimoni sono Antonio Satta e Giovanni Marcia, del Campo di Ozieri.

c. 577 Die prima mensis februarii anno a nativitate Domini 1642 Ociery.

Yo Angel Grixoni dongell d.ella present villa de Ossier per quant so impedit en alguns negosis a.mi importants a.les coses infrascrites no me puch trobar present, perço de mon grat y certa siensia y en tot lo millor modo que.de dret vel alias pot y deu confiat de la dotrina industria legalitat sufficientia y retitud del infrascrit mon procurador en entrar y determinar los negosis del real y general Parlament crea, ordena y solemniter constituex per mon procurador cert y special per les infrascrites coses general de manera tal que la speçialitat no derogue a la generalitat nech e contra al molt illustre señor don Jayme Artal de Castellvy señor de la encontrada de Siligo Monte Santo procurador real y juge del real patrimonis d.essa Magestat

[omissis]⁴⁵²

Testes presentes Antoni Satta y Juan Marcia de Campo de Ossier

⁴⁵² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Antonius Porcu notarius scribe per don Salvator Sini de son original extracto ma aliena fidem facio. /

300 1642 febbraio 8, Ozieri
I donnicelli Filippo e Giovanni Grixoni, rispettivamente padre e figlio della villa di Ozieri, impossibilitati ad intervenire personalmente ai lavori del Parlamento in quanto impegnati in importanti incombenze, vi delegano a rappresentarli don Giacomo Artale de Castelvì. Redige l'atto di delega il notaio Antonio Porcu; testimoni sono Lorenzo Maltesi e Michele Peis della stessa villa.

Die octava mensis februarii anno a nativitate Domini 1642 c. 579
Nos altres Felipe y Joan Grixone pare y fills donzgells de la present villa de Ossier per quant sumos impedit de alguns negociis a nos importants a les coses infrascrites no podemos trobar presents y personelment perço de nostre grat y certa ciensia y en tot lo millor modo que de dret vel alias podem y devem en fats de la fe iustitia industria legalitat bondat suficientia y retitud del infrascrit nostre procurador en entrar y determinar los negosis del real y general Parlament cream ordenam y solemniter constituim y cada.u de nosaltres crea, ordena y solemiter constituex per nostre y llegalit procurador cert y spesial y per les coses infrascrites general de manera tal que la spesialitat a la generalitat no derogue nech e contra al molt illustre señor don Jaime Artal de Castelv y señor de la encontrada de Siligo Meilogo y Montesanto.

[omissis]⁴⁵³

Testes presents Llorens Maltehy y Miqueli Peis de Ossier

Antonius Porcu notarius y scribe per don Salvator Sini manu propria fidem facio. /

301 1642 (senza data), Castellaragonese
I magnifici Bernardo Yola, giudice ordinario della città di Castellaragonese, Pietro de Avendano Ribadeneira, il donnicello Augusto Salvino e Agostino Mirandola, consiglieri in carica della suddetta città, Angelo Pinto, Agostino Rocca, Matteo Jacomonio, il dottor Giovanni Battista Ortela, Francesco Fina, Pietro Valero, Pietro Paolo Sini, Ambrogio Fundoni, Carlo Scaramuga, Antonio Santuzo, Michele Poggio, Nicolò Andriotto, Salvatore Pilo, Francesco Garau,

⁴⁵³ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Pietro Solar, Andrea Andriotto, Francesco Jacomonio, Matteo Andriotto, Domenico Rocca, Giovanni Mazolo, Giovanni Jacomonio, Giovanni Livia, Giuseppe Rocca, Gavino Rocca, Diego Rocca, Antonio Bonizelli, Giovanni Sini, Giovanni Antonio Zazia e Gavino Demonti, tutti probiuomini della medesima città, convocati nell'edificio del Consiglio maggiore, delegano a rappresentarli nei lavori del Parlamento il capitano di fanteria Paolo Solar Spinola. L'atto di procura è rogato dal notaio Nicolò Andriotto; testimoni sono Matteo Branquina, Nicolò Mutina e Giorgio Lucarello, della stessa città di Castellaragone.

- c. 580 En nom de nostre señor Deu sia a tots noctori com los magnífiche Bellardi Yola potestat real et jutgie hordinary de la present ciutat, Pedro de Avendagno y Ribadeneira donzell Augusti Salvino y Agusti Mirandola lo present agni consellers de la dicta e present ciutat Angiel Pinto, Agusti Rocca, Matheo Jacomonio, lo doctor Juan Batista Ortela, Francisco Fina, Pedro Valero, Pedro Pablo Sini, Ambros Fundoni, Carlo Scaramuja, Antoni Santuzo, Miguel Poggio, Nicolas Andriotto, Salvador Pilo, Francisco Garau, Pedro Solar, Andreu Andriotto, Francisco Jacomonio, Matheo Andriotto, Domingo Rocca, Juan Mazolo, Juan Iacomonio, Juan Livia, Joseph Rocca, Gavin Rocca, Diego Rocca, Antoni Bonizelli, Juan de Sini, Juan Antoni Zazia y Baingio Demonti, tots prohombres del consell de esta ciutat de Castell Aragones convocats y congregats dins la casa del consell major de dicta y present ciutat ont per estos y altres com semblants negosis y coses de dicta ciutat solen convocar y congregar alli tant com la mayor y mes sana part y mes que dues parts de dit consell la ciutat predicta fent celebrant y solemnement representant en seguint en lo dit nom la conclusio y deliberasio del consell mayor lo dia present y hora en dicta cuitat presa y atenent que preshint lletres reals tant de la sacra cattolica y real magestat del rei nostre señor con del illustrissim y excellentissim señor don Fabricio Doria duch de Avellano y per la dicta prefecta magestat en lo present regne de Sardenia llotinent y capitta gieneral, dicta cuitat y en son nom los prenomensats son estats convocats per aque se agian de trobar y troben presents en las Corts gienerals, o Parlament que en la cuitat y castell de Caller dit Illustrissim y excellentissim señor llochinent en nom y per part de dicta sa real magestat als regnicols del present regne adjudicat y convocat a tenir y celebrar enten, y seria difícil que tots en una o la major part se trobas en dicta Cort gieneral, o Parlament,
- c. 580v. e perço tingut madur colloque e digiesta considerasio / de y sobre dictes coses confiant plenament de la fidelitat, legalitat y probitat de animo, industria y sufficientia y en lo tractar y negosiari en presensia del infrascrit don Paulo Solar Spinola capita de infanteria y ciuttada de esta cuitat, de llur grat en dit nom y certa scientia en los millors modo via forma y manera de millor de dret et alias poden y li es licit y permes, ab tenor del present public instrument tots unanimes y concordes in seguint de la determinasio predicta fan en lo nom sus dit crean, constituen ordenan v solemnement depretan per sindich de esta dicta cuitat de Castel Aragones al dit Paulo Solar Spinola que es present cert y especial a les coses infrascrites gieneral ab libera y gieneral administrasio y de tal

manera que la spesialitat no derogue a la gieneralitat ni per lo contrary gratis lo a saber y seus interes digu de dicta cuitat per a que per la cuitat predicta y en nom de aquella puga en dictas Cortes o Parlament comparexier e intervenir.

(SN) De dits magnifichs potestat consellers y prohomens dalt expressats constituents prenomenats que estes coses llo an concedexien en dit nom ferman foin presents per testimonis Mates Branquina, Nicolas Mutina y Jorge Lucarello vocati mei Nicolai de Andriotto et seus civis Castri Aragones auctoritate apostolica ubique regia vero per oc omne presens Sardiniae regno publicus notarius proprio et alieno calamo exaratta inter foliis papiri forma presenti comprehenso qui peditum adfui demandaturum consiliarorum et consili predictis civitatis et universitatis clausi /

302

1642 (senza data), Cagliari

Il nobile don Antonio Cardia, della villa di Tortolì, temporaneamente presente in Cagliari, in qualità di procuratore nominato dal figlio Sisinnio per rappresentarlo ai lavori del Parlamento, non potendovi intervenire personalmente per la lontananza della sede e per l'età avanzata, trasferisce la delega ricevuta nella persona di Michele de Barruesso de Tapia, dell'ordine militare di Montesa, domiciliato nella città e nel Castello di Cagliari. L'atto di delega è rogato dal notaio Pietro Agostino Pintus; testimoni sono il notaio apostolico Giovanni Sisinnio Abis e Giovanni Battista Marchi del quartiere di Villanova, tutti della città di Cagliari.

(Admittatur)⁴⁵⁴

c. 585

In Dei nomine noverint universi quod ego nobilis don Antonius Cardia oppidi de Tortolì, Caller repertus agens haec tam nomine meo proprio quam etiam uti procurator cum posse substituendi ad infrascripta constitutus per nobilem don Sisinnium Cardia meum filium dicti oppidi pro ut de procuracione constat instrumento recepto per Salvatorem Selis scribanum curiae dictae villae sub die sexto presentis et currentis mensis cui relacio habeatur, sciens et attendens quod cum literis regis tam suae catholicae et regiae magestatis domini nostri regis quam illustrissimi et excellentissimi domini don Fabritii De Oria, ducis de Avellano ac locumtenentis generalis presentis regni fui vocatus, ut sim in curia generali quam praedictus illustrissimus dominus locumtenens generalis nomine et vicae suae regiae magestatis indixit et convocavit a celebrare intendit et quia tam propter loci distantiam, ac meam senectutem ad infrascripta personaliter adesse non possum. Ideo nomine meo proprio gratis et ex mea certa scientia facio, constituo, et procuratorio nomine iam dicto, substituo procuratorem meum et jam dicti nobilis fili et principalis mei, creo

⁴⁵⁴ Annotazione margine sinistro.

et solemniter ordino certum et specialem et ad infrascripta generalem ita tamen quod specialitas generalitati ipsi minime deroget nec e diverso nos Michaellem de Barruesso et de Tapia militem ordinis et religionis de Montesa in presenti castro Callari domiciliatum, his absentem tamquam presentem

[*omissis*]⁴⁵⁵

Testes huius rei sunt Joannes Sisinnius Abis notaius apostolicus et Joannes Baptista Marchi oppidi Villae Novae en appendicis Calari habitatores

Premissis proprio chalamo scriptis fidem facit Petrus Augustinus Pintus publicus notarius Calleri qui predictis adfuit rogatus et requisitus cum supraposito in secunda linea primae paginae ubi legitur Callari repertus clausi /

303

1642 gennaio 6, Tortoli

Il nobile don Sisinnio Cardia, della villa di Tortoli, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo il padre don Antioco. L'atto di procura è rogato dal notaio Salvatore Selis; testimoni sono Bartolomeo Selis e Domenico Bechu, della stessa villa.

c. 586 Die a sexta de Jener 1642 Trotoli

Lo noble don Sisinni Cardia de la present vila de Tortoly ates y concederat que los dies passats le han presentat unas letras reals de sa Magestat y unas provisions convocatorias de sa excelensa per acudir en la siutat de Caller per al nou Parlament y com per les dites coses perçonalment no pot assistir perço de son grat y certa sientia constituex y hordena son procurador cert y especial y per les infrascrites coses general axi que etc en y per lo contrary al noble don Antiogo Cardia son pare presents y a que en nom y per part de dit constituent puga tractar concordar concloure tot ço y quant en dit real Parlament se tractara en benefissi de sa Magestat tant verbalment com ab scripts

[*omissis*]⁴⁵⁶

Testes foren presents Barthomeu Selis y Domingo Bechu de la present vila.

De les praeditas cosas de ma aliena scritas fas fe yo Salvador Selis scriva publich de la cort del preşent judicat de Olastre /

⁴⁵⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

⁴⁵⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Il dottor Francesco Bodeny, Giovanni Battista Corda Villino, Antonio Salas e Angelo Candeledda, consiglieri e pares de repubblica della città di Alghero, insieme al nobile don Marco Boyd, consigliere in capo, don Michele Ferra, don Antonio Guys, Girolamo Padrisa e Pietro Tanego, Sebastiano Caselins, il dottore Giuliano Murgia, il dottor Giovanni Masala, Bartolomeo Ruis, Girolamo Marti, Sebastiano Mura, Gaspare Pici, Diego Tola, Sebastiano Giendineta, Giuliano Pinna, Ferdinando Sailles, Antonio Billan, Alessandro Lo Frasso, Arcangelo Ledda, Valentino Solinas, Giovanni Fatacho, Bartolomeo Rugio, Domenico Prinso, Bernardo Chessa, Giovanni Pistis, Salvatore Ferrale, Diego Estalla, Antonio Lo Frasso, Antioco Patria, il donnicello Michele Carta, Francesco Girones, Cosma Tariga, Francesco Tariga, il dottor Diego Carola, Giovanni Sanna Tola, don Michele Santucho, il dottor Leonardo Sanna e don Michele Cesogia, tutti probiuomini, giurati e deputati della città di Alghero, convocati a seguito del solito suono di trombetta e riuniti nella sala della casa del Consiglio della medesima città, delegano a rappresentarli ai lavori del Parlamento il nobile don Marco Boyd. L'atto di delega è rogato dal notaio Antonio Jaime; testimoni sono lo studente Simone Girones ed il virgarius Francesco Escano. In data 14 gennaio la procura viene comprovata dal dottore in ambo i diritti Antonio de Arexa, regio vicario, giudice ordinario, alcalde e vicereggente del governatore della città di Alghero.

(Admittatur)⁴⁵⁷

c. 589

Die octava mensis Januari anno a nativitate Domini 1642 Alguerì

In Dei nomine Amen.

Noverint universi com nossaltres lo doctor Francisco Bodeny, Juan Batista Corda y Villino, Antonio Salas y Angel Candeledda lo corrent ayn consellers y pares de repubblica d'esta ciutat del Alguer del regne de Sardenia juntaments ab lo noble don March Boyd conseller en cap, don Miguel Ferra y don Antoni Guys, Hierony Padrisa y Pere Tanego, Sebastia Caselins, lo doctor Julia Murja, lo doctor Joan Masele, Bartomeu Ruis, Geroni Marti, Sebastia Mura, Gaspar Pici, Diego Tola, Sebastia Giendineta, Julia Pinna, Ferrando Sailles, Antonio Billano, Alexandro Lofrasso, Arcangel Deledda, Bolentino Solinas, Juan Fatacho, Bartomeo Rugio, Domenego Prinço, Bernadi Quessa, Juan Pistis, Salvador Ferrale, Diego Estalla, Antonio Lofrasso, Antiogo Patria, Miguel Carta donzell, Francisco Girones, Cosme Tariga, Francisco Tariga, lo doctor Diego Carola, Juan Sanna Tola, don Miguel Santucho, lo doctor Lleonart Sanna y don Miguel Cesogia, tots prohomens jurats y deputats d'esta ciutat del Alguer, congregats ab so de trompete, comes de costum en la primera sala de dalt de la casa del consell de la dita ciutat, e hont per semblants negosis, nos solem juntar y congregar, representant del minestitat d'esta ciutat com es de costum de

⁴⁵⁷ Annotazione margine sinistro.

c. 589v. nostre grat y certa sciencia fent estes coses a cautela y permes seguretat ab auctoritat y decret y ferma del magnifich / doctor Antoni de Arexa lo corrent ayn segna real d.esta ciutat de vall fermant y decretant a estes coses y consell present y ferment fem, constituim, cream, y solemnement ordenam nostre sindich y procurador o per millor d.esta ciutat y universitat y republica del Alguer, cert y special y per les infrascriptes coses general al dita noble don March Boyl present y lo carrech sindicat y procura susdite allepatant pereque per nossaltres y en nom nostre o, per millor dir de dita cuitat y universitat y en nom de aquella se haya y daga de presentar y comparexer en lo real y general Parlament

[*omissis*]⁴⁵⁸

Senyal de nossaltres veguer consellers y prohomens predits que en nom de dita universitat lloam, concedim, firmam y iurem

Testes huius rei sunt Simon Girones studens et Franciscus Escano virgarius dictorum vocati, rogati et specialiter assumpti.

(SN) Signum meum Antoni Jaume auctoritate apostolica et regia publici notari qui uti secretarius consili dictae universitatis Algueris preincertum sindicatus et procurationis ius

Instrumentum recepi et proprio calamo in his quattuor praecedentibus papiri paginis scripsi et requisitus subsignavi, subscripsi, et clausi /

305

1642 gennaio 14, Alghero

Il magnifico Antonio Arexa, dottore in ambo i diritti, vicario regio, giudice ordinario, alcalde e vicegovernatore della città di Alghero delega a rappresentarlo nei lavori del Parlamento il dottore Giovanni Francesco Diego Otgiano. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Antonio Pibotta Vebo; testimoni presenti sono Mauro de Luchardo e Gavino Pibotta, della stessa città.

c. 591 Die decima quarta mensis Januari anno a nativitate Domini 1642 Algueris. Magnificus et egregius Antonius de Arexa iuris utriusque doctor regius vicarius iudexque ordinarius alcaidus ac vicisgerens gubernatoris presentis civitatis Algueris vis present retorie et auctoritate et sindicatus instrumento facto et firmato per magnificos dominos conciliarios istius civitatis et universitatis in posse Antoni Jaime segretario domus concili iam dictae civitatis tamquam constituit legitimo de concilio magnifici et

⁴⁵⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

egregi doctore don Joanne Francisci Didaçi Ogiano sui ordinari assessori suam imo verius regiam interposuit auctoritatem pariter et decretum in posse mei notari et scribae infrascripti presentibus ibidem pro testibus Mauro de Luchardo et Gavino Pibotta Algueri ambo, de quibus ego Joannes Antonius Pibotta et Vebo notarius et secretarius curiae Regiae Vicariae predictae civitatis fidem facio et meum solitum actum notarie que utor en publicis claudendis instrumentis opono quod est tale.

(SN) Signum.

306

1642 febbraio 4, Cagliari

Il notaio Francesco Marcia attesta di aver ricevuto, in data 4 febbraio 1642, l'atto di procura con cui il donnicello Gaspare Fortesa, consigliere in capo della città di Cagliari, per se ed in nome del fratello Francesco, padre e legittimo amministratore del nobile don Giovanni Battista, signore della baronia di Serdiana e della villa di San Sperate, trasferisce la delega, per essere rappresentati nei lavori del Parlamento, nella persona di suo fratello Gregorio Fortesa. Testimoni presenti sono il mastro Antioco Mulleri ed il veghiere Giovanni Antonio Deana, della città di Cagliari.

Certifiquo yo Francesch Marchia notario publich com ab acte mi a quatre del mes de febrer de 1642 en Caller rebut lo magnifich Gaspar Fortesa donzell lo present any conseller en cap de la illustre ciutat de Caller tant en son nom propri com y tambe com a procurador general ab llibera y general administració del noble don Francesco Fortesa son germa pare y llegalit administrador del noble don Joan Baptista Fortesa son fill señor de la baronia de Serdiani y villa de Sant Sperat poblades y despoblades segon de dita general procura y poder de substituhir consta ab acte rebut per mi dit e infrascrit notari a vint de agost 1639 en dits respective noms y per qual se vol de aquells tam coniuntim quam divisim ha constituhit y respective substituhit son procurador a Gregori Fortesa axibe donzell son germa peraque per ell y en son nom y en qualsevol de aquells puga asistir e intervenir en lo stament militar per raho de la celebraçio del real general Parlament lo excellentissimo duch de Avellanes llochinent y capita general y president en lo dit real general Parlament en y per part de sa real magestat enten fer celebrar en la present ciutat de Caller dont li y conferintli a dit son procurador constituhit y respective substituhit totes ses actions y vens y poder bastant per a votar discentir y offerir y donar qual se vol donative y altres qual se vol poder que mesta sian y generalment puga circa dites coses fer tot ço y quant lo dit constituhent fer por via si perçonalment se hi trobas etiam serequiris mes special poder del que sta así expressat segons d'estes coses / mes llargament se conte en dit acte de procura y substituir al qual foren testimonis mestre Antiogo Mulleri y Joan Antony Deana verguers de dita Illustre ciutat esta Franciscus Marchia publicus notarius prefatus haec subscribens ubi legitur y donar qual sevuol donative

c. 593

c. 593v.

Il donnicello Giovanni Antonio Pintus, originario della città d'Iglesias, trovandosi in quella di Cagliari, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, in quanto impegnato in importanti affari, vi delega a rappresentarlo il donnicello Pietro Fortesa, residente nella città e nel Castello di Cagliari. Redige l'atto di procura il notaio Bartolomeo Scano; testimoni sono Antioco Mazzuzi e Giovanni Battista Girau, domiciliati nel sobborgo di Lapola della stessa città.

c. 594 (Admittatur)⁴⁵⁹

In Dei nomine.

Noverint universi quod ego Joannes Antonius Pintus domicellus a civitate Ecclesiarum oriundus Caleri personaliter repertus sciens et atendens me citatum et nominatum fuisse ut moris est ad comparandum et intervenendum in Curiis Generalibus qua de proximo celebrandae sunt in presenti civitate Calleri nomine suae regiae Magestatis ut patet in regiis literis illustrissimo et excellentissimo domino don Fabricio Doria duci de Avellano locumtenenti et capitaneo generali istius regni directis cui celebrationi dictarum Curiarum Generalium facienda una cum brachio militari ac aliis brachiis et nomine alicuius meorum occupationum personali adesse non valeo ideo et alias eis melioribus via modo et forma quibus de iure et alias possum et debeo gratis et ex mea certa scientia constituo et ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascripta poenitus generalem ita tamen specialitas generalitati ipsi minime deroget nec e diverso vos Petrum Fortesa quoque domicellum in presenti civitate et Castro Calari domiciliatum his presentem

[omissis]⁴⁶⁰

Testes huius rei sunt Antiochus Matzutzi et Juannes Baptista Girau in opido Leopola ex appendiciis Calleri domiciliati

(SN) Signum Bartholomei Scano apostolica ubique regia vero auctoritate per omne presens Sardiniae regnum publici notari qui premissis meorum prenominate testibus adfuit rogatus et requisitus, clausit /

I cavalieri Giovanni e Francesco Desogio, padre e figlio della villa di Ozieri, temporaneamente presenti nella città di Sassari, ed il donnicello Pietro Desogio

⁴⁵⁹ Annotazione margine sinistro.

⁴⁶⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

impossibilitati a partecipare ai lavori del Parlamento in quanto impegnati in importanti incombenze, vi delegano a rappresentarli il nobile don Francesco Desogio, receptor et pagador dell'amministrazione del Capo di Sassari. L'atto è rogato dal notaio Matteo Petizolo Patrinostri, alla presenza dei testimoni Domenico Vincenzo Petizolo e Proto Delimonti, della medesima città.

(Admittatur)⁴⁶¹

c. 595

In die vigesima tertia mensis januarii anno a nativitate Domini 1642 Sasserri
Nos altres Joan y Francisco Desogio cavallers pare y fill habitans en la villa de Ogier
al present personalment troblats en la present ciutat de Sacer y lo noble don Pedro
de Sogio donzell de dicta ciutat. Per quant soms impeditis de alguns negossis a nos
altres importants y a les coses infrascrites no nos pidem personalment trobar. Perço
de grat y certa nostra scientia en tot lo millor mido podem y devem y nos es licit y
permes fem, constituhim, cream y solennement ordenam nostre procurador cert
special y a les infrascrites coses general axy que la specialitat a la generalitat no
derogue ni per lo contrari a lo noble don Fancisco Desogio receptor y pagador de la
administració en lo present cap de Saçer y Llogudor

[omissis]⁴⁶²

Testes Dominicus Petizolo et Prottus Delimonti Sacer

(SN) Signum meum Mathei Petizolo et civis presentis civitatis Saceri auctoritatibus
apostolica ubique regia nec per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus
notarius qui praemissis alieno calamo scriptis interfui requisitusque clausi /

309

1642 (senza data), Cagliari

Il notaio Antioco Tamarit, responsabile della segreteria e del Consiglio della città di Cagliari, attesta che Gaspare Fortesa, Giovanni Giacomo Marsio, Giovanni Antonio Carena, Giovanni Francesco Leca e Francesco Marcia, tutti consiglieri in carica, delegano, in nome proprio e per conto della città di Cagliari, a rappresentarli nei lavori del Parlamento, il magnifico Francesco Ravaneda, dell'ordine e della milizia di santa Maria Montesa e di san Giorgio Alfama, veador e commissario generale del Regno di Sardegna, già per due volte consigliere capo della città di Cagliari. Testimoni sono lo scrivano Gavino Giorgi e il veghiere Leonardo Fadda, della stessa città.

⁴⁶¹ Annotazione margine sinistro.

⁴⁶² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90..

c. 599 (Admittatur)⁴⁶³

Certiffique y fas fe de veritat yo Antiogo Tamarit notario publico de Caller y governanti la notaria de la casa y consell de la illustre y magnifica çitutat de Caller qualment en consell general tingut y çelebraven aquella al vuyt del mes de gener del present infrascrit any 1642 – Los illustres y magnifichs Gaspar Fortessa donzell, Joan Jaco Marsio, Joan Antoni Carena, Joan Francesco Leca y Francesco Marchia consellers lo present any de la illustre y magnifica ciutat de Caller ab la major y mes sana part y mes que dos parts dels prohomens y cuitadons de consell, que se trobaren presents personalment en lo dit consell general en aquells milor modo via y forma que de dret li es concedit y permes confiat plemament de la generositat, bondat, fidelitat y expirentia del infrascrit magnifich Francesco de Ravaneda del orde y militia de Santa Maria Montessa y Sant Jordi de Alfama, veador y comissari general del present regne de Sardegna per sa magestad en lo tractar de negossis per esser estat aquell dos vegades conseller en cap de dita illustre y magnifica çitutat de Caller y esser anat en la cort de sa Magestad per negossis molt urgents de aquella no sens perill de sa persona y vida de llur grat y çerta sçiensia han elegit, creat, y nomenat llur sindich y enbaxador spesial y general axi que la specialitat no derroque a la generalitat ni per lo contrari si no que una per altra valega y si corroboria al dit magnifich Francesco De Ravaneda d'estes coses present y açeptant per a.que en nom y per part de la dicta çitutat y dels dits magnifichs consellers y prohomens de aquella puga y dega comparexer denant lo illustrim y excellentissim señor don Fabrissio Doria duque de Avellano virrei llochy y capita general en lo present regne de Sardegna per la sacra catholica y real Magestad del rey nostre señor de las Spañas Phelip quart que Deu guarde vui boneventuradament regnant y president en lo real y general Parlament per dicta sa excellensia celebrador / als renicols del dit regne conforme la serie y tenor dels serenissims reys de Arago y en lo dit real y general Parlament personalment assistir y en aquell votar pro posar denant de dicta sa excellensia com a president del dit real y general Parlament per part y en nom de sa magestad celebrador y jues de greuges assistors en aquells dels staments molt illustres eclesiastich y militar qual se vol dessentiments y en cas de acordi qual se vol assentiments y axibe puga offerir qual se vol donasio en servissi de sa magestad ab intervencio de son magnifich conseller en cap y demas magnifichs señors consellers y magnifichs prohomens de trezena y per ço puga y dega dit Ravaneda presentar qual se vol memorials, scedulas, petissions scriptures axi publiques com privades privilegis capitols de cort y qual se vol altres instruments y scriptures favorables y fahents a la utilitat profit favor y autoritat a.deffensa de la dicta illustre magnifica çitutat pero encara dits memorials presentarlos axi en dret com enfet y a las scripturas instruments axi publiques com privades y memorials axi de dret com de. fet y altres qual se vol que pensar dir y dar se pugan en qual se vol manera per raho de qua se vol preocusions presentats per los ditos

⁴⁶³ Annotazione margine sinistro.

illustres estaments del eclesiastich com militar impugnar contradir y com dit es de y aquelles inviolablement no ferlos confirmar en dit real y general Parlament requerir ab tot es fors que totes les pretessas d.esta dicta illustre ciutat de Caller segons sos reals privilegis te y segons sas ordenassions y constitussions se li confirme. / Afirme y se li concedera por sa innata fidelitat que sempre ha tingut y te a dita sa magestat y als dits serenissims reiis de Arago de inviolable memoria de manar en lo milior modo que sera mester en dit real y general Parlament en nom y per part de dita illustre ciutat no solo com dites la confirmasio de sos reals privilegis constitussions y ordenassions pero encara que de non li concedesca las que dita illustre y magnifica ciutat de Caller per medi de seu sindich dit magnifich Ravaneda de manara y generalment puga y dega fer tractar y procurar en dit real y general Parlament tot ço y quant dits illustres y magnifichs consellers en nom y per part de dita illustre ciutat fer porrian utilitat, profit, augment, honor y auctoritat de aquella si e segons d.estes y altres coses es mes llargament de veure en dit y prechalendat consell general al qual me refferesich y foren testimonis presents Gavi Jorgi scrivent y Lleonart Fadda veguer de dita ciutat in quorum fidem ac testimonium.

c. 600

Ego dictus Antiochus Tamarit notarius publicus prefectus et regens notariam perfectam hic me subscribo et meum solitum artis notariae quo in publicis claudendis instrumentis utor, opono. (SN)

310

1642 gennaio 28, Ozieri

I fratelli Martino e Gabriele Desogio, donnicelli della villa di Buddusò, impossibilitati a partecipare personalmente ai lavori del Parlamento, in quanto impegnati in importanti incombenze, vi delegano a rappresentarli il fratello don Francesco Desogio, domiciliato nella città di Sassari. L'atto è rogato dal notaio Antonio Porcu per conto di Salvatore Sini; testimoni presenti sono Leonardo Sini lo Frasso e Leonardo Porcu, della villa di Ozieri.

Die vigesima octava mensis januari anno a nativitate Domini 1642.

c. 601

Nos altres Marti Desogio y Gabriel De Sogio donzells de la dita vila de Buduso, per quant somos impeditos de alguns negociis a nos importants a les coses infrascrites no trobar presents per ço de nostre grat y certa sentia y en todo lo millor modo que de dret be la lit podem y devem confiats de la fe, dotrina, industria, legalitat, suficiencia y retitut del infrascrit germa y procurador nostre en entrar y determinar los negossis del real y general Parlament cream, ordenam y solemnement constituim y cada un de nos. altres crea ordena y solemniter constituex per nostre ver y legitim procurador cert y special y per.les infrascrites coses general de manera tal que la specialitat no derroge a la generalitat neh e contra al noble don Francesc de Sogio nostre germa domiciliat y ciutada de la ciutat de Sasser absent com si fos present

[omissis]⁴⁶⁴

Testes presents Lleonart Sini Frasso y Lleonart Porcu de Ossier

Antonius Porcu notario y scribe per dicti Salvadori Sini fidem facio. /

311

1642 febbraio 22, Cossoine

Il cavaliere Giovanni Carta Sucharello de Avendano, della villa di Torralba, temporaneamente presente nella villa di Cossoine, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento, in quanto impegnato in affari urgenti, delega a rappresentarlo don Biagio Alagon Cardona, marchese di Villasor e conte di Montesanto, cavaliere dell'abito di Santiago e gentiluomo di camera di sua maestà. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Porcu Viridis della villa di Cabuabbas⁴⁶⁵; testimoni sono Giovanni Mura, Bachisio Nicolò e Giovanni Fire, tutti della villa di Cossoine.

c. 602 (Admittatur)⁴⁶⁶

Die vigesima secunda mensis february anno a nativitate Domini 1642 Cossoiny Juan Carta Sucharello de Avendaño cavaller natural de la villa de Turalba en la present villa trobat present etc per quant esta en alguns negociis molt hurgents per los quals no pot asistir personalment en la siutat de Caller per fer les infrascriptes coses per ço confiant de la bondat lagalitat, rectitut y suficiencia del illustre señor don Blascos de Alagon y Cardona marques de Villasor y conte de Monte Santo cavaller del abit de Sant Jaime de la Espasa y jentil home de cambra de sa magestat fa constituex, crea y solenament hordena en procurador al dit illustre señor marques per a que y en son nombre puga y dega presentar personalment en lo real Parlament celebrado per lo illustre señor don Fabriçio Doria duch de Avellano virey y capita general en todo lo present regne de Sardeña y per part del dit Juan Carta Suzarello de Avendaño vottar concludere y determinar tot lo que sera en servissi de sa magestat y utily profit del present regne tant en circa los officials que se han de nomenar com encara de quel se vol merçes que se han de fer les quals jutar han decretats y provehits comença en lo sindich que se ha de nomenar per la cort de sa majestat y ab la clausula de offerendi y dandi per les quals coses ab molta instançia demanar llargament y ab poder de substituhir promisent que tot lo que sera fet, tractat,

⁴⁶⁴ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

⁴⁶⁵ Cabuabbas, piccolo centro non più esistente, situato nella Planargia, vicino a Sindia, era una "curtis" donata dal giudice Gonario di Torres ai monaci cistercensi dopo il suo ritorno da un pellegrinaggio in Terra Santa durante il quale incontrò San Bernardo di Chiaravalle. I monaci, intorno al 1147, vi edificarono la Chiesa di Santa Maria di Corte.

⁴⁶⁶ Annotazione margine sinistro.

concluhit y determinat en dit real Parlament per lo dit illustrim señor marques sus dit o per los substituits los tindra dit carta per ferm ratto, gratto, valido y agradable y no revocara tots obligassis de tots los benemobles etc fiat largit etc actum y axi hu ferma

Testes Nanni Mura Baquis Nicole y Joan Fire tots de la present villa de Cosseine

De praeditis proprio calamo escritis ego Joannes Porcu Viridis scriba in civitate Cabo Abbas iam et fidem facio rogatus et requisitus clausi /

312 1642 marzo 6, Cagliari

Il marchese di Villasor Biagio Alagon Cardona, in qualità di procuratore nominato dal cavaliere Giovanni Carta Sucharello de Avendano, della villa di Torralba, per rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona di don Antioco Carcassona. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci, alla presenza dello scrivano Antioco Gaviano e di Nicola Orrù, quest'ultimo della villa di Villasor.

Die sexto mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Calleri

c. 602v.

Lo illustre señor marques de Villasor conte de Montesanto don Blascos de Alagon y Cardona procurador ab poder de substituir constituit y ordenat per Joan Carta Sucharello de Avendraño donzell de la vila de Toralba ab acte rebut per Joan Porcu Virde scriba de Coseyne a 22 del proximi passat mes de febrer en dit nom volent usar de dit poder de substituir de son grat etc substitueix procurador de dit son principal cert etc axi que etc a don Antiogo Carcassona absent etc dant y conferint ad aquell tot lo mateix poder que ab dit acte de procura li es estat dat y atribuit in quorum fidem etc actum

Testes son Antiogo Gaviano scrivent y Nigola Orru de Villasor

Jeronimus Tronxi notarius publicus Calleri fidem facit /

313 1642 febbraio 27, Alghero

Il donnicello Giovanni Carta Sucharello, della villa di Benetutti, domiciliato nella città di Alghero, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento per urgenti impegni, vi delega a rappresentarlo il marchese di Villasor don Biagio Alagon Cardona. L'atto di delega è rogato dal notaio Angelo Pistis; testimoni sono Diego Sanna e Giovanni Battista Deponti, della stessa città.

- c. 603 Die vigesima septima mensis februarii anno a nativitate Domini 1642 Alguer
Juan Carta Sugarello de la vila de Benetuti donzell y domiciliat en la present ciutat de Alguer per quant al present esta en alguns negossis molt urgients per los quals no pot assistir perçonalment en la ciutat y castell de Caller per fer las infrascritas cosas perço confiat de la bondat, legalitat, rectitut y suficientia al illustre señor don Blasco de Alagon y Cardona marques de Vilasor y conte de Montesantus cavaller del habit de Sant Jaime y gentil home de la cambra de sa magestat fa constituex, crea y solemnament ordena en procurador al dit illustre marques per a que en son nom puga y dega presentar perçonalment en lo real Parlament celebrador per lo illustrim y excellentissim señor don Fabricio Doria duch de Avellano virrey y capita general en tot lo present regne de Sardenya y per part del dit Juan Carta Suzarello vottar encloure y determinar offerir y dar tot lo que sera enservey de sa magestat y util y profit del present renio.

[omissis]⁴⁶⁷

Testes sunt Didacus Sanna et Joannes Baptista Deponti Alguer omnes

(SN) Signum Angeli Pistis civis civitatis Alguer auctoritate regii per omne presens Sardiniae regnum notari publici de premissis proprio calamo sumptis interfui et recepi rogatus et requisitus clausi /

314

1642 marzo 6, Cagliari

Il marchese di Villasor don Biagio Alagon, avendo ricevuto dal donnicello Giovanni Carta Sucharello di Benetutti la delega a rappresentarlo nei lavori del Parlamento trasferisce questa nella persona di don Antioco Carcassona. L'atto di subdelega è redatto dal notaio Girolamo Tronci, alla presenza dello scrivano Antioco Gaviano e di Nicolò Orrù, quest'ultimo della villa di Villasor.

- c. 603v. Lo die sexto mensis marcii 1642, Caller

Lo Illustre marques de Villasor conte de Montesanto etc. procurator ab poder de substituhir constituit y ordenat per Joan Carta Sucharello donzell de Benetuti ab acte rebut per Angel Pistis notario del Alguer a 27 del proximo passat mes de februari en dit nom volent usar de dit poder de substituir de son grat etc. substitueix procurador de dit son principal cert ect axique etc a don Antiogo Carcassona absent etc dant y conferit ad aquell tot lo poder que ab dit acte de procura li es estat dat y atribuit in quorum fidem etc actum etc

⁴⁶⁷ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Testes son Antiogo Gaviano scrivent y Nigola Orru de Villasor en Calleri trobat.

De premissis fidem facit Hieronimus Tronxi notarius publicus Calleri etc. /

315 1642 marzo 6, Cagliari
Il nobile don Antonio Dedoni, domiciliato nella villa di Gesturi, temporaneamente presente nella città di Cagliari, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento perché occupato in importanti affari, vi delega a rappresentarlo il marchese di Villasor don Biagio Alagon. L'atto di delega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni presenti sono il falegname Salvatore Spanu e lo scalpellino Sisinnio Meloni, abitanti nella stessa città.

Die sexta martis anno a nativitate Domini 1642 Calari

c. 604v.

Lo noble don Antoni Dedoni domiciliat en la villa de Gesturi en Caller trobat per quant es estat citat ab lletres de sa excelencia y que comparegues en lo real general Parlament que de orde y en nom de sa Magestat se fa y celebra de present en esta present cuitat de Caller e perque ocupat en diversos sos negosii no pot asistir ni intervenir ad aquell personalment. Per tant ab tenor del present de son grat etc constitueix y ordena son procurador cert etc axique etc al illustre don Blascos de Alagon y Cardona marques de Villasor conte de Montesanto que absent etc.

[omissis]⁴⁶⁸

Testes son Salvador Spanu fuster y Sisini Meloni picapedrer habitant de Caller /

[De premissis fidem facit Hieronimus Tronxi notarius publicus Calleri]⁴⁶⁹

316 1642 marzo 6, Cagliari
Il marchese di Villasor don Biagio Alagon trasferisce la delega, affidatagli da don Antonio Dedoni della villa di Gesturi per rappresentarlo nei lavori del Parlamento, nella persona di don Antioco Carcassona. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni presenti sono il falegname Salvatore Spanu e lo scalpellino Sisinnio Meloni.

⁴⁶⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

⁴⁶⁹ Nell'atto di procura non compare la firma del notaio, il quale appone il suo sigillo nella carta 604v., che di fatto contiene l'atto di subdelega con cui il marchese di Villasor trasferisce nella persona di don Antioco Carcassona la procura assegnatagli da don Antonio Dedoni della villa di Gesturi.

A Dicto die Calleri

Lo illustre señor don Blascos de Alagon y Cardona marques de Villasor comte de Monte Santo etc procurador ab poder de substituir constituït per don Antoni Dedoni de Gesturi ab acte rebut per lo notari infrascrit lo die present en dit nom volent usar de dit poder de substituir de son grat etc substitueix procurador de dit son principal cert etc axique etc a don Antiogo Carcassona absent etc dant y conferint ad.aquell tot lo mateix poder que ab dit acte de procura li es estat dat y atribuit in quorum fide etc actum.

Testes son los predits Spanu y Meloni habitant de Caller.

De premissis fidem facit Hieronimus Tronxi notarius publicus Calleri. /

317

1642 febbraio 28, Alghero

Gaspare, Stefano e Tommaso Carta Sucharello, della villa di Benetutti, impossibilitati a partecipare ai lavori del Parlamento, vi delegano a rappresentarli il marchese di Villasor, don Biagio Alagon. L'atto di procura è rogato dal notaio Leonardo Virde Sillent; testimoni sono Francesco Diego Pons Sanna e Giovanni Battista Deponti, tutti della stessa città.

c. 609 (Admittatur)⁴⁷⁰

Die vigesima octava mensis februarii anno a nativitate Domini 1642

Gaspar Carta Suzarello, Estevan Carta Suzarello y Tomas Carta Suzarello de la villa de Benituti habitant y domiciliat en la present çitutat de Alguer per quant al present estan y impeditos y no poder acudir personalment per alguns negoçis per los quals no poden assistir en la çitutat y castell de Caller per las infrascritas cosas per ço confiat de la bondad, legalidad, retitud y suficiencias del ilustrim señor don Blasco de Alagon y Cardona, marques de Villasor y conde de Monte Santo cavaller del abit de Sant Jaime gentil home de la camara de sa majestad fan, constituexan, crean y solenament ordenan procurador al dit illustre Marques pira que en son nom puga y dega presentar personalment en lo real Parlament.

[omissis]⁴⁷¹

Testes sunt Franciscos Didacus Pons y Sanna et Juanes Baptista Deponti Algueris omnes.

⁴⁷⁰ Annotazione margine sinistro.

⁴⁷¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

(SN) Signum Leonardi Virde et Sillent civis Algueris auctoritatibus apostolica ubique regia per omne presentem regnum Sardiniae notarius publicus alieno calamo scriptis interfui et recepi rogatus et requisitus clausi. /

Die sexta marci 1642 Calleri.

Lo retroscrit illustrim senor de Villazor conde de Montesanto procurator ab poder de substituir constituït y ordenat per Gaspar, Esteve y Tomas Carta Sucharello germans de la vila de Benetuti segons consta ab acte rebut per Leonardo Virdi y Sellent notario a 22 del proximi passat mes de febrer dit nom volent usar de dit poder de substituir, substitueix procurador de sos principals dells cert etc. axique a don Felipi Debolea present en de Caller present etc. dant y conferent tot lo mateix poder que ab acte de procura li es dat y atribuit in quorum fidem.

Testes son Antiogo Gaviano scrivent y Nigola Orru de Villazor en Caller.

De premissis fidem facio Hieronimus Tronxi notarius publicus Calleri. /

318

1643 febbraio 10, Sassari

Don Francesco Rosso, domiciliato nella città di Sassari, impossibilitato ad intervenire personalmente ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo il nobile don Bernardo Mattia de Cervellón, cavaliere dell'abito di Calatrava, maestro di campo nelle Fiandre e tenente del capitano generale del Regno di Sardegna il viceré. L'atto di delega è rogato dal notaio Giovanni Battista Sarigo; testimoni sono il reverendo don Giovanni Roig, presbitero turritano e il notaio Antonio Riqueri, della stessa città.

Die decima mensis februarii anno a nativitate Domini 1642 Sasseris

c. 610

Yo don Francisco Rosso en la present cuitat de Sacer domiciliat per quant a les infrascrites coses personalment no me puch trobar per ser empedit en negosiis de importancia per lo en tot lo mellor modo, via y manera que de dret vel als me es llicit y permes de grat y certa mei scientia fas, constituesch crehe y solemnament ordene mon procurador cert y especial y a les coses infrascrites general de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat ny per lo contrari al noble don Bernardi Mathias de Servellon cavaller del abit de Calatrava [mestre] de campo en los estats de Flandes y tinent de capita general que es absent com si fos present

[omissis]⁴⁷²

⁴⁷² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Testes reverendus don Joannes Roig presbiter turritanus et Antonius Requeri notario publico.

(SN) Signum meum Joannis Baptiste Sarigo civis Sassari auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totam terram et dominationem suae catholicae regiae magestatis domini nostri regis notarius publicus qui praemissis interfui et receptus clausi etc. /

319

1642 gennaio 27, Cagliari

Antioco Vacca, donnicello della villa di Villasor, presente nella città e Castello di Cagliari, impossibilitato a partecipare personalmente ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo il fratello Girolamo Vacca. L'atto di delega è rogato dal notaio Girolamo Vidal; testimoni sono Giuseppe Donadio ed il notaio Francesco Sanna Carta, della città di Cagliari.

c. 611 (Admittatur)⁴⁷³

Die vigesima septima mensiis januarii anno a nativitate Domini 1642 Calleri
In Dei nomine noverint universi quod ego Antiochus Vacca domicelus vile de Villa Sorris ad presens in presenti civitate et castro Calleri domiciliatus quia infrascriptis personaliter adesse nequeo confidens ad plenitudinem de fide, legalitate et in agendis peritia vestri infrascripti Iheronimi Vacca etiam domicelli fratris mei in dicta et presenti civitate et castro Calleri etiam domiciliati gratis et ex mea certa scientia constituo et ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascripta generalem ita tamen quod specialitas generalitati ipsi minime deroget nec e diverso vos eundem Iheronimum Vacca fratrem meum iam dictum his licet absentem tamquam presentem

[omissis]⁴⁷⁴

Testes sunt Iosephy Donadio et Franciscus Sanna et Carta notarius Calleri habitatores

Praemissis chalamo alieno exaratus fidem facio Hieronimus Vidal publicus notarius Calleri subscribens. /

⁴⁷³ Annotazione margine sinistro.

⁴⁷⁴ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

320

1642 marzo 7, Cagliari

Il nobile don Antonio Barbarà, domiciliato nella città di Cagliari, non potendo partecipare personalmente ai lavori del Parlamento, in quanto occupato in importanti affari, vi delega a rappresentarlo il marchese di Villasor, don Biagio Alagon. L'atto di delega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono Antonio Leoni e Giovannino Garau della villa di Serramanna, temporaneamente presenti nella stessa città.

Die septima mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Calari

Lo noble don Anton Barbara en la present cuitat de Caller domiciliat per quant ab lletres del illustrim et excellentissim señor don Fabricio Doria llochtenent y capita general del present regne en execussion de les reals es estat citat per a que comparegues en lo real general Parlament que se fa y celebra de present en la present cuitat de Caller en nom de sa magestat en lo qual personalment no pot assistir, ocupat en altres negosis de urgent necessitat per tant ab tenor del present de son grat y certa scientia constituex y ordena son procurador cert etc axi que etc al molt illustre señor don Blascos de Alagon y Cardona marques de Villasor conte de Monti Santo etc. del orde y milisia de Sant Jaime de la spada

[omissis]⁴⁷⁵

Testes son Antoni Leoni y Joaneddu Guerau de Serramanna en Caller trobats.

De premissis alieno calamo exaratis fidem facit Hieronimus Tronxi notarius publicus Calleri. /

321

1642 marzo 7, Cagliari

Il marchese di Villasor don Biagio Alagon, essendo stato incaricato da don Antonio Barbarà a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona del donnicello Giovanni Girolamo Vacca. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni presenti sono Antonio Leoni, della medesima città, e Giovannino Garau, della villa di Serramanna.

Dicta die Calari

c. 613

Lo molt illustre señor don Blascos de Alagon y Cardona, marques de Villasor, compte de Montesanto etc del orde y milisia de Sant Jayme de la Spada, gentil home de la camara de sa magestat y primera veu del estament militar en lo present regne

⁴⁷⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

procurador ab poder de sustituir constituït ordenat per lo noble don Anton Barbara ab acte rebut per lo notari etc interfuit lo die present poch abans de aquest, en dit nom volent usar del dit poder de substituir substituex procurador de dit noble son principal cert et axi que etc par Joan Hierony Vacca donzell absent etc dant y conferint ab aquell tot lo matex poder que ab dit et precalendat acte de procura li es estat dat y atribuït in quorum fidem.

Testes son Antoni Leoni y Joaneddu Guerau de Serramanna en Caller trobats

Hieronimus Tronxi notarius /

322

1642 febbraio 18, Cagliari

Don Giacomo Castañer Capai, decano della sede vescovile di Ales, alla presenza del notaio Girolamo Tronci e dei testimoni il reverendo Giovanni Mula, sacerdote della villa di Sarule, e Francesco Llaneres, presenta l'atto con cui il fratello don Gavino lo delega a rappresentarlo a pieno titolo nei lavori del Parlamento.

c. 617 (Admittatur)⁴⁷⁶

Die decima octava mensis february anno a nativitate Domini 1642 Calleri – Present y personalment constituït devant lo notari infrascrit lo illustre y molt reverent don Jayne Castaner y Capay dega de. la sancta seo de Ales procurador general ab libera y general administracio y ab poder de substituir constituït y ordenat per lo noble don Gavi Capay, son germa ab acte rebut per lo dit notari infrascrit al dient que attes lo dit noble don Gavi son germa sens que indisi de dita procura general dona facultat y potestat al dit illustre dega que en qual se vol temps tingués amister algun poder, o poders, mes d.els expressats en dita procura general que en continent se li donas y conferis per lo notari infrascrit o altre que fas request e com dit illustre señor dega necessitat de poder special per a poder comparexer e intervenir en lo real general Parlament que se fa y celebra de present anno de sa magestat en esta cuitat de Caller que perso en conformitat de dit poder y facultat requiri al dit e infrascrit notari etc li done y conferesca dit poder ab totes les clausules y circumstanties que ensemblants procures de Parlament son necessaries. Perço lo dit noble don Gavi Capay y per aquell lo dit infrascrit notari etc com ha publica y autentica persona y en virtut de dit poder y facultat de son grat y certa scientia dona poder special al dit illustre dega don Jayme Castaner y Capay que en nom de dit noble don Gavi son germa puga comparexir y assistir en lo dit real general Parlament y alli en nom de dit noble don Gavi Capay son principal puga votar proposar y allegar tot lo que sera en

⁴⁷⁶ Annotazione margine sinistro.

servissi de sa magestat a util empero y benefisi del present regne y axibe hoir que se vol preposition per sa excellencia en nom de sa magestat fahedores y aquelles lloar y emologar y siben vist li sira impugnar y contradir y sobre que se vol gravamens demanar e impetrar que se vol iuges de greuges y fer revocar que se vol coses en contrari determinades y puga axibe en qual se vol donatio, o donations, que en nom de sa magestat si demanara consentir, o dissentir en la millor forma que li aparexera ab plenissimes facultat y potestat de dar y offerir a sa magestat qual se vol donatio, o donations, o contradir ad aquelles si ben vist si sera el Parlament circa dites coses y cascuna de aquelles fer tot so y quant dit noble constituent son principal faria / si personalment se hi trobas ab libera y general administracio la dita procura general en res no obstant ans aquella sempre instant en sa forsa y valor permetent lo dit e infrascrit notari en virtut de dit poder y en nom de dit noble constituent que tot lo que illustre señor dega son procurador general y en estes coses special sera fet tractat y concluit lo tindra sempre per ferm rat, grat y agradable y no lo revocara per ninguna causa via o raho sots expressa obligacio e hipoteca de tots los bens de dit noble constituent segons que axi ha firma fet ut super
 Testes son lo reverent Joan Mula pere de la villa de Sarule y Francesco Llaneres habitant de Caller. c. 617v.

De premissis fidem facit Hieronimus Tronxi publicus notarius.

323 1642 febbraio 18, Cagliari
Don Giacomo Castañer Capai, decano del capitolo della diocesi di Ales, essendo stato delegato dal fratello don Gavino a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona del nobile don Giovanni Battista Perez de Xea. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono il reverendo Giovanni Mula e Francesco Llaneres.

Dicta die 18 februari etc Calleri c. 617v.
 Lo dit illustre señor don Jayme Castaner y Capay dega de Ales, procurator general ab libera y general administracio constituït y ordenat per lo noble don Gavi Capay son germa ab acte rebut per lo dit infrascrit notari a 18 dei presents infrascrit mes y any en dit nom volent usar de dit poder de substituir de son grat etc substitueix procuradro de dit noble don Gavi son germa y principal cert etc axique etc al noble don Joan Baptista Perez de Xea absent etc dant conferint li mateix poder de comparexer en lo dit real general Parlament tal y qual li es estat dat y atribuit in quorum fidem etc actum etc.

Testes son los sobredits reverent Joan Mula pere y Francesco Llaneres

De premissis fidem facit Hieronimus Tronxi notarius publicus Calleri /

Il donnicello Augusto Sucharello, cavaliere domiciliato nella villa di Villasor, temporaneamente presente nella città di Cagliari, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento per urgenti impegni, vi delega a rappresentarlo il marchese di Villasor don Biagio Alagon. L'atto di delega è rogato dal notaio Girolamo Tronci alla presenza dei testimoni il donnicello Melchiorre Urru della villa di Sorgono e di Saturnino de Benedeti, abitanti nella stessa città.

c. 618 (Admittatur)⁴⁷⁷

Die decima tertia mensis februarii anno a nativitate Domini 1642 Calari Augusti Sucharello donzell domiciliat en la vila de Villasor en Caller de present trobat. Per quant ab lletres del illustrissim et excellentissim señor don Fabricio Doria llochinent y capita general del present regne en execucion de les reals es estat citat per a que comparegues en lo real general Parlament que se fa y celebra de present en la present ciutat de Caller en nom de sa magestat en lo qual no pot personalment assistir ocupat en altres negosis de urgent necessitat, pertant ab tenor del present de son grat y certa scientia constitueix y ordena son procurador cert etc axique et al molt illustre señor don Blascos de Alagon marques de Villasor

[omissis]⁴⁷⁸

Testes son Melchior Urru donzell de Sorgono y Sadorro / De Benedeti habitants de Caller De premissis alieno calamo exaratus fidem facit Hieronimus Tronxi publicus notarius

Il marchese di Villasor, don Biagio Alagon, in qualità di procuratore del cavaliere Agostino Sucharello per rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona del nobile don Giovanni Battista Perez de Xea, commissario generale dell'artiglieria e di sua maestà nel Regno di Sardegna. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono il nobile don Francesco Sanna di Alghero e Agostino Mogiano, ufficiale della villa di Ploaghe, entrambi temporaneamente dimoranti nella città di Cagliari.

c. 618v. Die decima septima mensis februarii anno a nativitate Domini 1642 Calari.

Lo molt illustre noble don Blascos de Alagon y Cardona marques de Villasor, conte de Montesanto etc del orde y militia de Sant Jaime de la Spada gentil home de la

⁴⁷⁷ Annotazione margine sinistro.

⁴⁷⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

camara de Sa Magestat y primera veu del estament militar en lo regne de Sardena procurador ab poder de substituir y estes coses specialment constituït y ordenat per Augusti Sucharello cavaller domiciliat en la vila de Vilasor ab acte rebut per lo notari infrascrit a 14 del present y infrascrit mes y any en dit nom volent usar del dit poder de substituir de son grat etc substitueix y ordena procurador de dit Augusti Sucharello son principal cert etc axique et al noble don Joan Baptista Perez de Xea comissari general de la artilleria y sa magestat en el present regne absent etc y a que en nom de dit son principal pugua compareix y assistir en lo real general Parlament que de present se fa y celebra en la present ciutat de Caller en nom de sa magestat dant y conferint ad aquell tot lo mateix poder que ab dit e precalendat acte es estat dat y atribuit a sa senoria per dit Sucharello in quorum fidem etc Actum etc.

Testes son lo noble don Francesco Sanna del Alguer y Augusti Mojano official de Pioague en Caller trobats

De premissis alieno calamo exaratis fidem facit Hieronimus Tronxi notarius publicus. /

326 1642 gennaio 24, Oristano

Il nobile don Sisinnio Paderi, domiciliato nella città di Oristano, non potendo personalmente partecipare ai lavori del Parlamento in quanto impegnato in importanti incombenze, delega a rappresentarlo il nobile dottor in ambo i diritti don Angelo de Moncada. L'atto di delega è rogato dal notaio Gianuario Pala; testimoni sono gli agricoltori Antioco Xonca e Diego Melis, rispettivamente delle ville di Siamaggiore e di Massama.

(Admittatur)⁴⁷⁹

c. 621

Die vigesima quarta mensis ianuari anno a nativitate Domini 1642 Oristani
Ego nobilis don Sisinnius Paderi civis huius civitatis Oristani et in ea domiciliatus attendens quod tria stamenta seu brachia presentis Sardiniae Regni et interea ego cum litteris requisitoriis tam sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis nunc feliciter regnantis quam et illustrissimi et excellentissimi domini don Fabricii Doria ducis de Avellano locumtenentis et capitani generalis in hac Sardiniae regni fui citatus et convocatus ut die decima presentis mensis ianuari presentis et currentis anni 1642 comparissem in civitatem Calleri et in Curiam Generalem novi regi Parlamenti generalis nomine et pro parte suae regiae magestatis regniculos praefati regni inclusit et convocavit ac tenere et celebrare pretendit attendens quod aliis negotiis ineditus sim quam absentem in prefatam civitatem Callaris transferre non

⁴⁷⁹ Annotazione margine sinistro.

possum nec in ipsam curiam personaliter pro ut decet adesse gratis igitur ac de mea certa scientia facio, constituo, creo, deputo, ac solemniter ordino procuratorem syndicum et actorem ac nuntium meum certum etc et specialem et in infrascripta generalem itta quod specialitas generalitati ipsi nomine derogat nec ex diverso nobilem don Angelum De Moncada utriusque iuris doctorem ac curiam presentis civitatis Oristani his absentem tamquam presentem

[*omissis*]⁴⁸⁰

Testes huius rei sunt Antiochus Xonca agricola oppidi de Simajor et Didacus Melis agricola oppidi de Massana respective habitant.

(SN) Signum mei Januari Pala apostolica ubique regia vero auctoritatibus per omne presens Sardiniae regnum publicus notarius ac civis Oristani qui premissis interfui et ea proprio calamo scripsi de quibus fidem facio et haec /

327

1642 febbraio 10, Cagliari

Il donnicello Cesello de Benedeti, figlio legittimo e naturale del dottore in ambo i diritti don Matteo de Benedeti, militare nella città e nel Castello di Cagliari, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento perché impegnato negli studi umanistici, delega a rappresentarlo suo fratello il donnicello Saturnino. L'atto di delega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono i causidici Giovanni Domenico Rosso e Sebastiano Cossu, domiciliati nella stessa città.

c. 622 (Admittatur)⁴⁸¹

Die decima mensis februarii anno a nativitate Domini 1642 Calari

Ego Ceselus de Benedeti domicellus filius legitimus et naturalis doctor utriusque iuris Mathei de Benedeti militis in presenti civitate et Castro Calari domiciliatus quia literatum studio ocupatus ad infrascripta personaliter adesse nequeo, ideo eis videlicet melioribus via modo forma et iure quibus melius de iure aliis possum et debeo, gratis et ex mea certa scientia constituo et ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infra etiam generalem ita tamen specialitas generalitati ipsi minime deroget nec e diverso, vos Saturninum de Benedeti etiam domicellum fratrem meum his presentem etc

Testes sunt Joanes Dominicus Rosso notarius causarum et Sebastianus Cossu causidicus Calari habitatores. /

⁴⁸⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi l c. 109.

⁴⁸¹ Annotazione margine sinistro.

De premissis fidem facit Hieronimus Tronxi notarius publicus Calari /

328

1642 febbraio 7, Pauli Gerrey

Il nobile don Francesco Usai, domiciliato nella villa di Selegas, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo il dottor don Angelo de Moncada, residente nella città e nel Castello di Cagliari. L'atto di delega è rogato dallo scrivano Gavino Guiso dell'incontrada del Gerrei; testimoni presenti sono Valentino Meli e Francesco Cannas.

Die setima mensis februari anno a nativitate Domini 1642 in opido Paulis de Gerrey – c. 623
Sia a tots notory de com lo noble don Francesco Usay en la villa de Seligas domissiliat a estas cosas present y aceptant de son grat y sarta scientia com per virtut de las reals provissions a el remesas, eliges, constituex crea y nomena son procurador cert y espesial y per las infrascritas cosas general ab poder de substituhir al noble dotor don Angel de Moncada en la cuitat y Castell de Caller domissiliat absent com si fos present

[omissis]⁴⁸²

Testes son Valentino Meli y Francesco Cannas

De omnibus gestis fidem facit Gavinus Guiso scribanus huius encontratae de Gerrey propria penna depictis /

329

1642 febbraio 13, Cagliari

Il dottor nobile Angelo de Moncada, della città di Oristano, ma temporaneamente domiciliato in quella di Cagliari, incaricato da don Francesco Usai della villa di Selegas a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona del donnicello Saturnino de Benedeti dimorante nella città di Cagliari. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono Giovanni Domenico Carta e Antioco Angelo Barra della città di Bosa.

Die decima tertia mensis februari anno a nativitate Domini 1642 Calari c. 624
Lo noble don Angel de Moncada doctor en cascun dret y cuitada de la cuitat de Oristani y al present en la present ciutat de Caller domiciliat procurador per a comparexer e intervenir en lo real general Parlament qui al present se fa y celebra en

⁴⁸² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

esta ciutat en nom de sa magestat ab poder de substituir, constituit y ordenat per lo noble don Francesco Usay domiciliat en la villa de Selegas ab acte rebut en la villa de Paulis de Gerrey per Gavi Guiso scriba de cort de dita vila en lo set dels presents mes y any en dit nom volent usar del dit poder de substituir de son grat etc substitueix procurador de dit noble don Francesco Usay son principal cert etc axi que etc a Sadorro de Benedeti donzell de la present cuitat de Caller present etc dant y conferint ab aquell tant y tal poder, facultat, potestat com y qual ab dit acte de procura li es estat dat y atribuit in quorum fidem etc.

Testes son Joan Domenigo Carta notarius y Antiogo Angel Barra de la cuitat de Bosa en Caller trobat

De premissis fidem facit Hieronimus Tronxi notarius publicus Calari. /

330

1642 febbraio 13, Cagliari

Don Angelo de Moncada, incaricato dal nobile don Sisinnio Paderi, della città di Oristano, a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona del donnicello Saturnino de Benedeti, dimorante nella città di Cagliari. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni presenti sono il notaio Giovanni Domenico Carta ed Antioco Angelo Barra della città di Bosa.

c. 626 Die decima tertia mensis februarii anno a nativitate Domini 1642 Calari

Ego don Angelus de Moncada utriusque iuris doctor ac civis Oristanei et in presentiarum in presenti civitate et castro Calari domiciliatus procurador ad comparendum et interessendum in regio generali Parlamento qui nomine suae magestatis celebratur in hac civitate Calaris cum pose substituendi constitutus et ordinatus a nobile don Sisinnio Paderi dicta civitatis Oristanei instrumento recepto per Januarium Pala notarium publicum dictae civitatis die vigesimo quarto mensis januarii proximae praeteriti presentis et currentis any cui me reffero dicto nomine volens uti dicta substituendi potestate gratis etc. substituo procuratorem dicti nobilis don Sisini Paderi principalis mei certum etc itaquod etc vos Saturninum de Benedeti domicellum presentis civitatis Calaris his presentem etc dans et conferens eamdem facultatem et potestatem quae qualis et quanta mihi dicto et praechalendato instrumento fuit data et attribuita in quorum fidem etc

Testes huius rei sunt Joanes Dominicus Carta notarius et Antiocus Angelus Barra civitatis Bosae Calari repertus

De premissis alieno Calamo exaratis fidem facit Hieronimus Tronxi notarius publicus Calari /

530

Don Giacinto Arnaldo de Bolea, tenente del maestro razionale e primo coadiutore dell'ufficio del razionale, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento vi delega a rappresentarlo il figlio don Francesco. L'atto di delega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni presenti sono Luciano Serra del sobborgo di Lapola e lo scrivano Nicolò Marras, abitanti nella stessa città di Cagliari.

(Admittatur)⁴⁸³

c. 627

Die decima octava mensis februarii anno a nativitate Domini 1642, Calari.

Lo noble don Jacinto Arnal de Bolea tinent de mestre rational y primer coajuntor del offisi del racional per sa Magestat en lo present regne, per quant ab lletres del illustrim y excellentissim señor don Fabricio Doria llochtinent y capita general del present regne en execusion de les reals es estat citat per que comparegues en lo real general Parlament ques fa y celebra de present en la present ciutat de Caller en nom de sa magestat, en lo qual personalment no pot assistir occupat en altres negosis de urgent necessitat, pertant ab tenor del present de son grat y certa scientia constituex y ordena son procurador cert etc axi que al noble don Francesco de Bolea son fill present etc per a que en son nom puga comparexer en la celebratio de dit real Parlament y alli en son nom puga votar, proposar y allegar tot lo que sera en servissi de s magestat

[omissis]⁴⁸⁴

Testes son Llusia Serra de Llapola y Nicolau Marras scrivent habitants de Caller

De premissis alieno calamo exaratis fidem facit Hieronimus Tronxi notarius publicus Calari /

I fratelli Giovanni Francesco e Giovanni Diego Madau, cavalieri della villa di Ghilarza, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, vi delegano a rappresentarli il padre Salvatore. L'atto di delega è rogato dal notaio Giovanni Fadda, della stessa villa, alla presenza dei testimoni Giovanni Paolo de Murtas e del notaio Pietro Bina Serra, della villa di Paulilatino.

(Admittatur)⁴⁸⁵

c. 628

⁴⁸³ Annotazione margine sinistro.

⁴⁸⁴ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

⁴⁸⁵ Annotazione margine sinistro.

Die octava mensis januari anno a nativitate Domini 1642 Guilarça.

Juan Francesco Madau y Juan Diego Madau cavallers germans de la present vila de Guilarça per quant assistir a les infrascrites coses no poden perço de llur grats etc constituïxeran y ordenan llur procurador cert y espesial y per les infrascrites coses general axi que la espesialitats no derogue a la generalitats ni per lo contrari al capita Salvador Madau cavaller llur pare present etc es a saber per que per dits constituents y en llur nom puga y dega comparexer en la çitats de Caller y acudir al Parlament que se çelebrera lo present ayn per dar y voctar son vocte lo que sia en servey de nostre señor y benefisi de sa magestat y utilitats axibe per lo benefisi del present regne

[omissis]⁴⁸⁶

Testes son Juan Pau de Murtas y Pere Bina Serra notarals de la villa de Pauli⁴⁸⁷.

Praemissis Alieno calamo exaratis Joannes Fadda notarius publicus presentis villae de Guilarça ad haec institutus et requisitus fidem facit.

333

1642 febbraio 28, Cagliari

Salvatore Madau, cavaliere della villa di Ghilarza, essendo stato delegato dai figli Giovanni Francesco e Diego a rappresentarli nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona di don Francesco de Bolea, domiciliato nella città di Cagliari. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni presenti sono Nicolò Palombo della villa di San Pantaleo e Marcello Usai della villa di Siccì.

- c. 629 Die vigesima octava mensis februarii anno a nativitate Domini 1642 Calari
Salvador Madao cavaller de la villa de Guilarsa en Caller trobat procurador per estes coses specialment constituit y ordenat per Joan Francisco y Diego Madao germans sos fills ab acte rebut en dita vila per Joan Fadda notari a vuyt de jener proximi passat ab poder de substituir en dit nom volent usar de aquell de son grat etc substitueix y ordena procurador de dits sos fills y principals cert etc axique etc a don Francesco Bolea absent etc per a que en nom de dits sos fills y principals y en absentia de dit Salvador Madau y per a que ennom de dits sos fills y principals puga comparexer y assistir en lo real general Parlament que de present se fa y celebra en la present ciutat de Caller en nom de sa magestat dant y conferint ad aquell tot lo mateix poder que ab dit e prechalendat acte li es estat dat y atribuit in quorum fidem etc

⁴⁸⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

⁴⁸⁷ Ci si riferisce all'attuale villaggio di Paulilatino.

Testes son Nicolau Palombo de Sant Panthaleo y Marchiali Usay de Sitci en Caller trobat

De praemissis fidem facit Hieronimus Tronxi notarius publicus Calleri. /

334

1642 gennaio 10, Sassari

I fratelli Andrea, Angelo, Diego Nuseo, e Francesco figlio di Andrea, della città di Sassari, impossibilitati ad intervenire personalmente ai lavori del Parlamento, vi delegano a rappresentarli don Bernardino Mattia de Cervellón, cavaliere dell'ordine di Santiago. L'atto di delega è rogato dal notaio Bachisio Scano; testimoni presenti sono i sarti Gavino Tancas e Francesco del Bruno, della medesima città.

Die decima mensis januari anno a nativitate Domini 1642 Sassari.

In Dei nomine Amen.

Noverint universi quod nos Andreas Nuseo, Angelus Nuseo, Didacus Nuseo fatres et Franciscus Nuseo filius dicti Andree omnes presentes civitatis Sassari quia circa infrascripta per agenda multis impediti negociis personaliter adesse non volumus confidemus ad plenum de fide, spe, legalitate, et in agendis peritiae infrascripti procuratoris scientes prius quod qui per alium facit per se ipsum facere videtur gratis et ex nostra certa scientia, facimus et constituimus, creamus et solemniter ordinamus procuratorem nostrum et cuiuslibet nostrum separatim certum etc ita quod illustrissimus dominum don Bernardinum Mathiam de Cervello equitem sancti Jacobi huius dictae presentis civitatis absentem tamquam presentem

[omissis]⁴⁸⁸

Testes Baingius Tancas et Franciscus del Bruno sartores Sassari

c. 631

(SN) Signum meum Baquisis Scano civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per omne presens Sardiniae regnum publici notari qui predictis mea manu scriptis quibus interfui, fidem facio, eaque rogatus et requisitus clausi. /

335

1642 (senza data), Iglesias

Il donnicello Nicolò Escarxoni Angey, della città d'Iglesias, delega a rappresentarlo nei lavori del Parlamento il dottore in ambo i diritti Antioco

⁴⁸⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Santus. Redige l'atto di procura il notaio Quintino Figus; testimoni sono gli agricoltori Francesco Mereu e Francesco Tronci, della medesima città.

c. 632 (Admittatur)⁴⁸⁹

In Dei nomine Amen.

Noverint universi quod Nicolaus Scarchoni Angey domicellus in presenti civitate Ecclesiarum domiciliatus sciens et attendens illud fore et esse citatus convocatus per illustrem et excellentissimum dominum ducem de Avellano locumtenentem et capitaneum generalem per sua catholica regia magestate domini nostri regis Philippi in presenti Sardiniae regno quod ipse aut per aliam legitimum personam per illum comparet coram sua illustrissima dominatione ratione assistendi et interessendi in tractando et concludendo omnes et singulas causas res et negotia quae oportebit et necesse fuerint proponenda et tractanda in regio generali Parlamento quod sua illustrissima et excellentissima dominatio propter facta sua catholica regia magestate et ipsius nomine celebrare intendit in civitate et Castro Calaris quod generalem regium Parlamentum incipere habet de decimo presentis et infrascripti mensis et anni pro ut de facta citatione latius constat et videre quodam pro visione sua illustrissimae et excellentissimae dominationis sub datum in civitate prefata calaritana die decimo mensis decembris 1641 agens que haec in seguendo seriem et tenorem epistolae seu litterae praefactae regiae magestatis circa celebratione praefactis regis generalis Parlamenti factae et missae prout de illa latius constare asserit sub data villa de Madrid die decima secunda mensis octobris proximae defluxi quibus provisioni et epistolae regiae habeatur relatio, idcirco confidens ad plenum de fide legalitate animique seu veritate fiducia, probitate et industria infrascripti Antiochi Sanctus utriusque iuris doctoris de sua igitur certa scientia eisque melioribus via, modo, forma et iure quibus melius de iure valere possit et debet dictus Nicolaus Scarchony Angey constituit, creat et solemniter ordinat suum verum et legitimum certum actorem procuratorem et negotiorum infradictorum gestorem et nuntium certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem ita quod specialitas generalitati ipsi minime deroget

[*omissis*]⁴⁹⁰

Testes huius rei sunt Franciscus Mereu et Franciscus Tronxi agricolae Ecclesiarum habitatores

Praemissis prout iacet proprio scripsit calamo indubiam fidem facit Quintinus Figus publicus notarius nec non haec propria subscribens manu /

⁴⁸⁹ Annotazione margine sinistro.

⁴⁹⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Don Giacomo Artale de Castelvi presenta l'atto di procura con cui, in data 7 aprile del 1639, veniva incaricato dal fratello don Giorgio di rappresentarlo a pieno titolo nei lavori del Parlamento. L'atto di procura viene vidimato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni presenti sono Domenico Pizolo e Lorenzo [...], della città di Cagliari.

(Admittatur)⁴⁹¹

c. 635

Die tercia mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Calari

Lo noble don Jayme Artal de Castellvi del consell de sa magestat y son procurador real en tot lo present regne de Sardeña present y personalment constituït devant lo notari y testimons infrascrits ennom de procurador general ab libera y general administrasio y ab poder de substituir constituït y ordenat per lo noble don Georgi de Castellvi son germa ab acte rebut per lo notari infrascrit a set de abril 1639 dient que attes lo dit noble don Georgi son germa sens alteratio alguna de dita procura general dona facultat y potestat al dit noble don Jaime Artal de Castellvi son germa y procurador general que en qual se vol temps tinguís mester de algun poder o poders specials mes expressats en dita procura general que en continent lo demanas y se lo fes dar y conferir y lo notari infrascrit o altre que fos request; e com vuy dit noble don Jayme tinga mester de poder spezial per a poder comparexer e intervenir en lo real general Parlament que se fa y celebra de present en nom de sa magestat en esta ciutat de Caller en conformitat de dit poder y facultat requiri a dit e infrascrit notari lo done y conferesca dit poder ab totes les clausoles y circumstanties que ensemblantes procuras de Parlaments son neccessaries. Perço lo dit noble don Georgi de Castellvi y per aquell lo dit infrascrit notari com ha publica y autentica procura y en virtut de dit poder y facultat de son grat y certa scientia dona poder a dit don Jaime Artal de Castellvi present y a que en nom de dit noble don Georgi son germa puga assistir e intervenir en lo dit real general Parlament y alli en nom de dit noble don Georgi son germa y principal puga votar propposar y allegar tot lo que sera en servisi de sa magestat a util empero y benefissi del present regne y axibe oir qual se vol proppositar a sa excellencia en nom de su magestat fahedores y aquelles lloar y emologar sera mester y ben vist li sera impugnar y contradir y sobre quel se vol gravamens demanar e impetrar que se vol iuges de greuges y revocar cosas en contrari determinades y puga axibe en que se vol donatio o donations que en nom de sa magestat se demanaran consentir o disentir en la millor forma que li aparexera ab amplissima facultat y potestat de dar y offerir a Sa Magestat qual se vol donatio o donations o contradir ad aquelles si ben vist li sera

⁴⁹¹ Annotazione margine sinistro.

[omissis]⁴⁹²

Testes son Domingo Pizolo y Llorens [...] ⁴⁹³ habitant de Caller

Praemissis proprio calamo exaratis fidem facit Hieronimus Tronxi notarius publicus presentis Calari in correcto Domingo. /

337

1642 marzo 6, Cagliari

Don Giacomo Artale de Castellvi, essendo stato incaricato dal fratello Giorgio a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona di don Giuseppe Sesse, sergente maggiore del Capo di Cagliari e Gallura. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Antioco Corria; testimoni presenti sono Giovanni Battista Perez de Xea e Giovanni Domenico Geviso, abitanti nella città di Cagliari.

c. 636 Die sexta mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Caleri.

Ego don Jacobus Artal de Castellvi regius procurator in presenti Sardiniae regno pro sua magestate procurator generalis cum libera et generali administratione sum fosse substituendi constitutus et ordinatus a nobile don Georgio de Castellvi fratre meo pro ut de procuratione constat instrumento recepto pro Hieronimus Tronxi publicum notarium Calleri die 7 aprilis 1639 volens igitur dicto nomine dicta substituendi potestate uti gratis dicto nomine etc substituo procuratorem meum nomine imo verius dicti principalis mei certum etc vos don Joseph Sesse sargentum maiorem capitum Calleri et Gallurae his absentem etc ad videlicet pro me dicto nomine comparendum in regio generali Parlamento quod ad presenti celebratur in hac civitate Calari nomine suae regiae magestatis per illustrissimum et ex meum dominum don Fabricium Doria locumtenentem et capitaneum generalem istius regni et in eo proponendum dicendum tractandum et concludendum et per agendum omnia et singula contenta in dicto precalendato procurationis instrumento et propterea dono vobis dicto procuratori meo illam eandem et talem et tantam potestatem quae qualis et quanta in dicto precalendato procurationis instrumento mihi extitit attributa et generaliter etc ego enim dicto nomine etc promitto eodem nomine etc habere ratum et non revocare etc- Actum

Testes huius rei sunt nobilis don Joan Baptista Peris et Joanes Domenicus Geviso Calari habitatores

Joannes Antiochus Corria publicus notarius /

⁴⁹² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

⁴⁹³ Il cognome del testimone risulta illeggibile.

Don Nicolò e don Gavino Casagia, rispettivamente veghiere e giudice ordinario della città di Sassari, impossibilitati ad intervenire personalmente ai lavori del Parlamento in quanto occupati in importanti incombenze strettamente dipendenti dai loro incarichi, delegano a rappresentarli don Giacomo Artale de Castelvi. L'atto di delega è rogato dal notaio Matteo Petizolo Patrinostri; testimoni sono Domenico Vincenzo Petizolo e Proto Montisanto.

(Admittatur)⁴⁹⁴

c. 637

Die vigesima quinta mensis januarii anno a nativitate Domini 1642 Sassari

Nos altres don Nicolas Casagia y don Gavi Casagia lo anny present veguer real y iutge ordinari iermans de la present ciutat de Saçeri per quant a les coses infrascrites personalment no nos poden trobbar per estar al present ocupats en molts negossiis e, yo don Gavi Casagia en particular en lo dit offissi de veguer. Perço de grat y certa nostra sçientia en tot lo millor modo que de drect vel aliud nos es liçit y permes constituhim cream y solennement ordenam procurador nostre çert, speçial y a les coses infrascrites general de manera que la speçialitat a la generalitat no derogue ni per lo contrari al illustre señor don Jaime Artal de Castellvi señor de la encontrada de Siligo Meilogo y Montisanto, capita sargent magior del consell de guerra de sa magestat en los estats de Flandas y son procurador real en lo present reñie que es absent com si fos present etc.

[omissis]⁴⁹⁵

Testes Dominicus Petizolo et Procius Montisanto

(SN) Signum meum Mathei Petizolo et Patrinostri civis presentis civitatis Sassari auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presents Sardiniae regnum publicus notarius qui premissis alieno calamo scriptis interfui requisitus etc clausi /

Don Gaspare Sanna, della città di Oristano, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento perché impegnato in importanti incombenze, delega a rappresentarlo don Giacomo Artale de Castelvi. L'atto di procura è rogato dal notaio Gianuario Pala; testimoni sono Francesco Noco, Nicola Scano e Pietro Paolo Olla, della medesima città.

⁴⁹⁴ Annotazione margine sinistro.

⁴⁹⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

c. 638 (Admittatur)⁴⁹⁶

Die septima mensis februarii anno a nativitate Domini 1642 Oristani
Ego nobilis don Gaspar Sanna civis huius civitatis Oristani et in ea domiciliatus anno
presenti in capite conciliarius prefactae civitatis, sciens et attendens me citatum et
monitum fuisse ut moris est ad comparendum et interessendum in Curiis
Generalibus regii Parlamenti quae de proximo celebrandae sunt in civitate Callaris
nomine suae catholicae regiae magestatis domini nostri Hispaniarum regis ut patet
suis literis regiis illustrissimi et excellentissimi domini don Fabricio Doria ducei de
Avellano locumtenenti et capitaneo generali istius regni diversis cui celebrationi
dictarum curiarum faciendae una cum brachio militari et aliis brachiis, et ratione
meae occupationis personaliter adesse non possum, ideo et alias melioribus via,
forma, modo et iure quibus melius de iure et alias possum et debeo gratis et ex mea
certa scientia constituo et ordino procuratorem meum certum et specialem et ad
infrascripta generalem ita ut quod specialitas generalitati ipsi minime deroget nec e
diverso nobilem don Iacobum de Artal de Castelvì regium procuratorem

[omissis]⁴⁹⁷

Testes huius rei sunt magnifici Franciscus Noco, Nicolas Scani et Petrus Paulus Olla
conciliarii praedictae civitatis presenti secundus testis et quesiti

(SN) Signum mei Januari Pala apostolica ubique regia vero auctoritatibus per omne
presens Sardiniae regnum publici notari in civitate Oristani qui praemissis interfui et
ea proprio calamo scripsi de quibus fidem facio et etiam haec eadem chalamo
inscribens et cum raso et correcto et aliis executatis in prima pagina ubi legitur S. C.
R. dissentimenta donativo et quando instatus et requisitus clausi. /

340

1642 marzo 6, Cagliari

*Don Giacomo Artale de Castelvì nomina quale suo procuratore a
rappresentarlo nei lavori del Parlamento il nobile don Giovanni Domenico
Pitzolo. L'atto di delega è rogato dal notaio Giovanni Antioco Corria; testimoni
presenti sono i nobili Giovanni Battista Perez de Xea e Giovanni Domenico
Guiso, della medesima città.*

c. 639 Die sexta mensis martii anno a nativitate Domini 1642, Calari

Ego supradictus don Jacobus Artal de Castelvì procurator supradictus etc substituo
dicto nomine procuratorem supradicti principalis mei vos nobilem don Joannem

⁴⁹⁶ Annotazione margine sinistro.

⁴⁹⁷ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Dominicum Pitzolo his absentem etc ad peragendum omnia et singula contenta in dicto prechalendato procurationis instrumento et propterea dono vobis illam eamdem auctoritatem et tantam potestatem quae qualis et tanta mihi extitit attributa in supradicto instrumento dans etc promitto etc.

Testes sunt nobiles Joannes Baptista Peris et Joannes Dominicus Guiso Calari habitatores

De praemissis fidem facit Joannes Antiochus Corria publicus notarius. /

341 1642 febbraio 2, Villasor

I donnicelli Salvatore e Salvatore Vacca, rispettivamente padre e figlio, impossibilitati ad intervenire personalmente ai lavori del Parlamento, vi delegano a rappresentarli il figlio e fratello Leonardo, dottore in ambo i diritti. L'atto di delega è rogato dal notaio Diego Xinto; testimoni presenti sono Francesco Leo e Salvatore Serra Birna, della stessa villa.

(Admittatur)⁴⁹⁸

c. 641

Die secunda mensis februarii anno a nativitate Domini 1642 in oppido Villae Sorris In Dei nomine noverint universi quod nos Salvator Vacca natu major miles et Salvator Vacca natu minor domicellus pater ac filius respective in dicto oppido Villae Sorris domiciliati quia in presentis personaliter adesse nequimus confidenti ad plenum de fide et legaliter et in agendis peritia vestri infrascripti utriusque iuris doctoris Leonardi Vacca domicelli filii mei ac etiam fratris mei in presenti civitate et castro Callari domiciliati, gratis et ex nostra certa scientia constituhimus et ordinamus procuratorem nostrum certum et spessialem et ad infrascripta generalem itta tamen quod spessialitas generalitati ipsi minime deroget nec e diverso vos eundem Leonardum Vacca utriusque iuris doctorem filium meum ac etiam fratrem meum iam dictum his licet absentem tamquam presentem

[omissis]⁴⁹⁹

Testes sunt Francesco Leo et Salvator Serra Birna dicti oppidi villae Sorris habitatores et ego Antiochus Uda notarius publicus dictae villae nomine et pro parte notari infrascripti facio firmam pro eo recepi virtute litterae missivae mihi comittit

⁴⁹⁸ Annotazione margine sinistro.

⁴⁹⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Premissis fidem facit Didacus Xinto publicus notarius domiciliatus Callari subscribens. /

342

1642 febbraio 17, Ozieri

Il donnicello Giovanni Carta Grixoni, della villa di Ozieri, in quanto occupato in importanti affari, non potendo personalmente partecipare ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo don Giacomo Artale de Castelvì. L'atto di delega è rogato dal notaio Antonio Porcu, per conto di Salvatore Sini; testimoni sono Leonardo Sini Frasso e Lorenzo Maltesi, della stessa villa.

- c. 645 Die decima septima mensis februarii anno a nativitate Domini 1642 Ocieri
Yo Joan Carta Grixone donzell de la present vila de Ossier per quant so impedit de alguns negosis a mi importants a les coses infrascrites no me puch trobar present y personalment per ço de mon grat y certa sientia y en tot lo millor modo que de dret be y puch y dech confiat de la dotrina, industria bondat suficientia y retitut del infrascrit mon procurador en entrar y determinar los negosis del real y general Parlament creeh, ordeno y solemniter constituex per mon procurador cert y special y per les infrascrites coses general de manera tal que la spesialitat a la generalitat no derogue nech e contra al noble don Jaime Artal de Castelvì señor de la encontrada de Siligo etc en la cuitat de Caller domiciliat absent com si fos present

[omissis]⁵⁰⁰

Testes presents Lleonart Siny Frasso y Llorens Maltesi de Ossier

Antonio Porcu notario y scribe per dicti Salvator Siny fidem facio etc. /

343

1642 marzo 6, Cagliari

Don Giacomo Artale de Castelvì trasferisce la delega ricevuta dal donnicello Giovanni Carta Grixoni, della villa di Ozieri, nella persona del dottore in ambo i diritti Giovanni Battista Masons. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Antonio Corria; testimoni presenti sono i nobili don Giovanni Battista Peris e Giovanni Domenico Guiso, della città di Cagliari.

- c. 645v. Die sexta mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Callari.
Retroscriptus nobilis don Jacobus Artal de Castelvì retroscripto nomine substituit utriusque iuris doctorem Joannem Baptistam Masons Calari domitiliatum absentem

⁵⁰⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

ad faciendum omnia et singula contenta in retroscripto procurationis instrumento dants et concedens etc promisit habere ratum et non revocare Actum.

Testes sunt nobiles don Joan Baptista Peris et Joan Domenicus Guiso Calari habitatores.

De premissis fidem facit Joannes Antonius Corria publicus notarius. /

344 1642 febbraio 12, Benetutti
I donnicelli Agostino e Pietro Carta, della villa di Benetutti, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, vi delegano a rappresentarli don Giacomo Artale de Castelvì. L'atto di delega è rogato dal notaio Cano alla presenza dei testimoni Giovanni Girolamo Satta e Paolo Usai Bassigro Quessa, della stessa villa.

(Admittatur)⁵⁰¹

c. 646

En la villa de Benettucti a 12 de febrer 1642

Augusti Carta Petro Carta donzells de la present villa per no poder acudir en lo real Parlament a las infrascrites coses fau llur procurador general de manera que la generalitat no derogue a la specialitat ni per al contrari itta quod etc al notable señor don Jayme Artal de Castelvi señor de Siligo y Montisanto procurador real y jutge del real patrimoni en lo present regne per que en nom y per part dels dits constituents puga y dega entrar e sistir per lo real Parlament

Testes foren presents Joan Geronimo Satta Pau Usay Bassigro Quessa tots de la present villa

Cano regia auctoritate publicus notarius fidem facit. /

345 1642 marzo 6, Cagliari
Don Giacomo Artale de Castelvì, in qualità di procuratore dei fratelli Agostino e Pietro Carta della villa di Benetutti, trasferisce la delega ricevuta nella persona di Giovanni Battista Masons, dottore in ambo i diritti. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Antioco Corria; testimoni presenti sono i nobili Giovanni Battista Peris e Giovanni Domenico Guiso, domiciliati nella città di Cagliari.

⁵⁰¹ Annotazione margine sinistro.

- c. 647 Die sexta mensiis martii anno a nativitate Domini 1642 Calari.

Ego retrospectus don Jacobus Artal de Castelv procurator supradictus etc substituo dicto nomine procuratorem supradictorum principalium meorum vos utriusque iuris doctorem Joannem Baptistam Masons his absentem etc ad peragendum omnia et singula contenta in dicto prechalendato procurationis instrumento et propterea dono vobis illam eandem auctoritatem et tantam protestatem quae qualis et quanta mihi extitit atributa in supradicto instrumento clausi etc promitto etc.

Testes sunt nobilem Joan Baptista Peris et Joannes Dominicus Guiso Calari habitatores

Joan Antiochus Corria publicus notarius. /

346

1642 gennaio 13, Bosa

Il nobile don Francesco Carta, della città di Bosa, impossibilitato ad intervenire personalmente ai lavori del Parlamento, delega a rappresentarlo don Giacomo Artale de Castelvì. L'atto di delega è rogato dal notaio Michelangelo Otgiano; testimoni presenti sono Angelo Murine ed Antonio Marongio, della stessa città.

- c. 649 Die decima tertia mensis januari anno a nativitate Domini 1642 Bosa

Sit omnibus notum de com lo noble don Francesco Carta de la present ciutat per quant en raho de las Reals Corts y Parlament general que lo illustrim et excellentissim señor don duque de Avellano virey y capita general del present regne en nom de sa real magestat, Deu volent, ha de tenir y celebrar en la ciutat y castell de Caller y per quant se hajunta corts y elles militar y que hiden asistir com altres dels militars a la intervencio de dites corts y adir y votar en les convocacions y congregacions del illustre stament militar y no pot per çertes legitimas ocupacions personalment asistir en les predetes coses perço de son grat y çerta siença confiat plenament de la industria sufisiencia, rectitut, sinçeritat y bondat del infrascrit señor don Jaime Artal de Castelv señor de la encontrada de Siligo y Meilogo capita serjent major y del conçell de guerra de sa magestat en los estats de Flandes y per aquell son procurador real del present reyñe de la cuitat de Caller absent com si fos present constituex y ordena son procurador cert y special e per les infrascrites coses substituendi general

[*omissis*]⁵⁰²

Testes huius rei sunt Angelus Murine et Antonius Maronjo tots de Bosa

⁵⁰² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

(SN) Signum mei Michaelis Angeli Otziano civis presentis civitatis apostolica regiaeque auctoritatibus publicus notarius per totum presentem Sardiniae regnum quia predictis alieno chalamo scripsit fidem facit per omnibus et singulis rogatus et receptus clausi. /

347 1642 marzo 6, Cagliari
Don Giacomo Artale de Castelvì, avendo ricevuto dal nobile don Francesco Carta della città di Bosa la delega a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce questa nella persona di Giovanni Battista Buragna, della città di Cagliari.

Die sexta mensis martii anno a nativitate Domini 1642 Callari c. 649v.
Retroscriptus nobilem don Jacobus Artal de Castelvi retroscripto nomine substituit Joan Baptistam Burania Callari domiciliatum absentem faciendum omnia et singula contenta in retroscripto. /

348 1642 febbraio 6, Ozieri
Giovanni Desell, donnicello della villa di Ozieri, non potendo, a causa di infermità e per urgenti impegni, intervenire personalmente ai lavori del Parlamento vi delega a rappresentarlo don Giacomo Artale de Castelvì. L'atto di delega è rogato dal notaio Antonio Porcu; testimoni presenti sono Leonardo Sini Frasso e Lorenzo Maltesi, della stessa villa.

(Admittatur)⁵⁰³ c. 650
Die sexta mensis februarii anno a nativitate Domini 1642, Otieri
Yo Joan Desell donzell de la present villa de Ossier per quant so impedit de infirmitat corporal y alguns negosis a mi importants als coses infrascrites no me puch trobar present y personalment perço de mon grat y certa scientia y en tot lo millor modo que de dret puch y deeh confiat de la fe industria, legalitat, bondat prudentia y retitut del infrascrit mon procurador en entrar y determinar los negosis del real y general Parlament creh ordena y solemiter constituex per mon y legitim procurador cert y special y per les coses infrascrits general de manera tal que la spesialitat a la generalitat no derogue nech e contra al molt spesial señor don Jaime Artal de Castelvi señor de la encontrada de Siligo, Meilogo y Montesanto procurador real y jutge del real patrimoni de sa magestat en lo present reyne absent com si fos present //

[omissis]⁵⁰⁴

⁵⁰³ Annotazione margine sinistro.

⁵⁰⁴ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Testes presents Lleonart Sini Frasso y Llorens Maltesi, de Ossier.

Antonio Porcu, notario, scribe, per don Salvador Sini fidem facio etc.

349

1642 febbraio 10, Ozieri

Antonio Grixoni Solivera, donnicello della baronia di Ozieri, non potendo intervenire al Parlamento, perché trattenuto da molti impegni, nomina suo procuratore il nobile don Giacomo Artale de Castelvì, signore dell'Incontrada di Bitti, e domiciliato nella città di Cagliari. L'atto di delega è rogato dal notaio Antonio Porcu, per conto di don Salvatore Sini; testimoni sono Leonardo Sini Frasso e Lorenzo Maltesi, della stessa villa.

c. 651 Die decimo octavo mensis februarii anno a nativitate Domini 1642, Ocieri.

Io Antonii Grisconii y Solivera, dongell dela present baronia de Osieri, per quant so impedit de alguns negosi a mi importants ales coses infrascrites, no me puch trobar personalment, per ço de mon grat y certa scientia y en tot lo millor modo, que de dret [...] puch y deeh confiar dela fe, dotrina, industria, legalitat, bontat, suficientia y retitut del infrascrit mon procurador en entrar y determinar los negosis del real y general Parlament creh, ordene y solemniter constituex per mon procurador cert y spesial y per les infrascrites coses general de manera tal, que la spesialitat ala generalitat no derogue, nech e contra al noble don Jaime Artal de Castelvì, señor de la encontrada de Biti y en la ciutat de Caller, domiciliat, absent, com si fos present per a que per mi y en mon nom se puga y agia de presentar en lo real y general Parlament.

[omissis]⁵⁰⁵

Testes presents Lleonart Siny Frasso y Llorens Maltesi, de Ossier:

Antonio Porcu, notario, scribe, per don Salvador Sini fidem facio etcetera.

350

1642 marzo 6, Cagliari

Don Giacomo Artale de Castelvì, avendo ricevuto dal donnicello Antonio Grixoni Solivera, della villa di Ozieri, la delega a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce questa nella persona di Giovanni Battista Buragna, dottore in leggi, domiciliato nella città di Cagliari. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Antioco Corria, alla presenza dei testimoni don Giovanni Battista Perez de Xea e Giovanni Domenico Guiso, nobili, della stessa città.

⁵⁰⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Die sexto mensis martii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo c. 652
quadragésimo secundo, Callari

Retroscriptus nobis don Jacobus Artal de Castelvì, retroscripto nomine, substituit
utriusque iuris doctorem Joannem Baptistam Buraña, Caller domiciliatum, absentem
etcetera ac faciendum omnia et singula contenta in retroscripto procurationis
instrumento, dando et concedendo etcetera, promisit habere ratum et non revocare
etcetera. Actum etcetera.

[*omissis*]⁵⁰⁶

Testes sunt nobiles don Joannis Baptista Peris et Joannis Dominicus Guiso, Caller
habitatores.

Joannis Antiochus Corria publicus notarius.

Substituto del dotor Buraña. c. 652v.

Die sexto mensis martii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo c. 653
quadragésimo secundo, Callari.

Ego retroscriptus don Jacobus Artal de Castelvì procurator retroscriptus etcetera,
substituto, dicto nomine, procuratorem retroscripti principalis mei vos, utriusque
iuris doctorem Joannem Baptistam Buraña, his absentem etcetera, ad peragendum
omnia et singula contenta in dicto precalendato procurationis instrumento et
propterea dono vobis illam qualem ac talem et tantam potestatem, quam qualis et
quanta michi (fuit) attributa in supradicto instrumento dans etc., promitto etc.

Testes sunt nobiles don Joannis Baptista Peris et Joannis Dominicus Guiso, Callaris
habitatores.

Joannis Antiochus Corria, publicus notarius.

Substituto al doctor Buraña. c. 653v.

Procurationis instrumento dando et concedendo etc. Promisit habere ratum et non c. 654
revocare etc. Actum etc.

Testes sunt nobiles don Joannis Baptista Peris et Joannis Dominicus Guiso, Callari

De praemissis idem facit Joannis Antiochus Corria, publicus notarius.

Poders del noble don Francisco Carta per lo Parlament. Substituto al dotor Buraña. c. 654v.

⁵⁰⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

Paolo e Giovanni Antonio del Mestre Campesi, rispettivamente padre e figlio, donnicelli della villa di Ozieri, non potendo, a causa di importanti impegni, personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, vi delegano a rappresentarli don Giacomo Artale de Castelvì. L'atto di procura è rogato dal notaio Antonio Porcu, per conto di don Salvatore Sini, alla presenza dei testimoni Leonardo Porcu e Leonardo Sini Frasso, tutti della stessa villa.

- c. 655 Die quinta mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, Oçieri etc.

Nos altres Pau Delmestre y Joannes Antonio Delmestre y Campesi, pare y fill, dongells dela present villa de Ossier, gratis etc., per quant somos inpedits en alguns negosis a nos inportants y ales coses infrascrites no nos podem trobar personalment, perço confiat del drottina, industria, legalitat y retitud de determinar los negosis del real y general Parlament de nostre grat y certa siensia, en tot lo millor modo que podem y devem, cream, deputam y solenalment ordenam nostre procurador cert y spessial y ales coses infrascrites general, axi que la spesialitat ala generalitat no derogue nec contra al señor don Jame Artal de Castelví, absent com si fos present

[omissis]⁵⁰⁷

- c. 655v. Testes presents Llonart Porcu y Llonart Sini y Frasso de Ossier.

Antonio Porcu, notario, scribe, per don Salvador Sini, de lo seu original extracta, bene et fideliter, per ma aliena fidem facio etc.

Don Giacomo Artale de Castelvì trasferisce la delega ricevuta da Paolo e Giovanni Antonio del Mestre Campesi, domiciliati nella villa di Ozieri, nella persona di don Pietro de Amato. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Antioco Corria; testimoni presenti sono i nobili don Giovanni Battista Peris e Giovanni Domenico Guiso, della città di Cagliari.

- c. 655v. Die sexto mensis martii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, Callari

Ego supradictus don Jacobus Artal de Castelvì, procurator supradictus etc., substituo, dicto nomine, procuratorem supradictorum principalium meorum vos don Petrum de Amato his absentem etc.

⁵⁰⁷ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

[omissis]⁵⁰⁸

Testes sunt nobiles don Joannes Baptista Peris et Joannes Dominicus Guiso, Callaris habitatores.

Joannis Antiochus Corria de praemissis fidem facit.

353

1642 febbraio 22, Cagliari

Giovanni Mameli Falco, militare della villa di Ghilarza, temporaneamente presente nella città di Cagliari, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento vi delega a rappresentarlo don Giacomo Artale de Castelvì, procuratore regio del Regno di Sardegna. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Antioco Corria; testimoni sono Giovanni Angelo Demontis, procuratore fiscale patrimoniale ed il mercante Lorenzo Mallo, della stessa città.

Die vigesimo secundo mensis februarii anno a nativitate Domini millesimo c. 656 sexcentesimo quadragésimo secundo, Callari

Ego Joannes Mameli Falco, miles oppidi de Guilarsa, Calleris repertus, quia ad comparendum in generali Parlamento, quod ad presens celebratur in presenti castro Calleri, per illustrissimum et excellentissimum dominum don Fabritium Doria, locumtenentem et capitaneum generalem istius Sardiniae regni, ut patet, ceteriis regiis eidem illustrissimo et excellenitissimo domino locumtenenti et capitaneo generali directis personaliter adesse non valeo, gratis, igitur, et ex mea certa scientia, constituo et ordino procuratorem meum certum et specialem et ad ínfrascripta generalem, ita tamen quod specialitas generalitati ipsi minime deroget nec e diversi nobilem dan Jacobum Artal de Castelvì, regium procuratorem istius regni pro sua magestate his absentem tanquam presentem

[omissis]⁵⁰⁹

Testes sunt Joannes Angelus Demontis, procurator fiscalis / patrimonialis et c. 656v. Laurentius Mallo, mercator, Callaris habitatores.

De praemissis fidem facit Joannes Antiochus Corria, publicus notarius.

⁵⁰⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

⁵⁰⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Don Giacomo Artale de Castelvì trasferisce la delega ricevuta da Giovanni Mameli Falco, della villa di Ghilarza, nella persona di don Lussorio de Castelvì. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Antioco Corria; testimoni sono Giovanni Angelo Demontis e Lorenzo Mallo, della città di Cagliari.

c. 657 Die sexto mensis martii anno Domini millesimo sexcentesimo quadragésimo secundo, Callari

Ego don Jacobus Artal de Castelvì, regius procurator in presenti regno, pro sua magestate, agens hoc ut procurator cum posse substituendi constitutus et ordinatus a Joanne Mameli, milite oppidi de Guilarza, pro ut de procuratione constat instrumento recepto per notarium infrascriptum, die vigesimo secundo februarii proximi preteriti, gratis etc., substituo, dicto nomine, procuratorem meum, imo verius, dicti principalis mei certum etc., itaque etc. vos don Luxorium de Castelvì his absentem etc.

[omissis]⁵¹⁰

Testes sunt Joannes Angelus Demontis, procurator fiscalis patrimonialis et Laurentius Mallo, mercator Callaris habitatores.

De praemissi fidem facit Joannes Antiochus Corria, publicus notarius, Caller.

c. 657v. Poder de Joan Mameli Falco dat a don Jaime Artal de Castelvì.

Substituto a don Luxorio de Castelvì.

c. 658v. Substituto don Pere de Amato.

Don Giovanni Trogu e don Antonio Angelo Areso, della città di Oristano, non potendo, a causa di importanti impegni, partecipare ai lavori del Parlamento, vi delegano a rappresentarli don Giacomo Artale de Castelvì. L'atto di procura è rogato dal notaio Gianuario Pala; testimoni sono don Gaspare Sanna, Giovanni Antioco Serra, lo scrivano Giovanni Antioco Concas e Andrea Soddu.

c. 659 Dei nomine noverint universi que nos don Juanes Trogu et don Antonius Angelus Areso, presentis civitatis Oristani atendentes, que tria stamenta seu brachia presentis Sardiniae regni inter ea nos cum literis requisitoris sacrae catholicae regiae

⁵¹⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

magestatis, nunc feliciter regnantis, fuimus convocati in civitate Calaritana, in curia generali in quam ibidem illustrissimus et excellentissimus dominus don Fabriçius Doria, dux de Avellano, locumtenens et capitaneus generalis huius Sardiniae regni, nomine et pro parte suae regiae magestatis regniculis prefati regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit atendentes etiam que aliis negotiis inpediti non possumus in prefata civitate Calaritana transferre nec in ipsa curia adesse, pro ut decet de nostra certa scientia facimus, constituimus, creamus, deputamus et solemniter ordinamus procuratorem, syndicum et actorem ac nuntium certum et specialem et ad infrascripta etc. generalem, ita tamen quod specialitas generalitati ipsi minime deroget nec e diverso illustrem dominum don Jacobum Artal de Castelvì, regium procuratorem et iudicem regii patrimonii in presenti Sardiniae regno, Calari domiciliatum, licet absentem, tanquam presentem

[omissis]⁵¹¹

Testes huius rei sunt nobilis don Gaspar Sanna, Joannes Anitiochus Serra, cives, c. 660
Joannes Antiochus Concas, scriptor, et Andreas Soddu, Oristani habitatores.

Signum mei Januarii Pala, apostolica ubique regia vero auctoritatibus per omne presens Sardiniae regnum, publici notari ac civis Oristani, qui praemissis interfui et ea per [...] scribi feci, de quibus fidem facio et hec vestro proprio chalamo subscribens instatus et requisitus clausi.

356 1642 marzo 6, Cagliari
Don Giacomo Artale de Castelvì trasferisce la delega ricevuta da don Giovanni Trogu e don Antonio Angelo Areso della città di Oristano, per rappresentarli in Parlamento, nella persona di don Lussorio de Castelvì. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Antioco Corria; testimoni presenti sono Diego Ramon e Giovanni Antioco Martis, della stessa città.

Die sexto mensis martii anno Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo c. 661
secundo, Callari

Ego don Jacobus Artal de Castelvì, regius procurator in presenti regno, pro sua magestate agens hoc ut procurator cum posse substituendi constitutus et ordinatus a don Joanne Trogu et don Antonio Angelo Aresu, civitatis Oristani, pro ut de procuratione constat, instrumento recepto per Januarium Pala notarium publicum dictae civitatis Oristani, die octavo mensis februarii proximi preteriti, presentis anni, volens, igitur, dicta substituendi potestate, gratis et ex mea, dicto nomine, certa

⁵¹¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

scientia, substituo procuratorem meum, imo verius, dictorum principalium meorum etc., vos don Luxorium de Castelvi his absentem etc.

[omissis]⁵¹²

Testes sunt Didacus Ramon et Joannes Antiochus Martis,

Joannes Antiochus Corria, publicus notarius, fidem facit.

357

1642 gennaio 4, Ozieri

Lorenzo, Francesco e Giovanni Antonio del Mestre, rispettivamente padre e figli, donnicelli della villa di Ozieri, non potendo intervenire ai lavori del Parlamento, perché occupati in importanti affari, vi delegano a rappresentarli don Giacomo Artale de Castelvi. L'atto di delega è rogato dal notaio Antonio Porcu; testimoni sono Leonardo Porcu e Leonardo Sini Frasso, della stessa villa.

c. 661 Die quinto mensis ianuarii, anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, Ocieri.

Nos altres Llorens Delmestre, Françisco y Joan Antonio Delmestre, pare y fills, dongells dela present villa de Ossier, gratis etc., per quant somos inpedits en alguns negosis a nos inportants y ales coses infrascrites no nos podem trobar personalment, perço confiats dela doctrina, industria, legalitat y retitut de determinar los negosis del real y general Parlament, de nostre grat y certa siensia, en tot lo millor modo que podem y devem, cream, deputam y solenalment ordenam nostre procurador cert y spessial y ales coses infrascrites general, axi que la spesialitat ala generalitat no derogue, nec e contra, al señor don Jaime Artal de Castelvi, absent com si fos present.

[omissis]⁵¹³

c. 661v. Testes presents Llonart Porcu y Llonart Sini Frasso, de Ossier.

Antonio Porcu, notario, scriba, per don Salvador Sini de lo seu original extrata, bene et fideliter, per maa aliena, fide[m] facit etc.

358

1642 marzo 6, Cagliari

Don Giacomo Artale de Castelvi trasferisce la delega ricevuta da Lorenzo, Francesco e Giovanni Antonio del Mestre, donnicelli della villa di Ozieri, per

⁵¹² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

⁵¹³ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

rappresentarli in Parlamento, nella persona di don Carlo Spinola. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Antioco Corria; testimoni sono Diego Ramon e Giovanni Antioco Martis, della città di Cagliari.

Die sexto mensis martii anno Domini millesimo sexcentesimo quadragésimo c. 661v.
secundo, Callari

Ego don Jacobus Artal de Castelvì, regius procurator in presenti regno, pro sua magestate, agens hoc ut procurator cum posse substituendi, constitutus et ordinatus a Laurentio Del Mestre, Francisco et Joanne Antonio Del Mestre, villa de Ocier, pro ut de procuratione, constat, instrumento recepto die quarto mensis ianuarii proximi preteriti, presentis anni, per Antonium Porcu, notarium, volens, igitur, substituendi potestate uti gratis et ex mea, dicto nomine, certa scientia, substituo procuratorem meum, imo verius, dictorum principalium meorum etc., vos don Carolum de Spinola, his absentem etc.

[omissis]⁵¹⁴

Testes sunt Didacus Ramon et Joannes Antiochus Martis. c. 662

Joannes Antiochus Corria, publicus notarius.
Substituto a don Carlos de Espinola. c. 662v.

359 1642 gennaio 14, Bosa
Il nobile don Giuseppe Frasso, della città di Bosa, non potendo personalmente intervenire al Parlamento, perché impegnato in urgenti incombenze, vi delega a rappresentarlo don Giacomo Artale de Castelvì. L'atto di procura è rogato dal notaio Michelangelo Otgiano; testimoni sono Sebastiano Sanna e Antonio Pitales, della medesima città.

Die decimo quarto mensis iener anno a nativitate Domini 1642, Bose
Sit omnibus nottum de com lo noble don Joseph Frasso, dela present ciutat, per quant en raho de las reals corts y Parlament general, que lo illustrissim y excellentissim señor duque de Avellano, virey y capita general del present regne, en nom de sa real magestat, Deu volent, ha de tenir y celebrar en la ciutat y castell de Caller y per quant se aiunta corts y ell es militar y que hi deu assistir, com altres dels militars, ala intervenssio de dites corts per a dir y votar en les convocassions y congregassions del illustre stament militar y no pot per certes legitimes ocupassions personalment assistir en les predites coses, perço de son grat y certa siensia, confiat

⁵¹⁴ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

plenament dela industria, sufissiensia, retitut, sinçeritat y bondat del infrascrit spectable señor don Jaime Artal de Castelví señor dela encontrada de Siligo y mey logotinent, capita, sarsent maior y del conçell de guerra de sa magestat en los estats de Flandes y per aquell son procurador real del present regne dela ciutat de Caller, absent com si fos present, constituex y ordena son procurador cert y especial e per les infrascrites coses cum posse substituendi general, axi que la speçialitat no derogue ala generalitat ni per lo contrari etc.

[*omissis*]⁵¹⁵

c. 663v. Testes huius rei sunt Sebastianus Sanna et Antonius Pitales, presentis civitatis Bose.

Signum mei Michaelis Angeli Otjano, civis presentis civitatis Bosae, apostolica regiaque auctoritatibus publicus notarius per totum presens Sardiniae regnum... predictis, alieno calamo, scriptis, fidem facio omnibus et singulis rogatus et requisitus clausi.

360

1642 gennaio 14, Bosa

Il nobile don Gavino Delitala, della città di Bosa, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, in quanto occupato in urgenti incombenze, vi delega a rappresentarlo don Giacomo Artale de Castelvì, signore dell'incontrada di Siligo e del Meilogu, capitano, e sergente maggiore del consiglio di guerra di sua maestà nelle Fiandre, e procuratore reale del Regno di Sardegna. L'atto di delega è rogato dal notaio Michelangelo Otgiano; testimoni sono Gaspare Pinna e Giovanni Angelo Pinna, della stessa città.

c. 664 (Admitatur)

Die decimo quarto mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, Bose

Sit omnibus notum de com lo noble don Gavi Delitala, dela present ciutat, per quant, en raho de les reals Corts y Parlament general, que lo illustrissim y excellentissim señor duque de Avellano, virey y capita general del present regne, en nom de sa real magestat, Deu volent, ha de tenir y celebrar en la ciutat y castell de Caller y per quant seha junta Corts y ell es militar y que hy deu assistir, com altres dels militars, ala intervenció de dites Corts, per hadir y vottar en les convocassions y congregassions del illustre stament militar y no pot, per certes legitimes acupassions, personalment assistir en les predites coses, perço de son grat y çerta siençia, confiat plenament de la industria, sufisiençia, rectitut, sinçieretat y bondat del infrascrit spectable señor don Jaime Artal de Castellvi, señor dela encontrada de Siligo y mey logo capita,sarsent

⁵¹⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

maior y del conçell de guerra de sa magestat en los estats de Flandes y per aquell son procurador real del present regne dela ciutat de Caller, absent com si fos present, constituex y hordena son procurador çerty y espeçial e per les infrascriptes coses cum posse substituendi general, axi que la specialitat no derogue ala generalitat ny per lo contrari etc.

[omissis]⁵¹⁶

Testes huius rei sunt Gaspar Pinna et Joannes Angelus Pinna, presentis civitatis Bosae, etc. c. 664v.

Signum mei Michaelis Angeli Otjiano, civis presentis civitatis Bosae, apostolica regiaeque auctoritatibus publici notarii per totum presens Sardiniae regnum, qui predictis, alieno calamo scriptis fidem facio etc. omnibus et singulis rogatus e requisitus clausi etc.

361 1642 gennaio 14, Bosa
Don Pietro Delitala, tenente del procuratore reale della città di Bosa e del suo distretto, non potendo, a causa di impegni urgenti, personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, vi delega don Giacomo Artale de Castelvì. L'atto di procura è rogato dal notaio Michelangelo Otgiano; testimoni presenti sono Raimondo de Moncada e Antonio Giovanni Obino, della stessa città.

(Admitatur)

c. 665

Die decimo quarto mensis januarii anno a nativitate Domini 1642, Bosae
Sit omnibus notum de com lo noble don Pedro Delitala, tinent de procurador real dela present ciutat y sun destricte, per quant en raho de les reals Corts y Parlament general, que lo illustrissim y excellentissim señor duque de Avellano, virey y capita general del present regne, en nom de sa real magestat, Deu volent ha de tenir y celebrar en la ciutat y castell de Caller y per quant se aiunta Corts y ell es militar y que hi deu assistir, com altres dels militars, a la intervencio de dittes Corts per hadir y vottar en les convocacions y congregacions del illustre stament militar y no pot, per çertes legitimes ocupacions, personalment assistir en les predites coses, per ço de son grat y certa siença confiat plenament de la industria, suficiencia, rectitut, sinçeritat y bondat del infrascrit spectable señor don Jaime Artal de Castellvi, señor dela encontrada de Siligo y mey logo capita, sarsent maior y del conçell de guerra de sa magestat en los estats de Flandes y per aquell son procurador real del present regne de la ciutat de Caller, absent com si fos present, constituex y hordena son

⁵¹⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

procurador çert y espeçal e per les infrascriptes coses cum posse substituendi general axi que la speçalitat no derogue a la generalitat.

[*omissis*]⁵¹⁷

- c. 665v. Testes huius rei sunt Raimondus de Moncada et Antonius Joannes Obino, presentis civitatis.

Signum mei Michaelis Angelii Otgiano, civis presentis civitatis Bosae, apostolica regiaeque auctoritatibus publici notari per totum presens Sardiniae regnum etc. predictis, alieno calamo, scriptis fidem facio etc. omnibus et singulis rogatus et requisitus clausi etc.

362

1642 marzo 6, Cagliari

Don Giacomo Artale de Castelvì, in qualità di procuratore dei don Gavino e Pietro Delitala, della città di Bosa, trasferisce la delega ricevuta per rappresentarli in Parlamento, nella persona di Giacomo Vitado, militare della città di Cagliari. Gli atti di subdelega sono rogati dal notaio Giovanni Antioco Corria; testimoni presenti sono i nobili don Giovanni Battista Perez de Xea e Giovanni Domenico Guiso, residenti nella città di Cagliari.

- c. 666 Die sexto mensis martii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, Caller
Ego retrospectus don Jacobus Artal de Castelvì, procurator retrospectus etc. substituo, dicto nomine, procuratorem supradicti principalis mei vos Jacobum Victado, militem his absentem etc.

[*omissis*]⁵¹⁸

Testes sunt nobiles don Joannes Baptista Peris et Joannes Dominicus Guiso, Callaris habitatores etc.

- c. 666v. Poder del noble don Pedro Delitala per lo Parlament.
Substituto a Jaime Vitado.
c. 667 Substituto, dicto nomine, procuratorem supradicti principalis mei vos Jacobum Vitado, militem his absentem etc.

⁵¹⁷ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

⁵¹⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

[*omissis*]⁵¹⁹

Testes sunt nobiles don Joannes Baptista Peris et Joannes Dominicus Guiso, Callaris habitatores.

Joannes Antiochus Corria, publicus notarius.

Poder del noble don Gavino Delitala per lo Parlament. Substituto a Jaume Vitado. c. 667v.

Die sexto mensis martii anno a nativitate domini millesimo sexcentesimo quadragésimo secundo, Caller c. 668

Ego don Jacobus Artal de Castelvì, procurator supradictus etcetera substituo, dicto nomine, procuratorem, supradicti principalis mei vos Jacobum Vitado militem his absentem etc.

[*omissis*]⁵²⁰

Testes sunt nobiles don Joannes Baptista Peris et Joannes Dominicus Guiso, Callaris habitatores, etc.

Joannes Antiochus Corria, publicus notarius

Poder del noble don Joseph Frasso per lo Parlament substituto a Jaume Vitado. c. 668v.

363

1642 gennaio 8, Alghero

Don Michelangelo Casagia, della città di Sassari, domiciliato in Alghero, non potendo per impegni inderogabili personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo don Giacomo Artale de Castelvì. L'atto di procura è rogato dal notaio Angelo Pistis; testimoni sono don Diego Galia ed Antonio Marras, della stessa città.

(Admitatur)

c. 669

Die octava mensis januarii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragésimo secundo, Alguer

Don Miquel Angell Cassagia, de la ciutat de Sasser y domiciliat en la de Alguer, per quant al present esta en alguns negossis a ell molt urgients per los quals no se pot transferir perçonalment en la ciutat y castell de Caller per assistir a fer las infrascritas

⁵¹⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

⁵²⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

cosas, perço de llur grat y sarta çientia, confiat plenament dela fe, legalitat, prudentia, retitut y bondat del infrascrit don Jayme Artall de Castelvì, de la ciutat de Caller, señor de la encontrada de Siligo, mei logo, capita, sargient maior del conçell de guerra en los estats de Flandes per sa magestat procurador real y jutgie del real Patrimonii en tot lo present reñio de Sardeña, en tot lo millor modo que pot y deu y deret lies licit y per mes fa, constituex, crea y solemnement ordena son procuradar sçert y special y per a les infrascritas cosas, general de manera tal que la specialitat a la generalitat no derogue

[omissis]⁵²¹

c. 669v. Testimonis son Diego Galia y Antonio Marras, tots de l'Alguer habitants.

Signum Angelì Pistis, civis civitatis Alguerì, auctoritate regia, per omne presens Sardiniae regnum notarij publici, qui prenomìnatis testibus generale mandatus interfui et recepi et proprio calamo scripsi, cum constat de acomodato in prima pagina, ubi legitur y nomenar requisitus clausi etc.

364

1642 marzo 6 Cagliari

Don Giacomo Artale de Castelvì trasferisce la delega ricevuta da Michelangelo Casagia, della città di Alghero, nella persona di don Pietro de Amato. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Antioco Corria; testimoni presenti sono Giovanni Battista Peris e Giovanni Domenico Guiso, della città di Cagliari.

c. 669v. Die sexto martij 1642, Callari

Ego supradictus don Jacobus Artal de Castelvì, supradicto nomine, substituo procuratorem supradicti principalis mei nobilem don Petrum de Amato, absentem etc.

[omissis]⁵²²

Testes sunt nobiles don Joannes Baptista Peris et Joannes Dominicus Guiso, Callaris habitatores etc.

Joannes Antiochus Corria, publicus notarius, fidem facit de praemissis.

c. 670v. Substituto don Pere de Amato

⁵²¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

⁵²² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

Don Paolo de Castelvì delega suo figlio Giacomo Artale a rappresentarlo nei lavori del Parlamento. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Antioco Corria, alla presenza dei testimoni Diego Ramon e Giovanni Antioco Martis, della città di Cagliari.

(Admitatur)

c. 671

Die sexto mensis martii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragésimo secundo, Callari

Lo noble don Jaime Artal de Castelvì del consell de sa magestad y son procurador real en lo present regne de Sardeña personalment constituit devant del notarii y testimonis infrascrits, en nom de procurador general ab llibera y general administrasio y ab poder de substituir, constituit y ordenat, per lo noble don Pau de Castelvì, son pare, ab acte rebut per lo notari infrascrit a onze del mes de febrer del anni mil siscients trenta nou dicint que attes lo dit noble don Pau, son pare, sens alterassio alguna de dita procura general dona facultat y potestat al dit noble don Jaime Artal de Castelvì, son procurador general, que en qualsevol temps tingues menester de algun poder o poders specials mes dels expressats en la dita procura general, que en continent lo demanas y sel fas dar y conferir per lo notari infrascrit o altre que fos request et com vuy lo dit noble don Jaime tinga mester de poder espesial pera poder comparexer e intervenir en lo real general Parlament ques fa y celebra de present, en nom de sa magestad en esta ciutat de Caller, en conformitat de dit poder y facultat, requeri al dit e infrascrit notari lo done y conferesca dit poder ab totes les clausules y circumstancies, que, en semblants procuras de Parlament son necessarias, per ço lo dit noble don Pau de Castelvì y per aquell lo dit e infrascrit notari, com a publica y autentica persona y en virtut de dit poder y facultat de son grat y certa scientia dona poder a dit noble don Jaime Artal de Castelvì present etc. peraque, en nom de dit noble don Pau, son pare puga assistir e intervenir en lo dit real general Parlament y alli, en nom de dit noble don Pau, son pare y principal puga votar, proposar y allegar tot lo que sera, en servey de sa magestad, util empero y benefissi del present regne / y axibe oir qualsevol proposicions per sa excellentia, en nom de sa magestad faedors y aquelles lloar y encologar e si sera mester y benvist li sera impugnar y contradir y sobre qualsevol gravamens de manar e impugnar qualsevol jutges de greuges y fer revocar cosas en contrari determinades y puga, axibe, en qualsevol donasio o donacions, que, en nom de sa magestad se demanaran, consentir o dissentir en la millor forma, que li aparexera ab amplissimas facultat y potestat de dar y oferir a sa magestad qualsevol donasio o donacions o contradir ad aquells si ben vist li sera e generalment, circa dites coses y cascuna de aquelles, puga fer tot ço y quant dit noble don Pau, son pare, faria, diria, proposaria, contradiria y concluria, si personalment se hi trobas lo dit poder general, sempre y en tots temps en sa forsa y vigor permanent, prometent lo dit noble constituent y per aquell lo dit e infrascrit

c. 671v.

notari, en virtut de dit poder y facultat, que tot lo que per dit don Jaime de Castelvì, son procurador general y en estes coses special, sera fet, tractat, contradit, proposat y concluit lo tindra sempre ferm, grat y agradable y no lo revocara per ninguna causa, via o raho, sots expressa obligasio e hipoteca de tots los bens de dit noble don Pau de Castelvì, son pare y principal, segons que axi hu firma fet es ut supra etc.

Testimonis son Diego Ramon y Joan Antiogo Martis.

De praemissis fidem facit Joannes Antiochus Corria, publicus notarius

Dicto die, Callari

Ego don Jacobus Artal de Castellvi, regius procurator, in presenti regno pro sua magestate, vigore supradictae potestatis, substituo procuratorem meum seu verius dicti patris et principalis.

366

1642 febbraio 22, Cagliari

Don Giacomo Artale de Castelvì, non potendo personalmente partecipare ai lavori del Parlamento a motivo di importanti impegni strettamente dipendenti dall'incarico di procuratore reale, vi delega a rappresentarlo don Antonio Robles, cavaliere dell'ordine e della milizia di San Giacomo della Spada. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Antioco Corria; testimoni sono Giovanni Angelo Demontis, procuratore patrimoniale, e Diego Ramon, della stessa città.

c. 672 Die vigesimo secundo mensis februarii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, Callari

Ego don Jacobus Artal de Castellvi, dominus encontrade de Siligo et mei logo et in presenti Sardiniae regno regius procurator pro sua magestate, sciens et attendens me citatum et convocatum fuisse ad comparendum et interessendum in regio generali Parlamento, quod ad presens celebratur in hac civitate Callari, nomine suae regiae magestatis, per illustrissimum et excellentissimum dominum don Fabritium Doria, ducem de Avellano, locumtenentem et capitaneum generalem istius Sardiniae regni, ut patet literis regiis eidem illustrissimo et excellentissimo duci de Avellano, locumtenenti et capitaneo generali, prefacto directis cui celebrationi una cum brachio militari et quia sum occupatus tam ratione dicti mei officii regii procuratoris quam alii personaliter adesse non valeo, per Deo gratis et ex mea certa scientia, constituo et ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem, ita, tamen quod specialitas generalitati ipsi minime deroget nec e diverso nobilem don Antonium Robles, ordinis et militiae sancti Jacobi Despata his absentem tanquam presentem

558

[*omissis*]⁵²³

Testes sunt Joannes Angelus Demontis, procurator patrimonialis et Didacus Ramon, c. 672v.
Callaris habitatores.

De praemissis fidem facit Joannes Antiochus Corria, publicus notarius.

Mei nobilem don Antonium Robles, ordinis et militiae sancti Jacobi Despata his c. 674v.
absentem etc.

Testes prefati. Idem Corria publicus notarius.

Poder por don Antonio Robles.

367 1642 gennaio 1°, Alghero
Michele Carta, donnicello della città di Alghero, nomina, quale suo procuratore a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, don Giacomo Artale de Castelvì. L'atto di procura è rogato dal notaio Angelo Pistis; testimoni sono il mastro Antioco Foddìs e Francesco Serra, della stessa città.

Die vigesima prima mensis januarii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo c. 675
quadragésimo secundo, Alguerì

Miquel Carta, dongell dela present ciutat del Alguer, gratis etc. cum presenti etc. fa son procurador sert etc., ita quod etc. al noble don Jaime Artal de Castellvi, señor dela encontrada de Siligo y mei logo, capita, sargent maior del consell de sa magestat en los estats de Flandes y per aquell procurador real y jutgie del real patrimonio en tot lo present reño de Sardeña, absent etc.

[*omissis*]⁵²⁴

Testimonis son mestre Antiogo Foddìs y Francesch Serra, tots del Alguer etc.

Signum Angeli Pistis, civis civitatis Alguerii, auctoritate regia per omne presens Sardiniae regnum notarii publici, qui huius modi mandatum recepi et proprio calamo scripsi rogatus et requisitus clausi.

⁵²³ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

⁵²⁴ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Don Giacomo Artale de Castelvì, in qualità di procuratore di Michele Carta, della città di Alghero, trasferisce la delega ricevuta per rappresentarlo in Parlamento nella persona di Francesco Carnicer, militare della città di Cagliari. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Antioco Corria; testimoni sono i nobili don Giovanni Battista Perez de Xea e Giovanni Domenico Guiso, residenti nella stessa città.

- c. 675 Die sexto mensis martii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragésimo secundo, Callari
Supradictus nobilis don Jacobus Artal de Castellvi, supradicto nomine, substituit Franciscum Carnisser, militem magnificae civitatis Callaris, secretarium etc., absentem etc

[omissis]⁵²⁵

- c. 675v. Testes sunt nobiles don Joannes Baptista Peris et Joannes Dominicus Guiso, Callaris habitatores etc.

De praemissis fidem facit Joannes Antiochus Corria, publicus notarius.

Il nobile don Antonio Guiò, dottore in leggi della città di Alghero, nomina, quale suo procuratore a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, don Giacomo Artale de Castelvì. L'atto di delega è rogato dal notaio Sebastiano Mura; testimoni sono il prete Bachisio Quessa e Francesco Martino, della stessa città.

- c. 676 Die vigesimo mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragésimo secundo, Alguerii
In Dei nomine noverint universi com lo noble don Antonius Guyo, doctor en quiscun dret, dela present ciutat del Alguer, de son grat y certa scientia ab tot lo millor modo, via y manera que millor pot y deu, fa, constituex, crea y solemnament ordena son ver, legitim e indubitat procurador cert y special y per les coses infrascriptes general, axi que la specialitat a la generalitat no derogue ni per lo contrari al noble don Jaime Artal de Castelvì, procurador real, en lo present regne, actes, coses, absent

⁵²⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

[omissis]⁵²⁶

Testes lo venerable Baquis Quessa, prevere, y Francisco Martino, Alguerii. c. 676v.

Signum meum Sebastiani Mura, civis civitatis Alguer, auctoritatibus apostolica et regia, notarii publici, qui praedictis interfui et requisitus clausi.

370 1642 marzo 6, Cagliari
Don Giacomo Artale de Castelvi, in qualità di procuratore di don Antonio Guiò, della città di Alghero, trasferisce la delega ricevuta per rappresentarlo nei lavori del Parlamento, nella persona di don Lussorio de la Mata. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Antioco Corria; testimoni sono Diego Ramon e Giovanni Antioco Martis, della città di Cagliari.

Die sexto mensis martii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo c. 676v
quadragesimo secundo, Callari
Retroscriptus nobilis don Jacobus Artal de Castelvi, retroscripto nomine, substituit nobilem don Luxorium de Lamata, absentem etc.

[omissis]⁵²⁷

Testes sunt Didacus Ramon et Joannis Antiochus Martis, Callaris habitatores etc.

De praemissis fidem facit Joannes Antiochus Corria, publicus notarius.

371 1642 gennaio 7, Alghero
Salvatore Ferrali, della città di Sassari ma domiciliato in quella di Alghero, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo don Giacomo Artale de Castelvi. L'atto di procura è rogato dal notaio Angelo Pistis; testimoni sono Antonio e Domenico Pionso, della stessa città.

(Admitatur) c. 677
Die septimo mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, Alguerii

⁵²⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

⁵²⁷ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

Salvador Ferralii, de la ciutat de Sasser y domiciliat en la del'Alguer, per quant al present esta en alguns negossis a ell molt urgients, los quals no se pot transferir personalment en la ciutat y castell de Caller per assistir a fer las infrascritas cosas, perço de llur grat y sarta sentia, confiant plenament dela fe, legalitat, prudentia, retitut y bondat del infrascrit don Jaime Artal de Castellvi, de la ciutat de Caller, señor de la encontrada de Siligo, mei logo, capita, sargient maior del consell de guerra en los Estats de Flandas y per sa magestat procurador real y jutgie del real Patrimonii, en tot lo present reïno de Sardeña, en tot lo millor modo que pot y deu y de dret lies lecit y permes fa, constituex, crea y solemnement ordena son procurador sert y special y per las infrascritas cosas general de manera tal que la spesialitat a la generalitat no derogue ni per lo contrarii al dit don Jaime Artal de Castelvì, que es absent

[omissis]⁵²⁸

c. 677v. Testimonis son Ambroso Pionso y Domenigo Pionso, tots de l. Alguer

Signum Angeli Pistis, civis civitatis Alguerii, auctoritate regia per omne presens, Sardiniae regnum notarii publici, qui prenominate testibus generale mandatum, de premissis interfui et recepi et proprio calamo scripsi requisitus, clausi.

372

1642 marzo 6, Cagliari

Don Giacomo Artale de Castelvì, in qualità di procuratore di Salvatore Ferrali, della città di Sassari, ma residente in Alghero, trasferisce la delega ricevuta nella persona di don Lussorio de la Mata. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Antioco Corria; testimoni sono Diego Ramon e Giovanni Antioco Martis, della città di Cagliari.

c. 678 Die sexto mensis martii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, Callari
Retroscriptus nobilis don Jacobus Artal de Castelvì, retroscripto nomine, substituit nobilem don Luxorium de Lamatta, absentem etc.

[omissis]⁵²⁹

Testes sunt Didacus Ramon et Joannes Antiochus Martis, Callaris habitatores etc.

⁵²⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

⁵²⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

De praemissis fidem facit Joannes Antiochus Corria, publicus notarius.
Substituto a don Luxori de Lamata.

c. 678v.

Procura del noble don Antonio Guyo en favor del señor don Artal de Castellvi,
procurador real ab poder de substituir.

c. 679v.

Substituto a don Luxori de Lamata.

Substituto a Francisco Carnisser.

c. 680v.

373

1642 gennaio 29, Sassari

Giovanni ed Antonangelo Casagia, donnicelli della città di Sassari, non potendo, a causa di importanti incombenze, personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, vi delegano a rappresentarli don Bernardo Mattia Cervellón, cavaliere dell'abito di Calatrava e maestro di campo nelle Fiandre. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Battista Sarigo; testimoni sono Bachisio Maninquedda e Giovanni Saminedda, della medesima città.

Die vigesimo nono ianuarii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo
quadagesimo secundo, Sasseris

c. 681

Nos altres Juan Casagia y Antoni Angel Casagia, dongells de la present ciutat de Saçer, per quant son empeditis en alguns negociis de importançia y a les coses infrascrites personalment no nos podem trobar, perço en tot lo millor modo, via y manera, que de dret vel alias nos es licit y permes, de grat y certa nostra sciencia fem, constituim, cream y solemnement ordenam nostre procurador çert y especial y a les coses infrascrites general, de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat ni per lo contrari al noble don Bernardi Matias de Servellon, cavaller del abit de Calatrava y mestre de campo en los Estats de Flandes, que absent com si fos present

[omissis]⁵³⁰

Testes Baquis Maninquedda et Joannes Saminedda, notarii Sasseris.

c. 681v.

Signum meum Joannis Baptistae Sarigo, civis Sasseris, auctoritatibus apostolica
ubique regia, vero, per totam terram et dominationem. (...) nostri regis notarii
publici, qui praemissis interfui et requisitus clausi.

⁵³⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Diego Riccio, della città di Sassari, non potendo partecipare ai lavori del Parlamento in quanto trattenuto da importanti impegni, vi delega a rappresentarlo don Gavino Rosso. L'atto di procura è rogato dal notaio Antonio Capuxeddo; testimoni sono i dottori Giovanni Antonio Quessa e Luca de Atzola, fisici della stessa città.

- c. 682 Noverint universi quod ego Didacus Riccio, in hac civitate populatus, quia, per sacram catholicam regiam magestatem domini nostri regis Philippi huius nomini quarti Hispaniarum ac Sardiniae regis et in eius personam per illustrissimum et excellentissimum don Fabricium Doria, ducem de Avellano, a predicta sacra cattolica regia magestate domini nostri regis, locumtenentem et capitaneum generalem incolis et habitatoribus huius regni in civitate Calaritana, Parlamentum sive Curiae generalis, assignato die decimo currentis mensis cum etiam sequitur velim ad dictas Curias sive Parlamentum, me conferre quod in presentiam facere nequeo, iusto impedimento detentus, Deo scienter et gratis omnibus illis melioribus via, modo et forma quibus de iure fieri possit et valeat tenere presentis publici instrumenti firmiter valituri, constituo et ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem, ita quod specialitas ipsi generalitati minime derogat nec e contra Gavinum Rosso dominum (...) absentem tanquam presentem.

[omissis]⁵³¹

- c. 682v. Testes huius rei sunt doctores Joannes Antonius Quessa et Lucas de Atzola, phisici Sasseris.

Signum meum Antonii Capuxeddo, civis Sasseris, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publici notarii, qui praemissis interfui et requisitus clausi. Constat delineato, in prima pagina faciendum.

Il notaio Francesco Carta Trapana, della città di Sassari, reggente la scrivania della reale Governazione del Capo di Sassari e Logudoro, alla presenza dei testimoni don Antonio Manca Marongio e don Giovanni Manca Brondo, certifica che in data 1° gennaio 1634 don Gavino Manca ha ricevuto il diploma con cui veniva armato cavaliere.

⁵³¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Certifich y fas fe yo Francisco Carta y Trapana, regent la escrivania de la real c. 683
Governació dels caps de Sasser y Llogudor, de com enseguint lo promeit per lo noble
y magnífich don Gavi Deliperi Paliachio, assessor ordinarii, en lo criminal per sa
magestat desta dicta real Governasio, dich que en lo primer de mes de jener del anni
mil y sisents trenta quatre en effetuació de unas lletras patents dela prefata real magestat
del rei nostre señor dirigides al noble don Francisco Rosso y obteses en favor de Gavi
Rosso, tots dela present ciutat en lo dit dia, dalt, segnalat, fonch lo dit Gavi Rosso, per
lo noble don Francisco Rosso, ab intervenció de mi infrascrit Carta y Trapana y de don
Antonio Manca Marongio y don Juan Manca Brondo, testimonis per dit effecte cridats
armat cavaller, en la forma solita y acostumada, que semblants cavallers se solen armar,
segons sen fui y sen recatos actes necessaris, que ab la cartilla reposan en mon poder
mes llargament, als quals en tot y per tot me referesch y ad aquells se e atgian la deguda
considerasio, en fe de lo qual presse e intprimer lo manament a mi donat de orde del
dit noble y magnífich assessor, mediant Andres Scotto, alguazir real, com consta al peu
de dicta precalendada çedula, que reposa en poder de Juan Cosso Sucharello, altre
dells notaris, atuaris desta dita real Governasio, fas fe la present de ma de altre y dela
mia firmada vui en Sasser al primer de marts 1642.
Idem Franciscus Carta et Trapana, notarius et scriba.

376 1642 gennaio 1°, Sassari
*Il nobile don Antonio Pilo Nuseo, della città di Sassari, non potendo
personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, a causa di molti impegni,
vi delega a rappresentarlo don Bernardino Mattia de Cervellón. L'atto di
procura è rogato dal notaio Francesco Marongio; testimoni sono Luigi Piana e
Angelo Delogo, della stessa città.*

Die trigesimo primo ianuarii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo c. 684
quadragésimo secundo, Sasser
In Dei nomine amen. Noverint universi como el noble señor don Antonio Pilo y
Nuseo besino y natural desta ciudad, per quanto alas cosas infrascritas no puede
asistir personalmente por muchos ocupaciones y confiado en las buenas partes y
calidades del señor don Bernardino Mathias de Cervellon, maestro de campo, del
abito de Calatrava y tiniente de capitan general, portando de su y çerta siensia hage,
crea y solemnament ordena por su çierto y endubitado procurador çierto etc., ita
quod etc., a la persona del dito señor don Bernardino Mathias de Çervellon a estas
cosas absente etc.

[omissis]⁵³²

⁵³² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

- c. 684v. Testes presentes son Luis Piana y Angel Delogo de Sasser.

Signum meum Franciscii Marongio, apostolica et regia notarii publici per hoc omne presens Sardiniae regnum proprio calamo scripsi, requisitus clausi.

- c. 685v. Procura fetta per lo noble don Antonio Pilo y Nusco a illustre don Bernardino Mathias de Cervellon.

377

1641 ottobre 10, Bosa

Francesco Paduano Martinez, della città di Bosa, non potendo partecipare ai lavori del Parlamento perché occupato in importanti incombenze, vi delega a rappresentarlo il nobile don Giuseppe de la Mata, capitano delle torri del Regno di Sardegna e maggiordomo dell'artiglieria della città e del Castello di Cagliari. L'atto di procura è rogato dal notaio Michelangelo Otgiano; testimoni sono Angelo Mariner e Giovanni Pietro de Tomà, della stessa città.

- c. 689 (Admitatur)

Die decimo mensis octobris 1641, Bosae, etc.

Io Francisco Paduano y Martinez, en la present ciutat de Bosa domiciliat, per quant so enpedit de alguns negosis a mi importants y a les coses infrascrites no me puch trobar personalment, perço de mon grat y çerta scientia en tot lo millor modo, que puch y deeh y mes premes far, constituesch, cree y solemnalment hordene mon procurador çert y espeçial y a les coses infrascrites general, axi que la espesialitat a la generalitat no derogue, ni per lo contrari etc., al noble don Jusepe De Lamata, capita de las torres del present regne y mallordomo de la artilleria, per sa magestad, de la ciutat y castel de Caller, ques absent com si fos present

[omissis]⁵³³

- c. 689v. Testes presents Angel Mariner y Juan Pere de Tomà tots dela present ciutat de Bosa etc.

- c. 690 Ego Michael Angelus Otgiano, civis presentis civitatis Bosae / Bosae⁵³⁴ apostolica regiaque auctoritatibus publicus notarius per totum presens Sardiniae regnum, quia predictis omnibus et singulis una cum praenominatis testibus presens interfui, ideo me subscripsis solitumque meum, quo utor in claudendis publicis scripturis appono signum quo ut sequitur etc.

Signum mei predicti Michaellis Angeli Ogiano publici notarii.

⁵³³ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

⁵³⁴ La parola "Bosae" viene ripetuta in quanto chiude la c. 689v. ed apre la c. 690.

378

1642 aprile 18, Gavoi

Il notaio Sebastiano Casula, della villa di Gavoi, attesta che Antonangelo Serra, della stessa villa ed attualmente dimorante in quella di Sardara, è figlio legittimo e carnale di Giovanni Serra e di Baldassarra Serra Deligia.

Certifiqu e fas fe de veritat io Sebastia Casula, notarius publich de la present vila de Gavoi, de com Antonangel Serra, natural de la present vila, que aia mora en la vila de Sardara, es fili carnal de Juan Serra y de Baltassara Serra y Deligia, de la present vila, ermà carnal de Pere Serra, com es a tots en esta dita vila nottorii e io notarius infrascrit saberlo axi en testimoni del qual, a petitio de Juan Serra, pare de dit Antonangel Serra, per son pretes interecis, fas la present fe vuy en Gavoi a 19 de abril 1642. Sebastianus Casula, publicus notarius, requisitus de quibus etc. c. 691

379

1641 gennaio 28 Gavoi

Mauro Nioi, Giovanni Girolamo Sedda e Giovanni Mula, curati della parrocchia della villa di Gavoi, fanno fede che Antonangelo Serra è figlio legittimo dei coniugi Giovanni Serra e della defunta Baldassarra Deligia, della stessa villa.

Mauro Nioi, Juan Hieronimo Sedda y Juan Mula, curas de la parrochia de la vila de Gavoi hazemos indubitata fe como Antoni Angel Serra, desta vila, es hijo legitimo y natural de Juan Serra y de quondam Baldasarra Deligia, coniuges desta misma vila, y es mosço que a su beneplacito puede casar en qualquier lugar que a el diere gusto, en fe de las quales cosas hayemos esta fermada de nuestra mano hoy en la dicha vila de Gavoi, hecha a 29 de henero a los 1641. c. 693
io Mauro Nioi hago fe ut supra
io Juan Hieronimo Sedda ago fe del sobre dicho ser ansi verdat etc.
io Juan Mula ago fe del sobredicho ser ansi verdat.

Certificatoria de com Antonangel Serra es fil de Juan Serra y jerman de Pere Serra. c. 693v.

380

1642 gennaio 14, Bosa

Il nobile don Giovanni Battista Frasso, della città di Bosa, non potendo partecipare ai lavori del Parlamento in quanto occupato in importanti incombenze, vi delega a rappresentarlo don Giacomo Artale de Castelvì. L'atto di procura è rogato dal notaio Michelangelo Otgiano; testimoni sono Raimondo de Moncada e Francesco Putria, della stessa città.

(Admitatur)

c. 696

Die decimo quarto mensis ieneri anno a nativitate Domini 1642, Bosae
 Sit omnibus notum de com lo noble don Juan Baptista Frasso, de la present ciutat,
 per quant en raho de les reals Corts y Parlament general, que lo illustrissim y
 excellentissim señor duque de Avellano, virrei y capita general del present regne, en
 nom de sa real magestat, Deu volent, ha de tenir y celebrar en la ciutat y castell de
 Caller y per quant se hajunta Corts y ell es militar y que hi deu assistir, com altres dels
 militars, a la intervencio de dites Corts per adir y votar en les convocacions y
 congregacions del illustre stament militar y no pot per certes legitimes ocupacions
 personalment assistir en las preditas coses, perço de son grat y çerta sienssia confiat
 plenament de la industria, sufisienssia, rectitut, singeritat y bondat del infrascrit
 spectable señor don Jaime Artal de Castellví, señor de la encontrada de Siligo y mei
 logo, capita, sarjent maior y del conçell. de guerra de sa magestad en los Estats de
 Flandes y per aquell son procurador real del present regne de la ciutat de Caller,
 absent com si fos present, constituex y hordena son procurador çert y especial.

[omissis]⁵⁵⁵

c. 696v. Testes huius rei sunt Raimondus Moncada et Franciscus Putria, presentis civitatis etc.

Signum mei Michaelis Angeli Otjano, civis presentis civitatis Bosae, apostolica
 regiaeque autoritatibus publici notarii per totum presens Sardiniae regnum et
 praedictis, alieno calamo scriptis, fidem facio etc. omnibus et singulis rogatus et
 requisitus clausi.

381

1642 marzo 6, Cagliari

Don Giacomo Artale de Castelvì, incaricato da Francesco Satta del Mestre e da Gavino Satta Grixoni, padre e figlio, donnicelli della villa di Ozieri, per rappresentarli ai lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona di Francesco Carnicer, militare domiciliato nella città e Castello di Cagliari. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Antioco Montaner; testimoni sono Agostino Mugiano e Pietro Serra, della medesima città.

c. 697 Die sexto mensis martii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo
 quadragesimo secundo, Callari

Ego nobilis don Jacobus Artal de Castelvì, regius procurator et iudex regii patrimonii,
 pro sua magestate in presenti Sardiniae regno, tam uti procurator nobilis don Joannis
 Baptistae Frasso, civitatis Bosae, cum posse substituendi, pro ut constat instrumento
 per Michaellem Angelum Otjano, publicum notarium, sub die decimo quarto mensis

⁵⁵⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

januari proxime praeteriti recepto, quam etiam uti procurator Francisci Satta et Del Mestre ac Gavini Satta Grixoni, eius filii, oppidi de Oçier, cum facultate quoque substituendi, ut constat instrumento per Antonium Porcu, notarium publicum, sub die sexto februarii etiam prope decursi, recepto, quibus respective relatio habeatur vel eiusque dicta substituendi potestate, uti substituo et ordino procuratorem meum immo verius principalium meorum certum etc. ita quod etc. vos Franciscum Carnisser militem, castris Callaris domiciliatum hiis licet presentem et acceptantem etc. dans etc, dicto nomine, concedens nobis illam eandem facultatem et potestatem expressas in dictis respective mandatis. Promittens habere ratum etc. et non revocare. Actum etc.

Testes sunt Augustinus Mujano et Petrus Serra, Callaris habitatores.

De praemissis, proprio exarato calamo, fidem facit Antiochus Montaner, publicus notarius, Callaris, haec subscribens etc.

382 1642 febbraio 6, Ozieri
Francesco Satta del Mestre, Gavino, Francesco e Giovanni Maria Satta Grixoni, rispettivamente padre e figli, donnicelli della villa di Ozieri, impossibilitati a partecipare ai lavori del Parlamento in quanto occupati in importanti impegni, vi delegano a rappresentarli don Giacomo Artale de Castelvì.

L'atto di procura è rogato dal notaio Antonio Porcu; testimoni sono Cosso Spano e Gaspare Solivera, della stessa villa.

Die sexto mensis februarii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo c. 700
quadragésimo secundo, Otieri

Nos altres Francisco Satta Del Mestre, Baingio Satta Grixoni, Francisco Satta Grixoni y Joan Maria Satta Grixoni, pare y fills, dongells de la present vila de Ossier, per quant soms inpedits de alguns negosis a nos inportants a les coses infrascrites no nos podem trobar presents y personalment, perço de nostre grat y certa çientia y en tot lo millor modo que de dret vel alias podem y devem, confiats de la fe, dotrina, industria, legalitat, bondat, suficiencia y reitut del infrascrit nostre procurador en entrar y determinar los negosis del real y general Parlament, cream, ordenam y solemniter constituim y [...] nos altres crea, ordena y solemniter constituex per nostre ver y legitim procurador cert y spesial y per les coses y infrascrites general, de manera tal que la spesialitat a la generalitat no derogue nech e contra al molt spectable señor don Jaime Artal de Castelvì, señor, de la encontrada de Siligo mei logo y Monte Santo, procurador real y jutge del real patrimoni de sa magestad en lo present regne, absent com si fos present

[omissis]⁵³⁶

c. 700v. Testes presents Cosso Spano y Gaspar Solivera de Ossier.

Antonio Porcu, notario, scriba, per don Salvador Sini fidem facio et.

383

1642 marzo 6, Cagliari

Don Giacomo Artale de Castelvì, avendo ricevuto dai fratelli Giovanni Maria e Francesco Satta Grixoni, donnicelli della villa di Ozieri, la delega a rappresentarli in Parlamento, trasferisce questa nella persona di Giuseppe Carnicer, militare domiciliato nella città e nel Castello di Cagliari. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Antioco Montaner; testimoni sono Agostino Mugiano e Pietro Serra, della stessa città.

c. 701 Die sexto mensis martii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, Callari

Ego don Jacobus Artal de Castelvì, regius procurator ac iudex regii patrimonii, pro sua magestate, in presenti Sardiniae regno uti procurator a Joanne Maria Satta Grixoni et Francisco Satta Grixoni, fratribus, domicellis oppidi de Oçier, cum posse tamen substituendi constitutus et ordinatus instrumento, per Antonium Porcu notarium, sub die sexto mensis februarii proxime preteriti, recepto, cui relatio habeatur et denique, dicto nomine, dicta substituendi potestate, uti de mea certa scientia substituo et ordino procuratorem meum, immo verius principalium meorum, certum etc., ita quod etc., vos Josephum Carnisser, militem, castrì Callaris domiciliatum, hiis presentem et acceptantem ac verius pro dictis principalibus mei in regiis Curiis regii generalis Parlamenti

[omissis]⁵³⁷

c. 701v. Testes sunt Augustinus Mujano et Petrus Serra, Callaris habitatores.

De praemissis, proprio exaratis calamo, fidem facit Antiochus Montaner, publicus notarius Callari, haec subscribens.

384

1642 gennaio 28, Sassari

Gavino Paliacho, cavaliere della città di Sassari, non potendo partecipare ai lavori del Parlamento a causa di importanti impegni, vi delega a rappresentarlo

⁵³⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

⁵³⁷ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

don Bernardo Mattia de Cervellón. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Battista Sarigo; testimoni sono Giovanni Saminedda e Bachisio Maninquedda, della stessa città.

Die viigesimo octavo mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo c. 704 sexcentesimo quadragesimo secundo, Sasseris.

Io Gavi Paliacho, cavaller, en la present ciutat de Saçer domiciliat, per quant a les infrascrites coses personalment no me puch trobar per ser empedit en esta ciutat en alguns negociis de importancia, perço en tot lo millor modo, via y manera, que de dret vel alias me es llicit y permes, de grat y certa ma sciència, fas, constituesch, crehe y solemnement ordene mon procurador çert y espeçial y ales coses infrascrites general, de manera tal que la specialitat no derogue ala generalitat ni per lo contrari al noble don Bernardi Mathias de Servellon, cavaller del abit de Calatrava y mestre de campo en los Estats de Flandes, que es absent com si fos present

[*omissis*]⁵³⁸

Testes Joannes Saminedda et Baquis Maninquedda, Sasseris.

c. 704v.

Signum meum Joannes Baptistae Sarigo, Sasseris, auctoritatibus apostolica ubique regia, vero, per totam terram et dominationem suae sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis notarii publici, qui praemissis interfui et requisitus clausi etc.

385 1642 marzo 11, Cagliari
Don Bernardino Mattia de Cervellón in qualità di procuratore nominato da Gavino Paliacho, cavaliere della città di Sassari, per rappresentarlo in Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona del nobile don Antonio Cugia. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono Antioco Gaviano e Nicola Marras, scrivani della città di Cagliari.

Die undecimo mensis martii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo c. 704v. quadragesimo secundo, Calari.

Lo noble don Bernardi Mathias de Cervelló, cavaller del abit de Calatrava, mestre de camp, pro sua magestat en los Estats de Flandes y tinent de capita general en lo present regne, procurator per estes coses ab poder de substituir specialment constituït y ordenat per Gavi Paliacho, cavaller dela ciutat de Sasser, ab acte rebut en aquella per Joan Baptista Sarigo notarius a 28 del proxim passat mes de jener, en dit

⁵³⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

nom, volent usar de dit poder substituir de son grat etc., substituex procurator de dit son principal cert etc. axi que etc. a noble don Antonio Cuja etc., absent etc

[omissis]⁵³⁹

Testes don Antiogo Gaviano y Nicolau Marras scrivents, habitatores de Caller.

De praemissis fidem facit Hieronimus Tronxi, notarius.

386

1642 gennaio 28, Sassari

Don Alfonso Ribadineira, della città di Sassari, non potendo partecipare ai lavori del Parlamento perché impegnato in importanti incombenze, vi delega a rappresentarlo don Bernardino Mattia de Cervellón. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Battista Sarigo; testimoni sono Giovanni Uselis e Luigi Piana, della stessa città.

c. 705 Die vigesimo octavo mensis januarii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadagesimo secundo, Sassari.

Io don Alfonso Ribadineira, en la present ciutat de Saçer domicilliat, per quant a les infrascrites coses personalment no me puch trobar per ser empedit en alguns negociis de inportança, perço en tot lo millor modo, via y manera, que de dret vel alias me es llicit y permes de grat y certa ma sciència, fas, constituesch, crehe y solemnament ordene mon procurador çert y special y, a les coses infrascrites, general, de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat ni per lo contrari al noble don Bernardi Mathias de Servellon, cavaller del abit de Calatrava y mestre de campo en los Estats de Flandes, que es absent com si fos present

[omissis]⁵⁴⁰

c. 705v. Testes huius rei sunt Joannes Uselis et Loisius Piana, Sassari.

Signum meum Joannis Baptistae Sarigo, civis Sasseris, auctoritatibus apostolica ubique regia, vero, per totam terram et dominationem suae sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis notarii publici, qui praemissis interfui et requisitus clausi.

⁵³⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

⁵⁴⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Don Bernardino Mattia de Cervellón, in qualità di procuratore di don Alfonso Ribadineira per rappresentarlo in Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona di don Antonio Cugia. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono Antioco Gaviano e Nicola Marras, scrivani della città di Cagliari.

Die undecimo mensis martii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo c. 705v. quadragesimo secundo, Callari

Lo noble don Benardi Mathias de Servello, cavaller del abit de Calatrava, mestre de camp per sa magestat en los Estats de Flandes y tinent de capita general en lo present regne, procurator per estes coses ab poder de substituir specialment constituit y ordenat per lo noble don Alonso Ribadineira, ab acte rebut en la ciutat de Sasser per Joannes Baptista Sarigo notario etc. a vuit y nou del mes de jener proxim passat del present ani, en dit nom, volent usar del dit poder de substituir de son grat etc. substituex, procurador de dit noble son principal cert etc. a que etc. al noble don Antonio Cuja absent

[omissis]⁵⁴¹

Testes son Antiogo Gaviano y Nicolau Marras, scrivents, habitatores de Caller.

De praemissis fidem facit Hieronimus Tronxi, notarius publicus, Callaris.

Il nobile don Gavino Paliacho, della città di Sassari, non potendo personalmente partecipare ai lavori del Parlamento perché impegnato in questioni importanti, vi delega a rappresentarlo don Bernardino Mattia de Cervellón. L'atto di procura è rogato dal notaio Francesco Marongio; testimoni sono Giuliano de Prunas Sellente ed il mastro Luca Fangio della villa di Padria, temporaneamente dimorante nella stessa città.

Die vigesimo mensis februarii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo c. 706 quadragesimo secundo, Sassari

In Dei nomine amen. Noverint universi como el noble don Gavino Paliacho besino y natural desta ciudad, por quanto, a las cosas infrascritas, no puede asistir personalmente por muchas ocupasions y confiado en las buenas partes y calidades del señor don Bernardino Mathias de Cervellon, magistro de campo del abito de

⁵⁴¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

Calatrava y tiniente de capitan general, por tanto, de su grado y çerta siensia, haçe, crea y solemnement ordena per su çierto y endubitado procurador çierto etc. itta quod etc. a la perçona del doctor señor don Bernardino Mathias Çervellon a estes coses absente etc.

[*omissis*]⁵⁴²

- c. 706v. Testes presents son Juliano de Prunas y Sellente y mestre Luca Fangio de Padria y en esta ciudad allados.

Signum mei Francisci Marongio auctoritate apostolica notarii per hoc omne presens Sardiniae regnum, proprio calamo scripsi, requisitus clausi.,

389

1642 marzo 11, Cagliari

Don Bernardino Mattia de Cervellón, essendo stato incaricato da don Gavino Paliacho, della città di Sassari, a rappresentarlo in Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona di don Antonio Cugia. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono Antioco Gaviano e Nicola Marras, scrivani della città di Cagliari.

- c. 706v. Die undecimo mensis martii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, Callari
- c. 707 Lo noble don Bernardi Mathias de Cervellon, cavaller del abit de Calatrava / mestre de camp per sa magestad en los Estats de Flandes y tenent de capita general en lo present regne procurador per estes coses ab poder de substituir constituït y ordenat per lo noble don Gavino Paliacho ab acte rebut en la ciutat de Sasser per Francisco Marongio notario a 20 del proxim passat mes de februarii, en dit nom, volent usar de dit poder de substituir de son grat etc. substitueix procurador de dit son principal cert etc., axi que etc. a lo noble don Anton Cuja, absent etc.

[*omissis*]⁵⁴³

Testes son Antiogo Gaviano y Nicolau Marras, scrivents, habitatores de Caller.

De praemissis fidem facit Hieronimus Tronxi notarius publicus Callaris.

⁵⁴² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

⁵⁴³ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 137v.

Emanuele Santa Cruz, signore della villa di Tuili, temporaneamente presente nella villa di Laspllassas, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento in quanto occupato in importanti incombenze, vi delega a rappresentarlo don Biagio Alagon, marchese di Villasor e conte di Monte Santo. L'atto di procura è rogato dal notaio Francesco Polla Xinto, residente nella villa di Laspllassas, alla presenza dei testimoni Antonio Matuddo e Francesco Bernardo Servients, della villa di Tuili.

(Admitatur)

c. 710

Die decimo mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragésimo secundo, villae de Laspllassas.

Lo señor Emanuel Santa Cruz, señor de la vila de Tuili, en la present vila de Laspllassas perçonalment trobat, ates que ha les infrascriptes cosas fins vui, per raho de la ocupassio de altres negossis, a causa dels quals no ha pogut, ni pot assistir, perço confiant plenament del bon, del honor, fe y esperientia del illustre señor don Blasco de Alagon, marques de Villasor y conte de Monti Santus a estas cosas absent etc. de son grat y certa scientia lo dit señor Santa Cruz constituex y ordena son llegendim procurador cert y espessial y per las infrascriptas cosas general al dit illustre señor marques

[omissis]⁵⁴⁴

Testes son Antonio Matuddo y Francisco Bernardo Servients, tots de la vila de Tuili presents. c. 710v.

Praemissis alieno calamo scriptiis fecit Franciscus Polla Xinto apostolica regia ac Sanctae Inquisitionis publicus notarius, vila de Laspllassas comorans, requisitus clausit etc.

Giovanni Ambrogio Lercaro, Antonio e Alfonso Lo Frasso, donnicelli della città di Alghero, nominano quale loro procuratore, per rappresentarli in Parlamento, don Francesco Sanna, della stessa città, ma attualmente residente in quella di Cagliari. L'atto di delega è rogato dal notaio Angelo Pistis; testimoni sono Antioco Foddìs e Francesco Serra, della città di Alghero.

⁵⁴⁴ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

- c. 712 Die vigesima prima mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragésimo secundo, Algerii.

Juan Ambrosius Lercaro, Antoni de Lofrasso y Alfonso de Lofrasso, dongells de la present ciutat del Alger gratis etc. cum presentii fan son procurador sert etc., ita quod etc. al noble don Francisco Sanna, de la dita y present ciutat y al present resident en la de Caller, absent etc

[omissis]⁵⁴⁵

Testimonis son Antiogo Foddis y Francisco Serra, tots del Alger.

Signum Angeli Pistis, civis civitatis Algerii, auctoritate regia per omne presens Sardiniae regnum notarii publici, qui prenomatis testibus mandatum recepi et proprio calamo scripsi rogatus clausi.

392

1642 (senza data), Cagliari

Il notaio Monserrato Vacca, segretario della luogotenenza generale, della Reale Udienza del Regno di Sardegna e del Parlamento, attesta che i fratelli Alfonso ed Antonio Bazoni Lo Frasso, della città di Alghero, sono stati abilitati a far parte dello Stamento militare in data 6 febbraio del 1632, durante lo svolgimento del Parlamento Bayona.

- c. 713 Certifique io Monserrat Vacca, secretarii de la Illoctinentia general y Real Audiencia del present regne de Sardeña, qualment als sis del mes de febrer ain de la nativitat de nostre Señor de 1632, los señors abilitadors del real general Parlament comensat per lo excellentissim quondam marques de Baiona y prosiguint per lo illustrissim y reverendissim señor president y capita general y president en dit real y general Parlament, foren en aquells abilitats dit die Alfonso y Antoni Bazoni de Lofrasso, germans, manant los dexa ben votar en lo estament militar, per haver fet constar que son estats admesos en altres Parlaments com a generosos y illustres militars, que sos ascendents son estats en fee de les quals coses a petisio de dits jermans fas la present fee certificatoria en Caller die y ain subdits etc.

Monserratus Vacca secretarius

393

1642 gennaio 20, Oristano

Don Giovanni Antioco Sanna, vicario e giudice ordinario della città di Oristano, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento

⁵⁴⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

perché occupato in importanti incombenze, vi delega a rappresentarlo il dottore in leggi don Angelo de Moncada. L'atto di procura è rogato dal notaio Gianuario Pala; testimoni sono il nobile don Antonangelo Areso, della stessa città, e l'agricoltore Nicola Simbola della villa di Cabras.

(Admitatur)

c. 716

Die vigesimo mensis januarii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragésimo secundo, Oristani.

Ego nobilis don Joannes Antiochus Sanna, civis et, anno presenti, vicarius et iudex ordinarius huius civitatis Oristani et in ea domiciliatus, attendens quod tria stamenta seu brachia presentis regni Sardiniae et inter ea, ego cum literis requisitoriis iam sacra cattolica regia magestas domini nostri regis, nunch feliciter regnantis quod etiam illustrissimi et excellentissimi domini don Fabrici Doria, ducis de Avellano, locumtenentis et capitani generalis prefacti Sardiniae regni, fui citatus et convocatus ut die decima presentis mensis januarii, presentis et currentis anni millesimi sexcentésimi quadragésimi secundi comparuissem in civitatem Callaris et in curiam generalem, novi regi Parlamenti celebrandi, in quam ibidem prefactus illustrissimus et excellentissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis, nomine et pro parte suae prefatae regiae magestatis, regniculos prefacti regni induxit et convocavit ac tenere et celebrare pretendit attendens etiam quod aliis negotiis impeditus sum, quamobrem in prefactam civitatem Callaris transferre non possum nec in ipsam curiam adesse pro ut decet de mea igitur certa scientia, facio, constituo, creo, deputo ac solemniter ordino procuratorem, syndicum et actorem ac nuntium meum certum et specialem et ad infrascripta generalem, ita tamen quod specialitas generalitati ipsi minime deroget, nec ex diverso nobilem don Angelum de Moncada, utriusque iuris doctorem ac civem presentis civitatis Oristani his absentem tamquam presentem et acceptantem.

[omissis]⁵⁴⁶

Testes huius rei sunt nobilis don Antonius Angelus Areso, civis huius prefatae civitatis et Nicolaus Simbola, agricola oppidi de Cabras, Oristani personaliter repertus. c. 719

Signum mei Januari Pala, apostolica ubique regia vero auctoritatibus, per omne presens Sardiniae regnum publici notarii ac civis Oristani, qui premissis interfui et eam alieno calamo scribi feci, de quibus fidem facio et haec proprio calamo subscribens ius ratus et requisitus clausi, constat de correctis ubi legitur adprobans, oblatus ac finiens, deliberans, substituens acta.

⁵⁴⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Don Angelo de Moncada, dottore in leggi e sindaco della città di Oristano, temporaneamente dimorante in quella di Cagliari, essendo stato incaricato dal nobile Giovanni Antioco Sanna a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega affidatagli nella persona del donnicello Baldassarre Pasqual, capitano del castello di San Michele e sergente istruttore del corpo militare del quartiere di Villanova in Cagliari. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Domenico Nieddo Carta; testimoni sono il dottor Andrea Piga, della città di Oristano, e Antioco Arru, della città di Bosa, temporaneamente presenti in quella di Cagliari.

c. 717 Die decimo octavo mensis februarii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, Callari.

Ego nobilis don Angelus de Moncada, utriusque iuris doctor, magnificae civitatis Oristani, in presentiarum Calari populatus ac etiam procurator cum posse substituendi a nobile Joanni Antiocho Sanna, dictae civitatis habitatore, instrumento per Januarium Pala, notarium publicum eiusdem civitatis die vigesimo mensis ianuarii, proximi preteriti presentis labentisque anni 1642 recepta, electus et nominatus, cum uti sindaco praedictae magnificae civitatis Oristani, mihi liceat et opportunum ac necesse sit in stamento regali cum aliis personis in eo colligendis et veniendis ad negotia ambarum maiestatum pertractanda et arbitranda ad utilitatem et bonam administrationem iustitiae et boni publici decernendam convenire, colligere, congregare et ita in unum decurrere et sic in dicto stamento militari personaliter adesse non possum cupiensque totum id quicquid et quantum per dictum principalem meum cum dicto praechalendato mandato extitit ordinatum operis per effectum ac suma diligencia concludere et omni curae, bona fide inniti, igitur confidens ad plenum de bonitate, prudentia et probitate infrascripti capitani Balthassaris Pasqual, domicelli et castri sancti Michaelis castellani ac pro domino rege sargenti et militiae instrutoris maioris oppidi villaenovae volens uti dicta potestate substituendi, gratis et ex mea certa scientia, dicto nomine, substituo et ordino procuratorem meum, immo verius, dicti principalis mei certum etc. vos praedictum Balthassarem Pasqual hiis absentem etc.

c. 717v. Testes huius rei sunt doctor Andreas Piga, civitatis Oristani et Antiochus Arru, civitatis Bosae, Calari reperti.

Signum Joannis Dominici Nieddo Carta, auctoritate regia publici notarii, qui huiusmodi substitutionis instrumento adfuit eoque rogatus et requisitus clausit.

Convocati previo avviso, ed al solito suono della campana, nella sala del municipio si riuniscono i consiglieri, gli eletti ed i probiuomini costituenti il Consiglio maggiore della città. Tra i consiglieri sono presenti il nobile Angelo Manca, Francesco Carta Trapani e Gerardo Tavago; sono invece assenti il dottor Matteo Casada e Giovanni Sequi Medina, consiglieri di seconda e quinta classe. Tra gli eletti sono presenti don Pietro Francesco Gaya, il nobile don Giovanni Alivesi, il nobile don Francesco Esgrecho, il nobile don Francesco Rustaruzello Cugia, ed il dottor Gavino Vico Casagia. Tra i probiuomini sono presenti il nobile don Francesco Manca de Homedes Cedrelles, il nobile don Girolamo de Homedes, il nobile don Francesco Tola, il nobile don Gavino Ansaldo, il nobile don Gavino Salvagnolo, il nobile don Francesco Sasso, il nobile don Diego Passamar, il dottor Andrea Vico Guidoni, il dottor Antonio Cano, il cavaliere Gavino Cosso, il donnicello Giovanni Casagia, Gavino Deliperi Zodianò, Michelangelo Rosso, Francesco Catania, Baldassarre Calzonagio, Marco Cano, Nicola Belingueri, Pancrazio Pisetirino, Luca Capisa, Giovanni Maria Monachello, Diego Catara, Gavino Vacargio, Antonio Gillo, il dottor Gaspare Calzinagio, ed il nobile don Matteo Martinez. Unanimamente decidono di nominare quale loro procuratore per rappresentarli nei lavori del Parlamento, a nome della città, don Angelo Manca, presidente del Consiglio maggiore della città. L'atto di delega è rogato dal notaio e segretario dell'assemblea civica Giovanni Antonio Quessa; testimoni sono Diego Salviugio, Gavino Cano Gillò e Giovanni Clemente Serra, tutti della medesima città.

In Dei nomine amen.

c. 720

Noverint universi quod die martis intitulo septima mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, in presentia mei Joannis Antonii Quessa, civis, notarii publici et domus consilii presentis civitatis Sassari secretarii ac in presentia Didaci Salviujo, Gavinii Cano Gillò et Joannis Clementis de Serra, civium eiusdem civitatis, testium ad haec vocatorum et specialiter assumptorum, convocatis et congregatis infrascriptis consiliariis electis et probis hominibus de consilio maiori, anno presenti dictae civitatis, de mandato nobilium et magnificorum consiliariorum, ad sonum campanae et mediantibus virgariis seu nunciis dictae civitatis, ut moris est, intus domum consilii, pro consilio, ob causam infrascriptam tenendo et celebrando, ubi pro similibus negotiis dictae civitatis solitum est, fuerunt et intervenerunt omnes hii, qui sequuntur, scilicet, nobilis don Angelus Manca, Franciscus Carta Trapani, Geragius Tavago, anno presenti consiliarii simul cum doctore Matheo Casada et Joanne Sequi Medina secundo et quinto consiliariis dictae civitatis absentibus. Nos don Petrus Franciscus Gaya, nobilis don Joannes Alivisii, nobilis don Franciscus Sgrechio, nobilis don Franciscus Restaruzello Cugia, doctor Gavinus Vico Casagia electi, nobilis don Franciscus Manca de

[Omedes] Cedrelles, nobilis don Hieronimus Omedes, nobilis don Franciscus Tola, nobilis don Gavinus Ansaldo, nobilis don Gavinus Salvagnolo, nobilis don Franciscus Sasso, nobilis don Franciscus Cosso, nobilis don Didacus Passamar, doctor Andreas Vico Guidonii, doctor Antonius Cano, Gavinus Cosso, eques, Joannes Casagia, domicellus, Gavinus Liperii Zodianò, Michael Angelus Rosso, Franciscus Catania, Balthasar Calzonagio, Marcus Cano, Nicolaus Belinguerii, Pancratius Pisetirino, Lucas Capisa, Joannes Maria Monaquello, Didacus Catara, Baingius Vacargio, Antonius Gillo, doctor Gaspar Calzinagio et nobilis don Matheus Martinez, omnes cives et probi homines de consilio maiori praedictae civitatis et universitatis consilium tenentes, facientes, celebrantes et representantes, tamquam maior et sanior pars electorum et proborum hominum, de consilio maiori praememoratae civitatis, gratis et eorum certa scientia, dicto nomine, fecerunt, constituerunt, creaverunt et solemniter ordinaverunt suum seu dictae universitatis et singularium eiusdem verum, certum, legitimum et indubitatum syndicum, actorem, factorem et procuratorem ac nuncium specialem et ad infrascripta etiam generalem, ita quod specialitas ipsi generalitati non deroget nec e contra nobilem don Angelum Manca, caput consiliarium dictae civitatis presentem et acceptantem

[omissis]⁵⁴⁷

c. 722-722v. Quae acta fuerunt Sassari / intus dictam domum consilii, die, mense et anno supradictis.

Signum meum Joannis Antonii Quessa, civis presentis civitatis Sassari, auctoritatibus apostolica ubique regia, vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publici notarii et domus consilii dictae civitatis secretarii, qui praemissis interfui et requisitus clausi.

396

1642 febbraio 13, Sassari

Don Francesco Tola, dottore in leggi, della città di Sassari, non potendo intere venire ai lavori del Parlamento, a causa di importanti impegni, vi delega a rappresentarlo il cognato don Antonio dell'Arca. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Battista Sarigo; testimoni sono Giovanni Saminedda e Bachisio Maninquedda, della stessa città.

c. 724 (Admitatur)

Die decimotertio mensis februarii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, Sassari

⁵⁴⁷. Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Io don Francisco Tola, iuris utriusque doctor, en la present ciutat de Saçer domiciliat, per quant a le infrascrites coses personalment no me puch trobar per ser empedit en esta ciutat en alguns negociis de emportança, perço en tot lo millor modo via i manera, que de dret vel alias me es llicit y per mes de grat y certa ma sciència, fas, constituesch, crehe y solennament ordene mon procurador çert y especial a las coses infrascrites general de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat ni per lo contrari al noble don Antoni de Larca, mon cugat, que es absent com si fos present

[*omissis*]⁵⁴⁸

Testes Joannes Saminedda et Baquis Maninquedda, [Sasseris].

c. 724v.

Signum meum Joannis Baptistae Sarigo, civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubique regia, vero, per totam terram et dominationem suae sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis notarii publici, qui praemissis interfui et requisitus clausi etcetera.

397

1642 gennaio 27, Ozieri

Don Diego, don Giovanni Battista ed il donnicello Pietro Francesco dell'Arca, della villa di Ozieri, impossibilitati ad intervenire personalmente ai lavori del Parlamento, a causa di importanti impegni, nominano quale loro procuratore il nobile don Antonio dell'Arca. L'atto di delega è rogato dal notaio Antonio Porcu; testimoni sono Leonardo Porcu e Leonardo Sini Frasso, della stessa villa.

(Admitatur)

c. 725

Die vigesimo septimo mensis ianuarii, anno a nativitate domini millesimo sexcentesimo quadagesimo secundo, Ocieri.

Nos altres los noble don Diego De Larca, don Joan Baptista De Larca y Pere Francisco De Larca, dongell de la present villa de Ossier, per quant somos impeditis de alguns negosis a nos inportants a les coses infrascrites no nos podesse trobar presents y personalment, perço de nostre grat y certa sentia y en tot lo millor modo, que de dret vel alias podem y devem confiats de la doctrina, industria, legalitat, suficientia y rectitut del infrascrit nostre procurador en entrar y determinar los negosis del real y general Parlament, cream, ordenam y solemniter constituim y cadaú de nos altres ordena y solemniter constituex per nostre procurador cert y spesial y per les infrascrites coses general, de manera tal que la specialitat no derogue

⁵⁴⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

a la generalitat nech e contra el noble don Antonio de Larca, de la present vila, qual es present y acceptans

[omissis]⁵⁴⁹

c. 725v. Testes presents Llionart Porcu y Llionart Sini Frasso de Ossier.

Antonio Porcu, notario, scribe per don Salvador Sini de lo seu original extrata fidem facit.

398

1642 gennaio 27, Ozieri

Il donnicello Stefano de Tola e Pietro Paolo dell'Arca, della villa di Ozieri, non potendo partecipare ai lavori del Parlamento a causa di importanti impegni, vi delegano a rappresentarli il nobile don Antonio dell'Arca. L'atto di procura è rogato dal notaio Antonio Porcu; testimoni sono Michele Pusperi e Tommaso Satta Frasso, della stessa villa.

c. 726 Die vigesimo septimo mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadagesimo secundo, Ocieri

Nos altres Esteve de Tola, dongell y Pedre Paulo De Larca, dela present vila de Ossier, per quant somos inpedits de alguns negosis a nos inportants a les coses infrascrites no nos podem trobar presents, perço de nostre grat y certa sientia y en tot lo millor modo que de dret vel alias podem y devem, confiats dela dotrina, industria, legalitat, suficientia y retitut del infrascrit nostre procurador en entrar y determinar los negosis del real y general Parlament cream, ordenam y soleniter constituem y cadaú de nos altres cree, ordena y solemniter constituex per nostre procurador cert y spesial y per les infrastrites coses general, de manera tal que la spesialitat a la generalitat no derogue nech e contra al noble don Antonio De Larca, dela present vila qual es present y aceptant

[omissis]⁵⁵⁰

c. 726v. Testes presents Miqueli Pusperi y Tomas Sata Frasso, de Ossier.

Antonio Porcu, notario, scribe, per don Salvador Sini de lo seu original extracta fidem facio etc.

⁵⁴⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

⁵⁵⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

399

1642 gennaio 27, Ozieri

Giovanni e Pietro Grixoni, rispettivamente padre e figlio, e Matteo Solivera Tola, donnicelli della villa di Ozieri, non potendo partecipare al Parlamento a causa di importanti impegni, vi delegano a rappresentarli don Antonio dell'Arca. L'atto di procura è rogato dal notaio Antonio Porcu; testimoni sono Leonardo Porcu e Leonardo Sini Frasso, della stessa villa.

(Admitatur)

c. 727

Die vigesimo septimo mensis januarii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragésimo secundo, Ocieri.

Nos altres Joan Griscone y Pere Griscone, pare y fill, y Matheo Solivera y Tola, dongells dela present vila de Ossier, per quant somos inpedits de alguns negosis a nos importants a les coses infrascrites no nos podem trobar presents, perço, de nostre grat y certa sientia y en tot lo millor modo, que de dret vel alias podem y devem, confiats dela dotrina, industria, legalitat, suficientia y retitut del infrascrit nostre procurador en entrar y determinar los negosis del real y general Parlament, cream, ordenam y solemniter constituim y cadaù de nos altres cree, ordena y soleniter constituex, per nostre procurador cert y espesial y per les infrascrites coses general de manera tal que la spesialitat no derogue a la generalitat, nech e contra al noble don Antonio Delarca, de la present vila present y acceptant

[omissis]⁵⁵¹

Testes presents Lleonart Porcu y Lleonart [Sini Frasso], de Ossier.

c. 727v.

Antonio Porcu, notari, scribe, per don Salvador Sini, de lo seu original extracta fidem facit etc.

400

1642 gennaio 22, Ozieri

I fratelli Pietro Michele Giovanni e Basilio del Mestre, donnicelli della villa di Ozieri, non potendo partecipare ai lavori del Parlamento perché occupati in importanti incombenze, vi delegano a rappresentarli don Antonio dell'Arca. L'atto di procura è rogato dal notaio Antonio Porcu; testimoni sono Leonardo Porcu e Pietro Aitana, della stessa villa.

Die vigesimo secundo mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragésimo secundo, Ocieri. c. 728

⁵⁵¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Nos altres Pere Miguel Joan y Basili del Mestre, germans, dongells dela present vila de Ossier, per quant somos inpedits de alguns negosis a nos inportants a les coses infrascrites no nos podem trobar presents, perço de nostre grat y certa sientia y en tot lo millor modo, que de dret vel alias podem y devem, confiats dela dotrina, industria, legalitat, suficientia y retitut del infrascrit nostre procurador, en entrar y determinar los negosis del real y general Parlament, cream y soleniter constituim y cadaù de nos altres crea, ordena y solemniter constituex per nostre procurador cert y espesial y per les infrascrites coses general, de manera tal que la spesialitat a la generalitat no derogue, nech e contra al noble don Antonio De Larca, dela present vila, qual es present y acceptant

[*omissis*]⁵⁵²

c. 728v. Testes presents Lleonart Porcu y Pedro Aitana, de Ossier.

Antonio Porcu, notario, scribe, per don Salvador Sini, de lo seu original extracta, fidem facit etc.

401

1642 gennaio 27, Ozieri

Il nobile don Nicola dell'Arca, figlio di don Antonio, ed i donnicelli Giovanni Maria Tola Manca e Francesco Tola Gillò, della villa di Ozieri, non potendo partecipare ai lavori del Parlamento a causa di importanti impegni, vi delegano a rappresentarli il nobile don Antonio dell'Arca. L'atto di procura è rogato dal notaio Antonio Porcu, per conto di don Salvatore Sini; testimoni sono Leonardo Sini Frasso e Lorenzo Maltesi, della stessa villa.

c. 729 (Admitatur)

Die vigesimo septimo mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadagesimo secundo, Ocierii.

Nos altres lo noble don Nicolau De Larca, fill del noble don Antonio De Larca, Joan Maria de Tola y Manca, dongell, Francisco Tola Guillò, dongell dela present vila de Ossier, per quant somos inpedits de alguns negosis a nos inportants a les coses infrascrites no nos podem trobar presents, perço de nostre grat y certa çientia y en tot lo millor modo, que de dret vel alias podem y devem, confiats dela dotrina, industria, legalitat, suficientia y retitut del infrascrit nostre procurador en entrar y determinar los negosis del real y general Parlament, cream, ordenam y solemniter constituim y cadaù de nos altres crea, ordena y solemniter constituex per nostre procurador cert y spesial y per les infrascrites coses general, de manera tal que la

⁵⁵² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

spesialitat a la generalitat no derogue, nech e contra al noble don Antonio De Larca, pare de susdit noble don Nicolau Delarca, dela present vila, present y aceptant

[omissis]⁵⁵³

Testes presents Leonart Sini Frasso y Llorens Maltesi, de Ocier.

c. 729v.

Antonio Porcu, notario, scribe, per don Salvador Sini de lo seu original extracto fidem facit etc.

402

1642 gennaio 1°, Iglesias

Convocati con pubblico pregone annunciato dal banditore Nicola Garau i componenti del Consiglio civico della città d'Iglesias, consiglieri e probiuomini, si riuniscono nella sala delle assemblee del municipio per nominare un loro procuratore per rappresentarli, a nome della città, nei lavori del Parlamento. Sono presenti i consiglieri Nicola Escarxoni, Antioco Brughitta minore, Antioco Meli Corbello, Giovanni Brughitta Puxello e Nicola Pinna. Sono presenti inoltre il nobile don Ludovico Espinosa, Nicola Escarxoni Angioy, i donnicelli Giovanni Antonio Pintus e Sebastiano Serra, Antioco Figus, Antioco Escarxoni Cani, Antioco Salazar, Francesco Meli, Giovanni Giacomo Mereu, il dottore Francesco Balia, Gavino Tola, Girolamo Salazar, Antioco Brughitta, Giovanni Pullo Arro, Luca Contini, Giovanni Antonio Murrone, Tommaso Serra, Antioco Matxoni, Bartolomeo Lotxi, Girolamo Matxoni, Francesco Pullo, Lorenzo Escarxoni, Antioco Gamboni, Giuliano Pinna, Giovanni Loi, Nicola Manca Silimbaldo, Giovanni Antioco Loddi, Francesco Meli Corbello, Giovanni Leonardo Mereu, i notai Pietro Antonio Pias e Giovanni Tommaso Pisano, Giovanni Fureso, Pietro Garao, Giovanni Fensa, Nicola Noco, i calzolari Marco Cuco e Giovanni Battista Busana ed i sarti Antonio Manca e Giacomo Ravena, tutti domiciliati nella stessa città. All'unanimità nominano quale loro procuratore, in rappresentanza della cittadinanza, il nobile don Salvatore Pixi. L'atto di delega è rogato dal notaio Antioco Cani Guisu; testimoni sono il sarto Nicola Porxella ed il fabbro Stefano Pilledo, della medesima città.

(Admitatur)

In dei nomine amen, noverint universi quod Nicolaus Scarxoni, Antiochus Brughitta dierum minor, Antiochus Meli Corbello, Joannes Brughitta Puxello et

c. 736

⁵⁵³ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Nicolaus Pinna, anno presenti, conciliarii presenti civitatis Ecclesiarum, nobilis don Ludovicus de Espinosa, Nicolaus Scarxoni Angioy, Juanes Antonius Pintus et Sebastianus Serra domiceli, Antiochus Figus, Antiochus Scarxoni Cani, Antiochus Salazar, Franciscus Meli, Joannes Jacobus Mereu, doctor Franciscus Balia, Gavinus Tola, Hieronimus Salazar, Antiochus Bruguitta, Joannes Pullo Arro, Lucas Contini, Joannes Antonius Murroni, Thomas Serra, Antiochus Matxoni, Bertholomeus Lotxi, Hieronimus Matxoni, Franciscus Pullo, Laurentius Scarxoni, Antiochus Gamboni, Julianus Pinna, Joannes Loy et Nicolaus Manca Silimbardo et Joannes Antiochus Loddi, Franciscus Meli Corbello, Joannes Leonardus Mereu, Petrus Antonius Pias et Joannes Thomas Pisano notarii et omnes cives, Joannes Furreso, Petrus Garao, Joannes Fensa, Nicolaus Noco, Marcus Cuco et Joannes Baptista Busana, sutores, Antonius Manca et Jacobus Ravena, sartores, omnes presentis civitatis Ecclesiarum habitatores, convocati et congregati intus domus concilii presentis civitatis, iussu praefacti Nicolai Scarxoni, in capite conciliari eiusdem et presentis civitatis et in presentiarum regentis officii capitanei et alcaidii eiusdem civitatis, mediante preconio publico, per Nicolaum Garao, curritorem dictae civitatis, die presenti facto, ubi pro huiusmodi et aliis hiis similibus negotiis, convocari et congregari solemus ibidemque tamquam major et sanior pars et plus partis, eiusdem comunitatis et universitatis praedictae civitatis facientes et representantes pro executione conclusionis et determinationis concilii, per nos, die presenti, facto. Attendentes et scientes nos conciliarios praefectos pro praefacta et presenti civitate et ipsius nomine ac pro singularibus eiusdem fore et esse citatos et convocatos, per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Avellano, locumtenentem et capitaneum generalem, pro sua regia magestate domini nostri regis Philipi, in presenti Sardiniae regno qui per nos metipsos aut nostro seu potius pro praefactae civitate, syndicum, actorem et procuratorem compareamus coram sua
c. 736v. illustrissima, excellentissima dominatione, ratione assistendi / et interessendi, intrando et concludendo omnes singulas causas, res et negotia, quae oportebit et necessaria fuerit proponendo et tractanda in regio generali Parlamento, quod sua illustrissima et excellentissima dominatio pro praefacta sacra cattolica regia magestate et ipsius nomine, nunc celebrare intendit in civitate et castro Callaris, quod generale regum Parlamentum incipere habit, die decima presentis et labentis mensis januarii, pro ut de praefacta citatione et convocatione, latius constat, (et est) videre quadam provisione suae illustrissimae et excellentissimae dominationis sub data in civitate praefacta Calaritana, die decima mensis decembris proxime defluxi agentesque haec insequendo seriem et tenorem epistolae seu literae suae praefactae regiae magestatis, nobis circa celebraçione praefacti regis generalis Parlamenti factae et missae pro ut de illa latius costare asserimus sub datam in vila de Madrit, die duodecimo mensis octobris anno millesimo sexcentesimo quadragesimo, quibus provisioni et epistolae regie habeatur relatio. Idcirco confidentes ad plenum de probitate animique desteritate et in agendis peritie, sufficientia, studiositate,

legalitate ac experientia vestri nobilis don Salvatoris Pixi, praefactae et presentis civitatis, etiam cives de nostra, igitur, certa scientia eisque melioribus modo, via, forma ac iure, quibus melius de jure et alias valere possumus et debemus, constituimus, creamus et solemniter ordinamus syndicum, actorem et procuratorem nostrum seu verius pro praefacta civitate Ecclesiarum et singularibus eiusdem certum et speciale atque praedicta et infrascripta et etiam generalem, ita tamen quod specialitas generalitati ipsi minime deroget, nec et diverso, eundem nobilem don Salvatorem Pixi hiis presentem et acceptantem ac pro nobis et nomine nostro et cuius libet nostrum seu verius pro praefacta universitate presentis civitatis Ecclesiarum comparandum et interessendum in tribunali seu convocatione et congregatione ac regio generali Parlamento per praefactum illustrissimum et excellentissimum dominum, locumtenentem et capitaneum generalem (ut praedicitur) celebrando una cum omnibus tribus stamentis, omnes et singulas causas, res et negotia, per praefactum illustrissimum et excellentissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem, in praefacto regio Parlamento, proponendas, ordinandas aut explicandas quovis nomine et pro sua cattolica regia magestate et eius utilitate, beneficium, augmentum, tranquillitatem et / pacem concernentes, nec non pro c. 737 presenti regno et presenti civitati tuitionem etiam concernentes ad dandum, conueniendum et offerendum in regio donativo et omnia et alia et singula, circa praedicta necessaria faciendum, conueniendum et, si vobis videbitur, praefactis omnibus aliis contradiendum ac discutiendum, una cum omnibus stamentis et brachis ac cum aliquibus eorum, tam in et supra praefactis quam aliis ad haec necessariis, item etiam pro nobis et nomine nostro seu verius pro praefacta et presenti civitate et eiusdem singularibus in praefacto regio generali Parlamento presentandum, conferendum, omnes et singulas supplicationes, instrumenta, privilegia, memorialia, capitula et scripturas tam publicas quamque etiam privatas et bene visas et bonum publicum omnino concernentes et in ipsis et in quolibet ipsorum decretationes necessaria obtinendum seu obtineri instandum et supplicandum item etiam pro nobis et nomine nostro et cuius libet nostrum seu verius pro praefacta civitate et singularibus eiusdem agendum, ducendum, tractandum, procurandum, prosequendum et fine debito terminandum omnes et singulas causas, lites, controversias tam principales quam appellatorias et tam motas quam etiam movendas inter nos seu praefactam civitatem agentes ex una et aliis quasvis universitates, corpora, collegia et singulares personas agentes seu etiam deffendentes partibus ex alia quibusvis juribus, titulis sive causis quovis nomine seu vocabulo nuncupatis et pro hiis et eorum praetextu ac occasione tam coram praefacta sua illustrissima et excellentissima dominatione quam coram quibusvis aliis dominis officialibus et personis tam ecclesiasticis quam secularibus quacumque auctoritate vel dignitate fungentibus et functuris in eorum curiis et tribunalibus et consisteriis et aliter [...] comparandum et interessendum emparas marcas, repressalias, secrestationes et alias quasvis oppositiones fieri faciendum, instandum et

c. 737v. requirendum et eas ancillari, cancellari ac tolli faciendum et congentiendum, de iure nostro, et cuius nostrum seu potius dite civitatis singularibus eiusdem docendum jusque super bonis praefactae et presentis civitatis firmandum quam pro firma seu firmas huiusmodi obligare / possitis iudicem et iudices impetrandum et impetractos ex adverso recusandum causas suspicionem ac ducendum et alegandum et pro ipsis suspicionum causis penitus dirimendis, albitrum et albitros juris eligendum et nominandum de iudice seu iudicibus ac notario seu notarii ac loco seu locis conveniendum seu concordandum, agendum quoque respondendum, deffendendum, excipiendum, proponendum et replicandum et omnia alia et singula faciendum que in litem seu lites huiusmodi et circa eam et eas fieri requirentur et merita causae seu causarum huiusmodi postulans et requirens libellum seu libellos et aliis quasvis oppositiones et demandas dandum, oferendum et presentandum et oblatis ac oferendis ex adverso respondendum et satisfaciendum litis quascumque contestandum, de facto ponendum et articulandum de calumnia et aliter in animas nostras iurandum ex adverso jurari putendum et videndum testis, literas, instrumenta et alia quaelibet monumenta et probationum genera in iudicio et extra producendum et productis ex adverso obiciendum et impugnandum crimina deffectus et alia opponendum et allegandum ac disputandum, renuntiandum quoque et concludendum in causis sententias cuiusvis generis fuerint audiendum et ab ipsis et quolibet etiam gravamina seu processu illato vel inferendo si vobis, praefacto nobili sindico, actori et procuratori nostro videbitur appellandum, reclamandum et supplicandum, apostolos petendum, acipiendum et presentandum ipsarum appellationum causas prosequendi et fine debito terminandum beneficium appellaciones simpliciter vel ad cauthellam et restitutionis in integrum tam principaliter quam etiam incidenter petendum, implorandum et obtinendum et causas restitutionis in integrum prosequendum et fine debito terminandum, cautiones, provisiones et securitates tam iuratorias quam fidejussorias et alias quascumque faciendum et prestandum et fideiussores ipsos indenens super bonis redictibus et proventibus praefactae et presentis civitatis et singularium eiusdem servare promittendum ipsas quam pro inde obligandum literas, provisiones, privilegia et rescripta, gratias vel iustitias in se continentio et continentes ac mandata et munitiones quascumque impetrandum et obtinendum et quibus dirigantur ad quos pertinet et expectat presentandum et intimandum requirendum quoque c. 738 protestandum et monendum, requisitis, protestatis / atque monitis ex adverso respondendum et replicandum et triplicandum et ultra et inde publicum seu publica fieri faciendum, pretendendum et requirendum instrumentum et instrumenta et demum ac generaliter omnia alia et singula in premissis et circa ea necessaria, utilia et quomodolibet opportuna et quae nos et singulares praefectos facere possemus personaliter constituti faciendum, dicendum, procurandum et exercendum etiam si talia facere, quae mandatum huius modi specialius presentibus quod expresse exigerent et sine quibus predicta adimplere nequire ne inique omnino ad effectum

nos enim in et supra predictis omnibus et singulis et circa ea dependentibus seu exmergentibus ex eisdem anexsis et conexsis quovis modo donamus, conferimus atque comitimus vobis dicto nobili sindaco, actori et procuratori nostro plenarie [...] nostras cum plenissima facultate et in deficiente potestate et volentes relevare vos praefactum nobilem syndicum, actorem et procuratorem nostrum iure super ab omni onere satis dandi fide iubendo in hiis pro vobis promittimus nec non notario publico in [...] tamquam publice et autentice persone et haec pro vobis et aliis etiam personis quarum interest, ntererit aut interesse poterit recipienti et legitime stipulanti iudictio sisti et iudicatum solvi cum suis clausulis universis et nos et singulares praefacti constituentes promittimus semper habere ratum, gratum, validum ad quae firmum totum id quicquid et quantum per vos praefactum nobilem syndicum, actorem et procuratorem nostrum in praedictis et circa ea procuratorem et actum fuerit quomodo libet sive gestum nullo tempore revocare sub omnium et singulorum bonorum [...] proventum ac iurium praefactae et presentis civitatis et singularium eiusdem obligatione et hipoteca ac sub omni iuris et facto renuntiatione ad haec necessaria pariter et cauthella.

Actum est hoc in hac civitate / Ecclesiarum et in domo concilii eiusdem civitatis, die c. 738v.
prima mensis ianuarii, anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo. Signa predictorum constituentium, qui haec laudamus, concedimus et firmamus.

Testes huius rei sunt Nicolaus Porxella, sa[r]tor et Estefanus Pilledo, fabri ferrarius, eiusdem civitatis Ecclesiarum habitatores.

Signum Antiochus Cani Guisu auctoritate regia, per omne Sardiniae Regnum publici notarii et domus concilii civitatis Ecclesiarum secretarii, qui praemissis interfuit ea quae, proprio scripta calamo, requisitus et rogatus clausit, cum supra posito ubi legitur habitatores et alio ubi legitur Juan Antonius Pintus.

Acte de Sindacae fet per Conçell general dela magnifica ciutat de Iglesias al noble c. 741v.
don Salvador Pixi per poder entrar en lo real general Parlament. Segons en a quelle largament appar.

403 1642 febbraio 14, Sassari
Il donnicello Giuseppe de Amogano, della città di Sassari, impossibilitato a partecipare ai lavori del Parlamento perché occupato in importanti affari, vi delega a rappresentarlo Domenico Cugia, cavaliere della stessa città. L'atto di procura è rogato dal notaio Gavino [...]; testimoni sono i nobili Francesco Re[...] e Pancrazio Pinturi, notai della medesima città.

c. 742 (Admitatur)

Die decimo quarto mensis februarii anno a nativitate Domini 1642, Saçeri.

Io Joseph de Amogano, dongell de la present ciutat de Saçer. Per quant so inpedit de alguns negossis a me (importants) a les coses infrascrites, no me puch trobar personalment [...] de mon grat y çerta scientia, en tot lo millor modo, que [...] y mes licit y permes, fas, constituesch, cree y solem[nement] ordene mon procurador cert y special y a les infrascrites coses general, axi que la specialitat a la generalitat no derogue ni per lo contrari a Domingo Cugia, cavaller de dita ciutat, que es present

[omissis]⁵⁵⁴

c. 742v. Testes nobiles don Franciscus Re[...] y Pancratius Pinturi, notarii civitatis Saceris etc.

Signum mei Gavini [...] civis Saceris (auctoritatibus) apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publici notarii, qui praemissis interfui rogatus et requisitus clausi.

404

1642 febbraio 6, Alghero

Francesco Martino Guiò, della città di Alghero, per essere abilitato a partecipare ai lavori del Parlamento, per lo stamento militare, deve presentare la documentazione dalla quale risulti inequivocabilmente che discende, in linea diretta, anche se per linea femminile, da Durante Guiò, primo acquirente della baronia di Ossi e di Muros, armato cavaliere dall'imperatore Carlo V, durante la sua visita ad Alghero nell'ottobre del 1542. Al riguardo vengono presentate certificazioni notarili e numerose testimonianze, rilasciate dal notaio Antonio Jaume, segretario della stessa città, di anni 65; da Bachisio Aquena, di anni 85; da Chiara Vidili San Remo, di anni 80; dal reverendo padre fra Battista Llorino, dell'ordine dei minori conventuali del convento di San Francesco, di 67 anni e dal reverendo padre Giovanni Citala, della Compagnia di Gesù, di anni 71, tutti della medesima città. All'unanimità, interrogati su diversi punti riguardanti la discendenza del Martino, confermano sotto giuramento che questi è legittimo discendente del fu Durante, in quanto la madre Caterina era figlia di Girolamo, figlio di Durante. Girolamo, inoltre, era stato ucciso a Cagliari, dove si era recato per importanti affari, essendo anche consigliere di seconda classe in quella città. La certificazione degli atti e delle testimonianze è rogata dal notaio, e segretario della curia regia della vicaria della città, Giovanni Antonio Pijotta Ulbo.

⁵⁵⁴ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

De originals suplica a vuestra magestad mane als Regents ditas escriptures notariles y autenticas personas las entregan en la deguda forma y ab citasio del procurador del real fisch y que de tot se li done copia satisfet de son salarii y per los altres articles, que se reban los testimonis, que per cota seran dats ab dita citasio del real fisch omni meliori modo etc. c. 743v.

Dada copia
Guyo

Ihesus.
Oblata die 23 ianuarii 1642, Alguer

Bidum fisco ad dicendum cur suplicata fieri non debeant, copia comprobata, intimatur.
Acta

Y essent present lo procurador del real fisch diu sete per intimasio.
Pijotta scriba

no ha contradit lo procurador del real fisch a la informasio demanada per esta part de Francisco Martino en prova dels articles, per ell posats, suplica perço a vuestra magestad dit Martino, ex quo non fuit contraditum, sian admesos dits articles y rebuda dita informasio omni meliori modo etc., officium etc.
Guyo

Ihesus.
Oblata die 30 ianuarii 1642, Alguer

Ex quo non fuit contraditum admisis articulis et concedit pro prima / dilacione dies octo copia comprobata intimatur. c. 744
Acta

Y essent present lo procurador del real fisch diu sete per intimasio
Pijotta et Ulbo notarii

Dicto die, Alguer
Joan Trobea, nuntii de la regia Cort, fa relasio en poder del notarii y secretarii infrascrit, com ell inseguint lo retroscrit provehiment y a instancia de Francisco Martino haver manat a Antoni Jaume, notario publica y secretario de la magnifica ciutat del Alguer que, sos pena de sinquanta ducats, agia de dar y estraure la copia autentica dels papers que / contè la predita sedula, lo qual sia respost que esta pronte obeir sich refferentem etc. c. 744v.

Testes Joan Baptista Ruxoto y Joan Baptista Murro, Alguerii.
Pijotta et Ulbo notarii

Dicto die, Alguerii

Lo pedit nuntii fa relasio haver fet semblant manament a Sebastia Mura, notario publico de esta dita ciutat, lo qual ha respost que esta pronte, sich refferentem.

Testes Baptista Delogu y Francisco [Martino] etc., Alguerii
Pijotta et Ulbo notarii

- c. 745 Cotta de testimonis sehan, de / rebre en prova dels articles posats per Francisco Martino
Antony Jaume super l. 2. 4.
Baquis de Aquena super l. 2. et
Lo reverent pare fra Baptista Llorino super l. 2 et
Lo reverent pare Juan Citala super l. 2 et Clara Vidili San Remo super l. 2. y al real fisch per veure iurar testimonis y per 1a extracta de las clausules de les escriptures authentiques
Super tertio et quarto

Die 30 ianuarii 1642, Alguerii

- c. 745v. Joan Trobea, nuntii de la regia Cort, fa relasio en poder del notario infrascrit / haver sitat per testimonis de veritat als infrascrits y a veure jurar a quells al procurador del real fisch. Sich.
Pijotta et Ulbo notarii

Dicto die, Alguerii.

Baquis de Aquena, dela prescrita ciutat, de hedat diu ser de vuitanta sinch annis, testimoni sitat y ab iurament interrogat sobre los articles posats per Francisco Martino, de esta dita ciutat a ell testimoni lligits.

Et primo super primo articulo

- c. 746 Et dixit que es veritat que / que Francisco Martino es fill llegendim y natural dels quondams doctor Angel Martino y Cathalina Guyo y Zonza y aço lo sap ell testimoni, de vera siencia y per haver conegut als dits quondams doctor Angel Martino y a la dita Cathalina Guyo y Zonza, com vui en die conex al dit Francisco Martino, lo qual comunament en esta dita ciutat es tingut y reputat per fill llegendim y natural dels dits quondams doctor Angel Martino y de Cathalina Guyo y Zonza

Super secundo articulo

Et dixit que es veritat lo contengut en dit article, que la dita Cathalina Guyo y Zonza, c. 746v.
mare del dit Francisco Martino, es filla legitima y natural dels quondams Hirony
Guyo y Francina Zonza y aço lo diu saber ell testimoni per haver molt be conegut a
huns y altres segons te dit en lo antesedent article.

Super ultimo articulo

Et dixit que, lo que ha dit y testificat es la veritat per / per esser nottori en la present c. 747
ciutat per lo iurament que te fet y lo firma de sa ma etc. Fuit etc. Generaliter autem
ad omnia dixit, non sed quod fuit citatus etc.

Baquis de Aquena

Pijotta et Ulbo notario

Dicto die, Alguerii.

Clara Vidili San Remo, de la present ciutat, de hedat, que diu ser, de vuitanta annis,
testimoni sitada y ab iurament interrogada, sobre los articles ad futuram rei
memoriam posats a instancia / de Francisco Martino a ella testimoni lligits. c. 747v.

Et primum super primo articulo

Et dixit que es veritat lo contengut en dit article que Francisco Martino y Guyo es
fill illegitim y natural dels quondams doctor Angel Martino y Cathalina Guyo y Zonza
y aço lo sap ell testimoni perque te vuitanta annis en circa com te dit y a conegut als
dits doctor Angel Martino y a Cathalina Guyo y Zonza, com vui en die conex al dit
Francisco Martino, lo qual, comunament, sempre es tingut y reputat per / per fill c. 748
legitim y natural de aquells y ella testimoni lo te y reputa per tal.

Super secundo articulo etc.

Et dixit que es veritat lo contengut en dit article que la dita Cathalina Guyo, mare del
dit Francisco Martino, es filla legitima y natural dels quondams Hirony Guyo y
Francina Zonza y aço lo sap ella testimoni per que, com te dit, te vuitanta annis en
circa y los ha coneguts molt be.

Super ultimo articulo

Et dixit que lo que ha dit y tes / tificat es la veritat, en lo jurament, que te fet etc. c. 748v.
Fuit etc.

Generaliter autem ad omnia dixit, non sed quod fuit citatus.

Pijotta et Ulbo notario

Die ultima predi(c)orum, Alguerii.

Lo reverent pare fra Baptista Llorino, del orde de menors conventuals del convent de Sant Francesch, de la present ciutat, de hedat, que diu ser, de sexanta set annis, en circa, testimoni sitat y ab iurament interrogat, in pectore, more clericorum, sobre
c. 749 los / articles, ad futuram rei memoriam, posats per Francisco Martino.

Et primo super primo articulo etc.

Et dixit que es veritat lo contengut en dit article que Francisco Martino es fill legitim y natural dels quondams doctor Angel Martino y de Cathalina Zonza coniuges y aço lo diu ell testimoni saber per que ha conegut molt be als dits quondams Martino y Zonza, com vui conex al dit Francisco Martino y per tal ell testimoni sempre lo ha tingut y reputat y comunament es tingut y reputat.

c. 749v. Super secundo articulo etc.

Et dixit que axibe es veritat lo contengut en dit article que la dita Cathalina Guyo, mare era del dit Francisco Martino, era filla legitima y natural dels quondams Hirony Guyo y Francina Zonza y aço lo sap ell testimoni, perque tambe los ha coneguts y sap ell testimoni que al dit Hirony Guyo lo mataren en Caller a escambi en hont era anat per negosis de la ciutat, per que en dit temps era conseller segons de dita ciutat

Super ultimo articulo etc. /

c. 750 Et dixit que, lo que ha dit y testificat, es la veritat en lo jurament que te fet y lo ferma de sa ma etc. fuit etc.

Generaliter autem ad omnia dixit non sed quod fuit citatus.

Fra Baptista Llorino firmo ut supra

Pijotta et Ulbo notarii

Dicto die Alguerii

Antoni Jaume, notario y secretario dela magnifica ciutat, de hedat, que diu ser, de sixanta sinch annis, en sirca, testimoni sitat y ab jurament interrogat sobre los articles, ad futuram rei memoriam, posats per Francisco Martino.

c. 750v. Et primo super primo articulo etc.

Et dixit que es veritat que Francisco Martino es fill legitim y natural dels quondams doctor Angel Martino y de Cathalina Guyo y Zonza y aço lo diu saber ell testimoni per haverlos conegut(s) molt be y tendre amistat ab dits quondams doctor Angel Martino y Cathalina Guyo y Zonza, com vui en die, conex al dit Martino y es notori a tota esta ciutat.

Super secundo articulo etc.

Et dixit que es veritat lo contengut en dit article que la dita quondam Cathalina Guyo y Zonza era filla legitima y natural dels quondams Hirony Guyo y Francina Zonza y aço lo sap, de vera siencia per tendre com te dit molta hedat y esser notori y claro (en) esta dita ciutat. c. 751

Super quarto articulo etc.

Et dixit que del contengut en dit article es molta veritat que dit Duran Guyo fonch armat cavaller per la magestat del señor enperador Carlos quinto, trobance / a quella en esta ciutat en la ocasion, que anava ab una grosa armada en Arger y aço sap ell testimoni per ser secretario de esta dita ciutat molts annis y hu ha llegit en la istoria de la entrada del dit señor enperador en esta dita ciutat hatenticada per lo tunch secretario Joan Galeasu, que axi be fonch armat cavaller en dita ocasio, per dit señor enperador als 1º de octubre 1541, que esta cusida en lo llibre gran de privilegis de dita ciutat. c. 751v.

Super ultimo articulo etc.

Et dixit que lo que ha dit y testificat es la veritat en lo iurament / que te fet y lo firma de sa ma etc. c. 752

Fuit etc.

Generaliter autem ad omnia dixit non sed quod fuit citatus etc.

Antoni Jaume secretario

Pijotta scriba per Pijotta et Ulbo notarii

Dicto die, Alguerii

Lo reverent pare Joan Citala, dela compañía de Jesus, dela present ciutat, de hedat de setanta hun anni, en circa, testimoni sitat y ab jurament interrogat, in pectore, more clericorum, sobre la present causa.

Et primo super primo articulo

Et dixit que es veritat que / Francisco Martino es fill legitim y natural dels quondams doctor Angel Martino y de Cathalina Guyo y Zonza y aço lo diu ell testimoni saber per tenir, com te dit, molta hedat y haver conegut als dits quondams doctor Angel Martino y a la dita Cathalina Guyo y Zonza, com vui en die conex al dit Francisco Martino y es publich a tota esta ciutat. c. 752v.

Super secundo articulo etc.

Et dixit que axibe es veritat lo contengut en dit article que la dita Cathalina Guyo y Zonza, mare de dit Francisco Martino, es filla legitima y natural dels quondams
c. 753 Hirony Guyo y / de Francina Zonza y aço lo diu saber ell testimoni per esser desta dita ciutat y haverlos coneguts sempre.

Super ultimo articulo etc.

Et dixit que lo que ha dit y testificat es la veritat en lo iurament, que te fet y lo ferma de sa ma etc.

Generaliter autem ad omnia dixit non sed quod fuit citatus etc. Fuit etc.

Joan Citala

Pijotta scriba ut supra

Los testimonis, que se havian de rebre en prova dels articles per Francisco Martino y
c. 753v. Guyo posats, son ja rebuts / y los notaris han feta la extrasio de les escriptures ab citasio del procurador del real fisch; suplica perço a vuestra magestad mane sian dits testimonis y escriptures publicats e incertar a quelles y que lo notario y secretario del real Viguerio done copia authentica, satisfet de son salarii, omni meliori modo etc officium etc.
Guyo

Ihesus, oblata die 6 februarii 1642 Algerii

Habitis testibus pro publicatis et qui ad reliqua fiat, ut suplicatur, copia comprobata, intimatur

Acta

c. 754 Y essent present lo procurador del real / fisch diu sete per intimasio
Pijotta et Ulbo notarii

Copia huiusmodi, alieno calamo, scripta in his 13 folii minoris formae, presente comprehenso sumpta fuit pro ut iacet a suo originali recondito in archivio curiae regiae vicariae presentis civitatis Algerii, per me notarium et secretarium infrascriptum, cum quo originali ad verba concordat, de quibus ego Joanne Antonius Pijotta et Ulbo, notarius et secretarius curiae prefatae, fidem facio instante et requirente dicho Francisco Martino et [...] huiusmodi copiae veluti predicto suo originali, cum iuditio et ex plena adhibeatur fides hic me subscribo et meum solitum artis notariae, quo utor, in publicis claudendis instrumentis appono, quod est tale signum.

c. 756 (1541 – Jaume secretarius)
Certifique y fas plena e indubitata fee de veritat io Antoni Jaume per auctoritat apostolica y real notari public y secretari del Consell desta illustre ciutat de l.

Alguer del present regne de Sardeña de com, en virtut del manament a mi fet per Juan Trobea, nunci de la cort del real veguerii de dita ciutat de l'Alguer, de part del magnífich doctor Antonio de Arexa, lo corrent ain, veguer real de dita ciutat he sercat y trobat y lligit la vinguda y entrada, que la magestad del señor emperador Carlos quinto, nuestro señor, feu en esta ciutat a set dies del mes de octubre del ain de 1542 ab quaranta tres galeras, ab molts grandes y señors duchs, marquesos y comtes, ab los quals, anà a la empresa de pendre a Alger, estigue en dita ciutat tres dies y entre altres mercets, que feu, en dita ocasio, fonch que armà cavaller entre altres a Duran Guyo, desta ciutat y rebe lo acte de la milicia y cavallerat Juan Camelonga, secretari de dit señor emperador. Com de tot mes llargament consta ab la historia de la sua vinguda y entrada, que esta recondida y escrita en lo archiu de la casa de dita ciutat, en lo llibre gran de privilegia, de dita ciutat, de cubertas de taula, cubertas de pell. De quibus ne fas fee y en testimoni de la veritat fas esta escrita y fermada de ma mia propria y segellada ab lo sagell de dita ciutat e peticio de Francisco Martino y Guyo. Vui en l'Alguer a 3 de febrer de 1642.

Ita est Antonius Jaume notarius et secretarius./

(1642) Testimonis, ad futuram rei memoriam, rebuts a instancia de Francisco c. 757
Martino.

Copia de dit Martino etc.

Pijotta et Ulbo notarii

Molt magnífich señor veguer real etc. Francisco Martino, fill legitim y natural del c. 758
quondam doctor Angel Martino y Cathalina Guyo quondam, ad perpetuam rei
memoriam et ad omnem bonum finem et effectum, posa los infra següents articles,
ab las solitas salvetats, non se adstringens etc. Salvo iure etc.

Et primo ponit que Francisco Martino y Guyo es fill legitim y natural dels quondams
doctor Angel Martino y de Cathalina Guyo y Zonza y axi es ver. /

2º – Item ponit que la dita Cathalina Guyo, mare de dit exposant, es filla legitima y
natural dels quondams Hirony Suyo y Francina Zonza y axi es ver. /

Ponit que dit Hirony Guyo es fill legitim y natural de Duran Guyo, primus c. 758v.
adquiridor de la Baronia de Ossi y Muros y axi es ver.

4º – Ponit que dit Duran Guyo fonch armat cavaller en esta ciutat del Alguer, per lo
señor emperador Carlos quinto, en ocasiò que se troba personalment en esta ciutat
de l'Alguer y li concedi son real privilegi de milisia y axi es ver.

Ultimo pro nunch ponit que las preditas cosas son veres y de ellas es publica veu y fama y axi es ver; y per quant la major prova de estos articles consessex en estracio de escriptures antigues e de originali.

- c. 759 In dei nomine amen. Noverint universi quod inter cetera, quae continentur in ultimo testamento quod Joannis Guyo et Duran equitis domini utilis oppidorum Ossi et Muros, facto et firmato in posseque Joannis Valenti, civis et notarii publici, sub die 17 mensis novembris, anni 1569, in quo sunt descriptae omnia quae de iure continentur, est legatum tenoris sequentis. Item per llevar tot rancor, plets, odis y malas voluntats porrian seguir entre lo hereu meu infrascrit y lo magnifich maestro – Gerony Guyo y Duran mon jerma, lo qual ensemps ab magnifich quondam maestro – Pere Duran altre germa meo los ayns passats me mogueren plet y questio, pretenent haver de haver major porçio “et alias en los bens del quondam magnifich nostre pare, lo qual plet acordi ab dit maestro Pere y no ab dit maestro Geroni”, per ço “li done y llegue cent cinquanta escuts, valents trecentos noranta lliures y aço” per la amor y voluntat, que sempre he tingut y tinch ad aquell pagadors en lo temps del matrimoni y casament del primer fill o filla, dit maestro Geroni casara, pagadors en dos yguals pagas en dit anni y en cas dit maestro Geroni volgues passar avant en dit plet, lo que no crech per esser bon christia y no tenir com note iustitia alguna del que demana, annulle y casse lo present llegat y per annullat vull sia tingut y dit mon hereu no sia obligat pagar aquell al qual maestro Gerony pregue, com a bon germa, se vulla contentar del present llegat y concidere las mias facultats y numero de fills y que tinga a quells per acomanats, com confie y sempre ha confiat. Et ut eidem legato et eius copiae seu sumpto, tamquam suo originali, plenissima et indubitata fides in iudicium et extra adhibeatur, ego Sebastianus Mura, civis et notarius publicus civitatis Alguery, regni Sardiniae, me subscripsi de mandato magnifici et egregii legum doctoris Antonii de Arexa, anno presenti 1642, regii vicarii praedictae civitatis, mihi facto die 31 januarii iam dicti et currentis anni et ad praedictorum omnium et singulorum fidem, solito meo signo, signavi quod est tale signum.

405

1642 febbraio 19, Cagliari

Don Angelo de Moncada, dottore in leggi, originario della città di Oristano, attualmente domiciliato in quella di Cagliari, non potendo contestualmente partecipare ai lavori del Parlamento per lo Stamento militare, in quanto nobile, e per quello Reale, in quanto sindaco della città di Oristano, quale suo procuratore a rappresentarlo per il Militare nomina il nobile don Filippo Pinna, della stessa città. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Domenico Nieddo Carta; testimoni sono il dottor Andrea Piga ed Antioco Arru, della città di Oristano, ma temporaneamente presenti in quella di Cagliari.

(Admitatur)

c. 764

Die decimo nono mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642, Callari.

Ego don Angelus de Moncada, utriusque iuris doctor a magnifica civitate Oristanni oriundus, et in presentiarum Calari populatus, attendens quod tria stamenta sive brachia, scilicet regale, militare et ecclesiasticum presentis Sardiniae regni ad novum regium Parlamentum celebrandum, cum requisitoriis literiis, sacrae catholicae maiestatis Philippi, domini nostri invitissimi, Hispaniorum regis, nunc feliciter regnantis ac etiam illustrissimi et excellentissimi domini ducis de Avellano, don Fabritii Doria, locumtenentis et capitanei generalis ac prorege praefati presentis Sardiniae regni, respective, sint citata et convocata, et ego praefatus dominus Angelus de Moncada, alter ex nobilibus et militaribus personis et regniculis praefati regni sim citatus, convocatus ac uti fidelis vassallus et semitas antiquorum progenitorum meorum prosequi mittens in servicio praefatae suae regiae maiestatis remaneam non solum comparendi et adessendi in curia dicti novi regii Parlamenti celebrandi, verum etiam vices et partes meas gerendi, tractandi et administrandi, in dicto stamento militari et in die decima proxime praeteriti mensis januarii presentis labentisque anni 1642, praefixo et assignato ad omnes et singulas personas militares, ecclesiasticas et bonos viros congregandum et cum a dicta magnifica civitate Oristanni ac per cives eiusdem electio et nominatio syndicati, in persona mei diti nobilis de Moncada sit facta et, dicto nomine, in stamento regali colligere debeat et in una eadem hora in ambo bus stamentis militari et regali adesse non possum; cupiensque totum, ut possibile sit, suae maiestatis servitum semper sustineri et nil deficere. Idcirco, sponte et ex mea certa scientia constituo et solemniter ordino procuratorem meum, actorem factorem negotiorumque meorum infitorum gestorem ac nuntium specialem et generalem, ita tamen quod specialitas generalitate ipsi minime / deroget nec et contra vos nobilem don Philippum Pinna, civitatis Oristanni absentem veluti presentem

c. 764v.

[omissis]⁵⁵⁵

Testes huius rei sunt doctor Andreas Piga, civitatis Oristanni et Antiochus Arru, civitatis Oristanni, Callari reperti.

Signum Joannis Dominici Nieddo Carta, auctoritate regia publici notarii, qui instrumento persona interfui eoque cum addito ubi legitur, colligere debeam clausit.

406

1642 gennaio 24, Busachi

Il nobile Giovanni Pietro Marras Fois, della villa di Busachi, non potendo partecipare ai lavori del Parlamento perché occupato in importanti incombenze,

⁵⁵⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

vi delega a rappresentarlo il nobile don Angelo de Moncada. L'atto di procura è rogato dal notaio Bartolomeo Loy; testimoni sono Giovanni Antioco Cossu e Giovanni Battista Loddo Matta, della stessa villa.

c. 766 (Admitatur)

Die vigesimo quarto mensis januarii anno a nativitate Domini 1642, Busaqui. Ego nobilis Joannes Petrus Marras et Fois, oppidi de Busaqui et in eo domiciliatus, atendens quod tria stamenta seu brachia presentis regni Sardiniae et inter ea ego cum litteris requisitoriis, tam sacrae catholicae magestatis domini nostri regis, nunc feliciter regnans quam etiam illustrissimi et excellentissimi domini don Fabricii Doria, ducis de Avellano, locumtenentis et capitanei presentis praefacti Sardiniae regni, fui citatus et convocatus ut die decima presentis mensis ianuarii presentis et currentis anni millesimi sexcentissimi quadragiesimi secundi, compaream in civitatem Callaris et in curiam generalem novi regii Parlamenti, in qua re ibidem praefactus illustrissimus et excellentissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis, nomine et pro parte suae praefactae regiae magestatis, regniculos praefacti regni induxit et convocavit ac tenere et celebrare praetendit, attendens etiam quod aliis negotiis impeditus sum, quam ob rem in praefactam civitatem Callaris transferre non possum nec in ipsam curiam adesse, pro ut decet de mea, igitur, certa scientia, facio, constituo, creo, deputo ac solemniter ordino procuratorem, syndicum et actorem ac nuntium meum certum et specialem et ad infrascripta generalem, ita tamen quod specialitas generalitati ipsi minime deroget nec ex diverso nobilem don Angelum de Moncada, utriusque iuris doctorem, ac civem civitatis Oristanei his absentem tamquam presentem et acceptantem

[omissis]⁵⁵⁶

c. 769 Actum est hoc in oppido de Busaqui die scilicet, mense et anno quibus supra. Signum mei dicti nobilis don Joannis Petri Marras et Fois constituentis praefacti, qui haec laudo, concedo et firmo etc.

Testes huius rei sunt Joannes Antiochus Cossu et Joannes Baptista Loddo et Matta, presentis villae de Busaqui, etc.

Signum Bartholomei Loy, per omne presens Sardiniae regnum regia auctoritate publici notarii, qui praemissis una cum praenominatis testibus adfuit, sua propria scriptis manu et cum suo originali comprobatus, rogatus et requisitus clausit etc.⁵⁵⁷

⁵⁵⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

⁵⁵⁷ Questa parte, relativa al sigillo notarile ed ai testimoni che hanno presenziato alla rogazione dell'atto, si trova spostata alla c. 769, a motivo della rilegatura dei fogli di procura.

Don Angelo de Moncada, in qualità di procuratore di Giovanni Pietro Marras, della villa di Busachi, trasferisce la delega, ricevuta per rappresentarlo ai lavori del Parlamento, nella persona del nobile Filippo Pinna, della città di Oristano, attualmente residente in quella di Cagliari. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Domenico Nieddo Carta; testimoni sono Giacinto Mura, presbitero e beneficiato della chiesa parrocchiale di San Giacomo, nel sobborgo di Villanova in Cagliari, ed il dottor Andrea Piga, residente nella stessa città.

(Admitatur)

c. 767

Die decimo quarto mensis februarii anno a nativitate Domini 1642, Calari
Ego don Angelus de Moncada, utriusque iuris doctor, civitatis Oristani, in presentiarum Calari populatus ac etiam cum posse substituendi procurator a nobis Joanni Petro Marras, oppidi de Busaqui habitatore, instrumento recepto, per Bartholomeum Loy, notarium publicum eiusdem oppidi, die vigesimo quarto proxime praeteriti mensis januarii presentis labentisque anni 1642 constitutus et ordinatus, cum uti procuratori et sindaco magnificae praedictae civitatis Oristanni, mihi liceat et opportunum ac necesse sit in stamento regali, cum aliis personis in eo colligendis, congregandis et veniendis ad negotia in servitium ambarum maiestatum pertractanda et arbitranda ad veritatem et bonam administrationem iustitiae et boni publici decernendum convenire, colligere et ita in unum decurrere et sic in militari adesse non possum personaliter, cupiensque totum idquicquid et quantum, per dictum principalem meum, dicto praechalendato mandato extitit ordinatum opere et per effectum ac ferma diligencia concludere et omni iure bona fide inniti, igitur, confidens ad plenum de bontate, prudentia et probitate infrascripti nobilis don Philippi Pinna, civitatis Oristanni, Calari comorantis, volens uti dicta potestate substituendi, gratis et ex mea certa scientia, dicto nomine, substituo et ordino procuratorem meum, immo verius dicti principalis mei certum etc, ita quod etc. vos praefatum don Philippum Pinna absentem etc.

[omissis]⁵⁵⁸

Testes huius rei sunt Iacintus Mura, presbiter et beneficiatus parrochialis ecclesiae c. 767v.
Santi Jacobi oppidi vilae novae Callaris et doctor Andreas Piga, Calari habitatores.

Signum Joannis Dominici Nieddo Carta auctoritate regia publici notarii, qui huiusmodi substitutionis instrumento adfuit eoque rogatus et requisitus clausit.

⁵⁵⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

- c. 768v. Substitutio facta et firmata per nobilem don Angelus de Moncada procuratorem nobilis don Joannis Petri Marras, oppidi de Busaqui, ad favorem don Philippi Pinna ut intimatus.

408

22 febbraio 1642, Sassari.

Don Diego Passamar Castelvì, della città di Sassari, non potendo a causa di importanti impegni partecipare ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo il nobile don Francesco Aquena Montanacho, della stessa città. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Battista Sarigo; testimoni sono Bachisio Maninqueda e Giovanni Battista Figone, della medesima città.

- c. 772 (Admitatur)

Die vigesimo secundo mensis february, anno a nativitate Domini 1642, Sassari.

Io don Diego Paysamar y Castelvì, en la present ciutat de Saçer domiciliat, per quant a les infrascrites coses personalment no me puch trobar per ser impedit en dita ciutat en negociis de importançia, per ço, en tot lo millor modo, via y manera, que de dret vel alias me es llecit y per mes de grat y certa ma sciencia, fas, constituesch, cree y solemnement ordene mon procurador cert y especial y a les coses infrascrites general, de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat ni per lo contrari al noble don Francisco de Aquena Montanachio, desta dita ciutat, que es absent com si fos present

[omissis]⁵⁵⁹

- c. 772v. Testes Baquis Maninqueda et Joannes Baptista Figone, Sassari.

Signum meum Joannis Baptistae Sarigo, civis Sasseris, auctoritatibus apostolica ubique regia, vero per totam terram et dominationem suae sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis notarii publici, qui praemissis interfui et requisitus clausit etc.

Pro visa

⁵⁵⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

⁵⁶⁰ La data del 30 febbraio, o è un errore del notaio che ha redatto l'atto di procura, o più probabilmente rappresenta una testimonianza della difficoltà con cui, ancora dopo 60 anni dal suo varo, la riforma del calendario, voluta da Gregorio XIII, e sanzionata con la bolla *Inter gravissimam* del 25 febbraio 1582, nonostante fosse stata adottata quasi in tutti i paesi cattolici, venisse applicata soprattutto nelle aree periferiche e nel mondo delle campagne. Al riguardo cfr. F. MAIELLO, *Storia del calendario. La misurazione del tempo, 1450-1800*, Torino, 1996, pp. 109-122.

Francesco Martino Guiò, della città di Alghero, nomina quale suo procuratore per rappresentarlo ai lavori del Parlamento Giacomo Doria, gentiluomo genovese, residente nella città di Sassari, e temporaneamente presente in quella di Cagliari. L'atto di procura è rogato dal notaio Sebastiano Mura, della città di Alghero; testimoni sono il venerabile Bachisio Quessa ed il nobile don Antonio Guiò, della città di Sassari.

(Admitatur)

c. 773

Die vigesimo mensis februarii, anno a nativitate domini 1642, Alguerii.

Francisco Martino y Guyo, de la present ciutat del Alguer, gratis etc. cum presenti etc. fa, constituex, crea y solemnament ordena son procurador sert etc., ita quod etc., al Giacomo Doria, genthilom jenvoves, domiciliat en la ciutat de Sassari, al present en la ciutat de Caller atrobatse et del present acte absent y per ell lo notario infrascrit etc., per que en nom y per part del dit constituent puga y dega en lo general real Parlament, que lo illustrissim y excellentissim señor don Fabricio Doria, duch de Avellano, llochthinent y capita general en lo present regne, que al present se celebra en la dita ciutat de Caller

[omissis]⁵⁶¹

Testimonis lo venerable Baquis Quessa y lo noble don Antonio Guyo, Sassari.

c. 773v.

Signum meum Sebastiani Mura, civis civitatis Alguer, auctoritatibus apostolica ubique regia, vero per omne presens Sardiniae regnum, publici notarii huiusmodi mandatum recepi et calamo proprio scripsi et requisitus clausi.

Antonio Puliga, della terra di Posada, nomina quale suo procuratore per rappresentarlo in Parlamento don Francesco Satta, della villa di Bitti. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Mariotto; testimoni sono Girolamo Selis ed il patròn Giorgio Marini, negoziante di Bonifacio, in Corsica.

(Admitatur)

c. 774

Die tertia mensis januarii anno a nativitate domini 1642, terre de Posada.

Ego Antonino Puliga, terre de Posada, quia convocatus ad regium Parlamentum propter aliquas iustas causas, quae ex primi non possunt, ad civitatem Callaritanam accedere non possum, unde supplico excellentissimum dominum Fabriissium Doria,

⁵⁶¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

locumtenentem et capitaneum, generalem presentis regni, quod me excusatum habeat et a bonitat procuratorem meum infrascriptum deo ex certa scientia constituo et ordino don Franciscum Satta, oppidi de Bitti licet absentem etc. procuratorem meum certum etc. /

c. 774v. Testimonis fuerint Hieronim Selis et patron Jorgy Marini, negotiantis de Bonifasi.

Ego Joannes Mariotto auctoritatem regiam publicus notarius ac deh requisitus fidem facio.

411

1642 febbbraio 11, Cagliari

Il nobile don Giovanni Tommaso Quigino, della villa di Tortoli, in qualità di procuratore del figlio don Giovanni, per rappresentarlo in Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona di don Giovanni Battista Acorra, dottore in leggi della città di Cagliari. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Battista [Loy]; testimoni sono il notaio Francesco Isca ed il sarto Simone Corona, della stessa città.

c. 775 (Admitatur)

Die undecimo mensis ianuarii, anno a nativitate domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, Callari.

Noverint universi quod ego nobilis don Joannes Thomas Quigino, villae de Tortoly, iudicatus de Ollastre Callari, in presentiam personaliter repertus agens tamen haec tam nomine meo proprio, quod etiam uti procurator a nobili don Joanne Quigino filio meo, instrumento, per Joannem Baptistam Loy, notarium publicum, die secundo praefatorum mensis et anni, in dita villa de Tortoli recepto, ad [...] et expresse constitutus et ordinatus gratis dictis respective nominibus et ex mea certa scientia, constituo et ordino, et dicto nomine substituo procuratorem meum et dicti nobilis principalis et filii mei certum et specialem et ad infrascripta, etiam, generalem ibatur quod specialitas generalitati ipsi minime deroget nec e contra nobilem don Joannem Baptistam Acorra, utriusque juris doctorem Callari domiciliatum his licet, absentem velut presentem

[omissis]⁵⁶²

c. 778 Testes huius rei sunt discretus Franciscus Isca, notarius publicus Callaris et Simon Corona, sartor oppidi.

⁵⁶² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 109.

Praemissis, proprio calamo exaratis, fidem facit Joannes Baptista [Loy], notarius publicus Callari, haec etiam subscribens, proprio calamo cum supraposito, ubi legitur, faciendum, dicendum, gerendum et exercendum.⁵⁶³

412 1642 gennaio 2, Tortolì
Il nobile don Giovanni Tommaso Quigino minore, della villa di Tortolì, nomina quale suo procuratore per rappresentarlo nei lavori del Parlamento il padre don Giovanni Tommaso. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Battista Loy; testimoni sono Diego Pinna della villa di Girasole ed Andrea Deiana, della villa di Tortolì.

(Admitatur)

c. 776

Die 2 de iener 1642, Tortoly.

Lo noble don Joah Thomà Quigino, minor en dias, de la present vila de Tortolì, attes que los dias pasats se li ha presentat unas lletras reals de sa magestad y provisions convocatorias pera acudir a las Corts eo nou Parlament, selebrado per part de sa magestad y per que a les infrascrites coses personalment no pot assistir, de son grat y sarta sciensia constituex y ordena son procurador sert etc., axì que etc., al noble don Joan Thomas Quigino, son pare, axi bè de la present vila destes coses present y açceptant etcetera

[omissis]⁵⁶⁴

Testimonis son Diego Pinna de Girasol y Andreu Deiana, de la present vila, presents. c. 776v.
Ihesus Maria

Les predictes coses de ma propria, escrites, de les quals fas fe yo Joan Baptista Loy, per auctoritat real notario publich, sens esborro ni sobre posat clausi.

413 1642 febbraio 21, Cagliari – Lapola
Francesco Portugues, signore delle ville della baronia di Posada e del castello della Fava, domiciliato nel sobborgo di Lapola della città di Cagliari, non potendo intervenire personalmente ai lavori del Parlamento a causa di una malattia che lo tiene a letto, vi delega a rappresentarlo suo cognato don Eusebio Carcassona. L'atto di procura è rogato dal notaio Girolamo Vidal;

⁵⁶³ Questa parte, relativa al sigillo notarile ed ai testimoni che hanno presenziato alla rogazione dell'atto, si trova spostata alla c. 778, a motivo della rilegatura dei fogli di procura.

⁵⁶⁴ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

testimoni sono Michele Cao e lo scrivano Diego Gandulfo, abitanti nello stesso quartiere.

c. 782 (Admitatur)

Die vigesimo primo mensis februarii, anno a nativitate domini millesimo sexcentesimo quadragésimo secundo, Leapole Callari.

Francisco Portugues, baró de la Baronia de Posada y demes viles de dita Baronia y castell de la fava, en la Llapola de esta ciutat domiciliat, per quant se troba indispost de malaltia corporal en son llit detingut, per raho de la qual no pot acudir ni compareer en lo real general Parlament ques fa y celebra de present en la present ciutat et castell de Caller, lo excellentissimo señor don Fabriçio Doria, duch de Avellano, en nom de sa magestad, en lo qual persó no pot assistir, pertant ab tenor del present, de son bon grat y certa sciència, constituie y ordena son procurador çert etcetera axi que etc. al noble don Eusebi Carcassona, en la dita e present ciutat populat, son cugniat, absent etcetera

[omissis]⁵⁶⁵

Testimonis son Miquel Cao y Diego Gandulfo scrivent, habitatores de dita Llapola.

Praemissis, de calamo alieno exaratis, fidem facit Hieronimus Vidal, publicus notarius, Callaris subscribens.

Pro visa

414

1642 gennaio 20, Nulvi

I fratelli Gavino, Francesco, Agostino Angelo, dottore in leggi, e Giovanni Girolamo Delitala, cavalieri della villa di Nulvi, non potendo partecipare ai lavori del Parlamento perché occupati in importanti affari, vi delegano a rappresentarli il nobile don Angelo Manca Zonza, della città di Sassari. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Maria Delitala Roig; testimoni sono Quirico Corgiolu e Giacinto de Sorra, della stessa villa.

c. 784 (Admitatur)

Die vigesimo mensis ianuarii anno a nativitate domini millesimo sexcentesimo quadragésimo secundo, Nulvy.

Nos altres Gavì Delitala, Francesch Delitala, lo doctor Augustì Angel Delitala y Juan Geronim Delitala, cavallers y germans dela present vila de Nulvy, per quant a les infrascrites coses personalment no nos podem trobar en la ciutat de Caller per ser

⁵⁶⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

enpedits en alguns negossis de emportansia, per ço en tot lo millor modo que podem y nos es llicit y permes de grat y certa nostra sciensia, fem, constituem, cream y solemnement ordinam nostre procurador cert y spesial y a les infrascriptes coses general, de manera tal que la spesialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contrari, al noble don Angel Manca y Zonza, dela ciutat de Saçer, que es absent com si fas present

[*omissis*]⁵⁶⁶

Testimonis Quirigo Corgiolu y Juacinto de Sorra, dela present vila de Nulvy. c. 789

De praemissis, alieno calamo scriptis, quibus interfui, ego Joannes Maria Delitala et Roig, presentis villae de Nulvy, regia auctoritate, publicus notarius in presenti regno Sardiniae, ideo requisitus clausi⁵⁶⁷.

Pro visa

415 1642 marzo 8, Cagliari
Don Angelo Manca Zonza, della città di Sassari, temporaneamente residente in quella di Cagliari, avendo ricevuto la delega a rappresentare in Parlamento don Giovanni Girolamo Delitala, militare della villa di Nulvi, trasferisce questa nella persona del nobile don Sebastiano Zonza, della città di Sassari. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Battista Mura; testimoni sono Stefano Porcu Melis, della città di Alghero, e Giovanni Lai Ruju, della terra di Posada, presenti nella città di Cagliari.

Die octavo mensis martii anno a nativitate Domini 1642, Callari. c. 785
Ego don Angelus Manca y Zonça, civitatis Sasseris, in presenti civitate et castro Callari nunc personaliter repertus procuratori cum posse substituendi, constitutus et ordinatus a Joanne Hieronimo Delitala, milite oppidi de Nulvy, pro ut de dicta substituendi potestate constat instrumento, in dicto oppido de Nulvy, recepto die vigesimo mensis januarii presentis et currentis anni, cui relatio habeatur, dicto nomine, volens uti dicta substituendi potestate gratis et ex mea certa scientia substituo procuratorem meum seu verius dicti principalis mei certum etc., ita quod etc., nobilem don Sebastianum Zonça, dictae civitatis Sasseris his absentem etc

[*omissis*]⁵⁶⁸

⁵⁶⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

⁵⁶⁷ Questa parte, relativa al sigillo notarile ed ai testimoni che hanno presenziato alla rogazione dell'atto, si trova spostata alla c. 789, a motivo della rilegatura dei fogli di procura.

⁵⁶⁸ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

- c. 785v. Testes sunt Stephanus Porcu Melis, civitatis Alguery et Joannes Lai Ruju, terrae de Posada, Callari reperti.

De praemissis fidem facio Joannes Baptista Mura publicus notarius, Callari.
Pro visa

416

1642 marzo 6, Cagliari

Don Angelo Manca Zonza, della città di Sassari, attualmente dimorante in quella di Cagliari, avendo ricevuto dai fratelli Gavino, Francesco e Agostino Angelo Delitala, dottore in leggi, della villa di Nulvi, la delega a rappresentarli in Parlamento, trasferisce questa nella persona del nobile don Francesco Zonza, della stessa città. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Battista Mura, della città di Cagliari; testimoni sono Stefano Porcu Melis, della città di Alghero e Giovanni Lai Ruju, della villa di Posada

- c. 786 Die sexto mensis martii anno a nativitate Domini 1642, Callari.

Ego don Angelus Manca y Zonça civitatis Sassari, Callari nunc personaliter repertus, procurator cum posse substituendi constitutus et ordinatus a Gavino Delitala, Francisco Delitala et doctore Augustino Angelo Delitala, pro ut de dicta substituendi potestate, constat, instrumento recepto, die 20 mensis januarii presentis et currentis anni 1642, in oppido de Nulvi, per Joannem Mariam Delitala Roig, publicum notarium, cui relatio habeatur, dicto nomine, volens uti dicta substituendi potestate, gratis et ex mea certa scientia, substituo procuratorem meum seu verius dictorum principalium meorum certum etcetera, nobilem Franciscum Zonça, dictae civitatis Sassari, his absentem etc. /

- c. 786v. Testes sunt Stephanus Porcu Melis, civitatis Alguerii et Joannes Lai Ruju, terrae de Posada, Callari reperti.

De praemissis fidem facit Joannes Baptista Mura publicus notarius Callari.
Pro visa.

417

1642 marzo 13, Cagliari

Il reverendo dottor Giovanni Cao, canonico della chiesa primaziale di Cagliari, in qualità di vicario generale dell'arcivescovo della stessa città, temporaneamente assente, dovendolo sostituire nei lavori del Parlamento per lo Stamento militare, in quanto signore della baronia di Suelli e di San Pantaleo, non potendovi personalmente intervenire in quanto impegnato in importanti incombenze, vi delega a rappresentarlo il marchese di Villasor, don Biagio

Alagon Cardona. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono don Antonio Barbarà ed il reverendo Agostino Faedda, rettore della villa di Sorgono.

Die decimo tertio mensis martii, anno a nativitate Domini 1642, Callari.

c. 790

Lo molt reverent doctor y canonge Joan Cao, canonge de la santa seo primatial Callaritana, vicari general del illustrissim y reverentissim señor archibisbe de Caller novament elet señor dela Baronia de Suelli y Sant Panthaleo, attes que dit molt reverent canonge y doctor Joan Cao, en dit nom, per part y en nom de dit illustrissim y reverentissim archibisbe de Caller, com ha señor de dita Baronia de Suelli y Sant Panthaleo y per la ausentia de sa illustrissima, en dit nom, es estat citat ab lletres de sa excellentia per a comparexer en las Corts del real general Parlament, que de present se fan y celebran en esta ciutat de Caller en nom de sa magestat e per que occupat en altres negosis de dits Corts y altres de urgent necessitat ab aquelles personalment no pot assistir, pertant, confiant en sa bondat y suffisientia del illustre marques de Villasor, comte de Montesanto etc., don Blascos de Alagon y Cardona, en dit nom de son grat y certa scientia constituex y ordena procurador de dit illustrissim y reverentissim señor archibisbe de Caller novament elet, en dit nom de señor de dita baronia de Suelli y Sant Panthaleo cert etc., axi que etc., al dit illustre señor marques de Villasor, absent etc

[*omissis*]⁵⁶⁹

Testimonis son lo noble don Anton Barbaran y lo reverent Augustin Fahedda, rector de Selegas.

c. 791

De praemissis, alieno calamo exaratis, fidem facit Hieronimus Tronxi, notarius publicus Callari, haec subscribens.

418

1642 marzo 27, Cagliari

Il magnifico dottor Francesco Cartro, giudice di corte del Regno di Sardegna, delega suo figlio Giuseppe a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, per lo Stamento militare, alla presenza dei testimoni il notaio Pietro Giovanni Escano, Giovanni Antonio Mulina, alguazile reale, Diego Curreli e Salvatore Soru, residenti nella città di Cagliari.

Die vigesimo septimo mensis martii 1642, Callari.

c. 792

⁵⁶⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Lo magnifich doctor Francisco Cartro, jutgie de cort per sa magestat en lo present regne, fa procura a son fill Joseph Cartro, per a poder votar en la estament militar en totes les coses y consentir en lo servissi gratis se la de far a sa magestat etc.

Testimonis Pere Juan Escano notario y Juan Antonius Mulina, alguazir real, Callaris comorantes, Diego Correli y Salvador Soru.

419

1642 marzo 20, Bonorva

Salvatore de Olivas, della città di Alghero, domiciliato nella villa di Bonorva, delega suo fratello, il dottor Gavino, a rappresentarlo nei lavori del Parlamento. L'atto di procura è rogato alla presenza dei testimoni Pietro dell'Arca, Angelo Berrette ed Ambrogio Mura, della stessa città.

c. 794 (Admitatur)

Di vigesimo mensis martii, anno a nativitate Domini 1642, Bonerva.

Salvador de Olivas de la ciutat del Alguery, domiciliat en la present villa de Bonerva de son grat y certa sciencia fa, constituex y ordena son llegendim procurador cert y especial y a les infrascriptes coses general etc. ni per lo contrari a la persona del doctor Gavi de Olivas, son iermá, absent com si fos present.

[omissis]⁵⁷⁰

Testimonis Petrus De Larca, Angelus Berrette et Ambrosius Mura, dicti oppidi.

420

1642 marzo 13, Cagliari

Il nobile don Francesco Sotgiu, della città di Sassari, temporaneamente dimorante in quella di Cagliari, essendo stato incaricato dal nobile Martino Sotgiu, donnicello della villa di Buddusò, a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona di don Francesco Satta della stessa villa. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono gli scrivani Antioco Gaviano e Nicola Marras, della città di Cagliari.

c. 795 Die decimo tertio mensis martii, anno a nativitate Domini 1642, Callari.

Lo noble don Francisco Sotjiu domiciliat en la ciutat de Sasser, en esta de Caller personalment trobat procurador specialment per intervenir en lo real general Parlament, que de present se fa y celebra en la dita e present ciutat de Caller, en nom

⁵⁷⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

de sa magestat, ab poder de substituir, constituït y ordenat per lo noble Marti Sotju, donzell de la vila de Budduso, com consta ab logo dir diu haver entregat al noble secretario don Monserrat Vacca, al qual se haja relatio, en dit nom, volent usar de dit poder de substituir de son grat etc. substitueix procurador de dit son principal cert etc. axi que etc. al noble don Francisco Satta, de la vila de Bitti, present etc. dant y conferunt ad aquell tot lo mateix poder, que ab dit acte de procura li es estat dat y atribuit. In quorum fidem etc. Actum etcetera.

Testimonis son Antiogo Gaviano y Nicolau Marras scrivents habitants de Caller.

De praemissis fidem facit Hieronimus Tronxi notarius publicus, Callari.

421 1642 marzo 11, Cagliari

Il nobile don Bernardino Mattia de Cervellón, avendo ricevuto da Andrea, Angelo e Francesco Nuseo, della città di Sassari, la delega a rappresentarli in Parlamento, trasferisce questa nella persona di don Gavino Pilo Canopolo, della stessa città. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono gli scrivani Antioco Gaviano e Nicola Marras, della città di Cagliari.

Die undecimo mensis martii, anno a nativitate Domini 1642, Callari.

c. 796

Lo noble don Bernardi Mathias de Cervellon, cavaller del orden de Calatrava, maestro de camp per sa magestat en los Estats de Flandes y tinent de capitán general en lo present regne, procurador special per assistir e intervenir en la celebratio del real general Parlament, que fa y celebra de present en la present ciutat de Caller, en nom de sa magestat, ab poder de substituir constituït y ordenat, per Andreu Nuseo, Angel Nuseo y Francisco Nuseo, de la ciutat de Sasser, segons de sa potestat consta, ab lo acte de procura, que te entregat al noble don Monserrat Vacca, secretario de la Real Audencia, sots los die y ani en aquell contenguts y expressats al qual se haja relatio, en dit nom, volent usar, de dit poder de substituir de son grat etc. substitueix procurador de dits sos principals cert etc., axi que etc. al noble don Gavi Pilo, conopulo dela dita ciutat de Sasser absent etc. dant y conferunt ad aquell tot lo mateix poder, que, ab dit acte de procura li es estat dat y atribuit. In quorum fidem etc. Actum etc.

Testimonis son Antiogo Gaviano y Nicolau Marras scrivents habitants de Caller.

De praemissis fidem facit Hieronimus Tronxi, notarius publicus, Callari.

Don Bernardino Mattia de Cervellón, in qualità di procuratore del conte di Sedilo per rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona del nobile don Francesco Lussorio de Cervellón, signore della villa di Samatzai. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono gli scrivani Antioco Gaviano e Nicola Marras, della città di Cagliari.

- c. 800 Die undecimo mensis martii anno a nativitate Domini 1642, Callari.

Lo noble don Benerdino Mathias de Cervellon, cavaller del abit de Calatrava, maestro de camp, per sa magestat, en los Estats de Flandes y tinent de capitan general en lo present regne procurador general ab libera y general administracio del egregi señor compte de Sedilo, segons de dita sa procura general me te feta productio y entregada en poder del noble don Monserrat Vacca, secretario dela Real Audientia, en dit nom volent usar del dit poder de substituir de son grat etc., substitueux procurador de dit egregi señor compte son principal cert etc., axi que etc., al noble don Francisco Luxorio de Cervellon, señor dela vila de Samatzai present etc. dant y conferunt ad a quell poder bastant, per a que en nom de dit egregi comte de Sedilo son principal

[omissis]⁵⁷¹

Testimonis son Antiogo Gaviano y Nicolau Marras scrivents, habitants de Caller.

De praemissis, alieno calamo exaratus, fidem facit Hieronimus Tronxi, notarius publicus, Callari.

Il nobile Gaspare Pira, della città di Oristano, incaricato da don Sisinnio Atzori della città di Oristano a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona del nobile don Antioco Cani, della città di Cagliari. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono lo scrivano Antioco Gaviano, della città di Cagliari, e Antonio Leoni della villa di Serramanna.

- c. 801 Die decimo tertio mensis martii, anno a nativitate Domini 1642, Callari

Lo noble don Gaspar Pira, de la ciutat de Oristani, Callari trobat, procurador special per assistir e intervenir en lo real general Parlament, que de present se fa, celebra en

⁵⁷¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

present ciutat de Caller, en nom de sa magestat, ab poder de substituir constituït y ordenat, per lo noble don Sisinni Adzori, de dita ciutat de Oristani, ab acte rebut per Hieroni Pala, notario etc. de aquella, qual poder deu haver entregat al noble don Monserrat Vacca, secretario dela Real Audientia, en dit nom, volent usar de dit poder de substituir de son grat etc., substitueix procurador de dit son principal cert etc., axi que etc., al noble don Antiogo Cani, dela present ciutat de Caller present etc., dant y conferunt ad aquell tot lo mateix poder, que ab dit acte de procura li es estat dat y atribuit; in quorum fidem etc. Actum etcetera.

Testimonis son Antiogo Gaviano scrivent y Antoni Leoni de Serramanna, en Caller trobat.

Hieronimus Tronxi, natarius publicus, Callari, fidem facit.

424 1642 marzo 11, Cagliari
Il nobile don Francesco Aquena, della città di Sassari, in qualità di procuratore di don Giuseppe Aquena, della stessa città, per rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona del nobile don Filippo Pinna. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono gli scrivani Antioco Gaviano e Nicola Marras, della città di Cagliari.

Die undecimo mensis martii, anno a nativitate Domini 1642, Callari.

c. 802

Lo noble don Francisco de Aquena, dela ciutat de Sasser, en Caller, de present, trobat, procurador ab poder de substituir specialment per assistir e intervenir en la celebratio del real general Parlament, que de present se fa y celebra en la present ciutat de Caller, en nom de sa magestat, constituït y ordenat per lo noble don Joseph de Aquena, de dita ciutat de Sasser, segons de dita sa potestat assereix constar ab lo acte de procura te entregat al noble don Monserrat Vacca, secretari dela Real Audientia, sots los die y ani en aquella contenguts y expressats al qual se haja relatio en dit nom volent usar de dit poder de substituir de son grat etc.; substitueix procurador de dit noble don Joseph de Aquena, son principal cert etc., axi que etc., al noble don Phelipe Pinna absent etc.; dant y conferunt ad aquell tot lo mateix poder, que ab dit voto de procura li es estat dat y atribuit. In quorum fidem etcetera Actum etcetera.

Testes son Antiogo Gaviano y Nicolau Marras scrivents, habitants de Caller.

De praemissis fidem facit Hieronimi Tronxi, notarius publicus Calleris.

Il nobile don Quirico Pilo, della città di Sassari, in qualità di procuratore delegato a rappresentare in Parlamento i nobili don Girolamo Nater ed Andrea de Amogano, trasferisce la delega ricevuta nella persona del dottor Francesco Sampero, della stessa città. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono gli scrivani Antioco Gaviano e Nicola Marras, della città di Cagliari.

- c. 803 Die undecimo mensis martii anno a nativitate Domini 1642, [Callari].

Lo nobile don Quirigo Pilo de la ciutat de Sasser, en Caller trobat, procurador ab poder de substituir specialment per assistir e intervenir en la celebratio del real general Parlament, que de present se fa y celebra en la present ciutat de Caller en nom de sa magestat constituït y ordenat per lo nobile don Hieroni Nater y Andreu de Mogano, de dita ciutat de Sasser, segons de dita sa potestat assereix constar ab lo acte de procura entregat al nobile don Monserrat Vacca, secretari dela Real Audientia, sots los die y ani en aquella contenguts y expressats a la qual se haja relatio; en dit nom volent usar de dit poder de substituir de son grat etcetera; substitueix procurador de dit nobile don Hieroni Nater y Andreu de Mogano sos principal cert etcetera, axi que etcetera, al dotor Francisco Sampero, de dita ciutat de Sasser, present etcetera; dant y conferunt ad aquell tot lo mateix poder, que ab dit acte de procura li es estat dat y atribuit; in quorum fidem etcetera. Actum etcetera.

Testes son Antiogo Gaviano y Nicolau Marras scrivents, habitants de Caller

De praemissis fidem facit Hieronimi Tronxi, notarius publicus Caller.

Il nobile don Francesco de Aquena, della città di Sassari, in qualità di procuratore nominato da don Diego Pilo Passamar, della stessa città, per rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona del dottor Francesco Sampero, della stessa città. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono gli scrivani Antioco Gaviano e Nicola Marras della città di Cagliari.

- c. 808 Die undecimo mensis martii anno a nativitate Domini 1642, Caller.

Lo nobile don Francisco de Aquena, dela ciutat de Sasser, en Caller trobat, procurador ab poder de substituir specialment per assistir e intervenir en la celebratio del real general Parlament, que de present se fa y celebra en la present ciutat de Caller, en nom de sa magestat constituït y ordenat per lo nobile don Diego Pilo Passamar, de dita ciutat de Sasser, segons de dita sa patestat, assereix constar ab lo

acte de procura te entregat al noble don Monserrat Vacca, secretari dela Real Audientia, sots lo die y ani en aquella contenguts y expressats al qual se haja relatio en dit nom volent usar de dit poder de substituir; de son grat etcetera substitueix procurador de dit noble don Diego Pilo Passamar, son principal cert etcetera axi que etcetera, al dotor Francisco Sampero, de dita ciutat de Sasser [present] etcetera. Dant y conferunt ad aquell tot lo mateix poder que ab dit acte de procura li es estat dat y atribuit, in quorum fidem etcetera. Actum etcetera.

Testes son Antiogo Gaviano y Nicolau Marras, scrivents, habitants de Caller.

De praemissis fidem facit Hieronimus Tronxi, notarius publicus Caller.

427 1642 marzo 11, Cagliari
Il nobile don Antonio Cabudoro, della città di Sassari, incaricato dal nobile don Bernardo de Homedes per rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona del nobile don Pietro Michele Francesco Jagaracho, della stessa città. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono gli scrivani Antioco Gaviano e Nicola Marras della città di Cagliari.

Die undecimo mensis martii anno a nativitate Domini 1642, Caller.

c. 809

Lo noble don Antonio Cabudoro, de la ciutat de Sasser, en Caller de present trobat procurador ab poder de substituir specialment per assistir e intervenir en la celebratio del real general Parlament, que de present se fa y celebra en la present ciutat de Caller, en nom de sa magestat, constituit y ordenat per lo noble don Bernat de Omedas, de la ciutat de Sasser, segons de dita sa potestat, assereix constar ab lo acte de procura te entregat al noble don Monserrat Vacca, secretari dela Real Audientia, sots los die y ani en aquella contenguts y expressats al qual se haja relatio en dit nom volent usar de dit poder de substituir, de son grat etcetera, substitueix procurador de dit noble don Bernart de Omedes son principal cert ecetera, axi que etcetera, al noble don Pedro Miguel Francisco Giagarachio, de dita ciutat de Sasser, present etcetera. Dant y conferunt ad aquell tot lo mateix poder, que ab di acte de procura li es estat dat y atribuit, in quorum fidem etcetera. Actum etcetera.

Testes son Antiogo Gaviano y Nicolau Marras, scrivents, habitants de Caller.

De praemissis fidem facit Hieronimi Tronxi, notarius publicus, Caller.

Il nobile don Gioacchino Manca, domiciliato nella città di Cagliari, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento in quanto occupato in importanti impegni, vi delega a rappresentarlo il marchese di Villasor, don Biagio Alagon Cardona, prima voce dello stamento militare. L'atto di procura è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono Antonio Ruydons ed Edisio Escarxoni, della stessa città.

c. 810 (Admitatur)

Die undecimo mensis martii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, Calari.

Lo noble don Joachim Manca, en la present ciutat de Caller domiciliat, per quant ab lletres del illustrissim y excellentissim señor don Fabricio Doria, llochinent y capitan general del present regno, en executio de les reals es estat citat per aque comparegues en lo real general Parlament, ques fa y celebra de present en la present ciutat de Caller, en nom de sa magestat, en lo qual personalment no pot assistir ocupat en altres negosis de urgent necessitat, pertant, ab tenor del present, de son grat y certa sciensia, constituex y ordena son procurador cert etcetera, axi que etcetera, al molt illustre señor don Blascos de Alagon y Cardona, marques de Villasor, comde de Montesanto, etcetera, del orde y milisia de Saint Jaime dela spada, gentil home de la camera de sa magestat y primera veu del estament militar en lo present regno de Sardeña, absent etcetera.

c. 810v. Testes son Antoni Ruydons y Edisio Escarxoni, habitants de Caller.

De praemissis fidem facit Hieronimus Tronxi, notarius publicus, Caller.

Il marchese di Villasor don Biagio Alagon Cardona, essendo stato incaricato da don Gioacchino Manca a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona di don Antioco Cani. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono gli scrivani Antioco Gaviano e Nicola Marras, della città di Cagliari.

c. 813 Dicto die Caller

Lo illustre señor marques de Villasor, comte de Montesanto etc., procurador per estes coses specialment constituït y ordenat per don Joachin Manca ab acte rebut per lo notari infrascrit lo die present poch abans, ab poder de substituir en dit nom volent usar de dit poder de substituir, de son grat etcetera, substitueix procurador de dit son principal cert etcetera, axi que etcetera, a don Antiogo Cani absent etcetera.

Dant y conferunt ad aquell tot lo mateix poder, que ab dit acte de procura li es estat dat y atribuit, in quorum fidem etcetera. Actum etcetera.

Testes son Antiogo Gaviano y Nicolau Marras, scrivents, habitants de Calleri.

De praemissis fidem facit Hieronimus Tronxi, notarius publicus, Calari.

430

1642 marzo 10, Cagliari

Bartolomeo Sibello, donnicello della città di Iglesias, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento perché occupato in importanti incombenze, vi delega a rappresentarlo il marchese di Villasor don Biagio Alagon Cardona. L'atto di procura è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono don Salvatore Sini e lo scrivano Antioco Gaviano, della città di Cagliari.

Die decimo mensis martii anno a nativitate Domini 1642, Caller.

c. 816

Bartomeu Sibello, donzell, domiciliat en la ciutat de Iglesias, en la present ciutat de Caller de present trobat. Per quant ab lletres del illustrissim excellentissim señor don Fabricio Doria, lloctinent y capitan general del present regne, en executio de les reals es estat citat pera que comparegues en lo real general Parlament, ques fa y celebra de present en la present ciutat de Caller, en nom de sa magestat, en lo qual personalment no pot assistir ocupat en altres negosis de urgent necessitats; pertant ab tenor del present, de son grat y certa sciensia, constituex y ordena son procurador cert etcetera, axi que etcetera, al molt illustre señor don Blascos de Alagon y Cardona, marques de Villasor, comde de Montesanto etcetera, del orde y milisia de Sant Jayme de la spada, gentil home dela Camera de sa magestat y primera veu del estamento militar en lo dit i present regne, absent etcetera.

Testes son don Salvador Sini y Antiogo Gaviano, scrivent, habitants de Caller.

c. 816v.

De praemissis fidem facit Hieronimus Tronxi, notarius publicus, Calari.

431

1642 marzo 10, Cagliari

Il marchese di Villasor don Biagio Alagon Cardona, essendo stato incaricato da Bartolomeo Sibello, donnicello della città d'Iglesias, a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona di don Giuseppe Roig. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono Salvatore Sini e lo scrivano Antioco Gaviano, residenti nella città di Cagliari.

Dicto die Calari

Lo molt illustre marques de Villasor, comte de Montesanto etcetera, procurador per estes coses constituït y ordenat per Bartjomeo Sibello, donzell dela ciutat de Iglesies, ab acte rebut per lo notari infrascrit lo die present poch abans ab poder de substituir, en dit nom volent usar de dit poder de substituir, de son grat etcetera, substitueix procurador de dit son principal cert etcetera, axí que etcetera a don Joseph Roig, absent etcetera.

c. 817 Dant y conferunt ad aquell tot lo mateix poder, que ab dit acte de procura li es estat dat y atribuït, / in quorum fidem etcetera. Actum etcetera.

Testes son don Salvador Sini y Antiogo Gaviano, scrivents, habitants etc. de Caller.

Hieronimus Tronxi, notarius publicus, Calari, fidem facit.

432

1642 marzo 10, Cagliari

Il nobile don Michele de Requesens, domiciliato nella città di Cagliari, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento perché occupato in importanti incombenze, vi delega a rappresentarlo il donnicello Battista Otger, della stessa città. L'atto di procura è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono il barbiere Giovanni Melis ed il causidico Luca Canales Moreto, residenti nella stessa città.

c. 818 Die decimo mensis martii anno a nativitate Domini 1642, Calari.

Lo noble don Miquel de Raquesens, en la present ciutat de Caller domiciliat, per quant ab lletres del illustrissim y excellentissim señor don Fabricio Doria, llochinent y capita general del present regne, en executio deles reals es estat citat peraque comparegues en lo real general Parlament, ques fa y celebra de present en la present ciutat de Caller, en nom de sa magestat, en lo qual personalment no pot assistir ocupat en altres negosis de urgent necessitat, pertant ab tenor del present, de son grat y certa sciencia, constituex y ordena son procurador cert etc., axí que etc., a Baptista Oger⁵⁷², donzell, en dita e present ciutat de Caller domiciliat, absent etc

[omissis]⁵⁷³

⁵⁷² Nel trascrivere l'atto di procura lo scrivano ha scambiato il nome del marchese di Villasor, il vero destinatario della procura fatta dal Requesens, con quello di Battista Otger. Infatti nelle cc. 818v. ed 819 è il marchese di Villasor che trasferisce nella persona del donnicello Battista Otger la delega affidatagli dal Requesens per rappresentarlo nei lavori del Parlamento.

⁵⁷³ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Testes son Joan Melis, barber, y Lucha Canales Moreto, causidich, habitants de c. 818v.
Caller.

De praemissis fidem facit Hieronimus Tronxi, notarius publicus, Calari.

433 1642 marzo 10, Cagliari
Il marchese di Villasor, avendo ricevuto dal nobile don Michele de Requesens, della città di Cagliari, a rappresentarlo in Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona del donnicello Giovanni Battista Otger, della stessa città. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono gli scrivani Antioco Gaviano e Nicola Marras, della stessa città.

Dicto die Calari

Lo molt illustre señor marques de Villasor, comte de Montesanto etc., procurador per estes coses specialment constituit y ordenat per don Miquel de Raquenses, ab acte rebut per lo notari infrascrit / lo die present poch abans ab poder de substituir c. 819
en dit nom volent usar de dit poder de substituir, de son grat etc., substitueix procurador de dit son principal cert etc., axi que etc. a Joan Baptista Otger, donzell, absent etc. Dant y conferunt ad aquell tot lo mateix poder que ab dit acte de procura li es estat dat y atribuit in quorum fidem etc. Actum etc.

Testes son Antioco Gaviano y Nicolau Marras, scrivents, habitants de Caller.

De praemissis fidem facit Hieronimus Tronxi, notarius publicus, Calari.

434 1642 febbraio 3, Pozzomaggiore
I nobili don Giorgio Detori, don Agostino Chelo Furca e don Pietro Detori, della villa di Pozzomaggiore, delegano a rappresentarli nei lavori del Parlamento il nobile don Giovanni Maria Alivesi, della città di Sassari. L'atto di procura è rogato dal notaio Antonio Prunas; testimoni sono Antonio Giacomo Furca, il nobile Pietro Masia e Bernardino Curcu, della stessa villa.

Die tertia mensis february anno a nativitate Domini 1642, Puço Maior. c. 820
Se admet ab que dins 15 dies fassa venir la de lo acte.

Sit omnibus noctum etc. comente sus nobiles don Gorgi Detori, don Austinum Quelu Furca et don Pedru Detori, de sa presente villa de Putzu Maiore, gratis etc., faguen constituir, crear, deputar et solemnamente ordinar procuratore, insoro certu et ispecial et a sas infrascritas cosas generale, de manera tale que sa ispecialidade a sa generalidade non derroguets, neu pro su contrariu. Iitta quod etc., a su nobile don

Juan Maria de Alivesi, de sa citade de Tatari, qui est absente comente et que esserets presente etc.

[*omissis*]⁵⁷⁴

- c. 820v. Testes presentes Antoni Jaume Furcha, su noble Pedru Masia et Bernardini de Curcu, de sa presente villa etc.

Ego Antonius de Prunas, auctoritate regia publicus notarius, rogatus et requisitus clausi, de quibus fidem facio etc.

435

1642 gennaio 8, Sassari

Giovanni Maria Ferrali Paduano, donnicello della città di Sassari, non potendo intervenire ai lavori del Parlamento a causa di importanti impegni, vi delega a rappresentarlo il nobile don Francesco Diaz. L'atto di procura è rogato dal notaio Martino Sanna Galia; testimoni sono Paolo Mogina e Giovanni Repudino, della stessa città.

- c. 821 Die octavo mensis ianuari anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, Saceri.

Io Juan Maria Ferrali y Paduano, dongell de la present ciutat de Sasser, per quant impedit de alguns negosis a mi importants, a les coses infrascrites no me puch trobar personalment, perço, de mon grat y certa scientia, en tot lo millor modo que puch, deeh y me es, per mes, fas, constituesch, crea y sole(m)nament ordene mon procurador cert y special y a les coses infrascrites general, axi que la specialitat a la generalitat no derogue, nec e contra al noble don Francisco Dias, absent com si fos present, per aque, per mi y en mon nom, se puga y dega presentar

[*omissis*]⁵⁷⁵

- c. 822 Testes Paulus Mogina et Joannes Repudino, Sasseris.

Ego Martinus Sanna et Galia, civis Sasseris, auctoritatibus apostolica ubique regia, voco, per hoc omne presens Sardiniae Regnum publicus notarius, de praemissis quibus presens interfui, rogatus fidem facio, cum raso et virgato interdicionem, sevol, scripturas.

⁵⁷⁴ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

⁵⁷⁵ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

436

1642 marzo 6, Cagliari

Don Francesco Diaz, essendo stato incaricato dal donnicello Giovanni Maria Ferrali Paduano, della città di Sassari, a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega ricevuta nella persona del nobile don Pietro Deliperi. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Domenico Nieddo Carta; testimoni sono il nobile don Giovanni Battista dell'Arca ed il mercante genovese Carlo de Vissia, domiciliato nella città di Cagliari.

Die sexta mensis martii 1642, Calari

c. 822v.

Lo sobredit noble don Francisco Diaz substitueu, / al noble don Pedro Deliperi, present, etc., per les coses retroscrit dantli, perço, tot lo poder que a ell dit [...] sostituent ab lo present acte de procura li es estat dat y atribuit per dit son principal de suo firmavit large etc.

Testes lo noble don Juan Baptista De Larca y Carlos de Vissia, mercader genoves, de Caller habitadors.

Joannes Dominicus Nieddo Carta, publicus notarius, Caller, fidem facit.

437

1641 dicembre 28, Mandas

Il nobile don Luigi Barbarà, residente nella città di Cagliari ed attualmente dimorante nella villa di Mandas, non potendo partecipare ai lavori del Parlamento a causa di importanti impegni, vi delega a rappresentarlo il nobile don Antioco Sanjust, residente nella stessa città. L'atto di procura è rogato dal notaio Antioco Cardia; testimoni sono Sebastiano Vacca e Francesco Catzula della villa di Mandas.

Die vigesimo octavo mensis decembris, anno a nativitate Domini 1641, in oppido de Mandas c. 823

Lo noble don Luis Barbara, domiciliat en la ciutat de Caller y al present personalment trobat en la vila de Mandas. Per quant ab lletres de illustrissim y excellentissim señor don Fabricio Doria, llochtinent y capitan general del present regne, en executio deles reals, es estat çitat per ue comparegues en lo real general Parlament, ques fa y celebra de present en la present ciutat de Caller, en nom de sa magestat, en lo qual personalment no pot assistir, ocupat en altres negossis de urgent necessitat, pertant, ab tenor de la present, de son grat y sarta sçientia, constitueu y hordena son procurador cert etc., axi que etc., al noble don Antiogo SanJust, en la dita ciutat de Caller domisiliat etc, peraque, en son nom, pugha comparexer en la çelebratio de dit real general Parlament

[*omissis*]⁵⁷⁶

c. 823v. Testes / son Sebastia Vacca y Francisco Catzula, tots de Mandas.

Juan Antiogo Cardia, per auctoritat real, notari publich en tot lo present regne de Sardenia, a les sobredites coses, de propria ma, escriptes com a request a intervingut de lo que fa fe etc.

438

1642 febbraio 7, Cagliari

Il nobile don Fancesco Barbarà, domiciliato nella città di Cagliari, non potendo partecipare ai lavori del Parlamento perché occupato in importanti incombenze, conferma la delega affidata al nobile don Antioco Sanjust nella villa di Mandas in data 28 dicembre 1641. L'atto di procura è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono il maiorchino Bartolomeo Oliver ed Angelo Manca Deguite, della stessa città.

c. 824 (Admitatur)

Die septimo mensis februarii anno a nativitate Domini 1642, Calari.

Lo noble don Francisco Barbara, en la present ciutat de Caller domiciliat, per quant ab lletres del illustrissim y excellentissim señor don Fabricio Doria, lloctinent y capita general del present regne en executio deles reals es estat citat perque comparegues en lo real general Parlament, ques fa y celebra, de present, en la present ciutat de Caller, en nom de sa magestat, en lo qual personalment no pot assistir, ocupat en altres negossis de urgent necessitat, pertant, ab tenor del present, de son grat y certa scientia, constituex y ordena son procurador cert etc., axi que etc., al noble don Antiogo Sanjust, en la present ciutat de Caller domiciliat, present etc

[*omissis*]⁵⁷⁷

c. 824v. Testes son Barthomeu Oliver Mallorqui y Angel Manca y Deguite, habitants de Caller

De praemissis fidem facit Hieronimus Tronxi, notarius publicus,

439

1642 marzo 6, Cagliari

Il nobile don Antioco Sanjust, delegato dal nobile don Francesco Barbarà a rappresentarlo nei lavori del Parlamento, trasferisce la procura ricevuta nella

⁵⁷⁶ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

⁵⁷⁷ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

persona del donnicello Giovanni Battista Otger. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono lo scrivano Antioco Gaviano e Nicola Orrù, della villa di Villasor, temporaneamente presente nella città di Cagliari.

Die sexto mensis martii anno a nativitate Domini 1642, Calari.

c. 825

Lo noble don Antiogo Santjust, procurator ab poder de substituir, constituit y ordenat per lo noble don Francisco Barbara / ab acte rebut per lo notari infrascrit a set del proximi passat mes de februari, en dit nom volent usar de dit poder de substituir, de son grat etc., substitueix procurador de dit noble don Francisco Barbara, son principal cert etc., axi que etc., a Joan Baptista Otger, donzell absent etc. Dant y conferut ad aquell tot lo mateix poder, que ab dit acte de procura li es estat dat y atribuit, in quorum fidem etc.

Actum etc.

c. 826

Testes son Antiogo Gaviano, scrivent y Nigola Orrù, de Villasor, en Caller trobat.

De praemissis fidem facit Hieronimus Tronxi, notarius publicus, Calari⁵⁷⁸.

440

1641 agosto 25, Bono

Giovanni Ledda Satta, Giovanni Silvestro Carta e Giovanni Leonardo Carta Satta, donnicelli della villa di Benetutti, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento a causa di importanti impegni, vi delegano a rappresentarli don Giacomo Artale de Castelvì. L'atto di procura è rogato dallo scrivano Gavino Spano; testimoni sono Nicola [...] e Giorgio Osquiri, della stessa villa.

Die vigesimo quinto mensis agusti anno a nativitate Domini 1641, opidi Bono.

c. 828

Juan Ledda Satta, Juan Silveri Carta y Juan Lleonart Carta Satta, de la villa de Benetuti y ierma de dit de Ledda Satta, dongiells per no poder asistir personalment a las infrascritas cosas fan y, solemnement, hordenan llurs procuradors general, de manera tal que la generalitat no derogue a la ispesialitat ni per al contrari, ita quod etc., al noble spetable señor don Jaime Artal de Castellvi, de la ciutat de Caller, señor de la baronia de Siligo y Montisanto, procurador real y jutgi del real Patrimoni en lo present regne per que sempre ells o atge [...] dells no puegan acudir, personalment, a fer y selebrar lo real Parlament, en servissi de sa magestat, a questa envernada primer venient, constituex al dit noble spetable de Castellvi, perque, en nom y per part de aquells puga y deya entrar en dit real Parlament selebrar

⁵⁷⁸ La formula di chiusura dell'atto di delega, per quanto si riferisce ai nomi dei testimoni e del notaio, nel testo viene ripetuta.

[omissis]⁵⁷⁹

c. 828v. Testes presentes Nicolas [...] et Jorgii Osquiri, de la present vila etc.

Gavi Hispano, scriba per lo noble de quella etc.

441

1642 marzo 6, Cagliari

Don Giacomo Artale de Castelvì, essendo stato incaricato dai donnicelli Giovanni Ledda Satta, Giovanni Silvestro Carta e Giovanni Leonardo Carta Satta, del contado del Goceano, a rappresentarli nei lavori del Parlamento, trasferisce la delega affidatagli nella persona di Narcisio Sanna, della città di Cagliari. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Antioco Corria; testimoni sono Diego Ramon e Giovanni Antioco Martis.

c. 829 Die sexto mensis martii anno Domini 1642, Callari.

Ego don Jacobus Artal de Castellvi, regius procurator in presenti Sardiniae regno, pro sua magestate procurator ad hoc constitutus et ordinatus a Joanne Ledda Satta, Joanne Silverio Carta et Joanne Leonardo Carta Satta, domicellis comitatus de Goceano, pro ut de procuratione constat instrumento recepto, per Gavinum Spanu, scribam, die vigesimo quinto mensis augusti anni, prope deverti, 1641, dicto nomine volens substituendi potestate uti, gratis etc., substituo procuratorem meum, dicto nomine, certum etc., itaque per vos Narcissum Sanna, presentis civitatis Callaris, his absentem etc. Ad videlicet pro dictis principalibus meis comparendum in regio et generali Parlamento, quod celebratur in hac civitate Calleri, nomine suae regiae magestatis, per illustrissimum et excellentissimum dominum don Fabricium Doria, locumtenentem et capitaneum generalem istius regni et in eo proponendum, dicendum, tractandum et concludendum et denique peragendum omnia et singula contenta in dicto precalendato procurationis instrumento et propterea dono vobis dicto procuratori meo illam eadem et talem ac tantam potestatem, qua qualis et /

c. 829v. quanta, in dicto precalendato procurationis instrumento, mihi extitit attributa et generaliter ego enim, dicto nomine, etc. promito, eodem nomine, habere ratum et non revocare etc. Actum etc.

Testes Didacus Ramon et Joannes Antiochus Martis.

De praemissis facit fidem Joannes Antiochus Corria, publicus notarius.

⁵⁷⁹ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

442

1641 agosto 25, Benetutti

Cristoforo Carta Brundo, donnicello della villa di Benetutti, non potendo personalmente partecipare ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo don Giacomo Artale de Castelvì. L'atto di procura è rogato dal notaio Giovanni Ledda; testimoni sono Cristoforo Carta Solivera, della stessa villa, Giovanni Francesco Virde e Francesco Carta, della villa di Bono.

(Admitatur)

c. 830

Die vigesimo quinto mensis agusti anno a nativitate Domini 1641, opidi Benetuti. Cristofal Carta Brundo, dongiell de la present villa, por no poder asistir personalment a las infraescritas cosas fa y solemnament hordena llur procurador, de manera tal que la generalitat no derogue ala espesialitat ni per al contrari, ita quod etc., al noble spetable señor don Jaime Artal de Castellvi, dela ciutat de Caller, señor dela Baronia de Siligo y Montisanto, procurador real y iutgie del real Patrimoni en lo present regne, perque en las Corts y real Parlament seha determinat celebrar, en servissi de sa magestat, esta envernada primer venient, per quanto y dega entrar en dit real Parlament y asistir en aquell y votar tot lo que sera en servissi de sa magestate y bé y profit dela comunitat del present regne. ab poder espresso de sustituir, promitent que tot lo que sera fet, tratat, votat en dit real Parlament, per dit noble de Castellvi y son substitut la tindra per ferm, rato, grato y agradable y en ningun temps no revocar aquell reservarse impero sempre y anas ell personalment etc. y per lo contrari ne obliga llur persona y ben aguts y per aver etc. y axi lo ha iurat en poder de mi notari, promitent no contravenir etc.

Testes foren presents Cristofal Carta Soliveras dela / present vila, Joan Francisco Virde y Francisco Carta predicto, de Caler et de la vila de Bono etc.

c. 830v.

Delas quals cosas hio Joan Ledda, predictus, notarius, fas fee.

443

1642 gennaio 3, Alghero

Il nobile don Michele Busquets, cavaliere della città di Alghero, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo don Giacomo Artale de Castelvì. L'atto di procura è rogato dal notaio Gavino Brunecho; testimoni sono don Michele e don Diego Stalla, della stessa città.

Die tertia mensis ianuari anno a nativitate Domini 1642, Algueri.

c. 831

Lo noble don Miquel Busquets, cavaller de la present ciutat del Alguer, ates y considerat que a las infrascritas cosas, personalment, no se hi pot trobar, perço et alias, gratis etc. cum presenti etc. fa, constituex, crea, y solemnament, ordena son procurador cert y especial y per las infrascritas cosas general etc., ita quod etc., al

noble don Jaime Artal de Castellvi, procurador real y jutgie del real Patrimoni en tot lo present reiñe etc., resident en la ciutat y castell de Caller, absent etc. y lo notari infrascrit per aquell etc. per a que en nom y por per part de dit noble.

c. 831v. Testes huius rei sunt nobilis don Michael et Didacus Stalla, ambo Alguerì etc.

Signum meum Gavini Brunecho, civis civitatis Alguerì, auctoritate apostolica ubique regia per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius, qui presens mandatum pro alium scribi sui, cum prae-nominatis ratibus, rogatus requisitusque, proprio calamo clausi etc.

444

1642 marzo 6, Cagliari

Don Giacomo Artale de Castellvì trasferisce la delega affidatagli da don Michele Busquets, cavaliere della città di Alghero, nella persona di don Giovanni de la Mata. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Antioco Corria; testimoni sono Diego Ramon e Giovanni Antioco Martis, abitanti nella città di Cagliari.

c. 832 Die sexto mensis martii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, Calleri.

Retrodictus nobilis don Jacobus Artal de Castellvi, retrodicto nomine, substituendi nobis don Joan De La Mata absentem etc., ad faciendum omnia et singula contenta in retrospecto procurationis instrumento. Dans et concedens etc. Promisit habere ratum et non revocari etc. Actum etc.

Testes sunt Didacus Ramon et Joan Antiochus Martis, Calleris habitatores.

De praemissis fidem facit Joannes Antiochus Corria, publicus notarius /

c. 832v. Substituir a don Joan de La Mata /

c. 834v. Certifique yo Juan Antiogo Corria /

c. 835v. Substituto de Juanito Sanna

445

1642 febbraio 5, Illorai

Don Francesco e don Giovanni Battista Nurchi, rispettivamente padre e figlio della villa di Illorai, del contado del Goceano, non potendo partecipare ai lavori del Parlamento, vi delegano a rappresentarli don Giacomo Artale de

Castelvì. L'atto di procura è rogato dal notaio Tommaso de Monti; testimoni sono Leonardo Meli e Michele de Serra della stessa villa.

(Admitatur)

c. 836

Certifique y fas fe de veritat yo Thomas de Monti, notarius publich, qualment ab acte pro mi a sinch del present mes de febrer del present y corrent ani 1642, en la vila de Illorai rebut los nobles don Francisco de Nurqui y don Joan Baptista de Nurqui Francisco pare y fill, dela present vila de Illorai, de lur grat y certa sciencia, han cnstituit y ordenat llur procurador cert i espesial etc., axi que etc., ço es al illustre don Jaime Artal, procurador real del present regne de Sardeña, destes coses absent etc; peraque pro ells y en llur nom de dits constituents puga i dega comparexer en lo real Parlament, que sa magestad te ordenat y con acte en lo dit y present regne y alli puga i dega voctar i fer tot [...] i han promes de tenir ferm tot lo que per dit procurador sera fet i voctat etc. i no revocar etc. com axi lo han fermat en lo qual foren testes / Leonardo Meli i Miquel de Serra dela present vila de Illorai, in quorum fide i testes etc.
Idem de Monti notari

446

1642 marzo 6, Cagliari

Don Artale de Castelvì trasferisce la delega affidatagli dai nobili don Francesco e don Giovanni Battista Nurchi nella persona di don Giuseppe de la Mata. L'atto di sudelega è rogato dal notaio Giovanni Antioco Corria; testimoni sono Diego Ramon e Giovanni Antioco Martis della città di Cagliari.

Die sexto mensis martii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragésimo secundo, Calari.

Ego retrospectus don Jacobus Artal de Castelvì, procurador predictus etc., substituo, dicto nomine, procuratorum supradictorum principalium meorum vos don Joseph de La Mata his absentem etc. ad peragendum omnia et singula contenta in dicto prechalendato procurationis instrumento et propterea dono vobis illam eamdem ac talem et tantam potestatem quam qualis et quanta michi atributa in supradicto instrumento dans etc. promitto etc.

Testes sunt Didacus Ramon et Joannes Antiochus Martis, Calari habitatores.

Io [Joannes] Antiochus Corria publicus notarius

447

1642 gennaio 3, Alghero

I nobili don Francesco Busquets e don Michele Serra, cavalieri della città di Alghero, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, vi

delegano a rappresentarli don Giacomo Artale de Castelvì, domiciliato nella città e Castello di Cagliari. L'atto di procura è rogato dal notaio Gavino Brunacho; testimoni sono i dottori in legge Cosma Turrage e Diego Corda della stessa città.

(Admitatur)

Die tertio mensis inuarii anno a nativitate Domini 1642, Algerii.

Los nobles don Francisco Busquets y don Miquel Serra, cavallers dela present ciutat del Alger, ates y considerat que a las infrascritas cosas no podan asistir personalmente, per ço et altres gratis etc. cum presenti etc. fan, constituescan, crean y solemnament ordenan llur procurador cert y especial y per las infrascritas cosas general etc., ita quod etc., a don Jaime Artal de Castellvi, procurador real y jutge del real patrimoni en tot lo present reine, resident en la ciutat i Castell de Caller absent etc. y lo notari infrascrit per a quell etc., per a que, en nom y per part de dits nobles constituents, puga y dega comparexer... Promitentes que tot lo que sera fet, tractat y procurat per lo dit noble de Castellvi, procurador susdit, o substitut de aquell tindra per ferm, grat y agradable y no lo revocaran, sots obligacio de llurs bens large cum firma et iuramento, ut deus etc.

Signum meum Gavini Brunacho, civis civitatis Algerii, auctoritate apostolica et regia per hoc omne presens Sardiniae regnum publici notari, qui per mandatum, sum praenominatis testibus, propria manu depingi, rogatus, requisitum facio etc. /

- c. 837 Testes huius rei sunt Cosma Turrage et Didacus Corda, utriusque iuris doctores, ambo Algerii, etc. /

448

1642 marzo 6, Cagliari

Don Giacomo Artale de Castelvì trasferisce la delega affidatagli da Francesco Busquets e Michele Serra, cavalieri della città di Alghero, per rappresentarli al Parlamento, nella persona di don Lussorio de la Mata. L'atto di subdelega è rogato dal notaio Giovanni Antioco Corria; testimoni sono Diego Ramon e Giovanni Antioco Martis della città di Cagliari.

- c. 837v. Die sexto mensis martii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo Calari etc.

Ego supradictus don Jacobus Artal de Castellvi, procurador supradictus etc. substituo, dicto nomine, procuratorum supradictorum principalis mei vos don Luxorium absentem etc.

Testes sunt Didacus Ramon et Joannes Antiocus Marti, Calleris habitatores etc.

De praemissis fidem facit Joannes Antiochus Corria publicus notarius /

Substitutuo a don Luxori De la Mata /

c. 838

Substitutuo don Joseph De la Mata/

c. 839

449

1642 aprile 2, Cagliari

Il notaio Girolamo Tronci attesta di avere ricevuto in data 2 aprile 1642 l'atto di procura con cui il nobile don Francesco Sotgiu trasferiva nella persona di don Michele Meli la delega affidatagli da Martino Sotgiu e da suo figlio Pietro per rappresentarli in Parlamento. Ugualmente attesta d'aver ricevuto l'atto di procura con cui don Francesco delegava a rappresentarlo lo stesso don Michele Meli. Testimoni sono il marchese di Villacidro don Francesco Lussorio Rucas Brondo e don Giovanni Battista Perez de Xea, della città di Cagliari.

Fas fe yo Hieroni Tronxi, notari publich de Caller, com ab acte per mi en Caller rebut a deu de abril 1642 lo noble don Francisco Sotju, procurador per Marti de Sotjo i de don Pedro de Sotju, son fill, per poder intervenir en lo real general Parlament ab poder de substituir, segons diu, consta ab lo acte de procura ha entregat en poder del noble don Monserrat Vacca, secretari ha substituit procurador de dits sos principals al noble don Miquel Meli lo matex poder expressat en dit acte de procura, in quorum fidem, etc. Actum etc. Presents lo illustre marques de Villasidro y don Joannis Baptista Perez de Cea de Caller. Mes anant fas fe de com dit die ab altre acte lo dit noble don Francisco Sotiu, en son nom propri, ha constituit son procurador al dit noble don Miguel Meli absent etc., per assitir en lo dit real general Parlament, votar en aquell hoir propositions consentir o disentir en aquelles, cum posse dandi et offerendi suae regiae magestati, segons estes coses, en dit acte de procura son mes llargament de veure, presents lo illustre marques de Villasidro i don Joan Baptista Perez

Hoc est.

Hieronimus Tronxi notarius

450

1642 aprile 8, Cagliari

Il notaio Girolamo Tronci attesta d'aver ricevuto, in data 8 aprile 1642, l'atto di procura con cui don Francesco Satta, della villa di Bitti, delegava a rappresentarlo nei lavori del Parlamento Giovanni Satta Meli, della villa di Mamoiada. Testimoni sono il dottore in leggi Diego Otgiano, della città di Alghero, ed Antonio Leoni, della villa di Serramanna, presenti nella città di Cagliari.

- c. 841 Fas fe io Hieroni Tronxi, notari publich de Caller, com ab acte per mi en Caller, rebut a vuit de abril 1642, lo noble don Francisco Satta, dela vila de Bitti, en Caller trobat, de son grat etc. ha constituit son procurador cert etc., axi que etc. a Joan Satta Meli, dela vila de Mammoiada, present etc. peraque, en son nom i en sa ausentia, tant solament puga assistir, entervenir en lo real general Parlament, que de present se celebra en la present ciutat, en nom de sa magestat votar en aquell hojir qualsevol propositions, contradir e impugnar ad aquelles ab facultat i potestat de dar i offerir a sa magestat qualsevol donatio o donations o contradir ad aquelles ab poder de substituir a quest poder durant dita sa ausentia e generalment circa dites coses fer tot so y quant dit constituent faria si personalment sehi trobas, segons destes coses, en dit acte de procura son mes llargament de veure, en que foren testes lo dotor en drets Diego Otiano, del Alguer y Antoni Leoni de Serramanna, en Caller trobats.
Hoc est.
Hieronimus Tronxi notarius.

451

1642 aprile 8, Cagliari

Il notaio Girolamo Tronci attesta d'aver ricevuto, in data 8 aprile 1642, l'atto di procura con cui il nobile don Francesco Satta, della villa di Bitti, trasferiva la delega ricevuta dal donnicello Antonio Puliga, della terra di Posada, da Antonio Satta Mundula, della villa di Calangianus, e di Martino Sotgiu, della villa di Buddusò, per rappresentarli in Parlamento, nella persona di don Girolamo Meli Escarxoni, dottore in leggi. Testimoni sono il dottore in leggi Diego Otgiano, della città di Alghero, e Antonio Leoni, della villa di Serramanna, presenti in Cagliari.

- c. 842 Fas fe io Hieroni Tronxi, notarius publicus de Caller, com ab acte per mi en Caller rebut a vuit de abril 1642, lo noble don Francisco Satta dela vila de Bitti, procurador ab poder de substituir per intervenir en lo real general Parlament, specialment constituit y ordenat per Antoni Pulia, donzell dela terra de Posada, Antoni Satta Mundula, de Calanjanos, i Marti de Sotju, dela vila de Budduso, segons de ditas procuras, assereix constar ab los actes te entregats en poder del noble don Monserrat Vacca, secretari dela Real Audientia, en dit nom, volent usar del dit poder de substituir, ha substituit procurador de dits sos principals cert etc., axi que etc., al dotor en drets don Hieronimo Meli Escarxoni absent etc.; dantli tot lo matex poder, que ab dits actes de procures li es estat dat y atribuit en sa ausentia tantum, in quorum fidem etc. Actum etc. Presents lo dotor en drets Diego Otjano del Alguer y Antoni Leoni de Serramanna en Caller trobats.
Hoc est.
Hieronimus Tronxi notarius.

Il notaio Girolamo Tronci attesta d'aver ricevuto l'atto di procura con cui il nobile don Francesco Sotgiu trasferisce la delega ricevuta da Giacomo Francesco Sotgiu, per rappresentarlo in Parlamento, nella persona del dottor Giovanni Battista Perez de Xea, della città di Cagliari. Testimoni sono il marchese di Villacidro e don Giovanni Battista Perez de Xea.

c. 843

Fas fe Hieroni Tronxi, notarius, de com lo noble don Francisco Sotju, procurador de Jaime i Francisco Sotju lo qual poder diu haver entregat al noble don Monserrat Vacca, volent usar del poder de substituir, expressat en dit poder, ha substituit procurador de dits sos principals al dotor Joan Baptista Perez, donzell, dant li lo mateix poder li es estat dat i atribuit per poder assistir en lo real general Parlament, que fa i celebra, de present, en la present ciutat de Caller, segons en dit acte de substitucio etc., in quorum fidem etc. Presents lo illustre señor marques de Villasidro i don Joan Baptista Perez de Cea

Ita est.

Hieronimus Tronxi notarius.

Don Gavino Carta Gaya, della villa di Benetutti, non potendo partecipare ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo il padre don Augusto. L'atto di procura è rogato dal notaio Antioco Cano; testimoni sono Giovanni Girolamo Satta, Paolo Carta e Gavino Quessa, della stessa villa.

Ihesus Die undecimo mensis februarii anno a nativitate Domini 1642, Benetuti.

c. 848

In Dei nomine, amen, sit omnibus notum etc. com io don Gavi Carta Gaya, dela present villa, gratis y de ma certa siensia, segons millor de dreet, puch y deeh, fas, constitues y solemnement ordene mon procurador cert y special y a les infrascriptes coses general, de manera tal que la generalitat no derogue a la specialitat, ni per lo contrari, ita quod al noble don Augusti Carta, mon pare, dela present villa, lo qual es present y acceptant la dita procura, per no poder assistir a la celebratio del real Parlament, que se celebra lo present anni, per sa excellentia, en la ciutat de Caller, en lo qual dit mon pare y procurador puga representar, per ma part, en tot lo que pervindra en dit real Parlament [...] / tot lo que dit noble Carta, mon pare y procurador o son substitut, sera fet, tractat, negociat y procurat; a quel hu tindre per fer me grat y agradable y en ningun temps no revocar lo, sots obligasio de ma persona y bens y assi lo ferme large cum clausulis etc., iuramento etc. Actum est etc. Die et anno dictis etc. Signum general de mi don Gavi Carta Gaya, que les presentes sobre scriptes cosas cloe, aprobe, retifique y ferme etc. Presents per testes Joan Jeronimus Satta, Pau Carta, Baingio Quessa, tots dela present villa etc.

c. 848v.

Antiocus Cano, regia auctoritate publici notari, fidem facit.

454

1642 febbraio 10, Benetutti

Vincenzo Carta, cavaliere della villa di Benetutti, non potendo partecipare ai lavori del Parlamento, vi delega a rappresentarlo il nobile don Augusto Carta, della stessa villa. L'atto di procura è rogato dal notaio Antioco Cano; testimoni sono Giovanni Girolamo Satta, Paolo Usai e Gavino Quessa, della stessa villa.

c. 849 (Ihesus)

Die decima mensis februarii, anno a nativitate Domini 1642, Benetuti.

In Dei nomine amen; sit omnibus notum etc. com yo Visensio Carta, caballer dela present villa, gratis y de certa siensia mi a, segons millor de dret, puch y deeh, fas, constitues y solemnement ordene mon procurador çert y special y a les infrascrites coses general, de manera que la generalitat no derogue a la specialitat ni per lo contrari; ita quod al nobile don Agustì Carta, dela present villa, present y açeptant la dita procura,. per no poder yo adistir en lo real Parlament se celebra lo present anni, per sa excellentia en la çitutat de Caller y alli representera, per ma part, per tot lo que pervindra en dit real Parlament.

[omissis]⁵⁸⁰

c. 849v. Signum general de mi Visensio Carta, que les sobres scrites coses cloe, aprobe, retifique y ferme etc.

Presents per testes Joan Jeronimus Satta, Pau Usai, Baingio Quessa, tots dela present villa etc.

Antiocus Cano, regia auctoritate, publicus notarius, fidem facit.

455

1642 febbraio 1°, Sorgono

Il notaio Giovanni Tommaso Pipia, della villa di Sorgono, attesta che i nobili don Francesco, don Michele e don Salvatore Vacca, rispettivamente padre e figli, della stessa villa, non potendo personalmente intervenire ai lavori del Parlamento, vi delegano a rappresentarli don Giovanni de Castelvì, marchese di Laconi e visconte di Sanluri. Testimoni sono Giacinto e Giovanni Marongio della stessa villa.

⁵⁸⁰ Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Certifiqu e fas fe de [veritat] yo Juan Thomas Pipia, dela present villa de Sorgono, c. 850
per la auctoritat real, notari publich qualment ab acte de procura per mi vui die
present en esta villa de Sorgono, rebut los nobles don Francisco Vacca, don Miquel
y don Salvador Vacca, pare y fills, dela present villa de Sorgono; gratis etc. Per lo
temps que estaran absents en lo real Parlament, que seha de celebrar en la ciutat de
Caller per lo excellentissim duque de Avellano, virrei en lo present regne de
Sardenya, fan y constituexen llur procurador cert y special y per les infrascrites coses
general, ita quod y no per lo contrari al illustre señor don Juan de Castellvi, marques
de Laconi y biscompte de Santluri, etc. absent etc., perque en nom y per part de dits
constituents, en tot lo dit temps, que estaran absents en dit real Parlament, puga,
hagia y dega dar qualsevol vottes, que dits constituents podrian dar en aquell per
qual / sevol negossis se tractaran en dit real Parlament y axi be nomenar per jutgie c. 850v.
de greuges y en altres qualsevol officiis es guardaran en lo stament militar a las
personas o persona, a dit señor marques por benjustes com se, personalment dits
constituents a dites coses se trobassen prometten tenir per ferm etc. y no revocara,
etc. ab poder de substituir etc. segons llargament [...] dit acte al qual foren presents
per testes Jacinto y Juan Maronio dela present villa al qual me referes [...] en fe deles
quals coses assi [...]scrib vui que comptam primo del mes de febrer, anni dela
nativitat de Nostre Señor Deu de mil sis cents quoranta y dos.

Ita est.

Johannes Thomas Pipia publicus notarius.

456

1642 febbraio 26, Cagliari

*Il marchese di Laconi don Giovanni de Castelvì, domiciliato nella città e
Castello di Cagliari, essendo stato incaricato dai nobili don Francesco, don
Michele e don Salvatore Vacca, rispettivamente padre e figli, della villa di
Sorgono, a rappresentarli in Parlamento, trasferisce la delega affidatagli nella
persona di Alessio Nin, militare della città di Cagliari. L'atto di subdelega è
rogato dal notaio Antioco Montoni; testimoni sono don Francesco [de la
Renda] ed Andrea Vintimilla.*

Die vigesimo sexto mensis february anno a nativitate Domini 1642, Callari. c. 851

Illustris don Joannes de Castelvì, marquẽo de Laconi, viscomes de Santluri et
dominus Baronia de Ploague etc. in presenti civitate et castro Calleri populatus,
procurator cum posse substituendi nobilium don Françisci Vacca, don Michaelis et
don Salvatoris Vacca, pater et filii, respective, oppidi de Sorgono, pro ut de dicto
procuracionis mandato, plene constat, instrumento recepto, per Joannem Thomas
Pipia, notarium publicum, sub die primo mensis february, presentis et currentis anni
1642, cui me reffers et relatio habeatur. Idcirco gratis et ex mea certa scientia, dicto
nomine, utens potestate mihi data et attributa per dictos nobiles principales meos,

- c. 851v. cum dicto prechalendato mandato, substituo procuratorem meum, immo verius, nobilium principalium / meorum Alexium Nin, militem, in dicta et presenti civitate Callari domiciliatum, hiis licet presentem et acceptantem dans et concedens illi talem et tantam potestatem, que qualis et quanta mihi data et attributa exstitit cum dicto prechalendato mandato; promitens, dicto nomine, habere ratum, gratum, validum atque firmum et ullo unquam tempore revocare sub omnium bonorum principalium meorum obligatione et hipoteca. Actum ut supra etc.

Testes sunt don Franciscus de la [Renda] y Andrei Vintimila.

Ita est.

Antiochus Montoni, publicus notarius Calleris, haec subscribens propria manu.

- c. 854v. Substitutio de Alexi Nin feta per lo illustre marques de Lacono com a procurador dels nobles don Francisco Vacca y sos fills pro ut intus⁵⁸¹.

457

1642 febbraio 26, Trenuraghes

Il nobile don Gregorio Sulas, domiciliato nella villa di Tresnuraghes, nell'Incontrada della Planargia, non potendo partecipare ai lavori del Parlamento a causa di importanti impegni, vi delega a rappresentarlo don Francesco Lussorio Ruecas Brondo, marchese di Villacidro e signore della suddetta Incontrada. L'atto di procura è rogato dal notaio Girolamo Tronci; testimoni sono il cerusico Michele Mangual e lo scrivano Nicola Marras, della città di Cagliari.

- c. 852 (Admitatur)

Die vigesimo et sexto mensis februarii anno a nativitate Domini 1642, Calari.

Lo noble don Gregori Sulas, domiciliat en la vila de Tresnuragues, encontrada de la Planargia, en la present ciutat de Caller personalment; per quant ab lletres del illustrissim y excellentissim señor don Fabricio Doria, lloctinent y capitan general del present regne, en executio deles reals, es estat citat peraque comparegues personalment en lo real general Parlament, ques fa y celebra de present en la present ciutat de Caller, en nom de sa magestat, en lo qual personalment no pot assistir, ocupat en altres negosis de urgent necessitat; pertant, ab tenor del present, de son grat y certa sciencia constituex y ordena son procurador cert etc. axi que etc. al molt illustre señor don Francisco Luxorio Ruecas y Brondo, marques de Villasidro y señor dela encontrada dela Planarja de l'orde y milisia de Sant Jaime dela spada absent etc. peraque en son nom

⁵⁸¹ Questa parte, che richiama il trasferimento nella persona di Alessio Nin della delega affidata al marchese di Laconi dai nobili don Francesco Vacca e figli, della villa di Sorgono, si trova spostata alla c. 854v., a motivo della rilegatura dei fogli di procura.

[*omissis*]⁵⁸²

Testes son Miquel Mangual silurgíá y Nicolau Marras, scrivents habitants de Caller c. 852v.

De praemissis alieno calamo exaratum, fidem facit Hieronimus Tronxi notarius publicus Calari.

⁵⁸² Per il contenuto della parte omessa vedi la c. 90.

Indice generale dell'opera

TOMO PRIMO

I. Introduzione

p. 9

1. La società sarda nell'età di Filippo IV, 9
2. Il processo, 53
3. I capitoli, 101
4. Nota archivistica, 137

II. Atti del Parlamento

p. 141

TOMO SECONDO

II. Atti del Parlamento

p. 647

TOMO TERZO

III. Capitoli di Corte

p. 1127

Indici onomastico e toponomastico

p. 1483

Indice onomastico, 1485

Indice toponomastico, 1539

Finito di stampare nel mese di settembre 2006
presso la LITO TERRAZZI s.r.l., Firenze